

Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

Digitized by Google

Digitized by Google

3957
Hist. B. 16 f. 42.

#

Bartoli

(Daniel)

Digitized by Google

Digitized by Google

23847

Collegii Lugdunensis SS^mae Trinitatis, Societatis Jesu Catalogo Inscriptus.

1694.

DELL'ISTORIA DELLA COMPAGNIA DI GIESV

L'INGHILTERRA

PARTE DELL'EVROPA

Descritta

DAL P. DANIELLO BARTOLI

Della medesima Compagnia.



IN ROMA,

Nella Stamperia del Varese. MDCLXVII.

CON LICENZA DE' SVPERIORI.

BIBLIOTHEQUE DE LA VILLE LYON 1891

BIBLIOTHEQUE DE LA VILLE LYON

Digitized by Google

Digitized by Google

LYON

Premunitione all' Istoria.



HE fra le tante, e così degne altre parti d'Europa, io habbia in primo luogo eletta la Gran Brettagna, a scriuerne alcuna cosa di quello, che in seruigio della Chiesa cattolica v'hanno i Nostri Inglesi operato nel lor Regno natio, mi fo certamente a credere, che non prima sarà l'vdirne la ragione, che l'approuarla. Questa è, la Precedenza, che in ragione di meriti, suole, e vuol darsi al Sangue, *prima che a'* Sudori: *e l'Inghilterra, che fin dal suo primo nascere a Christo, cominciò ad essere madre sì feconda di Martiri, che li conta a migliaia, in questi vltimi tempi, dalla souuersione d'Arrigo VIII. per parecchi anni appresso, ha, in testimonianza dell'antica sua Fede, sparso, si puo dire, essa sola piu sangue de' suoi valorosi figliuoli, che qualunque altro luogo sudori. E piacer di Dio è stato, che altresì la Compagnia di Giesù, v'entri a non piccola parte col suo.*

Di quanto altro mondo ella ha fin hora veduto, e corso, e, la Dio mercè, si puo dire quanto non è Terra incognita, *niun paese v'è stato, come il Regno dell'Inghilterra, doue, in solamente entrandoui, per sentenza già publicatane, il primo passo douesse farsi coll'vn piede su'l lito, e l'altro su le forche, al supplicio de' rei di maestà, lesa con niun altro peccato, che la presenza. E se a' Nostri veniua auuenturosamente fatto, di trasformarsi in abito, e portamento da sì tutt'altro che sacerdoti, che non rauuisati v'entrassero; a cagion delle innumerabili, e sagacissime spie, che cercauano d'essi per fin sotterra, di necessità ne seguiua, il sol tanto hauersi per sicuri della vita, quanto non eran saputi: e tutto insieme, il tanto douer esser saputi in beneficio dell'anime per cui sole v'erano, quanto se fossero sicurissimi della vita: e quindi vn continuo hauer la morte, non so se mi dica in faccia a scontrarli, ò dopo le spalle a sorprenderli. Il che, per quantunque gran cuore richiegga (ma di quel cuore, che sol puo farlo, e darlo, vn zelo apostolico, e vna carità niente meno che eroica) pur non è stato cosa d' vn dieci, ò venti de' Nostri Inglesi, l'auuenturaruisi; ma di tanta moltitudine, e quel che non è punto meno stimabile, sì caramente accoltiui, che appresso me rimane tuttauia in forse, chi la vincesse in pregio di carità, e in valore di meriti, ò la pietà di que' santi Cattolici a volerli, e riceuerli a loro egual rischio, ò de' Nostri, a mettersi per loro amore ad ogni rischio. Questo ne so dir certo, che vgualmente degni erano gli vni degli altri, nè facean gli vni punto piu di quello che meritassero gli altri.*

Cio presupposto, ò io, contra ogni mio credere, mal presumo dell'eminente giudicio, massimamente della Nobiltà Inglese, ò di certo auuerrà, che di qualunque maniera Religione professino, non che nulla dolersi, ma anzi parrà loro douermene saper grado, che io, in quanto fia debito alla materia che mi verrà di tempo in tempo alle mani, con ischietta, e ben prouata narratione, dimostri, viuuti, e morti innocenti i Sacerdoti sui vccisi in condannatione di rei; e rei di così enorme delitto, com'è la fellonia, il machinar ribellioni, e l'ordir congiure, e tradimenti. Peroche, se dirittamente si giudichi, etiandio secondo il conueniente alle ragioni dell'onore, qual prò della sua terra natia (la quale pur ci de' esser cara altrettanto che madre) volerla miseramente feconda d'vna sì gran moltitudine di Traditori della Patria, e Congiuratori contro alla vita del Principe? essendo questi vna razza di mostri sì abbominenoli, e abbominati, che doue vno, in capo a

Digitized by Google

cento anni, ne nasca per disauuentura in vn Regno, tutta il Regno, dirò così, se ne vergogna per cento anni. Adunque, che i Nostri, e gli altri, delle cui condannationi ragionerò, nol sieno stati, ma sol fatti parere per altrui estrinseca imputatione, il dimostrarlo vero, non riuscirà meno onorenole alla lor patria, che debito alla loro innocenza.

Nè in questo haurò mestieri d'adoperare ò fatica d'ingegno, ò magistero d'arte: ma solamente, alle bilance della Giustitia, con le quali si pesarono i meriti delle cause de' Sacerdoti, rimettere il perno in mezzo, e farle bilicar pari su'l centro; nel quale stato, e non in verun altro, elle riescon fedeli nel giudicare, e degne di trouar fede a' loro giudicj. Ma colpa, e de' tempi d'allora, e di que' Ministri che seruiuano al tempo, elle erano con le braccia sì disuguali, che per fino le Ombre (che pur sono la piu leggier cosa del mondo) poste su la bilancia del braccio lungo, e regio, che gli amministratori della Giustitia haueuano, sol perche erano Ombre di Stato, contrauinceuano il quantunque gran peso della verità, e dell'innocenza. Nè mel fingo io da me: ne ho testimonj Istorici di quel tempo, di natione Inglesi, di Religione Protestanti, di saputa, quanto chi vede, e copia l'originale che ha continuo innanzi.

L'hauer l'Inghilterra, ne' piu di quarantaquattro anni che vi regnò Lisabetta, nimistà, e guerra dichiarata con grandissimi potentati Cattolici, facea mirare i Cattolici d'entro il Regno, con gli occhi del Sospetto, che han di mirabile, e proprio, il persuadere al giudicio, vero oggetto di fuori esser quello che essi veggono dentro, ne' ha null'altro che vn puro essere di fantasia. Perciò si diffiniua d'essi, che tali fossero nella Fedeltà, quali erano nella Fede, e piu gli strigneße a' nemici di fuori la Religione cattolica, che all'amor della Patria il debito della Natura. Quindi l'opprimerli come nemici di casa, che vuol dire Traditori: e dall'opprimerli stesso, il piu temerne, imaginandoli Disperati: e conciò cadere d'vn abbaglio in vn altro, com'è consueto della gelosia politica, che ha l'imagination per discorso, e credendosi di veramente vedere, veramente strauede. Peroche certissimo è, fino all'euidenza de gli occhi, se fedeltà, se amore, se suggettione, e vbbidienza al suo Principe, se giusto partimento nel dare quel ch'è di Cesare a Cesare, e quel ch'è di Dio a Dio, si è mai veduto in verun altro Regno, l'Inghilterra (a dirne il meno che sia) ben hauerlo mostrato ne' Cattolici Inglesi: Ma potrei dir vero, Non trouarsi altroue esempio di pari fedeltà in amore, e costanza nel mantenerlo a ogni pruoua: peroche doue altro si sono adoperate co' sudditi l'estremità del rigore in ogni e piu lungo, e piu aspro genere di patimenti, che co' Cattolici Inglesi? Che se finalmente alcuno scorso d'impatienza, passata in disperatione, ne ha vna volta (come racconteremo nel sesto Libro) smossi dall'antica, e vniuersal fermezza de gli altri, alcuni pochissimi, vdiremo altresì il Re Iacopo, publicarlo al mondo cosa sì fattamente propria di que' soli pochissimi, che lauata in essi col lor sangue la lor colpa, tutti gli altri ne rimaser que' netti, e puri ch'erano dianzi. E cio quanto a' Cattolici dentro.

De' tornati di fuori, Sacerdoti de' Seminarj, e Nostri, la conditione (secondo i medesimi principj del giudicarne) era tanto peggiore, quanto il loro intendimento, e fine, di conseruare, e di crescere a ogni lor potere, l'antica Religione in quel Regno, s'hauea per altrettanto, che voler mantenere, e multiplicare i nemici al Principe, i traditori alla patria. E quinci il Ministero apostolico, preso a Misstero politico, e le opere della Religione, interpretate a consigli di ribellione. Il che presupposto vero dall'insospettito animo de' Ministri, l'entrar colà de' Sacerdoti cattolici, era vn venire a causa fatta, e portar seco, nella persona il corpo del delitto, nell'vfficio Sacerdotale il processo, nella presenza la confessione di

Tradi-

Traditore: nè altro più rimaneua, che dargliene quella qualunque apparenza, che per sodisfare all'estrinseco, bisognaua: cosa ageuolissima a gli Aringatori, e Fiscali, che troppo bene il sapeuan per arte, e l'vsauano per mestiere. E queste (di qualunque altro nome si fossero) ho io voluto chiamarle, anzi che altrimenti, Colpe del tempo, in quanto, da continoui, e gran sospetti di Principi, e timori d'armi straniere agitato dentro se stesso, e scommosso, come mare in tempesta, quel nobilissimo Regno, non consentiua all'animo de' Ministri del publico reggimento quella tranquillità di pensieri, e d'affetti, che pur è sì necessaria a discernere il Vero dall'Apparente. Che se fin colà quel Poeta Greco, riportò lode di sauio, nel rappresentar che fece tutto al verisimile, Vlisse (che pur era l'idea della prudenza politica) sorpreso da vna furiosa tempesta, comandando il gouerno della naue, commettere de' solecismi, cio che non farebbe nauigando in bonaccia; acconciamente a mostrare, Vn animo passionato, essere in parte altro da sè medesimo spassionato: come non altresì nelle opere? che ben ancor esse hanno i lor solecismi, quanto il fosse in quell'altro, accennar con la mano la terra, mentre pur nominaua il cielo. Al che tutto aggiunto il gran peso dell'odio della Religione cattolica, quanto alla loro contraria, tanto da essi guardata con estimation di nemica, ben si fa ageuole a indouinare, quel che nelle cause de' Sacerdoti nostri, poteua aspettarsi, da chi era in vn medesimo, Giudice, e Parte.

Detto da Polemone appresso Filostrato nelle vite de' Sofisti.

Hor io di queste, veramente intralciate, e difficultose materie, ragionando, vserò nondimeno, quanto il piu mi sarà possibile, saluo l'integrità dell'istoria, vna volontaria dimenticanza, hor delle qualità, hor delle opere, hor de' nomi, de' personaggi che v'hebber dentro le mani: fuor solamente doue essi medesimi si recherebbono ad ingiuria il tacere, quel che, contro alla Religione cattolica, si recarono a gloria l'operarlo. Nel rimanente, m'atterrò volentieri al buon esempio di Cesare, quando presa Atene, perdonò (disse) a' viui in gratia de' morti; rauuiuando in beneficio de' discendenti i meriti di que' lor Maggiori Atenieśi, sì chiari vn tempo in eminenza di lettere, e in valor d'armi. Io altresì, a' morti, in gratia de' viui. Auuegnache pur, me tacente, v'habbia oltre numero libri, che nella lor lingua materna, e in ogni altra straniera, ne parlano a tutto il mondo spiegatamente. Non vuol mica ragione, che io similmente adoperi, con quegli di piu bassa mano, che tuttora collo spirito viuo, e parlante ne' libri che publicarono, mordono, squarciano, e fanno stratio della Religione, dell'innocenza, della fedeltà de' Cattolici, e de' Sacerdoti: tanto contro all'euidenza proterui, e fuori del conueneuole orgoglioși, e spregianti, che costringono a forza, di mostrar loro, Nelle battaglie dell'ingegno altresì, come in quelle dell'armi, Caput imperare, non pedes, come disse l'Imperador Seuero: ed io l'acconcio a sentimento, di vincere Discorrendo, non Calpestando. Molto meno raddoppiare, come han fatto, le furie, e i libri, quando alle loro offese si contrapongono le difese: quasi il trouarsi sotto le loro branche, e i lor denti, non haueße altro scampo, che di chi s'auuiene improuiso ne gli orsi; prostenderși boccone in terra, darsi per morto, e non fiatare.

Dione lib. 42.

Spartian. in Seuero.

Finalmente; l'hauer io preso a fare vna succinta memoria delle prime, e seconde riuolte della Fede nostra nell'Inghilterra, non è stato per ripigliar la cosa da piu alto di quel che foße mestieri alla presente istoria. Peroche in risposta al rimprouerare, che nel processo d'essa, vdiremo farsi alla Religione cattolica, la Nouità, e le Nouità, oltre alle piu altre sconcezze che gli auuersarj ne fingono, troppo mi dicea bene, il metter prima in veduta le porta, per cui la nuoua religione di Lutero, e di Caluino, pose il piè dentro all'Inghilterra, e le arti, e i modi dell'impadronirsene, e cacciarne fuori la Romana, fioritaui, come diremo, per tanti secoli dopo le tre sue conuersioni: e del cacciarla, e del volernela

ster-

sterminata, i fini dell'Intereſſe, statone la cagion mouente: Poi, gli Statuti, e le leggi del Parlamento, così a formar la ſua nuoua, come a disformare la Religione antica: le quali tutte coſe, ò gran parte di loro, mi ſarebbe ſtato biſogno commemorarle a luogo a luogo interrottamente, con meno vtilità, e men diletto. Oltre che, a comprendere le cagioni, e gli effetti del ben ordinare, e giudicioſamente muouere vna battaglia (e tal ſarà quaſi tutto il compreſo nella preſente iſtoria) troppo rilieua, l'hauer già innanzi ben diuiſate le conditioni del campo, da cui in non piccola parte dipendono i conſigli, e gli auuenimenti della battaglia.



Digitized by Google

IOANNES PAVLVS OLIVA

Præpositus Generalis Societatis Iesu.

CVm Opus, cui titulus Dell'Istoria della Compagnia di Giesù l'Inghilterra Parte dell'Europa, à P. Daniele Bartolo eiusdem Societatis Sacerdote conscriptum, aliqui nostri Theologi recognouerint, & in lucem edi posse probauerint, potestatem facimus, vt typis mandetur, si ijs ad quos spectat, ita videbitur. Dat. Romæ 25. Ianuarij 1667.

Ioan. Paulus Oliua.

Imprimatur, si videbitur Reuerendiss. P. Mag. Sac. Pal. Apost.

M. Episc. Ariminen. Vicesg.

Imprimatur,

Fr. Hyacinthus Libellus Sacri Pal. Apost. Mag.

Digitized by Google

Cum SS. D. N. Vrbanus Papa VIII. die 13. Martij 1625. in Sacra Congregatione S.R.& Vniuersalis Inquisitionis Decretum ediderit, idemque confirmauerit die 5. Iulij 1634. quo inhibuit imprimi libros hominum, qui sanctitate, seu Maryrij fama celebres è vita migrauerunt, gesta, miracula, vel reuelationes, seu quæcunque beneficia, tanquam eorum intercessionibus a Deo accepta continentes, sine recognitione, atque approbatione Ordinarij, & quæ hactenus sine ea impressa sunt, nullo modo vult censeri approbata. Idem autem Sanctissimus die 5. Iunij 1631. ita explicauerit, vt nimirum non admittantur elogia Sancti, vel Beati absolute, & quæ cadunt super personam, bene tamen ea quæ cadunt super mores, & opinionem; cum protestatione in principio, quod ijs nulla adsit auctoritas ab Ecclesia Romana, sed fides tantum sit penes auctorem. Huic Decreto, eiusque confirmationi, & declarationi, obseruantia, & reuerentia, qua par est, insistendo; profiteor me haud alio sensu, quidquid in hoc libro refero, aut accipi ab vllo velle, quam quo ea solent, quæ humana duntaxat auctoritate, non autem Diuina Catholicæ Romanæ Ecclesiæ, aut Sanctæ sedis Apostolicæ, nituntur. Ijs tantum modo exceptis, quos eadem Sancta Sedes, Sanctorum, Beatorum, aut Martyrum catalogo adscripsit.

BIBLIOTHEQUE DE LA VILLE LYON

Digitized by Google

LYON

LIBRO PRIMO.

Delle mogli, e figliuoli d'Arrigo VIII. Sue qualità buone, e ree. La Chiesa Inglese illustre per Santità fino al suo tempo: indi, per lui, tutt'altra. Capo Primo.

DELLE sei mogli Reine, che Arrigo VIII. Re d'Inghilterra, hebbe in dodici anni, altre a due insieme, altre sole; le prime tre il fecero padre di due femine, e vn maschio; e fu a ciascuna delle tre madri il suo parto ò vnico, ò vitale. Regnarono successiuamente tutti e tre, ma il seme d'Arrigo, come fosse condannato a morir tre volte in essi, non rigermogliò in niuno d'essi; e ne seguì quel che prouandosi a tante mogli tanto si studiò perche non auuenisse, di scadere in eredità l'Inghilterra alla Scozia. E sono quella, e questa, due regni continuati in vna isola stessa; l'Inghilterra tutta a Mezzodì, tutta a Settentrione la Scozia: ma non altrimenti, che vn medesimo pezzo di Calamita, par che habbia nimicitia con sè stesso, per la natural repugnanza de' due opposti riguardi, che a' due contrarj poli del mondo la volgono; così nella Gran Brettagna, quelle due parti in opposito situate, sembrauano in que' tempi poco meno auuerse d'inclinatione, che contraposte d'aspetto.

Di Caterina dunque, figliuola de' Re Cattolici Ferdinando, e Isabella, e sola essa fra le sei mogli d'Arrigo, cattolica, hebbe egli Maria, natagli nel Verde seno di Grenewich, il diciottesimo dì di Febbraio, dell'anno 1515. Anna Bolena, cui solennemente sposò viuente tuttauia Caterina, gli partorì Lisabetta, il dì settimo di Settembre del 1533. e passò per nata d'Arrigo; e per me certamente il sia, non ostante che v'habbia in qualche numero Istorici, appresso i quali segreto d'impenetrabile oscurità è il rinuenire cui ella fosse veramente figliuola; a cagione de' tanti amadori, che Anna sua madre si traeua in camera: fin che accusatane, e dal Tribunale de' Dodici (fra' quali vno era il padre stesso della rea) conuinta d'obbrobrioso incesto con Giorgio Boleno suo Fratello doppiamente carnale, e di segreto adulterio con tre suoi gentilhuomini, e con vn vil musico, lasciò ad vn taglio di spada la testa in mano al carnefice, su la piazza del Castello di Londra; e la corona di Reina ne cadde in capo a Giana Seimera sua dama, con la quale Arrigo già s'intendeua d'amore: e'l dì appresso, che furono i venti di Maggio del 1536. con le mani tuttauia lorde del sangue dell'infedel Bolena, la coronò sua moglie, e n'hebbe il decimo dì del susseguente Ottobre, Eduardo, che fu il sesto Re di tal nome: mortane sopra parto la madre: anzi, a dir piu vero, vccisa a mano di cerusici, i quali per rihauerne l'infelice portato, poiche non bastò lo sbarrarla, poco men che non la sparorono: onde ella spasimò, e fu morta. Godwin. in Arrigo.

Le seguenti tre mogli, che non fruttarono ad Arrigo altro che focosissimi sdegni, nulla piu si vuole, che nominarle. Anna di Cleues Tedesca, con cui adoperò vna tale straordinaria clemenza, che fu, ripudiarla per non vccciderla, rea della capital colpa che era, venirgli vna moglie a fastidio. Caterina Hawarda, cui egli stesso accusò d'infedeltà maritale, e in mezzo a vn paio d'adulteri mandolla decapitare, colà medesimo doue Anna: e Caterina Parra, cui destinaua, non so se alla mannaia, ò al A'12. di Febbraio 1542.

Digitized by Google

fuoco, come troppo dichiaratamente eretica; ma non gli venne fatto d'vccciderla, sorpreso egli dalla morte in punto, che forse gli pareua esserne piu da lungi. Che se piu oltre viueua, sarebbe ito multiplicando in mogli, ò cambiandole satio, ò vccidendole suergognato, con vn tal farle Reine, che non era altro, che prestar loro la corona reale, da rendergli a piacer suo; pagandogliene per vsura ò l'infamia, ò la testa.

Tal fu Arrigo VIII. l'vltima mezza parte della sua vita, la quale chi volesse vnire in vn tutto d'istoria coll'altra metà antecedente, sarebbe, pare a me, quello che la natura in assai delle montagne che gittan fuoco, ed hanno al piè falde ameniſſime, come di paradiso in terra; e per su le prime costiere, e fianchi, ogni cosa colto, e fruttifero: indi foreste, e diserti; e col piu salire, peggiorando, balzi, e scogli, e paurose voragini, fino a terminare in quella orribile bocca di fuoco, che se non è bocca d'inferno, almen non le manca nulla a parerlo. Altresì Arrigo: Giouane, oltre ad ogni comparatione bello, nel garbo della vita, e nell'amabilità, e gratia del volto: Caualiere, in prodezza d'armi, e in auuenenza, e maniere gentili, vna marauiglia al suo tempo: Principe, per valor d'animo di gran cuore, a grandi imprese; e d'ugualmente gran senno per natura, e prudenza d'acquisto: amante della virtù in cui che si fosse; rimuneratore de' Letterati, letterato anch'egli, e di sublime ingegno: finalmente, Re di piu parti da Re egli solo, che piu altri insieme de' suoi maggiori: e cio in vna Inghilterra, auuezza a contarne piu di quegli che onorarono la corona reale riceuendola, che essi ne riceuessero onore portandola. Ma quello in che Arrigo soprauanzò ogni altro suo pregio, fu l'essere religiosissimo, e della cattolica Fede sì tenero, e sì zelante, che vscì in campo a difenderla, colla spada dentro al suo regno, e fuori d'esso nulla men profitteuole con la penna, scriuendo vn libro contro a non poche delle peggiori eresie di Lutero: e mandollo presentare in publico Concistoro a Lion X. da cui con solenne approuatione di tutto il Sacro Collegio, n'hebbe in ricompensa il glorioso titolo di *Difensor della Fede*; rendutogli poscia piu illustre dall'insolente risposta di Lutero: che cambiasso di farsi, non come altri, chiaro con le nimicitie de' Grandi, ma maggiore de' massimi coll'oltraggiarli, messosi già sotto a' piedi il Vicario di Christo, hebbe a poco piu di nulla il calpestare con gli vsati suoi modi d'orgoglio, e di strapazzo, anche il Re d'Inghilterra.

Così andò la prima metà della vita d'Arrigo, fiorita di quanto è bellezza d'animo, e di corpo. Ma dall'infelice punto che la Bolena il prese in amore, ed egli collo stemperatamente infocarsene, giunse a perdere in lei il cuore fino a gli spasimi, e'l senno fino alle pazzie, non è ageuole a dire, se piu difforme diuenisse nell'animo per i vizj, ò nel corpo per la sformata grassezza: e perciochè lunga istoria sarebbe il ritrarlo qui a parte a parte, basti dirne, che a bilanciare le sue passate virtù, co'vizj, ne' quali andò peggiorando fino alla morte, quelle, come un nulla, dispaiono innanzi a questi. Come poi fosse vanto, e prodezza da Re, il far sì, che quello ch'era suo proprio male diuenisse pestilenza commune, quel medesimo, che hauea fatto di sè, il volle altresì del mal capitato suo Regno. E in verità mal si potrebbe senza lagrimarne di compassione, riscontrandolo con sè stesso, vedere quale il riceuette, e quale il lasciò. Nè io considero l'Inghilterra sol nello stato di quando Arrigo la ribellò alla Chiesa: auuegnache pur ancora in quel tempo ella fosse in tal preminenza di virtù, e di meriti, che, testimonio vno Scrittore d'Eminentissima dignità, e giudicio, *Manifesta cosa è, che quasi in niun altra parte d'Europa fiorina la Religione Cattolica piu che in quel Regno, quando seguì l'apostasia del Re Arrigo Ottauo.* Ma considero l'Inghilterra, come di ragion si vuole, con tutto insieme seco il suo hauere di gloria, e di meri-

Card. Bentiuo. vol. 1. Delle Prou. vbbidi di Fiandra cap. 3.

ti,

ti, adunatisi dalla general sua conuersione, per tanti secoli appresso, e sotto tanti Re, fino allo stralignato Arrigo, che uolle seco perduta, con esso la priuata, e non grande sua gloria, etiandio l'vniuersale, e somma di tutto il Regno.

Il Card. Baronio.

Diasi dunque una lieue corsa coll'occhio sopra quella vn tempo sì auuenturosa, e santa Inghilterra, che da vno spertissimo esaminatore de' meriti delle antiche Chiese del Christianesimo, potè onorarsi col titolo di *Paradiso* delle delitie di Dio: e troueraffi difficile il giudicare, se piu largo fosse il cielo a versar sopra essa i semi delle sue gratie, ò essa fedele a rispondergli il cento per vno, in così abbondante ricolta e d'anime, e d'opere, che del sopra piu che (per così dire) ne traboccaua, poterono fecondarsi i diserti che in quel tempo erano la Germania in gran parte, l'Olanda, la Dania, la Noruegia, la Suezia, e fino al piu alto Settentrione, altri Regni; doue l'Inghilterra, feconda madre d'Apostoli, inuiò Predicatori; e la conuersione di quelle Genti fece suoi acquisti, sua gloria, suoi meriti con la Chiesa.

Veggasi Riccardo Smitheo Florum Hist. Eccles. &c. lib. 2. fol. 165. 166.

A dir poi solo de' Re, che diuisa in que' primi tempi la Gran Brettagna in piu Signorie, fiorirono in santità per almeno due secoli continuati; era, si puo dire, miracolo, veder iui vn Re non Santo, come miracolo era vederne in altri Regni vn Santo. I Protestanti stessi, dalla souuersion della Fede cattolica in quel Regno, fino a nostri dì, non han potuto scriuerne altro che marauiglie: benche con vna, pare a me, maggior marauiglia, che lodando come ottimi i frutti, condannano come pessimo l'albero, che li produsse; mentre ammirando la santità di que' tanti loro antichi Re, ne ripruouano la Religione cattolica Romana, in cui sola, e per cui quegli furono Santi. E per non far qui vna souerchio lunga allegatione de' testi di piu Scrittori Protestanti, basterà per tutti lo Spelman, egli altresì vn di loro, il quale, A chi non cagionerà (dice) stupore l'eccellente pietà di tanti (Re d'Inghilterra,) e l'incredibil feruore, e le sopragrandi limosine, e le opere in tanti generi di misericordia, e la splendidezza nel donare a' Ministri di Dio, e nell'edificar Chiese, e abbellirle, e dotarle con vna piu che liberale, e mirabile magnificenza? V'è memoria di presso a trenta Re, e Reine, che dentro allo spatio di ducento anni, abbandonato il Regno, e seco ogni mondana grandezza, per rapire con la violenza dell'Euangelio il Cielo, si rifuggirono alle religiose solitudini. Cio sono, quindici Re, che tutti si rendettero Monaci; e vndici Reine. Oltre a cio, v'ha dodici Re Martiri, e altri dieci, per merito d'eccellente virtù, annouerati fra' Santi. Così egli: e v'aggiunge, di non contar fra essi i Principi, e le Principesse, che da' lor padri Re, vollero in eredità piu tosto le virtù lasciate loro in esempio, che il Regno in signoria: e su le medesime orme del generoso fuggire che quegli hauean fatto dalle Corti a' Monisterj, e dal Soglio alla Croce, seguironli, e si rendettero Religiosi. Roma ancor essa n'hebbe in non piccol numero de' pellegrini, venuti di colà a dipor le corone reali a' piè del Principe de gli Apostoli, e sottoporre le teste a que' de' Sommi Pontefici.

Capgranio nel Prolago de' Santi Inglesi.

Nella Dedicatoria de' suoi Concilj.

Nè fu gloria che mancasse con que' primi Secoli, l'abbondare a sì gran moltitudine nell'Inghilterra personaggi illustri in ogni diuerso ordine di santità. Chi vien giu per le memorie di quel Regno nella continuata successione de' tempi, a ogni pochi passi s'auuiene in alcun Santo, da onorarsene quella età in che visse, e da rimanere in esempio all'auuenire. Martiri a migliaia; Vescoui di santissima vita, e d'apostolico zelo; Istitutori, e padri di nuoui Ordini Religiosi; Anacoreti, Penitenti, Romiti, Monaci di consumata perfettione: talche non è punto oltre al vero, appena trouarsi terricciuola di nome nell'Inghilterra, che non habbia il tesoro d'alcun suo proprio Santo, iui nato, ò sepolto: auuegnache per l'ordinaria conditione de' tempi antichi, e

Malesbur. lib 3. de gestis Regum Ang fol. 101. in willelmo I.

Veggasi lo Smitheo lib. 2. cap. 7. Florum. &c.

Peter-pence: & Romescot.

smemorati, non pochi sieno i perduti nella dimenticanza. Finalmente, di quel ch'è riuerenza, e pietà senza esempio verso la Santa Sede di Roma, l'Inghilterra ne ha, possiam dire, le riceuute d'ottocento e piu anni, per lo volontario tributo, che in ciascun d'essi ogni casa le offeriua, nel particolar Danaio, che perciò chiamauasi di S. Pietro; a cui il pijssimo Re Ina, e gli altri seguentemente, renderono censuario il lor Regno: con vn tal vmile suggettarlo a'piedi del S. Apostolo, che in verità fu vn sollcuarlo sopra quanto è gloria, e dignità di Monarchia terrena.

Eduardo Sesto.

Hor vn sì glorioso, sì fedele, sì pio Regno, che forse altro in tutto a lui pari, la Chiesa non ne truoua fra le memorie de'suoi annali, tanto potè a metterlo in perditione il dare, che Arrigo VIII. fece il braccio regio, e armato, a due furiose passioni, il suo amore impudico verso Anna Bolena, e il suo odio ingiusto verso il Romano Pontefice, sol perciò, che non gli consentiua l'essere adultero, che chi riscontra la gran Chiesa, che per nouecento e piu anni è stata l'Inglese, col rimanente d'essa, non la puo riconoscere altrimenti, di quel che si faccia vna gran fabrica in vn gran residuo di rouine. Egli, a dir vero, non la diroccò, ma ben la conduse a tanto di debolezza, che come di qui a poco vedremo, vn fanciullo di noue anni succedutogli nella Corona, bastò ad atterrarla: mercè dell'hauerne trouato smosso il fondamento della suggettione al Romano Pontefice, nel costituire che Arrigo fece sè stesso Capo della Chiesa Inglese, e delle vmane, e delle diuine cose arbitro, e disponitore vgualmente sourano. Così doue noi ci ridiam degli antichi, che chiamarono la Brettagna *Diuisa da tutto il mondo*, egli, troppo piu del possibile, volle farla vn mondo tutto da sè, diuidendola fin dal Cielo, e da Dio. Miracolo, come non sentisse riprendersi, per non dire smentirsi da sè medesimo, che pur nel suo libro de'Sacramenti contra Lutero, prouando la Monarchia della Chiesa vniuersale costituita nel Romano Pontefice, e dettone, che auanti di ribellarle quel seditioso Apostata vna parte della Germania, l'Europa, l'Asia, l'America, quanto hauea di Christianità il mondo, riconosceua suo Capo, e Monarca il Sommo Pontefice, e la Chiesa Romana; nè la smisurata lontananza de'luoghi, e l'erme solitudini, e'l terribilissimo oceano che si vedean dauanti, toglieua l'animo, e la pietà a'Fedeli, sì che fin dalle Indie, fin da capo al mondo, per attrauerso mille disagi, e pericoli, non venissero a sottometter le teste, e professare vbbidienza, e suggettione alla S. Sede di Roma, come a Madre, e Maestra di tutti i Fedeli; inferisce, e conchiude appunto così: Dunque, se vna tanta podestà, e sì ampiamente diffusa, non l'hebbe il Pontefice per commessione di Dio, nè per consentimento degli huomini, ma egli a viua forza la si è vsurpata, dicami Lutero, se il puo, quando s'accinse il Papa a vna sì grande impresa, di suggettarsi, e di possedere il mondo? I principj d'vna sì sterminata potenza, non possono essere occulti; massimamente se cio è auuenuto da poco in qua (come presume Lutero) e a memoria di poco men che gli auoli nostri. E s'ei vorrà dire, questa esser cosa d'vna, ò al piu due età, apriamo le istorie, ed egli sopra esse ce ne appunti il millesimo. Ma s'ella è di così antica origine, che la memoria del quando s'incominciasse, se n'è dileguata, e perduta, diasi luogo al dispor di tutte le leggi, le quali vogliono, che i Diritti, la cui duratione, e possesso oltrepassa di tanto il raccordare degli huomini, che non se ne puo rinuenire il principio, s'habbiano per legittimamente fondati: e consentimento di tutte le Genti è, vietare il muouere quel che lungamente è durato immobile. Per certo chi riuolgerà gli Annali, vi trouerà le piu delle Chiese del Christianesimo, incontanente da che il mondo fu in pace, hauere vbbidito la Chiesa Romana. Così egli; mentre sano di mente, hebbe viui, e vegghianti in capo i due lumi della Ragione, e della Fe-

Artic. 2. Veggasi Sandero de Visib. Monar. lib. 7. num. 1296. e Suarez lib. 1. c. 1. Defens. Fidei

de.

Digitized by Google

de. Ma poiche l'vno e l'altro gli si ottenebrò, e mal veggente egli si diè a scorgere ad vn cieco Luterano occulto, e adulatore manifesto, Tomaso Cranmero, nato alla perdition di quel Regno, e, quel che sembra miracolo, vn Parlamento intero, inchinandosi doue piegauano i desiderj del Re, il costituì, per solenne decreto, Capo della Chiesa Inglese, l'infelice da quel punto in auanti non vide per sè medesimo quel che del Primato della Chiesa Romana, e della suggettione, e vbbidienza di tutte l'altre Chiese a lei, e al Sommo Pontefice, hauea poc'anzi fatto vedere a tutto il mondo. Godwin. in Arrigo.

Così cieco, armato, e di gran forze, quante puo hauerne vn doppiamente furioso, per frenesia d'amore, e per ismania d'ira, spettacolo d'altrettanta compassione che orrore sono gli spietatissimi colpi, che in quanto visse, mai non ristette di raddoppiare contra gli huomini, e Dio, in distruttione della sua tanto degna Inghilterra, e in abbattimento della Chiesa di Christo: e per lo sì gran fascio d'enormità ch'elle sono, a me non si conuengono di raccontare: fuor solamente se alcuna tal ve ne fosse infra l'altre sì esorbitante, e massiccia, che sola essa basti per mille: e sia per me, quel mettere ch'egli fece, per così dire, i denti nelle sacre ossa dell'Arciuescouo, e Martire S. Tomaso, cui, sin da trecensessanta e piu anni prima, vccisо, e per miracoli, oltrenumero molti, e stupendissimi, illustre, Arrigo VIII. ne rimandò far da capo la causa, e citarlo a difendersi innanzi al regio Criminale, reo di lesa maestà, per lo contraporsi, che viuendo hauea fatto alle ingiuste leggi d'Arrigo II. E non comparito il santo Arciuescouo personalmente a scolparsene, condannollo in contumacia ribello; e scanonizzatolo, e fattol trarre a man di carnefice d'entro la grande arca dell'oro in che si posaua, ne sententiò le ossa al fuoco, le ceneri al vento, e la memoria all'esilio: e l'inestimabil tesoro della sua chiesa in Canterbury, aggiudicollo al fisco, caricatene ventisei delle maggior carra, tutto vasellamento Sacro d'oro, e d'argento, e nobilissimo arredo. Fu martirizzato l'anno 1170. Paolo III. nella Bolla del 1538. Del tesoro al sepolcro Erasmo nel Colloquio Peregrinatio Religionis ergò.

Rispetto a questa, sembreran piccole l'altre sue pur nondimeno grandissime crudeltà, co' Sacerdoti, che in gran numero, e di spietatissime morti, vccise; co'nobili di chiarissimo sangue, de'quali fece vn macello, col Regno tutto, che quasi vintolo in guerra viua, predò, e disfece, diuorando le midolle de'ricchi, e beuendo il sangue de'poueri: e co'Religiosi, a'quali tolse, e spogliò d'ogni hauere fino a vn migliaio di Monisterj, e di Chiese, cacciati quegli a viuer d'accatto, ò a morir di fame. E questa vniuersal ruberia de'beni, onde a sì gran moltitudine Religiosi erano lo splendor di quel Regno (e per antichità nell'Inghilterra i primi, quanto per ogni guisa di merito i maggiori:) consentilla il Parlamento al Re, paruegli, secondo la sua mal pensata Ragione di Stato, vtilmente a gl'interessi del publico. E ben degno è che si faccia vna breue memoria, così dell'espettatione di quel reo consiglio, come del tutt'altro auuenimento a che ella, giustamente delusa, ricadde: e ne ho fedel testimonio, e scrittore vno Storico pure Inglese, e di sotto quel tempo, e di Religion Protestante. L'vniuersal riguardo (dice egli) onde il Parlamento s'indusse a consentire al Re Arrigo la podestà d'alienare i Monisterj, fu, perciochè la Real camera ne arricchirebbe in perpetuo; il Regno aggrandirebbe di nobiltà, e di forze; e il popolo ne andrà redento da'tanti aggrauj d'Abbati, Monaci, Monache, e Frati. Peroche in lor vece, de'lor beni ripartiti, s'istituirebbon di nuouo quaranta Contee, sessanta Baronie, tremila Caualerati; e per tutti i tempi auuenire, si haurebbe il soldo annouale da mantenere in arme quarantamila soldati, e lor capitani, in conueneuoli paghe: tutto e solo di quello che si torrebbe a'Religiosi. Con cio nè il Re Arrigo, nè i suoi successori, haurebbono mai mestieri di ragunar tesoro a bisogni di guerra; nè si grauerebbono i sud- Appresso Giouanni Stow nella Prefat. alla sua Cronaca.

i ſudditi hor di preſtanze, e accatti, hor di ſuſſidj, e impoſte; hor delle quindeceſime de'lor beni. Che ne ſeguì? Occupato dal Re quanto era tutto il così grande auere de'Monaci, e d'ogni altra maniera Religioſi, biſognaron piu leggi del Parlamento a ordinare contributioni, dazj, e gabelle, che da cinquecento anni addietro: e non molto appreſſo, fu neceſsario conſentirgli altri ſuſſidj; e preſe grandi preſtanze, e morì indebitato. (Era altresì da aggiungerui, che ſi mandò portar tutta la moneta in zecca, a ribatterla, peggiorata di tanto, che quella che riceuette d'vndici once di fine argento per libbra, al renderla, non ne tenea piu che due, le altre dieci mondiglia; che fu vn generale impouerire di tutto il Regno.) Il Clero, i Grandi, tutto il popolo, veggendo diſertate tutte le caſe de'Religioſi, e non tornatone verun profitto al publico, forte ſe ne rammaricarono: ma non v'hauea piu rimedio. Anzi e'v'aggiunſe, di più sbarattar gli ſpedali, e diſtruggere la Religione de'Caualieri di Rodi, che in magnificenza di fabriche, e in ampiezza di poſſeſſioni, non cedea punto alle piu ricche Badie. Di tutti inſieme queſti gran beni Eccleſiaſtici, parecchi furon quegli che ne ingraſſarono impunitamente. Al contrario, chi gli ſi oppoſe, fu citato a difendere la ſua vita, e ſuoi beni. Fin qui l'Autore. E vn tale andar giu rouinando l'vn dì piu a fondo che l'altro in ogni peggior maniera di viuere, e d'operare, continuollo Arrigo per almen que'tredici anni che gli corſero tra le nozze con la Bolena, e la morte: preſſo alla quale hebbe vn tocco di Dio al cuore: e tale, che Stefano Gardinero Veſcouo d'Wincester, predicando alla Croce di Londra, cioè al cemiterio di S. Paolo, ch'era il piu celebre pergamo d'Inghilterra, teſtificò, Il Re Arrigo, rimorſo da miglior coſcienza, eſſerſi di lui valuto per mezzano a riconciliarlo con la male abbandonata, e peggio offeſa ſua madre, la ſanta Chieſa Romana: apparecchiata a riceuerlo coll'amoroſo bacio, e col ſolenne feſteggiarne che ſuole co'traſuiati che le tornano in ſeno.

Rich Smitheo nella lettera Iſtorica à Iacopo Re; verſo il fine.

Ma per lo ſuperbo Re rimaſe che non ſeguì, volendo egli patteggiar con la Chieſa piu da vincitore, che da renduto; e ſalue in tutto l'onore di non hauer fallito, pure aſsoluerlo de'ſuoi falli. Indi a non molto, ſorpreſo all'impenſata dall'vltima infermità, e da lei ogni dì vn paſso piu auanti tratto fin ſu l'orlo all'inferno, aperſe vna volta gli occhi a miſurare il gran precipitio che ſi vedeua innanzi, e fece men di quel che ogni beſtia farebbe; prima inorridire, indi al tutto ritrarſene. Egli, ſolo vn non ſo chè pochiſſimo sbigottì, e con null'altro che mandar riaprire vna Chieſa, e dotarne vn'altra di quel che tolſe a tre, con ſol tanto hebbe ſalde le partite, e pari i conti della ſua vita con Dio. Furongli non per tanto vditi ricordar ſu l'eſtremo, e in voce già moribonda, i Religioſi: ma ſe chiedendone alcuno, fu mercè degna del merito dell'hauerli tutti annientati, il non trouarſene veruno a quel ſuo gran biſogno. Così hebbe a terminar la vita fra quegli ſteſſi, co'quali l'hauea fino a quell'eſtremo menata: cioè vn branco d'adulatori, di paraſiti, di eretici, che gli aſsediauano il letto, e dauangli que'conforti allo ſpirito, che erano da tal gente: l'vltimo de'quali fu vna tazza di vino, la qual beuta, e ſoſpiratole dietro, poi leuati vn po'gli occhi in faccia a chi glie l'hauea porta, E con cio (diſse) ella è finita, e ogni coſa perduto: e poco appreſſo il dirlo il verificò morendo quel medeſimo che era, ſciſmatico, e ſcommunicato; il dì ventotteſimo di Gennaio l'anno 1546. ſeguito non piu che indi a tre ſettimane da Martino Lutero: due gran capi di fattione contro alla Chieſa: nel rimanente diſcordi, nell'odiar l'Apoſtolica Sede di Roma, e ribellarle popoli, e regni, amendue d'vn medeſimo cuore.

Mor. Lutero a' 18. di Febbraio del 1546.

L'In-

Digitized by Google

L'Inghilterra sotto Eduardo VI. passata dallo Scisma all'Eresia; opera del Protettore. Le Academie date a corromperle Eretici forestieri. Confusione di Sette, e libertà di credere, e di giudicare in materia di Religione. Capo Secondo.

NOndimeno per di ferro che fossero gli vltimi tredici anni d'Arrigo, paragonati co'soli sette d'Eduardo, paruero vn oro. Già, viuente Arrigo, gli Stati sopra cio adunatisi, ne hauean comprouata la sustitutione, con tal ordine fra i tre suoi figliuoli, che il primo a succedergli, fosse Eduardo, stato l'vltimo a nascere: indi Maria, indubitatamente legittima: poi Lisabetta, a forza di priuilegio, e dispensatione bisogneuole a'bastardi: e doue niun di questi morendo lasciasse dopo sè figliuolo a cui trasmettere la Corona, passi ella a di cui è per ragione. Perciò dunque morto Arrigo, fu gridato Re Eduardo, fanciullo di noue anni, ma dal padre, fino a vscir di pupillo, commesso alle mani di sedici tutori, d'egual potere fra sè quanto all'amministratione del publico reggimento, e a'priuati affari del nuouo Re. Ma non andò che ad hore, il trouarsi tutto il potere ch'era diuiso in sedici, adunato in pugno ad vn solo d'essi, che a forza se l'arrogò, come Zio materno del Re: gran Signore, ma di religione tutto Zwingliano, e mortal nemico della Fede, e del nome cattolico.

Hor questi, fattosi, poco men che tutto da sè, Protettore del Regno (nome, e allora, e poscia malagurato all'Inghilterra) vn de'primi pensieri a che pose la mano per metterlo in effetto, fu, della medesima eresia ond'egli era ammorbato, infettare il Re, già coronatosi Capo della Chiesa Inglese, e tutta seco la Corte, e dietro a questi i Grandi, gli scientiati, il popolo: e sì gli venne fatto, adoperante con lui quel Tomaso Crammero, che dissi esser nato in mal punto per lo sterminio della Fede cattolica in quel Regno. Costui, già ponero pretazzuolo, fattosi tutto anima e corpo della Bolena, fu, lei chiedente, portato di balzo ad essere Arciuescouo di Canterbury, ò come sogliam dire latinamente, Cantuaria. Vero è, ch'egli non hebbe quella gran mitra sì gratiosamente in dono, ch'ella non gli costasse la coscienza che non haueua, e l'anima di cui non facea conto piu che se non l'hauesse; perciò, e promise anticipatamente ad Arrigo, sotto fede giurata, ch'e'non si terrebbe col Papa, nè con Roma, in nulla che punto sapesse di podestà ecclesiastica sopra l'Inghilterra; e alla Bolena sua promotrice, si obligò, poiche fosse in quel grado di Prelatura, a sciogliere, anzi a rompere l'indissolubil nodo del matrimonio, continuato in pace fino a venti anni fra Caterina di Spagna, e Arrigo: e sì l'attenne, fattosi vn dì tutto in sembiante autoreuole per la dignità, e rigido come per zelo, a minacciare il Re, presente il Consiglio di Stato, di separarlo per iscommunica dalla Chiesa, s'egli punto piu indugiasse il separarsi da Caterina, non possibile ad esser sua moglie, in quanto ella era stata moglie d'Arturo maggior fratello di lui. Così egli: maladettone da vna gran parte degli vditori, per l'abbomineuole indegnità che parue (oltre alla manifesta ingiustitia) il primo Arciuescouo dell'Inghilterra, escludere vna tal Reina moglie, per dare il suo luogo ad vna tale amica: e ridendone gli altri, per lo bello accommodarsi, che hauea saputo fare in su'l volto la maschera di Prelato zelante, e quasi vn altro S. Tomaso Arciuescouo della medesima Chiesa, venire a tu per tu col Re, e minacciarlo, e comandargli quel-

Appresso Giou. Stow nella Prefat. alla sua Cronaca.

lo,

lo, di che già eran fra sè priuatamente in accordo: peroche Arrigo nulla tanto desideraua, come vna tal mostra, di fare astretto da coscienza quel che contro a coscienza faceua, tiratoui dalla sua incontinenza. Oltre a cio, era il Cranmero di vita tralaidissima, e publicamente suergognata: rubatore di femine, Arciuescouo ammogliato, e se cento vite hauesse, cento volte degno di morire arso viuo, come pur fece vna volta, regnante, dopo Eduardo, Maria.

Veggasi il Godwin in Henr. VIII. e nella vita di Cran. Stapleton lib. 1. contra Horn. e Ric. Smitheo lib. 7. cap. 36.

Questi dunque, di Luterano schietto che era, mischiatosi per gradire al Protettore, con altrettanto del Caluinista, diuenne il piu pessimo, e dannoso composto, che far si possa: peroche, doue i Luterani, e i Caluinisti si ripugnano, e si mordono gli vni gli altri, egli amendue le lor Sette, e pure, e miste, in qual che si fosse temperamento e grado di qualità, le approuaua: e per l'huomo dell'autorità che nell'Inghilterra è l'Arciuescouo di Canterbury, e Primate del Regno, facea lecito ad ognuno il credere ogni cosa, ò nulla, ò quel piu ò meno che gli era in grado. Con cio non può fingersi Babilonia con tanta confusione di lingue, e contrarietà di sentenze, ch'ella non fosse a molti doppi maggiore nell'Inghilterra: peroche, tolta l'autorità a' Concilj, la fede, e la voce a' Santi Padri, e Dottori della Chiesa Greci, e Latini, il possesso alle apostoliche traditioni, il peso a' sacri Canoni; e ridotta la norma del credere, e dell'operare, al puro puro testo delle diuine Scritture volte in idioma volgare, e falsate da frodolenti interpreti (come già hauea fatto in Germania, e colà venne a rifarlo, Milon Couerdallo, piu famoso beuitore, che letterato) ciascuno era a sè stesso tutto insieme discepolo, e maestro; e conseguente al diuerso intendere, lo suariante, e contrario giudicare: e quinci il bollire ogni cosa in contese di Religione; e non che Letterati, e Cherici, ma bottegai, tauernieri, e femine d'ogni vil conditione, e mestiero, elle altresì, con la diuina Scrittura in mano, nuoue Sibille maestre, e theologhesse, disputauano articoli, e diffiniuano punti di Fede. E sì come veggiamo auuenire in quella specie di vermini, a' quali, da' tanti piedi che hanno, si è dato il nome di Centopiedi, che troncati in piu pezzi, ciascun di loro, con quel suo pezzo d'anima che gli è rimasa in corpo, corre, e va, non sa doue, senon che l'vno s'inuia tutto altrimenti dall'altro; così in vna stessa famiglia, souente era il trouarsi vna tal diuisione di Sette, che il marito seguiua Lutero, la moglie si era data a Caluino, i figliuoli chi d'vna, e chi d'altra Religione, e tanto sol che non fosser Cattolici, che che altro si fossero, l'erano impunitamente.

Con tanto hauer fatto, non però parue al Protettore, e al Cranmero d'hauer fatto nulla, se non auuelenauan le fonti, doue tutto il fior degl'ingegni, la giouentù di quel Regno, concorreua a fornirsi di quanto è nell'vno e nell'altro genere, di sapienza naturale, e diuina. Queste erano le due piu antiche, e piu famose Academie dell'Europa, in Oxford, e in Cambridge, ò come noi sogliam dire, Ossonio, e Cantabrigia. In questi due occhi dell'Inghilterra, che per tanti secoli addietro haueano illustrato non che solo quel regno, ma tutto il mondo, spento che fosse il lume della Fede cattolica, come in paese di ciechi, regnerebbono in tutta la Brettagna le tenebre, nè niuno errando si auuedrebbe de' suoi errori. Perciò sotto apparenza di riformare le Vniuersità, scaualcarono dalle catedre quanti v'hauea maestri, massimamente in teologia, di cattolico insegnamento; e ne dieder le prime condotte, e i migliori assegnamenti, a Martin Bucero in Cantabrigia, e a Pietro Martire Vermiglio in Ossonio: due infelici sfratati, apostati dalla Religione, e dalla Fede cattolica, vecchi innamorati, e non meno dannosi all'onestà veduti, che alla Fede uditi: così era in essi la vita non meno sdrucciolente, e lascibile, che la lingua. Fuui ancora il famoso Bernardino Ochino, a venderui le sue ereti-

Digitized by Google

eretiche fantasie, ne' circoli in piana terra: ma non punto meno pestilente degli altri due, i quali spacciauano le loro con piu maestà dalle catedre, come d in su'l banco. E questi è quello sciaurato bestemmiatore Ochino, che tanto disse, e scrisse contra il Vicario di Christo, che da lui, e per lui finalmente passò a dir male anche di Christo, negandogli la Diuinità. Dietro a questi, condotti per lettere del Cranmero (e v'hebbe altresi Paolo Fagio, ma vi morì poco appresso al venire) mille altri ritrouatori di sacrileghe nouità, chi dalla Germania, chi dalla Francia, chi da Geneura, gufi di grand'occhio, ma nimicheuole alla luce, volarono a mettere i puzzolenti lor nidi nelle rouine di quelle due grandi Academie: già Tempi della Sapienza, hora ridotti a non hauerne altro che la facciata.

Veggasi Giouanni Bretleio nell'Apologia de' Protestanti Trat 2. cap. 1. Settione 5. §. In hanc. L'anno 1547

E appunto eccone in fede vn atto de' piu solenni, che far si potesse nell'Vniuersità de' pazzi, s'ella fosse al mondo. Cio fu, caricar molte bare di quanti vi capiuano dentro, volumi di Pier Lombardo, di S. Tomaso, e de' lor medesimi, Scotto, Occamo, e tanti altri Autori, e maestri della scolastica teologia; e recata ogni bara in collo a quattro giouinastri scolari, sconciamente in gramaglia, e ridicolosamente piangenti, portarle a piani passi, come in atto di duolo, e di pompa funerale, per mezzo alla città, con a ciascuna innanzi vna processione d'altri, che in voci scontrafatte salmeggiauan da beffe, pregando Requie a quegli Autori, le cui opere, la cui memoria, portauano a sotterrare: ma come era in vso a gli antichi, ridottili prima in cenere, col fuoco, che gridando tutti alle stelle, e schiamazzando, vi miser dentro in mezzo alla piazza: e questa fu inuentione, e opera forestiera, cioè della Germania, doue già il corpo de' sacri Canoni, con appunto le medesime esequie da beffe, si erano arsi, e sotterrati. Vero è, che questa, se l'eseguirla fu mattezza de gli Scolari, l'ordinarla fu malitia de' Maestri, sauj al loro bisogno: peroche sterminata la teologia scolastica, che disputando mette le opinioni al tocco, al saggio, al cimento, la moneta falsa della nuoua loro dottrina haurebbe speditione, e corso, come tanto buona, quanto non esaminata. Oltre che, non douendosi altro che intendere le diuina Scrittura, ch'è la pura voce dello Spirito Santo, nè per intenderla bisognando, secondo essi, altro che leggerla, parue vn fare simigliante a miracolo, quel che pur era miracolo d'ogni dì, nascere, quasi dissi per le piazze, i Maestri in diuinità, come le rane ex putri: peroche chi hieri era nulla piu che grammatico, oggi nasceua di sè stesso teologo, e domani saltaua a gracidare in catedra maestro, ò predicatore in pergamo. Dal che in brieue spatio nacque, l'esserui oramai piu capi che corpi, piu istitutori, di Sette, che istituti; arrogandosi chiunque si pregiaua d'ingegno (e l'Inghilterra ne produce in copia eccellenti) la gloria d'inuentore, e conseguente a cio, il piu tosto andar solo da sè, che dietro a verun altro.

Ma il Protettore, alla troppa libertà in che oramai gli parue trascorrersi, mise vn tal freno, che il Parlamento, huomini, i piu di loro, da spada, e di tutt'altra professione che teologi, diuenisse vn Senato Apostolico, che con quella pienezza di Spirito, ch'egli, Vicecapo della Chiesa Inglese, gl'infonderebbe, formasse articoli di Fede, annullatine degli antichi in numero esorbitante; e stabilisse Canoni, e decreti d'vniuersale osseruanza: e de gli vni, e de gli altri si spedissero còpie autentiche al Bucero in Cantabrigia, e a Pietro Martire in Ossonio; i quali, come huomini d'ogni Fede in catedra, e di niuna nel cuore, incontanente troueranno diffinito dallo Spirito santo nella diuina Scrittura quel che che sia, che il Protettore haurà fatto determinare al publico de' suoi Sauj. E tanto in verità auueniua: che que' due venderecci apostati, non parlauano altramenti, che come erano imboccati dal Protettore: e quegli che menaua-

Digitized by Google

no tanto romore contra i Concilj generali della Chiesa, accettauano come venuti di Cielo, e scritti per man di Dio, i decreti del Parlamento.

In questo, le Sinagoghe de gli Eretici d'ogni Setta in ogni altra parte d'Europa, con ambascerie, con lettere, con libri d'allegrissimi componimenti, non finiuano d'esaltare il giouanetto Re Eduardo, chiamandolo a bocca piena, vn nuouo Giosia ristorator della legge, vn secondo Dauid fondatore del Reame di Dio su le rouine de Filistei Papisti. Indi al Protettore, incoronandolo de'gran titoli, chi di Gedeone, chi di Sansone, chi d'vn vero Mosè primo Legislatore, e secondo padre de'figliuoli d'Israello, tratti con la santa verga della podestà che Iddio gli hauea messa in pugno, dalla piu che Egittiana seruitù del Romano Pontefice: e'l confortauano a condurre auanti l'apostolica impresa, di perfettamente rimettere nell'Euangelica libertà l'Inghilterra, stata per tanti secoli addietro schiaua nelle catene della tirannia Papistica. E l'Euangelica lor libertà, era ammogliare i Sacerdoti, e maritare le Vergini consagrate a Dio: e non piu voti, nè chiostri religiosi, non piu Ordini regolari, nè ministerj: anzi ingoiarsi quel resticciuolo de'beni loro, che Arrigo VIII. nol diuorò sol perche nol vide. Oltre a questo, annullare la confessione sacramentale, le vigilie, e i digiuni, e ne'lor dì, e in tutti gli altri, la distintione de'cibi: e il sacrificio della Messa, e la veneratione delle sacre imagini, e le litanie, e le preci.

Queste, e piu altre lor simiglianti, erano le conditioni dell'Euangelica libertà, cui sì gran merito al Protettore tornaua dal rimetterla nell'Inghilterra: anzi, a dir vero, secondo essi, non mai stataui per l'addietro, introduruela nuoua nuoua: Peroche eran gia diuenute voci etiandio de'piu nel popolo, manomesso dalle lingue de'suoi apostati predicatori, quelle che di poi han fatto sentire per tutto il mondo il Giuello nella famosa sua predica alla Croce del Cemiterio di S. Paolo di Londra, della quale ragioneremo altroue; e ne'lor libri l'Hunfredo, l'Witakero, il Baleo, il Powello, Ascamo, Harrisone, Daneo, Parkero, e troppi altri, chi Luterano schietto, e chi misto, chi Caluinista molle, e chi rigido, tutti fra sè in conserto al bestemmiare i nomi del Pontefice S. Gregorio Magno, e del S. Vescouo Agostino, che quegli inuiò a sottrarre l'Inghilterra dall'Idolatria: ma nò, dicono essi: anzi ad introduruene vna tanto peggiore, che a Gregorio non si dee il glorioso sopranome d'Apostolo, ma quello di souuertitore dell'Inghilterra: e l'altro da lui inuiatoui, non hauerui portato l'Euangelio di Gerusalemme, ma le superstitioni di Babilonia; nè predicataui la sincera fede di Christo, ma la perfidia del Romano Antichristo. Percio v'è di loro chi il conta fra gli Eresiarchi, e'l mette a par di Nouato, ò di Manete: e Luca Osiandro Tedesco, con ancor piu dispetto d'animo, e immodestia di parole, Perche Agostino (dice) *Angliam libidini Romani Antichristi prostituit*, perciò è dannato, e nell'inferno riceue la mercede che gli sta bene per quel suo fatto. E gli euidenti miracoli, che Iddio per mano del suo fedel ministro operò, approuando il suo Apostolato, e autorizzando la dottrina che predicaua, lo suergognato eretico non dubiterà per niun rossore che habbia a sentirne, di recarli a diauolerie negromantiche, ò a prestigj d'incanto, e fare il S. Vescouo, oltre ad eresiarca, stregone. Così pruouano i fatti vero quel che il Dottore S. Agostino scrisse, difendendo vn suo testo male inteso, e peggio opposogli da Giuliano, sostenitore dell'eresia di Pelagio, Ben possiamo noi dire, la fronte de gli Eretici non esser fronte, se per nome di fronte s'intenda, non quella parte del volto che Iddio ci ha fatta, ma la vergogna.

Veggasi il medesimo Bretleio nel Tratt. 1. Sett. 1.

Cartuirito 2 replicat. parte 2.

Veggasi Beda nel lib. 2. dell'Istor. c. 1 e 3.

Lib. 4. contra Iulian. cap. 3.

Se dunque i laidi amori d'Arrigo VIII. e l'ambitione del Protettore, non apriuan le porte dell'Inghilterra al Bucero, al Vermigio, all'Ochino, all'Hoppero, al Couerdal-

uerdalle, e a cotali altri huomini disperati, chi fracido nella disonestà, chi perduto nell'arrogantza di bel dicitore, e sol vago d'essere vdito, chi ogni dì vbbriaco, e pure meno spropositante vbbriaco che sobrio: l'Inghilterra non haurebbe hauuto da gli Apostoli in quà Apostoli che l'ammaestrassero nella vera Fede, cacciatane la Romana; per confessione de'lor medesimi Istorici Protestanti, fioritaui da gli Apostoli in qua, in cio ch'è grandezza di meriti, eminenza di santità, gloria di miracoli, e splendore di sapienza. E se v'è a cui piaccia vedere di qual fatta riformatione, e santità di costumi portasse nell'Inghilterra, e in quella nuoua Chiesa mettesse, il riformarui, cioè disformarui la vera Religione, darogliene testimonio di veduta vno Storico Inglese, che fra'suoi corre in fama di veritiero, il Camdeno: e nondimeno per iscarsamente che ragionasse dello stemperatissimo viuer che vide in que'sette anni che regnò Eduardo (e furono la Primitiua Chiesa de'Protestanti) non potè rappresentarlo in altra forma piu simigliante al vero, che d'vn generale ammattimento del Regno: L'ambitione (dice egli) e l'adulare de'Grandi, l'audacia, e'l disubbidire del popolo, sì sfacciatamente trionfauano, che l'Inghilterra sembraua tutta imperuersare per inuasamento, e agitatione di frenesia. Così egli, del viuere di quella Chiesa, sotto il nuouo Re Giosia, Eduardo, sotto il secondo Legislatore Mosè, il Protettore, dopo tanti secoli d'espettatione finalmente fondata da'nuoui Apostoli, che coll'esempio della vita, e coll'istitutione della dottrina, la fecer tale, che se tale l'hauessero i Maomettani, se ne vergognerebbono. Nell'apparato dell'istoria di Lisabetta.

Nè fu sol di que'tempi: ma vaglia il vero (e ne fan troppa fede le istorie di colà) da questo primo passar che fecero il mare, e metterui dentro il piede le furie dell'eresia chiamataui da terra ferma, quel pregiatissimo Regno diuenne vn teatro delle piu tragiche scene, e co'piu funesti spettacoli, che trar possano a sè gli occhi, e le lagrime del mondo; sì come rappresentati tanto al viuo, quanto da vero: fino al condurre, che finalmente si è fatto, il proprio, e legittimo Re su'l palco d'vn vergognoso patibolo, e quini con vn colpo di ferro troncargli il capo, per viuere senza capo, secondo l'euangelio de'Puritani: il che è stato vn primo Originale, tutto d'inuentione moderna, e sì mostruoso, che a ben fare, vuol cancellarsi dalle memorie del passato, accioche mai l'auuenire non habbia onde ricauar copia di così abbomineuole esemplare.

Il Protettore decapitato. Muore Eduardo VI. Maria, vinto il Duca di Suffolk suo ribello, entra alla Corona douutale. L'Inghilterra dallo Scisma, e dall'Eresia, tornata alla Religione cattolica. Capo Terzo.

MA rimettianci su'l filo della vita d'Eduardo, rottogli a forza: se vero fosse quel che gli Storici di quel tempo raccordano essersi detto, e creduto, che il Duca di Northumberland l'auuelenasse. E questi è vn di que' personaggi, che nelle sanguinose tragedie dell'Inghilterra che poco fa diceuamo, comparì in molti Atti, e rappresentò gran parti: poi, spettatore vn tempo delle rouine altrui, diuenne anch'egli spettacolo con le sue. Haueal il Protettore, come intimo suo partigiano. e amico, con la forza del tutto poter che hauea, innalzato fino al grado di Conte d'Warwik, onde salì piu alto a quel di Duca di Northumberland, o Northumbria, che è vno stesso. Egli, appena fu Conte, e Duca, che ne'suoi pensieri si trouò Re: e se ne prometteua l'effetto dalla

cagione, ch'erano l'arti del suo ingegno, basteuole piu che al bisogno. Trasse egli dunque primieramente alla mannaia il Protettore, accusato di fellonia, e tradimento: onde questo infelice lasciò la testa in mano al carnefice, poco appresso al chiamar che hauea fatto, à suggestion del Cranmero, dalla Sassonia a Londra Filippo Melantone, ch'era il Lutero minore della Germania, e sarebbe stato il maggiore dell'Inghilterra: ma ei non venne: peroche fra l'inuitarlo il Re, e'l morire, andarono pochi giorni frammezzo. Il misero giouane, che che s'inghiottisse, ne cadde infermo, appresso tre solennissimi sponsalizj di tre figliuole d'Arrigo Duca di Suffolk, celebrati in vn medesimo dì dal Northumberland, per tirarsi in casa con Giana Greia, la maggior d'esse, pronipote d'Arrigo VIII. e qui sposata a Gilfordo vn de'suoi quattro figliuoli, le ragioni, per cui succedere nella Corona: nulla ostanti Maria, e Lisabetta, figliuole del medesimo Arrigo, fattegli segretamente dichiarare da Eduardo suo fratello nel testamento, inabili, e casse d'ogni diritto, e ragione onde aspirare al regno; e sustituita in lor vece la Giana in primo luogo. Ma mentre egli andaua adunando i capi d'vna trama sì intrigata, e richiedente maggiore spatio a ordirla, il Re Eduardo gli morì fra le mani prima dell'espettatione, e del tempo bisogneuole a'suoi disegni.

Gaspare Vlenberg nella vita di Filip. Melantone.

Morì a'6. di Luglio del 1553. quel medesimo dì che Arrigo VIII. suo padre fece decapitare Tomaso Moro.

Hor come non per tanto facesse gridar Reina d'Inghilterra Giana sua nuora, e giurarle da'Senatori, e da'nobili, fedeltà, e vbbidienza nel Castello di Londra: come facesse da Re prima d'esserlo, ripartendo con larga mano, titoli, magistrati, e vffici: come lasciato in sua vece al gouerno di Londra il Duca di Suffolk padre di Giana, caualcasse con vn fiorito stuolo d'armati a sorprender Maria: e finalmente, come a difender questa, rifuggitasi in vn piccol castello, si adunasse in meno di dieci dì, tutto da sè, e per volontario istinto, vn esercito di trentamila armati: onde riuolte in contrario le fortune, Maria con essi trionfante entrò nel Castello di Londra; Giana, la posticcia Reina, e'l misero Duca suo padre, furon dati a guardare dentro vna carcere; il Northumberland abbandonato da'suoi, rendutosi, e perdonatogli lo strascinarlo al vergognoso supplicio, morì decapitato, con esso due de'quattro suoi figliuoli, che hauea tutti seco inuolti, e complici nel misfatto; il ragionarne piu al disteso, non è richiesto alla presente materia, e ve ne ha in abbondanza Scrittori.

Coronossi Maria Reina dell'Inghilterra in età di trentotto anni. Principessa degna d'esser nata di miglior seme: già che ella non hebbe, per così dire, altro che l'original peccato dell'esser figliuola d'Arrigo VIII. che la condannò a morire, senza lasciar di sè, e di Filippo II. Re di Spagna, a cui si maritò, chi lor succedesse erede, e sostenitore della Fede cattolica; cui la valorosa Reina mise tosto le mani alla malageuole impresa del ristorarla: smaniandone, e mouendole contro prima le lingue de'Predicanti, poi le penne de'falsi Teologi, e in fine l'armi de'congiurati, e ribelli, la mal contenta eresia: in altri, tutta zelo, ne'piu, tutta interesse: l'vno e l'altro insieme nella sorella sua Lisabetta, non così scaltra al simularsi con infinte parole cattolica, che i veri fatti non la scoprissero Luterana: nè della vita, e del ben essere di Maria così tenera, e passionata alle artificiose mostre di fuori, che non le scoppiasser dal cuore gli effetti del vero odio in che ne haueua la Religione, e la vita: onde colta vna e due volte a forza di vementi indizj in atto di machinar nouità, ò d'esser complice di congiure, conuenne, per sicurarne il Regno, farla guardare in Vodstochio: perdonatale, principalmente a prieghi del Re Filippo, la vita. Così son cieche all'antiuedere il futuro le menti umane, ancor ne'reputati i maggior sauj del mondo: peroche, se, come ne corse voce, e n'è rimaso memoria appresso gl'Istorici, il volere il Re Filippo viua per lo suo intercedere Lisabetta, fu con intendimento d'hauerla moglie dopo morta Maria,

la

Digitized by Google

la quale non potè trarre di sè lunga vita (e fu vero che la chiese prima d'ogni altro) il fatto andò sì tutto altramente, ch'egli, e la Monarchia di Spagna, non ha forse mai hauuto a' fianchi nè piu dannoso nemico, nè piu pertinace di Lisabetta, ne' quarantaquattro anni ch'ella signoreggiò l'Inghilterra. Veggasi il Camdeno nel l'Istoria di Lisabetta all'anno primo

Quanto al presente ch'è di Maria, tante furon le membra e fracide per l'eresia, e del tutto insensibili per l'ostinatione, ch'ella trouò nel gran corpo di quel suo Regno, che necessità la costrinse di metter mano al ferro, e con saluteuol taglio reciderle; altrimenti corromperebbon le sane: perciò ella ne va appresso gli Storici Protestanti con titolo di Reina carnefice.

Ben andò a poco, che non le costasse il regno, e la vita, la troppo generosa clemenza nel perdonare che fece al Duca di Suffolk, e al Caualiere Wiato ribelli: così tosto vedutisi in libertà, rinnouaron trattati, e congiure, e far popolo, e mettersi in armi: onde l'vccciderli fu giustitia, se colpeuole, sol perche tarda, non perche seuera: e cio in tempo, che Giouanni Knossio (basta sol dirne, lodatissimo da Caluino, e da Beza) con vn furioso esercito de' suoi Puritani, metteua a ferro, e a fuoco la Religione cattolica nel contiguo Regno della Scozia, atterrando monisterj, e chiese, e distruggendo altari, e croci, e imagini, e quanto in lor s'auueniua di sacro: e col suo Goodman, alleuato, come lui, nella maggiore scuola del Caluinismo Geneura, moueano segretamente ancora nell'Inghilterra seditioni, e tradimenti contro a Maria: ond'ella, se salua volea la Religione a Dio, la pace a' suoi popoli, la Corona, e la testa a sè, che poteua altro, senon diradicare d'in su la terra i piu pericolosamente noceuoli? e fra' primi il Cranmero Arciuescouo di Canterbury, conuinto da' Giudici della Camera stellata d'Westminster, d'hauere sparse contro alla Reina Maria scritture seditiose nel popolo, confortato il Northumberland a priuarla del Regno, e a cio fare aiutatolo di soldatesca: onde, tra perche nuouamente fellone, e perche già da tanti anni apostata dalla Fede, cagion della Scisma in Arrigo VIII. e delle illegittime nozze con la Bolena, e principale strumento della souuersion della Religione cattolica sotto Eduardo, per non dir qui dell'altre sue tristezze, fu sententiato al fuoco: nulla valendogli a camparsene il rinuntiar che piu volte, e auuegnache giurando, non mai da vero, fece la nuoua setta di Lutero, e di Zwinglio che professaua. E questi è vn de Martiri di prima classe nel famoso Calendario del Foxio, in cui per hauer luogo, e festa nella Chiesa de' Protestanti, niun pregiudicio reca l'hauer meritato il supplicio per quantunque si voglia moltitudine di misfatti; sì veramente, che a tutti gli altri si aggiunga il maggior di tutti, morir pertinace nell'odio del Pontefice Romano, e della Religione cattolica. Ma del Calendario del Foxio, ci verrà in taglio di ragionare altroue con alquante piu rifessioni che hora. Veggasi il Bredeio Trat 3.Sett.2.Apolog.Prot. Ric.Smitheo Florum Hist. &c.lib.7.cap 36.e altri appresso lui. Cranmero v' è a' 23. di Marzo.

Valse ancora a rinnettar l'Inghilterra dalle velenose piante ond'ella era tutta imboschita, vn general bando che la Reina mandò gittare, denuntiando l'esilio a gli eretici forestieri: e ne stirpò, e gittò fuori in pochi giorni fino a trentamila malnati di varie Sette, conuenuti d'ogni parte d'Europa, chi a comperare gli altrui, e chi a vendere i proprj errori, nell'vniuersal mercato di tutte le Religioni, ch'era diuenuta quell'Isola ne' sette anni d'Eduardo. Cio fatto, tornò i pastori alle infelici lor gregge, già prima date a pascerle i lupi. Rendè alle famose scuole d'Ossonio, e di Cantabrigia, la sana teologia; a' pulpiti la predicatione cattolica; alle chiese, e a quanto in esse si amministra di sacro, e diuino, la maestà, e l'vso. Tutta ordination de' Prelati, a' quali si appartien per vfficio: e sopra tutti, del Legato Apostolico, e nuouo Arciuescouo di Canterbury, il Cardinal Rinaldo Polo, degno d'amendue quelle pregiatissime dignità,

tà, per i molti anni di merito con la Chiesa, e di fatiche in seruigio della Fede: indarno volutegli oscurare da qual che se ne fosse l'intentione degli emoli. Così rinnouato il Regno dell'Inghilterra, quanto il meglio far si potè, egli, con Apostolica autorità, in solenne forma d'atti giuridici, il ribenedisse, il riconciliò con la Chiesa, e riunillo al suo capo il Romano Pontefice: nel quale atto furono vna marauiglia a vedere le lagrime di che grondauano gli occhi a'Cattolici, deriuate da vna medesima fonte, ch'era la tenerezza de'loro affetti, e'l pio spirito de'lor cuori; ma per motiui poco men che contrarj, onde ne gli vni erano di pura allegrezza, ne gli altri mista d'altrettanto dolore. Peroche, come quando per domanda di Zorobabello, e per concessio-
1. Esdræ. 3. di Dario, si rifondò in Gerusalemme il Tempio tanti anni prima distrutto, i giouani cantauano ad alte voci per giubilo, doue al medesimo tempo i vecchi dirottamente piangeuano, parte anch'essi per giubilo, ma piu per dolore, e cio al rammentarsi di qual era il gran Tempio già disolato, ed hora su'l riedificarsi è vero, ma il piu d'esso in isperanza, e non mai per riuscire opera di magnificenza, e di maestà, con che agguagliarsi all'antico: così ne vecchi Inglesi, la memoria da trenta anni addietro, che lor tornaua presente il felice stato di quella Chiesa, prima che Arrigo VIII. la conquassasse, e poscia Eduardo la distruggesse, piangeuano piu di doglia, che d'allegrezza, riscontrandola con la presente, anch'essa su'l rifondarsi, piu in isperanza, che in fatti, e non mai pari a quella ilei medesima, ch'era stata.

E a dir vero, se in quella riconciliatione v'hebbe assai del sincero, hebbeui altresì non poco del simulato: che non è così ageuole a vna virtù già sneruata il rimontare all'erta, come fu l'abbandonarsi giu d'essa, e profondare ne'vizj: il rimettere in briglia il senso auuezzo da almen sette anni a quella gran libertà, assoluta dalle leggi ecclesiastiche, che l'eresia consente: e lo smogliarsi de'Preti, e tornare a vita, e professione di vergini, i fino allora concubinarj: e'l douere, che giustamente temeuano; gl'ingrassati de'beni tolti a'Monisterj, e alle Chiese, ridur sè, e la famiglia alla magrezza di prima; che sarebbe vno spogliarsi poco men doloroso, che scorticarsi: oltre a quel violento riuoltar che doueuano l'odio, e'l dispregio del Romano Pontefice, in amor di figliuoli, & in vbbidienza di sudditi; che al trasuperbo spirito dell'eresia, che sempre monta al capo, pare vn mettere il collo nella catena, e farsi da sè medesimo schiauo.

Per tutte dunque, ò insieme, ò diuise queste cagioni, non pochi v'hebbe fra' peruertiti, il cui conuertirsi non fu senon vn estrinsecamente mostrarlo. Altri non così ripigliarono il ben viuere, come il ben credere: onde auuenne di loro quel che de gl'infermi nel corpo lasciò per aforismo il Maestro, ed è altresì vero dell'anima, Che il risanar senza segni, è segno di ricaduta. E il vedersi auuerato, non andò a piu tempo, che il succedere di Lisabetta a Maria, morta a'diciessette di Nouembre del 1558. cinque anni, e quattro mesi da che regnaua. Poche hore appresso, nel medesimo dì, le tenne dietro coll'anima il Cardinal Polo, abbattuto da vna forte quartana, che già da molto innanzi ostinatamente il batteua. E fu pietà del cielo il riceuerlo quasi a par di Maria; altrimenti, soprauiuendo, etiandio se non piu di tre mesi (che sol tanto indugiò Lisabetta il riuolgere tutto in contrario lo stato della Religione) gli sarebbe conuenuto morir di dolore, al vedere la seconda, e già per lui non piu riparabile distruttione di quella infelice Chiesa dell'Inghilterra, le cui passate rouine, egli, con altrettanta sua fatica che merito, hauea, quanto le conditioni del tempo portauano, raddirizzate. Huomo (a dirne etiandio quel solo che ne ha lasciato in memoria vno Storico Protestante) per la pietà, la dottrina, l'integrità, troppo piu illustre che per lo sangue reale; auuegna che egli pur fosse nato d'vna figliuola di Giorgio Duca di Clarens, e fratello d'Eduardo IV. Re d'Inghilterra.

Così ne scriue il Camden nell'Apparato all'Istor. di Lisabetta.

Poche hore, cioè dodici, ò come altri scriuono sedici,

Il medesimo nel fine dell'Apparato.

Suc-

Succede a Maria Lisabetta. Prime mostre del suo mal sentire della Religione cattolica. Frodi, e malitie d'alcuni a sostenerla. Sue parti da Principe: e accortezza nella elettion de' Ministri. Capo Quarto.

ERa Lisabetta, quando le rouinò su'l capo la corona dell'Inghilterra, in età di venticinque anni. Se Luterana pura, qual fu la Bolena sua madre, se mista di piu che poco del Caluinismo, come poi diede a conoscersi; ò se anzi, come piu d'vn de' suoi, lei tuttauia regnante, ha scritto, di niuna fede nel cuore, e di quella in mostra, che piu al suo ben vtile si confaceua, a me non si appartien di cercarlo, nè giudicarne. Ella, sotto Eduardo Zwingliano, fu dichiaratamente Zwingliana: sotto Maria cattolica, si trasformò in cattolica: confessauasi, e vsaua souentemente alla chiesa, vdiua le prediche, interueniua al diuin sacrificio: nè le mancaua altro che l'essere quel che pareua; nè si studiaua in parerlo, fuor che a gli occhi della Reina Maria, che ne haueua il corpo in guardia, e la vita in pugno. Ma come altresì, per lo possibile ad auuenire (e in fatti auuenne) il far sapere, ch'ella non era dentro quel che di fuori mostraua, le tornerebbe in grande acconcio alle sue speranze, scopriuasi sotto fede a' Protestanti, che non pochi, e di gran potere nel publico, s'intendeuano strettamente con lei: e fu lor consiglio, morta Maria, e con cio assoluta dal bisogno di fingere, non trarsi immantenente quell'vtil maschera d'in su'l volto.

Camden. nell'Appar. medesimo al num. XIV.

Perciò, si diede a sagrare coll'vntione de' Re ad vn Vescouello mercennaio, l'Oglethorp Vescouo di Carleil, il quale, ò le donasse, ò le vendesse l'opera sua in quell'atto, ne rimase in abbominatione appresso gli altri; tutti, nella dignità, nel sapere, e nel zelo conueniente a Prelato apostolico, di maggior conto che egli. E del negarle l'Arciuescouo d'York primieramente, e poi gli altri, in cotal ministero la mano, cagion ne fu, l'esserle scoppiato di bocca vn manifesto indicio di Protestante, vietando, lei presente alla Messa, leuarsi in alto, com'è in vso, la sacra ostia, e'l calice. Spergiurò poi solennemente, coll'antica, e particolar forma consueta di recitarsi da' Re dell'Inghilterra nella loro consagratione: ch'ella altresì difenderebbe la Religione cattolica, e alla Chiesa manterrebbe salua, e intera la libertà, e al Clero i priuilegj, e i diritti concedutigli dal Santo Re Eduardo il Confessore, e da gli altri dopo lui sino al presente: e tal promessa giurata, e sottoscritta, diede, come in mano a Dio, ponendola sopra l'altare. Tutto su la buona coscienza de' suoi ministri, non tanto eretici, quanto politici, che le insegnauano, A' Re il lecito, misurarsi coll'vtile. E ben mostrò ella in quanto sol dall'altare, oue fu consagrata, si ritrasse in disparte dietro a vn cortinaggio, doue pararsi, e vscir di nuouo in portamento, e in abito di Reina, in qual conto hauesse quelle cerimonie del Rituale cattolico: peroche al farlesi intorno le dame per abbigliarla, ella sogghignando, con vn motto da beffe, Non mi vi accostate, disse; se non volete che il puzzo di quest'olio di che m'hanno bisunta, vi stomachi. Era quest'anno del 1558. Sommo Pontefice Paolo IV. e appresso lui ambasciadore della Reina Maria vn Caualiere cattolico. A lui spedì Lisabetta, comandandogli, di dar parte al Santissimo Padre, lei essere, la Dio mercè, Reina dell'Inghilterra. Degnasse di benedirne la coronatione, già fattane, con giubilo vniuersale, non che sol di consentimento del Regno. E quanto si è alla Religione, fosse certa S. Beatitudine, che a niuno,

Il medesimo nell'Istoria, l'anno 1559. e La risposta alla Giustitia Britannica, cap. 3.

niuno, per cagion d'essa, incorrebbe danno, ò molestia. Questo fu l'vltimo atto, che finì a lei il bisogno, e in lei il fastidio di simularsi cattolica.

E qui vagliami, per incidenza, il far nota di cosa, che tacendola se ne diminuirebbe d'assai il merito della fedeltà de' Ministri della nuoua Religione d'allora, nel bene, e lealmente vsare che professauano la diuina Scrittura, mai non istrauolgendola (diceuano essi) in altre forme, ò interpretandola tirata per ignoranza, ò quel che non meriterebbe perdono, per ischietta malitia, ad altri sentimenti, che i dessi veri, e proprj, che Iddio hebbe in cuore dettandola; come essi ne fossero i Segretarj. Assunta, dunque che fu Maria al Regno, poiche i mantenitori delle tante Sette che trionfauano l'Inghilterra sotto Eduardo, la videro su le prime, torsi giu dalla real corona il gran titolo di Capo della Chiesa Inglese, tornarlo a quella del Romano Pontefice, e tutto insieme dichiararsi al Parlamento cattolica: inusati da quello spirito, ch'essi chiamano zelo di Religione, ed è talento di libertà, corsero a' ridotti, e a' cerchi, e de' piu arditi alle catedre, e a' pergami, a schiamazzare contro alla nuoua Reina, sì come (diceuano) non potuta succedere alla Corona, in quanto era donna: peroche di ragion diuina essere, che donna di quantunque alto affare, non signoreggi il maggior di sè, che è l'huomo: e cento passi delle diuine scritture ne allegauano in pruoua, tutti, alla loro interpretatione, sì letterali, e sì chiari, che piu non l'è il sole di mezzodì: e finiuano con vn mare di benedittioni al Gieu, che dalla piu alta finestra del palagio reale, gittasse a sbranarla i cani, questa nuoua Giezabella dell'Inghilterra, ed egli ne occupasse il trono.

Stow ne gli Annali fol. 624. a' 15. di Luglio.

In oltre, rappiattarono occultissimamente fuori della porta Alderghet vna fanciulla per nome Lisabetta Croste, entro a vno scauato apertole fra due mura false, e richiusole dietro; sì che non potuta vedere, nè comprendersi, che in vn muro, tutto in apparenza saldo, e massiccio, fosse anima dentro, pur nondimeno potesse, per acconci spiragli, essere vdita, in suon di voce scontrafatta, ridire quanto l'era imboccato dal Drak, statone il ritrouatore, ò l'artefice; ed eran tutte denuntiationi, e minacce del cielo sopra Londra, e tutto il regno, se comportauano, che ne fosse Reina Maria Papista. Il popolo vi traeua, e vi si affollaua in calca: e restando di ragionar la fanciulla, vdita in vn profondo silentio, si leuaua nella gran turba ch'erano gli vditori, vn mormorio, anzi vn fremito, di così suariati suoni, come diuersi eran gli affetti onde veniuano: e chi giuraua, quelle voci essere articolate in aria, e cosa d'alcun Angiolo, forse il Protettore dell'Inghilterra: chi il diceua miracolo euidente, e dichiaration manifesta della volontà di Dio, fatta loro palesare fino dalle pietre de' muri, parlanti in voce vmana. E v'eran de' congiurati, e complici nel segreto, che tramischiandosi al popolo, facean la chiosa al testo, tutto in fine traendo a sommuouere i creduli, e attizzarli allo sterminio di Maria. E n'era per seguire quel che sa fare vn popolo, e di Londra, credentesi onorato di parlargli Iddio per miracolo, e farlo esecutore della sua volontà in materia di Religione: ma nel meglio accorsoui il Maestrato, e dopo altre inquisitioni, fatto rompere il muro, v'apparì dentro la sventurata fanciulla; punitane da fanciulla; come altresì i condottieri di quella frode, assai piu lieuemente del merito: e passò il fatto appresso gli eretici, per piu tosto infelice nel riuscimento, che illecito nell'inuentione. Tutto opera della dottrina, che diceuamo diuulgata da' Predicanti, anzi ancora de' libri che ne diederò alle stampe: fra' quali vno, intitolato, *Dell' vbbidienza*, insegnaua espressamente, Conuenirsi vccidere i Re empi: e Maria essere vn d'essi, sententiata a morte dal giure diuino, e dall'vmano, sì come tiranna, mostro, e bestia crudele. E sì il persuase ad vn Guglielmo Tomasi, che si fe' condottier di congiura, ad vccciderla di veleno, ò di ferro: ond'egli, e i complici ne capitarono male. Del medesimo argomento è il pestilentioso libro del Goodman, e quegli dell'Whittingamo,

Bancrofto nelle Sentenze scandalose appresso il Bretleio nell' Apol. de Protest. Tratt. 3. Sett. 2. Holinshed fol. 1104. Filopatro sect. 1. n. 62. Bancrofto vbi supra.

gano, del Gilbeo, e di piu altri: tutto lauorio di testi della Scrittura, e per conseguente, al lor dire, voci espresse di Dio, dichiarante illecito, inualido, e da non douersi tolerare l'Imperio delle donne.

Hor questi medesimi, succeduta a Maria Lisabetta, già non fu inaspettato il lor publico festeggiarne, e far trionfo in faccia, e in dispetto a' Cattolici; e l'andar che faceuano come folli per la doppia allegrezza delle due Reine, l'vna loro auuersaria, morta, l'altra lor partigiana, regnante: ben fu nuouo il comparire su' pergami con la diuina Scrittura in mano, e quasi dimentichi dell'hauerla sì confidentemente allegata contro a Maria in quanto donna, e Reina, hor qui tutto all'opposto, trouare in ogni libro del vecchio, e del nuouo Testamento, passi oltrenumero molti, che in figure profetiche, di mistero sol da essi compreso, prediceuano, descriueuano, poco men che non ancora la nominassero, Lisabetta, preparata in cielo, e promessa fino dal primo secolo della Chiesa, a douer ella essere la redentrice dell'Inghilterra. E altrettanto hauea fatto cinque anni prima predicando alla Croce di S. Paolo in Londra, Nicolò Ridley, Vescouo di quella città, e gli altri suoi ministri, in esaltamento di Giana Greia vsurpatrice del Regno. Così i valenti huomini adoperauano la parola di Dio, hor prò, hor contra il medesimo argomento, sì come ne tornaua lor bene: facendo dello Spirito santo quel che i marinai del vento, preso all'orza per fianco, che si fan da esso portare su e giu come vogliono, a termini dirittamente contrarj. Torniamo hora a Lisabetta. Foxio fol. 1280. nello stampato il 1596.

Ella prese lo scettro già sì ben esercitata nell'arte del simulare, e dissimulare (massimamente in quanto visse Maria) che poco piu studiare le bisognò per riuscirui dentro quella gran maestra, e aggiratrice del mondo, che di poi fu per quarantaquattro anni. Ed era, tra per natura, e per suo acquisto, fornita a douitia di quelle parti, che ottimamente stanno in vn Principe. Veloce ingegno, ma contrapesato dal senno; pensieri grandi, non però smoderati; ottima elettione de' mezzi, così non potesse soggiungersi, che souente adoperati a non ottimi fini: vn trattare a marauiglia cortese, onde le si faceua ageuole il prendere, e far suo cui voleua; ma con auuedimento a non lasciarsi prendere fuor che solo da cui ella voleste. Di bello aspetto, e maestoso, quanto ne puo hauere beltà in volto di donna. Colta poi per istudio di piu lingue, e d'altra piaceuole letteratura, quanto è di vantaggio, e non troppo in vn Principe. Della fama, che è il così forte freno de' Grandi, tenera in gran maniera, e curante. Quindi l'acconciare, che d'ordinario faceua due apparenze, e due volti alle cose, massimamente grandi, e che dauano di che ragionare: l'vno di bella mostra, quanto è il ben publico, onde almeno deludere i creduli, che nella moltitudine sono i piu: l'altro, de' suoi fini a ben proprio, ch'erano il tutto: ma palesi a sè sola, e a pochi intimi Consiglieri. Così ancora l'hauer di tal conditione Ministri, e tenerli sì interessati col loro vtile nel suo bene, che gli hauea sofferenti a portar essi il mal nome delle cose odiose, che a lei tornaua in prò d'ordinare: e simiglianti a queste, altre sue coperte, e inuiluppate maniere, che d'altro luogo e tempo sarà lo suolgerne, e mostrar quelle, che si atterranno alla materia che haurò alle mani. Camden. nell'Apparato all'Istoria di Lisabetta.

Vero è, che come alla fine, tanto vede altri quanto altri, e chi sta in publico, come i Grandi, e ha gli occhi di tutto il mondo addosso, mal puo celarsi nè pur dentro sè stesso, per la spia che le opere fanno alle intentioni; non venne fatto a Lisabetta d'esser creduta quella, che volea sol parerlo, e non esserlo: e questo medesimo parere, hauerlo non così somigliante al naturale, che non appariste artificio. Come altresì l'era il suo rispondere in affari di malageuole, e dubbioso partito, valendosi, com'era in vso a Tiberio, di parole, e forme di dire, le quali, nell'ambigua interpretatione, hauessero

Digitized by Google

vna ritirata, in cui saluarsi fedele della promessa, e bisognando, nulla attendere del promesso. Il che pure, ne gli affari di conseguenza, e di lungo andare, le guadagnaua tempo a prender partito secondo gli auuenimenti delle cose, che non sempre riescono a que'fini, che altri da principio se ne promise.

Finalmente (perche io non ho a farne qui il ritratto, ma sol tanto mostrar di lei, che nel decorso dell'opera non ci venga innanzi come personaggio nuouo, ò incognito, in quel che massimamente è necessario a saperlene) nella elettion de'Ministri, ella era accortissima, studiandoli prima d'eleggerli, e non eleggendo quegli, auuegnache per altro sufficienti, i quali non intendessero in lei le intention de'suoi fini, senza ella obligarsi a dichiarargli: onde, se alcun riguardo estrinseco il richiedeua, potesse approuar l'opera dentro di sè, e riprouarne in parole l'operatore, come trascorso oltre a'termini del comandato. Trouatine di così fatti, ella era lor liberale d'vna pienissima podestà, che l'hauerla, rendeua altrettanta estimatione ad essi, che vtile, a lei. Non però mai se ne fece veruno sì necessario, ch'egli hauesse a persuadersi, non poterlo ella, senza sentirne pena, ò danno, rimuouere dall'vfficio, e dilungare dalla Corte, e da sè: molto meno adunare in vn solo tanta autorità, e possanza nel Regno, che poi le conuenisse temerne, patirlo contra sua voglia, e quasi patteggiar con esso: trattone per auuentura il Conte Roberto Dudley, da cui veramente ella fu presso che vinta; prima per lo stretto amore ch'ella gli portò (pura congiuntione d'animi, dice il proprio Istorico di Lisabetta, e tutta cosa celestiale, a forza di nascita con simigliante situatione, e riguardo di stelle) poi, coll'andar de gli anni, ella fu soprafatta con le sue medesime arti, da lui sì bene appreso, e accortamente vsate, che la si tenne in giuoco; e se nol vinse, fe'patta, e l'intauolò: tal che nè ella, per quanto il desiderasse, potè torre a lui quel troppo ch'egli poteua nel Regno, nè egli a lei, per quanto vi s'argomentasse, quel rimanente a che aspiraua, d'essere il tutto nel Regno.

Camdeno nell'anno 1588.

Consiglio di Lisabetta sopra il douersi, ò nò, sterminar subito dall'Inghilterra la Religione cattolica. Pruoue del nò. Contezze di che huomo fosse Guglielmo Cecilio. Sue ragioni del sì; vittoria d'esse; e maniere adoperate a mettere il consiglio in fatti. Capo Quinto.

VN de'primi pensieri, che tutto insieme con la corona reale entrarono in capo a Lisabetta, fu sterminare la Religione cattolica dall'Inghilterra: e strinsesi a consiglio con certi pochi, a'quali intimamente si confidaua, sopra il douersi, senza fraporre indugio, metterui mano, ò come in cosa di grande affare il muouerla, e di gran pericolo il non condurla felicemente, andar passo passo, e sol quanto, e quando l'opportunità, e'l tempo il concedesse. Noi vedremo, hauer sotto lei libertà, e franchigia in quel Regno, tutte le piu suariate, e pestilentiose Sette dell'eresia; e certe di loro fra sè in gran maniera contrarie, e nemiche, sfidarsi, e combattersi alla scoperta, fare scisma, e popolo, e minacciar tumulto: non però mai gittarsi in esilio, non che mettersi al macello, niuna tal sorta d'Eretici. Sola la Religione cattolica vi si volle perseguitata a ferro, e a fuoco, auuegnache con protesto d'altra apparenza, come a suo tempo vedremo: e cio perche sola essa a tutte insieme le altre Sette è nimica, come la verità alla menzogna: sola essa non possibile a separarsi dal Romano Pontefice, parea diuidere la corona della Reina,

ambi-

ambitiosa d'esser Monarca, con due Regni interi, lo spirituale, e'l terreno, e hauere i suoi Inglesi sudditi, e in balia, così nell'anima, come nel corpo.

Molte, e di buon peso erano le ragioni, per le quali si rendeua probabile, che da vna così gran nouità, com'è volgere in contrario la Religione d'vn Regno, nascerebbono nouità in pregiudicio del Regno: oltre a quel maschio fallo in genere di prudenza, e di Stato, che sarebbe, vn Principe nouello, offendere in così forte punto, e fin da'primi giorni alienar da sè gli animi d'vna sì grande, sì possente, sì nobil parte del Regno, quanti, e quali erano in quel tempo i veramente cattolici: tutti i Vescoui, e'l Clero, i Maestrati, e i giudici de'Tribunali, i Presidenti delle Prouincie, Titolati d'ogni ordine, e dignità, e Maestri delle due grandi Academie, Ossonio, e Cantabrigia, e della Sapienza di Londra. Il dichiararsi nemica di tanti insieme, essere vn farlisi altrettanto nemici, e della piu giusta, la piu animosa, la piu inestinguibile di tutte le nimistà, ch'è la fondata su'l diritto della coscienza, e su le ragioni dell'anima, violate contra ogni douer di natura, e sopra quanto possa giustamente arrogarsi qualunque sia autorità, e giurisdittione di Principe. Vna Reina poi delle conditioni di Lisabetta, per sentenza di Clemente VII. dichiarata illegittima, e non abile alla Corona del padre: e quinci le ragioni di Maria Stuart, pronipote d'Arrigo VIII. Reina di Scozia, e la piu vicina per sangue a douer sottentrare: e per lei, sposata a Francesco II. figliuol d'Arrigo Re di Francia, il commun debito del marito, e del suocero, di sostenerne le ragioni coll'armi, che già si apparecchiauano: non pareua potere, fuor che a suo gran rischio, attizzare tanti sudditi dentro al Regno, e disporli a intendersi con que'di fuori, all'impresa di ricouerare, i Cattolici d'entro la libertà nell'antica Religione, e que'di fuori il Regno alla Scozese. Non che cio fosse mai per seguire in fatti: che quanto si è alla prontezza del suggettarsi i Cattolici a Lisabetta, e (tutto all'opposto de gli auuersarj verso Maria) riconoscerla, e accettarla Reina, ne ho testimonj di colà fin gli Storici Protestanti. E vniuersalmente, si cerchino i centouenti e piu anni, dalle prime riuolte d'Arrigo VIII. fino al presente Re Carlo II. e troueraffi vero, i Cattolici Inglesi auuegnache, come da principio dissi, durissimamente trattati, hauere oltre ogni comparatione vinti i Protestanti, nella fedeltà, e nell'vbbidienza a qualunque sia stato il natio lor Principe. Ma cio non ostante, la sospettosa gelosia di Stato, che nel discorrere i suoi interessi ha per principio fermo, credere il peggio, e lauorar su'l danno probabile come su'l certo ad auuenire, a far come suole, pur così douea presumere de'Cattolici offesi.

L'anno 1533

Camden. nell'anno 1. di Lisabetta.

Veggasi il Bretleio nell'Apol. de'Protest. Tratt. 3. Sect. 2. contro la calunnia del Mortono.

Queste ragioni, e piu altre non malageuoli a rinuenire, auuegnache tutte prese dall'interesse, e perciò sole di buon peso appresso gl'interuenuti a quel segreto consiglio, sembra miracolo a dire, la niuna forza che v'hebbero: onde vinse il partito della piu tosto felicemente ardita, che ben consigliata determinatione, di cambiar Fede all'Inghilterra, e, sieguane che puo, metterui tosto mano: ma altro che bene, secondo il discorrere di que'Ministri, non poterne auuenire. Quanti Cattolici di quel Regno, e di quel tempo descriuono l'orditura, e la trama, e tutta in fine la gran tela che fu, condur quell'impresa a capo, e quinci l'inestimabil danno che alla Religione cattolica ne prouenne, tutti di concordia l'attribuiscono a quel Guglielmo Cecilio, sopra la cui vita, e fatti, v'ha tanti, e manuscritti, e libri d'autori Inglesi, che ne diuulgarono quel che a me torna meglio il tacerlo. Questi, già Segretario del Protettore; indi, poiche sperò la fortuna douergliene dir meglio, datosi al Northumberland in aiuto d'atterrare il padrone, e hauutone in guidardone il diuenir Segretario, e Consigliero di Stato del fanciullo Re Eduardo, ma lui morto infra poco, e non venutogli fatto, che la

Veggasi il Sciano Inglese di T. Fitzherbert. Il Filopatro, &c.

Digitized by Google

Reina Maria, nè il Cardinal Polo accettassero il proferir che loro fece la sua fedel seruitù, perciò cassò, e in abbandono fuor solamente di sè medesimo, tutto si volse a Lisabetta, e tutto di lei si fece, seruendole mirabilmente a grado, e sustentando i suoi desiderj alle speranze del possibile ad auuenire: e indouinolla fin oltre a quanto la sua espettatione gli prometteua: portato da lei già Reina a sempre maggiori, e piu vtili, e piu onoreuoli preminenze: Disponitor de' pupilli, Tesoriere del Regno, Barone di Burgley, Caualiere della Gartiera, e alla fine l'ogni cosa del Regno: peroche d'intentioni, e di modi, somigliantissimo, e tutto al dosso di Lisabetta; essa la naue, egli ne fu il timone. Vero è, che a marauiglia proueduto, e destro a rimuouere, e cansar da sè il mal nome, e l'odio che glie ne incorrebbe: per cio, tutto a simile de' componitori delle tragedie, si staua dietro la scena, e senza egli punto nulla mostrarsi, mostraua solo i personaggi, attori delle sue inuentioni, cioè esecutori de' suoi consigli: cio che, quanto alle cose loro, come a suo tempo vedremo, i Cattolici attribuiuano ad arte da render vani i lor prieghi, inutili le ragioni, e senza speme di pietà le miserie, delle quali non che mai professarsene egli autore, ò complice, ma nè pur se ne confessaua informato: onde al sì coperto, e ambiguo che lor pareua, solean dire, Gli altri intendersi nelle parole, il Cecilio sol ne' fatti.

Rerum summam illi quo dammodo commisit. Camden. in Elisab. an. 1588.

Questi dunque, per ribellare alla Chiesa Romana, vna sì numerosa, e sì nobil parte della Christianità, il meno che v'adoperasse furono le ragioni, che pur v'adoperò potentissime, in pruoua, del così, e non altrimenti douersi fare, volendo saluo, e sicuro alla Reina il suo Regno, e al suo Regno la fedeltà, e la pace. Concioſia cosa che hauendola Clemente VII. sententiata in publico Concistoro bastarda, e adulterino, e nullo il maritaggio d'Anna sua madre col Re Arrigo, che altro essere il dichiararsi suggetta alla podestà del Romano Pontefice, senon vn disfarsi Reina da sè medesima? Alla qual ragione si aggiunse, e raddoppionne il peso, e la forza, il fresco, e da pochi approuato rispondere, che Paolo IV. hauea fatto all'Ambasciadore che dicemmo poc'anzi, chiedentegli per parte di Lisabetta, di comprouarne, e benedirne l'assuntione al Regno dell'Inghilterra. Rispose egli: ~~Non poter approuare~~ la successione d'vna illegittima, e già messasi in trono, senza l'approuatione della Sede Apostolica. Ma non per tanto, doue le parti si compromettessero in lui, e il decider la causa fosse ad arbitrio suo, egli farebbe ogni gratia possibile a Lisabetta. Dunque douer ella rimettere a partita il giuoco vinto, e trattasi la corona messale in capo dalle mani di tutto il Regno, tornarla su'l tauoliere a contrasto, e riconoscere come donatale dal Papa, quella, che già era sua, sì come ereditata dal padre. Ma chi l'assicuraua, che fatto il Papa arbitro, e diffinitore di sì gran lite, che è dire, padrone d'aggiudicare a qual delle parti volesse vn Regno, e vn tal Regno, non fosse per sententiare a fauor di Maria Stuart la Scozese, indubitatamente legittima, suiscerata Papista, già solennemente gridata in Parigi Reina di Scozia, d'Inghilterra, e d'Irlanda, e sostenente le sue ragioni in Corte di Roma co' caldi vffici del Re di Francia, e nell'Inghilterra coll'armi che apparecchiaua? Quanto poi alla pace del Regno, vanamente promettersi, doue son tante parti, quante maniere di Religione: e quante parti, altrettante fattioni in campo, e pugne d'animi, e d'armi. Tutte l'altre Sette, se discordanti eran fra sè, non perciò esser d'accordo co'nemici di fuori. Soli i Cattolici hauere con chi potersi intendere, il Papa, a cui intolerabilmente grauaua il veder sottratto dalla sua giurisdittione vn sì bel Regno: e i Re di Spagna, e di Francia, che esposta l'Inghilterra dal Papa al farla sua chi puo, l'assaliranno a chi il puo l'vn prima dell'altro: e'l potranno, doue habbian dentro con cui intendersi di seditioni, e congiure, Cattolici a sì gran moltitudine, sì

possen-

Digitized by Google

possenti, e quanto bramosi di ricouerare la libertà del viuere a lor talento nella Fede Romana, altrettanto disposti a mutar padrone. Così il Cecilio, e gli altri: il che tutto parue a Lisabetta ottimamente pensato. Ma non potendo ella da sè muouere vn sì gran fatto, come mai condurrebbesi a volerlo il Parlamento, cattolico delle cinque parti le quattro, massimamente que'della Camera Alta, Vescoui, e fiore di nobiltà? Hor qui fu doue Cecilio hebbe materia intorno a che lauorare vn di que'che si chiamano Capo d'opera, piu che basteuole a graduarlo maestro nell'arte sua.

Conuien sapere, che fra le carte false, con che vedremo Lisabetta farsi giuoco di cui volle, Principi, e priuati, sudditi, e forestieri, la piu per lei fortunata a darle vinte di gran partite, fu quella delle sue nozze: le quali per poterle promettere ad ognuno, douette mai non attenderle a veruno. Vergine di quella purità che sa Iddio, protestò fin da'primi giorni, ch'ella porterebbe il titolo di Vergine al sepolcro. Essersi nell'atto del coronarsi Reina, sposata al Regno: tutti i suoi amori hauerli collocati in lui: d'huomini, quanto a sè, Iddio ne la guardi. In tanto, la speranza di pure hauerla moglie, fu da lei messa al guadagno, dandola a godere a quanti le tornaua ad vtile che s'ingannassero: e ne fu a parte non solamente con piu de'suoi l'Inghilterra, ma la Suezia, la Dania, la Germania, la Francia, la Spagna, fino ad hauerne alcuno de'chieditori l'anello: al che diceua ella indursi, non per istinto suo proprio, ma quasi forzatamente renduta alle giuste preghiere del Regno, che ne dimandaua erede a succederle dopo morte.

Veggasi il Camdeno all'anno 1559.

Il medesimo a gli anni 1558.59.60 65.81.&c.

Il vero si è, che vn tal suo artificiato rappresentare a vn tempo due personaggi, l'vno di vergine per elettione, l'altro di sposa per vbbidienza, giouolle in vn medesimo a piu cose: e primieramente, Hauer lecito l'amoreggiare, che a pulzella dichiarata non istà bene, ma si comporta a Reina, che va in pratica di marito. Comperarsi, senza ella spenderui nulla, la seruitù, la fedeltà, il cuore di que'sudditi, che piu le tornerebbe ad vtile hauerli suoi; e doue le bisognasse ò disunirli, ò azzuffarli, l'hauea così in pugno, come farli riuali. Di fuori poi all'Inghilterra, chi le darebbe noia, mentre sperasse d'hauerla moglie con vn regno per dota? anzi ad ogni possibile soprauenire d'alcun pericoloso frangente, chi di loro non si recherebbe a grand'vtile proprio, il difendere a lei il Regno, che si prometteua da lei? In tanto ella, non dandosi a veruno, era tutta sua; nè si tiraua in casa vn padrone, con cui almeno dividere la maestà: ma ella sola era, per così dire, tutto insieme Re, e Reina. E auuegnache gran consolatione sia il soprauiuere ne'proprj discendenti, e lasciar dopo sè vn figliuolo erede, massimamente d'vna corona; nondimeno ella non è punto minore (a chi l'intende, come Lisabetta, tutto altrimenti) col non hauer sollecitudine dell'auuenire, ma terminare in sè sola tutti i suoi desiderj, e tutti i suoi timori. Queste, e non cert'altra d'vno straniere Istorico, riprouata da quel che resta in memoria di Roberto Dudley, furono le ragioni del mai non venir Lisabetta a capo di maritarsi. Hor è da vedere, come il primo prometterssi (e tutta fu inuention di Cecilio) le fruttasse l'hauere a sua disposizione l'arbitrio del Parlamento in danno della Fede cattolica.

Spondano al l'anno 1559. num. v.

Adocchionne Cecilio i due di maggior seguito, e possanza nella *Camera* che chiamano *Alta*, ò *de'Pari*. Ed è questa l'vna, e la piu degna delle due parti che compongono il Parlamento: concioſia che gli ascrittiui, habbian dominio, ò spirituale, e sono i Vescoui, e qualche principalissimo Abbate; ò temporale, da'Duchi fin giu a vn determinato ordine di Baroni. L'altra, è detta *Camera Bassa*: homini anch'essi di primo conto, Caualieri, e Borghesi, con ordine di maggioranza infra loro: e rappresentano il Popolo, delle Prouincie, delle Città, e de'piu illustri Communi, specialmente

mente priuilegiati di tanto onore: e doue con le due voci di queste due Camere, l'Alta, e la Bassa, s'accordi quella del Re, ch'è la terza, è vinto il partito, e corre per decretato da gli Stati di tutto il Regno, quel che si dice, Decreto, ò Legge del Parlamento. Hor i due, che al Cecilio paruero i piu disposti a riceuere l'impressione delle sue parole, furono il Conte, che hauea il primo seggio nel Parlamento, e il Duca, che hauea il maggior potere nel Regno: amendue smogliati, e vedoui di poc'anzi; cio che tornaua mirabilmente in acconcio d'operare in essi per via di contrarie cagioni vn medesimo effetto: e furono, Odio verso il Pontefice nel Duca, e Amore verso la Reina nel Conte. Peroche quegli era in ismanie contro a Roma, per lo stentargli si d'vna dispensatione, che ne hauea dimandato, d'ammogliarsi in istretto grado di parentela. Questi, huomo di gran disegni, ageuolmente indurrebbesi a sperar le nozze della Reina.

Veggasi Andrea Filopatro Sett. 1. num. 30.

Già il Cecilio, prouido a'suoi bisogni, e tutto a lui somigliante Nicolò Bacone, huomo assai reputato in quel ch'è sapere de gli Statuti, e leggi proprie di quel Regno, eransi strettamente vniti, e in affinità per le mogli sorelle, e in piu che fratellanza di cuori, per i medesimi desiderj, di solleuar sè, e le lor case, fin doue il piu alto le potrebbon portare i loro ingegni: per cio l'vn l'altro con iscambieuoli vfficj si puntellauano, e traeuansi innanzi quel piu che vnitamente potessero. Hor questi amendue, veduto il bello, dell'incomparabil seruigio, che con altrettanto lor vtile farebbono alla Reina, se tutto in prò di lei, e de'suoi disegni voltassero il Parlamento, si presero a guadagnarne que'due, che diceuamo esserne i maggiori, e i piu possenti per autorità, e per grado, il Conte, e il Duca: e questi ne toccò al Bacone, a cui ageuolissimo riuscì l'infocarlo piu nello sdegno contra il Pontefice, e inasprirlo nell'odio contro a Roma: de'quali (disse) quanto vtilmente sauio era stato il Re Arrigo VIII. a scuotere l'intolerabil giogo d'in su'l collo a sè, e al Regno! E ben donna da tanto sarebbe ancor Lisabetta, sì veramente, che il Parlamento la reintegrasse nelle ragioni lasciatele in eredità da suo padre, e non potute, in pregiudicio di lei, e di tutto il Regno, rinuntiarsi al Pontefice dalla Reina Maria, col disfarsi Capo della Chiesa Inglese. Doue poi Lisabetta il sia, che bisogno haurà egli d'inginocchiarsi al Papa, e supplicargli, che a sì grande sborso di danari, e di prieghi, il dispensi nell'impedimento del sangue? Così egli al Duca: cui, non la ragion che non v'era, ma la precipitosa passione, parte dell'ira, parte dell'interesse, accecò, e trasselo a promettere, di sommuouere, quanto per lui si potrebbe, il Parlamento in esaltatione della Reina.

Ma l'altro, fu sì gagliardo lo spirito della speranza, che gl'inuasò il capo, che a ricouerare il senno antico, penò de gli anni assai; e nol rihebbe che per suo maggior male. Diegli il Cecilio a vedere, tutto da sè, la Reina esser presa di lui, e amarlo quanto era ben degno d'vn Caualiere suo pari, cioè senza pari infra tanti che ne ha l'Inghilterra. Non potersi ella tenere contro alle ragioni, e a'prieghi, che tutto il Regno le porgerebbe nel prossimo Parlamento, d'antiporre l'essere madre d'vn Re, necessario dopo lei per sicurezza d'vn Regno, all'esser vergine, e sola per suo diletto: che questa è virtù da priuato, quella da Principe, a cui di ragion de'calere piu del ben publico, che del suo. Hor quanto a sè, potergli dar pegno il conoscimento che hauea del tenero cuore della Reina verso di lui, che doue egli con alcun rileuante seruigio se la meritasse sposa, ò niun l'haurebbe, ò niun altro che egli. E qual seruigio potrebbe egli farle, ò in sè maggiore, ò piu in grado a lei, che di sol mezza Reina ch'ella era, mentre le conueniua diuidere per metà il dominio, e la giurisdittione col Papa, farla intera, e indipendente? Diponesse quell'apparenza di Cattolico; che l'hauerla

sotto

Digitized by Google

sotto Maria fu lodeuole, in quanto era necessario. Hor sotto altra Reina, le cose hauere altro stato. Egli, che sol volendolo il potrà, induca il Parlamento a rimettere in capò a Lisabetta quell'onore, che Arrigo Re suo padre, e il Re Eduardo suo fratello le hauean lasciato, d'esser Capo della Chiesa Inglese. E accioche al gran fatto, che quello era, non ismarrisse, riconfortouuelo, soggiugnendo; che cio solo per quanto era necessario allo stabilimento di Lisabetta nel Regno, contesole dalle ragioni della Scozese, e per lei dalle armi di Francia. Poi, sicuratole il possesso, di cosa nasce cosa, e il tempo è che gouerna, e fa prendere altri consigli.

Lisabetta costituita dal Parlamento Capo della Chiesa Inglese. Il Conte, e'l Duca che gliel procurarono, mal capitati. Particolarità notabili nella formation dell'arresto. Capo Sesto.

SV le lingue di questi due consiglieri parlò vn de'peggiori spiriti di sotterra: e il medesimo, al medesimo tempo, fu nel cuore al Duca a farglielo piu inuelenire nel dispetto contro alla Sede Romana; e in capo al Conte a maggiormente gonfiarglielo con la speranza delle nozze della Reina: e sommosseli amendue, e trasseli ad obligar la lor fede ad ogni possibile opera in esaltamento, e seruigio di lei: e il peggio si è, che l'attesero sì da vero, che i fatti in molti doppi auanzarono le promesse. Chiamati a Parlamento gli Stati, il Cecilio, e questi due, si presentarono in campo a combattere le volontà, e predare i voti d'amendue le Camere, vsando quelle adatte maniere, di ragioni, e di prieghi, di promesse, e di minacce, che piu si confaceuano con le disposizioni, e qualità di ciascuno: e n'hebbero vna varietà di risposte piu ò men dichiarate, secondo il qualche, ò niun conto in che haueano la coscienza, e l'onore. Chi negò aperto: chi promise la sua voce prima d'essergli addimandata: altri preser partito di non intermettere quel dì all'adunanza; altri, di starui cheti, e non contraporsi; certi, di seguitare i Ministri della Reina; certi, di tenersi al parer de'piu.

In tal disposizione adunatosi il Parlamento il diciottesimo giorno di Marzo del 1559. e messoui a dibattere il punto, del douersi, ò nò dare altra Fede, altra Religione che la Cattolica all'Inghilterra, vinse il partito del Sì. Non mica (come se la finge il Camdeno, huomo di Cecilio, e Istorico di Lisabetta) che due soli fra'laici fossero i fauoreuoli alla Fede Romana, tutto il rimanente contrario: essendo ito il fatto in così tutt'altra maniera, che sol tre voci piu si contarono dal partito scismatico; e con sì poco hebbe vinta la causa. Aringarono per la Religione cattolica, nella Camera Bassa, Giouanni Story, dottissimo nell'vna, e nell'altra ragione: nell'Alta, il Conte di Salopia, il Barone Guglielmo Dacres de Ghilsland, e'l Visconte di Monteacuto Antonio Browno, Caualiere della real casa di Lancaster, stato Ambasciadore d'vbbidienza della Reina Maria alla S. Sede di Roma: per grandi meriti con la Fede, e per virtù d'eroica perfettione, egli, e la moglie sua Maddalena, Dama di santissima vita, degni di memoria immortale. De'Vescoui, hor ne contasse tutta l'Inghilterra fra'viui non piu che quattordici, come ha scritto il Camdeno, ò come l'Holinshed, e lo Stow, sedici, ò diciassette, noue soli intermisero al lagrimeuole Parlamento, con esso l'Abbate d'Westminster, non potuti escludere da Lisabetta, che di mal cuore ve gli hebbe, e li vide ritrarre con isdegno la sacra mano dal sacrilego arresto offerto loro a comprouare.

Nell'anno 1559.

Veggasi Filopatro Sect. 1. n. 32. Sander. lib. 3. de Schis. Angl. fol. 377 e de Visib. Monarch. lib. 7. n. 1598. Ricch. Smitheo nella vita di Maddal. di Monteacuto.

Appresso il Filop. Sett. 4. n. 273.

Dichia-

Dichiarauasi in esso, Lisabetta Reina dell'Inghilterra, e sourana Gouernatrice di quella Chiesa, con podestà d'imperio, fuor che da Dio, da verun altro non dipendente, ad ordinare, disporre, statuire a piacer suo delle cose, de'fatti, delle persone ecclesiastiche. Visitar le Chiese: correggerne, e riformarne i Cleri; diffinir cause spirituali: spiantar l'eresie, gli scismi, le superstitioni, gli abusi. Niun Vescouo si consagri, senon solo approuato da lei. Niun Concilio, ò Sinodo si raguni, s'ella non ne fa motto; nè Canone, ò Decreto, ò diffinitione d'articolo s'habbia per autoreuole, e valido, se da lei non si appruoua. Nè di qual che sia stato, e conditione ecclesiastico, ò laico, s'ella non gliel consente, vada fuori del Regno a Concilio, a Dieta, a Colloquio, ò di qualunque altro nome adunanza, in cui si trattino affari, ò si discutan materie di Religione: ma quello che dourà osseruarsi, e credersi nell'Inghilterra, nell'Inghilterra stessa si giudichi, e diffinisca. Finalmente, quantò è per lo presente arresto del Parlamento, e quanto può nell'ordine spirituale la Reina Lisabetta, il siano, e'l possano all'auuenire tutti seguentemente i Re dell'Inghilterra: tal che Roma, e'l Pontefice, non v'habbiano in perpetuo che fare, piu di qualunque altro Principe forestiero. Sopra questi articoli si formò vn giuramento: si specificarono i varj stati delle persone che si douean costringere a prenderlo, e si decretaron le pene, nelle quali, ricusandolo, incorrerebbono. Così la dignità di supremo Capo della Chiesa Inglese, stata primieramente in vn huomo, Arrigo VIII. che la si arrogò; poscia da lui caduta in vn fanciullo di noue anni, Eduardo VI. al terzo passo ch'ella diede tuttauia scadendo, rouinò doue non si poteua piu basso, in testa a vna femina: piangendone a cald'occhi i Cattolici, e quel che anche il Cronista di Lisabetta confessa, esecrando, e maladicendo il Cecilio che di que'due personaggi incantati alle sue parole, si era valuto a trastornar gli animi, e strauolgere le voci del Parlamento.

Camden. nell'anno 1580.

Ma che il tesoro delle promesse, con le quali egli comperò a così indegno vfficio l'opera di que'Signori, fosse moneta falsa; e come la Reina con tutt'altra, e piu degna mercede li meritasse dell'interessato seruigio, è ragioneuole il desiderio di saperlo qui in su'l fatto medesimo. Quanto dunque si è al Conte, pregiatissimo per nobiltà di sangue, e per titolo di souranità, e di preminenze, stategli in casa fin da trecento anni addietro, e terminate in lui: egli, perduto il senno dietro alle vane speranze di douersi l'vn'dì appresso l'altro vedere in capo la Corona dell'Inghilterra, cominciossi a trattare da Re prima d'esserlo, smodando in magnificenza, e in ispese da non poterui durar lungo tempo: tutto per gradire a gli occhi della Reina, e adescarlasi, e farne suo quel rimanente di gratia, che gli mancaua a diuenirne marito. Ma ella a mille doppi scaltra piu che non egli semplice, gradendo il suo fare, e godendo del suo disfarsi, inquanto ella ne profittaua, l'andò tenendo a mercato fin quasi all'vltimo consumarsi: al che venuto, ella prese verso di lui altri occhi, e quasi non piu desso, il mirana come qualunque altro non conosciuto, e da non curarsi di riconoscerlo. Allora egli, fattosi tutto sopra sè stesso, e dolente, non so se piu del vedersi spregiato, ò dell'essere in fortuna spregieuole, ma dolentissimo per l'vno, e per l'altro, hebbe in odio sè stesso, e la sua vita in dispetto: fin che la continuata afflittione dell'animo glie la tolse con vna morte, che piu hebbe del violento per eccessiuo dolore, che del naturale per malattia. E già prima di lui otto anni, l'hauea perduta su'l palco della giustitia, il Duca, auuiluppato con artificioso tradimento da vn Grande in così dubbiosi affari di Stato, che non saputo strigarsene, fu, come reo di fellonia, condannato per sentenza de'Pari, a strascinarlo per mezzo Londra dalla carcere fino alle forche, per quiui essere impeso, e squartato. E ben pago si tenne del gran seruigio fatto già alla Reina, e delle gran-

Il medesimo nell'anno 1580.

Morì l'anno 1580.

Gio. Briger. nella vita di Rob. Dudleo

Digitized by Google

grandi speranze sopra cio dategli dal Bacone, col mutargliſi il capeſtro in vna ſcure.

Hor mi reſtano ad auuertire quattro memorabili nouità, interuenute nel decretar che ſi fece in queſta prima aſſemblea de gli Stati, lo ſterminio della Fede cattolica. E primieramente: doue il punto propoſtoui a giudicarne, era di Religione, e ſacro, niun conto farſi dell'autorità, delle ragioni, e del contrario ſentire de' Veſcoui: ma vincerſi il peggior partito, a voci, e per definitione di laici, e farſi da vn parlamento quel che non potrebbe vn Concilio. Poi: il dichiararſi eſenti dall'obligatione di prendere il giuramento, tutto l'Ordine de' maggiori Titolati, chiedenti eſſi: e l'hauea prima patteggiato il Cecilio, per così hauerli piu arrendeuoli al conſentire. Anime veramente ſantiſſime per la buona coſcienza, onde ricuſarono d'obligarſi a quello a che non hebbero coſcienza d'obligar tutto vn Regno. Terzo; i Laici priuilegiar sè ſteſſi, e non ſeco i Veſcoui, perciò ancor eſſi compreſi nel commun debito di giurar Liſabetta lor Capo, e ſuperiore, e Vicechriſto in terra. Ma vi ſi vuole aggiugnere quel che vno ſtimatiſſimo Scrittor di que' tempi laſciò in memoria a' ſecoli auuenire: ed è, Che quando, ventitrè anni addietro (cioè il Febbraio del 1536.) il Re Arrigo VIII. chieſe al Parlamento facoltà d'ingoiarſi i beni eccleſiaſtici de' Moniſterj (ricchiſſimi quanto non v'era altro Regno che in cio ſi agguagliaſſe all'Inghilterra: e tra gl'incamerati allora, e gli altri che poſcia, in numero di preſſo, anzi d'oltre a mille) i Veſcoui, non hauendo il bene, ò il male de' Religioſi in conto di coſa che loro ſi atteneſſe, non fiataron per eſſi. Hora i Laici, ſol curanti di sè, laſciarono i Veſcoui in abbandono a quel che poi ne ſeguì, dell'eſſere imprigionati: con gran merito, è vero, della lor lealtà verſo la S. Sede di Roma, ma con impareggiabile danno delle lor gregge, laſciate a farne ſtratio i ſuſtituiti loro in vfficio di Veſcoui. Finalmente; l'intitolarſi la Reina, non Capo, ma Gouernatrice della Chieſa Ingleſe: la quale, a chi non vedeua piu auanti, ſembrò modeſtia, e fu malitia, e timore: parendole, che meno ſpiaceuole, e men agro ſonerebbe a gli orecchi del popolo il nome di Gouernatrice, che di Capo. Ben il ſarebbe a' fatti, e ne mandò publicare per tutto il Regno a ſuo tempo vn'autentica interpretatione: intanto queſto piu dolce vocabolo le varrebbe ad aſſai: e ad aſſai piu le valſe ch'ella forſe da prima non ne aſpettò. Peroche troppi v'hebbe di quegli, che doue all'vdirſi propoſta Capo della Chieſa vna femina, ſi ſarebbono raccapricciati, all'vdirnela ſolo Gouernatrice, e, come volentieri ingannando sè ſteſſi, l'interpretauano, ſoprantendente alla buona eſecutione di cio ch'è ſeruigio di Dio, l'hebbero a tolerabile, e forſe ancora gioueuole preminenza, e a chiuſi occhi, giurarono,

Sandero lib. 3. de Schiſm. Angl. fol. 379

Altri altramente ne ſcriuono. Veggaſi lo Spondano, e'l Sandero.

I Veſcoui cattolici coſtretti a diſputare co' Miniſtri Proteſtanti: e ſaldiſſimi nella Fede, dannati a conſumarſi in prigione. Il ſacrificio della Meſſa ſterminato dall'Inghilterra. Data alla nuoua Chieſa vn'apparenza di Gerarchia eccleſiaſtica. Le oſſa, e le memorie d'alcuni Eretici foreſtieri puniti ſotto Maria, hora fatte onorare da Liſabetta. Capo Settimo.

OCcupata dalla Reina in queſto primo, e gran paſſo, la porta della Chieſa Ingleſe, non le biſognò gran fatto nè fatica, nè tempo, accioche il rimanente d'eſſa, tutto foſſe a libera diſpoſitione di lei. Nè niun potere in cio hebbe il farleſi francamente

mente incontro i Vescoui, armati di quell'apostolico zelo, che la dignità, e la virtù propria, loro suministraua: anzi la Reina, ò per lei il Cecilio, penso come valersi di loro contra loro medesimi, vsando vna sottile maitia, onde abbagliare il popolo, e dare apparenza di sodisfattione a'Vescoui; e pure intanto la Reina, e la nuoua Religione, cominciata per lei, ne verrebbono al di sopra. Cio fu mandar loro vn cartello, e disfida, di presentarsi a sostenere coram popolo in disputa, la Fede Romana essere la vera antica apostolica, e sola da tenersi; non la nuouamente stabilita nel Parlamento, e professata dalla Maestà della Reina: le cui ragioni entrerebbono in campo a difenderle altrettanti Teologi, quanti essi erano Vescoui. Ma questi non risposero alla chiamata: peroche (dissero sauiamente) chi sarebbe lor giudice? E nominato a soprantendere, e giudicare vna tal causa in contradittorio era quel Nicolò Bacone, che raccordammo poc'anzi: huomo laico, e seruidore perduto della Reina, mezza anima del Cecilio, sperto nella ragion ciuile, delle questioni teologiche al tutto ignorante. E poi: quando fia mai che s'habbia stabilità, e sicurezza nelle cose da credersi, se si fa lecito fino a'Laici il decretarne? e legge del Parlamento, altro che vn Parlamento non puo annullarla: dunque a che prò il disputare? Già nell'Inghilterra hauersi per isperienza continuata ne'quattro vltimi Re, chè in materia di Religione, colà doue essi voltano, giran seco la Corte, e quanti altri ne sperano, ò ne temono. Così essi: ma indarno al sottrarsene, peroche vi furon costretti: e Presidente il Bacone, nulla in verità vi si fece: ma questo nulla medesimo, fu il tutto ch'era in disegno d'hauerne, vscendone gli auuersarj con baldanza da vincitori, peroche non disputandosi, e non furono vinti. Poco appresso, i medesimi Vescoui, richiesti di riconoscere, e giurare Lisabetta loro superiore, e gouernatrice delle lor Chiese, e abbominandone la proposta, furono imprigionati nella Torre di Londra: e in processo di tempo da vno in altro peggior carcere, trabalzati, fin che l'vmidore, il puzzo, la fame, i mortali trattamenti, qual prima, e qual poscia, gli vccisero.

A'tre d'Aprile del 1559. Veggasi il Camdeno.

E vuolsi cominciar fin da questo luogo, a riconoscere l'ardimento di que'mercennai scrittori, che han presunto di poter sostenere il vanto che Lisabetta sempre intesa a rimuouer da sè la taccia di sanguinaria, e crudele, si daua, etiandio ne'publici editti, di non hauer mossa persecutione alla Fede cattolica, nè condannato niun suddito a rinnegarla, ò morire, ò ne pur lieuemente patirne: e il Cecilio (s'egli ne fu l'Autore, come nel fanno que'piu d'vno, che glie ne contrascrissero la risposta) nel famoso libro, intitolato *l Esecutione della giustitia nella Brettagna*, esalta, e vuol far credere al mondo questa incredibil clemenza di Lisabetta. Ma quanto si è al presente fatto de'Vescoui, vuolsene breuemente vdire vn paio testimonj di veduta, l'Holinshed, e lo Stow: e questi piu volentieri allego, però che di Religion Protestanti, e nello scriuere de'fatti della Reina, viuente, allora che publicarono le lor Cronache, lusingatori non meno che Istorici. Nel Luglio (dicono) del primo anno della Reina, Nicolò Hetho Arciuescouo d'York, e i Vescoui d'Ely, e di Londra, con esso altri tredeci, ò quattordici, chiamati a presentarsi tutti insieme dauanti a'Real Consiglieri, percioche ricusauan di prendere il giuramento del Primato ecclesiastico di S. Maestà, e degli altri articoli di Religione, furono cassi, e priuati de'loro Vescouadi, come altresì delle lor dignità, e vfficj, molti Decani, Arcidiaconi, Rettori, Vicarj, e altri ecclesiastici, i quali tutti spogliati de'beneficj, furon chiusi in diuerse prigioni. Così essi: e vi si vuole aggiugnere, che non ne vscirono viui: cambiata loro la brieue, e spedita morte d'vn colpo di mannaia, nella lunga, e stentata de'patimenti, che ogni dì ne toglieuano vn minuzzol di vita, fino all'vltimo consumarli.

Veggasi il Filopatro nella Settione 4. num. 273.

Nel

Digitized by Google

Nel condur poi all'estremo la disolatione di quella Chiesa, la Reina, e il suo Cecilio a canto, hebbero auuedimento, di prenderla interrottamente, auanzandosi vn passo innanzi all'altro; e sì lenti, che vi andasser fra mezzo due, ò tre mesi di spatio: altrimenti, sarebbe stata vna subita, e per cio violenta, e non sofferibile mutatione, il volere, che vn Regno l'vn dì cattolico, l'altro fosse costretto di professarsi eretico: e ricusandolo, farla da disperato, e difendere la libertà, la religione, e la coscienza coll'armi: cio ch'era men da temersi, doue si hauessero a trasformare a poco a poco, e bere quasi a sorsi intramezzati gli errori, porti loro l'vn articolo dopo l'altro. Corsi dunque due mesi dopo la disfida de'Vescoui, mandò la Reina bandiere per tutto vn nuouo editto, per cui, dal dì seguente la Natiuità di S. Giouanni Battista, si vietaua il celebrare, e l'interuenire alla celebratione del diuin sacrificio, etiandio se priuatamente: pena a chi vi sarà colto presente, la prima volta, ducento scudi al fisco, ò sei mesi di carcere: la seconda, il doppio denaio, ò prigionia: la terza, perdere tutto l'auere, e la libertà in perpetuo carcere. L'anno appresso, ella stessa girò, visitando il Clero, a cagione di riformarlo: e'l riformarlo fu, torre a'Sacerdoti della Fede Romana le Chiese: e ne'vacillanti, punire piu ò men rigidamente quel poco, ò molto, in che si mostrauano tuttauia cattolici. E percioche, tolto col diuin sacrificio alle chiese cio che altro hauea punto dell'antica Religione, elle rimasero, se non diserte, vsate da pochissima, e vil genterella, la zelante Reina, per nuouo bando, e sotto nuoue, e gran pene, obligò chi che si fosse, a frequentarle, e interuenire al celebraruisi della cena sustituita al diuin sacrificio della Messa; e vdirui null'altro che strepitose, e maledicche dicerie de'Predicanti: sopra che mi riserbo a ragionarne in miglior luogo, a cagione de gli Arrenduti, e de'Ricusanti, due parti in che si diuisero i Cattolici, e col sostener ciascuna le sue ragioni in difesa della propria, e in offesa dell'altra, diedero assai che dire, e che scriuere. Fu il 1560.

Era la nuoua Religione, quanto a gl'insegnamenti, e a quel che chiamiamo cerimonie, e riti sacri, vn mischiato di Caluinista, e di Luterano: delle quali due metà, il tutto che ne proueniua, riduceuasi a vn composto isquisitamente Politico: peroche collegandole repugnanti, e temperandole lor mal grado (in quanto non si consentono insieme in quasi verun grado, fuor solamente in quello dell'odio, e della disunione dalla Fede Romana) s'hebbe l'occhio a fare, che vn Regno temporale, non fosse due regni nello spirituale; a gran rischio di quel ch'è consueto di prouenire dalla diuisione de gli animi in vn corpo. Adunque, dando ciascuna parte alcuna cosa del suo, e riceuendone alcun altra, di due ch'erano, diuerrebbono vna sola, cioè vn Regno tutto in pace fra sè. Compromessario, anzi a dir vero, Giudice, e diffinitore assoluto del quanto prendersi, e consentirsi dell'vna parte, e dell'altra, era il Parlamento, onde la nuoua Religione, chiamossi Parlamentaria, di Protestanti caluinizzati, ò Caluinisti Molli: peroche il piu dell'intrinseco è di Caluino; quasi tutto il di fuori, è di Lutero; e quinci in seruigio dell'occhio vn apparenza di Gerarchia nel Chericato; con Arciuescoui, e Vescoui; e se ne diuisò la maniera del consagrarli; e Abbati, e Decani, e ogni altra inferior dignità: e la Reina prescrisse, e ammodò l'abito in che Prelati, e Cherici andrebbono all'auuenire: non come hauean preso ad vsare, tutto a foggia di Laici. Indi, per la stomacheuol cosa che ogni dì piu diueniuano i Preti, gittandosi per necessità alle carogne, cioè ammogliandosi con gli auanzi del popolo (peroche huomo a cui calesse d'onore, non volea consentir loro donna del suo sangue, a diuenire (diceuano essi) concubina di Prete, e madre di bastardi) Lisabetta lor diuietò prender moglie di vergognosa conditione: e i figliuoli che nascerebbon da'Preti, dichiarò indubitatamente legittimi. Veggasi il Card. Bentiuogli nelle Relat. vol. 1. cap. 3. delle Prou. vbbid. di Fiandra.

Digitized by Google

Haueala Reina Maria mandate dissotterrare da vna chiesa d'Ossonio le mal nate ossa d'vna femina, stata di Pietro Martire: ella smonacata, degna di lui sfratato: e risepellirle entro a vn publico letamaio. Hora vi furon cerche con isquisitissima diligenza, e trattele di quelle immondezze, delle quali esse erano la peggior parte, e rinettate, porle nell'arca dou'era il corpo di S. Friswida; e quiui permischiare, e confondere le ossa della sporca meretrice, con quelle della castissima vergine, tal che per diligenza non si potesser distinguere, cernere, e già mai separare: e ricoperchiato l'auello, vi scrisse sopra a letteroni d'vn palmo, *Hic iacet Religio cum Superstitione*: dando il miglior titolo alla femina dell'eretico, il peggiore all'ancilla di Christo. Nè Cantabrigia, l'altra delle due mastre Academie di quel Regno, volle parer piu pia d'Ossonio. Quiui eran morti Martin Bucero, e Paolo Fagio, chiamati dalla Germania a spargere sopra l'Inghilterra la pestilenza dalla piu eminente catedra di quella nobile Vniuersità, in che sedettero, e si fecero vdire l'vn dopo l'altro. Ed era il Bucero primieramente (come altroue accennammo) abbandonatore dell'abito religioso, e tutto insieme della Fede cattolica, da cui si gittò al Luteranesmo: e durato in esso fin che gli differì a' suoi interessi, volse le reni al maestro, e si giurò tutto cosa di Zwinglio, che Lutero chiamaua suo Giuda, suo Assalon traditore. Nè la durò lunga stagione con Zwinglio, e mutato non migliorato, rifecesi Luterano. Finalmente, essendo di schiatta ebreo, e di professione christiano, vnì queste due fedi a formarne vna terza, non si saprebbe dir quale: ma sol ch'ei fece quel che di poi vn gran domestico di Lisabetta, che tenendosi a vn medesimo tempo due mogli, e chiamandole l'vna Sinagoga, e l'altra Chiesa, si gloriaua d'hauerle vnite a sè, saluo la disunione fra loro. Hor di questo esecrabile paio d'apostati, il Bucero, e'l Fagio, furono, regnante Maria, abbruciate le ossa, e sparse al vento le ceneri: ma Lisabetta, poiche non ne auanzauan reliquie da onorare, mandò celebrarne la memoria, e i nomi il dì trentesimo di Luglio: e si fece, a chi piu poteua in leuarne alto alle stelle, chi la santità della sceleratissima vita, e chi la sopramirabile sapienza de' forsennati capricci, antiposti alla dottrina de' Concilj, e de' Padri, alle diffinition della Chiesa, all'autorità delle diuine Scritture: e in questo coronarli di sommissime lodi, si sfiorò il fior de gl'ingegni di Cantabrigia.

Nella risposta al Re d'Inghilterra, appresso il Sandero de visibili Monarch. lib. 5. cap. 4.

Giulio Brier ger. nella vita di Roberto Dudley.

Bucholcer. nell'anno 1560.

Diuisioni, e contese fra' Protestanti Molli, e Rigidi nell'Inghilterra. Istituto, e qualità del Caluinismo puro. Le nuoue Sette farsi, e disfarsi come vuol l'Interesse. Capo Ottauo.

MA per quantunque Lisabetta, e il Cecilio si adoperassero, come diceuam poco fà, per collegare in buona pace fra sè le due principali Sette che signoreggiauan quel Regno, e comporne vna terza Religione, che fosse la propria dell'Inghilterra, non perciò venne lor fatto: e vi durano in piè tuttauia, oltre alla Fede cattolica, le lor due Sette de' Caluinisti Molli, cioè con vn quarto di Luterano, e Rigidi, cioè niente piegheuoli a verun de' lati fuori del Caluinismo rincrudito da Teodoro Beza: ond'è l'abbominar che fanno come empietà cio che sente del pio, tanto sol che sia legge, costume, tradition, stile della Chiesa Romana. Perciò, non Capo vniuersale di Religione, non chiese, nè altari, nè vfficiatura, e consegrationi: non Vescoui, nè Sacerdoti, nè Chericato, nè vestimenta sacre, nè immunità, nè beni ecclesiastici, e quant'altro distintamente compre-

compresero in centoquaranta capi d'ereſie, di ſcandali, di ſuperſtitioni, ne'quali publicarono in vn'loro agriſſimo libro, eſſere incorſi i Caluiniſti Parlamentarj, cioè Molli, dell'Inghilterra; la cui Setta chiamano vn Minotauro, vna Chimera, parte diuina (dicono eſſi) per i buoni articoli del puro Euangelio di Chriſto, e dell'altrettanto buona interpretation di Caluino: parte beſtiale, per lo troppo del Gentileſco preſo dalle vſanze di Roma. Continuo dunque fra sè alle mani, e a'denti, s'azzuffano come arrabbiati: e a vedere ancor ſolo vna piccola parte dello ſtratiarſi che fanno, altro non abbiſogna, che nell'Iſtoria Sacramentaria dell'Hoſpiniani eretico, ò nell'Apologia de'Proteſtanti per la Fede cattolica (opera d'argomento, e di pruoue ſtringenti oltre a quanto eſſer poſſan le forze di niuna Setta d'eretici a ſuilupparſene) dare vna corſa coll'occhio al ruolo de'libri battaglieſchi, di che hanno empiuto il mondo l'vna Setta in vitupero, e in diſtruttione dell'altra: e auuegnache iui ſe ne contino quanti pur baſterebbono a formarſene vna libreria, non però ſono ad aſſai il terzo de gli aggiuntiſi fino a queſti vltimi tempi.

Veggaſi la Riſpoſta alla Giuſtitia di Brettagna cap. 8.

Quattro cataloghi nel fine dell'Apologia.

Chiamanſi queſti Rigidi Caluiniſti, dal puramente eſſerlo, Puritani: concioſiacoſa che nulla prendano dell'altrui a intramiſchiarlo col proprio: e ſono vna ſpecie d'huomini, tanto, e così tutta da sè, che non legano con verun altro: anzi ſembrano hauere in piu che diſpetto il rimanente de gli huomini, ſol perciò che non credono come eſſi: ma fra sè collegati, e vniti tanto, che piu ſtrettamente non ſi commette ſcaglia a ſcaglia in Behemot, che l'vn Puritano all'altro. De'Re, de'Signori, d'ogni maniera di maggioranza e reggimento monarchico, hor ſia ſpirituale, hor ciuile, nemici sfidati; e ſol tanto che il poſſano, diſtruggitori: *Præclara ſanè laus* (laſciò ſcritto di loro il Re Iacopo) *præclarum encomium, quò Puritanos ornaui: cùm me plus fidei, vel in illis efferis, cùm montanis, tum limitaneis latronibus, quàm in hoc genere hominum inueniſſe, profeſſus ſum.* E dell'hauere ogni giuſta ragione del così ſentire, e ſcriuere che ne faceua, baſti ricordarne ſol queſto, e con le ſue ſteſſe parole: *Ego, a Puritanis, non ſolùm a natiuitate continuò vexatus fui, verùm etiam in ipſo matris vtero prope modum extinctus, antequam in lucem editus eſſem.* Così egli: e dicea vero: peroche vn de'loro principj è, hauere in eſecratione ogni maniera di principato, e potendo, diſtruggerlo: e cio perche, ſecondo eſſi, dignità, ricchezze, onori, preminenze, vantaggi, tutto eſſer del popolo, tutto commune, e per natural diritto che ciaſcuno v'ha, douerſi a vgual miſura diuidere. Solo Iddio hauer ſouranità d'imperio fra gli huomini: e arrogarſene la podeſtà del gouerno, chi ſignoreggia, come ſuperiore, gli eguali a sè. Dunque Tiranno, e Principe, eſſer due nomi ſignificanti vn medeſimo vſurpare l'altrui, e fare il mal commune ſuo ben priuato. Nè gli aſſegnamenti per l'anima, e le mercedi di Dio, ripartirſi altramenti: e quanto ſi è al conoſcimento del vero nelle materie di Fede, e nell'oſſeruanze del viuere, non hauere vna ſcintilla piu di luce tutti i Concilj, tutti i Padri della Chieſa Greca, e Latina, e ſe tutto inſieme ſi adunaſſe il fior de'Teologi dell'vniuerſo, di quel che s'habbia vn tauerniere, vna lauandaia, vn ciabattino, tanto ſolamente che ſiano Puritani, e ſi facciano a leggere, ò a vdire la diuina Scrittura, traſportata nel loro idioma volgare, al cui ſolo, ſecco, e nudo teſto ſi attengono, e i cui piu naſcoſi miſterj preſumono hauer sì chiari innanzi, e ſpiegati, che Iddio non volle dir punto altro di quel che ciaſcuno buonamente s'imagina ch'egli dica. Così ognuno è diſcepolo, e maeſtro di sè medeſimo: non ſo poi, come dal contrario ſentire dell'vn dall'altro, non inferiſcano, neceſſario eſſere l'errare ò l'vno, ò l'altro.

Veggaſi Martino Becano in confutat. Torturæ Torti. Parad. 2.

Haſſi per iſperienza, che dal Puritaneſmo all'Arianeſmo è breuiſſimo il tragit-

to,

to, sì come di non piu che vn passo. Anzi a dir meglio, il *Caluino Giudaizzante*, titolo d'vn volume publicato da Egidio Hunnio Luteranno, e mastro di prima catedra in Wittemberga, dimostra, le due Sette, d'Ario, e di Caluino, non essere solamente vicine, ma vna medesima, in quanto è distruggere la Trinità, e annullare il gran Concilio Niceno. E l'Osiandro ha esposto a leggerla tutto il mondo la lettera, che lo sciaurato Caluinista Adamo Neusero, già principal Curato, ò come essi dicono, Pastore d'Hidelberga, scrisse a Gerlachio Protestante, da Costantinopoli, doue presa la circoncisione, e'l turbante, si era trasformato in Maomettano, in cui confessa, di non saper di veruno (in quanto egli era viuuto) il quale diuenisse Ariano, e prima non fosse Caluinista: essendo l'elemento della qualità simbola, e commune, per trasformarsi nell'altro: e ne registra i nomi d'alquanti di maggior fama, souuenutigli alla mente, per saggio de'troppi piu che tralascia.

Centur. 16. fol. 208. e 209.

A'due di Luglio dell'anno 1574. Veggasi il Bretleio trat. 2. c. 2. sett. 10 sottosett. 13. E del Libertinismo nella sottosett. 14.

Nè pur questo è tutto il peggio a che porta il Caluinismo de'Puritani: ma la pestilente Setta de'Libertini, che di quinci è nata: peroche doue s'impara, così il tradimento di Giuda, come la Conuersion di Paolo, farsi per decreto di Dio, che altrettanto efficacemente vuole la dannatione de'reprobi, come la salute de'predestinati; nè libertà d'arbitrio potersi tenere contro a vna cagione antecedente, che importa necessità: ne prouiene il non darsi pensiero di quel che non potrà essere che non sia: e gittata la coscienza, viuere in quella libertà, che consente il non hauer libertà da viuere altrimenti. Così il rigido Caluinista, diuiene in verità vn molle Epicureo, e il puro spirito, si trasmuta in carne impura. E come questa è vna tal disposition al consumato Atheismo, che sembra non le mancare fuor solamente quell'altra, la quale non che manchi, ma è intrinseca de'Puritani, di torre ogni esteriore atto di Religione, ogni maniera di sensibile culto a Dio (nel che la loro è peggiore d'ogni peggior Setta, etiando se di barbari idolatri) non è da marauigliare, che il Puritano sia la piu disposta materia che v'habbia a formarsene vn Atheo. Ho douuto ragionare piu al disteso che per altro non mi conuerrebbe, della natura, e dell'istinto di queste due specie di Caluinismo, Rigido, e Molle, che signoreggiauano l'Inghilterra: altrimenti lo scriuere d'vna natione sì colta, sì ammodata, e di maniere a marauiglia cortesi, i tutto altri modi che pur vedremo esserssi vsati contra i Cattolici, e i Sacerdoti nostri, sarebbe vn esporsi a non trouar credenza, doue prima non si fosse mostrato il pessimo talento che mette in chi entra, lo spirito del Caluinismo massimamente puro: fino a distruggere ogni buona qualità di natura: perciò a lui solo imputar si dee (come le smanie al farnetico, e le furie all'inuasamento) tutto il muouere, e l'operar di colà in distruttione della Fede cattolica, e in istratio singolarmente de'Sacerdoti.

Pur non dimeno, se di vantaggio ho a dire quel che me ne ha con euidenza mostrato l'osseruar gli andamenti, e i fini delle cose, massimamente sacre, in quel Regno, da che Arrigo VIII. le cominciò a mettere in riuolta, fino a tutto il tempo di Lisabetta, il supremo, e vniuersalissimo Capo di Setta, a cui tutte le altre di qualunque sieno autore, e istituto, vbbidiuano, era l'Interesse; così ne gli affari publici il publico, come ne'priuati il priuato. E chi leggendo innanzi si terrà in mano questo a tutto rendeuole, e perciò tutto sghembo, e bistorto regolo, dell'Interesse, si auuedrà, ch'egli era quel solo desso, a cui tutto si adattaua il fare, e'l disfare in materia di Religione, e d'anima: e i decreti, e le leggi, e le tante congiure finte, e congegnate, sol per dare vna giustificata apparenza all'oppressione de gl'innocenti Cattolici; e ne'maestri dell'eresia su'pergami, e dalle catedre, il far contradire Dio a sè stesso, allegando le sue parole per contrarj fini a contrarj sentimenti; e secondo esse, professare oggi vna

Fede,

Digitized by Google

Fede, e domane vn'altra; che tutto è in fine, hauere la Religione come i Recitanti delle commedie gli abiti, le maschere, e i portamenti; e cambiar l'vn nell'altro, come richiede il personaggio, e la scena. Ne riuscirà spero, graue l'vdirne in pruoua vna particella di quel molto, che il P. Giouanni Ogleby, ò come qui diciamo, Ogilbeo Scozese, rinfacciò a Vescoui Puritani, che l'esaminauano per condannarlo a morire, come poi fece, per la confessione della Fede cattolica: e ne trasporterò in nostra lingua le sue parole.

Dissemi Andrea Knox Vescouo delle Isole, ch'egli altresì, come me, potea celebrare. Io il domandai, se era Sacerdote? ed egli, Che nò: adunque nè siete Vescouo, dissi io, nè potete dir Messa. Quegli, volgendo altroue il ragionamento, ripigliò a dire, Che se io mi conducessi a lasciar le inuentioni vmane (così chiamano i Puritani cio che nella Fede cattolica non si affà col loro istituto) e prendere la Religione predicata da gli Apostoli, e professata da'Caluinisti, io sarei prouigionato come era degno del grande animo, e del forte giudicio ch'io dimostraua. Rispos: La vostra Religione è cosa fresca, e nuoua, sì, che appena conta dieci anni. Ricordami, che quando io era fanciullo, voi teneuate per articolo di fede, la Chiesa non hauere Capo visibile in terra, nè niun potersi arrogare tal titolo, proprio solo di Christo: hora tutti giurate, tutti vi sosciuete, all'essere il Re della nostra Brettagna, Capo della Chiesa nel suo Reame. Voi medesimo, pur haueuate giurato, e sottoscritto il contrario: il che fare, non è secondo la dottrina apostolica: peroche disse l'Apostolo; *Si quæ destruxi iterum hæc ædifico, preuaricatorem me constituo.* Voi predicaste in Pasero contra il Vescouado, sino à protestare, che dareste del diauolo in faccia a chi si consagrasse Vescouo, e l'haureste per degno d'essere sputacchiato: cio nulla ostante, di lì a non piu che due settimane, ci compariste Vescouo, e non contento del Vescouado delle Isole, vn secondo piu ricco ne hauete preso in Irlanda. Guglielmo Andrea Couper, diede alle stampe vn libro, in cui ripruoua, e annienta la dignità, e il grado de'Vescoui: hora eccolo Vescouo di Galluuay. Voi tutti Predicanti di Scozia, non hauete solennemente giurato in vna Dieta, e sosciitto, che il nome, e l'vfficio di Vescouo è cosa abbominabile, e da non douersi tolerar nella Chiesa? Hora ditemi, se Iddio vi guardi, parui egli, ò nò, d'esser Preuaricatori secondo l'Apostolo? Mi risposero, Che nò. Non hauer essi conosciuta così tosto la verità; e vedere hora piu che non faceuano dianzi. Ed io; L'hauete detta com'è; peroche Vescoui, vedete l'entrate a migliaia di scudi, doue semplici Predicanti, appena ne vedeuate vn centinaio: questo è il veder piu, che hora fate. Così egli: e proseguì a giudicarli, e conuincerli co'lor medesimi fatti: peroche quelle cose, che vn tempo sà hauean diffinite articoli di Fede, e allegatine in pruoua testi della diuina Scrittura, che, secondo essi, eran sentimento schiettissimo letterale, e d'irrepugnabile euidenza, poscia, volendo altrimenti il Re, essi vinti dal timor della pena, e dell'ingordigia del guadagno, che tutto è vn medesimo interesse, il diffiniuano falso: e lo stato tanti anni articolo di Fede, e parola di Dio, hora (e pur con la parola di Dio) il dichiarauano eresia.

Da vna sua lettera de'2. di Marzo del 1615. al Generale Aquauiua.

Galat. 2.

I prieghi de'Principi alla Reina Lisabetta per mitigarla verso i Cattolici, maggiormente l'inasprano. Pio V. la scommunica e dipone del Regno con poco felice riuscimento. Capo Nono.

PEr compimento di queste prime notitie, paruteмi douersi necessariamente premettere, mi conuien ricordare, che a rendere la Reina Lisabetta placabile verso i Cattolici, e la Fede Romana, non riuscirono a verun prò i caldi vfficj d'ambascerie, e di lettere, dell'Imperadore, e di piu Re, che la pregarono di consentire a'Cattolici l'hauer chiesa doue celebrare i diuini vfficj allo stile Romano, stato per tutti i secoli addietro il solo riceuuto, e vsato nell'Inghilterra. Ella a tutti rispose d'vn medesimo nò: disgusteuole ancor secco, ma condito delle ragioni che ne allegaua, insopportabilmente amaro. Non douerlo per lo ben publico, e per l'onore suo proprio: e doue nulla fosse di cio, non poterlo, saluo la coscienza: concioſiacosa che l'Inghilterra, non hauer preso a professare vna Religione nuoua, ma ripigliata l'antica: quella cioè che Christo istituì, quella che insegnaron gli Apostoli, quella che vsò la Chiesa di novello fondata, quella che i primi primi Padri, e Dottori approuarono con la testimonianza de'loro scritti. Così ella.

Camden. anno 1559.

L'anno 1560

Scrissele il Sommo Pontefice Pio IV. lettere dettate da vn amor paterno, e da vn zelo apostolico: non so s'ella degnasse rispondergli: so ch'elle non profittarono a nulla. Inuiollesi l'Abbate Martinenghi a richiederla di mandar suoi Teologi al Concilio di Trento. Ella ne fu sì da lungi, che mandò vietando al Martinenghi, che di Fiandra, dou'era, non si tragittasse a metter piede nell'Inghilterra. Anzi, quasi in onta del Papa, in dispetto della Chiesa Romana, in ischerno del Concilio che tuttauia era in piedi, e su'l terminarsi, adunati a Parlamento gli Stati, vi fece diffinire caso di lesa maestà, il proferire la terza volta, trouarsi in terra podestà superiore in nulla allo spirituale e assoluto suo imperio nell'Inghilterra.

L'anno 1561

Il Gennaio del 1563.

A'25. di Febbraio del 1569.

Così multiplicando ogni dì peggio al male, si venne al 1569. nel qual'anno Pio V. Sommo Pontefice, messo mano a piu taglienti rimedj, dichiarò per solenne bolla Lisabetta eretica, diuisa dalla communion de'Fedeli, e priuata d'ogni dominio, dignità, e priuilegio: e assoluè dalla fedeltà giuratale i sudditi, e di maggiore scommunica allacciò chi la vbbidisse. Tutto a nuoua, e gran materia di furori, di gelosie, e sospetti politici nella Reina, e ne'sui Grandi: massimamente a cagione de'fini, per cui colà fu detto, hauere il Pontefice assolutone i sudditi dal giuramento: e que'fini, espressi, non so quanto in verità bene, e vtilmente, da vno Scrittore della vita di quel santo Pontefice, halli il Camdeno rapportati nella sua Lisabetta, con quelle giunte che iui appresso si leggono. Quanto a gli effetti d'hora, e'furono molti, e tutti rei, e crebbero sempre a peggio in pregiudicio della Fede. La persecutione forte s'inacerbì: e'l tolerato fin hora, ò sol lieuemente punito, diuenne colpa da pagarsi col sangue: peroche quel che dianzi era null'altro che cosa di Religione, mutata natura, e faccia, passò in materia di Stato. Gl'innocenti Cattolici, e nulla consapeuoli delle altrui amiche, ò nimiche intentioni, entrarono in piu che sospetto d'intendersi di segreta ribellione col Papa, e con altri gran Principi fuori del Regno. E al mostrarsi in armi, e far popolo, e sedition, mancar loro condottiere, non animo. Quinci l'odiarli, l'opprimerli, il diminuirli, e'l tener loro mente alle mani, come si fa de'traditori domestichi, e'l

Girolamo Catena appresso il Camd. nell'anno 1572.

multi-

Digitized by Google

multiplicar leggi contra essi, e per ogni lieue mostra che dessero di valersi in aiuto dell'anima sì che che sia, doue habbia mano l'autorità del Romano Pontefice, strascinarli al supplicio. Quinci ancora il gittar fuori del Regno semi di guerre ciuili, e muouere a sollcuatione i popoli, e stringere lega d'armi con gli Vgonotti, e co'Luterani ribelli a'lor Principi nella Scozia, nella Fiandra, e in piu parti di Francia, e sumministrar loro animo, condottieri, soldatesca, naui, danaro: accioche i Re del partito Romano, cui Lisabetta credeua sommossi dal Papa, e congiurati al passaggio, e al conquisto dell'Inghilterra, trouando ben assai che fare nella difesa de'loro stati, non pensassero ad offendere il suo. Anzi, col tener ella in piè le guerre, e in moto i tumulti, farsi Arbitra della pace, e dispensatrice delle fortune d'Europa.

Intanto, vn Giouanni Feltono, gentilhuomo Inglese, che il solennissimo dì del Corpus Domini hauea publicata in Londra la sopradetta scommunica, affiggendola in faccia alle porte del palagio del Vescouo, doue stette in veduta d'ogni huomo fino a gran mattino del dì seguente, potendo a suo grande agio sottrarsi, pur si rimase, che il fuggire, parutogli atto di pusillanimo, ò di pentito, non gliel consentì la generosità del suo spirito. Adunque, certo, e solo in quanto l'hebbe innanzi il tribunale de'Dodici, liberamente confesso, fu strascinato di contro alla medesima porta del Vescouado, a morir quiui di capestro, di ferro, e di fuoco, che tutti s'adoperan nel supplicio de'ribelli. Ma nel publico de'Fedeli, dannosa quanto il piu dir si possa riuscì la perplessità in che si trouarono auuiluppata la coscienza, per l'vniuersal diuieto d'vbbidir la Reina, sotto pena di maggiore scommunicatione: peroche il non osseruarne le leggi, gli statuti, i bandi, era vn farsi reo da sè, e l'allegarne a'Giudici per discolpa, il non hauere Lisabetta in conto di Reina, perciò che digradata dal Papa, era vn dichiararsi ribello, e mettersi a squartar viuo nelle mani al carnefice: il che non poteua presumersi essere pur solamente caduto in pensiero al Papa, che a ripiantar la Fede cattolica, non a spiantare i Cattolici da quell'Isola, e per merito della lor fedeltà alla S. Sede, esporli a così orrendo supplicio, hauea preso il rimedio di publicar la Bolla. Perciò, come auuiene nella moltitudine composta d'ogni varietà, e conditione d'animi e d'ingegni, chi la discorreua con vn principio per vn verso, e chi per altro verso con vn altro, piu ò men d'accosto al vero. Ben pochi, ò per piu veramente dire, pochissimi eran quegli, che sentissero niun grado a quella generosità del Feltono, piu animoso, diceuano, che consigliato, ad antiuedere il certo, e gran male, e il forse niun bene, che da quel suo raddoppiar contra essi le furie della Reina, e de'suoi Ministri prouerrebbe. E similmente sentiuano de'Dottori Sandero, e Bristoo Inglesi, i quali poco appresso publicarono libri a difendere la giustitia di quella gran sentenza del Papa: ma essi in sicuro, sì come fuori dell'Inghilterra, cioè lungi dal prouare gli effetti dell'oppressione in che lasciauano, anzi maggiormente metteuano i Cattolici dentro. Cosse anche loro al viuo, e in verità giustamente, il vedersi entrati in sospetto di così poco leali, che douesse aspettarsene ribellione: e coll'esserne sì da lungi, com'è il non poterlo etiandio se volessero, e il non volerlo etiandio se potessero, pur conueniua loro patire l'essere sneruati come se il potessero, e puniti come se il volessero. E di questo non v'hebbe mai argomento basteuole a liberarneli. Alla coscienza sì, prouide opportunamente il Santo Padre Gregorio XIII. succeduto a Pio, col mandare ordinando a'Cattolici dell'Inghilterra, che, come sudditi debbono, vbbidissero a Lisabetta in quanto è conueneuole a Principe temporale: e i Dottori Sandero, e Bristoo, fatti oramai piu auueduti che da prima non furono, parte suppressero, parte nella ristampa di que'medesimi libri, tralasciarono quella a'bisogni dell'Inghilterra niente profitteuol materia.

L'anno 1570

A gli 8. d'Agosto del medesimo anno.

Digitized by Google

Veggasi intorno a cio il Capo 4. della Risposta alla Giustitia di Bretagna.

Ma non perciò fu vero, che la gelosia, e il piu che sospetto, entrati nel cuore alla Reina, e a' suoi Ministri di Stato, del couarsi sotto la Bolla di Pio vna segreta lega co' Principi di fuori, e vna congiura de' sudditi dentro contro alla sua testa, e alla sua Inghilterra, punto nulla scemasse: e per conseguente nè anche i rigori dell'animo inacerbito verso i Cattolici, e le seueriſſime leggi, che ogni dì piu multiplicauano in lor danno. Al primo adunarsi de gli Stati a Parlamento, che fu l'anno 1571. ne proueunero nuoui decreti, e nuoue leggi, quasi tutte scritte col sangue de gl'innocenti Cattolici: e vagliami il recitarne alcune poche tutto insieme, a fin che di nuouo si vegga, se hauean faccia d'huomo capeuole di rossore, que' di colà, che ne' loro libri hanno impegnata la fede a sicurare il mondo, del non hauer mai Lisabetta condannato niun Cattolico a cagion di cosa attenentesi a Religione: ma sol punito in essi colpe grauiſſime di fellonia, di congiure, di confessate ribellioni. Intanto, eccone gli editti del Settantuno. Riconciliare altrui, ed essere riconciliato con la Chiesa Romana per cagion d'eresia, fa reo di Maestà offesa. Non riuelarlo, colpa di tradimento scientemente occultato. Alimentar Sacerdoti, ò nasconderli; portare altronde nell'Inghilterra Bolle, ò Breui Pontificj, ò hauer Crocifiſſi, imagini sacre, indulgenze, agnusdei, rosarj, e corone, ò s'habbiano addosso, ò in casa, percioche egli è vn communicare con Roma, e riconoscere la podestà del Pontefice; quanto alle Bolle, e a' Breui, bando la testa: per lo rimanente, incorrasi nella famosa pena, iui detta del Premunire: e basti hora saperne, ch'ella importa esilio irreuocabile, ò prigionia perpetua, e confiscatione di tutti i beni. Gli andati dall'Isola in terra ferma, o douunque altro si voglia, per iui professare la Religione cattolica, come presunti di machinar contra il Regno, perdano tutto l'hauere, se infra il termine a cio prefisso, non tornano a presentarsi.

Nè riusciuano queste leggi vno scoppio all'aria per ispaurare i Cattolici, e null'altro: anzi a molti doppi piu era il male atteso dall'esecutione de' giudici, che il promesso dalla disposition della legge: e per non dire della moltitudine de gli vccisi, eran piene le carceri d'ogni maniera di Cattolici d'ogni età, e conditione, ma nobili la maggior parte: e coll'andar oltre ne' tempi, ve ne truouo de gl'inchiusiui fin da trenta, e quaranta anni addietro: tal che vn medesimo era l'imprigionarli, che il sepellirli: senon in quanto eran pur troppo viui al sentire i fieri trattamenti, che lor si faceuano alla misura de' traditori, de gl'incendiarj, de' parricidi, hauuti in odio ancora quando son miseri. Della sagacità poi nell'inuestigar de' Cattolici, e de' lor fatti, e detti, e delle sottili malitie per dar loro apparenza di rei, e quinci il crudel diletto nel tormentarli, ho per confessione etiandio de' Protestanti, che ne han fatto memoria nelle istorie di colà, douersene saper grado massimamente alle frodi, ch'essi chiamano industrie, del Segretario Walsingamo, astutiſſimo fingitor di congiure, come altroue dimostreremo: e all'ingegnosa crudeltà di piu d'vn sopraſtante alle carceri della Torre di Londra: e d'altri, delle cui persone, e fatti, haurem luogo, e tempo piu conueneuole a ragionarne.

Esuli volontarj dall'Inghilterra per cagion della Fede. Qualità singolari di quella Natione. Il Dottor Guglielmo Alano, fatta in Duay vn accolta di giouani Inglesi, ne istituisce vn Collegio: e scacciatone, il trasporta a Rems.

Vani

Vani vfficj della Reina Lisabetta per farnelo sterminare. Capo Decimo.

IN così strana guisa trattati i Cattolici d'Inghilterra, e da tal Reina, e da ministri di così rea conditione, non potendo promettersi fuor che a vn mal presente vn peggio auuennire, altro scampo alla lor quiete non hebbero, che fuggirsene, chi fu libero al poterlo: e accomandata a Dio l'infelice lor terra, gittarsi in cerca d'altro paese, a faruisi vna seconda patria per elettione, già che quella che loro il fu per natura, volto contro a natura l'amor di madre in odio di matrigna, li costringeua all'esilio. Tutta l'Europa, per cui di Prouincia in Prouincia si sparsero, hebbe doue piu, e doue meno di questi generosi fuggitiui: huomini d'ogni età, e conditione, vergini, e matrone, e famiglie intere, ancor di pregiatissimo sangue: e per tutto erano accolti, e mirati con quella veneratione, che ad vna virtù di straordinario merito è douuta. Nè il trouarsi i piu di loro in pouero stato, e tutto in apparenza negletti, tornaua a niun pregiudicio dell'hauerli in altissimo pregio: sapendosene la nobiltà del sangue, i titoli di signoria, i gradi in Corte, gli agi, e le ricchezze, ò liberamente abbandonate, ò loro a forza rapite, in pena, ò a dir meglio, in premio della fermezza nella confessiõn della Fede cattolica; per cui sola, e null'altro, i già vsati a comandare; hor qui appariuano in portamento di poueri, e quasi in conditione di serui: nè perciò haueano di che in nulla dispiacere a sè stessi; sì come venuti in luogo, doue quella medesima lor bassezza, e per così dirla, viltà, li rendeua piu glorioſi. Grande esempio a'Cattolici, ne'cui tempi si è da gl'Inglesi rinnouata quella generosità di spirito, e vigor di Fede, che tanto degnamente si celebra ne' primi secoli della Chiesa perseguitata. E non ne raccordo al presente i fatti marcir viui dentro le carceri dell'Inghilterra studiosamente affondate in terre acquidose, e d'aria pestilente; nè gli stratiati a mano di manigoldi, con quegli orrendi supplicj, che a suo tempo vedremo. Sol ne rappresento gli esuli volontarj, la cui fede, e pietà, accompagnata dalle altre virtù, e doti naturali dell'animo, quanto piu conosciuti, tanto li rendeua piu cari.

Peroche la Nation Inglese, e molto più la miglior parte di lei, qualificata per chiarezza di sangue, e per nobile alleuamento, in cio ch'è dono di natura per disporre vn animo a cose grandi, n'è riccamente fornita. Altezza, e nobiltà di pensieri, in vno spirito signorile, e come sua proprietà inseparabile, vn tenor di maniere quanto il piu voler si possa gentili. Generosità da imprendere ogni arduo affare, e a ben condurlo, altrettanto valor di petto, che gagliardia d'ingegno: e quello, senza che vn cuore mai non lieua i suoi desiderj a cose grandi, vn forte amor della gloria, e quindi vn non saper si rimanere dentro le misure dell'ordinario. Finalmente, doue il vogliano, vn imperio sopra sè stessi, a tenersi chiusi dentro sè stessi, e non consentire alla passione d'entro l'affacciarsi, ò in sembiante, ò in atti, ò in parole, che ne dian mostra apparente di fuori. Tutte abitudini, e qualità, le quali, se, come è debito di ragione, si fanno seruire alla virtù, dispongono l'animo a riceuerne le piu nobili forme: come al contrario, male vsate, non lasciano mediocrità nel vitio a cui vagliono di strumenti. Perciò l'Inghilterra, al vederne l'ottimo ne'Cattolici, e all'vdirne il pessimo de'Ministri d'altra religione, mostraua in vn medesimo tempo all'Europa due volti, di così contraria apparenza, com'è fra gli Angioli buoni, e i rei: stando su l'dirne che fece S. Gregorio il Magno, al primo suo vedere alquanti giouani Inglesi in Roma: *Benè Angli, quasi Angeli: quia & angelicos vultus habent, & tales in cœlu Angelorum decet esse conciues.* Ioan. Diac. in vita S. Greg. lib. 1. cap. 21.

Hor de' fuggiti che diceuamo, gran parte ricouerarono chi in vna, e chi in altra delle sì spesse città della Fiandra: paese tutto acconcio a riceuerli per vicinità, e per la medesima, a renderli per vn brieue tragitto di mare alla loro Inghilterra: oltre alla commune pietà, all'amoreuole trattamento, e al tranquillo stato in che v'eran le cose publiche, sacre, e ciuili, non ancor messeui in riuolta dal seditioso spirito dell'eresia. Quiui vn fra gli altri ve n'hebbe, come di maggior merito, così degno di memoria particolare, il Dottore, e poscia Cardinale, Guglielmo Alano; il quale portato seco dall'Inghilterra quando ne vscì, la maggiore, e miglior parte de' suoi beni, ch'erano vna gran virtù, e vn gran sapere, ne facea ricca l'Vniuersità di Duay, fondata da Filippo II. l'anno 1561. e fornita d'eccellenti maestri, massimamente di Teologia scolastica, e vn d'essi era l'Alano. Hor questi, auuegendosi del multiplicare che nella Fiandra faceuano i suoi Inglesi, ogni dì piu frequenti al fuggirsene dalle lor patrie, sì come ogni dì piu seueri vi multiplicauan gli editti della persecutione, che li costringeua al partirsene, e fra essi vna fiorita giouentù, sante anime, ottimi ingegni, e addottrinati, qual piu, e qual meno, nelle famose Academie d'Offonio, e di Cantabrigia, ma quiui, per lo spontaneo abbandonamento de' lor patrimonj, e rendite, non hauenti il con che sustentarsi, e proseguire gli studj, spirogli Iddio vn saluteuol consiglio, d'adunarne quanti i piu hauer ne potesse de gli abili a formarne vn Collegio, in cui senza altra sollecitudine, che di fornirsi di lettere, e di virtù, tutto darsi alle vne, e alle altre, in vita commune, e sotto conueneuole disciplina. E come il pensiero mosse da Dio, così da Dio, per mano della publica carità, gli fu somministrato il bisogneuol danaio per condurlo ad effetto: onde in brieue spatio hebbe di colà intorno, vna scelta adunanza di giouani in buona età, e lor diede leggi, e forma di Collegio (scriue egli medesimo) l'anno 1568.

Abr. Buchol-zer nell'Indice Chronol.

Nel capo 3. dell' Apologia. Pro Sacerd. Soc. Iesu & Seminar. Alumnis.

Diuersi, e tutti in gran maniera stimabili eran gli aiuti, de' quali non fallirebbe, che alcun non ne prouenisse gioueuolissimo alla Fede. Peroche, ò le cose dell'Inghilterra, per qualche impensato, ma non impossibile accidente (come diarzi, al morir d'Eduardo e al succedere della Reina Maria) si volgerebbono in istato contrario al presente, e allora di che però non sarebbe al bisogno di suellere l'eresia da quel Regno, e ripiantarui la dottrina cattolica, l'hauere alla mano vn sì bel numero d'Operai, Sacerdoti, paesani, riguardeuoli per nobiltà di sangue, pieni d'apostolico zelo, e forniti d'altrettanta virtu che sapere? O'vi continuaua, regnando Lisabetta, e in lei, e per lei lo scisma, e l'eresia: e allora, percioche i Sacerdoti andrebbono d'anno in anno scemandosi, e mancando, chi per vecchiezza morto, chi sotterrato viuo nelle prigioni, e chi veciso se si veniisse al ferro (come di poi si venne;) era necessario hauerne presti alla mano de' giouani, che altresì d'anno in anno si surrogassero a' perduti, e ne prendessero il luogo, e continuassero le fatiche. Così nè a' Cattolici mancherebbe il calor dello spirito necessario a conseruarsi, nè a' Protestanti il lume della verità bisogneuole a rauuedersi. Sperauane oltre a cio, come ben conseguente, vn non piccolo mitigarsi della persecutione. Concioſiacosa che veggendo i Consiglieri della Reina Inglese, che il tanto stringere i Cattolici con la seuerità de gli editti, e con le graui pene del trasgredirli, era vn costringerli a torsi da sè medesimi il bando, e tromata in altro paese stanza, e quiete, iui si fornirebbono di sapere, tale per auuentura, e tanto, che tra co' libri da lungi, e con la voce da presso, assai darebbono che pensare a' maestri, e sostenitori della nuoua Religione, credea l'Alano, che addolcirebbono la Reina verso i Cattolici, mostrandole il meno male che sarà, tolerarli nel Regno sudditi a ragioneuoli conditioni, che volerli fuor d'esso nemici, e possenti a nuocere.

Ma

Digitized by Google

Ma fu scambieuole il dar che fecero troppo lungi dal segno, così l'Alano sperando metter timore ne'Consiglieri della Reina, come questi, dispregiando, e facendosi beffe del nuouo Collegio dell'Alano. Peroche (dissero) che potrebbono, vn cinquanta, ò pochi piu Sacerdoti Papisti, contro a tutta la Real Chiesa dell'Inghilterra, douitiosa d'huomini eminenti in ogni professione di lettere? e doue questi mancassero, entreranno in lor vece i manigoldi, le carceri, i tormenti, e la morte. Ma non sarà mestieri di tanto: che gente fuggiticcia, ritornando alla patria poueri, e necessitosi del pane, hauranno in conto di gran mercè il suggettarsi alle leggi, e prendere ogni partito che dia loro da viuere. Così appunto se la diuisauan fra sè: fin che prouatine, poscia a non molto, gli effetti troppo alla loro espettatione contrarj, e veduti multiplicare simiglianti Collegj nella Fiandra, in Italia, e nella Spagna, e sfiorarsi il meglio della giouentù Inglese che v'accorreua, e che tornatine in maggior età, e Sacerdoti, operauano e ne'cattolici, e ne'souuertiti, mutationi di marauiglia: allora tal ne prouarono vn timore, vno sdegno, vn'ansietà sempre indouina del peggio, che il Cecilio, la Reina, il Parlamento, promulgarono terribilissime leggi contra i Gesuiti, e i loro Seminaristi: giustificandole appresso il mondo, come a suo tempo vedremo, con dare a credere, esser trattati politici, e congiure contro alla Reina, e al Regno, quello, che troppo ben sapeuano esser null'altro, che spirito di pietà, pensier d'anima, e negotio di Religione.

Sander. de Schism. lib. 3. fol. 420.

In tanto il Collegio dell'Alano andò in gran maniera auanzando, massimamente da che a'prieghi ancor del P. Euerardo Mercuriano Generale della Compagnia, il Santissimo Padre Gregorio XIII. il dotò d'vna pensione di milleducento scudi annuali; oltre a gli straordinarj sussidj; anzi per lo continuo sumministrarli in quanto visse, sì ordinarj, che il terzo, e piu, de'ducento che vi si alimentauano, era prouedimento della carità del Pontefice. E già correua il decimo anno dalla sua prima fondatione, quando compresa, e infestata ancor la Fiandra dalle furie dell'eresia, poiche ella entrò in Duay, conuenne a que'santi giouani Inglesi partirsene. Il popolo, inuasato dal seditioso spirito di Lutero, e tanto piu terribile, quanto armato, a forza ne gli scacciò: e l'Alano, cui haurebbono vccisо, se non se ne sottraeua con arte, li campò salui a Rems, città nella Campagna di Francia, sotto la protettione de'Signori di Guisa. E pur con cio, senza egli auuedersene, non hauea fuggito, ma sol cambiato il pericolo: sì presta a tener loro dietro, e precorrerli fino a Parigi con infocate lettere al Re di Francia Arrigo III. era stata la Reina Lisabetta, astuta doue non poteua esser forte; rappresentandogli (diceua) que'suoi ribelli Inglesi, come spie prouigionate da gli Spagnuoli: perciò non meno pericoloso essere a lui l'hauerli dentro la Francia, che a lei l'hauerli fuori dell'Inghilterra. Ma piu delle costei calunnie poterono e la verità in bocca al Nuntio Apostolico, e la pietà nel cuore al Re Christianissimo: oltre alle intercessioni che vi aggiunse Maria la Reina Scozese, cui per cio Lisabetta sgridò, e l'hebbe in maggior odio che dianzi. Sicurò dunque il Re con sue lettere la stanza di Rems a gl'Inglesi: i quali ben largamente nel ripagarono, con rendere quella sua città per tutto il christianesimo gloriosa, i tanti, che da lei ripassando alla loro Inghilterra, in ciascun de gli anni che quiui stette il Collegio dell'Alano, colà sostennero con generosità degna di lodarsi ne'Martiri, vna crudelissima morte in testimonianza, e confermatione della Fede cattolica: e possono dirsi frutti della Città di Rems, da cui si spiccarono, e in cui prima hebbero quella maturità di spirito, e di virtù, che a sì grande atto richiedesi nulla meno che eroica. Hor mentre v'eran nouelli, e non ancora sicurati dal Re, i Padri della Compagnia del Collegio di Pontamusson, mandarono caramente inui-

Il Camdeno all'anno 1580 attribuisce lo scacciamento de'Seminaristi al Requesens. Andrea Filopatro Sett. 2 num. 85.

Vegganſi per le cose seguenti Acta Anglica, &c. stampati in Bergamo l'anno 1580.

Digitized by Google

inuitandoli a sè; e oltre a quanto essi da sè potrebbono a seruirli, offeriuan loro la protettione della Casa di Loreno. Ma non si trouarono liberi ad accettare nè l'vna offerta, nè l'altra; sì come già impegnati con vna lor lettera al Pontefice Gregorio XIII. in cui gli dauan parte dell'auuenuto in Fiandra, e dell'esser quinci passati a prendere stanza in Rems. Perciò neanche Duay, il cui cattolico, e pio Maestrato, racquetate le turbolenze del popolo signoreggiante, dopo men di mezzo anno spedì richiamandoli all'antica abitatione, potè rihauerli: senon che sol per nuouo accidente, che poco monterebbe il dirlo, vi tornarono l'anno 1593. quintodecimo da che n'erano vsciti.

Prima istitutione del Collegio Inglese di Roma. Amor di Gregorio XIII. verso la Natione Inglese, quanto gradito da'Cattolici d'essa. Sentimenti di giubilo nel Dottore Alano per lo nuouo Collegio: e sue domande al Generale della Compagnia, d'addossarsene il gouerno. Capo Vndecimo.

GRande, e tutto a forza di meriti, glorioso, era il dire, che di sè dauano in Europa i Sacerdoti Inglesi del Collegio allora in Rems; de'quali non correua anno, che non si hauesser nouelle, e distese narrationi, delle saluteuoli loro fatiche nell'Inghilterra; e quel che piu gl'illustraua, delle prigionie, de'tormenti, delle acerbissime morti, che con insuperabile generosità, e fortezza di spirito, ammirata fino da gli auuersarj, sosteneuano per la confessione della Fede cattolica. E già dal saper cio che auueniua di loro, n'era sì opportunamente disposto quell'apostolico cuore, che Gregorio XIII. Sommo Pontefice hauea zelantissimo della salute delle anime, che per condurlo a volere vn Collegio della medesima Natione in Roma, e mettere incontanente mano a cominciarlo, piu auanti non bisognò, che il semplicemente proporglielo Monsi. Odoeno Luigi Inglese, allora Referendario apostolico, e Arcidiacono della Chiesa di Cambrai: poscia Vescouo, e Nuntio, e in quanto visse adoperato a molti affari in seruigio della santa Sede. Dal 1358. Nè mancherebbe oue fondarlo in su'l proprio, lo Spedale, che la Natione Inglese fin da trecento e piu anni addietro, haueua in Roma, doue hora n'è il Collegio, presso al gran palagio Farnese: con duemila scudi di rendita annouale, consueti adoperarsi al riceuere, e albergare de'pellegrini, che d'Inghilterra vengono alla santa città; i poueri otto giorni, e tre gli altri; e alimentare otto Sacerdoti, che ne vfficiauan la chiesa, quella medesima che hora v'è, consagrata alla Beatissima Trinità, e al Martire S. Tomaso Arciuescouo di Canterbury: e cio in testimonianza de'meriti di quel gran Prelato, gloria dell'Inghilterra, ancor ch'ella nol voglia; e non perche egli vi consagrasse vna non so qual capella, come dopo alcun altro, ha scritto Giouanni Stow Cronista Inglese, credendolo all'opinione del volgo: essendo il vero, che Roma non vide il Santo Arciuescouo, da che fu assunto a quella primaria dignità.

Lo Stow all'anno 1407. nono d'Arrigo II. fol. 335.

Piccolo, come pur è consueto auuenire delle cose grandi al lor primo nascere, fu il Collegio Inglese di Roma, ma in brieue spatio multiplicò, e venne fino al numero di cinquanta: e cio tra per lo sumministrato dal Santo Padre Gregorio, e per l'appropriargli si, lui medesimo concedente, le case, la chiesa, le rendite dello Spedale; saluo il ricogliere come dianzi i pellegrini. Così conceputo, auuegnache non ancor anima-

animato, come poscia a non molto, per Bolla del medesimo Sommo Pontefice, gli si diè Protettore il Cardinal Giouanni Morone: quel medesimo, che, a Dio piacendo, mostrerò altroue essere stato il buon Angiolo, che spirò a S. Ignatio il pensiero d'accingersi, come subito fece, alla grande, ma in que'tempi malageuolissima impresa, di fondare il Collegio Germanico. L'immediato gouernamento de'giouani, quanto alla domestica disciplina, e al continuato riceuere de'pellegrini, si commise a vn Mauritio Clenoco, Sacerdote Inglese d'interissima vita. Ne gli studj delle scienze maggiori, hebber maestro il P. Ferdinando Capece: nelle cose dell'anima, il P. Giouan Paolo Nauarola, amendue Nostri: e la Dio mercè, e dell'ottimo spirito di que'giouani, crebbero in brieue spatio a gran segno, nell'vna e nell'altra professione, di virtù, e di lettere.

Ito dunque in Fiandra, e di colà piu oltre nell'Inghilterra, l'annuntio del nuouo Seminario fondato in Roma, e del felice riuscimento, che ogni dì piu sensibile ne appariua; ma sopra tutto, diuulgatosi per lettere de'giouani stessi del Seminario, il caramente amarli che il Santo Padre Gregorio dimostraua, con quanto puo volersi d'affetto, e d'opere in vn vero padre, non è ageuole a dirsi la consolatione, e il conforto allo spirito, che cagionò in que'sì degni, e sì indegnamente perseguitati Cattolici: parendo loro, che il Vicario di Christo, in que'pochi di Roma hauesse abbracciati, e strettisi come in seno, anzi dentro le viscere, tutti gli altri dell'Inghilterra. E in verità tutti n'erano degni: conciosia che la principale, e poco men che l'intera cagione del lor patire la confiscatione de'beni, l'esilio, le prigionie, i tormenti, le morti consuete darsi a'traditori, fin dalle prime riuolture, e diuisione dall'vnità de'Fedeli, fatta da Arrigo VIII. era stata, riconoscere, e confessare il Romano Pontefice Vicario di Christo, e Capo della Chiesa vniuersale. Ma nella giouentù cattolica di quel Regno fu vna marauiglia il vederne la commotione, il bollimento, e tutta risentirsi, e brillare nel desirio di Roma. Hebbesi per lettere di colà, fino a cento di loro essersi conuenuti d'abbandonare la patria, e cio che hauean di caro in essa; e v'hauean quanto è di caro al mondo; e se tanto potessero, tutti in vn corpo presentarsi a piè del Santo Pontefice. Nè sarebbon venuti indarno: che a quel vero Padre della Christianità, vn sì gran numero di figliuoli, del merito che essi, haurebbe allargate, non ristrette le viscere: e se non m'inganna lo spirito della carità, e dell'apostolico zelo nella propagation della Fede ch'era in quel generoso Pontefice, di piu consolatione sarebbe stato a lui il riceuerli, che non ad essi il presentargli si. Ben ho sicuro, e'l truouo piu d'vna volta ridetto nelle antiche memorie del Collegio Inglese di Roma; che dopo consegnatolo, come appresso diremo, a'Padri della Compagnia, ordinò loro, che di quanti soprauenissero d'Inghilterra oltre al numero possibile a sustentarsi coll'ordinario assegnamento, niuno ne rimandassero; tutti accogliessero caramente, a tutti desser ricetto, e tutti viuerebbono a suo conto. Hor quanti che se ne partissero di que'cento che diceuamo, certi pochi ne giunsero a Roma: i piu, furono accolti nel Collegio di Rems, fin doue vgualmente si steserò le benefiche mani del Santo Padre, sumministrando di qui il bisogneuole a sustentarli.

Ne' medesimi Atti di sopra, stampati in Bergamo.

L'altra somma allegrezza, a cagion del nuouo Collegio di Roma, toccò al Dottore Alano. E ben degno era, che se egli, per le sciagure de'suoi, sì continuate, sì estreme, tanto si rammaricaua, altrettanto si consolasse delle loro auuenture: essendo veramente così, che le vne, e le altre egli le reputaua sue proprie, in virtù d'vna carità di finezza apostolica, onde hauea viscere di tenerissimo affetto, altrettanto che se fosse padre vniuersale di tutti i Cattolici della sua natione. Quindi era il professarsi egli debi-

tore

tore di qualunque fosse il bene che altri facesse ad alcuno de'suoi; e come egli medesimo il riceuesse, così a suo conto il recaua. E ben si vide allora, che per piu vie risseppe del marauiglioso auanzarsi, che nello spirito, e ne gli studj faceuano i giouani di questo nuouo Seminario, sotto il magistero de'due Padri Nauarola, e Capece. Scrissene al Generale della Compagnia il P. Euerardo Mercuriano, vna lunga lettera in rendimento di gratie: ma oltre a cio, sì piena e di contezze bisogneuoli a questa mia istoria, e di pruoue del zelo di quest'huomo apostolico, che gran fallo mi parrebbe il pur solamente accorciarla, non che del tutto ommetterla. Così dunque egli scrisse da Reims il dì ventisei d'Ottobre del 1578.

Auuegnache da gran tempo in qua io non habbia scritto, non è perciò, che se la penna ha taciuto, l'animo mio, e'l cuore di tutti i miei, sia stato mutolo, senza parlare al commun Signore, di voi, e della vostra elettissima Compagnia. Peroche hauendoci le continuate calamità del lungo nostro esilio, e de gli aspri tempi che per noi corrono, renduti debitori per Christo a tutti, nondimeno, i beneficj dalla vostra santa Compagnia fatti alla gente nostra, sono sempre stati e i piu antichi, e i piu grati, e in verità i piu saluteuoli di qualunque buon vfficio de gli altri. Raccorderauui, colendissimo Padre (se pure, come anzi credo, non dimenticate con christiana generosità i beni operati da voi, e da'vostri) di quando erauate in Fiandra, e caramente accoglieuate i nostri Inglesi sbanditi. Ben ho io vna dolce memoria della sì gran parte de'campati dalla perditione, ò riceuuti nel sacro Ordine vostro, ò da'vostri, per loro industria, e fatica, riconciliati con la Madre Chiesa: poi ne gli anni appresso, quanti in Louagno, quanti in Duay, quanti in Roma, principalmente col consiglio, con la carità, con la consolatione, e autorità vostra, si sono saluati. Tal che di questo qualunque sia auanzo di semenza del campo del Signore, dopo Dio, e'l Santissimo Padre Gregorio, e i suoi maggiori ministri, a Voi la nostra patria (se nostra patria sarà mai piu l'Inghilterra) si puo dire che habbia le prime obligationi, e il principal debito. Ma di quanti altri beneficj habbiamo da voi riceuuti, il maggiore, e che tutti in vno gli abbraccia, è stato quest'vltimo assegnar maestri a coteste nostri studenti, huomini adattissimi della Compagnia: non ostante l'esser ella eccessiuamente occupata in diuersi altri ministerj di carità. Del che hauendomi raccontate assai cose Gregorio Martini mio di casa, tornatoui poco fa, e scrittomene assai piu di costì il Reuerendo Signore Arcidiacono Odoerio, e coteste medesime giouani, da'quali principalmente si gode vna tanta felicità, inuiatemene assai delle lettere, io, che non ho cosa al mondo piu cara della loro salute, e buono alleuamento, non ho potuto ritenermi dal significare a Vostra Paternità Reuerendissima, il giubilo, di che vn tal suo beneficio m'ha riempiuto il cuore.

Io, in quanto m'è stato possibile, e conueniente allo stato di questa vita secolare, in che sono, sempre ho procurato, che i nostri si allieuino non in altri studj, nè con altra disciplina, e altri costumi, che della Compagnia: peroche questo vostro, oggidì è il piu spedito modo per le scienze, il piu sincero per la pietà, e quel che hora massimamente cerchiamo, il piu acconcio a metter zelo per l'acquisto delle anime: e i nostri Inglesi stessi, per vna propria loro inclinatione dell'animo, non so quale, ma se non erro, proueniente in essi da Dio, han per tutto, quanto il piu dir si possa, desiderosamente frequentate le vostre scuole, e presi ad imitare i vostri costumi: al che fare, se non quanto hauremmo voluto, almen quanto per noi si poteua, ci è riuscita molto opportuna la vicinità di qualche vostro Collegio. Ma hora, hauendoci Iddio per mano di S. Santità conceduto l'hauer Collegio in coteste primo luogo della Chiesa, e del mondo, e dalla pietà vostra ottenuto, ch'egli con la prudenza, e con la direttione

vostra

voſtra ſi regga, non reſta a me, nè a miei che piu deſiderar nel Signore, ſaluo ſolamente, che le coſe di queſto noſtro, e di coteſt'altro voſtro Collegio, e di tutta la Natione, ſiano col fauore, e coll'autorità voſtra, ogni dì piu a cuore al Santiſſimo Padre, e che il beneficarci che voi, e i voſtri hauete cominciato, continoui.

Del che colendiſſimo mio Signore, l'Alano voſtro figliuolo, e cio che è, e cio che puo, voſtro ſeruo, e leale amico de'voſtri, ve ne priega per Giesù Chriſto: anzi a dir meglio, tutta in vno la gente, e la patria noſtra, ſupplicheuole vi domanda, che di quélla carità, e ſollecitudine, che con tutte l'altre Nationi chriſtiane, e barbare vſate, ne facciate ancor a lei qualche parte. Giuſtiſſima è la domanda: Padre non la ributtate: e ſe per mezzo de voſtri adunate fin nelle vltime Indie nuoue gregge a Chriſto, queſta pecorella ſuiataſi, la Brettagna, non iſdegnate di cercarla con eſſo noi. S'egli è peſo, è peſo di Chriſto, il quale multiplicherà in voi le forze perchè poſſiate, e la carità perche vogliate leuaruela in collo: e comunque vi graui, le preghiere, gli aiuti, le offerte di tutta la noſtra gente ne renderà piu tolerabile il peſo. Qual ſia il preſente ſtato del mondo chriſtiano, e quagli ſforzi ſi conuengano adoperare, accioche la Fede, e la Religione, ſoprafatta dalle coſpirationi, e dalla ſcelerata diligenza de gli empi, non rouini, non v'è, ſapientiſſimo Padre, chi meglio di voi il vegga, nè chi piu l'habbia a cuore. Rari ſon quegli, che vogliano, ò che poſſano, come voi, dar ſoccorſo alle coſe noſtre, già non ſol cadenti, ma in rouina, per la troppa maggior forza che hanno (e ne ſono in colpa i noſtri peccati) l'armi, e la potenza de gli auuerſarj. Hora hauete il miglior punto che poſſa deſiderarſi, al bene, e felicemente riuſcirne. Vn Pontefice, a cui forſe i tempi auuenire non ne daranno vn ſimigliante, ma da Dio caramente a noi conceduto in queſte calamità della Chieſa, e così ſauio al prouedere, che fra le coſe vmane non veggo altra via piu ſpedita per ſoccorrere alla Religione, che queſto iſtituire de'Seminarj. Sotto vn tal Padre, e Paſtore, a voi, a me, a chiunque ha zelo di Dio, le fatiche, gli ſforzi, le iſtanze, le importunità, il fare, il patire, e la morte ſteſſa per la commun Fede, dee parer ſomma conſolatione. Ma io dimentico delle grauiſſime voſtre occupationi, e laſciatomi traſportare all'indegnità de'tempi che corrono, e dalle lunghe, e ineuitabili ſciagure della mia Nation, e dall'amore de'miei, ſono ito multiplicando in parole non punto neceſſarie con voſtra Paternità Reuerendiſſ. la cui pietà ben ſo io che tutto vede, e opera aſſai piu di quanto io poſſa chiederle, ò deſiderare. Dunque Chriſto Giesù conſerui lungamente in proſpero eſſere alla ſua Chieſa, e a noi, V. Paternità Reuerendiſſima.

Fin qui la lettera dell'Alano, dettatagli, come ognun vede, da quel medeſimo, ch'ella ſpira in ogni parola; cioè vn'ardente amor della Fede, e vn apoſtolico zelo della ſalute di quella ſua tanto degna Inghilterra, che gli ſtaua ſu'l cuore, sì come ſe ogni anima che vi ſi perdeua, a lui ſolo ſi perdeſſe. Il tenor poi dello ſcriuere, e le tanto vmili forme che vi ſi veggon per entro, ſono ſtile di quella generoſa modeſtia, che proprio è ſol di grandi anime accompagnarla a gran meriti.

Ma quanto all'addoſſarſi il General noſtro la cura del Collegio Ingleſe, gliel diuietaua, parte vn decreto della ſeconda Congregation generale; parte il non poter fallire, che in Roma, abbondante d'huomini per ogni conto di ſantità, di lettere, e di prudenza egregj, non ſi trouaſſe a cui ſenza altrui danno fidare vna tal giouentù: doue i pochi Noſtri, alle troppe domande che di lor continuo eran fatte, sì ſcarſamente baſtauano, che non poteua darſi al nuouo Collegio vno, che non ſi negaſſe a molti: è cio sì dauero, che il Generale, indi a pochi meſi, fu coſtretto torne il Nauarola, non potuto negare alla città di Siena. Ma percioche in fine voler di Dio era, che le fatiche Il Decreto. 18.

nostre fossero onorate coll'adoperarsi intorno a così nobil materia, e non qui solamente in Roma, ma nell'Inghilterra stessa, la cui Missione, con quel tutto che n'è fin hora seguito in seruigio della Chiesa, hebbe sua origine dall'imporsi alla Compagnia il gouerno di questo Collegio, ecco lo strano modo, con che egli ci venne forzatamente alle mani.

Diuersità d'origine, e d'animi, fra gl'Inglesi e gli Vvalli nel nuouo Seminario di Roma. Quegli si danno in gouerno al Generale della Compagnia: e il Papa gli ordina d'accettarli. Giuramento sotto il quale gli Alunni dedicano sè stessi al seruigio della Fede cattolica nell'Inghilterra. Amore, e liberalità di Gregorio verso di loro. Capo Dodecimo.

CHi punto nulla ha scorse le antiche memorie dell'Inghilterra, sa, che verso gli anni del Signore quattrocencinquanta, furon chiamati da'Brettoni in soccorso di guerra gli Angli, i Sassoni, i Giuchi, tre popoli della piu alta Germania: e che questi, poscia a non molto, occuparon per sè il piu, e il meglio dell'Isola; e fra sè partitala in accordo, fondarono il famoso Settiregno Sassonico, il quale durò fino all'ottocento nouanta: quando il Re Halfredo, de'sette regni altrui, fece vna Monarchia per sè. I natij Brettoni fuggironsi in quella parte dell'Isola, che volta contro all'Irlanda, e da verso terra si chiude entro a due fiumi, Seuerne, e Dee, detti anticamente Sabrina, e Deua: paese montagnoso, e quasi tutto naturalmente in fortezza. Chiaman sè stessi dal vero antico, Cambri, ò Cambrobrettoni: ma da gl'Inglesi furono detti Walli, che suona quanto Peregrini, ò stranieri. Hor i padroni, diuenire nella lor medesima patria forestieri, per non dir Esuli, confinati entro vna piccola, e non l'amenissima parte dell'Isola, fu allora, e di poi sì duro a smaltire, che gli Walli, guardauan gl'Inglesi, come i padroni gli vsurpatori del loro: e gl'Inglesi gli Walli, come i vincitori i vinti, a'quali si dona quel che lor non si toglie.

Rifacendomi hora su quello in cui riguardo ho douuto premettere questo poco: Quel Mauritio Clenoco, a cui dicemmo essersi dato in cura il nouello Collegio Inglese, era natio d'Wallia, e come lui, sette di que'suoi giouani sudditi: il rimanente, fino a quaranta in tutto, chi d'vna, e chi d'altra Prouincia, ò Contea (che chiamano con la voce Scire) erano Inglesi. Hor per di buona, e d'incolpabile vita che il Clenoco si fosse; pur senza egli auuedersi che fosse in lui, ò che di lui appariste, v'era, e ne appariua nel trattamento, e nell'estrinseche mostre d'amore, e di stima, quel che hauea dentro poco meno che innato; vna partialità di due mali effetti, ch'erano, hauer singolarmente cari i suoi sette Walli, e manifestamente discari i trentatrè Inglesi. Quinci le disunioni de gli animi fra questi, e quegli, e cio ch'è naturale a seguirne, le vnioni e strignimenti fra sè delle due parti diuise. E percioche gl'Inglesi non haueuano in casa a cui dir lor ragione, essendo parte, anzi capo di parte chi lor doueua esser giudice, furon costretti di chiedere con replicati memoriali prouedimento, e giustitia al Cardinal Morone lor Protettore. Ma questi, già la sentiua per lo Clenoco, cui douea sostenere, hauendolo egli sottomesso a quel carico: e vi si aggiungeua lo spalleggiarlo di

tutta

Digitized by Google

tutta forza l'Arcidiacono Odoeno, sì come ancor egli di patria Wallo. Adunque gl'Ingleſi, procacciatoſi il fauoreuole aiuto di Monſ. Lodouico Bianchetti Maeſtro di camera di Gregorio XIII. alla Santità ſua, per mano d'eſſo, preſentarono loro ſuppliche, e lor ragioni: e la cauſa meſſa in contradittorio ſi dibattè del pari a lungo. Ma finalmente la vinſe il Cardinal Protettore; a cagione del peſſimo eſempio di che riuſcirebbe all'auuenire, ſe l'abbottinarſi, e il quaſi tumultuare de'giouani, fruttaſſe loro vn bel vincerla, e ſopraſtare a'loro ſuperiori: e ſu queſto, egli mandò denuntiando a gl'Ingleſi, ò ſi rendano, e ſottomettanſi al Clenoco, ò doue nò, ſi procaccino altro luogo. E forſe, non bene ancor conoſciuta la tempera, e l'iſtinto dell'animo della Natione Ingleſe, ſi credette ò domarli con la neceſſità, ò vincerli col timore: ma i fatti andarono sì altramenti, che fra il denuntiarſi loro l'andarſene, e l'andarſene tutti i trentatrè in vn corpo, non v'hebbe ſpatio fra mezzo.

Cadde cio ſu'l primo fare della quareſima del Settantanoue, opportunamente alla neceſſità de gli vſciti, a'quali fu biſogno ricorrere alla commun carità de'Fedeli, per hauerne in limoſina alcun poco ſuffidio, con che inuiarſi a menar loro vita in altro paeſe. E ben volentieri vi ſpeſero le piu calde raccomandationi i Predicatori: e auuegnache baſtaſſe dire, Ingleſi, per hauer pronta a ſoccorrerli la carità de'loro vditori, rappreſentandoſi in eſſi vna gente sì benemerita della Fede cattolica, e della Chieſa Romana, che per lei ſola eſuli dalle lor patrie, priui de'lor patrimonj, e de'lor cari, eran qui volontariamente mendici; v'aggiungeuano, cio che altresì era vero, i piu di loro eſſere di nobil legnaggio, nè niun d'eſſi, altro che onoreuolmente alleuato. Con cio ſe ne faceua vn gran dire per Roma: e riſaputaſi la cagione dello ſcacciamento, ognuno la ſentiua per gli ſcacciati. E lor giouò non poco: peroche il commun ſentire, aggiunto alle deſtre maniere del rappreſentarlo che fecero al Pontefice i Padri Benedetto Palmia, e Franceſco Toledo (quegli che poi fu Cardinale) commoſſe, e intenerì le viſcere al Santo Padre, sì che fattili venire a'ſuoi piedi, e conſolatili in amoroſe parole; li rimandò al lor Collegio; doue ſotto giuramento ſcriueſſero ciaſcun da sè, chi innanzi a Dio lor pareſſe piu abile a commettergli il loro gouernamento. Il fecero: e de'trentatrè ch'erano in tutto, pure vn ſolo non ne fallì, che non dimandaſſe i Padri della Compagnia di Gieſù; cio che pure haueano fatto prima d'eſſer richieſti del giuramento. D'infra tutti non è da ommetterne almeno il primo a ſcriuere, e ben degno di preferirſi a gli altri, in riguardo della perſona, che fu Ridolfo Scerwino Sacerdote, cui di qui a men di due anni vedremo onorare la Fede Cattolica Romana, con la generoſa morte che per lei ſoſtenne in Londra, egli il primo de'quaranta, che da queſto medeſimo Collegio Ingleſe di Roma, l'han di poi ſeguitato. Così dunque egli dice: Io Ridolfo Scerwino, chiamo teſtimonio Iddio conoſcitore de'cuori, che ſolo il riguardo al maggiore onor di Dio, e all'vtilità della patria, m'induce a giudicare, il gouerno di queſto Seminario douerſi commettere a'Padri della Compagnia; e ſupplicheuole il domando.

Ma tutto era nulla quanto allo ſmuouere il Generale Mercuriano, e indurlo a conſentire: ſenon che piu del ſuo non volere, fu poſſente il volere del Papa, che durante tuttauia il Marzo del Settantanoue, glie ne mandò precetto eſpreſſo: e v'hebber mano a ſpiccarlo dalla bocca del ſanto Padre, Monſ. Tomaſo Goldwello Veſcouo di Sant'Aſafo ne'Walli, e Riccardo Scelleo Caualiere Geroſolimitano, Gran Priore dell'Inghilterra: e quant'altri erano in Roma della ſteſſa Natione, huomini di riſpetto. Cio fatto, vennero in cuore al P. Roberto Perſonio, allora Penitentiere a S. Pietro, e poſcia fondatore della Miſſione Ingleſe, e per trenta anni appreſſo, grande argomen-

to, e materia di questa nostra istoria: gli vennero, dico, in cuore due vtilissimi pensieri: l'vno, di chiamarsi il Dottor Guglielmo Alano da Rems a Roma, a fin che l'istitutione, e i modi del suo Seminario, e del nostro, andassero sì d'accordo al fine di promuouere la pietà christiana, e la Fede cattolica nell'Inghilterra, che quanto il piu far si potesse, coll'esser due nel rimanente, pur nello spirito fossero come vn solo. L'altro pensiero fu, obligar sotto giuramento i giouani del Collegio, a menar vita ecclesiastica, ed essere apparecchiati di tornare, oue lor si comandi, alla patria, e quiui spendere le lor fatiche, e sudori in seruigio della Fede, e delle anime.

Dell'vno, e dell'altro ne parue al Sommo Pontefice ottimamente; Chiamossi a Roma per alcun brieue spatio l'Alano; e ve l'hauremo col cader del Settembre. Ordinossi il proporre a'giouani il giuramento: e qui fuor d'ogni espettatione auuenne cosa, che giustificò in gran maniera il tumultuare, e congiurarsi che pareuano hauer fatto i trentatrè Inglesi, contro alle partialità del Clenoco: peroche i soli sette suoi paesani d'Wallia, ricusarono d'obligarsi con giuramento: e furono scacciati del Seminario. Nè perciò auuenne, che vi si contassero i soli trentatrè Inglesi, che con generosità, e consolatione di spirito si presentarono a giurare. Peroche hauendo il Sommo Pontefice spedita quello stesso mese la Bolla della fondatione, e in essa diffinito il numero di cinquanta Alunni, diecisette nuoui se n'hebbero presti alla mano; e il dì venteſimoterzo d'Aprile, consagrato alla solenne memoria del Martire S.Giorgio Protettore dell'Inghilterra, presente Monſ. Spetiano sustituito al Cardinal Morone, e il Prouinciale nostro di Roma, e il P.Roberto Bellarmino di santa memoria, i sopradetti cinquanta, de'quali i dieci eran già Sacerdoti, giurarono su la forma loro proposta: e saranno vna marauiglia a vedersi di qui a poco, i buoni effetti, che in loro cagionò questa spontanea donatione delle proprie vite in seruigio della Fede: fatta allora di sì buon cuore, che il primo d'essi a giurare (e fu quel medesimo Ridolfo Scerwino che raccordammo poc'anzi) Toccando i santi euangelj, giurò d'esser pronto, d'andar piu volentieri oggi, che domane, ad ogni cenno de'Superiori, in aiuto delle anime all'Inghilterra. Tanto egli disse, e gli altri appresso, e se ne registrarono le parole. Così formato il Collegio, il Generale Mercuriano ne costituì Rettore il P.Alfonso Agazzari Sanese, huomo, come si vide a'fatti ne'piu anni che vi durò in vfficio, tutto al bisogno; massimamente, per quello, senza che il rimanente dello spirito, e della prudenza varrebbe a poco; dico vn vero amor paterno verso giouani di tanta espettatione, e per ogni conto di merito degni di tutto spendersi in ben loro. E quindi era il portar che faceuano dentro a'lor cuori vn sì tenero affetto, e vna sì dolce memoria di lui, poi che compiuti gli studj ripassauano all'Inghilterra, che a dir d'vn solo quel ch'era cosa di tutti, scriuendogli non so d'onde tra via Christoforo Bayley (degno di ricordarsi infra gli altri, ancor per cio, che diede in testimonianza della Fede cattolica il sangue, e la vita, e aggiunse a questo Seminario vna corona:) Non parlerò (dice) nulla del rimanente, ma sol che verissima, e da me ben prouata a'fatti, è la parola che si souente era in bocca di V.R. Io vi son padre, li P.Ministro vi sarà madre. Oh fosse stato in piacere a Dio ch'io ne hauessi goduto piu lungamente! Così egli.

La Bolla fu spedita il dì 1.di Maggio del 1579. poi piu tardi nel la Camera: data al Collegio Inglese il dì 23.di Decembre 1580

Altresì caramente gli amaua, e stimauali il Santiss. Padre Gregorio XIII. la cui memoria sarà immortale in terra per quelle medesime opere che l'han renduto immortalmente glorioso nel cielo: e quiui in vn perpetuo crescimento di gaudio, per lo continuato multiplicarsi delle anime: che l'vscire del Paganesimo, e dell'Eresia, è frutto d'ogni stagione, e coglies dalle sempre viue, e dureuoli opere del suo apostolico zelo. Hor questi, sarebbe vn troppo lungo far di conti, il sommar le partite de gli straordinarj

narj ſuſſidj, che oltre allo ſtabile, e perpetuo aſſegnamento per la fondatione del Collegio, ſumminiſtraua piu volte l'anno, al ſuſtentamento di queſti ſuoi nouui figliuoli venutigli d'Inghilterra: e ben da lui conoſciuti meritare, che doue eſſi ſenza riſparmio delle lor vite obligauano all'onor della Chieſa Romana tutto il ſangue delle lor vene, ella non foſſe ſcarſa con eſſi di quello, che non ſi potea collocare altroue che meglio ſteſſe, e il darlo non le coſtaua vna gocciola di ſudore. Cento, tra Padri, Alunni, e huomini di ſeruigio, durante la vita di Gregorio, vi ſi alimentauano. Nè ſolamente Alunni (così chiamanſi que'del Collegio, che viuono ſu l'entrate dell'antico ſpedale della Natione Ingleſe, e ſu la nuoua giunta de'beni aſſegnati alla fondatione) ma piacque al Pontefice, che vi ſi ammetteſſero Conuittori, cioè giouani Ingleſi, viuenti alle proprie loro ſpeſe, e in tutto alla diſciplina commune, ſenon in quanto non ſono aſtretti al giuramento, ma liberi allo ſtare, e andarſene, quanto, e quando è loro in piacere.

Particolarità memorabili, dello ſpirito, e virtù de'giouani Ingleſi del nuouo Seminario di Roma. Frutto del loro eſempio, e delle loro Miſſioni prouenuto all'Inghilterra. Quanto perciò odiato dalla Reina. Vtilità di ſomiglianti Collegj. Sentimento del Cardinal Baronio ſingolarmente ſopra queſto di Roma. Capo Decimoterzo.

ANcor non eran ſei meſi da che haueuamo queſto Collegio in cura, e già la conſolation dello ſpirito ne'Padri era oltre miſura maggiore della fatica, per lo ſantamente alleuarli, e nello ſtudio delle ſcienze, e principalmente nelle coſe di Dio, delle quali ſole mi prendo a far qui vna brieue memoria. Anime sì perfettamente diſpoſte a riceuere le impreſſioni, e le forme delle piu eccellenti virtù non pareua poterſi raccogliere altronde: peroche dopo fatto quell'eroico giuramento che dicemmo eſſer venuto in cuore al Perſonio, come foſſe loro infuſo (per dir così) vn nuouo, e grande ſpirito, e con eſſo nouui, e gran penſieri, mirauanſi in diſpoſitione a douere eſſer martiri, e in debito d'apparecchiarſi con quelle virtù, che a vn sì gran fatto ben ſi richieggono oltre all'ordinario grandi. Perciò non diſſe punto oltre al vero vn valente Scrittore: *Come gli altri Collegj ſono Seminarj d'Oratori, di Filoſofi, di Giuriſti, di Teologi, Canoniſti, e Medici, così queſti due* (parla dell'vno, e dell'altro, di Rems, e di Roma) *ſono, e chiamare con verità ſi poſſono, Seminarj di Martiri.* Così egli: dopo hauer detto poc'anzi, e ſimilmente vero in riguardo dell'vtile prouenutone alla Chieſa: *Queſti due Seminarj ſono ſtati due fortezze, le quali hanno dato la ſalute, e la vita a'Cattolici che oggidì ſono in Inghilterra.* Hor queſti noſtri di Roma d'altro piu volentieri non ragionauan frà sè, che del martirio; nè d'altro vdiuano ragionare con più diletto a'Padri, che d'eſſo: e vſati ad eſercitarſi nel miniſterio del predicare vno per ſettimana nel refettorio, il patire, il morire per la difeſa, e propagation della Fede cattolica, era il piu conſueto, e il piu dilettuole argomento de'lor diſcorſi. Al ſouente venir che faceuano d'Inghilterra gli annunzj della prigionia, de'ſeueri eſami, delle atroci maniere del tormentare, chi ſu l'equuleo, chi con la fame, e ſete fin preſſo preſſo a morirne, chi con le agora fitte tra le vnghie e le dita, chi collo ſtar lungo ſpatio co'piedi appiccatigli in alto,

Frà Girolamo Pollini lib.4.cap.22

alto, chi ferrato nella Figliuola dello Scauinger (ſpecie di tormento che deſcriuèremo a ſuo luogo) e in fine con le altrettanto ignominioſe che terribili morti de'lor compagni nella medeſima profeſſione apoſtolica (coſa di piu volte l'anno in que'tempi) l'infocarſi che lor faceua il cuore, e il volto, il ſoſpirare, il tenero piangere, per deſiderio, e ſe ſi puo dire; per inuidia della beata lor ſorte, non v'era a cui non traeſſe le lagrime al vederlo.

Anzi ancor qui medeſimo in Roma, e in caſa, hauean continuo dauanti a gli occhi alcun di quegli, che ſol veduti erano vna viua deſcrittione, e vn perpetuo ricordo delle coſe piu terribili, e perciò al loro ſpirito piu deſiderabili, dell'Inghilterra. Peroche a dir ſolo de'due anni appreſſo, che furono il 1580, e l'ottantuno, contauaſi fra queſti Alunni di Roma vn nobile giouinetto, ſtato nella confeſſione della Fede cattolica inſuperabile ad ogni pruoua e di vitupero, e di dolore, a che i miniſtri della Reina l'eſpoſero. Tranaronlo proſteſo, e legato ſopra vn infame graticcio per le piu celebri vie di Londra: gli peſtarono, e rupper la vita con vna fieriſſima battitura: gli paſſaron gli orecchi con vn ferro rouente, e a gran diſagi il tennero in vn puzzolentiſſimo carcere. Alla fine, per non parer crudeli condannando a impendere, e ſquartare vn fanciullo, reo di quella coſtanza nella Fede cattolica, ch'eſſi tutto altramenti chiamauano oſtinatione nella perfidia papeſca, come a fanciullo, diſſero, ſenza ſenno, gli donaron la vita. Egli portolla a Roma in trionfo della ſua fede, e in prò ſpirituale a gli Alunni del Seminario, fra'quali accolto, era loro vn illuſtre eſempio da prenderſi ad imitare: oltre che teſtimonio alla pruoua de'fatti, la virtù etiandio eroica, non dipendere dall'età, mentre vn fanciullo de'pochi anni che egli, hauea sì generoſamente ſofferto quel che ſarebbe ammirabile in vn huomo di quantunque età: nè per lui era rimaſo che nol finiſſero, ò ne'tormenti, ò coll'eſtremo ſupplicio piu volte minacciatogli, ſempre da lui accettato, e non atteſogli ſol perche ne accatterebbono vitupero.

Nelle memorie mſs. del Seminario Inglese di Roma.

Vn ſecondo ve n'era, che in premio dell'hauer giuridicamente negato, la Reina Liſabetta potere eſſer Capo, nè Gouernatrice della Chieſa Ingleſe, fu gittato a macerarlo parecchi giorni in fondo a vna ſotterranea, e lezzoſa prigione: ma egli v'hebbe a marcire: e ne contraſſe acerbiſſimi dolori artetici per tutti i nodi, e le giunture del corpo: e non perciò nell'animo punto altro da quel di prima, gli fu peſta la faccia con vna ſpeſſa tempeſta di ſchiaffi: e per vltimo atterrimento, il minacciarono, e ne fecero moſtra, di farlo ſpaſimar ſu l'equuleo: e alle prime tratte, non potrebbe altrimenti, che non iſpaſimaſſe, atteſo l'eccеſſiuo dolore che gli haurebbe cagionato lo ſnodargli la vita, di cui già tutto ſi riſentiua. Ma tanto ſenza niun prò a diuolgerlo, che diſperati di vincerlo, come a fanciullo d'incorriggibile pertinacia, gli dieder bando le forche dall'Inghilterra. Piu d'vn ve n'era, ſtato due e tre giorni appeſo in alto, e con ſolo la ſommità delle ſpalle appuntate in terra, ſenza deporli mai, fuor che vn pochiſſimo in quanto pagaſſero i commun debiti alla natura. Piu d'vno altresì, cui non poterono intenerire le lagrime della madre, nè vincere le minacce, e i duri trattamenti del padre, che li voleuano, baſtaua lor ſolo in apparenza renduti ad alcun opera da Proteſtante: onde ſcacciati, ò fuggiti, hebber quì nel lor Seminario, ſcampo, e ricouero.

Degni altresì di farne memoria ſono i due ſeguenti: l'vn de'quali, vinto, come fanciullo ch'era, dal riſpetto in che haueua ſuo padre ſciſmatico, non ſi ardiua a dichiararſi interamente cattolico: fin che venutegli vn dì tutto improuiſo a gli orecchi quelle parole di Chriſto, *Qui amat patrem, aut matrem plus quàm me, non eſt me dignus*; non gli biſognò piu auanti, per ſubitamente abbandonare il padre, la patria, e cio che altro

Matth. 10.

altro haueua, e di colà venirsene al Collegio di Roma. L'altro di sangue singolarmente illustre, di soprabbondanti ricchezze, e quel che piu è da stimarsi, vnigenito, e sposo nel piu bel fior de gli anni, chiamato internamente da Dio a seruirlo nella medesima professione che questi suoi paesani in Roma (peroche della lor vita, e virtù si ragionaua con somme lodi fra Cattolici d'Inghilterra) abbandonò tutto insieme la sposa, e la dota, e'l patrimonio; e lasciando delusi le speranze, e volte in rammarico le allegrezze de'suoi, nel meglio dell'apparecchiargli le nozze, venne a chiedere mercè d'vn cantone nel Seminario Inglese. Guglielmo Brukesbey.

Hor questi, e vn santo giouane, pronipote di quel Tomaso Moro, che in solamente nominarlo si celebra da sè stesso, tanto era il feruor dello spirito che vi portarono in que due anni, e tanto ne accendeuano ne'compagni, che ve n'hebbe di quegli, che impatienti dell'indugiarsi fino a compiuto il corso della filosofia, e della scolastica teologia (carriera di sette anni) gittauansi alla scortatoia della teologia morale, ordinauansi Sacerdoti, e volauano all'Inghilterra. Per fino de'Conuittori, esenti, come dicemmo, dal prendere il giuramento, che gli astringesse a menar vita ecclesiastica, e tutta spenderla in aiuto spirituale de'loro Inglesi, tanto gli accendeua in ispirito lo spirito de' compagni, che rinuntiato ogni lor priuilegio, prendeuano il giuramento, e trasformauansi in Alunni, alla ventura d'essere anch'essi vn dì assortiti a quella inestimabile gratia, di morire in seruigio della Fede cattolica. Carlo Basset-to. Nelle memorie di sopra.

E non fu di pochi l'hauerla: e a grande onor suo, e prouatissima testimonianza di merito con la Chiesa, ne serba, e mostra questo Collegio Inglese di Roma, i nomi, e le imagini espresse al viuo, perpetuamente in veduta a'suoi giouani: a chi di consolatione, a chi d'incitamento, a tutti d'esempio. Fra le molte sale, che piu degne sono di vedersi ne'palagi di Roma, lasciatene quelle, che per la magnificenza dell'edificio, e per la varietà, bellezza, e pregio de gli ornamenti, seruono principalmente all'occhio; due ve ne ha d'altro riguardo, e d'altra stima, a chi ha altri occhi, che i vaghi solo dell'estrinseco benapparente, e sono le due de'Collegj Inglese, e Germanico; circuite per tutto intorno d'vna gran corona di ritratti dal naturale, de gli huomini illustri vscitine fin dalla lor prima fondatione. E gli vni, e gli altri, quanto al fine a che i lor Collegj furono istituiti, si accordano: peroche egli è il medesimo, di seruire la Chiesa cattolica, e ne'lor paesi sostenerne la dignità, e la Fede. Ma quanto al modo, si dissomigliano ad assai: e questa diuersità pur anch'essa, a ben considerarla, ha il suo bello. Peroche que'del Collegio Germanico, sono personaggi, per dignità ecclesiastiche, etiandio eminentissime, riguardeuoli: e di tanto merito con la Chiesa, e la Fede, quanto è stato il lor mantenerla, dilatarla, difenderla, nella Germania, e nell'Vngheria, coll'autorità, col sapere, col zelo, con la vita di lodeuole esempio. Gl'Inglesi, d'altre piu strane insegne per dignità sono adorni: ferri alle mani, capestri al collo, coltelli al petto, e riui di sangue che n'escono: e quel che se ne mostra, è vna ben piccola parte del tanto piu, che prima di giungere alla morte, e nella morte stessa, han generosamente sofferto, forse quarantun Sacerdoti Alunni di quel Collegio. I null'altro che tormentati in istraniissime guise, i sepelliti viui per molti anni in penosissime carceri, i priui d'ogni lor sustanza incamerata dal fisco, i cacciati in perpetuo esilio, non han quiui luogo, e fin da molti anni addietro se ne contauano oltre a cento. Molto meno accettaruisi il non piccol numero de gli Scrittori, che han dopo sè lasciate opere di felice ingegno, in seruigio della Fede, e delle anime. Sol dunque i forti, tenutisi a quest'vltima, e maggior di tutte le pruoue, che di sè dar possa la perfettissima carità, ch'è dar la vita per cui si ama, quiui han le loro imagini, e fanno in piccol luogo vn

non

non piccol teatro alle glorie della Chiesa Romana; e tutto insieme vna scuola d'eroico magistero alla giouentù Inglese che vi si aduna, e l'ha continuo innanzi, e legge in essi, e impara qual sia la ricompensa, che sola debbon prometterſi, sola attendere, e desiderare in premio de'lunghi studj, dello stretto viuere a disciplina poco meno che religiosa, del continuo esercitarsi in operationi d'ogni piu bella, e difficil virtù: non dignità ecclesiastiche, non preminenze di titoli, e splendore di nome, non copiose rendite, non fatiche alleggerite da gran commodi, accompagnate da grandi onori: ma dopo vn lungo portar della croce con le fatiche, e i patimenti di quella eroica Missione, finire il viaggio, e la vita, le speranze, e i desiderj, in essere crocifissi, morendo vccisi a quel sommo di vitupero, e di strazj, che gli aspettauano nell'Inghilterra; e tanto sol che dessero in mano a'persecutori, erano in mano a'tormentatori, e poco appresso a'carnefici.

Andr. Filopatro. Sett. 1. num. 73.

Perciò, degno è d'vdirsi il giusto rimprouerar che fa vn sauio Scrittore Inglese alla Reina Lisabetta, la crudeltà del perseguitare, che ogni dì piu furiosamente faceuano i suoi ministri con vituperosi editti, con ingiuste condannagioni, e con atrocissime morti, questi innocenti Alunni, della cui vita, e virtù, delle cui intentioni, e fini, così le parla: Euui a memoria d'huomini, ò per testimonianza d'Istorici, nouità piu marauigliosa di questa? Giouani di gentil legnaggio, caualieri, ricchi la maggior parte, sì che nelle case loro potean viuere agiatissimamente, per lo solo amor della Religione, abbandonata la patria, i parenti, gli amici, e quanto haucan di caro in terra, gittarsi in volontario esilio a paese straniero, con tanta fermezza d'animo, generosità, e costanza, che per la Fede, per la salute dell'anima, niun timore habbiano delle vostre spie, delle vostre carceri, de'vostri carnefici, ed equulei (già che etiandio al solo partirsi dell'Inghilterra tutto cio si minaccia) nè de'pericoli e di terra, e di mare, nè de'disagi, e delle necessità, che accompagnano gli sbanditi? Vsciti poi di costà, che animo è il loro? Ripentonsi come giouani? dolgonsi? sospirano quel che han perduto, ò lasciato? ò vi domandano triegua, ò remissione delle vostre crudelissime leggi? ò loro offerta l'accettano? Il vorreste, ma non fia vero che niun se ne vanti. In tanto, lungi da voi, e da'lor parenti, assoluti d'ogni timore, e fatti padroni di sè stessi, forse si abbandonano, com'è consueto dell'età giouanile, ad inutili trattenimenti, a licentiosi costumi, alle vanità, all'ambitione? Tutto all'opposto. Virtù, e lettere sotto strettissima disciplina, questi son gli esercizj a'quali liberamente si danno, e ne'quali fortemente la durano, sino all'esser nelle vne, e nelle altre interamente formati. E allora, a che aspirano? che ne aspettano? ricchezze, onori, dignità, che in queste parti non mancherebbono? Nò. Che dunque? Null'altro che tornarsene alle lor patrie, e quiui spendere tutto il capital di sè stessi in seruigio, e salute delle anime de'lor fratelli, de'lor conoscenti, de'lor cittadini. Vengono alle vostre prigioni ò Lisabetta, a'vostri equulei, a'vostri patiboli, alle vostre morti. E cio non costretti, non condottiui da veruno; ma chiamati da Dio, indotti dalla coscienza, persuasi dalla pietà, tirati dalle spirituali necessità de'loro Inglesi. Fin qui egli: e siegue a dire, quiui apparir manifesto il dito di Dio, pur conosciuto da Faraone ne'miracoli di Mosè, ma non da'ministri della Reina; auuegnache questo sia e vn piu degno miracolo, e per piu anni seguentemente continuo a vedersi.

Veggasi il Sandero De Schism. Angl. lib. 3. fol. 439

Percioche due volte l'anno, ne'tempi di primauera, e d'autunno, s'inuiaua di qui all'Inghilterra quel piu de'Sacerdoti Alunni, che daua il corso della Teologia compiuto. E in cio fare, mostrauano quel che tuttora si vede essersi veramente detto dall'Eminentissimo Bentiuogli, colà doue scriuendo de'Seminarj della giouentù Inglese, chia-

Relat. Vol. 1. delle Prou. vbi bid. di Fiandra. cap. 3.

chiamolli: *Alloggiamenti militari, doue apprendono la lor disciplina i soldati spirituali, che poscia hanno a difender la causa cattolica nell'Inghilterra, e sostenerui sì duro, e sì pericoloso partito, com'è quello di combattere contro auuersarj, che quanto han peggior causa, tanto piu adoperan la violenza, e la forza, e non meno le fraudi, armi insidiose, in cui si confidano piu che in quelle, che fan guerra aperta alla Chiesa.* E tra queste peggiori, pone le discordie, da gli eretici seminate fra Religiosi, e'l Clero, per disunirli: e noi hauremo che dirne, e molto piu che tacerne a suo tempo. Di pochi meno che mille, tra Conuittori, & Alunni, è il numero de gli alleuati fin hora mentre ne scriuo, in questo Seminario Inglese: e gli vscitine, e passati al fruttificare nell'Inghilterra, vanno ad assai centinaia: con quanto però di quelle anime, il Cardinale Alano fin da que'primi tempi, lungi dal presente ottanta anni, presosi a testificarlo, non trouò di poterne dir meno, che d'vn quasi subitano, vniuersale, e inesplicabile cambiamento in meglio, operato in ogni età, in ogni sesso, in ogni conditione di Cattolici, e di Protestanti in quel Regno.

Nell'Apolog pro Soc. Iesu, & Semin. c. 3

S'inteneriuano i Sommi Pontefici, nel vedersene a'lor piedi tal volta per fino a dieci, i quali compiuti i loro studj, e già Sacerdoti, in procinto di ripassare all'Inghilterra, altro non domandauano, che l'accompagnamento della paterna benedittione: e cio mentre era in colmo il bollore della persecutione, espresso in parole, in sembiante, in atti di tanta generosità d'animo, e fortezza di spirito, superiore all'atrocità de'tormenti, e all'ignominia della morte, cui, tornando alla patria, andauano ad incontrare, che per non dire de gli altri, Clemente VIII. stato due anni prima Veceprotettore del Collegio Inglese per lo Cardinal Gaetano assente, in vdendo vn di que'giouani, su la cui lingua parlaua il cuore, gli occhi, e tutto il volto de'suoi compagni, offerentisi, anzi desideranti il martirio, lagrimaua teneramente: fin che data loro la benedittione, e'l comiato, proruppe in vn pianger dirotto, e vi continuò non piccolo spatio appresso.

Il fatto, e l'Oratione dell'Alunno, è nel libro intitolato Exemplar litterarum cuiusdam Angli, &c. fol. 163.

Nè intanto a questi, che formandosi nel Seminario si preparano a seguirli, corre del tutto sterile la stagione, e infruttuoso il zelo. Truouo in tredici anni (che di sol tanti fu pensiero d'vn Padre il farne nota, e registro) tratti dell'eresia alla Fede cattolica fino a trecento Inglesi; e fra essi, personaggi di grande autorità, e preminenza nel Regno, i quali, chi da curiosità, e chi da loro affari, portati a Roma, e datisi cortesemente a vedere a'lor paesani del Seminario, ne rimaneuan sì presi della virtù, e dello spirito che si daua a conoscere in essi, che sopragiunteui le ragioni, con che i Padri tiratili dolcemente a discorrere di Religione, li faceuano auueduti de gli errori della lor Setta, si rendeuano alla verità, e rinuntiata in forma giuridica l'eresia, si tornauano all'Inghilterra Cattolici.

Atteso dunque il detto fin hora, non recherà marauiglia il mortalmente, e mai non intermesso perseguitare della Reina Lisabetta, e de'suoi Consiglieri, e Ministri, il Collegio Inglese di Roma, e gli altri che di tempo in tempo multiplicarono in Ispagna, e in Fiandra: mercè del P. Roberto Personio, alla prouidenza, e alle industrie del cui zelo si dee quella non piccola parte del merito, che le opere di perpetuo giouamento al ben publico della Religione, giustamente rispondono a'loro istitutori. Orribili furon gli editti che si fulminarono, massimamente contra questo Seminario di Roma: orribili le calunnie che ne finsero, e le pene, a che ne sententiaron gli Alunni: e quanto il piu far si possa, vegghiante il pensiero, e frodolenti i modi, per sicurarsi di chiuder loro la via da giungere nell'Inghilterra; e pur giuntiui, preoccupare il nasconderli; e nascosi seguitarne la traccia, e rinuenirli. Perciò inuiar traditori, che fintisi ò

Digitized by Google

cattolici, ò rauueduti, entrassero in istretta amicitia con essi: e a poco a poco o scalzatili, ne rihauessero i cognomi veri, e i postucci che assumeuano; ne descriuessero la statura, l'età, le fattezze, e potendolo, ancora i ritratti; e ne auuisassero la partenza da Roma; acciochè al primo entrar che farebbono in alcun porto dell'Inghilterra, rauuisati da chi ne haueua il riscontro in carta, non mettessero il piede in terra, senon per inuiarsi alla carcere; doue, ò si rinnegasser cattolici, ò ne vscissero strascinati alle forche. Ma di cio, massimamente intorno a'Padri della Compagnia, ch'erano i tanto piu insidiosamente cercati, quanto piu gelosamente temuti, ragioneremo altroue in su'l fatto.

Qui non è da ommettersi vn prudente giudicio d'huomini lungamente vsati al maneggiare affari di Religione, e christiana fra gl'idolatri, e cattolica fra gli eretici: e per pratica osseruatione di molti anni, spertissimi de'modi piu efficacemente valeuoli a mantener la Fede, a difenderla, a dilatarla. Questo è, nulla riuscir tanto gioueuole, come i Seminarj della giouentù scelta da'lor paesi, e ben alleuata in lettere, e pietà, fino a formarsene Sacerdoti, e rimandarueli a fruttificare. Peroche oltre al zelo della Religione, e alla ò basteuole ò soprabbondante dottrina, hanno di piu che gli stranieri, il naturale amor della patria, la propria lingua materna, le maniere iui consuete all'vsar ciuile, e il potersi occultar sotto abito, e professione diuersa, senza niun riconoscerli forestieri. E se (per non dire qui fuor di luogo, delle Indie) a tanti Regni, e Signorie dell'Europa verso il piu alto Settentrione, come la Noruegia, la Danimarca, la Suezia, la Sassonia, il Palatinato del Reno, ed altri, non fosse mancato dal lor primo perdersi nell'eresia vn sì forte rimedio, e rinfrescato d'anno in anno, forse la Religione cattolica vi si trouerebbe almen tolerata; doue hora ella non ha tanto di terra, che vi possa mettere, e fermare vn piè franco, e sicuro. Perciò effetto di particolar prouidenza, e segno di guardare Iddio cara piu che altro paese quella grande Isola l'Inghilterra, è stato, l'hauerla prouueduta di sei Collegj, e Seminarj, tra in Fiandra, in Ispagna, e in Roma; tutti (saluo quel che hora è in Duay) al gouerno della Compagnia: stata loro, la Dio mercè, buona madre, coll'istitutione del viuere, e fedel maestra coll'esempio del morire. E forse quel che al giudicio de gli huomini parrà caso, all'intentione di Dio, consigliatissimo ordinator delle cose, fu mistero, e presagio d'altrettanta vnione di cuori, e di spirito fra Noi, e i nostri Ingleſi, quanto fu il permischiarsi i sangui del primo della Compagnia il P. Edmondo Campiano, e del primo del Collegio di Roma Ridolfo Scerwino, che nel medesimo dì, luogo, e patibolo al Tiborno di Londra, impesi, e squartati, sostennero per la Fede cattolica la generosa morte, e offersero a Dio nel sacrificio di sè stessi le beate primitie, che di qui a due anni vedremo.

Al che tutto vagliami per conchiusione, vn eroico sentimento del Cardinale Baronio, che il volle conto, e saputo da tutto il mondo, a cui il publicò con queste espresse parole, che non sono da trasportarsi in altro idioma, per non mortificare in esse quel viuo affetto che spirano; ma vdirle dire a lui medesimo nella lor lingua originale. Egli dunque, dopo fatta vna brieue giunta all'annouale memoria dell'Arciuescouo di Canterbury, e due volte Martire S. Tomaso, soggiugne: *Videre meruit saeculum nostrum hac ex parte felicissimum, quamplurimos Thomas, sanctissimos Sacerdotes, aliosque nobilissimos viros Anglicanos, ampliori (liceat dicere) martyrio coronatos, duplicisque tituli coronis auctos; cùm non solùm (vt Thomas) pro ecclesiastica libertate, sed pro fide catholica tuenda, restituenda, ac conseruanda, nobilissimo martyrio occubuerint; vt inter alios, quos nuper Sancta Societas Iesu, velut agnos innoxios in sacris septis, sanctis eruditionibus ad martyrium, acceptissimas Deo hostias, saginauit; quos Romanum, quos Remense,*

I Tomasi martirizzati sotto Arrigo, e Lisabetta son trentadue almeno.

Digitized by Google

manſe ; ſacra Collegia, quæ dixerim celſas turres à facie Aquilonis, & fortiſſima propugnacula fidei ; emiſerunt ad triumphos, prouexerunt ad coronas. Macte animo, macte virtute, Anglicana iuuentus, quæ tam illuſtri militiæ nomen dediſti, ac ſacramento ſanguinem ſpopondiſti : æmulor ſanè vos Dei æmulatione, cùm vos martyrij candidatos, ac nobiliſſimæ purpuræ martyres deſignatos aſpicio : compellor & dicere, Moriatur anima mea morte iuſtorum, & fiant nouiſſima mea horum ſimilia.

E ſia fin qui detto a baſtanza del Seminario Ingleſe di Roma : la ſua fondatione, la cura commeſſane alla Compagnia, l'vtilità prouenutane all'Inghilterra, il fiorirui delle piu belle virtù ch'eſſer poſſano in giouani di vocatione apoſtolica. Torneracci altre volte innanzi, doue i tempi, e le coſe il richiederanno. In tanto, è da vedere il farſi la Compagnia piu da preſſo all'Inghilterra : anzi, quel che parrà vna marauiglia, il trouaruiſi prima d'eſſerui entrata.

La Compagnia di Giesù nata nelle prigioni dentro all'Inghilterra auanti di venirgliene huomo di fuori. Qualità riguardeuoli di Tomaſo Pondo. Sua improuiſa conuerſione, vita penitente, opere fruttuoſe, prigionia per la Fede, vittoria ſopra vn Veſcouo Proteſtante. Capo Decimoquarto.

HAueua Iddio, con priuilegio da ſommamente pregiarſene, appreſtato alla Compagnia nell'Inghilterra albergo, e caſa doue farla riceuere : e cio non altro che le publiche carceri ; e ſingolarmente quelle della Torre di Londra, e del caſtello ad Wisbice, le piu famoſe che v'habbia : e a prenderne in nome noſtro il poſſeſſo, v'hebbe de'prigioni per la Fede cattolica, huomini di ſanta vita, i quali, auuegnache non tutti haueſſer veduto nè pur l'abito noſtro, ma ſolo inteſo ragionare dell'iſtituto, della vita, delle opere noſtre, domandarono, e come degni che n'erano, ottennero nella carcere ſteſſa d'eſſere ammeſſi nell'Ordine. Così la Compagnia, con vn bel pronoſtico dell'auuenire fedelmente auuerato, ſi trouò quiui nata in carcere, creſciuta fra le catene, eſercitata in varj tormenti, e in brieue ſpatio abile a comparire in publico ſu i carri della giuſtitia, ſotto le forche ; doue col capeſtro al collo, innanzi a innumerabil moltitudine d'vditori inſieme, e ſpettatori, predicar con la voce, e teſtificar col ſangue la verità della Fede cattolica. E a dir vero, non v'è Collegio noſtro sì numeroſo, e per qualunque ſia pregio ò in lettere, ò in religioſa oſſeruanza sì nominato, che non habbia giuſta ragione d'inuidiare a quel piccolo, che ſette Noſtri Ingleſi, con eſſo il P. Edmondo Campiano, formauano, tutti nella Torre di Londra prigioni, tutti in proſſima diſpoſitione a quella beata ſorte di morir per la Fede cattolica, doue giunſero la maggior parte. Hor di ciaſcuno è da dirſi ordinatamente.

Tomaſo Pondo. Tomaſo Mettamo. Tomaſo Cottamo. Edmondo Campiani. Aleſſandro Brianti. Iacopo Boſgrauio. Gio: Harto. Veggaſi il Diario della Torre di Londra d'Eduardo Riſthono.

Il primo, cui la ragion de gli anni ci preſenta innanzi, con eſſo tutta la verità de gli auuenimenti, che ne andaron teſſendo, e fregiando la vita di ſettantaſei anni, con vn ammirabil diuiſo d'opere, e di patimenti, fu il fortiſſimo Confeſſore di Chriſto, Tomaſo Pondo. Queſti, nato a'ventinoue di Maggio dell'anno 1539. il Belmonte, dodici miglia preſſo ad Wincheſter, di Guglielmo Pondo, e d'Anna Wriotheslea, ſorella del Conte di Southamptonia ; non è ageuole a dire, ſe in quanto è dono gratuito di

natura, fosse piu auantaggiato nell'animo, ò nel corpo. Bello in ogni grado d'età, oltre a quanto gli fosse vtile all'anima ne gli sdruccioli della giouanezza. Nell'età poi matura, e quando già tutto era in pel bianco, huomo maestoso, e di venerabil riguardo, al che non poco seruiua l'esser egli di gran persona, ma ben rispondente in ogni sua parte, e disposto, e mirabilmente agile della vita. Così di lui ce ne scriuono: e l'hauerlo qui ricordato non è fuor di cagione, per quello a che ci giouerà piu innanzi. Quanto all'animo, non v'è dote che stia bene in caualiere ch'egli non ne fosse riccamente fornito, valoroso, e di gran cuore: costumatissimo, e di maniere isquisitamente gentili: spenditore magnanimo, bel parlatore, e di spiritoso ingegno.

Le sue prime età, di fanciullo, e di giouane, fino all'essere ne'ventitrè anni, adoperolle vtilmente ne gli studj delle lingue, e d'humanità, nel Collegio di N. Signora in Wincester: doue a vn solennissimo riceuimento iui fatto alla Reina Lisabetta, egli l'accolse, e commendolla con vn gentil poema, suo componimento: peroche in quest'arte del poetar latino, hebbe qualche eccellenza. Indi passò ad apprendere nella Sapienza di Londra, il Diritto legale proprio del Regno; ch'è la via, per cui il fiore della nobiltà Inglese s'incamina alle preminenze ancor supreme, onoreuoli per la dignità, altrettanto che vtili per lo guadagno. Ma in poco piu che morirgli il padre, egli, rimaso padron di viuere, e di spendere a suo senno, de gli studj non ne volle piu auanti, e balzò dall'Academia alla Corte: teatro da comparirui egli fra gli altri, quanto forse niun altro: peroche la Reina Lisabetta tutta su'l viuer gaio (che non vo'io dire con altri, licentioso piu che a vergine si conuenga) daua nella sua Corte spaccio grandissimo a quelle gratie di natura, e delicie d'arte, che nel Pondo tutte v'erano, e ciascuna in grado eminente. Egli poi, vedutosi in particolar modo piacerle, per piu inoltrarsi, e venirle in grado, non perdonando a spendere in cio ch'è comparire, e sfoggiare piu che alla grande, daua allegramente fondo al ricco suo patrimonio. E quanto si è all'anima, poco glie ne caleua: tal che cattolico sol dentro al suo cuore, nel metter piede in Corte, si professò in tutto il di fuori della Setta medesima che la Reina. Hor vn sì male auuiato, l'impensata maniera che il buon padre Iddio adoperò a rimetterlo in istrada, fu vna delle ammirabili pruoue della sua pietà: adoperando a guadagnarlo all'eterna salute, e in que'gran meriti a che giunse, quel medesimo mezzo, per cui lo sconsigliato giouane tanto si studiaua di perdersi.

Vsanza di quella Corte era, dalla Pasqua del Natale, fino all'altra dell'Epifania, festeggiare ogni dì in commedie, in giuochi, in musiche, in danze, con magnificenza, e solennità, quanta forse non se ne vede altroue. Vi concorreua tutto il meglio della nobiltà, e tutto il piu bello della giouentù di Londra, e di non poco spatio intorno; chi ad essere spettatore, e chi a fare spettacolo di sè stesso: e l'ordinar la festa, e spenderui a suo potere, era pensiero, e gratia, di che la Reina onoraua chi piu le fosse in grado; e l'hebbe il Pondo l'anno 1569. doppiamente accetto, e perche splendidissimo nello spendere, e perche gratiosissimo nel ballare: tal che aggiunta al sì bel giouane ch'egli era, la maestria che haueua in quell'arte sopra ogni altro suo pari, e l'agilità, e'l ben portar della vita, non v'era chi piu di lui volentieri fosse veduto in danza. Presane dunque vna delle piu ammirate, il cui finimento era, recarsi la persona in aria, se non in quanto ella pur si tien ferma, e mouente su la punta d'vn piede, rotarsi dirittissimo come vn paleo, e dare intorno a sè medesimo tante piu volte, e giri, quanti ne soffera la snellezza a farli velocemente, e la gagliardia a durarui, e sopra tutto, il capo senza aggirargliſi, e cadere: egli, al tanto che potè in quella leggerezza, n'hebbe da tutto il teatro esclamationi, e grida di lodi: la Reina quasi in segno di pagamento, il

La ragione de gli anni in questa vita del Pondo è tratta da vna sua lettera, scritta a' 3. di Giugno del 1609.

prese

preſe nella mano, anch'ella a mano ignuda: e tolto al Conte di Leiceſter ſuo caro, il cappello, ne mandò coprire il Pondo, riſcaldato, e ſudante. Fatte, mentre egli ſi riposaua, altre dilettеuoli intrameſſe, la Reina l'inuitò a rifar da capo il medeſimo ballo; in fine al quale, mentr'egli fà le ruote, che n'erano il piu aſpettato, il preſe in buon punto vn fortiſſimo capogirlo, per cui cadde giu ſtramazzone in terra. Le riſa che ſi leuarono, e il motteggiarne con beffe, furono ſe non piu, al par delle lodi poc'anzi hauute: ma quel che piu gli coſſe, la Reina non ſi fece a porgerli la mano per rialzarlo, e ne haurebbe reintegrato l'onore: anzi, come in vendetta d'hauerle ſuergognata la feſta, gli diè tutta diſpettoſa vn calcio di due ſcorteſi parole, dicendogli, *Lieuati bue*: e valſe a raddoppiar ne gli altri le riſa, in lui la confuſione. Rizzoſſi, e coll'vn ginocchio, e molto piu con la faccia a terra, le s'inchinò, dicendo ſotto voce a sè ſteſſo, ma sì che altri l'inteſero, quelle ſolenni parole, *Sic tranſit gloria mundi*.

Da quel punto in auanti nol videro nè la Corte, nè Londra, nè il publico: così la vergogna, e'l diſpetto in che haueua sè ſteſſo, e quanto ha di ſtimabile il mondo, il portarono a naſconderſi via da gli occhi d'ogni huomo nel ſuo palagio di Belmonte. Quiui, con ſolo sè innanzi a sè ſteſſo, rifacendoſi col penſiero ſu quel doloroſo accidente della caduta, e del ſolenne beffarlo che appreſſo glie ne ſeguì, e in queſto ſolo atto, come in vn ſaggio, comprendendo di qual tenore, e fatta ſia tutto il procedere del mondo, per cui tanto e ſi tolera, e ſi fatica, e ſi ſpende, ed egli ſi mal ne attiene le promeſſe, e ne rimunera la ſeruitù, rendendoci cadute per innalzamenti, e vituperj per gloria; videſi ſtato fino a quel punto vn de'piu inſenſati huomini, vn de'piu lagrimeuoli pazzi del mondo. Ma, mercè di Dio, che non di quegli, che a vedere il nulla in che va a terminare tutta la mondana felicità, allora ſolo apron gli occhi, quando cadono nel ſepolcro, d'onde piu non v'è gratia di rileuarſi. Indi fattoſi a domandare a sè ſteſſo, quanto altra ſarebbe hora la ſorte ſua, e beata la conditione, ſe per Dio, per la virtù, per le coſe eterne, per la ſalute dell'anima, haueſſe operato, patito, ſpeſo, etiandio ſe vna metà di quel troppo, che fino allora haueua fatto per gradire alla Reina, in iſpregio di Dio, in vitupero della Fede, in condannatione dell'anima; tale il preſe vn orrore, vna confuſione, vna pietà di sè ſteſſo; e dal non poterſi tornare addietro il paſſato, vn sì ſaldo proponimento di tutto altrimenti procedere nell'auuenire, che da quel punto egli fu in tutto altr'huomo da quel di prima; e per quarantaſette anni che ſopraviſſe (era queſto il trenteſimo dell'età ſua) mai altra mutatione non fece, che d'eſſere l'vn dì migliore che l'altro.

Riconcilioſſi con la Chieſa, e con Dio: vſcì della caſa paterna, e in quella d'vn ſuo parente cattolico, ſi fece d'vna ſtanza vn eremo alla ſolitudine del corpo, e vn paradiſo alle delicie dell'anima. Quiui i digiuni auſteriſſimi, e ſouenti: il dormire ſu vn pouero letticello, e sì duro, che non vi profonderebbe col ſonno: peroche ſu la mezza notte rizzauaſi a meditare vn hora: indi leggere libri di ſpirito fino al primo romper dell'alba, tempo da ripigliar la meditatione, per due, tre, e quattro hore, miſurate piu con la diuotione, che coll'oriuolo: Del dì, gran parte daua allo ſtudio de'Santi Padri, ſue particolari delicie, fin che viſſe; poi ſu'l far della ſera, di nuouo all'oratione. I Proteſtanti, vditaſi raccontar l'aſpra vita ch'egli menaua, lo ſpacciarono chi ammattito, e chi ſuperſtitioſo: peroche ſolo a queſti due capi, di pazzia, e di ſuperſtitione, recano, in beffe de'cattolici, l'affliggere la ſua medeſima carne con le penitenze, e'l riſtorarſi l'anima con la meditatione. Que'poi di caſa, miſurando la gagliardia del ſuo ſpirito con la debolezza del loro, il chiamauano indiſcreto, crudele, e a poco piu che andaſſe, micidiale, e carnefice di sè ſteſſo. Ma egli, proprietà del cui cuore fu ſino all'vlti-

l'vltimo, vna fermezza immobile nel bene vna volta intrapreſo, nè cambiò vita, per quantunque mal ne pareſſe a gli auuerſarj, nè per lo dire de'ſuoi, la ſcaricò di veruna parte del peſo delle penitenze addoſſateſi: onde in fine la vinſe, e ne reſtò a gli vni in ammiratione, a gli altri in eſempio.

Così viuuto vn paio d'anni, e alcuna coſa piu, quaſi fuori del mondo, tutto ſolitario in sè ſteſſo, e curante ſol dell'anima ſua, gli parue, di potere oramai vſcire a farſi gioueuole ancor ad altrui, compartendo nell'aiuto de'proſſimi il ſuo ſpirito per alquante hore del giorno; ſerbata, come dianzi, la notte per sè all'oratione, e nulla rimettendo delle vſate ſue penitenze. Ragunauaſi in caſa maſſimamente la giouentù nobile, e cattolica; e fra le piu care conſolationi del ſuo cuore, vna era, vederſene in camera quindici e piu, interuenire al diuin ſacrificio, che quiui furtiuamente ſi celebraua, e prender ſeco la communione. Nè dal giouare etiandio a'Proteſtanti, punto il ritraeua ò l'odio in che haueuano lui, ò il continuo danneggiare i Cattolici: anzi, aggiunta vna ſua particolar facondia nel dire, ed efficacia nel perſuadere, allo ſpirito di Dio onde haueua feruentiſſimo il cuore, molti ne rialzò già caduti, molti che barcollauano, ed erano ſu'l dar la volta, e cadere, riſtabilì nell'antica Religione. Al che fare gli fu di non piccolo aiuto il ſouuenirli ne'lor biſogni, quanto piu largamente gli permetteua la ſua conditione d'allora: peroche ſignor facoltoſo, e vnico erede, non perciò era libero a diſporre, come gli foſſe in piacere, de'beni ſuoi, viuente tuttauia la madre. Ma di quanto era in ſua mano di ſpendere, i poueri ne veniuano a sì gran parte, ch'egli volentieri dimenticaua sè ſteſſo, per ſouuenire ad eſſi: nè gratia che piu cara gli foſſe poteua fargliſi, che informarlo d'alcun Cattolico biſognoſo, e molto piu ſe in frangente di renderſi vinto alla neceſſità, conſigliera d'ogni mal fare. Egli ne andaua in cerca, e per molto che gli coſtaſſe il trarlo del preſente biſogno, hauea per ottimamente ſpeſo qualunque gran danaio gli comperaſſe quell'anima. Alle ſpeſe di lui viueuano molti Cattolici d'Wincheſter, da'quali riſcoteua come ſuo proprio il ben loro, di ragunarſi a vdir meſſa, e prender il Diuin ſacramento. A'Confeſſori di Chriſto, de'quali eran folte le prigioni di Londra, e le miſerie in che vi ſi guardauano, eſtreme, procacciò dalla carità de'Caualieri amici, ſouenti, e grandi limoſine; e ſopra vn così degno argomento, com'è l'accorre nelle viſcere della chriſtiana pietà maſſimamente i Fedeli, che per la cattolica Religione ſoſtengono pouertà, e miſerie, ſcriſſe vn memorabil trattato, e mandollo ad Arrigo Conte di Southamptonia ſuo parente, e quello ond'era incomparabilmente piu illuſtre, gran Cattolico, e gran ſoſtenitor de' Cattolici.

In queſte opere, per cui il Pondo era in ammiratione a gli altri, pur veramente a sè non ſodisfaceua, in riguardo a quel tanto piu doue il ſuo cuore aſpiraua in eſaltation della Fede, e in aiuto, e riparo alla perditione delle anime. Cio era, prima di null'altro, diporre il perſonaggio di Caualiere, in cui gli pareua ſentir tuttauia del mondano, e tutto farſi coſa di Dio, e de'proſſimi, conſagrandoſi Sacerdote: e vi ſi obligò con voto, per lo ſettimo anno da che ſi era conuertito a miglior vita: parendogli, che ſe con meno penitenze, orationi, e lagrime, che di ſette anni continoui, lauaſſe le antiche ſozzure dell'anima ſua, s'accoſterebbe immondo all'altare, e con le mani tuttauia lorde, e profane, tratterebbe que'ſacroſanti miſterj. In tanto auuenne di capitargli auanti non ſo quali lettere delle ſcritte da'Padri della Compagnia nelle Indie, contenenti la narratione delle fatiche, e de'patimenti di que'noſtri Operai, e le numeroſe conuerſioni di que'barbari idolatri alla Fede, che la Dio mercè ne traeuano: e in finirle di leggere, ſi ſentì mirabilmente nata nel cuore la Compagnia, in vn ſi viuo deſiderio

Digitized by Google

rio di lei, che a tutto darlesi per figliuolo, e seruo, non gli fu di verun ritegno il non conoscerla di veduta; parendogli di pure assai ben conoscerla, mentre la conosceua alle opere fin colà in capo al mondo. Ma non andò a gran tempo, e si auuenne in chi potè dargliene piena, e vera contezza; vn Sacerdote per nome Arrigo Aluaro, stato già ne gli studj delle maggiori scienze discepolo del P. Francesco Toledo, che poi fu Cardinale, e tornato colà poc'anzi da Roma. Questi, quanto al Pondo ne fu in grado sapere dell'istituto nostro, della vita, de'ministerj, tutto gli raccontò, nè nulla v'hebbe che alla disposition del suo spirito ottimamente non si adattasse: auuegnache in maniera particolare, quell'essere sterminata dalla Compagnia l'ambitione, con esso tutta la gran turba de'mali che le vengono dietro, e cio a forza del voto che habbiamo, di non procacciarci dignità nè dentro, nè di fuori dell'Ordine; e queste seconde nè pure spontaneamente offerte, accettarle, saluo se il Sommo Pontefice vi ci costringa sotto irrepugnabil precetto d'vbbidienza. E senon che per la vecchia sua madre ancor viua, non gli si faceua lecito il vendere i suoi beni, e dispensarne il prezzo a'poueri, e vscendo dell'Inghilterra, i Ministri del publico, per la legge del fisco, si auuenterebbono ad incamerarli (essendo, com'egli dice in vna sua, i miseri Cattolici spolpati fino alle nude ossa) non haurebbe indugiato vn dì a mettersi in mare fino a compire nel Nouitiato nostro di Roma il suo viaggio, e i suoi desiderj.

In tanto Iddio gli mise prima in conoscenza, e poi ancora in istretta amicitia, vn giouane, Tomaso Stefani, nato nella diocesi di Salesbury; non so se altresì come il Pondo, inuaghito della Compagnia al leggerne le cose nostre dell'India; ben so, che di qui a poco il vedremo nauigare all'Oriente, e quiui per quarant'anni faticare apostolicamente ne'contorni di Goa, con suo gran merito, e prò di que'ciechi idolatri, cui illuminò con la predicatione dell'Euangelio, fino a farne vna delle piu numerose, e piu colte Christianità che fiorissero in quella parte dell'India. Era egli per nascimento d'onoreuole conditione, ben saputa dal Pondo, il quale sel riccolse in casa, e trattaualo poco sotto al pari di sè; ma in publico, per lo miglior d'amendue, si erano conuenuti, di comparire, il Pondo in qualità di padrone, lo Stefani in abito, e in vfficio di seruidore: peroche così non gli porrebbono gran fatto mente i Protestanti, i cui mille occhi vegghiauano solo in traccia di que'Cattolici, che haueano sugo in danari, e polpa in roba, onde premerli, e ingrassarsi delle loro sustanze. Così viuuti insieme presso a due anni, il Pondo non potendo oramai piu auanti nello stare all'incerta del quando si potrebbono adempire i suoi desiderj, che gli portauano il cuore alla Compagnia, che che fosse per auuenir de'suoi beni, si dispose a lasciarli in auuentura, e rompere il lor ritegno, che troppo indugiaua a disciorsi. Fatti dunque quanti i piu danari potè di quel ch'era in sua mano di vendere, egli, e lo Stefani, stauano in procinto di prendere il primo buon punto che lor si desse, per vscirsene furtiuamente dell'Inghilterra; e con essi vna scelta mano di giouani, che il Pondo haueua acquistati a Dio, e alla Compagnia. Anzi in sol quanto si tragittasse al vicin porto di Cales, s'hauea proposto di cresceme a piu doppi il numero, e perciò spendere due e tre mesi cercando per la Francia, e la Fiandra il fiore della giouentù Inglese che v'era, e coltone quel piu, e quel meglio che Iddio gli concedesse, condurli senza veruna loro spesa fino a Roma, e quiui offerir sè, ed essi al Generale della Compagnia, figliuoli, e sudditi. Hor mentre egli è su lo spacciarsi da gli vltimi suoi affari, gli cadde in pensiero, il bello vscir che sarebbe dell'Inghilterra, lasciandoui, in memoria della partenza, e in rendimento di gratie a Dio, guadagnato alla Fede cattolica, vn suo amico, è altresì albergatore, e per lui tutta la sua famiglia: e lo sperò, e vi si accinse, e con quanto hauea di sapere, e di spirito,

prose-

Digitized by Google

proseguì alquante notti a ragionargliene. Ma si da lungi al farlo auueduto della sua rea credenza, che vinta dalla costui perfidia la speranza del Pondo, si dispose coll'alba del dì seguente, a mettersi giu per lo Tamigi in mare, al suo destinato viaggio. Ma non fu vero che ne pure il cominciasse: e così tutto altrimenti hauea Iddio disposto, e del suo albergatore, dandogliel conuertito, e di lui, riserbandolo a trenta anni di penosissima prigionia.

Entrata dunque di poche hore la notte antecedente il dì prefisso alla partita, eccogli tutto improuiso addosso la famiglia del Vescouo di Londra. Colto sì fuor d'ogni espettatione il Pondo, non fu perciò ch'egli ò punto nulla si turbasse nell'animo, ò niun sembiante di smarrimento facesse nel volto: ma riceuette la chiamata de'birri alla carcere con la medesima serenità, e prontezza, che haurebbe fatto l'inuito de'marinai alla naue. E non fu che in quel punto egli non si vedesse morto, sol che gli prendessero le scritture, che quiui haueua non poche in materia di Religione, contro alla Setta de'Protestanti, e allo spiritual dominio di Lisabetta; e assai delle cose sacre di Roma, che tutto il faceuano reo di sentenza capitale. Oltre al troncargli si tanto all'impensata le speranze di rendersi Religioso nella Compagnia, quando, dopo l'aspettar di quattro anni, non era piu che vna notte da lungi al metterli in effetto. E a comprendere quanto focosamente il bramasse, basti raccordare vn suo detto, quando già macero da due anni di prigionia, e tormentato a piu maniere d'ordigni, ond'era tutto dolente nella persona, mandò protestare al General nostro, che tutto il patir suo era nulla, rispetto all'interno rammarico, di vedersi priuo della gratia d'esser nostro, sospirata fino allora sei anni. Hor quanto all'ospite suo, Iddio gliel concedette, parte in dono al suo desiderio, parte in premio alla sua virtù: peroche quel grande esempio di christiana generosità, osseruato nel Pondo, potè a trasmutargli il cuore quel che a conuincerne l'intelletto, e smuouerlo dall'eresia, le ragioni hauean tentato indarno. Rauuidesi, e si riconciliò con la Chiesa cattolica, prima egli, poscia la moglie, e lor dietro il rimanente della famiglia.

Il Pondo, a'leggieri sospetti, che di lui prima si haueano, aggiuntisi nuoui accusatori, e piu vementi indizj, imprigionato, sostenne vn lungo assalto di cortesi parole, che il Vescouo gli mandò dare, offerendosi a rilassarlo, sì veramente, che a sodisfattione del publico egli si mostrasse vna volta alla chiesa, e interuenisse alla predica de'Protestanti. Egli, che accortissimo era, rimandategli in genere di gentilezza, parole per parole; quanto al fatto, Risspondo aperto, disse, che se io non posso ricouerare la libertà altrimenti che con offesa di Dio, son fermissimo in volere, che prima mi si schianti di corpo l'anima, che il corpo esca della prigione. Così appunto egli: e gli fruttò lo starui come dimentico, quattro, ò come ne lasciò scritto lo Stefani, sei mesi: in capo de'quali fu conceduto a'prieghi del Conte Arrigo di Southamptonia, con solenne promessa, non so di cui, ch'egli non vscirebbe dell'Isola: citato, presenterebbesi al perentorio di venti giorni: intanto andrebbe a viuere fuor de'confini di Londra nella sua casa paterna, nè s'intramischierebbe in affari di Religione. Tutto fedelmente attenne, saluo quel che meno di null'altro sofferiuano gli auuersarj; d'illuminare con la verità della Fede gli accecati da gli errori dell'Eresia, e stabilire i Cattolici vacillanti: cio ch'egli mai non intramise di fare: e gli si aggiunser compagni nella fatica, e nel merito de gli acquisti, Giorgio Cottone, Arrigo Scelleo, e piu altri gentilhuomini, che colà presso a Belmonte haueano i lor palagi.

Ma nel piu bello dell'operare, l'Horno, Vescouo di Lincester, sotto la cui giuridittione era il Pondo, mandollosi condur preso, sedici mesi da che era tornato in libertà:

bertà: e gli altri gentilhuomini suoi compagni in non piccol numero, tutti seco imprigionati. Prima di farlisi venire innanzi, mandò con simulata, e frodolente pietà a persuader loro, che parlando essi libero nell'esaminarli, nocerebbono in gran maniera alla commun causa della Religione Romana, e alle particolari loro persone: con cio ingannatili, gli hebbe cheti a vdirlo fare vna mal composta sua diceria, d'ammonitioni, d'ingiurie, d'insegnamenti, di bestemmie, di vanti, e di cio che altro gli venne in bocca. Così fatio di dire, li rimandò alla carcere; facendo sonar per tutto, d'hauerli con la forza dell'autoreuole, e sauio suo ragionare, renduti mutoli, e vergognati di sè medesimi, per sì gran modo, che non hauean ardito di fiatargli innanzi. Ma se ne auuide al richiamarli che fece al medesimo giuoco il dì appresso, auuisati già da'Cattolici del tradimento del Vescouo. Appena egli ricominciò a dire, e il Pondo a romperli le parole in bocca, e contradire la falsa, e mal congegnata spositione d'vn testo di Vincenzo Lirinese, allegato dall'Horno, in non so qual pregiudicio della Fede Romana. Era quiui vna moltitudine d'ogni maniera spettatori, Cattolici, e Protestanti, quanti ne capiuano nella gran sala del tribunale, trattiui alla fama di quel solennissimo atto, e per vedere tanti nobili personaggi in conditione di rei, messi allo strapazzo d'vn huomo d'assai meno che ordinaria conditione, come erano la maggior parte de'Vescoui di quel tempo: oltre a quel di piu, e di peggio, che in genere di costumi ne mostrano tuttauia i libri de'Puritani, e de'Brunisti, scrittori, ò dipintori delle lor vite: e a me basti il sol hauerlo accennato.

Hor poiche l'Horno si vide stretto fra il douer rispondere cio che non sapeua, e il rimanere in vitupero a vn sì numeroso teatro, sguizzò dalla quistione; e come nel portasse fuori il zelo, e il debito di sostenere la dignità del grado in che era, si diruppe alle ingiurie, e ne versò sopra il Pondo vna orribil tempesta delle peggiori che sappia dire vn adirato. Tutto all'opposto il Pondo, tranquillissimo nel sembiante, sì come l'era nell'animo, non altrimenti che cio a lui punto non si appartenesse, in finir l'altro di dire, ripigliò il fargli la medesima oppositione, placidamente pregandolo della risposta in iscioglimento del dubbio: e alla sua si aggiunsero le dimande di tutti gli altri, fatti al suo esempio animosi. I Cattolici ne faceuan romore, e plauso, non solamente bisbiglio: gli auuersarj mirauano di mal occhio il Vescouo: egli, veggendolo, ne arrabbiò: e pur diceua, ma senza intendersi chè, per l'vscirgli delle parole non iscolpite, e distinte, ma come le gorgogliasse: e sembraua non egli, ma piu spiriti in lui, che tutti a vn medesimo tempo, e per la medesima bocca, mandassero le lor grida. Nè si andò piu auanti nè allora, nè poscia: peroche il Vescouo, fatto sauio a sue spese, tenutili vn paio di mesi a penare in diuerse prigioni, per non hauer piu a cimentarsi col Pondo, il consegnò al braccio de'giudici secolari, che il mandaron prigione a Londra, a vederne la causa in quel supremo tribunale del Regno.

Tomaso Stefani nella sua relatione del 1578.

Il Pondo tuttauia prigion per la Fede, domanda, e impetra d'essere Religioso della Compagnia. Tomaso Stefani, il primo Inglese Nostro che passò all'Indie d'Oriente. Vita apostolica, che vi menò quaranta anni. Strapazzi fatti al Pondo: tormenti, e batterie dategli per souuertirlo. Contezza del doloroso carcere d'Vvisbice. Capo Dodecimoquinto.

Digitized by Google

DEl rimanente auuenutogli e quiui, e in piu altre prigioni, nelle quali hebbe vn continuato martirio di trenta anni, lascerò qui appresso alcune pretiose memorie. Hor è da vedersi la lena che Iddio nell'apparecchiarlo a vn sì lungo patire, gli raddoppiò allo spirito, consolandolo della piu desiderata gratia, infra quante ne aspettasse in terra; la qual fu, l'essere accettato nella Compagnia di Giesù, e viuere, come noi nel Nouitiato, e ne' Collegj, altrettanto egli nelle prigioni; e poi nella patria Religioso. Spedì dunque a Roma nel 1575. quel Tomaso Stefani, di cui ragionammo poc'anzi, a rappresentare al General nostro il suo desiderio di tanti anni, e le vmili sue preghiere d'ammetterlo fra' suoi figliuoli. Nè douergliene sua Paternità dinegare la gratia, come a lontano, e non veduto: percioche mentre Iddio haueua chiamato lui alla Compagnia, da lui non conosciuta fuor che per fama, gli hauea insieme dato ragion di chiedere, che la Compagnia non rifiutasse lui, auuegnache non conosciuto altrimenti, che alla contezza che lo Stefani glie ne darebbe. Che se mai auuerrà ch'egli ritorni suo, e metta il piè libero fuori della prigione, e dell'Inghilterra, vedralloſi sua Paternità ginocchione a' piedi, nel rimanente l'vltimo d'infra tutti, ma nell'amor di figliuolo, e nell'vbbidienza di seruo, certamente fra' primi. Doue poi sia in grado al cielo, e a Dio, d'onorarlo di tanto, ch'egli muoia vcciso per la confessione della Fede cattolica, come n'è in procinto, giusta cosa essere, ch'egli sia in morte di cui è tutto in vita.

Con questa così ben acconcia ambasciata peruenuto lo Stefani a Roma, la lealtà che in lui era di buon amico, e di fedel seruidore, non mi lascia dubitare, che non la sponesse al Generale: ma per qual che la cagion se ne fosse, poco felicemente, quanto all'impetrargli la gratia. Ben seppe egli condurre la propria causa, ch'era la medesima che del suo padrone, con efficacia basteuole ad ottenergli d'esser vestito Nouitio della Compagnia in S. Andrea, il dì venti d'Ottobre del medesimo anno 1575. Poscia a tre anni, conuien dire che per nuoue, e piu gagliarde istanze del Pondo, presentò per iscritto al medesimo Generale Mercuriano, vna sì bella, e verificata narratione della vita, delle virtù, e dell'altre riguardeuoli qualità che rendeuano il Pondo degno d'esaudirsene la domanda, che l'hebbe infra pochi dì esaudita: peroche per straordinario caso si potè dispensare nelle ordinarie leggi dell'Ordine. Accettollo il Generale fra' Religiosi nostri, il primo dì del Dicembre del 1578. e glie ne inuiò per sue lettere l'aspettatissimo annuntio, accompagnato di que' conforti allo spirito, che a sostener fortemente ò vn lungo e continuato patire, ò vn presto e tormentoso morire, si conueniuano. E rinnouoglieli poscia altre volte, e singolarmente col raccordargli, che essendo egli della Compagnia di Giesù, mai non ristesse nell'accompagnar Giesù con la croce in collo, per qualunque erta, e malageuole via, etiandio se fino al Caluario, e a morir seco in croce. In tanto, mentre è nell'Inghilterra, e molto piu nella carcere, non si dia a vedere nell'abito della Compagnia; che il tempo, e il luogo non gliel comporta: ma nella santità della vita, e nel dispregio del mondo, mostri ch'egli non è piu cosa del mondo.

La lettera è ne' registri del 78. fol. 17

In vna de' 15 d'Aprile del 1580.

Inesplicabile fu la consolation dello spirito nel santo caualiere di Christo, al riceuere d'vna gratia e sì grande, e tanti anni da lui sospirata, e attesa. Ma nel medesimo tempo lo Stefani suo, vn altra n'hebbe in Roma, tale, che a dir vero, non so di questi due fortunati Inglesi, a qual di loro debba inuidiarsi come migliore la sorte che lor cadde in seno dal cielo; ò al Pondo, trenta anni di carcere per la confession della Fede, ò allo Stefani quaranta anni di fatiche nella propagation della Fede. E vi giunse, col nauigare alle Indie d'Oriente, egli il primo de' Nostri Inglesi, chiestane a gran-

prie-

Digitized by Google

prieghi dal Generale Mercuriano, e prima che da lui, ottenutane da Dio con gran copia di lagrime, e di penitenze, la gratia. Compiuto il corso della filosofia, vi s'inuiò, e in sei mesi di continuata nauigatione fu in porto a Goa, col Settembre dell'anno 1580. Quiui, commessagli a coltiuare, e crescere la piccola Christianità di Salsete, penisola presso Goa, a poco andò, che anch'egli in vece de'sudori non la fecondasse col sangue, come due anni appresso fecero il P. Ridolfo Aquauiua, e altri quattro della Compagnia, iui medesimo in diuerse maniere vccisi da que'barbari idolatri, in espresso odio della Fede christiana. Ma Iddio, che comparte a piacer suo le gratie, e ne sa egli il perchè, mutò allo Stefani la breue morte di ferro, nella lunga, e stentata d'vn apostolico operare di quaranta anni, quanti ne durò in quella faticosa Missione: sì caro a'paesani, e sì contento di spendere in ben delle anime loro le sue fatiche, che nè mai domandò egli di migliorar conditione, e mutar luogo, nè i Superiori, senon se per breue spatio, si ardirono a priuar Salsete d'vn sì profitteuole Operaio. Appresse la lingua del Canarà iui corrente, con tanta perfettione, che la ridusse egli il primo a buona regola d'arte, e ne publicò il magistero. Indi l'altra dell'Indostan, piu colta, e in vso alla miglior gente, e propria delle scritture piu ornate: e nell'vna, e nell'altra compose, e stampò libri tanto gioueuoli alla Fede, e alla pietà christiana, che le feste, compiuto il diuin sacrificio, tuttauia si leggono a'Fedeli. Morì pieno d'anni, e di meriti, in Goa, il 1619. settantesimo dell'età sua: desiderato, e pianto da'suoi Canarini, che nell'amore haueano in lui vn padre, e nell'infaticabile cura delle anime loro, vn apostolo.

Torniamo hora al Pondo, la cui ammirabil vita, fu, come dissi, vn continuato martirio di trenta anni, e tanto a lui piu acerbo, quanto egli piu focosamente desideraua di terminarlo al Tiborno di Londra, cioè nel luogo iui destinato al supplicio de'rei; e statoui cento volte vicino a poco piu d'vn passo, pur non hebbe quell'vltima, e gran sorte di giungerui. Ma come d'altri suol dirsi, se il martirio mancò a lui, non perciò egli al martirio. Assai delle volte (scriue egli, dando nuoua di sè a'suoi medesimi compagni, diuisi per diuerse altre prigioni di Londra) sono stato esaminato dal Signor Younge: due, da cinque, ò sei Commessarj; e vna condotto publicamente, e fra moltitudine grande di popolo, carico di ferri: e cio perche a que'che m'interrogauano, era paruto, ch'io difendessi la causa della Fede cattolica con troppa piu libertà che lor non pareua da sofferirsi. Quinci strascinandomi alla prigione di Portanuoua, il manigoldo, come a sententiato, mi tolse il cappello, e il mantello: e sol mi lasciò la testa; cio che a lui, e a me vgualmente increbbe. Così portandomi scoperto, e tutto in ferri, gridaua il popolo, *Crucifige*. Giunto alla prigione di Portanuoua, mi diedero assai liberalmente la Limosina della vedoua (così chiamano vna non so quale specie di tormento.) Io, sino alle quattro hore dopo il mezzodì, stetti in espettatione della sentenza: quando eccomi tutto improuiso, trar fuori, tormisi le manette, e i ferri di gamba, restituirmisi il cappello, e'l mantello. Così rassettato mi conducono al Collegio di Lincoln, già mia abitatione mentre attesi qui in Londra allo studio delle leggi. Quiui mi trouai atteso da cinque Commessarj, vn de'quali era il Fiscale Topcliffo. Hauean questi comandamento della Reina, di soddurmi, comunque fare il potessero, adoperando ò minacce, ò lusinghe: ma tutto cadde in vano. Protestauano, ogni pruoua essere inutile a farmi creder leale, e buon suddito della Reina, doue io non riuelassi per nome i luoghi, e le persone, co'quali io m'intendeua. Risposi: che della loro fedeltà io era apparecchiato a testificare etiandio con giuramento: del rimanente ad huomo, da bene, e cattolico, a persona dell'esser mio nobilmente nato, e alleuato, e finalmente, alla mia coscienza, non conuenirsi di cagionare verun pregiudicio ò danno a innocenti, e

amici, riuelandone i nomi. Così nulla ottenuto, mi rimandarono in cortesi parole alla mia prigione. Poscia a due giorni, mi si presenta il Topcliffo (costui era vno spietatissimo persecutore de'Cattolici) con esso il guardian delle carceri, e tutto in dolci maniere si prouò a tormi giu dal mio saldo proponimento: e qui si andò alla lunga in contese, tutte senza niun prò: onde egli mi facea sopra le disperationi, come a spacciato. Ma questo, di che essi mi mostrano di sommamente affliggersi, è appunto quello di che io sommamente mi glorio, la Fede, e per la Fede la prigionia. Poco stante, richiamatomi a se l'Younge, mi domanda, A che far venne Topcliffo? e per lo gentile, e cortese huomo ch'egli è, temeua d'alcun villano trattamento vsatomi da quel ruuido, e inciuile ministro. Indi, con parole melate, si prouò a scalzarmi, intorno a chi erano i miei intrinsechi, e per rihauere da me qualche segreto, da poi valersene in vso della sua rea intentione. Ma non ne spremè sillaba. Alla fine m'esorta di scriuere al gran Cancelliere. Scrissigli: ma in tal forma, che n'è prouenuto vn mezzo abbandonarmi come huomo d'ostination disperata, e fra'Cattolici il piu auuerso alla salute del publico, cioè all'eresia. Tal che io mi truouo al presente in segreta, priuo del consortio di tutti gli altri, e senza onde sperare altro carcere men solitario, fuor solamente, se al primo giudicio che si terrà in queste prigioni di Portanuoua, mi costituiranno vn altra volta, sì come reo di non essere stato ribello a Dio, e mancatore alla Religione cattolica.

Così egli: ed è vn presso che nulla, rispetto a quel tanto piu, che non intermise mai di patire nel continuato decorso di trenta anni, dal 1574. fino al 1604. quello il primo, questo l'vltimo anno della sua prigionia: e ve ne ha vn libro d'oltre a cinquanta capi, compilato dalle fedeli memorie dell'auuenutogli dì per dì. Quanto alle carceri, ne prouò altre obbrobrioſe, come Portanuoua, serraglio de'publici malfattori, e scolatoio di tutte le ribalderie di Londra. Altre di pari infamia che patimento, nella Torre, ò Castello di Londra, riserbato a grandissimi delinquenti, traditori, assassini del publico, felloni, e ribelli alla Maestà del Re, e di simiglianti enormità consapeuoli: e vel tornaron tre volte, e vel tenner sette anni. Ne prouò delle sotterranee, gelate, vmide, lezzose: delle strettissime, e senza vno spiraglio a prenderui vn fil di luce; sepolcri piu veramente che carceri. Dieci anni il tennero a putrefarsi viuo nelle prigioni del castello Wisbice; famose, e ben degnamente, per l'orribile stanza che sono, e per la beata compagnia di tanti Sacerdoti, e nobilissimi Confessori, mandati ad imputridire in quell'aria marcia, in quel puzzolente, e lacunoso terreno. Peroche Wisbice è vn castello quasi in capo dell'isola Ely (isola in mezzo terra, per le acque di varj fiumi, che allagano l'estremità della Prouincia di Cambridge a Tramontana, tra Lincoln, e Norfolk.) Quiui è sì basso il terreno, che non iscarica tutte l'acque de'molti riui che il corrono, ma versando questi, elle senza vscimento ristagnano, e impaludano grande spatio intorno: e vi si aggiunge vn seno di mare, che iui presso mette assai dentro, e gitta anch'egli, e vi riempie que'bassi fondi d'acque ritenutegli all'entrare, e quiui morte. Le carceri sono vna piu tosto rouina, che sustruttione di rocca, e palagio presso ad Wisbice, cosa antichissima, e da gran tempo abbandonata, e dimentica: senon che la tornò in memoria a'Ministri della Reina Lisabetta, la loro vmanità, parendo luogo acconcio a farui morir d'aria pestilente i piu santi Cattolici, cui vccidere di capestro, e di ferro, riuscirebbe loro vna troppo vergognosa ingiustitia. Torneranmi assai delle volte innanzi questo celebratissimo carcere d'Wisbice, onde qui al primo incontrarlo, ho douuto darne a conoscere, per le volte auuenire, il mortal luogo ch'egli è: oltre allo starsi colà non solamente in carcere, ma in esilio, e per così dire, fuori del Regno:

che

che tanto vale vn tal luogo, doue niun del Regno a cui caglia della ſanità, e della vita, ſi auuicina: e qui è doue il noſtro Pondo fu ſoſtenuto dieci anni.

Eſempio di ſingolar patienza del Pondo. Sfidato a diſputare da due Miniſtri de'Proteſtanti, li confonde: eſſi ne fan richiamo, e vendetta. Solenne giudicio, e ingiuſta condannatione fatta di lui al Tribunale della Camera ſtellata. Capo Decimoſeſto.

NE' tutto il male delle ſue carceri era la lor mala conditione, ma la peſſima de'carcerieri, ò Proteſtanti, ò Puritani, oltre alla fiera, e mal coſtumata gente ch'e'ſono: e recauanſi a baldanza lo ſtrapazzare vn Caualiere lor ſuddito, e a merito il fare a vn cattolico di sì gran nome, quel piu, e quel peggio, che a tormentarlo poteſſero. Traſportato da vna non ſo quale delle prigioni di Londra al caſtello Storford, ne'confini d'Eſſex, e d'Hertford, luogo ſolitario, e ben chiuſo, fuui meſſo ſotterra, e con iſtrettiſſimo diuieto, che anima nol viſitaſſe: percioche douunque ſi trouaſſe fra molti, molti ne acquiſtaua alla Fede cattolica. Quiui fattoſi vn Fabbro a mettergli i ferri in gamba, il ſanto huomo, al vederglieli fra le mani, laſcioſſi ſopra eſſi col volto, per caramente baciarli. Ma l'inumano, qual che ſi foſſe il fantaſmo che gli ſi ſtrauolſe nella fantaſia, onde quel ſi degno atto gli parue atto indegno, leuò alto la cauiglia de'ferri, e con eſſa il ferì nel capo, non così lieuemente, che ſubito non ne correſſe il ſangue: al che quegli, con tranquilliſſimo volto, Foſſe in piacer di Dio (diſſe) che per la così ſanta cagione onde patiſco, queſto ſangue mi vſciſſe delle piu intime vene del cuore. Al qual dire, e in tal ſembiante nulla alterato per quella improuiſa, e grande ingiuria, il fabbro ſmarrì; e merito della patienza del Pondo, fu il donargli Iddio quell'anima: peroche fattoſi il fabbro a domandargli, onde in lui tanta fiducia d'eſſere nella vera Religione, ſe nell'Inghilterra vn medeſimo era dire Papiſta, che Reprobo? ſentì apportarſene in pruoua tante, e sì efficaci ragioni, che ne fu preſo, e ſi rendè poſcia cattolico, e in pena d'eſſerlo, imprigionato, morì ſantamente ne'ferri.

Perciò di pena inſofferibile riuſciua a'miniſtri della Reina il non poterlo indebolire nell'animo, non che ſottomettere, e domare a forza di patimenti, e di dolore, mentre anzi giubilaua in eſſi, e gli s'ingagliardiua lo ſpirito: nè mai era, che l'eſempio dell'inuincibile ſua fortezza, non cagionaſſe alcun vtile effetto etiandio ne'Proteſtanti, in tale, di vergogna della propria Setta, veggendola sì da lungi al trouarſi tanta virtù; in tal altro, d'ammiratione della virtù ne'Cattolici, non poſſibile a negarſi a'lor medeſimi occhi: e quinci in non pochi di loro vn ſaluteuole rauuedimento. Nè punto piu efficace riuſciua a'Teologi, hor foſſero Proteſtanti, ò Puritani, il prouarſi a conuincerlo, e ſouuertirlo: anzi in verità egli daua loro sì gran che fare, hora con le riſpoſte, hora con le domande, che dalla prima in ſu, non tornauano altre volte a cimentarſi con lui. E non era egli vſato ad altre academie che di Rettorica, e Poeſia, nè ad altre ſcuole che di ragion ciuile: ma d'eccellente ingegno, di lungo, e continuato ſtudio nelle diuine Scritture, nella dottrina de'Santi Padri, e ne gli articoli controuerſi fra gli Auuerſarj, e noi: al che aggiuntoſi il conuerſare con Sacerdoti, e Cattolici dotti nelle diuerſe prigioni oue fu, e maſſimamente nelle carceri d'Wisbice, e di Londra, col P. Guglielmo Weſton, di cui (dice egli in vna ſua) io fui già pupillo nel Caſtello d'Wi-

De' 3. di Giugno del 1609

d'Wisbice, e poscia in quanto potei, consolatore in quello di Londra, si era renduto a'nemici, non solo inespugnabile, ma spauentoso.

Nella lettera De Persecutione Angliæ fol. 32. e nell'altra del 1581 appresso il Sandero de Schism. Anglic. lib. 3. fol 453. S. Poundus, &c.

E a lor costo il prouarono due Dottori fra'Protestanti, il Trippo, e il Crouley, i quali entrati a quistionare col Pondo, allora prigione in Londra, sopra punti di Religione, e cominciato, come tutti erano vsi di fare verso i Cattolici, da vn rouescio di contumeliose, e villane parole, quanto il piu dir si possa indegne del qualificato huomo che per ogni verso era il Pondo; egli, per quella sua grandezza, e nobiltà d'animo, nulla commossone, piu che se vdisse due farnetici spropositare, si afferrò a vn passo della diuina Scrittura, che l'vn d'essi finalmente allegò; male interpretato, percioche interpretato a capriccio: e sopra esso il Pondo mise in campo la quistione fondamentale, necessaria a stabilirsene il vero, peroche lei non diffinita d'accordo, il disputare tutto andrebbe in parole, e terminerebbe in nulla; com'è necessario auuenire a quegli, che si discordano ne'principj, da'quali si diducono i conseguenti. La quistione fu, Se la diuina Scrittura era da intendersi secondo il priuato spirito di chiunque vuol farsene sponitore, ò se anzi secondo l'vniuersale, e riceuuto intendimento, e giudicio de'Padri, e della Chiesa. Nulla di piu mal cuore odono dimandarsi gli auuersarj; peroche doue non possano far dire alla parola di Dio cio che vogliono, ella è spedita per essi: ma doue il possa l'vno, ben il potrà ancor l'altro, e così ogni huomo: che in fine è quanto dire, potere ogni huomo far sè regola della Fede: la quale douendo essere tanto vna come la verità, e tanto infallibile come la parola di Dio, conuerrà che non possano discordare, interpretando il medesimo passo, l'vno al contrario dell'altro: il che se auuenga fra que'che tal prerogatiua si vsurpano, bastine in fede la sillaba *Est*, quella che è vna delle voci della consagratione nel diuin sacrificio, intesa con senso particolare, e priuato, in almen cinque diuersi modi, che tutti formano cinque diuerse eresie. Perciò Lutero hebbe a dire, d'hauer conteso con trenta Eresiarchi, generati da quella medesima libertà, di fare il suo priuato giudicio arbitro de'sentimenti di Dio: la quale libertà, presala egli per sè, tardi si dolse, che altri se l'appropriasse: e di qui hebbe origine quel dar che all'vltimo fece nel contrario estremo, dicendo: La Bucolica di Virgilio, non potersi comprendere da chi non era stato cinque anni pastore: l'Epistole di Cicerone, da chi non haueua per venti anni amministrato vna Republica: la diuina Scrittura, da chi non hauea gouernate tutte le Chiese coll'accompagnamento d'Elia, d'Eliseo, di Giouanni Battista, de gli Apostoli, del Redentore: e finisce con in parte quello di Statio Poeta, *Hanc tu ne diuinam Aeneida tenta, sed vestigia pronus adora.*

In Colloq. mēs. German fol. 48. & 290. Appresso Gaspare Vlenbergio nell'Istoria della Vita di Lutero, all'anno 1546. n. 2.

Hor i due assalitori del Pondo, venuti a così mal partito, che quanto piu diceuano, tanto meno sapeuano che si dire, hebbero a gran ventura l'andarsene, con vna brieue memoria in carta, di sei ragioni, che loro diede in pruoua del sostenuto da lui fino allora; pregandoli della risposta, e che a lui altresì fosse lecito il contraporre, se altro gli risouueniss e. Ma i valenti Maestri, letto c'hebbero il foglio, e trouatisi in maggior rischio dell'onore, douendo rispondere con la penna, che con la lingua, se ne andarono collo scritto a fare vn grandissimo romore in capo a Giouanni Elmer, allora Vescouo di Londra: Il Pondo, farsi ogni dì piu orgoglioso; e non che alle loro ammonitioni rendersi Caluinista, ma di piu ardirsi a publicare in sua difesa contra essi, trattati, e scritture di pestilente dottrina, come appariua in quel foglio, pur hora vscitogli di sotto la penna; e gliel presentarono. Il Vescouo, non bisognò piu auanti per metterlo su le smanie: peroche, per la furiosa natura, era vn fuoco contra ognuno, e per lo falso zelo, era vn fulmine contra i Cattolici. Mandollo di presente sepellir lungi da

La lettera so pracitata appresso il Sandero.

Londra

Londra in pochi palmi di sotterranea prigione; e dentroui vna perpetua notte, peroche non v'entraua raggio di sole, nè scintilla di luce, onde conoscere che fosse giorno: nè mai visitato da niuno. La nuda, e fangosa terra per letto: in gamba vn gran paio di ferri, e manette, e catene: e quante piu altre miserie v'aggiungeua del suo il guardian delle carceri. In tal maniera sotterrato, che non poteua farsi nè vedere, nè sentire tra'viui, i due suoi auuersarj, Trippo, e Crouleo, vscirono in publico, baldanzosi come fossero i vincitori, e stamparono vn libro in risposta alle sei ragioni del Pondo: se pur è da dirsi risposta, il non far niuna mentione del punto mastro sopra che disputarono; ma solo incaricar lui d'vna orribil calunnia, dicendo, Tomaso Pondo Papista, difendere in voce, e per iscritto, maggior conto douersi tenere del sentimento de gli huomini, che della parola di Dio espressaci nelle Scritture. Così trauolsero in tutto altro sembiante, il ben dire ch'egli hauea fatto, La diuina Scrittura, douersi intendere, non di proprio ingegno (che i Puritani si vantano d'hauere inuasato dallo Spirito santo) ma secondo il concorde sentimento de'Padri.

Nè piu giusti prouò egli verso di sè gli amministratori della giustitia, di quel che prouato hauesse veritieri i maestri della verità fra i Protestanti. Il Nortono, vn de'consiglieri dell'Optono Soprantendente alla Torre di Londra, e allo stratio de'Sacerdoti, e de'Cattolici che quiui erano incarcerati, si diè a persuadergli, che per ispedirla col Pondo, saluo l'onor della Setta, cui egli e viuendo, e parlando abbatteua, non v'era nè la piu dolce, nè la piu agra maniera, che dichiararlo scemo, e come scemo mandarlo alla vergogna, e alle bastonate di Bedlam, che in Londra è il serraglio de'furiosi, e de'pazzi. Non v'è memoria, che lo scelerato consiglio si mettesse ad effetto: ben v'è della moglie del malitioso consigliero, ch'ella, indi a poco, impazzò da vero, e nel medesimo Bedlam, hebbe, come giustamente douutole, il luogo che suo marito hauea contra ogni giustitia destinato al Pondo. Ma di tutto il gran fascio de gli auuenimenti, che in questo genere d'oppressione furon moltissimi, ne vo'scegliere vn solo, che fu cosa ò dell'vltimo anno della sua prigionia, ò di poco appresso. Nell' Apologia de' Martiri.

Eransi per condannatione de'Giudici della Prouincia di Lancaster, fatti morire due innocenti Cattolici, accusati in materia appartenente a Religione; il che a dirne il come, sarebbe lunga istoria, e non attenentesi al presente fatto. L'vn d'essi fu squartato, si puo dire, viuo, peroche non ancor mezzo morto: l'altro impeso alle forche: e la forma del giudicarli, presunti, e non prouati colpeuoli, fu sì notoriamente contra ogni legge e di natura, e del Regno, che la vita de'Cattolici sembraua esser venuta al vilissimo pregio che quella de gli animali, in arbitrio a'lor padroni per vccciderli, come, e quando lor piace. Era fresco di pochi mesi nel Regno, Iacopo lo Scozese, succeduto nella corona douutagli, a Lisabetta, morta il dì ventiquattro di Marzo del nostro anno 1604. e a giudicar di lui, secondo quel che fino allora n'era apparito, non poteua presumersi di così mal cuore verso i Cattolici, che vn tal farne scempio a diletto, non fosse per ispiacergli, e punir l'ingiustitia de'Giudici, i quali rimanendo in esempio da atterrirsene gli altri, la persecution de'Cattolici, colpa in gran parte dell'odio de'Ministri, scemerebbesi in gran maniera. Su questo e pietoso, e giusto, e prudente pensiero, il nostro Pondo formò vna solenne accusa de gl'interuenuti all'iniquo giudicio fatto de'due Cattolici di Lancaster, e mandò presentarla al Re. Venissegli, ò nò alle mani, il Pondo fu citato in giudicio alla Corte del Consiglio reale, detto, dall'adornamento del luogo, la Camera stellata: ed è nel celebratissimo borgo d'Westminster sotto Londra a Ponente, e vi si discutono le cause criminali di maggior conto,

le

Digitized by Google

le calunnie, le trufferie, e ſimiglianti maſſicce enormità: perciò vi fu citato il Pondo, a conuincerlo, e condannarlo calunniatore appreſſo il Re, de' Giudici di Lancaſter. Così gli vni ſoſteneuano le ſentenze de gli altri, e a diſertare i Cattoli, non v'era differenza da tribunale a tribunale.

Fu a' 29. di Nouembre del 1604.

Otto hore durò la ſolennità di quell'atto: e piu d'vna intera ne conſumò il Procurator generale, quiui allora in vfficio di Fiſcale, in vn agra inuettiua contro alla calunnia, indi a' calunniatori, poi finalmente al Pondo: da cui fattoſi ſopra tutti i Cattolici, traſcorſe fuor della cauſa, a raccordare, come foſſe lor colpa, la Bolla da Pio V. fulminata ſopra la corona della Reina Liſabetta, per torgliela d'in ſu'l capo: e ſimiglianti altre memorie, iui in gran maniera odioſe a' Cattolici. Stauagli di rimpetto il Pondo, trasformato d'attore in reo, e coſtretto a riuelare, onde ſapeſſe egli le qualità de' giudicj fatti nel tribunale di Lancaſter, sì lontano da Southamptonia, e da Londra? Forza eſſere, ch'egli haueſſe per tutto complici, e congiurati, co' quali ſe l'intendeſſe: riuelaſſeli, ò vel coſtrignerebbono a tormenti. E quanto alla condannatione de' due Cattolici di Lancaſter, il valente Fiſcale affermò, ch'erano rei, e la ſentenza de' Giudici dirittiſſima: ne il prouarlo gli coſtò piu che quel ſempliciſſimo dirlo, e paſsò per vero, nulla men che ſe il foſſe. Contauanſi in quell'adunanza, Giudici a ſententiare, il Cancelliere, il Teſoriero, il Giuſtitiere, tre, a' quali come a ſupremi del Regno in quella dignità, compete il ſopranome di Grandi: oltre ad eſſi, Conti, Viſconti, Baroni, e altri minori vfficiali, il numero conſueto adunarſi a formare quel nobiliſſimo tribunale. Ciaſcun d'eſſi parlò in condannatione del Pondo: quanto egli diſſe di sè, tutto fu ſdegnoſamente vdito: e in fine il Gran Cancelliere, preſa dal Gran Giuſtitiere la ſentenza, pronuntiò, Tomaſo Pondo, condannato per multa in quattromila ſcudi. Oltre a cio, come a calunniatore, douergliſi mozzar gli orecchi (l'eſſer Cattolico, nol laſciaua riconoſcere Caualiero, e il puniuano come ogni piu vil ribaldo.) Ma percioche (ſeguì a dire) huomo di quell'età (di ſeſſantacinque anni) forſe non reggerebbe viuo al dolore, in quella vece, gli s'inchiodi vn orecchio al pilaſtro d'Weſtminſter, poſcia a tante hore ſchiodatone, ſi conduca fino alla Prouincia di Lancaſter (parecchi giornate lontana) e quiui l'altro orecchio gli s'inchiodi al publico pilaſtro della giuſtitia: il che riſponde al noſtro porre alla Berlina; ſenon in quanto, il collar del ferro che noi vſiamo a fermare il reo in quel publico vitupero, colà è vn chiodo, che confiecca l'orecchio, e in eſſo tutto l'huomo a vn pilaſtro. Aggiunſeui per l'vno e per l'altro luogo, porgli in capo la mitera infame, ſcrittoui ſopra il ſuo delitto; peroche egli mai non ſi condurrebbe a confeſſarlo da sè.

Così ſententiato, il mandò ricondurre alla carcere; doue (diſſe) ſe il timor del male, vicino, e infallibile ad auuenirgli, il tornerà in miglior ſenno, dichiaraualo aſſoluto dall'ignominia dell'inchiodargli gli orecchi: doue nò, tengaſi in carcere, fin che ò vi muoia, ò riueli i complici a difender ſeco le ragion de' Cattolici. Così egli. Hor quanto alla doloroſa ſentenza, non mi ſon venute alle mani memorie di colà, onde affermatamente dire, ch'ella ſi adempieſſe. Fuor d'ogni dubbio è, che il timore, etiandio ſe di mille morti, mai non potè trar di bocca al Pondo parola di pregiudicio a qualunque ſi foſſe Cattolico. Ancor ne ſo, che gli amici, e parenti ſuoi, auuiſati dell'indegna condannatione, per camparnelo, adoperarono l'Ambaſciadore di Spagna, a' cui prieghi la Reina il chieſe in gratia al Re: ma l'vno, e l'altra ne rihebbe vna ſdegnoſa riſpoſta, con appreſſo vn diuieto, di mai non intrametterſi di ſomiglianti affari che ſi attengono a Religione, nè farſi ad intercedere per niun reo Papiſta. E ſe gli Ambaſciadori del Re di Francia, e della Signoria di Vinegia, che piu felicemente ſi adoperaro-

Digitized by Google

rarono a raddolcir l'animo del Re Iacopo verso i Cattolici, non preuennero co'lor prieghi l'esecutione della sentenza, non ho sopra che farmi sicuro, ch'ella non si adempiesse, almeno in parte: conciosiacosa che la prigionia in vita, certo è che gli fu perdonata.

Chi si trouò col Pondo nella medesima Camera stellata presente a questa condannatione, e per iscritto ne fece vna distesa memoria da me qui ristretta in poco, rendesauiamente auuisati que'chi che si fossero, a'quali l'inuiò fuori dell'Inghilterra; della niuna fede che si vuol dare, non dico solamente a gli Annali, e Istorie dello Stow, dell'Holinshed, del Goodwin, del Camdeno tutti di Religion Protestanti, doue rappresentano i Cattolici dell'Inghilterra rei percioche condannati (habbiansi poi questi Autori nel rimanente, la lode, che al merito delle nobili loro fatiche è douuto) ma a gli atti stessi, solenni, e presunti giuridichi, del Criminale, hor sia di Londra, Camera di tutto il Regno, hor d'altroue: peroche in quanto solo i Giudici l'han voluto, immantenente si è fatto, d'apparir ne'processi i Cattolici rei, e gli auuersarj innocenti. Che se (siegue a dir lo Scrittore) qui sotto gli occhi del Re, il suo medesimo Tribunale abusa sì arditamente la podestà dell'vfficio, e il nome della giustitia, e trauolge i fatti, e le lor pruoue per sì reo modo, che dà faccia di verità alla menzogna, e di menzogna, e calunnia alla verità, e assolue il colpeuole, e l'innocente condanna, che dourà aspettarsi nelle cause di Religione, da gli altri Tribunali del Regno, tanto meno esposti a'richiami de gl'ingiustamente oppressi, quanto piu da lungi a gli orecchi del Re? Così egli: ed io in miglior luogo ne apporterò testimonj de'Costituti, ne'quali, oltre alle calunnie de'falsi accusatori indettati da'Giudici (come poscia essi medesimi, rimorsi da coscienza publicarono a tutto il mondo in autentica forma) rispondendo l'innocente Cattolico, Nò, pure il notaio, scriueua Sì, e quegli rimaneua conuinto dalla sua medesima confessione: non quale ella fu per assoluerlo, ma qual volle il Fiscale ch'ella apparisse per condannarlo.

Volontarie penitenze che il Pondo aggiungeua a'necessarj patimenti delle dieci diuerse prigioni in che fu. Stato in esse trenta anni per la Fede cattolica, n'è liberato. Qual fosse il rimanente della sua vita. Disperata morte d'vn giouane Inglese, cinque anni sordo al chiamarlo che Iddio fece a seruirlo nella Compagnia di Giesù. Capo Decimosettimo.

RImettianci su le vltime cose del Pondo: in cui, se degna d'ammirarsi è paruta fin qui la generosità del suo spirito, mai non vedutosi debole, ò men forte di prima, al continuato raddoppiargliſi de'patimenti, e delle publiche ignominie ne'trenta anni della sua prigionia, molto piu il dourà essere per la gran giunta delle volontarie penitenze ch'egli da sè si faceua: caricandone il suo giumento (così egli chiamaua il suo corpo, e da tale il trattaua) a sì gran soma, che fu necessario al General nostro dargliene vn amorosa riprensione, e consigliarlo a ridurne il troppo, a conueneuole, e sopportabil misura. Ma egli n'era scusabile, peroche viueua l'vn giorno come chi dee morir l'altro, e non hauea niun pensiero di riserbarsi al tempo auuenire, ma sol curaua di multiplicar merito al pre-

Digitized by Google

sente. E dell'attendere che faceua di giorno in giorno la morte, ben ne haueua egli ragione: conciosia cosa che per timor d'essa, mai non si ritenesse dal professare aperto, e in publico, esaminandolo i Giudici, e ne' priuati ragionamenti, e nelle scritture che sopra cio compilaua, la Reina Lisabetta, non che esser Capo, ò Gouernatrice della Chiesa Inglese, ma nè pur l'ombra hauere di niuna spirituale giuridittione piu di qualunque altra donna: il che dire, etiandio se sotto voce, essendo iui mortalissima colpa, stata a tanti altri Cattolici tutto il processo della loro condannatione a vergognosa morte, come non doueua egli continuamente aspettarlasi, e viuere ogni dì come l'vltimo? Aspettauala dunque, e s'haueua egli medesimo scritte, e meditauale, dieci salde ragioni, in virtù delle quali accettar la morte, come si fa delle gratie, e carissime, e lungamente desiderate. In tanto vi si apparecchiaua con le penitenze che diceuamo.

Le discipline, e souenti, e tutte a sangue. Il dormir poco, e incommodo, quando il suo letto non era, come gran tempo fu, la nuda, e vmida terra, cioè il suolo delle prigioni. Il mangiare, d'vna sola volta il giorno, passatogli in costume, mai non interrotto per quaranta anni, cioè fin che la vecchiezza gli rendè oramai necessaria vna poca di coletione la sera. Perdonerammi V. Riuerenza (scrisse egli nel conto, che dell'anima sua rendette al Superior nostro in quel Regno) se le dirò in confidenza, quel che ho sperimentato per tanti anni della solitaria mia vita. Volte alla Corte le spalle, vissi come romito quasi sette anni, prima d'essere imprigionato: e quegli, aggiunti a trenta di prigionia, e a questi tre vltimi, da che ne son fuori, compiono quaranta anni: nel qual decorso di tempo, ho prouato, che dopo l'umiltà, e la pouertà dello spirito, e'l feruente amor di Dio, e'l dispregio del mondo, cosa non v'è piu terribile a' Demonj, che il digiuno, l'oratione, e il vegliare. E quanto si è al digiuno, ne confessa quel che diceuamo, dell'hauer passati quaranta anni contento d'vna sola refettione al giorno: e chiamalo vn forte hamo, da poter con esso far buone prese in quel Regno i pescatori delle anime. Il vestir nò, che nol volle nè sucido, nè dimesso; anzi vn non so chè maestoso: non per vanità (toglialo Iddio) ma come egli medesimo protestaua, perche ad vn preso per la confession della Fede, e ogni dì in punto di morire per essa, ogni dì era festa solenne: nè doueuano gli auuersarj, e molto meno i Cattolici, imaginare stato d'infelicità, e d'ignominia, quello che anzi era di felicità, e di gloria. L'oratione, lo studio de' Santi Padri, lo scriuere quistioni, e trattati contro alle correnti eresie, e in difesa della Fede Romana, il ragionar d'essa, e delle cose dell'anima a' compagni della prigione quando ne haueua, era quello, in che spendeua gran parte della notte, e tutto intero il giorno. E che non inutilmente, quanto al prò de gli altri, aiutati nell'anima dall'esempio della sua vita, e dall'efficacia del suo dire, basti raccordarne in pruoua, le furie de' Vescoui, che risaputo il trasformar che il Pondo faceua le carceri in chiese, gli Eretici in Cattolici, e di questi, i tiepidi, e vacillanti, in feruorosi, e forti, il cacciauano via delle loro prigioni, e in altre lungi dalle loro diocesi, solitarie, e diserte d'huomini, il mandauano sepellire, accioche, come gl'infetti di mortal pestilenza, il suo tocco, il suo fiato non auuelenasse altrui. Il nostro Pondo (scriue di lui il Personio) diuiso, e lungi da tutti gli altri prigioni, è strettissimamente guardato in vn solitario castello: e quiui la maggior parte del tempo sta con addosso vn carico di pesantissimi ferri, in pena etiandio del libero rimproueras che fa le loro tristezze a gli Euangelici, che così chiamano qui sè stessi i Predicanti. Il penetrargli alla carcere, appena era possibile, e in gran maniera pericoloso: e vn Sacerdote che furtiuamente gli portaua il diuin Sacramento, fu sorpreso, e imprigionato. Hora, la Dio mercè, si è ageuolata vn poco la via; tal che e noi mandiamo a lui,

A' 3. di Giugno del 1609

Da Londra, 16. di Giugno 1581. al General Aquauiua.

Digitized by Google

lor, ed egli a noi scambieuolmente rimanda lettere, e ambasciate; e in quella conta del souente contendere, e battagliare che fa co'Predicanti. Dicono, che la sua prigione è quasi tutta sepellita sotterra, buia, e cieca affatto; sì che egli altro lume non vede, che quello d'vna lucernetta: e questo non l'ha mica sempre che il vuole, nè mai l'ha, altrimenti, che comperandolo con danari, ò con prieghi. I capegli, al non mai tosarlo, gli si son fatti lunghissimi. Dorme il piu delle notti sopra il terreno ignudo, e legato hor con vna, hor con due, e tal volta con tre catene di ferro: e non per tanto, scriuendoci, piaceuoleggia con noi, come nulla fosse della sua carcere, nè de'suoi patimenti. Così egli.

In questo tenor di vita peruenuto il Pondo al trentesimo anno della sua prigionia, diuisa in dieci stationi, quante furono (dice egli medesimo) le dieci diuerse carceri doue fu trabalzato, venne al Re Iacopo in cuore di cacciarsi dal Regno in esilio i Sacerdoti presi, e secondo le crude leggi di Lisabetta, rei di morte: e tutto insieme rilassare i laici. Con cio ancora il nostro Pondo fu rimandato alla casa paterna, che dicemmo essere sotto Belmonte, dodici miglia da lungi alla città d'Winceſter. Poscia ad alquanto, i noue del Consiglio di Stato, gli concedettero per iscritto, licenza di passar oltre mare, ben sapendo (dice egli) altro non essere il mio fine, che di rendermi alla Compagnia, e gittarmele di presenza a'piedi. E già mi apparecchiaua a rompere ogni ritegno, e venirmene, ricordeuole delle vltime parole dettemi dal P. Arrigo Garnetto, e sono dell'Apostolo, di cui egli haueua lo spirito, *Non quærimus vestra, sed vos*: quando, eccomi vn ordine del Superiore, a cui qui vbbidisco, e nelle cui mani debbo essere come vn bastone in quelle di Dio, e mi denuntia il non partirmi. Hor qual fosse il rimanente della sua vita, che dall'vscir della carcere, al morire, fu di quasi vndici anni, piu che da me, volentieri vdiraſſi da lui medesimo, che ne diè conto in vna lunga lettera al P. Roberto Personio: e cominciala, com'è consueto de'Santi, da vn basso sentir di sè: onde, huomo di que'gran meriti con la Chiesa cattolica, chiamasi il minimo, e il piu indegno de'figliuoli della Compagnia; e con le ginocchia a terra, e fin col volto a'piedi de'Superiori, si accusa della negligenza nel dar loro piu souente conto di sè: e al contrario, lo scriuergli che il P. Personio hauea fatto, e aprirgli le viscere della sua carità, il riconosce fatto in riguardo de'meriti del P. Edmondo Campiano, la cui memoria è in mille benedittioni, e viuo fu sì caro al Personio, e a lui in veneratione. Poi, Quanto a me (dice) a cui Iddio ha fatto gratia di patir qualche poco, io non mi attribuisco niente, perochè so di non hauer meriti da niente. Nell'vltima mia lettera al nostro P. Generale, mi sottoscrissi, *Tot annis in statera appensus: Thomas Poundus*: Se in quel tempo, ò se poscia ho fatto cosa che vaglia, non v'ho nulla del mio: tutta è stata mercè, e cortesia di Dio. Indi fattosi a dar ragione del souerchio indugiare che gli pareua hauer fatto a dar nuoua di sè, Percioche (dice) essendo io stato per trenta anni straſcinato a varie carceri, preso per Christo, e per l'Euangelio; e hauendo pagato al fisco, prima sedici scudi ogni mese, poi per venti anni, ottanta, similmente ogni mese (e sommano questi, e quegli insieme, ventun mila centouenti scudi) su l'accingermi a passare il mare, diuise le possessioni già mie, a due miei nipoti nati di padre eretico, ma da me alleuati cattolici come figliuoli, mi soprauenne comando di fermarmi fino a sapere la volontà del P. Generale, ò il consiglio di V. R. Così perduta la speranza, ò solo sperando in vano, trabalzato ancora da graui trauersie, e tempeste, ho determinato, ignudo, e pouero, come pur sono, offerirmele come vn albero infecondo, accioche, se in questo misero auanzo di vita auuerrà ch'io faccia alcun frutto, egli sia merito, e consolatione di V. R.

Nella medesima lettera.

Nell'istoria del P. Arrigo Moro lib. 2. num. 22.

In vn altra sua, dice; così essersi sottoscritto scriuendo al supremo Consigliero del Regno.

Digitized by Google

Mi domanda ella poi coll'vſata ſua carità, Che fo? come viuo? con che animo, e profitto mi porto auanti nella vita Religioſa? Se ho a dirle quel che in verità me ne pare, riſpondo, che bene, e felicemente. Peroche quello che mentre io era condotto alla carcere di Framingamia, diſſi già a gli vfficiali della giuſtitia, il ridico hora, e'l dirò, ſpero, fino all'vltimo ſpirito: Queſti panni ch'io porto in vece dell'abito della Compagnia, non li cambierei con vna corona di Re. Viuo in compagnia di due miei nipoti: e viuo aſſai parcamente, peroche non ſono quel facoltoſo che altri ſi perſuade. Veggono ch'io dò a'poueri piu di quel che ſi facciano gli altri miei vicini, per cio mi ſtimano ricco: e i piu de'nobili mi amano, in quanto mi veggono non hauere in niun pregio que'beni, de'quali eſſi ſono tanto ingordi. In queſti tre vltimi anni, aſſai mi han dato che tribolare i miei di caſa, tutti volti a diſtormi dal tenor della vita che meno, con poco cibo, ſenza mai vino in tauola, nè medici attorno: *Cibus eſt medicina valenti*. Ma io, non oſtante il lor dire, vi duro, e durerouui, ſpero, per l'interceſſione della Vergine Beatiſſima, e di tutta la Corte del Cielo, fino alla morte: peroche *Ego me non arbitror comprehendiſſe, ſed ad deſtinatum perſequor, ad bravium ſuperne vocationis*. Mi ci aiuti ancor V.R. di cui ſono come obligatiſſimo, coſì indegniſſimo figliuolo, Tomaſo Poundo. Dalla già mia caſa di Belmonte, a'tre di Luglio 1609.

Philip. 3.

Coſì egli, e ci viſſe quaſi altri ſei anni, cioè fino a'cinque di Marzo del 1615. nel qual giorno Iddio il chiamò a pagargli la fedel ſeruitù di tanti anni, e il gran merito de'tanti ſuoi patimenti, e fatiche. Morì nella medeſima camera, doue ſettantaſei anni prima naſcendo, hauea dato, come fin d'allora ne parue, vn felice augurio di sè, traendo fuori prima del capo, vn braccio, e leuandolo alto, a maniera di vittorioſo. Huomo veramente ammirabile; che ſtancò, come pur egli ſcriſſe ad vn altro, tanti Maeſtrati, sì furioſi, e al nuocergli sì poſſenti: ma in fine, diſperati di poter nulla ſeco, nè tormentandolo nella vita, nè ſpogliandolo della roba: onde al vedere in lui il non punto calergli nè dell'vna, nè dell'altra, in comparatione della Fede, e dell'anima, amiratiſſimi, ne voltarono l'odio in amore, e lo ſpregio in riuerenza. Perciò e viuo, e morto, celebratiſſimo nelle memorie di quella Chieſa perſeguitata: ben che alla modeſtia del ſant'huomo foſſe d'intolerabil pena il vederſi lodato da gli ſcrittori di quel tempo, e ſu i Diarj, ne'quali i compagni ſuoi prigioni per la ſtella cagion della Fede, regiſtrauano dì per dì cio che ad eſſi, e a gli altri auueniua, maſſimamente nella famoſa Torre di Londra. E di lui ſia qui detto a baſtanza. Del Mettamo, e de gli altri che vn tempo incarcerati col Pondo, hebbero, chi prima, e chi poſcia, la medeſima gratia di renderſi Religioſi nella Compagnia, riſerbo ad altre occaſioni lo ſcriuerne. Qui è luogo opportuniſſimo a farſi vn memorabile altrettanto, che miſerabile contrapoſto, qual è, mentre piu d'vno colà nell'Inghilterra, domanda, e ottiene la Compagnia mai non veduta, vn Ingleſe qui in Roma, vedutala, conoſciutala, chiamatoui da Dio, domandatala, offertagli, la rifiuti: con quel tardo pentirſene, e quel caro pagarla, che laſciò eſpreſſo in vn ſuo manuſcritto il P. Pietro Ribadeneira, e non ſarà ſenon profitteuole il publicarlo.

Ne' Dialoghi ſopra la mala fine de gli vſciti della Compagnia.

Vn Ingleſe cattolico di pouera conditione (forſe per cagion della Fede fuggitoſi da quel Regno, come tanti altri, colà nobili, e ricchi, e qui fra noi, pellegrini, ſconoſciuti, e poco men che mendichi) capitò a Roma l'anno 1563. ò poco appreſſo: non ſo ben ſe portatoui dal deſiderio che già haueſſe d'entrar nella Compagnia, ò ſe gli ſopraueniſſe qui, dopo conoſciutala alcun tempo: queſto sò, che Iddio vel chiamaua a gran voci, e ch'egli ben intendeua quella eſſer chiamata, e voce di Dio: e

non

Digitized by Google

non per tanto gli bastò il cuore a durarla cinque anni, battagliando seco medesimo, e con Dio, e ripugnando al rendersi: e cio, non per niun orrore ch'egli hauesse alla vita religiosa nella Compagnia, cui, quanto piu la conosceua, altrettanto, al suo dispetto ne inuaghiua: ma nel meschino suo cuore preualeua a starne da lungi vn superbo amor di sè stesso, e vn vano stimarsi da troppo piu che in fatti non era: ed era niente piu, che dotto nelle lingue Greca, e Latina, e in Poesia, in Rettorica, e cio che altro comprendono quelle che chiamiam Belle lettere. Ma quella, che il piu che fosse, era vna ricchezza nell'infima facoltà del sapere, egli la miraua come vn tesoro; e il rendersi Religioso, pareuagli vn sepellirlo sotterra; come se fra noi cotali lettere fossero ò incognite, ò senza vso. In capo a cinque anni, che penò cercando, come molti fanno, la buona fortuna per tutti i canti di Roma, finalmente, come a lui parue, trouolla, e fu hauer luogo nella Corte d'vn Cardinale, compiacciutosi di lui per le lodeuoli maniere del suo trattare. Ma dopo alquanto aspettare, non veggendosi adoperato in verun esercitio di lettere, ma in seruigi da vsarui solo le mani, e i piedi, e nulla il capo, se ne trouò l'espettatione schernita, e le speranze delusе, per sì gran modo, che quello che non hauea potuto in lui per cinque anni il comandamento di Dio, l'operò in pochi giorni il consiglio della disperatione. Venne dunque a scoprire i suoi desiderj al P. Guglielmo Critton Scozese, e chiedergli d'aiutarlo ad ottenere la Compagnia. Questi, tra perche il conobbe Inglese, ch'era non piccola dispositione di merito ad ottenergli la gratia, e perche ne vdì il maturare che il giouane hauea fatto per lo spatio di cinque anni vn tal pensiero, il giudicò basteuolmente sicuro, e degno; e presentatolo al P. Giouanni Polanco, non andò a molto, che accettato, hebbe in sua mano il venire a rendersi nouitio, quando gli fosse in grado. Ma in vdirselo proferire, non che rallegrarsene, inorridì: e come pur hieri gli fosse nato nel cuore quel desiderio, che pur v'era sì vecchio, cominciò a dire, Il rendersi Religioso, essere vn fatto da non gittaruisi precipitosamente, e quasi alla cieca, ma ad occhi ben bene aperti, e coll'vn piè innanzi l'altro, tanto piu sicuro, quanto piu lento. Così detto, andossene, e piu non riuenne. Hor vn dì, che il P. Guglielmo Critton si abbattè a scontrarlo, fattogli motto del negotio, e del quando l'haurebbe a sua piena sodisfattione deliberato? nel volergli pur dire altre cose gioueuoli a quel bisogno, sentì rispondersi appunto così; Ch'egli di buon cuore darebbe le braccia a tagliare, e qualunque membro del corpo, tanto sol che con cio impetrasse la gratia d'esser de' Nostri: ma non sarà (disse) non sarà, che non istà in mio potere. Il Padre, e per lo detto, e per l'affannosa maniera del dirlo, doppiamente ammirato, Come no? (disse) se al poterlo non vi bisogna piu che il volerlo. A cui l'altro, piu che dianzi angosciato: Ahi, Padre: ho resistito a Dio cinque anni. Mentre potei, non volli: hor che vorrei non posso. Così egli: e partironsi l'vn dall'altro. Conuien dire, che nella Corte doue seruiua, si fosse diuulgata l'intentione sua di rendersi Religioso, peroche vn dì, parlandogliene i compagni, co'quali si tratteneua in discorso nella sala del Cardinale, lo sventurato, a guisa di soprapreso da vno spirito furioso che sel portasse, spiccatosi da essi, corse a gittarsi capouolto in vn pozzo colà vicino, stretto, profondo, e di molta acqua: del quale, per quantunque si adoperasse di celerità, e d'argomenti per trarnelo, non potè trarsene che già era annegato. A riscontrare i tempi del riceuere il Pondo nell'Inghilterra la lettera del Generale Mercuriano che l'accettaua nouitio nella Compagnia, e questo Inglese in Roma la disperata morte che per lei rifiutata, incorse, battono ò insieme, ò si da presso, che ancor per cio non erano da separarsi.

LIBRO

LIBRO SECONDO.

Il Dottore Alano a Roma. Sue ragioni al Generale Mercuriano, per hauerne Operai in aiuto dell'Inghilterra. Desiderj di S. Ignatio d'introdurre la Compagnia in quel Regno. Moltitudine, e riguardeuoli qualità de gl'Inglesi che haueuamo. Capo Primo.

ANNO 1579.

NEn de'sauj pensieri, che dissi esser venuti in cuore al P. Roberto Personio, fu il chiamare a Roma per alcun brieue spatio il Dottore Guglielmo Alano; affin che ordinate insieme per commune assenso le piu acconce maniere del ben alleuare la giouentù Inglese ne' Seminarj, quello di Rems, opera dell'Alano, e questo nostro di Roma, andassero, quanto il piu far si poteua, sì vnitamente, e pari, che come quegli, e questi vscissero d'vna medesima scuola di spirito, l'Inghilterra, a cui d'anno in anno se ne inuierebbono i maturi, ne riceuesse il gran prò della Fede, e delle anime, che dalla loro istitutione si aspettaua. Giunse l'Alano in Roma l'Ottobre del 1579. Vide, e considerò il Seminario, e della numerosa, e quel che prima era da dirsi, santa, e feruentissima giouentù d'esso, e della peritia, dell'ordine, del magistero de' Padri nell'alleuarli, restò sì preso, che tutto ne giubilaua; e da indi hebbe amore a questo nuouo nulla meno che all'antico suo Collegio: onde poi scriuendo al Rettore Agazzari, lui, e gli altri Nostri, chiamaua suoi dilettissimi Colleghi nella bell'opera di formare le ben disposte anime de gl'Inglesi, fino ad hauerli ò Apostoli, ò Martiri, ò l'vno e l'altro.

Ma egli intorno a' Padri, s'hauea portato nel cuore vn altro assai piu rileuante pensiero, per cui mettere in effetto, si era volentieri condotto a prendere quel disagioso, e lungo viaggio da Rems fino a Roma. Proposelo al Generale Mercuriano, ed era, Che, oh! quanto piu gioueuole riuscirebbe alla Fede cattolica nell'Inghilterra, se la Compagnia inuiasse colà non i soli giouani del Seminario, ma i suoi medesimi Religiosi! Che se tanto spirito era ne' discepoli, quanto piu ne' maestri? E sopra cio diedegli a considerare le sue ragioni: le quali, e altre di piu che ve n'erano; per lo necessario lume che ne prouerrà alle cose presenti, e a certe altre auuenire di non piccol rilieuo, voglionsi accennare.

E primieramente, l'hauere Iddio con ammirabile accoppiamento, contraposto, vnito, e fatto cader nel medesimo tempo il primo disperdersi della Fede nell'Inghilterra, col primo concepirsi della Compagnia nell'Vniuersità di Parigi: e il morire in quella di tutti insieme gli Ordini Religiosi, col nascer di questa in Roma, formatasi per apostolica autorità Religione: e Religione d'Istituto, (per ispecial voto che ne habbiamo) dirittamente opposto alla ribellatione che Arrigo VIII. fece di quel suo Regno, sottratto all'vbbidienza del Romano Pontefice. Il che non essere auuenuto senza particolar consiglio, e disponimento di Dio, significante quel che piu altre volte ha fatto, d'hauere a' gran mali della Chiesa incontanente soggiunti i loro opportuni rimedj, è stato giudicio, e della Sede Apostolica, e d'oltre a vn centinaio di grauissimi Scrittori del nostro secolo, e del passato: vn sol de' quali, il Sandero, percioche Inglese, e di gran meriti con la Fede, vo' che mi vaglia per tutti. Oh! (dice egli) ineffabil mise-

Lib. 1. De Schism. Anglic. all'anno 1540. nel quale fu confermata da Paolo III. la Cõp di Giesù.

miserecordia, e bontà del Signore verso di noi Inglesi, e la sua Chiesa vniuersale! In questi medesimi tempi, ne' quali altroue per la bestemmiatrice lingua di Lutero, e nell'Inghilterra, per l'inaudita crudeltà dell'iniquissimo tiranno (Arrigo VIII.) ogni Religioso istituto, ogni professione di vita perfetta, parean del tutto spenti; e tolta la suggettione al Vicario di Christo per sì gran modo, che Pontefice, e Papa, nomi venerandi a' Fedeli, quiui eran cosa esecrabile; eccitò Iddio lo spirito del suo seruo Ignatio di Loiola, e de' suoi Compagni, i quali elettasi vna purgatissima, e purissima forma di Religione, a gli altri esercizj di perfettione, aggiunsero in maniera particolare, e diuino istinto, vn lor quarto voto contro all'empietà di Lutero, e d'Arrigo, dedicando sè, e ogni lor pia opera, e religiosa, singolarmente al Romano Pontefice: apparecchiati d'incontrare, doue egli il comandi, qualunque pericolo, e fatica, in prò della Religione christiana: e a qualunque parte della terra gl'inuij, hor sia per la conuersione de gl'Infedeli alla Fede, ò de' peccatori a miglior vita, colà subitamente condursi, senza non che contradire, ma nè ancora chieder viatico; non punto altramenti, che se ne riceuessero il comandamento dalla bocca di Christo. Questi, in tal modo, e per cal fine adunatisi, e coll'ammirabile magistero d'Ignatio addottrinati, chiamaronsi Compagnia di Giesù: il cui santissimo nome, e la cui Fede, in tutto dessa quella della Chiesa Romana, han portata con incredibile celerità, e industria, non solamente fino a gli estremi Indiani, e ad altri lontanissimi Re, e popoli (nel che fare, come che pur la fatica vi s'incontri maggiore, non però v'è sì grande il pericolo) ma altresì a' miseri del Settentrione, sedotti da' maestri dell'eresia; e a gl'Inglesi, dalla communicatione col mondo cattolico, per la fierezza de' lor tiranni, forzatamente diuisi, han riportata la Fede, con isprezzo delle lor vite, e con ispargimento del loro sangue, regnante Lisabetta figliuola d'Arrigo, tutta in perseguitare la Chiesa, come poscia diremo. Così Iddio ci ha ristorati del seme d'Abele ammazzatoci da Caino. Fin qui il Sandero.

E al douere la Compagnia volentieri, e prontamente concorrere co' sudori, e col sangue de' suoi, alla nobile impresa di sostenere, e rimettere, quanto gliel comportassen le forze, l'antica Religione cattolica nell'Inghilterra, ve la confortaua vn detto del Santo suo Padre Ignatio, rimasole sempre viuo nella memoria, e hauuto in conto di pegno da non fallirgliene la promessa; Che la Compagnia, ben fiorirebbe a suo tempo in quel fioritissimo Regno. Che se (diceua il Dottore Alano) non v'era parte del mondo fino allora scoperto, doue il General nostro non inuiasse a gran numero Operai, destinati all'apostolico ministero della conuersione de gl'Idolatri; nè ci atterriua dal nauigare di qui fino al Giappone, l'hauere a correre ben diciottomila miglia di furiosissimo oceano, nè i mille generi di miserie, e di patimenti che inseparabilmente accompagnano quel pericoloso viaggio di tanti mesi; nè le orribili tempeste, gli spessi rompimenti, e naufragi, e le disastrose morti: nè colà, e per tutto altroue, doue alla fin giungessimo, la barbarie, per non dir piu al vero, la bestialità de' costumi, massimamente nelle Isole del Moluco, e nel Brasile; e quiui stesso il ciel cocentissimo per lo sole a piombo in su'l capo; e poi, in ogni nuouo paese, il vitto quasi animalesco; e la varietà de gli strani linguaggi che si conuengono apprendere; e il viaggiare senza vie battute, senza ricouero, senza scorta, per solitudini, per montagne, per boschi, in continui rischi di fiere, e di barbari peggio che fiere: nulla di cio riteneua i figliuoli della Compagnia, che non seguissero animosamente lo spirito della loro vocatione: anzi, fra le Missioni, le piu lontane, le piu faticheuoli, le piu pericolose, quelle desse erano le piu desiderate, le chieste con piu istanza di prieghi, e di lagrime, e con piu allegrezza accettate; come ci patiua il cuore di trascurar l'Inghilterra, vna sì degna

parte

parte della noſtra Europa, vn Regno ſtato per tanti ſecoli addietro, l'eſempio della Chriſtianità, e la gloria della Chieſa? Così egli, e, a dir vero, non poteua negarſi, che giuſtamente.

E ben vi ſtaua per giunta, il trouarſi ſu le antiche memorie della Compagnia, quanto l'Inghilterra ſteſſe ſu'l cuore al ſuo Santo Fondatore Ignatio: onde fu primieramente lo ſcriuere ch'egli fece al Cardinal Polo, dandogli, come ad amoreuole noſtro, vn ſuccinto ragguaglio del creſcere, che, la Dio mercè, faceua la Compagnia, in numero d'huomini, e d'opere; e offerendogli in aiuto della giouentù Ingleſe, il Collegio Germanico, allora non riſtretto alle ſole due Nationi, Tedeſchi, e Vngheri, sì come ſoſtenuto dall'induſtrioſa carità del S. Padre, che alla fatica del dargli il primo eſſere, s'haueua aggiunta la ſeconda maggiore, del conſeruarlo. Poi, il non perdonare a diligenza, che adoperar ſi poteſſe col Principe di Spagna, e allora Re d'Inghilterra, Filippo II. accioche introduceſſe la Compagnia in quel Regno: e n'hebbero in diuerſi tempi promeſſa, il P. Antonio Araoz ſingolarmente caro a quel Principe, e il B. Franceſco Borgia, e per fin D. Lionora Maſcaregnas, gran Dama di quella Corte, e in amare la Compagnia, tenera piu che madre; che tutti e tre nel pregarono. Vero è, che in riguardo a diuerſe cagioni, che non rilieua punto il fermaruiſi intorno, l'effetto non corriſpoſe al deſiderio: come nè pure il rimanerui a veruna coſa di prò il P. Pietro Ribadeneira, condottoui da D. Gomez de Figueroa, allora Conte, e poſcia Duca di Feria, inuiato a Londra dal Re Filippo ſuo Signore, a conſolare, ed aſſiſtere in ſuo nome alla Reina Maria, inferma dell'idropiſia, onde poſcia morì, laſciando il Regno alle mani, e alle tutt'altre diſpoſitioni di Liſabetta.

L'anno 1555.

P. Giouanni Polanco nell' Iſtorie m. s. tom. 2. fol. 1048, e 1086 e tom. 3. fol. 457.

Ribadeneira Iſtor. eccleſ. d'Inghilterra lib. 2. cap. 23

Rapportato dunque a quando foſſe in piacere a Dio, il douere, e potere la Compagnia mettere il piè fermo nell'Inghilterra, l'Inghilterra intanto il metteua nella Compagnia, entrandoui di quella Natione, e molti in numero, e di pregiatiſſime qualità. E quanto al numero, que'due ſanti huomini, e Generali d'eſſa, il Lainez, e il Borgia, ne hauean conceduta la gratia alle domande di tanti, che il Mercuriano lor ſucceſſore, auuiſatane la moltitudine, e il farſi ella ogni dì maggiore, hebbe a dire, Hora sì parergli, voler di Dio eſſere, che la Compagnia vſciſſe in campo a battaglia contro all'eresie dell'Inghilterra, mentre sì numeroſa, e prode ſoldateſca dalla medeſima Inghilterra le inuiaua. E de'ſuoi tempi il potea dire, altrettanto e piu che de'paſſati: e giouarmi raccordarne vn ſol anno, il 1578. nel quale la ſola Fiandra diede in ſua parte alla Compagnia dodici ſcelti Ingleſi, e d'anno in anno multiplicauano. E con eſſerne sì conſiderabile il numero, egli pur veramente era il meno del pregeuole in eſſi, riſpetto alle buone lor qualità, che li rendeuano vna delle piu degne, e ſtimabili parti dell'Ordine: e raddoppiaua loro la gloria, quel medeſimo, onde, riſpetto alle altre nationi, ſembrauano vn non ſo chè sfortunati: peroche eſſendo tutti per la Fede cattolica eſuli dal lor paeſe natio, non eran riſtretti, come le altre nationi, a vn paeſe, ma ſparſi per quaſi tutte le Prouincie d'Europa: dal che proueniua l'eſſere il buon nome loro così per tutto diuulgato, come per tutto era il conoſcerſi la lor virtù, e goderſene i frutti. Lungo, e fuor di ragione, e di luogo, ſarebbe il far qui moſtra di quanti n'erano nell'Irlanda, in Fiandra, in Francia, nella Germania, nell'Vngheria, nella Polonia, nella Lituania, nella Spagna, in Italia: e nominarne i riguardeuoli per ſantità; illuſtrata da Dio con gratie ancor oltre all'ordinario de'ſuoi ſeruì: e gli eminenti in ogni maniera di lettere, e di ſcienze, publicate ſu le catedre, e colle ſtampe: e i degni per integrità di vita, e per ſenno, d'eſſere dalle Prouincie eletti, e inuiati alle Congregationi Generali dell'Ordine: e i maeſtri di ſpirito; e per non dir de'paſſati alle Indie

Negli atti d' Inghilterra, &c. ſcritti dal Seminario di Rems, e ſtampati in Bergamo.

della

della Corona di Portogallo in Oriente, e al Brasile in Occidente, gli adoperati a difficilissime Missioni, e nella Selua Ardenna, e ne' campi di guerra dell'Vngheria combattuta dal Turco: e finalmente gli offertisi a seruire i tocchi dalla pestilenza, e morti in quell'eroico ministero.

Il così hauerne detto in genere, è piu che basteuole al presente bisogno, di far conoscere la giustitia, e la forza della ragione apportata dal Dottore Alano, a conuincere, la Compagnia trouarsi strettamente in debito di sumministrare all'Inghilterra Operai: concioſiacosa che il natural diritto gridi, douersi antiporre la patria a gli stranieri: hor l'Inghilterra daua de' suoi figliuoli alla Compagnia i tanti ch'ella spartiua a fruttificare per tutto Europa: come dunque ella lor madre, in peggior estremità, e piu bisognosa d'aiuto, douea sola essa essere l'abbandonata? Massimamente, che non perciò che prouedessimo all'Inghilterra, le altre Nationi si rimarrebbono sprouedute. Nè douerci noi tener paghi di quella particolar cura, e carità che si volentieri vsauamo con gl'Inglesi fuggitisi dell'Inghilterra: peroche questi essere vn quasi nulla in paragone di tutto il Regno. Oltre che tanto meno necessitosi di spirituale aiuto, quanto in verità n'erano piu forniti quegli, cui il pensiero dell'anima, e l'amor della Fede cattolica, hauea condotti a cambiare i proprj con gli stranieri, la patria coll'esilio, e gli agi delle paterne case co'disagi della volontaria pouertà. Il grande, e vniuersal bisogno, esser colà, doue tanti saldi, ma continuo combattuti Cattolici, a mantenersi; tanti deboli, e vacillanti, a ristabilirsi; tanti miseramente caduti, a raddrizzarsi; tutti insieme vn intera Natione, abbisognauan d'aiuto non possibile a sperarsi sufficiente dal quantunque assiduo ministero de' Preti cattolici; huomini di gran virtù, e di gran zelo, ma pochi; solleciti, e continui al faticare, ma soli: perciò anch'essi chiedenti alla Compagnia, di cui altamente sentiuano, quel soccorso, che non aspettauano altronde.

In questo dir dell'Alano, parrà ch'io habbia esposto non tanto le sue ragioni, quanto il torto della Compagnia, che hauendo a douitia Inglesi, e adoperandoli in aiuto d'altre Nationi, dimenticò l'Inghilterra fino al ventesimo anno del Regno, e della persecutione di Lisabetta, che è il presente 1579. di cui ragiono: ed hora, per finalmente indursi a intraprendere quella tanto degna Missione, vi bisognarono argomenti tratti dal debito della gratitudine, per non dire della giustitia; e accompagnati di caldissimi prieghi al Generale Mercuriano, e di suppliche alla paterna pietà del Sommo Pontefice. E piu se ne grauerebbe il caso, se v'aggiungessi (cio che fu vero) il Generale, per tutto cio non essersi prontamente renduto. anzi, tutto all'opposto, del non poterlo, ò douerlo, hauere allegate difficoltà, vere nol niego, ma non punto difficili a superare, nè così proprie dell'Inghilterra, che non fosser communi con altre a dismisura piu lontane, e piu arrischiate Missioni; come a dire, al Giappone, al Brasile, e altre simiglianti, le quali, nulla ostante la solitudine, e lo spargimento de' Nostri, che iui si affaticano, e le pericolose conditioni del luogo, pur haueuamo intrapreſe, non pregati, non cerchi da niun di colà, nè indottiui dall'hauer nella Compagnia nè molti, nè pochi di quelle barbare Nationi.

Giuste cagioni dell'essersi proceduto con indugio, e ritegno nell'accettare la Missione all'Inghilterra. Domande fattene di colà. Eminenza del Clero Inglese, in virtù, e sapere. Sagacità de' Ministri nel trauolgerne de' piu nuo-

Digitized by Google

ui. Accettata la Missione, competenza de' Padri al domandarla per sè. Il Personio, e'l Campiano eletti a condurla. Capo Secondo.

MA con tutto questa apparenza di condanneuole ritrosia ne' Generali nostri, a ben fare, non si potè, nè si douette procedere altramenti. E Apparenza la chiamo, in quanto, coll'ardentissimo desiderio, che fra gli altri il Generale Mercuriano haueua, di veder seruita da' Nostri a qualunque gran costo di sudori, e di sangue, la Chiesa Inglese, pur si doueua venire vn andar così ritenuto, a maniera di ricusante. Conuien dunque sapere, che la Compagnia, dall'vno, e dall'altro ordine de' Cattolici, l'Ecclesiastico, e'l Laico, era desideratissima nell'Inghilterra. Se ne leggono in piu libri espresse le testimonianze de gli Scrittori di quella Natione, e di que' tempi. Io mi varrò d'vna sola, ma di tanti insieme, quanti erano Inglesi nel fioritissimo Seminario di Rems, l'anno 1578. prima di fondarsi questo di Roma. Scriuendo essi vna copiosa narratione delle cose appartenenti alla Fede cattolica nell'Inghilterra, così appunto ne parlano: Ci auuisano di colà, che la Compagnia di Giesù, da nostri Inglesi cattolici è istantissimamente bramata, e chiesta: e vi si ha per fermo, che se i Padri entreranno a prendere iui stanza, la Chiesa ne corrà frutti di benedittione in abbondanza. Ad ottenerla poi, que' Cattolici hanno scritto, chiedendola pur assai delle volte: e come in altro tempo habbiamo significato, quanti vengono d'Inghilterra, tutti ne rinnouano la domanda, e le istanze. Così essi. Per contrario, i Protestanti ne temeuano altrettanto, a cagione in gran parte, de' Caluinisti nella Francia vicina, e de' Luterani nella Germania non da lungi; i quali a lor partigiani nell'Inghilterra, scriueuano il da fare che haueano co' Nostri, e i danni, che ne riceueuano, come da nemici dichiarati delle lor Sette, e tutta cosa del tanto da essi odiato Pontefice Romano: oltre a' libri e loro, e nostri, che letti nell'Inghilterra, mostrauano quel ch'erauamo, gli vni contrarj sfidati de gli altri.

Ne gli Atti sopracitati.

Presuppostà dunque vna tal disposition d'affetti ne' Cattolici, e ne' Protestanti verso la Compagnia, era chiarissimo ad antiuedere, che venendo colà, pochi, ò molti de' Nostri, douean seguirne grandi, e contrarj mouimenti, così ne gli vni, come ne gli altri: e fu sì vero, che approdatiui di poco i due primi che qui a poco vedremo, d'altro maggiormente che d'essi non si ragionaua in quel Regno, e da' Cattolici, e da loro auuersarj: e così appunto ne scrissero fin d'allora. In oltre, percioche Protestanti erano quegli, che haueano ogni podestà nel gouerno del Regno, conseguente era a giudicare, che la persecutione raddoppierebbesi; e nuoui, e piu sanguinosi editti vscirebbono contro a' Sacerdoti, a' Seminaristi, a' Cattolici: e il vedremo adempiuto in poco piu che mettere i due primi Nostri il piede nell'Inghilterra. Hor se noi, per nostro libero istinto, ò smossi dalle prime domande di cui che si volesse, ci fossimo volonterosamente gittati a fare in quel Regno quel che di poi vi facemmo, ò io mal conghietturo su la sperienza del consueto ad auuenirci, ò le querele, e i libri d'incarico, e i richiami a' tribunali, e a' giudici delle cose nostre, sarebbono stati vna calca, ad incolparci d'imprudenti, e temerarj, e mettitori di tempesta, dou'era, direbbono, tranquillità: e quinci l'esserne ò richiamati, ò cacciati. Ma ritenutici in noi medesimi per tanti anni, fino a parere dimentichi del nostro medesimo Istituto, e sconoscenti verso vna Natione di tanto merito con la Compagnia: poi richiesti, e pregati per piu anni, e tuttauia ricusanti, indottiui dall'autorità che vi fu interposta del Sommo Pontefice Gregorio

Digitized by Google

gorio XIII. doue noi colà procedessimo con quella circospettione, e buon consiglio ch'era douuto (e si guardò con gran cura) non rimaneua in che giustamente risponderci, molto meno accusarci di che che poi ne seguisse. E parlo hora solo di quel che è persecutione rinforzata ab estrinseco: peroche l'vtile che prouenne dall'andata a quel Regno, etiandio solamente de' due primi Nostri, nella conuersione di parecchi migliaia di souuertiti, superò di gran lunga l'espettatione che vi si hauea di noi, auuegnache grandissima; e ne raddoppiò l'amore, e la stima: essendo vero, che tanti non ne souuertì in piu anni appresso l'eresia con tutte l'arti, e l'armi che v'adoperò, quanti la sola morte del P. Campiano ne conuertì dall'eresia alla Fede cattolica in vn giorno: sì come apparirà dalle pruoue che ne allegheremo a suo tempo. Sander. de Schism. lib. 3. fol. 433.

Che poi vn tal nostro procedere, paruto souerchiamente guardigno, non fosse timidità di consiglio, propria di quei che antiueggono troppo lontano, e non discernono il possibile dal probabile ad auuenire, duolmi d'esser costretto a mostrare, che con esser tanta la circospettione, e l'auuedimento nostro, che sembrò eccessiuo, pur non fosse basteuole a renderci giustificati, sì che niuno trouasse in che contradire, e riprenderci. Il Clero Inglese, ò se ne consideri il sapere, ò la virtù, di quanto merito fosse nell'vno, e nell'altra, in paragone delle Chiese di tutta Europa, percioche forse riuscirebbe men grato, e ancora men sicuro l'vdirlo, fuor solamente da huomo d'eminente giudicio, d'interissima fede, e d'altrettanto cospicua santità, quanta n'hebbe vn Tomaso Moro, sia egli che ce ne informi. Per quanto (dice) io medesimo habbia veduto, e da fededegni vdito, posso francamente affermare, gli Ecclesiastici Inglesi, e singolarmente quella parte di loro, che il volgo chiama Clero secolare, in dottrina, e in bontà di vita, esser pari, e se la comparatione non fosse odiosa, direi superiore (a proportione del numero) al Clero di qualunque altra gente christiana. Così egli: quando ancor non hauea veduta, come poscia vide dal cielo, piu d'vn centinaio di Sacerdoti del medesimo Clero, fatti, come lui, vittime della Religione cattolica, per lei morendo, uccisi, chi d'vno, e chi d'altro vergognoso supplicio. Che se alla testimonianza del Moro, come sospetta in quanto d'huomo cattolico, si desse eccettione da' Protestanti, non mi mancherebbono Protestanti, cui l'euidenza de' meriti nell'vna, e nell'altra parte, della santità, e della dottrina ne' Sacerdoti del Clero, in quello stesso tempo d'Arrigo VIII. ha condotti a publicarne ne' loro libri, la medesima, se non ancora piu onoreuole confessione. Dial. 3. c. 11. Perkero nella Prefat. al Lettore. Spelman nella Dedicatoria de' suoi Concilj. Veggasi lo Smiteo nel fine del lib. 7. Florum Histor. &c. al c. 3. De Reginaldo Polo.

Hor di questi, e de gli alleuati alla lor similianza, furono que' Sacerdoti del Clero, che vedremo accogliere sì caramente i primi Nostri nell'Inghilterra, come ardentemente ve gli haueano desiderati: e poi d'essi, e de gli altri appresso, predicar marauiglie di lodi. E beata vo'dir quella Chiesa, se vi continuaua quel medesimo spirito d'vnione, e di zelo: ma, colpa, tra dell'vmana debolezza, e della sottile malitia de' Ministri, i quali trouarono come far diuisione ne gli Operai, sperando, che così ne distruggerebbono l'opere, alcuni se ne condussero a tanto, che disuniti prima dalla piu numerosa, e piu santa parte del Clero, tutti noi, tanto il potessero, come ci haurebbono di colà sterminati: e per dar colore di verità, e sembiante di giustitia a quello, che da sè non l'haueua, stamparono libri si poco degni di venire da mano sacerdotale, che poscia i piu di loro se n'hebbero a vergognare: sì come all'opposito, gli auuersarj ne fecero mirabilissima festa: La Compagnia essere traforata, e come a dire, intrusasi nell'Inghilterra l'anno 1580. e dall'entrarui suo, ogni cosa essere ita sossopra; e con insigne danno della cattolica Religione, per cagion nostra, promulgate acerbissime leggi contro a' Cattolici. Il qual linguaggio, chi non sa di cui sia, crederallo de' Protestanti, Veggasi il Camdeno nella sua Lisabetta all'anno 1602.

ſtanti, che non ne parlano altrimenti: e in verità era loro; auuegna che meſſo da eſſi in bocca a tali altri, che parendone eſſer gli autori, ci renderebbono piu odioſi. Ma queſta ſarà iſtoria da ſolo, e dilicatamente toccarſi, ſe non piu toſto ommetterſi, al ſuo tempo: e qui ho douuto farne anticipata memoria, per lo troppo attenerſi, ch'ella fà alle coſe preſenti; dando manifeſtamente a conoſcere, ſe punto nulla ſouerchio fu l'indugiar di tanti anni, e poſcia il rattenuto procedere del Generale Mercuriano, nel conſentire a queſta nuoua, e piu di verun altra d'Europa, malageuole impreſa dell'Inghilterra. Il che non atteſo da altri, gli ha indotti ad allegarne cagioni, ò troppo generali, e occulte, della Prouidenza in vniuerſale; ò non punto vere, com'è, il non eſſerſi trouati nella Compagnia Ingleſi, a cui degnamente commettere vn tanto affare.

Acconſentito che fu dal Generale alla petition dell'Alano, e molto piu all'autoreuole cenno del Papa, nel che tutto hebbe in gran maniera la mano il P. Oliuier Manareo Aſſiſtente delle Prouincie di Germania, e Francia; e corſane la nuoua fra'Noſtri, qual mouimento di ſpirito vi cagionaſſe, e con quanta eſpreſſione di vero amore verſo la Natione Ingleſe, il medeſimo Alano, auuegnache non ne vedeſſe piu che vna menoma parte, pur nonpertanto egli ne potè ſcriuere in queſta forma. A dirne quel che in fatti è vero; col primo diuulgarſi fra'Padri della Compagnia, che il volgo chiama Geſuiti, la nuoua, dell'eſſerſi decretato, d'inuiare da indi in auanti all'Inghilterra alcuni di loro, sì come porterà il tempo, e l'occaſione; ſembra incredibile a dire, ma teſtimonio me ne ſia Iddio, pur è vero quel che qui ſcriuo; che fra eſſi, huomini d'eccellente ſapere, non ſolo Ingleſi, ma di Nationi diuerſe, gittatiſi a'piedi de'loro Superiori, con le lagrime a gli occhi, e con maniere di particolare affetto, dimandaron licenza di venire a diſputare co'Proteſtanti nelle loro Academie, ò a morire per la confeſſion della Fede in quel nobiliſſimo Regno, del cui andare fuor di ſtrada perduto, e di così folta nebbia d'errori inuolto, ſentiuano incomparabile pena: Così egli: e ſe de'molti, che a prieghi, e lagrime domandarono l'Inghilterra, ſi foſſe fatto a nominarne almeno vn ſol foreſtiere, non falliua che non gli veniſſe innanzi prima d'ogni altro chi piu d'ogni altro ardentemente la chieſe, il P. Claudio Aquauiua, allora Prouinciale, poi l'anno appreſſo eletto Generale della Compagnia. A dir poi quanto da vero, e degnamente del merito, e del prò d'vn sì rileuante affare, la Compagnia l'intraprendeſſe, non potrebbe allegarſene teſtimonio miglior di quello che ne ho, il P. Edmondo Campiano, che ne fu il primo a parte, e potè apertamente denuntiarlo a'Conſiglieri della Reina Liſabetta, ſcriuendo loro così: Quanto alla Compagnia noſtra, fouui a ſapere, che noi tutti che ſiamo della Compagnia di Gieſù, ſparſi, e dilatati per quanto ampia è la terra, e tanti, e continuo ſuccedentici, che ben potremo, durandola, abbattere le voſtre machinationi, habbiam fatta vna ſanta congiura, e ci ſiam conuenuti, di portar con grande animo le croci che voi ci carichere te addoſſo; nè già mai diſperarci della voſtra ſalute; e cio fino a tanto che rimanga pure vn ſolo di noi per lo voſtro Tiborno, e da ſtratiar co'voſtri ſupplicj, e conſumar con le voſtre prigioni. Già vi ſi è penſato ben bene: e con la fauoreuole moſſa di Dio, la battaglia che hor s'incomincia, nè forza, nè impeto che la contraſti, la vincerà. Così da principio ſi piantò la Fede, e così de'ripiantarſi, e rimettere nel perduto eſſer di prima. Così egli.

Nell' Apologia pro Sacerd. Societ. Ieſu, & Semin cap. 6.

Al Campiano dunque, e al P. Roberto Perſonio, amendue Ingleſi, toccò per diuin volere, e per lo ben che ne parue al Dottore Alano, la ſorte di douer eſſere Fondatori di quell'Apoſtolica Miſſione. E dico Fondatori, in riguardo all'eſſerſi cominciata da eſſi con proponimento nel Generale, di proſeguirla: cio che non era auue-

nuto,

Digitized by Google

nuto; nell'inuiarsi l'anno 1546. il P. Tomaso King, e se altri de'Nostri ò prima d'allora, ò per sedici anni appresso, passarono a quel Regno. Hor di questi due memorabili huomini, il Personio, e il Campiano, de'quali l'vno con la dottrina, e col sangue, l'altro con trenta anni di fatiche in ogni possibil maniera gioueuoli, si renderono non tanto nell'ordine, quanto nel merito veramente i primi, e i piu glorioſi ministri di quell'apostolica impresa, voglionsi auanti d'inuiarueli, dar quelle prime contezze, che a saperne l'essere, e le conditioni, si debbono.

Sacchin. nell' Istor. della Comp. par. 2 lib. 8. n. 99.

Nobiltà dell'animo, e felicità dell'ingegno d'Edmondo Campiano. Suoi studj in Ossonio, e preminenze d'onori. Riccardo Cheneo Vescouo di Gloceſter (i cui vizj somiglianti a virtù si descriuono) il souuerte, e l'ordina Diacono Protestante. Il Campiano rauuedutosi passa in Irlanda, e perseguitatoui, se ne fugge in Fiandra. Capo Terzo.

NAcque Edmondo Campiano d'onoreuole parentado in Londra, il dì venticinque di Gennaio, del 1540. cioè di quel medesimo anno in che nacque la Compagnia di Giesù in Roma; ond'ella, poscia a quaranta anni, il mandò a rinascere nella sua medesima patria a miglior vita, e a maggior gloria; peroche l'vna beata in cielo, l'altra, etiandio fra gli huomini, immortale. E auuegnache v'habbia in qualche numero Scrittori, che ritraggono il nascimento d'Edmondo al 1539. non perciò, così variando, discordano: conciosiacosa che quello che a noi era il Gennaio del 1540. a gl'Inglesi, il cui nuouo anno comincia il dì ventesimoquinto di Marzo, era il decimo mese del Trentanoue.

Suo padre hebbe il medesimo nome d'Edmondo.

Fanciullo, applicato allo studio delle prime lettere che a quell'età si conuengono, per lo felice, e prontò ingegno di che era dotato, vi riuscì in gran maniera al disopra de'suoi eguali; e n'era fin da que'teneri anni sì conosciuto, e in fama, che douendosi con publica solennità celebrare la Reina Maria, a cui di poc'anzi era succeduta la Corona del fratello Eduardo VI. Edmondo, di non ancor tredici anni, fu eletto a douer egli esser l'interprete, e lo sponitore de'commun sentimenti d'allegrezza, e d'ossequio, recitando innanzi a lei vna piena Oratione, e degna di così nobile argomento. Quiui hebbe vditore, fra gli altri, vn Caualiere cattolico, lodato a marauiglia di gran virtù, e gran senno, Tomaso Wito: e sì glie ne piacque la viuacità dell'ingegno, ma corretta da vn altrettanta modestia, la quale gli raddoppiaua la gratia del dire, e punto non glie ne diminuiua lo spirito, che si recò ad onore l'hauerlo poscia a quattro anni, fra'primi del suo nuouo Collegio di S. Gionanni Battista in Ossonio. Suo il dico, non perche l'Wito ne fosse il primo Fondatore, ma perciò che vuoto, e presso che dismesso, egli il tornò a sue spese in istato miglior che non era, da che sotto il nome di S. Bernardo, cento quindici, e piu anni prima, l'hauea fondato Arrigo Ehichisley Arciuescouo di Canterbury.

L'anno 1553

V'andò l'anno 1557.

Veggasi Gio: Pitseo de Acad. Oxoniensi cap. 7.

In quella grande Vniuersità, e sotto eccellenti maestri, oltre alla peritia delle lingue, auanzò gli altri, e sè stesso nella piu colta, ma tutto insieme neruosa, e maschia eloquenza: fino ad esserne in così certa opinione d'indubitatamente il primo, e l'ottimo

che

che gli eminenti nell'arte del persuadere, onorauansi col sopranome di Campianisti. A gran prò di lui ne gl'infelici auanzamenti del secolo, se Iddio, che vna così degna anima destinaua a cose maggiori, non gli hauesse poco meno che spenti nel cuore i desiderj d'ogni vmana grandezza all'occasione del sodisfarli, come hor hora dimostreremo. Poscia, datosi a gli studj maggiori della naturale filosofia, vi mostrò la medesima eccellenza d'ingegno, e prouato il saperne al consueto cimento, ne riceuè gli onori, e la laurea di Maestro, e cio in capo a sette anni di studio, quanti l'Academia d'Ossonio ne richiede in chi de'onorar di quel grado. Indi, come ho per ricordo di lui medesimo, altri sei anni spese a suo gran guadagno, intorno alle materie teologiche, traendo egli medesimo il miglior sugo della sacra dottrina dalle pure fonti de gli antichi Padri, e maestri della Chiesa, Greci, e Latini: la cui attentissima lettione, per l'vtilità, e'l diletto che vi prouaua, gli era non altrimenti, che se gli vdisse essi medesimi ragionargli. Intanto non vi fu publico ministero, e da cresceme, ben vsandolo, in pregio, e in nome, che a lui non si commettesse; e fra gli altri, quello di Procuratore, che dopo il Vececancelliere è la principale, e non men fruttuosa, che onoreuole dignità: e dassi alle più voci, e queste al maggior merito de'concorrenti.

Il medesimo ue gli Scrittori, al Campiano.

Nel suo esame, prima d'entrar Nouitio nella Compagnia.

Per vn tale auanzarsi, ch'egli tutto doueua a sè stesso, due parti in lui operauano, rare a vedersi, perche difficili ad accoppiarsi: vn eminenza d'ingegno, e di sapere, ond'era tutto superiore a gli altri; e vna generosa sommessione, che il teneua tutto al pari de gli altri: e da cio proueniua, che il suo risplendere non daua ne gli occhi, nè feriua nel cuore a veruno, con quella offesa che cagiona il mostrarsi, e voler apparire quello che si è; tanto piu, se si è piu de gli altri. Nè truouo Scrittore, hor sia Cattolico, ò Protestante, che di lui ragionando, almeno non ne raccordi la moderatione dell'animo, la soauità de'costumi, l'amabilità delle maniere, e in tutto vna verginale modestia nel portamento, ne gli atti, nelle parole: e cio non cosa studiata, e lauorio d'arte, ma proprietà del suo spirito così dolcemente attemperato, che non v'era a cui non fosse singolarmente caro. Perciò ben sarà da ammirarsi il vederlo, che poi faremo, per niun altra cagione che d'esser Cattolico, e Religioso nostro, trattato come fosse il vitupero d'Ossonio, e l'odio dell'Inghilterra, quegli, che mostrandosi Protestante, n'era le delitie, e l'onore.

Fitzherberto nella vita del Card. Alano. Pitseo sopra cit. cap. 12.

Percioche, morta in mal punto la Reina Maria, e riuolte sotto Lisabetta le cose della Religione in quel contrario, e lagrimeuole stato, che nel libro precedente vedemmo, il Campiano, non sufficiente da sè per iscienza, ad essere a sè stesso discepolo, e maestro di quel ch'era fermamente da credersi, veggendo l'Academia d'Ossonio tutta a diuotione di Lisabetta, sentire, e insegnare, come a lei, Protestante, e scismatica, era in grado, lasciò rapirsi ab estrinseco dalla corrente de'piu, e de'maggiori di lui; nell'età vecchi, e nella professione teologi, cio ch'egli ancora interamente non era, Rapirsi dico, al parere, come i piu: peroche quanto al sentire interno, e giudicar de gli articoli attenentisi alle materie di Fede, egli perplesso, e in forse del sì, e del nò, sospese il rendersi all'vna parte, ò all'altra, fino al metterne a riscontro, e come in contradittorio le ragioni: e in tanto viuea, per così dire, nè Cattolico, nè Protestante. E del durarui qualche anno con la coscienza mortalmente addormentata, ne fu gran cagione il voltargliſi a vero vitio la non vera virtù: che è vno scoglio, a cui le anime ben nate corron rischio di rompere piu che l'altre. Cio fu il debito alla gratitudine; parendogli fare da huomo scostumato, e villano, se a quell'Academia sua tutrice, e madre, che sì caro il guardaua, e a que'maestri che riueriua in conto di padri, e al cui fauore doueua i suoi innalzamenti passati, e gli auuenire, egli giouane, lor discepolo,

Digitized by Google

polo, e creatura, si contraponesse, dannandoli, come per ignoranza errati, ò per malitia empi. Così, per suo male, mal rispettoso, proseguiua gli studj; e tanto ancora piu intesamente, quanto gli erano scusa del non trouarsi alle dicerie de' Predicanti, nè alla Cena de' Caluinisti, ch'è la loro Communione. Il che auuisato da' Protestanti, il mise in sospetto di segretamente cattolico: ma fosse l'amore che gli portauano, fosse in rendersi egli taluolta, e far sembiante di pur essere quel che non era, il toleraуano, senza noiarlo.

E già era in alquanto piu matura età, quando Lisabetta, e seco vn solennissimo accompagnamento di tutto il fior della Corte, s'hebbe a riceuere in Ossonio, con quanto si puo far d'ingegno in ogni maniera di lettere e piaceuoli, e graui. Qui il Campiano fece due riguardeuoli comparite; l'vna di Filosofo in disputa, l'altra d'Oratore, a congratularsi in nome publico con la Reina, renderle gratie, e offerirle l'vbbidienza, la seruitù, l'amore di quella Vniuersità. E vuolsene ricordare quel che ci lasciò per iscritto il P. Tomaso Fitzherbert, allora giouane Caualiere, e vno de gli ammiratori del Campiano in Ossonio. Cio è, che in quel gran teatro d'ogni maniera Letterati, specialmente eloquentissimi Oratori, egli hauea il pregio, e'l vanto della piu perfetta arte del dire; argomentoso, e strignente, ma del pari a marauiglia soaue, per la maestria (notà a pochissimi che pur v'habbia) nel saper introdurre e dar luogo alle parti del componimento, e variarle, e vnirle, e compartire il suo proprio conueneuole a ciascuna, e finalmente rappresentarle con vn sì difficile temperamento di giudicio, e d'ingegno, di maturità, e di spirito, che il bello non gli sneruaua il forte; nè l'artificioso, e lauorato d'inuentione, gli toglieua il parer tutto preso dal naturale. Per cio non gli vsciua di bocca, nè della penna componimento, che non vi fosse gara al domandargliene copia, e serbarlasi, e comminciarla a' lontani come opera di perfettissimo magistero. Hor qui la Reina, vditolo senza mai torne gli occhi, e in sembiante di straordinario godimento, poi ch'egli hebbe detto, lodollo in gran maniera a quella nobilissima adunanza de' Signori i piu qualificati del Regno, che le faceuano corte: e soggiunto, quello essere vn ingegno da collocarsi piu alto, e vi comparirebbe a grande onore dell'Inghilterra, il diede qui di presente in protettione a quell'intimissimo di lei il Dudleo Conte di Leicester; il quale ne raddoppiò le gratie, offerendogli, oltre a quella della Reina, ancor la sua, che ben valeua ad assai: chiedesse cio che gli era in piacer di volerne al presente: e dell'auuenire non si desse pensiero, che pensiero suo sarebbe di prouederlo: e disesi, che gli specificasse dignità ecclesiastiche. Egli, auuegnache di men che mediocre fortuna, mai, per quantunque raddioppiar di proferte, non fu potuto indurre ad accettar null'altro, che la gratia di S. Maestà, che, saluo il conueneuole, non potea non esprimersi; e con parer di chiedere in vna parola ogni cosa, veramente non ne accettaua niuna. La quale, se fu modestia, e ben gli valse, in ricompensa del danno che per altro ne riceueua, e Iddio v'hebbe segretamente la mano; nol volendo nè in quella stemperatissima Corte, nè allacciato con obligationi di gratitudine alla Reina, e al Dudleo; altrimenti, per la così rispettosa, e gentile anima ch'egli era, non haurebbe potuto, se non se per miracolo, suilupparsene, e mettersi in quella libertà, e padronanza di sè, che l'hauerla, fu principio della sua conuersione, e salute.

Vero è, che come la giouentù è cosa troppo moueuole, secondo gli allettamenti, che in vno, ò in altro tempo l'adescano, e in quello, contra che l'vn dì si tien forte, l'altro ammolla, e si rende; tutto altrimenti che alle offerte della Reina, si trouò il Campiano disposto alle promesse del Vescouo di Glocester: e cio nel piu pericoloso

punto

Digitized by Google

punto per l'anima che auuenir gli potesse: cioè quando mal sodisfatto delle nuoue dottrine de'Protestanti, tutto era nel cercare, e ogni dì sul meglio del rinuenire, e credere le verità della cattolica Fede. E già eran due anni, e piu mesi, ch'egli in altro maggiormente non istudiaua, che in cercare, e discutere i principj, le testimonianze, i segni della vera Religione: e il così faticaruisi era amore, e cura della propria salute, che vel traeua, disposto ad appigliarsi a quella, di cui meglio glie ne fosse paruto. E quanto alle nouellamente nate nell'Inghilterra, e multiplicanti ogni dì, e appena messe in piedi, combattentisi l'vna l'altra, tutte glie le recaua in ragioneuol sospetto, il vederle andare a libito del Parlamento, e a capriccio de'Predicanti: per sì gran modo, che, come Andrea Tuditio, e Teodoro Beza, pestilentissimi eretici, confessarono, verificarsi ancora della loro Setta, quel che il Vescouo S. Ilario scrisse de gli Arriani, diuisi fra sè in sempre nuoue, e diuerse fattioni; la lor fede non essere l'vn mese quella dell'altro, e gran vita hauer quella che campaua vn anno: non altrimenti nell'Inghilterra, doue, come piu auanti dicemmo, oggi si predicaua eresia, quel che poc'anzi si era diffinito punto di Fede. Al contrario della cattolica Romana, stata da gli Apostoli in qua sempre vna medesima: come ben gli appariua su le istorie ecclesiastiche, ne'Concilj, e ne'Santi Padri di tutti successiuamente i secoli, dal cui concorde consentimento, confessò egli di poi, hauer prouata vna forza insuperabile contro alle nouità de'moderni Eresiarchi. E auuegna che pur tuttauia indugiasse il professarsi scopertamente cattolico, nondimeno, oltre all'esserne in prossima dispositione, questo sì attento, e sì lungo studiar che fece in materie di Religione, fu il primo seme, onde poscia gli nacque in mente quel tanto e stimabile, e fruttuoso libricciuolo delle Dieci ragioni, delle quali armato, il vedremo entrare in campo, e sfidare quelle due famose Academie, d'Ossonio, e di Cantabrigia. E confermouuelo in gran maniera il contendere che si diè a fare co'piu ingegnosi mantenitori dell'eresia, e poi co'Vescoui stessi, che n'erano i sopramastri, senza ritrarne mai a'suoi dubbi risposta, che da vicino al probabile il sodisfacesse. Solo vn ve n'hebbe, che a farlo suo potè quello che tutti gli altri insieme non hauean potuto: e cio ch'è maggior marauiglia, la minor forza che a vincerlo adoerasse, fu quella delle ragioni.

Se ne veggano i testi nel l'Apolog. de' Protest. Trat 2. c. 3. Sett. 5. Sottosett. 6.

Chiamauasi Riccardo Cheneo, Vescouo di Gloceſter: a descriuerlo con la penna stessa del Campiano, huomo, in quanto all'età, d'intorno a sessanta anni, cagioneuole, e infermiccio: d'animo ottimamente contemperato, quasi non peccando in lui le passioni nè in souerchio, nè in poco: di vita, a quel che ne appariua di fuori, innocente: gentilissimo ne'costumi, e di modi nell'vsar famigliare, oltre ogni credere, amabili. Vaghissimo delle memorie antiche, massimamente ecclesiastiche, e nel ragionare di qual che si fosse materia, ò raccontasse, ò prouasse, dotato d'vna sì soaue eloquenza, e sì entrante nell'animo, che sembraua vn naturale incantesimo, e legamento, a far suo il cuore di chi l'vdiua. A'Cattolici non era punto molesto: co'suoi, largo, e benefico. De gli altri tutti Vescoui dell'Inghilterra, non se ne conterebbono due, che non disertassero le lor Chiese, fino a far danari del piombo delle lor copriture, e de'marmi che ne vendeuano, e di cio che altro d'esse, e de'palagi del Vescouado trouaua comperatori: e similmente distrutti i poderi ecclesiastici; non altrimenti che se lor fossero dati non a godere, ma a predare. Egli nò: anzi vi rimetteua del proprio; e nel dare gratuito albergo a tutti i suoi cittadini, hauea fatto il suo palagio casa del publico. Quanto poi si è alla Religione: egli era in verità Luterano, ma solo in certi articoli; nel rimanente hauea del cattolico, quanto pur troppo gli valeua a far de'Cattolici Luterani. Sentiua come noi del libero arbitrio: come noi, della

reale,

Digitized by Google

reale; è dureuol presenza di Christo nell'Eucaristia. Accettaua i Concilj come d'infallibile verità, assistente loro maestro lo Spirito santo. I Padri, e Dottori della Chiesa, Greci, e Latini, gli erano in somma veneratione, e al continuo in mano: Di Caluino, di Zwinglio, delle lor Sette, sentiua come si dee, pessimamente, e dichiaratamente n'era nemico: perciò altrettanto odiato, e nimicato da'Vescoui Protestanti, quali eran tutti: la cui vita confondeuano i suoi miglior costumi, e le cui eretiche opinioni conuinceuano i suoi piu forti argomenti: e peggio de gli altri ne stauano i Puritani, al dimostrar ch'egli faceua, la loro fede essere la piu prossima dispositione a diuenire infedele, e di quella maggior di tutte le infedeltà, l'Atheismo. Queste, e piu altre lor simiglianti, erano le buone parti del Vescouo Cheneo: anzi in verità le peggiori, inquanto il così ben sentire della Religione cattolica, nol rendeua sospetto, e da douersene guardare i Cattolici: e il mostrarsi (oltre all'integrità della vita) huomo spertissimo nelle cose ecclesiastiche, tutto, e solo in cercare, e difendere la verità, e a rinuenirla, e conoscerla, di giudicio non ottenebrato da passione, nè guasto da interesse, rendeua a'male accorti credibile quel rimanente falso delle sue proprie eresie. Così auueniua di partirsi da lui trasformata, senza quasi auuedersene, in Luterani la giouentù cattolica, che inescata da quel dolce suo dire, e abbagliata da quelle splendide sue ragioni, volonterosamente l'vdiua.

E vi cadde ancora il Campiano: ed egli piu pericolosamente de gli altri, quanto la schiettezza del cuore, e l'affabilità, e le innocenti maniere del Vescouo erano piu contemperate alle sue: e de'simiglianti nell'abitudine della natura, pare necessità di natura il legarsi in iscambieuole amistà. Passauano dunque insieme le lunghe hore in discorsi di Religione, hor in voce, hor su'libri: nè solamente in Offonio, ma in Glocester, delle quali città le Prouincie sono l'vna a'confini dell'altra: e il Campiano era sì preso del Vescouo, che per lontano che questi andasse, volentieri il seguiua. Nè nulla piu souentemente vdiua da lui raccordarsi, e raccomandare, che di tenersi su la via regia, e caminarla franco, e ardito contro a chi che sia che gliel contrasti. E la via regia, e battuta, segnargliela le orme de'Santi Padri che l'hanno vsata, l'approuation de'Concilj che l'hanno riconosciuta, l'esempio di tanti secoli quanti ne ha la Chiesa vniuersale, che mai non se n'è dipartita. Il che detto da vno, che nell'amarlo, nel sollecitare a promuouerlo, fino a sustituirlosi successore, gli si mostraua quanto gli fosse padre, ageuolmente operò nel Campiano il sottomettergli l'intelletto, non conuinto a persuasion d'argomenti, ma quasi vinto a forza della volontà, obligante lui a tutto essere di chi tanto l'amaua. Così sedotto, parte da sè medesimo, parte dal Vescouo, si rendè a prenderne imposition delle mani, e ordinarsi Diacono: e Diacono, e Sacerdote, sono i due soli Ordini sacri che vsano que'Protestanti: e a poter predicare (di che il Campiano, conoscendosi eloquentissimo, era vaghissimo) per le nuoue costitutioni ecclesiastiche della Reina, facea bisogno d'hauere almeno quell'Ordine. Nè il Vescouo era men desideroso d'vdirlo: peroche nel Campiano hauea tutte le sue speranze, di far dureuole dopo sè la sua Setta, mentre ne lascerebbe maestro a'dotti vn pari a sè nell'abilità del sapere, e al popolo, vn piu di sè nella gratia del predicare.

Ma questo infelice Diaconato, con che il male indouino Vescouo seduttore si credette hauer fatto suo il Campiano, appunto fu quel medesimo che gliel tolse. Contaua questi di sè, che con esso il souraporglisi delle mani su'l capo nell'atto dell'ordinarlo, sentì entrarsi nel cuore poco men che le furie: sì grande il prese vn raccapriccio, e vna come smania di spirito, cagionatagli dall'orrore di quel misfatto: e sì pene-

tranti da quel punto innanzi, e continoui a ſtratiarlo dì e notte nell'anima ſentiua i rimorſi, e i rimproueri della coſcienza. Buon effetto d'vna buona anima, la quale ſe non ha il primo onore del non cadere, ha il ſecondo di non ripoſarſi dou'è caduta, anzi riſorgere con tanto migliori forze di prima, che il ſuo medeſimo male ſel riuolta in ſuo maggior bene: come appreſſo vedremo hauer fatto il Campiano. In tanto gli ſi accrebbe la pena col ſoprauenirgli poco appreſſo l'ammonitione d'vn ſuo intimiſſimo amico, che il diſſuadeua da quello, che già commeſſo, altro rimedio non hauea che vn fruttuoſo pentirſene. Fu queſti Giorgio Martino, già ſuo condiſcepolo nel Collegio di S. Giouanni d'Oſſonio: giouane d'eccellente ingegno, dottiſſimo nelle tre lingue migliori, l'ebrea, la greca, e la latina: poſcia eſule per la Fede, e nel Seminario di Rems maeſtro in Teologia: ma quel che piu rilieua, fin d'allora cattolico d'interiſſima vita, e come appunto ne ſcriuono, ſtretto al Campiano con immortale amicitia: onde poi ne deſcriſſe, e celebrò in verſi latini la vita, e il martirio. Hor queſti, riſaputone in Londra il così ſouente, è lungo farſi a ſentir diſcorrere il Veſcouo di Gloceſter, e il grande amarlo di queſto, e tenerloſi in dichiarata protettione, temendo forte di lui quel ch'era probabile ad auuenire, gli ſcriſſe, pregandolo per quanto cara guardaua la ſalute dell'anima, di non laſciarſi prendere alla gratia, e ineſcare alle offerte del Veſcouo, nè s'inuiluppaſſe in eccleſiaſtiche dignità, peroche ſarebbe vn impegnar l'anima, a gran riſchio di non poterla mai piu rihauer libera a diſporne per la ſalute.

Pitſeo de gli Scrittori Ingleſi nel Campiano, e nel Martino.

Tra dunque per la propria coſcienza, e per lo conſiglio del buon amico, rauueduto ſi il Campiano, fermò vn ſaldiſſimo proponimento di rimetterſi per tutt'altra via che la male intrapreſa. Confeſſoſſi ad vn Sacerdote cattolico, e ſi riconciliò con la Chieſa. E percioche la vita che hauea in diſegno di menare da quell'hora in auanti, col troppo dar che farebbe nell'occhio al commune de' Proteſtanti, di che ogni coſa era pieno, e tutto altramente viueuano, nol laſcerebbe nè ſicuro, nè quieto nell'Inghilterra, diſpoſeſi a prenderne da sè vn volontario eſilio: e ſenza piu, volte tutto inſieme alla patria, a gli amici, alle ſperanze di qualunque poſſibile ingrandimento le ſpalle, nauigò a Dublin nell'Irlanda, caramente accoltoui da Riccardo Stanhurſtio, cattolico di ſaldiſſima fede, amico ſuo di parecchi anni, e della medeſima profeſſione di lettere. Quiui datoſi tutto a Dio, tutto a sè ſteſſo, e per oneſta ricreatione ancor allo ſtudio, pagò con eſſo all'Irlanda il ricouerarlo d'vn anno, ſcriuendo l'iſtoria di quel Regno: all'albergator ſuo l'oſpitalità, facendone la caſa tutta ſimigliante a moniſtero, e la famiglia a Religioſi; tanto vi potè il ſuo dire, e molto piu il ſuo eſempio: e finalmente a Dio i debiti delle ſue colpe, in lunghe orationi, e continue penitenze. Chiamauanlo que' di Dublin, chi Religioſo in abito ſecolare, chi Angiolo in carne d'huomo, e all'oneſtà de gli atti, e delle parole, alla modeſtia, e all'andar sì adunato in sè ſteſſo, e guardingo da ogni pericoloſa veduta, tutti di colà ne ſentiuano, ch'egli tuttauia foſſe vergine illibato: nè mal ſi apponeuano, come altroue dimoſtrerò.

Tal viſſe in quella metropoli dell'Irlanda vn anno, e fu quel sì memorabile alla chriſtianità d'Inghilterra, il 1569. nel quale Pio V. fulminò di ſcommunica la Reina Liſabetta, e ne aſſoluette i ſudditi dal giuramento di fedeltà; e in Northumberland che è la parte piu alta del Regno, cioè la piu a Settentrione, ſi moſſero da quel Duca l'armi: le quali ò intendeſſero liberare la Religione Cattolica dall'oppreſſion de' Miniſtri eretici, ò la Reina di Scotia Maria, dal tradimento, e dalla carcere di Liſabetta (e forſe l'vno, e l'altro) non hebbero proſperità: anzi, tornarono in perditione di chi le moſſe, e in non lieue danno ancor di chi non v'hebbe a parte nè l'opera, nè il conſentimento: ma preſunti anch'eſſi d'vn medeſimo cuore contro alla Reina, ſol per cio ch'era-

ch'erano d'vna medesima Religione perseguitata dalla Reina. Quindi i seuèri editti che il seguente anno si publicarono contro a' Cattolici, e lo spedire in ogni parte a cercarne, sagacissime spie, e a prenderli rigidissimi Commessarj. Nè cio solamente nell'Inghilterra, ma fuori d'essa, nell'Irlanda, Isola tanto piu alla Reina Inglese sospetta, quanto dalla Fede cattolica, e del Romano Pontefice piu costantemente diuota. Hor fra' primi, che in Dublin furono denuntiati a' Commessarj, hebbe luogo il Campiano; e n'era ineuitabile la prigionia, se il Vicerè Arrigo Sidney, non so perche verso lui si cortese, non gl'inuiaua nel maggior pien della notte vn suo fedele, segretamente auuisandolo, che non desse niuno indugio al camparsi, doue nol truouino gli vfficiali della Reina, che al primo far del giorno verran per lui. Egli, rendute a quel Caualiere le gratie, che a tanto amor si doueano, prestamente se ne vscì; e dileguossi quanto era necessario al presente pericolo. Indi, trouato come nascondersi sotto la liurea de gli staffieri del Conte di Kildar, rispettatissimo in quel Regno, e tramutatosi d'Edmondo in Patritio, venne sicuro a vn porto lungi venti miglia a Dublin, doue trouato in procinto di metter vela vn legno passaggere, vi salì a tragittarsi nell'Inghilterra. Ma non ancor preso mare, eccógli nella naue gli huomini del Commessario, venutigli dietro da Dublin a sorprenderlo. Egli, che col nome di Patritio hauea presa la protettione di quel Santo Apostolo dell'Irlanda, ben di cuore gli si raccomandò in quel frangente: e n'hebbe vna gratia di marauiglia: lo stare innanzi a gli occhi di que' ribaldi, che per tutto la naue, menando vn paurosо romore, il cercauano, e non essere rauuisato da niuno: onde al partirsi, maladicendo lui sì presto al fuggirsene, e sè sì tardi al raggiungerlo, si tragittò all'Inghilterra, e venne giu fino a Londra sua Patria.

Quiui, e per tutto doue passò, trouatosi nominato, e cercó da' Ministri della Reina, si dispose a fuggirsene in Fiandra, vicina, e per tanti che ne accoglie fra le braccia, seconda madre de' Cattolici Inglesi. Dato dunque speditamente quel migliore affetto che dar potè a gli affari domestici, si partì: e già era alquante miglia entro mare, quando scopertone il legno da vna delle due naui Inglesi, che continuo correuano quel canale in guardia d'esso, e di tutte intorno le costiere dell'Isola, gli conuenne abbatter le vele, e darlesi a riconoscere. Domandati a vn per vno i passaggeri della licenza, senza la quale in iscritto, chi passa ad altro paese presumesi fuggitiuo, e colpeuole di misfatto; il Campiano che non l'haueua, e in tempi sì riuolti, e sospetti non si daua luogo nè a prieghi, nè a gratia, fu ricondotto in Inghilterra, e consegnato prigione al guardian di quella, che che si fosse, spiaggia, ò porto, accioche l'inuiasse a Londra. Ma il valente huomo, ch'era vn di que' tanti che campano su le miserie altrui, e dell'vfficio si vagliono come di publica podestà di ladroneggiare, hauuto in preda il Campiano, tutto il cercò ne' panni, e scossolo diligentissimamente, sino a non lasciargli pure vn minuto danaio. Indi, fatto sembiante d'inserrarlo ben bene, gli lasciò l'vscio aperto, e solitudine intorno: che fu vn dirgli a' fatti, fuggissesi, e tacesse, che ne starebbono bene amendue. Il Campiano che ottimamente l'intese, non hebbe ad vsare arte nè industria a far sì, che il guardiano nascososi, nol vedesse andarsene via di colà. Nè gli mancarono amici, che rifornitolo di danari, il rimisero in mare a piu fortunata nauigatione, sino a prender terra in Fiandra.

Studia nel Seminario di Duay, e scriue al Cheneo per trarlo dell'eresia. Dio il chiama a Roma, e quiui alla Compagnia di Giesù. Sua vita, e fatiche nell'Austria,

e nella Boemia. Indi è richiamato a Roma per inuiarlo all'Inghilterra. Lettera dell'Alano che vel conforta. Capo Quarto.

IN toccarla col piede, leuò gli occhi al cielo, e'l cuore a Dio, in due affetti, l'vno, di rendergli gratie per la pericolosa terra onde saluo era vscito, l'altro, per questa migliore dou'era giunto, di pregarlo a scorgerlo in essa, doue piu gli tornasse in bene a salute dell'anima. Quiui nulla indugiandosi, prese il camino diritto verso Duay, colà doue era il Seminario de gl'Inglesi che già dicemmo, e'l Dottore Alano il suo Fondatore, e piu altri della medesima Natione, huomini per virtù, e lettere illustri, allora in quella città, e poscia in tutta Europa. Da essi accolto con quell'espressione di giubilo, e d'amore, che si farebbe d'vn lor proprio fratello che fosse naufrago per rompimento in mare, e a gran ventura campatosi nelle lor braccia, prese la vita iui commune, e lo studio della scolastica teologia; e in due anni aggiunti allo studiato in Offonio, que'Dottori vel guardarono Baccelliere; repugnante, peroche già gli era morto nel cuore ogni appetito d'onore, ma vbbidiente, perche vmile, e tutto in balia de'suoi maggiori.

Vero è, che il piu continuato, e diligente suo studio era su'l libro della sua medesima vita, in cui leggeua, e non mai senza lagrime, i troppi errori, con che in quest'vltimo tempo hauea mancato a Dio, alla Fede cattolica, e alla propria coscienza, suggettando il capo alle non sante mani del Cheneo Vescouo di Glocester, e antiponendo il piacere, e le promesse d'vn huomo, al dispiacere, e alle minacce di Dio. Ben hauea egli e riconsiderato, e mille volte pianto, mentre fu nell'Irlanda, quel suo peccato: ma qui in Duay, doue lo Spirito santo si prese a piu sottilmente lauorarlo nell'anima, e di quel suo mal passato, valersi per vn gran bene auuenire, gli raddoppiò il lume, con che meglio intenderne la grauezza, e con esso il pentimento, il dolore, e l'angoscia della rea coscienza; in così forte maniera, che per consiglio, nè per conforto di cui che si fosse, potea darsene pace, e scemare il cordoglio, e le dirotte lagrime, che in solo raccordarsene gli correuano a gli occhi. E l'intendimento di Dio, allora occulto al Campiano, era, di condurlo per questo affannoso camino alla Compagnia di Giesù: peroche quell'attristamento del cuore, e quello strazio della coscienza, mai non gli venne meno, fuor che solo in parte al cadergli in mente il pensiero di rendersi Religioso, e poi del tutto al metterlo poco appresso in esecutione: che allora finalmente gli parue (così egli stesso diceua) essergli del tutto cancellato, e raso d'in su la fronte dell'anima il Carattere della Bestia; cioè la macchia di quel suo infelice Diaconato: e tornatogli il cuore in tranquillità, e la coscienza in pace.

Ma mentre egli tuttauia era in quegli affanni di spirito, volle, per debito in che gli parue trouarsene, emendar nel Cheneo quel male, ch'egli stesso, adulandolo gli hauea fatto. Scrissegli dunque da Duay vna lettera, saluteuole quanto il piu far si possa: peroche in essa le ragioni, e l'affetto haueano vna mirabile gagliardia per commuouergli il discorso alla verità, e vincerne il cuore a Dio: ed era così ben temperata, col tramischiare la dolorosa confessione della propria sua colpa, con la riuerente riprensione di quelle del Vescouo, che non men l'vno, che l'altro hauea forza di renderlo rauueduto. In sè, condannaua quel vitioso rispetto, ond'era in lui prouenuto il non contradirgli, auuegnache si ageuolmente il potesse, per lascambieuole dimestichezza, e vsar libero ci era fra essi: il che s'egli hauesse fatto, forse, doue il Vescouo trasse lui a

Ha questa lettera Arrigo Canisio nel primo tomo Antiquar Lection. fol. 125.

parer

Digitized by Google

parer Protestante, egli haurebbe tratto il Vescouo ad essere veramente Cattolico. Ma peggior fallo essere stato, per lo vile interesse di quello che ne sperava, rendersi ad approuare, e souente ancora con lode, quel di che il cuore sentiua tutto altrimenti da quello che mentiua la lingua. Tal che io fuenturato, dice, era vn di quegli, a' quali ben si adattaua il detto di Dauid, *Videbas furem, & currebas cum eo*. Indi al Vescouo: e di lui medesimo gli raccorda quel bene, e quel male, che ad allettarlo alla Fede cattolica, e ad atterrirlo, oue nella sua infedeltà si rimanga, era mirabilmente efficace. E qui gli spone auanti cio che dopo morte glie ne auuerrebbe: il tormento di quella lingua seduttrice di tanti Cattolici: di quelle mani adoperate in tante sacrileghe ordinationi; di quell'anima, che sì da presso alla salute, e per essa alla verità (a cagion del poco in che il Cheneo dissentiua dalla dottrina cattolica) pur si trouerebbe con gli Eresiarchi dannata alla medesima eternità in separatione da Dio: e di questo tenore vna ben lunga lettera; la quale fu in vano lo scriuerla quanto al rauuedimento del Vescouo, pertinace nella sua rea credenza; ma di consolatione al Campiano l'hauerla scritta, in corrispondenza d'amore, e molto piu in iscarico di coscienza.

Vuolsi hora vedere, come, e da chi egli fosse chiamato da Duay a Roma, e in Roma alla Compagnia: quiui conceduto alla Germania, e di colà, dopo alquanti anni, richiamato a Roma, e inuiatone all'Inghilterra. Non restando egli dunque d'affliggersi, e pregar con dirotte lagrime il cielo, di scorgerlo con alcun raggio di quella luce di sopra, a conoscere qual delle tante, e sì diuerse maniere di vita che v'ha, fosse la per lui piu saluteuole, la piu in grado a Dio, la piu acconcia a meritargli il perdono del troppo graue offenderlo che hauea fatto nell'Inghilterra; vn dì, mentre con tutto il suo spirito abbandonato in vn dirottissimo pianto, rifà la stessa domanda, sentì spirarsi al cuore, Venga a Roma: quiui gli sarà dato a conoscere quel ch'è in piacere a Dio ch'egli faccia della sua vita: nè piu auanti ne intese: ma questo medesimo, per la tanto sensibile, e disusata maniera del dirglisi, fu sì certo esser voce di Dio, che dall'vdirla, all'vbbidirla, altro indugio non framise, che salutare gli amici, e loro accomandarsi. Hebbeui chi volle accompagnarlo, e chi prouederlo di danari basteuoli a fornire vn sì lungo viaggio: egli, nè gli vni, nè gli altri accettò. Così tutto a piè, tutto solo, accattando per Dio, e volentieri patendo le non poche miserie che accompagnano i pellegrini sproueduti, forestieri d'altra Natione, d'altra lingua, e soli, compiè il suo viaggio, e con la fin dell'anno 1572. (ò piu veramente, entrato già il Settantatrè) fu in Roma: doue tutto in sodisfare alla sua pietà, e altresì tutto in raccordare a Dio l'adempimento della promessa, apparecchiato, qual che si fosse il comando che da lui gli veniste, di metterlo immantenente in esecutione, dopo alcuno spatio di tempo, sentì tutto alla maniera di prima, chiamarsi alla Compagnia di Giesù. Nè si vogliono (come ad altri è paruto) inuestigar le ragioni, che ad eleggerla, ò vna, ò altra, ò piu insieme il mouessero: conciosiacosa che la chiamata fosse particolar voce di Dio; ed egli, secondo il significatogli in Duay, non in arbitrio d'eleggere, ma in disposition d'vbbidire indifferentemente a qualunque fosse il comando di Dio.

In tanto il Cardinal Gesualdi, detto altrimenti S. Cecilia, vditolo celebrare con istraordinarie lodi d'ingegno, e di sapere, e nulla meno di virtù, e nobiltà di costumi, vago di conoscerlo, e come Signor magnanimo, di giouargli (cio che credea bisogneuole a vn pouero forestiere, e della conditione che i piu degl'Inglesi d'allora, esule dalla patria) fattol chiamare a sè, e tenutolo a suo diletto in varj ragionamenti, sempre auuisandol coll'occhio, e veggendolo riuscire a' fatti maggior della fama che ne correua, tutto verso di lui cortese, gli si profersè a prouederlo di luogo, e d'occupatione

forse

forse non disuguale al suo merito. Ma il Campiano, che hauea allogati i suoi pensieri più alto d'ogni terrena speranza, rendute al Cardinale quelle maggiori gratie che per lui si poteuano, disse, Che hauea già padrone, Iddio, nella cui seruitù era fermo di spendere tutto il pouero capitale di cio ch'egli era, e valeua: Di che il santissimo Cardinale grandemente lodatolo, passò a domandargli, Che gli paresse della Bolla di Pio V? (quella, in cui la Reina Lisabetta si dichiaraua eretica, scommunicata, e da non douersi riconoscere, nè vbbidire da'sudditi.) Al che il Campiano non diede altra risposta, che l'euidente su la dimostration de gli effetti: cioè, Quella Bolla hauer ben forte inasprita la Reina, e condottala a gran rigori contra i Cattolici. Tanto sol ragionarono di quel fatto. E nondimeno, chi che se ne fosse la spia, riseppesi nell'Inghilterra da'Consiglieri di Stato; ma sì tutto altramente dal vero, che il semplice, e incolpabile ragionamento ch'egli era stato qual qui si vede, colà, preso il Campiano, gli fu da gli accusatori opposto, come trattato di ribellione nel Regno, e congiura contro alla vita della Reina: auuegnache nè la Reina, nè l'Inghilterra, punto nulla si appartenessero a'fatti del Cardinale.

Hor quanto al mettere in esecutione il suo desiderio: erasi in quel tempo adunata la Congregation Generale, per sustituire al B. Francesco Borgia, ito a goder di Dio fin dall'anno addietro, vn nuouo Generale alla Compagnia: e il dì ventesimoterzo d'Aprile di quest'anno Settantatrè, vi fu assortito il P. Euerardo Mercuriano, stato già Prouinciale della Germania basla, e Assistente del Borgia. A lui, di poc'anzi eletto, presentossi il Campiano, a sporgli i santi suoi desiderj, e la domanda d'accettarlo nell'Ordine; e ne fu compiaciuto poco spatio appresso, atteso il buon saggio che di sè diede al vederlo, e più volte vdirlo: e doue altro non fosse, il felice riuscimento de gl'Inglesi che già haueuamo, era vna tacita sicurtà, che prometteua per lui. E videsi al domandarlo che fecero molti Prouinciali, ciascun de'quali a gran guadagno, e ventura si sarebbe recato l'hauerlo: ma la buona sorte ne cadde sopra quello dell'Austria, il P. Lorenzo Maggi: onde al terminarsi della Congregation Generale con la metà del Giugno, seco ne andò fino a Praga, indi egli più auanti al Nouitiato di Bruna. Quiui, e in Vienna, e in Praga, nouitio, e poi consagrato a Dio co'voti religiosi, il dire quanto operò ne'ministerj tutto insieme di spirito, e di lettere, parrebbe vn contar le vite, e le opere di più huomini bene occupati; ed era tutto fare, patire, e meritar di lui solo. Maestro di lingue latina, e greca, e di rettorica, e poi di filosofia; e continuo predicare; e intendere alla giouentù nobile d'vn Seminario, e d'vna fiorita Congregatione, e con la penna, e l'ingegno quasi sempre in atto di lauorar nobilissimi componimenti: e consagrato Sacerdote dall'Arciuescouo di Praga, che caramente l'amaua, e altrettanto il riueriua, adoperarsi in ogni spiritual ministero profittenole alle anime: tanto senza mai darsi vinto, ò stanco in vn sì continuo faticare, che la fatica stessa parea crescergli forze, e l'vn opera dargli riposo, e vigore per l'altra: ma, come altroue diremo, ella era tutta virtù del suo spirito, e particolar soccorso di Dio. Tutto poi in così eccellente modo, che in qualunque opera si mostrasse, ò in pulpito, e souente vdito dall'Imperatore, ò in catedra, ò scriuendo, ò comunque altramenti giouando al publico, quella sembraua esser la miglior delle sue; così era di pari ottimo in tutte. E quanto si è all'eminenza del dire in pergamo, vn Caualiere Inglese di Religion Protestante, d'vfficio Ambasciadore di Lisabetta alla Maestà di Ridolfo II. Imperatore, tornato da quella Corte a Londra, fra le cose che vi portò più degne di celebrarsi, contaua vna mirabile predica fatta da Edmondo Campiano Gesuita, alla quale egli era interuenuto con esso l'Imperadore in Praga. Ma tutte insieme le opere sue auanzaua egli in questo, che con tanto fare per le anime altrui,

Bruna tibi primùm, post ei habitata Vienna, Tertia postremò mansio Praga fuit. Giorgio Martino con discepolo del Camp. Da Bruna a Praga andò a'7. d'Ottobre del 1574.

Nel suo martirio nella Concert. Angl. fol 52.

Il P. Tomaso Fitzherbert in vna sua del 1. di Febraio 1628.

Digitized by Google

altrui, era sì tutto inteso alla propria, come non haueſſe altro penſiero che di sè ſteſſo, e del ſempre piu andar oltre nella perfettion dello ſpirito.

Nel meglio d'vn così ſanto viuere, e operare, eccogli, ben improuiſo, da piu inſieme amici di Roma, e ſingolarmente da quel tanto ſuo il Dottore Alano, vn faſcio di lettere, contenenti il felice annuntio dell'eſſer egli aſſortito da Dio, e chiamato dal Generale all'Inghilterra, a guadagnaruiſi co'ſudori vna vita da apoſtolo, e non andrebbe fallito il preſagio loro, che non ancora col ſangue vna morte di martire. Perciò tutto v'era congratulationi, e dolciſſime inuidie. Ma il Dottore Alano, a cui ſtaua forte ſu'l cuore queſta Miſſione de'Noſtri, come impreſa da lui penſata, propoſta, combattuta, e vinta, diede nella ſua lettera luogo al timore, proprio di chi ama, e per eſſo a vna focoſa eſortatione, e prieghi al Campiano, ſe per auuentura haueſſe nella Boemia tanto in che ſodisfare al ſuo ſpirito, e al ſuo zelo, che non s'induceſſe a cambiarla coll'Inghilterra. Riman tuttauia vna particella di queſta lettera appreſſo alcuni Scrittori, degniſſima di recitarſi, e in teſtimonianza del zelo che la dettò all'Alano, e in altrettanto rimprouero di quegli, che piu auanti dicemmo, hauer publicato, il Perſonio, e'l Campiano, primi fondatori di quella Miſſione, eſſer tutto da sè venuti nella loro Inghilterra, non chiamati, non deſiderati, non volutiui da niuno. Così dunque egli dice, traſportato fedelmente nella noſtra fauella. Il Bombini, e il P. Arrigo Moro.

Padre mio, fratello, e figliuolo, Edmondo Campiano (così lo ſcambieuole, e ſommo amore, me ne fa adoperar con voi tutti i titoli) chiamandoui il ſupremo padre, e Superiore dell'Ordine voſtro, cioè, come io l'intendo, Gieſù, da Praga a Roma, e quinci alla noſtra Inghilterra; e chiamandoui altresì i voſtri fratelli ſecondo la carne (cioè i Cattolici Ingleſi) le cui voci, auuegnache voi non le vdiate, halle nondimeno Iddio non ſolo vdite, ma eſaudite, io, ad eſſi, a voi, alla commun patria, e ſecondo natura, e ſecondo Dio, congiuntiſſimo, non ho douuto eſſere quel ſolo, che non ne diceſſe nulla alla voſtra carità? anzi al contrario, ſopra ogni altro deſiderarui, e a gran voci chiamandoui, dirui, Sbrigateui di coſtà quanto il piu toſto far potete Campiano cariſſimo. Già, come il meglio far ſi poteua, hauete riſtorata la Boemia de'danni a lei miſeramente cagionati da'noſtri Ingleſi (intende dell'ereſia d'Wicleffo Ingleſe, riſeminata nella Boemia da Giouanni Hus:) hor ſe alla voſtra cara patria, che bramoſamente vi ridomanda, e con voi le opere voſtre, concederete quel che vi rimane di vita, e ſeco alcuna parte delle ſomme gratie che ſono in voi, farete quel che piamente, giuſtamente, e chriſtianamente vuol farſi. Ne dico cio perche io nulla dubiti della volontà, e dell'animo voſtro: peroche viuendo voi feliciſſimamente tutto ad arbitrio altrui, doue i ſuperiori voſtri vel comandaſſero, non vi rimarreſte dall'andare fino alle Indie piu lontane, e per i maggiori pericoli. La noſtra Inghilterra promette hora vna copioſa ricolta, e vuole huomini da piu che gli Operai volgari: e voi ſingolarmente domanda, e gli altri della Religione voſtra, ſcelti, e migliori. E già il R. P. Generale ſi è in cio renduto alle preghiere di molti, e l'ha compruouato il Pontefice (Gregorio XIII.) vero padre della noſtra patria; e Iddio ſteſſo, nelle cui mani ſtanno le voſtre ſorti, ſi è compiaciuto di volere, che finalmente il noſtro Campiano, colmo di tutti i doni della ſapienza, e della gratia ſua, ci ſia reſtituito. Apparecchiateui dunque al viaggio, alle opere, alla tentatione. Fin qui la lettera dell'Alano.

Dietro alla quale, e alle altre de gli amici precorſi coll'annuntio della fortunata elettione, ſopragiunſe al P. Edmondo la lettera del Generale, che a sè il chiamaua, con eſpreſſaui l'intentione d'inuiarlo a fondare la Miſſione dell'Inghilterra: e raccomandaua-

dauagli ſollecitare la partenza, e nel viaggio i paſſi. Egli, e nel tutto raccoglierſi, che in sè ſteſſo fece al vederſi certo d'vn tal volere de'Superiori, e di Dio; e nelle poche, e ben conſidetate parole che diſſe al Rettore, che gli preſentò la lettera, e il comando, e nel ſembiante in che continuò a moſtrarſi per tutto appreſſo il brieue ſpatio che iui ſtette, diede a conoſcere, che tutte le migliori virtù che doueano interuenire all'accettatione di quella grande impreſa, hebbero in lui la lor parte: ed erano in verità tutte inſieme le piu ſublimi, e (dirò così) le piu baſſe; ma le vne, e le altre eroiche: cioè vna generoſa carità nell'offerire la propria vita a qualunque ſtratio di morte, in ſeruigio di Dio, in difeſa della Fede cattolica, in aiuto delle anime: e vna profonda vmiltà, proprio del cui ſpirito è torre affatto l'animo alla preſuntione di sè, e tutto darlo alla confidenza in Dio, da cui ſolo attende, e ſi promette la virtù, e le forze baſteuoli a qualunque grande opera; maſſimamente doue non ſi ha in eſſe altra parte che la prontezza dell'animo per vbbidire. Diuerſi ancora eran gli affetti de'Padri, e de'conoſcenti di fuori verſo il P. Edmondo, che con le amabili ſue maniere, con le virtù, e le ſante, e fruttuoſe ſue opere, ſi era loro renduto incomparabilmente caro. Alcuni n'hebbero allegrezza, e come già l'haueſſero martire, già ne facean ſeco feſta, e giubilo: ma ne'piu, vinſe il dolore di perderlo; in altri, l'allegrezza di guadagnarlo a vn sì gran colmo di gloria, come già l'haueſſero martire: cio che gli fu in diuerſe maniere, da chi giucheuolmente, e da chi tutto ſu'l vero pronoſticato: ma con piu ſalda ragione da quegli che ne ſapeuano, la Vergine Noſtra Signora eſſergli apparita viſibile ſopra vn antico gelſo nell'orto del Nouitiato noſtro di Bruna, e moſtrandogli vn panno, tinto purpureo, hauergli prenuntiato lo ſpargimento del ſangue nella beata morte che dipoi fece. Del che ho per lettere di colà ſteſſo, durare oggidì la memoria, continuo rinfreſcata ſu la coſtante traditione d'oramai preſſo a cento anni.

Lettera del P. Wencislao Hermano. da Bruna. 10. d' Aprile 1665

Intanto, egli nulla di sè ricordando a gli amici, ſe non ſolo, d'accompagnarlo con le loro interceſſioni appreſſo Dio, partiſſi, condotto nella ſua ſteſſa carrozza da Praga fino ad Inſpruck, da Ferdinando d'Auſtria, Principe di gran pietà, che volle godere di lui, e del ſuo ſpirito in quel viaggio. Indi, fino a Padoua, venne giu tutto a piedi: e che non ancor a piedi per fino a Roma, ne fu cagione la carità ne'Superiori di quel Collegio, e l'vbbidienza in lui. E nondimeno con queſti ageuolamenti, pur ſi conuien dire ch'egli caminaſſe a gran giornate, peroche ſappiamo, che già era entrato il Marzo quando riceuè in Praga gli annunzj della partenza, e che a'due d'Aprile (nel qual dì, queſt'anno del 1580. cadde il Sabbato ſanto) ſi trouò a'piedi del Generale Mercuriano; indi a riceuere i cari abbracciamenti del compagno deſtinatogli a condurre vnitamente amendue quella nobile impreſa, il P. Roberto Perſons, che noi, alla maniera noſtra diremo Perſonio: e qui è luogo a dar di lui le prime notitie, e biſogneuoli alle coſe auuenire.

Prime contezze dell'eſſere di Roberto Perſonio. Difeſa della ſua conditione contro a'calunniatori Eretici. Studia, e inſegna nell'Vniuerſità d'Oſſonio, e glie ne inuidian la gloria i compagni ſuoi nel Collegio di Balleol. Cacciatone, viene in Italia, e Iddio il chiama a ſeruirlo nella Compagnia di Gieſù. Capo Quinto.

Nacque

Digitized by Google

NAcque il memorabile huomo Roberto Perſonio, l'anno 1546. in vn villaggio della Contea di Somerſet, detto lo Stò inferiore: di padre, e madre onoreuoli, auuegnache a maggior douitia forniti di virtù, che di ben terreni: maſſimamente Chriſtiana, la madre, che col piu viuere, fino a toccare del nouanteſimo anno, multiplicò i meriti del piu patire, odiata, e in mille modi perſeguitata da'Proteſtanti, per la piu che feminile coſtanza, con che ella ſi mantenne cattolica, e in veneratione a'Cattolici, come vn pretioſo auanzo, e, per così dire, reliquia dell'antica Chieſa Ingleſe, qual'era prima che il Re Arrigo la ſouuertiſſe. Oltre a cio, viuendo ella tuttauia quando il P. Roberto e con la fondatione de'Seminarj della giouentù Ingleſe cattolica, e co'fortiſſimi libri, che ad hora ad hora ſtampaua, e con ogni altro poſſibile argomento, daua a'promotori dell'ereſia, e a'Miniſtri di Liſabetta il gran da ſare che a ſuo tempo vedremo, non potendo eſſi sfogar contro a lui lontano, il mortale odio in che l'haueano, auuentauanſi contro alla madre, e in lei ſtratiauano il figliuolo: e l'haurebbono finalmente vccisa, ſenon che ella preſſo oramai a decrepita, ſi ſottraſſe dalla ſua terra, e naſcoſeſi altroue; ſuſtentata con ſegreta mano dal P. Roberto Southwello; e dopo lui, preſo, e condannato al ſupplicio in odio della Religione cattolica, rimaſa al P. Arrigo Garneto, che fino alla morte l'hebbe in conto, e in cura di madre. Stockerſey.

De gli vndici figliuoli ch'ella partorì ad Arrigo ſuo marito, Roberto fu il mezzano tra i cinque primi, e gli altrettanti d'appreſſo, e di quegli, e di queſti, oltre ad ogni comparatione il migliore, in quanto è abilità naturali, e poſcia doni di gratia. Fanciullo di poc'oltre alla prima età, fu dato al maggior de fratel i, per auuiarſi con eſſo alla profeſſione di mercatante: ma queſti, poſcia a non molto, itogli in perditione ogni coſa, il rimandò a ſuo padre: e allora Iddio, che hauea deſtinato Roberto a coſe di troppo altro affare in ſeruigio della Chieſa, e perciò datogli vno ſpirito ardente, vn ingegno eleuato, vn animo valoroſo, miſe pietà di lui in chi potè, e volle ritorlo da ogni baſſo meſtiere, e dargli il primo inuiamento a gli ſtudj: e fu vn Giouanni Hawardo Sacerdote cattolico, e d'interiſſima vita, ſtato Canonico Regolare, finche Arrigo VIII. ſterminati i Religioſi d'ogni Ordine da'loro moniſterj, e diuoratone le ſuſtanze, l'Hawardo hebbe a non poca ventura il diuenir Rettore della Parrocchiale di Stò, patria di Roberto. Hor quiui auuiſatane l'indole degna di miglior fortuna, ſel preſe a mantenere, parte egli del ſuo, parte del loro i ſuoi, e inſegnargli gratuitamente latinità. Il che tutto era meſtieri di ſcriuere per minuto, a cagione de'Predicanti, e Miniſtri dell'Inghilterra, che non potendo fare in pezzi ſotto le forche del lor Tiborno di Londra, come di tanti altri della Compagnia, ancora il corpo del P. Roberto Perſonio, fecer di lui quel che rimane all'odio, e alla podeſtà de'lontani, farſi carnefici della ſua fama, e giuſtitiarne il buon nome, adoperando in cio, oltre alle proprie loro, ancor le mani di certi pochi Cattolici, ſouuertiti parte dalla propria paſſione, parte dalle coſtoro malitie, prima a lodar Liſabetta di clementiſſima, poi eſecrare il Perſonio come reiſſimo; cominciandone i vituperj fin dal naſcimento: cioè, il Sacerdote Hawardo che l'hebbe in caſa ad inſegnargli poco oltre ad vn anno, eſſergli ſtato non ſemplice maeſtro per carità, ma vero padre per natura, e per ſacrilegio. Nè percioche vn fratello dello ſteſſo Perſonio, pur diuenuto Proteſtante, e tutto fauoreuole alla Setta, gli ſuergognaſſe, e ſmentiſſe, teſtificando per la verità lor contraria, mai per cio ſi rimaſero dal rificcargli ſu'libri l'obbrobrioſo titolo de'malnati: con che, e colle innumerabili altre moſtruoſità, che a lor diletto ne han finte, l'han renduto tanto in verità piu glorioſo, quanto moſtratolo piu degno dell'odio, e de'morſi loro; peroche

Tutto è di mano del medeſimo P. Perſonio.

Veggaſi il Camdeno nella ſua Liſabetta all' anno 1607. e il libro intitolato The Ieſuits Downefall. &c. con la vita del P. Perſonio: ſtampato in Oxford l'anno 1612. al fol. 52.

roche altro che vn gran bene non poteua esser quello, a che huomini di così fatta condi-tione voleuano vn sì gran male.

Cominciati che il Personio, coll'auuiamento del buono Hawardo, hebbe gli stu-dj, non gli fu mestieri gran fatto nè fatica, nè industria, per lo bisogneuole a proseguir-gli: bastandogli per tutto l'esiersi egli da sè in quella prima età, e in que'primi esercizj, dato a conoscere di capace ingegno, maturo oltre a gli anni, e da douersene giusta-mente promettere ottimo riuscimento. E questa del condurre auanti in qualunque sia professione di lettere, la giouentù conosciuta di spirito piu che mezzanamente abi-le a gli studj, e farne huomini di splendore alla patria, e di giouamento al publico, è lode così propria dell'Inghilterra, e da lei per tanti secoli posseduta, che non v'è nel ri-manente d'Europa chi glie la contrasti: così vi fosse chi nobilmente glie la inuidiasse, e per agguagliarlesi nella gloria, le si pareggiasse nel merito. Percioche a dir solamen-te delle Vniuersità, hauui sedici Collegj, e in essi Alunni oltre a vn migliaio, nell'Aca-demia d'Ossonio; e altrettanti nella sua emula, quella di Cantabrigia: ne gli vni, e ne gli altri de'quali, chi portò seco nascendo prerogatiua d'ingegno, ha come natural dirit-to d'entrarui a vn gratuito sustentamento di parecchi anni, per lo intero corso d'ogni scienza, e sotto eccellenti maestri. Oltre a quelle che iui chiamano Sale (e sono Semi-narj di Conuittori, attenentisi ad alcun de'Collegj) e ve ne ha otto in Ossonio, e in Cantabrigia forse non meno.

Veggasi Gio: Pirseo nelle Relationi Istoriche, &c. c.6. del proe-mio: e lo Stow, e l'Ho wes nell'Ap-pendice alla Cronaca.

Hor in vna delle otto d'Ossonio, intitolata la Sala di Santa Maria, il Personio hebbe luogo a studiarui Dialettica, vna non poca parte di que'sette anni che iui per istatuto bisognano a formarsi interamente filosofo, e maestro: indi fu assunto al Collegio di Balliol, così detto dal fondatore Giouanni Balliol Re di Scozia, esule nell'Inghilterra il 1263. Quiui dopo quattro anni di studio, si laureò solennemente Maestro, sotto la presidenza d'Edmondo Campiano, allora in dignità di Procuratore: e con cio, se-condo il priuilegio de'graduati, hebbe scuola, e discepoli, ò come iui dicono, Pupil-li, che sotto i nouelli maestri, nouelli anch'essi, cominciano a dirozzarsi, con pari vti-lità de gli vni, e de gli altri: conciosiacosa che e gli scolari, per la gara che v'è a chi meglio addottrina i suoi, piu diligentemente si formino, e i maestri, insegnando, im-parano ad insegnare, ch'è magistero d'arte distinta dal solamente sapere. Di questi il Personio ne contaua a tre tanti che gli altri, così Rettorici, quattro anni che ne fu iui maestro, come poscia Filosofi: e i piu d'essi per conditione di nascimento, e di fortu-na, nobili, e facoltosi, e per bontà di vita, senza comparatione i migliori, come poi mostrarono all'ottimo riuscimento in seruigio della Fede, per cui molti di loro sparsero i lor sudori, e alcuno il sangue. E il tanti hauerne era suo merito per lo sapere, per lo ben insegnare, e per lo maturo, e ammodato procedere: e questo in lui sì per natu-ra, e sì ancora per coscienza: peroche, quanto a quella, egli, come nell'aspetto, e nel portamento haueua vn certo chè del maestoso, e venerabile, altresì nel costume, e ne'modi, atteggiati d'vna piu tosto autoreuole che rigida grauità. Quanto si è poi al-la coscienza, egli era internamente cattolico, e'l daua a conoscere ancor di fuori oltre a quanto il potessero sofferire gli auuersarj, cioè dal 1569. in su, quasi tutta quell'in-felice Academia. Vero è, ch'egli pure vna volta lasciò dall'interesse condursi a recita-re la forma del giuramento, che riconosceua giurisdittione spirituale nella Reina; pe-roche non haurebbe potuto ommetterla, e graduarsi maestro: perciò i Protestanti il contauano fra gli apostati della lor Setta; ed egli hebbe in cio materia sopra che piangere fin che visse.

Camden. nel-la sua Lisab. all'anno 1580 Personius Pro testantium re ligionem pa-lã professus, donec, &c. in Pontificiorũ castra profu-git.

Il souraſtar dunque a gli altri, e andarsene per suo merito piu glorioso nel mag-

gior

gior seguito de gli scolari, gli cagionò quel ch'era ageuole ad aspettarsi, l'inuidia de' concorrenti: e il mostrarsi poco men che dichiaratamente cattolico, e maestro della Fede Romana a' suoi pupilli (vn de' quali era Alessandro Brianti, quel sì forte al morir per essa, come a suo tempo vedremo, e altri zelantissimi Sacerdoti) gli fruttò l'odio de' Protestanti: e da quegli n'hebbe congiurationi occulte, da questi persecutioni manifeste. E vi si aggiunse l'esser egli per anzianità Decano del suo Collegio Balliol, e per vfficio, in debito di mantenerui l'osseruanza dell'antiche costitutioni, manomesse da quella dissolutissima giouentù: fino a non farsi coscienza di mangiar carne la quaresima: cio che per l'espressa proibition che ve n'era, auuegnache Protestanti, nol poteuano impunitamente. Così mentre egli lor nol consente, ed essi, mal grado di lui, pure il vogliono, i tanti ch'erano, e tutti strettamente in accordo, la vinsero: e nella lor vittoria trionfò colui che gli hauea tutti sommossi, e sospintoli contro di lui, cioè lo Squiro, vn d'essi, spirito turbolento, e d'ottimo ingegno sol nelle pessime inuentioni: qual fu quella, di voler obligare il Personio a prendere la professione di Ministro, e Predicante del Caluinismo, e con cio sicurare il Collegio, e il Regno, di non alleuarsi vn nemico in casa. Egli, in vdirsi propor quel mestiere, l'abbominò, nulla men che se il prenderlo ad esercitare, fosse trasformarsi in vn diauolo: Peroche com'egli medesimo scrisse di poi a' Consiglieri di Stato, auuegnache ne' primi anni dell'età sua giouanile, stesse intra due, non sapendo a qual Religione appigliarsi, ò all'antica, e cattolica, ò alla nuoua, e come iui dicono, Riformata: poi nondimeno che si diede a cercarne il vero su le scritture de' Padri, venendo giu con essi di secolo in secolo, dalla fondation della Chiesa fino a' suoi tempi, vi trouò sì certa, e con tanta vniformità di spirito, e varietà di ragioni, prouata la Fede nostra, che il proporgli hora di farsene per vfficio impugnatore, gli parue vn addimandargli, che si gittasse ad occhi veggenti in profondo all'inferno. Dunque hauendol già da non molto auanti, lo Squiro, e gli altri, costretto a rinuntiare, con esso il luogo, ancor le ragioni che hauea nel Collegio, con patto di consentirgli il pur rimanerui alcun poco, e poi andarsene come da sè, questo medesimo poco gli tolsero, cacciandonel fuori a mano armata, e con publico vitupero, e solenne, quanto fu martellare vn d'essi la campana, come per fuoco appreso, gridando gli altri in guisa di forsennati, al popolo che v'accorse, Fuori di quel Collegio il Papista Personio, che vi metteua il fuoco della discordia: fuori il violento, l'intrattabile, lo scostumato: sopranomi raccolti di bocca da que' seditiosi, e dal Camdeno, che se ne dichiara testimonio di veduta, e da altri della sua Setta, adoperati a qualificarlo, e sotto essi nascondere la cagion vera della Fede cattolica, e de' precetti della Chiesa Romana, voluti mantenere, e difendere: e per cio solo da' turbolenti, e seditiosi scolari Protestanti, cacciato, com'egli, e non essi, fosse il seditioso, e'l turbolento. Ma la Sinagoga de' vincitori, che dell'hauerlo vergognosamente cacciato, matteggiarono in isciocca allegrezza, non tarderan molti anni a farne le disperationi per doglia; e hauranlo quiui stesso in Ossonio, in altra professione di vita, e con altri acquisti alla Fede cattolica, che non quello scarso de' giouani suoi pupilli, che tanto gl'inuidiarono: e fin ch'egli viua, anzi fin che viuerà il suo spirito ne' suoi libri, haurà l'eresia onde ricordarsi di Roberto Personio; senza altra consolatione al suo dolore, che d'vn vano mordere all'aria, facendo a chi peggio ne scriue, e parla; che è quel solo in che il furor disperato sa mostrarsi valente.

Da vna lettera del P. Arrigo Garnetto de' 18. d'Ottobre 1601.

Nella confessione della sua Fede publicata quando entrò nell'Inghilterra.

Nel medesimo luogo di sopra.

Vscì egli d'Ossonio; e infra poco piu di due mesi, acconci i suoi domestici affari, passò d'Inghilterra in Fiandra, con intendimento di proseguire in Italia i suoi studj. In tanto auuenutosi in Louagno nel P. Guglielmo Good Inglese, quiui notissimo per

lo saluteuol riparo che in lui trouauano i pellegrini, e gli esuli della sua nation, fu da lui, tra con ragioni, e con amicheuoli prieghi, indotto, a spendere in beneficio dell'anima sua, se non piu, otto giorni, ritirandosi tutto da sè a sè, e con Dio, a meditare la prima parte de gli Esercizj spirituali di S. Ignatio; il che da lui fatto, se ne trouò all'vscirne, fisso nel cuore vn saldo proponimento, di prendere altro migliore stato di vita. Vero è che non diffinitamente la Religione, ò l'ecclesiastico secolare, ma ò l'vno, ò l'altro, come di poi ripensandoui glie ne paresse: e senon che da poco innanzi hauea inuiato per polizza a Vinegia il danaro, con che mantenersi in Padoua allo studio della medicina, si sarebbe rimaso in Louagno ad apprendervi teologia. Ma Iddio, dalla cui prouidenza muouono i consigli, e si guidano gli andamenti delle cose nostre, le quali a noi, che non ci veggiamo piu auanti che doue mettiamo l'vn piè e poi l'altro, sembrano casuali, hauea così disposto, per trarlo di colà in Italia, e a Roma: e ve l'hebbe il Settembre dell'anno 1574. ne' cui vltimi giorni vide aprir da Grogorio XIII. la Porta Santa al Giubileo del Settantacinque: il quale cominciato di non molto auanti, egli diè volta, e tornossi a Padoua; senza altro degno però dell'esser venuto a Roma in così santissimo tempo, che d'hauer satiata la curiosità intorno alle antiche memorie, di che Roma è vn bel teatro alla vaghezza de' forestieri. Ma non fu dimorato lunga stagione in Padoua, che tocco da miglior coscienza, e rifattosi col pensiero sopra quella sua sì poco pia, e christiana trascuratezza, e compungendosene a gran dolore, tanto ogni dì piu vi crebbe, che a scemarsi, e quietare, punto non gli giouò nè il diuertir la mente a gli studj, nè il durarla piu mesi in contrasto col suo medesimo cuore, anzi con Dio: onde alla fine gli si diè vinto, sententiandosi egli stesso a pagar quella colpa, col riuenire alla santa città, tutto a maniera di penitente, e quiui determinando il dubbiosamente proposto in Louagno, rendersi Religioso.

Finte dunque nouelle, onde ricoprire a' compagni l'intendimento di quel suo inaspettato viaggio, venne con essi a Vinegia, indi solo, a Ferrara: doue messosi tutto a piedi, auuegnache duro gli sapesse, e per non esserui vso, e per la stagione che correa stranamente calda su la fine del Maggio, pur nulla ostante, la vinse, e a piedi, come hauea cominciato, proseguì fino a presentarsi a Dio in Roma: e Iddio nel ripagò, sicurandolo internamente dell'essere suo volere, ch'egli entrasse a seruirlo nella Compagnia di Giesù: e fugli appresso in aiuto a conseguirne la gratia, il dì quarto di Luglio del medesimo anno 1575. Così, con ammirabile somiglianza, i primi due Fondatori della Missione Inglese, il Personio, e'l Campiano, andarono in cio del pari, che amendue rei, e rimorsi da intolerabile coscienza, in sodisfattione de gli auuenturosi lor falli, si renderono Nostri: il Campiano per lo reo Diaconato preso nell'Inghilterra dal Vescouo Protestante, il Personio per la poca pietà di quel suo primo viaggio all'Anno santo di Roma. Hor questi, poscia a tre anni, si fegrò Sacerdote; e tutto insieme studiaua teologia nel Collegio Romano, supplina a S. Pietro la mancanza del Penitenziero Inglese, e secondo i tempi d'allora, sopraintendeua a' Nouizzi nostri del secondo anno, quando il Campiano, chiamato, come dissi poc'anzi, da Praga, a douergli esser compagno nell'Inghilterra, giunse a Roma il Sabbato santo del 1580.

Così fu nel libro de' Nouizzi, non come appresso altri, a' 24.

Compagni aggiuntisi in Roma al Personio, e al Campiano. Lor viaggio verso Inghilterra. Auuenimento del di-

sputar

sputar che fecero in Geneura con Teodoro Beza, e con altri suoi discepoli Puritani. Capo Sesto.

BReue, e di non molto affare fu il loro indugio, fra il giungere del Campiano a Roma, e'l partirsene per Inghilterra. Presentarsi a'piedi del santo Padre Gregorio XIII. che caramente li benedisse, e supplicatogli d'vna ragioneuolissima dichiaratione intorno alla Bolla di Pio V. raccordata piu auanti, lor ne concedette a fauor de'Cattolici quel ch'è d'altro luogo il racontarlo. Poscia, vdire in casa i saluteuoli consigli, che a bene, e vtilmente condurre in seruigio della Fede, e però spirituale dell'anime quella grande opera intrapresa, diede loro il prudentissimo Generale Mercuriano: ma piu di null'altro, vno stretto comandamento, di mai, non che tramischiarsi in nulla, che per quantunque si voglia da lungi, sentu alcuna cosa dell'interesse politico ne gli affari dell'Inghilterra, tutta al continuo in gelosie di stato, e in timore di nouità per i tumulti d'Irlanda, per la prigionia della Reina Scozese, per la miserabile oppression de'Cattolici; oltre a'sospetti di fuori; ma nè essi ragionarne, nè farsi a vdir veruno che ne ragioni: e che tal diuieto portassero per douerlo strettamente osseruare, protestaronlo il Campiano, e sotto fede giurata il Personio a'Consiglieri, e Maestrati del Regno, su'l primo metter che fecero il piede nell'Inghilterra. ANNO 1580.

Nelle loro dichiarationi a' Consiglieri di Stato. Giorgio Haddoco M. nel suo esame.

Intanto, i giouani del Collegio Inglese, vollero hauer seco vno ò due giorni il P. Edmondo, e vdirne in prò dello spirito vn publico ragionamento: e ben si conueniuano insieme tal dicitore, e tali vditori: così, e quegli, e questi erano ben disposti; l'vno ad accendere, gli altri ad infiammarsi nel zelo della Fede cattolica, e della salute della commun patria, e per essa operare quelle gran cose, che poscia in verità se ne videro. Hor fosse, almeno in parte, effetto del publico, se non ancor piu del priuato ragionar del Campiano, ò debbasi prima di lui, tutto, e solo alla virtù di que'giouani, assai ve n'hebbe, che istantemente pregarono, d'essergli compagni nel viaggio all'Inghilterra, e quiui nel merito delle fatiche; e doue Iddio in tanto di loro si compiacesse, nell'onor della morte, per sì degna cagione, com'è la propagation della Fede cattolica, e l'acquisto delle anime: e in verità, de'cinque sopr'a'quali cadde la sorte dell'essergli compagni nella professione della vita, due gliel furono altresì nella gloria della morte. Hebbeui, oltre a questi, quattro di quegli otto Sacerdoti Inglesi, che, come altroue dicemmo, vfficiauano la chiesa dell'antico spedale proprio della Natione. Ma di gran lunga piu ammirabile fu il generoso offerirsi che alla medesima impresa fece al Sommo Pontefice Monsig. Tomaso Goldwello, Vescouo di S. Asafo, e nell'età molto auanti; e seco il Dottor Nicolò Mortono, amendue Inglesi. Nè puo recarsi in dubbio, cio che altri ha fatto, l'esser iti perciò fino a Rems, auuiatisi alquanto prima de'Nostri: hauendone io di colà lettere originali del Vescouo, aspettante da Roma il Breue, e in esso le spirituali facoltà in prò de'Fedeli Inglesi, concedutegli da Gregorio: e poscia in altre, le cagioni che a suo tempo ne allegheremo, del non esser ito piu auanti.

Così dunque adunati, il diciottesimo dì d'Aprile, de'Nostri, il Personio in vfficio di Superiore, il Campiani, e Ridolfo Emerson Coadiutor temporale: e del Collegio Inglese, tre Sacerdoti, Ridolfo Scerwino, Luca Chirbeo, Eduardo Ristono: e due altri tuttauia laici, Tomaso Brusco Alunno, e Giouanni Pasquale Conuittore, con esso i quattro Sacerdoti dell'antico spedale, e forse vn decimoterzo, che altri vi contano, ed io non vel truouo: s'auuiarono al lor felice viaggio, accompagnati, oltre

Non il decimo, come altrise si pruoua dal libro delle memorie antiche del Coll. Inglese di Ro-

ma par. 2. fol 21. e dal Sacch par. 4. lib. 8. n 96. Veggansi Holinshed fol 1362. col. 2. e Camd. nell'Ist di Lisab. all' anno 1580. che il fanno in Roma a' 14 d'Aprile.

tre a quegli del Seminario, da quanti altri erano in Roma Inglesi, e fra essi, quel pregiatissimo Caualiere Riccardo Scelleo Gran Priore dell'Inghilterra, ricordate piu innanzi. In vece poi del General nostro, fuui il P. Oliuier Manareo, quegli, alle cui persuasioni, e caldissimi vfficj si douette in non piccola parte l'indursi del Mercuriano a intraprendere questa nuoua Missione: hora veggendone le primitie, e sperandone quel gran bene, che di poi ne vide, gioiua d'essi, altrettanto che se fosse vno d'essi. Così giunti a PonteMolle, al diuidersi quegli che andauano, e questi che rimaneuano, hebbeui quante mostre puo dar di sè il piu sincero, e cordiale spirito della christiana carità: scambieuoli abbracciamenti, e santi baci, e dirotte lagrime, e accomandarsi a Dio; e i rimasi, inuidiar la sorte a quegli che andauano, e quegli consolare i desiderj di questi colla speranza del douerli l'vn presso all'altro seguire. E da amendue le parti si dicea vero: peroche, non andò a cinque mesi interi, che altri quattro Sacerdoti, Alunni del Collegio Inglese, venner dietro a' primi: e così ogni anno, vna, e due volte, hor piu d'essi, hor meno. Quanto poi a gli andati; trattone il Conuittore Giouan Pasquale, che con giouanile baldanza presumendo di sè quel ch'era da prometterfi sol da Dio, fece quel che sogliono i temerariamente animosi: cioè, in vedendosi preso, carico di catene, strascinato al tribunale de' giudici, perdersi, imilire, e darsi vinto al timor della morte (ma rimesso in libertà, e rauueduto, fuggì, tra di vergogna, e di pentimento, a nascondersi doue huomo non ne vedesse la faccia:) tutti gli altri, de' quali ci è rimaso memoria, costantemente sofferfero, chi morte atrocissima, chi lunga, e penosissima prigionia, chi segreti tormenti, e publici vituperj, e finalmente l'esilio: tutto col grande acquisto di due tesori, l'vno a sè di merito, l'altro d'anime alla salute.

Giocondissimo fu il loro viaggiare, auuegnache tutto a piedi: peroche il Personio hauea ripartiti alle persone gli vfficj, e le hore alle opere, con tanta e varietà, e discretezza, che mai non ne diuenissero ò stanchi nel corpo, ò annoiati per increscimento nell'animo. Ma del P. Edmondo singolarmente raccordano, che dopo offerto la mattina per tempissimo il diuin sacrificio, messosi in camino con gli altri, raddoppiaua i passi fino ad auanzare i compagni di presso a vn miglio, e il così andarne da lungi per alquante hore (e'l rifaceua altresì la sera prima di giungere all'albergo) era a cagion dello starsene che faceua tutto solo seco, e con Dio in oratione. Poscia allentando, lasciauasi raggiugnere a' compagni, e ò li trouaua, ò li rimetteua in vn dolcissimo ragionare delle sì varie, e a gli huomini di spirito sì dilettenoli materie, che sono quelle dell'anima, e di Dio. In Bologna, e in Milano, i due Arciuescoui, e Cardinali, Gabriel Paleotto, e Carlo Borromeo, a' quali presentarono lettere del P. Agazzari Rettore del Collegio Inglese, gli accolsero con quella carità, che degno era vsarsi da così santi Prelati, a così meriteuoli pellegrini. Il Borromeo, li volle seco otto giorni, non tanto per ristorar essi nel corpo, quanto per consolar sè nello spirito. Tutto il suo discorrer con essi, era in cose dell'Inghilterra: il feruor de' Cattolici, le persecutioni de gli auuersarj, il zelo delle anime, le prigionie, i tormenti, i martirj. Volle vdire vna volta sermonare alla dimestica lo Scerwino; parutogli quel che era, vn giouane santo, e glie ne piacque in gran maniera lo spirito. Ma il Campiano, cui similmente vdì, ammirollo, e altresì per lo spirito, e per la tanto sua propria soauità, e nerbo d'eloquenza nel dire: nè niun di que' giorni in che l'hebbe, gli passarono, che non volesse riudirlo. Finalmente, all'accomiatarsi, vedutili tutti e dodici ginocchioni a' suoi piedi, pregarlo di benedirli, caramente il fece, domandò loro dal cielo vn felice riuscimento a così ardua impresa, e con parole infocate di quel suo zelo apostolico, ancora

cora ve li confortò. Indi al Rettore Agazzari con replicate lettere offerse il suo palagio, sempre nell'auuenire aperto a quanti altri de'suoi Inglesi passerebbono per Milano.

Proseguirono lor viaggio, con proponimento di mettersi per Lione in Francia; ma poiche giunti ad Agabella di là da'monti che li portarono fuor dell'Italia, hebber quiui contezza del periglioso andar che quello sarebbe, a cagion de'villani del Delfinato, che in tumulto, e in frotte, stauano sotto l'armi contro a'Nobili del paese: oltre alla soldatesca che D. Giouanni d'Austria ritraeua dalle Prouincie di Fiandra in Italia, e scontrerebbonla a lor gran rischio, nella via piu oltre, per almen sei giornate: consigliaronsi, per lo men reo, a torsi giu dal diritto camino, e piegare a Geneura: la quale (scriue in vna sua lo Scerwino) fu la meglio indouinata determinatione, che prendere si potesse, per la sicurezza, e per la giocondità de gli auuenimenti: e siegue a dirne in pruoua quel che io qui ne racconterò, tanto piu aggiustato al vero, quanto la narratione fu distesa con piu fresca memoria, e da lui, e dal Personio, che ne furono spettatori, e parte.

Adunque, sapendo essi d'alquanti Inglesi che in Geneura apprendeuano alla scuola di Teodoro Beza il fino fino Caluinismo, ch'è il Puritano (e l'Inghilterra, e la Scozia, hebber tanto in che dolersene, e patire, peroche da questi esterminatori d'ogni superiorità Ecclesiastica, e Secolare, si scrineuano contra esse pestilentissimi libri, si moueuan tumulti di popolo, e congiure; consueté fingersi ne'Cattolici, ma in verità trouate vere in questa specie di Caluinisti) per non darsi loro a conoscere nè Sacerdoti, nè i tali che erano, presero a trasformarsi, chi in vn personaggio, e chi in altro, e quanto il meglio poterono, ciascun si mise nell'abito che più si affaceua al suo grado. Al P. Edmondo, che piu pericolosamente darebbe ne gli occhi, conuenne farsi tanto men riguardeuole; perciò mettersi in conditione di seruidore, e di padron suo quel Giouanni Pasquale che poco fà mentouammo, laico, giouane in ventotto anni, di bella persona, e come di nobil sangue, altresì di signorile aspetto. Così recatosi in pouero arnese, sotto i peggior panni, che, chi vno, e chi vn altro de'suoi glie ne acconciò indosso, e cambiatosi, come già altra volta, d'Edmondo in Patritio, e d'Inglese in Irlandese, era (dice lo Scerwino) vna marauiglia, e vn diletto, vedere il ben atteggiarsi ch'egli faceua tutto in acconcio a rappresentar quella sua parte, come in commedia; sì al naturale, che meglio nol potrebbe, se da vero fosse quel che mostraua, ò per parerlo v'haueste studiato alcun tempo. Ma il prouedimento migliore, a che, così trasmutandolo, s'hebbe l'occhio, fu di torgli la facoltà d'intrometterſi in disputa co'Puritani, quiui vsati di sfidare i passaggeri Cattolici, senza niun prò alla conuersione di quegli, ma non senza pericolo di prigionia, ò d'altro peggior trattamento a questi: nè dal feruentissimo spirito, e dal gran sapere nelle quistion controuerse che il Campiano haueua, potrebbe ageuolmente ottenersi, che vdendo alcun Eretico sproposítare, nol confondesse per modo, che ne infurierebbe: doue hora, in qualità di fante, il solo vedersi, gli raccordaua il non saper lettere, e lo starsi cheto alla presenza del suo padrone.

Da vna lettera del Personio al Generale da Rems a'4. di Giugno 1580. e da due dello Scerwino, all'Agazzari e al Bickleo da Parigi e da Rems, nel medesimo mese

In tal portamento peruenuti a Geneura, e da'soldati, che v'ha in guardia della porta, dopo alquante interrogationi, condotti al Maestrato, cui trouarono nella piazza, furono addimandati, Chi fossero? e d'onde, e a che fare veniſſero? al che vn d'essi, Che parte di loro Inglesi, parte alleuati in Irlanda; nè nulla piu che passaggeri, e ospiti d'vna notte. Ridomandati, se erano Caluinisti? ch'essi dicono, della Religion riformata; il Pasquali disse che nò: troppo scarsamente, a quel che ne parue a vn de'compagni, che tratto innanzi, Di noi tutti, disse, niun ve ne ha, che non sia Cattolico. Acciglioſſi il Caluinista: E come cio, disse, voi soli Papisti, mentre la Reina

Lisa-

Lisabetta, e tutta seco l'Inghilterra, professano la Religion riformata? Ed io (ripigliò l'altro) vi fo a sapere, che de'veri, e buoni Cattolici, l'Inghilterra ne ha in troppa piu moltitudine, che altri non crede, perciò che nol vorrebbe. Nè si andò piu auanti in parole, che il Maestrato, offeso, tra della nuoua, e del franco modo di dargliela, accennò a vn soldato, che via tosto li conducesse all'albergo; e al tale albergo, vn de'migliori; e vi fossero cortesissimamente trattati. Mentre v'andauano, tutta la piazza, fattasi a riguardarli, chi diceua, E'son Sacerdoti costoro; e chi v'aggiungeua, E voglia Dio, che non ancor Religiosi. Il Campiano, nel suo garbo di seruidore, veniua solo, e dietro a tutti: perciò fattogliſi a lato vn piu de gli altri curioso, e parlando latino, il domandò: Di che paese se tu? ed egli tutto fuor di proposito, e per cio bene a proposito, gli rispose in Italiano, null'altro che, *Signor nò*: e proseguendo quegli, Intendereſtu latino? egli, rimirandolo attonito, e aggroppando le spalle, come a vn linguaggio che non s'intenda, senza dirgli parola sel lasciò dietro le spalle.

Giunti all'albergo, che il giorno era già sul mancare, chiesero d'esser condotti alla casa di Teodoro Beza: non tutti e dodici, per non dare tanta mostra di sè, ma il Personio, lo Scerwino, il Pasquale, e dietrogli il suo seruidore Campiano. Dopo le cortesi accoglienze del Beza, il Personio trasse ageuolmente il ragionare sopra la forma del reggersi quella Chiesa, e domandogli, Qual fosse? a cui egli, Che d'vna somma egualità, com'è douuto fra i sommamente eguali: concioſiacosa che nè l'vno sia piu dell'altro ò huomo per natura, ò figliuolo di Dio per adottione. Per cio, quiui non essere chi souraſtia per dignità, e signoreggi il popolo, facendo da padrone co'suoi conserui, ò da padre co'suoi fratelli. Contaruisi noue Miniſtri, ma nulla piu che Miniſtri (cioè appresso loro Predicatori) che si auuicendano a vna settimana per vno nel magistero, insegnando il puro Euangelio al popolo. Così egli. Come dunque (ripigliò lo Scerwino) la Chiesa Inglese, che pur si professa seguace, e discepola di Caluino, ha Gerarchia ecclesiastica, fino a Vescoui: e non Vescoui solamente, ma vn supremo Capo; e questo vna donna? Al che il trisso vecchio, che non voleua approuarlo, nè ardiua di condannarlo, stretto fra due, per vscirne, mentì, dicendo, di non saperlo. Ma poco appresso, auuisando, non potergli esser creduto, ch'egli solo, sì gran maestro, e mantenitore del Caluinismo, con hauerui Inglesi in Geneura, non sapesse quel che tutto il mondo sapeua, accertatone anche dallo Scerwino, dal Personio, dal Pasquale, che parlauano di veduta, si condusse a dire, Che se il fatto staua come essi diceuano, egli non l'approuaua. Su la qual confessione, rifacendosi i nostri a didurne, e proporgli de'conseguenti fastidiosi a suilupparsene, egli si fuggì alla ritirata, doue gli Eretici, perduto che hanno il rimanente, si fanno forti contro a'Cattolici; e disse, La dottrina dell'Inghilterra, e la nostra che qui insegniamo, è vna medesima. Solo ne'modi pratici, e in estrinseco, discordiamo: ma questa non è differenza sustantiale. Così detto, e sodisfatti ò nò che ne fossero, non ne volle piu auanti; e passò a ragionar de'correnti affari della Francia, e del Duca di Guisa contò nouelle falsissime. In questo, entraron certi a presentargli vn fascetto di lettere, che gli seruì al desiderio d'accomiatarli; il che subito fece cortesemente sì come gli hauea riceuuti. In quanto durò il ragionare de'nostri con quell'apostata, il P. Edmondo, due passi dietro a'compagni, in piedi, e scoperto, gli tenne continuo gli occhi in faccia, e in atto, dice lo Scerwino, di spregio: e come dirgli a'cenni quel che gli diceua nel cuore, empio eretico, e vecchio pazzo: sì come allora in età di sessantun anno, e per suo peggio, e d'altrui, venticinque piu glie ne rimaneuano a viuere.

Morì d'86. anni nel 1605. nato il 1519

Tornatisi all'albergo, vi si trouarono attesi, e caramente accolti da quattro ò cinque

Digitized by Google

que Inglesi; vn de' quali, detto il Powello, hebbe già in Ossonia conoscenza, e stretta dimestichezza col Personio, collo Scerwino, e col Campiano: ma questi, per non dargliſi a rauuisare, sottrassesi; nè l'altro si auuisò a domandar chi egli fosse, credendolo veramente quel che parea all'abito, e al portamento, vn semplice seruidore. Partitisi dopo lo scambieuole accoglimento il Powello, e gli altri, e conceduto a' nostri vn breue spatio d'hora per quel poco di cena che presero, eccoli di nuouo, fedelmente attenendo la promessa fattane su'l partirsi, di tornare a riuedersi, ma coll'armi, e in campo, cioè a disputare all'aperto, acciochè il romore, che riscaldandosi nella contesa per auuentura farebbono, non traesse il vicinato, o gli vfficiali della giustitia, con la peggio de' nostri: e la stagione, che era nel più bello del Maggio, e la notte assai chiara, secondauano il disegno.

Il Personio si azzuffò col Powello, lo Scerwino, e gli altri, col Bruno. Era questi vn pertinacissimo Caluinista, peicciò d'infra i tanti dell'Inghilterra, eletto dal Conte d'Huntington a dargli in cura Giorgio Hastingo suo primogenito, e successore, quando il mandò a formarsi, come sè, grandissimo Puritano, nella scuola di Geneura, e sotto il magistrato del Beza. Hor fra questi, prima il discorrere, poscia il disputare, e finalmente il contendere, fu sì stretto alle mani, e con tanta, e animosità, e calor delle parti, che senza quasi auuedersene, già la notte era di presso a mezza, e non gli haurebbe partiti altro che il sol nascente: se non che alle troppo alte grida che gittaua il Bruno, cui lo Scerwino haueua ben assannato nell'orecchio, il Personio, auuisatone dal Powello temè, che la solitudine, e l'apertura del luogo, ch'era la maggior piazza, non basterebbe a sicurarlo perciò tra essi di pace fra loro, racchetolli, e diuisi, i nostri all'albergo, quegli se ne tornarono alle lor case. Ma il riuscimento della mischia non fu il medesimo quanto al P. Personio, e allo Scerwino: perciochè il Powello, rendutosi, promise al suo vincitore, di proseguir egli con la lettione de' Santi Padri, a inuestigare, e riconoscere antichissime nella Chiesa quelle verità, che il Personio non hauea potuto senon solo accennargliele. Non così il Bruno, il quale, oltre alla proteruia (proprietà appena mai separabile dal Caluinismo) haueua la reputatione del magistero, e la fedeltà professata al Conte suo padrone; tre fortissimi ostacoli a lasciar per le nostre verità i suoi errori. E percioche conuinto con le ragioni, si rifuggiua all'autorità del Beza, lo Scerwino, giustamente sdegnatone, Testimonj, disse, e araldi, quanti qui siete meco Inglesi del partito di Beza: io disfido Beza, e tutti seco i suoi Ministri a disputare in questo medesimo campo della publica piazza; e non altrimenti, che col fuoco accesoci innanzi: e giudice il popolo vditore, quel di noi, che non haurà che si dire, e proueraſſi conuinto, abbruciſi di presente. Tutti ammutolirono, saluo il Bruno, quel solo, che temea più di tutti: e pur fù quel solo che si fe' animo, e faccia, e in atto, e parole di grande orgoglio, e baldanza, che tutta era in estrinseco, accettò la disfida, e la conditione: ma partitosi il valent'huomo, e altrettanto leale della promessa, non si vide mai più: e non che a disputare, nè pur si mostrò la mattina con gli altri, a dare, e riceuere da' nostri l'Addio della partenza.

A questa zuffa non interuenne il Campiano, nè spettatore, nè parte, conuenutogli rimanersi all'albergo, altrimenti, per lo ardente suo spirito nel difendere la verità della Fede cattolica, e per lo forte premere, e incalciar che solea disputando, gli auuersarj, al sentirsene stringere, haurebbon leuate a dismisura più alto le voci, com'è consueto de' vinti che non si vogliono rendere, e gridando in verità per dolore, mostran che sia per ragione. Ma non gli mancò con cui potere ancor egli fuor d'ogni sua espettatione prouarsi, e in meno colpi hauere vna vittoria più gloriosa che

gli altri. La mattina dunque fattelo il Personio preuenir la partenza de gli altri, auuiandosi per alcun ragioneuole spatio innanzi, acciochè il Powello, al dì chiaro nol rauuisasse, non fu vn miglio intero fuori della città, che gli venne scontrato vn di que'noue Ministri del falso euangelio di Caluino, il quale tutto solo, e in atto di pensieroso, non si potea creder altro, senon che si apparecchiasse alla predica di quel giorno: Così ne parue al Campiano, che nel fargli incontro l'andaua auuisando coll'occhio; e fermo già d'assalirlo, peroche non andrebbe a molto, e soprauerrebbono i compagni, e'l Powello, e gli altri Inglesi di Geneura con essi, pensaua come venir tosto con lui alle prese, e fattogliſi tutto cortese in faccia, che che gli si domandasse intorno alla Chiesa di Caluino, ond'egli era Ministro (che altro non ne specifica lo Scerwino) tanto il dibattè, e contorselo, e aggirollo per ogni verso, rimbeccandogli le risposte, e auuiluppandolo dentro sè stesso, con fargli contradire i suoi medesimi detti, e negate il concedutо, e concedere il negato, che l'infelice Ministro, a poco piu perdeua il ceruello, così già ne pareua vscito: e tale appunto il videro lo Scerwino, e gli altri. Nè per quantunque lo sfenturato affrettasse i passi, lunghi, e spessi, verso la città, il Campiano perciò gli si partiua dal fianco: fin che venuti alla porta, eccone in buon punto soprauenire i compagni, onde il Campiano, vedutili, diede volta, e ripigliò a gran fretta il camino, ma non sì tosto, che il Powello nol rauuisasse. Hor qui il Ministro, veduti i suoi, e i nostri, si diè a far verso loro le disperationi, e gli schiamazzi, sopra quel ribaldo, che di lui, e della Chiesa di Geneura si facea beffe, e diceua i maggior paradossi, e le piu nuoue, e strane cose del mondo. I nostri, fattogliene dire alquante, gli si serrarono addosso con tanta moltitudine di ragioni, d'istanze, d'autorità, che lo sfenturato n'era a troppo peggior partito che dianzi. Ma l'aiutò la conditione del luogo disfauoreuole a'nostri, cioè appena fuor della porta: e il Powello, che sauiamente temendo quel ch'era ageuolissimo ad auuenire, che i soldati, a poco piu che il Ministro gridasse, accorrerebbono a difenderlo da soldati, il trasse lor delle mani, e sospinselo nella città: indi co'nostri ad accompagnarli per alquanto di via, e riuedere, e abbracciar come fece, il P. Edmondo, seco amoreuolmente dolendosi della diffidenza mostrata, nel non volergliſi dare a conoscere. Poscia il domandò, perche non era egli rimaso nella città a prouarsi in disputa col Beza? A cui il Campiano, che, Oh! voglialo Iddio: così nulla tanto desideraua. Rendetici voi sicuri, e tutti noi di presente rientreremo a disfidar Beza, e se altri v'ha che la voglia seco, ò per lui. Ma il Powello non si ardì a promettere quel che non era in sua mano d'attendere. Ben promise al Campiano, che nel pregò, quel medesimo di che la notte havea dato parola al Personio, di tutto mettersi nella lettione de'Santi Padri, e venirsene a Roma, per doue ancora il Personio gli hauea date lettere di calde raccomandationi all'Agazzari.

I Nostri caramente accolti nel Seminario di Rems: e quiui il P. Edmondo in particolar maniera confortato dal Dottore Alano. Incidenza sopra il tornare addietro del Vescouo Goldvvello. Ragioni proposte a'Padri per distornarli dal passaggio dell'Inghilterra. Il Personio v'entra da sè francamente: poco appresso, anche il Campiano, ma con ispeciale aiuto di Dio. Capo Settimo.

Per

Digitized by Google

BIBLIOTHEQUE DE LA VILLE LYON 1867

PEr attrauerſo l'vna, e l'altra Borgogna, viaggiarono proſperamente fino alla ſeconda feſta di Pentecoſte; quando otto d'eſſi, tutti per lo medeſimo non ſo qual accidente, caddero infermi: e non per tanto ſtraſcinandoſi a piu ſcarſe giornate, giunſero a Rems l'vltimo giorno di Maggio. Già fin da tre meſi addietro il Dottore Alano v'era tornato da Roma, partitone durante tuttauia il Febbraio. Hor qui furono vn delitioſo ſpettacolo, le accoglienze, e da lui, e da tutta ſeco la ſanta giouentù di quel ſuo Seminario fatte a queſti apoſtolici pellegrini, cui vſcirono lungo tratto di via a ſcontrare, e riceuere con teneriſſimi abbracciamenti: nè conſentirono loro l'andarſene, prima di riſtorar sè per alquanti giorni, e conſolar della loro preſenza, e cari ragionamenti quel luogo. Nelle lettere ſopracitate.

Quiui altresì erano il Goldwello Veſcouo di S. Aſafo, e il Mortono, cui dicemmo inuiati da Roma al paſſaggio dell'Inghilterra: ma l'vno infermo, l'altro mal ſano, amendue vecchi, e con maggiori forze di ſpirito, che di corpo, eran coſtretti a prendere altro conſiglio, e tornarſene a Roma: tanto piu, che come auuiſa il Veſcouo, la crudel peſtilenza in che la città di Parigi era inuolta, hauea rotto il paſſo a traſmettergli il biſogneuol ſuſſidio de'danari, che di colà gli veniuano. Perciò lo ScerWino già conuenutoſi d'accompagnarlo, e ſeco entrar nell'Inghilterra in vfficio di ſuo cappellano, itane a vuoto l'andata, fu libero a far di sè a ſuo ſenno. Vero è nondimeno, che il non proſeguir oltre del Veſcouo, nocque, per così dire, a lui ſolo, non alla Miſſione Ingleſe: in quanto a lui tolſe la glorioſa morte, ò almeno la prigionia in vita, che il ſanto vecchio haurebbe infallibilmente incontrata, al primo metter piede nell'Inghilterra; peroche già v'era atteſo, e l'età, e le fattezze non poſſibili ad occultare ſotto qualunque altro abito, faceuano la ſpia di lui a que'medeſimi che ne ſtauano in iſpia. Quanto poi alla Miſſione, ella in qualche maniera ne guadagnò: peroche la Reina, e i ſuoi Conſiglieri, n'erano entrati in iſtranj penſieri, imaginandone tutto il peggio poſſibile ad auuenire. Così egli al P. Agazzari da Rems. 1. d' Agoſto 1580 nel martirio dello ScerWino. Concert. Anglic. fol. 70

Vien ſouente a trouarmi (ſcriue il P. Edmondo) vn gentilhuomo Ingleſe, intendente de gli affari di Stato, e dicemi, che dell'eſſerſi inuiato per Inghilterra il Veſcouo di S. Aſafo, ſi fa vn grande ſcriuere, e molto dire; e ſtaſſi in geloſa eſpettatione del doue andrà a terminare queſta ſua andata: concioſiacoſa che i piu credano, che vn tal perſonaggio, e nell'età sì innanzi, non ſi farebbe a prendere vn così fatto trauaglio, ſe qualche moſſa non foſſe in procinto di farſi: Vuol dire, ò ribellione dentro, ò aſſalimento di fuori. Da Sant'Omer al Generale Mercuriano 20. di Giugno 1580

In queſto ſopratenerſi del Campiano in Rems, habbiamo il domandar ch'egli fece al Dottore Alano, quel che in verità gli pareſſe di quella sì faticoſa per lo viaggio, e per lo termine sì pericoloſa ſua andata all'Inghilterra: cioè a dire, ſe gli parea da ſperarſene in ſeruigio, e ſalute de'proſſimi, frutto almen pari a quello, ch'egli, la Dio mercè, coglieua dalle ſue fatiche nella Boemia. Al che l'Alano così appunto riſpoſe: Padre Edmondo: io non vi ſto a raccordare il troppo piu che voi douete all'Inghilterra, che alla Boemia, a Londra, che a Praga: benche aſſai mi rallegri il vedere, che la ſtrage che l'Inghilterra noſtra a cagione del ſuo Giouanni Wicleffo fece già nella Boemia, da vn Ingleſe come voi ſi è riſtorata in non piccola parte; e con eſſo voi me ne congratulo. Crediatemi non per tanto, che il prò delle voſtre fatiche in bene vniuerſale della Boemia, puo hauerſi da vno, ò da piu altri della Compagnia. Pur doue tutto il voſtro fare, e patire non vi rendeſſe piu che la ſola conuerſione d'vn anima, habbiatelo per ottimamente ſpeſo: ma il cuor mi dice, che gran moltitudine ne guadagnerete a Chriſto: peroche la ricolta dell'anime che puo dar l'Inghilterra, ben la credo io piu vbertoſa che non quella della Boemia. Oltreche l'Inghilterra, d'altra miglior ma- Nella vita e martirio del P. Campiano Concert. Anglic. fol. 53.

Digitized by Google

niera che la Boemia, puo ripagarui delle voſtre fatiche: cioè dandoui in premio d'eſſe vna glorioſa morte, per la difenſione della Fede cattolica, e per lo pijſſimo miniſtero del propagarla: e tutto inſieme adempire quel ch'è vfficio d'huomo forte, Morir per la patria. Così egli al Campiano, che in gran maniera ſe ne confortò, e'l ridiceua ſouente ragionandone con gli amici.

Il dì precedente al rimetterſi in viaggio, pregato da quegli Alunni, di laſciar loro in memoria di sè alcun ſaluteuole documento, volentieri vi ſi conduſſe, anche a fin di prouarſi, come ſi trouerebbe corrente nella ſua materna fauella Ingleſe, dopo otto anni da che non l'vſaua. Fece egli dunque loro vna focoſa eſortatione al martirio, commentando quelle parole del Saluatore, *Ignem venì mittere in terram*: nella quale io non m'ardirei a ſcriuere, ch'egli ſi accendeſſe per sì gran modo, che dal ſouente, e alto ripetere, Fuoco, Fuoco, ſi credeſſe da que' di fuori eſſerſi appreſo fuoco nel Seminario, sì che vi biſognaſſe accorrere con acqua da ſpegnerlo. Ben poſſo dire collo Scerwino, ch'ella fu infocata di ſpirito, e degna di quel Seminario di martiri (come l'habbiam veduto chiamare) e di lui, che il doueua eſſere indi a poco piu d'vn anno: E quello che il Dottore Alano, ſtato vno de gli vditori, ne ſcriſſe, che, foſſe miracolo dell'argomento, ò della memoria, gli correua la lingua a fauellar puro Ingleſe tanto ſpeditamente, come pur hieri veniſſe freſco dall'Inghilterra. Col dì ſeſto di Giugno, ſi partirono i tre Noſtri da Rems, accompagnati e allora da mille ben agurate benedittioni, e poſcia da' digiuni, dalle preghiere, e da' ſacrificj, che per eſſi continuarono per gran tempo d'offerire, l'Alano, e'l ſuo Seminario. Dopo alquanto, venne lor dietro lo Scerwino, e ſeco il Paſquale, e due altri, ma per diuerſo camino da metterſi in Dieppe di Normandia, e di colà tragittarſi nell'Inghilterra: e così d'altre piccole comitiue in che ſi partirono, aggiuntiſi loro alcuni del Seminario di Rems, prouedutamente al non dar quella gran viſta di sè, che farebbono tanti inſieme: oltre al gran riſchio di cader tutti a vna medeſima rete preſi nel lor primo giungere all'Inghilterra.

E riferito dal Bombino.

Nelle lettere di ſopra.

A' 22. di Giugno del 1580

La via de' Noſtri (ch'erano il Perſonio, il Campiano, e'l F. Emerſon) fu a Sant-Omer nell'Artois, venti miglia da lungi al porto di Cales in Piccardia, fra la quale, e'l Doner, che gli ſtà di rimpetto nell'Inghilterra, corre il canale, iui ſtretto a meno di trenta miglia di mare. Hor quiui in Sant-Omer, i Padri di quel piccolo Collegio che v'era, riſaputo l'intendimento de' Noſtri, e per la contezza che haueano delle coſe dell'Inghilterra lor viciniſſima, tocchi da ragioneuol timore, che andrebbono a perder sè, non a guadagnare altrui, diſſero al Perſonio, e al Campiano, quanto e la carità, e la prudenza, loro dettaua, per diſtornarli da quel periglioſo paſſaggio. La fama della loro venuta eſſer precorſa a mettere la Reina in geloſia, e i ſuoi Conſiglieri in ſoſpetto d'altro che di ſolamente intendere a gli affari della Religione, e al bene dell'anime. Al trouarſi ſorpreſi, in qualunque porto approdaſſero, altro non biſognare, che l'approdarui: tante, e sì eſquiſite vi ſi vſauano le diligenze nel riconoſcere de' paſſaggeri: e di lor due ſingolarmente, ſaperſi nome, e cognome: e doue li ſi cambiaſſero, hauerſi i ritratti dal naturale, co' quali meſſi a riſcontro, e raffigurati, a niente varrebbe loro il trasfigurarſi nel rimanente dell'abito. Perciò, il meno che a ben fare far ſi poteſſe, eſſere, addormentare la vigilanza de gli vfficiali, e i mille occhi delle ſpie, differendo il paſſaggio ad alcun ragioneuole tempo piu oltre: peroche non v'è ſollecitudine che non ſi ſtanchi coll'adoperarſi continuo in vano, e dal non comparire in niun porto gli aſpettati ogni dì in ciaſcuno, crederanno, il timore hauerli fatto dar volta indietro: così potranno entrar ſicuri da chi non crede che ſiano per entrarui: altrimenti,

Digitized by Google

menti, a che prò dell'Inghilterra il non far quiui altro, che entratiui, passar dal porto alla carcere, e dalla carcere alle forche?

Così eglino: e dicean vero quanto alle cagion del temere: peroche vn malnato Sledo, de'cui orribilissimi tradimenti, e mortali calunnie haurem che scriuere altroue, e di stanza in Roma, e di passaggio in Francia, hauea raccolti i nomi, e quanto il piu far potè, descritte al viuo l'imagini de'Sacerdoti Inglesi che ripassauano a quel Regno: e di cotali notitie, onde subito rauuisarli, e prenderli, altre consegnatene in Parigi all'Ambasciadore Inglese, che a'Consiglieri di Lisabetta le tramandasse, altre portatene egli medesimo a Londra, oue precorse. E auuegnache egli non conoscesse di veduta il Campiano fuori dell'Inghilterra, pure a lui si attribuisce l'hauerne dato contezze basteuoli a farlo rauuisare nel giungerui. Ma forse lo Sledo, fosse alcun altro, ò di Roma, ò di Geneura, ò di Rems (che l'Walsingamo sagacissimo inuestigatore, o per meglio dire, inuentor di congiure, di cotali spie ne hauea per tutto, e vi spese del suo fino ad impouerire) il vero si è, che su le porte delle città, massimamente marittime, stauano affissi i ritratti del Personio, e del Campiano, a vederli ogni huomo, e riscontrarli coll' originale lor volto, se colà si affacciassero per entrare. Perciò dunque il caritateuol consiglio de'Padri di SantOmer, non parue a'nostri due da spregiarsi in tutto, e per altre cagioni, non in tutto da seguitarsi: e cio, perche col differir dell'andata, troppo si mancherebbe all'espettation de'Cattolici, e al desiderio de'Sacerdoti dell'Inghilterra, e darebbe loro vn mal saggio d'irragioneuole timidità, anzi che di ragioneuol timore. A vn partito dunque di mezzo si attennero; e fu auuenturarsi vno d'essi al passaggio: l'altro soprastia in SantOmer, e iui attenda fino a venirgli nuoua, ò di lui preso, e rimangasi; ò da lui, campato, e il seguiti, con quegli opportuni consigli, che a bene scorgerlo gl'inuierà.

Veggasi l'Apologia de Martiri nella Conc. Anglic fol. 221. Il martirio del Riccardsono, e Cottamo iui fol. 94. Sacch. par. 4. lib. 8. num. 104.

Spondano all'anno 1590.

Ragion volle che al Personio, e Superiore, e piu destro, e piu franco, toccasse il fare al P. Edmondo la strada. Recossi egli dunque in abito da capitano, ottimamente al suo dosso, così ne hauea la persona, e'l sembiante, e volendolo, ancora il portamento: e v'aggiunse l'infiorarsi di gale, alla maniera de gli altri, quel tutto che bisognaua a parer dipinto vn soldato: talche il Campiano veggendolo, credette (quel che fu vero) la sagacità de'guardiani Inglesi, di quantunque sottil veduta, douerne rimanere abbagliata, e delusa: così niun mai si farebbe a sospettare, che sotto vna sì diuersa apparenza d'huomo, si nascondesse vn Gesuita. Ma ne auuenne ancor piu di quanto il Campiano ne indouinasse. Ito il Personio a Cales, e quinci tragittatosi a Douer nel dì decimosesto di Giugno, presentossi al Gouernator del luogo, non a dargli conto di sè, come fosse ò nuouo, ò sì mal noto, che a riconoscerlo bisognasse dirgli chi era: ma a pregarlo di comandare a'suoi huomini, che in soprauenire a quel porto, cio che farebbe di qui a due ò tre giorni, vn Patritio mercatante Irlandese (era questi il P. Edmondo) lo spacciassero di presente; percioche il tosto hauerlo in Londra, era di necessità a'suoi affari. Ne piu disse egli; nè l'altro il domandò di nulla, che a lui si appartenesse: onde egli dato volta al porto, doue continuo v'ha legni passaggeri alla vela per Cales, scrisse al Campiano, Muoua sicuramente; solleciti, e venga: egli l'attenderà a braccia aperte in Londra, doue s'inuia a preparargli ricouero, e albergo.

In vna sua de'20. di Giugno al Generale Mercuriano da Sant Omer.

Ma non giouò tanto al P. Edmondo la raccomandatione fattane a'guardiani del porto, che assai piu non gli nocesse la voce, che prestamente corse a gli orecchi de'Consiglieri della Reina, il Personio esser già penetrato nell'Inghilterra: e il saperssi prouenne dalla grande allegrezza che ne fu ne'Cattolici; e mai non falla, che fra molti non ve ne habbia di quegli, che scoppierebbono, se cio che loro scalda vn po'poco il cuore,

non

Digitized by Google

non lo sfogassero per la bocca, confidando all'altrui segretezza quel che essi non han segretezza che basti a tenerlosi in petto. Per cio dunque spedironsi dalla Corte a gli vfficiali di Douer, nuoue commessioni di piu isquisite diligenze nell'inuestigare delle conditioni, e dell'essere de'passaggeri: e ben bene scuoterli, e addomandarli, e non lasciarsi prendere a'prestigj dell'abito. In tanto il P. Edmondo, immantenente appresso il riceuere la lettera del Personio, trasformatosi tutto al nome, al vestito, alla professione, in Patritio mercatante Irlandese, e seco, in apparenza di seruidore, il F. Ridolfo Emerson, corse al porto di Cales, per auuenturarsi al passaggio; ma vi trouò rotto il mare, nè, senon dopo quattro dì interi, possibile a valicarsi: e fu, dice egli, disposition di Dio, accioche il suo entrare nell'Inghilterra cadesse in punto felice, sì come in particolar cura a S. Giouanni Battista, di cui egli era teneramente diuoto, fin da che giouane studiò nell'Academia d'Oxford, aggregato al Collegio che da lui si denomina, come a suo luogo dicemmo: e dal primo inuiarsi che hauea fatto ad arrischiar la persona, e la vita in quella periglios Missione, non gli era trascorso dì, in che non dimandasse al santissimo Precursore, d'essergli scorta ne'viaggi, scampo ne'pericoli, e souuenitor ne'bisogni. Sol dunque il giorno della sua Natiuità a'ventiquattro di Giugno, potè mettersi in mare alla prima guardia, e coll'alba del dì seguente fu in porto a Douer. Quiui trouato in riua al mare vn gran masso, vi si appiattò dietro, e ginocchioni, fattosi croce delle braccia in sul petto, e chino a terra col volto, si offerse vittima a Dio, comunque il volesse, ò morto a testificar col sangue la verità della Fede cattolica, ò viuo a spargere i suoi sudori nel dilatarla. Indi al Santo suo protettore, e guida de'pellegrini, raccomandò quel primo, e piu d'ogni altro auuenire, difficil passo, che oramai staua per dare a mettersi nell'Inghilterra alle cui porte era giunto.

Così orato con piu sentimento del cuore che moltitudine di parole, ecco da lui medesimo il rimanente, scritto al Generale Merouriano, della cui morte fin da quattro mesi addietro auuenuta, egli ancor non sapeua: Peruenuto a Douer (dice egli) io, e il mio homicciuolo (il F. Ridolfo Emerson, piccolo di statura) per pochissimo non fummo presi. Comandatoci di presentarci al Gouernatore del luogo, egli poiche ci hebbe innanzi, per sue conghietture in verità si apposse, noi essere quel ch'erauamo; nemici del partito eretico, e seguaci della Religione antica: hauer nomi posticci; esser viuuti altroue per cagion della Fede; hor qui tornarci con intendimento di propagarla. Anzi ancora insisteua nel dire, e nel pur volere, ch'io fossi il Dottore Alano, cio che io costantemente negaua, e proferiuami a giurarlo, doue altrimenti non mi credesse. Alla fine sententia, e'l ridice vna, e piu volte, noi douer essere sotto guardia condotti a presentarci al supremo maestrato di Londra (e furon presti alla porta del suo palagio due caualli sellati, e huomini in arme al bisogno d'accompagnarci), Nè io saprei dire chi di poi gli mettesse vn tutt'altro pensiero in cuore, senon solo Iddio, a cui intanto io dentro di me supplicaua, adoperando appresso lui interceditore il mio S. Giouanni, che m'hauea condotto saluo fin là. (e v'aggiunse il chiedere espressamente vn anno di libertà a faticar iui in seruigio della Religione cattolica: e fu esaudito sì appunto come hauea domandato, che da questo dì del suo entrare, a quello dell'esser preso, v'hebbe fra mezzo vn anno, e sol di piu, ventun giorno.) Tutto dunqve altrimenti (siegue egli) da quel che ne aspettauamo, tornò fuori il vecchio, a cui Iddio dia bene, e ci disse, Andateuene, che vi dò liberi: Iddio vi accompagni: e noi, in quanto egli l'hebbe detto, fummo spariti. Hor queste, e altre simili contingenze in che qui mi truouo, quando da me a me le ripenso, mi riconfermano in vn tal pensiero, che il prendermi, auuerrà quando ne torni a Dio maggior gloria, e non prima. Così egli.

I caual-

Digitized by Google

I caualli appreſtatigli per condurlo in giudicio a Londra, gli furarono per quel tanto di via ch'è da Douer a Grauſend, ſu la ſponda auſtrale del Tamigi: doue accontatoſi in brigata con piu altri nella barca paſſaggera ſu per lo fiume di quinci a Londra, non era ſenza penſiero del doue ripararſi, ò del come naſconderſi, fino a ſaper di lui il Perſonio. Ma queſti già ne hauea preueduto il pericolo, e prouedutogli collo ſcampo. Erafi conuenuto in Sant Omer col P. Edmondo di quello, che colà lungi dal fatto fu buon conſiglio il penſarlo, sì come poi ſu'l fatto fu miglior il mutarlo. Cio era, entrato che foſſe in Londra il Perſonio, andarſene, ò via dritto, ò poco appreſſo alla carcere, doue già da alquanti anni era inchiuſo quel valoroſo Confeſſore di Chriſto, e allora Nouitio della Compagnia, Tomaſo Pondo, della cui ſanta vita, ſi è ragionato nel precedente libro. Se dunque il Perſonio haueſſe trouata caſa a ripararuiſi, conſidargliene il doue: ſe nò, di lui valerſi a trouarla. Colà medeſimo faceſſe capo il Campiano, e ne haurebbe le contezze biſogneuoli a rinuenirlo.

Virtù, e meriti con la Fede cattolica di Giorgio Gilberti. Il P. Edmondo Campiano, fatto entrar con arte in Londra. Prime ſue opere, e frutto d'eſſe: e per eſſe publicato, e in pericolo d'eſſer preſo. Aſſemblea de' Sacerdoti adunati dal P. Perſonio, e tre affari di grand'vtile ſtabiliti in eſſa. Vane diligenze d'vn traditore, apoſtata, già vicino à ſorprenderli tutti inſieme. Capo Ottauo.

QUanto ſi è al Perſonio, egli ben improuiſo al Pondo gli ſi preſentò alla prigione: nè ſarebbe ageuole à imaginare la marauiglia, e il giubilo di che fu preſo lo ſpirito di quel ſant'huomo al vederloſi innanzi: ma non potè goderne altro che vn breuiſſimo ſpatio, conuenendo prouedergli, e ſpacciarſene, prima che altri ſi auuedeſſe di lui. Perciò ſpedì a gran diligenza in cerca d'vn nobil giouane, e da ſicuramente fidargliſi, per nome Giorgio Gilberti: nè di lui piu fedele, nè a cui il Perſonio foſſe per riuſcir piu caro, potea ſceglierſi d'infra quanti Cattolici erano in Londra. Delle altre ſue virtù, il propio luogo da ſcriuerne ſarà quinci a tre anni, doue ne racconteremo la ſanta morte, e ſotto eſſa, i tre voti religioſi, con che finì di donarſi alla Compagnia di Gieſù, per la quale, ancor prima d'hauerla madre, hauea fatto, e patito, sì che piu non potrebbe ſe già ne foſſe figliuolo. Qui è da dirne quel ſolo che fa alla preſente materia; e primieramente la cagione perche tanto amaſſe il Perſonio. Era egli, non per elettione, ma per alleuamento, Puritano: e reo ſol nella fede, non altresì nella vita, auuegnache rade volte auuegna che ſi ſcompagnino il mal credere, e il peruerſo operare: anzi fin da fanciullo hauea ſapor delle coſe di Dio, e penſiero dell'anima: e vn de' ſuoi piu dilettenoli intertenimenti, era leggere libri di ſpirito, e ne hauea d'ogni maniera a douitia. Fatto giouane, e vago di correre vn poco il mondo, e vedere altri paeſi, altri coſtumi, venne in Francia, e fermoſſi alcun tempo alla corte in Parigi, doue, come volle Iddio, auuenutoſi nel P. Tomaſo Darbiſcir Ingleſe, e tenuti ſeco alcuni ragionamenti delle coſe attenentiſi alla Religione, ne traſſe in fine il non hauer piu come dianzi in conto di ſicuriſſima per la ſalute dell'anima, la Setta che profeſſaua. Ma quiui non

Il Pondo ancor non era nella Torre di Londra, doue ſol l'Agoſto del 1581. fu condotto: ma in altro carcere fuori d'eſſa.

non passò piu oltre che al dubitarne, riserbando il chiarirsene a quello che sperava, Iddio glie ne mostrerebbe in Roma. Qui giunto, e fattosi a ragionar col P. Personio, questi in alquante ripetute tra discorrendo, e disputando, il guadagnò interamente alla Fede: con sì salde ragioni, e presente vn sì chiaro lume di Dio per vederle, che in quanto è ben credere, chi nol sapea convertito, il credea nato cattolico: e tal si diede a conoscere ancor alle opere nell'Inghilterra, doue tornò poscia a non molto. Hor nel dì appunto ch'egli hebbe in Londra, e in casa il P. Personio, erasi conuenuto di stipular con solenni carte lo sponsalitio, che figliuolo vnico, ricchissimo, e nobile, era su'l celebrare con vna donzella altrettanto sua pari: ma con la venuta del Padre, non solamente gli uscì della memoria, ma gli fuggì via dal cuore per non mai piu tornarui ogni pensiero di nozze, e di sposa, e v'entrò in luogo d'esso vn sì diuerso amore, come fu l'obligarsi a Dio con voto di castità in perpetuo. Indi, al Personio offerse, in quanto fosse vtile della Fede cattolica, tutto il suo hauere, anzi ancora tutto il suo essere, e i sudori, e'l sangue: e ne vedremo gli effetti ben corrispondere alle promesse. Niun pensiero dunque si desse, nè di sè, nè del P. Edmondo, chiedendo, anzi nè pure accettando spontaneamente offerto, da verun altro, che che lor bisognasse: e non potè disdirgliſi, e non contristarlo, sì caramente il domandò.

Scarico il Personio d'ogni sollecitudine in questa parte, tutto si volse al pensiero che gli stava forte su'l cuore, di curare, quanto per lui si potesse, al Campiano l'entrata in Londra: perocchè rinforzati per sua cagione i sospetti, e raddoppiate le diligenze de Ministri della Reina, a cercar di lui, e sorprenderlo, preso che hauesse porto a Douer, oue fosse in piacer a Dio camparnelo, pur rimanea il secondo, e gran rischio, dell'andarsi mostrando per quell'immensa Metropoli che è Londra, e fu, e giu ne gli occhi a quell'innumerabile popolo, correndo alla ventura, in cerca di lui: Per dunque riparare a questo secondo pericolo, valsesi opportunamente d'vna valorosa comitiua di giouani nobili, e saldamente cattolici, i quali risaputo di lui, si erano adunati in casa al Gilberti, e al Personio datisi nelle cose dell'anima, discepoli, e figliuoli. A ciascuno di questi assegnò il suo giorno, in cui douesse, come diportandosi a suo diletto, caminare per su e giu, lungo il Tamigi, colà doue approdan le barche, che da Grauesend salgono a Londra. Di qualunque legno vi faccia capo, ne considerin bene i passaggeri; oue vn tale ne veggano, egli è desso il Campiano: e loro il descrisse alle fattezze, alla foggia, e colore dell'abito, con esso le conditioni del piccolo E. Emerson, che seco haurebbe in qualità di seruidore. Gli si facciano incontro, e come di lor conoscente, e amico, ne festeggin l'arriuo, e via di colà il conducano al Gilberti. Così ordinato il Personio, s'inuiò fuor di Londra piu dentro all'Isola, doue Arrigo Norton, signor di rarissime parti, l'hauea domandato, a riconciliar con la Chiesa vna scelta mano di nobili, e consolare co'Sacramenti, e con la diuina parola non pochi altri Cattolici.

Su le prime hore del dì ventesimosesto di Giugno, approdò il Campiano a Londra, doue non fu sì per tempo il suo giungere, che già non istesse alla posta in aspettò di lui, Tomaso Geaymo, a cui era tocco in sorte lo spiarne quel giorno. Hor questi, nel farsi della barca alla riua, corsine attentamente coll'occhio a vn per vno i passaggeri, auuisò fra essi il Campiano, riscontrandol co'segni, che tutti glie ne diceuano il vero. Adunque, fattogliſi tutto incontro allo smontare, e chiamatol per nome, gli porse in bell'atto di cortesia, e di beniuolenza la mano; dimestico, e festoso, tanto al naturale d'accogliere vn suo aspettato, e carissimo amico, come da vero il fosse, per modo che non potè cadere in sospetto a veruno, quello esser tutto artificio, e scaltrimento.

Ben

Digitized by Google

Borse ne andarono tutto dentro di sè il Campiano: e senon che l'vdire in bocca al gentilhuomo il suo vero nome d'Edmondo, il fece accorto del douerui essere segreto, e intelligenza col Personio, l'ammiratione sarebbe stata timore, e smarrimento. Così non caduto in sospeccione a veruno, amendue del pari se ne andarono al Gilberti, il quale, con esso quella nobile adunanza de' giouani che diceuamo, il riceuette con quanto è proprio d'vna somma allegrezza, e d'vn sommo amore; nè a farlo dimenticare in quel punto tutte le noie del viaggio, e de' gran timori fino allora sentiti, altro mancò, che l'hauer quiui il P. Personio, con cui vnire i ringratiamenti, che a Dio rendè con tenerissimo affetto, dell'hauerlo per così perigliosi passi condotto saluo a vn termine sì beato.

Hor qui dopo le prime accoglienze, fattogli intorno, e l'vno a gara dell'altro in fauorirlo, in recarono in tutt'altra foggia di panni, e d'abito; e l'abbigliarono, e gli cinser la spada, trasigurandone l'apparenza, tanto piu al sicuro, quanto piu da lungi il trauisano sotto essa quel ch'era. Indi perciochè l'adunarsi nella casa al Gilberti, anco, che ogni dì piu frequentando sarebbono, mettorebbe in publico quel che non poteua durare senon in quanto fosse occulto, si consigliarono di prendere a fitto in nome del Barone Pagetto, vna casa del Barone Norel, grande, e tutta a lor posta: e hauutala in quanto fu domandarla, vi addobbarono vna capella, e fornironla ricchissimamente di tutto il sacro arredo, e fra sè si partirono i ministeri, e gli vffici, a ciascuno quel che più gli era adatto: massimamente quel gelosissimo, di trascerre d'infra i cattolici veramente cattolici nella fede, e nella vita, a poter loro commettere sotto leal sì il segreto della venuta del P. Edmondo, e del luogo doue adunarsi a goderne: e veracido, riconoscerli dessi, per non intromettere chi fosse da sospettarne infedeltà, o timor tradimento.

Il terzo dì da che il Campiano era in Londra, celebrarono la solennità de' Principi de gli Apostoli Pietro e Paolo, che cadeua in tal giorno, col diuin sacrificio, e con la sacra Communione, seruendo in quell'angelico ministero, quegli angioli, come appunto sembrauano alla diuotione, alla riuerenza, e pur ancora all'aspetto, que nobili, e santi giouani: onorati poscia da Dio, chi piu tosto, e chi piu tardi, con alcun pregio singolare; altri di patir prigionie, tormenti, pouertà, esilio per la confessione della Fede cattolica: altri, di rendersi Religiosi nella Compagnia di Giesù. Compiuto il diuin sacrificio, e le sante delitie della Communione, il Campiano predicò: nè gli poteua cadere alle mani argomento sopra che ragionare piu acconciamente al bisogno, di quello che gli offeriuano le parole poco fà recitate nel corrente Euangelio; *Tu es Petrus, & super hanc petram ædificabo Ecclesiam meam.* Dimostrò con viue, e salde ragioni, e maneggiate da quella maschia, e neruosa eloquenza, della cui arte egli era sì gran maestro, sola la Chiesa cattolica Romana esser piantata su l'immobile fondamento di quella Pietra, cui per quantunque imperuersi il mare di questo secolo, e furiose, e terribili muoua le tempeste a batterla, mai non sarà che l'abbattano, anzi pur lieuemente la crollino: e tal terrassi fino alla fine de' secoli, qual si è tenuta in tutti i secoli addietro, contro alla forza armata de gl'Imperadori, e alla frode malitiosa de gli Eresiarchi; hora vinte, e mancate, con lasciare alla Chiesa, quella, tanti miracoli di fortezza, quanti Martiri d'ogni età, sesso, e conditione; questa, tanti tesori di sapienza, quanti tuttauia ne' godiamo ne' volumi de' Dottori, e maestri, che conuinsero, e abbatterono l'eresie. Così dicendo era vdito attentissimamente, e con quell'vtile effetto, ch'è sentirsi rinuigorire lo spirito, e auuiuar l'animo nella Fede. Ma poichè tutto appresso si fece a ricordare, e descriuere il presente stato di quella loro infelice

Matth. 16.

Chiesa Inglese, e riscontraria tutta dissomigliante, e contraria a se medesima; qual era stata per quasi mille anni addietro; e non mai altrimenti, che in fiore, e se non piu, al par di qualunque altra si fosse, abbondante; e ricca di tutto cio che la vera Religione, la vera Fede, il vero culto di Dio puo produrre in santità, in sapienza, in meriti. Ed (larghissimo campo al dirne; e da far corso con altrettanto sentimento di spirito, che facondia di parlare) intenerì, e trasse a que' nobili vditori le lagrime, tutto insieme di dolore sopra il mal publico della lor patria, e madre; già sì bella, hor sì difetta; e piuate, di consolatione sopra se stessi, per lo ben proprio; già che nella commune rouina, essi, la Dio mercè, pur si teneuano in piedi: che di questo, in fine, ladolli, conm'era degno, confortouueli, e che che fosse per auuenir di loro, apparecchiolli a farlo nello stato in che meritaua la piu rileuante, e la piu gloriosa cagione di quante altre ne siano: Insegnaualo l'esempio di tanti loro antenati, e maggiori, a' quali tutto il rimanente del Christianesimo, che tenea gli occhi in essi, e molto piu il Cielo nel Cielo, le migliaia de' Martiri, che vi ha l'Inghilterra, e tutti porgean loro la mano in aiuto, a salire l'erta, e penosa, ma breue via de' patimenti, ch'essi hauean corsa, per finalmente giunger come essi al medesimo termine della gloria, in che sarebbono eternamente beati.

Questa sua prima predica, fu sì ardente il feruor dello spirito ch'ella mise in que' suoi vditori, che dallo sperimentato in se stessi, certamente si persuasero, che quanti vdissero il P. Edmondo, quanti ne vedessero la santità della vita, nulla meno efficace al muouere, che la dottrina, se eran cattolici, se ne partirebbono riformati nella coscienza, e costantissimi nella Fede: se Protestanti, non si terrebbono, che non tornassero alla Religione cattolica. Perciò, così forse maggior zelo, che auuedimento, a quanti amici, ò parenti haucan caro di vederli salui nell'anima, confidauano il segreto del Campiano in Londra; inuitauanli, e conducenanli a vdirlo: E in verità il frutto delle conuersioni, rispondeua al desiderio loro, e del Padre: tal che oramai appena altro poteua, così tutto il dì, come la notte a molte hore, che ragionare in publico, riconciliare alla Chiesa i nuouedui, e vdirne le confessioni. E non era ch'egli non si auuedesse del tanto diuenir piu pericoloso il suo esser quiui, quanto si faceua piu publico: ma non gli patiua il cuore d'esser egli meu liberale, etiandio se gli costasse la vita, a dar la vita dell'anima, che i bisognosi, solleciti a dimandarla. Il già dell'esser egli in Londra, e del non esserui otioso, nè per poco affare, oramai se ne ragionaua da tanti, che i Consiglieri di Stato, misero spie in traccia a rinuenirne il doue: e fu vero, che piu d'vno di que' malnati s'appose'ro, e presentaronsi sotto finte cagioni alla casa doue egli era: ma indarno: mentre que' valorosi giouani, che ne guardauan la porta, che che si addomandassero i non ben conosciuti da essi, aggiranarli con acconci modi, e parole, fino a dilungarli di colà intorno, massimamente huomini di bassa mano: peroche piu sicuri erano su la reputatione d'vn Protestante, ma gentilhuomo, che su la coscienza d'vn plebeio, che si professasse cattolico: e con ragione, troppo piu che non pareua da aspettarsi, comprouata dall'isperienza: che non di sangue nobile, e abborrente piu che la morte l'infamia, ma plebeio marcio, si generaron que' mostri de' traditori, de gl'insidiosi, delle spie, de' falsi accusatori, de' perfidi testimonj alla condannation de' Cattolici, che furono, i già publicati in tanti libri, onde a me non fa bisogno qui ricordarli: vili altrettanto d'animo che di razza; apostati sfuergognati, e traditori domestici: condottisi all'indegno mestiero, non perche loro punto nulla calesse di Religione, ma per l'infelice guadagno che traeuano dal far mercato della lor fede, e vendere a' Ministri, e persecutori il sangue de' Sacerdoti, e la vita de gl'innocenti Cattolici.

In

In questo fruttuoso sì, ma altrettanto pericoloso faticar del Campiano in Londra, soprauenne a buon punto il Personio, anch'egli ricco del bell'acquisto che in pochi giorni hauea fatto di non pochi Signori, etiandio di primo conto, alla Fede cattolica. E ben cari, e non senza lagrime di teneriſſimo affetto furono gli abbracciamenti che diede, e riceuè dal Campiano, e lo scambieuol contare, e vdire i pericoli l'vn dell'altro, e'l marauiglioso camparneli che Iddio hauea fatto. Hor quanto all'auuenire, non hebbe il Personio gran fatto mestieri del prudente consiglio, che piu d'vn gentilhuomo, d'età, e di senno maturi, furono a dargli: così egli medesimo, appena giunto, vide la vita del P. Edmondo essere mal sicura in mano a quella giouentù; santa inuero, e degna d'ogni spirituale consolatione, ma per l'età, e per lo conceputo feruore, piu generosa, che cauta. Perciò, chiamatosi il Padre, e ricordatogli, lui esser colà venuto, non a cercarui la morte, che pur troppo, etiandio se fuggendone, la trouerebbe, ma a dar la vita alle tante anime, che senza l'aiuto del suo spirito perirebbono: adunque, douer egli spendere la sua vita, non come cosa in tutto sua, liberalmente, ma con misura distribuita all'altrui bene, e salute, sì che duri a lungo, e vaglia a tanti, che ne abbisognano in tutto il Regno: soggiunse, parergli debito di coscienza, il comandargli, e pregarlo, che si allontani da Londra, doue è sì diuulgato, che ogni poco piu oltre che vi dimori, non potrà sauiamente prometterſi, che alla sagacità delle tante spie nel cercarlo, preualga l'accortezza di quell'animosa giouentù a nasconderlo. E quanto al doue inuiarsi, e con chi, e come tener la vita in guardia, cambiando souentemente paese, casa, nome, foggia d'abito, e personaggio, il diusarono per minuto, e con felice riuscimento del buon consiglio, dote singolariſſima del Personio.

Ma prima di separarsi, parue lor necessario, di certificare, quanto il piu far si potesse, i Sacerdoti cattolici ch'erano in Londra, d'vna, così a noi, come ad essi, vtiliſſima verità: e certe differenze ch'eran fra loro, nulla giouenuoli al publico, e pericolose di volgere in disunioni d'animo le sconcordie de'pareri, terminarle di commune assenso. Perciò, li mandaron pregando, di trouarsi il tal dì, nella tal solitaria casa, a S. Maria su la contrariua del Tamigi: e sì vi furono, e quegli, e i nostri due. Erano que'Sacerdoti, parte di loro antichi, parte, dirò così, nouelli, cioè soprauenuti colà da'Seminarj di Duay, e Rems, e di Roma: tutti Inglesi, di vita incolpabile, e di zelo apostolico, e la lor mercè, sì amoreuoli stimatori della Compagnia, che scriuendone di veduta, e di pruoua il P. Edmondo al Generale Mercuriano, I nostri Preti (dice) prestantiſſimi, e per dottrina, e per santità, han messa in così alta opinione la Compagnia, ch'io non mi ardisco a scriuere la veneratione in che ti hanno i Cattolici. Per tutto ne trouiamo, e per tutto ne'nostri ministerj ci aiutano. Così egli. Hor ben giusto era, che i Nostri toglieſſero loro d'auanti ogni ombra di sospetto possibile a concepire di noi, per lo diuulgare, che i Ministri Protestanti hauean fatto, il Papa, strettosi in lega co'Re, e Principi del suo partito in danno dell'Inghilterra, hauer colà inuiati Personio, e Campiano, a metter fuoco di seditione in quel Regno; tramar congiure di nobili, e parteggiamenti di popolo, e sotto finta di Religione, condur negozj di Stato. E il dirlo non costaua a gli Auuersarj piu che il dirlo: ma il crederſi, anzi il solo far sembiante di crederlo la Reina, e i suoi Consiglieri, e Ministri, giouerebbe loro ad assai: cioè, guardarsi dal Personio, e dal Campiano ognuno, a cui fosse caro il non essere inuolto con essi nè in colpa, nè in sospetto di machinatori, e ribelli. Perciò dunque, a giustificar sè, e rendere prouatamente sicuri que'Sacerdoti, e tutta in essi la Chiesa dell'Inghilterra, di quello ch'era il solo, e il tutto, a che fare si eran

condotti a quel Regno, parlò il Personio, e sotto fede giurata, certificolli, nè altra commessione hauere, nè altra intentione, che quella medesima che anch'essi haueuano, del seruigio di Dio, della salute dell'anime, del sostener la Fede cattolica, restituirla nell'antico suo essere, dilatarla, difenderla, con que'soli mezzi, che sono proprj del Sacerdote. E quanto a'negozj di Stato, lesse il seuero diuieto, che in partendosi da Roma, il Generale Mercuriano hauea loro e fatto in voce, e dato in carta; di non tramischiarsi in nulla, che pur ne hauesse ombra, ò sentore. E cio non mica perche, se loro nol proibiua, essi fossero per impacciarsene: ma per darne e a'Cattolici, e a'Protestanti quella piu, e maggior sicurezza, che potesse volersene: e se alcun si facesse a muouerne con essi ragionamento, hauere alla mano con che turare a quegli la bocca, e a sè gli orecchi, mostrando loro il diuieto del Generale. E questo medesimo altresì notificarono a'Consiglieri della Reina, come piu auanti vedremo.

Sodisfatto con somma approuatione de'Sacerdoti a questo sì pregiudiciale incarico de'Protestanti, venne il Personio alle lor differenze; compromesso in lui il deciderle, e ricomporre in pace gli animi d'amendue le parti: e la piu rileuante, per i non buoni effetti che ne seguiuano, era intorno a'digiuni consueti dell'Inghilterra, fin da'tempi del suo Apostolo S. Agostino; non que'soli che son di precetto all'vniuersal de'Fedeli, ma non pochi altri, per lo continuato vso di tanti secoli hauenti la consuetudine come fossero legge: cio sono, tutti i Venerdì, tutte le vigilie di Nostra Donna, e i tre giorni delle Rogationi, e in alquante Prouincie ancora ogni Mercoledì: nè mai per raccordo che ve ne sia, quella pijssima Christianità se n'era risentita, ò chiestane moderatione, come souerchio aggrauata: anzi, nel Sinodo, che dal Cardinal Polo Nuntio Apostolico, e Arciuescouo di Canterbury, si tenne in Londra, quando l'Inghilterra, sotto la Reina Maria, si riconciliò alla Chiesa Romana, approuaronsi, e se ne riconfermò l'osseruanza: e fra'Sacerdoti, che hora qui erano adunati, gli antichi, fortemente la difendeuano: peroche, doue ben nulla fosse del maggior merito ne'Fedeli, e del sì bel pregio proprio di quella Chiesa, l'allentare in essi, sembraua loro vn certo condiscendere a gli Auuersarj, che tanto schiamazzano contra il digiuno, quanto odiano la penitenza, incomportabile alla larghezza, ch'essi piu onoreuolmente chiamano Libertà del puro Euangelio. Al contrario, i Sacerdoti nuoui, alleuati fuori del Regno, volean ridur quella Chiesa alle vniuersali consuetudini riceuute dall'altre, e riciderne quel di piu, che l'hauerlo era singularità. De'Laici, chi seguiua vna parte, e chi l'altra, e da buona intentione proueniano effetti non buoni. Hor qui tutti accordaronsi nell'hauere per ottimo il partito di mezzo, che lor propose il Personio: Le Prouincie dou'è tuttauia in vso l'antica, e lodeuol consuetudine di que'digiuni, non se ne stomino, nè si persuada loro il lasciarli; e i Sacerdoti nuoui che v'andranno a fruttificare, anch'essi, per euuiare scandalo, e contese, digiunino. Le altre, che hanno preso lo stil commune, hora vi si lascino in pace, nè i Sacerdoti vecchi le costringano a digiunare. Così la lite hebbe fine con quel tutto, e solo ch'era possibile a darsi all'vna parte, e all'altra.

Venneſi poi a diffinire, Non esser lecito a'Cattolici l'vsare alle Chiese de'Protestanti, e interuenire alle lor prediche, e ministerj: sopra il qual punto, non fu mestieri procedere disputando per accordarsi, così a tutti parue allora, per le ragioni che se ne allegarono in pruoua, conuincersi debito non possibile a dispensarsi. Ma verrà tempo (ed io colà ne rapporto il ragionarne) che risuscitata da altri la dolorosa quistione, e presosi a disputare, e scriuere per la parte vtile l'Interesse, per la dannosa la Coscienza,

indi

indi passato in rompimento di volontà la diuision de'giudicj, triſto il guadagno che ne ha fatto la Religione cattolica, e quella nobile Chieſa; nel cui corpo, auuegnache la carità, come mi gioua a credere, habbia ſaldato le piaghe di quell'acerbo conflitto, pùr vi rimangono le cicatrici de'calunnioſi libri, con che la parte peggiore piu crudelmente lacerò la migliore. Dopo queſto, il Perſonio eſpoſe a que'buoni Sacerdoti, il biſogno, che delle volontarie, e in gran maniera vtili loro fatiche, haueano molte parti del Regno, per le quali pareua, che alla loro medeſima carità, e puro zelo della ſalute dell'anime, ſi richiedeſſe lo ſpargerſi, e darſi a tutti, compartendo il lauoro, e la ricolta a chi d'vno, e a chi d'vn altro campo: così auuerrebbe, che ſi ouuiaſſe il male, che altrimenti ne prouenina, d'abbondare vna Prouincia piu del biſogno, e vn altra patir biſogno e ſcarſità de gli aiuti per l'anima. Piacque il conſiglio a tutti que'ſanti Operai, e ne ſeguì toſto il metterſi in effetto.

Mentre così erano tutti intenti a ben ordinar fra sè le coſe attenentiſi al diuino ſeruigio nel riſtoramento di quella Chieſa, i Padri, e quel piccolo Concilio di Sacerdoti, e di sè non ſi dauano niun penſiero, ben grande ſel daua di loro nel medeſimo tempo il demonio, per l'antiueder che faceua il male ch'era per auuenirgliene: nè poteua egli ripararui altrimenti meglio, che ſe tutta inſieme deſſe in potere a'Miniſtri della Reina quell'adunanza di Sacerdoti: il che, ſe gli veniua fatto, per i tanti, e sì valoroſi Operai che quiui erano, e tutti ſi prenderebbono a vna medeſima rete, ſarebbe la maggiore, e la miglior preda, che mai, cacciando, haueſſero: e veniua lor fatto: ſe Iddio, tanto in penſiero de'ſuoi, com'eſſi l'eran di lui, non traſuiaua in altra parte quegl'inſidiatori, che ne veniuano in traccia. Fra'Sacerdoti inuitati ad interuenire all'aſſemblea de gli altri, hebbeui Roberto Iohnſon, di famiglia onoreuole, allieuo già del Seminario di Duay, ed hora cappellano d'vn caualiere cattolico di caſa Talbot: Ei veniua egli in abito diuiſato, da non riconoſcerlo Sacerdote: ma ſcontratoſi con vn apoſtata detto lo Sled, fatto ſpia del criminale, e traditor de'cattolici, fu rauuiſato all'aria, e alle fattezze. Ogni parrocchia di Londra, ha vn proprio eſecutore del Giuſtiziere, ò come lui dicono Conſeruador della pace. Queſti, qual che ſia reo, e di che che ſi voglia incolpato, ſe mette il piè ne'confini della ſua giuriditrione, ha podeſtà, anzi debito, di catturarlo: ed ò il conduce egli medeſimo al tribunale, ò ſel chiude in caſa, e vi trae la famiglia del giudice a menaruelo. A queſto venne in corſa lo Sled, e denuntiogli, il Iohnſon Sacerdote, inuiatoſi tutto ſolo, doue, tenendogli dietro, non fallirebbe, che non ſi ritrouaſſe vna qualche furtiua adunanza di Cattolici, che ne attendeuano la venuta. Ei percioche l'vfficiale non ſi conduceua a dargli orecchio, e fingeua altro che fare, da ſottrarſi all'indegnità di prendere vn Sacerdote, lo Sled, pur ve lo ſtraſcinò a forza di replicate minacce, che andrebbe di preſente ad accuſarlo a'padroni, d'intenderſela co'Papiſti. Preſe dunque tutto di mal cuore l'armi, s'affilò dietro allo Sled, e queſti al Iohnſon, fin che giunto in riua al Tamigi per tragittarſi di là doue erano i Padri, e i Sacerdoti, quel miniſtro, per diuina operatione, infaſtidito, e per quanto lo Sled pure il cacciaſſe oltre, fermo ſu'l non voler piu auanti, arreſtò il Iohnſon, e con ſolo eſſo prigione, tornoſſene a metterlo nelle forze della giuſtitia; doue il ſant'huomo ſoſtenne vna crudel prigionia di preſſo a due anni, fin che il Maggio del 1582, con eſſo altri due Sacerdoti, Tomaſo Ford, e Giouanni Scert, fu ſtraſcinato dalla Torre di Londra al Tiborno, e quiui veduto il crudele ſtratio de'due compagni, nè perciò punto ſmarrito, ò men forte al negar Liſabetta Reina eſſer Capo della Chieſa Inglese, riceuè in premio della generoſa confeſſione, la morte iui conſueta darſi a'rei di leſa Maeſtà. In tanto, mentr'egli era condotto alla carcere, hebbeui

A'20. dice l'Autore delle Concert. Anglic. A'28. il Diario de'carcerati nella Torre di Londra, ſcritto da Eduardo Rishton.

Digitized by Google

beui chi passò il fiume, e corse ad auuisare il Personio, il Campiano, e tutti que'Sacerdoti, non frametteſſero indugio al camparſi via di colà, prima che li ſorprenda lo Sled, che al venirne in cerca, moſtraua ſaper di loro, e ne hauea colto il Iohnſono. Nè v'era onde piu ſopraſtare, peroche già hauean preſſo che terminata ogni loro faccenda: così tutti ne vſcirono, e dileguaronſi, chi qua, chi là, ſenza laſciarſi dietro orma da rintracciarli.

Il Perſonio inuia Sacerdoti a fruttificare in diuerſe Prouincie dell'Inghilterra. Terribile editto della Reina contra i Geſuiti, e Seminariſti. Giuſte cagioni che induſſero il Perſonio, e il Campiano a publicare ciaſcun d'eſſi vn Proteſto, e dipoi ſepararſi. D'amendue ſe ne recita alcuna parte. Capo Nono.

PErciò ancora il Perſonio affrettò la partenza da Londra al Campiano, a sè, e ad alquanti di que'valoroſi Sacerdoti, che ſpontaneamente, e con gran cuore, dipoſero nelle ſue mani la vita, e le fatiche loro: foſſe in arbitrio di lui inuiarli, non altramenti che ſudditi, doue gli parrà douerne tornare maggior ſeruigio a Dio, maggior vtile alla Fede, e bene a'proſſimi. Egli, bilanciati i biſogni di quella gran Chieſa, doue piu, e doue meno pouera, e neceſſitoſa d'aiuto, tre parti ne vide eſſere in maggiore eſtremità che le altre. E primieramente l'Wallia, gran paeſe, tutto da sè, e doue ſi dilunga dal mare in cui mette di rimpetto all'Irlanda, montagnoſa, faticheuole, e men colta: perciò non curata gran fatto, nè per introdurui gli errori dell'ereſia, nè per mantenerui la verità della Fede: così all'vna, e all'altra quaſi parimente diſpoſta: eſſendo vero, che la falſa dottrina de'Proteſtanti, entratau ad occuparla, tanto ſol vi ſi teneua in poſſeſſo, quanto gliel conſentiua l'ignoranza del vero, non iſcopertoui da veruno; L'altra, tutto diuerſamente da queſta, era la Prouincia, ò Contea di Cambridge, ò Cantabrigia che ſogliam dire, piena, e folta quaſi di tanti e Puritani, e Proteſtanti, quanti abitatori: come tutta foſſe diſcepola nella dottrina, e douеſſe eſſere mantenitrice dell'onore della ſua Academia; già emola, e gareggiante coll'altra d'Oſſonio ſopra il piu ſapere, e il meglio inſegnare; hora finalmente vincitrice, nell'hauere in maggior copia errori, e piu largo diffonderli, e piu oſtinatamente difenderli. L'vltima parte, erano le Prouincie a Settentrione, ſino a toccarſi con le confini di Scozia. Per tutto dunque queſte tre gran parti dell'Inghilterra, il Perſonio inuiò di quegli apoſtolici Sacerdoti: non però alla ventura, ma per ſua induſtria, e fauor de gli amici, già prouueduti e del con che mantenerſi, e del doue ricouerarſi: e n'hebbe ancor egli a godere la conſolatione del loro fruttuoſamente operare, in bene de'rauueduti, de'vacillanti riconfermati, de'buoni Cattolici fatti migliori: e per fino in quella sì ſterile Vniuerſità di Cambridge, per la prima colta che vi ſi fece, furono ſette giouani d'ottimo ingegno da inuiare a'Seminarj di Remis, e di Roma, doue formarſi, di Proteſtanti, ch'erano, impugnatori dell'ereſia.

Da vna lettera del Perſonio al Generale Aquauiua de'1. d'Ottobre 1581

Veggaſi nel Sandero de Schiſm. lib. 3. fol. 439.

Hebbe ancora il Perſonio a'fianchi vn nuouo, e ben acuto ſtimolo, che ne affrettò il partirſi di Londra, e trarne ſeco il Campiano. Cio fu vn terribile editto, che la Reina Liſabetta mandò promulgare il dì decimoquinto di Luglio. Quiui ella,

dopo

douesse grandemente rammaricarsi del passar che faceuano oltre mare in troppo gran moltitudine la giouentù del suo Regno, a ricouerarsi ne Seminarij istituiti, ò mantenuti (dicea) dal Vescouo di Roma, ne' quali, oltre all'infettarsi di rea, e falsa dottrina, diuentauano machinatori, ò ministri di sibellioni in perdition della patria, e turbamento della publica pace, seueramente comanda, Chiunque ha figliuoli, pupilli, parenti sopra del Regno, di qui al decimo giorno habbiali denuntiati per nome a'Vescoui: e richiamili, sì che infra lo spatio di quatro mesi, al medesimo Vescouo li presenti. Che se richiamati non tornano, non si trasmetta loro, nè per altrui mano si procacci che habbiano pure vn denaio, vn che che sia, onde viuere, e sustentarsi: nè mercatante, banchiere, ò cambiatore, presti in cio l'opera sua a veruno: pena l'indegnatione della Maestà sua, e que' rigori di punimento, che parranno da vsarsi in ammenda de' trasgressori. Così detto, e sententiato de' giouani, si scaglia contro alla Compagnia di Giesù. Hauer sua Maestà risaputo, che de' suoi forusciti del Regno, ve ne ha certi che si chiamano Gesuiti: e vn così santo nome l'han preso con auuedimento a fare, che sotto esso non appariscan le frodi, con che per lor mestiere aggirano i semplici. E che di costoro già ne son trapotati alcuni, e messo piede in quel Regno, per commessione del Papa, e de' suoi Delegati, non solo a corrompere nella Religione gli ottimi, e amantissimi sudditi della Maestà sua, ma nulla meno a sottrarneli dall'vbbidienza, in quanto essi potranno; e attizzarli a sollouarsi, e far popolo, e tumulto; onde turbare la tranquillità, che da tanti anni si gode nell'Inghilterra, per la Dio mercè, e dell'ottimo gouernamento di sua Maestà. Perciò, ad ouuiare il danno che da sì profondi ministri, e pericolosi strumenti può ragioneuolmente aspettarsi, comanda, che chiunque dà ricetto, ò albergo a'Gesuiti, a'Seminaristi, a Sacerdoti che celebrano Messa, ò a qualunque altra maniera di vagabondi, e perciò sospetti d'essere di tal fatta gente, li dia prigioni, ò in comunque altro modo ne sappia, li riueli al publico Maestrato; il quale fattone inquisitione, causa, e processo, li punirà com'è degno. Altrimenti, chi non li consegna al braccio della Giustitia, chi non li manifesta, si haurassi in conto di complici, e fauoreggiatori di seditiosi, e ribelli, e come anch'essi seditiosi, e ribelli, soggiaceranno alle pene già costituite dal Regno, ò da sua Maestà decretate.

Il Camdeno pone questo Editto nel Giugno del 1580. Vn simile ve n'è appresso altri nell'anno 1581.

Così publicato il bando: e niente più vbbidito da'generosi Cattolici di quel ch'ei fosse veruno nel qualificar le persone, e scoprire le intentioni de'Padri: i quali, era sì da lungi al vero, che il Pontefice gli hauesse spinti colà a sottrarre dall'vbbidienza di Lisabetta i suoi sudditi, e vassalli, che anzi, tutto all'opposto, hauea conceduta a'prieghi loro facultà, di renderglieno tanti, quanti potrebbe hauergliene tolti la Bolla di Pio V. col dichiarare scommunicato chi l'vbbidiua: ed essi ne portaron da Roma a'Cattolici la rimessione, e conseguente, il debito dell'vbbidienza, in quanto si è tenuto a Principe scolare. E cio si hebbe fin da'Protestanti per sì prouato, e vero, che han registrato ne'loro Annali le perole stesse della domanda de'Padri, e della concessione del Papa: e le vne, e le altre sì intendeuoli, e piane, che ben parrà strana, e fuor d'ogni espettatione a vdirsi, la violentissima interpretatione che lor diede il Criminale di Londra, e Giudici del P. Edmondo, trauolgendole in sentimento contrario al lor naturale, e stirandole sì, che giungessero a farne pregiudicio, onde esaminarlo, anzi presumerlo complice di fellonia: del che hauremo poscia a dire ne'fatti dell'Ottantuno. Quanto poi allo spauentare i Cattolici con la taccia, e molto piu col supplicio di ribelli, e costringerli a tradire i Padri chi ne haueua, e riuelarli chi ne sapeua; e chi nè l'vno nè l'altro, a non accorlisi in casa, e nè pur volerlisi da vicino, come si

Holinshed al l'anno 1584. fol. 1362. Camdeno all'anno 1580.

fà

fà de' grandissimi malfattori; noi vdiremo di qui a poco il P. Personio, chiedere per colà al Generale con istantissimi prieghi, almeno altri cinque Sacerdoti della Compagnia; che per nulla men di tanti egli haurebbe douuto valere, per trouarsi al medesimo tempo in piu luoghi, douendo sodisfare a gl'inuiti de Signori Cattolici, che il chiamauano a sè: e il P. Edmondo, per la stessa cagione, costretto a compartirsi misuratamente l'vn di a vna casa, l'altro all'altra: e amendue in vn sì continuato adoperare ne' consueti lor ministerj in prò delle anime di que' valorosi Cattolici, che soudette auueniua, non auanzar loro di tutta la notte vn paio d'hore, in che prender sonno, e riposo. Ben nocque a' Seminarj di Rems, e di Roma, il mancar loro per quell'vltimo editto della Reina, gli annouali sussidj, che a sustentamento i Conuittori si mandauano d'Inghilterra: ma non fu perciò vero, che la necessità li traesse alla patria: anzi elli meglio di viuerne fuori accattando come poueri per Giesù Christo, e per la Fede ne' dici, che tornando all'Inghilterra, metter le anime loro nelle branche de' Vescoui Pro testanti, a' quali dourebbono presentarsi. Del Seminario di Rems, ho in due lettere del Dottore Alano, che n'era testimonio di veduta, cosa degna di restarne memoria, per piu contezza della virtù, e saldo spirito di que' suoi giouani Inglesi. Multiplicati fino al numero di centotrenta quegli che a lui rifuggiuano dalle lor patrie, e col tanto crescere delle persone, mancato il bisogneuole per mantenerli, a cagione del non vscir per essi danaio dell'Inghilterra, ve n'hebbe fino a trenta di piu, d'onoreuolissima conditione, i quali campauano la lor vita, su meno d'vno scudo il mese, e qualche auanzo della tauola commune, il cui rilieuo ch'era ben poco, fra loro si compartiua: e vn sì sottil viuere, e vn sì meschino vestire che puo hauersi da men di dodici scudi l'anno, sembraua loro vn abbondanza, e vna felicità, rispetto al tornarsene alle lor patrie, e viuere su' lor patrimonj; ma con pericolo della Fede, in cui non sarebbon lasciati durare in pace: oltre allo scarso partecipar che iui farebbono la gratia de' Sacramenti, e ogni altro spirituale aiuto per l'anima.

L'vna al P. Agazzari: l'altra a Giorgio Gilberti in Roma de' 15. di Gennaio. 1582.

Su l'imbrunire d'vn de gli vltimi giorni di Luglio, il Personio, e'l Campiano, se ne vsciron di Londra, a passar la notte in Hosgden, e sul'alba della seguente mattina, diuidersi a faticare, il Campiano nelle Prouincie di Bark, d'Oxford, North ampton, e dell'altre a' confini: il Personio piu ver Ponente in Glocester, in Hereford, in Worcester, e su fino a Derby. Ma non passò lor quella notte nè riposata, nè infruttuosa. Hebbeui vn sauio gentilhuomo, che di loro caramente sollecito, venne a farli auueduti della dannosa opinione, a che arrischiauano la lor fama, in gran pregiudicio e della Compagnia, e della Fede cattolica: se dichiarati nell'editto pocanzi vscito, huomini del Papa, tragittatisi in quell'Isola a metterui sedition, e partimento nel popolo, e sottrarre i sudditi all'vbbidienza della Reina, essi, come a cosa vera, e saputa, non si contraponeuano, dando buona ragion di sè, con quel franco animo e libero ragionare, che bene sta all'innocenza, e si conuiene alla causa di Dio, e della Religione che haueuano alle mani. Altrimenti, a poco andare, scoperti, traditi, e presi (cio ch'era ageuolissimo ad auuenire) e come gli altri Sacerdoti cattolici, chiusi in profondo a vna prigione sotterra, onde mai piu non se ne vdirebbe voce, nè fiato, chi potrà giudicar di loro, e dirne, e scriuerne altramente, che secondo l'imputation dell'editto da essi non contradetta, e'l pregiudicio della fama da essi in nulla guisa purgato? Dunque, cio che solo rimane a chi non puo mostrarsi presentialmente, a chi non puo farsi sentire in voce viua, si mostrino in carta, e si facciano vdire in iscritto: Così egli; e come a lui, ne parue altresì a' Padri: e quiui, di presente, scrissero, intitolata a' Consiglieri di Stato in Londra, vna ben intesa dichiaratione, dell'a che

fare

fare esah venuti in quel Regno, tutt'altro che l'apposto loro, ò per falsa credenza, ò per malitiosa imputatione. Ciascun d'essi compilò la sua da sè, e amendue nella lor lingua materna, accioche auuenendo di publicarsi, ancora il popolo l'intendesse: e fattene, e soscritte di propria mano due copie, l'vna si tennero per non mai dipartirla da sè, accioche presi, e imprigionati che fossero, ella fosse vn antecipata confessione, e testimonianza per essi: l'altra dipositaronla nelle mani d'vn Caualiere cattolico, accioche al primo vdirne l'incarceratione, l'inuiasse a' Consiglieri della Reina. Tomaso Pondo, quel santo confessore, e prigione per la Fede cattolica, hebbe in diposito quella del P. Campiano; il Personio la fidò a non so chi altro: e ben di pari degne sarebbono l'vna e l'altra di rappresentarsi qui intere, per l'vtile della materia che vi si contiene, e per lo diletto del riscontrarne il dettato, secondo il diuerso tenor dello spirito, ch'era proprio di ciascun d'essi: cioè nel Campiano, vna generosità di cuore animoso, e prode, ma niente meno modesto che libero: nel Personio vn auuedimento di ben consigliato giudicio: che tali appunto erano le qualità singolari di questo incomparabile paio d'huomini, ancor per esse ottimamente accoppiati. Hor per lo necessario lume che hanno a prenderne le cose da auuenire quinci a non molto, vuol qui registrarsene il principio di quella del P. Personio: dell'altra del P. Edmondo, que' pochissimi versi, che fecero dare all'armi, i Teologi Protestanti. Così dunque dice la prima.

Confession della Fede di Roberto Personio, a' Maestrati di Londra. Dal dì, che i miei Superiori mi destinarono all'Inghilterra, per lo fine che qui appresso schiettissimamente sporrò, io mi recai innanzi a gli occhi quel tutto, che dall'accingermi a vna tale impresa, era possibile ad auuenirmi: e singolarmente, l'esserui dato nelle mani prigione, e forse prouarne quegli estremi rigori, che altri miei Compagni patiscono in diuerse parti del mondo, ò di giorno in giorno l'aspettano da' nemici di Christo, e persecutori della sua santa legge. Ancor prima di mettermi a questo viaggio, io fui certificato (se sia vero, ò nò, auuedrommene a' fatti) che a' Cattolici, da voi, e molto piu da' Maestrati, che sono da meno del vostro, fatti prendere, e incarcerare, non si consente il già mai essere vditi parlare in difesa della lor Fede, e Religione; ma con tutt'altre quistioni fuori del vero punto, e con istatuti, e leggi, nate lor fra le mani l'vn dì, e prodotte l'altro, essere soprafatti, e oppressi: e tutto cio in ordine a far che il popolo creda, i Cattolici esser puniti, non per nulla attenentesi a Religione, e coscienza (che i Protestanti gridano, ma solo in parole, l'vna, e l'altra, douere esser libera, non isforzata) ma per apparente delitto di Maestà offesa, e per finte imputationi delle publiche leggi del Regno, da' Cattolici trasgredite. Così dato ad intender di loro, sono sotterrati nelle prigioni, ed ò lasciatiui fino a consumarsi, e marcire, ò cui vogliono vccisо prima ch'egli muoia da sè, tratto fuori il protesto di qualche nuouo statuto, il condannano a giustitiare. Molto piu, se loro dà nelle mani alcuno, che corra in qualche fama di Cattolico scientiato. Questi, per quantunque vmilmente prieghi, e replicatamente dimandi, ella è spacciata quanto al mai concedergli di parlare: anzi, s'egli già hauea dato ragion di sè, della sua innocenza, della sua Fede, tutto sopprimesi, e peggio ancora, trauolgesi in contrario, facendone correr voce, e apponendogli falsi delitti di congiure, di ribellioni, di lesa Maestà, e cotali altri, acconci ad ingenerare nel popolo opinioni di loro, abbomineuoli, e odiose. Hor io, per l'vna parte lontanissimo da cotali eccessi, per l'altra, in ragioneuol timore, che altresì meco sian per vsarsi vn giorno queste medesime arti (auuegnache forse con piu danno altrui che mio) ho stimato conueniente, prima ch'io vi dia nelle mani, darui ragion di me, notificandoui, mentre tuttauia son libero quel medesimo, che

fatto vostro prigione haurò a risponderui. (e dopo alquanto) Primieramente dunque, io mi confesso Cattolico, nè solamente Cattolico, ma Sacerdote, auuegnache mal per me si risponda al debito di così alta vocatione. In oltre, mi vi denuntio Religioso, e vn minimo chè della Compagnia di Giesù: i quali tutti riconosco per altissimi beneficj di Dio, e per sua sola gloria, e confusione della mia indegnità, li raccordo. E quanto si è al nome di Gesuita; auuegnache io ben m'auuegga, ch'egli, in tal paese, in tal tempo, e appresso tali Giudici non è titolo di fauore, ma d'odio, non di sicurezza, ma di pericolo, vaglia nonpertanto il vero, che io, per timore di qualunque sia tribunale, nè il posso negare, nè debbo dissimularlo: hauendomi questa beatissima Compagnia di Giesù ricolmato di tanti beni, che non basterei a sodisfare a chi mi chiamò in essa, ancorche ne sottoscriuessi la confessione col sangue: peroche dopo i santissimi Sacramenti, il primo, e'l piu efficace aiuto per la mia eterna salute, lo stimo questo, dell'essere della Compagnia, nella quale ho trouati piu esempi di pietà che parole, e piu professori di virtù, che predicatori d'esse. Così egli: e di qui passa a dar conto della sua Fede, in tutto la Cattolica, e Romana. Poi, dell'esser venuto colà non di propria sua mossa, ma inuiatoui dall'vbbidienza, al cui cenno, come all'Inghilterra, prontamente sarebbe ito all'India. E non a metter le mani in niuno affare politico, ò mondano: tanto meno a sommuouere il popolo, e far diuisioni, e parti: ma solo ad esercitare ministerj da Sacerdote, a spargere il sudore, e bisognando, ancora il sangue per la Fede cattolica, e per la salute de'suoi Inglesi. E quanto al diuertire i sudditi dalla suggettione della Reina, il fatto andar tanto altrimenti dal promulgatone nell'Editto, che Noi (dice) insegniamo, douersi vbbidire i Principi, nulla meno, anzi oltre modo piu di quel che ne sentano i Protestanti: (molto piu i Puritani) peroche noi dimostriamo, douersi loro vbbidire non per lo solo timor della pena, ò per ouuiare lo scandolo, ma veramente per ragione di coscienza: e ben potersi dar caso, che s'incorra in pena di condannatione dell'anima, disubbidendo il Principe, auuegnache si faccia ne'piu riposti nascondigli, e nelle camere piu segrete di casa, dove non ha che temersi nè di scandalo, nè di punitione: tutto al contrario de'Protestanti, che diffiniscono, Niuna legge obligare in coscienza, saluo se il trasgredirla scandalezzi il prossimo: per modo che, comandi quantunque strettamente si voglia il Principe, che non si mangi carne vn tal dì, i nostri Libertini, senza nulla farsene coscienza, ne mangeranno in segreto.

Finalmente, ispone vna domanda, con che egli, e il P. Edmondo, si erano conuenuti di terminare queste lor lettere, e protesti. E percioche quella del P. Edmondo peruenne alle mani de'Consiglieri di Stato, e per tutto altroue si diuulgò, e ne corsero copie, che lette da'maestri, e predicatori dell'vna, e dell'altra maniera, Protestanti, e Puritani, suscitarono in essi lo spirito del furore, e li misero nelle smanie che di qui a poco vedremo, io da lui medesimo ne prenderò il contenuto, ch'è di tre parti, proposte a que'primi Senatori del Regno: a'quali, per supplicare di quella gratia, vmilissimamente, e per la sola gloria che a Dio ne tornerebbe, dice, che l'affidaua la lor clemenza: tanto piu, che le sue domande sarebbono nulla men giuste a concedersi, che lontane al temersene punto nulla alteratione, ò turbamento della publica tranquillità. E primieramente, che essi medesimi, come quegli che sono il tutto, ò il meglio nell'amministratione del Regno, e soprantendono al ben commune, degnino di sentirlo modestamente discorrere della Religione. Secondo (e cio domandar egli tanto piu desideroſamente, quanto vede essere piu rileuante il bene da prouenirne) che adunati in vn corpo i Dottori, e Maestri della sacrosanta Teologia, quanti ve ne ha di maggior

sape-

Digitized by Google

sapere nell'vna, e nell'altra Vniuersità, d'Oxford, e di Cambridge, l'odano ragionare sopra il medesimo argomento. Promettersi, la Dio mercè, di poter loro efficacemente prouare, e difendere la Fede della Chiesa cattolica, con insuperabili ragioni delle diuine Scritture, de Concilj, e de Padri: e coll'autorità delle Istorie, e altresì co principj, e diduttioni tratte dalla filosofia naturale, e morale. Vltimamente, che l'odano ancora i Sauj nè gli Statuti, e in quanto è scienza, e vso di Ragione, e Diritto legale, a quali offerisce di prouar le medesime verità della Fede cattolica, fin le leggi, che il Regno ha pur tuttauia in rispetto, e in vso: e allegherannole autorità de testi, e le pruoue delle ragioni. Così domandato, soggiunge; Non per cio vorr'io, che vn così fatto mio chiedere, desse vista d'arrogante disfida, ò mi si attribuisse a presuntione, e orgoglio: concioſiacosa che io ne sia in verità sì da lungi, come chi già è morto al mondo, e di buon cuore apparecchiato di gittarmi a'piedi d'ognuno e baciare il terreno che caleano. Ma quest'animo, e questo ardire, me'l dà il viuo desiderio che ho, di vedere ingrandita la maestà, e ampliata la gloria del mio Re Giesù Christo: e tanto mi prometto del suo fauore, e mi confido nella giustitia della causa, e nella forza delle ragioni (essendo io certissimo, che nè questo, e quel Protestante, nè tutti insieme collegatisi in vno, nè qualunque altra sia fattion d'auuersarj, mai potranno nè argomentando prouare, nè sostenendo difendere le loro opinioni, auuegnache par facciano trasuedere il popolo ignorante, e trasuisito, e menino per i lor medesimi errori la giouentù de poco piu che grammatici, fra'quali schiamazzano a lor talento) che con tutti essi in vn corpo, ò con ciascuno da sè, ò co'piu eminenti, e trascelti di tutto il lor numero, mi offerisco di cimentarmi: e da vero protesto, che la pugna con essi tanto mi sarà piu gradita, quanto si apparecchieranno a riceuermi in campo piu forniti, e meglio in armi. Così egli: e se mai la Maestà della Reina degnasse d'interuenirui, di che vmilmente la priega, dice, che per lo chiaro ordine, e per le manifeste ragioni con che discorrerà sopra gli articoli controuersi, suolgendoli, e facendone apparire quel che son dentro: e per lo zelo della verità, e l'amore de'sudditi, ch'è nella Reina, sperana, ch'ella s'indurrebbe a mettere conueniente rimedio a molti mali, che ne guastano il Regno, e trattare con piu equità, e clemenza i Cattolici, già da tanti anni miserabilmente oppressi. Che se auuerrà che la sua domanda non sia esaudita da'Consiglieri di Stato, alle cui mani l'inuia, nè egli sia voluto vdire, ò discorrere, ò disputare di Religione, sappiano, che non perciò ci rimarremo fino all'vna di queste due, ò di guadagnar le anime loro a Christo, ò d'esser tutti morti per le lor mani. E quanto alla Compagnia nostra, Vo'che sappiate (dice) che tutti noi, che siamo della Compagnia di Giesù, dilatati oramai per ogni parte del mondo, e tanti in numero, che il sottentrarci che faremo gli vni a gli altri non sarà che alla fine non la vinca con voi, e preualga alle vostre machinationi: ci siamo santamente giurati, di riceuere, e portar con forte animo le croci che ci addosserete, nè già mai disperarci della vostra salute, fin che sopranzi pure vn solo di noi, che possa goder del vostro Tiborno, e smembrarsi co'vostri supplicj, ò macerarsi, e distruggersi nelle vostre prigioni. Così l'habbiam ferma fra noi: e il cominciar che hora facciamo nel ben agurato nome di Dio, non resterà per contradittione, ò forza che gli si opponga. Altra non fu la maniera del piantar la Chiesa ne'suoi principj, altra non vuole adoperarsi per rimetterla doue ella è ò spiantata, ò guasta. Fin qui il P. Edmondo.

Tiborno è il luogo doue si giustitiano i malfattori fuori di Londra.

Digitized by Google

Generosità de'Cattolici nel riceuere a lor gran rischio i Padri. Questi, con quanta circospettione, e con qual ordine procedessero nell'operare. La persecutione orribilmente inasprita. Varj effetti d'essa, e della virtù de'Cattolici in sostenerla. Abilità differenti ne'Padri Edmondo, e Personio, e grande accrescimento di spirito, e d'anime, prouenuto dal lor bene vsarle. Capo Decimo.

COnsegnato che hebbero, come dicemmo, il Campiano al Pondo, il Personio a non so chi altro, vn originale di queste loro scritture, e protestationi, si dipartirono in su'l primo far dell'aurora, ciascuno al suo viaggio per le Prouincie eletteli a coltiuare. Hor di che animo l'vno, e l'altro de'Padri trouassero i Cattolici verso di sè, e di che spirito, e pietà verso la Fede, e Dio; e quanto amendue vi sostenessero di fatiche, e facessero d'opere in lor seruigio, e l'inestimabile prò de'Protestanti rauueduti, e de'Cattolici migliorati, che n'hebbero; e il fiero perseguitarli de'Maestrati di Londra, e spedirne in traccia inuestigatori, e spie; e l'industriosa prouidenza de'Nostri nel trauiarsi per deluderne la sagacità, e i mille occhi, sì che pur vedendoli non li rauuisassero: e finalmente gli spessi, e grandi pericoli da'quali Iddio, con manifesto patrocinio, gli scampò, il Personio sempre, il Campiano fino a compiuto l'anno, che dissi hauer egli chiesto in gratia per adoperarsi in rimedio di quel Regno: di tutto cio è da scriuersi hora, cosa per cosa, succintamente, e con ordine.

Il promulgarsi del terribile editto in cui si dichiaraua caso di Stato, e di lesa Maestà, il dar ricetto a'Gesuiti penetrati in quel Regno; seruì a publicare per tutto il Regno, e far sapere ad ognuno, quel che pochi sapeuano, Esserui Gesuiti nell'Inghilterra; e con cio stimolare i Cattolici a mettersi per tutto in cerca di loro, tanto desideratamente aspettati per aiutarsene in beneficio dell'anima: e simile vna moltitudine tra di vacillanti, e di caduti; quegli, a ristabilirsi, questi, a rileuarsi, doue vditili ragionare dell'antica, e della nuoua Religione, si vedessero spianati i lor dubbi, da'quali per sè medesimi non sapeuano suilupparsi. Noi qui (scriue il Personio) nulla ostante il publico essersi diuietato, che huomo nato non ci si accosti, nè conuersi, ò comunque si voglia, tratti, e se l'intenda con noi, siamo auidissimamente desiderati, e douunque andiamo, accolti con incredibile allegrezza: e molti son quegli, che da lontanissimo vengono a cercar di noi, per conferire de'fatti delle anime loro, e dipor nelle nostre mani le loro coscienze: e ci offeriscono cio che sono, cio che possono, cio che hanno. E auuegnache pur sia vero quello che il P. Edmondo esperimentò, e scrisse, che que'generosi Cattolici sembrauano hauer dimentico sè stessi, e ogni lor pensiero, e sollecitudine hauerla posta ne'Padri; nondimeno, come l'eccessiue consolationi mal si possan nascondere, e difficilmente moderare con le discrete regole del consiglio, il maggiore, e pin continuo pericolo de'Padri, era il feruor de'Cattolici, e il gran giubilo, in che andaua tutta vna casa nell'entrarui alcun d'essi: e v'eran souente nella famiglia bassa de'Protestanti, ò Puritani dichiarati, e peggio ancora, de gli occulti: oltre che di qual che si fossero Religione, per le anime vili, e venderecce, che

A' 17. di Nouembre 1580 da Londra.

Digitized by Google

soglion essere i seruidori, e per lo caro che venderebbono a' Maestrati la vita d'vno de' Padri, l'interesse gli allettaua al tradimento. Onde io non ho per fatto da prender, se non marauiglia, che il P. Edmondo così tosto cadesse al laccio, che le spie gli tendeuano in tanti luoghi: anzi all'opposto, che così tardi, e non tradito da niuno de' famigliari delle tante cose che l'inuitauano. Fu preso nel Luglio dell' Ottantuno.

Non si vuol perciò credere, ch'egli, e il P. Personio andassero alla scoperta, e alla ventura, che farebbe quanto dire, alla cieca, e presumendo miracolo: che miracolo douea essere, il non darsi guardia di sè, e non esser preso: ma per l'vna parte senza niun risparmio di sè stessi, per l'altra, quanto può giustamente farsi d'arte, e d'ingegno, tutto l'vsauano allo scampo delle lor vite. Cio era, cambiar souente abito, prendere hor vn nome, hor vn altro, e mai non dar posta ferma di sè. Così le spie si trouauan deluse, cercando alla foggia, e al color del vestito i contrasegni c'hebbero hieri, e non si riscontrauano con que' d'oggi, ch'eran diuersi: ò domandando del tale, che non era piu desso al nome: ò correndo a vn luogo doue entrato la sera vn de' Padri, anco non si era leuato il sole, e già egli ne staua fuori, e qualche miglio da lungi. Io, scriue il Campiano di sè, vo in abiti suariatissimi, e di fogge diuisate, e quanto a' nomi, ne ho vna douitia: cioè tanti, quanti non erano il suo vero d'Edmondo.

La nobiltà Inglese, se non se legata in seruigio di Corte, ò in opera di maestrato, viue, e gode il piu dell'anno alla campagna, ne' suoi palagi, e poderi, doue son liberi, e padroni: e posto che i piu di loro pur si mostrino in Londra ne' quattro *Termini*, come iui dicono a quattro tempi dell'anno, ne' quali si tien ragion piu solenne, e si diffinisson le cause, e si spacciano i Tribunali; disbrigati che siano, tornano a' lor luoghi: e cio tanto piu sollecitamente i Cattolici, quanto piu vtilmente, sì come hanno esperimentato colà, doue sono, se essere il vogliono, a maniera di solitarj. Perciò i Padri, al douersi portare il piu che far si potesse speditamente dall'vn luogo all'altro, viaggiauano a cauallo, e ne gli hauea proueduti quel pijssimo gentilhuomo il Gilberti, cui raccordammo addietro: anzi egli medesimo accompagnaua in Personio per douunque andasse: nè solo egli, ma vna santa comitiua di giouani nobili, faceau compagnia, (così diceuano seruitù) all'vno, e all'altro de' Padri, con gran merito della lor fatica, e pari onor della Fede, il cui solo amore ve gl'inducea: e con altrettanta sicurezza de' Nostri, a difendere le cui vite, la loro ombra era in vece di scudo: peroche non così di leggieri ogni mascalzone, della cui piu vil razza sono le spie, si sarebbe fatto a fermare, interrogare, e piacendogli, sostenere cui trouauano in comitiua con vna scelta mano di gentilhuomini: de' quali anch'egli sembraua d'essere vno, per lo non punto dissomigliante vestito da nobile in che andaua.

Così, hor accompagnati, hora scorti, passando di Prouincia in Prouincia, nel giugnere che faceuano su la piu bassa hora del dì, doue già, per la posta data innanzi, erano attesi, il padrone, ò alcuno de' consapeuoli, traeua incontro al Padre, e salutaualo sotto qualunque si fosse il primo nome che gli correua alla lingua, e non altrimenti che gentilhuomo forestiero, l'accoglieua in atto cortese, non però alla dimestica: indi, condottolo a vna stanza per cio apparecchiata la piu riposta, e intima del palagio, quiui era luogo alle scambieuoli allegrezze, alla diuotione, alla riuerenza: e primieramente inginocchiati ad a chiedere, e hauerne la benedittione: e così gli vni dietro a gli altri, tutti i cattolici della famiglia; e se tutti v'eran cattolici, tutti insieme, con vn tenero lagrimare, e fra mille rendimenti di gratie a Dio, e al Padre, del tanto hauer degnato con essi. Se poi v'hauea di qual che si fossero conditione, e Setta, ereti-

eretici, e perciò necessario il prestamente spacciarsi, si apparecchiauano le confessioni; ed egli, fatto notte ferma, le vdiua, e scioglieua i dubbi di coscienza, che ne correnti affari della persecutione, eran molti, e grauissimi. Preso vn pochissimo di cibo, e di quiete, leuauansi, e interueniuano al diuin sacrificio; troppo breue alla diuotione del Sacerdote, e al desiderio de'circostanti, se fosse durato punto meno d'vn hora: poi communicatisi in atto di profondissima riuerenza, e non solo lagrimando, ma dirottamente piangendo, sedeuansi a riceuere l'vltima consolatione della predica, che i Padri, caualcando, e pensando apparecchiauano il giorno auanti, adatta alle conditioni del tempo, e alle qualità proprie de gli vditori: benche tutti andauan del pari quanto all'abbisognare d'vna virtù straordinaria, e d'vna fortezza di spirito nulla meno che eroica, nella Fede, e in Dio, saldi alla gran proua di perdere gli haueri, la patria, la libertà, i congiunti, la propria vita: cose d'ogni dì a vederle in altri, e d'ogni hora ad aspettarle in sè. Finito il ragionare, tutti si rifaceuano intorno al Padre ginocchioni, ed egli benedettili, e accomandatili caramente a Dio, rimontaua a cauallo, e non ancora schiarito il giorno, mentre gli altri (se alcun ve n'era di cui poco fidarsi) tuttauia dormiuano, si partiua. Che se il luogo era fuor di mano, ò lungi dall'abitato, e tutta la famiglia cattolica, e numerosa, si dauano con piu agio due, e tre giorni interi alle cose dell'anima. Al contrario, e cio il piu souente, a cagion della vicinanza, che tutta era di Protestanti, e rendeuano a gli ospiti, e a Padri pericoloso ogni breue spatio che s'indugiasser fra loro, visitauano due, ò tre delle maggiori case in vn giorno, fra dì, e notte: nè poteuano altramente di non consolarne ciascuna con la sua predica, e con vdire le confessioni, e quietar le coscienze: poi subito, via di colà: e così d'vno in altro luogo foruiando, e smarrendosi auuedutamente, tanto che chi cercasse di loro su la via battuta, non li rinuerrebbe. Perciò ben rispose il Personio al P. Alfonso Agazzari Rettore del Collegio Inglese di Roma, allo scriuergli che questi hauea fatto, dell'essersi istituita nella chiesa dello stesso Collegio l'oratione che chiamiamo delle Quaranta hore, in bene dell'Inghilterra, e prosperità de gli Operai che si affaticauano in essa; Oh voi di costà beati (dice il Personio) a'quali è conceduto di sodisfare alla vostra diuotione, orando tranquillamente per così lungo tempo: e guai alle nostre anime, se le brieui nostre orationi, non han forza di penetrare al cielo: peroche appena ci si concede il sopratenerci nulla piu di due hore in vn medesimo luogo.

E non era, che l'hauersi punto meno riguardo fosse bastreuole al troppo gran bisogno. Certificati i Consiglieri della Reina, i Padri essere vsciti di Londra, ne fecero le disperationi, non altrimenti che se fossero loro fuggiti di carcere, ò di pugno, doue si credeuano hauerli: e molto piu al sopragiunger loro nouelle, i Padri andarsene di Prouincia in Prouincia, per le case de'Cattolici, ma con tanta celerità, e cautela, che, per modo di dire, sempre erano in ogni luogo, e non mai si trouauano in veruno. E come a que'sauj del mondo la lor gelosia di Stato daua a vedere quanto se fosse vero, quel che di vero non hauea pur l'apparenza, ò l'ombra, imaginando, che il promuouere gli affari della Religione fosse arte da sommuouere il popolo, e il riconciliare alla Chiesa Romana i Protestanti, protesto da ribellare alla Reina i sudditi, non v'è arte nè diligenza, anzi seuerità, e astutia possibile ad vsare, che non la mettessero in opera. Istituirono vn nuouo Tribunale d'Inquisitori, che a questo solo intendesse ro. Spedirono seueriſſime commessioni a quegli che chiamano Conseruadori della pace, a'Maestrati, a'Giudici delle Prouincie in tutto il Regno, e li ricalcauan souente, con dar loro balia, e quasi braccio regio a fare sopra i Cattolici, e i Padri (quegli

per

per ficcarsene, questi per rinuenirli) quel tutto che dee giustamente aspettarsi da fedeli ministri per la vita del Principe, da veri Inglesi per la salute, e tranquillità della patria. Quindi il gran numero de' Commessarj, de gli esecutori, delle spie, che s'auuolgeuan per tutto, tracciauano ogni fatto, si ficcauano in ogni luogo, e'l proferirsi d'alquanti sceleratissimi apostati, a vendere i lor tradimenti, e le loro calunnie. E questi sì come erano la peggior parte, così riuscirono la piu dannosa nello sterminio de gl'innocenti: sì fattamente, che di qui a non molto vedremo vn solo d'essi, condurre in sua parte al macello dodici, tra Sacerdoti, e gentilhuomini, per confessione di lui medesimo, calunniosamente accusati: ma non voluta credere da chi il doueua la ritrattatione, per assoluerli almen dall'infamia poi ch'erano vccisi, come per vccider-li ne hauean creduta l'imputatione. Per la costoro perfidia piu che per null'altro, diuennero pericolose le adunanze consuete farsi per le cose dell'anima massimamente al sacrificio della Messa, e alla parola di Dio: e a' padroni eran sospette fin le proprie famiglie, non potendosi diuisare il domestico dal traditore, e la pietà vera della posticcia: nè sapendo a chi confidarsi, ò doue mettere il piè sicuro: peroche dal non apparire i lacciuoli, conueniua temerli ancor doue non erano.

Giouan Nicolò stato nel Seminario Inglese di Roma, e cacciatone come indegno.

Gli vfficiali, e molto piu i sourani amministratori della giustitia nelle Prouincie, e città da lungi alla Corte, ben auuisando il prò a che lor tornerebbe appresso i ministri intimi della Reina, il mostrarsi valorosi contra i Cattolici, ne andauano in cerca, e alla caccia come si fa delle fiere: ne in piu rispetto era loro vn nobile che vn plebeio, vna matrona che vna vil fante: anzi, per lo ingrassarsi che que' Ministri faceuano, spolpando i ricchi fino alle ossa, i piu ricchi erano i piu cerchi, e i peggio trattati; bisognando che paressero rei nel gastigo, già che non l'erano nella colpa. Publicarono e Protestanti, e Puritani di colà, certe loro doglianze, e richiami contra gl'Istorici di quel tempo, come ingranditori a dismisura oltre il vero, de' fieri trattamenti vsati verso i Cattolici: e il così lamentarsi, fu vergogna c'hebbero di parer disumani al rimanente del mondo, mentre non si vergognauano d'esserlo, nè si curauao di parerlo alla loro Inghilterra. Intanto quegli Scrittori parlandone tal vn d'essi di veduta, e tal altro d'isperienza, nominauano le persone, esprimeuano il doue, il quando, il come, e ogni altra particolarità, e circostanza del fatto; e cio non dopo il volger d'vn secolo, ò di tanti anni che le memorie delle cose potessero trasformarsi, e prendere apparenza altra dal vero; ma l'auuenuto hieri, stampauasi poco men che domani, e in prouincie tanto vicine, che si potean vedere d'in su le spiagge marine dell'Inghilterra: perciò non poteuano gli auuersarj se non sol lamentarsene indiffinitamente, e alla ventura di trouare chi lor credesse; senza mai appuntare in tante narrationi delle loro acerbità vn sol fatto, cui negassero come falso, ò diminuissero come souerchio, non che a dismisura ingrandito.

Io ne darò alcune poche notitie doue mi tornerà piu in acconcio il farlo. Qui vo'tenermi tutto su quel ch'io diceua, dell'innumerabil moltitudine de' Cattolici d'ogni conditione, e grado denuntiati dalle spie, catturati dalla famiglia de' Commessarj, sepelliti da' Gouernatori a infracidar nelle carceri, sopra, e sotto terra, che tutte erano in opera alla perditione de gl'innocenti. Bolle, e infuria (scriue di colà il Personio) per tutto il Regno contro a' Cattolici la persecutione hora piu che mai sia stata da che l'Inghilterra è christiana. Sono strascinati alle carceri, nobili, e ignobili d'ogni età, d'ogni sesso: e per fino i fanciulli vi si tirano incatenati. Confiscano i lor beni, nè consentono che loro entrino in carcere nè amici per conforto, nè limosine per souuenimento; anzi nè pure vn raggio di sole, vn po'di luce viua per consolarsene: nè

In piu lettere sue del 1580, e dell'81.

altro

altro si ode da'Ministri, e Predicanti in pergamo, che chiamarli traditori, e ribelli. Il Castello di Londra, prigione riserbata a grandissimi malfattori, assassini, seditiosi, felloni, rei di lesa Maestà, hora è pieno di Sacerdoti, e d'ogni altra maniera Cattolici: Nelle altre Prouincie, le tante carceri vecchie che v'erano, non sono bastate a capirui dentro la gran calca di quegli, che ricusano di communicar nelle cose sacre co'Protestanti: perciò è stato mestieri aprirne, e fabricarne altre nuoue: E siegue a contare del tristo pane, e solo accattato per Dio, che lor si daua alla scarsa misura di quanto è necessario per non morir di fame; e in certe prigioni prouedute di piu rigidi guardiani, per delitia, e non sempre, nè a tutti, vn pochissimo di salume vecchio, e già presso a fracido; e acqua, non mai altra che l'attinta da qualche fosso, fangosa, e puzzolente; e nè pur mai in quantità bisogneuole a trarsi la sete, per quantunque la domandassero. E conueniua a'pietosi Cattolici non ancor presi, sottilizzar d'ingegno, sì che venisse lor fatto d'intromettere qualche poco di carità, onde ristorarsi que'Confessori di Christo: e se ne contano di belle inuentioni, e felicemente riuscite; auuegnache con gran rischio, se il prigioniere se ne addaua. E con tutto vn così estremo rigore, (scriue egli in vn altra) i nostri Predicanti, i nostri Riformatori, e trombettieri della dottrina euangelica, e al dispetto del vero, le idee della mansuetudine christiana, non finano di schiamazzare su'pergami, di ridire su'libri che stampano, di rificcare ne gli orecchi a'Maestrati, e in capo alla Reina, che si va con troppa dolcezza: che l'vsar clemenza in questo genere, è pericoloso, che la tanta benignità co'Papisti è altrettanta crudeltà verso il Regno, e colpa da non tolerarsi. E prima di cio hauea scritto appunto così. E chi mai si farebbe a credere, che ancor piu dura, e piu aspra fosse la condition de'Cattolici liberi, che de'prigioni? Ma questi, auuegnache dolenti, e calamitosi per le miserie de'lor corpi, pur veramente godeuano pace, e tranquillità nel cuore, e la prigione, in che eran chiusi, seruiua loro, per così dire, di porto in quanto all'hauerui bonaccia, e calma nell'animo. Per que'di fuori tutto era turbini, e tempeste, e come in mar rotto, vn continuo andare di chi sta continuo su l'andar sotto. Douunque vi foste volto, ò per qualunque strada, ò sentiero aggiratoui, spettacoli lagrimosi vi si parauano innanzi. Questi fuggire, quegli nascondersi. Altri gittarsi fuor della casa trauestiti, e sotto abiti da non parer dessi quei ch'erano: altri presi, e tirati a darli nelle mani de'Giudici. Molti per entro a'nascondigli, cerchi, e non trouati: molti rappiattati entro alle boscaglie, e alle macchie; altri iti a perdersi per selue: finalmente alcuni, che il dì s'andauano trasuiando per la campagna, e solo a notte scura si riparauano a casa. E non perciò sicuri, e coll'animo riposato pur solamente vn hora: peroche nel pien della notte gli Esecutori in frotta, e in furia, entrano nelle case a spiarui ogni ripostiglio, a cercarui ogni luogo, ogni cosa, fino i letti delle matrone, e delle vergini. Tutto aprono: arche, forzieri, armarj, scrigni, casse, scatole, tasche, vaselli: ogni cosa rimestano, guardano, esaminan sottilmente: nulla v'è che lor non passi per mano: alla ventura di trouar cosa attenentisi alla Religione cattolica; calici, patene, candellieri, croci, libri, e vesti sacre, e cio ch'è parato, e arredo ecclesiastico: che che ve n'habbia, è perduto, e seco quel piu, e quel meglio che i ladroni ne vogliono. E nè pur tanto è il tutto: peroche gittano le mani nel seno alle matrone, e le scuoprono, e ne aprono fino a'guarnelli piu sotto: e se elle punto si contendono, stracciano loro indosso i panni. Voglion vedere, e toccar con mano, se han riposti, e nascosi fin su la vita Agnus Dei, Crocifissi, medaglie, ò null'altro di sacro. Tal è il fare di questi nostri Esecutori, che si chiamano Pursеuants, arpie affamate, e ferocissime nel predare: oltre alla podestà che hanno di condur prigione cui

voglio-

A Gherardo: della Perfec. d'Inghilt. La stampata in Roma dell' 82.

Nella medesima al fol. 70.

Digitized by Google

vogliono, ò tribolarlo con le piu miserie che lor piace, doue altri non si rifcatti dalle lor mani; empiendole di danari. Così fatta è la pace de'Cattolici in casa. Altrettanto è di fuori. Sono atteſi à crocicchi delle ſtrade per ſorprenderli di notte: ſono aſſaliti di giorno da queſti demonj meridiani, nelle ragunanze, nelle vie publiche; e quegli i cui nomi niuno gli ha denuntiati, indouinano eſſer cattolici per conghiettura, e ſoſpetto, tal che non rimane altro a camparſene, che il mai non vſcire de'naſcondigli, e moſtrarſi all'aria. Fin qui non io, ma la publica narratione di chi andaua fu e giu di Prouincia in Prouincia, e per tutto v'era teſtimonio di veduta.

Similmente il Campiano in vna ſua al Generale Euerardo, Mentre queſte coſe vo ſcriuendo a Voſtra Paternità (dice) il furore della perſecutione è in colmo. Le caſe de'Cattolici tutte in angoſcia: peroche l'vna ha di che piangere alcun ſuo morto, l'altra altri de'ſuoi Iddio ſa doue naſcoſti: a queſta ne ſono in carcere, e in ferri, a quella de'ſuoi haueri non è rimaſo fiore, toltole ogni coſa dal fiſco. E tutto cio non oſtante, ſieguono a tenerſi animoſamente. Così egli: ed io per ſol queſt'vltima particella, e sì degna, ho voluto dare queſta qualunque contezza del miſerabile ſtato in che eran le coſe di quella Chieſa; altrimenti mal ci faremmo a conoſcere la tempera della virtù di que'ſanti Cattolici, e'l frutto delle fatiche de'noſtri due primi Operai intorno ad eſſi, ſe almen non ſi accennaua il forte cimento a che ella non ſolo è da dire che ſi teneua, ma che ogni dì piu, col peggiorare del trattamento, miglioraua di merito. Cinquantamila, entro allo ſpatio d'vn meſe, ne furono regiſtrati a gli vfficj del Criminale in diuerſe Prouincie, tutti eſpoſti alla confiſcatione de'beni, alla carcere, a quelle eſtreme miſerie che ne facean la giunta tanto peggiore della derrata: tutti rei di null'altro, che d'eſſere Ricuſanti, cioè non potuti ſommuouere nè da luſinghe, nè da minacce, ad interuenire pure vn ſol dì dell'anno a'miſterj, alle prediche, al cantar de'ſalmi nelle chieſe de'Proteſtanti. E sì da lungi erano al fallire à Dio, e alla propria coſcienza, in quello a che ſe falliſſero peccherebbono, che di ſopra piu v'aggiugneuano il dar nelle proprie caſe ricouero a quanti Sacerdoti v'entraſſero: ch'era vn donar tante volte a Dio la lor vita: peroche in quanto ſol ſe ne auuedeſſe vna ſpia, eran morti, ò ſepelliti viui dentro vna prigione ſotterra. E auueniua tal volta, di non ſaper l'vn Sacerdote dell'altro, percioche tutti andauano furtiuamente, e trouarſene i quattro, i ſei, e piu inſieme nella medeſima caſa. Noi (ſcriue il Perſonio di sè, e del Campiano) tanta è la dolce violenza con che ci ſforzano, e voglion ſeco i Cattolici, che con due, ò tre prediche al giorno, non ci baſtano, nè le forze, nè il tempo a conſolarli tutti. E conta di tre ſingolari effetti dello ſpirito loro, che coll'haùerli continuo innanzi, pur ſempre gli pareuano vna marauiglia. L'vno era, la diuotione con che interueniuano al Sacrificio della Meſſa, con vn dolciſſimo liquefarſi in lagrime, e vn ſinghiozzare, e ſfogare i lor cuori con voci interrotte, e ſoſpiri d'affetto, tanti, e così alto, che non v'è anima sì dura che vdendoli non s'inteneriſſe. L'altro, vna riuerenza, vn amore al Sommo Pontefice, che piu non ſi potrebbe da'figliuoli al padre: e quando, recitandoſi le Litanie, ſi vdiuano quelle parole, *Oremus pro Pontifice noſtro Gregorio*, tutti alzauan le mani, il volto, gli occhi piangenti al cielo, e con vn grido, ò piu toſto vn amoroſo e gran gemito, il raccomandauano a Dio. Il terzo, vna ſaldezza d'animo a tanti e sì continui, e sì graui lor patimenti, inuincibile: e non che ſembraſſe loro gran coſa quel che patiuano, che anzi, ſe peggio haueſſero (e l'aſpettauano d'hora in hora) ſol perche era per la Fede cattolica, l'haurebbono in conto del meglio che lor poteſſe auuenire. Così egli. E ſe di tanta virtù ne'Cattolici Ingleſi, vn teſtimonio Ingleſe puo allegarſi ſoſpetto, piacemi addurne vn foreſtiere Sacerdote Spagnuolo, e Canonico della Chieſa di Cadiz, che

Lettera del Perſonio del 1580.

Lettera del 1581. appreſſo il Sandero lib. 3. fol. 453.

Lettera del Perſonio dell 80.

Veggdſi Riccardo Smitheo nella lett. dedicat. alla vita di Maddalena Vicecontessa di Monte acuto.

Digitized by Google

preso, e menato prigione di colà in Inghilterra da vna armata della Reina, soleua dire, che quella sua disauuentura, non l'haurebbe cambiata con la sì gran ventura, che sembrerebbe il venirgli vn cappello da Cardinale: peroche ne'Cattolici d'Inghilterra haueà conosciuto quel che sia essere veramente Christiano: e che la Religione, e la Fede, non compariscè piu bella, nè risplende meglio, che doue è perseguitata.

Il vedeuano, non senza dolerne lor gli occhi, e'l confessauano gli Auuersarj: auuegnache assai di loro ne diuenissèr peggiori, adirandosene come a vn rimprouero della lor contraria vita, non lasciata godere in pace la libertà del senso che lor concede quella della coscientia. I sospetti, e le conghietture, su le quali poco fà diceuamo le spie essersi vsate a discernere chi era cattolico, e chi nò, erano l'innocenza, e l'integrità de'costumi, la modestia de gli occhi, l'onestà del parlare, la mansuetudine, e il non si risentire alle ingiurie non che vendicarle, l'vbbidienza alle leggi pure ciuili, la giustitia e dirittura in cio ch'è interesse, il non mentouare Iddio con irreuerenza, e così delle altre operationi esterne, onde giustamente s'interpreta vn buono interno: e l'indouinauano; per modo che non pochi Cattolici su questo sol pregiudicio, furono catturati: come altresì de'Protestanti, che si riconciliauano con la Chiesa; e n'era piu sensibile il cambiamento, per la contrapositione de'termini, l'vno pochi di lontano dall'altro. E sì conosciuta era questa differenza di vita regolatissima ne'Cattolici, sregolatissima nel piu de'loro Auuersarj, che se auueniua d'vdirsi in alcun Cattolico vno scorso di lingua, ò vedersene vn che che si fosse poco lodeuole, e santo, il riprenderlo de'Protestanti era, dicendo, Oh! costui non è fatto da buon Papista: I vostri crederanno di voi che siate diuenuto de'nostri. Finalmente (cio ch'è non picciola testimonianza in pruoua di quello che andiam dicendo) molti erano i Signori d'altra Religione, etiandio Ministri della Reina, che troppo piu volentieri si valeuano de'Cattolici, per fidare alle lor mani l'amministration dell'entrate, le guardarobbe, le scritture, e cio che altro haueuano di piu caro, e da prenderne gelosia, che non de'seguaci della lor medesima setta, la fedeltà de'quali non era punto miglior che la Fede, nè l'anima piu santa che la Religione. E di cio si hebbe a vedere con marauiglia vniuersale vn assai celebre esempio nella morte di Cristoforo Hattono, gran Cancelliere del Regno, e anch'egli, vn tempo, persecutor de'Cattolici. Trouossi, dopo lui morto, la numerosa sua famiglia esser presso che tutta Cattolici, nella cui fedeltà, e coscienza egli hauea riposata ogni cura di sè, e delle sue grandi ricchezze; sicuro, che di queste non glie ne fallirebbe ò vantaggio per negligenza, o danaio per frode.

P. Campiano nella sua lettera al Gener. Euerardo.

Pernio nella risposta all'editto della Reina fol. 184. Vegga si Yepes nel l'Istor. della perse. Ingl. lib. 2. c. 8.

Di questa santità di vita, e fortezza di spirito auualorato in Dio per tolerare le innumerabili, e ogni dì piu graui miserie, con che i persecutori opprimeuano gl'innocenti Cattolici, e delle numerosissime conuersioni de'Protestanti, operate in questi due mezzi anni, cioè dal Luglio del 1580. quando i padri Personio, e Campiano vscirono a fruttificare per le prouincie che dicemmo, sino al Luglio dell'Ottantuno, quando il Campiano, fu preso qual merito se ne douesse alle fatiche di questi due huomini apostolici, vuolsi hora accennare, con quella breuità, e sotto que'termini, e modi, che soli possono vsarsi nelle materie fuor dell'ordinario grandi; mostrando le cose a fasci, e dandole a vedere ne'loro effetti, anzi che in loro stesse. Di sè dunque confessa il P. Edmondo, che in quel suo continuo andare di Prouincia in Prouincia, e di casa in casa, auuegnache ad ogni passo si vedesse innanzi la morte, e non qualunque morte, ma quella che dipoi hebbe, altrettanto acerba, che vergognosa; nondimeno il sensibile e gran bene che vedea prouenire dalle sue fatiche nelle anime di que' Fedeli, così Protestanti rauueduti, come Cattolici migliorati, gli conuertiua non solamente

Nella lettera sopracitata.

Digitized by Google

mente il timore in gaudio, ma le pene ſteſſe (e foſſero quantunque mai eſſer poteſſero) gli ſi voltauano, dice egli, in infinita dolcezza. Mercè, che come teſtimonia di lui, e del Perſonio, il Dottore Alano, maggiore acquiſto d'anime han fatto in ſolo queſt'anno, che non haurebbon potuto in qualunque altra parte del mondo, per tutto lo ſpatio della lor vita, etiandio ſe lunghiſſima. E in vn altra di pochi dì appreſſo, Il P. Edmondo, dice, non è punto meno ſollecito, e induſtrioſo nel ſuo miniſtero: e credeſi, l'Inghilterra hauer queſt'anno diecimila Cattolici piu dell'anno addietro: nè ſi sà, che altroue piu che nell'Inghilterra habbia Iddio dato in queſt'anno *Verbum Euangelizantibus*, con maggior efficacia, e frutto. Così egli.

Al P. Agazzari da Rems 15. di Giugno 1581. De' 23. di Giugno del medeſimo anno

Il qual miniſtero del predicare, auuegnache il Perſonio pur l'eſercitaſſe vtilmente, non pertanto era parte così propria del P. Edmondo, e tal forza di ſpirito vi daua egli, e molto piu l'impreſſione di Dio che gli ſtaua nel cuore, e gli moueua la lingua, che il ſuo dire pareua a quei che l'vdiuano vn auuentar loro fiamme da metter fuoco nell'anima. Nelle Prouincie a Settentrione, doue il vedremo inuiarſi fra poco, e ſingolarmente in quella di Lancaſter, ch'è vna delle maggiori, e di maggior merito con la Fede, e con la Compagnia, dopo aſſai de gli anni era tuttauia viua, e in fiore la memoria, e della ſanta vita, e delle vtiliſſime prediche del P. Edmondo: e chi ne raccordaua la tale, e chi la tal'altra, ridicendone quello che piu gli era rimaſo impreſſo nel cuore, e indelebile nella mente. E sì grande era l'auidità dell'vdirlo, nata dal prò che ne traeuan per l'anima, che etiandio gentilhuomini, e di famiglie illuſtriſſime, e in moltitudine marauigliosa, veniuano a paſſar le notti diſagiatiſſimamente, ne' caſolari, ne' granai, ne' luoghi di colà intorno da non hauerli a ſoſpetto che v'abitaſſer Cattolici, per ſubitamente allo ſchiuder dell'alba, correre doue vdirebbono predicare il P. Edmondo. E auuegnache, per confeſſione etiandio de' Proteſtanti nemici, che ne hanno ſcritto, egli foſſe dotato d'vna marauigliosa eloquenza, e d'altrettanta ſoauità nel pronuntiare in quella ſua lingua materna, non perciò queſte naturali ſue facultà eran quelle che allettauano, e traeuano i tanti inſieme, e con sì gran riſchio a vdirlo; ma la forza delle ragioni eterne, come da lui ottimamente compreſe, così maneggiate con vn ardore di ſpirito poſſente a conuincere chi l'vdiua, commuouerlo, e rapirlo in Dio, e nell'amore delle piu ardue virtù, quali eran quelle che ſi conueniuano hauer continuo alla mano, e in vſo, per tenerſi contro a' frangenti della tempeſta rotta addoſſo a' Cattolici per ſubbiſſarli.

Il Perſonio era piu da conſiglio: ma la direttion del conſiglio era iui nulla meno neceſſaria che il feruor dello ſpirito, a cagion delle tante perpleſſità, e grauiſſimi dubbi di coſcienza, tuttora naſcenti dall'andar che iui faceuano le coſe della Religione in quel diſordine, a che le hauea recate l'arbitrio de' Proteſtanti. Perciò, e per le altre cagioni che qui appreſſo ſoggiugneremo, egli non potè non ſi dar vinto a' prieghi de' Signori Cattolici, che per lo migliore del publico, il giudicauano neceſſario in Londra, nulla oſtante il gran riſchio a che ſponea la ſua vita, per la ſquiſitiſſima diligenza, e ſagacità delle ſpie, che per tutto ne andauano in traccia. E non era, che il non moſtrarſi, ſenon molto guardingamente in publico, foſſe baſteuole a camparlo, mentre i tanti che veniuano in cerca di lui, ne metteuan la caſa, e poco meno che la perſona in publico. Quel nobil giouane Giorgio Gilberti, che fin dal primo entrar del Perſonio nell'Inghilterra gli fu compagno inſeparabile ne' viaggi, proueditor ne' biſogni, e teſtimonio delle fatiche, contaua a' giouani del Seminario di Rems, marauiglie, diceua egli, de gl'innumerabili Cattolici d'ogni alta, e baſſa conditione, che d'ogni parte veniuano a richiederlo di conſiglio ne' loro affari dell'anima: E auuegnache pur

Nella lettera ſopracitata.

v'haueſſe a gran numero Sacerdoti, per ogni conto di virtù, e di lettere insigni, non perciò ſapeuano acquetarſi, e ripoſare i lor cuori, e le loro coſcienze in altre mani, che del Perſonio. La quale non ſi puo dire che a lui non foſſe vna continua fatica, ma di troppa piu conſolatione che noia. Concioſiacoſa che il ſuo decidere, e conſigliare, foſſe piu biſogneuole a moderar gli eccessi del non neceſſario feruore, e tranquillare le coſcienze per troppa dilicatezza eſpoſte a riſentirſi ad ogni menomo chè, e condannarſi oue non erano in colpa, che a reſtrignerle troppo larghe, ò rimetterle in iſpirito rilaſſate. E il tanto, e tanto vtil fare che queſto era, l'induſſe in gran parte a chiedere in ſoccorſo al Generale Euerardo cinque nuoui noſtri Operai, de'quali i tre foſſero Ingleſi, e nominatiali: de gli altri due l'vno Spagnuolo, l'altro Italiano: tutti dalla paterna prouidenza del Santiſſimo Padre Gregorio forniti di quelle ſpirituali facultà, che ſi richieggono a'biſogni d'vn Regno, doue l'hauer ricorſo alla Santa Sede di Roma, era delitto di leſa Maeſtà in primo capo.

Sua lettera de'17. di Nouembre del 1580. all'Agazzari.

Altrettanto valeua il Perſonio a rimettere ſu la diritta via della Fede cattolica i trafuiatine, ò dalla diſſolution de'coſtumi, ch'è la piu vniuerſal cagione dell'ereſia, ò dalla inganneuol dottrina de'Predicanti. E per conghiettura del quanto felicemente adoperaſſe in accreſcimento di quella Chieſa, daronne le belle preſe che gli vennero fatte nel ſuo primo mettere il piè fuor di Londra, inuiandoſi alle Prouincie di colà intorno. Cio furono primieramente vn Gardinero diſcepolo di quel Giouanni Foxo che compilò il gran Calendario de'Confeſſori, e Martiri dell'ereſia, che poi diremo. Indi, oltre a piu altri, il Barone Compton, Tomaſo Tresham, e Guglielmo Catesby, Caualieri a ſpron d'oro: e vn Dimoco, zio del Catesby, ſignor di pregio, inuecchiato nella Corte della Reina Liſabetta, cioè nell'Academia del bel tempo: e v'era egli sì innanzi in quanto al viuere tutto all'Epicurea, che fattoſi il Perſonio a ragionar con lui ſopra qual delle due ſia la vera Religione, ò l'antica Cattolica, o la moderna de'Proteſtanti, quegli, rammezzategli le parole, Voi, diſſe, non la prendete con me dal buon capo. Prouatemi eſſerui Dio: cio fatto, quanto alla Religione, ſon voſtro. Il Perſonio gli ſi ſtrinſe intorno con quante autorità, e ragioni gli ſouuennero alla mente: ma quali ch'elle ſi foſſero, furono poco piu di niente al conuincerlo: riſerbandone Iddio la vittoria al P. Edmondo Campiano, il quale ſopragiunto colà poco appreſſo, e affrontatoſi col Dimoco, lo ſtrinſe a forza di così ſalde pruoue, e non poſſibili a negarle altrimenti che facendoſi vna volontaria violenza al dettato della pura ragion naturale, che quegli da vero ſi arrendette, e compiè a tutti i debiti di chriſtiano, di cattolico, di penitente; e da tale morì poco appreſſo, aſſiſtendogli per conforto dell'anima il medeſimo P. Edmondo.

Perſonio nella ſua vita.

Piu felicemente riuſcì al Perſonio il trar d'errore vna ſorella del medeſimo Caualiere, gran donna per nobiltà di ſangue, e di ſpiriti, Dama d'onore della Reina Liſabetta, e di ſottile intendimento, ma ardito oltre a quanto le ſteſſe bene per l'anima. Peroche fattaſi tutta da sè teologheſſa, e maeſtra, ſententiaua in materia di Religione, e contra cui che ſi voleſſe, ſoſtenea come vero, l'Inferno, non eſſere altro che il tormento della rea coſcienza. Le cauerne ſotterra, il fuoco, il gielo, le tenebre eſteriori, i demonj carnefici, e l'altre pene de'condannati, eſſere fantaſie da Poeta, e ſpauracchi da ſemplici. Dunque la riunione de'corpi coll'anima innanzi al Giudicio finale, non hauer cagione da crederſi: peroche a che far de'corpi, doue tutta la pena è dell'anima, nel rimordimento, e nello ſtratio della colpeuole coſcienza? Così ella, e v'era dentro sì ſalda, che al dir di lei, forza d'vmano ingegno non la crollerebbe. Ma a Dio non piacque, che ſol di là, doue non è ammenda a gli errori, ne

ſapeſ-

Digitized by Google

ſapeſſe il vero per pruoua: volle che l'intendeſſe qui per ragione, e il credeſſe per fede. Indotta dunque a'prieghi del fratel ſuo già cattolico, a vdire almen ſopra queſto articolo quel che ſaprebbe dirgliene il P. Perſonio, il fatto del ragionarne prò, e contra, andò per modo, che conuinta, e chiarita dell'error ſuo, entrò in ſoſpetto di quant'altro credeua diuerſamente dalla Fede cattolica: e non finì il domandarne, e l'vdirne, ch'ella finì d'eſſere Proteſtante. Poco appreſſo, portata e dal ſuo cuor generoſo, e molto piu dallo ſpirito di Dio, a piu alti deſiderj di vita, non ſolamente migliore, ma l'ottima d'infra quante aſpirano alla perfettione dell'anima, quanto prima glie ne cadde buon punto, abbandonò la Corte, la patria, l'Inghilterra, e tragittatafi in Francia, iui ſi conſagrò a Dio in abito, e profeſſione Religioſa.

Tal fu il proſperar della Fede cattolica nell'Inghilterra per le fatiche de'Padri Perſonio, e Campiano: alle quali aggiunteſi quelle de'Sacerdoti dell'vno e l'altro Seminario, e de'piu antichi della Reina Maria, che alla loro diſpoſitione, volontarj compagni, e cooperatori, ſi diedero, ne prouenne il poterſi ſcriuere con verità dal Sandero, che oltre al grande auanzarſi nella virtù de'Cattolici, in pochiſſimi meſi riconciliarono con la Chieſa Romana innumerabili della plebe, e in grandiſſimo numero altri, chi per nobiltà, chi per ſapere in diuerſe profeſſioni di lettere, illuſtri. Lib. 3. dello Sciſma fol. 433.

Il P. Edmondo inuiato alle Prouincie di Lancaſter, e York. Vn ſuo ſolenne inuito a diſputare di Religione, diuulgato dal Pondo, cagiona gran mouimento ne' Proteſtanti. Memoria del cartello, con che vn Veſcouo di Saresbury diſfidò i Cattolici; e dell'infelice riuſcimento che n'hebbe. Il Ciarco, e l'Hanmero Miniſtri, ſcriuono contra il P. Edmondo. All'vno e all'altro riſponde il Perſonio. Amore, e ſtima in che era tuttauia il P. Edmondo nell'Academia d'Offonio. Capo Vndecimo.

MA nel meglio di queſto sì fruttuoſo operare, vſcì di Corte vna voce di cosi triſto annuntio a'Cattolici, che per eſſa i Padri furon coſtretti d'intermettere alquanto; e venuti inſieme a conſiglio, trouare ſpediente, ſe alcun ve n'era, in riparo al male che ſopraſtaua. La voce fu, che in dar volta il verno, gli Stati ſi adunerebbono a Parlamento: e da indi, guai a'Cattolici: sì ſanguinoſe erano le nuoue leggi, che già da'Conſiglieri di Stato ſi apparecchiauano a proporre: nè il vincerle andrebbe a piu che metterle a partito. Tutto in verità fu vero. Si adunò il Parlamento nel Marzo del noſtro 1581. de'cui fatti entriamo hora a ſcriuere: e fu grande il male che ne incolſe a Cattolici per le terribili leggi che ne ſcoppiarono. Percio il Perſonio, tutto in penſiero dell'auuenire, chiamò il P. Campiano ad Vxbridge, città meno d'vna giornata lungi da Londra; e vi furono amendue col S. Michele di Settembre. Quiui, dopo conſolatiſi collo ſcambieuole raccontare dell'vno all'altro l'auuenutogli da che ſi erano dipartiti (materia ampia, e dilettеuole altrettanto che varia) fattiſi ſopra le coſe poſſibili a ſeguitare per gli arreſti del Parlamento, determinarono, di prendere l'vno d'eſſi altro luogo, e l'altro altro vfficio. ANNO 1581. Perſonio nella ſua vita.

Digitized by Google

vfficio. Il Personio, rimanersi in Londra, per consiglio, e conforto della nobiltà cattolica, che vi si adunerebbe di fuori: e per più altri di Londra stessa che nel pregauano caramente. Quiui, oltre all'adoperare in seruigio dell'anime ogni profitteuole ministero, scriuerebbe alcuni trattati bisogneuolissimi in riparo delle correnti necessità. Non che a cio fare non bastasse il P. Edmondo, alla cui penna, quella del Personio, auuegnache ottima, non si auuicinaua ad assai: ma percioche conueniua darli alle stampe, e farli correre qui medesimo in Londra: il che com'era malageuolissimo a fornire, oltre che altrettanto pericoloso, così a trouarui i suoi partiti, e i suoi modi, si richiedeua quell'accortezza, e industria, di che il Personio era meglio fornito. Quanto al P. Edmondo, a volerne recare in conueneuole sicurezza la vita, fu necessario dilungarlo da Londra, e dalle Prouincie a Mezzodì, dou'era stato fin hora, e troppi più che non bisognaua il sapeuano: tal che in vscendo le nuoue leggi del Parlamento, vna frotta di spie correrebbon colà a seguitarne la traccia, e miracolo se lor venisse fallito il raggiungerlo. Dunque, a camparsene col mutar paese, salisse alto alle Prouincie ver Tramontana, e le due di Lancaster, e York, l'vna a fianco dell'altra, e ciascuna d'esse ampliſſima, fossero il campo del suo lauoro. Così fra lor consigliato, e caramente accomandatisi a Dio, preser ciascuno la via al suo termine destinato.

Non tramezzò gran tempo fra il giungere del Personio a Londra, e l'essere a viua forza tratto ad impugnar la penna in difesa dell'innocenza oltraggiata, e della verità strauolta in mostruose forme da due Protestanti. Conuien sapere, che quel nobile Confessor di Christo, e Religioso della Compagnia, Tomaso Pondo, nelle cui mani dicemmo hauere il P. Campiano dipositata la sua lettera, e protestatione a'Consiglieri di Stato, e ingiuntogli il diuulgarla al primo vdir che farebbe, lui esser preso; dopo tre ò quattro mesi dà che gli staua otiosa nelle mani, rilettala, e col sommamente piacergli; persuaso; che a ben fare, douea farsi altrimenti da quello ch'era paruto al P. Edmondo, con libertà, e fidanza d'amico, senza altro attendere, la publicò prima del tempo. E potè induruelo con ragione la necessità che ogni dì si faceua maggiore; di conuincere i medesimi Consiglieri, e i troppi altri Ministri, e della Reina, e Predicanti, tutti parimente in accordo, di far correre quella dannosissima voce, i Gesuiti, huomini giurati del Papa, esser colà venuti a machinar seditioni nel popolo, e congiure ne'Grandi: e così metterli in quell'esecratione, e in quell'odio, che si vogliono hauere i traditori del Principe, e nemici del publico. Hor che tutt'altra fosse la commessione che i Padri hauean portata da Roma, e l'intendimento, e gli effetti del lor proprio operare, dimostrauasi più che a bastanza prouato in quella lettera del Campiano: e di qui essere, il domandare ch'egli tanto bramosamente faceua, d'essere vdito ragionare in materia di Religione; ò sopra qual che si volesse de gli articoli controuersi, ammesso a disputare co'più scientiati Teologi dell'vna, e dell'altra Academia: la qual domanda, a chi hauea fior di senno in capo, daua manifestamente a conoscere, il venir suo colà, non essere a disegno di ribellare i sudditi alla Reina, ma di tornare all'vbbidienza della santa Sede Romana, e all'vnione della Chiesa cattolica, la Reina, e i sudditi di lei, che n'erano, come egli prouerebbe, contra ogni vmana, e diuina ragione, ribelli. Ed io mi fo volentieri a credere, che il Pondo, discorrendola seco stesso su i termini del douere, sperasse, che la domanda del Campiano, quanto al disputare co'Teologi Protestanti, fosse per accettarsi: non parendo potersene altrimenti, saluo l'onore di quelle due grandi Academie che disfidaua. Percioche i Gesuiti non erano in così bassa opinion di sapere, che potesse hauer luogo il non

degnar

degnar con essi in contesa d'ingegno, e di lettere; nè giouerebbe il valersi della grandigia, a sottrarsene col disprezzo. Anzi a vederla in punto di reputatione, vi doueua esser gara fra Teologi di Cantabrigia, e d'Ossonio, nel chiedere alla Reina, gli vni piu istantemente de gli altri, saluocondotto, e sicurezza alla vita del P. Edmondo, per venir seco alle mani; e vinto lui (come douean prometterssi del presumere che facean di sè stessi) e disarmatolo di tutte sue ragioni, ben saprebbono gloriarsi d'hauer trionfata tutta la generatione de Gesuiti, presentatasi in vn solo a disfidarli. Ma quali che si fossero le ragioni che mossero quel prudente huomo che era Tomaso Pondo, il fatto andò pur così, ch'egli, prima del tempo costituitogli, publicò la lettera del Campiano: e in poco piu d'esserne fuori vna copia, ve ne furono mille, e corsero per la Corte, per le Academie, per tutto il Regno, mettendo vna generale espettatione di quel che ne auuerrebbe: e se come ardentemente il bramauano tutti i Cattolici, e gran parte de'Protestanti, si fosse data al P. Edmondo franchigia per comparire, e assegnatogli ò Londra, ò l'vna delle due Vniuersità per campo aperto a combatterssi co'Teologi Caluinisti, al gran conuenirui che da presso, e da lungi farebbono ogni maniera di curiosi, diceuasi, che spettacolo di piu celebre adunanza non si sarebbe veduto da parecchi anni addietro.

Ma de'Cattolici, i piu auueduti per senno, ò per età piu sperti nelle cose de'tempi addietro, s'apposero tutto al vero, indouinando su l'auuenuto altre volte in materia di somiglianti contese di Religione, quel ch'era da prometterssi ancor di questa: cioè, che la disfida, per quante mostre si facessero di volerla, mai perciò non si accetterebbe, nè il P. Edmondo, oue i suoi auuersarj l'habbiano in potere, troverà a riceuerlo altro teatro, che la Torre di Londra, altri Teologi con chi venire alle mani, che i carnefici, altri argomenti a quali rispondere, che l'equuleo, e la tortura. E sopra cio raccordauano (e merita d'accennarsi) che hauendo i Protestanti, ne'primi anni di Lisabetta, con la violenza del braccio regio di lei, abbattuta la Fede cattolica in quel Regno, vollero, che nondimeno a dispetto del vero, il mondo si conducesse a credere, d'hauer essi vinto con ragione quel che hauean guadagnato con forza; e imaginando di non hauere a sentir fiato di chi loro contradicesse, sfidarono arditamente i Cattolici a disputare. E n'era tuttauia fresca nella memoria, auuegnache di venti anni addietro, quella tanto celebre predica che il Vescouo di Sarerbury, Giouanni Giuello, giouane ardito su la troppo smisurata opinione in che l'haueuano i suoi partigiani, recitò al popolo di Londra, sul famoso pergamo alla Croce del cemiterio di S. Paolo: è'l prorompere che iui fece in quella tanto fino al presente dì ricantata esclamatione, *O Gregorio, o Agostino, o Girolamo, o Lione, o Dionigi, o Anacleto, o Callisto, o Paolo, o Christo: se noi (Protestanti) andiamo nella nostra Fede errati, è colpa vostra, che ci hauete ingannati: concioſiacosa che, noi ci teniam fedelmente su le vostre parole, e caminiamo mettendo l'vn piè innanzi l'altro, su le orme che voi ci hauete stampate come traccia da seguitarui.* Il che dicendo, volle a mio credere, che altresì il Caluinismo ch'egli insegnaua, hauesse dalla sua bocca quel che la Religione cattolica hebbe, ed ha tuttauia dalla penna di Riccardo di S. Vittore, colà, doue in riguardo de gli stupendi, e sì numerosi miracoli, non possibili a operarsi fuor che da Dio, e da Dio operati in confermatione della verità, e santità della Fede cattolica (cio che non puo dirsi, nè essere del Caluinismo, nè di niuna altra Setta d'Eretici, ò comunque altramente infedeli) disse, che se nel tremendo dì del Giudicio fossimo condannati di rea Fede, e di falsa Religione, potremmo dire, a Dio, *Domine, si error est, a te decepti sumus: ea enim in nobis tantis signis, & prodigijs confirmata sunt, & tali-*

Humfredo nella vita di Gio: Giuello stampata in Londra l'anno 1573. fol. 123. e 125.

Lib. 1. de Trinit. cap. 2.

Digitized by Google

talibus, quæ non niſi per te fieri poſſunt. Certè a ſummæ ſanctitatis viris ſunt nobis tradita, & cum ſumma, & authentica atteſtatione probata, te ipſo cooperante, & ſermonem confirmante ſequentibus ſignis. Ma comunque ſia, il Giuello, duranti ancor le parole, ſi traſſe del ſeno vn foglio, e al gran popolo che l'vdiua, leſſe ventiſette articoli, cioè ventiſette ereſie della ſua Setta, e ſoggiunſe, che diſfidaua i ſauj di tutto il genere vmano a combatterſi ſeco ſopra que'punti: egli ſolo ſi terrà a fronte di tutti: e ſe fra'Cattolici ſuoi auuerſarj, ſi troueràper miracolo, chi alleghi pure vn ſol miſero teſto, e autorità, ſia di Padre antico, ſia di Dottore, ſia di Concilio generale, entro a'ſei primi ſecoli della Chieſa, che contradica ò tutti, ò parte, ò pure vn ſolo di que'ventiſette articoli, egli, fin da hora ſi rende vinto, e daragliſi riereduto, e conquiſo. E proteſto (diſſe) che io non parlo traſportato da impeto di feruore, ma indotto da ſpirito di verità. Così detto, gittò il foglio, come chi inuia il cartello della diſfida: fu raccolto, e ſtampoſſi.

Il trionfar che ne fecero i Proteſtanti, e maſſimamente i Miniſtri del loro falſo euangelio, fu in eccesſo grandiſſimo, e d'vn allegrezza che tutta era orgoglio: e come ciaſcun d'eſſi haueſſe impeghata la parola, la fede, l'anima, in quella del Veſcouo Giuello, che fra eſſi era vn oracolo, così tutti con lui ſi offeriuano a'Cattolici, e gli ſfidauano ſotto i medeſimi patti. Ma non iſtette gran tempo a voltarſi in dolore il gaudio, e in diſperation la baldanza: così toſto ſi preſentarono alla riſpoſta, e non mica dentro al piccolo ſteccato di Londra, ma nel campo aperto di tutto il mondo, i volumi, che ſopra cio publicarono colle ſtampe, primieramente Tomaſo Hardingo Maeſtro in diuinità; e appreſſo, il Dormanno, il Raſtallo, l'Heskino, lo Stapletono, il Sandero, il Marſciallo, l'Alano, e piu altri dottiſſimi Ingleſi, con vna sì gran calca d'allegationi, e di teſti de'Padri, e de'Concilj antichiſſimi, contra vn per vno i ventiſette articoli del Giuello, che il miſero, che non ne aſpettaua vn ſolo, fu volta che ſi deſiderò nato mutolo, prima che hauer sì arditamente parlato: e i Miniſtri ſuoi partigiani, che dianzi trionfauan con lui, hora con lui auuiliti, ſi rodeuano dentro, auuegnache di fuori moſtraſſero volto franco. Quindi poi le diuiſioni, e'l combatterſi infra loro: e chi condannare il Giuello di prodigo, all'offerire ſeicento anni a'Papiſti; chi pur nondimeno difenderlo, ma non altramente, che condannando tutti i Padri, e Concilj di rea Fede, e di falſa dottrina, e che le autorità allegatene, ſono errori. E quel ch'era neceſſario ſeguirne, affermare altri, che da gli Apoſtoli ſino al formare che l'Inghilterra ha fatto la ſua nuoua Religione, non v'è ſtata al mondo Chieſa di Chriſto, cioè hauente dottrina ſenza errori, nè Euangelio ben inteſo. Altri, non arditiſi a tanto, difendere ch'ella pur v'è ſtata, la Caluiniſtica, ma non viſibile, nè apparente. Ma veggiam che prò della loro vittoria ne ſeguiſſe a'Cattolici diſfidati. Primieramente il Giuello non attenne il promeſſo: e doue alla prima allegatione contraria ad alcuno de'ſuoi ventiſette articoli, proteſtò, che ſi renderebbe Cattolico, alle mille che n'hebbe, pur ſi rimaſe quel Caluiniſta che dianzi.

Il condanna l'Hunfredo nella vita ſopra citata al fol. 212. e Folcone contra il Briſtoo fol. 55. Il difende Witakeronella riſpoſta alla quinta ragione del Cāpiano fol. 90 e danna i Padri lib. 6. contra Duceo fol 423. Di queſte due ſentēze veggaſi il Bretleo nell'Apol. de'Proteſt. fol. 320. &c. 322. &c. La letteradella perſecut. d'Inghilt. a Gerardo. Veggaſi l'Alano nell'Apol. per la Cōpagnia di Gieſù, e Seminar. cap. 5.

Quanto poi al rimanente de'Proteſtanti, fattiſi con lui a parte nell'onore della diſfida, e con lui rimaſi nel diſonor della perdita, ecco da vno Scrittor di colà, qual vantaggio ne proueniſſe a'Cattolici. Veggendoſi (dice) rouinata addoſſo la lor medeſima machina, e ſconfitti nel campo ch'eglino ſteſſi ci haueano aperto, ſi volſero a vn tal partito, che ben fu neceſſario, ma non punto onoreuole alla lor Setta. Gio fu, compiangerſi alla Reina, e impetrarne vn editto atroce, e minacceuoliſſimo, contra chiunque foſſe ardito d'intromettere, d'accettare, di leggere i libri de'ſopranominati noſtri Teologi, tutto che eſſi gli haueſſero domandati. E da quel punto, ineſtimabi-

mabile fu il tribolare, e patir de' Cattolici per cagione di così fatti libri. Molti ne furono incarcerati; altri messi al martoro; altri esaminati sotto fede di giuramento; certi, non lieuemente puniti; moltissimi ò sbandeggiati, ò costretti a fuggirsene. Innumerabili furon le case cerche di notte, e quini, razzolar per tutto, e spiare ogni ripostiglio in auuentura di trouarui alcun di que' libri; e vno che ve ne fosse, era il processo fatto a condannar chi l'hauea a grauissime pene. Domandar poi a gli auuersarj, perche non rispondeuano a que' dotti Cattolici, i cui libri tanto perseguitauano? era vn farsi sospetto di suddito non fedele: dire vna pateluzza in difesa della dottrina che conteneuano, era vn scoprirsi ribello. Così egli.

Queste dunque, e piu altre somiglianti memorie (che ben assai ve ne hauea, tutte del medesimo andare) ricordate hora da que' suoi Cattolici, facean loro credere indubitato, che i Ministri, e Teologi di Caluino, mai non si condurrebbono al pericoloso partito di prouarsi col P. Edmondo, massimamente in publico, disputando materie di Religione. E già se ne vedeano de' piu temperati, ò meno agri, rendere vna cotal buona ragione, in prouua del non douersi; saluo il debito della coscienza, cimentarsi con esa d'ingegno la verità dell'Euangelio, che diceuano essere dalla loro: e la ragione vdianla addotta da vn Cauliere Inglese, e Protestante, che la si fe' venire in taglio, accordando questo medesimo prouocamento del P. Edmondo. Hanno (dicono gli stessi Teologi nostri) certe loro ragioni, che sembrano penetranti, perche non sono altro, che sottigliezze. Hanno preste al bisogno certe risposte, ò per piu vero dire, ritorte. E sampi, ne quali fattisi forti, ribattono tutti gli argomenti, e le nuoue istanze, che contra loro si lanciano, e le autorità che si allegano. Vsano distinzioni, e con esse deludono, e sferzano qualunque sia possentissimo sillogismo: e su questo distinguere, stretti co' fianchi delle proposizioni, si fanno arditi a sfidare ogni piu forte auuersario: e li vedrete stringersi co' lor laccinoli chi si fa a disputar con essi; e quanti dardi d'argomenti contra loro si auuentano, riceuerli, e smorzarne il colpo, e la forza con vna distinzione presentata lor contro, sì destramente, che etiandio de' buoni intenditori crederà ch'eglino habbian la ragione per sè: e chi non sa piu che tanto, gli stimerà vincitori. Perciò, van per tutto a piena bocca trombando, e richiedendo di battaglia, e disputa i loro auuersarj: e così fece nella nostra Inghilterra il Campiano. Fin qui egli. E la cagione del così scriuere in dannatione, e incarico del disputare, la rinuerrà certamente chi si raccorda delle solenni esequie, e publico sotterramento, che già dicemmo essersi fatto in Oxonio per giuoco, e in tutta l'Inghilterra da vero, della Teologia che chiamiamo scolastica, odiata, e sbandita da que' maestri d'allora, come nimica che veramente ella è del procedere della loro Religion riformata, cioè tutta a suo talento, credendo, e discredendo cio che piu tornaua hor ad vtile, hor a capriccio; lauorando di propria inuentione, e facendo il priuato spirito diffinitore, e interprete delle diuine cose, e regola della Fede: al che nulla è si contrario, come il discutere, l'esaminare, il mettere le opinioni in contradittorio; ch'è il fuoco del cimento, che fa volare in fumo quel che, non facendone sperimento, e saggio, era piombo alchimiato che non si tiene alla coppella, e credeuasi oro.

Il Caualiere Edwino Sandes nel racconto delle Religioni del Ponente: alla Sett. 21.

In tutt'altra maniera parlarono di questa lettera del P. Edmondo, i Predicanti, alterissimi que' d'allora, e come tutti ne scriuono di colà, tanto piu teneri, e gelosi della reputatione appresso il popolo, quanto consapeuoli del niun conto in che erano appresso chi hauea fior di giudicio. Hor come essi, ch'erano per vfficio gli ammaestratori del popolo, e per cio piu ne gli occhi del publico, fossero i nominatamente sfidati, altro non si vdiua d'in su i pergami, che costoro, con ardentissime dicerie dibat-

 tersi,

terfi, e far le disperationi sopra la presuntione d'vn arrogante Gesuita, d'vn Golia (diceuano) Filisteo, arditosi di venir fin colà a disfidar egli solo tutto insieme il Campo de'veri Israeliti, che sono i figliuoli della Chiesa riformata dell'Inghilterra: e ne faceuano così da lontano i pezzi, col terribile taglio delle lor lingue, e tutto ad vna seco, della ciurma da'Gesuiti; del cui istituto e professione, qualità di vita, e costumi, studj, ed errori, falso zelo, e vera maluagità, cofitauano a'loro vditori nouelle sì scontrafatte, e fantasie sì mostruose, che vn farnetico ne perderebbe. Ci rispondono (scriue il Campiano al Generale Euerardo) e da pergami gridano, che quanto a sè, accettano la disfida, e son presti di venire alle mani con noi. Ma la Reina loro nol consentire: peroche il disputare di Religione, sarebbe vn rimettere a partito la causa vinta. In tanto, ci straziano con le lor contumelie, chiamandoci seditiosi, ipocriti, ed ancora eretici: sopra che non si lascia di ridere; e il popolo in questa parte è per noi. Questo fallo del diuulgare la lettera, è riuscito a marauiglia giouenole. Se ci daranno publica sicurtà, ci presenteremo alla Corte: ma e'pensano a tutt'altro. Così egli.

Hor di costoro, due infra gli altri ve n'hebbe maggiori de gli altri, al misurarli colla stima che haueano di sè stessi; l'vno il Ciarco, l'altro l'Hanmero, ambendue Ministri dell'euangelio di Caluino. Questi, volendosi far sentire con la penna anco doue non peruenjuano con la lingua, diedero alle stampe due libri, ne'quali, detto quel peggio che seppero del Campiano, e non però saj se non allargauano l'argomento, v'aggiunsero della Compagnia, e del suo Fondatore, e Padre S. Ignatio, quanto di contumelie, e d'oltraggi sepper trouare nel gran Vocabolario, e Tesoro della lingua maledica, che sogliono adoperare quel genere di Ministri, quando scriuon del Santo, e della sua Religione: onorando, lor mal grado, l'vno, e l'altro, che giustamente si pregiano di riceuere maggior lode da'vituperj de'nemici della Fede cattolica, che dalle lodi stesse che lor danno i Cattolici: e di que'lor vituperj, ne habbiamo, la Dio mercè, quanto a ragunarne gli stampati, farebbono da sè soli vna libreria. Oltre a ciò, traslatarono nella lingua Inglese, e le aggiunsero alla loro, le opere d'vn Paolo Fiorini, e d'vn Christiano Franco, vendicatisi della Compagnia, che gli haueua scacciati, a cagion d'esserne indegni, con far essi apparire lei indegna d'hauerli: peroche (dicono) ella smidolla, e secca il ceruello a'suoi colle indiscrete meditationi: mena a tisichezza la giouentù, richiedendone vn rigore intolerabile fino a'vecchi: crudele non che sol rigida, nel riscuotere, come cose grandissime, ogni piccolissima offeruanza: e in volere che i suoi siano nell'vbbidienza corpi morti, nella castità tronchi insensibili: e di somiglianti, appresso loro, eccessi, e disordini, vna douitia.

La lettera appresso il Sandero dello Scisma, &c. lib. 3. fol. 448 Nella sua Lisabetta nell'anno 1580.

Il Personio, venutegli alle mani queste opere tutte in vn corpo, e veggendone fare a gli Auuersarj vn trionfo, riparossi nella casa d'vn Caualiere cattolico in Londra, e in dieci dì di lauoro, compilò vna risposta, in verità piu agra che dolce, ma non perciò vn Toffico, quale la chiamò il Camdeno, niente piu al vero, che il dar che fece nome di *Sobria* alla scrittura de gli auuersarj, della cui Setta egli era. Ma se i Ministri della sua Religion riformata così parlano quando parlano sobrio, che farebbono vbbriachi? Io pur veggo le immonditie vscite di bocca massimamente al Ciarco nella sua dicoria, tali, e tante, che a spanderle qui dauanti a chi legge, gli sconuolgerebbono lo stomaco. Ma il Camdeno astutissimo (che altri dirà auuedutissimo) così in questa, come in piu altre particolarità, sì de'Cattolici, come de'suoi, quando le scrisse, hora coprendo, hora dissimulando, hora trauolgendo il fatto in contrarie forme, ed hora solo sol accennando vn pochissimo, ò di bene, ò di male, acciochè quel poco piu di niente che mostra, si creda essere il tutto; imaginò, cred'io, fermamente, che altri

mai

mai non douesse ò cercarne, ò rinuenirne, ò publicarne il vero. Se già non vuol dirsi, che quanto si è all'Hanmero, e al Ciarco, colà doue l'vccidere i Sacerdoti, e gl'innocenti Cattolici, era il maggior desiderio di que'Ministri, hora il non altro che dirne male; infamandoli etiandio quanto il peggio puo farsi, appresso lui, meritaua titolo di Sobrietà. Difendeua dunque in essa il Personio la modestia del P. Edmondo, e che il chiedere che hauea fatto d'essere vdito discorrere, ò se di tanto degnassero consolarlo, disputar gli articoli controuersi in materia di Fede, era, non presuntione d'ingegno, ma confidenza presa da'meriti della causa che difendeua: E su questo egli altresì domandaua d'entrar secondo in campo: ma intendessero, che a disputar da huomo, non a suillaneggiare, e rispondere ingiurie per ragioni: che in cio egli si daua vinto, e cedeua il campo. Quanto poi all'appor che faceuano alla Compagnia, come vizj quelle ch'eran virtù, mirassero, se questo non era vn publicarsi affatto ciechi della luce dell'Euangelio, mentre non hauean occhi da diuisare i vizj dalle virtù, ond'era il credere, che le virtù fossero vizj: e così di cosa in cosa a quanto era in debito di rispondere a gli auuersarj, loro sodisfaceua. Fornita l'opera (alla quale dipoi secondò la Difesa) si volse il Personio alla piu malageuole, e pericolosa parte che rimaneua, dello stamparla quiui medesimo in faccia a gli auuersarj: e sì gli venne fatto, tra per industria di lui, e col fedele aiuto di Stefano Brinkleo, gran Cattolico, e pijssimo gentilhuomo. Hebbeui artefici da tal mestiere quanti ne bisognauano, e per sicurezza dell'operare, vna villa fuori di Londra, e quiui in tutti sollecitudine, e segreto. E v'hebbe ancora la mano vna particolar protettione di Dio, senza la quale ogni cosa era in profondo: peroche vn seruidor del Brinkleo, colto col carico della carta bisogneuole alla stampa (ed era ito a comperarla in Londra) e preso a sospetto di quel che in verità era, e tormentato, si tenne saldo al dolore, sì che mai non gli vscì fiato, onde prendere indicio da procedere nella causa. Publicata dunque in pochi dì la risposta, gli auuersarj in vederla, si hebbero a vergognar di sè stessi, peroche troppo ad euidenza si scopriuano falsi le loro imputationi: onde era stata ò grande la loro semplicità credendole ad altrui, ò grande la loro doppiezza fingendole da sè stessi.

Resta per vltimo a dire qual impressione facesse la lettera del Campiano nell'Academia di Ossonio, dou'egli hauea studiato, e doue, partitone già da molti anni, era rimasa vna sì viua e sì cara memoria di lui, che non tanto l'odiauano per la Religione contraria, che piu non l'amassero per le troppo degne sue parti della modestia, della nobiltà dell'ingegno, e molto piu dell'animo, del sapere, e di quella sua tanto propria, e tanto amabile innocenza, e gratia del conuersare. E v'era chi tuttauia ne tenea viua non solo la memoria, ma l'ammiratione, vno de'già suoi amici, e di Religion Protestante, il quale portato dalla curiosità a veder Roma, nel dar volta, e tornarsene all'Inghilterra, scontrò non so doue il Campiano, mentre da Duay veniua a Roma per dedicarsi a Dio, che ve l'hauea chiamato per donarlo alla Compagnia: e viaggiaua, come a suo luogo dicemmo, tutto a piè, solo, poueramente in arnese, e per elettione mendico. Quegli, benche a stento, per cagion di que'miseri panni, e di quel sì dimesso andare, pure, al portamento, e all'aria del volto, rauuisatolo, e al domandargliene, certificato lui esser desso Edmondo Campiano, e si rallegrò sommamente di lui, e altrettanto se ne dolse per la pouertà in che il vedeua: e credendone ogni altra fuor che la vera cagione, apparecchiaua la mano a donargli quanto era bisogneuole a fornir con piu agio, e piu degnamente di lui, quel troppo piu di camino che gli auanzaua di colà fino a Roma. Ma il Campiano non ne accettò punto altro che l'amoreuolezza, e il debito di serbarne memoria per gratitudine; e soggiunse,

che riceuendo da lui, perderebbe quella sua volontaria pouertà, che tenuta sì ama-
reuole, sì pretiosa, sì ricca d'ogni bene da Christo, che la volle inseparabilmente se-
co dal nascere in vna stalla, fino al morire in vna croce, il mondo non ha tesoro, che
in comparatione di lei sia da hauersi in conto di nulla. E proseguì, ragionandogli quel
che il suo cuore gli dettò sopra vn così alto, e nobile argomento: e fu tanto, e con sì
vera espressione di spirito, che quegli, tutto dentro commossone, s'intenerì, e pian-
se; e di cui prima, sconsolandolo, hebbe compassione, partendosene portò seco vna
ben ragioneuole inuidia. Giunto poi ad Ossonio, vi contò mille volte il veduto, e
l'vdito dal Campiano: nè mai si entraua sul ragionar di lui, ò etiandio sol nominarlo,
ch'egli nol ridicesse; e ne seguiuan ne gli vditori e marauiglie, e lodi d'vna virtù, che
fra' Ministri di quella Chiesa che pur chiamano Riformata, è conosciuta da pochi, e
adoperata da niuno. Così dunque caro in Ossonio (e desideratoui per modo, che ne
vedremo piu auanti de gli scolari, a molti insieme, saputo lui esser colà vicino, accor-
reruì a vederlo i nuoui, gli altri a rinnouar l'antica amicitia) l'effetto di quella sua publi-
ca lettera nella miglior parte di quegli Academici, fu vn desiderio di vedere alcuna sua
opera in materia di Religione. Peroche quanto si è al già mai douergliſi consentire dal-
la Reina, ò da' suoi Consiglieri, il discorrerne in publico che chiedeua, e molto meno il
disputarne, non v'era onde sperarlo. E questo lor desiderio, significato al Campiano,
fu vna delle cagioni, per le quali s'indusse a comporre quel tanto celebre suo libretto,
delle Dieci ragioni, delle quali poscia ragioneremo.

Sponesi la quistione, Se a' Cattolici dell'Inghilterra sia lecito il presentarsi alle chiese de' Protestanti. Libro del P. Personio in difesa del nò. Pruoue d'Autorità, e Ragioni che il dimostrano vero. Istoria delle frodi, e de' noceuolissimi vfficj di Giouan Nicolò; scoperto, e conuinto prima dal Personio, poi dalla sua medesima confessione. Capo Dodecimo.

POchi dì appresso al redimere che il Personio hauea fatto il P. Campia-
no, e la Compagnia dalle calunnie dell'Hanmero, e del Ciarco, sorse
nuoua, e piu difficile quistione, che il costrinse a rimettersi in campo,
a difendere la causa della verità, e sicurare la coscienza de' Cattolici pe-
ricolanti: la qual quistione, percioche poscia altre volte fu rinfrescata, e
non mai senza disgustreuoli accidenti, conuien darne qui tutto insieme quella maggior
contezza, che potrà hauersi dicendone breue, e chiaro.

Cio dunque è intorno al potere, ò nò, i Cattolici, saluo la coscienza, interue-
nire co' Protestanti alle lor cose sacre, nelle lor chiese. E che tutti il douessero, ordi-
nossi per legge sotto il giouane Re Eduardo, in quella prima souuersion della Fede,
che iui fecero il Protettore Seimero, e gli altri suoi collegati. Ma i trasgressori non
si puniuano altrimenti, che con pena spirituale, cioè le censure de' Vescoui Protestan-
ti. Rinnouossi dipoi nella seconda distruttion della Fede, dalla Reina Lisabetta sotto
vna multa pecuniale di breue somma, e da' Cattolici seueramente riscossa. Finalmen-
te, come addietro dicemmo, per nuoue leggi del Parlamento, il sottrarsene rincarò
intolerabilmente, fino a pagare al Real fisco per multa, venti lire sterlinghe al mese:

Erano 12. soldi ogni festa, Veggasi il Sand. lib. 3. fol. 393. e Guglielmo Rastallo nella raccolta degli statuti.

che

che fermano hoggidì ottanta scudi, ò in quel torno. Hor percioche questo era vno struggere i Cattolici ricchi, e disertarne le famiglie de'poueri, costretti a scontar con la vita in carcere quel che non poteuano col danaro in borsa, comincioſſi tra per pietà, e per interesse, a recar la cosa in punto di quistione: cioè, Se il presentarsi nelle chiese de'Protestanti (nè altre ve ne haueua) vdirui le prediche sopra materie di Religione, e il leggersi della diuina Scrittura, cantar con essi i Salmi traslatati nella lingua volgare, e interuenire a qualunque si siano le lor sacre cerimonie, e misterj: era cosa, direm così, sustantialmente rea, e in nulla guisa indifferente a bene ò male vsarsi: per modo che non potesse, con qualunque, etiandio se espressa dichiaratione, e publico protestare, nettarsi d'ogni malitia morale, e ridursi ad atto di pura vbbidienza ciuile.

Su'primi tempi, i Cattolici non si recarono gran fatto a coscienza, l'vbbidire in cio alla Reina, e se vogliam così dire, buonamente si tramischiauano co'Caluinisti nelle lor chiese, e vi faceuano quel medesimo che essi: sin che dalla caduta che ne seguiua di molti, i quali dal solamente occultare, come essi diceuano, la Fede cattolica, passauano al negarla, si entrò in sospetto del potersi, ò nò, arrischiare a vno sdrucciolo, doue tanti cadeuano: e quinci in desiderio di risaperne il vero. E appunto v'era in que'tempi, il doue, e l'a chi potere in cio sicuramente far capo, cioè i Padri tuttauia adunati al sacro Concilio in Trento: nè a piu fedele oracolo, nè a piu degna assemblea potrebbe ricorrersi, e quel che loro ne parrà secondo la coscienza, e Dio, habbiasi a diffinitione d'irrepugnabile sicurezza. Colà dunque a vn riguardeuole personaggio (corre fama ch'ei fosse Tomaso Darbiscir, già nipote del Vescouo di Londra, e Cancelliere, e Arcidiacono di quella Chiesa, poscia Religioso nella Compagnia di Giesù) mandossi a nome della Nobiltà cattolica d'Inghilterra, il dubbio ben diuisato, chiedendone lo scioglimento da'Padri, ò tutti, ò quanti, e quali a lui parrà conuenirsi, e bastare: perche, diceuano, i Teologi nostri di qua, ò non sappiano, ò non si ardiscano, chi si ritira in sè stesso, e chi risponde contrario gli vni a gli altri. Hor quel chi che si fosse, diede il fatto a discutere a dieci di que'Padri, e maestri di somma autorità per merito di sapere: e tali, che potè poscia riscriuere a gl'Inglesi, il parer loro potersi hauere in quel conto, che se fosse diffinitione di tutto insieme il Concilio. Fra essi due n'erano Arciuescoui, due Vescoui, e per non dire del Payua, del Forero, e de gli altri, hebbeui Pietro Soto Domenicano, e Diego Laynez Generale della Compagnia, degnamente hauuti fra'maggiori Teologi di quel tempo. Questi, ciascun da sè, cerco nella presente materia quanto v'era nelle diuine Scritture, ne'Padri, nelle istorie della Chiesa antica, e nel discorso della ragione, indi piu volte adunatisi a dibattere prò, e contra, la quistione, si conuennero al diffinire, niuno discordante, A'Cattolici dell'Inghilterra, non esser lecito interuenire alle sacre cose de'Protestanti nelle lor chiese: e tal risposta se ne inuiò colà con appresso allegate alquante delle piu forti ragioni.

Sandero nel luogo sopracitato.

Veggasi l'Istoria del P. ArrigoMoro lib. 3. nu. vi. &c.

Cio fu l'anno 1562. e l'auuertirlo vale ad assai: cioè a dimostrare ancora in questo particolar fatto, come in piu altri di quella sua mordacissima *Aringa del tradimento*, bugiardo, e ardito a scriuere contro a'Cattolici, e a'Gesuiti, che che vero, ò non vero gli veniſſe alla penna, quell'Eduardo Cooke (che in nostra lingua val Cuoco) di professione Auuocato, e gran sauio appresso gl'Inglesi d'allora, nel lor Diritto nationale. Dice egli adunque, i Papisti, senza hauerne rimordimento, perplessità, ò scrupolo di coscienza, essere iti alle Chiese de'Riformati, fino a tanto, che Pio V. promulgò la Bolla, in che diuietaua l'vbbidire in nulla alla Reina Lisabetta: per modo che il ritrarsene, essere tutto disubbidienza ciuile, e protestatione in fatti, d'hauere in

Il Cooke al fol. 30. e 67. della sua Aringa.

conto

conto di Re, quanto al comandare, e costituir leggi nell'Inghilterra; il Papa, non il suo Principe naturale: essendo il vero, che otto anni prima del publicarsi la Bolla di Pio V. in Londra, que' Padri del Concilio, sotto Pio IV. haucan per domanda lor fattane di colà, diffinito, il venire de' Cattolici alle chiese de' Protestanti, non possibile a comportarlo la coscienza di christiano, e la professione di cattolico.

Publicossi l'anno 1570.

P. Personio nella sua vita ms.

Con tutto nondimeno la somma autorità, e le salde ragioni di que' dieci Padri, v'hebbe, da che il Personio era in Londra, vn Dottor Langdallo Inglese, che per altrui mano, e senza egli mostrarsene autore, diede alle stampe vn trattato, in pruoua del potersi lecitamente vsare alle chiese de' Caluinisti: concioſiacosa che questa tale non sia attione da sè intrinsecamente rea: dunque possibile ad vsarsi senza pregiudicio dell'anima. E del non solamente potersi, ma douersi, haueruene tanta ragione, quanto era il danno, che altrimenti prouerrebbe alla Fede, dall'impouerimento delle famiglie premute dal fisco fino al sangue, e consunte fino a fallir loro di che viuere essi, e sustentare i Sacerdoti, pur necessarj a' bisogni dell'anima: oltre al diuenir la Religione cattolica, ed essi, ogni dì piu odiosi, e perseguitati, in quanto fermi per ignoranza, creduta ostinatione, su'l non volersi arrendere, e vbbidire alle leggi ciuili del Parlamento, che vuol nelle chiese i corpi de' Cattolici sopra' quali ha balia, e diritto: essi, che hanno i loro animi in libertà, si tengano in quella Fede, che loro aggrada: peroche niun li costringe piu all'vna che all'altra, secondo il tante volte ridetto dalla Reina, *Non douersi far forza alle coscienze*. Finalmente, se scandalo v'era in estrinseco, torsi, col protestare, quella essere vbbidienza sforzata, a cui si sodisfaceua con nulla piu, che vna materiale prestanza delle orecchie, della lingua, de gli occhi, de' sensi esteriori: la mente, l'animo, il cuore, tutto il d'entro, serbarsi interissimo alla Fede cattolica.

Piacque in verità la sentenza oltre a quanto era giusto, e diceuole: e per lo troppo gran peso che l'affetto dà al giudicio, volentieri si assentiua a quello, che, fosse, ò non fosse, desiderauasi che passasse per vero, in quanto, credendosi vero, era vtile: e si apparecchiaua a quella Chiesa vn notabile peggioramento; senon che il P. Personio spedì dietro al male il rimedio, contraponendogli in vn trattato che stampò nella medesima villa di presso a Londra, altrettanto di piu salde ragioni, fortificate coll'autorità, massimamente del Vescouo, e Martire S. Cipriano, che parlando a' Christiani dell'Africa, sembraua, per la simiglianza del caso, hauere innanzi a gli occhi i Cattolici dell'Inghilterra: e finalmente rispondendo alle apparenti pruoue dell'auuersario, e al non punto valeuole esempio di Naaman il lebbroso, di cui si parla nel quarto libro de' Re: peroche il suo atto tutto, e solo in seruigio della persona del Re suo padrone, e perciò puramente ciuile, mal si recaua per riscontrare in esso, quelle che sono opere di Religione, e si volean da' Cattolici nelle Chiese de' Caluinisti. Corse il libro per tutto il Regno, e al gran prò che dal leggerlo ne prouenne, parue che scriuendolo il Personio, Iddio nella mano di lui hauesse il suo dito. Certamente a lui si dee in non poca parte la costanza di que' cinquantamila Cattolici Ricusanti, che ricordammo piu addietro; cioè saldi a non si rendere nè a timore, nè a danno, sì che partecipassero, etiandio se solamente nel salmeggiare co' Protestanti. Perciò questi, e singolarmente fra essi i Ministri di Stato, ne sdegnarono oltre misura (e di poi con essi, di tempo in tempo certi Sacerdoti Cattolici, che risuscitarono l'opinion del Langdallo, e contra il Personio, e la Compagnia, scrissero quel che meglio è dimenticarsene, che ridirlo:) e la cagion dello sdegno fu, il conoscere, che guadagnato il passo, per condurre i Cattolici alle lor chiese, era vinto ogni cosa, e ridotta tutta l'Inghilterra ad essere vna

S. Cipriano libro de Lapsis

4. Regum. 5.

Chiesa

Digitized by Google

Chiesa di Cattolici, altri in verità, altri per colpeuole simulatione. E il così douer essere, se i Cattolici vsauano alle lor chiese, è la principal cagione, e la sola ch'io voglio addurre, del non potersi, saluo la coscienza, permettere: e l'approuarono il P. Francesco Toledo, non ancor Cardinale: e poscia que' due gran Cardinali, il Baronio, e'l Bellarmino, e con essi otto Maestri in Teologia; e finalmente il P. Francesco Suarez, che doue ogni altro mancasse, puo valere egli solo per molti.

Il P. Toledo In vna sua risposta de' 14 di Giugno 1581. Baron. e Bellarmin. &c. Veggasi la loro approuatione nel libro del Personio Quæstiones duæ, &c. Stamparonel 1607. Suar. in Defens. Fidei Cath. lib. 6. cap.

Lasciate dunque in disparte le ragioni prese dall'autorità de' Santi Padri, dal pericolo proprio, dallo scandalo altrui, dall'esempio de gli antichi Christiani: Conuien sapere, il Fine del comandar per editto a' Cattolici dell'Inghilterra l'accommunarsi co' Protestanti nelle lor chiese, cantar con essi, vdir con essi i loro Predicatori, e insomma farui gli vni, e gli altri i medesimi esercizj di Religione, essere stato, il volere che tutta la Chiesa Inglese sia vna medesima, come essi la chiamano, Riformata. E perciochè il far ch'ella interamente sia tale, comprende due parti, l'vna interiseca del sentire, e credere internamente secondo la dottrina propria del Caluinismo, l'altra estrinseca, de gli atti di Religione vsati da que' che sono, e si professano Caluinisti: non potendo quel che chiamiamo Foro esterno, metter le mani nel puro interno inuisibile, le ha messe in quel ch'è di fuori sensibile, e suggetto a farne giudicio: e per legge del Parlamento, che a sè solo riserbò il decidere, e statuire in materia di Religione, si è obligato ognuno all'esercitio di quegli atti, ne' quali ò si è Caluinista, ò si paia: anzi l'essere è libero alla coscienza, il parere è in debito alla legge. Quindi è, che doue per altro è vero, che le opere sono assai piu indeterminate al significare, che le parole, alle quali il concorde assenso delle nationi ha dato l'essere segni espressiui, quale d'vna tal cosa, e quale d'vna tal altra, e in questa loro particolarizzata proprietà sono vsate; nondimeno, presupposto quel che diceuamo, dell'intentione certissima del Parlamento, questi atti mutoli perdeuano l'indifferenza al potersi intendere fatti per diuersi riguardi, e fini non rei, non essendo iui separabil da essi quel significato, a che l'intention della legge gli ha determinati, del conformarsi con la Chiesa Riformata, cioè parer Caluinista. Il che non puo dirsi con verità che sia vn semplicemente occultarsi Cattolico, essendo a' fatti almeno vn mostrare di professarsi Eretico, e cio in tal punto, e circostanza, che induce debito di palesarsi Cattolico. Quindi è manifesto, che il protestare in contrario, non sana il male dell'atto; anzi è vn vano deluder sè stesso, mentre pur si fa quello, che si protesta di non volerlo fare: conciosiacosa che, non si comandi a' Cattolici, che internamente diuengano, e siano Caluinisti, sopra che solo ha forza la protestatione; ma sol che paiano esserlo; il che s'intende farsi, communicando con essi ne' medesimi atti della loro Religione.

E che cio non possa in nulla guisa ridursi ad vbbidienza, entro al genere puramente politico, potrei recitarne in pruoua de' fatti a gran numero, che a gran numero ve ne ha; e in quest'anno 1581. de' cui auuenimenti scriuo, e in piu altri, e prima, e poscia. Cio sono, Sacerdoti, e Laici, condannati in verità per cagion della Fede cattolica, in apparenza sotto altri vani protesti, all'orribil supplicio de' traditori, felloni, rei di lesa Maestà: poi, da ogni condannagione prosciolti, da ogni pena assoluti, in sol quanto si conducessero ad entrare co' Protestanti nelle lor chiese; auuegnache presupponendo indubitato, che non per cio lascerebbono d'essere internamente Cattolici: mercè dell'hauersi quell'atto da' Ministri del publico, non ad atto d'vbbidienza ciuile, ma a professione estrinseca di Religione, voluta vna medesima in tutto il Regno. Così (per non dire de gli altri) quest'anno medesimo, il P. Campiani, lo Scerwino, il Brianto, tutti e tre Sacerdoti, hebbero dal Gouernatore, ò soprantendente della Torre

di

di Londra, offerta in dono la vita, e non sol questa, ma da gratia [illegible], e alle ghiamenti, e pensioni, su le quali viuere onoreuoli, e agiatissimamente, chi si presentasse alla chiesa co' Caluinisti: cio che ricusarono di mai fare: e allora la causa fu senza remissione spacciata, ed essi per sentenza del Criminale, impesi alle forche, e squartati come vedremo.

Come poi già ne' primi secoli della Chiesa, vsanza de gl'Idolatri era, di strascinare a forza ne' Tempi, e dauanti alle statue de' loro Iddij, i Christiani, o per loro su la destra mano aperta alcuna cosa d'incenso, o la mano stessa su l'incensiere, acciochè per odor fumo che vi facea, che la cocesse, dibattendosi, e scotendo sì le braccia, paresse loro hauer incensato quell'idolo: similmente nell'Inghilterra, chi legge gli atti di quella Chiesa ne' quattro anni della crudelissima persecutione di Elisabetta, non di rade volte vi truoua di que' generosi Cattolici, che portato in collo da' suoi [illegible] alla chiesa de' Protestanti, che spintoui con urti, e pugni, e calci, e bastonate, e [illegible] finalmente la prima con alcun animale che adombri, o sia restio; e che afferrato ne' piedi, e strascinatone come fosse vn cane, [illegible] vn continuo cozzar col capo le pietre, e insanguinarsi, e bordarsi tutto a far conoscere, che si disfacciano esteriormente Cattolici, con null'altro, che quell'esser presenti alle cose sacre de' Caluinisti. Al che se si fosser da sè spontaneamente condotti, altro più non bisognaua ad aprire, e votar tutti in vn giorno le carceri, situate, non che sol piene di solidissimi Ricusanti: nè più vi sarebbono le angherie, le imposte, le confiscationi de' beni: nè più le finte congiurationi, i non giusti giudici, le accuse di lesa Maestà, le sentenze capitali, il Tiborno, il supplicio; non finalmente la sanguinosa persecutione, mancando cui perseguitare, doue tutti sarebbono vna Religione, vna Chiesa, vn Caluinismo. Perciò dunque che il rendersi ad vbbidir questa legge, era vn rendersi ad essere, e a far mostra d'essere Apostata, tanto ricusauano d'vbbidirla que' forti, quanto l'anima era lor più cara che gli haueri, e la vita. E doue vna volta infra l'altre, le Prouincie più da presso alla Scozia, veggendo l'incrudelire che vi faceua, vn, basti sol dirne, Conte nouello, e fierissimo persecutore, se ne atterrirono per sì gran modo, che alcun numero di Cattolici, consentì al riscattarsi dalla colui fierezza, col presentarsi vna volta alla chiesa de' Protestanti, fu vn bel miracolo della diuina gratia, trouarsi più forte per virtù il sesso per natura più debole, e le mogli, protestare a' mariti, che in sol quanto essi mettessero il piè su la soglia della chiesa de' Caluinisti, esse il metterebbono per fuori di casa, a non mai più ritornarui. Similmente, e quiui, e per tutto altroue in quel Regno, assai de' figliuoli giouanetti, ricchi, amatissimi da' lor padri, per la stessa cagione di quella estrinseca infedeltà, abbandonarli, e con essi il patrimonio, e la patria, e rifuggirsi a viuer d'accatto in paesi lontani, e loro affatto stranieri: ma tanto allegri in ispirito, quanto lungi dal pericoloso esempio di casa, e sicuri di mantenersene fuori leali a Dio, e saldi nella Fede cattolica. Nè Iddio ha intermesso già mai, di mostrare quanta sia la grauezza di quella colpa, che di tanto in tanto ha punita con esecutioni di spauenteuole esempio: come a dire, Entrato il Cattolico nella chiesa de' Protestanti, incontanente sentirsi tutto comprendere, e auuampare da vn cocentissimo fuoco, nè vscir di quel mezzo inferno, senon vscendo di quel luogo medesimo, ben rauueduto, e chiedente mercè a gran prieghi, e molte lagrime, e promesse. Altri, la prima volta che v'entrarono, non poterne vscire senon portati fuori su le altrui braccia, vccisi qui di presente da vn inuisibil colpo della giusta ira di Dio. Molti, de' quali racconterò in altro luogo alcun auuenimento particolare, mostrarsi alla chiesa de' Caluinisti, per così difendere i loro ben temporali; e in tanto per non

perder

Leggansi i martirij di Giou. Finchio, e di Riccardo Vito nella Concert Anglic. fol. 168. 174. e in più altri luoghi.

Nelle relationi de' PP. Weston, e Gerardi.

Digitized by Google

perder gli eterni, sustentare dentro alle proprie case chi vno, e chi due Sacerdoti cattolici, i quali in punto di morte li riconciliassero con la Chiesa, e con Dio: e con tutto i due Confessori in casa, morir senza confessione: e di somiglianti vna terribile varietà.

E tanto basti hauer detto della troppo rileuante materia che questa è: nè io ne ho ragionato per incidenza, e potendone altrimenti: ma percioche ella si tramischia a'fatti della Compagnia, per modo, che ben intesa la verità, e la giustitia della causa presa a difendere dal Personio, e poi sempre sostenuta da'Nostri, sarà ageuole intendere da che spirito mouessero le turbolenze di quegli, che a suggestione de'Ministri della Reina, ripigliarono il persuadere a'Cattolici, lecito a tutta coscienza l'interuenire co'Caluinisti alle lor chiese: e contradetti da'Nostri, misero il Personio, e la Compagnia tutta, a'mordacissimi libri co'quali si presero a lacerarli. Ma la Dio mercè, pure alla fine si vide, se era pietà da vsarsi, ò sacrilegio da fuggirsi; e per conseguente, se giusto il sentire de'Padri, e ingiusto il per cio tribolarli. Conciosiacosa che diffinisse tutto in contrario d'essi il Sommo Pontefice Paolo V. con le seguenti parole d'vn suo Breue apostolico, che inuiò a'Cattolici dell'Inghilterra, nè si potea ragionare piu chiaro: *Zelo pastoralis officij nostri impulsi, & pro paterna sollicitudine, qua de salute animarum vestrarum assiduè laboramus, cogimur monere vos, atque obtestari, vt nullo pacto ad hæreticorum templa accedatis, aut eorum conciones audiatis, vel cum ipsis in ritibus communicetis, ne in Dei iram incurratis. Non enim licet vobis hac facere sine detrimento diuini cultus, & vestræ salutis.* A'22. di Settembre del 1606.

D'assai meno, ma pur di non piccolo affare, fu la necessità, che il P. Personio hebbe, di scriuere il terzo de'libri che stampò iui medesimo, in discoprimento delle menzogne, e in riparo del danno, che cagionaua alla Fede, e a gl'innocenti Cattolici, vn apostata, se tal puo dirsi chi non fu mai senon simulatamente cattolico. Tornò quest'anno a Londra, cacciato dal Seminario Inglese di Roma, vn Giouanni Nicolò, Wallo, di poueriſſimo essere, d'età ne'ventiquattro anni, di Religione fintamente Papista (disse egli stesso) ma nel suo cuore non mai altro che qual morrebbe, saldissimo Protestante: finalmente, quanto a'costumi, vdianne quel che pur egli di sè medesimo scrisse al Dottore Alano: *Molti dicono ch'io non sono di veruna Religione, ò Fede; e confesso, che al giudicarne dalle mie opere, dicono vero.* E vero altresì disse di lui vn Lorenzo Caddeo, che seco vsò alla domestica alcun tempo, *Madre al mondo nata non hauer partorito mostro piu abbominevole di Giouan Nicolò, in quanto è laidezza, e maluagità di costumi.* Nell'abiuratione sua auanti Frà Tomaso Zobbio. Da Roan 18 di Febbraio 1583. Nella Palinod. di Lor. Caddeo.

Hor questa sì buona anima, appena messo piede in Londra, diessi a cercare, chi de'possenti in Corte fosse il piu dichiarato nemico, e persecutor de'Cattolici, e piu disposto a comperar le menzogne ch'egli in lor danno gli venderebbe, quali, e quante piu ne volesse: e nominatogli infra gli altri OdoWeno Optono, Castellano della Torre di Londra, a lui se ne andò la medesima notte, e sè, e quanto per lui fare, e dir si potesse in distruttion de'Cattolici, gli proferse: e solo in questo fedele, pienamente l'attese. Accennerò in vn fascio quel solo, che delle costui ribalderie fa alla presente materia, e tutto va per le stampe in piu libri publicatine al mondo. Finsesi Gesuita, e non miga vn qual che sia, ma predicatore de'Cardinali, e del Papa: filosofo, e teologo sopreminente: spertissimo nelle lingue greca, ebrea, soriana, caldea, e se piu ne voleuano, piu ne sapeua. Tanto diceua egli di sè, e piu d'altrettanto ne diceua l'Optono; parlandone come si fa de gli huomini di prodigioso ingegno, accioche i soli ventiquattro anni d'età ch'egli haueua, non gli tornassero a pregiudicio. Tutto era ordinato a

deprimere la Religione cattolica: e leuare in piu alto credito il Caluinismo, confessando vn tant'huomo, di rendersi a quella Religione, conuinto dall'euidenza delle ragioni, con che i Ministri d'essa gli haueano dimostrato, ò quella essere la vera Fede, ò niuna esserne al mondo: e sopra tale argomento stampò, e diuulgossi per tutto il Regno la sua Ritrattatione, cioè finta apostasia dalla Fede cattolica, nella quale non hauea creduto già mai. E qui i Predicanti su'l pergamo a recitarla, e farne le sclamationi, e i giubili da trionfo, tramettendo di passo in passo loro chiose, e sponimenti: peroche ella era ad arte qua, e là sparsa di specolationi, e testimonianze, in pruoua del Caluinismo: materia sumministratagli (com'egli poi confessò) dallo Stubbeo maestro in quella Setta: e maestro n'era altresì l'Wilkinsono, che l'arricchì di postille nel margine. Ma quel che piu in essa piacque, e leuò maggior grido, furono le abbominationi che lo sciaurato iui contaua del Santissimo Padre Gregorio XIII. del sacro Collegio de' Cardinali, de' Gesuiti in ispetialità, e di tutti insieme gli Ordini religiosi. Quanto poi al procacciar che fece a' Cattolici quel piu, e maggior male, che nella fama, e nella vita potesse: egli diede in nota all'Optono i nomi, e i segni da rauuisare a vn per vno la giouentù Inglese, che si alleuaua in questo Seminario di Roma: finse, e giurò, quiui, lui presente, essersi ordite ribellioni e congiure contro alla vita della Reina, del Conte Dudley, del Cecilio, dell'Walsingamo. Testificò contro a' Sacerdoti iui già in carcere per la Religione cattolica, incolpandoli di cio che l'Optono volle ch'egli loro apponesse, fellonie, e casi di Stato, onde poterli mostrare giustitiati per tutt'altra cagione che della Fede: e alle accuse del sanguinario calunniatore, si douette la morte di dodici innocenti, de' quali vna parte erano Sacerdoti. Ancora la Reina Scozese Maria Stuard, odiatissima da' Protestanti peroche costantemente cattolica, fu da lui inuolta in trattati di ribellione con esso altri nobilissimi personaggi, seco rei di que' tradimenti, ch'egli poi dichiarò, null'altro essere, che sue fintioni, e calunnie. Indi tornato alla penna, per cui era gradito dal publico, e coll'altrui infamia si rendeua famoso, stampò vna predica, che fingeua hauer recitata al Pontefice, e a' Cardinali, gran parte della quale era in descriuere i fatti del Collegio Inglese di Roma, contandone cio che i Ministri della Reina haueano piu caro che il popolo ne credesse: e prometteua per indi a poco, la terza opera, che sarebbe la sua peregrinatione, in cui direbbe miracoli della Corte di Roma, e de' Religiosi.

Veggansi di costui gli Atti giuridichi della sua confessione stampati in Rems l'anno 1583. La Palinodia di Lorenzo Caddei. Il martirio di Luca Kirbeo. L'Apologia de' Martiri, Sandero de Schism. lib. 3. fol. 450. & 470. Il Diario de' prigioni nella Torre di Londra.

Ma il Personio gli troncò le mani al poter piu innanzi nè scriuere, nè operare in istratio de gl'innocenti: tal forza hebbe vn libro che gli stampò in faccia, intitolato *Lo scoprimento di Giouanni Nicolò*, rappresentandolo a lui medesimo, e ad ogni altro, sì al naturale quel ch'era, che come trattagli d'in su'l volto la maschera, e affacciatogli vno specchio, si trouò, e si riconobbe in esso non altro che, vn vil mascalzone ignorante; non mai stato cattolico, non mai Gesuita, non predicatore di Papa, non teologo, non isperto in altra lingua, che quella de' calunniatori, e maledici: dimostrandolo fingitore, e bugiardo in quanto hauea scritto del Pontefice, de' Cardinali, della Compagnia, de gli Ordini Religiosi. Egli al vedersi tutto desso in sè quel che apparina nel suo ritratto, inuilì, e maladisse il suo pazzo ardimento: e volle, ma non potè sì che giouasse, disdire il mal detto. Adunque, stratiato dalla coscienza, determinò, come i disperati, fuggirsene doue huomo nol rauuisasse, e doue pur trouasse a vendere l'anima, e del prezzo d'essa campare; per cio passare in Turchia a rendersi Maomettano. E ve lo spingeua il vedersi venute meno le speranze dell'Optono, e fallitegli le promesse d'vn di que' Vescoui, i quali, dopo spremutone quanto ne vollero, l'abbominauano come vna immondezza: facendo di lui quel che si suole de' tra-

de traditori, ne quali si ama il misfatto perche vtile, e si odia la persona perche infame. Hebbeui ancora a trarlo dell'Inghilterra il pietoso vfficio di Lorenzo Caddei (giouane per troppa tenerezza de suoi parenti, rinnegato, e di poi rauueduto) che inorridito al tanto sangue innocente, che la calunniosa lingua di costui non finaua di spargere, gli si offerse compagno alla fuga. Così finalmente hauutolo in Roan, a lui si douette la giuridica confessione, che il Nicolò quiui fece, e vedesi data alle stampe, con esso altre sue lettere al Dottore Alano, del medesimo argomento. Quiui, innanzi al Tribunale Ecclesiastico, e Ciuile, dichiarò, L'ambitione di farsi nominare, le promesse d'vn Vescouo, e le minacce dell'Optono, hauerlo tra indotto, e forzato a mentire, scriuendo, e testificando cio che contro alla vita de'Sacerdoti, e Cattolici, contro alla fama del Papa, della Reina Scozese, de'Cardinali, e de'Religiosi hauea detto. Così egli diffusamente: e se ne publicarono gli atti in giuridica forma: bisogneuoli a reintegrare la fama de gl'innocenti, e dar piu chiaro a conoscere, con qual forma di verità, e di giustitia si procedesse in quel tempo contra i Cattolici, e la Fede.

L'Eresia disperata; libro preso a scriuere dal P. Edmondo; ma per nuouo bisogno cambiato nell'altro delle Dieci Ragioni. Giudicj del valore, e del merito di quest'opera. Stampasi, e si diuulga nell'Academia d'Ossonio; con gran cruccio de' Consiglieri di Londra. Cattura d'Alessandro Brianti, e sua fortezza insuperabile ne'tormenti. Capo Decimoterzo.

INtanto, mentre il Personio adoperaua in Londra così vtilmente il suo zelo, e la sua penna, il P. Edmondo, che colà su piu alto nelle Prouincie a Settentrione, e massimamente in Lancaster, tutto era in ispendersi a beneficio della Fede, e delle anime, hebbe anch'egli necessità che il costrinse a mettere la mano in carta. Già, se mai punto di triegua gli hauessero consentita le sì graui, e continue fatiche dell'apostolico ministero, hauea conceputo nell'animo vn illustre argomento, sopra che scriuere vn libro, tutto al caso del procedere d'allora, con tanta crudeltà, non solamente rigore, contro alla Religione cattolica. Il titolo era, *L'Eresia disperata*. E non si creda, che non istesse acconcissimamente vn tal nome all'Eresia, mentre come vittoriosa signoreggiaua il campo, faceua leggi scritte col sangue de'Cattolici, ne predaua i beni, ne distruggea le famiglie, e si facea lor temere a forza di manigoldi, e d'equulei, di spauentose carceri, di strane guise di tormenti, e d'vn sì fiero stratio di morte, che non n'è punto meno sensibile il vituperio, che il dolore. Anzi egli, tutto su'l vero, intendea di mostrare, questo appunto essere l'infallibile argomento onde conuincere l'Eresia nell'Inghilterra essere Disperata. Peroche essendo ella di sua natura tutta cosa d'intendimento, e perciò da condursi coll'arti, e coll'armi proprie dell'ingegno, che sono procedere discorrendo, e vincere disputando; da che altro nasceua, ch'ella nulla tanto temesse, e fuggisse, come il prouarsi in disputa, e nè pure in discorso co'mantenitori della Fede cattolica, a vedere per qual vna d'esse stia la verità? senon per cio, che l'Eresia è disperata di vincere con la ragione; e da disperata si gitta nelle braccia, e si dà in poter della

forza che la difenda, e l'esalti: come i Tiranni, che sapendo di non hauer diritto che loro sottometta i popoli, si vagliono per diritto della spada, e della mannaia, e con esso in pugno comandano, tanto vbbiditi, quanto temuti. Tal era l'argomento a che il P. Campiano hauea destinato la penna, e'l primo otio che gli si desse: ma nel distolse il capitargli che fecero alle mani le velenose inuettiue contra lui, e la Compagnia tutta, dell'Hanmero piu licuemente, del Ciareo alla disperata. Non che a risponder loro punto nulla il mouessero quelle indegnità di parole, e modi, di che elle eran sì piene, che nulla di ragion vi capiua: peroche chi scriue in così fatto stile, non ha mestieri d'altro, che de'suoi medesimi fogli, a giudicarlo huomo tolto di senno dalla passione, che in lui parla come il demonio ne gl'inuasati: ma si tenne in debito di mantenere l'onor della Fede cattolica, la cui verità ben possibile a prouarsi con insuperabili argomenti, che a lui dauan l'animo di presentarsi a difenderla, gli era attribuita da gli auuersarj a sua sola temerità, e baldanza: nè il Personio, nella sua risposta, hauea piu che sol accennato quello, che a lui rimaneua obligo di mostrare. Così ancora sodisfarebbe al desiderio de gli Academici, e d'Ossonio, e forse di Cantabrigia, che l'haueuan fatto richiedere d'alcun suo componimento in materia di Religione.

Consigliatosi dunque col P. Personio, che l'approuò come ottimamente pensato, si diede a ragunare i minuzzoli del tempo, che dalle cotidiane fatiche in prò de'Cattolici, rimaneuano suoi; e in questi interrottamente, compilò dieci ragioni, dalle quali hauea tratto quella fiducia, e cuore, che gli auuersarj chiamauano presuntione, e arroganza: e dal continuo, e consideratissimo studiarui intorno che hauea fatto fin da quando era nella Boemia, tanto ne hauea compreso la forza, e conosciuto il non poterlesi tener contra tutto il possibile ripugnare de gli auuersarj, che inuiandole a quel fiore de gl'ingegni, che l'Inghiltetra hauea nelle due sopraccennate Academie, Se io (dice) confidatomi nell'ingegno, lettere, arte, lettione, memoria, mi fossi fatto auanti a disfidar qualunque sia de'piu saputi auuersarj, sarei, nol niego, da condannare di sommissima vanità, e albagia; come chi non ben conosce sè stesso, nè essi: ma se, considerata la causa, mi son reputato da tanto, ch'io pur basti a prouare che il sole, luce di mezzodì, voi mi douete concedere questo ardire, a che l'onore di Giesu Christo mio Re, e la verità insuperabile, m'hanno indotto. Così detto, si fa a por loro d'auanti quelle dieci ragioni, ò come egli giustamente le chiama, scaturiggini, e fonti onde gli si deriuan le pruoue, con che loro dimostrerà, La Religione cattolica hauer dottrina euidentemente credibile; ed esser tanto vna, che fuor d'essa altra non ve ne ha; e sian di qual ch'esser si voglia istituto, e dottrina, tutte andar tanto piu ò meno errate, e mancheuoli di verità, e di ragione, quanto piu, ò meno si accostano alla Cattolica.

Nella Prefatione.

Quest'opera, a ben condurla, non si potè crescere a gran volume, non douendo ella far altro che quello a che era istituita, d'accennare i principj onde si traggono le testimonianze, e gli argomenti nostri, e si conuincono le nouità, e le fallacie de gli auuersarj. Ma non è il libro si piccolo a misurarne la mole, ch'egli non sia, quanto forse pochi volumi in somigliante materia, grande nel peso, e possente nell'efficacia della virtù: e ne ha continuo la testimonianza di quegli, che si fanno a leggerlo, e considerarlo, non senza vn particolar piacere, ancora per lo dettato, e stile nobile, e spiritoso; tal che non è ageuole a dire, s'egli sia ò piu bello in quanto è opera d'ingegno, ò piu forte in quanto opera nell'ingegno, coll'ammaestrarlo, e conuincerlo. Celebre, e da non potersi giustamente ommettere, è l'approuatione che ne lasciò Marcantonio Moreto, non dirò solo vn de'miglior letterati del secolo passato, ma di esquisito giudicio,

Digitized by Google

dicio, e difficiliſſimo a contentare: pur queſt'opera del Campiano, non che ſolo approuarla, ammirolla: e di quale in verità gli pareſſe, volle che i tempi auuenire ne haueſſero in fede la ſua mano, ſcriuendogli egli ſteſſo a grandi lettere nella prima faccia, *Libellus aureus, verè digito Dei ſcriptus*. Non così il Camdeno, che, come poc'anzi accennai, marauiglioſo nel vituperare lodando, il chiamò vn libretto Leccato, e attillatuzzo; coprendone tutto il buono ſotto il bello, come non vi foſſe altro degno di raccordarſi: e poi queſto medeſimo bello, al giudicio de'ſuoi occhi, donneſco piu che virile. Ma di qual nerbo, e gagliarda egli foſſe, ſe ne auuide il ſuo Wiakero, a gli ſforzi che vsò piu grandi che vtili nel ripugnarlo. Se ne auuidero i ſuoi Predicanti, e Miniſtri, che in vederlo, ricorſi alle conſuete loro arti, di canſare oltraggiando, e ſchernendo, quel che non poſſono incontrare, non che vincere diſputando, ſi diedero a ſcriuerne in vitupero, e in deriſo, ſatire, e motti di pungentiſſime beffe: ma veggendole riceuute da'piu affennati con ragioneuole ſdegno, per lo parer che tutti farebbono vna frotta di pazzi, ſe vn tal libro s'haueſſe a coſa di così niun valore, e peſo, che null'altro che ſcherni, e giuochi di penna gli ſi doueſſero in riſpoſta, i valenti huomini, quanto al piu dirne, e ſcriuerne, ammutolirono; ma ſi riuolſero a peggio: e a che, vdianlo dallo Spondano, ch'io ſcelgo d'infra gli altri conſideratamente; auuegnache, come di coſa da ognun di que'tempi ſaputa, e ſcritta, ve ne habbia di colà teſtimonj ancor di veduta a gran numero. I Predicanti, e i Miniſtri (dice egli, raccordando queſt'opera del Campiano) veggendoui dentro abbattuta la loro autorità, e dottrina, tanto ne ſmarriro, e diſuennero, che per quantunque ſi argomentaſſero al lauoro d'vna cotal cenciaia, tutta a pezze, e brandelli, di motteggi, e di beffe, ricucite in vn libro, non però niuna fidanza hauendo in eſſo, nè nella lor cauſa, iſtigarono i Conſiglieri della Reina, a tramutare lo ſtato della quiſtione, tal che quello ch'era negotio di Religione, e di Fede, diueniſſe intereſſe di Stato: e cio perche in queſta materia eſſi ben potrebbono farſi valere con le calunnie, la doue trattandoſi di dottrina, non baſtauano a reſiſtere con la ragione, non che a preualere. Così egli: e ſiegue a dire dell'eſſer quinci nata la fauola per noi tragica, e ſanguinoſa delle congiure (diceuano) tramate dal Papa, dal Re Cattolico, e come anche v'aggiunſero, dal Gran Duca, collegatiſi tutti e tre contro alla vita della Reina, e alla Corona, e Regno dell'Inghilterra: e hauer colà inuiati il Campiano, e il Perſonio a metterle in effetto. A tal partito (che ſi accettò volentieri, e ne vedrem piu auanti ſeguir coſe di marauiglia) conduſſe i Predicanti dell'Inghilterra quell'opera del Campiano, in cui lo Storico di Liſabetta non trouò altro, che degno foſſe di raccordarſi, ſe non ſolo vn poco di liſcio, e attillatura di ſtile.

Nella ſua Liſabetta all'anno 1580. Terſum, & pulitulum.

Nell' anno 1581. n. x.

Il Camdeno ſoprallegato.

Non così, chi poſcia a molti anni ſtampò in Londra l'Iſtoria di Pietro Soaue Polano, traſportata in latino; e piaciutogli d'arricchirla d'vna ſua giunta, che furono due teſtimonianze, e giudicj eſtremamente contrarj (cioè, l'vno, il piu degno, l'altro, il piu indegno che dar ſi poteſſe, in eſaltatione, e auuilimento del Sacro Concilio di Trento:) per queſto ſecondo, eleſſe la peſtilente diceria, in forma di lettera, del Dudithio, Veſcouo che poi fu delle Cinque Chieſe: dettatura d'vn fieriſſimo ſdegno, ſu l'eſſergli ite in aria le ſperanze che hauea concepute, d'ottenere il Calice a'laici, e la moglie a'Sacerdoti. Per l'altro, adduſſe vna particella della Quarta fra le Dieci ragioni del P. Edmondo, colà, doue ragionando del ſopradetto Concilio, *Tridentina Synodus* (dice) *quò magis inueteraſcet, eò magis in dies, eoque perennius efloreſcet. Bone Deus! quæ gentium varietas, qui delectus Epiſcoporum totius orbis, qui Regum & Reipublicarum ſplendor, quæ medulla Theologorum; quæ ſanctitas, quæ lacrimæ,*

Auguſtæ Trinobantum anno 1620.

quæ ieiunia; qui flores Academici, quæ lingua; quanta subtilitas, quantus labor, quàm infinita lectio, quanta virtutum, & studiorum diuitia, augustum illud sacrarium impleuerunt! &c.

Nella conclusione. Condotto che hebbe l'opera a fine, l'inuiò al Personio; e come lauoro (dice egli stesso) d'hore spezzate, cioè ripigliato sol quando, e quanto gli si daua vn po' di riposo dal continuato andar che faceua in cerca e in aiuto de' Cattolici di Lancaster; dauagli piena libertà, di non solamente porui dentro la penna, e correggerlo, ma doue altra correttione non gli stesse meglio che il fuoco, darlo a correggere al fuoco. Il Personio, altro non vi trouò che dire, senon solamente, l'essere tutto nel margine gremito di citationi, le quali si voleuano verificare, riscontrandole co'lor testi: altrimenti, doue gli auuersarj, che con isquisita diligenza ne cercherebbono, s'auueniissero in pur solamente vna che non batteste a punto, tralasciato il rimanente vero, si terrebbono a quella, per fare i loro schiamazzi, e mettere tutto il libro in opinione di mentitore, e ingannoso. Dunque, veniste egli medesimo a Londra, peroche sol quiui era possibile hauer quella moltitudine, e varietà di libri, le cui autorità allegaua: e imposegli, con sauissimo prouedimento, di non vscir di strada a ricouerare nelle case de' Cattolici, ma veniste giu sempre ad albergo nelle publiche osterie: peroche quiui tanto sarebbe men osseruato, quanto meno è sospetto chi va franco per la battuta, e mostra di non temer che altri l'osserui, che chi se ne distoglie, e trasuia. Oltreche daua gran pensiero al Personio, il sapere, che douunque si mostrasse il Campiano, era tanta l'allegrezza, e sì mal guardigno, e cauto il feruor de' Cattolici in accorrere a vederlo, vdirlo, goder de gli effetti del suo amabilissimo spirito, che vi bisognaua, per così dire, vn continuato miracolo, per accecare le spie che l'agguatauan per tutto con mille occhi aperti.

La Pasqua del 1581. cadde ne' 26. di Marzo. Consolata dunque ch'egli hebbe la Chiesa di Lancaster, con celebrar quiui la Pasqua di Resurrettione, e amministrare i sacramenti, e ogni altro spirituale aiuto a que' Fedeli, prese dirittamente il viaggio per Londra, e vi fu, che già era entrato d'alquanti giorni l'Aprile. E quanto al verificare le tante allegationi del libro, auuegnache non ve ne fosse bisogno, sì eran tutte fedeli, peroche non prese da niuno secondo, ma da lui medesimo estratte immediatamente da' proprj autori (e ne hauea colà seco in piu quaderni vna douitia, fatica de' tempi addietro) non pertanto gli fu sommamente a grado il riandarle, e riscontrarle vna per vna. Il che fare, percioche non era rischio da lui, per lo mostrarsi che in troppi luoghi, e priuate, e publiche librerie gli conuerrebbe, sottentrò all'opera vno spertissimo giouane Tomaso Fitzherbert, caualiere, e allora sposo nouello, poi Confessore in carcere per la Fede, indi esule, e Sacerdote in Roma, finalmente Religioso della Compagnia, e Rettore del Collegio Inglese. Questi, per lo personaggio che era, non vi fu luogo doue sicuramente non penetrasse a rinuenirui gli Autori che si allegauano dal Campiano, nè vi fu allegatione, che riscontrandola non la trouasse rispondere tutto al vero. In tanto il Campiano, assediato il dì da' Cattolici, e appena fatto sera, qua e là condotto doue si ragunauano in diuerse parti di Londra a piu famiglie insieme per vdirlo ragionar di Dio, e delle cose dell'anima, daua al Personio tanta sollecitudine, che nol vedeua vscir volta, che non ne aspettasse infra poche hore l'annuntio della presa. Tanto piu dunque si studiò a fornir quello in che hauea posto il pensiero, e la mano, di trouare il doue, e il come dare alla stampa quella sì degna opera del Campiano: impresa troppo piu malageuole, e pericolosa, hora, che dianzi; peroche i libri stampati pochi mesi fà dal Personio, massimamente la Censura del Ciarco, e lo scoprimento del Nicolò, riconosciuto lauoro de'

torchi

terchi di Londra, haueano fatto raddoppiare gli editti, e le spie, contra chi fosse ardito di mettere in qual che si fosse modo la mano, e l'opera in istampe furtiue. Ma non per tanto, piu che il timor della pena potè in chi la pietà, e in chi il danaro, per modo che si hebbero a tutta sufficienza artefici, e cio che altro era mestieri, sino a compiuto il lauoro. Nè vi mancò il doue, e quale appena altro miglior se ne trouerebbe, in riguardo a quanto è opportunità, e sicurezza; e fu il palagio d'vna nobile, e santa matrona, detta la Stonar, venti miglia lungi da Londra, tutto in disparte dal publico sì come piantato in mezzo a vna selua, e per notabile giunta di commodo, in conueneuole distanza dal Tamigi. Così stati in Londra vn qualche dodici giorni, nel qual tempo si confessarono generalmente l'vno all'altro, e secondo il consueto della Compagnia, rinnouarono i lor voti con priuata solennità, ma non senza grande inuigorimento, e consolatione di spirito, raddoppiata loro dalle dolcissime lettere, che quiui riceuettero dal Generale Claudio Aquauiua: veggendo che aspettauan quiui all'incerta de'nuoui nostri Sacerdoti, che d'hora in hora vi si attendeuano, si disposero al partirsi: e il P. Edmondo, e seco il F. Ridolfo Emerson, s'inuiarono alla casa della Stonar, con esso vn gentilhuomo, che soprantenderebbe alla stampa, mentre il Campiano piu vtilmente adoprerebbe in aiuto dell'anime. Il Personio si rimase in Londra fino a'ventisei d'Aprile: e mi conuiene appuntarlo, per giustificatione del discordare ch'io fo da chi ha, contra il possibile, condensati due mesi, e venti e piu giorni dentro vna settimana; e quiui medesimo l'auuenuto in essi. E, senon che il contradire ha dell'increscenole, in piu altre particolarità e di tempo, e di cose, sarei in debito di chiarirne i falli.

Tutto è in vna lettera del Personio al Generale: da Londra 30. d'Agosto 1581.

Due dì appresso all'andar che il Personio fece da Londra a'Cattolici d'vna villa di colà intorno, il Nortono, vn de'fiscali della Torre, per ispia fattagli da vn ribaldo, venne sotto la mezza notte, con esso la famiglia del Criminale in armi; altri a prendere i passi, e assediare vn lungo corso di case, egli dirittamente a sospingere, e aprir di forza l'vscio d'vna camera, che il Personio hauea quiui nella casa d'vn Protestante libraio, in riua al Tamigi; perciò grandemente acconcia, e come casa d'Eretico, non sospetta dell'adunaruisi che souente faceuano Sacerdoti, e Cattolici; a gran ventura di corueli, se Iddio non ne dilungaua il Personio; auuegnache il Nortono non sapesse di lui, altro che per conghietture. E ben da vero s'incollerì, e maladisse, quando, alle cose che iui trouò, comprese, il Personio esser desso quegli che v'abitaua: cioè tutte sacre, corone, imagini, croci, medaglie, e alquanti di que'suoi libri, e vn fascetto di manuscritti. Trattone ogni cosa, come corpo di delitto mortale, a consegnarlo al Fisco, cadde in pensiero al Nortono, non potere altrimenti, che quiui presso nen albergasse forse alcun Sacerdote cattolico, senon anche il Personio; e alla ventura d'esso, entrò nelle case vicine: e fu vero, che vi trouò Alessandro Brianti Sacerdote, e consapeuole d'ogni fatto del Personio; a cui per la santità della vita, e per lo tenero amor suo verso la Compagnia, era intimo, e caro. Vn calice, che in diserrando ogni cosa, e frugando per tutto rinuennero, lo scoperse: nè bisognò piu auanti a far facco di quanto haueua, e in danari, e in roba, come fosse già condannato: indi strettamente in ferri condurlo alla prigione che chiamano Counter. E questo sarà vn de'due Sacerdoti, che poi vedremo accompagnare al Tiborno, e al supplicio de'traditori, il P. Edmondo: diuenutogli prima fratello, nel dedicarsi che fece alla Compagnia, per voto fattone in prigione, e ratificato in Cielo, con significationi di sensibile marauiglia. Qui solo è da dirne, che tormentato fin quanto sol non morisse, prima con la fame, e la sete, poi con le agora fittegli sotto l'vnghie, e coll'equuleo

Il Bombino fa il Brianti catturato pochi dì prima del Campiano: doue quegli fu preso a'28. d'Aprile, questi entrò in Londra prigione a'22 di Luglio. Veggasi il Martirio del Brianti nella Concert. Anglic. fol. 73. e'l Diario de' prigioni nella Torre di Londra all'anno 1581. E lo scriue anche il Personio in vna lettera de'26. di Giugno da Londra il medesimo anno.

Nel Diario sopradetto: e

In vna del Personio 1. di Marzo 1582

leo piu volte, acciochè riuelasse doue era vso di ricouerare il Personio, ò qualche indicio da rintracciarlo; Io nol dirò (così sempre rispose) e non perche io nol sappia. L'ho veduto, e son viuuto con lui: tanto di me vi dico: e fatemi quel piu, e quel peggio che v'è in piacere, mai da me non ne saprete piu auanti. Il promise, e'l mantenne: insuperabile a così gran tormenti, che i tormentatori stessi ne inorridiuano: ed era di complession dilicata, e giouane di ventotto anni.

Mentre così andauano in protettione a Dio le cose del Personio in Londra, il P. Edmondo colà nel bosco della Stonar, conduste felicemente a fine la stampa delle sue Dieci ragioni: e a diuulgarne le copie, sì che tosto corressero per ogni parte del Regno, e le piu fossero doue erano piu desiderate, cioè nell'Academia d'Ossonio, cadde opportunamente il douersi per lo prossimo lunedì dietro la festa de' Santi Pietro, e Paolo, adunar quiui, com'è consueto d'ogni anno, fin dalle piu lontane Prouincie, il fiore de' Letterati, de' nobili, e d'ogni maniera curiosi, chi a mostrarsi, chi a vedere, chi a fauorire, e promuouere gli appareschiati a prouarsi, con publico sperimento in diuersi generi di scienze, e conseguirne a ragione del merito, le catedre, i magisterj, le lauree, i piu ò meno alti gradi, che sono consueti darsi da quelle due famose Vniuersità, d'Ossonio, e di Cantabrigia; e il fanno l'vna pochi dì presso all'altra, e amendue con pari, cioè splendidissimo concorso, maestà, e decoro. Tre dì continuo durano que' cimenti d'ingegno: e ad allogare la sì gran moltitudine de gli spettatori (che non v'è sala che ne sia capeuole ad assai) s'impalca per tutto intorno vna gran chiesa e se ne fa teatro. Erano dunque su'l cominciarsi le solenni pruoue d'Ossonio; onde il Campiano appreстate fino a quattrocento copie del suo libro già tutto in essere di publicarsi, ve le inuiò a seminare per mano d'vn suo fedele, Guglielmo Hartleo, Sacerdote di pari industria, e zelo, che di poi gli fruttarono in accrescimento di merito vna delle peggior carceri nella Torre di Londra. Questi, tra per sè medesimo, e per altrui mano, tutti in brieue spatio compartì i quattrocento libri, fra maestri, e scolari, e nobili forestieri; e per tutti i sedici Collegj, e le otto Sale de gli Academici; e fin per le case de' Predicanti, e Ministri: e non piccol numero per qua e là, su'palchi del teatro, e fra le segge, alla ventura di cui prima in lor si auueniisse. Cio fatto: appena fu la mattina del dì seguente (ch'era il primo de' tre solenni, e di piu numerosa vdienza) che l'Hartleo venne come vn de' null'altro che spettatori, ad osseruare che seguirebbe da quel trouar quiui le copie da lui sparseui, e dal portaruele chi ne haueua; cio che ben era da aspettarsi, doue si fa adunanza, e le cose son nuoue, e di commune interesse, e atte a cagionar mouimenti contrarj: e vide con incomparabile suo piacere, quel gran teatro, in tutt'altro che attendere a quello perche erano conuenuti: ma bisbigliare, chiedere, e mostrare il libro; leggerlo, e leggendolo vna mirabile varietà di sembianti, e spressione d'affetti. Poi altrettanto di fuori nel ragionarsene per la città: e sempre il piu in gran lode dell'opera, e dell'autore: contando (come veramente si dee) fra le lodi ancora i vituperj, che per punto d'onore ne diceuano i Predicanti, e forse i piu smarriti dentro, erano i piu arditi di fuori a mostrarsene spregiatori, e non curanti.

Con sì allegre nouelle tornatosi al P. Edmondo l'Hartleo, ne consolò in gran maniera lo spirito. Ma non andò che a pochissimi giorni, e gli sopragiunsero nouelle certe di Londra, della reissima impressione, che ne' Consiglieri di Stato, e diceuasi ancora nella Reina, hauea fatto quello stampare del libro, e diuulgarlo a tante copie insieme nell'Academia, e in quella grande adunanza d'Ossonio: interpretandosi tanto sicuramente ad atto di seditione, e scommouimento di popolo, quanto il libro era da

sè

sè ordinato a stornare dall'eresia: cio che essi haueano ad altrettanto, che sottrarre dall'vbbidienza, e fedeltà della Reina i sudditi, e riuolgerli al Papa. E percioche non cadeua loro nell'animo di dare al P. Edmondo franchigia di comparire, e difendere la Religione cattolica su quelle Dieci ragioni, che gli haueano fatto cuore a scriuer la lettera della disfida, tutto il lor pensiero si volse a cercare ogni maniera possibile ad hauerlo nelle mani: Nè si puo dire quanto loro al viuo cocesse l'onta, e la vergogna, a che si recauano, il non potere con tutto il lor potere e di forza e d'astutia, rinuenire vn tal nemico, che haueano in casa, e sotto gli occhi: e a rimprouero de' Maestrati piu che a dispregio del Campiano, l'Aringatore d'vna publica assemblea di Stato innanzi alla Reina, il chiamò con titolo di *Circumuolitans, & liberè vagans Iesuita*. Hor percioche il tanto fedelmente tacerne chi ne sapeua; e cautamente nasconderlo chi l'haueua, l'vno e l'altro contro al seueriſſimo bando publicatone pochi mesi auanti, era pietà de' Cattolici, piu leali a Dio, alla Fede, al P. Edmondo, che vbbidienti all'editto della Reina, ella, e que' suoi Consiglieri, e Ministri, ne rinforzarono l'odio, e con questa publicatione del libro, ripigliarono con piu ardore che mai l'inquisition del Campiano, e l'oppression de' Cattolici. E qui va quel ch'egli ne scrisse al Generale Aquauiua in questo breuissimo mezzo tempo de' quattordici giorni; che corsero fra l'vscir del suo libro, e l'esser egli tradito, e preso. Dolutosi, e d'altre sue lettere ite a male, nelle quali contaua a lungo assai delle cose auuenutegli; e della pessima conditione de' tempi d'hora, che non gli consentiuano l'auuenturare a vn foglio particolarità degnissime di saperſi, soggiunge: Hora i nostri auuersarj si mostrano piu spietati che già mai per l'addietro: e nondimeno, la Religione cattolica è in miglior essere, e in piu sicuro stato, che mai: peroche non si assaliscono con altro genere d'argomenti, che i presi dall'equuleo, da' ceppi, dalla fame, da' vituperj: il che ha in gran maniera abbassata la dignità de' nemici, e volti gli occhi, e gli orecchi di tutto il Regno verso i Cattolici. Così egli.

Nel Marzo del 1581. per lettere dell'Alano e Personio.

Scriue a' 9. di Luglio dell'81. sotto nome finto d'Alessandro Striberio.

Digitized by Google

LIBRO TERZO.

Mala conditione, e mestiero di Giorgio Eliotto, offertosi a dare per tradimento prigione il P. Edmondo. Questi, troppo desiderato dalla pietà de' Cattolico, e poco custodito dalla semplicità del F. Emerson, viene a porsi doue Eliotto, non sapendone, il truoua. Intramessa de' nascondigli, entro a' quali i Cattolici d'Inghilterra occultauano i Sacerdoti. Il P. Edmondo in vn d'essi è cercomolte hore in vano. Capo Primo.

Già compiuto vn anno, da che il P. Edmondo faticaua nell'Inghilterra (e con cio esaudito della domanda che dicemmo hauerne egli fatta a Dio, quando nel primo mettere il piede in quell'Isola fu arrestato, e preso, e la Dio mercè, liberato) si auuicinaua il termine del suo apostolico operare: senon in quanto, il patire, e morir che fece, con tanta generosità, e fortezza, quanta a suo luogo vedremo, tornò a maggiore esaltation della Fede, e a piu dureuole vtilità de' Cattolici, che non haurebbon fatto, auuegnache fosser moltissimi, gli anni della vita naturalmente douutagli. Haueало Iddio con maniere di singolar protettione campato da grandi, e continui pericoli: peroche continui glie li cagionaua lo smisurato amore, e'l souerchio, e palese accorrere de' Cattolici doue egli era: e il non patire a lui il cuore di celarsi, ò disdirsi a veruno: accioche non fosse, in sua vergogna, maggiore in essi lo spirito per aiutarsi di lui alla salute dell'anima, che in lui, solo per cio venuto, la prontezza dell'aiutarli. Le diligenze poi de' Ministri della Reina a tenerlo in traccia, e la moltitudine de' Commessarj, e sagacità delle spie a cio ordinati, era sì celebre in tutto il Regno, che si scriueua di lui, come cosa già auuenuta, quella, che non sembraua possibile nè a cansarsi, nè a differirsi. Io stesso (dice egli fin da' primi tempi del suo arriuo colà) leggo lettere, nella cui prima faccia, fra le prime nouelle si scrisse, *Campiano è preso*: e'l sento ricantare a tanti, e continuo sonarmi all'orecchio, che oramai il timore m'ha fatto essere senza timore. Così egli: ed è vero ancor per cio, che questa falsa nouella a ogni pochi dì rinnouata, e corrente per tutto, il rendeua mirabilmente sicuro: conciosiacosa che il crederlo preso, toglieua il cercarlo per prenderlo; e scontrato tra via, non metteua sospetto d'esser egli il Campiano, cui già la fama hauea fatto prigione. Pari dunque al desiderio d'hauerlo, e al dolore del non poterlo hauere, fu ne' Ministri della Reina, il giubilo che loro apportò vn apostata, presentatosi ad offerire, e prometter di sè quel che troppo fu vero il venirgli fatto d'attenderlo: cioè, dar loro infra pochi dì nelle mani il Campiano, da tanti altri seguito, e da niuno con tanto seguitarlo, raggiunto.

Nella sua lettera al Generale Mercuriano.

Questi fu vn Giorgio Eliotto, huomo per nascimento di conditione men che mezzana, seruidore vn tempo della rimasa vedoua di Guglielmo Peters (cioè Pietro) già Segretario in Corte: poi di Tomaso Roppero, nipote di quel tanto celebre, e santo Cancelliere, Tomaso Moro. Di Religione, era hora cattolico, hora quel tutt'altro che piu gli tornasse ad vtile: di vita, vn tempo anzi buona che rea: non si sa se da vero,

Vegganfi gli atti del martirio di Giouanni Payno vccisо a' 9. di

vero, ò com'è piu ageuole a crederſi, null'altro che in apparenza. Poſcia, ecco ne gli atti giuridici della cauſa di Giouanni Payno Sacerdote innocente, per le coſtui frodolenti accuſe ſententiato a morte, vn ſommario delle ſue attioni, baſteuoli a renderlo, come notoriamente infame, così, per diſpoſition delle leggi, incapace d'eſſere vdito teſtificare in giudicio; che a tal fine gli furono contrapoſte, e ſuelate in faccia: furti, e ladronecci, ſconciſſime diſoneſtà: contratti infinti, ò deluſi con iſpergiuro: inuolato danari alla vedoua del Pieti già ſua padrona: cambiar ſouente Religione; e di poc'anzi eſſere in contumacia del Criminale, per vn paſſaggere aſſaſſinato, e vccíſo. Altri v'aggiungono vna nobil fanciulla da lui in queſti vltimi giorni ſoddotta, e guaſta, e condotta di furto della caſa del Roppero: e che negandogli il Payno, a cui ricorſe, di tornarlo in gratia col Roppero, molto piu, d'vnirlo in matrimonio con la rapita, quegli ſe ne venticaſſe col dargli accuſa di complice in vna finta congiura, contro alla perſona della Reina. Che che ſia di cio (già che il Payno nell'eccettione che gli dà, prouandolo inſufficiente a teſtimoniare, non ne fa motto) il timore che entrò in corpo all'Eliotto col vederſi citato al primo riandar delle cauſe, a purgare i vementi indizj che v'erano dell'aſſaſſinamento, e omicidio che diceuamo, e l'aſpettarne, ſe il negaua, tormenti orribili, e confeſſandolo, la morte di capeſtro, e la vita in quarti: queſto fu il conſigliero, che gl'inſegnò a liberarſi dalla pena d'vn gran misfatto, commettendone vn maggiore. E a dirne ſommariamente il come: preſentoſſi ſolo, e nell'hora piu baſſa del giorno, al Segretario Walſingamo, mortaliſſimo perſecutor de'Cattolici; e gli ſi offerſe a dargli entro a pochi giorni preſo, e legato il Campiano, parlandone con certezza, che maggior non potrebbe, ſe l'haueſſe in pugno. Intanto, mentre gli prometteua coſa auuenire, foſſegli pegno della ſua fede queſto che gli daua al preſente, cioè vn altro Sacerdote Papiſta, anch'egli traditore, sì come almen conſapeuole, ma forſe machinator di congiure, come dipoi prouerebbe; e nominogli vn ſuo antico benefattore, Giouanni Payno, huomo di ſantiſſima vita. Nè in queſti due finirebbe (diſſe) tutto il buono dell'opera che gli prometteua. Hauer egli ben conte le caſe, doue ſi riparauano i Sacerdoti: ſaper nelle caſe ſteſſe, i naſcondigli doue s'intanano, e rendon vana, e deluſa la diligenza al cercarne de'Commeſſarj: egli tutti li rinuerrebbe, tutti ve li correbbe a man ſalua. E dicea troppo vero, e troppo il miſe in effetto, come ſi vide al dar che fece a imprigionare dieci Sacerdoti, hauuti in potere, quale per tradimento, e quale alla ſcoperta cercandone. Nè di queſto ſuo fare in ſeruigio del publico, e ſicurezza della vita, e della corona di ſua Maeſtà, chiederne egli altro merito in pagamento, che vna giuſta difeſa della ſua innocenza, dell'onor ſuo, della ſua vita, calunnioſamente volutagli pericolare da non ſapea chi, con vna falſa accuſatione, e querela d'aſſaſſinamento, e omicidio: ſceleratezze, le quali giurò per quanto v'è di ſacro, e di ſanto in cielo, e ſu la terra, non eſſergli mai venute a mille miglia pur ſolamente in ſogno. Cio fu la ſera de'tredici di Luglio, nella cui medeſima notte diede preſo il Payno: e n'hebbe dall'Walſingamo per lo preſente ſeruigio, ſicurezza della perſona, e la cauſa dell'aſſaſſinamento appoſtogli, finita, e meſſa in taeere a qualunque ſia Tribunale. Per lo rimanente auuenire, parole di gran conforto, e altrettanto in promeſſe: e lettere di commeſſione della Reina, e vn de'Miniſtri che han per vfficio il portarle. Queſte, gli dauano podeſtà ſopra tutti i Gouernatori delle Contee, ò Prouincie, quanto al douergli aſſiſtere, e ſumminiſtrar le forze de'loro Tribunali, all'eſecutione del cercare, prendere, condurre a Londra il Campiano Geſuita, e qualunque altro, ſia Sacerdote, ſia laico, Giorgio Eliotto, in ſeruigio, e per iſpecial mandato della Reina, rinuerrebbe. Così fornito, partiſſi col ſol leuante, e

Luglio del 1582.

Da vna lettera del Perſonio de'30. d'Agoſto 1582.

preſe il camino all'alta, verſo doue il ſuo cuore, ò il male ſpirito in eſſo, gli preneruaua, che trouerebbe il Campiano: e il non ſoſtener quiui pur ſolamente vn dì, fu per auuedimento di ſopragiungerlo, prima che la preſa fatta del Payno, il diuulgaſſe a'Cattolici fuor di Londra, apoſtata, e traditore. In tanto mentre egli va, il P. Edmondo, come era ſcritto in cielo, venne a metterſi appunto là, doue l'Eliotto correua tutto alla ventura di ritrouarlo.

Publicato in Oſſonio, e quinci a tutto il Regno il ſuo libro, e rinforzata, come ho detto, la perſecutione, il Perſonio venne a gran fretta da Londra alla caſa della Stonar, per dilungarlo, e ſicurargli la vita, inuiandolo a piu rimote contrade, e non ageuoli a indouinar che vi foſſe. Molti erano i Signori cattolici, e molte le città, che gliel domandauano: egli, a cui ſtaua debitamente ſu'l cuore non meno la vita del P. Edmondo che la loro conſolatione, eleſſe d'infra tutte la Prouincia di Norfolk, e a quella il concedette: e cio a ragione, ch'ella, poſta ful mare di qua, e mezzo iſolata, tanto gli ſembrò piu ſicura, quanto rimota dalle piu dentro terra, e piu corſe, e viſte: oltre che col non oſſerui prima d'hora ſtato il P. Edmondo, non vi ſi cercherebbe, come pur tuttauia vi foſſe. Ma percioche quando venne giu da Lancaſter, vi laſciò il ſacro arredo da celebrare, e tutto il pretioſo mobile de'ſuoi ſcritti, tornaſſe colà a ripigliarliſi, ma col medeſimo auuedimento che gli era ſtato ſi ſaluteuole al venirne: cioè, non ripararſi ad albergo nelle caſe de'Cattolici, ò punto nulla ſtornarſi dal diritto camino, per quantunque il pregaſſero; ma tenendoſi ſu la via battuta il dì, e la notte ricouerando ne'publichi alloggiamenti. Così ordinato, e ſtati alcuni pochi giorni inſieme il Perſonio, il Campiano, e'l Fratello Ridolfo Emerſon, e dal vederſi, e dallo ſcambieuole partecipar le coſe proprie l'vno coll'altro, conſolatiſſimi, al primo farſi dell'alba de gli Vndici di Luglio, montati a cauallo, s'inuiarono per dipartirſi dopo alquanto di ſtrada, il Campiano, e l'Emerſon verſo Lancaſter, il Perſonio, a Canterbury, e Londra. E queſta, come loro indouinaſſe il cuore ch'era l'vltima volta che ſi vedrebbono in queſta vita, fu diuiſione fatta con piu teneri abbracciamenti, e ſtraordinarie dimoſtrationi d'affetto; e quindi ancora il rinnouar del Perſonio al P. Edmondo i prieghi, del non ſi rendere, nè a domande, nè a ſuppliche de gli amici tra via: giunto a Lancaſter, e ricoueratoui il ſuo, incontanente dar volta indietro, e non poſarſi, ch'e'foſſe nella Prouincia di Norfolk. In queſto dire, tornarono in memoria al Campiano le iſtantiſſime, e replicate domande, fattegli da vn Caualiere cattolico di gran meriti con la Fede, per cui era prigione; di Caſa Yates, e ſignore di Lyford, di conſolare la vedoua ſua madre, e otto vergini conſagrate a Dio, ch'ella per Dio ſuſtentaua, e nulla tanto deſideranano come il vederlo, e vdirloſi ragionare alcuna coſa in profitto dell'anima. Egli, occupato altroue, e di colà lontano, hauer fino allora potuto con ragioneuole ſcuſa, negarlo: hora che la via di Lancaſter che ripigliaua, corre quaſi a piè di Lyford, domandò, ſe non potrebbe torcere que due paſſi, a conſolarui quelle anime, e moſtrar d'hauere in conto i meriti d'vn così degno caualiere, e Confeſſore di Chriſto, com'era il Signor Yates, che tanto deſideroſamente nel ripregaua? Il ſentirſi fare vna tal domanda, che il concederla era pericoloſo, e diſconueneuole il negarla, ſeppe agriſſimo al Perſonio: ma non per tanto ſi tenne al piu ſicuro, del nò: peroche (diſſe) il poco che i feruenti Cattolici domandauano, mai non fuiua in poco; anzi il molto pareua loro vn niente: e la rea condition del tempo d'hora, faceua, che anche il pochiſſimo foſſe troppo: maſſimamente in vna caſa, che per la moltitudine, e ſantità de gli abitatori cattolici, daua nell'occhio forſe piu che nell'altra. Sopra cio nondimeno dettoſi prò e contra dall'vna parte e dell'altra per conſigliar-

Ne fa mentione il Campiano in vna ſua al Generale. A quauiua de' 9. di Luglio. dell'81.

L'Alano il chiama Franceſco.

sigliarsi al meglio, alla fine il Personio, auuegnache di mal cuore, si rendè, parte al conueneuole della cosa, parte al desiderio del chieditore, e consentì al P. Edmondo il diuertire a Lyford, ma sotto queste conditioni: Andassene a mezzo l'vn dì, e vscissene alla metà del seguente: nè fosse libero a disporre altrimenti di sè, ma stesse in tutto all'vbbidienza del P. Emerson, che quanto a cio gliel costituiua superiore in sua vece: e all'Emerson ingiunse con pesanti parole, vna, e due volte, di guardar quel suo comandamento tanto strettamente, quanto hauea cara la vita del P. Edmondo. Questi il promise, per dir poi hauere a piangere in tutta la vita il non hauerlo atteso: come ancor in parte il Personio, l'hauer fidato vn cosi degno huomo a così deboli mani. E già vscendo il sole, e rinnouati gli abbracciamenti, e l'accomandarsi l'vn l'altro a Dio, si dipartirono.

E'Lyford castello vicino ad Oxford, ch'è lo stesso che Ossonio, vn qualche otto miglia, e lontano da Londra poco piu ò men di cinquanta: e siede a lato del fiume Ock, nella Prouincia, ò vogliam dire Contea di Bark: ben serrato di mura, circuito di fosse, col ponte leuatoio, tutto cosa all'antica. Quiui al consueto della nobiltà Inglese, di vinere in campagna, abitauano i signori Yates, de'quali il castello era munitione, e casa. Le otto Vergini ch'io diceua contarsi in quella numerosa famiglia, erano Brigidine, Religiose vn tempo fà chiuse con piu altre nel lor proprio monistero, sin che fatta Reina, e Capo della Chiesa Inglese la vergine Lisabetta, le gittò di qua dal mare in Fiandra: raccolteui con riuerenza, pari al merito delle persone che erano, e dello stato che professauano: allogate in monisterj da sè, e continuo souuenute dalla sempre ricca pietà de'Cattolici. Ma non molti anni appresso, ita ancor la Fiandra sossopra in guerre la piu parte cittadinesche, e trionfandoui l'eresia perche armata, elle furono ricacciate in esilio, il peggior che vi fosse, cioè nella lor medesima patria l'Inghilterra: dove dalla tanto celebrata pietà, e clemenza della Reina Lisabetta, furon fatte accogliere, in vece di monistero, nelle prigioni, e datane la clausura in guardia d'huomini di quella vita, vmanità, e ogni altra buona conditione, che sogliono essere i Caluinisti, e guardian delle carceri: fin che dopo vn lungo chiedere, e vn gran pregare, fu per miracolo d'vmanità, fatta mercè delle lor vite a'Signori cattolici, che le si ripartirono, a sustentarle nelle lor case, dove a piu, e dove a meno infelice. Otto n'hebbero in Lyford que'Signori, e quiui esse ogni desiderabile commodità per vinere tutto da sè quanto al luogo, e tutto a sè, all'anima, e a Dio, quanto a gli spirituali esercizj: e stauano a particolar pensiero di due Sacerdoti di santa vita, Tomaso Ford, che poi fu morto per la Fede cattolica, e Giouanni Colington, che anch'egli n'hebbe in pena l'esilio; quiui hora mantenuti in sembiante d'huomini della sua famiglia della Yates la vecchia, che a quelle Vergini anch'essa era madre nell'amore, e coll'esempio maestra nella professione dello spirito.

Hor quiui giunto il P. Edmondo, come desideratissimo, così tutto alla loro espettatione improuiso, riempiè di tanta allegrezza i cuori di quella santa famiglia, che tutti lagrimando, e a suoi piè ginocchioni, il riceuettero, non altrimenti che farebbono d'vn Angiolo, che da cielo venisse in apparenza visibile per consolarli. E auuegnache ne scemasse in non piccola parte quel giubilo, il denuntiare che lor fece, quel brieue spatio d'vn sol dì consentitogli a star quiui, nondimeno, se il piu indugiarnisi era pericoloso, contentaronsi di quel poco, che salua, e sicura a lui la vita, potrebbono participarne. Tutti li confessò tra in quel rimanente del dì, e buona parte della notte. La mattina appresso, diè loro il conforto del diuin pane nel sacrificio della Messa, e poi l'altro, che tanto brmosamente aspettauano, della parola di Dio che lor predicò,

non

non iscarsamente, e tutto adatto alla condition delle buone anime che quelle erano. Indi, desinato, e benedettili, come vollero tutti innanzi a lui ginocchioni, fu'l mezzo dì appunto, rimontò a cauallo, e partissi, accompagnato dall'vn di que'due Sacerdoti fino al publico albergo, doue giunse col giorno ancor viuo per quasi vn paio d'hore. Era il luogo non grande spatio lungi da Offonio; e come che il fatto s'andasse, vi fu subitamente portato auuiso ad vn gentilhuomo, dell'hauer quiui presso il Campiano. Questi, il fidò ad altri amici, come lui, buoni, e cattolici: nè bisognò piu auanti, perche l'vn dopo l'altro, in sembiante d'vscir per colà intorno a diportarsi, venissero, se non per piu, a vederlo: che ancor questo solo era non piccola consolatione, tra per la conoscenza che alcuni già ne haueano, e per la fama e di santità, e di sapere, che ne gli altri mettea desiderio di conoscerlo di veduta, e dargliſi seruidori. Ma e'ne voleuano assai piu: confessarsi da lui, e vdirlo fare vn ragionamento di lor profitto per l'anima. Hor mentre egli si scolpa del non poterlo, per lo periglioso luogo doue erano, e quegli, con forse piu riguardo a sè, che a lui, adoperan le preghiere in supplimento delle ragioni, ecco in mal punto sopraunair da Lyford l'altro Sacerdote, speditogli dietro a tutta corsa, fino a raggiungerlo, e sporgli vna simigliante domanda, d'vn assai maggior numero di gentilhuomini cattolici, i quali, risaputo sol quando già n'era partito, lui essere stato a Lyford, il mandauano caramente pregando, di non lasciarli nella sconsolatione in che si rimarrebbono, se hauutolo sì vicino, e poco meno che in casa, non ne hauesser goduto per almen quanto il vedessero, e l'vdissero vna volta. Turbossi in gran maniera il Campiano, nel douer fare violenza al suo cortesissimo cuore, negando quello, che, saluo l'vbbidienza, non poteua concedere: e nondimeno, costantemente il negò. Ma furon tanti i prieghi, e tante le ragioni, che i già quiui adunati gli porsero, imaginando, che il suo non rendersi procedesse da tutt'altro, che veramente non era, ch'egli intenerito si, a poco si tenne che non lagrimasse: e quanto era in man sua di dar loro, tutto il diede, confessando aperto, di non hauere in cio podestà per dispor di sè stesso, ma tutto essere in balia del Fratello Emerson suo compagno. Questi, auuegnache ricordeuole delle pesanti parole, con che il Personio hauea fidata alle sue mani la vita del P. Edmondo, e che haurebbe a dargliene conto, stesse tutto alla dura, sostenendo il primo assalto, che tutti insieme que'd'Offonio, e i due Sacerdoti gli diedero, nondimeno, al secondo, ammollò, e per tanto oltre alla domanda, non che al bisogno, che consentì al Padre, di passare in Lyford i tre giorni seguenti, in riguardo al comprenderui la Domenica, ch'era il terzo, e consolare tante anime con la sacra communione, e con la parola di Dio. Pure, a dir vero, v'hebbe, in qualche difesa del F. Emerson, vna particolar ragione, che coll'assai del ben apparente che prometteua, quella fu che il diuolse: cioè il dirgliſi da'que'Signori, troppo piu pericoloso douer riuscire al P. Edmondo il viaggio di sei giornate, quante glie ne bisognauano a rihauer le scritture per cui sole andaua fino a Lancaster, per di poi prendere la volta indietro, attrauersando almeno quattro Prouincie, fino ad entrare in Norfolk, che non que'tre giorni, che si rimarrebbe chiuso, nascosto, e con mille occhi guardato, e difeso nel castello Lyford. Dunque, andasse l'Emerson egli solo a Lancaster, e riportassene al tal luogo determinato in Norfolk le robbicciuole del Padre, e da lui si trouerebbe, non che sol preuenuto colà, ma atteſoui da piu giorni. Questo sembrò al Fratello ottimamente pensato per piu quiete, e sicurezza del Padre, e v'acconsentì, senza risouuenirgli quello che a vn Religioso douea prima farsi innanzi, massimamente in così dubbioso affare, piu in grado, e in protettione a Dio, e per cio piu sicuro essere vn cieco vbbidire, che vn auueduto discorrere.

Sessan-

Sessanta, e forse piu furono i Cattolici, che tra d'Ossonio, e d'intorno a Lyford, si adunarono a celebrar quiui tutta in ispirito quella Domenica, ch'era la nona dopo la Pentecoste, e cadde nel dì decimosesto di Luglio: e ne faceuano maggior festa, e piu ringratiamenti riceueuano quegli, che piu si erano adoperati a suolgere l'Emerson; mali indouini, ch'essi medesimi douean quinci a poche hore essere i piu dirotti al piangerne, e condannarsi di quello onde hora andauano sì contenti. Peroche appunto su'l prepararsi che il P. Edmondo faceua per celebrare il diuin sacrificio, soprauenne colà l'Eliotto, con esso l'vfficiale aggiuntogli dall'Walsingamo. Ben s'appose egli (e non vi bisognaua gran fatto accortezza per indouinarlo) che in vn tal dì, vna tal casa, non che tutta dichiaratamente cattolica, ma che professaua perfettione di spirito, non fallirebbe, che non hauesse Mesla: dunque egli, alla piu trista, vi correbbe vn Sacerdote, il quale, chi che in fine si fosse, era vna delle migliori prese che far si potesse da gli esecutori della Reina: e se il Campiano douea cercarsi per tutta l'Inghilterra, onde era da cominciarsi con piu ragioneuole speranza di rinuenirlo, che in Lyford? Eragli per isuentura amico il cuoco di quella casa, stato seco vn tempo in seruigio del Roppero: lui, huomo semplice, e come i seruidori fra sè, confidente, e dimestico, tanto sol che gli parlasse, l'ingannerebbe. Così la diuisò seco stesso, e così in fatti auuenne. Fattol chiamare d'in sul ponte al castello, e fintosi inuiato ad affari di piu lungo viaggio, soggiunse, Ma non patirgli il cuore, di passar quel dì, e non interuenire al diuin sacrificio, che sua vsanza era, sol che ne sapesse il doue, trouaruisi anche i dì prosciolti. Hor qui non si dirà egli mesa in Domenica? saper certo che sì. Sì, disse l'altro (che il credeua quel Giorgio Eliotto cattolico, e di buona vita, che si era mostrato in casa Ropperi, mentre egli vi fu) ma che posso io a neanche ammetterti in casa, senon se mel consentano i padroni? Dunque va (disse l'Eliotto) e in conto di somma gratia, ne li priega, che di me ben sai quel che ad occhi chiusi puoi sicuramente promettere. Nè si andò in piu parole, sì fu sollecito il cuoco a tornare innanzi alla padrona, e fargliene la domanda: e non semplicemente isposta, ma con espressione, che a lui molto calesse di compiacere d'vna si profitteuol gratia all'amico. Nè percioch'ella, al primo intenderne, glie la negasse, e poscia, raddoppiando quegli le promesse, e i prieghi, tutta di mal cuore glie la consentisse, raccordandogli il quanto piu auuedutamente hora che dianzi era bisogno procedere, da che haueano in casa il tesoro ch'egli sapeua, cioè il P. Edmondo: lo suenturato mai si fece a pensare del suo Eliotto altrimenti che d'vn leale, e poco men che non diceua, santo cattolico: e che impegnaua la sua fede, e la sua vita sicurtà del non v'hauere che sospettarne, ò temere: E sopra la fedeltà, e la virtù a lui notissima d'Eliotto, tanto si riscaldò al dirne, e testificarne, e prometterla, fino a strappato il sì dell'ammetterlo, che di poi corse voce, che passò ancora per lettere fuori dell'Inghilterra, e diuulgossi per tutto, lui essere stato complice del tradimento coll'Eliotto: e il poscia far le disperationi, e volerlo vccidere quando vide preso il Campiano, e impedito, voltar contra sè il coltello per darselo in mezzo al petto se altri non l'afferraua nel braccio, s'hebbero a mostre d'artificiato dolore, e non basteuoli a purgarne il sospetto: essendo vero, ch'egli non hebbe in cio di colpeuole, altro che il suo matto giudicio. Dunque allegrissimo della tanto piu cara quanto piu combattuta gratia che gli portaua, si tornò ad Eliotto: Entrasse, che la Dio mercè, e del buon amico che gli era, non solo interuenire alla Mesa, ma se i suoi affari gli comportassero l'indugiar tanto, vdirebbe (disegli sotto voce) predicare il P. Campiano.

All'entrar di questa voce ne gli orecchi del traditore, gli balzò il cuor nel petto con

Non nel Quintodecimo, come scriue il P.M.

Il Dott. Alano al Grnerale Aquauiua de' 23. d'Aprile 1581.

con vn brillargliene d'allegrezza gli occhi, e tutto il sembiante: e mille benedittioni diede all'auuenturoso dì che quello era per lui, e a quel suo viaggio, che sì fuor d'ogni espettatione l'hauea condotto a riceuere vna tanto da lui bramata consolatione, che per hauerla sarebbe ito in capo all'Inghilterra. E dicea vero in tutto, ma in tutto altro sentimento da quello che ne pareua al cuoco: a cui il perfido protestaua vna immortale obligatione: e in questo si mosse a dare (disse) buon comiato a quell'eretico che gli si era aggiunto tra via: ma il comiato fu, dirgli in preciso parlare, Andasse, a non so qual si fosse vna delle Terre di colà intorno a Lyford, e a chi vi comandaua per la Reina, comandasse di tenere in punto di caualcare cento huomini in arme, presti a venir seco quando egli andrebbe per essi: percioche hauean qui nel castello il Gesuita Campiano. Indi ammesso in commune con gli altri, assistè al diuin sacrificio, che il Padre celebrò; poscia alla predica. Correua quella Domenica il Vangelo preso dal capo dicennouesimo di S. Luca: *Cùm appropinquaret Iesus Ierusalem, videns Ciuitatem, fleuit super illam*: E fattosi in prima a dirne quel ch'era adatto al particolare ammaestramento dell'anime in prò di que'che l'vdiuano, si riuolse a rappresentar le communi spirituali miserie di quella vn tempo sì fedele, sì santa, sì meriteuole Inghilterra; hora sì tutt'altra da sè medesima, che la Chiesa non hauea suggetto di piu giusto dolore, nè sopra cui piangere piu inconsolabilmente, che lei. Indi preso da S. Matteo il testo di quelle dolenti parole, con che il Saluatore rimprouerò alla sconoscente Gerusalemme l'vccision de'Profeti, mandati a farla rauueder de'suoi falli, e de'suoi pericoli, ed ella, non che vdirli, e giouarsene, li lapidaua; per cio meriteuole di quel che poscia le auuenne, fatta esempio di terrore al mondo, collo spiantarnela, fino a non rimaner di lei pietra sopra pietra: rappresentò nella sanguinosa strage, che l'Inghilterra, hora, piu che mai fosse, sprezzante e altiera verso Iddio, e furiosa contra sè stessa, faceua de'suoi Sacerdoti, le atroci pruoue della medesima ingratitudine, e cecità. Piangeua egli dirottamente nel dirlo; e trattone Eliotto, piangeua ogni altro a cald'occhi: e sì infocato era egli nel volto, per la commotion del cuore infiammatogli dal suo zelo, e la neruosa eloquenza, e la viua espressione d'ogni parola, d'ogni atto furono tutto insieme cosa sì oltre all'ordinario, che nè altr'huomo mai, nè lui medesimo haueano vdito pari a sè stesso in quella che fu l'vltima predica di sua vita: peroche l'altra, ch'era disposto a fare d'in sul carro della giustitia fermo sotto le forche, all'innumerabile popolo di Londra quiui adunatosi ad essere spettatore della sua morte, appena ne pronuntiò il Tema, e fugli diuietato il proseguire piu auanti.

Matth. 23.

Finì la predica che già era sotto l'hora del desinare: perciò si mise tauola per quanti v'erano interuenuti. Solo Eliotto, finte non so qua'sue nouelle, non fu potuto ritenere nè a forza di cortesia, nè a prieghi del suo infelice amico, e partissi. Nè mi si fa punto nulla probabile quel di che corse voce, e rimane tuttora viua appresso alcuni: ch'egli si recasse alla mano la lettera dell'Walsingamo, ò per meglio dire, la podestà commessagli dalla Reina; e che a poco si tenesse, che nel meglio del diuin sacrificio che il P. Campiano celebraua, e poi della predica che seguì appresso, non balzasse in mezzo, e interrottone il dire, e spiegata la lettera, in virtù d'essa l'arrestasse prigione. Io non mel persuado sì stupido, ò mentecatto, che molto ben non vedesse, che misera la sua vita, se tutto solo come era, sì fosse ardito in così notabil punto a far quel solenne atto di traditore. L'ira, il zelo, lo suiscerato amore al Padre, il debito alla propria reputatione, l'indegnità del fatto, la commune offesa, nol sicurauano dall'esser qui di presente vccisо, per non dire sbranato: ò alla men trista, strettogli

togli vn buon capestro alla gola, e sopratenutolo in guardia, finche trafugassero il P. Edmondo lungi di colà, tanto che, per cercarne, il sacrilego nol rinuerrebbe. Quel dunque che compiuta la predica haurebbe men perigliosamente potuto, e non si attentò di farlo, mostra che molto meno in mezzo d'ella, ò del diuin sacrificio, fosse sì da vicino al farlo. Ma si partì sol per quanto gli bisognaua al portarsi doue il compagno hauea troppo ben adempiuta la parte commessagli. In tanto vn non so chi della Terra, auuedutosi di quel frettoloso adunar che vi si faceua huomini in arme, e caualli, e venuto fra sè in sospetto del vero, corse a portarne auuiso a Lyford, se per auuentura i Signori di quella Casa hauessero cagione da lui non saputa, per cui fosse loro gioueuole il saperlo. E fu gioueuole alla maggior parte de'conuitati: peroche messo in discorso quell'ostinato andarsene d'Eliotto, parue a'piu di loro d'attenersi al sicuro; e buono, ò reo che colui fosse, non aspettar di saperne il vero alla pruoua, e sè ne partirono. I rimasisi co'Signori Yates, e col P. Edmondo all'auuentura, di tutto il possibile a seguire, altro prouedimento non presero, che sparar l'altare, nascondere il sacro arredo, e porre alla veletta sul comignolo della casa vn garzone, sempre inteso coll'occhio nella strada, per cui necessariamente verrebbono que'della Torre che si poneua in armi, se haueuano in pensiero Lyford. Durante tuttauia il desinare, poco oltre a vn hora dalla partenza d'Eliotto, ecco il garzone di guardia col tristo annuntio d'vna torma d'huomini, che a cauallo, e battendo, veniuano verso il castello: il che vdendo, tutti smarrirono, saluo il P. Edmondo, che in riguardo al pericolo hauea piu cagion di smarrire che gli altri: e dirittosi in piè, e con in volto l'imperturbabile aria di quel franco animo che gli daua la generosità del suo spirito, Io, disse, Signori sono il solo cerco, e voluto. Toglia Iddio, che niun altro, ò meco, ò per mia cagione, pericoli: e moueuasi in atto d'eseguir quello che non patiua indugio fra'l dirlo, e'l farlo. Cio era, vscirsene a rammezzare la strada a que'chi che si fossero. Se Eliotto n'era condottiere, e li traeua a prenderlo, questi, in quanto sol si scontrassero, il rauuiserebbe: e preso lui, in lui finirebbesi tutto il danno, che altrimenti, aspettandolo in casa, riuscirebbe commune. Ma non per cio fu vero, che pure vn solo fra tanti approuasse quell'arrischiarsi di lui, che tornerebbe ad essi, come lor ne pareua, in non piccolo disonore. Perciò conuenne al Padre di rendersi al commun sentimento, e volere: che tal diuenne il partito, che madama la Yates iui padrona, subitamente propose.

L'acerbità de'Ministri Protestanti, e la pietà de'Signori cattolici nell'Inghilterra, l'odio alla Fede nostra in quegli, e l'amore in questi, si puo dire che han gareggiato a chi sa meglio lauorar d'inuentione, e giucar d'ingegno, sopra il rintracciare, e prendere, ò nascondere, e campare i Sacerdoti. E come dall'hauerne, e hauerne in basteuole copia, dipendeua piu che da null'altro, il mantenersi, e crescere della Religione cattolica, vn de'gran meriti di quella generosa altrettanto che pia Nobiltà Inglese, è stato, il trouare artificj da renderli, in certo modo, inuisibili al sagacissimo accorgimento de gl'inuestigatori: tal che mille volte è accaduto, d'hauerli a men d'vn passo vicini, e andarsene disperati di rinuenirli. Tutto a forza del trouar per ingegno cotali segretissimi nascondigli, che nulla men paiano che nascondigli: altrimenti, essi medesimi farebbono la spia a'nemici, e sol veduti, direbbon loro, Egli è qui dentro. Vn de'modi piu vsati, erano le muraglie doppie, e loro in corpo il ripostiglio. Altri, doue la fabrica, ò per necessità, ò a posta, corre bistorta, e fa gomito, e le camere riquadrate vi lasciano vn canto vano, quiui era il ricettarlo. Ne conduceuano fra'l soppalco, e'l tetto, ò al contrario in cauerne sotterra. E non tutti eran sepolcri, ò

nicchie anguste, nè tutti soli, e semplici. Hauuene de'fabricati di pianta, e ben inteſi a diſegno, con vno, ò due ſtanzini: e ſcoperti per auuentura queſti, e preſi, ſerbano vna ritirata d'altrettanti ſotto eſſi, e non v'ha diſcendimento conoſcibile a verun ſegno. E queſta, come la piu difficile, così era la piu ſtudiata parte di queſto artificio de'naſcondigli: conuenendo entrarui, ò per iſportelli, ò per cateratte, ò come ne'trabocchetti, per ribalte, rimboccate ſopra la ſcauatura, sì che non pareſſero deſſe, anzi tutt'altro, al lauorare, e ſeruire in altr'opera, con chiodi falſi, e giunture ben ſuggellate; ò che ſi moſtraſſero eſſer fondi, fianchi, cieli d'armarj, ò ſcaglioni poſticci, e moueuoli con ingegno, ò in alcuna delle mille altre maniere, che riportare in diſegno ſarebbono in tal genere vna marauiglia, ed io in piu luoghi haurò a ridirne di belle particolarità. E cio dentro le caſe: conciofiacoſa che le ſignorili, e le ruſtiche di campagna, doue habbiam detto eſſere nell'Inghilterra vſo de'nobili d'abitare, ne haueano de gli ſtraniſſimi all'aperto: come a dire, gli alberi, de'quali ha in quel Regno al piano de gli ſmiſurati, quanto forſe le noſtre alpi non ne producono che ſieno altrettali in groſſezza. Nel ventre dunque de'lor pedali ſcauati, ò per vecchiezza, ò a mano, correua a metterſi il Sacerdote, in quanto i perſecutori cercauan di lui nella caſa: e ricommeſſa, come il meglio ſi puo, la corteccia ſu l'apertura del tronco, iui ſi teneua tutto in sè ſteſſo, e cheto fino a dato volta il pericolo.

Hor qui dou'era il P. Edmondo, entro le camere di piu riſpetto, v'hauea vn ſegretiſſimo naſcondiglio, ma piccolo quanto ſol vi capiua, e tutto di sè il riempieua, vn letticello: ma comunque anguſto per meno dar nell'occhio, nondimeno baſteuole a poteruiſi rifuggire, e naſcondere i due Sacerdoti, Collington, e Fordo, che continuo vi ſtauano di famiglia, e'l dar nelle branche a'perſecutori, coſterebbe loro la vita, e a que'Signori la libertà perduta in carcere, e la roba al fiſco. Quiui dunque a rinchiuſero il P. Edmondo, e que'due Sacerdoti: i quali tutti e tre, per capirui dentro, ſi conuennero diſtendere ben accoſtati ſu quel piccolo letticello. A pena v'erano entrati, e chiuſa lor dietro la cateratta, e già Eliotto, e dietrogli quell'accolta de'quaſi cento huomini in arme, e l'vfficiale che ne hauea il comando, furono alla porta del caſtello, e la ſi preſero in guardia: altri ne cinſero a poſte ferme il palagio: il rimanente dietro al lor capo, e al traditore, entrarono a domandar del Campiano: e non riſpoſto loro a verſo, cercarne: prima quietamente; poi con tumulto, e ſdegno; finalmente con rabbia, e iſcambieuoli maladittioni d'Eliotto a'ſoldati che nol trouauano, e pur v'era; e de'ſoldati a lui che li coſtringeua a trouare quel che cerco, e non trouato, onde ſapeua egli che pur vi foſſe? In queſto fremere e auuolgerſi per tutto dentro il palagio, e riandare a guiſa di ſmemorati ſu e giù cento volte i medeſimi luoghi, e ſpiare ogni ripoſtiglio, e diſerrare ogni chiuſo, e picchiar mura, e mattonati, e ſolai, e doue vn po'poco rimbombaſſe come per cauità d'entro, iui ſmattonare, ſmurare, rompere alla diſperata, conſumarono quell'auanzo del giorno: nè rimanendo ò diligenza da vſare, ò ſperanza a che tenerſi piu quiui, ſul primo far della notte partironſi: ed era in ſalvo la vita del P. Edmondo: ſenon che il prouerbiare che i ſoldati appena inuiatiſi cominciarono l'Eliotto, e'l rimprouerargli d'hauerli tratti a quell'odioſo meſtiere, ſenza in fine altro riportarne che ſtanchezza, e ſcorno, fece rinfuriar quello ſuenturato, che già ſenza queſto nuouo attizzamento era tutto in iſmania; e tratta fuori la commeſſione della Reina, e lettoui quel che v'era, e quel di piu che non eſſendoui ei ve l'aggiunſe del ſuo, li coſtrinſe con le minacce di quel che loro farebbe in Londra, a dar volta in dietro, e il voleſſero, ò nò, ripigliar da capo la cerca. E auuegna che ella con tutto il fare alla peggio, come coſa da diſperati, riuſciſſe

ſciſſe altresì indarno, non s'induſſe perciò a conſentir loro l'andarſene: ma quiui ſoſtenere, e auuicendarſi alla guardia de'paſſi dentro, e del circuito di fuori, ſino a fatto il dì chiaro: nè ſi potè altrimenti.

Il P. Edmondo, con iſtraordinaria ſolennità condotto alla Torre di Londra. Notabili di quel viaggio. Comparita, maladittioni, e infelice fine dell'Eliotto. I Predicanti ſpargon dal Pergamo lor fantaſie ſopra il P. Edmondo. Egli é condotto doue la Reina gli parla per acquiſtarloſi, ma indarno. Finte nouelle della ſua caduta diuulgate dall'Optono in Londra, e dall'Vvalſingamo in Parigi. Altri Cattolici imprigionati per ſua cagione. Egli meſſo due volte al tormento ſu l'Equuleo, la cui machina ſi deſcriue. Capo Secondo.

PAſſata in ſilentio la notte (peroche quanto a certi ſtrani accidenti, che pur altri ne conta, a me par che ſentano dell'incredibile: nè ve n'è fiato in tante lettere del Perſonio, nè in niuna delle freſche memorie d'allora, ò di poſcia; onde non mi paiono degni di nè pur mentouarſi) Eliotto, col nuouo dì ch'era il diciſetteſimo di Luglio, ripigliò a far le vltime pruoue, le quali perciò furono le maggiori: ma non perciò piu felici delle paſſate: onde alla fine non rimanendo piu nè parete, nè altra coſa da ſoſpettarne cui non haueſſe fatta rompere, e aprire, tutto vergognato, e fieramente ſdegnoſo ſe ne andaua co'ſuoi per non piu ritornare. Auuioſſi dunque giu per le ſcale, pur tuttauia picchiando qua, e là il muro alla ventura: e alla ventura, anzi come Iddio volle, vn glie ne venne tocco, che riſonò profondo: e in verità era deſſo il fianco del naſcondiglio fatto ſtudioſamente riſpondere in quella parte, che per eſſer paſſaggio, non ſembraua da fermaruiſi come a ſoſpetta. All'indicio dunque dell'eſſer quiui entro vno ſcauato che rimbombaua, aggiuntoſi lo ſmarrire che moſtrò nella faccia vn de'famigliari che accompagnaua Eliotto, queſti gridò, tornaſſergli il mazzo del ferro: e recatogli per non poterſene altrimenti, egli medeſimo battè di forza il muro, e per la ſottile croſta che hauea, non reſſe al colpo, ma tutto ſcrepolò, e ſi aperſe, fino a vederuiſi i tre Sacerdoti, che con le mani leuate al cielo offeriuan le loro vite a Dio, con quel *Fiat voluntas tua*, che il P. Edmondo, vdite le confeſſioni de'due compagni, hauea loro dato in luogo di penitenza.

A quello ſpettacolo, l'Eliotto ſorpreſo, e tolto di ſenno dal ſubitaneo paſſar che faceua da vn eſtremo dolore a vna eccesſiua allegrezza, diè in iſchiamazzi, e grida da forſennato. Traſſeui tutta la caſa, chi ſclamando, chi mutolo per dolore, tutti dirottamente piangenti; e i tre vſcirono del ripoſtiglio. Nel quale atto del preſentarſi al traditore, e dargliſi preſi a farne che che gli foſſe in grado, la generoſità del P. Edmondo nel ſembiante nulla turbato, anzi a marauiglia ſereno, e il portamento, e le parole, furono coſa d'vn animo sì compoſto, e franco, che valſe in gran maniera a diminuire il preſente dolerſi che per lui faceuano que'di caſa, veggendo il

suo nulla dolersi di sè medesimo; benche dipoi questo medesimo ne raddoppiasse il dolore, considerando l'huomo ch'egli era, e il perderlo a che vno sciaurato il conduceua. Ma non erano il solo P.Edmondo, e i due Sacerdoti, Collingtono, e Fordo, i caduti nelle branche d'Eliotto: con essi, e per essi tutta la casa fu in poter suo: ed egli ne pronuntiò prigioni della Reina, Eduardo Yates, e sei nobili quiui seco rimasi alla partita de gli altri: e per trista giunta, due huomini di campagna interuenuti alla predica: i quali poscia al vederssi innanzi l'equuleo nella Torre di Londra, e all'vdirsi minacciar delle forche, se non si rinnegauan cattolici, rinnegaronsi, e comperarono l'infelice vita del corpo con la morte dell'anima. Commessi dunque i dodici ch'erano in tutto, alla guardia de'soldati, Eliotto mandò auuisando della bella cacciagione che hauea presa, il Gouernatore della Contea, ò Prouincia di Bark, entro alla cui giurisdittione dicemmo essere il castello Lyford, onde a lui se ne doueuano i prigioni. Venne egli, e verso tutti cortese, particolar segni di beniuolenza mostrò al P.Edmondo, il cui nome gli era in riuerenza fin da quando il conobbe nell'Academia d'Ossonio, e poscia all'vdirne che continuo hauea fatto, della santità, e del sapere quel che ne correua per tutto il Regno. Quiui dunque nel castello medesimo ordinò che fosser guardati, e, trattone la libertà, nulla lor si negasse di quanto si conuiene a vn nobile trattamento. In tanto, spedì corriero al Senato di Londra coll'annuntio de'catturati, chi, e quanti, e la condition di ciascuno: comandassero quel ch'era loro in grado volerne. La risposta non si rihebbe che al terzo dì: nel quale indugio, il soauissimo, ma vigoroso e penetrante ragionare che il P.Edmondo fece, hor della Fede cattolica a que'soldati, hor della piu fina perfettion dello spirito a'compagni, trasse a lagrimare piu volte gli vni, e confortò gli altri tanto, che quegli si chiamauano mille volte infelici, per l'hauer douuto essere esecutori della presa, e voglia Iddio che non altresì cagion della morte d'vn così degno e santo huomo: i compagni poi, ne concepirono quella generosità di cuore, che ben loro bisognaua oltre all'ordinario grande; douendo, huomini di quel conto per nobiltà, e per grado ch'erano i piu di loro, tenersi con sì marauigliosa allegrezza come poi fecero, alla solenne vergogna, e publico vitupero, con che furon mostrati al popolo, e datigli a liberamente maladirli, e farne da capo a Londra fino alle prigioni della Torre, quelle peggior beffi, e piu oltraggiose, che puo e suole la gran feccia che è la plebe d'vna si gran città. Ma prima che vi giungessero, hebbe tra via, massimamente il P.Edmondo alcuni scontri degni di raccordarsi.

Nell'Apologia de'Martiri al §. Nec mirctur.

La commession del Senato al Visconte, ò Gouernatore della Prouincia, fu, di condurli a Londra sotto guardia, e per numero, e per armi basteuole a sicurarsi di loro; e cio particolarmente in riguardo al Campiano, la cui vita sapeuano esser sì cara a'Cattolici, che per rihauerla in saluo, non temerebbono d'arrischiare la propria. Ducento, ò in quel torno furono i soldati a cauallo, e fra essi cinquanta se non piu Lance, in mezzo a'quali s'auuiarono verso Londra, presa la mossa da Abington, città poche miglia da lungi ad Ossonio. Hor qui, corsaui la nouella dell'hauer sì da presso il Campiano, vna moltitudine d'ogni maniera, massimamente Maestri, e Scolari, vennero per null'altro che vedere vn tal huomo, di cui sì grande era la buona, e la rea fama che ne correua, quella fra'Cattolici, e fra'sauj, questa fra'Predicanti, e Ministri della Reina. Parlò di loro al P. Edmondo, e del lor desiderio vn Maestro Liedcot, ed egli prontamente si fece loro incontro ad accoglierli, raccordando l'antico amor suo, e la pari obligatione all'Academia d'Ossonio, statagli per tanti anni istitutrice, e maestra. Nè fu già, che per quanto attenti, e curiosi gli teneßero gli occhi

Digitized by Google

chi in volto, ò i osseruassero punto d'aria, ò sembiante, ò al ragionare, tuono, e voce che nulla sentissero del dolente, ò, come il volgo dice, d'huomo colpito dalla fortuna. Anzi dopo vn lietissimo accorli, in atti, e parole quanto il piu far si possa cortesi, domandò loro, se amerebbono d'vdirlosi ragionare alcuna cosa in profitto dell'anima? Ma per quanto forse molti il desiderassero, niun ve n'hebbe che si ardisse egli il primo a dar quella qualunque mostra di farsi nell'vdirlo discepolo d'vn Sacerdote cattolico, tanto meno d'vn Gesuita sì abbominato in Corte. Quiui stesso gli auuenne, che sedendo tutti i prigioni a tauola con esso altri vfficiali di piu rispetto, e mostrando il Campiano indifferentemente a tutti quell'amoreuole e giuliuo sembiante, che mai non gli si scurò, non che smarrisse nel volto, nè pur su l'equuleo, ò col capestro alla gola sotto le forche, l'Eliotto, che quiui anch'egli sedeua al medesimo desinare, voltosi tutto improuiso a lui, Signor Campiano, disse, perche a tutti gli altri tanta parte della gentilezza vostra, e a me solo sì poca? Ma io, pazzo al domandarnene, come se nol sapessi. Voi abbominate in me il mio misfatto: sol questo mi disferentia al partecipare nella vostra gratia vgualmente con gli altri. Così appunto egli: e mostraua di voler dire ancor piu: ma il P. Edmondo voltosi a lui in atto a marauiglia gratioso, e affabile, Iddio, disse, ti perdoni Giorgio, cotesta tua nuoua colpa, d'hauer giudicato di me tanto finistramente, quanto lungi dal vero. Se tu hai offeso me, io ti ho perdonato: e se non te ne bastano in fede le mie parole, tè questo pegno di pace, e d'amore, che qui sol posso darti; e gli porse vna tazza di vino: e sì ti dico (soggiunse) che se tu se' rauueduto della tua colpa, e vuoi confessartene, io ti vdirò, e farottene l'assolutione. Ben è vero, che per colpa sì graue non ti darei leggier penitenza.

Così disse, non al contrario come si legge in altri. Veggasi il suo martirio nella Concert Angl. fol. 55. s. Abingtonię

Venuti da Abington ad Henleo, mentre quiui si posano, e vi concorre ogni huomo a vederli, vn ve n'hebbe fra gli altri, portatoui, non come il piu de gli altri dalla curiosità di veder prigioni di tanto nome, ma dal tenero, e riuerente amor suo verso il P. Edmondo. Era questi per nome Guglielmo Filbey, nato in Ossonio, Sacerdote di santa vita, e già nel Seminario di Duay carissimo al Dottore Alano. Hor senza egli saperlo, la sua (per così dire) buona sorte, il condusse ad auuerare vn sogno, mandatogli poche notti prima, in presagio dell'auuenire: peroche dormendo, gli parue, che a man di carnefici gli fosse sparato il ventre, e schiantatene viue viue le viscere: al che egli, come fosse da vero, mise vn tale altissimo strido, che destò i vicini. E tanto in verità auuenne di lui. Col troppo aggirarsi intorno al P. Edmondo, e non saperssene andare, e dar mostre palesi di quell'affetto che non si auuisò di nascondere, osseruato, riconosciuto, preso, condotto seco a Londra, e messo nella medesima Torre, sei mesi dopo lui ne fu tratto a riceuere in premio della sua generosità, e costanza nella Fede cattolica, appunto quel medesimo laceramento delle viscere, che hauea sognato. Piu cauto, e proueduto al riparo della sua vita, fu l'huomo che accompagnaua il P. Personio, nel presentarsi che qui stesso in Henleo fece innanzi al P. Campiano. Si videro, e si parlarono con gli sguardi quel non poco che con gli sguardi puo dirsi, da due che fra sè ottimamente s'intendono: e riportato al Personio, che perciò si era condotto là vicino a vn quarto di miglio, nè mitigò in gran maniera il dolore: peroche ne intese quanto il piu desiderar si potesse, d'vna franchezza d'animo, e d'vn cuore tutto sereno in Dio, e offerentesi ad ogni dispositione del suo santo volere: cio che non solo appariua nel volto al Campiano, ma egli ne sicurò il seruidore in piu maniere di cenni. Vero è non per tanto, che al Personio, nè allora, nè dipoi fin che visse, mai potè torsi dal cuore il ragioneuol dolore che gli si rinnouaua

Fu vccisо a' 30. di Maggio del 1582.

ad

ad ogni rifargliſi alla mente l'inutile antiueder che hauea fatto il pericolo del ſuo caro compagno, e il non baſteuole ripararui fidandolo al troppo feruente amor de' Cattolici, e alle poco ſalde promeſſe del F. Emerſon. Hor quiui intorno egli ſi tenne ſino all'eſſere imprigionato il P. Edmondo, onde poi potè ſcriuerne quel che qui hora ne conteremo. Indi, percioche molti erano i traditori che inuidiano ad Eliotto quella vtile, auuegnache infame ventura, di rinuenire vn Geſuita, s'aggirauan per tutto alla medeſima ſorte di trouar ſentore di lui, venne a metterſi in vn villaggio d'Winchelſey nella Prouincia di Suſſex, poſta ſu'l mare di contro al Mezzodì.

Dieci, ſe non (come altri ne ſcriſſero fin d'allora) quindici miglia lungi dalla città di Londra, paroſſi innanzi a' prigioni, e gli arreſtò vn meſſo colà ſpedito con lettera de' Conſiglieri di Stato, e in eſſa comandamento al Viſconte lor condottiere, di cominciar d'iui ſteſſo a dare (e glie ne preſcriueuano il modo) al Geſuita Campiano, per quelle dieci, ò quindici miglia che foſſero, vna certa promeſſa de' trattamenti, che poſcia, hauutolo nella Torre, gli furono liberalmente atteſi. Fin di colà dunque cominciarono a sfogar contra lui, e per lui in parte contro a' compagni, il mortale odio in che l'haueuano: e cio con auuilimenti, e ſtrapazzi, da metterlo in dileggio, e titoli, onde concepirne orrore, e maladirlo il popolo. Tutto ſi eſeguì: e ſecondo la commeſſione acconci, peruennero alle porte di Londra, ſul meglio della mattina de' ventidue di Luglio, in Sabbato: ſtati per tutto quel rimanente di via, ſpettacolo d'innumerabil gente, che d'ogni parte traeuano a vederli: ma qui in Londra eran le vie sì folte, che non vi capiua lo ſmiſurato popolo che ha quella gran metropoli dell'Inghilterra; peroche a bello ſtudio del farui accorrere ogni huomo, eraſi diuulgato il per doue appunto terrebbono lor viaggio dalla porta fino al Caſtello, e l'hora in che farebbono la ſolenne entrata, ſcelta anche a farne godere tutto il contado la mattina di quel dì, in che ſi teneua mercato. Hor qual foſſe la commeſſione ſpedita loro incontro, e come appunto meſſa in effetto, eccol di propria mano del P. Perſonio, che l'hebbe da teſtimonj di veduta, e pochi dì appreſſo l'inuiò al Generale.

Sua lettera al Generale Aquauiua de' 30. d'Agoſto 1581.

Per lettere del Conſiglio di Stato (dice egli) fu comandato, di condurli per tutto il piu lungo di Londra, ch'è di due in tre miglia, e attrauerſarne le piazze, fino a metterli nel Caſtello, che qui chiamiamo la Torre. L'ordine della caualcata, era queſto. Veniua innanzi a tutti il Viſconte della Prouincia di Bark, perche in lei furon preſi, con in pugno il baſton bianco della giuſtitia. Dopo lui immediatamente il P. Campiano, ſu'l piu alto cauallo, ſenza mantello indoſſo, con le braccia legategli dietro alle reni, e i piedi con vna fune ſtrettigli ſotto'l ventre al cauallo. Dall'vn lato e dall'altro, caualcauano accoſtati a lui, due Lance, guardandolo, che nè egli parlaſſe a niuno, nè niuno con lui. Intorno al cappello, gli haueano aggirata vna carta, ſcrittoui in letteroni maiuſcoli, EDMONDO CAMPIANO GESVITA SEDITIOSO. Gli altri ſeguiuano dopo lui, tutti ſimilmente legati, ma non col cartello, di che l'onorato fu il ſolo P. Campiano. Lor dietro (oltre a cinquanta Lance di guardia che gli accompagnarono in tutto il viaggio) veniua vna gran moltitudine d'altri, chi a cauallo, chi a piedi, che vſciti a vedere queſto ſpettacolo, non abbandonarono il Padre ſino all'entrar ſuo nel Caſtello. Contauammi aſſai di queſti, l'intrepido, e allegro ſembiante, con che il P. Edmondo, e gli altri portauano quel vitupero. Mantener ſempre vn piaceuoliſſimo volto, e ſorrideuano anche talvolta. Auuenne loro di paſſar lungo la Croce di Chepſeſeid (ch'è quanto dire, Piazza del mercato, nel cui mezzo era poſta) la qual ſola in tutto il Regno, per la ſua gran bellezza non l'hanno atterrata; e in vederla il Campiano le fece di capo, inchinandola in atto di riuerenza, e come

L'han di poi atterrata i Parlamentarj

come il meglio potè con le mani dietro legate, ſegnoſſi: e come lui, altresì i compagni, che gli veniuano appreſſo: il che oſſeruato dal popolo, cagionò gran marauiglia, nè perciò, ſenon ſol da pochi, ne furono dileggiati. Giunto alla porta del Caſtello, che altresì è prigione, riuoltoſi il P. Edmondo, ringratiò, e diede vn corteſe Addio a que' che l'haueuano accompagnato: il che intenerì tanto il cuore ad alcuni cattolici, maſſimamente nobile giouentù, che non potendo ritener quiui ſteſſo le lagrime, tornariſi preſtamente a caſa, allora, e per piu dì, appreſſo continuaron piangendo. Fin qui la lettera del Perſonio: nè a me rimane che aggiugnere, ſenon ſolo il ſaluteuol dire che il P. Edmondo fece a' ſoldati, venuti in guardia di lui fino da Abington, nell'atto del renderne loro gratie, e accomiatarſi, Ch'egli, per quell'amore che loro particolarmente doueua, particolar pena ſentiua dell'infelice ſtato delle anime loro, legate, e preſe in altre peggiori forze, e riſerbate ad altra piu terribil prigione, e morte, che non ſarebbe la ſua. ſotto Cromuello.

A queſta sì publica, e ſolenniſſima comparita, non laſciò d'interuenire l'Eliotto: anzi perch'ella era tutta ſuo merito, e ſua mercede, v'andaua piu che gli altri faſtoſo, e con la vita ardita ſu'l ſuo cauallo, godendo di sè medeſimo, come in trionfo. E appunto, come in trionfo all'antica, eran piu i motti di vitupero, che le lodi con che il celebrauano: peroche quaſi ſoli i Miniſtri, e i Predicanti eran quegli che il benedicenuano: doue a cento per vno d'eſſi eran gli altri, che il maladiuano: e in faccia, e alle ſpalle, tali, e tante glie ne diceuano delle piu indegne, e pereiò ſtimate da eſſi eſſere le piu degne di lui, che di meno ne ſarebbe morto di vergogna ogni altro, che haueſſe fronte d'huomo: ma egli ſe ne moſtraua sì priuo, che come gli ſembraſſe poco l'eſſere traditore, anche gloriauaſi di comparirlo. Il piu commun dirne, era, chiamandolo Giuda: e queſto parue ſtargli così bene adatto alla perſona, che mai piu non gli cadde di doſſo: e non ſolamente appreſſo i Cattolici, ma nel piu della gente onorata, il ſopranome poſticcio gli diuentò nome proprio, sì che in vece d'Eliotto, il nominauano Scariotto. Proſeguì poi, benche non piu come traditore (non potendolo chi era sì diuulgato) ma come famiglio della giuſtitia, a rintracciare per ogni caſa, e ripoſtiglio i Sacerdoti cattolici; e per lo tutto poter che hauea, di rompere, ſmurare, aprir quanto v'era, gli venne fatto di rinuenirne a gran numero. Nè percio n'hebbe dal ſuo protettor Walſingamo, nè da niun altro de' Miniſtri della Reina, quelle grandi ricompenſe, che ſu le loro promeſſe ne attendeua: e pur tuttauia proſeguendo nello ſcelerato meſtiere, giunſe a vender loro i capi de' Sacerdoti di Dio a miglior derrata, che non ſi farebbe que' delle beſtie. Ben caro la pagò egli a Dio, finendo con vna infelice morte la vita che menaua il piu del dì ſu le tauerne. Peroche, ò quiui ſteſſo, mentre all'vſato ſuo ſi anuinazzaua, gli foſſe, come altri ſcriue, sfracellata la teſta; ò gli ſchifoſi vermini de' cencioſi ſel roſicchiaſſero viuo, com'è appreſſo d'altri, ei non hebbe ò tempo, ò cuore di rauuederſi, e ne andarono tutto inſieme, il corpo, e l'anima in perditione. Vegganſi il Bombino al c. 59. e il Yepes lib. 2. c. 11 num. 29.

Preſo il P. Edmondo, vn hora ſapea mille anni a' Predicanti, di ſalire in pergamo a dirne, e farne le allegrezze: e queſto fu vn cominciare quel che poſcia mai non riſtettero di proſeguire, per fin di qui a ſei meſi, contandone (come poi vedremo) a' lor ſemplici vditori, menzogne, e fantaſie ſtraniſſime, e il piu delle volte contrarie l'vn dì a quelle dell'altro: ma cio non oſtante, credute le vne, e le altre, auuegnache parimente incredibili. E accioche niun ſi faccia a credere, che de' Predicanti d'allora, io ragioni nelle coſe attenentiſi al Campiano, e a noi, eccesſiuamente, e piu di quello che ſi comporti col vero, farò qui vna brieue intrameſſa, che darà, ſpero, a cono-

conoscere, come si fa ne' saggi, di che fronte, ò di che senno huomini conuien dire che fossero quegli, che pur erano il tutto nella podestà del formare i sentimenti, e gli affetti del popolo. Morto dunque Gregorio XIII. così ne fu scritto di Londra, e diedesi alle stampe, nè io altro vi farò intorno, che trasportarlo nettissimo in nostra lingua. Con grande allegrezza sì è riceuuta qui la nuoua della morte di Gregorio XIII. ma la concorde, e così presta elettione di Sisto V. ha rattemperata la primiera, e troppo grande allegrezza. Quell'esser egli stato Frate, non è piaciuto a' nostri, a' quali vn tal nome è forte odioso: Meno è piaciuto quell'esser Quinto, rinnouandosi in lui la memoria di Pio V. il primo che dichiarasse scommunicata la Reina. Ma il men d'ogni altra cosa piaciuto, è, l'esser Pontefice Romano, che fossesi qual ch'essere si volesse l'assunto a quella Sedia, e a quella autorità, non poteua presumersi altro che nemico al nostro stato. Haurete vdito ne' tempi di Pio V. i Ministri esser saliti in pergamo a predicare al popolo, La Maestà della Reina, indotta dalla singolar sua bontà, e clemenza, hauer permesso al detto Pio V. sì come a vecchio, e oramai decrepito, che, durante quel misero poco di vita che gli auanzaua, seguitasse ad esser Papa: ma hauer comandato, e proueduto, che dopo lui mai piu ne' tempi auuenire, non vi sia Papa al mondo. Vero è, che dopo Pio V. ella pure ha sofferto Gregorio XIII. (per tredici anni) e molti cominciano a dubitare, che quanto al presente Sisto, le conuerrà contentarsi ch'egli pur sia Papa. Così appunto ne scrissero di colà: e di somiglianti sciocchezze se ne vdiuano a quando a quando di nuoue, e stranamente mirabili: tal che atteso, ò la scempietà del crederle, ò la malitia del fingerle, e per l'vna, ò per l'altra che fosse, il correre ad inuasarne il popolo nelle lor prediche, non dourà recar marauiglia l'vdirli che faremo, contar d'in su'l pergamo, a depressione, e vitupero del P. Edmondo, cio che tornaua loro in reputatione, e gloria della Setta, che il popolo ne credesse.

G.T. Londini 30. Iulij 1585 stampato appresso la narratione della morte del Northumberland.

In tanto egli, dentro allo spatio di pochi giorni, prouò vna mirabile varietà d'accidenti. Peroche non fu vero, che il Luogotenente della Torre di Londra, Owen Optono, nelle cui mani era prigione, il riceuesse con trattamenti nè di vera, nè di simulata vmanità, e cortesia. Il mortal nemico ch'egli era della Religione cattolica mandò sotterrare il Campiano entro vna prigioncella, ò piu tosto cauerna, iui detta per nome proprio Liteleas, per la poca quiete, che vi si prende: sì chiusa, e scura, che non v'era per doue entrarui aria, nè luce: e sì angusta, e bassa, che non potea teneruisi in piè ben diritto, nè giacerui altramenti che rannicchiato: il di che viuer poi, quel meno, e quel peggio che si poteua. Ma su l'annottarsi del quarto dì, da che v'era, ne fu tratto segretissimamente, e in vna barca piena d'armati, condotto per lo Tamigi al palagio del Conte di Leicester Roberto Dudleo, quel sì caro alla Reina. Quiui atteso da lui, dal Conte di Bedford, e da due Segretarj di Stato, fu da tutti accolto con maniere, piu che da prigioniero, onoreuoli, e cortesi: e fu quel chiamarselo innanzi a fin di saperne il netto vero, così dell'a che fare, egli, e il Personio eran venuti in quel Regno, come delle commessioni portate da Roma nell'inuiaruisi. La quale, auuegnache per le strauolte imaginationi, onde la Reina, i suoi Consiglieri, tutta la Corte, e'l Regno, erano adombrati, e in gelosia, e sospetto, massimamente di Roma, fosse materia malageuolissima a condurre con isperanza di trouar punto di fede al vero, egli non per tanto, senza vsarui altra arte, che d'vno schiettissimo raccontare quanto v'era in fatti, e d'vn altrettanto spedito che giudicioso rispondere cosa per cosa, a quanto hor l'vno, hor l'altro seppero domandargli, fece apparir sì credibile come vero, la sua venuta colà, ò se ne consideri l'intentione, ò le opere, tutta

Nel suo martirio fol. 56. nella Concert Anglic. e in piu lettere del D. Alano

finir-

Digitized by Google

finirsi nella sola propagation della Fede cattolica, e nell'acquisto dell'anime all'eterna salute, che que'Signori, veggendolo (come dissero) da buona intentione menato a far mala fine, se ne commossero a pietà, massimamente i due Conti, che l'haueano conosciuto giouinetto in Londra, e Academico in Ossonio, e amatone la virtù, e l'ingegno. Per cio nell'accomiatarlo, mostrandone compassione, gli dissero, che in lui non era altro che fosse da condannarsi, senon solo l'esser Papista: al che egli subitamente, Ed io di nulla tanto mi glorio: il che da lui detto con altrettanta modestia, che generosità, fu sì da lungi all'offenderli, che il Dudleo mandò commessione all'Optono, d'assegnargli prigione piu commoda, e fargli piu amoreuole trattamento. Tanto sol parlano di quel fatto le memorie d'allora. Ma v'è indubitatamente di piu quel che dalla bocca stessa del P. Edmondo si hebbe dipoi, in due comparite che fece: l'vna priuata dauanti gli esaminatori adunatisi a prenderne la confessione, e fabricarne il processo; l'altra in publico nella gran sala d'Westminster al Tribunale de'Dodici, e del gran Giustitiere, che il sententiò: cio è, La Reina stessa essersi trouata presente con esso i due Conti, e i due Segretarj nel palagio del Dudleo, e hauer dimandato al P. Edmondo, se la credea veramente Reina dell'Inghilterra? al che hauer egli risposto (disse) quel che si conueniua: e douette essere, Che sì: ben potendolo in virtù della priuata derogatione, che Gregorio XIII. hauea fatta, ne'termini che dicemmo, alla Bolla di Pio V. Oltre a cio, ch'ella, tutta verso di lui cortese, gli proferse la vita, e la libertà, ricchezze, e onori: ma da lui rifiutati, percioche douean essere non doni gratuiti, ma prezzo da comperarne quel che non ha prezzo, la coscienza, e l'anima.

Tutto cio ridetto all'Optono, gli mise in capo vna cotal fantasia, di douergli seguir gran merito appresso la Reina, e reputation di grand'huomo in Corte, e per tutto il Regno, se vn così celebre Gesuita, e come egli diceua, la miglior lancia che hauessero i Papisti, egli la riuolgesse contra essi, inducendolo a prender parte, e soldo da'Caluinisti. E che in poco piu che fargli a ragionare vn paio di volte (mentre in tanto vel disponeua trattandolo con modi, a lui straordinariamente cortesi) fosse per heuerlo ad ogni suo volere, sel diede a credere fermamente: e cio, perche le parole che seco vserebbe (e glie le hauea messe in bocca chi potea farle vere) sarebbono oggi parole, e doman fatti: e volea dire, promesse, che non s'indugerebbe l'attenderle: cioè lo stesso, ò piu, del poco prima profertogli: diuenir de'piu innanzi nella gratia della Reina, hauerne assegnamenti, e prouisioni da viuere splendidamente: vfficj onoreuoli in Corte, ò quel che forse gli sarebbe piu in grado, prelature di chiesa, fino all'Arciuescouado di Canterbury, ch'è la piu sublime posta fra le dignità ecclesiastiche di quel Regno. Hor doue per assai meno della metà di tanto, credea l'Optono, non v'essere Protestante, ne Puritano, che non fosse per rinnegar la sua, e prendere a professare qualunque altra Religione, etiandio se quella di chi non ne hauesse niuna; altresì del P. Edmondo il credè a sè medesimo sì da vero, che ancor prima d'assalirlo, ne parlaua come di vinto. E come tutti di colà il descriuono, boriosissimo, e di piccola leuatura, tanto piu s'infocaua al prometterlo, quanto sentiua, e lodarsene alle stelle, e nondimeno opporsi, che gli effetti non risponderebbono al vanto: se già non facesse vn miracolo: che punto men che miracolo non sarebbe, volgere tutto in contrario il Campiano, impegnatosi pochi dì prima in quel suo libro delle Dieci ragioni, a sfidare con la solennità che hauea fatto le Academie d'Oxford, e Cambridge: tanto si prometteua di sè in materia di Religione. Hor qui l'Optono a dibattersi, e perfidiare, che, sì, l'haurebbe: e con giuramenti, ò spergiuri, di che nulla

hauea piu ſouente in bocca, dare vn non ſo chè ad intendere, che non dicea quanto v'era: quaſi l'haueſſe già ò renduto, ò patteggiante: e in verità il deſiderio che ne haueuano, piu che i coſtui giuramenti, il perſuaſe ancora a de' principali di Corte, e ſe ne fecero autori. Era allora il Campiano la piu curioſa, e vniuerſale materia ſopra che ſi ragionaſſe, non ſolamente in Londra, ma per tutto Inghilterra; ſtando ognuno in diſcorſo, e in eſpettatione del fine a che riuſcirebbe vn sì gran prigione, e vna sì gran cauſa. Perciò in quanto vſcì di bocca a' Miniſtri della Reina, già il Campiano eſſere ſu'l rinnegarſi cattolico, e di dì in dì aſpettarſene la ſolenne dichiaratione, ne volaron le nuoue per ogni parte: e come ſempre auuiene nel paſſar ch'elle fanno dall'vn riciditore all'altro, accreſciute d'vna non piccola giunta. Quella de' Predicanti di Londra (i quali ſubitamente ſalirono a darne il felice annuntio al popolo) fu, che il tal dì feſtiuo, il vedrebbon ſul pergamo alla Croce del cimiterio di S. Paolo (che come altroue ho detto, è il piu famoſo di Londra) prima di null'altro, abbruciare di propria mano il ſuo libro, e in quell'atto, dichiarar tutta inſieme degna del fuoco la peſtilente dottrina che iui dentro ſi conteneua: cioè tutte l'ereſie de' Papiſti, e le ſofiſme de' Geſuiti. Poi, in confermatione della lor vera Religion riformata, predicherebbe quello, che niun ſi rimanga dal trouarſi a ſentirlo. Così pieno ogni coſa di queſta cara, e gran nouella, ne andaron lettere, e notificationi per tutto Europa: e quanto alla certezza, sì indubitate, che il Segretario Walſingamo, inuiato poc'anzi a Parigi in aiuto al Somero, e al Cobhamo, ambaſciadore della Reina Ingleſe al Re di Francia, per quiui aggiuſtar certi pochi articoli che rimaneuano alla ſtipulatione del matrimonio, che poi non ſeguì, fra il Duca d'Angiò, e la Reina Liſabetta, empiè quella Corte della falſa nouella, Il Campiano Geſuita, conuinto, e rauueduto de' ſuoi errori in materia di Religione, hauerne fatta giuridica ritrattatione, e renduto ſi Proteſtante: e con cio venuto in tanta gratia alla Reina, che le prime lettere d'Inghilterra il porterebbono deſtinato all'Arciueſcouado di Canterbury: il che pronunciato sì arditamente da vn huomo della qualità che l'Walſingamo, e baſta dire, Segretario di Stato, non laſciò luogo al poterſene dubitare. Ma per quantunque diceſſero, e feſteggiaſſero gli Auuerſarj, non perciò fu mai vero (che che altri ſe ne habbia ſcritto) che i Cattolici dell'Inghilterra, già bene eſperti del vantatore ch'era l'Optono, e delle ſue arti, e altrettanto ſicuri della virtù, e del generoſo ſpirito del P. Edmondo, ſi faceſſero a credere vna sì deteſtabile indegnità, pur ſolamente potergli venire in ſogno. E che ſi apponeſſero a giudicarne eſſi bene, e altrettanto male i Proteſtanti, il conoſcerlo all'euidente pruoua de' fatti, non andò che a pochiſſimi giorni. Peroche preſentatoſi l'Optono a fargli la mal penſata domanda, di ſolamente vna volta moſtrarſi alla chieſa de' Proteſtanti, e con eſſa, le grandi offerte che diceuamo, il P. Edmondo recatoſi in vn ſembiante piu ſdegnoſo, che graue, ſenza nulla riſpondergli del preſente, come indegnità da nè anche parlarſene, pur gli riſpoſe piu che a baſtanza, rammaricandoſi di lui, che l'hauea diffamato, ſpacciandolo quel che (diſſe) nè voi, nè tutto il mondo, con quanto v'è al mondo di ricchezze, e d'onori per allettarmi, e di ſupplicj, e di morti per atterrirmi, mai, la Dio mercè, non farete ch'io ſia. Nè ſi andò piu auanti in parole, fuor che ſol quanto l'Optono preſo da impetuoſiſſimo ſdegno, il minacciò di quello, ch'era in ſua mano di fargli: e in poco diſſe il tutto; peroche in fatti era quanto non v'è nemico da cui poteſſe aſpettarſene peggio. Con tal proponimento partitoſi, cambiò tutto in contrario linguaggio ſopra il Campiano, non piu parlando di mitra come a renduto, ma di catene, e d'equulei come ad oſtinato: il che ridetto, e corſo in poche hore per Londra, rendè mutoli

Camdeno all'anno 1581.

Nella lettera de Perſecut. Anglic. ad Gerard. Hoc nemini probabile videbatur.

toli i Predicanti, vergognati i Miniſtri di Corte, conſolatiſſimi, e confermati nella Fede i Cattolici.

In tanto, mentre ſi forman gli articoli ſopra'quali eſaminarlo, e doue tutto da sè non riſponda, coſtringerlo a confeſſar ſul martoro, vennero al criminale, non ſo per cui ſpiamento, indicj troppo euidenti dello ſtampare, che ſi era fatto il libro delle Dieci ragioni del P. Edmondo, nella caſa de'Signori Stonar, colà in mezzo al boſco, doue a ſuo luogo la dimoſtrammo: e ſpeditoui tutto improuiſo vn Commeſſario, Caualiere a ſpron d'oro, con baſteuole ſoldateſca, vi ſorpreſero il torchio in opera di ſtampare vn non ſo qual altro libro, pure attenenteſi a materia di Religione, e di pietà: ne biſognò piu auanti per condurne vergognoſamente legati ſopra ronzini a Londra, quanti hauean l'occhio, ò la mano in quel furtiuo lauoro: e furono, il valoroſo Sacerdote Guglielmo Hartleo ſeminatore delle Dieci ragioni in Oſſonio, Giouanni Stonar Signor del luogo, Stefano Brinkleo gentilhuomo già mentouato altroue, e quattro lor ſeruidori, immediati artefici della ſtampa. Tre ſettimane da che il P. Edmondo era entrato nella Torre di Londra, gli tenner dietro anch'eſſi, e dopo macerati vn gran tempo in quelle doloroſe prigioni, e con acerbiſſimi trattamenti, alla fine hebber la vita in dono dalla Reina, con patto, e ſaluo, che la portaſſero fuori del Regno in eſilio: e fra eſſi contauaſi ancora il Sacerdote Hartleo, non fatto morire in Londra, come altri ha ſcritto. Solo vn ve n'hebbe de'quattro ſeruidori, e artefici, che non volle eſſer con gli altri a parte nè del merito innanzi a Dio, nè dell'onore fra gli huomini: peroche nell'atto ſteſſo del primo mettere il piè nella carcere, il guardiano, tirato fuori vn coltello, e facendogli contra vn viſo ad arte feroce, cioè al naturale da manigoldo, glie l'appuntò alla gola, minacciandolo di ſegargliene qui di preſente le canne, ò prometteſſe che andrebbe alla chieſa de'Proteſtanti: lo ſciaurato inuilì tanto da vero a quella moſtra fatta da giuoco, che non ſolamente prometterlo, il giurò; e chiuſi gli altri in carcere, egli ſolo andò libero: il che non potendo da sè vn guardiano di carcere, non fu temerità il giudicare, che coſtui foſſe deſſo la ſpia, che per danaro denuntiaſſe il padrone: e quell'atto, vna fintione accordata; amando meglio lo ſciaurato, d'eſsere eretico, che di parer traditore.

A'13.d'Agoſto. Il Diario della Torre.

Hora a dir de gli articoli, ſopra'quali parue in prima da eſaminarſi il P. Edmondo, e'furon queſti: Per cui iſtigatione, ò mandato, e a che fare era egli venuto a quel Regno? Chi, e quanti l'hauean riceuuto in caſa, datogli albergo, ſumminiſtratogli il biſogneuole a mantenerſi, ò comunque altrimenti aiutato? Doue, e per cui mano hauea ſtampato il libro delle Dieci ragioni? Doue, e chi preſente hauea detto Meſsa? Nominaſse quegli che hauea riuolti dal caluiniſmo alla Religione Romana: Riuelaſse i peccati di quegli, le cui confeſſioni hauea vdite. Finalmente dichiaraſſe quel bene, ò quel male che nel ſuo cuore ſentiua della Bolla di Pio V.

Con queſti articoli in carta il Cancelliere del Regno, il Luogotenente Optono, e gli aſſeſſori ſuoi, l'Hammonio, e il Norton, mandarono condurſi auanti il Campiano, non ne ſo il dì appunto, ma ſol che ſu la fine d'Agoſto. E percioche era indarno il prometterſi ch'egli, per null'altro che ſemplicemente richiederlo in parole nè minacceuoli, nè corteſi, foſſe per condiſcendere, e confeſſar di sè, e di tanti altri Cattolici, coſe di pregiudicio mortale, vennero alle corte, e'l chiamarono in quella piu toſto ſpelonca che ſtanza, doue ſi tormentano i malfattori a rihauerne la confeſſione de'lor delitti, ò purgarne gl'indizj. E ben di cuor franco, ò di mente iſtupidita, conuien che ſia, chi non ſi raccapriccia al mettere che fa il piè ſu la ſoglia di quella orribil cauerna, tanto ſente dell'inferno alla nerezza, al puzzo, alle tenebre, sì che ancor di

Digitized by Google

meriggio v'è buio, e tutto vi si fa a lume di candela: poi il banco de'Giudici, e il lor sederui graue, e in silentio, senon che troppo ben se ne intendono la guardatura accigliata, e'l sembiante, chi non l'ha per natura, fatto ad arte, terribile: e loro innanzi vna torma di manigoldi anch'essi in ciere, e modi nulla piacenoli. Ma quel che piu ferisce nell'occhio, si è vna spauentosa varietà d'ordigni da tormentare, i piu d'essi a noi stranj, e proprj sol di colà, che per tutto intorno disposti, sembra, che tutti insieme si presentino al reo, per farlo il male arriuato; anzi per fino alle colonne che sostengono il gran solaio: come il vedrem prouare a suo tempo al P. Giouanni Tomson, appeso a vna d'esse, e tormentato fin vicinissimo a morirne. Di tutto cio nulla giunse nuouo, ò improuiso all'antiueder del Campiano, nè prouò atto d'acerbità, che non l'aspettasse almen pari, senon maggiore. Prima ch'egli desse lor nelle mani tradito da Eliotto, hauea seco medesimo diuisato, il che dire, e con che volto, e spirito darsi alle funi de'prenditori, e a gli scherni del popolo: e tutto il mise in effetto. Altresì hora al sostener de'tormenti. In affacciandosi su la porta del tristo luogo, s'inginocchiò, e breuemente orato, armossi il petto col segno della croce. Fattiglisi intorno i manigoldi a spogliarlo, aiutauali tuttauia orando. Accennatogli verso l'equuleo, vi si acconciò in atto diceuole, e'l sostenne sì, che poc'altro gli sonò in bocca, che Dio, Giesù, la sua santa Madre, e con essi amorosi colloquj. Ed è l'Equuleo nell'Inghilterra il medesimo che de gli antichi. Quattro trauicelli ordinati, e commessi in vn quadrato bislungo, e disteso in sul piano, ò non troppo da lungi: auuegnache pur ne siam per vedere altroue de'diritti in piè. Nell'vna testa d'esso, e nell'altra opposta, v'è vn fusolo, ò maniera di subbio, ma in amendue i capi impernato, e gireuole entro ad occhi di forte legno, ò d'anella di ferro. Stendesi il reo nel mezzo di quelle traui per lo lungo del vano, e porte verso l'vn de'capi le braccia, verso l'altro i piedi, si dà a legare: e in cio v'ha due maniere, ò con quattro corde diuerse annodargli i polsi delle mani, e sopra la gauola i piedi; ò con fortissime funicelle strignergli sotto il nodo piu basso ciascun dito da sè, tanto delle mani, che de'piedi; e queste a cinque insieme vnite, si auuolgon ferme intorno al fusolo, sì che il misero stia con le braccia, e le gambe disgiunte. Così acconcio, quattro manigoldi, due per capo, co'loro argomenti, cominciano a dar la volta al subbio verso di sè, fino a leuar da terra tutto in aria quel corpo pendente dalle funi strettegli alle mani, e a'piedi: e di qui si cominciano le misure del piu ò men tormentarlo. Che se gli esaminatori comandano che si faccia dauero, i carnefici a tutta forza di braccia carican per sì fiero modo la machina, che quel misero non ha giuntura nel corpo che non gli si scommetta, partendosene osso da osso, con orribilissimo dolore, e stratio ancor delle viscere: oltre allo spasimo de'nerui tirati, e tesi con violenza a quanto posson di schiena i gagliardi tormentatori che lauorano a quell'ordigno. Nè si danno interrottamente, vna, ò piu strappate, le quali date s'allenti, e qualche intramettere v'habbia fra l'vna e l'altra; ma teso il meschino quel piu ò meno che ne pare a chi soprantende al suo martoro, iui si ferma il palo, ed egli così penando dura quelle tante hore, che mai non sono sì poche, che non sembrino vna continuata agonia di morte: e ben taluolta auuiene tra per la lunghezza, e lo spasimo, di moriruene alcuno: altri vscirne sì mal viui, che della vita allungata loro forse vn palmo piu della naturale statura che haueano, mai piu non possono vtilmente valersi. Due volte, l'vna assai presso all'altra, vi tormentarono il P. Edmondo: e auuegnache l'vna piu rigidamente che l'altra, non perciò fu vero, che queste prime, alle quali venner dietro le dispute che qui appresso diremo, fossero quelle atrocissime, e mortali torture, ch'egli poscia hebbe di

Il Diario della Torre sotto i 31. d'Agosto.

qui

qui a due mesi, doue le rapportiamo: e fallo indubitatamente conuinto da tutte le memorie di quel medesimo tempo è stato in cui che sia, l'anticipar di tanto: e ne prouengono conseguenti di non piccol rilieuo, come leggendo apparirà. Il costituto di queste due esaminationi, tutto si compresse in due linee: cioè, Hauer egli mandato in dono il suo libro delle Dieci ragioni al Sacerdote Lorenzo Iohnson, ò Riccardson come altri il chiamauano: e vn ristretto delle medesime a penna, a Tomaso Pondo. Altro che si appartenesse a veruno, mai non gli trasser di bocca: e questi medesimi nominò auuedutamente: peroche amendue già eran prigioni per la confessione della Fede cattolica, per la quale medesima il Iohnson morì l'anno appresso: nè niun pregiudicio recaua loro l'hauer letto vn libro, in cui si difendeua la Religione, che ancor presi si gloriauano di professare.

Ne fan memoria Il medesimo Diario sotto i 31 d'Ottobre. Vna lettera del Personio de'22. di Nouembre del 1581. Vna dell'Alano da Rems de'14. di Decembre dell'81. Il martirio del Campiano nella Concert Anglic. fol. 60

Chiamano il P. Edmondo tormentato di fresco, a disputare sotto iniquissime conditioni con due Teologi Protestanti. Modestia, e sapere di lui: baldanza e confusione di questi. Parte che v'hebbe Ridolfo Scervvino; la cui prigionia, tormenti, e generosità si accennano. Nuoue arti de gli Auuersarj, per tribolare i Cattolici, e mettere loro in dispetto il P. Edmondo. Capo Terzo.

OCcultissimo, quanto il piu far si potesse, ordinarono il Cancelliere, e l'Optono, che fosse a'Cattolici il tormento dato al P. Edmondo, e cio per piu cagioni, che qui non è luogo di scriuere; ma per quella infra l'altre, della reputation della Setta. Concioſiacosa che hauendo eglino già statuito di trarlo a disputare, troppo mal ne parrebbe al publico, etiandio de'Protestanti, se si diuulgasse, che l'hauean prima dato a sneruarlo i carnefici coll'equuleo, poi a combatterlo i lor Teologi con gli argomenti: essendo (come ben altri auuisa) stata fino ab antico vsanza de'piu mortali persecutori della Fede nostra, ammetter prima a disputare co'lor Ministri Gentili, ò Eretici, i Dottori della Chiesa cattolica, poi non potutoli vincere con gli argomenti, prouarsi a vincerli co'tormenti. Perciò anche non istesero il P. Edmondo queste due prime volte sopra l'equuleo con le funicelle aggroppategli alle dita, ma con le corde a'polsi, onde egli ben potè hauere la destra mano in forze basteuoli a sottoscriuere, come iui sogliono gli esaminati: e di questa soscrittione i Ministri si valsero ad abbagliare hora il popolo, e poi la Reina stessa, come vedremo a suo tempo. E percioche, malgrado d'ogni lor diligenza, corse voce per Londra, dell'essersi tormentato il Campiano vn buon paio di volte (e venne da'prigioni cattolici della Torre, i quali stauano su'l risapere quanto dì per dì auueniua a'Confessori di Christo, e loro compagni; anor a fine di porgersi ne'bisogni gli vni a gli altri aiuto scambieuole d'orationi) i Ministri perfidiauan negandolo con saramento: non facendosi coscienza dello spergiuro, tanto sol che ne tornasse vantaggio alla lor Setta: il che da hora in auanti vedremo esser cosa al continuo vsata, in gran pregiudicio della verità, e diminutione del merito de'Cattolici, massimamente de'Sacerdoti vccisi per la confession della Fede. Nè douran parere souerchio graui a'Lettori le incidenze di pochi versi, che io, a luo-

Lo Scrittore del suo mart nella Concert Anglic. fol. 58

La lettera de Persecut. Anglic. ad Gerardum.

go

go a luogo, andrò facendo, nello scoprimento di queste frodi: concioſiacoſa che non ſieno mancati Iſtorici male ſperti nelle coſe dell'Inghilterra, i quali, ſe altri non toglieua lor di mano la penna, eran diſpoſti di ſcriuere ne'loro Annali eccleſiaſtici, de'Cattolici Ingleſi, ſecondo quello che ne trouauan ſu'libri de'Croniſti eretici di colà, ò ſu quell'altro sì manifeſtamente bugiardo, e calunnioſo, intitolato, la Giuſtitia di Brettagna. E ne proueniua per conſeguente, il torre a gli vccisi per null'altra vera cagione, che della Fede cattolica, quella corona, che loro, ſecondo ogni giuſta ragione di merito, ſi doueua: come (ſaluo in tutto il giudicio della madre, e maeſtra del vero, la Santa Sede di Roma) ha giuſtificatamente prouato il P. Franceſco Suarez, cui raccorderemo in miglior luogo.

Defenſ. Fidei, &c. lib. 6. cap. 10. & 11.

Era dunque il P. Edmondo con la vita tuttauia sì rotta, e dolente per l'acerbità dell'equuleo due volte ſoſtenuto, che come appunto ne ſcriſſero di colà, pareua eſſerne mezzo morto: quando, tutto all'impenſata, tratto di carcere, e condotto alla chieſa parrocchiale, ch'è iui medeſimo nella Torre, ò Caſtello di Londra, vi ſi trouò atteſo da vn pien teatro d'ogni maniera vditori, e ſpettatori, adunatiſi per vederlo, e ſentirlo ſoſtener diſputando cio che hauea ſcritto nel libro delle Dieci ragioni. Il così volere, prouenne principalmente dalla mal conſigliata opinione, che di sè haueua il Decano di S. Paolo di Londra, il quale, parendo a sè medeſimo così eſſere il piu dotto, com'era il piu animoſo, imaginò, che tutto il mondo teneſſe gli occhi volti in lui, e gli ſteſſe dicendo, che, ſaluo la riputatione dell'huomo ch'egli era, non poteua ommettere di turar la bocca con eterno ſilentio a tutti i Geſuiti in quell'vno, che haueano colà inuiato a parlare, e ſcriuere con la dottrina di tutti. Così facendo, egli ſi guadagnerebbe la gloria di ſapere egli ſolo, quanto amendue inſieme le Vniuerſità di Cantabrigia, e d'Oſſonio, che il Campiano, per moſtrarſi grande col farſi pari di così gran nemici, hauea disfidate. Perciò ancora ottenne, che quell'atto foſſe coſa ſolenne, e libero ad ogni huomo l'interuenirui; altrimenti, ſe la vittoria foſſe priuata, priuata ancora ne riporterebbe la gloria. Con tutto nondimeno il tanto confidarſi di sè, e promettersi del ſaper ſuo, non fu vero, che voleſſe azzuffarſi col P. Edmondo sì, che le conditioni foſſero pari. Apparecchioſſi dunque in prima ben bene e di ragioni, e d'autorità, e di teſti da allegare. Conferì col Dottore Day, Propoſto del Collegio d'Eton, tutti i ſuoi argomenti, e'l chiamò per ſecondo in campo. Al P. Edmondo, non che dargli vn ſol libro, nè anche gli fu accennato ſopra quale articolo in particolare, ò materia in commune, foſſe per diſputarſi. Fugli ſtrettamente vietato il far null'altro, che tenerſi ſu la parata, difendendoſi, non offendendo; cioè ſchermendoſi da'colpi delle ragioni, non tirandone egli mai, col proporre nè autorità, nè argomenti, che impugnaſſero la loro Religione, nè ritorcendo, come tal volta ſi fà di trapaſſo, nè pur ſolo interrogando: e come, dopo legategli con tante auuolture, e ſtrettezze le mani, foſſe ancor da temerſi, il diedero quaſi ſubito innanzi a ſneruar coll'equuleo, per torgli quel vigore di ſpirito, che la mente ſuol perdere, quando l'anima è afflitta ne'gran dolori del corpo. Nè fu per dargli aiuto, ma per iſcemare a lui l'onore, e creſcerlo a sè, l'aggiugnergli per compagno al dire quel Ridolfo Scerwino, che già vedemmo viaggiare col P. Edmondo da Roma fino a Rems.

Nel ſuo martirio nella Concert. Anglic.

Il Diario della Torre ſotto i 31. d'Agoſto.

Queſti, per lo attender che quiui fece indarno il guarire, e tragittarſi che doueua far ſeco nell'Inghilterra il Veſcouo di S. Aſafo, fu l'vltimo de'Sacerdoti ad entrarui, e come piacque a Dio, il primo ad eſſer preſo in Londra, con eſſo il Roſcarke, gentilhuomo che l'albergaua: a gran danno di quella Chieſa così toſto priua-

Fu preſo a'14 di Nouembre del 1580. come ha il Perſonio in vna de' 17. di No

del-

Digitized by Google

dell'apostolico spirito, con che lo Scerwino sarebbe valuto egli solo per molti. Cambiogliſi dunque il molto faticare per giouamento altrui, nel molto patire in accreſcimento di merito per sè: macerato prima nella prigione detta del Caualier Martiale, doue ſostenne vn meſe di ceppi, e di penoſiſſimi trattamenti: poi fin dal principio del Dicembre paſſato, condotto alle carceri della Torre, e quiui due volte in quattro dì, meſſo a tormentar ſu l'equuleo, per ſaperne (cio ch'egli mai non diſſe) doue foſſero il Perſonio, e il Campiano. E in tanto, mentre i tormentatori gli ſcommetteuano le giunture, e l'oſſa, il Roſcarke, che gli hauea dato albergo in caſa, fù condotto a ſtarſi colà vn poco in diſparte, veggendolo, e vdendone i gemiti, con che la natura confeſſa l'acerbità d'vn intolerabil dolore. Finalmente, chiuſo entro vna ſegreta a conſumaruiſi in quelle grandi miſerie, eran già noue meſi che le ſofferiua, con tanta e conſolatione, e gagliardia di ſpirito, che il ſanto giouane, come tuttauia foſſer poche, altrettante di ſua elettione ve ne aggiungeua, macerandoſi in continue penitenze.

uembre pur dell'80.

Nel medeſimo Diario al Dicembre del 1580.

Eran diſpoſte nella chieſa, fatta campo e teatro di queſto nuouo armeggiamento, le perſone, e compartiti con buon ordine i luoghi. Nel piu onoreuole, due ſegge, e in eſſe il Decano Aleſſandro Nowello, e'l Day, e loro innanzi vna tauola, con ſopraui vna gran monitione di libri: autori, i cui teſti ſi erano apparecchiati d'allegare contro al Campiano. Sotto eſſi, vna lunga ordinanza d'altri, Dottori, Predicanti, Teologi Caluiniſti, e a ciaſcun d'eſſi in mano il libro del P. Edmondo. Dal lato oppoſto ſimilmente vna tauola, e quiui in ſeggia i Dottori Guglielmo Witakero, e Ciark, deputati a mettere in carta le propoſte de'loro, e le riſpoſte de'Noſtri; con quella fedeltà, che poi fecero: e non era da aſpettarſi punto migliore da vn tal paio d'huomini, non ſolamente nemici profeſſati per la Religione contraria, nella quale eran maeſtri; ma intereſſati per modo, che già il Witakero hauea impegnata la penna, e la reputatione, a ſcriuere contro alle Dieci ragioni del P. Edmondo, quel libro che di poi diede alle ſtampe: e al Camdeno tutto Iſtorico, e nulla Teologo, ſol per cio ch'era d'vno della ſua parte, parue da celebrarſi col titolo di *Soda riſpoſta*, cio che non ſi ſarebbe condotto a ſcriuere, ſe prima ſi foſſe fatto a vedere ſu la contriſpoſta del P. Giouanni Dureo Scozeſe; la leggiera, e vana opera che è il libro dell'Witakero, non hauente di ſodo altro, che la dura fronte dello ſcrittore, nè di peſante, fuor che le graui, e contumelioſe ingiurie che gitta quel ſuo ſtile di ferro. A queſti due Notai, ſeguiuano in riguardeuoli ſegge, il Luogotenente Optono, e vn bell'ordine d'altri Signori, titolati, e nobili d'ogni conto. Indi per tutto intorno alla rinfuſa il popolo in calca quanto ve ne capiua; e per fin delle donne, di non piccol riſpetto per nobiltà, vna delle quali ci verrà innanzi a farſi vdire in miglior luogo. Al P. Edmondo, allo Scerwino, e a gli altri, buona parte d'eſſi gentilhuomini prigioni della medeſima Torre, erano appreſtate ſemplici panche, oue ſedere in faccia al Decano, e al Day: La miſura del tempo preſiſſo alla conteſa fu di ſei hore al dì: tre la mattina, dalle otto alle vndici, ſecondo l'oriuolo iui vſato: e tre il giorno, dalle due dopo il mezzodì, ſino alle cinque: che ridotte al contar delle noſtre Italiane, in tal dì de'trentuno d'Agoſto, riſpondono, dalle tredici ſino alle ſedici, e dalle dicennoue ſino alle ventidue. Entrò dunque con le otto hore della mattina il P. Edmondo in campo: e in lui volſero gli occhi tutta quella gran moltitudine, sì per la perſona ch'egli era, e sì ancora per l'atto di tanta eſpettatione a che veniua. Hor quel che dell'intero auuenuto nel decorſo delle ſei diſpute, quante appunto elle furono, io qui ſcriuero, trarrollo, parte da gli atti ſteſſi che ne ho, ſcritti a penna come ſolo ſi truouano,

Nella ſua Liſabetta all'anno 1580.

Non quattro come altri ha ſcritto, contro alle memorie d'allora, che tutte eſpreſſamente dicono tre

alla

alla difesa, e con somma fedeltà compilati da quegli stessi che v'interuennero: parte dallo stampatone poco appresso, tratto medesimamente dalle scritture di quei che ne seppero le attioni di veduta, e le parole di propria vdita.

Veggasi il Mart. del P. Edmondo nella Concett Anglic. fol. 88

Cominciò il Nowello dal recitare vn suo pomposo preambolo; cosa studiata, e già ben acconciasi in bocca, sopra il volersi in questo teologico sperimento, cercar null'altro che la semplice verità. Anzi, a dir piu corretto, non cercarla nò, concioſiacosa che già l'Inghilterra, la Dio mercè, e della Reina Lisabetta, ancor per cio degna d'immortale memoria, l'hauea finalmente trouata: ma farla sensibilmente toccar con le mani a gl'insensati Papisti, e sopra tutto a'loro conducitori: ciechi, non perche veramente il siano, ma perche volontariamente si fanno; serrando gli occhi in faccia al sole, e gridando non v'essere quel che non veggono. Così detto, voltò vn mal viso, vn mal occhio, e peggior dell'vno e dell'altro, la lingua sopra il P. Edmondo, a rimprouerargli lo sfacciato ardimento, e la matta presuntione, e baldanza ch'era stata la sua, nel richiedere di battaglia, pur come fosse vn gigante, chi appena era vn mezzo huomo, tutte insieme le squadre del Dio de gli eserciti, tutti ad vna i Teologi di quelle due maestre del mondo, le Academie di Cambridge, e d'Oxford. Così ben darsi a conoscere, l'arrogante spirito de'Papisti. Ma non hauere il Campiano inteso, che altro è farsi inuisibile, nascondendosi, Iddio sa doue, in alcun ripostiglio sotterra, e colà dentro braueggiar con la penna, e con quattro fogli d'vn infelice libretto sfidar tutto il mondo a battaglia: altro prouarsi al fatto: vscir della tana in campo aperto, e adoperar la lingua viua in contradittorio: e non a fronte delle Academie intere, doue vn solo d'esse, qual ch'egli sia, sarà in sua vergogna troppo piu ch'egli non vorrebbe. E in questo dire aperto il libro delle Dieci ragioni del Padre, ne recitò quello, sopra che si era apparecchiato di disputare. Non haurebbe il Nowello potuto render piu illustre il P. Edmondo, se l'hauesse con altrettante lodi innalzato, quante furon le ingiurie con che se'l mise sotto a'piedi: peroche la verginale sua modestia, la tranquillità dell'animo, delle parole, del sembiante, de'modi, tanto compariron piu belle, quanto poste vicino a quel tutto contrario, che il Nowello si era mostrato. Alla taccia di temerario, e di presontuoso, non hebbe mestieri di sodisfare, nè con piu, nè con altre parole, che quelle stesse, che tutti haueandauanti a gli occhi, stampate nella lettera, con che inuiaua il suo libro a quelle dotte Academie: *Ego, si fretus ingenio, literis, arte, lectione, memoria, peritissimum quemque aduersarium prouocaui, fui vanissimus, & superbissimus; qui neque me, neque illos inspexerim: Sin, causam intuitus, existimaui satis me valentem esse, qui dicerem hunc solem meridie lucere, debetis mihi feruorem istum concedere, quem honor Iesu Christi Regis mei, & inuicta veritas imperarunt.* Indi, percioche il Nowello si era agramente doluto, del mettere che i Cattolici haueano fatto appresso le altre Nationi, i Ministri della Reina (diceua egli) in opinione di barbari al tutto disumanati, publicando con libri alla stampa i tormenti che loro si dauano, parte non veri, parte ingranditi a dismisura oltre al vero; il P. Edmondo, tra per iscolpare i Cattolici, e reprimere vn poco il troppo animo del Nowello, manifestando cio che quegli credeua douer essere occulto, disse, Che quanto a sè, egli poteua far fede con tutte le giunture della sua vita, che a'Cattolici, in apparecchio a disputar di Religione, si daua vna, e due volte l'equuleo. Hor qui l'Optono, vdendo farsi palese quel ch'egli tanto hauea spergiurato negandolo, forte si vergognò, tra per onor di sè, e per riputatione de suoi; e non isperando di trouar fede, se smentisse il Campiano, fecegli vn cotal viso da beffe, ed, Oh! disse, tanto risentirui d'vn pizzico? d'vn pren-

derui

derui il granchio vna ò due volte? peroche quel vostro equuleo non è stato ò del pari, ò punto piu tormentoso: al che il P. Edmondo piacevolissimamente, Meglio, disse, e più vero ne posso ragionar io, che il so per pruova, che non voi, che non ci haueste altro che il comandarlo. Ben si fece egli viuo, e parlò d'altro spirito, al sentirsi denuntiare, che quali che si fossero i tormenti dati a lui, e a gli altri Cattolici, non li si recassero a verun merito, non che a tanto onore come faceuano, peroche la causa loro, essere accuse di Stato, non materia di Religione. Tragga innanzi, disse il Campiano, se v'è chi possa apporne a me nè ombra, nè fiato, e mi vi do vostro, a farne quel piu crudele strazio, che far si possa di corpo vmano. E ripigliando ad vna ad vna le interrogationi fattegli su l'equuleo, dimostrò, tutte attenersi a Religione, niuna a materie di Stato. Nè in cio si procedè piu auanti: peroche non hauendo l'Optono che contradire, tutti ammutolirono in lui.

L'articolo, sopra che il Nowello prese a disputare, era tratto dalla prima delle Dieci ragioni del P. Edmondo. Gli Eretici (dice) rifiutano le Traditioni della Chiesa: non istanno a'decreti, e canoni di Concilj Ecumenici: spregiano il commun sentimento, e dottrina de'Padri: al solo, e puro testo della diuina Scrittura si tengono. E percioche ve ne ha ò libri interi, ò particelle che li conuincono manifestamente errati, il lor primo fare è stato, ributtare come apocrifo, quel che loro è contrario. Ricordato dunque, dopo gli eretici Manichei, l'Eresiarca Ebione, che dal nuouo testamento cassò tutte intere le quattordici lettere di S. Paolo, sol perciò, ch'elle diuietano la circoncisione, e quell'Eretico pur la volea per giunta al battesimo, siegue appunto così, trasportato in nostra lingua: E Lutero, lo sciagurato apostata, che altro fu, fenon la disperatione, che il trasse a dire, L'epistola di Iacopo (parla di S. Iacopo Apostolo) è rissosa, altiera, arida, puro strame, e dello spirito apostolico indegna. Vedeua il tristo, quella lettera esser dessa quella che lo strangola, e l trafigge, al costituir che Lutero fa la giustitia nella sola fede. Così egli. Hor qui il Nowello si diede a fare le disperationi, sopra l'intolerabil calunnia che quella era: e se meritaua fede nel rimanente il Campiano, che cominciaua il suo libro da vna si suergognata menzogna. Peroche, ecco la Dio mercè, le opere di Lutero (le hauea iui dauanti, e le aperse:) ecco il doue si affermano essere le parole qui allegate (citauasi la Prefatione all'epistola di S. Iacopo) leggasi, rileggasi, non vo n'è sillaba per miracolo: Ergo (gridò tutto dirittosi in piedi) tu menti sfacciatissimamente, Campiano. Ridico al disteso, e come appunto passò questo fatto; peroche allora ne seguì vn gran trionfare, e poscia vn altrettanto vergognare a gli Auuersarj. Hauea il P. Campiano copiate fedelissimamente quelle parole dalle opere di Lutero, dell'antica stampa d'Iena in Turinghen della Sassonia, città essa diuotissima di quell'Eresiarca, sì come stata fra le prime a ricenere il mal seme de'suoi errori. Hor è da sapere, che i Luteranі, e a molti insieme ne'Sinodi, ò Colloqui, e hor l'vno, hor l'altro da sè, han ne'lor libri notificata al mondo l'infedeltà de'Zwingliani, de'Caluinisti puri, e di Caluino stesso, falsatori delle opere di Martin Lutero, ristampate da essi doue storpie, e doue monche, col trarne, e col torcerne a contrario sentimento cio che lor n'è paruto. E di cotali ristampe riprouate da'Luterani, come disleali, e bugiarde, vna era la qui presente al Caluinista Nowello: su la quale, percioche i suoi ne hauean tolte quelle parole, era indarno cercarnele. Nè percioche il Campiano allegasse i suoi occhi medesimi, testimonj di veduta, quando egli le lesse in quella stessa Prefation di Lutero, e fedelmente le copiò, niuna fede trouò al suo dire: anzi, domandato del doue, e su qua'libri? al rispondere che in Germania, e il libro stampa d'Iena, sghignazzò il No-

Veggansene gli Autori, e i lor passi appresso il Brereo nell'Apol de Protest. Tratt. 2. c. 2. Sett. 10. Sotto diu. 2.

Digitized by Google

Nel Congresso col P. Campiano de' 8. d'Agosto al cap. 4. witak. nella confut. dedicata al Cecilio.

wello, e, Bel consiglio, disse: a difendere vna menzogna conuinta nell'Inghilterra, addurre vn testimonio che si truoua nella Germania: e con cio lo spacciarono per conuinto falsario manifesto. E tanto se ne compiacque il Nowello, che in meno di due settimane appresso, diede quella sua gran vittoria alle stampe; e dopo lui seguì ad impegnarsi l'Witakero. Ma trouato indi a non molto in Londra stessa il testo vergine della stampa d'Iena, e lor presentato a leggersi le parole allegate dal P. Edmondo, senza falsificarne sillaba, gli sventurati, furono lor mal grado costretti a darsi vn fregio sul volto, in quello stesso che diedero con la penna a' lor libri, cassandone il fallo, ma non a sè la vergogna: onde tutto il gran trionfare che ne faceuano i Protestanti, si riuolse a' Cattolici, dalla cui diligenza prouenne il trouarsi in Londra quel libro, che gli auuersarj schernendoli, esortauano a spedire in Sassonia chi vel cercasse. Il rimanente di quelle prime tre hore della mattina, si continuò sopra il valore della medesima epistola di S. Iacopo, cui il P. Edmondo dimostrò, riceuuta dalla Chiesa cattolica, e sempre hauuta da' Padri in conto di Scrittura canonica, per tutto seguentemente il decorso de' secoli andati, sino al presente.

Passate le due prime hore del mezzodì, tornossi in campo da emendare le parti: il tutto come dianzi, fuor solamente l'esser cambiato mantenitore, succedendo al Nowello, il Day. Questi, prese a discutere la materia della giustificatione, dandone tutto il potere, e il pregio alla fede, e nulla alle opere. Nel meglio del disputare, egli allegò vn passo della diuina Scrittura, ottimo al suo bisogno, in quanto era falsificato: onde il P. Campiano negò cotal parola esser già mai vscita della bocca di Dio, nè della penna di niuno scrittore canonico: così la contesa venne sopra il sì, o'l nò in cosa di fatto, ageuole a chiarir di presente, hauendo il Day la Bibbia sopra la tauola, testo greco, senza interpretatione latina. Presala dunque, e appuntato il luogo citatone, la mandò al P. Edmondo. Egli, non a leggere il passo propostogli, ma mise gli occhi nella prima faccia del libro, e tantuisolla, quel che appunto ne imaginaua, vna delle Bibbie guaste da' Caluinisti (che ogni Setta d'Eretici l'han corrotta, e fatta dire a lor modo: e per mezo del P. Edmondo, che di qui appunto incomincia la prima delle sue Dieci ragioni; de gli Eretici stessi l'vna Setta giustamente il rimprouera all'altra; e hautero per cio chiama i Zwingliani, Teologi mentecatti, giumenti, antichristi, ingannatori, huomini con intendimento di bestie: e i Caluinisti lui, ateo, empio, sacrilego, corrompitore della parola di Dio: e tutti dicon vero.): Auuedutosi dunque quella esser Bibbia malitiata, e testimonio falso, senza altro dire, richiusela, e proseguì a dimostrare con altre allegationi contrarie, l'oppostagli, non potere esser parola dello Spirito santo. In veder cio il Day, il Nowello, tutto il Collegio de' Predicanti, e Teologi, che sedeuano in cerchio, hebbero per confessato il Campiano, di non intender greco: che appresso loro, e quasi tutti i moderni Eretici, è quanto dire, non potere esser Teologo: auuegnachè pur si fosse vn secondo S. Agostino, il quale anch'egli ne sapea poco piu di pochissimo. E a mettere in dispregio il Pontefice S. Gregorio Magno, tanto da essi odiato, e tanto riuerito da' Greci, sono iti su e giu per gli Annali del Cardinal Baronio, cercando conghietture, in pruoua, ch'egli non sapea greco. Fra sè dunque mirandosi, e sogghignando, e facendo d'occhio a' lontani, e piu che sotto voce cantando il *Graecum est, non legitur*, mossero tutto il teatro a fame seco vn trionfo in derision del Campiano: il quale, e se ne auuide, e senza punto commuouersi, nè far sembiante d'auuedersi quelle beffi cader sopra lui, proseguì dicendo al proposito dell'argomento. E se a que' valenti huomini fosse bastato il festeggiare non piu che vna volta, forse quel di l'hau-

Veggasi l'Apol. de' Protestanti Tratt. 1. sett. 10. lot todiu. 4.

Il confessa nel proemio del lib. 3. de Trinitate.

Veggasi Guglielmo Raynieri nella prefat. all'Apol. de' Protest. fatta da lui latina,

rebbo-

rebbono vinta coll'vmiltà del P. Edmondo, che dissimulando, e tacendo, si era voltato quel vituperio non douutogli, a merito di patienza. Ma il Day baldanzoso, perche il disonore dell'auuersario era onor suo, volle raddoppiare la festa, e dopo alquanto dire, preso il punto, anzi fattol cadere, tornò al giuoco d'allegare l'autorità d'vn Padre Greco, e fu S. Basilio il Magno, le cui opere haueua quiui innanzi: poco calendogli del piu ò men fare a proposito dell'argomento quella nuoua allegatione, essendo il principale suo auuiso, a quel che subito fece, d'inuiare il testo al P. Edmondo, dicendogli di colà in voce alta, E' greco: leggetelo se sapete. Nè aspettò egli, e gli altri, che il Padre se ne confessasse ignorante: ma nel portaglisi il libro, que' gratti huomini del cerchio, e con essi il popolo del teatro, già faceuano leggerezze meglio che da fanciulli, e troppe piu si apparecchiauan di farne. Hor il fatto riuscì quanto il piu dir si possa d'onore al P. Edmondo, e di consolatione a' Cattolici; che ve ne haueà di molti, che non sapendo piu auanti, ne stauano con passione: e l'onore che ne tornò al P. Edmondo, non fu per lo suo saper greco, che nell'Inghilterra è cosa d'ogni fanciullo che studia: e piu si reca a vergogna il non saperne, che a gloria il saperne: ma della sua modestia, della signoria di sè stesso, del suo animo ben composto. Perochè forza nulla rispondere al Day, molto men rimprocciarlo, nè girar l'occhio intorno con sembiante di renderla a que' suoi schernitori, preso il libro, e lettone via corrente, e in voce alta il passo allegato dal Day, tutto il ripetè trasportato in fauella Inglese (che Inglese si disputaua, per piu farsi intendere ad ognuno) e chiosollo, appuntatoui cio che v'hauea di forza nel greco in sodisfattione dell'argomento. Indi richiuse il libro, e gratiosamente a que' che sedeuan nel cerchio, Sarete, disse, testimonj, che io posso legger greco. Quegli misero i volti in terra: i circostanti, fecero applauso: egli piu nol curò di quel che poc'anzi la beffe: e il Day alquanto piu che fin hora considerato, ripigliò il procedere nella materia con ragioni. Nel che fare auuenne a Ridolfo Scerwino, il quale (come dicemmo) anch'egli hauea voce in quell'atto, di ributtar le pruoue dell'auuersario sì focosamente per zelo della Religione, e per la forza della verità ch'era per lui, ed egli ottimamente la difendeua, che i Protestanti non glie ne sofferser la libertà, male da essi interpretata a diminution del rispetto che stimauano loro douersi: e non valendo lo strepitare a far sì ch'egli tacesse, leuarono essi piu alto le voci in vna tale imperiosa forma iui vsata, *Tieni la lingua a te*: al che egli: Tetrommi disse la mia lingua, ma altresì la mia Fede: nè poscia il vollero a niun altra delle quattro disputationi, che si ripigliarono dopo alquanto: a cagion (dissero) d'esser egli eccessiuamente adiroso: così male imputandogli il feruore del zelo, ad infocamento di collera. E non pertanto, i malitiosi, terminate le dispute, nel darne conto a chi non v'era interuenuto, non si vergognarono di contradire a sè stessi, attribuendo la palma del meglio dire allo Scerwino: non per esaltar lui, ma per deprimere il Campiano, e far credere, non potuto riuscir loro superiore, chi era stato inferiore allo Scerwino. Dalla qual medesima lealtà prouenne, lo stampare che subito fecero, il Nowello, e il Day, gli atti di quelle due contese, recitandone le proposte, e le risposte, quelle sì vigorose, queste sì deboli, le vne, e le altre sì diuerse dal vero, ch'essi al tutto paressero vincitori. Ma nol persuasero nè pure a lor medesimi partigiani, gl'Istorici Protestanti, che ne' loro Annali ne lasciaron memoria, chi piu da presso al fatto, e chi alquanto piu tardi: ed io ben mostrerò a suo tempo, come le cose andassero tutto altrimenti da quello, che la male accorta prouidenza de gl'interessati mal si argomentò di persuadere.

Tutto è nel Mart. del P. Camp. fol. 59 della Concert Angl.

Il Personio in vna sua de' 22. di Nouembre 1581.

Nel mart. del Camp. fol. 59 della Conc. Angl.

Quattro dì haueano proposto di cimentarsi col P. Edmondo il Nowello, e'l

Iui medesimo fol. 58. Il Diario della Torre sotto i 31. d'Agosto dell'81

Day; ma n'hebbero a bastanza, per non dir souerchio d'vn solo: e lasciarne il campo vuoto a farui loro prodezze, se n'era a cui bastasse il cuore meglio che ad essi. E in verità non si sarebbe proceduto piu auanti, senon che la vinsero le domande fattene da personaggi di tale autorità, che non si douette loro negarsi; e si chiamarono altri Teologi dalle Academie lontane, per sostentare a questi: e gli hauremo in Londra, e in campo, di quia due settimane a incirca: le quali il Luogotenente Optono non volle che gli corresse to ptiose, e così ben seppe adoperare con gli argomenti d'vna ingegnosa malitia, che gli venne fatto di trauolgere la buona opinione in che era il P. Edmondo, per sì gran modo, che parue somigliante a miracolo, il poterlo mettere (come pur fece) fin quasi in abbominatione a Cattolici. Vero è, che non egli solo, auuegnache egli ne fosse in parte il mouitore, e in tutto l'esecutore, ma seco a ordire, e a tramare vn sì vergognoso consiglio, il Cecilio, e altri di que' Ministri della Reina, che se ne vsurpauano il braccio, a fare impunitamente quanto il piu, e il peggio sapessero contro a' Cattolici. Già dunque che il P. Edmondo hauea, come poc'anzi dicemmo, su'l dar principio alla disputa, publicato, d'hauer sostenuto due volte, l'equuleo, l'Optono, a cui era ito in fallo quel suo primo pensiero, di tenerlo celato, si riuolse a vn secondo piu che doppiamente peggiore: e fu, di valersi dell'equuleo sostenuto dal P. Edmondo, a far credere, ch'egli, domatolo nell'atrocità del tormento, gli hauea tratto di bocca vna chiara, e minutissima confessione, di quanto gli era venuto in desiderio di saperne. Chi gli hauea dato albergo: chi souuenutolo di danari; chi da lui confessatosi, e di qua' peccati; chi riconciliatosi con la Chiesa Romana, e col Papa: e giuratolo: che del farlo, la reputatione di caualiere, e la coscienza di christiano, punto nol ritenessero: e n'empiua la Corte, e quinci per tutto Londra, e per tutto il Regno, le nouelle, spacciate etiandio da quegli, che, il credessero, ò nò, atteso la condition de' personaggi che erano, eran creduti: e venne si fino a nominare testimoni di veduta della sua confessione, con a piè d'essa scritto, Edmondo Campiano. A cui fini seruiua vna tal finta voce. L'vno, spauentare quei che veramente si eran valuti del P. Edmondo in beneficio dell'anima, ò lo si hauean ricolto in casa, ò comunque altrimenti aiutatolo: e per lo fresco, e seuerissimo editto della Reina, eran rei di pena, etiandio capitale: perciò sottraendosi, ò fuggendo, darebbon di sè indicio per catturarli, ò giudicati in contumacia, se ne confischerebbono i beni. L'altro, spedir Commessarj, e famiglia, a imprigionare chi era loro sospetto, come già scoperto per la confessione del Padre: e sospetto era ogni nobile, cui tornasse a guadagno il prenderlo, e simile d'ogni ricco dichiaratamente cattolico. Così furono incarcerati il Barone Vaulx, e i due Caualieri a spron d'oro, Tomaso Tresham, e Guglielmo Catesby, tutti e tre gran cattolici, e grandi amici del P. Edmondo: veramente accusati d'essere interuenuti al diuin sacrificio celebrato dal Sacerdote Osburn, ma si fe' correr voce, ch'erano de' riuelati dal P. Edmondo: il che attenì, e confuse sì stranamente i Cattolici, che gran forza conueniua lor farsi, a non credere d'vn tant'huomo vna tanta dislealtà, e fiacchezza d'animo, e di virtù. E ve li riconfermò in gran maniera vn improuiso darsi che fece l'Optono a lodarlo, con sì prodigioso forme d'ingrandimento, che al dir suo, l'Inghilterra, a premerne tutto il fugo dell'ingegno, della dottrina, delle piu riguardeuoli qualità d'vn bell'animo, e d'vna buona anima, non darebbe altrettanto di quel ch'era nel solo P. Edmondo. Così egli di lui: mutatione inaspettatissima, e lodi da non presumerne altro che male: peroche nulla che buono fosse, tanto in Religione, quanto in virtù christiane, era materia da lodarla l'Optono: quanto meno trasmodare lodandola? E a

dir

dir vero, egli hauea cominciato da alquanto prima, a lauorar d'ingegno con queſti ſuoi artifizj, di fingere il P. Edmondo, hora interamente confeſſo, hora nò, ma per ſcattarſi dall'acerbità de tormenti, vacillante, e in forſe di paleſar quanto ſapeua: ma il pur volere l'Optono per altre ſue coperte intentioni, tener naſcoſo l'equuleo fattogli ſoffrir due volte, non gli hauea permeſſo il ragionarne come hora, tanto alla dilgaom

Ma io non debbo farmi più oltre, che prima io non curi, e ſaldi queſta velenoſa ferita, che alla verità in prima, e poſcia alla reputatione del P. Edmondo ha data, non ſolamente l'Optono allora, ma dipoi l'Holinſed Annaliſta Ingleſe, e Proteſtante, la cui iſtoria, in quanto ſcriue del P. Edmondo, è tutta vn commeſſo a muſaico di menzogne, e di trouati ſuoi proprj, diſpoſti con auuedimento, da rappreſentarlo, quanto il più far poteſſe, in ritratto di moſtruoſa, e odieuole apparenza. Dunque nella preſente materia, l'introduce in atto di confeſſare al Pondo, nella lettera che qui appreſſo reciteremo, Il dolor dell'equuleo, hauer vinta la ſua fortezza, e la ſua debolezza; e coſtrettolo a riuelare, e tradire i ſuoi amici, e benefattori cattolici, nominandoli a vn per vno: del che ſentirſi a diſmiſura dolente, e in lui chiedere mille volte perdono a tutti inſieme i Cattolici. Ma il fatto andò in verità sì altrimenti dal coſtui dire, che, come habbiamo nelle memorie di quel fatto, il Barone, Hunſdon, ch'era vno de gli aſſiſtenti, mentre ſi tormentaua, e ſi eſaminaua il P. Edmondo, dopo mille interrogationi fattegli, indarno all'hauerne fiato in riſpoſta, maladicendone, e nondimeno ammirandone quell'inſuperabil coſtanza, nell'andarſene. Coſtui, diſſe, laſcerà prima ſuellerſi il cuor del petto, che trar di bocca vna parola, ch'egli ſi rechi a debito di carità il non dirla, ò a ſcrupolo di coſcienza il dirla. Coſtui, e tutto al vero. E queſta ſua fedeltà, tentatali alla gran pruoua de' gran tormenti, che per cio hebbe, conduſſe i Miniſtri della Reina, diſperati di profittar nulla ſopra lui, a prender vn nuouo, e nulla meno infelice, che ingiuſto partito: ed io vo' qui rapportarlo di peſo, come appunto ſi legge in noſtra lingua appreſſo il P. Frà Luigi di Granata, che lo ſcriſſe ſotto a que' tempi: *Il medeſimo* (dice egli del tormentare) *adoperarono con gli altri Sacerdoti, i quali con lui furono pigliati: attendendo, che ſe volino, ſcoprißero qualche huomo principale cattolico, rapportaſſero eſſi, che il P. Campiano l'hauea ſcoperto, per farlo con cio a' Cattolici odioſo.* Il che non hauendo eſſi fatto, vagliami a lode loro, e del P. Edmondo, che lor ne diede l'eſempio, il giudicio che vn tant'huomo ne fa, così appunto ſcriuendone in quel medeſimo capo: *Di loro, poſſiam dire a gran ragione, due volte eſſere ſtati martiri; l'vna, per la Fede, l'altra, per la Carità: cioè l'vna, per non conſentire a gli Eretici, l'altra, per non iſcoprire i Cattolici; quantunque foſſero loro per queſta cagione dati aßai tormenti; eßendo leali nell'vno a Dio, e nell'altro a' ſuoi proßimi, e fratelli*: e poco appreſſo ripiglia il chiamargli per ſuo giudicio, *Martiri nell'vno, e martiri nell'altro*. E ſe i Miniſtri della Reina, che faceuano mercatantia de' Cattolici, e a lor diletto, e prò ne puniuano i nobili e bene agiati con groſſiſſime multe pecuniali, condannarono il Barone, e i due Caualieri che poco fà diceuamo, in noue migliaia di ſcudi: cio non fu, peroche la lor cauſa ſi atteneſſe in nulla al P. Edmondo, ma ſolo al Sacerdote Osburn, alla cui Meſſa erano interuenuti: il quale interuenimento, nè per loro confeſſione, nè per altrui baſteuole teſtimonianza, mai ſi prouò: e non per tanto, colpa, ò non colpa, conuenne loro eſſer colpeuoli ſol per cio ch'eran Cattolici, e ricchi. Proſeguiam hora a moſtrare il mortal pregiudicio, che i Conſiglieri della Reina da queſto finto riuelare del P. Edmondo, traſſero contro di lui, tutto accidentalmente, e fuor d'ogni loro eſpettatione.

Ne' fatti dell' anno 1581.

Nella quinta parte dell'Introdutt. al Simbolo parte 2. c. 23.

Il Perſonio in vna ſua de' 23 di Dicembre del 1581.

Lettera

Lettera innocente del P. Campiano, voltagli in pregiudicio da condannarlo. Il richiamano a disputare in priuato. Contezza della Chiesa inuisibile de' Caluinisti. Materie proposte, e sconueneuol modi tenuti da gli Auuersarj nel disputare. Effetti, e pruoue della virtù, sapienza, e vittoria del P. Edmondo. Capo Quarto.

Il Diario del la Torre. Sotto questo dì.

HAuea il Senato di Londra, fatto condurre da vna prigione di fuori, meno aspra, e men guardata, ad vna piu tormentosa, e solitaria dentro la Torre, quel nobile Confessor di Christo, e nostro Religioso, Tomaso Pondo, di cui altroue si è ragionato: e v'era da'diciesette d'Agosto in qua. Iui ogni prigioniero di conto (e ogni prigionier della Torre è di conto ò per gran nobiltà, ò per gran misfatti) stà in guardia d'vn particolar custode, a ciascuno il suo proprio. Dal suo dunque riseppe il Pondo la vergognosa voce, che del P. Edmondo correua, diuulgata da personaggi di tale, e tanta autorità, che parean farla credibile; al certo l'hauean fatta credere: nè il Pondo stesso n'era in verità sì da lungi, che non istesse tra due, e tanto giustamente afflitto, quanto a lui pareua esserne ragioneuolmente perplesso. Hor come egli era, in cio che riguarda il seruigio di Dio, e l'onor della Fede cattolica; tutto fuoco di spirito, e massimamente di zelo, scrisse vna lettera al P. Edmondo, sì fattamente ambigua, cioè temperata e di gran confidenza, e d'altrettanto timore; che non ben si vedeua, s'egli pendesse piu nel credere quel che di lui si diceua, ò nel sicurarsi della virtù d'vn tanto huomo; onde, non che farsi a crederlo, ma nè pur sospettarne. In fine d'essa; per consolation del suo afflittissimo cuore, caramente il pregaua, di sicurarlo del vero; e sopra tutto, intorno all'hauere, come diceuano, denuntiati per nome i Cattolici suoi albergatori, e riuelate le colpe confidategli sotto il gran segreto della confessione sacramentale. Scritta, e chiusa la lettera, nè hauendoui altre mani per cui farla porgere al P. Edmondo, che quella del suo custode, non si potè altrimenti, che a lui; dopo alquanto pregarlo, rendutosi, non la consegnasse, sotto fede, e promessa di lealtà mille volte giurata, e dal Pondo pagatagli quattro angelotti, cioè presso ad otto scudi romani. Ma l'infedel custode, a quel tanto raccomandargliſi, e comperarne il segreto, s'indusse a credere, alcun segreto nascondersi in quel foglio, ch'egli, dal palesarlo, ne ricauerebbe gran merito, e si doppierebbe la paga; aggiunta all'hauuta dal Pondo quella che si promettea dall'Optono. A lui dunque, non al Campiano, portò incontanente la lettera. Egli, apertala senza guastarne il suggello, lettala, e sottilmente richiusa, glie la ridiede, Rendessela al P. Edmondo furtiuamente, per piu dar colore di fedeltà al tradimento, e ne riportasse a lui medesimo la risposta: e l'hebbe indi a non molto; succinta quanto alle poche parole in che era compresa, ma piu che basteuole a trarre d'ogni sollecitudine, dubbietà, e afflittion d'animo il Pondo. Diceuagli, che la Dio mercè, da cui hauea l'animo, e speraua le forze, nè il dolor dell'equuleo, nè lo stratio di qualunque altro esser possa piu fiero ordigno da tormentare, mai gli trarranno di bocca parola che torni in pregiudicio alla Chiesa di Dio. E in così scriuere hebbe l'occhio singolarmente allo specificatogli, dell'hauer nomi-

Nel suo Martol. 57. della Concetta Anglic.

nominati i Cattolici, e riuelate le confessioni: ed egli poscia il dichiarò, e fu l'equuleo all'Optono, e fu'l patibolo a tutta Londra. Ma l'Optono, e i Consiglieri di Stato, a'quali potè a interpretare quella risposta, vn tale interpretarla ne fecero, che non potea essere nè piu contrario all'intention dell'autore, nè piu conforme alla loro: onde fra sè ne festeggiarono a marauiglia. Peroche si riseppe in Londra, e per piu lettere diuulgossi, che fin da quel primo dì ch'egli hebbero lor prigione il P. Edmondo, il vollero, per interesse di Stato, ò Protestante, ò morto: e se morto, non vcciso a titolo di Religione: che, comunque andasse di fatto, questo nome, la Reina non consentiua che si allegasse, come basteuole a condannare: ò perche glorioso a'Cattolici, ò perche obbrobrioso a lei, tenerissima dell'essere in buona fama appresso il mondo: e tanto il fosse stata di meritarla, quanto l'era d'hauerla. Perciò dunque, era vfficio de'Ministri, il trauolgere le cose in tutt'altre apparenze, e far sì, che quella ch'era Religione, diuenisse ribellione, ò altro simigliante misfatto, basteuole a punirsi col supplicio de'rei di lesa Maestà, ch'era l'ordinario de'Sacerdoti cattolici. Hor quella puticella della risposta al Pondo, nella quale il Campiano diceua, che mai, per tormentarlo che facciano, non gli trarran di bocca parola, che torni a pregiudicio della Chiesa di Dio; cadea misteriosamente in acconcio all'intentione de'Consiglieri, essendo ella vna proposition sì ampia, che inchiuderà che che essi vorran ch'ella dica, prendendo nel sentimento medesimo del P. Edmondo la Chiesa di Dio, per la Chiesa Romana, e il non dir parola che le torni a verun pregiudicio, interpretandolo, vn tener segreta qualche ribellione, ò congiura, per cui machinare ò condurla ad effetto, il Papa l'habbia inuiato all'Inghilterra, come poc'anzi (diceuano) il Sandero, a sommouere, e ribellare l'Irlanda. Così allora fauellaron fra sè, l'Optono, il Cecilio, l'Walsingamo, e gli altri, e così dipoi eseguirono: nè il processo per tormentar come fecero, il P. Edmondo fin presso ad vcciderlo, nè l'vcciderlo poco appresso, hebbe altro fondamento di presuntione, ò di petitione, che sol questa sua risposta al Pondo; data da lui, come troppo ben apparue, nel sentimento conuenenole alla proposta, ma da que'Ministri trauolta a conuincerlo di sua propria mano, confesso conspeuole di congiure, e ostinato a non riuelarle. Rimanea dunque per vltimo, il tornare alle dispute, e alle promesse, e far pruoua, se quelle il potrebbon conuincere, ò queste vincerper modo, che il conducessero a quel che prima, e piu di null'altro bramauano, ch'egli, ò il fosse dentro, e da vero, ò almen facesse in esteriore mostra di rendersi Protestante: e auuegnache, quanto a cio, poco ò nulla sperassero, pur non era mistero il tentarlo, e doue non profittassero, mano all'equuleo, alla condannatione, al supplicio, per cui egli medesimo s'hauea fabricato il processo in quel foglio.

A'sedici di Settembre, fu denuntiato al P. Edmondo l'apparecchiarsi a disputare per lo seguente lunedì, che sarebbe a'diciotto. Scegliesse qual parte del suo libro piu gli tornasse a grado di sostenerla. Rispose egli, che tutto il difenderebbe, e contra tutte le Vniuersità, e tutto il mondo. Che se pur l'obligauano a determinar la materia, poiche già si era dibattuta la prima, dell'hauer gli Eretici falsate le diuine Scritture di cui sole si vagliono, veggano, se lor torna piu in acconcio l'impugnar la seconda, Della natura, e conditioni proprie della Chiesa. Così egli: senza dipoi risaper nulla dell'essersi ò nò accettata da gli auuersarj la materia loro proposta: senza darglisi vn libro, nè pur de'tanti, le cui autorità allegaua nel suo: molto meno consentirgli d'opporre vna leggiere istanza, vn menomo argomento, nè al diritto, nè di rimbalzo, contro a gl'impugnatori. Alle otto hore del lunedì (che quanto a'tempi

del

del cominciare, e finire questa, e le dispute seguenti, non hebbero niun diuario della prima) fu condotto egli solo, non come dianzi nella chiesa della Torre, ma nella sala d'Optono, doue insieme il cerchio, e'l teatro de gli vditori, non eran piu che a ventinoue persone, vn Conte, e tre Caualieri a spron d'oro; gli altri, ò gentilhuomini, ò letterati. Quiui a vna tauola ben carieata di libri, sedeuano i Dottori Fulkè, e Goade, sottentrati al Nowello, e al Day: ad vn altra, in vfficio di notai a registrar gli atti di quella causa, cioè quel che direbbono l'vna parte, e l'altra, il Clark, quegli stesso che dianzi, e in vece dell'Witakero, il Field: al Campiano, di rincontro a gli auuersarj, vna panca, e tutto il con che difendersi, vna non so qual Bibbia. Cominciò il Fulko da vn *Oremus*, che intonò in maniera autoreuole, e voce sonora; e tutti seco s'inginocchiarono ad orare, rispondendo gli altri a non so quali sue preci. Il P. Edmondo, per non intramischiarsi ad esse, orò tutto da sè, e in silentio: il che fatto, e sedutisi gli altri, egli diritto in piedi, si fece, riuerentemente, e in voce alta, il santo segno della croce: pietà riceuuta da'circostanti con vna scherneuole sghignazzata. Poi prese a dire il Fulko: Essersi date al Signor Campiano le prese, sopra qual materia del suo libro gli era piu in grado che disputassero. Hauer egli eletta *La Chiesa Visibile*, della quale scriuendo, hauea malamente accolto Caluino. Ei non ha (dice il Signor Campiano) voluto parere di prendersela contro alla Chiesa, che tante volte si mentoua nelle Scritture: ma col pur ritenerne malitiosamente il nome, fattosi a definirla, l'ha souuersa fin dalle fondamenta. Concioscosa che egli habbia delineata vna Chiesa di così fatte proprietà, che la tolgono affatto di vista, e rimossala via da'sensi, al par delle idee Platoniche, sol la riuela all'occulto vedere di certi pochi; cioè di que'soli, che per ispecial dono di spirito, comprendono coll'intendimento questo corpo in aria, e con occhio di ben sottil guardatura, discernono d'infra gli altri, gli annouerati in essa. Hor dou'è la schiettezza? doue la semplicità? Quali Scritture, quai pensieri, qua'Padri, han dipinta la Chiesa con vn tal pennello?

Nella terza delle Dieci sue ragioni.

Così letto su'l libro del P. Edmondo, a lui si riuolse, e domandollo, se quel suo detto volea qui sostenerlo come ben detto? A cui il Padre, fattosi in prima a dir sua ragione sopra certa altra materia, che gli stana giustamente su'l cuore, Signor, disse, io nel mio libro ho chiesto d'esser publicamente sentito discorrere, ò disputare. Haurà poc'oltre a due settimane, che tutto all'impensata, e perciò niente apparecchiato, fui condotto a difendere la prima parte del mio libro, contro a due vostri Teologi: hor ne va (dicono) per le mani del popolo quella disputa in istampa; e non qual veramente ella fu, ma qual è piaciuto a que'Dottori ch'ella compaia per onor loro. Hor come va, ch'egli m'habbiano messo in bocca quel ch'io non dissi, e che si promulghino, come mie sentenze, e mie risposte, quelle che mai non mi caddero in pensiero, nè mi vennero alla lingua? Parui egli cotesto vn procedere con lealtà? e che douendo credere il mondo, che le cose fra noi vadano bilanciate, e del pari, voi vi presentiate a disputare ben bene apparecchiati, io niente: voi co'vostri Notai Protestanti, io senza pure vn Cattolico, testimonio, o scrittore delle mie risposte? Era quiui presente il Ciarko, stato vn de'due Notai della passata disputa col Nowello, e a lui, per debito di reputatione, oltre a quel dell'vfficio, si conueniua di dar ragione, ò dell'hauer egli scritto diuersamente da quel che vdì, ò dell'hauere il Nowello stampato altrimenti da quello ch'egli hauea scritto: ma ò non hauesse che risponder per sè, ò non si ardisse ad accusare il Nowello, si finse sordo, e mutolo, nè fiatò. Non così accorto fu il Dottor Fulko, al risponder che volle in difesa dell'onor suo, per cui s'impegnò a dire, ch'egli altresì entraua in campo senza punto

essersi

esserſi apparecchiato: al che ſubito il P. Edmondo, coll'vſata ſua manſuetudine, Nol moſtra (diſſe) coteſta bella ordinanza di libri, che vi ſtan ſu la tauola, e preſti alla mano per iſpingermeli contro. Ma cio non oſtante, incominciate: tanto ſol che vi raccordi innanzi, che la cauſa che habbiamo alle mani, è cauſa di Dio: Dunque il diſputar noſtro, non douer eſſere vn gareggiare a pruoua, e fare a chi piu puo d'ingegno, sì che la vinca per gloria; ma vn cercare la verità per trouarla, e trouatala darſi di cheto a lei. Il che moſtra di non volerſi, col chiamarmi a diſputarne improuiſo: che è vn ſorprendere per ſoprafare: quaſi il tutto della conteſa debba eſſere, il vincere me, comunque poi ſi faccia, ò pugnando del pari, ò legandomi, come han fatto l'vna mano, e la piu forte, col proibirmi, il tirar pure vn colpo contro di voi, ma ſolamente ripararmi da'voſtri: ch'è vn non volere intendere le mie ragioni, per non vi render loro, e voler ch'io intenda le voſtre, all'auuentura di far ch'io mi renda ad eſſe. Ma non ſarà: che tal è la cauſa che ho alle mani, ch'ella è di vantaggio poſſente a difender sè ſteſſa. In tanto il dibatterla che faremo, proteſtoui, non la ſpacciate per diſputa, nè del pari, nè publica.

Così egli: nè il Dottor Fulko, per quantunque diſpiacere vdendolo ne ſentiſſe, trouò in che repugnarlo, ma, ſenza piu, miſe mano a'tre argomenti, de'quali veniua armato, in difeſa dell'hauer Caluino giuſtamente attribuito alla Chieſa, cioè al vero Chriſtianeſimo, la proprietà d'Inuiſibile. Percioche, eſſendoſi diuiſo dalla Chieſa Romana, egli, e prima di lui Lutero, e con amendue, i Proteſtanti dell'Inghilterra, i quali a comporre vna lor nuoua Religione, hauean preſo il male dell'vno, e il peggio dell'altro Ereſiarca: trouaronſi per conſeguente impegnati a dire, Che riprouauano la Chieſa noſtra Cattolica, perch'ella è riprouata da Dio, in quanto piena di falſità, e di ſuperſtitioni, trasfuſe in lei dal ſuo Capo, ch'è il Romano Pontefice. All'incontro, la loro, ſenza Capo ſe erano Puritani, ò con vn capo di femina ſe Proteſtanti, eſſer verace, legittima, ſanta, e cio che altro voglion che ſia. Hor percioche la Chieſa Romana è antica da gli Apoſtoli in qua, e la loro è d'inuentione moderna, quanto la vita, e l'ereſia di Lutero, e di Caluino, di neceſſità conueniua, che confeſſaſſero, il mondo, per quattordici ſecoli interi, non hauere hauuto Chieſa legittima, nè Religione in cui ſaluarſi. Ma e'non ſi ardirono a tanto, diſperati di trouar chi credeſſe vna sì incredibil beſtemmia, ingiurioſa alla pietà, e prouidenza di Dio, niente meno che alla ſua fedeltà, sì come dirittamente contraria alle predittioni de'Profeti, e alle promeſſe di Chriſto. In quella vece dunque, ne han ripenſata vn altra, niente meno incredibile, auuegnache in apparenza, e ſolo vn pochiſſimo meno empia. Cio è, far ſapere al mondo cio che da huomo del mondo, prima di leggerlo ſu'lor libri, mai non ſi era ſaputo; Hauere il Chriſtianeſimo fatta vna generale apoſtaſia da Chriſto, col prendere altro Capo che lui: e di queſta ribellatione, chi ne conta il principio da nouecento anni addietro, chi da mille dugenſeſſanta, chi da ſin ſotto gli Apoſtoli. Ma non perciò che la Romana fallì, la Fede pura, la Religione ſanta, la vera Chieſa, cioè (dicono eſſi) la loro, eſſer fallita; ma continuataſi per giu ſeguentemente il decorſo de'ſecoli da gli Apoſtoli in qua, e credente, e operante quel tutto, e quel ſolo, che poſcia Giouanni Caluino, e Martin Lutero, in queſti vltimi tempi, hanno euangelizzato. Domandati, della parte del mondo, in che era queſta lor Chieſa; e qual natione, qual popolo, ò ſe non tanto, il nome di pure vn ſol huomo che foſſe membro d'eſſa? riſpondono, Non poterſi moſtrar col dito, nè eſſa, nè il doue foſſe, nè veruno de'ſuoi fedeli, perch'ella era Inuiſibile, e occulta, veduta, e paleſe ſolamente a Dio, e a chi il riſapeſſe per iſpetial riuelatione di

Parkinſio, Nappero, e piu altri appreſſo il Bretoio Tratt. 2. c. 2. Sect. 7. e altroue.

Digitized by Google

Dio. Il che dicendo, mostra che non si auueggano, di rouinare in quello stesso, da che si studiauano di cansarsi; cioè, del non essersi proueduto alla commun salute delle anime, se salute non v'era altroue, che in vna Chiesa non possibile a conoscersi, perche sì occulta, che non che verun altro di fuori (il dicono essi medesimi) ma nè pur quegli stessi ch'erano membri d'essi, il sapeuano altrimenti, che se Iddio lor per miracolo il dichiarasse. Hor si domandi loro, Perche così Inuisibile la lor Chiesa? perche sì occulta? La risposta che rendono, se la credono vera, non è punto men che vn miracolo di stupidità: se la conoscono falsa, e s'argomentano di persuaderla vera, già piu non è miracolo, percioch'è ordinario ne' maestri dell'eresia. Veggasi il Bretleio al luogo citato. Dicono, che Inuisibile, e occulta, perche da' Cattolici Papisti perseguitata. Adunque, (ripigliano i Cattolici) se perseguitata, già non piu Inuisibile, nè occulta, e fuor che a gli occhi di Dio non esposta a vedersi da quegli di verun altro: Al che non han che si dire; nè perciò si rimangon di dire, e sì ardito, e sì fuor d'ogni termine di possibiltà al pur solo apparentemente prouarsi, che non parrebbe credibile, che in capo ad huomini, e d'ingegno, e di senno, fosser potuti entrare error sì massicci, se dall'esserne vsciti stampandoli, non si vedesse, che pur v'erano entrati: peroche dichiaratisi ribelli, e nemici del Romano Pontefice, e conseguente a cio, corpo infetto esser la Chiesa, di cui egli è Capo; al contrario, la loro diuisane, esser la santa, la vera, l'antica; e non trouandosene in tutta l'antichità vestigio, sì come nè anche memoria delle moderne loro eresie appresso gli antichi Concilj, Santi Padri, e Cronisti, la necessità gli ha costretti a dire, Ch'ella sì v'era, ma Inuisibile; e che marauiglia se non veduta? Tanta cecità di mente bisogna alla Fede de' Protestanti: e cauar gli occhi a tutto il mondo, acciochè in tanti secoli non vedesse la lor Chiesa: non ostante che il Giuello, Vescouo d'essa, ne dica, lei essere la Città piantata su la cima del monte, cioè non possibile ad occultarsi. Giuello nella Replica fol. 506, e nella difesa dell'Apol. fol. 33, e 34.

Hor tutto il fin qui ragionato, importa la proprietà d'Inuisibile, che il Fulko primieramente si argomentò di prouare al P. Edmondo, essersi bene attribuita da Caluino alla sua, e lor Chiesa. Nel che fare, procedè come quegli, che han mal partito alle mani, e'l conducono per ragioni sì fiacche, che suengono, se non le afforzano con le grida. Gridaua egli dunque, e tanto, che vi perdè la voce: ma prima d'essa, la patienza, per non dire la modestia: quando (e ne accennerò sol questo) spintosi contra il Campiano con questo mal temperato sillogismo, Credere nella Chiesa, è di fede: la fede è cosa inuisibile: adunque inuisibile altresì è la Chiesa: sentì ammonirsi, di correggere quel sillogismo, che peccaua ne' termini, e nella forma, onde era da negarsene, non solo il Conseguente falso, ma come non regolatamente di dotta, ancora la Conseguenza. Che poi il conseguente sia falso, eccolo per istanza: Christo, e tante sue operationi, e miracoli, non sono egli cosa di fede? Si. Hor la fede è inuisibile: adunque Christo, e le sue operationi, e miracoli furono cosa inuisibile? Che rispondete a cio? Ti rispondo (disse il valent'huomo) che ti ricordi della modestia: e con sol tanto, volle hauer sodisfatto all'istanza: ma il P. Edmondo modestissimamente, Signor Dottore (disse) la modestia a suo tempo, per tacere nelle proprie offese, e la verità a suo tempo, per non tacere in difesa della causa di Dio. E qui sottentrò al Fulko, il Goade, nulla piu felicemente dell'altro: onde souente diceuano a vno stesso tempo amendue, con vn bel vedere che daua la quiete del P. Edmondo, contraposta alla turbation di que'due, e lo suiluppar che faceua con vna risposta di due parole, i sofismi, che quegli intrigauano in mille. Così giunti al termine prescritto delle tre hore, rizzaronsi, e proposero la quistione da disputarsi

tarsi il giorno: cio fu, Se la Chiesa vniuersale possa errare in materia di Fede? e prouerebbon, che sì.

Erano gli vditori ammessiui, fino al numero di sessanta, cioè il doppio che la mattina: ma la quistione, col dibatterla, crebbe, e si dilatò in piu altre, nulla men rileuanti; e il P. Edmondo condusse hor l'vno, hor l'altro di que'suoi valenti auuersarj, a inghiottir conseguenze, e propositioni sì a dismisura grosse, ed enormi, che vi fu volta, ch'ei non potè ritenersi dallo sclamare, inuocando l'Academia d'Ossonio, per desiderio d'hauerla iui presente, a vdire, a di qual fatta huomini ella, e l'altra di Cantabrigia, si dauano ad ammaestrare nella teologia, e scorgere nella Fede. Io per non mi render souerchio graue, scriuendone al disteso, ne accennerò piu che altro, alcune poche particolarità, e incidenze meno increscenuoli a leggersi. E prima, il proceder del Fulko, al prouare cio che intendeua, cioè, Tutta insieme la Chiesa poter fallire in materia di Fede: concioſiacosa che (disse egli) ciascun huomo preso da sè possa errare; dunque altresì vn qualunque Concilio, e sia il piu che esser possa ecumenico; sì come quello, che non è altro che vn adunanza d'huomini, tutti a vn per vno sottoposti a fallire. Così detto, gridò, Questo essere vn de'due modi infallibili, a dimostrare per dialettica. E qui a dibatterſi, e far le disperationi, per lo mostrargli che il P. Edmondo fece, con miglior saputa di logica, le tante volte, che vna cotal maniera d'argomentare, appropriando al tutto quel ch'è proprio delle parti da sè, riusciua fallibile: e diuisogliene esempi, e ricordò le regole prescritte ad vsar l'Induttione dialettica, per conchiudere con euidenza. Hor quanto al fatto presente, Christo, in cio ch'è diffinire articoli di Fede, hauer promessa l'assistenza dello Spirito santo, non a ciascun Fedele da sè, ma all'vniuersale loro adunanza, che è la Chiesa. Coll'andar sopra cio quistionando, trascorsero amendue gli auuersarj, a sententiare, Niuno, hauuta vna volta la Fede, poterla smarrire già mai: anzi nè anche la carità. E raccordando loro il Campiano, quanto alla seconda, l'adulterio, e l'omicidio di Dauid, quegli, concedettero liberalmente, Dauid adultero, e micidiale, 2.Reg.12. non perciò hauer perduta la carità, nè conuenirglisi il titolo di Seruo del peccato. Come no? disse il Campiano: Non peccò egli? Non nel mando Iddio agramente riprendere per lo Profeta Nathan? nol puni? non disse egli medesimo rauueduto, *Peccaui*? come dunque non fu seruo del peccato, se ve n'è espressa la diffinitione di Christo, *Omnis qui facit peccatum Seruus est peccati*? Il così voi discorrere (disser Ioan.8.34. que'dotti) e così male applicar le scritture, prouiene dal non distinguere i peccati di fragilità, che furono i due di Dauid, e sono que'de gli Eletti, da gli altri de'Reprobi che procedono da malignità: ed era vn bel sentirli concedere a sè stessi, e a'loro seguaci, tutti a vn modo del numero de gli eletti, quanto il senso, che va sotto il commun vocabolo di Fragilità, appetisce: ma l'Optono, ch'era iui piu che in vfficio di Reggente, intramisesi, auuisando l'vna parte e l'altra, dell'essere trasandati, e fuori della quistione; per tanto la ripigliassero. E ripigliolla il Fulko, prouando, ciascun Fedele hauer d'ogni hora seco lo Spirito santo, assistentegli, come noi il dauamo a'Concilj ecumenici, ad effetto d'interpretar la diuina Scrittura; e nella parola di Dio comprendere il puro, e legittimo sentimento di Dio: tutto fiore di Caluinismo, come ho ricordato altroue. E prouollo il maestro, con quel detto del Saluatore, *Nisi quis renatus fuerit ex aqua, & Spiritu sancto, non potest introire in Regnum Dei*. Al che il P. Edmondo: Che ha egli a far questo passo, col magistero Ioan.3.5. dello Spirito santo? Altro è assistere insegnando, altro santificare, togliendo dall'anima de'battezzati il peccato originale, con la gratia, e virtù dello Spirito santo: nè di

Digitized by Google

null'altro si ragiona in quel luogo. Così voi ve la diuisate, disse il Fulko: ma siete errati: che il battesimo non ha forza di cancellare dall'anima il peccato originale. Dunque (disse il Campiano) se Iddio vi guardi, insegnatemi doue va l'anima d'vn bambino, che muore appresso riceuuto il battesimo. Oh cotesto (ripigliò il Dottore) è vn voler entrare ne'segreti di Dio: cui nè son io sì ardito, nè il vuol essere huomo del mondo, di farsi ad inuestigarli. Ma non per tanto, accioche niun possa dire, che il Dottor Fulko non ha saputo sodisfarui d'vna vostra domanda, etiandio doue cercate di strasapere, rispondoui, Che s'egli è predestinato, si salua: e cio vi basti: e bisognò che bastasse: sì fermo fu al tenersi dentro quella sua ritirata de gl'inaccessibili segreti di Dio.

Lascio il disputar che seguì, con sottigliezza d'ingegno da amendue le parti, la materia della giustificatione, e'l difendere che dal P. Edmondo si fece il Concilio di Trento, dall'imputatione di Pelagiano, datagli da Goade finissimo Caluinista, e per conseguente, volesselo, ò nò, distruggitore della libertà dell'arbitrio. Ben è degna d'vdirsi vna indegna fischiata, che que'due gran sauj fecero al P. Edmondo, per lo sì maschio suarione che loro parue quel ch'egli disse, Poter l'huomo, aiutantelo la la diuina gratia, osseruar la legge di Dio. Sentite (disse a'circostanti il Goade) e serbatelo come il piu memorabile sproposito che siate mai per vdire, se viueste di là da cento anni: e zufolò per beffe. Il Campiano, a cui niuna scortesia di cotal sorta d'huomini venia nuoua, senza nulla commuouersi, nè badarui, proseguì coll'vsata sua mansuetudine, a dichiarar quel che sia, Amare Iddio sopra tutte le cose, e'l prossimo come sè stesso; che sono i due precetti, in cui tutta la legge, e tutti i comandamenti s'adunano: poi domandò: Se questi due precetti non è possibile osseruarli nè pure con ispetial gratia di Dio, a che fare ci comandò egli che gli osseruassimo? Comandolloci (disse il Goade) non per volere ch'egli habbia che gli osseruiamo, ma solamente, a fin che dal non osseruarli, auueggendoci noi della nostra fiacchezza, abbandoniamo tutta la speranza della nostra salute nella misericordia di Dio. Al che il P. Edmondo, Paionui (disse) cotesti artificj, e modi, che si commendano a Dio? Comandare quel che non può adempiersi: comandare quel che non vuol che si adempia: e cio, a fin che non adempiendolo, adempiamo vn'altra cosa ch'ei vuole; la debbiamo intendere di rimbalzo, cioè, dal non poter osseruare quel ch'ei comanda, diffidar de'meriti nostri, e presumer tutto della sua pietà. Hor s'egli questo volea, perche non comandarlo com'è vso di quel che si vuole, sfacciatamente, e alla scoperta? Perche mettersi l'intentione non vera in bocca, e tenersi la vera in petto? Non truouo, che il Goade, nè il Fulko, rispondessero all'istanza, nè ben, nè male: truouo sì, che d'vn mal effetto assegnarono vna peggior cagione: peroche il non potersi osseruar la legge di Dio, dissero prouenir da cio, che Ogni pensiero, ogni mouimento, ogni tentation di peccare, già veramente è peccato: hor sì come non è in podestà dell'huomo il non patirne, così nè anche il non peccare: e per conseguente, l'osseruar la legge di Dio è del tutto impossibile. Strana cosa (ripigliò il P. Edmondo) che la Scrittura dica *Beatus vir qui suffert tentationem*: e voi diciate, che il patir tentatione è peccare, Se cio fosse, *Maledictus vir*, non *Beatus*, era da dirsi. Strana cosa (ripeterono que'Dottori) Strana a'Gesuiti, è vero; ma non così a'serui di Dio: e con cio vollero hauer vinto. La materia sopra che presero a disputare il dì appresso, fu il diuin Sacramento, e certe altre, che vi si tramischiarono per incidenza. Il Fulko, tardi auuedutosi dal prouato nella disputa d'hieri, che troppo gli eran dannose, perche troppo stringenti le istanze, che il P. Edmondo, preso sauiamente il punto, a

Iacobi. 1.

luogo

luogo e a tempo faceua, gli denuntiò, il douer metter da parte (disse egli) la rettorica: e volle dire il ribattere contra essi i lor medesimi argomenti: ma rispondesse quel puro sì, ò nò, che bisognano al concedere, ò al negare. All'incontro il Campiano, dimandò d'essere egli altresì vdito vna volta argomentare, e rispondessero gli auuersarj: così la verità, se in verità la cercauano, piu tosto, e piu ageuolmente si trouerebbe. Ma il suo dire in cio, come altre volte, così hora fu indarno: ch'essi nulla tanto temeuano, e con ragione, quanto il douergli rispondere. Oltreche volendo il Fulko (quel che poi fece) dare alla stampa le forze, e i miracoli del suo sapere, mostrato in quelle dispute contra vn auuersario mezzo legato, potea mettersi in bocca cio che gli fosse in grado di dire, ò d'hauer detto: ma rispondere al contradettogli, saluo la reputatione di dotto, della quale era vaghissimo, nol potrebbe.

La maggior parte di quelle due contese, andò in allegar passi di Padri greci, e latini: e qui doue meno hebber del proprio que'Maestri, paruero piu che Maestri; così arditamente ne leggeuano, e chiosauano i testi: ma nel formar sillogismi di quattro termini, vi fu volta, che paruero men che scolari: e peggio al volerli difendere ben regolati, fino a costringere il P. Edmondo a marauigliarsi (disse al Fulko) che vn Maestro in diuinità dell'Academia di Cambridge, non sapesse legar fra sè, come vuole la logica, i termini d'vn sillogismo, nè auuisar le fallacie della sofistica, come qui, doue l'argomento pecca in quella che chiamano *Figura dictionis*: Christo (hauea detto il Fulko) consagrando, secondo voi, nell'vltima cena, diede il suo corpo passibile, quale l'haueua in quel punto; hora egli ha corpo impassibile perche glorioso: adunque voi consagrando, non date il corpo di Christo. Ripigliò il Campiano così: Hieri voi comperaste carni crude, oggi hauete mangiato quel che comperaste hieri, dunque oggi hauete mangiate carni crude. Parui egli sillogismo di buona stampa? Se il consagrare il corpo di Christo hauesse vnion necessaria coll'esser passibile, ò non passibile, ben la potreste adoperare in pro vostro, ma non vi ci prouerete che vaglia. Aiutauansi con iscambieuole carità que'due Maestri, e dato giù l'vn mantice, l'altro si rialzaua. Poiche dunque il Goade vide mancare lo spirito al Fulko, dirittosi, e allegato quel passo di S. Paolo, *Quæ sursum sunt quærite, vbi Christus est in dextra Dei sedens*, così formò l'argomento: L'Apostolo vuol che Christo si cerchi in cielo, adunque egli non è, come voi dite, nel Sacramento in terra: altrimenti, male haurebbe egli fatto, inuiandoci a cercar sì lontano quel che haueuamo in casa. Appresso: I Padri, così Greci, come Latini, nel ragionar che fanno dell'operato da Christo in quell'vltima cena, vsano il commune vocabolo di Pane, e di Vino; dunque la Cena del Signore, è pane, e vino, non corpo, e sangue come voi dite. Il Pater nostro, raccordato a questo Teologo, potè bastare per farlo auueduto del suo primo paralogismo: se già, dal dire che Christo fece, Il padre nostro Iddio essere in cielo, non gli paresse didursi per legittima conseguenza, Adunque Iddio non è in terra. Quanto al chiamare che i Padri fanno il diuin Sacramento con le voci ordinarie di Pane, e Vino; rispondoui (disse il Campiano) con quel medesimo che voi sauiamente rispondereste, a chi vi domandasse, Come possano dirsi vere quelle verissime parole, che il Saluatore disse a'discepoli di Giouanni, I ciechi veggono, i sordi odono, i zoppi caminano, i morti risorgono. Già m'intendete. Si continua il dar nome di pane a quello, che fattane la consagratione, già piu non è pane, come a chiamar cieco, chi dopo ricouerata la luce de gli occhi, non è piu cieco: e l'additarlo per quel che già era, aggiunge qualche cosa all'intendimento di quello che hora è.

Coloss. 3.

Matth. 11.

In questo tenor di proposte, e risposte, passarono le dispute di quel giorno: le quali

quali terminate, il P. Edmondo rinnouò la domanda già da lui fatta nel libro delle sue Dieci ragioni, d'esser publicamente vdito, ò disputare, ò discorrere: e se la causa, disse, dourà condursi per diffinition di Concilj, e testimonianze di Padri, come si è fatto meco, spero tanti allegaruene, e dimostrarli sì chiaramente per me, che d'hauergli vditi ancor voi, se amate il vero, me ne saprete grado: e pregò nominatamente il Fulko, e'l Goade, d'impetrarglielo dalla Reina. Rispose quegli scopertamente, che nò, non sel prometteſse. Voi temete; disse il Campiano: e quegli: Non per cio, ma per lo sconueneuole che sarebbe, vna tal gratia fatta ad vn huomo della mala conditione che voi. Ma la buona (disse egli) e l'ottima di S. Agostino, ben gli merita l'essere vdito: e recitò qui di presente vn lungo passo del Santo, preso dalla spositione del Salmo trentesimoterzo: e se come quegli ostinati si chiusero il cuore per non gli credere, così haueſſer potuto, saluo l'onore, turarsi con le mani gli orecchi per non vdirlo, l'haurebbon fatto: peroche, con qual faccia impugnare la verità del diuin Sacramento, allegando testi di Padri male inteſi, e peggio stiracchiati, doue per cominciar da vno d'essi, dell'autorità, e del sapere che S. Agostino, la sì euidente dichiaratione che in quel passo ne fa, non lascia luogo a dubitare della sua sentenza, e della sua fede? e de gli altri altrettanto sarebbe, se voleſsero vdirli: ma troppo n'hebber di questo, e partironsi: il P. Edmondo ricondotto alla carcere, il Fulko a mettere in carta, e poscia dare alle stampe la sua vittoria, cioè l'hauer vinto con la sua pertinacia le sua medesima coscienza. Ma il fatto dell'ingannare, come sè, così gli altri, non andò quale egli sel diuisaua: che sì scarse non furono di testimonj, ò i testimonj etiandio di queste vltime dispute sì poueri d'intendimento, che non auuisassero di cui fu la vittoria: altrimenti, se ne fosse apparita pur solo vn ombra di probabile apparenza, lo Stow, l'Holinshed, lo Speed, il Camdeno, Annalisti Ingleſi di quel medesimo tempo, di Religion Protestanti, e dichiarati nemici della parte cattolica, non si haurebbon lasciata morir nella penna vna memoria al lor bisogno sì rileuante: ma quel che scrisſero della sconfitta (dicono essi) de' Vescoui cattolici della Reina Maria, costretti a disputar co' Teologi Protestanti al primo succedere di Lisabetta, l'haurebbon qui troppo volentieri ridetto del P. Edmondo: tanto sol che il fatto non fosse ito si palesemente al contrario: onde assai fecero a tacerne. E se il Camdeno parlandone, hebbe a dire, che il P. Edmondo, *Equuleo admotus, & postea ad disputandum productus, expectationem concitatam aegrè sustinuit*: chi è nulla esperto delle artificiose maniere, con che questo, per altro assai lodeuole Autore, scriue de' suoi Protestanti, e de' nostri Cattolici, potrà ageuolmente comprendere, che il pur confessarne quel poco, è da stimarsi piu, che se altri ne scriuesse a dieci doppj tanto.

Veggasi l'Istor. del P. Moro l. 3. n. xxii

All'anno 1580. nella sua Lisabetta

Così, ò tacendone, ò alcuna cosa parlandone, si tennero piu da presso al vero i Laici per reputatione, che i Predicanti per coscienza. E se (non ancora vditolo disputare) gridauano d'in su i pergami, Douersi il Campiano abbruciar viuo, percioche Eretico pertinace, cioè Cattolico, e Gesuita saldissimo, molto piu hora, poiche a lor costo il prouarono. Ma di loro non si vuole far gran conto, rispetto alle testimonianze d'altri pure anch'essi auuersarj, cioè Protestanti, ma di piu degna conditione.

Il Personio da Londra in vna de' 30. d' Agosto 1581

Alla prima disputa publica, e solenne tra il Campiano, e il Nowello, interuenne vna Dama di Corte, lodata di spiritoso ingegno; benche quanto al rimanente, piu illustre per nobiltà di sangue, che per bontà di vita. Hor questa, vdito il P. Edmondo sino alla fine attentissimamente, e osseruatone con ammiratione il sapere, e la virtù, e il tanto auanzarsi che faceua coll'vno, e coll'altra, sopra que' Teologi

Anton. Tirel. dalla Torre di Londra l'Ottobre del 1581.

log i suoi auuersarj, al partirsene poi che fu terminata la disputa, Grande imprudenza (disse) sarebbe stata quella della Reina, se hauesse consentito a quest'huomo ciò che hauea dimandato, d'essere vdito parlare liberamente in publico. Tutto il mondo gli andrebbe dietro, tutti diuenteremmo Papisti. Così ella: e come lei il Consiglio di Stato, in quanto già piu non vollero ch'egli fosse vdito, nè pure in quel piccol teatro della chiesa, oue il trassero a disputare la prima volta: Imaginando (come ne scrissero di vicino a quel tempo) che la forza de'patimenti che hauea sofferti nella carcere, e su l'equuleo, gli hauesse, non solo indebolita la lena del corpo, ma sneruato il vigore dell'animo, e confusagli la memoria per sì fatto modo, ch'egli riuscirebbe, ò del tutto, ò in gran maniera inabile a disputare: onde tra per cio, e per lo coglierlo che fecero sproueduto, e improuiso, potrebbono sicurarsi della vittoria. Ma Christo, che a'suoi difensori promise sapienza, e parole da non poteruisi tener contro, diedele al P. Edmondo: e tanta fu la confusione che ne incolse a'suoi auuersarj, che i piu auueduti fra essi furono i primi a pentirsi dell'essersi auuenturati a tal pruoua. Così fatti dal male incorso sauj a prouedere di non incorrerlo nell'auuenire, stabilirono ò per decreto, ò con proponimento simigliante a decreto, di non disfidare, e disfidati che fossero, non ammettere niuno della Compagnia a disputare in publico. E ne durava il timore per modo, che dato loro nelle mani poscia a tre anni Giouan Nuttero Sacerdote colà tornato da Rems, e corsi alla carcere vna torma di Ministri ad assaggiarlo in contesa di Religione, poiche si videro accolti con somma generosità d'animo, e ributtati con altrettanta efficacia di saldissimi argomenti, nel dar volta in dietro, vergognati della loro ignoranza, sententiaron d'accordo, Costui di tanta e virtù, e sapere, non poter altrimenti, ch'egli non sia ò Vescouo, ò Gesuita: perciò non da disputar seco, ma da vccciderlo, come poco appresso seguì.

Nella Concer Angl. fol. 58.

Ribad. dello Scisma d'Inghilterra lib. 2. cap. 32. fol. 300.

Nel suo martirio: all'anno 1584.

Il Personio, che da'Cattolici risapea quanto di per dì auueniua, scriuendo a Roma delle dispute del suo P. Edmondo, Appena, dice, puo imaginarsi il grand'vtile, che n'è prouenuto, e tuttauia ne prouiene: e se per cagion d'esse l'vccideranno, multiplicherassene il frutto. Continuo si parla d'esse, nè da'Cattolici solamente, ma altresì da'nemici: e da gli vni e da gli altri con somma lode di lui. Tanta gratia gli ha data Iddio nel cospetto d'ogni huomo. Così egli. E glie la meritaron due parti singolarissime, e ben prouate a gli effetti, la Sapienza, e la Virtù. Peroche, quanto alla prima, fino i Protestanti alzauano voci d'ammiratione all'vdirlo recitare tutto improuiso, e a mente, e rapportati con fedeltà, i testi de'Santi Padri, Greci, e Latini, che gli auuersarj allegauano ò dimezzati, ò accresciuti, e nell'vn modo, e nell'altro corrotti: oltre a gl'interi vitiosamente interpretati, e da lui nel vero lor sentimento esposti. Grande era la copia delle diuine Scritture, che hauea continuo alla mano, e propriissime dell'argomento. Bello a vdire le loro stesse ragioni fatte da lui sue proprie, col ribatterle contra essi. E le sue, dissimulatamente, e come sol poteua, di furto, addotte, ma per sì forte modo stringenti, che gli auuersarj alle piu d'esse, ò ammutolirono, ò gli raccordarono il tacere; ò con iscoperto artificio trasuiarono la quistione: come quando il Fulko, per isuilupparsi da vna forte istanza del P. Edmondo, che lo strozzaua, finse necessità di sapere, e domandò con istanza, in qual de'dieci Predicamenti fosse da collocare la Materia prima: e gli parue fare a gran senno nel dire vno sproposito, per liberarsi dal rispondere che non sapeua, a proposito. I Cattolici, vollero stampare in faccia al Nowello, e all'altro, il processo della loro sapienza; ch'erano le sei dispute di tre hore ciascuna, da essi fedelmente notate, quanto potè la mano tener dietro alla lingua, che quistionando va piu che altroue in fretta: ma non fu

A'22. di Nouembre del 1581.

loro

loro possibile per diligenza, nè prieghi, trouare stampatore che volesse vendere la sua vita a quantunque danaro: così tutti erano spauentati da quell'vltimo, e solennissimo imprigionare, che dicemmo essersi fatto di quegli, che stamparono le Dieci ragioni del medesimo P. Edmondo. Quanto all'altra parte della sua virtù: la modestia, la patienza, l'animo, e il volto sempre vgualmente sereno, e lo spirito generoso al nulla risentirsi, nè in parole, nè in atti, alle sconce maniere, a' motti ingiuriosi, alle beffi di spregio, con che i valenti auuersarj si aiutauano di parer superiori col mostrarsi baldanzosi; furono così ben conosciute da' suoi vditori, e spettatori, che etiandio i Protestanti, che per la contrarietà della Religione gli hauean mal animo addosso, sommamente il lodauano di virtù: e simiglianti a lui, ma indarno, desiderauano i lor Ministri.

Al merito d'amendue queste parti di Virtù, e di Sapere, quanto il P. Edmondo ne mostrò in quelle sei dispute, si attribuisce la conuersione alla Fede cattolica, e di piu altri, e singolarmente del Conte d'Arundel, e Surrey, Filippo Hawardo, primogenito del Duca di Norfolk, e il maggior fra' Grandi dell'Inghilterra: allora in tutt'altri pensieri, che, non dico di Religione cattolica, ma di vita christiana, sì come tutto huomo di Corte, e di tal Corte, qual era la propria di que' tempi. Hor qui, all'osseruare, e all'vdir che fece attentissimamente il Campiano in contradittorio co' suoi auuersarj, gl'impresse Iddio nel cuore i primi desiderj di quella gran mutatione, di fede, e di vita, che dipoi fece, aiutatoui e dal P. Gaspare Haywod, e molto piu dal P. Guglielmo Wetton: e coronollasi in carcere con vna pretiosa morte da lui generosamente antiposta alla restitution de' suoi beni, e alle maggiori offerte della Reina, da guadagnarsi con nulla piu, che mettere vn piè dentro la chiesa de' Protestanti.

Yepes Istor. d'Inghilterra lib. 2. c. 4. n. 7. Eduardo Risthon nel lib. 3. dello Scisma, &c. del Sandero.

E tanto basti hauer detto delle famose dispute del P. Edmondo, sol che in gratia di quel che poco appresso glie ne seguì, io faccia vdire lo scrittone qua dal Dottore Alano, secondo l'inuiatogli d'Inghilterra, onde continuo hauea le piu fedeli contezze, di quanto si apparteneua a gli affari della Religione, in cui hauea tutti i suoi pensieri, e'l suo amore. Noi (dice) quanti siam quì, molto ci dolemmo alla nuoua della presa, e incarceratione del P. Edmondo. Ma in verità, il commun giudicio di tutti è, che alla propagatione della Fede cattolica non poteua accader cosa nè piu ammirabile, nè piu felice: Han chiamati dalle Academie i piu scientiati Maestri, e mossili a disputar con lui, e co'sui compagni: ma sempre, a giudicio, e poco men che per confessione etiandio de' suoi medesimi auuersarj, egli è il vincitore. Tal che altro piu non rimane a' nemici, che metter mano a' tormenti. Così egli: e che ben s'apponesse, eccone in pruoua i fatti.

Da Roma a' 18. d'Ottobre 1581.

Nuoui, e maggior tormenti dati al P. Campiano, e da lui sostenuti con ammirabile generosità. Grande ardimento de gli Auuersarj, che il publicarono trattato con somma piacenolezza. Chi fosse il P. Iacopo Bosgraue: suo fallo nell'vsare alle chiese de' Protestanti: Rauuedimento, e prigionia. Stile proprio del giudicare le cause capitali nell'Inghilterra: in che

otti-

Digitized by Google

ottimamente istituito, e in che non ottimamente vsato. Capo Quinto.

DIsperato il mai venire a tanto, di trarre il P. Edmondo, nè ad essere, quasi a forza della verità conosciuta, Protestante, nè a fingerlo per amor della vita, ò per timor della morte, i Consiglieri della Reina si volsero all'altra parte, che, doue questa non riuscisse, hauean fra sè stabilita; d'vcciderlo, ma sì, che non paressero vcciderlo a titolo di Religione: e per lasciarne esempio di memorabile terrore, far sì che la sua appariſse causa di Stato, già che l'Optono ne hauea trouato, secondo essi, materia piu che basteuole, nella risposta che dicemmo hauere il P. Campiano inuiata al Pondo, e il carceriere la consegnò all'Optono. Hor al sì gran delitto di ribellioni, e congiure, di che il voleuano persuadere ò principal mouitore, ò complice, grandi torture si conueniuano, con cui far sembiante di trarne a forza la confessione. Dunque, il dì trentun d'Ottobre, condussero il P. Edmondo a sostenere la terza volta l'equuleo: poscia, indi a non piu che due giorni, la quarta. Benche, a dir vero, io non ritruoui, quanto a quest'vltimo dì, espresso altro, che, *Crudelissimi tormenti*: ma con qual che si fossero ordigno, furon sì atroci, che il P. Edmondo, allo spasimo che vi prouò, si credette morirne; e'l credettero ancora i suoi medesimi tormentatori. Ma non volle Iddio, che il suo fedel seruidore, e campione, perdesse inutilmente la vita nella solitudine, e nelle tenebre di quell'indegna spelonca, doue il tormentauano: e serbogliela fin che, poscia ad vn mese, la desse in veduta all'innumerabile popolo di Londra, che ne fu spettatore, e con quella tanta sua gloria, e prò delle anime, che a suo tempo vedremo. Delle domande, che i Ministri del Criminale gli fecero sopra i tumulti d'Irlanda, e la Bolla di Pio V. starà meglio dirne piu auanti. Qui è da ricordarsi quel poco, che dell'inuitta sua patienza nel sostenere i tormenti, si potè risapere, da que'medesimi che il contarono di veduta.

Mai, per ismisurato che fosse il dolore, non gli si partì nè dal cuore quella sua tanto ammirata generosità, e fortezza di spirito, nè dal volto vn sembiante nulla diuerso dalla sua ordinaria serenità. Continuo gli occhi al cielo, e la lingua in affettuose parole con Dio, senza tramischiarui vn ohimè di lamento, ò vn gemito di souerchio dolore. Al sì prolisso tenerlo che fecero su l'equuleo, preso da inusitata pietà vn di que'manigoldi, gli rotolò con vn piede sotto alle reni vn sasso, accioche per vn poco d'hora, fermando sopra esso la vita, gli si alleuiasse la pena del tutto pendere in aria dalle dita delle mani, e de'piedi sì formente stirate: Egli, caramente nel ringratiò: e a lui, e a gli altri suoi tormentatori, diede vn cortese perdono, e lor disse parole da migliorarli nell'anima. Tolto finalmente giu dell'equuleo, tutto slogato delle giunture, e inutile della vita, al leuarselo su le braccia i carnefici per riportarlo alla carcere, cominciò, e proseguì tutto intero vn *Te Deum laudamus*, cantato con tanta soauità di spirito, e fermezza di voce, che il Nortono stesso, cioè il piu rigido huomo di quanti soprasteſſero alle torture, come a miracolo di generosità mai simile non veduta, stordì. Visitato poi nella carcere da diuersi amici, che ne comperauan la gratia dal guardiano della prigione, vn d'essi contò al Dottore Alano quel ch'egli pochi dì appresso scrisse al Rettore del Collegio Inglese di Roma in queste parole: Ho qui meco vn huomo, che parlò al P. Campiano il dì d'Ognissanti, nella cui vigilia l'hauean tormentato crudelissimamente. Hauea le braccia tutte inuolte, e fasciate: e le parole sue a gli amici, erano per consolarli. Il dì appresso, ch'era il dì solenne

Personio in vna sua de'22 di Nouembre 1581.

Da Rems a' 14. di Decembre 1581. al P. Agazari.

de'Morti, rinnouarono il tormentarlo piu che mai per l'addietro facessero, orribilmente, fin presso a morir su'l tormento. La Chiesa non ha vn huomo altrettanto ammirabile come lui. Così appunto egli. Contauane il suo custode, che il dì dietro all'vltimo, e piu atroce de'suoi martori, addimandatolo, Come si sentisse delle mani? risposegli, Non male, peroche nè pur sento d'hauer le mani: così gli erano come morte, e quasi vna giunta insensibile alle braccia: anzi le braccia ancora, come qui appresso vedremo. E mirandosi giacente, e affatto priuo del ministerio delle mani, e de'piedi, non valentigli a nulla, diceuasi fatto simile a gli elefanti, che caduti vna volta, non possono rileuarsi da terra, perche non hanno (come si crede il volgo) le giunture delle gambe snodate. Poscia rihauendo a poco a poco gli spiriti, il vigore, e l'vso delle mani, fino a potersi recare da sè il pane alla bocca, ma non altrimenti che adoperandoui amendue le mani, perche tutto il poter d'vna sola non gli bastaua a tanto, rideuasi di quella sua miseria, e gratiosamente giucandosi di sè stesso, diceua, quello essere vn mangiare da scimia. Così mai non potè il suo custode, osseruandone il sembiante, le parole, gli atti, trarne altri effetti, ò segni, che d'vn altezza d'animo superiore ad ogni miseria del suo corpo: E queste minute particolarità che ne contaua, paruero a'Cattolici non indegne di scriuersi, in quanto erano testimonianze, e pruoue dello spirito, che dal prenderlo, fino al giustitiarlo, si mantenne in vna sempre vguale, cioè imperturbabile serenità. E pur correa voce per Londra, che nello spatio d'vn mese, quanto passò da quest'vltimo tormentarlo fino all'vcciderlo, fu ricondotto piu volte a stratiare con orribili altre maniere non risapute: peroche in quella Scuola d'Optono (così chiamauano la spelonca doue si dauano i tormenti) si osseruaua vn silentio d'impenetrabile segretezza. E se fu vero cio, che D. Bernardino di Mendoza scrisse per terza mano a Filippo Re di Spagna, di cui, in questo medesimo tempo era Ambasciadore alla Reina Inglese, essersi vedute le dita del P. Edmondo con le vnghie diueltene, conuerrà dire, che altresì vera fosse la voce, che de'nuoui, e disusati tormenti piu volte rinfrescatigli ne correua.

Tutto questo è nel suo martirio nella Concert. Anglic. fol. 57. e 58.

Nella Ritrattatione d'Edmardo Osberno.

Lettera di Pietro Serrano, fattagli scriuere dall'Ambasciadore al Re a'4. di Decembre 1581

Hor non si è forse mai in altra occasione, piu che in questa del P. Edmondo, dato a conoscere l'ardimento di chi che si fosser quegli, che interueniuano all'amministratione della giustitia, o gareggiauano a chi piu puo in distruttion della Fede, e de'Sacerdoti cattolici. Pur si è in parte veduto il malamente conciar che fecero il P. Edmondo: e non andrà che a dodici giorni il vederlo migliaia d'occhi, in publico, e solenne atto, non hauer nelle mani forza basteuole a isuilupparlesi da gli stracci, nel comparire che fece al supremo Tribunale de'Giudici: molto meno di leuare alto vn braccio, come iui era bisogno; onde fu necessario che altri gliel prendesse, e alzasse, come si farebbe a vn cadauero. E tutto cio non ostante, hebber faccia, e speranza, di darne a credere tutt'altro alla Reina, fare straueder Londra, e per accecar tutto il mondo, protestare, e in voce a quella, e a tutti in istampa, Col Gesuita Campiano, essersi vsata eccessiua vmanità: tal che i tormenti datigli, appena si potrieno chiamar tormenti, in riguardo al pochissimo risentirsene ch'egli hauea fatto. Così di lui testificarono alla Reina, quando, venutole finalmente a gli orecchi l'atroce fama che correua di lei, e il chiamarla, Giezabella Inglese, e cio su'libri, che publicauano al mondo quel che il Cecilio, l'Walsingamo, l'Optono, e gli altri lor collegati, indarno si studiauano d'occultare; chiamollisi innanzi, e agramente ripresili, dell'hauer (disse) con le loro fierezze fatto parer lei vna fiera, vietò loro il piu vsar quelle grandi torture, e quel fabricar processi, e condannagioni di fellonia, sopra lieui indizj, e fantastiche sottigliezze. Quegli, scusaronsi, dicendo (cio che poi fu diuulgato nell'opera attri-

attribuita al Cecilio, e intitolata la Giustitia di Brettagna, Che quanto a'Sacerdoti, si era proceduto con essi piu dolcemente di quello, che in verità meritauano: nè mai niun di loro essersi inquisito di Religione, ma solamente di rouinose machinationi contro alla patria, e alla persona di sua Maestà, tratte da gagliardi sospetti, e conghietture, e indizj probabili. E quanto si è al Campiano, mai non hauerlo tormentato, sì che non potesse incontanente caminar co'suoi piedi, e scriuere con le sue mani. Così appunto il Camdeno, huomo del Cecilio, e Istorico di Lisabetta: e siegue a dire, ch'ella non perciò si rendette a chiamarsene paga, percioche tutta da sè inchineuole alla clemenza: come apparì manifesto, ne'settanta Sacerdoti Cattolici, che potendoli vccidere, gli sbandì, e null'altro (del che ragioneremo a suo luogo): tal che le acerbe morti di cento e sei Sacerdoti, che truouo vccisi in quanto ella regnò, non douranno attribuirsi a lei, gelosissima del buon nome di Principessa clemente, ma alla tutt'altra conditione de'suoi Ministri. Intanto, perche la commessione ch'ella lor diede di procedere meno aspramente, fu cosa d'altro tempo, cioè tre anni da lungi al presente, continuossi fino allora il medesimo stile di prima: per modo che, come auuisò tutto al vero vn graue Istorico, ragionando de'fatti del P. Edmondo, I tormenti dell'Inquisitione di Spagna, de'quali (per renderla odiosa) i Protestanti Inglesi faceuano tanto romore, ingrandendoli oltre al vero, rispetto a quel ch'essi vsauano co'Sacerdoti cattolici, erano (dice egli) Rose, e Fiori.

Le parole son del Camdeno all'anno 1584.

La Reina non hauer saputo non che approuate le crudeltà de' suoi ministri, &c. veggasi l'Apolog. de' Martiri: l'Apologia dell'Alano per la Comp. &c. c. 1. Il P. Moro lib. 4. n. x.

Spondano nel l'anno 1581. num x.

Così stratiato il P. Edmondo, fino a non rimaner piu altro che vcciderlo, e già fermi d'vcciderlo, i Consiglieri della Reina si adunaron di nuouo a controuargli quante piu cagioni potessero, e di così orribile apparenza, che ogni lieue color di pruoua che lor si desse, basterebbe a leuare, secondo essi, dal popolo l'opinione, ch'egli morisse innocente, ò per materia attenentesi a caso di Religione. Nè l'hauer egli sostenuti que'tanti, e così atroci tormenti, senza trarne parola fauoreuole alle loro domande, punto nulla giouogli: peroche appresso loro, la tortura non purgaua gl'indizj, nè il non confessare valeua in discolpa del reo, ma ben sì il confessare a sua condannatione. Raccolti dunque in vno tutti i capi delle accuse con che l'assalirebbono, e pensato il come farle probabili, statuirono il giorno in che citarlo a solenne giudicio, e furono i quattordici di Nouembre. Hor percioche il modo iui vsato, è tutt'altro da qualunque sia de'nostri, mi conuien darne auanti vna contezza che basti: come altresì, del chi fosse vn secondo della Compagnia, che con esso il P. Edmondo vi comparì, e primieramente di questo.

Iacopo Bosgraue, nato di sangue illustre in Godmaston della Prouincia di Dorcester, mentre era tuttauia fanciullo, fu portato a viuere nella Fede cattolica fuori dell'Inghilterra: e i piu de gli anni in Roma, doue studiò Rettorica, e Filosofia, e quel che piu degno è di raccordarsi, iui medesimo entrò a farsi discepolo della sapienza dell'Euangelio nel Nouitiato della Compagnia, il dì diciessette di Nouembre, l'anno 1564. Poscia a suo tempo l'hebber di qui la Morauia in Olmutz, la Polonia in piu luoghi, e la Lituania in Vilna: insegnò per dodici anni Rettorica, lingue, ebrea, e greca, matematica, filosofia, e le quistioni controuerse fra noi, e gli Eretici: vtilissimo in ogni luogo, e in gran maniera caro al Re Stefano. In questo continuar di fatiche, fu compreso in Vilna da vna sì forte, e ostinata infermità, che a farnelo rihauere, gli fu mestieri l'aria natia: ma vn medesimo fu il prender porto nell'Inghilterra al Douer, e l'essere egli preso, e condotto a presentarlo in Londra a'Consiglieri della Reina. Cio fu, entrato di poc'anzi il Settembre del 1580. Hor egli, vscito dell'Inghilterra in quella tenera età, ne hauea piu che poco dimentica la fauella. De'Padri

Ne fa mentione l'Holinshed nel giudicio del P. Camp. all'anno 81.

Da vna del Personio de' 20. d'Ottobre 1580.

Digitized by Google

Edmondo, e Perſonio, i quali da poco oltre a due meſi prima di lui, erano in quel Regno, non ſapea nulla: e nulla altresì delle correnti malitie che ſi vſauano da'Proteſtanti, e ſingolarmente quella, che il moſtrarſi nelle lor chieſe, foſſe vn tacito profeſſarſi huomo della lor Setta. Interrogato dunque egli da'Conſiglieri, di ſua conditione, e a che fare venuto in quel Regno? tutto diſſe cio che in fatti era: Sè eſſere Sacerdote cattolico, Religioſo della Compagnia di Gieſù, colà da'ſuoi maggiori inuiato a null'altro, che ricouerarui la ſanità: e la ſua faccia ſquallida, e il ſuo parlare male Ingleſe, e ben Polacco, ne facean piena fede. Poſcia, in maniere tutto corteſi, addimandato, Se non andrebbe alla chieſa con eſſo gli altri buoni Ingleſi, e ſudditi leali della Reina? egli, ſoſpettaſſe, ò nò, frode naſconderſi ſotto quel dire, piu ſemplice, che conſigliato, riſpoſe, Che sì; e andouui certe poche volte ſenza guardarſene. Scandalo in verità non credette douerne prouenire a veruno, giudicando dell'Inghilterra, ſecondo quel che era vſato nella Germania, e Polonia: doue il farſi a vdire le prediche, e vedere le cerimonie ſacre, non correa, come quiui, per ſegno di profeſſarſi nè a'Luterani Cattolico, nè a'Cattolici Luterano. Di sè poi, non temeua quanto al particolar della Fede: e ne haurebbe il profittar nella lingua mezzo dimentica, vdendo predicare; e hauer contezza delle lor cerimonie, veggendole. Tutto cio ſcriſſe egli dipoi, e'l publicò in ſua diſcolpa. E ve n'era biſogno, atteſo il trionfare che ne faceuano i Proteſtanti, ſolleciti a diuulgar per tutto, Vn Geſuita, teologo, maeſtro di controuerſie, hauer diffinito, poterſi interuenire a quanto la Religion riformata, e corrente nell'Inghilterra, dice, e opera nelle ſue chieſe; e prouarlo a'fatti: e diſporſi ad approuarne ancora in publico la dottrina. Marauiglia al principio, poi ſcandalo, e dolore ne fu a'Cattolici; parendo lor neceſſario il crederlo, per lo forte argomento che era, veder lui andarſene libero, e franco, mentre gli altri Sacerdoti erano a sì gran cura cercati, e piu de gli altri il Perſonio, e il Campiano: e tutti i Cattolici, con intolerabile eſattion di danari, di meſe in meſe oppreſſi, per lo ricuſar che faceuano quel che il Boſgraue non ſi recaua a coſcienza di fare. Scontrandoſi dunque in lui, chi ſe ne canſaua, chi gli metteua gli occhi torbidi in faccia, ognuno ſe ne tenea dalla lungi, come ſi fa de gli apoſtati. Egli, ammiratiſſimo di prouar quell'effetto, e non ſaperne indouinar la cagione, non andò a molto, che sì abbattè in vn ſuo fratello, e con lui ne fece le marauiglie, e le doglianze. Nè potea per ſuo bene auuenirſi meglio che in lui; huomo di vita non al tutto lodeuole, ma quanto ſi è alla Fede, franco, e leale cattolico: e ben moſtrollo in queſt'atto, di farlo, con peſanti parole, auuedutoſi del ſuo degno merito, perche ogni buon cattolico, non che ſolamente guardarſene, l'abbominaſſe: e ſopra l'interuenire alle ſacre coſe de'Proteſtanti, ſcoperſegli quel che il miſero, vdendolo, tutto ſtordì: e della ſua matta ſemplicità tardi auuedutoſi, e fatto ſauio al toſto farne l'ammenda, ſcriſſe a'Conſiglieri di Stato vna proteſtatione, d'hauer fallito per ſua ignoranza, e loro inganno: indi ſubito vn altra a'Cattolici, e ſtampoſſi: e in eſſa daua loro contezza del fatto, e intera ſodisfattione di sè. Ma quel che pienamente il purgò, fu l'eſſer preſo, e tratto alla prigione, iui detta del Caualier Martiale, a parte de'duriſſimi trattamenti, in che iui ſteſſo penauano lo Scerwino, e l'Harto, Sacerdoti cattolici. Poſcia, a cagion della diſputa, di che altroue ho fatto mentione, ne fu traſportato alla Torre di Londra, e v'era dal Dicembre paſſato in qua.

Nella ſua dichiaratione ſtampata.

Perſonio nella lettera ſopracitata.

Nel Martirio dello Scerwino nel Diario della Torre ſotto i 29. di Decembre del 1580.

Quanto allo ſtile proprio dell'Inghilterra nel giudicaruiſi delle cauſe (e dirò ſolamente delle criminali, e grauiſſime) euui tuttora in vſo il già iſtituito da gli antichi Nortmanni, di così bel magiſtero, e così bene accordato, che a riguardarlo in sè ſteſſo,

per

per quanto a me ne paia, non vi si puo aggiugnere, senon solo, il mantenersi nella sua primiera integrità, con qualunque sia genere di persone, e di cause: vo'dir de'Cattolici, e della Religione: e vedrem qui appresso, se v'haueſſe ò nò cagion di desiderarlo in que'tempi, e sotto que'Ministri di Lisabetta. Primieramente dunque, tutto il sustantiale dell'operatione, è publico a chiunque è vago d'interuenirui; nè si giuoca la vita, e la fama d'vn huomo, da tre, quattro, pochi piu, e tal volta meno, soli fra sè: talche di quel che sanno, e di quel che fanno, altri testimonj, e giudicatori non habbiano, che sè stessi. Colà, il Giudice, e il giudicio, sono espostì a giudicarne tutta la gran moltitudine, che cape entro la maggior sala del famoso palagio d'Westminster, doue fra gli altri minor Tribunali, euui altresì quel supremo che chiamano, *Banco Regio*, e sententia le cause de'maleficj contro alla persona del Re: e tali erano regnante Lisabetta, le cause di Religione, consuete di giudicarsi come delitti di lesa Maestà. Ben si fa in priuato vna generale accolta di quanto è in pregiudicio del reo: testimonianze, indizj, presuntioni, sospetti, conghietture, accuse, calunnie: ogni maniera di cose in vn fascio, alla rinfusa, vere, false, apparenti, prouate, improbabili, e se ancora impossibili, nulla rileua al fatto del tornare in verun pregiudicio al reo; che tutte, in meno d'vn soffio le si sbaratta d'auanti, negandole: e non per cio è fuor di ragione il proporle come vedremo. Il dì prescritto al muouere della causa, il supremo Giustitiere dell'Inghilterra, ch'è il primo, e principal giudice di quel Banco reale, compariſce nell'abito suo purpureo, e maestoso oltre a quanti se ne veggano altroue: e quattro giudici, sol minori di lui, lo si accolgono in mezzo, e siedono: e a lor luoghi conuenienti gli altri vfficiali di minor conto. Allo steccato che intornia, e chiude il solio de'Giudici, e de'Ministri, sta di fuori, vicino, e tutto in piedi, il reo: fuor solamente, se sneruato dalla fresca tortura, non potesse tener la vita su le gambe: ò fosse per dignità, e conditione di sangue, huomo da rispettarsi, mentre ancor non è giudicato colpeuole. Dietrogli, la famiglia del criminale ben in ordine d'armi a guardarlo: indi, secondo le cause, e i personaggi, spettatori sempre a gran numero, ma piu, ò meno affollati. Citato dal publico Banditore per lo suo nome, il reo presente, se ne propone sommariamente la causa; a diffinir la quale, il Giustitiere presenta ventiquattro, de'quali poi nomina dodici, che ne douranno esser Giudici; e al reo domanda, Se fra tutti essi alcun ve ne habbia, a cui dar eccettione? e doue sì, quell'vno, ò piu, che il reo n'esclude, ricambiasi in tal altro, che se ne appaghi. Così non gli torna a pericolo, che il Giustitiero gli elegga, mentre suo è tutto l'arbitrio del comprouarli. Chiamansi questi Dodici, i Giurati, dal lor promettere con giuramento, che nella presente causa, giudicheranno secondo verità, e coscienza: e in fatti il loro giudicio ha nome proprio di *Verdetto*. E questi rappresentano il popolo, posto fra mezzo il Re, e il reo, a sostener le ragioni di quello, se quegli fu veramente offeso, ò di questo, se incolpatone a torto: perciò voglionsi elegger del popolo, auuegnache non sempre, ò tutti: anzi, lo stil corrente, è darli il piu che si puo da presso alla conditione dell'accusato. Il loro vfficio non è, intramischiarsi a discutere il *quid iuris* della causa loro commessa: che questo non è da essi, e tutto a punta di leggi si esamina da gli Auuocati: ma sol giudicare del fatto, dalle pruoue, che, lor presenti, se ne apporteranno prò, e contra, dall'attore, e dal reo. Nè sopra cio proferiscono il lor parere l'vn dopo l'altro, vditi in publico: ma compiuta la discussione, si partono, e chiusi entro vna stanza, con buone guardie, a sicurarsi che niun di fuori farà lor motto per nulla attenentesi all'arbitrare, quiui soli fra sè disputano, e praticano sopra il sì, e'l nò, del basteuolmente prouarsi il fatto: e v'è legge osseruatiſſima,

tissima, che non n'escano, fin che l'assenso all'vna parte, ò all'altra, non sia commune di tutti: e in quanto non vi si accordino, senza mancarne voce, non si dà loro che mangiar, nè che bere, etiandio se per ostinatione d'alcuno (cio che tal volta è auuenuto) durasser quiui vno, e piu giorni, e notti, a combattersi senza accordo. Conuenuti che siano nello stesso parere, si tornano al Tribunale, e vno d'essi a ciò eletto, pronuntia in voce alta, ò *Gilti*, che in lor lingua vale a dir Reo, ouero, *No gilti*, cioè non colpeuole: e secondo quella, ò questa, il supremo Giudice è in debito di sententiare. Eletti dunque i Dodici, come ho detto, e accettati, dassi facoltà di testificare a suo tempo, però, e contra il reo, a chiunque il voglia: e con cio è compiuta la prima attione. L'altra che siegue appresso, è l'atto del giudicare, e fra quella, e questa, s'interpone alcun giorno, peroche in tanto gli Auuocati, e'l Fiscale, che sosterranno le parti del Re, si apparecchiano delle loro aringhe, con che prouar colpeuole l'accusato, e domandarne sentenza di condannatione: perciò il dì prefisso al solenne giudicamento, v'interuengono anch'essi entro a'cancelli, e così ogni altro vfficiale; che ve ne ha da piu ministerj bisogneuoli a quell'atto.

Seduto il gran Giustitiere, e i quattro suoi minori colleghi, e i Dodici eletti a giudicar del fatto, il Banditore cita per nome il reo, già quiui, come dianzi, fuori allo steccato, e in faccia al tribunale. Egli, in segno d'esser desso il chiamato, lieua alto il braccio, a darsi a conoscere distintamente a'suoi giudici. Allora, vn de'Ministri gli recita in buona voce quella lunga, e disordinata seguenza, in cui dicemmo comprendersi quanto d'accuse, vere, probabili, solo apparenti, e false, parue a chi la compilò secondo l'arte del foro, potergli si contraporre: nè egli punto se ne sgomenta, ò fassi pure a distinguerle, non che a ributtarle vna per vna, peroche in sol quanto nieghi, trouarsi in quella diceria pur solamente vna parola di vero, ella è per non detta. Nè il così fare è, come sembra, vn far da giuoco: peroche ne prouiene al reo il trattarsi da innocente; in quanto puo, se il vuole (benche a suo gran costo) non essere giudicato colpeuole. Ripiglia dunque a dire il gran Giustitiere, A chi vuotù commettere il giudicio della tua causa? Quegli, in virtù del negarsi che fece colpeuole, per concessione delle antiche leggi del Regno, ha in eletta due modi: l'vno è, rispondere, ch'ei vuole arbitro della sua causa Iddio: e in dirlo, il giudicio è terminato, nè si procede piu auanti a farne inquisitione: ma colpa, ò non colpa, egli muore: e lo si elegge egli stesso scientemente; peroche di necessità siegue al non voler giudice altro che Dio: ma muore non infame, e obbrobrioso alla famiglia, in quanto non giudicato reo: nè muore in publico, e coll'vsato supplicio de'rei: nè rimane debitore al fisco, onde i suoi figliuoli habbian ad ir per lui tapinando, vergognosi, e mendici. Vero è, che non per tanto, il così rispondere è di pochi, cioè sol d'huomini di gran cuore, in quanto lor cale piu dell'onor di sè, ò del buono stato de'lor figliuoli, e congiunti, che non dell'insofferibil tormento che loro apporterà la stentata morte, alla quale eglino stessi si dannano; e dassi la medesima a tutti, che delle lor causa capitali similmente appellano a Dio. Disteso colui supino in terra piana, fuor solamente, che v'ha vn sasso, che gli si appunta fra le reni, e sourapostagli vna tauola, carican questa di grosse pietre, quiui per cio ordinate; non miga a tante insieme, che il grauino sì, che subito lo sfracellino, e scoppi sotto il gran peso: ma l'vna dopo l'altra, e a stento, per così prolungargli la morte in vna spauentosa agonia, e spasimo del cuore, che il fa stridere, e mugghiare, e chieder mercè di piu e piu pietre, sin che tante glie ne ammontano addosso, e tanto il priemono, che alla fine lo schiacciano.

Il com-

Digitized by Google

Il commun dire è, di commettere la sua causa a Dio, e alla Patria: E Iddio, e la Patria (ripiglia il Giudice) in cui voce siam qui Noi, e questi Dodici, ti giudicheranno. Così detto, vn de gli vfficiali che ha titolo di Ricordatore, recita in voce alta quella che chiamano l'Euidenza, ed è il Costituto del reo, esaminato in carcere; e se confessò il delitto, e qui nol ratifica, ò se allora il negò, sottentrano gli Auuocati attori per la parte del Re: gran parlatori, e di lingua ben affilata, e gran maestri nell'arte, e negli artificj di quel mestiere, e con vna spauentosa declamatione, aringano contra il reo. Traggono auanti i testimonj, e qui da ognuno vditi, depongono. Indi, l'accusato si fa a ribattere le imputationi, e giustificarsi con ogni possibile argomento: fin che, terminato il dire, e contradire delle parti, il Giustitiere ripiglia, e sommariamente diuisa, e riordina a'suoi capi cio che si è detto prò, e contra il reo: e fallo in gratia de'Dodici, che in quel poco hanno il tutto in epilogo, e vditolo, partonsi a consigliare: e se portano *Gilti*, cioè che l'accusato è colpeuole, lieuasi il Fiscale, e fa in nome del Re istanza al Giustitiere, di sententiare, secondo il giudicato. Egli, prima riuoltosi allo suenturato, il domanda, se gli risouuien di nulla, che possa addurre, onde mostri, non douersi terminar la sua causa? e s'ei non allega cosa valeuole, pronuntia la sentenza, e'l danna: poi raccomandatolo alla misericordia di Dio, il consegna al braccio del Visconte di Londra, ò de gli Sceriffi, che sono vn grado autoreuole di ministri che soprantendono all'esecutioni della giustitia. Tal è l'antica, e original forma di condur simili cause; quanto ho potuto comprenderla da piu scrittori, auuegnache differenti fra loro in attribuir piu ò meno attioni alla prima comparita del reo; e così d'altre particolarità di piccol rilieuo, le quali per auuentura saranno libere a potersi vsare in piu modi.

Tom. Smitheo della Repub. Ingl. lib.2.c.16.e lib.3.c.1.e 2. Gli atti m.s. del Martirio del Duchet. D.Gio: Rossi nel mart. di D.MauroScotti fol.34.Bōbinoc.52.Eudæm.Ioan.c.1 n.3.&c.

Hor quanto al male, che vi s'intramischia per accidente, in danno della giustitia. Io nè mi debbo intramettere di giudicarne, nè posso giustamente negare alla notitia, e verità delle cose auuenire, vno schietto sponimento di quello, che sauj Autori Inglesi, si son doluti, hauer parecchi volte guasto vn così bel trouato, non così bene vsandolo come fu istituito. E in questo dire, appuntano singolarmente i tempi della Reina Lisabetta, e le cause de'Sacerdoti, e della Religione cattolica, non giudicate con le bilance eguali da'suoi Ministri, nemici dichiarati della Fede Romana: auuegnache lei (come mi gioua di credere) non consapeuole, nè consentiente. E primieramente, lo scegliere i Dodici, huomini tal volta di mestiere meccanico, e ignoranti, rispetto all'accorto discernere che bisogna, l'apparente dal vero, cioè, quel che sa mettere in mostra di verisimile, anzi di nulla men che euidente, vn Auuocato scaltrissimo giucatore di lingua, e quel che vn mezzo perduto, il reo, puo in sì mal punto rispondere per sè stesso. Poi, doue ottimamente il conoscano, non lasciarli alla douuta libertà di giudicare, come di ragione la sentono: ma grauarli di multa pecuniaria, e punirli di prigionia, se non rispondono a verso del Giustitiere, che in epilogando la causa, fa trasparire qual sia l'animo suo, verso l'assoluere, ò il condannare. Perciò, doue anticamente, tornati i Dodici col *No gilti*, che dichiaraua innocente, il popolo metteua vn grido festeuole, e l'accusato andauasi assoluto, e libero a'fatti suoi: si cominciò a poter costrignere i Dodici a consigliar di nuouo, e rifar da capo il giudicio, con vn certo dir loro, volersi, che il mutino nell'opposto. Della trista conditione de gli ammessi a testimoniare, per età, ò per infamia non abili, ò non degni d'essere vditi in pregiudicio dell'altrui vita, ne appariran le pruoue nel giudicio del P. Edmondo, e ve ne son mille altre nelle condannationi de'Cattolici. Finalmente, (e questo è cosa antica) a gli accusati, di qualunque sia capo di lesa Maestà, non si consente

auuo-

auuocato, nè amico che li difenda, nè fiati per essi: ma soli essi debbon dire per sè: e non prima apparecchiatisi, ma qui tutto improuiso: e contraposti a tu per tu con que'grandi aringatori che sono, e aggiratori che volendolo sanno essere gli Auuocati, e i Fiscali: vsi a vna terribil arte, d'ordinare con vn tal pensato disordine, e spargimento, le accuse, gl'indizj, le testimonianze, le pruoue, che il vero, e il falso, paiano tutto vn corpo: nè il reo possa, in quanto oda vn tale speditissimo Oratore, distinguere quel tramischiamento di cose, e dare qualche buon ordine a tanta confusione; anzi nè pur tenerlesi a mente; molto meno trouar tutto insieme il che, e il come adattamente rispondere: tanto piu, che le Attioni sono Filippiche, vsando que'dicitori la medesima libertà che anticamente Atene, e Roma: nè v'è obbrobrio, scherno, ingiuria, bruttezza di vita, reo costume, taccia di vitupero, che non ne facciano tempesta addosso quell'infelice, che vorrebbe esser sotterra; e gran franchezza d'animo gli abbisogna a rihauer sè stesso, e dir cosa a proposito. Il che facciamo, che sia ottimamente pensato, per piu mettere in orrore i delitti di lesa Maestà; certamente non pare altresì ben pensato, il tirare, come tutto dì si vsaua, le cause de'Sacerdoti cattolici, in quanto tali, a presuntione, anzi ad espresso giudicio di fellonia, e sottoporne i rei alla medesima forma del giudicarli.

Ristretto delle solenni Accuse, e Difese del P. Edmondo. Vniuersal giudicio, e testimonianze della sua innocenza. Sententiato a morte, reo di lesa Maestà, scuopre egli al popolo la cagion vera della sua condannagione. Capo Sesto.

DVe giuridiche inchieste si fecero della causa del P. Edmondo; la prima delle quali, men publica, e solenne, valse in apparecchiamento dell'altra: e tennesi, com'è vsato, nella gran sala d'Westminster, il dì quattordicesimo di Nouembre. Comparuero a quel tribunale, con esso il P. Edmondo, Ridolfo ScerWino, Iacopo Bosgraue, Eduardo Risthon, Luca Kerby, Tomaso Cottamo, Roberto Iohnson, e Arrigo Hortonó, sol questi laico, e di professione Giurista; gli altre sette, Sacerdoti cattolici. Tutto il fare di questa prima lor comparita, andò in vdir leggersi la notitia del perche eran citati; e fu vn mescuglio, vna furia, vno spauento, d'atrocissime accuse di fellonia, senza douer gli accusati far altro, che vdire, e tacere, sino a compiutone il recitamento: indi, ciascun per sè stesso rispondere vn nudo, e secco, Sì, ò Nò, a confessarsi colpeuole, ò dichiararsi innocente. Innocenti eran tutti, e'l professarono con la risposta. Domandati, Da chi dunque era loro in piacere che la lor causa si giudicasse? e hauendo, come ho detto poc'anzi, balia d'eleggere ò Iddio solo, ò Dio, e la Patria, rispose il P. Edmondo, Voglio giudice Dio, e Sacerdoti cattolici: e protestato, Testimonio Iddio, e quanto è di sacro, e santo in cielo, e su la terra, ch'egli non era pur consapeuole, non che reo di niuna delle fellonie appostegli, soggiunse; E troueransi in Londra, ò per tutto il Regno, cercandone, Dodici di così disperata coscienza, che si ardiscano a giudicar complici di congiura fra sè, otto huomini che siam qui, mai non trouatici insieme, e i piu di noi mai non vedutici se non qui? Così egli: e non indarno, a mettere non so se coscienza, ò vergogna di loro stessi a piu d'vno de'Dodici eletti per giudicarlo: onde poi fu il sottrarsene che diremo. Appresso lui lo ScerWino, afferrato con ambedue le mani

Da vna di Tomaso Couert al Bryckleo 28. di Decembre 1581. Nel suo mart fol. 61.

mani quello steccone del cancello a cui s'appoggiaua col petto, Ed io (disse) la mia causa commettola al giudicio di Dio, e non di solamente que' Dodici che nominerete, ma di tutta la Patria. Che se il giudicio si formerà su'l vero, non ho chi douer rifiutare: anzi, testimonj, e giudici della mia innocenza potranno essere tutto il cielo, e la terra. Disselo con marauiglioso ardore, e franchezza di spirito: poi per sè, e per tutti i compagni ripigliò verso il Giudice: La vera Religione, non la finta Ribellione è quella che ci condanna. Rimandati questi alla Torre onde eran venuti, citaronsi per lo dì sedicesimo (ch'era il secondo appresso) Alessandro Brianto (hora Nostro, come poscia diremo) e lo Scerto, e'l Riccadsono, e'l Filby, e'l Colingtono, e Giouanni Harto, tutti e sei Sacerdoti: e di questi altresì, come de gli otto primi, perche la causa era in tutto la medesima, cioè la Fede cattolica trasfigurata in imagine di congiura, così l'accusarneli non fu altro, che rilegger le accuse de' primi. Tutti si protestarono innocenti, e non potendone altro, si sottoposero al douerli giudicare Iddio, e la Patria.

La grande Inchiesta, e solenne, quanto a memoria d'huomo niun altra, etiandio se per giudicio capitale in persona di Principe, fecesi il Lunedì seguente, che era il dì ventesimo di Nouembre. Piena a quanti ve ne capiua in calca, era quella gran sala, e d'ogni varietà, e conditione gente, trattaui da diuerse cagioni: ma piu che null'altro, Vna sì gran causa, com'è hauer voluto (diceuano gli accusatori) ribellare il Regno, vccidere la Reina, e fare vn general macello del popolo, creduta malageuolissima a potersi mostrar verisimile, non che condurla a crederssi vera, doue pure i Ministri della Reina eran fermi di strascinarla, metteua curiosità d'osseruare gli artificj, i modi, e tutto l'andamento per venirne a capo. Poi, il desiderio di vedere il P. Edmondo, cioè il principal personaggio di quell'attione: e primieramente chiarir vero, quel tanto fino allora conteso sì, e nò, sopra l'hauer egli sostenuto quelle orribili tratte d'equuleo, che contauano i Cattolici, gli auuersarj negauanle, l'Optono spergiuraua del nò. Indi, l'espettatione dell'vdirlo aringare in difesa della sua Fede, della sua innocenza, della sua vita: e se in così forte punto corrisponderebbe alla grande estimatione in che era, d'ingegno, di facondia, di generosità, e di modestia; trasse a volerne essere spettatori, e testimonj di veduta, la maggior parte di quella moltitudine, Cattolici, e Protestanti alla rinfusa. E già gli altri sette eran giunti, e l'attendeuano lungo il cancello che intornia, e chiude il tribunale de' Giudici; quando egli, portato su per lo fiume Tamigi dalla sua carcere in Torre a quel palagio d'Westminster, che n'è discosto tutto il lungo di Londra, dal metter piede in terra, per tutto doue passaua, trouò gente affollatasi a mirarlo piu da vicino: e in affacciandosi alla porta della gran sala dou'era il tribunale, quanti eran quiui, volsero gli occhi in lui, con vn bisbiglio, che poi subito diè giu, e fece silentio, mirandolo attentissimamente; e non senza lagrime di non pochi Cattolici, al vederne per vna parte il muouersi stentatamente, per lo risentirglisi, che ad ogni passo faceano i piedi, e tutta la vita, rottagli da' tormenti: per l'altra, il franco animo con che veniua, in vn portamento, e aspetto di tanta generosità, e pari modestia, che, come poscia contauano, mai per l'innanzi non gli si era veduto in faccia nè piu viuo lo spirito, nè piu sereno. Era in vna vil tonaca di pannaccio men che volgare, stesagli fino a' piedi, e cinta: il capo in zazzera ignuda, e le mani sotto il petto, raddoppiate entro le maniche, tramesse l'vna nell'altra. Così riguardato da tutti, e perciò mal potendo rispondere anch'egli con gli occhi a gli occhi di molti amici, e conoscenti, che gli parlauano come si puo collo sguardo, pur seppe farsi intendere a loro consolatione, col far piu allegro il sembiante.

Digitized by Google

Giunto doue erano i compagni, tutti verſo lui ſi voltarono, e con vn profondo inchinargliſi in atto di riuerenza, ſe l'accolſero in mezzo.

Nel martirio del Campiano nella Con cert. Anglic. fol. 61.

Adunati i rei, ſopravenne la gran comitiua de' Giudici, de' Giurati, de gli Oratori, e Fiſcali, e de gli altri Miniſtri, che hanno vfficio, e parte in vn tal publico affare. Ma de' Dodici arbitri, ne mancauano tre, i principali per conditione di nobiltà, e di ſenno; e altrettanti ſe ne douettero ſurrogare: ſimiglianti a' noue rimaſi, tal che foſſe intero il numero de' biſogneuoli a quell'atto, e tutti dodici, quali la coſcienza di Chriſtiano, auuegnache non cattolico, e l'onore di gentilhuomo, non patì d'eſſere a' tre ſottrattiſi, da che vdirono il P. Edmondo fauellar di loro come poc'anzi dicemmo, e videro, la condannatione ſua già ſtabilita, prima di formarne il giudicio. Seduti i Giudici, comincioſſi, conforme all'vſo, dal citar per nome i rei: e queſti, in ſegno di preſentarſi, leuare alto il braccio: cio che il P. Edmondo, che le riportaua amendue ſneruate dall'equuleo, e come poſticce appeſegli alle ſpalle, non potè; il che veggendo, ò lo ScerWino, ò qual che altri ſi foſſe de' ſuoi compagni, gli preſe egli il braccio deſtro, e, baciatagli prima in atto d'affettuoſa riuerenza la mano, alzoglielo: e compiuto quel debito, gliel ripoſe oue dianzi l'hauea. Allora la mano, tutta dentro gli ſtracci inuolta, e legata, e'l braccio inutile all'vſarlo, fecero publica fede del vero, all'vna, e all'altra parte di quegli, che fra sè contendeuano ſopra il sì, e'l nò, dell'orribile ſua tortura; e l'Optono quiui preſente, n'hebbe quelle maladittioni, delle quali punto non ſi curaua. Seguì appreſſo in opera d'accuſatore, Giouanni Poppamo Auuocato, ò come altri dicono, Procuratore, e quegli, a cui gli altri due ſuoi colleghi, l'Anderſon, e l'Egerton, iui preſenti, cedeuano la preminenza dell'eſſere la piu ardita lingua, e la piu tagliente, che ſi vdiſſe in verun tribunale: benche piu toſto gran parlatore, che nè pur piccolo oratore: e qui moſtrollo, all'increſceuole dir che fece, e sì a lungo, che ogni huomo n'era ſatio, e ſtanco; ed egli ancor non era entrato ſul punto proprio della cauſa. Nè percioche vna e due volte foſſe interrotto, pregandolo di laſciar da parte quel tanto, che non ſi atteneua in nulla col preſente propoſito, egli, ò ſmarrì, ò laſciò di proſeguire, fin che gittaſſe quel tutto di che ſi hauea piena la bocca: e furono, le ribellioni di Northumberland, e Weſtmorland, raccontate al diſteſo; auuenimento di quaſi dodici anni addietro, e da lui rappreſentate ſol per cio, che i Conti di quelle due Prouincie che ne furono i capi, eran cattolici. Ma poiche egli ſi fece a ſchiamazzar ſopra i tumulti d'Irlanda, ſolleuati due anni prima, dallo Stucleo, e dal Sandero, deſcriuendoli con vna tale artificioſa malitia in ambiguità di parole, e di modi, che ſembraſſero al popolo che l'vdiua, ſaputi, machinati, e condotti da gli otto iui preſenti contra i quali aringaua; il P. Edmondo non gliel patì, e rompendogli quelle parole in bocca, Che han qui, diſſe, a far con noi, ò come ſi allegano a conto noſtro i fatti altrui? e fatti sì da lungi a noi, e di luogo, e di tempo? Siam noi citati, a difendere ſopra le noſtre vite le cauſe capitali de' nè anche veduti, non che conoſciuti, tanto meno aiutati, da noi, giouani quando auuennero, ò in tutt'altro paeſe lontani? Di noi, a noi domandate, che per null'altro ſiam qui citati, e compariti a riſpondere. Dite a me: Tu ſe reo di leſa Maeſtà, per lo tal tuo detto, per lo tal altro tuo fatto: e ſe vi dà l'animo a tanto, rinuenite vna parola proferita da me, e preſentiſi a teſtificar chi l'vdì; ſcritta, e mi ſi rinfacci qui la mia medeſima mano; altrettanto potrei dire penſata, ſe de' penſieri ſi haueſſero teſtimonj. Coteſt'altre imputationi, ſe non ſi attengono a noi, a che fare il tanto dibatterle, il tanto riſcaldaruici intorno? che ſe cio è perche in verità ne ſiamo a parte, almeno per conghietture, ò per ombra, fateui oltre a moſtrarlo:

Digitized by Google

ſtrarſi: ma non ci verrete: che toſto vi mancherebbe il che dire.

Così egli: e riportato che l'ha nella dolorosa sua cronaca, vn de' piu correnti Istorici Ingleſi di quel medeſimo tempo; bello a vdirſi è quel che riprouandolo vi ſoggiunge di fantaſia: cio che mai non reſta di fare, in quanto ſcriue del P. Edmondo, e della Religione cattolica: peroche giuratoſi ſoſtenitore di che che mai ſi faceſſero in diſtruttion della Fede noſtra, la Reina, i ſuoi Miniſtri, tutta la generatione de' Proteſtanti, ne ſcriue sì, che moſtra, ch'egli fermamente credeſſe, di non douer mai trouare lettori che non foſſero ciechi d'intendimento: così ſouente, doue a cercarla con mille occhi non appariſce pur ombra di probabilità, egli grida, iui eſſere Euidenza: e s'adira, e prorompe in oltraggioſe parole, maſſimamente contro de' Sacerdoti cattolici: e li chiama mentitori sfacciati, peroche ſi ardiuano a negare d'hauer congiurato d'vccidere la Reina, e mettere tutta l'Inghilterra in diſolatione, e in conquaſſo: e cio non perche mai nè argomento nè indicio nulla probabile ſe ne apportaſſe, ma per lo fermamente volere i Miniſtri, che vero, ò non vero, il confeſſaſſero; a cagione di non parer eſſi ingiuſti, dannandoli alle forche, per loro proteſtatione innocenti, e ſolo per altrui teſtimonianza colpeuoli. Hor queſti (e poco miglior di lui vn altro che qui appreſſo vdiremo) raccontato l'interrompere che il P. Edmondo fece la diceria del Poppa no, ſoggiugne appunto così: e lode a Dio, e alla verità che da vna tal penna pure vſcì vna sì buona teſtimonianza de' meriti del P. Edmondo: che per null'altro era degna di regiſtrarſi. Queſto (dice egli del recitato poc'anzi) così dolcemente proferito dal Campiano, con ſembiante di volto placidamente ſdegnoſo, e con vn atteggiare acconcio, fece, che i circoſtanti entraſſero in vn perfetto conoſcimento dell'huomo ch'egli era, sì quanto all'abitudine della natura, come alla condition dell'ingegno, pronto a gittare il velo d'vn'ombra ſopra la verità, confermando a sè l'opinione di prudenza, e di ſapere. Peroche, prima che foſſe tratto a quel tribunale, egli ottimamente ſapeua, d'hauerſi acquiſtato vn nome marauiglioſamente buono; e d'eſſer tale, a cui non ſi trouerebbe pari, ſia nella vita, ſia ne coſtumi, ò in qualunque altra prerogatiua, e qualità, che poſſa abbellire vn huomo: per sì fatto modo; che da' ſuoi amici, e fauoreggianti, ſi diuulgò, noi, non hauer Dottori degni di metterſi a pruoua ſeco in diſputa, tanto gli ſoprauanzaua tutti, nè niun potrebbe tenergli ſi a petto. E ſopra cio recitati alquanti verſi latini, componimento di Poeti cattolici in commendatione del P. Edmondo, ſiegue a didurre da queſto imaginario preſuppoſto, non vna ſemplice conghiettura, che pur ſentirebbe aſſai del malitioſo, ma vna ſua certiſſima conſeguenza, dicendo: Hor qui condotto il Campiano a dare vna publica moſtra di sè, gli conueniua mantenerſi le lodi, e la reputatione, in che ſapeua egli d'eſſere. Perciò con iſpoſitioni eloquenti, e con polito parlare, aiutauaſi di ſofiſmi, e di bei trouati: imaginando, che come hauea ingannati molti altri, così ſimilmente dourebbegli venir fatto d'abbagliar la giuſtitia, e purgarſi de' ſuoi orribili tradimenti. E percioch'egli traeua tutta l'accuſa a sè ſolo, per così aſſutamente leuarla di doſſo a' compagni, come nulla colpeuoli, fugli dato a conoſcere, che ve n'era per tutti, non ſolamente per lui, che ſi ſpacciaua il piu innocente. Dunque (ecco la pruoua onde conuincere traditori il P. Edmondo, e i compagni) furon letti gli ſcritti pieni di tradimento, del Sandero, e del Briſtoo, in difeſa della Bolla vſcita contro a ſua Maeſtà: e detto loro, che anch'eſſi approuauano quegli ſcritti. Fin qui egli per hora: buon Giuriſta, altrettanto che Iſtorico; volendo, che lo ſtampato dal Sandero, e dal Briſtoo, Dottori cattolici, in difeſa della Bolla di Pio V. ſeruiſſe di proceſſo a conuincere traditori il P. Edmondo, e gli altri: non perche haueſſero nè la

Raffaello Holinshed fol. 1323. dello ſtampato l'anno 1587.

Digitized by Google

penna, nè gli occhi su la carta di quegli Scrittori; ma perche essendo quegli cattolici, questi altresì cattolici, si presumeuano approuarlo, etiandio se (come non pochi testificarono) mai non hauessier veduti que'libri, non che saperne il contenuto. E poi, l'approuare speculatiuo, e inuisibile, doue ben fosse, e non potrebbe prouarsi fuor che per propria confessione (al che mai non si venne) li costituiua traditori di fatto, e da condannarsi alla morte. Ma della Bolla di Pio V. parleremo piu auanti colà doue ne furono interrogati.

Dalle altrui colpe male addossate a questi, e publicamente derise da gli vditori, scese alla fine il Poppamo a quelle, sopra cui, prouate, ò nò, douea formarsi il giudicio. Halle Giouanni Stow, cronista pur di que'tempi, ristrette in piu succinta narratione che l'Holinshed, tutto inteso a sodisfare al suo mal talento, in mille fanciullesche inettie, di rappresentationi, e parlari messi in bocca al P. Campiano, giucando di fantasia: tutto in gratia del Mecenate de gl'Istorici di quel tempo, il Tesoriere Guglielmo Cecilio, a cui anch'egli dedicò la sua Cronaca. Hor delle accuse appropriate al P. Edmondo, e a gli altri iui presenti, così parla lo Stow: e chi l'ode, raccordisi, ch'ella è lingua di Protestante, e non gli parrà strano il sentirne vn parlare da Protestante. A'venti di Nouembre, furono condotti alla sala d'Westminster, Edmondo Campiano Gesuita (e gli altri). Quiui ciascuno da sè, e tutti insieme, furono accusati di lesa Maestà, peroche non curato l'amore, e'l debito naturale, haueano abbandonata la patria, per viuere oltremare in Roma, in Rems, e altroue, sotto l'vbbidienza del Papa: hauendo questi, con esso altri Principi, machinata la morte, e la priuatione della Corona della nostra gratiosissima Principessa (la Reina Lisabetta) e la generale souuersion dello Stato, ad effetto di propagare la sua abbominеuolissima Religione. Hor questi, essendosi obligati al Papa con voto di fedeltà, e d'vbbidirgli in qualunque sia cosa, mentre erano in quelle parti, diedero il loro consentimento ad aiutarlo in quella sua felloniſſima determinatione. Perciò, furono inuiati a questo Regno, a sedurre i cuori de'sudditi di sua Maestà, e tramare, e condurre a fine, in quanto potesse loro venir fatto, la morte della sua Gratia (vuol dire, della Reina) a vn certo dì solenne, destinato al generale scempio, e macello: saluo que'soli, che si vnirebbon con essi. Queste cose essendo loro opposte, essi sfacciatamente negarone: ma cio nulla ostante, i Dodici Giurati, li sententiarono rei. Così egli: franco allo scriuere, quanto que'Dodici al pronuntiare. Non altrimenti, che se a conuincer giusto vn fatto, piu non si richiedesse, che dirlo fatto, e a persuader conuinta vera vn accusa, altro non bisognasse che scriuerla. Ma nè la passione ha giudicio, nè l'astutia auuedimento, che basti a far sì, che nel prendere altrui, non allacci sè stessa. A veder dunque quanto di verità, e di giustitia si chiuda entro al viluppo delle sopralle-gate parole, non bisogna altro che aprirlo, suolgendolo a parte a parte, con vna semplice sposition.

Nello stampato l'anno 1631 al foglio 695

E primieramente; quanto all'apparecchio, con che diceuano, Gregorio XIII. allora Sommo Pontefice, e il Gran Duca che altresì nominauano, essere in procinto di assalir l'Inghilterra, e farui quel gran macello, era vn terribile esercito di quarantamila soldati: cioè, di nè pure vn misero fante, nè d'vno stecco d'arme. Pur que'Ministri di Stato, ne fecero correr voce nel popolo, tanto a'lor fini vtilmente creduta, quanto ageuolmente persuasa, sì come cosa lontana nulla men che l'Italia dall'Inghilterra, e perciò da non potersi chiarir falsa al presente, che lor bastaua. Inuiato poi il P. Edmondo a diuellere gli animi de'buoni sudditi Inglesi dall'vbbidienza della Reina. Cioè, tutto all'opposto: tornare alla fedeltà, e all'vbbidienza di

Tomaso Couert sopracitato.

lei,

Digitized by Google

lei, *in cio* che giustamente si de'a Principe secolare, tutto il gran numero de'Cattolici ch'erano in quel Regno: e ne gli haueua staccati Pio V. assoluendoli dal giuramento di fedeltà, e vietando loro vbbidirla, sotto pena di maggiore scommunica. Dichiaronneli prosciolti Gregorio XIII. per domanda che in nome loro glie ne fecero i Padri Personio e Campiano. Nè l'ignorauano i Consiglieri della Reina, a'quali, con esso il P. Edmondo, ne venne alle mani il rescritto in originale: e quel ch'è di non piccola marauiglia, quegli stessi Cronisti del Tesoriere Cecilio, che han publicato, il Campiano essersi dal Pontefice inuiato colà a diuolgere i sudditi dall'vbbidir la Reina, non si sono auueduti dello smentire che faceuan sè stessi, registrando ne'loro Annali a verbo a verbo la concessione di Gregorio a gl'Inglesi cattolici, di tornare all'antica vbbidienza di Lisabetta. Anzi, rimanendo allacciati dalla primiera scommunica quegli, che durando eretici, l'eran fedeli, renduti cattolici, tornauano all'antico debito di fedeltà: adunque non a distorre i sudditi dalla Reina era colà venuto il Campiano, ma a renderle i distolti. E se nella tal concessione si dice, che la Bolla di Pio, *Nullo modo obliget Catholicos, rebus sic stantibus, sed tum demum, quando publica eiusdem Bullæ executio fieri poterit*: chi non vede, che il potersi, quando che sia, mettere in esecutione la Bolla, non si atteneua al presente? e pur del presente giudicarono il P. Edmondo, e non in riguardo al possibile, per dispositione che ne appariss pur solamente in ombra. E sogno di fantasia, ò per piu vero dire, fingimento d'astutia nel Dottore Roberto Abbotti (cui, qui non ha mestieri altro che nominarlo: verracci altroue innanzi, con piu chiare notitie di sè stesso) fu il presupporre, tutta sua mercè gratuita, peroche senza niuna ragione di meriti; il Campiano, consapeuole de'consigli, partecipe delle intentioni, esecutor de'trattati, di Re, di popoli, di nation forestiere (non ne dice nè chi, nè quante, perche tanto non ne sapeua, quanto non ve n'era niuna) congiuratesi, credo che a spiantare di fondo al mare la grand'Isola della Gran Brettagna, e rimorchiandola, condurla ad immarginarsi, e incorporare ad alcun altro Regno straniere. Perciò, tanta sollecitudine essersi data, nel condurre que'd'entro a vnirsi con que'di fuori, traendone quanti i piu far potesse, dalla Religione Riformata, alla Cattolica, dalla suggettione a vna donna Capo di quella Chiesa, al Vicario di Christo, e Capo della Chiesa vniuersale: *Hic Campiani labor* (dice egli) *& cæterorum fuit. Huc omnes conatus applicuit, vt nomine Religionis, quoscunque posset, ad factionem Pontificiam adiungeret: quos ille non ignorauit, mox, vbi opportunum foret, cum Exterorum copijs, ad Regnum Elisabethæ debellandum, coalituros.*

A'14.d'Aprile 1580.

Camdeno all'anno 1580. Holinshed al l'anno 1584. fol.1362.

Antilogiæ, &c. cap. 6. fol.86.

Vuolsi hora dar luogo a'testimonj: e nulla ostante che altri di loro publicamente infami, altri poco men che fanciulli, e non compariti, pur certamente creduti in quel tribunale delle cause di Stato, prouar euidente la gran congiuratione del Papa, e de'Principi collegati contro alla vita della Reina, e di tutta la natione Inglese. Cio furono vn Cradoke di professiun mercatante, il quale stato venti mesi prigione in Roma, sentì, disse egli, chiamare auuenturosa per lui quella sua disauuentura, in quanto, chiuso iui in carcere, non vedrebbe lo scempio che soprastaua alla sua Inghilterra: E vn Carlo Sled, pouero, e per danari apostata, il quale stato già seruidore del Dottor Mortono in Roma, giurò, d'hauer quiui piu volte vdito mentouare il *Gran giorno*, cioè, somigliante a quello dell'vniuersal giudicio per l'Inghilterra, che in tal dì (non sapeua dir quale) andrebbe tutta a ferro, e a fuoco. Piu di questo non dissero che si attenesse alla causa: nè piu ne ha saputo rinuenire l'Istorico che gli allega: e nondimeno, secondo il tenor di quel tempo, queste, come ognun vede, nulla piu

Holinshed fol 1324.e 1325

che

Digitized by Google

che ciance, e frusche in aria, da non badarui hu omo che habbia fior di giudicio, in verità bastarono a spacciare il caso della congiura prouato con Euidenza. Chequanto si è a cert'altra, che Giorgio Eliotto, quegli, che tradì il P. Edmondo, testificò hauergli scoperta il Payno, Sacerdote di santa vita, e di glorioſa morte, sofferta con ammirabil fortezza in difesa della Religione cattolica; ella non si apparteneua a niun de'qui accusati, senon in quanto ogni colpa, vera, ò non vera, di cui che altro si fosse cattolico, adduceuasi contro a questi, non prouando, ma supponendo esserne ò consapeuoli, ò parte: così il popolo, che discorre da popolo, cioè senza discorso, vdendone incaualcar tante, e tutte capitalissime, crederebbe alcuna esserne vera, e la condannatione giustificata. Passata dunque su la depositon de'due primi, come indubitabile, la congiura del Papa, ecco la seconda Euidenza dell'esserne esecutori il P. Edmondo, e gli altri seco accusati. I Sacerdoti Inglesi de'Seminarj, fan voto d'vbbidire il Pontefice in qualunque cosa egli voglia: egli, come si è dimostrato, vuole la morte della Reina, e la souuersione dell'Inghilterra; adunque voi ne siete gli esecutori. E questa nuoua forma di sillogizzare, che raccontata d'ogni altro, che professando l'arte del conuincere con argomenti, l'adoperasse per semplice esercitio d'ingegno, gli tornerebbe a rimprouero d'ignoranza, come fallace, e sofistica: la Giustitia di quel tempo, non si recò nè a coscienza, nè a vergogna l'vsarla a sententiare qui di presente otto huomini all'infamia, e al supplicio de'traditori: e auuegnache tutte le propositioni prese da sè fossero false; falsa la congiura di Roma, falso il voto de'Seminaristi Inglesi d'vbbidire in tutto al Papa; poi, senza niun necessario legamento fra sè, onde didur l'vna cosa dall'altra: non per tanto que'diffinitori, vollero, che quanto a'fatti, corresse per dimostratione sì euidente, che la contraria veramente Euidenza, che il P. Edmondo aringando oltre allo spatio d'vn hora, fece apparir sì chiara, che piu chiaro non luce il sole di mezzodì (così appunto ne scriuono) non hebbe altro effetto, che raddoppiargli contro la rabbia de'Giudici, i quali volendol morto con almen apparenza di reo, si vedean tolto alle accuse ogni colore di verisimile, e rimanere ispoſta ignuda a gli occhi di quel gran teatro, la loro non bene amministrata giustitia.

Nel suo martirio fol. 62. della Concert Anglic.

Parlò egli in difesa, non solamente di sè, ma altresì de'compagni; hor tutti insieme abbracciandoli, hor separatamente, sì come era debito al bisogno: il che riuscì in gran maniera penoso a sentire, e allora a que'Ministri, e poscia a Protestanti Istorici di quel tempo: fra'quali alcun ve ne ha, che in riguardo allo scriuerne che ha fatto, tanto fuori di verità, e di senno, ben da vero puo dirsi, che non ne lasciò memorie, ma smemoramenti; cioè quel tutto che iui parla del suo, ed è tanto, che riuscirebbe vn fastidio da troppo increscerci il pur solamente ridirlo. Hor la cagione del tanto agramente portarlo egli, e gli altri, fu l'andare che il P. Edmondo fece, leuando di sopra alla sua, e alla commune innocenza, l'vna partitamente, e con buon ordine, poi l'altra, e così tutte quelle posticce, e male adatte ombre di reità, con che il Poppamo, e dietro a lui gli altri due, e i loro inutili testimonj, tanto haueano fatto per darle vna qualunque apparenza di giustamente dannabile. Mostrò, procedersi nella lor causa, per via di presuppoſti, e non di pruoue: e trarsene, come vere, conseguenze, null'altro che imaginate. Vn sì grande apparecchiamento d'armi forestiere, quante ne bisognauano ad assalire, a combattere, a soggiogar l'Inghilterra; da vna Reina di tanta perspicacità, e accortezza; da vn Consiglio di Stato, sì geloso, e sagace, e con mille occhi vegghiante sopra il ben publico; da tanti amici, e collegati di fuori al Regno, non si è risaputo, non diuulgato, fuor solamente da che noi siamo presi? nè

R. H.

risa-

ſi saputo per valersene a nullaltro che a condannarci? Peroche, se da vero si crede, che l'Italia, e la Spagna, sieno in punto, ò in disposition d'assalir l'Inghilterra, dou'è l'apparecchio a resistere? che non si arma il Regno a difendersi con altrettanto, che i nemici ad assalirlo? Ma non ve ne ha bisogno; e si fà sauiamente a non muouere: che contra eserciti finti non si richieggono armi vere. Poi, dentro al Regno, la sedition, il tumulto, il grande All'armi che si apparecchia per lo *Gran giorno*; si crede ad incolparne noi come esecutori, me come capo, e condottiere dell'abbomineuole impresa; e non si crede per metterui niun riparo? Ditemi, se Iddio vi guardi: vn così gran fatto, com'è, volger sossopra vn Regno, dargli altro capo, altre leggi, altra Religione, altro stato (che di nulla meno è il delitto che ci si appone) potrebbesi egli condurre senza vna gran turba di complici, vn gran seguito di congiurati? chi a machinare, chi a muouere, chi a soprantendere, chi ad eseguire? V'è pieno ogni cosa di Commessarj, di Giudici, d'Inquisitori, di spie occhiutissime, a inuestigare gli andamenti, i discorsi, i cenni, i pensieri de'Cattolici: èssi egli fin hora veduta ombra, sentito fiato, scoperta apparenza da nè pure imaginarne sospeccion di congiura? Tanto non si crede esserui, che nè pur se ne cerca: e tanto si presuppone vero esserui, ch'ella si chiama *Euidenza*: altrimenti, non rimarrebbe titolo ben colorato per condannare questi come esecutori, me come capo di ribellione. Hor a formare tutta di pianta, e tutta in sul falso vn accusa: a volere, colpa, ò non colpa, colpeuole vn giusto, e condannato vn innocente, procederebbesi altrimenti? Si tratta d'vccidere vna Reina, di mettere in riuolta vn Regno, di far macello d'vn intera natione: vi siamo in casa, habbiamo da vn anno intero le mani in opera, all'ordinare, al comporre, al muouere vna sì gran machina, e contra noi, che il neghiamo, non si apporta vna parola capeuole di rea interpretatione, vn fatto che ne dia pur da lungi sentore, e vi serua d'indicio, di sospetto, d'ombra? Quanti Sacerdoti cattolici, riuenuti a questo Regno da'Seminarj di Roma, di Duay, e di Rems, hauete fino a questo di martoriati su l'equuleo, con la figliuola dello Scauinger, con le agora sotto le vnghie, co'ceppi in aria, tenendoli capouolti, con la fame, e la sete di molti giorni, coll'orribili fosse sotterra? Hor da pure vn solo d'essi hauete mai rihauuta nè su'l tormento, nè prima, ò poscia, non dico vna confessione formata, ma vna sillaba, vn fiato, vn che che sia, onde conuincer lui, e presumer gli altri, per simiglianza, colpeuoli? Che parlo de'Sacerdoti? I già intimi nostri, di poi passati alla vostra Religione, fatti vostri huomini, e nostri persecutori, tanto nè sanno, nè possono testimoniar contra noi, allegando nulla in particolare, che nè pur si ardiscono a fingerlo. Eliotto sa (dice egli) e testifica d'vna congiura, che comprende, e inuolge da cinquanta, ò piu complici: egli è qui: tragga innanzi, e facciasi a nominarne vn solo. Predicando io in Lyford, parlai, dello scoppiarmi che mi sentiua il cuore, al vedere le tante, e sì vniuersali, e graui colpe della mia patria: e quella sopra tutte, perche maggior di tutte, dell'essersi diuisa dalla Chiesa cattolica, e sottratta dall'vbbidienza del suo vero padre, e pastore, il Romano Pontefice. I ciechi, fatti condottieri di ciechi, tirar seco dal pergamo i popoli alla loro medesima perditione. Ma gli vni e gli altri, in quel formidabile dì dell'vniuersal conto, che dourà darsi a Dio, apriran gli occhi al lor male: tardi, e inutilmente, peroche senza rimedio. Tanto io dissi. Eliotto m'vdì, ed halloui raccontato. Voi, trasformate il dì dell'estremo Giudicio, nel dì dell'vniuersale strage dell'Inghilterra, ordinata dal Romano Pontefice, e condotta da ducento Sacerdoti nostri Inglesi, che presente il Cradocke, il quale sotto giuramento il testifica, hanno scritto in Roma i lor nomi al ruolo de'congiurati. Così le congiure, sol per noi, han mutato natura? e

doue

doue pur elle, da che ve n'è il mal vso nel mondo, a null'altro piu che al silentio, e al segreto si raccomandano, questa nostra, dell'vccidere vna sì possente Reina, del souuertire vn Regno sì gelosamente guardato, ella si è ordinata in piazza, e v'è potuto interuenire fino vn pouero mercatante? e non miga ad hauerlo nè partigiano, nè esecutore, nè complice, ma solo acciò che egli a voi fosse testimonio di veduta de'ducento soscritti, e per vdita, fedele sponitore della congiura? E per me gli si creda: sì veramente, che di que'tanti, che già ne sono entrati nel Regno, e datiui nelle mani, egli ne rauuisi pure vn solo, e l'additi, e gli dica in faccia, Tu se'vn di que'ducento. Noi, niente altro che presuppostì esser d'essi, habbiamo suolti dall'vbbidienza della Reina sudditi a migliaia, e se ne ha Euidenza. Deh cagliaui dell'onor vostro, e di cotesto interissimo Tribunale. Dimostratelo con vn solo, e mi vi rendo prouatamente conuinto: così vo'che in quel solo se ne credano le migliaia. Ma delle cose lontane di Roma, di Rems, peroche al fin vostro è gioueuole il presupporle, a noi inutile il negarle, maggior se ne fa il romore. Il Papa in arme contra Inghilterra: gl'Inglesi nostri, che allieua ne'Seminarj, obligati con voto, che che egli voglia da essi, vbbidirlo. Debbo io qui allegare testimonio tutta l'Europa, a voi, che troppo ben sapete non esser vero? e pure, a sfacciataggine ci si reca il negarlo: peroche negandol noi, e non prouandolo voi, già piu non v'è nè ribellion machinata, nè congiura ordita, nè tradimento, nè punto nulla, sopra che condannarci. Hor se fermi siete, di pur volerci rei di lesa Maestà, prouatamente, e a tutta forza di leggi, che non ci domandate delle cose attenentisi al ministero proprio di Sacerdoti; che per i freschi editti di quest'anno medesimo, tutte son casi di Stato? Di queste, appresso voi delitti di fellonia, e colpe capitali, niuno, di quanti siam qui Sacerdoti, indugerà momento a confessarsi in alta, e chiara voce colpeuole. Ci darem volentieri al vostro Tiborno, alle forche, al ferro, al fuoco; già che di nulla men che tanto sono rei i Sacerdoti che trasgrediscono quegli editti. Dunque ella non è tema di morte, quella che ci muoue, e induce a negar commesso, il nè pur sognato da noi, mentre non neghiam quello, che, confessandolo, incorriamo quella stessa forma di morte, ch'è il supplicio de' traditori.

Mentre il Campiano diceua, e fu in piu volte, vn ragionar di piu hore, non si sentiua in quella gran moltitudine vn zitto: tanto ognuno era inteso co'sentimenti, e coll'animo tutto in lui, trattiui dall'espettatione d'vna sì gran difesa, e tenutiui dall'ammirabile sua maniera del dire: e aggradì tanto il difficile accoppiare ch'egli pur fece, lo spirito, l'efficacia, l'ardire douuto alla sua innocenza, e quella somma modestia, e prudenza, che mai da niuna sua attione si scompagnaua, che fino i Protestanti glie ne diedero somme lodi. Quanto poi si è al giudicare de'meriti della sua causa, è vero, che non si ardiuano di chiamarlo alla scoperta, Innocente: ma commune era il dichiararlo indirettamente, dicendo, Che che sia de gli altri, il Campiano ne vscirà assoluto: e v'hebbe per fin di quei che il sostennero con iscommesse. Nè de'compagni v'era che dubitar con ragione: senon solo in quanto, vn Lorenzo Caddeo giouinastro di ventidue anni, e vn Antonio Mondeo di poca piu età, e di molta piu malitia, stati vn brieue tempo Seminaristi, hora apostati, e apparecchiati a vendere per vn pane vn giuramento falso, e viuere delle carni, e del sangue de gl'innocenti, hauean testimoniato (come lor fu messo in bocca, e doue piacque a'Ministri, non quì publicamente, come pur douea farsi) essersi ne'due Seminarj Inglesi, di Roma, e di Rems, l'vltimo dì di Marzo, dell'anno precedente, trattato d'vccidere la Reina, distruggere l'Inghilterra, e darla in signoria, non sapeuano a chi: e questi tutti Sacer-

doti

Nel suo mart fol. 62. Lettera del Personio de'23. di Decembre 1581.

Altri scriue di Maggio, ma non si accorda col nó esser ancor

doti cattolici qui presenti, e gli altri sette, che a ventun di Nouembre (cioè il dì seguente) furono sententiati rei a questo medesimo Tribunale (cioè il Brianto, il Fordo, il Colingtono, lo Scerto, il Filbeo, il Riccardsono, e l'Harto) esserui interuenuti, e offertisi a condurre il fatto. Così essi, incaualcando congiure sopra congiure, senza gran fatto auuisare, che le pruoue dell'vna conuinceuano improbabile l'altra. Hor qui in vdirsi rispondere, che il P. Edmondo, in quel tempo, correua seicento miglia di viaggio, nè hauea messo piede in Roma: il Fordo, mai non hauea veduta Roma, nè Rems: il Brianto, e'l Riccardsono, eran viui, e visibili nell'Inghilterra otto mesi prima del Marzo: Scerto, e Colingtono, v'habitauano da piu anni addietro: Bosgraue, portatoui a risanare fin dalla Lituania: perciò la maggior parte di loro non iscontratisi prima d'hora: come dunque tutti insieme veduti, e vditi congiurare in Roma, e in Rems? fu sì chiara, e sensibile etiandio ad ogni huomo di piccolo intendimento l'euidenza del falso, che il popolo ne bisbigliò: ma sottentrarono prestamente in aiuto dell'accusa pericolante, il Poppamo, e i due suoi colleghi, e schiamazzando sopra l'atrocità del misfatto, ch'era tradir la patria, fare strage del popolo, dar l'Inghilterra a tiranneggiarla forestieri, e quel che piu teneramente rappresentauano, vccidere la Reina, e farne que'disonesti strazj, che il menzonero Holinshed si raccapricciaua (dice) a pensarli, e nella mano tremantegli per orrore, non hebbe forza da scriuerli: e così volere il Papa, e questi essere suoi ministri, altri Gesuiti, altri Seminaristi, tutti (trattone l'Ortono) Sacerdoti papisti: dunque tutti accordati al misfatto; niente montaua che vniti in Roma, e in Rems, ò diuisamente in piu luoghi: con questo bell'artificio riportaron la causa, dalla falsa testimonianza presente, al presupposto imaginario, e lontano: e con questo, diedero forza a quella, tal che niente giouando l'euidenza in contrario, gl'innocenti si prouarono rei.

giunto il Campiano a Roma

Veggasi la risposta alla Giustitia di Brettagnia cap. 2.

Dato fine al piu dire dell'infelice congiura, e per quanto il Poppamo vi si allassasse intorno, non creduta dal popolo, nè allora, nè poscia, come piu innanzi dimostreremo, venneſi all'vltima, e piu sottile, e dannosa di quante altre malitie si fossero fino allora pensate. Cio furono sei domande, da volerne qui di presente la risposta, a fin di trarne infallibil materia, sopra che dichiarar traditori, e ribelli i Cattolici: non per verun lor detto, ò fatto, che ne li pruoui rei, ma per i soli lor sentimenti interni. Queste cotali domande, hauean tutte vn medesimo fondamento, la Bolla di Pio V. mentouata piu volte: Hor qui al disteso la lessero: indi il Fiscale si fece a domandare a vn per vno: 1. Se la sentenza, che in quella Bolla si fulminaua contro della Reina, era da hauersi per giuridica, e buona; e i sudditi Inglesi in debito d'vbbidirla? 2. Se Lisabetta sia vera, e legittima Reina, cui habbiano obligation d'vbbidire gl'Inglesi: nulla ostante quella Bolla di Pio, e qualunque altra sentenza il Papa, ò habbia pronuntiata, ò possa contro di lei pronuntiare? 3. Se il Papa hauesse, ò assolutamente habbia, autorità, per sommuouere i sudditi, a prender l'armi contra essa, e occupar le sue terre: e se vbbidendolo questi, sien colpeuoli, ò nò? 4. Se il Papa habbia per qual che sia cagione, podestà d'assoluere dal giuramento d'vbbidienza i sudditi della Reina, e generalmente, quegli d'alcun Principe christiano? 5. Se il Dottor Nicolò Sandero nel suo libro *De visibili monarchia Ecclesiæ*, e il Dottor Riccardo Bristoo nel suo, *De rationibus ad fidem catholicam amplectendam mouentibus*, doue pruouano, e confermano la Bolla di Pio V., insegnino, e difendano il vero, ò il falso? 6. Se auueniſſe, che il Papa, ò per Bolla, ò per sentenza, dichiarasse la Reina priua del regno, e non piu Reina legittima, e i suoi sudditi assoluti dal giuramento di fedeltà: e poscia ò il Papa stesso, ò chi che altro sia, per concessione, e auto-

rità di lui, assaliſſe questo Regno, voi, a qual delle due parti vi terreſte? ò qual d'esse de'difendere vn buon ſuddito Ingleſe?

A queſte propoſitioni, che ho volgarizzate a verbo a verbo, il non riſpondere, ſi preſumeua da'Giudici eſſere vn tacito confeſſare, di ſentirla in tutto contro alla Reina: ma il riſpondere, riuſciua a peggio, per lo ſottentrar che quegli aſtuti inquiſitori faceuano, con tali nuoue ſuggeſtioni, e domande, che chi piu volle dire, piu ſi auuiluppò: non ſolamente de gli otto, che iui erano al preſente, ma parecchi altre volte ne gli anni appreſſo, fin che ſi vſarono queſte interrogationi. E contaſi, per memoria che tuttauia ne rimane, l'apparir d'vn noſtro Sacerdote iui vcciſo per la Religione cattolica, ad vn ſuo conoſcente, Monaco del Patriarca S. Benedetto, per la ſteſſa cagion della Fede preſo, e vicino ad eſſere eſaminato da'Giudici, procedenti anche allora con ſimiglianti pericoloſe domande: e delle poche parole che ſi trattenne a dirgli, le piu furono, in dargli vn ſaluteuol conſiglio; cioè, Che riſpondendo a'Giudici, parlaſſe brieue, ſtretto alla domanda, e quel men che poteſſe. E percioche chi non è ſperto nelle coſe, che nell'Inghilterra correuano a que'tempi, forſe ſi prenderà marauiglia, dall'vdire i Sacerdoti cattolici, quanto piu ſauj, e dotti, tanto nel riſpondere a queſte ſei dimande, piu ſcarſi, e piu auueduti a ſottrarſi dal diffinire in cotali materie: conuien che ſappia la ragion che ne haueano, cioè, Volere la ragioneuole conſolatione, del morir per la Fede cattolica, ch'era la prima, anzi pur fra le vere, la ſola cagion dell'vcciderli: non per alcuna opinione, ſtimata probabile, la quale, dichiarandoſi eſſi di ſeguitarla, ſembraſſe ella eſſere tutta la cagione del condannarli. Maſſimamente che qualche Vniuerſità cattolica, e di gran nome, hauea fatta vna, chiamianla piu toſto dichiaratione, che cenſura, ſopra quella medeſima Bolla di Pio V. la qual dichiaratione, qual ch'ella ſi foſſe, que'Giudici molto gagliardamente l'vſauano a lor modo, contro a'Sacerdoti cattolici; argomentandoſi di moſtrar loro, non eſſere amore di verità, nè zelo di Religione, ma ſpirito d'animo ſeditioſo, e ribello, quel che gl'inchinaua al ſentire tutto altramente, da quello, che vna sì celebre Academia inſegnaua, ed eſſi ben potrebbono (diceuano que'Miniſtri) ſeguitarne il giudicio a tutto rigore di coſcienza. Hor non volendo i piu ſauj Cattolici, nè andar dietro al ſentire altrui, nè darſi a tirare d'vna in altra domanda, e auuiluppaſi in riſpoſte non attenenteſi al puro affar della Fede, per cui ſola erano preſi; riſpondeuano, dando alcuna ragione del non riſpondere. Così fe'il P. Edmondo, poiche ſi venne a lui. Coteſte (diſſe) non ſono dimande da farſi a queſto Tribunale, che giudica de'fatti, non de'penſieri, e procede per la giuridica via, di Teſtimonj, e di Tormenti: Ma ſono da proporſi nelle Academie, da Maeſtri a Maeſtri, e quiui con argomenti, e ragioni preſe da luoghi teologici, diſputarle: Così detto, diede vna corſa coll'occhio a'Dodici Giurati, e ripigliò: Ed io, fra coteſti che hanno a giudicar delle mie riſpoſte, non ne rauuiſo pure vn ſolo, il quale, non che Teologo, ma di profeſſione ſia Letterato. Così egli: e a vn chi che ſi foſſe, ò de gli Auuocati, ò de'Giudici, che il volle aſtringere a pur dichiarare eſpreſſo, Se Liſabetta era la ſola vera, e legittima Reina dell'Inghilterra? riſpoſe, A lei ſteſſa l'ho detto, quando le fui chiamato dauanti nella caſa del Conte di Leiceſter: cioè di Roberto Dudley: del che a ſuo luogo ho fatto memoria.

Nella riſpoſta alla Giuſtitia di Bretagna c. 4. §. Eorum. De' Dodici ſ'Holinshed ſopra citato.

Tomaſo Couert al Bryckleo 28. di Nouembre 1581

Non così ſauj al riſpondere alle ſei domande, furono il Boſgraue, e l'Hortono: ma del ſecondo a me non cale, peroche non mi ſi appartiene lo ſcriuerne. Ben haurò a rappreſentarlo piu auanti eſpreſſo in vn sì bell'atto d'amore, e di riuerenza verſo il P. Edmondo, che ſarà vna marauiglia il vederlo: e non ſenza prouare in sè alcuna

coſa

Digitized by Google

cosa di que' medesimi affetti, che si vedranno in lui. L'altro, auuegnache il P. Edmondo s'adoperasse a rimetterlo, anzi ritrarlo dal dire, interpretandone in miglior lingua Inglese, e in miglior sentimento, i detti; pur veramente, egli era già scorso tant'oltre, che dipoi rifacendoui sopra l'animo riposato, pianse, e dannò quelle sue risposte, per modo, che il medesimo dì, e l'altro appresso, chiese, ma non ottenne, vn foglio, in cui scriuere, e inuiare a' Consiglieri di Stato la sua ritrattatione: il che dipoi fece, in iscarico di coscienza, e sodisfattion de' Cattolici: e chiama in essa quel suo mal consigliato rispondere, debolezza di cuore, timidità ingannata, illusion di giudicio, pazzia. Egli, in verità, non disse in pregiudicio della Bolla di Pio V. quel che i Protestanti diuulgarono per istampa, lui hauer detto; e ne certificò il Dottore Alano vn nouello Cattolico, venuto dalla Torre di Londra al Seminario di Rems: ma non per tanto, da quel che di lui seguì, puossi (pare a me) formarne vn così fatto giudicio, ch'egli, volendosi tenere su la via di mezzo fra le due parti estreme, offendesse l'vna, e non sodisfacesse all'altra: come il piu delle volte auuiene di quegli che si chiaman Neutrali. Perciò dunque, nè fu vccisо, nè rimesso in libertà, ma ricondotto alla primiera sua carcere, e serbatoui a penare in lunghe miserie. Domandollo alla Reina in dono, con istantissime lettere, Stefano Re di Polonia: ma inutilmente a rihauerne null'altro, che cortesi parole: e forse quanto il Re piu caramente il lodaua per rihauerlo, tanto la Reina men si lasciò persuadere al darlo. Così durò tormentando nella Torre di Londra, fino a quel general esilio de' Sacerdoti, che vedrem farsi di qui a quattro anni. Allora il Re, e la Polonia il rihebbe vtilmente, in opera e d'ingegno, e di spirito, per trentotto anni appresso, fin che in buona vecchiezza, terminò le fatiche, e la vita, in Calisckz, a' ventisette d'Ottobre del 1623.

Egli stesso nella sua ritrattatione stampata sotto i 13. di Maggio 1582

Lettera dell'Alano all'Agazzari 23. di Giugno 1582.

P. Moro lib. 4 num. xii.

Compiutasi oramai la discussion della causa, i Dodici entrarono soli fra sè, e sotto guardia, a diffinire, sopra l'esserſi, ò nò basteuolmente prouate le accuse: e intanto i Giudici, e gli altri loro vfficiali, prendeuano vn po' di cibo, con nome di desinare. Hor questi, mandarono bere a' rei, che tuttauia sosteneuan colà a' cancelli del tribunale, con esso tutto il popolo già adunato, e in espettation della fine, a che riuscirebbe il giudicio. Non si vuol qui ommettere, in piccol fatto, vn non piccol segno di christiana pietà mostrata da vn caualiere di casa Ropperi. Questi, peroche il P. Edmondo haueua le giunture d'amendue le braccia scommessegli dall'equuleo, e tuttauia senza vigore da potersi recar le mani alla bocca, trasse auanti, e volle egli l'onore di dargli bere con le sue mani, tenendogli la tazza alle labbra, con vn sì bell'atto di riuerenza, e d'amore, che nel benedissero fino i Protestanti.

Da vna dell'Alano al Generale Aquauiua 1. di Gennaio 1582.

In tanto, mentre i Dodici consigliauano, ò per meglio dire, ne facean mostra, intertenendosi per alcun brieue spatio (altrimenti apparirebbe quel ch'era, d'hauer portata seco la condannatione stabilita prima d'vdir le pruoue, e di sapere i meriti della causa) tutta la gran moltitudine quiui medesimo ferma ad attenderne il ritorno, arbitrauano anch'essi, sopra quel che loro parea di que' rei, pronuntiando di ciascuno d'essi, quel che certo si persuadeuano douer essere il giudicio de' Giurati. Eraui, fra piu altri Caualieri cattolici, Arrigo Walpolo, allora secolare, poscia Religioso della Compagnia, e per la medesima cagion della Fede, indi a quattordici anni, vccisо nell'Inghilterra, col supplicio de' ribelli. Questi, intentissimo a quanto auuenne dirsi, e farsi in quell'atto, ne lasciò memoria per iscritto, dal cui originale, degno è che si oda qui trasportato in nostra lingua, quel che fa alla presente materia, di qual fosse il commun sentimento intorno al P. Edmondo. Io mi trouaua (dice egli) da lato al P. Cam-

Digitized by Google

piano quando egli fu condannato. Lo ſtar che fece al Tribunale, durò dalle otto hore (cioè quattro auanti il mezzodì) fino alle ſette della ſera: nel quale ſpatio (d'vndici hore) l'Auuocato, e il Sollecitatore, mai non riſtettero d'accumular preſuntioni odioſiſſime contra lui, e gli altri; e il teſtimonio comparì, e dipoſe. A tutti queſti il P. Campiano riſpoſe, non per sè ſolamente, ma, da eſſi pregatone, ancor per gli altri: e fu (ſe mal non mi raccorda) il Signor Cottamo, che diſſe, Deh laſciamo che il P. Edmondo parli, e ſodisfaccia egli ſolo per tutti noi. Hor queſto ſuo riſpondere, tutto fu all'improuiſo, ſenza niuno apparecchiamento; e a calunnie, che gli auuerſarj hauean prima ben bene ſtudiate, e compoſte: e nondimeno lor ſodisfece sì pienamente, che i portati dalla curioſità a notare gli auuenimenti di quella cauſa, e mettere in carta i diſcorſi della parte contraria, ſmarrirono, veggendo la gran ſufficienza, e la franchezza dell'animo del Padre, in così forte punto, e in così ardue circoſtanze: e il riſpondere sì prontamente alle ragioni addottegli contro, e tratte dalla ſcienza legale, cui egli non profeſſaua: e riſpondere con quella modeſtia, e gratia, che in vero ſtaua ottimamente alla qualità della perſona ch'egli era, e al merito della cauſa che ſoſteneua. Il Giudice ſteſſo, Chriſtoforo Wraye, vditolo, preſe a parlargli con termini di maggior benignità, e riſpetto, chiamandolo Signor Campiano: E riprendendo qualche altro, che non ben oſſeruaua l'ordine, il tempo, il modo del conueniente-mente riſpondere, Vorrei, gli diceua, che voi imitaſſe il Signor Campiano, che ve ne dà così buon eſempio. Era quiui altresì l'Heroes, Dottore eretico, e cio per commeſſione hauuta dal Conte d'Warwik ſuo ſignore, di portargli deſcritto quanto vi ſi fe', e diſſe, e a me ne promiſe copia, sì veramente, che il padrone gli conſentiſſe di publicarlo; ma, come poi mi diſſe, preſentata la narratione al Conte, quegli, leggendola, forte ſe ne ammirò, e domandollo, Se in verità il Campiano hauea riſpoſto quel tutto che iui ſe ne leggeua? a cui l'Heroes indubitatamente, Che sì; anzi troppo piu, e meglio, che non appariua in que'fogli: perche io (diſſe) non ho potuto ben comprendere ogni coſa, nè tutto il compreſone m'è di poi riſouuenuto. Allora il Conte, fatto vn gran giuramento, Egli è, diſſe, vn raro huomo: ma queſta ſcrittura ſi muoia qui, che io la volli ſol per mia priuata ſodisfattione. Fecimi ancora a domandar quiui ſteſſo, al Signor Striklando, Auuocato delle leggi commuui, e mio conoſcente, s'egli credeua, che il giudicio de'Dodici entrati a conſigliare, ſarebbe di condannar quegli otto; e ſingolarmente, Che gli foſſe paruto del P. Edmondo? Quanto al P. Edmondo (riſpoſemi egli) noſi gli ſi puo torcere vn pelo; così ben ſi è purgato di quanto gli hanno appoſto: e ſimile de gli altri, ſaluo per auuentura vno, ò due, che forſe appariranno rei, a forza di Preſuntione: Così egli; di cui non puo ſoſpettarſi per cagion d'intereſſe, ò d'affetto, eſſendo eretico dichiarato. Qual poi foſſe il commun ſentir de'Cattolici, il conghietturo da me, che mai, nè prima, nè poſcia, ho vdito huomo parlare con tanta mia ſodisfattione: e da piu altri, ſo che la ſua preſenza, e'l ſuo dire, oltre al confermare i buoni Cattolici, operò la conuerſione di molti, che l'vdirono, e ne giudicarono non accecati dalla paſſione. Fin qui le memorie dell'Walpolo: e ſe non che ſarebbe vn allungarmi ſouerchio, ho che potere aggiugnere alle ſopradette altre ancor piu autoreuoli teſtimonianze d'Auuerſarj, che interuennero a quel giudicio, e nell'arte del giudicare, eran di profeſſione maeſtri: come a dire, quegli, che il dì appreſſo, ſcontratoſi con Tomaſo Fitzherbert gentilhuomo mentouato piu addietro, gli confeſsò (auuegnache eretichiſſimo, ma nella facoltà legale, dottiſſimo) le accuſe, e le lor pruoue apportate contra il Campiano, eſſere in verità ſtate di così niuna forza, e peſo, e al contrario, la ſua difeſa sì conuincente, e chiara, ch'egli

Teſtimonianza di mano del medeſimo Fitzherb fatta il 1. di Febraio 1628

ch'egli non si era fatto a creder possibile il condannarlo, senon quando pur di fatto vdì il Giudice condannarlo.

Dopo dunque vn breuissimo spatio (peroche a cosa fatta non bisogna consiglio) tornarono i Giudici al Tribunale, e i Dodici con la sentenza, e la scoccò qual che si fosse di loro, vn Leo, con quel colpo mortale della parola *Gilti*, che li dichiarò tutti vgualmente colpeuoli: e mise in proferirla vn alto silentio in quella gran moltitudine, ne' piu de' quali si videro atti, e sembianti d'orrore, ò di marauiglia: peroche, come dissi, pareua sì chiaramente dimostrata dal P. Edmondo la sua innocenza, e conuinte di falsità le accuse appostegli, che durò poscia a gran tempo il domandarsi a ciascun di que' Dodici, come si fosse indotto a dar la sua voce giurata per quello inaspettatissimo *Gilti*? e memorabile è la risposta d'vn d'essi, che parlando di sè, sodisfece tutto insieme per gli altri, dicendo, Peroche non potea farsi altrimenti, e star bene con chi puo farci del male. Nulla dunque rimanendo al Giudice, altro che sententiare, domandò i rei, com'è vsato, se hauean che allegare in pruoua del non douer egli terminar di presente la causa? a cui il P. Edmondo per sè, Io non ho che mi dire, senon solo, che priego l'onnipotente Iddio, di fare a voi, a' nostri accusatori, a tutti i nostri auuersarj, gratia d'vdirui dare vna piu benigna sentenza, *In die illa tremenda*. Solo fra quei del giorno appresso, il Sacerdote Giouanni Colington preso in Lyford con esso il P. Edmondo, allegò, per sè testimonio Tomaso Lancaster, gentilhuomo, e fededegno, il quale (disse) se auuerrà, che risappia di questa mia ingiusta condannatione, potrà sotto mille giuramenti testificare, ch'io parlai seco qui in Londra quel medesimo dì, che i miei accusatori han detto, d'hauermi veduto nel Seminario di Rems, congiurar contro della Reina, e del Regno: e nominò la casa, e il doue hauean parlato: e soggiunse, Dal che potrete intendere come sieno ite le accuse, e come vada il giudicio di questi altri. Era, come Iddio volle, quel gentilhuomo colà entro la moltitudine; e in vdirsi allegare, e richieder per nome, trasse auanti, fedelmente giurò secondo il domandatogli, vero essere quanto il Colingtono diceua, e campogli la vita: senza fiatare il buon Giudice contra i testimonj sì prouatamente falsi, sopra i cui capi, giusto era che ricadesse il Contrapasso, cioè il supplicio destinato all'innocente. Nè mancauano certi altri (dice chi compilò il Diario della Torre di Londra) i quali ben poteuano allegar per sè, come il Colington, vna simigliante pruoua basteuole a liberarli: ma gli huomini di Dio, non vollero impedire (dice egli) il loro martirio. E al Colington, per quello che poi ne fu, sarebbe stato piu glorioso il morire, che il viuere.

Il Couert sopracitato.

Eduardo Rishton sotto i 21. di Nouembre del 1581

Era quel Giudice supremo Christoforo Wraye (secondo quel che ne scrisse il Dottore Alano) nel suo cuore Cattolico, ma nel suo operare, Politico: perciò, come l'Eliotto, che tradì il P. Edmondo, vn Giuda, così (dice egli) il Giudice, che il sententiò a morte, era vn Pilato. E Iddio, per ismuouerlo dal commettere quell'esecrabile sacrilegio, diegli vn visibil segno che l'atterrisse: peroche (come conta il Vescouò di Tarazona) traendosi a caso vn guanto, si trouò insanguinata la mano, e l'anello, senza esserne preceduta cagione: nè potendo per diligenza che adoperasse, leuarsi via netto quel sangue d'in su la mano, mostrolla ad alcuni de' vicini, non senza lor marauiglia: E di sè confessò al P. Gerardi, Giouan Roppero iui presente, e allora Caualiere a spron d'oro, e di poi Baronetto, hauergliela mostrata il Giudice, e con grande ansietà domandatogli, s'egli altresì, come lui, hauea la mano insanguinata? Ma non perciò rimanendosi dal pronuntiar la sentenza in condannatione dell'innocente, ferillo Iddio a suo tempo d'vna sì tormentosa infermità, che ne morì arrabbiato. La

A' 7. di Febbraio 1582.

Yepes nell'Istoria della persec. d'Inghilterra lib. 2. c. 11. n. 28. e Tomaso Fitzerbert. in vna lettera del 1. di Febbraio 1628.

senten-

Digitized by Google

ſentenza, fu la conſueta fino ab antico darſi in quel Regno, contro a' grandiſſimi malfattori: la cui morte, coll'atrocità del ſupplicio, debba eſſer d'eſempio, e di terrore al publico. A tal eſtremo di cecità era venuto quell'infelice Regno, che fra' misfatti degni della piu vergognoſa, ſtentata, e terribil morte, che iui ſi dia a' traditori della patria, e nemici del ben commune, contauaſi il mantenerui, e rimettere la ſincera Fede profeſſata da' lor maggiori, e l'antica Religione, che per tanti ſecoli addietro v'era fiorita in ogni ſtato, e in ogni perfettione di ſantità, confermata dal cielo coll'euidente approuatione di continoui, e ſtupendi miracoli. Condannoſſi dunque dal Giudice il P. Edmondo, e ſeco gli altri, a farne la conſueta giuſtitia de' traditori, e ribelli; cioè, Straſcinarlo dalla prigione alle forche: impenderlo per la gola, e riciſone preſtamente il capeſtro, diſtenderlo ſopra vna tauola. Quiui primieramente, troncargli cio ch'è di ſotto al ventre: e tuttauia ſpirante e tal volta piu che mezzo viuo (per cio afferrato da' manigoldi nelle braccia, e ne' piedi) meſſogli vn coltello nel ventre, e ſparatolo, trarne le interiora: appreſſo, fendergli il petto, ſchiantarne il cuore, leuarlo alto, moſtrandolo al popolo circoſtante, e gridare in quell'atto il Carnefice, Eccoui il cuore d'vn traditore: e queſto, e le viſcere, e cio che da prima taglioſſi, gittarlo nel fuoco iui per cio apparecchiato. Indi ſpiccargli il capo dal buſto, e'l tronco auanzo, tagliare in quarti: quello, leuato in punta a vn aſta, piantar ſu la porta, che dà il paſſo al ponte del Tamigi: queſti, dato lor prima vn bollore nella caldaia iui al fuoco, ſoſpenderli ne' diuerſi luoghi a cio deſtinati in veduta del popolo.

Pronuntiataſi cotal ſentenza dal Giudice, il P. Edmondo, con gli occhi al cielo, e'l volto in vn aria di giubilo, cantò *Te Deum laudamus te Dominum confitemur*: lo ScerWino, *Haec dies quam fecit Dominus, exultemus, & lætemur in ea*: vn altro, *Iudica me Deus, & diſcerne cauſam meam*: e di ſol queſti tre ſon rimaſi in memoria i detti. Ma del P. Edmondo altresì, che la beata ſorte d'vna sì glorioſa condannatione, gli cadde in ſeno, appunto quello ſteſſo dì ventesimo di Nouembre, ch'è dedicato al martire S. Edmondo Re d'Inghilterra: la quale perciò da Lorenzo Surio fu detta *Duorum nunc Edmundorum natalitijs conſecrata*. Commoſſe a tenerezza di cuore il popolo, quel sì generoſo accettare d'vna sì fiera ſentenza, e l'hebbe a gran pruoua, in aggiunta dell'altre, che li moſtrauano innocenti. Per fino Eliotto, foſſe rimordimento di coſcienza, ò ſol pietà naturale, s'intenerì, e fattoſi tutto compaſſioneuole innanzi al P. Edmondo, Se io (diſſe) mi foſſi creduto, che a sì fiero punto douueſſe riuſcire la voſtra cauſa, per qualunque gran danno mi ſopraſteſſe, non mi ſarei mai condotto ad accuſar voi, per redimer me dalle mie accuſe. Ma io fermamente credetti, non doueruene incogliere altro maggior male, che della ſemplice prigionia. Il P. Edmondo, piu che di sè, anzi nulla di sè, e tutto curante di quella ſuenturata anima, l'eſortò con amoroſe parole a tornare alla Fede cattolica, e far penitenza de' ſuoi peccati. Ma il diſperato, e ſolo in penſiero della vita preſente, gli diè la riſpoſta, che Caino vccisore di ſuo fratello, a Dio: Ahi, diſſe, come mi camperò da' Cattolici, che non mi vccidano? Non ſarà, ripigliò il P. Edmondo: che tal non è lo ſpirito della Religione cattolica; e dei ſaperlo, ſe non ne hai tutto inſieme perduto il profeſſarla; e il ricordartene: e ſoggiunſe, offerendogli il partito, di paſſare in Germania, ed egli ve l'accompagnerebbe con ſue lettere di calda raccomandatione a vn principal Signore, nella cui caſa viuerebbe agiatamente, non che ſicuro. Tal fu la vendetta, che il P. Edmondo volle prendere del ſuo traditore: quella de' Santi; rendere ben per male.

In queſto, il Giudice rizzatoſi dal tribunale, conſegnò i ſententiati a gli Sceriffi

Ne' Commentarj all'anno 1581. fol. 1035 credendol morto quel dì.

Nell'apologia de' Martiri fol. 224. della Concert. Anglic. §. Eliottus.

Digitized by Google

riffi di Londra. Il P. Edmondo, riuoltosi per andar loro dietro, si fermò inuerso il popolo, e con franco animo, e voce bene intesa, e a gran silentio vdita, parlò appunto così: Da quel che hauete vdito, e da quel che vedete, noi siam giudicati rei di lesa Maestà: così vogliono che si creda. Ma di questo giudicio, vditene, da me la verità in brieui parole. Se io fossi reo, se consapeuole di tanti, e sì varj delitti di lesa Maestà, mai la Reina in persona, nè il suo intero Senato, m'haurebbono offerta la vita, la libertà, e onori, e di che sustentarmi etiandio delitiosamente, tanto sol che in certe poche cose io mi mostrassi loro vbbidiente. Anzi il Signor Owen Optono Soprantendente della Torre, che mi sta qui al fianco, quel medesimo che la Reina, e'l Senato, e assai piu, m'ha offerto, doue sol io mi renda in alcuna cosa, ancorche in niente piu, che mostrarmi nella chiesa de'Protestanti. Egli non si sarebbe auanzato tant'oltre, nè quegli altri m'haurebbon fatte sì larghe offerte, se mi credesser colpeuole de'misfatti, di che mi han condannato. Tal che, buoni huomini, la Religione cattolica, non ribellione, nè tradimento, sono tutto il processo della nostra condannatione. Così egli: e se ne scrissero, e mandaron per tutto, e non da'soli Cattolici, le parole, che son desse le qui trasportate in nostra lingua. E si conuengono metter loro incontro certe altre dell'Holinshed, a vedere, s'egli hebbe, se non fedeltà d'Istorico, almeno memoria di bugiardo. Il Campiano (dice egli) non volle conceder vera niuna delle accuse oppostegli: Sempre deluse il popolo, appellando all'integrità della sua coscienza: Affermando, ch'essi non venner qua, mandati a tal fine (di ribellione, e congiura) il che (dice egli da empio) è tanto falso, quanto è vero che Iddio viue ne'cieli. Così scritto, e in poco piu che dar volta al foglio, dimentico del già scritto, rescriue tutto al contrario, e li rappresenta confessi di propria bocca, e di propria mano conuinti di ribellione, e di congiura, dicendo: Questo fu contra loro prouato, con larghe, e con ampie Euidenze, e con testimonj credibili, *E con le loro medesime confessioni, e scritture.*

Tomaso Couert al Bricleo a'28. di Decembre 1581. e nel suo martirio fol. 63.

Nell'istesso, e fogli sopracitati.

Viene a Londra per isposar Lisabetta Francesco Duca d'Angiò. Speranze di migliorar conditione riuscite vane a'Cattolici d'Inghilterra. Anzi, in riguardo di lui, il Cecilio vuol che si affretti l'vccidere de' Sacerdoti. Tre se n'eleggono, il Campiano, lo Scervvino, il Brianti. Narratione dell'auuenuto nella lor santa morte, e particolarità memorabili delle loro virtù. Capo Settimo.

TOrnato giu il P: Edmondo a seconda del Tamigi, da Westminster alla Torre delle prigioni, vi fu intromesso, non per la porta mastra della medesima Torre, per cui era vscito: che priuilegio de gli assoluti in giudicio è, rientrar per quella stessa gran porta, quasi coll'innocenza in trionfo: ma per la porticella funesta, che l'vso antico v'ha destinata a riceuere i condannati: e'l simigliante auuenne de gli altri sei Sacerdoti (cioè, trattone il Colingtono) che il dì appresso furono sententiati, per la medesima cagione, alla medesima morte. Già dunque non rimanendo che far di loro altro che vcciderli, pur v'hebbe vn rispetto estrinseco, che rappresentato a'Consiglieri della Reina, parue, che,

Digitized by Google

che, se non camparlo, almeno ritarderebbe ad assai la morte del P. Edmondo: ma il fatto andò per sì altro modo, che forse nulla tanto gli seruì ad affrettargliela. Cio fu il maritaggio, che in questo tempo era piu che mai su lo stringersi, fra la Reina Lisabetta, e Francesco Duca d'Angiò, fratello d'Arrigo III. Re di Francia. Già n'erano comprouate le conditioni, e i patti da gli eletti per amendue le parti, nè altro piu si attendeua, che la mano del Re Arrigo, a soscriuere. Fra gl'inuiati di Francia, vno era il Segretario Giouanni Bodino, celebre fra'Ministri da condur le cose di Stato. Il Personio, credendolo quel che non era, il mandò istantemente pregando, di volersi framettere appresso la Maestà della Reina, che volentier l'vdirebbe, interceditore per la commun causa della Religione, e per la vita de'Sacerdoti; che oltre al merito appresso Dio, e i Cattolici dell'Inghilterra, non sarebbe, che in gran maniera non aggradisse al Christianissimo Re suo Signore. Quegli rispose: A trattar maritaggi, non a intramettermi di Religione, e di Preti, son io mandato dal Re: nè volle vdirne piu auanti. La qual poco pia rispolta, diuulgata fra que'pissimi Cattolici, forte gli amareggiò, e mise lor su la lingua, quel che non corse gran tempo fra l'vdirsi predetto, e'l vedersi auuerato, cioè, Che il suo tacer per la causa della Religione, e il suo parlare per quella del maritaggio, haurebbono vn medesimo non giouare a niente.

Saccchin. par. 3. lib. 2. n. 231

Recato dunque, per suo auuiso, il negotio a presso che interamente fornito, sorsero, e si attrauersarono fuor d'ogni espettatione, difficoltà sì rileuanti, che a spianarle altro non v'hebbe, che la presenza del Duca. Per cio tragittatosi dalla Fiandra nell'Inghilterra, e riceuuto in Londra con isfoggiate accoglienze, i Cattolici ricouerarono le smarrite speranze, d'ottener da quel Principe alcuna gioueuole parola in riparo della Religione: ma a dir tutto in poco, non ne trasser da lui piu che dal Bodino. Ben potè egli per sè medesimo con la Reina; e tanto, ch'ella vn dì, al vedersi innanzi quel bellissimo Signor ch'egli era, all'vdirlosi ragionare, presa, e vinta di lui, trassesi l'anello del dito, e qui di presente sposollo: non ostante il glorioso protesto, fatto già al Parlamento, d'hauer fermo nell'animo, che si leggesse inciso nella gran lapida del suo sepolcro appresso il nome di Lisabetta, il sopranome di Vergine. Auuenne cio il Nouembre, poc'anzi al giorno, in che il P. Edmondo fu sententiato alla morte. Ma non sì tosto il riseppero, Francesco Walsingamo Segretario, e'l Vicecameriere Hattono, e piu innanzi di loro con la Reina, il Dudleo Conte di Leicester, che parue vna marauiglia il fremere, e lo smaniar che ne fecero, e lo scoperto mettere tutta la Corte a romore: massimamente il Dudleo, che gittandosi al partito de'disperati, si diè fino a tramar congiura, ò almeno farne sembiante: e moueuasi l'Walsingamo per ragione di Stato: l'Hattono, e'l Dudleo, per interesse lor proprio, come riuali amendue, e per diuerse vie concorrenti nel medesimo amore della Corona. Vero è, che il protesto del muouersi, appariua tutt'altro, cioè, passione di carità verso il ben publico: gridando, La Reina, il Regno, la Religione, tutto essere sul rouinare. Benche quanto alla Religione, dicessero, vn de'patti, e salui, accettati per commune assenso de'compromessarj di Francia, essere, che il Duca fatto Re, non s'intramischierà de'fatti della Religione, ma qual si professaua nell'Inghilterra, tal ve la consentirebbe. Venuto a gli orecchi della Reina il tumultuar della Corte, tutta smarrì, e col timore di sè, cacciò prestamente da sè l'amore del Duca, e fu a disdirgli la fede, e ripigliarsi sè stessa: nè dallo sponsalitio al diuortio (per così nominarli) andò piu che vna notte fra mezzo. Che di poi auueniisse di lui, e lo spregio che ne mostrò quella Corte, e'l partirsene poco appresso la morte del P. Edmondo, pien di

Tutto è nella Lisabetta del Camdeno all'anno 1581.

falla-

Digitized by Google

fallaci promeſſe, e le poco felici impreſe di Fiandra, e quant'altro puo dirſene, già piu non ſi attiene a' fatti del mio argomento.

In queſto andar di coſe, adunatoſi a conſigliar de' publici affari il Senato, hebbeui chi propoſe a conſiderare, l'onta che ſi farebbe al Duca, ſe, lui preſente, e quaſi in diſpetto della Religione che profeſſaua, ſi giuſtitiaſſero que' Sacerdoti cattolici: le cui difeſe, troppo oltre a quanto ſe ne aſpettaua, ſi eran moſtrate piu valide, e perſuaſibili, che le accuſe: e il Campiano ſingolarmente, apparito vna tempera d'huomo, da non poterſene imaginar penſieri si turbolenti, e feroci, com'è biſogno a tramar congiure che portino ſtrage di popolo, e ribellione di Regni. Sopra cio, qual che ſi foſſe il parere de gli altri, il Cecilio tutti li traſſe al ſuo, dicendo, Non douerſi rimettere in partita quel che già era vinto, nè giudicar le ſentenze, ma eſeguirle: ſe già non volean eſſi medeſimi, con la tacita confeſſione de' fatti, dichiarare al mondo ingiuſta la giuſtitia del ſommo Tribunale del Regno, e trattando i condannati da innocenti, ſententiare i condannatori colpeuoli. Quanto al riguardo che di ragion ſi doueua alla perſona del Duca, in verità, parergliene ottimamente: ma per tutt'altro che perdonare la morte de' Sacerdoti, ò differirla ſino a partito il Duca: anzi, ſe già non l'haueſſero quì preſente, dourebbeſi aſpettare, e ammazzarglieli in faccia, a fin che egli, e tutto il mondo ſeco, veggano a' fatti, che nè anche in riguardo del Re (ſe pure il ſarà) ſi rimette nulla del coſtituito dalle leggi del Parlamento, in materia di Religione, e in pena de' Sacerdoti cattolici. Così egli; e non tutto da sè: sì come quegli, che già hauea impreſſo nell'animo della Reina quel ſuo medeſimo ſentimento: auuegnache, quanto all'intentione vn po' differente, cioè adatto all'intereſſo di lei; che fu, riparare, che il popolo non ſi perſuadeſſe quel che temeua, il maritarſi ella a vn Principe cattolico, hauer ſegreto riguardo a tornar l'Inghilterra alla Religione cattolica. Perciò dunque, ò comandò, ò permiſe il ſupplicio de' Sacerdoti. Sol parue da condiſcendere alla debolezza del popolo, moſtratoſi tenero, e pietoſo di loro: per cio non vccideli nel medeſimo giorno tutti e tredici ch'erano i condannati alla morte, ma in piu partite, e piu tempo: accioche quella ch'era giuſtitia, non prendeſſe apparenza di crudeltà: oltre che i Cattolici la farebbon ſonare per tutto Europa, come l'Inghilterra haueſſe la perſecutione di Diocletiano. Tre dunque ſiano i primi a ſodisfare al debito della giuſtitia: Edmondo Campiano, che appreſſo loro valeua egli ſolo per mille; Ridolfo Scerwino, e Aleſſandro Brianto, la qual elettione, comunque eſſi v'attendeſſero, ò nò, non fu ſenza particolar miſtero, come innanzi vedremo.

Spondano all' anno 1581. n. x

Dal dì venti, e ventun di Nouembre, ne' quali furono giudicati alla morte, eſſi, e i compagni, ſtauano nelle primiere lor carceri, ma in ceppi, e in ferri, piu che dianzi duramente trattati. Nè perciò le miſerie de' loro corpi potean nulla a rendere men conſolate le loro anime. Contaua del P. Edmondo il ſuo ſteſſo guardiano, che dal giorno della ſentenza in qua, l'amabilità del ſembiante, la dolcezza del ragionare, il portamento, gli atti, le ſoaui maniere, e vn certo come ſtar tutto col penſiero in paradiſo, e coll'anima fra' Beati, gli ſembrauano coſa da Angiolo, e'l predicaua per tutto: nè per quanto l'Optono gli minacciaſſe di ſchiantargli la lingua, ſe non ſe ne rimaneua, potè egli perciò indurſi a tacerlo, maſſimamente addimandatone da gran perſonaggi. Tutti poi ſi mandauano caldamente raccomandando alle oration de' Cattolici, e de' preſentuzzi che queſti loro inuiauano, l'vno facea parte a gli altri, in ſegno di fratellanza, e di congratulatione della vittoria paſſata, e del trionfo vicino. Ma poi che l'annuntio della morte venne a que' ſoli tre, che poc'anzi dicemmo, tutti gli affetti de gli altri, e i penſieri de' Cattolici, ſi adunarono in eſſi: e l'annuntio fu, di douer

Digitized by Google

Non in Sabbato come altri ha scritto.

morire il dì ventinoue di Nouembre, scelto infra gli altri, perche cadeua in mercoledì, e la lor morte riuscirebbe piu diuulgata, e piu solenne, per i piu spettatori, a cagion del mercato, che in quel dì si teneua. Ma non si auuisarono, del cadere in quel medesimo dì la vigilia di S. Andrea, e douere i tre condannati, esclamare come fecero, con egual feruore che giubilo, ridicendo anch'essi quelle stesse parole, con le quali quel generoso Apostolo salutò da lungi il patibolo della sua croce, sì lungamente bramata, e pure vna volta ottenuta. La qual simiglianza di spirito, e di parole, rapportata a'Consiglieri della Reina, gl'indusse a mutar pensiero, e trasferir la giustitia piu oltre, sino al Venerdì, in che entraua il Dicembre: così torrebbon loro l'vsare opportunamente quelle parole, quanto gloriose ad essi, tanto oltraggiose a chi gli hauea condannati.

In questo, vna Sorella del P. Edmondo gli si presentò nella carcere a visitarlo: se intromessaui dall'Optono a prouarsi di souuertirlo, ò solo ammessa per domanda di lei, non truouo che potermene dire, peroche niun di colà ne parla come di souuertita. Ma se l'era, era altresì mille volte piu ageuole, ch'egli in due parole tornasse lei cattolica, che non ella, con quanto hauer potesse di lagrime, e di vezzi, rendere lui Protestante: e ben fu sciocco l'Optono, se sperò, il Campiano douergli riuscir di così poca leuatura, che doue nè i suoi equulei, nè le promesse della Reina in persona, nè la faccia dell'orribil morte che gli staua innanzi, l'hauean potuto crollare, hora il presentargli auanti vna femina, fosse per atterrarlo. Gia il sant'huomo, offerta in sacrificio a Dio la vita, e il sangue in testimonianza della Fede cattolica, e con cio condotto fedelmente sino all'vltimo vfficio l'apostolico ministero, per cui il Vicario di Christo l'hauea colà inuiato, piu non si sentiua nè amor di sè, nè desiderio di niuna cosa terrena. Tutto il suo cuore era in cielo, verso doue hauea fin hora corsa felicemente vna sì penosa, e lunga via, di tormenti, e d'obbrobrj, quanti glie ne habbiam veduti portare con allegrezza, non che sol patienza, dal primo dì che fu preso: hor finalmente si vedea sì da presso il cielo, che ad entrarui, come hauea ragion di sperare, non gli rimaneua a fornir altro, che quel brieue scorcio di via, che il porterebbe dalla Torre al Tiborno, cioè dalla prigione al patibolo.

Fatta dunque di presso a vn hora la mattina del Venerdì, con cui entraua il Dicembre, fu il P. Edmondo tratto dalla sua carcere, a quell'altra, che ini chiamano Coulharbar, doue già erano lo Scerwino, e il Brianto, che l'attendeuano. Egli, caramente abbracciatili, si diè a ragionar con essi, del douersi, la mercè di Dio, trouar fra poche hore, oh in quant'altro paese, e in che felice stato! e della beatitudine eterna, e dell'auuenturoso dì che quello era per essi, e tutto acconcio ad vnire il niente della lor passione, e morte, coll'infinito merito della passione, e morte del Redentore, crocifisso in tal dì, proseguì ragionando con marauigliosa soauità, e ardore di spirito. E del così andare in lungo l'inuiarli alla morte, ne fu cagione vn pensiero messo in cuore all'Optono dal suo medesimo mal talento: cioè, di rappresentare al popolo il P. Edmondo, messo per piu dileggio, in quel medesimo abito secolare, in che andaua. Ma per quanto se ne cercasse, non fu voler di Dio, che vn giubbon di cuoio ch'egli hauea in dosso il dì che fu catturato, si rinuenisse: onde a malincuor dell'Optono, ei si rimase in quella pouera sì, ma alquanto piu diceuole tonaca, in che il vedemmo comparire al giudicio.

Erano apparecchiati per istrascinarli di qui sino alle forche, due graticci, legati dietro a due caualli: e popolo senza numero, trattoui ancora per cio, che i Predicanti hauean diuulgato, come il sapessero di veduta, che il Campiano, vinto dall'orrore,

parte

parte delle sue sceleraggini, parte della morte vicina, l'hauea fatta da disperato, e datosi d'vn coltello nel cuore, s'era fuggito coll'anima all'inferno: e qui hora, il veder due soli graticci, pur ne daua che ragionare: e valsegli a qualche amore di piu, in chi hauea punto di senno: chiarendo i fatti, di qual coscienza, e di quanta verità nemici egli hauesse. Hor veggendolo comparire in vna niente aspettata serenità di volto, e franchezza d'animo; e all'vdirsi tutti, con vn girar d'occhi loro in faccia, salutar cortesissimamente, dicendo, Iddio tutti vi salui, tutti vi benedica, tutti v'habbia cattolici: pochi ve n'hebbe, a' quali non venisser le lagrime a gli occhi. Così detto, voltossi verso Oriente, e raccomandato il suo spirito alle mani del Padre, si distese supino sopra il graticcio, co'piedi verso i piè del cauallo; e i carnefici vel fermarono sopra, strettissimamente legandolo. Così gli altri due su l'altro: che l'andar solo, e innanzi, fu priuilegio del Campiano, sempre onorato oltre a gli altri, con dargli la precedenza ne'vituperj, e raddoppiargliene la misura.

Dalla Torre delle prigioni, al Tiborno (così chiamano il luogo deputato alle solenni giustitie) v'ha qualche cosa piu di due miglia nostrali: la via sassosa, e per lo verno già entrato, tutta fango, e lordure: per cio di gran pena gli era il dibattere, massimamente del capo, e il continuo schizzarlo del loto fin su la faccia. Ma di gran lunga peggiori le contumelie, e gli agri motti, e atteggiamenti di scherno, con che i Ministri eretici, e i lor partigiani, appostatolo, massimamente nel publico delle piazze, sfogauano l'infelice lor passione: men curandosi di parere spietati, che di perdere il piacer di quella vendetta, che il farla tale, e in tal tempo, sopra vn misero, etiandio se colpeuole, non è se non d'anime poco vmane, e molto vili. Egli (scriue chi il vide, D. Bernardin di Mendoza Ambasciadore del Re Cattolico a quella Corte) marauigliosa era la mostra che di sè daua in quell'andare: con le braccia recatesi, come il meglio poteua, in croce sul petto, gli occhi fissi nel cielo, e l'anima tutta la su: senon in quanto pur si volgeua a rendere per le ingiurie che gli eran fatte, ò dette, a chi ringratiamenti, e a chi perdono: e ad alcun Predicante, che per farsene glorioso: si ardì d'accostargli si, e raccordargli di ben morire, raccordò egli piu giustamente il ben viuere, e cominciarlo d'onde solo ha principio, dal ben credere. Ma ne'Cattolici, la pietà, la riuerenza, e ogni lor possibile atto d'ossequio verso il P. Edmondo in quel suo essere strascinato, eccedè, e soprafece la maliuolenza de gli Auuersarj per sì gran modo, che per miracolo non v'hebbe chi si ardisse a vietar loro d'accostargli si, nettargli il volto, ragionargli a lungo, seguendolo chini a terra, e pregandolo, chi di benedirli, chi di dar loro alcun consiglio per l'anima; tutti, di portar seco in cielo la memoria d'essi, e raccomandarli a Dio: E coll'andar piu oltre, viè piu se ne aggiungeuano: e il mai non essergli tolti d'intorno, auuegnache l'accompagnamento delle guardie fosse il doppio piu numeroso che il communemente vsato, si hebbe in conto di publica testimonianza, e comprouatione, di quel che già la maggior parte credeuano, la Religione cattolica, il Sacerdotio, la Compagnia di Giesù, di cui era, la Chiesa Romana che difendeua, esser tutto il sommario delle colpe del P. Edmondo, tutto il merito della sua morte.

Nelle sue lettere al Re, e a D. Anna sua sorella sotto i 4. di Decembre 1581.

Così giunto al Tiborno, vi si trouò atteso da vna sì gran moltitudine d'ogni maniera spettatori, che a memoria d'huomo, altrettanti, per qualunque famosa giustitia mai non se n'erano adunati. Gli a cauallo per vedere d'alto, e meglio, si giudicarono intorno di tre migliaia: e fra piu degni di nominarsi, i Conti d'Arundel, d'WarWick, d'Hertford; e di Baroni, e Caualieri a spron d'oro, gran numero, e Ministri di Corte, e Consiglieri di Stato; fra'quali piu da vicino il Knollio, che raccorderemo qui auanti.

Il Serrano a nome del Mendoza Ambasciadore a D. Anna nel medesimo di. Couert. Holinshed, &c.

Sciolto dal ſuo graticcio il Campiano, e dirittoſi, non gli vennero a gli occhi, nè all'animo, coſa nuoua le forche, alle quali ſi vide innanzi. Fin da'primi tempi, quando venne a quel Regno, conueniuagli paſſar lungo eſſe, nell'andar che ſouente faceua da Londra ad Harrowhill, alquante miglia diſcoſto, per quiui conſolare col diuin ſacrificio, co'ragionamenti, e con ogni altro aiuto per l'anima, la famiglia d'vna principal matrona di quella terra, non ſo ſe da lui, ò dal Perſonio riacquiſtata alla Fede cattolica. Hor così andando, al primo fargliſi innanzi di quelle forche (che ſono tre, congiunte in vn alto triangolo) inchinauaſi loro profondamente, e fatto là piu da preſſo, ſtoglieuaſi quel poco di via ch'elle ſon lungi dalla battuta, e ſi fermaua lor ſotto a capo ſcoperto, e chino, in atto di riuerenza: tutto inſieme volgendo per l'animo, quel che di poi ſignificò al Perſonio, che nel richieſe: cioè, quel luogo, e quello ſtrumento di morte, hauerlo ſantificato ne'tempi d'Arrigo VIII. e di Liſabetta, il ſangue di tanti, e Sacerdoti, e laici, quiui vccisi in odio della Religione cattolica. Poi, quanto a sè, lo ſperare, che Iddio, ſua mercè, il farebbe degno di rinfreſcare col ſuo il ſangue di que'beati, già che per la ſteſſa cagione che eſſi, egli era ancor piu auidamente cercato: a che altro farne, che ſimilmente vccidendolo, ſimilmente onorarlo? Ed io giuſtamente v'aggiungo, anche onorar quel luogo, conſagrandolo col ſuo ſangue, e con cio mettendolo in tanta veneratione ſino a'foreſtieri, e lontani, che al P.Guglielmo Wright, nel tornarſi che facea di Germania all'Inghilterra, il Barone Manſuander, già diſcepolo del P.Edmondo, gli diè in limoſina dodici imperiali, pregandolo, di riuerire in ſuo nome quel felice terreno, doue il ſuo ſanto maeſtro hauea ſparſo il ſangue, e con la beata ſua morte glorificato Iddio, eſaltata la Fede, e guadagnato a sè merito, e corona di martire. Così egli.

P.Moro Iſtoria d'Inghilterra lib. 3. num.38.

I rei, che quiui s'impendono, non ſalgono, come fra noi, le ſcale, onde il carnefice li trabocchi: ma fatti montare in piè ſopra vn carro a due ruote, mettono il collo nel capeſtro, e parlato quel piu, ò meno, che lor ſi conſente (e ſuol eſſere fin che lor piace) e quel che mai non ſi ommette, riconfeſſati al popolo i lor falli, e chieſtone perdono al Re, il manigoldo caccia oltre il cauallo, e con cio, tratto di ſotto a'miſeri il carro, cadono da sè ſteſſi, e ſi danno la ſtretta col laccio. Così dunque ſalitoui il P. Edmondo, e mentre ſi acquetaua il bisbiglio che ſi leuò in quella gran moltitudine al vederlo, apparecchiandoſi a dire; la franchezza del volto, e dell'animo, e tutto inſieme l'atto della perſona, moſtro in lui vna sì bella imagine d'huomo inuitto, che que'Signori, che gli erano innanzi, ne fecero le marauiglie, e il popolo ne raddoppiò il mormorio. Fatto alla fine ſilentio, cominciò in alta voce, e ſicura, come foſſe in pergamo per altrui, non per sè ſu'l patibolo, e proferite quelle parole di S.Paolo, che così bene ſi adattauano al ſuo doſſo, *Spectaculum facti ſumus mundo, & Angelis, & hominibus*, s'inuiaua a dirne partitamente il come, in ciaſcun de'tre capi: ma nel meglio, il Conſigliere Franceſco Knollio (altri ſcriue il Viſconte di Londra che ſoprantendeua con podeſtà di comando all'eſecutione della giuſtitia; e forſe fu l'vno e l'altro) gli rammezzò le parole, comandandogli, di paſſar dalla predica alla confeſſione de'ſuoi tradimenti, e chiederne alla Reina perdono. Egli, niente per cio alterato, Se tradimento, diſſe, è l'eſſer Cattolico, confeſſomi traditore: ſe nò, chiamo in teſtimonio Iddio, che tutto vede, e ſa, e al cui tremendo giudicio oramai non ſono piu che vn ſol paſſo da lungi a preſentarmi, non ho in niuna guiſa offeſa la Reina, la patria, nè verun altro, onde per cio mi ſi debba nè titolo, nè morte di traditore. Il diſſe in atto di tanta generoſità, e fidanza, che ben ſi vide parlare in lui la ſua innocenza; perciò niente dubbioſa, ò timida, ancorche con dauanti a gli occhi le due piu ſpauenteuoli coſe del mondo, la morte,

L'Alano in vna ſua de' 20.diDecembre 1581.all'Agazari.

Holinshed. e Tomaſo Couert all'Agazari Decembre del 1581

Digitized by Google

morte, e'l diuino giudicio. Se ne leuò vn ſenſibile pianto nel popolo, Proteſtanti indifferentemente, e Cattolici: e non lagrime di pochi, come hebbe fronte di ſcriuere ne'ſuoi Annali Ingleſi quell'Holinshed, che perſeguitò il P. Edmondo con la penna, nulla men mortalmente, che il Cecilio con la lingua. Anzi ancor quelle poche lagrime, che non ſi ardì a negargli, tanto gli coſſero, perch'erano approuatione della ſua innocenza oppreſſa, che per torgliene affatto l'onore, glie le riuoltò in materia di vitupero, e così ſiegue a ſcriuerne: Eſſendo il Campiano vago di renderſi famoſo, e qualche poco dotto, qualunque accidente gli ſi preſentaſſe, ſe ne portaua fuori con maeſtoſo aſpetto; aggiuſtandogli la vanità la maſchera dell'ipocriſia ſul volto. Perciò, molti ne ingannò, fino ad eſſere riputato campione di tal valore, che il Papa non haueſſe vn altro che il pareggiaſſe. Così egli.

Alla riſpoſta del P. Edmondo, il Knollio non trouò che altro ſi dire, ſenon ſolo in generale, che le ſue colpe già ſi erano giuridicamente prouate: al che ſubito il Campiano, Anzi del non attenerſi in nulla a me quelle colpe, io non ho teſtimonj piu certi, che que'medeſimi, che m'hanno ſententiato colpeuole. Ben ſanno eſſi dentro di sè, quanto in verità ſien valute le accuſe per condannarmi, e quanto le giuſtificationi mie per aſſoluermi: e nol negheranno, quando non torni loro (come hora) ad vtile il tacerlo, a pericolo il confeſſarlo: ma cio nulla oſtante, io a'Giurati, a'Giudici, ad ogni altro partecipe nella mia morte, volentieri perdono. E qui traſſe auanti vn Miniſtro, già per cio apparecchiato, e recitò d'in ſu vn pieno foglio la narration delle colpe appoſte a lui, e a'compagni, diſteſa, come volean che il popolo la credeſſe. Peroche, non iſperando i Conſiglieri della Reina, che queſti tre Sacerdoti ſoſtenutiſi innocenti a ogni pruoua, e d'eſaminationi, e di martorj, foſſero per tradir le loro coſcienze, fingendoſi in quell'eſtremo pazzamente colpeuoli, preſero vn tale ſpediente per rimedio da ſanare la reputatione della Giuſtitia, che troppo mal ne ſtarebbe, ſe almen non ſi rinfacciaſſe loro, come prouato vero, quel ch'eſſi come non vero, e non prouato, negauano. Nè al P. Edmondo ſi concedette il purgarſene: ſenon in quanto egli altresì recitò al popolo il tutt'altro ſommario delle vere cagioni della ſua morte, dicendo, Ch'egli era Sacerdote, e Religioſo della Compagnia di Giesù, e prontiſſimo a teſtificar col ſangue la verità della Fede cattolica: e d'eſſa, quanto in sè degna, quanto ad ognun neceſſaria per l'eterna ſalute, parlò brieue, come ſol potea fare, ma con efficaciſſimo ſentimento. Indi, per piu d'vn debito in che l'haueano meſſo le pregiudiciali menzogne diuulgate di lui dall'Optono in Corte, e da'Predicanti al popolo, dichiarò, Lo ſcritto già in riſpoſta al Pondo, Che mai per atrocità ò moltitudine di tormenti non s'indurrebbe a ſcoprir nulla, onde verun danno proueniſſe alla Chieſa cattolica, non ſignificare, come certi haueano falſamente imaginato, ch'ei non riuelerebbe i ſegreti delle congiure confidategli in Roma dal Papa: ma i peccati de'penitenti da lui vditi nella ſacramental confeſſione, di che ſolo il Pondo l'hauea dimandato, per le cagioni, che a ſuo luogo dicemmo. Poi ſi dolſe dell'eſſerſi imprigionati de'Cattolici innocenti in riguardo di lui, e ſotto voce di denuntiati da lui: il che falſamente apporgliſi, nè hauer egli, ò ſu l'equuleo, ò per qualunque altro martoro, nominato verun Cattolico, proteſtollo, pena l'eterna dannatione, ſe in cio mentiua. E quanto al Pondo, e al Riccardſono, a'quali diſſi hauer egli mandato in dono all'vn tutto, all'altro parte del ſuo libro delle Dieci ragioni, ricordò a'Senatori la promeſſa giurata di perciò non offenderli. Finalmente, teſtificò, il medeſimo Riccardſono, ingiuſtamente dannarſi come diuulgatore del medeſimo libro: il che fare era ſtata opera di tutt'altra mano. Compiuto a queſti doueri, tutto in sè ſi riſtrinſe ad orare. Ma l'importunità dell'Her-

no,

Digitized by Google

no, ch'era vn Dottor Caluinista, non gli consentì quell'vltima poca quiete: e gli fe'a domandare, Che gli paresse della Bolla di Pio V.? ma non rispostogli, e in vece di vergognarsene, fatto piu ardito, trasse auanti a richiederlo, di rinuntiare l'vbbidienza del Papa. Allora il P. Edmondo riscossesi, e per torselo da gli orecchi con le meno parole che far potesse, Io son (disse) Cattolico: la qual risposta, come fosse vn segreto fino allora taciuto, e trattogli finalmente di bocca, i dotti Caluinisti, prouarono per dialettica, contenere in sè virtualmente la confessione di tutti i tradimenti, le congiure, i trattati di ribellione mossi, e possibili a muouersi contra il Regno dell'Inghilterra. Almen dunque oriamo insieme (seguitò l'importuno) e dite meco, se non piu, queste poche parole, *Christe miserere mei*. Gran patienza, e tranquillità d'animo bisognaua con vn sì fastidioso istigatore: e il P. Edmondo, nulla perciò turbato, A niun, disse, vieto l'orare: ma per farlo insieme, voi ed io, raccordoui, che non professiamo vna medesima Religione. Allora, vn chi che altro si fosse, ripigliò, Almen, così tutto da voi, pregate per la Reina. Sì, disse il Campiano, e volentieri. Per la salute dell'anima della Reina, tante altre volte ho pregato Iddio: ancor quì nel ripriego: e recossi in atto d'orare. Fra'Signori di Corte, che stauano in faccia al carro, vno era Carlo Hawardo grande Ammiraglio dell'Inghilterra; quanto alla Fede, eretichissimo (per dirla come appunto lo scriuono di colà) nel rimanente, discreto, e di sano giudicio. Hor questi, non potutosi far a credere, nè il P. Edmondo essere in verità colpeuole, nè egli pregar da vero per chi il facea morire innocente, il domandò, Per qual Reina pregasse? a cui egli, Per la Maestà, disse, di Lisabetta, vostra, e mia Reina: la qual parola in mano a quel Caualiere, valse ad assai, come hor hora vedremo. Finalmente, negata a'Ministri eretici, etiandio quella poca ombra di conuenirsi con essi recitando le orationi nella volgar fauella Inglese, com'essi hanno ordinato, disse il Pater nostro, e l'Aue Maria latino, e in segno, ch'egli daua la vita, e il sangue per null'altro, che la Fede cattolica, domandò a'Cattolici di recitare, mentre morrebbe, il Credo: cio che tutti fecero, e molti a capo scoperto: e senza piu, gli fu tolto di sotto il carro: nel qual atto si leuaron gran gemiti, e pianti, e sclamar di compassione nel popolo; che anch'egli s'era commosso a quell'vltimo sì pronto orare per la Reina, e nominarla sua, scoprendo anche in cio, quale hauesse per l'addietro, e qui hora verso di lei il cuore, certamente tutt'altro, che quel di nemico, e *ribello*, male acconciogli addosso per dare qualche giusta apparenza all'vcciderlo. Il carnefice, incontanente al cadere del P. Edmondo, gli fu con la mano al capestro per riciderlo, e non che tuttauia spirante, ma piu che mezzo viuo, mettergli il coltello nel petto, e farne quel rimanente, che dissi contener la sentenza. Ma l'Hawardo incollerito, sgridollo, e con la mano su l'arme, tutto da vero il minacciò della vita, se si ardisse a toccarlo che già non fosse spirato. E coll'Hawardo si tennero gli altri personaggi d'autorità quiui appresso, che a lui, alla commotione del popolo, alla ben conosciuta innocenza del P. Edmondo, vollero che si desse almen quel residuo di pietà.

Nelle memorie dell'Walpolo.

Da vna del Personio all'Agazari 1. di Marzo 1582

Compiutone il lacerarlo in quarti, il manigoldo si fece incontro a Ridolfo Scerwino, e con la mano, e'l braccio tutto lordo di sangue, afferratolo, Fatti in qua (disse) Scerwino, a prendere tu altresì la tua parte. Il sant'huomo, non solo il seguì prontamente, ma caramente abbracciollo, e con vn bell'atto di riuerenza, che intenerì, e confuse i nemici della Fede nostra al vederlo, presagli la mano, vi baciò sopra il sangue del suo P. Edmondo: e con gran cuore si mosse a tenergli dietro per la medesima via del patibolo, al medesimo termine della palma. Salì su'l carro, in mostra d'huomo, non solamente intrepido, ma giubilante: e per domanda fattane al Visconte

dal

Digitized by Google

dal popolo mal sodisfatto dell'essersi interrotto il P. Campiano, hebbe facoltà di parlar cio che volle; e fu vn infocata esortatione alla Fede cattolica, e mille rendimenti di gratie a Dio, per l'onor di morire in seruigio d'essa. Poi, benedir tutti, perdonare a tutti, e i suoi persecutori chiamarli suoi grandissimi benefattori, e pregar Dio per essi. Le quali parole, che gli vscissero d'entro il meglio del cuore, mostrollo a'fatti, riceuendo il capestro al collo con vn certo tripudiar del capo, tutto in faccia ridente, e con gli occhi pieni di giubilo. Perciò al sottrargliſi del carro, gridò il popolo, accompagnandone con le sue preghiere lo spirito, e dicendo, Scerwin buono, Iddio riceua la buona anima vostra. Era in età di trentun anno, d'ottimo ingegno, e sapere; di feruentissimo spirito, i cui effetti non meritò l'Inghilterra in que'miserabili tempi godere senon pochi mesi, quanti ne corsero fra l'entrarui, e'l cadere in mano alle spie. Non però inutile all'onor della Fede cattolica, auuegnache nascoso in carcere. Il digiunar suo (così ne parlano le memorie di que'tempi) l'assiduo orare, il vegghiar di notte, le souenti, e gran penitenze (e se ne vider gli effetti allo squallido, e macilente volto che hauea) miser tanto stupore, e riuerenza di lui nel guardiano della sua carcere, che sempre il chiamaua, Huomo di Dio, ottimo, e religiosissimo Sacerdote, e tale, che somigliante a lui non hauea mai veduto. Così predicauano ancor chiusi in carcere la santità della Fede cattolica i Sacerdoti nostri, facendosi predicatori della santità loro i loro stessi custodi eretici. Tutto altramente di quel che parlauano de'Protestanti, se ne haueano in guardia. E ben mi cade quì il raccordare quel che del P. Campiano solea dire il suo prigioniero, poiche dopo lui gli fu dato a guardar nella medesima carcere, per non so qua'suoi misfatti, il Nortono, stato il peggior de'soprantendenti al tormentar coll'equuleo il medesimo P. Campiano. Di costui, contaua parole, e fatti d'orribile peruersità, e facendo vn riscontro della vita d'esso, a quella del P. Edmondo, conchiudeua, La sua carcere, essersi trasformata d'vn paradiso, in vn inferno, hauendoui prima nel Campiano vn Angiolo, hora nel Nortono vn diauolo. Così egli.

Nella medesima lettera.

Nel suo martirio Concert Anglic. fol. 70

Tornando ancora vn poco allo Scerwino, la cui memoria ben degna è di rimanere in esempio, sì come è d'onore, a'giouani del Seminario Inglese di Roma, doue si alleuò, e d'onde vscì con esso il P. Campiano a fruttificare nell'Inghilterra: singolarmente bello è quel che di lui tuttauia prigione scrisse il P. Personio, in testimonianza del suo magnanimo spirito, e nella piu malageuol parte della virtù, che è quella del giubilare ne'patimenti, eroico. Preso che fu (dice egli) il condussero nel cortile dentro le carceri, e quiui gli misero in gamba vn paio di ferri sì stranamente pesanti, che prouatosi a muouerli, a grande stento il poteua: cio fatto se ne andarono gli vfficiali, cercando in qual prigione, ò fossa il douessero sotterrare. Egli, guardato intorno, e trouatosi solo, alzò la faccia allegrissima al cielo, e rendè mille gratie a Dio. Poi di nuouo calando gli occhi verso i suoi piedi, e veggendolisi carichi d'vn sì gran peso di ferro, tornò a prouarsi di muouerli: e in questo, vdendo il suono delle catene, non si potè contenere che tutto insieme ridendo, e lagrimando per giubilo, non leuasse le braccia al cielo, in atto di testificare vna somma consolatione. Tutto cio osseruando dalle vicine lor carceri due di quegli eretici, che si chiamauano *La famiglia d'Amore*, ne rimasero attoniti, e non sapeuan finire, e allora di marauigliarsene, e poscia di raccontarlo. Lo stesso Scerwino, stato meco la notte, due dì auanti all'esser preso, e per la vemenza del freddo verno che era, messosi con qualche stento fra mezzo due, ò tre di noi, per auuicinarsi a vn pouero focherello, intorno al quale ci scaldauamo, ricordommelo vn qualche sei giorni dietro all'essere incarcerato, scriuendomi appunto

Nell'aggiunta del Ristho no al 3. libro del Sandero.

Digitized by Google

punto così: Ho riceuuta la limosina, che hieri mi mandaste: Iddio ve ne ripaghi. Prima d'essa, me ne fu inuiato vn altro non so chè poco: speso ch'io l'habbia, scenderò co'miei fratelli ladroni giu nella fossa, a viuere della commun limosina della sportella: e in verità v'andrò assai piu volentieri, di quel che mai m'habbia fatto a verun conuito: peroche il pane di quella sporta, per cagion del mio Dio, mi saprà piu dolce del mele, piu saporito di qualunque viuanda. Ho poi a'piedi, e alle gambe certe campanelle (intende di que'ferri, che poc'anzi ho detto) il cui sonar mi raccorda, chi io sia, e di cui. Mai in mia vita non vdì piu soaue armonia. S'io fossi hora con voi, e m'accostassi a quel vostro fuoco, ben mi fareste largo, nè mi vi stringereste addosso. Pregate per me, accioche fortemente, e fedelmente fornisca la mia carriera. Così egli.

Spedito lui dal carnefice, sottentrò l'vltimo Alessandro Brianto, giouane in ventotto anni, d'aspetto angelico, e d'anima niente men bella. Questi, tocco da Dio nel cuore a seguirlo, e prontamente offertosi per douunque, e in qualunque opera di suo seruigio il volesse, ne cominciò l'esecutione dal mutar che subito fece l'Academia d'Ossonio col Seminario di Rems. Quiui, in alquanti anni di studio, fornito di sufficiente dottrina, e molto piu di quell'apostolico spirito, con che il Dottore Alano alleuaua, e disponeua la pretiosa giouentù di quel Seminario alle fatiche della Missione Inglese, e alle generose morti con che tanti di que'suoi figliuoli han confermata la cattolica Fede in quel Regno, vi tornò l'anno 1579. portando seco nel cuore, fra mille altri suoi beni, vn accesissimo desiderio, non solamente di condurre le altrui anime a Dio, ma d'vnirgli con piu stretto nodo la sua, offerendogli in perpetuo dono quanto era, e quanto poteua, col rendersi Religioso nella Compagnia di Giesù. Vero è, che dal metterlo subitamente in effetto, il ritenne vn non hauer sufficiente chiarezza a diffinire, qual delle due vite qui al presente, e in tanta necessità de'suoi paesani fosse per gradir piu a Dio, ò la libera in aiuto spirituale de'prossimi, ò l'obligata alle dispositioni dell'vbbidienza. Ma Iddio vi trouò il compenso, coll'accettarne l'vna, senza pregiudicio dell'altra, facendo che viuesse suo, e che morisse nostro. Preso (come altroue dicemmo) fu di primo colpo chiuso in vna segreta delle prigioni, che chiamano Counter, e quiui lasciato a macerarsi piu giorni, senza dargli briciolo, ò stilla, che mangiar, nè che bere, e cio fino ad esserne presso a morire: e fu sì rabbiosa la sete che il tormentaua, che a qualche inganneuole refrigerio d'essa, leccaua le vmide pietre della prigione: peroche quanto al corre le gocciole dell'acqua, che piouea dalle gronde del tetto, per quantunque allungare il braccio, e distendere verso loro la mano, e'l cappello, mai non gli potè venir fatto di raggiugnerne stilla. Così venuto all'estremo, allora finalmente gli consentirono alcuna cosa da sustentarsi: ma in qualità sì rea, in quantità sì poca, che punto meno non bastasse a tenerlo in vita, sol tanto, che non morisse: nè volean che morisse, per poterlo vccidere, fattone prima altri strazj a lor diletto. Stato dunque in quella segreta fino al dì dopo l'Ascension del Signore, fu trasportato alle carceri della Torre, doue al primo esaminarlo sì adoperò il terribil martoro del ficcargli le agora per sotto le vnghie, ben dentro alle dita. E percioche egli in vece di rispondere come voleuano alle inchieste che gli andauan facendo, recitaua il salmo Miserere, e domandaua a Dio perdono per i suoi medesimi tormentatori, l'Optono quiui assistente, ne infuriò per rabbia, sì fuor di misura, che gli si scagliò addosso, e scaricogli vna tempesta di pugni su'l mento, e di schiaffi su'l volto: atto piu da carnefice, che da caualiero. Nè per cio distolto in nulla il Sacerdote di Dio nè dalle sue orationi, nè dalla tranquillità del suo animo,

Cio è de'conti.

Tutto il seguente è cauato dal Diario della Torre di Londra: Dal suo martirio nella Concert. Anglic. Da piu lettere del Personio, del D. Alano, e del Couert.

quel-

Digitized by Google

quell'implacabile il rimandò a macerar da capo con la fame, e la sete, fino a piu non reggersi su le gambe. E fu vna delle malitiose maniere quiui allora consuete vsarsi co'Sacerdoti cattolici, sneruarlo con la fame, e la sete, fino all'vltima debolezza, accioche tanto meno di forze hauesse per di poi ben tenersi all'atrocità dell'equuleo, sul quale il tirarono orribilmente: ma con niente meno lor cruccio, che suo dolore; tanto non ne poterono rihauer fiato di nulla che ne volessero risapere: cio è, Dou'era il Personio? Doue il torchio, le stampe, i libri suoi, e del P. Edmondo? doue detto Messa egli, ed essi? Conosco (rispose egli) il Personio, e son viuuto intimamente con lui. Hor dou'egli sia stato, ò al presente si truoui, non vel dirò: e così al rimanente delle domande, con nulla diruene, habbiatemi per inteso. Mai non rispose altrimenti, fino a compiuto l'interrogarlo, e'l tormentarlo.

Riportato alla carcere vittorioso de'suoi tormenti, e de'suoi tormentatori, ne fu richiamato il dì appresso, e col sangue tuttauia mortogli nelle vene (ch'è vn de'peggiori effetti, che dietro a sè lasci l'equuleo) su l'equuleo fu disteso, e tiratoui di così gran forza, e sì oltre alle communi misure, ch'egli certo credette essersi data a'manigoldi commessione di sbranaruelo sopra. Nè perciò fu vero, che mai gittasse vn gemito, nè appariisse con aria da addolorato: anzi, in virtù di quel che hor hora diremo, staua con tutto il volto, e lo sguardo a marauiglia sereno, e col pensiero in Dio, e coll'anima piena delle consolationi di sopra: e se rispondeua a gli esaminatori, cio era appunto così: Cotesto è tutto il tormentar che potete? Altro non vi rimane a farmi? E con vn sì poco di pena, sperauate di vincermi, e rendermi infedele? così detto, tornauasi con gli occhi al cielo, e la mente a Dio. Eran quiui i Commessarj Nortono, e Hammonio: quegli inorridiua, nè sapea che si dire: e contandolo poscia ad altri, E non è (diceua) che, dall'vcciderlo in fuori, gli si potesse far piu; ch'io l'hauea fatto diuenir su l'equuleo vn gran mezzo piede piu lungo della natural sua statura. Ma l'Hammonio ne smaniaua per rabbia, e battendo de'piedi in terra, gridaua, Questo essere vn euidente miracolo: ma il miserabile v'aggiungeua, Miracolo dell'indomabile pertinacia de'Sacerdoti papisti: altrimenti, a ragion di dolore, costui dourebbe confessare, non che il fatto, e il saputo, ma il nè ancora pensato. E partendosi, Io non vorrei (disse) che si trouasse qui presente vn huomo non ben fondato, e saldo nella fede nostra: e volle dire, che veduta la patienza, la fedeltà, la costanza di quel fortissimo Sacerdote, si renderebbe cattolico. Così compiuto a gran misura lo spatio destinatogli a tormentare, i Commessar disperati, se ne partirono, ma con sembiante, e parole di lasciarlo iui a penar su l'equuleo tutta la notte: E tutta sia, disse egli: ma non fu; che i manigoldi incontanente lo sciolsero: benche non affatto togliendogli, ma sol cambiandogli il tormento: peroche il portarono a calare in vna sotterranea fossa, profonda, vmida, cieca, diconle Walesboure; e ne ha quella Torre delle orridissime. Quiui dunque il gittarono, e per due settimane il lasciarono qual venne giu dall'equuleo, disteso sopra quel marcio terreno: con tanta sua pace, e mostre di consolatione nell'anima, che il suo custode, huomo animale, stupendone, e contandolo a que'di fuori, il recaua a maleficio del diauolo. Questa fu nel Brianto virtù di straordinario fauore, la quale resta hora a vedere, come Iddio glie la communicasse, quasi apertamente in segno, d'hauer gradita vna irreuocabile donatione, che di tutto sè gli hauea fatta, obligandosi con ispecial voto, a viuere, e morire nella Compagnia di Giesù. Egli medesimo, ricouerate dopo l'equuleo le forze basteuoli ad vsare il braccio, lo scrisse a'Padri Personio, Edmondo, Bosgraue, Haywodo, e se piu altri ne haueuamo in quel tempo nell'Inghilterra. Detto dunque

1 a lettera intera è nella Concert. Anglic. fol. 75.

de'tanti, e de'gran debiti, che habbiamo di tutto darci a Dio: e che il trouar Dio, e trouar la vita: nè trouarsi piu ſicuramente altroue, che fra gli adunati a ſeruirlo, a vbbidire i ſuoi comandamenti, e conſigli, a dilatare il ſuo glorioſiſſimo regno: e quiui ogni coſa farſi a peſo, a numero, a miſura, sì come doue abita, e gouerna la vera ſapienza, tutte le cui operationi procedono ordinate: perciò, eſſere oltre a due anni, ch'egli hauea fermamente propoſto, di prendere a profeſſare queſta maniera di vita nella Compagnia di Gieſù: e ſol tanto rimaſoſi dall'adempiere il proponimento, quanto ſperaua, le ſue fatiche non douergli tornare al tutto vane, o diſutili in beneficio de'proſſimi, mentre era in quel Regno: ma che orando il dì prima d'eſſer meſſo a'tormenti, e ripien nello ſpirito di ſoauità celeſtiale, e di conforto, che l'animaua a ſofferir prontamente ogni pena, gli riſouuenne dell'antico proponimento, e che il preſente era punto da ſtabilirlo, e farne voto: pregonne Iddio, penſouui maturamente, glie ne parue in tutto bene, e fece il voto: e parergli hauer da Dio teſtimonianza ſenſibile, ch'egli il gradiſſe, aſſiſtendogli con ſpecial maniera d'aiuto in ogni ſua afflittione, e tormento. Così detto diffuſamente, ſoggiugne. Se quel che hora vi conterò, debba dirſi miracolo, io per me nol ſo, ſallo Iddio: Ben ſo io, che il fatto è vero, e ne ho teſtimonio la mia coſcienza innanzi a lui. Cio è, che nell'vltima mia tortura, quando gli auuerſarj con piu crudeltà infieriuano contra il mio corpo, tirandomi ſu l'equuleo violentemente per le mani, e i piedi, mi fu quaſi del tutto leuato ogni dolore: nè ſol tanto, ma mi ſentì rifocillato etiandio de'dolori della paſſata tortura: co'ſentimenti viui, con la mente ripoſata, e'l cuor tranquillo, meditando, quanto il meglio far poteua, le innumerabili pene dell'acerbiſſima Paſſione del Redentore. Hor s'egli è poſſibile che io, auuegnache non preſente, ſia riceuuto nella Compagnia, tutto ſupplicheuole, e di tutto cuore il domando. E ſe l'accettarmi in queſta ſantiſſima Compagnia di Gieſù, vi parrà vtile a voi, e di maggior gloria di Dio, e ſalute eterna dell'anima mia, fin da hora prometto d'auanti a Dio, vbbidienza a tutti, e ciaſcun Superiore, e d'hora, e de'tempi auuenire: e tutte le Coſtitutioni, e regole della Compagnia, ſecondo il mio potere, e'l diuino aiuto, prometto nella mia coſcienza, oſſeruarle. Me ne ſia teſtimonio queſto giorno nel gran dì del giudicio, e queſto ſcritto di mia mano. Così egli in piu particelle della ſua lettera: e non v'hebbe oſtacolo in terra, ad operarſi la gratia, che Iddio con sì illuſtre miracolo, ſi dichiarò hauergli fatta in cielo. Condotto al giudicio de'Dodici nel palagio d'Weſtminſter il dì dietro alla condannatione del P. Edmondo, comparì auanti gli altri ſei Sacerdoti, con vn preſentarſi, il piu generoſo inſieme, e diuoto, che già mai ſi faceſſe a quel pauroſiſſimo Tribunale. Era in cherica raſa di freſco, e viſibile ancor da lungi, e la ſi hauea ſtampata egli ſteſſo nella prigione: e teneua alto vna Croce, altresì opera delle ſue mani, cioè due ſemplici legni attrauerſati, e dipinto ſopra eſſi, con piu diuotione, che arte, il Crocifiſſo: lauorio d'vn carbone, ſtatogli a quell'opera tutto inſieme pennello, e colore. L'andar poi con quel ſuo volto, e quella ſua modeſtia angelica, diede vn sì bel vedere di lui, e del generoſo ſuo ſpirito in onor della Fede cattolica, che dal commuouere, e intenerir che fece quella gran moltitudine di ſpettatori, n'hebbe dall'Optono in pena, lo ſtare i due dì ſeguenti inchiodato ne'ceppi, e carico di catene.

Il Diario.

E quiui pur nella Sala, ne fu ſgridato da vn chi che ſi foſſe, adiratone, non ſo ſe per vfficio, ò per falſo zelo; e comandogli, di gittar da sè quella Croce: a cui egli, Vn ſoldato gittar la bandiera? Io milito ſotto la Croce: prima morrò che abbandonare l'inſegna: e ſe a forza me la ſpianterete di mano, ma non mai d'entro al cuore, doue l'ho, e d'onde ho cuore per dar la vita e il ſangue per chi diede ſopra eſſa il ſangue, e la

vita

vita per me. Così appunto disse, nè fu piu largo al prometterlo, che all'attenerlo. Veduti strattare innanzi i due cari compagni, e publicata iui la sensibile consolatione che gli cagionaua il morire nella santa Compagnia del P. Edmondo (cio che grandemente commosse quanti l'vdirono) salì il carro, e spacciossi con poco piu che protestare innanzi a Dio, e a gli huomini, la Fede cattolica, e la sua innocenza: ributtar con brieui parole le domande d'vn importuno Caluinista, e raccomandare il suo spirito a Dio volto verso l'Oriente, in vn aria di tanta placidità, e contentezza d'animo, come si vedesse innanzi il paradiso aperto a riceuerlo. Sottrattogli il carro, egli solo non godè del beneficio che l'Hawardo hauea fatto a tutti e tre, di morir prima, che metterne il corpo in pezzi: peroche, fosse ignoranza, ò trascuraggine malitiosa, il carnefice gli adattò il capestro per modo, che cadendo non gli distrinse la gola; e durò penando sì lungamente, che il popolo, tra per pietà, e per lo troppo aspettare, partissi: e il Brianto, rimase alla discretione del manigoldo, che troncatone il laccio, gli schiantò il cuore, e le viscere, che pur ancora era viuo.

Continuatione delle virtù del P. Edmondo, e de'suoi meriti con la Chiesa Inglese. Stima in che iui è rimaso. Gara de'Cattolici al volerne reliquie: industrie, e pericoli nel procacciarle. Editto della Reina, sopra il douersi credere, Edmondo Campiano essersi giustamente vccíso. I suoi lodatori crudelmente puniti. La carità de'Sacerdoti Inglesi superiore alla crudeltà de'loro tormentatori. Due giunte: La persecutione dell'Inghilterra essere strettamente persecution della Fede: e il Calendario di Giouanni Foxo, vn opera dolorosa. Capo Ottauo.

POiche hebbe fine lo stratio, e le tre sacre teste de'Sacerdoti leuate in asta, furon portate a inalberare su la torre del ponte, e i quarti, qua e là penduti a terrore del popolo, ma piu veramente a veneration de'Cattolici; questi, chi furtiuamente da sè, chi per mano altrui, si diedero a procacciare di quella terra inzuppata de'tre sangui di cotali tre huomini, che malageuolmente se ne accozzerebbono altrettanti di così degno essere, e per diuerse, e pur simili conditioni, sì auuenturosamente vniti. Peroche, fosse auuiso della Reina, del suo Cecilio, de'Ministri di Stato; fosse tutto, e solo disponimento, e consiglio di Dio, v'hebbe in questi tre vn per sorta delle tre differenti adunanze, che col medesimo spirito hauean preso a sostenere, e difendere a costo delle lor vite la Religione cattolica nell'Inghilterra: cioè, da piu anni addietro, il Seminario di Duay, e Rems, che qui diede il Brianto: indi, questo di Roma, che v'hebbe lo Scerwino; e la Compagnia di Giesù, il Campiano. In oltre, ciascun di loro, hauea vn tenore di spirito indiuiduato da singolari proprietà: tranquillissimo nel Brianto; vemente nello Scerwino; nel P. Edmondo l'vno e l'altro, sì temperati fra sè, che non sarebbe ageuole a giudicare, qual piu rileuasse in lui, vna somma efficacia, ò vna somma piaceuolezza. Per questa, egli, fino al Protestante Camdeno, parue da onorarsi col titolo

Nella sua Lisabetta all'anno 1580.

titolo di *Vir suauis, & politissimus*: e continuo era il guadagnarsi, e far suoi quanti seco trattauano, senza adoperare in cio altr'arte, che quella delle schiette, e santamente amabili sue maniere: onde auuenuto ad huomini di gran fama per santità, e per senno, hauerlo compagno, ò ne'viaggi, ò ne'Collegj nostri, dicemano, fin dopo assai de gli anni, di sentirsi ricreare lo spirito, e solleuarlosi in Dio, al solo rammentare i ragionamenti, e gli atti del P. Edmondo: quegli, sempre conditi d'vn sapore di spirito a marauiglia soaue, questi, d'vna verginale modestia, nata con lui, e tanto indiuidua seco, che fin quando viuea secolare in Dublin metropoli dell'Irlanda, gli acquistò opinione, e sopranome di Vergine: e degnamente, peroche in fatti l'era, così d'anima, che di corpo: e ve ne ha testimonj, e piu altri che ne sapeuan dentro i segreti della coscienza, e singolarmente il P. Giouan Paolo Campiani, viuuto otto anni seco, e statogli maestro nelle cose dell'anima fin da Nouitio: ma sì fattamente, dice egli, che nel far seco da Superiore, esercitandone la virtù per accrescimento di merito, non si hauea per degno di star sotto a'piedi del suo discepolo: tanto vedeua che ammirare in lui d'vmiltà, d'vbbidienza, di zelo, di carità verso i prossimi, e quella che nomina in primo luogo, la Virginità affatto immaculata. Così appunto ne scrisse al nuouo Generale Aquauiua, colà di Polonia, dou'era Prouinciale, e doue intese la morte del P. Edmondo. Nè questa era in lui freddezza, molto meno stupidità di natura, ma valore di spirito, beneficio, e dono di gratia: peroche quanto si è a condition di natura, egli ben l'hauea quanto se l'habbia ogni altro sensitiua, e viuace: ma nulla men generosa: perciò disposta ad operare senza contrasto, secondo l'impressione di principj alti, e nobili, e per conseguente, sdegnosi verso quanto sente dell'animalesco, e del laido. Nè solo in cio che si appartiene ad onestà, ma in tutte l'altre passioni, egli si era fatto signor di sè, fino a ridurle a tanta vbbidienza, e suggettione allo spirito, che come solea dirne il suo medesimo confessore, elle sembrauano hauere in lui perduto il destarsi senon chiamate, e'l muouersi senon quando, e quanto ne disponea la ragione: così mai nol contrastauano, nè in faccia apertamente, nè di furto alle spalle, traendolo ad alcuno di quegli scorsi, ò di lingua, ò d'atti, che tal volta, etiandio ne'piu auuisati, e guardinghi, sorprendono la libertà, e tradiscono il buon volere. Il che quanto sia vn gran dire, e quanto rari a trouar di cui possa dirsi, etiandio se cercandone fra le piu numerose adunanze d'huomini molto auanti nelle virtù, sallo ognun da quello che sperimenta in sè, e puollo altrettanto vedere in quello che appariſce ne gli altri. Ben credo io, che la buona anima che il P. Edmondo sortì, gli conferisse in non poca parte al mettergli i suoi affetti in pugno, e con cio hauer sè stesso non discordante, non restio, non ribello da sè stesso: pur veramente, quel che suol dirsi abitudine d'anima ben armonizzata per beneficio di natura, (e tutta è mercè di Dio, che a cui vuole la crea tal di pianta, qual parrebbe non disconuenirsi al paradiso terrestre) non basta ad assai, nè per sempre, nè in ogni diuersità d'accidenti a non iscomporsi, e rompere seco stessa: ma e'vi bisogna la forza delle ragion superiori al puro ordine della natura, e tutto quel che diciamo, lauorio di spirito, a punta di mortificatione: e prima di null'altro, hauer fatto quello onde il P. Campiano cominciò fin dal suo primo entrar nella Compagnia, ricidendo da sè in vn gran colpo tutto l'amor di sè in cio che s'appartiene alle commodità del corpo, all'inchinatione del talento, all'onore, e per fin anche alla vita. Così, insegnando Rettorica, e poscia Filosofia, e predicando, e istituendo nella pietà vna scelta Congregatione di giouani, egli era al medesimo tempo lo suegliatore di casa, e il tutt'altro che bisognasse in qualunque seruil ministero: ma tutti a gli occhi suoi vgualmente nobili, e

da

da pregiarsi dentro, percioche fatti nella casa di Dio, e in seruigio di lui: sauiamente auuisando, che solo in quanto a Dio gradisce vna cosa, ella è in verità pretiosa: e le vili nella materia, con cio diuengono altissime; come al contrario le altissime, senza questo, non si lieuano vn dito da terra.

Perciò di quel che chiaman mostrarsi, e tenere il punto, nè di predicatore, vdito con ammiratione nell'Imperial Corte di Praga, nè di maestro di perspicacissimo ingegno, nè di null'altro, in che gli conueniisse apparir quell'insigne huomo ch'egli era, non glie n'entraua in capo fumo, nè ombra, come se calando dal pergamo, e dalla catedra, lasciasse iui la memoria d'esserui stato: e fin quanto al vestire, andaua in tanto spregio della persona, che chiamato a Roma dal Generale Mercuriano, fu mestieri acconciargli la vesta d'vn altro, perochè la propria sua non gli si terrebbe indosso fino a compiuto il viaggio. Marauigliauansi poi, etiandio que' di casa, che vn huomo, che solo operaua per molti, e non senza costo della sua sanità, conuenendogli torsi al riposo della notte le hore che gli douean seruire alle fatiche del giorno, non però mai si desse per carico a bastanza: ma di quantunque si fosse peso, e fatica il nuouo vfficio che il Superiore gli aggiungeua a gli antichi, il P. Edmondo non vsaua altro che semplicemente domandargli, Se gli pareua, ch'egli fosse da quanto si richiedeua di spirito, d'ingegno, di forze a quel nuouo affare? e in vdendo, Che sì, non abbisogniaua piu auanti per accettarlo, e tutto adoperarsi nel ben condurlo, non altrimenti, che se quel solo haueisse alle mani, e presol di propria elettione. Così ancora di poi, rispondendo in simigliante occasione al Generale Aquauiua, Procurerò (dice) che nella lettera di V. P. non v'habbia sillaba scrittami indarno. E scrissele d'Inghilterra: doue tanto meglio che dianzi nella Boemia mostrò a'fatti vero quel ch'io diceua, del non hauer sè in conto di suo, quanto piu spauentoso era l'affare commessogli, e il condurlo, vn continuo andar di pericolo in pericolo, e niun d'essi che nol portasse a quegli orribili tormenti, e a quella vergognosa morte doue alla fin giunse. E cio nulla ostante, noi pure vedemmo abbisognar sempre di freno, e non mai di sprone: e col sapere dell'hauergli il Senato di Londra messi per ogni parte dietro in traccia Commessarj sperti, e sagaciissime spie, con tanta impossibilità del camparsene, che già prima d'esser preso, le nouelle correnti per tutto il Regno il publicauano preso, mai però non intermise il mostrarsi in publico, e scorrere le Prouincie commessegli a coltiuare. Nè il così franco andar suo procedea da baldanza, ò da poco intendere il rischio a che si esponeua, ò imaginar cosa lieue il mal possibile a incorgliene: ma come egli medesimo solea dire, l'hauerlo Iddio chiamato colà in seruigio della Religione cattolica, l'hauerlo il Sommo Pontefice, e il Generale nostro donato alla salute de'suoi Inglesi, operaua in lui vna come necessità didotta per conseguente, cioè di mirarsi come cosa già non piu sua, ma tutta di quegli, al cui bene Iddio, e i suoi Superiori l'haueano donato: e per cio non saperssi negare a chiunque il volesse in aiuto dell'anima, nè risparmiarsi da'viaggi scoperti il dì, dalle fatiche in segreto la notte, e in ogni tempo da'pericoli d'esser sorpreso, ò come poi gli auuenne, tradito. Queste erano le sue parti: e l'adempierle suo debito, il rimanente, lasciaualo in cura a Dio: cauto sì, quanto l'vbbidienza, e la prudenza voleuano, ma cauto altresì quanto era bisogno a non lasciarsi dolcemente ingannare dal naturale amor della vita, sottilissimo trouator di ragioni a difenderla contra i rischi di morte, a'quali la vera altezza dell'animo, e la generosità del zelo apostolico ha per niente l'esporla. Così potè scriuere con verità di sè al suo Generale, ch'egli portaua, come Dauid, l'anima sua, cioè la sua vita continuo nelle mani, e in apparecchio di darla, con niente

piu

piu fattura, è tempo, che aprirę il pugno. E appunto mentre ſcriuea queſto medeſimo: Non poſſo (dice) condur piu a lungo la lettera: i perſecutori m'incalciano: *Exurgat Deus, & diſſipentur inimici eius*: e con cio rompe le parole, e fuggeſi di colà.

Vn sì fatto operare, cioè sì continuato, sì faticheuole, sì arriſchiato, con tanto ardore, e franchezza di ſpirito, reputation della Fede, e ſpirituale però de' Cattolici, per poco oltre ad vn anno che l'infelice Eliotto gli conſentì il durarui, pur baſtò a guadagnargli quell'onoratiſſimo vitupero, con che gli auuerſarj della Chieſa Romana, poi ch'egli fu preſo, ſe ne dauano gli vni a gli altri l'annuntio, dicendo, Il Geſuita Campiano eſſer preſo; e con cio troncata la deſtra mano al Papa. Ma, la Dio mercè, nę hauremo a ſoggiugnere aſſai dell'altre, e in virtù d'opere, e in numero, troppe piu ch'e'non haurebbon voluto. In tanto, il troncar queſta, fu metterle vna palma in pugno, e auuerar le predittioni fatte di lui nella Boemia piu d'vna volta: e non le dico moſſe da ſpirito di profetia: ma, quel che a me le fa piu ſtimabili, tratte dal conoſcimento de' meriti della ſua virtù, che induſſe vno fra gli altri, a dipignerli, lui aſſente, ſopra il luogo doue ſoleua ſtudiare, vn Giglio, e vna Palma, ſimboli riceuuti a ſignificare Verginità, e Martirio. E quanto al martirio, che noi qui piu correttamente chiameremo Morte in odio della Fede cattolica, non mi paiono da frodare a' meriti del P. Edmondo, e alla pietà di D. Bernardino di Mendoza Ambaſciadore del Re Cattolico alla Reina Ingleſe, le parole, che da Londra ſcriſſe a D. Anna ſua ſorella, tre dì appreſſo alla morte del P. Edmondo, e come ſue ſemplicemente qui le ridico: Poiche mi truouo (dice) in paeſe, onde non mi ſta bene inuiare a mio nome quel che s'appartiene a' Martiri, l'haurà in vna di Sarrano. Priego V. S. di mandarla copiare, e inuiare a' Padri della Compagnia di Gieſù in mio nome, accioche la promulghino in tutte le loro caſe: e v'aggiunga, che quanti ſi truouan qui; ed io in particolare, poſſo far fede, che atteſo il modo, con che il Campiano ha patito, egli è da contarſi fra maggiori martiri della Chieſa di Dio: e come tale il puo hauere la ſua Religione: e che in pagamento d'eſſer io iſtorico di martirio tanto eſemplare, ſupplico loro, di non dimenticarſi di raccomandarmi a Dio nelle loro orationi. Così egli, ſol traſportatone il caſtigliano in noſtro volgare. E glie ne dee ſaper grado tutta la Compagnia, ancor per cio, che ſu la fede d'vn sì autoreuole Caualiero, e teſtimonio di veduta, ella cominciò nel P. Edmondo, quel che di poi ha continuato in piu altri de' ſuoi figliuoli, a ſpargere nell'Inghilterra vn ſangue non indegno di quel sì nobile, e glorioſo, che fin da' tempi d'Arrigo VIII. hauea quiui medeſimo, per la confeſſione della Fede cattolica, e per la giuſtitia, ſparſo in gran numero i figliuoli principalmente di tre ſantiſſimi Patriarchi, Benedetto, Brunone, e Franceſco d'Aſſiſi.

A' 4. di Decembre 1584

Hor ſia per vltimo delle memorie del P. Edmondo, quello, di che meno puo dirſene, percioche tutta coſa del cuore; ma non per tanto a lui ſteſſo impoſſibile il celarloſi dentro, per modo, che a qualche ſegno non appariſſe di fuori: dico l'vnione dell'anima ſua con Dio, e le chiare illuſtrationi della ſua mente; ond'era il ragionar delle coſe eterne, con tanta, e sì viua eſpreſſione, come le ſi vedeſſe preſenti, e con tanta commotione, e dolcezza di ſpirito, come già le aſſaporaſſe. Predicandone a' Cattolici, con quella ſua impareggiabile eloquenza, la qual nondimeno nelle coſe di Dio era piu toſto abbondanza del cuore, che lauorio d'arte, ò gratia di natura, piu eran le lagrime che gli correuan da gli occhi, che le parole di bocca: e ſouente la troppa gran piena, e dell'affetto, e del pianto, il coſtringeua di far pauſa al dire: neceſ-

ſaria

Digitized by Google

saria altresì a gli vditori suoi, nel cui cuore imprimeua i medesimi sentimenti. Il suo viaggiare, ch'era continuo, era vn continuo meditare, empiendosi egli per sè di quello spirito, e di que'lumi dell'eterne verità, che poscia, giunto alle case de'Cattolici, gli abbondauano tanto: e infallibile effetto fin ne'Protestanti (che di nobili, e da non temerne infedeltà, se ne ammetteuano a vdirlo) era, ò il tornarsi alla Fede cattolica, ò il prendere a tale schifo i lor Predicanti, che come ignoranti (diceuano eglino stessi) e sordidi trattatori della parola di Dio, senza intendimento di verità, senza nerbo di ragioni, senza sapore di spirito, mai piu non si rifaceuano a vdirli. Fin le sue lettere, d'altro non ragionauano, che di cose attenentisi all'anima, perciò nè anche vsaua scriuere fuor che ad huomini da rinfocarsene con le risposte nell'amor di Dio, e nel desiderio della religiosa perfettione: e le poche sue che ne habbiamo, e son fatte publiche al mondo, spiran fuoco in altrui, e in lui mostrano vn altezza d'animo tanto spregiatore delle cose di qua giu, transitorie, e terrene, quanto è conseguente l'hauerlo, chi ben conosce il pregio, e la stabilità dell'eterne. Così detto in breue della vita del P. Edmondo, resta per vltimo a vedere gli effetti che prouennero dalla sua morte.

E primieramente, il prò, che la Fede cattolica, e l'altrettanto danno, che l'Eresia ne trasse: tutto all'opposto di quello, che la sì mal consigliata prudenza de'Ministri, e Consiglieri di Stato promettea loro douersene aspettare. Vn principalissimo Caualiere, e de'piu intrinsechi della Reina, hebbe a dire, che se ò per compassione, ò per giustitia, si fosse conceduto al Campiano vita, e libertà, per lo grand'huomo che veramente egli era, sarebbe stato basteuole a souuertire egli solo tutte le anime di quel Regno, traendole alla Fede cattolica. Perciò hauersi egli stesso renduto sì necessario l'vcciderlo, come il mantenere nell'Inghilterra la Religione Riformataui dal Parlamento: ed hora tanto, lui morto, sicura, quanto, lui viuo, pericolante. Ma che che fosse per auuenire, se il P. Edmondo campaua gli anni douutigli per natura, già non fu vero, che l'vcciderlo, non tornasse in grauissimo danno dell'eresia, come qui apparirà manifesto. E a procedere piu giustificatamente mostrandolo, non me allegherò testimonj, senon presenti al fatto, ò dalle lor lettere certificati. E di questi il Dottore Alano. Mai (dice) al parer mio, il vostro P. Edmondo non haurebbe glorificato il nome del Signore, ò la Natione nostra Inglese, ò la Compagnia vostra, con le fatiche di venti anni, se tanti ne fosse soprauiuuto, come egli ha fatto con quelle sue catene, con que'suoi tormenti, con quella sua morte. Hora a tutte le tauole, in tutti i ritruoui, in ogni adunanza, e conuersatione, d'altro non si discorre, che di lui, e delle materie di Religione. Così egli: e ben tornò vero di sè il P. Edmondo; quello che auuisò de gli altri, che dalle sì rigide leggi del Parlamento, e dalla sì male amministrata giustitia de'Tribunali si condannauano alla morte in odio, e distruttion della Fede Romana: Questo appunto (dice egli) è null'altro, mancaua alla causa cattolica in questo Regno, che a'libri de'nostri Inglesi, scritti a penna, e inchiostro, sottentrasser questi altri, che tutto dì si promulgano, stampati col ferro, e col sangue. Ma i saluteuoli effetti, che la pretiosa morte del P. Edmondo, e de'due suoi compagni, produsse in accrescimento della Religione cattolica, voglionsi vdire alquanto piu specificatamente narrati dal Personio, che potè scriuerne poco meno che di veduta. I persecutori nostri (dice egli) hora imperuersano, e menano smanie, per sì gran modo, che sembrano impazzati, e furiosi, a cagion della troppo mortal percossa, che la lor causa ha riceuuta dalla morte di questi tre vltimi martiri. E in verità, egli è stato vn sì fiero colpo, che per insensibili, ò insensati che sieno, pur è lor

Nella narratione della Congiura Polueran.

All' Agazari da Rems sotto i 20, e 24. di Decembre 1581.

Al Generale Aquauiua a' 9. di Luglio 1581. sotto nome d'Alessandro Striboni.

All' Agazari 1. di Marzo 1582.

Digitized by Google

lor conuenuto sentirlo; e disperansi di già mai poterlo medicare che basti. L'Walsingamo, pochi dì sono, hebbe a dire, che la Reina meno haurebbe perduto, gittando quarantamila scudi, che facendo publicamente morire que'Sacerdoti: e la cosa è venuta a tal segno, che i Protestanti di piu temperata natura, quasi tutti la pensano bene per noi, e confessano, d'hauere la nostra causa in assai miglior conto che dianzi: sì per la morte di questi tre huomini, creduta fermamente ingiusta, e sì ancora, per lo costante animo, con che noi siamo continuo su l'appellare i nostri contrarj a disputa, ed essi continuo su lo sfuggirle, come han mostrato nella disfida di questi tre. Non puo descriuersi, nè, senon solo da chi il vede presente, comprendersi il gran bene, che n'è prouenuto. Tutti indifferentemente, così Eretici, come nostri, confessano, che la lor vita, etiandio se lunga vn secolo, non sarebbe riuscita gioeuole alla causa della Religione, al pari di quello, che ha fatto la brieue, ma glorioſa lor morte. Si son raffermati assai di quegli che traballauano. Altri (se ne contarono quattromila) aggiuntisi di nuouo alla Chiesa: Innumerabili delle Sette contrarie, entrati in dubbio della lor Fede: Tutti i cattolici, e battuti dalla persecutione, e incarcerati, trionfano, e gioiscono, con tanta allegrezza, che non par loro patire, ò sentir nulla de'mali che tuttora patiscono. Mai le Messe in Londra stessa non sono state nè sì numerose, nè sì diuote. Si celebra, per così dire, in ogni cantone: e auuegnache sia forte pericoloso il celebrare, e l'assisterui, pur si fà senza nulla curarsene: e sopragiungendo gl'inquisitori, ò la famiglia del criminale, chi puo, si fugge da vna ad vn altra casa, e quiui incontanente si celebra. Fino i prigioni, si sono industriati a trouar maniera, come hauer dentro le carceri il diuin sacrificio. Tutto cio sanno i persecutori, e presso che il veggono, e non bastando a ripararui, ne scoppiano di dolore. Infinito è il numero de'libri, e componimenti d'ogni maniera, narrationi, discorsi, dialoghi, versi, motti, e dileggi, fattisi in publico, parte a penna, parte stampati, in esaltatione di questi tre martiri, e vitupero de'loro condannatori: e vi si conta, e descriue quanto è loro auuenuto: la cattura, la prigionia, i tormenti, le dispute, il giudicarli, il difendersi, la sentenza, la morte. Gli auuersarj fremono, e minacciano, ma tanto senza niun prò, che per fino a'fanciulli si mettono a tu per tu contra essi, e rinfaccian loro la crudeltà vsata contro a'serui di Dio. Pochi dì ha, che vno ne fu frustato nell'Academia d'Ossonio, e vn altro, piu auueduto, fuggì: amendue per componimenti poetici in difesa de'martiri. Il custode, che hebbe in guardia particolare il P. Campiano nella Torre di Londra, hora è cattolico zelantissimo, doue prima era ostinatissimo Caluinista. Que'de gli altri due, sono in gran maniera mutati, e ne contano ogni di lodi nuoue, e cose d'ammiratione. Carlo HaWardo General del mare (questi è quel desso, che vedemmo vietare al carnefice lo squartare mezzo viuo il P. Edmondo) tornato a palazzo, e publicamente richiesto dalla Reina, Onde venisse? rispose, Che dal Tiborno, a vederui vccidere tre Papisti. Disse ella, E che vi par di loro? Madama (ripigliò l'HaWardo) e'mi son paruti tre huomini molto dotti, e di gran costanza, e morti innocentemente. Pregauano Dio per V. Maestà: perdonauano a tutti: e sotto pena dell'eterna dannatione dell'anima se mentiuano, han protestato, di mai non hauer hauuto nè pure in cuore pensiero di niun male contra il Regno, contro alla Maestà vostra. La Reina vditolo, e marauigliando, Ed è pur vero? disse: poi subito: Ma sia che vuole: questo non s'appartiene a me. Vegga di loro, e di sè, chi gli ha condannati. Così il Personio, e così la Reina.

Nell'Annoua del 1581. del Collegio Inglese di Roma.

Tutto il seguente, è tratto dalle lettere. Del Serra

Conseguenti alla grande opinione di santità, e di meriti appresso Dio, in che i Cattolici haueano il P. Edmondo, furono le industrie al procacciarsene, chi per furto.

Digitized by Google

furto, e chi per danari, qualche reliquia: il che fare, costò assai piu che danari a chi in cio fu meno scaltrito, che pio. Fra questi, vn giouane caualiero, fattosi con piu altri d'accordo assai presso alla tauola, su la quale il carnefice facea pezzi del P. Edmondo, lasciò, come casualmente, cadersi il fazzoletto nel sangue che ne scorreua in terra, e subito nel ricolse: ma indarno, che gli occhiuti ministri, addatisi di quel giuoco di mano, gli furono incontanente addosso a volerlo prigione. Hor mentre egli, e piu altri seco, a gran voci il difendono, e se ne fa contesa, e non per tanto gli conuien rendersi preso, e ognun bada a lui solo, vn secondo, colto sauiamente quel punto, troncò il dito grosso dell'vna mano del P. Edmondo, e via cheto cheto con esso a confondersi, e perdessi dentro la moltitudine, che tutta era in moto per la curiosità del nuouo spettacolo: e seppe fingersi vn de gli altri sì al naturale, che non se ne auuide veruno, che nuocere gli potesse. Apparito il furto, il Visconte quiui in atto di comandare, fece il romor grande, e maggior la Reina, poiche il risseppe: ma non per cio fu vero, che mai traessero indicio da rinuenirlo. Ben raggiunsero altri, e nobili, e gentildonne, che n'hebbero alcuna cosa del sangue, e non so qual vno la vesta in che morì, e tutti, senza remissione, furono condannati in pena di carcere, e multa di danari. Ottanta scudi proferse vn giouane caualiere a'manigoldi, per qual che si fosse particella d'vn dito del P. Edmondo: ma quegli, per lo troppo piu caro, che, risapendosi, la pagherebbono essi, non vi si ardirono. Ben cadde a gran ventura d'vn altro di pari conditione per nobiltà, il trouarsi di questo medesimo tempo prigion nella Torre di Londra, in pena dell'amor suo verso i Padri, e de'gran seruigi fatti alla Fede cattolica: peroche iui hebbe opportunità di ricomperare a gran prezzo la Croce, con che vedemmo il P. Brianto presentarsi al Tribunale de'Dodici: e le funi, adoperate a tormentar coll'equuleo il P. Campiano: e portolle, poscia a due anni, da Londra a Roma in dono al Collegio Inglese, che ancora le ha; e vedremo a suo tempo morir con esse al collo il P. Personio: il quale intanto vuol qui vdirsi finire questa materia con due succinte narrationi, che inuiò al Generale Aquauiua: e sono grandi testimonianze in pruoua di quel che io diceua poc'anzi, dell'amore, e veneratione in che la santa memoria del P. Edmondo rimase appresso i Cattolici. Grandissima (dice) è la diligenza, con che nell'Inghilterra si cercano le reliquie del P. Campiano, e danaro in copia si offerisce a gli Eretici per comperarle. Ma piu auuenturosamente vno, a cui, senza spenderui altro che del suo ingegno, pur venne fatto di rubarne vna costola; e portolla doue in casa a vn Cattolico molti ve n'erano adunati: e tanta fu la consolatione, e'l giubilo per cosa sì inaspettata, e sì cara, che molti ne lagrimauano; e fra essi vn Barone, di pura allegrezza, e commotione di spirito, tramortì, e a rihauersi, penò fin presso a tre hore. Due gentilhuomini giouani, colto in disparte vn carnefice, patteggiarono seco vna metà della camicia del P. Edmondo, e l'vn d'essi, che l'addimandaua per sè, nel rimeriterebbe con sette scudi d'oro: quegli accettò la proferta: e questi douea presentarsi a riceuerla, e pagarla, sul primo fare della mattina del dì seguente. Intanto il giouane suo compagno, inuidiandogli quel tesoro, per vincerlo della mano, preuenne, e col danaro in pugno, prima dell'hora pattouita, fu a richiedere il carnefice della promessa. Ma il traditore, fattone già motto al Criminale, ne hauea huomini appostati, i quali, traendo fuori dell'agguato, furono ben improuiso addosso al giouane gentilhuomo, e sel menaron prigione: a gran ventura dell'altro, che sopragiunto appresso, e atteso indarno il carnefice, se ne andò mal contento. Fin qui egli. Così riuscendo hora fortunate, hora deluse le industrie di que'diuoti Cattolici, pur col tante volte prouaruisi, e non

no 4. Decembre 1581. Del Personio 23. e 28. di Dicembre 1581. Di Tomaso Couert. 16. Gennaio 1582 Del Dottore Alano 7. Febbraio 1582. e 8. d'Agosto 1583. Dall'Annua del Collegio Inglese di Roma 1583. Dalla Synopsis vitæ, & mortis P. Salesij cap. 3. & 13.

Digitized by Google

ſempre indarno, venne lor fatto d'hauere delle reliquie del P. Edmondo quanto baſtò a conſolare ancora in parte la pietà de'lontani, che di colà chiedeuano, in luogo di ſingolar mercè, alcun pochiſſimo d'eſſe: e piu degnamente d'ogni altro il Dottore Alano, che ne impetrò a conſolation ſua, e di que'ſanti giouani Ingleſi del ſuo Seminario, vna non piccola parte della carne imbalſimata. Ancor fra'Noſtri il P. Iacopo Saleſio, vn de'cari amici del P. Edmondo, e con cui per lettere s'intendeua delle piu ſublimi coſe di ſpirito, al par de'perfetti Religioſi, quali erano amendue: impetratone vn pezzolin d'oſſo, ſel portaua continuo ſul petto; e gli valeua tutto inſieme, a mantenergli caldo il cuore nell'amor del martirio, del quale era ſommamente bramoſo, e a confidarſi nel P. Edmondo, cui adoperaua interceditore appreſſo Dio, ad ottenergli la gran mercè d'vna morte ſimigliante alla ſua: fin che propoſtogli da'Superiori d'andare in vfficio di predicatore ad Aubenas nel Viuareſe, allora pieno d'Eretici, traſleſi del ſeno la reliquia del P. Edmondo, e caramente baciandola, e raccordandogli gli antichi ſuoi deſiderj, e le continuate domande, accettò volentieri l'inuito, e con eſſo la glorioſa morte, che v'hebbe da'Caluiniſti, in eſpreſſo odio della Fede cattolica.

Hor queſto vniuerſale hauerſi il P. Edmondo e da'Cattolici in riuerenza, e dagli altri (ſaluo i Miniſtri della Reina, e la generatione de'Predicanti) in opinion d'innocente, vcciſo a forza di violenti calunnie, e ſotto improbabil proteſto di ribellione: e'l parlarſene alla diuulgata, e'l vdirſi il detto dal Giuſtitiere Wraye, Che ſe il giudicio de'ſecondi ſette Sacerdoti, che ſi preſentarono il dì ventun di Nouembre, riuſciua quale era ſtato l'altro del dì precedente, in che il P. Edmondo fu condannato a morte, non v'era acqua nel Tamigi che baſtaſſe a lauar la macchia dell'infamia, che ne contrarrebbe quel real Tribunale: e per cio ancora trouar maniera da far sì, che non v'interueniſſe vditore Edmondo Ployden, che fra'ſauj in iſcienza di legge, era l'oracolo d'Inghilterra, e non potrebbe occultargliſi il frodolente condur della cauſa alla condannatione già ſtatuita, prima di farſi ad eſaminarne i meriti. Per tutte, dico, queſte cagioni inſieme, i Conſiglieri della Reina ſi videro al piu doloroſo partito, a che venir poſſa la rea coſcienza ſcoperta, ch'è farſi animo a ricoprire vn fallo, commettendone vn maggiore. Quattro meſi dunque dopo la morte del P. Edmondo, cioè il primo dì d'Aprile dell'anno 1582, mandoſſi publicare vn decreto, in cui ſi comandaua ad ogni huomo, Di credere, il Campiano, lo Scerwino, il Brianto, eſſerſi legittimamente vcciſi. Niun ſi faceſſe piu auanti ad inueſtigarne il come, e il perche; ma a chiuſi occhi, e nondimeno ſicuri altrettanto che di veduta, ripoſaſſero la lor credenza ſu la parola della Reina, e ſu la fede de'Conſiglieri di Stato. Ma con queſto velenoſo impiaſtro, fu sì da lungi che ſaldaſſer la piaga, che anzi ella maggiormente ne arrabbiò: peroche, ſe altro non v'era (diceuano fino i fanciulli) che l'oppoſto a'tre Sacerdoti coram popolo, colà nella Sala d'Weſtminſter, perche rifuggire hora alla coſcienza della Reina, e a'ſegreti inuiſibili de'Conſiglieri? Ma ſe altro v'era, perche tenerloſi in petto? perche non accuſarneli mentre eran viui, e conuincerli rei, ò aſſoluerli innocenti? Strano, e non piu vdito modo di giudicare eſſer coteſto: non far motto, non che proceſſo, de'meriti, per cui riguardo vn miſero ſi condanna, ſenon quando egli è vcciſo: e parlarne ancora ſolo in generalità, per crederſi, non per ſaperſi. Ma non biſognar gran fatto ſottigliezza d'ingegno, a penetrare il ſegreto, e ſuolgerne il miſtero; cioè, Null'altro, che la Religione cattolica hauerli vcciſi: e non volerſi che paia, ò ſi creda: e farſi hora moſtra d'hauere altre cagioni occulte; percioche i delitti di leſa Maeſtà loro appoſti infelicemente, troppo chiaro gli haueano conuin-

Veggaſi l'Apologia de' Martiri nella Concert. Anglic. fol. 225.

conuinti calunnie, e con ragione esaminandoli al tribunale, e col terribil protesto dell'eterna dannatione colà al Tiborno sotto le forche, col laccio al collo, e la morte, e'l diuin giudicio auanti. E poi: non v'erano egli queste occulte cagioni quando si offeriua loro la vita, la libertà, la gratia della Reina, le pensioni, gli onori, le dignità, tanto sol che si facessero ad entrar nelle chiese de'Protestanti? Nol vollero, e son morti. Se dunque gli ha vccisi il non rendersi, ad essere, nè a parer Protestanti, a che fingere altre cagioni, che tutte eran nulla, perche questa sola era ogni cosa? Così la discorreuano publicamente, e tutto al vero. E qui ha buon luogo la sauia riflessione d'vn qual che ne sia l'autore, già che la stampa non ci dà senon solo le prime lettere del suo nome. A'nostri Inglesi (dice egli) non pare d'hauer basteuolmente giustitiato vn huomo, se non l'vccidono ancor dopo morto, con diuulgar qualche libro in condannatione di lui. Tanta poca fede s'auueggono di trouare nel popolo, massimamente nelle cause appartenenti a'Cattolici. Adunque, percioche molti ne vccidono, molti libri sarà mestieri che stampino. E pochi fogli auanti, vn altro: Questa infelice maschera, esserſi sourapostà alla faccia di que'santissimi huomini, il Campiano, lo Scerwino, il Brianto: benche tutto indarno al farli credere quali si volea che paressino: peroche niente men chiaro appariua la loro innocenza sotto l'altrui calunnia, che l'altrui calunnia sopra la loro innocenza.

Excerpta quædam ex litteris Londini 30. Augusti 1583. G.T.

Note alla bugiarda prefatione dello statuto dell' 85. num. 2.

Ma percioche i Ministri della Reina hauean da poter vsare non solamente l'astutia, ma doue non giugnesse la pelle della volpe (al contrario di quell'altro) tirarui quella del lione, e far forza: misero chi fiataua in difesa del P. Edmondo a condannatione della loro ingiustitia; così tosto all'esserne accusato, seguitaua l'esser punito: e vi caddero molti, cacciati dalle Academie, e da'Collegj, sbanditi dal Regno, e vergognosamente suisati. E allo scriuerne in lode, massimamente i Poeti, porse nuoua materia vn miracolo di natura, auuenuto quel medesimo dì, in che cadde la morte del P. Edmondo: e fu mançar del tutto al Tamigi la consueta marea, la quale mai non fallisce, che al gonfiar dell'oceano, secondo il montar della Luna, non entri col fiotto a rispignere, e alzar quel fiume, fino a sessanta miglia nostrali, dalla foce entro terra. Il che indarno han di poi voluto recarci a fingimento gli Eretici, imaginando, che noi a prodigio celeste, in approuatione de'meriti del P. Edmondo, attribuissemo quello, che per me non sia piu che quale l'ho nominato, Miracolo di natura: e ne ho testimonj, non chi solamente l'ha scritto, e non veduto, ma di Londra stessa, lungo la quale corre il Tamigi, chi v'era quel dì, e ne ha lasciato memoria: fra'quali Tomaso Fitzherbert, quel gentilhuomo che altre volte si è nominato: *Id vnum* (dice) *haud duxi omittendum: Thamesim fluuium, qui Londinum alluit, & ad æstus maris suos etiam in dies accessus habet, ac recessus, eo die, quo P. Campianus morte affectus est, prater quàm solitus erat, nec fluxisse omnino, nec refluxisse: idque tanquam rem inusitatam, ac miram, a quamplurimis obseruatum, Poetis præbuisse occasionem, vt varias ea de re cantiones componerent, in quibus prodigium illud Campiani martyrio palam ascribebant: & harum cantionum vnam post, ab insigni musico, numeris musicis adaptatam, & vidi ipsemet sæpius, & audiui.*

Il Camdeno nella sua Bretagna fol. 220 nella parte di Suthry.

Nella sua attestatione originale fatta il 1. di Febbraio del 1618.

Ma di piu solleuato argomento, e stile, furono i componimenti dell'Walsingero, a cui le lodi dell'innocenza, e santità del P. Edmondo, e i rimproueri di crudeltà, e d'ingiustitia a'Ministri Protestanti, costarono il perdere amendue gli orecchi, sol per cio fattigli publicamente mozzare per manò del manigoldo. Dal qual medesimo vitupero, la fuga a tempo campò Arrigo Walpolo, non il riguardo che que'disperati Ministri fossero per hauere, a condannare vn gentilhuomo a così obbrobrioso supplicio:

cio: tanto lor punse al viuo vn suo eccellente poema in coltissima lingua Inglese, tutto in commendatione della vita, e morte del P. Edmondo: nel quale (così ne scrisse il P. Giouan Gerardi, che il lesse) ben dà a conoscere, il sangue di quel martire hauere scaldato a lui, e a molti altri Cattolici il cuore, ed empiutol di spiriti, e desiderj di seguitar Christo per la via de' consigli euangelici: Come di poi fece, con quel tanto di piu, che a suo tempo ne racconteremo. Ma de' puniti a cagion di lodare il P. Edmondo, niuno hebbe a risentirsene piu, nè con maggiore accrescimento di gloria, che vn auuenturoso Giouanni, di pouera conditione secondo il conto de gli huomini, ma innanzi a Dio ricco di gran virtù, e gran meriti: e degno, che non se ne perda questa qualunque memoria, che di lui ci lasciò il medesimo P. Gerardi, scriuendone di veduta. Tornandomi (dice) vna volta dal Tribunale, ch'era in vn villaggio sei miglia, ò in quel torno lungi da Londra, e desiderando io di visitare alquanti amici, n'hebbi licenza, sotto promessa, di ridurmi alla carcere prima che s'annottasse. Andai dunque a vedere vn imprigionato nella pessima carcere del Breidwel; peroche intesi, ch'egli era infermo, e troualo, quale ben giusto è che ancor altri il sappia. Questi, era stato seruidore del B. P. Campiano, preso, e ritenuto gran tempo meco nel medesimo carcere del Caualier Martiale, e vel trouai messo in ferri, per null'altro, che hauer lodato il P. Campiano: e così andò lungo tempo con vna gran catena strettagli alle gambe. Egli di piu v'aggiugneua, portar quasi sempre su le ignude carni vn orribil ciliccio. Era vmilissimo, e pieno di carità. Io vidi vna volta vn vfficiale della prigione, scaricargli su'l volto vna spessa tempesta di schiaffi; e il seruo di Dio li riceuette, senza nè pur dire vna parola. Finalmente, fu con tre altri seco, trasportato in vna puzzolente prigione del Breidwel; doue vn de' quattro, infra pochi giorni si morì della fame. Giouanni, tutto squallido, e consunto da' patimenti, ammalò. In tale stato il trouai, diuenuto vno spettacolo compassioneuolissimo a vedere: cioè, ridotto a pelle, ed ossa, e tutto ricouerto di vermini, per sì gran modo, che io, veggendolo, inorridì: peroche tante formiche non si ammucchiano sopra i corpi morti delle talpe, quanti egli hauea per tutto in dosso folti, e densi quegli schifi animali, e sel portaua in vna mirabile patienza. Così egli. La qual disorbitante giustitia, se si fosse allargata sopra quanti parlauano, e vdiuan parlare in commendatione dell'innocenza del P. Edmondo, e in vitupero dell'ingiustitia de' suoi Giudici, alla metà de gl'Inglesi sarebbe conuenuto mozzar la lingua, e gli orecchi, e metterli in catena; così appunto ne scriuono. E pur questo diuenne punto di tanta sollecitudine, e gelosia, che in esaminandosi i Sacerdoti cattolici, erano addimandati, Che sentissero ne' lor cuori della condannation del Campiano? e dato lor nelle mani Giorgio Haddoco, Sacerdote d'interissima vita, e pochi anni appresso vcciso anch'egli in odio della Fede, all'vdirne, ch'egli era in Francia quest'anno dell'ottantuno, quando essi nell'Inghilterra vccisero il P. Edmondo, voller saperne, Che opinione iui correua di quella morte? a' quali l'Haddoco apertamente, Credersi da ognuno, la condannatione del P. Edmondo, essere stata contra ogni giustitia. Tutta la Francia hauer parlato gagliardamente contro alla tirannia della Reina. (Così egli disse) Il Re hauer consentito, che si stampasse, e gridassesi per le piazze, e per le vie di Parigi. Tutte punte al cuore di que' Ministri, i quali haurebbon volute le opere, e non l'opinione d'ingiusti.

Nella sua relatione.

Nella medesima relatione

E la carcere, in cui si domano i pazzi, e i discoli.

Nell' Apologia de' Martiri S. Quae sane.

Nel suo costituto scritto da lui medesimo.

Ma quel che loro sonaua intolerabilmente agro a gli orecchi, si era, il glorioso sopranome di Martiri, che i Cattolici dauano al Campiano, allo Scerwino, e al Brianto: nè si stette guari a vederlo ancora su'libri, e venuti d'altronde, e stampati iui medesimo

desimo nell'Inghilterra: cio che in que'tempi era permesso, senza recarselo a pregiudicio la Santa Sede di Roma, a cui sola si appartiene il giudicar legittimamente de'meriti, e secondo essi diffinir nelle cause de'Santi. Hor sopra cio le disperationi, e gli schiamazzi, che parlando, e scriuendo ne fecero, furono grandi. Non perche questi tre vltimi fossero i primi a riceuere quell'onore, e quel titolo che già da parecchi anni addietro, cioè fin da'tempi del persecutore Arrigo VIII. era vsato darsi da gli scrittori, così forestieri, come d'entro il Regno, a gli vccisi colà in odio della Fede cattolica, dell'vnione con la Chiesa Romana, e della giustitia: ma il particolar dolore del così onorar questi tre, fu per cio, che i Consiglieri della Reina volean cominciar da essi a trasformar la causa della Religione, in causa di Stato. Conciosiacosa che antiueggendo, e pronosticando quel ch'era ageuole a indouinare, che vnitasi la Compagnia co'due Collegj Inglesi, l'antico di Duay e Rems, e il moderno di Roma, ne auuerrebbe, che oltre al mantenere in quel Regno la Religione cattolica, vi guadagnerebbono ogni dì a maggior moltitudine i souuertiti dall'eresia: stabiliron fra sè, d'ostinarsi al non consentirlo, fin che il lor ferro hauesse taglio, e il lor braccio forza da maneggiarlo. E per non dar tanti Martiri a'Cattolici quanti ne vcciderebbono Sacerdoti (e tanti eran fermi d'vccciderne, quanti loro ne dessero alle mani) e con cio rendersi vna marauiglia a tutto il mondo, trouarono quella lor sottile malitia, di farli apparire per giudicio, a diritto, e a torto, congiuratori, e ribelli: e da questi tre cominciarono; sceltone, come già auuisammo, vno per sorta de'luoghi onde veniuano. Ma quanto mal s'apponessero, il videro a gli effetti, onde tanto hebbero a smaniarne: perche di niun altro de'fin allora vccisi in quella persecutione, fu, sì come di questi tre, nè il culto, e la veneratione piu publica, nè le reliquie cerche non piu auidità, e rischio, nè la memoria celebrata non piu isquisite lodi, nè con piu vniuersale approuatione riceuuto, e dato loro il sopranome de'Martiri.

E qui degne mi paiono di riscontrarsi, messe l'vna in faccia dell'altra, la durezza de'Consiglieri della Reina, e la costanza de'Sacerdoti di Christo. Peroche quegli, fermissimi su lo stile già preso, d'vcciderli per tal modo, che la lor causa si trasformasse in tutt'altro sembiante che il vero, e perduto il glorioso apparire caso di Religione, sembrasse, a forza di processi, e di sentenze in giuridica forma, null'altro che machinationi, tradimenti, e riuolture di Stato, e con cio adoperar contra essi tutto insieme la piu terribil morte, e la piu vergognosa infamia che sia: mai non ristettero di mantenerlo vero, impegnando la lor fede su gli editti, e su i libri, ne'quali publicarono in faccia al mondo, La Reina Inglese, non hauer torto vn pelo ad huomo che sia nel suo Regno, per cosa attenentesi a Religione, nè a coscienza. Al contrario, i Sacerdoti, e Nostri, e de'due Collegj, e di piu altri Ordini, mai non si son ritenuti dal tragittarsi nell'Inghilterra, a spargerui i lor sudori in aiuto spirituale de'prossimi; e se a Dio fosse in grado, ancora il sangue, in testimonianza, e difesa della Religione cattolica. Nel che han dato a vedere vno spirito di carità finamente eroico, forse non da tutti auuertito, e pur degnissimo d'ammirarsi. Peroche, se tanto giustamente si esalta quel generoso passar che fanno huomini d'vgualmente gran zelo, e gran cuore, l'oceano, per portare ad istrani paesi il conoscimento del vero Iddio, e spargere la luce dell'Euangelio fra'barbari idolatri; nel che fare, sorta, come souente auuiene, la persecutione, puo hauersi vna morte chiaramente patita in odio della Fede; e quanto si è al priuato sentire de gli huomini, fin che con diffinitione canonica si dichiari, guadagnarsi senza niun che il contrasti, il titolo, e l'onore di Martire: vegga chi ne puo esser giudice per buon senno, se piu generosa, in quanto senza niun altro riguardo che del ben

publi-

publico della Chiesa, conuien che sia la carità, in chi si offerisce ad operar come apostolo, e patir come traditore: a mantenere, e difendere la sincera Fede di Christo, e per cagion d'essa, morire come prouato infedele al proprio Re: e in vece della gloria di martire, accattarsi l'infamia di malfattore: e cio non in qualunque maniera, ma tutto a forza d'atti materialmente giuridichi, per tribunali, per testimonj, per Giudici, per sentenze: oppressa l'innocenza, e trauisata la verità per così ambigui aggiramenti, che doue la Religione era il tutto, ella nè pure si mentouasse. Vaglia nondimeno il vero, ben conuien dire, che quegli, solo a sè stessi sauissimi Consiglieri della Reina, credessero tutto il rimanente de gli huomini, non hauere nè giudicio, nè occhi in capo, onde poter con quello discernere i lor fatti euidentemente contrarj alle loro parole: e con questi, leggere nello Stow pur Inglese, e Protestante, e Istorico di que' medesimi tempi, e fra' suoi autoreuole quanto niun altro, essersi in pochi anni condannati al supplicio de' traditori, quattro Laici, confessi, e conuinti d'hauer cambiato il Caluinismo con la Religione cattolica, e da ventidue Sacerdoti, impesi alle forche, e squartati, altri perche difendeuano il Primato della Santa Sede di Roma, altri, perche ordinatisi Sacerdoti fuori dell'Inghilterra, e sotto l'autorità del Romano Pontefice. E altresì ne' publici editti del Parlamento, leggere, L'vso de' ministerj sacri, dichiarato caso di lesa Maestà: e promessa nominatamente a' Gesuiti ogni libertà, e sicurezza nel Regno, sì veramente, che vbbidiscano a quanto la Reina ordinerà in materia di Religione: E negli atti delle condannationi, e morti de' Sacerdoti cattolici, offerta loro la vita, la gratia di sua Maestà, e piu altri ben temporali, sol che non ricusino di mostrarsi fra' Protestanti nelle lor chiese: il che se si fosser condotti a fare, senza piu diuentauano innocenti; nè di congiure, di ribellioni, di tradimenti, rimaneua contra essi pure vn menomo indicio, non che pruoue da condannarli: che se durauano costantemente cattolici, ve n'erano euidenze a migliaia.

Anni 1583. 84.86.88.

Editti dell'81 e dell'85.

A ragion dunque il P. Francesco Suarez, esaminata a tutto rigor teologico la causa della persecutione dell'Inghilterra, da Arrigo VIII. fino al Re Iacopo, diffinì, ella essere strettamente Persecution della Fede: e i per cio condannati a morire, hauer le conditioni del merito giustamente richieste in chi dee proporsi al giudicio della S. Sede di Roma, perche il dichiari degno dell'onore di Martire. E se gli fosser venute alle mani, quando ne scrisse, a maggior copia le particolari notitie de gli statuti, e leggi del Parlamento; dello stabilito ne' priuati consigli da' Ministri di Stato, trouatori d'ogni mezzo possibile a spiantar del tutto la Fede cattolica, e l'autorità del Sommo Pontefice da quel Regno; delle domande, e risposte fatte, e rendute da' Sacerdoti in giudicio; delle publiche ritrattationi, e Palinodie de' Testimonj falsi, chi allettato con promesse, chi con minacce costretto a diporre calunniosamente contro a' Cattolici, quel che loro era acconcio in bocca da' Giudici, e Consiglieri; dello stampato da gli Annalisti Protestanti di colà: e di così fatte contezze vna gran douitia, haurebbe a troppo maggior euidenza di pruoue confermato, e conuinto vero, quel che, non per tanto, giudicò si saldamente prouato, che potè in fine dire: Non riman dunque a' Cattolici che dubitare del martirio di questi santi: conciosiacosa che (giusta la regola d'Agostino) essendo certi, ch'e' son morti nell'vnion della Chiesa, e per la medesima vnione, e vbbidienza, non possono dubitare, che non sieno, come Martiri, coronati; e che i loro vccisori, non habbiano a giudicarsi Persecutori di martiri. Così egli: ed io di sopra piu vo' farui vna brieue giunta, quanto è null'altro, che a' legittimi nostri, colà vccisi in Odio della Fede cattolica, por di rincontro vna cotal altra generatione di martiri (e sono i colà riueriti da' Protestanti) che a riscontrarne fede con fede, vita con vita, e

Lib. 6. Defens Fidei, &c. cap 10. & 11.

Alla fine del c. 11. Agost. De vnitate Eccles. c. 20.

morte

Digitized by Google

morte con morte, daranno a' meriti della causa de' nostri, quella maggior chiarezza, che soglion le tenebre, ò le ombre, contraposte al lume.

Vn Giouanni Foxo, di riuerita memoria nella Chiesa de' Protestanti (per qual degno merito di santità, ò di vita incolpabile, il vedrem poco appresso) compose, dedicò alla Reina sua Lisabetta, e diede alle stampe in Londra, vn Calendario, Martirologio, ò che che altro voglia chiamarsi, intitolato, *Fatti, e memorie delle cose piu singolari, e degne di ricordarsi, che auuengono nella Chiesa*: ristringendo tutta la Chiesa alla sola Inglese, e quell'opera appropriando a lei sola, per modo, che niun altra parte del Christianesimo la potrebbe far sua. E auuegnache l'Autore protesti, di non presumere, ch'ella debba hauersi in quel conto, che le scritture d'irrepugnabile verità, hauuisi nondimeno: e per ispetial decreto, che ne publicò la Reina, in tutte le Chiese de' Protestanti si guarda il Foxo, appiccato a vna catena, e ne' dì festiui, letto al popolo quiui adunato, quel piu, ò meno, che sogliono della Bibbia trasportata nella lor materna fauella, e fatta dire quel che piu viene in concio all'interprete, si dà di piglio al Foxo, e se ne recita vna nouella. P. Moro Istoria lib. 3. num. 12. Hor a dirne il compresoui: primieramente, cassati dal commun Calendario, come indegni di restarne memoria al mondo, quanti Martiri, quanti Dottori Greci, e Latini, quante Vergini, e d'ogni altro ordine Santi v'ha la Chiesa cattolica, da che ella è al mondo, successiuamente aggiunti, e degnamente propostì alla veneration de' Fedeli, il Foxo, in luogo de gli Atanagi, de' Basilj, e Nazianzeni, de' Chrisostomi, de' Gregorj, e Ambrogi, e Agostini, e Girolami, e quanti altri Dottori ha la Chiesa, sustituì Erasmo, Lutero, Fagio, Melantone, Bucero, Eduardo VI. e cotali altri, chi eresiarca, chi eretico. Ad occupare il luogo de' Martiri, disotterrò, e trasse da' letami, e da fossi, le maladette ceneri de' Waldesi, de' Wicleffisti, de gli Hussiti, de' Poueri di Lione, de' suoi Luterani, e Caluinisti abbruciati, chi viuo, e chi morto: altri prima, altri ne' cinque anni della Reina Maria, coll'infamia, e la pena douuta a' paterini ostinati che furono. Così vn Wicleffo, vn Cobhamo, vn Giouanni Huss, e Vgon Latimero, e Girolamo da Praga, e Tomaso Cranmero, e Guglielmo Tindall, e Nicolò Ridleo, e simiglianti, stampati per eminenza di merito in carattere porporino, essi sono i Policarpi, i Clementi, gl'Ignazj, gl'Eustachj, i Cipriani, i Lorenzi, i Sebastiani della nuoua, e sola essa vera, e legittima Chiesa de' Protestanti. Nè si vergogna il Foxo di scriuere, che il suo Nicolò Ridleo, e il nostro S. Nicolò di Mira, a bilanciarne le virtù, i meriti, la santità, si contrapesano, e batton pari, fino a vn carato: e che il suo Tomaso Cranmero (sporco, seditioso, e frodolente, quanto non ve n'era vn altro al suo tempo) valeua piu egli solo, che mille nostri Tomasi Becketti: cioè l'Arciuescouo di Canterbury, e Martire, per virtù, e miracoli, pregiatissimo S. Tomaso. Di Vergini, e Penitenti, nel costui Calendario, non ve ne ha per miracolo vn solo, nè da minio, nè da inchiostro: peroche Verginità, e Penitenza, nel nuouo Euangelio de' Protestanti, non sono virtù, ma ingiurie, l'vna fatta alla Natura, l'altra alla Gratia: cioè l'vna, e l'altra, alla carne; e tanto basta, perche lo spirito le rifiuti. E cio è sì vero, che vna loro pulzella, cui la pertinacia nell'eresia condannò viua al fuoco, nel primo attrar della vampa, sconciossi, e presente vn mondo di spettatori, partorì in mezzo alle fiamme; tanto era vergine pura, e di tanto buona anima, che volle anzi morto, e come speraua, chiusole in corpo il figliuolo senza battesimo, che sostener la vergogna di confessarsi grauida, e coll'immunità della legge, camparlo. Duolsi poi il Foxo, del pregiudicio, che forse alle sue Leggende prouerrà dalle nostre. Peroche, essendo tutti vgualmente falsi (dice lo sciaurato) gli Atti de' Martiri, e d'ogni altro ordine Santi, che la Chiesa Romana ha nel suo Calendario, altrettali per auuentura parranno

Nella Prefatione al Lettore. Veggasi di lui Riccardo Smitheo Flor Histor. &c. lib. 7. cap. 36.

Nella risposta alla Giustia di Brittagna cap. 3. §. Pudet.

Digitized by Google

Nella medesima Prefatione.

ranno i suoi: pure, essendo vero, che egli ha razzolato per tutto con cento mani, e scauato di ben sotterra i verissimi originali; ha letti Autori a moltitudine da non credersi, e riscontratili, e con diritto giudicio, trasceltone il vero dal falso: e tutto questo insieme, cioè, trouar la materia, esaminarla cosa per cosa, verificarla, ordinarla, distenderla in buono stile, e compilarne vn volume grosso vn palmo, in foglio reale, a due colonne par faccia, in carattere spesso, e fitto, hauerlo fornito in nulla piu che diciotto mesi di tempo, quanto a gran pena basterebbe per null'altro che scriuerlo. Hor s'egli habbia con cio conseguito quel che intendeua, cioè di torre alla Religione christiana i milioni di Martiri ch'ella conta ne'secoli piu antichi: e in quest'vltimo, spegnere affatto la gloria, e sepellire in perpetua dimenticanza i nomi de gli vccisi nella sua Londra, e per tutto altroue quel Regno in odio della Fede cattolica; ò se anzi, adunando in vn sì maschio volume que'suoi malnati, e peggio morti apostati, e malfattori, egli habbia rinnouata nell'Inghilterra l'antica Poniropoli di Filippo (così appunto chiamò quel suo Calendario il dottissimo Confessore di Christo, Nicolò Harpsfeld) potrassi, non so se con piu sdegno, ò diletto vedere ne'due libri, con che il P. Roberto Personio, ventilò vn poco gli Atti, e diede a sentir l'odore della nuoua specie di santità, de'canonizzati dal Foxo: ed è il sì orribil puzzo d'ogni piu stomacheuol lordura di vizj quel che n'esala, che rispetto al costui Calendario, gli antichi Martirologj de'Marcioniti, de'Montanisti, de'Nouatiani, de'Donatisti eretici, parrebbono vna fragranza. Nè di vita punto migliore era il Foxo medesimo, che que'suoi, le cui memorie dedicò nelle chiese, e consagrò su gli altari: e auuegnache la mala Volpe (che tanto suona il suo cognome di Fox) tutto si studiasse in nascondere il suo d'entro, sotto l'ipocrisia del difuori, non gli potè venir fatto: e giusto è che se ne oda quel che il Curson, huomo della sua Setta, e suo intimo, fu costretto di publicarne alla tauola della Contessa di Darby: cioè, Che il pouero Foxo, patiua di tanto in tanto spasimi, e agonie di coscienza: peroche nel farsi col pensiero sopra l'anima sua, tali, e tanti erano i peccati, di che si trouaua in debito di dar conto alla giustitia di Dio, che affatto si disperaua della misericordia: e allora daua in sì orribili grida, e smanie, e raccapricci, e spauenti, che chi non ne sapea la cagione, credeualo inuasato dal diauolo: ma in verità, (che che se ne dicano i Papisti) non hauer egli altri diauoli addosso, che i suoi stessi peccati. Così appunto egli, in contradittorio a difenderlo da vn Caualiere cattolico iui presente, che per l'vditone da testimonio di veduta, il credea spiritato.

Nell'Istoria Wicleffiana cap. vlt.

Yepes nell'Istoria partic. d'Inghilterra lib. 2. cap. 15. num. 4. &c.

Nulla dunque ostante l'Editto della Reina, e per esso, l'obligatione, di credersi, il Campiano, lo Scerwino, il Brianto, giustamente vccisi: nulla il Leggendario del Foxo, che de'suoi Protestanti empiè tutti i giorni dell'anno: accioche i nostri Cattolici non trouasser luogo a riporsi nel Calendario Inglese: pure, per non dire piu auanti, l'Inghilterra, gli haurà sempre in glorioſa memoria. In tanto, di questi tre, ben puo bastarci l'hauerne potuto scriuer l'Alano al General nostro Aquauiua vna sì memorabile testimonianza, che piu nobil fine al ragionar di loro non posso mettere, che ricordandola, e per più verità, e sicurezza, con le sue stesse parole: *Varia de Campiano expectatio, cùm adhuc viueret, animum nostrum anxium reddiderat; mortem, nimis patriæ nostræ immaturam, lacrymis precibusque a Deo, quantum potuimus, sedulò deprecati. Sed pueris vestris, nostrisque defunctis, tamque gloriosa morte sublatis, Ipsis, Vobis, Patriæ, Societati, Collegijs, Ecclesiæque vniuersæ, tam memorabilem de hostibus triumphum, toto corde gratulor. Nihil contigit in omni penè christianæ Ecclesiæ tempore, illustrius, salutarius, aut sanctius, nec fuit vnquam in omnibus martyribus quisquam, maiore scelere, apertiore iniquitate, iniustiore sententia, quàm isti ad mortem condemnati.* Così egli.

Da Rems 1. di Gennaio 1582.

LIBRO

LIBRO QVARTO.

La morte del P. Edmondo, e de' compagni, riuscita d'accrescimento alla Compagnia, e a' Seminarj Inglesi. Testimonianze della virtù, che in questi fioriua, e dell'odio in che la Reina gli haueua. Il P. Personio, campato da diuersi pericoli, passa dall'Inghilterra in Francia. Capo Primo.

ANNO 1582.

IL torsi via d'in su gli occhi, e dal mondo, col vergognoso supplicio che habbiam veduto, i tre Sacerdoti di Christo, riuscì a' Ministri di non piccola sodisfattione: ma non tanta ad assai, che interamente li satiasse. Percioche, come già quel carnefice Imperadore, desiderò, che tutto il popolo della sua Roma hauesse vn sol collo per tagliarne le innumerabili teste in vn sol colpo; così in verità questi, haurebbon voluto poter leuare dal mondo, nel Campiano, tutta la Compagnia, nello Scerwino, il Collegio Inglese di Roma, nel Brianto, il Seminario di Rems: già che appunto queste erano le tre diuerse adunanze de gli huomini, che sole dauano lor che temere ne' fatti della Religione: nè mai finarono di multiplicar contra essi, bandi, minacce, taglie, editti, inquisitioni, accusatori, spie; nuoue trame, nuoui giudicj, nuoue ragion di tormenti. Ma non acconci a vedere l'ammirabile bello della virtù, e conseguente ad esso, la forza ch'ella ha per inuaghir di sè, e far suoi gli animi ben disposti, conobbero alla riuscita de' fatti, che quel medesimo che adoperauano a distruggere questi tre ordini di Sacerdoti, seruiua a multiplicarli. E quanto si è alla Compagnia: morto il Campiano, non furono, per così dire, tante le gocciole del sangue che sparse, quanti que' d'entro, e di fuori del Regno, d'ogni età, e conditione Inglesi, che con istantissimi prieghi, massimamente al Personio che ne fa fede, domandarono la Compagnia. E auuegnache con giustissimo auuedimento, e per consiglio etiandio del Dottore Alano, si procedesse all'accettarne, con la mano piu che mezzanamente ristretta, pur nondimeno, gli esauditi non poterono esser sì pochi, che non ne truoui lamenti, nati da buon zelo, auuegnache non da così buona ragione: parendo loro, che all'Inghilterra si togliessero gli Operai, mentre si dauano ad vna tal Religione, che tutta erasi dedicata all'aiuto, e seruigio dell'Inghilterra. Come poi fosse poco lo spontaneo offerirsi di tanti, a volere esser Nostri, i Consiglieri della Reina, male in cio consigliati da' lor pensieri, quasi ve gli spingeuano, con quello stesso fare, che imaginarono douer seruire a ritrarneli. Peroche per piu rendere odiosa la Religione cattolica, pensarono vna infelice astutia, di spacciare quella ch'è di tutti i veramente Fedeli, per cosa particolare, e propria de' Gesuiti: e ne seguì tutto all'opposto del loro auuiso, non iscemar punto a quella il pregio, e raddoppiarlo a noi. Per piu farci abbominare (scriue il Personio al Generale Aquauiua) han preso a combatter la causa commune, non altrimenti che s'ella appartenesse a noi soli: perciò la Religione cattolica si son dati a chiamarla, Religione de' Gesuiti. Così ne parlano i bandi spediti vltimamente a publicarli nelle Academie d'Oxford, e Cambridge, in virtù de' quali si cerca de' partiali della Religione

Sueton. in Caligula. cap. 30.

gione de'Gesuiti: e tutti di colà si costringono, sotto giuramento, a manifestare, se sanno, anzi se pur solamente sospettano d'alcuno, che sia fauoreuole a'Gesuiti, ò alla Religione de'Gesuiti. Così egli.

All'Agazzari de'5. di Nouembre 1582

Quanto poi al disertare che si prometteuano i Seminarj, vuolsene qui per hora vdire il Dottore Alano, che d'amendue scriuendo, Cotesto vostro Collegio di Roma (dice) e questo nostro di Rems, gli han renduti sì celebri, e famosi nell'Inghilterra le prediche de gli auuersarj, gli editti della Reina, i libri de gli Scrittori, che con tutto il lor dirne quel piu, e quel peggio che sanno, habbiam nuoua, che molti, massimamente dell'Academia d'Oxford, si mettono in procinto di fuggirsene a noi. E siegue a darne in pruoua, l'essergli in quattordici dì sopragiunti fino a venti, e piu, di que'giouani fuggiti a ricouerarsi parte nel suo Seminario, parte in questo di Roma, doue s'inuierebbono. Sopra che, sentimento degno d'esser commune a tutti i Cattolici, è quello che Fra Diego Yepes Religioso di S. Girolamo, confessore del Re Filippo II. e Vescouo di Tarazona, espresse in queste parole: Niuna cosa di quante ve ne ha in questa persecutione dell'Inghilterra (e tante ve ne ha tutte degne d'ammiratione) mi fa maggiormente stupire, che il grande animo di que'giouanetti, nell'abbandonar che fanno le loro case paterne, e gli agi che vi godeuano. Nè nulla tanto m'intenerisce, e muoue a riuerire i consigli, e le operationi di Dio S. N. e conoscere, e pregiar com'è degno, il zelo, e la fedeltà di que'feruenti Cattolici, come il vedere, quel sacrificar che fanno i lor figliuoli, alla maniera del santo Patriarca Abramo. E ben mi si rappresenta quel che lor passa dentro nel cuore, massimamente delle madri, che sogliono sentir piu al viuo gli affetti vmani, e le lor tenerezze sono tenerezze di madri, che non si puo dir piu auanti, massimamente in somiglianti occasioni. Non puo essere altrimenti, che non sentano forte l'inuiare i lor figliuoli a paesi stranieri: e dee lor crescerne la passione, il mettersi dauanti i pericoli del mare, a'quali gli espongono; e ancor piu d'essi que'dell'vscire de'porti dell'Inghilterra (a cagion de'seueri editti, che sotto grauissime pene il vietauano.) E tutto cio per priuarsene, e per sì lungo tempo, e per di poi rihauerli nella patria, a che fare? ad esserui vccisi, squartati, infamati come traditori, come nemici della Reina, con la maggior onta, e vergogna delle lor case, e famiglie, che il Principe, e gli Stati possano lor dare: se da vero fosse disonore, e infamia, l'essere infamato, e disonorato da gli Eretici. Così egli. E mille piu benedittioni a Dio, e lodi a que'generosi Cattolici, padri, madri, e figliuoli, haurebbe egli date, se gli fosser venute alle mani queste poche, ma stupende parole, che il Dottore Alano scrisse al P. Agazzari in Roma: Il vostro, e il nostro Collegio (dice) in questi vltimi anni, han dati all'Inghilterra ducentotrenta Sacerdoti; de'quali l'anno passato dodici furono vccisi. Quaranta, pochi piu ò meno, imprigionati in diuerse parti del Regno. E in tanta moltitudine di Sacerdoti, e in tanta atrocità di tormenti, non ve ne ha di rendutisi a gli auuersarj, fuor solamente due, i quali poi si riconobbero, e tornarono a penitenza: e quel che pur è degno di marauiglia, del lor viuere, e operare, non si è fin hora saputo cosa che offenda, e scandalezzi. Così egli, fino al 1583. il che tutto mi rende in gran maniera probabile quel che il medesimo Alano scrisse al Gilberti, di cui parleremo qui appresso; il Mendoza Ambasciadore del Re Cattolico a Lisabetta, hauer risaputo, e detto; Vna delle segrete conditioni richieste a stipulare il maritaggio fra lei, e il Duca d'Angiò, essere stata, che il Seminario di Rems, si sterminasse, non di colà solamente, ma da tutta la Francia: e doue cio non seguisse, recassesi l'Alano in buona guardia la vita, peroche a torgliela non mancherebbono insidie di traditori. Tanto grauaua alla Reina, e a'suoi Ministri l'inuiarsi di colà

Nell'Istoria partic. d'Inghilterra, &c lib. 2. cap. 10. n. 13. e 14.

Da Rems a' 14. di Marzo 1583.

A' 15. di Gennaio dell'82. a Roma.

anno

anno per anno a sì gran copia Sacerdoti all'Inghilterra, con douerne seguir necessariamente l'vna delle due, ò tolerandoli, mantenersi, crescere, dilatarsi la Religione cattolica, cui volean disertata fino a non vedersene fior sopra terra: ò vccidendoli, correre per su i libri, e per le bocche di tutta Europa, l'Inghilterra, e la sua Lisabetta, con sopranomi, e titoli di tutt'altra espressione, che di quella clemenza, ch'ella tanto si studiaua di persuadere al mondo, d'hauerla sol meno che infinita.

Ma delle due, questa seconda parue loro meno acerba al gusto, e men dura a smaltire: per modo che quest'anno del 1582. de'cui fatti entriamo hora a scriuere, e ci dà dodici Sacerdoti cattolici squartati a man di carnefice mezzi viui, è vn de'piu sanguinosi che per l'addietro corressero: e mercè di Dio, che non ne incapparono altri piu ne'lacciuoli, che per tutto hauean lor tesi; massimamente il Personio, cui tracciauano con sagacissime spie; e queste non lasciauano pietra, sotto cui nol cercassero: ma indarno a rinuenirlo nell'Inghilterra, quando egli già era in Francia: come altresì quel nobil giouane Giorgio Gilberti, suo inseparabil compagno, e sostenitore: della cui santa vita, e zelo della Religione, a cui consagrò tutto sè, e tutto il suo, habbiam ragionato altroue: e prouidenza del Personio fu il camparlo da'trabocchetti, che i Ministri della Reina gli teneuano aperti in piu luoghi di quel che l'vmana diligenza bastasse a guardarsi da tutti, e liberarsene, altrimenti che con la fuga. Già eran presi il Conte di Southamptonia, i Baroni Pagetto, Comptono, e Vaux; e'l Treshamo, e'l Catesby, e l'Arondel, e'l Poinez, Caualieri a spron d'oro; e vno Sceldono, e vn Trockmortono, e piu altri signori di pregiatissimo sangue: tutti rei del medesimo gran delitto, d'essere gran Cattolici, e professarlo alla scoperta: perciò tutti in penosissime carceri dolorosamente trattati. Ma se il Gilberti, compagno, guida, e aiutatore de'Padri daua lor nelle mani, non glie ne falliuan gli equulei della Torre, e il patibolo del Tiborno. Mandollo dunque il Personio condurre occultissimamente fuori dell'Inghilterra in Francia, e di colà a Roma: doue quinci a men di due anni il vedremo vscire ancora del mondo, portandone fuori l'anima con due pretiose morti, Religioso, e spirante quasi al medesimo punto. Tre in quattro mesi appresso gli si auuiò dietro il Personio fino a Roan, speraua egli di ritorno, e in brieue; ma non fu vero, che già mai piu rimettesse il piede nell'Inghilterra, auuegnache vi tornasse a ogni hora col pensiero, e mai non se ne dipartisse col cuore. Prima dunque che nel traiam fuori, degna è d'osseruarsi la spetial cura che Iddio mostrò hauerne, al continuato difenderlo, ancor tal volta con iscampi, e con modi di straordinaria prouidenza, dalle insidie de'Ministri della Reina, sì frequenti, sì coperte, sì varie, che a schermirlo da tutte, altro che vn assistenza, e protettione di virtù superiore all'vmana, non basterebbe. E non è miea ch'egli, quasi per diletto, si gittasse incontro a'pericoli: come a dire mostrandosi in abito, e portamento sfoggiato, fin piu dentro al palagio della Reina, col breuiario sì male accomandatosi al fianco, che gli cadesse: ò facendosi a sfregiare il suo medesimo ritratto, esposto in publico per riscontro da rauuisarlo: e non poche altre simiglianti valentie, e stratagemmi, con subiti, e bei partiti d'ingegno a deludere gli auuersarj: che l'inuentarli, conuien dire che sia stato intertenimento d'alcun maestro di ciance, che si prendesse il Personio per materia di lauorarne vn romanzo: essendo la verità, che di cotali e rischi, e scampi, e fallacie, e giuochi di scaltritezza, che pur tuttauia si contano, e si credon veri, non ve n'è fiato di vero. Egli, douunque hauesse a mettere il piede ben si miraua innanzi: e bisognauali per sì gran modo, che necessità di quasi ogni tempo, e luogo, era, il non potersi sopratenere in vn villaggio, ò casa piu che vn dì solo, con probabile sicurezza: e

douente il raccorda nelle sue lettere a diuersi, e superiori, e amici: altrimenti, darebbe posta ferma di sè alle spie, che tirate dalle speranze di rinuenirlo (e ne sarebbono ben pagati) andauano aliando intorno alle case de'piu feruenti Cattolici. E doue vna volta pur si credè sicuro l'indugiarsi due dì nel medesimo luogo, nel pieno della seconda notte hebbe addosso i Ministri del criminale, a sorprenderlo, s'egli, desto alle prime voci, non correua a sepellirsi nel fieno sopra vn tauolato ch'era in corpo alla casa. Ben si credettero prenderlo vna volta a man salua, nella libreria d'vn Dottore cattolico, doue gli era bisogno di trattenersi a lungo: ma dimoratoui a gran pena vn pochissimo, tale il prese vno spirito, e come istinto indouino di mal presente, che non fu potuto ritenere, per quantunque caramente il pregasse l'amico: onde, senza saperne egli stesso distintamente il perche, volle tosto andarsene: e in quanto ripassò il Tamigi, che iui accosto correua, sopragiunsero i famigli della giustitia, vna gran frotta in arme, a cercar di lui, anzi a condurlosi, ben certificati che v'era. Così ancora vn'altra notte nella casa d'vn Protestante pur su la riua del Tamigi, fu cerco quando n'era ito poc'anzi: e vi preser vicino il P. Alessandro Brianti, come addietro contammo. Di piu sensibile marauiglia fu l'auuenimento dell'andar che fece egli stesso a inuestire i Ministri del Segretario Walsingamo, che l'attendeuano in agguato dentro il publico albergo della Rosa, ò del Lion rosso, ch'egli si fosse: ed era in Londra presso alla ruga de'Legisti, Greys Inne, nella via dell'Olborno. Inuiato colà da Eduardo Risthono Sacerdote cattolico, a discorrere di Religione con vn suo fratello, e con piu altri forestieri nobili di Lancaster, mezzo tra Scismatici, e Protestanti, andouui, che già era notte: e auuegnache statoui di poc'anzi col medesimo Sacerdote, ben ne sapesse il doue, i contrasegni, e'l nome, hora in giugnerui gli si stranolsero i fantasmi nell'imaginatione, per modo che hauendo innanzi a gli occhi la casa, e in capo la memoria fresca di lei, non la rauuisò dessa a niun segno: e fattosi dentro a domandare a'famigli dell'osteria, della loro medesima insegna, ne scambiò il nome, senza nulla auuedersene: e cio ben tre volte; che tante, aggiratosi per colà intorno, riuenne a quel medesimo albergo, e a farui le medesime addimande: nè mai gli cadde in pensiero di sospignere con la mano l'vscio d'vna camera presso alla porta, nulla piu che socchiuso; e in aprendolo, era spacciato: peroche quiui entro stauano appiattati gli huomini dell'Walsingamo. Così disperatosi di trouare quel che hauea innanzi, e nol sapeua, andò a passar quella notte nella casa d'vn caualiere cattolico, non gran fatto lontana. La mattina del dì seguente, egli si trouò correre fra le nouelle del popolo, come preso quella notte, e'l descriueuano alle fattezze, alla persona, al colore, e foggia dell'abito, tutto desso al vero; e cio per lo diuulgarsi de'fedeli indizj che dalla spia ne haueano gl'insidiatori; i quali veramente atteselo indarno fin oltre alla mezza notte, impatienti di piu aspettare, sbucarono dell'agguato, e si condusser prigioni sette di que'gentilhuomini, e il Sacerdote Risthono.

Ma de'singolari effetti della diuina protettione a saluamento, e prò del Personio, il maggiore, per quanto a me ne paia, benche di meno sensibile apparenza, fu il durargli fido, e leale vn maluagissimo giouane suo seruidore. Questi, per nome Roberto Alfildo, era figliuolo d'vn pouero Predicante, e Caluinista anch'egli, ma di costumi piu che il padre suo corrottissimi in ogni cattiuità: e diceuasi stato malandrino, e rubatore di strada: al quale atroce mestiero ben si affaceua il corpo che hauea, mouente, e snello, e l'animo disumano, e feroce; benche al difuori mostrasse vna tutt'altra apparenza. Hor questi, da vn suo fratello cattolico, e di così buona anima, che staua su l'inuiarsi a Rems per quiui prendere il Sacerdotio, e tornarsi (come poi fece)

all'In-

Al Tuttlefields, doue s'insegna armeggiare.

Del Dottore Yong.

Personio nella sua Vita: e in vna lettera al Generale Aquauiua

Tomaso Ghetardi.

Da vna lettera del Personio all'Agazzari 12. di Marzo 1582.

Digitized by Google

all'Inghilterra in aiuto dell'anime; indotto a cambiare in meglio professione, e vita, fu presentato al Personio, con istantissimi prieghi d'accettarlo in conditione di seruidore, e guida ne' viaggi: e quanto si è a fedeltà, e segretezza, egli n'entraua malleuadore, e obligauagli il sangue. Del padre Caluinista, e Predicante, della reissima vita del fratello, non gli fe' motto: nè il tacerlo fu dimenticanza, ò malitia, ma effetto di fermissima opinione; che tanto sol che il Personio l'hauesse tutto alla dimestica seco, tra co'ragionamenti, e coll'esempio della sua vita, il tramuterebbe in quel tutto altr'huomo, ch'egli il desideraua. Il Personio cadde all'innocente inganno, e l'accettò: e fattol prima riconciliar con la Chiesa, e con Dio da vn Sacerdote cattolico, che ne vdì la confessione, se'l prese non in conto di seruidore, ma di compagno: e quanto a gli amoreuoli trattamenti, piu non potrebbe se gli fosse fratello: e gli fidò la sua vita, e ogni segreto luogo doue si riparaua, massimamente da che il vide tutto, e forse di buon cuore, dato all'oratione, e all'vso de' Sacramenti. Che se ò per suo mal istinto, ò a suggestione del padre suo, pouero, e nimico giurato della Religione cattolica, e de' Gesuiti, si fosse indotto a tradire, e vendere il Personio al Cecilio, all'Walsingamo, all'Optono, a qualunque altro de' Ministri della Reina, che a tante spie, e sì sollecitamente il mandauan tracciare per tutto il Regno, non glie ne falliua, che in danari, e che in altri vantaggi, onde viuere agiatamente egli, e il padre. Ma fin che potè farlo, cioè fin che il Personio dimorò nell'Inghilterra, ò il mal pensiero non gli cadde nel cuore, ò Iddio non consentì che vi s'appigliasse. Vscitone seco in Francia, lo sventurato, diè volta: e per non far quì il troppo gran processo delle sue reità, basti dirne, che si fece huomo dell'Walsingamo: vendè quanti segreti hauea de' Cattolici, e non gli rimanendo piu altro di che far danari, vendè il sangue, e la vita del suo medesimo fratello Sacerdote, auuegnache statogli piu che padre nella miglior vita dell'anima, e nell'innocente sustentatione del corpo. Così non volle Iddio, che il P. Roberto cadesse in mano a' Ministri della Reina: hauendo con bell'ordine di prouidenza disposto, che de' due primi Fondatori della Missione Inglese, il Campiano v'adoperasse con la predicatione, e col sangue: il Personio coll'industria, e co' sudori: quegli in tredici mesi, questi in trenta anni: e a bilanciarne il frutto, mal si potrebbe discernere qual di loro piu vtilmente.

Ragioni che indussero il Personio ad vscire dell'Inghilterra, e non rientrarui. Fonda vn nuouo Seminario a gl'Inglesi in Eu di Normandia. Stampa libri vtilissimi allo stabilimento della Fede cattolica, e alla conuersione dell'anime. Suoi trattati, e fatiche per ritrarre la Scozia dall'eresia; e cagioni del riuscirgli indarno. Origine d'vna fattione contro alla Compagnia. Capo Secondo.

MOlte, e di gran peso furono le cagioni, che indussero, e atteso il maggior bene della Fede cattolica, piu che lieuemente obligarono il Personio a dilungarsi per alcun tempo dall'Inghilterra, e piu tosto che altroue, tragittarsi in Francia. E primieramente, il continuo andar che di lui faceuano, con incredibil sollecitudine, in cerca i Commessarj con braccio regio,

Digitized by Google

regio, e le ſagaciſſime ſpie, cercandone dentro la città, e di fuori ne' palagi villeſchi, ordinaria abitatione de' nobili, riuſciua a' Cattolici vna intolerabile infeſtatione; e a' Sacerdoti vna gran giunta di ragioneuol timore: trouandoſi ſpeſſe volte di mezza notte aſſaliti, e ſorpreſi eſſi, per altro non ſaputi, nè cerchi, ſenon ſolo in quanto ſi cercaua il P. Perſonio: e già ve n'era qualche ſentore di ſcontentezza, e di rammarichi, onde giuſta coſa fu acquetarlo, col rendersi, e ſottrarſi prima che procedeſſe piu auanti. E ſopra queſto anch'egli fattoſi a conſiderare, che fuor ſolamente per miracolo, non andrebbe a molto il ſuo dare nelle mani a gli auuerſarj, ò per tradimento d'alcun apoſtata, come il P. Edmondo, ò per caſuale abbattimento ne' famigli della giuſtitia, che cercandolo in tanti luoghi, alla fine il rinuerrebbono in alcuno; miſe in bilancia, quinci il ſangue della ſua morte, quindi i ſudori della ſua vita, e ſe ben puo giudicarſene da gli effetti, fu ſpiratione del cielo il parergli, che lo ſpargere il ſangue tornerebbe a maggior gloria di lui ſteſſo; ma i ſudori, a maggior vtile della Chieſa.

Era il Perſonio huomo di grandi ſpiriti, e penſieri, quali ſopra tutti ſon quegli, che a gran bene, e bene vniuerſale, e perpetualmente dureuole ſi eſtendono: inoltre, fornito d'vna tale iſquiſita prudenza, che gli ſumminiſtraua a douitia partiti, con ottima elettion de' migliori, cioè de' piu efficaci, e adatti a ben condurre, e mettere i ſuoi penſieri in effetto: finalmente di coſtantiſſimo petto, e forte nell'incontrar che biſogna, e vincere i contraſti, che molti, e grandi alle grandi impreſe pur conuiene che ſi attrauerſino: tre parti, che ben rari ſon gli huomini, in cui tutte, e molto piu ſe in grado eminente, ſi adunino; e tali, tutte e tre, non v'è chi ſcriua di lui ſenza emulatione, che come debite non glie le attribuiſca. Hor vn di queſti ſuoi gran penſieri, fu il tornare la Scozia alla Fede cattolica, e all'vbbidienza, e vnione della S. Sede di Roma: e cio tutto inſieme per lo proprio ben di quel Regno, e in riguardo al guadagnare che ſperaua nella Scozia, l'Inghilterra: e ſauiamente, ſecondo quel che appreſſo dimoſtreremo. In tanto, volgerſi tutto a ſtabilir ne' tempi auuenire la Miſſione dell'Inghilterra: per cio, ſcriuere aperto, e diſteſo i ſuoi penſieri al Generale, e conuenendoſi, anche a' maggiori: cio, che altresì biſognaua, per dare il ſuo inuiamento alla conuerſion della Scozia: il che fare mal ſi potrebbe nell'Inghilterra, a cagion del ſouente mal capitar delle lettere, ſorpreſe, intercette, aperte da' Conſiglieri di Stato, ſoſpettoſiſſimi del poſſibile a trattarſi, e ſcriuerſi fuori del Regno. Poi, per tutto cio, fondar nuoui Seminarj; e vn di preſente al biſogno de' giouanetti, e de' fanciulli cattolici, di così tenera età, e poco ſapere in lettere, che non haueano luogo ne' Collegj di Roma, e di Rems, aperti ſolo a' capaci delle ſcienze maggiori. E percioche neſſun Principe cattolico, ſenon ſolo il Chriſtianiſſimo Re Arrigo III. haurebbe autorità, e forza da mitigar co' ſuoi prieghi il feroce animo della Reina Liſabetta verſo i Cattolici, e ſe non piu, almeno indurla a ſcemare le incomportabili grauezze, onde i Ricuſanti d'vſare alle chieſe de' Caluiniſti, erano oppreſſi; conuenendo loro riſcattarſene con ottanta ſcudi il meſe: dal che i meſchini, erano, vna gran parte d'eſſi, venuti a tanta eſtremità, che il Perſonio che ne vedea le miſerie, ſcriſſe al Dottore Alano, parergli debito di coſcienza a' piu ricchi, il ſouuenire, dopo i proprj figliuoli, in primo luogo la neceſſità di queſti. Perciò dunque, condurſi fino a Parigi, e quiui a' piedi di quel Chriſtianiſſimo Re, iſporre l'abbandonamento, e le ſuppliche di que' tanto degni Cattolici, chiedenti alla lor Reina vna ſua lettera di redentione. Finalmente, percioche nulla tanto raumiliaua i Miniſtri, e Predicanti, quanto il riſpondere a' libri, che con intolerabil baldanza ſtampauano in oltraggio della Religione catto-

Lettera del Dottore Alano de' 22. di Settembre 1581.

lica:

Digitized by Google

lica: nè nulla tanto rincoraua i Cattolici a ſaldamente tenerſi nella ogni dì piu furioſa perſecutione, come i libri d'argomento, e di ſpirito conueneuole a tal biſogno; trouare in alcuna delle piu vicine città di Fiandra, ò di Francia, doue hauere operai, e ſtampa di caratteri, e fauella Ingleſe: al che aggiugneuaſi il ſollecitare la publicatione del nuouo Teſtamento, volgarizzato Ingleſe con iſquiſita fedeltà, e diligenza: fatica del Dottore Alano, e de'miglior Teologi di quel ſuo Seminario. Tutti in vn queſti affari traſſero il Perſonio dall'Inghilterra in Francia; e ne riuederemo qui appreſſo a vn per vno gli effetti. E ſe le coſe di que'tre Regni, l'Inghilterra, la Scozia, l'Irlanda, foſſero ſtate in diſpoſitione poſſibile a riparare per vmano conſiglio a'lor mali, certamente il Perſonio andrebbe fra'piu degni di ricordarſi, in cio ch'è ſeruire a gran fatti la Chieſa. Ma d'alcune coſe hebbe la gloria del fornirle, e ne durano tuttauia gli effetti: d'altre, pendenti da eſtrinſeche mutationi, allora poſſibili ad auuenire, e nò, e di poi auuenute, non gli falli l'onore dell'animoſamente intraprenderle, e il merito del ſauiamente condurle.

Non guari dunque appreſſo ſcoperta, e preſa la ſtampa nel palagio di Madama la Stonar, e condottine ad imprigionar nella Torre di Londra il Sacerdote Hartleo, i due gentilhuomini, e i quattro ſtampatori che ricordammo a ſuo luogo, egli ſi riparò a Michelgroue, che noi diremmo Boſco di S. Michele, in Arondel nella Prouincia di Suſſex, non molto lungi dal mare. Quiui in caſa de gli Scelley, ſignori di pregiatiſſima nobiltà, e gran Cattolici, auuiſato del tragittarſi ch'erano in procinto di fare a terra ferma alcuni Sacerdoti, e che i marinai, lui altresì fedelmente vi traſporterebbono, venne all'hora appuntata, ſu'l dar volta la notte, alla naue. Ma intanto, rotto inaſpettatamente il mare, e già col dì ſotto l'alba, non potendo nè ire auanti, nè ritornare al boſco, ſenza euidente riſchio d'incappar tra via in alcuno che il rauuiſaſſe, acquattoſſi, e per due dì, e notti, ſtette dentro vna capanna diſmeſſa, all'auuentura ò d'eſſerui colto, ò che il mare s'abbonacciaſſe: e come volle Iddio, ſi calmò, ed egli miſe vela con la proda verſo Roan, doue il Gilberti tuttauia l'attendeua. Laſciò nell'Inghilterra quattro Sacerdoti della Compagnia, due prigioni, e ſententiati al ſupplicio del Campiano, Iacopo Boſgraue, che poi fu cacciato in eſilio, e Tomaſo Cottamo, la cui glorioſa morte racconteremo qui appreſſo: e due liberi, Gaſpare Haywod Superiore, e Guglielmo Holt: nè fuor che queſti, e alcun di caſa Scelley, altri non ſeppe della ſua dipartenza: e la volle in sì gran modo ſegreta, che ſcriuendo di Francia a'Cattolici dell'Inghilterra lettere hor di ſpirituale conforto, hor di riſpoſta alle correnti loro domande, facea ſembiante di ſpedirle da Weſtmorland, da Cumbarland, da Northumbria, le parti piu rimote da Londra, e piu a Settentrione dell'Inghilterra: e cio con ſauio prouedimento, a ſicurarſi il ritorno, forniti che haueſſe gli affari, per cui cagione era ito: altrimenti, ſe ſi foſſe compreſo, lui eſſer fuori del Regno per rientrarui, sì ſtrette guardie haurian mandato fare a'porti i Conſiglieri di Stato, che non vi ſarebbe ò trauiſarſi, ò naſconderſi, che baſtaſſe a camparnelo.

Il Perſonio nella ſua vita

Da due lettere del medeſimo de'2. e de'27. di Decembre del 1581. al Generale da Roan.

E già condotti a buon eſſere vna non piccola parte de gli affari intrapreſi, e tornatoſi a Roan, v'hebbe l'annuntio della beata morte del P. Edmondo: e ſopragiunſegli all'vſcir del Dicembre Guglielmo Treſham, ſtato gentilhuomo di camera della Reina, hora per la Religione priuo d'ogni ſuo auere, e dalla Corte, e dalla patria eſule glorioſo: e dell'incomparabile accreſcimento di ſplendore alla Fede noſtra, di generoſità e feruore a'Cattolici, prouenuto da quella ſempre all'Inghilterra memorabile paſſione del P. Edmondo, tanto gli diſſe; e ſopra tutto dell'eſſere commun ſentimento, non hauer potuta riuſcir mai sì profitteuole alla Religione cattolica la vita di quel-

quell'huomo apoſtolico, etiandio ſe foſſe ſtata lunga a molti anni, quanto le poche hore della ſua morte: il Perſonio, in vdir cio, teneramente piangendo, fu preſo da vn sì focoſo ſpirito di ſeguire il P. Edmondo fino all'vltimo termine del Tiborno, e quiui rinfreſcare col ſuo il ſangue del ſuo beato compagno, che ſenza fraporre indugio, volle metterſi in mare verſo Inghilterra. Ma piu forza a ritrarnelo hebbe la ragione, che il feruore a portaruelo. Scriuendogli il P. Gaſpare Haywod, Il Perſonio, e'l Dottore Alano, per ſentenza, e bando del Conſiglio di Stato, eſſere in ſolenne forma dichiarati ribelli. Giudicare i Cattolici, non poter egli moſtrarſi in quelle lor parti, ſaluo la carità, e forſe ancora la coſcienza: peroche, ò dourebbe ſtarſi ſepolto dentro a qualche impenetrabile naſcondiglio, non veduto, non ſaputo, non adoperato a nulla: e qual prò d'vna tal vita da ſimigliante a morto? ò pur nè vſcirebbe a giouare altrui: e allora, in quante caſe entraſſe, in tante porterebbe, e laſcerebbeui vſcendone, lo ſterminio, la perditione, la morte: concioſiacoſa che non ſolo il riceuerlo ad albergo, ò il ſouuenirlo di nulla, ma il ſaper di lui, e non denuntiarlo a'Miniſtri di Stato, inuolga nella medeſima preſuntione, e condanni alla medeſima ſentenza, e ſupplicio di ribello. Con cio, vinta, per così dire, vna carità coll'altra, rimaſeſi alla ſperanza del tempo, che mai poſcia non venne.

Non così accadde della piu parte delle opere, per cui fornire erane vſcito. Peroche quanto ſi è all'aprire vn terzo Seminario a'giouanetti cattolici tratti fuori dell'Inghilterra, hebbe pronta a'ſuoi prieghi la liberalità del pijſſimo Duca di Guiſa, e altresì il buono e cariteuol cuore del P. Claudio Mattei, Prouinciale di Francia. Quegli, offerſe doue fondarlo, Eu, vna delle ſue città in Normandia, poco ſopra Dieppe, porto tutto acconcio al biſogno, per lo brieue tragitto che in vna velata di poche hore mette nell'Inghilterra, alle cui falde auſtrali ſta di rincontro: e quattrocento ſcudi annouali aſſegnò di primo aiuto al ſuſtentamento di que'fanciulli: nè mancò poſcia onde accoruene ſino a venti. Il Prouinciale Mattei diè loro ſcuole, e maeſtri, e doue gratuitamente abitare, le caſe, che traſportati i Padri ad vn nuouo Collegio, rimaneuano libere ad applicarſi. Poſcia adunò in Roan a ſufficienza ordigni, e caratteri, e maeſtri dell'arte, e quant'altro era biſogno a ſtampare in abbondanza libri, in piu maniere giouenuoli all'Inghilterra. Il ſuo Gilberti gli ſumminiſtrò il danaro ch'era meſtieri. Vn Giorgio Flictono mercatante cattolico, e huomo tutto dato all'anima, a'prieghi del Padre dedicò il ſuo hauere alla profitteuole opera di ſtampar libri di Religione, e di ſpirito, a ſuo guadagno: poi vi ſi aggiunſe quel generoſo gentilhuomo Stefano Brincleo, cui già vedemmo condurre in Torre a Londra per la ſteſſa cagione del ſoprantendere alla ſtampa del libro del P. Edmondo: hora eſiliato dall'Inghilterra, pena il cuore ſe vi tornaſſe, venne a donar le nobili ſue fatiche al Perſonio: e già ch'egli non hauea per iſtudio il ſaper biſogneuole a compor libri in ſeruigio della Fede, almeno adoperarui l'occhio, e la mano al correggerli, e l'induſtria per ſicuramente introdurli nell'Inghilterra.

Hor non è ageuole a crederſi il grande abbaſſar che fece l'orgoglio, e la baldanza de'Predicanti, poiche alla pruoua de'fatti s'auuidero, eſſerſi fuori dell'Inghilterra appreſtato vn luogo (che poſcia multiplicò in piu altri) doue ſtampare opere nella lor lingua, che tutte ſarebbono a difeſa, mantenimento, e dilatatione della Fede cattolica: percioche già piu non auuerrebbe, che, come dianzi, poteſſero publicare impunitamente, hora libri, hora fogli volanti, pieniſſimi di menzogne, d'incarichi, di contumelie contro a'Cattolici, oltre alle beſtemmie, e all'empie beffi in deriſion della Fede: ſenza potere i Noſtri riſponder loro, nè altrettanto, nè nulla; a cagion de gli editti,

che

Digitized by Google

che sotto pena, etiandio delle forche, vietauano lo stampare furtiuamnte qual che si fosse scrittura fauoreuole a'Papisti. Prima di cio (scriue il Dottore Alano) i Padri, e i Sacerdoti, con marauigliosa prestezza, e pulitissimo dettato, stampauano occultamente, etiandio in Londra stessa, vtilissimi libricciuoli; e co'loro argomenti tanto sapeuano industriarsi, che pur entrauano in Corte, e hor l'vno, hor l'altro ne perueniua alle mani della Reina, alla cui equità appellauano, e le chiedeuano campo aperto, e franco, e auuersarj con cui combattersi disputando. Ella alcun ne lesse, per la gratia, e a dir come lei, per la leggiadria dello stile: sdegnandone forte i suoi Consiglieri, temenți, non concedesse a'Cattolici la domanda, ò diuenisse verso di loro meno acerba che dianzi. Così egli. Hor dunque i Cattolici potrebbono dir lor ragione, e non che l'Inghilterra, ma tutto il mondo, douunque i lor libri capiteranno, potralla vdire: e gli aspri trattamenti fatti nelle prigioni, massimamente a'Sacerdoti, e gl'inauditi martorj, e le false testimonianze, e i non retti giudicj, che i Ministri della Torre, e de'Tribunali, tanto si studiauano di tener celati fino alla Reina, hora si suelerebbono a gli occhi d'ogni huomo; e non sarà che nol risappia alla fine anch'ella: e fu vero: e giouò a tanto, che la Reina inorridì alla rea fama in che si vide messa, non diciam per suo merito, ma per colpa de'suoi: e v'è chi a questo, piu che a null'altro, attribuisce la vita di ben cinquanta Sacerdoti, ch'ella hauea prigioni, e alquanti d'essi già sententiati a morte, e contentossi di cacciarli in esilio. All'Agazzari 15. di Marzo 1581.

La prima cura del Personio, fu, sollecitare la publicatione del Nuouo Testamento, trasportato in buon idioma Ingleso, e arricchito di postille, e chiose, e dichiarationi, e argomenti didotti dal puro testo, in riprouation de gli errori de'Protestanti: i quali hauean empiuto quel Regno delle suariate loro traslationi della Scrittura in volgar corrente, falsificatoui in mille luoghi il testo, e costretta la verità a mentire, e la parola di Dio a parer la voce eretica di Caluino. Per cio da Roan venne egli, e'l suo Gilberto a Rems, portando al Dottore Alano in sussidio dell'opera mille scudi d'oro, grande offerta, de'poueri, ma nelle cose di Dio, e della Religione, generosi Cattolici dell'Inghilterra. Indi, tornatosi il Personio solo a Roan, vi stampò tre de'suoi libri: l'vno a finir di conuincere menzoneri il Ciark, e l'Hanmero, de'quali altroue ho ragionato: l'altro a rinuigorire i Cattolici nell'amor della pura Fede, e confortarli al continuo, e gran patir che faceuano, prigionie, storsioni, e rapimento de'loro aueri, e mille altri disagi, anzi che rendersi ad entrar nelle chiese de'Protestanti. Ma sopra tutti, quello, che intitolò *Direttorio christiano*, ouero *Della Risolutione*, di cui, percioche mi riserbo a dir pienamente in miglior luogo, sol qui ne accenno, commun giudicio essere, che doue egli non hauesse giouato alla Fede fuor solamente dando all'Inghilterra quel suo componimento, dourebbe nondimeno annouerarsi fra'piu benemeriti della Religione cattolica; a cagion de'tanti, che trasuiatine da gli errori dell'eresia, ha rimessi, e mai non resta di rimettere su la diritta strada della salute: e cio niente meno efficacemente col calore della diuotione nel cuore, che col lume della verità che accende nell'intelletto.

Resta hora a dire delle speranze, che gli andarono a vuoto; auuegnache non così innanzi a Dio il merito delle fatiche durateui, nè appresso gli huomini il pregio dell'hauerle con ottimo auuedimento condotte: ch'era quel tutto, e quel solo, che a lui si doueua in sua parte. Primieramente dunque, fatto richiedere in nome del Santissimo Padre Gregorio dal suo medesimo Nuntio il Re Christianissimo, di volersi frammettere interceſſor de'Cattolici Inglesi appresso la lor Reina, per almen tanto, che ne alleuiasse l'insofferibil peso delle grauezze, con che ogni dì piu gli oppressaua, ri-

ſpoſe il Re, forte dolergli, che nol poteua: e non poterlo, per ſegrete cagioni, che ſi teneua in petto: con che tolſe al Nuntio le parole per ragionargliene di vantaggio. Al contrario, il giouane Re di Scozia Iacopo, auuegnache già tocco dal Caluiniſmo, mandò al Perſonio promeſſa del fauor ſuo all'impreſa del tornare che il Padre procuraua quel Regno alla Religione cattolica: il che, come, e per cui cagione, da vn allegro principio veniſſe a terminare in vna miſera fine, eccolo, quanto il piu ſi potrà ſtrettamente eſpoſto. Conſiderata il Perſonio la Reina Liſabetta già di piu meſi entro i quarantaſette anni d'età, e da non aſpettarne figliuoli, forſe etiandio ſe ſi maritaſſe, cio che hor voleua, hor nò; vide quella Corona douer ſuccedere al Re Iacopo. Adunque da lui dipenderebbe, come la Signoria, così il buono ò reo ſtato della Religione in quegli, che allora tutti e tre ſarebbon ſuoi Regni, la Scozia, l'Inghilterra, l'Irlanda. Appreſſo; eſaminate le diſpoſitioni di Iacopo, trouò ch'elle aſſai prometteuano a ſperar bene. Giouanetto in età di quindici anni, e d'indole, in quanto di fuor ne appariua, lodeuole: e ſe di profeſſion Caluiniſta, aſperſo dell'ereſia, piu veramente che penetrato. Poi, di freſco offeſo da'Caluiniſti, sì grauemente, com'è vccidergli il proprio padre, ſconuolgergli tutto il Regno, e fargli agguati alla vita. Finalmente (cio che era da metterſi in primo luogo) riuerentiſſimo alla Reina Maria ſua madre, e prigioniera di Liſabetta: tanto che, piu agro (diceua egli) gli ſaprebbe il diſpiacerle, che perdere dieci regni: e queſta, nulla tanto deſideraua, come reſtituire la Scozia, e prima di verun altro, il Re ſuo figliuolo, alla Religione cattolica. E percioche le coſe del publico reggimento correuano quaſi in tutto all'arbitrio de'Miniſtri, che con titolo di Gouernatori la faceuano da padroni, quanto a cio, miglior punto non ſi poteua eleggere, che il preſente, quando vcciſo il Conte Mortono turbulentiſſimo Caluiniſta, e complice nella morte del Re padre di Iacopo, l'vniuerſal gouerno del Regno era ſucceduto al Duca di Lenox, dirittamente contrario al Mortono. Su queſta conditione dello ſtato, in che al preſente era la Scozia, ſi fondauano le ſperanze del proſpero riuſcimento, che il Perſonio ne bramaua, e tutto inſieme, la neceſſità del punto non indugiarſi: peroche quel Regno, forte agitato dal furioſo ſpirito de'Puritani, era continuo ſul muouere, e tracambiarſi. E doue in fine altro non ſe ne haueſſe, non douea parer poco quel poco, che alla piu triſta pur ſe ne haurebbe; di potere i Cattolici perſeguitati nell'Inghilterra per cagion della Fede, rifuggirſi colà, e viuere a lor talento in pace: con cio foſſe coſa che gli ſtatuti, e le leggi proprie di quel Regno in materia di Religione, non inuolgeſſero i foreſtieri: e foreſtieri in quel tempo erano gl'Ingleſi alla Scozia. Queſte, e piu altre rileuanti notitie, che il Perſonio hauea raccolte da diuerſi Cattolici fededegni, tutte inſieme glie le auuerò Guglielmo Waytes, Sacerdote nulla men ſauio che valoroſo, e diuotiſſimo a'ſeruigi della Chieſa cattolica: cui egli mandò a ſpiare da Northumberland, lo ſtato, e le diſpoſition della Scozia, che le ſta ne'confini: e poiche queſti tornò ſu l'entrar della ſtate del 1581. ad informarnelo, egli, a cui ne gli affari della Religione, per condurli a buona fine, mai non fallì d'ogni biſogneuole aiuto la pietà de'Cattolici, rimeſſo il medeſimo Sacerdote in piu onoreuole aſſetto di panni, e fornitolo di danari, e d'vn fedel ſeruidore, l'inuiò a portar ſue ambaſciate al Re Iacopo: le quali erano, quante ragioni, preſe altre dalla ſalute dell'anima, altre dal temporale intereſſe, poteuano indurre quel Principe a riuolgere l'animo, e il fauor ſuo da'Caluiniſti a'Cattolici, e dar franchigia nel ſuo Regno a que'di loro, che perſeguitati nell'Inghilterra, colà ricourerebbono per iſcampo: e offerirgli in conueneuole quantità Sacerdoti, che ſenza verun riſparmio delle lor vite, diſcretamente vſando, ſi prenderebbono a tornar quel ſuo Regno all'antica Religione cattolica:

Camdeno all'anno 1581.

Digitized by Google

lica: il che se auueniſſe (e primieramente di lui) la Reina Maria ſua madre ſe ne conſolerebbe ſino a non ſentir le miſerie dell'infelice ſuo ſtato, in quanto foſſe prigioniera di Liſabetta. E in verità ella ne hauea piu volte ſcritto al Perſonio, e ſollecitatolo all'impreſa, e mandatigli ſegretiſſimi contraſegni, che riconoſciuti dal Re, il farebbono accettare, e credergli come a ſuo intimo confidente.

Con queſte commeſſioni l'Waytes ripigliato il viaggio, e ſcorto, e protetto da Dio ne' malageuoli incontri, maneggiò sì felicemente l'affare, che il d'Aubigny Duca di Lenox, e Gouernatore del Regno, i Conti Huntly, e Clington, i Baroni Seton, Ogleby, Gray, Farnhuſt, e piu altri ſignori di primo conto, i piu di loro Caluiniſti, forſe null'altro che in eſtrinſeca apparenza, mandaron promettere al Perſonio franchigia, e libertà a' Cattolici Ingleſi, e a' Sacerdoti noſtri; sì veramente, che queſti portaſſero dalla Reina Maria contraſegno da ſicurarſene. Poi dal Barone Seton, e dal Priore ſuo figliuolo, condotto l'Waytes alla Corte in Edynburgh, e preſentato al Re Iacopo, n'hebbe particolarità di gran ſegretezza, e da confidarſi al ſolo P. Perſonio: il quale intanto paſſato d'Inghilterra in Francia, riceuette in Roan le lettere dell'Waytes alla metà del Settembre: e veggendo le coſe in vn proſpero auuiarſi, ne ſcriſſe al Generale Aquauiua, chiedendogli per la Scozia primieramente il calore della paterna carità del Sommo Pontefice Gregorio XIII. poſcia i Padri Edmondo Hay, e Guglielmo Critton: e a douer eſſere maeſtro del Re Iacopo nella lingua Italiana, ò il P. Achille Gagliardi, ò (ſe non era vn troppo ardire) il P. Roberto Bellarmino. Il Generale, aggiunteſi a queſte le maggiori iſtanze del Duca di Guiſa, che il nome della Reina Maria gli domandaua noſtri Operai, concedette al Perſonio primieramente il Critton: ed egli ammaeſtratolo di quanto era meſtieri a bene inuiar quell'impreſa, il mandò tragittare alla Scozia ſul far della quareſima dell'Ottantadue, con eſſo il F. Ridolfo Emerſon, già compagno del P. Edmondo nell'Inghilterra. Indi, percioche la ſouuerſion della Fede nella Scozia era in gran parte prouenuta dal non v'hauer libri, nè con che difendere la Religione cattolica dalle imputationi de' Caluiniſti, nè con che rauuiuare la pietà chriſtiana piu che mezzo ſpenta nel popolo, il Perſonio, in prò dell'vna, e dell'altra, ſi diede parte a ſtampare, parte a raccogliere opere d'vtiliſſimi argomenti: e ſi accontò con due pij, e dotti giouani, auuegnache mercatanti, che per loro ſagacità trouerebbono come empierne l'Inghilterra, e la Scozia. Poſcia a due meſi da che il P. Critton era ito in Iſcozia, ne tornò al Perſonio, che l'attendeua tuttauia in Roan; e raſſicuratolo dell'auuenturoſo punto, che iui al preſente correua per la Fede cattolica, in riguardo all'ottima diſpoſitione verſo lei ne gli animi, per quanto ne appariua di fuori, e del Re, e di que' ſuoi Grandi, v'aggiunſe (cio ch'era indubitatamente vero) il procedere con aſpettamenti, e a poco a poco, non douer riuſcire a prò di nulla: ma tutta inſieme muouere, e condurre animoſamente l'impreſa, mentre il Duca d'Aubigny hauea il gouerno del Regno, e i Conti, e Baroni ſuoi aderenti, erano in forze, e il Re con eſſi in buona diſpoſitione. Ma il così operare, incontrerebbe auuerſarj poſſenti a contenderlo, e dentro la Scozia, tutta la Setta de' Puritani, e di fuori, la Reina Ingleſe, tra per gelofia di Stato, e per contrarietà di Religione. Adunque vn sì gran fatto, abbiſognar d'aiuti baſteuoli a ſicurarne il riuſcimento, e da' nemici domeſtichi, e da' foreſtieri: e prima di null'altro, mettere ogni poſſibile sforzo (e ne diuiſaua il come, e per cui mano) a tornare in buona pace con Liſabetta la Reina Maria, e trattala di quell'indegna prigionia d'oramai quattordici anni, reſtituirla al ſuo Regno. Hor queſti, percioche erano affari che richiedeuano autorità, e braccio d'altro potere che quello non era di qualunque ſia huomo priuato, ſi adunarono ſopra eſſi a conſiglio in Parigi, il

Castelli Nuntio del Papa al Re Christianissimo, il Tassis quini medesimo Ambasciadore del Re Cattolico, l'Arciuescouo di Glasco Ambasciadore di Maria la Scozzese, il Duca di Guisa, il Dottore Guglielmo Alano, il Prouincial nostro Claudio Mattei, il Personio, e'l Critton. Fra questi, messo il negotio a consiglio, qual che si fosse il partito che presero per lo migliore, parue a tutti douersene pienamente, e tosto, informare il Papa, e il Re Cattolico; e a questo il Personio, a quello spedirono il Critton.

Erano allora in Parigi due nobili Inglesi, nominati per assai de gli anni nelle cronache del lor tempo, e dal Camdeno nella sua Lisabetta, e da altri; appresso i quali m'è piu caro che se ne leggano i nomi, che io qui mentouarli. Questi, vero, ò non vero, correuano in piu che lieue sospetto di gabbar sotto fede la Reina Scozese; auuegnache facessero ogni maggior sembiante d'esserle, quel che in gran maniera mostrauano, lealissimi seruidori, e delle sue fortune a marauiglia solleciti: e dell'vno forse era vero, e ve ne ha appresso il Camdeno pruoue basteuoli a poterlo creder chi vuole; l'altro, era in piu ferma opinione d'intendersi per lettere col Nau, e'l Curl, i due Segretarj di Maria Reina di Scozia, ma venditori (diceuasi) de'segreti altrui, e della propria fedeltà, all'Walsingamo, liberalissimo nel comperar così fatte mercatantie. Hor questi due gentilhuomini, per la suddetta cagione, non furon voluti ammettere a niun partito nel lor consiglio, dall'Arciuescouo Ambasciadore, e dal Duca di Guisa, nè in nulla partecipar con essi: del che si tennero per intolerabilmente adontati, e dentro sè si rodeuano. Ma poiche videro pochi dì appresso (cioè a'diciotto di Giugno) il Critton inuiarsi a Roma, il Personio a Filippo II. in Lisbona, aggiuntasi l'inuidia al dispetto, ne crebbe a tanto il dolore, che diuentò rabbia: e dietro a questa, le smanie, e il dire, e lo scriuere a quanti haueano conoscenti nell'Inghilterra, I Gesuiti arrogarsi le prerogatiue douute a'Caualieri, e prendere qualità, e vfficio d'Ambasciadori a'primi personaggi del mondo: e doue loro, a ben proprio, si doueuano l'oratione, e la cella, volere, in pregiudicio altrui, le ambascerie, e le Corti. Così tutto conforme all'vsato de gli spiriti turbolenti, malitiosamente operando, trasser di dosso a sè, e fecero diuenire causa commune della reputatione de'Nobili, quella, ch'era ambitione loro priuata: e tra per lo correre precipitosamente a credere, ch'è piu proprio di chi ha piu cieco il giudicio, e per lo sollecito andar soffiando che gli scaltriti Ministri della Reina faceuano nello sdegno a chi ne vedeuano acceso, per piu farlo auuampare, e diffondere in altri, parue somigliante a prodigio, il troualsi in piedi vna fattione detta de'Laici, con titolo di mantenitori delle ragioni, e de'diritti, che si conuengono a'Nobili: e cio contra chi loro non repugnaua in nulla; cioè l'Alano, creduto consigliatore di quell'andata, del Personio, e del Critton; i Seminarj suo, e nostro, i Religiosi, e tutto in vn fascio l'Ordine de gli Ecclesiastici. E queste, altro non furono che le primitie di quel tanto piu, che per molti anni appresso proseguirono ad operare i due sopradetti; attrauersandosi, poche volte alla scoperta, le piu, infingeuoli, e di soppiatto, a quanto vtilmente si ordinaua dal Dottore Alano, e dal Personio. E de'lor fatti in detrimento della Religione cattolica, in oltraggio della Compagnia, in rouina d'vna infelice mano di Nobili sedotti a congiurare; e finalmente in condannatione della Reina Maria Scozese, tardi auueduta al conoscerli, e mal capitata al fidarsene, vi sarebbe materia per compilarne vn gran processo di cause: vero è che a quel che me ne danno a conoscere le contezze che ne ho manuscritte, in piu copia, e di maggiore scoperta che le stampate, le cose loro sono vn viluppo non così ageuole a suolgersi, e spianare da ogniuno, per lo sottratto, e prestigioso operare massimamente:

Digitized by Google

mente: dell'vn di loro, che si cambiaua in piu volti, e trasformauasi in piu personaggi di suariate apparenze, che il Proteo de'Poeti: e chi non hauea conoscenza delle sue intentioni, ond'era il medesimo doppio in tutte, potea di leggieri ingannarsi a crederlo semplice in ciascuna.

Così acerbo fu il frutto, che il Personio, e il Critton colsero dall'espresso comandamento che lor ne fece il Nuntio Apostolico appresso il Re Christianissimo, di prendere que'lunghi, e perigliosi viaggi, l'vno al Sommo Pontefice, l'altro al Re Filippo II. in beneficio della Religione cattolica nel Reame di Scozia. E non indarno quanto all'ottenere, com'era loro ordinato di chiedere, il Critton, in promessa, dal Papa quattromila scudi, il Personio in fatti dal Re Cattolico dodici mila; e poi l'anno appresso i quattromila da Roma, paga annouale d'vna guardia di soldati sufficienti a difendere la persona del Re Iacopo in mano al Duca Aubigny; dal quale, e da buon numero d'altri Conti, Baroni, e principali Caualieri che eran cattolici ne'lor cuori, dipendeua la restitution della Fede in quel Regno. Ma vn dì, mentre appunto il Personio era su'l ragionarne col Re Filippo, sopragiunse corriero, e per lui certo auuiso, lo stato della Scozia essersi tutto in contrario cambiato d'essere, e di fortuna. Opera delle seditioni mosse dentro il Regno da'Predicanti mantenitori del Caluinismo: da'cui prieghi altresì, e piu che da'lor prieghi, indotta dall'interesse di Stato, e dall'odio alla Religione cattolica, la Reina Lisabetta, inuiò loro chetamente in aiuto e danari, e quanti v'hauea nell'Inghilterra Scozesi, partigiani del Mortono decapitato, e altrettanto nemici dell'Aubegny suo auuersario. Di tutti insieme questi, fatto vno stuolo di congiurati in arme, e sotto sembiante d'ire alla caccia, presentatisi improuiso al Re allora in campagna, e non proueduto di guardia a difenderne la persona, hauerlo intorniato, sorpreso, costretto a mettersi tutto nelle mani, e tutto reggersi all'arbitrio de'Caluinisti: e per conseguente il Duca Aubigny, casso dell'vfficio di Gouernatore del Regno, e tragittato esule in Francia, a rimanersi co'suoi: doue appena giunto a Parigi, morì di tal pestilenza di male, che se non fu veleno, non gli mancò nulla a parerlo. Con cio venuto meno al P. Personio le speranze di quella grande impresa, non hebbe in che piu trauagliarlesi intorno. Nè fu perciò, che la Compagnia abbandonasse (in quanto si comportaua con la conditione del luogo) la cura di quel Regno: e piu d'vn de'Padri, e allora, e di poi v'ha sparso in seruigio della Fede, chi i sudori, e chi il sangue: ma il dirne gli auuenimenti e prima d'essi le istanze fattene dalla Reina Maria, fin che Lisabetta la mandò decollare, s'appartiene all'istoria propria di quel Regno.

Ben si adoperò il Personio appresso il Re Filippo vtilmente per l'Inghilterra, in quanto ne impetrò vna pensione annouale di due mila scudi, con che sustentare in maggior numero Sacerdoti Inglesi nel Seminario di Rems: e promessa di chiedere il Cardinalato al Dottore Alano: degno di quella rimuneratione, quanto allora il fosse veruno altro a concorrenza di meriti con la Sede Apostolica. Cio fatto, e partitosi per rientrare in Francia fino a Parigi, cadde mortalmente infermo in Bilbao porto della Biscaia: onde a gran rischio, e a gran pena portato al Collegio nostro in Ognate, iui la carità de'que'Padri, piu che la natural virtù de'rimedj, valsero a fargli ricuperare la sanità, e le forze bastenoli a rimetterlo in viaggio, con la primauera dell'anno Ottantatrè.

Dodici Sacerdoti nouellamente vccisi. Conuersione, e vita di Tomaso Cottamo fino al suo rimettersi nell'Inghilter-

ghilterra. Tradito, preso, e depositato in mano a vn Cattolico, questi a suo rischio il torna in libertà. Il Cottamo, per campar lui, dà sè volontariamente prigione. Capo Terzo.

MEntre così faticaua il Personio, tutto alla ventura (come sol si poteua) di douergli, la Dio mercè, venir fatto di ripiantar nella Scozia la Religione cattolica, la Reina Lisabetta, e i suoi Ministri, nulla men sollecitamente adoperauano a spiantarla dall'Inghilterra. Adunque, ne gli vltimi noue mesi di quest'anno 1582. tra vicino a Londra, in Londra stessa, e nella città d'York, dieder la morte, cioè la palma di vincitore nella difesa della Fede cattolica, a dodici Sacerdoti: tanti ne conta, e nomina ad vno ad vno l'esattissima relatione che ho di colà, de'martirj d'anno in anno. E l'vcciderne tanti piu che mai per l'addietro, difesi fatto, se non dichiaratamente in dispetto, almeno consideratamente in riguardo di Francesco Duca d'Angiò, odiato in quella Corte per le ragioni che di sopra accennammo, del Dudleo, e dell'Hattono riuali, del Cecilio, e degli altri Consiglieri di Stato, ingelositi, chi per politico zelo di Religione, chi per timore di douer diuenire suddito a vn Re straniero. Egli, dopo tre mesi da che v'era, partitosi coll'entrar del Febbraio di questo medesimo anno, e secondo il predire che ne hauean fatto i Cattolici, itegli in disperatione le speranze dello sponsalitio con la Reina, e riuscitogli poco auuenturosamente il suo far di guerra in Fiandra, e massimamente in Anuersa, ritornossi in Francia; doue, per qual che se ne fosse il male, infermò a morte, e tardi auueduto delle fallaci promesse di Lisabetta, e tardi pentito del niuno aiuto porto a'Cattolici d'Inghilterra, che tanto il meritauano, e tanto sel prometteuano, hebbe a dire a Monsi. Lesleo Scozese Vescouo di Ros, che il visitò presso all'estremo, parole d'inconsolabil rammarico, sopra le ingiurie fattegli nell'Inghilterra da'Ministri della Reina: fra le quali non era l'vltima a douersi contare, l'hauergli veciso, per così dire, in faccia il P. Campiano, e lo Scerwino, e'l Brianto: e poco appresso alla sua partita, rimesso mano ad impendere, e squartare, quasi in onta di lui, tanti Sacerdoti cattolici, cioè della sua medesima Religione. Hor fra'dodici ch'egli furono, vn de'piu illustri ve n'hebbe la Compagnia, Tomaso Cottamo; della cui vita e morte, è qui luogo, e tempo di ragionare: e ben in alquante cose diuersamente da chi per auuentura non ha veduto quel tutt'altro che di sè medesimo ci lasciò scritto il Cottamo stesso, e ben si accorda col rimanente, che di lui habbiamo dall'Inghilterra.

Morbo ex animi angore contracto. Camden sub finem anni 1584.

Alegatteneutosi a vna relatione non vera del Seminario Romano.

Nacque Tomaso nella Prouincia, ò come iui parlano, Contea di Lancaster, l'anno 1549. di Lorenzo Cottom, e d'Anna Brerwores, famiglie d'onoreuole conditione. Quiui, fino alla giouanezza, occupato ne gli studj da quell'età, per piu auanzarsi in essi, e migliorar fortuna, venne giu ad abitare in Londra, doue, come a Dio piacque, entrato in conoscenza, ed anche in famigliarità di quel nobile Confessor di Christo, e nostro Religioso, Tomaso Pondo non ancora imprigionato per cagion della Fede, questi, di Protestante che il trouò, e di non lodeuol costumi, tanto a migliorarlo potè co'ragionamenti, e coll'esempio della santa sua vita, che l'hebbe, non solamente cattolico, ma trasformato in huomo di tutt'altri pensieri, affetti, e tenor di vita che dianzi: tal che fermo di tutto darsi a Dio, e al seruigio della sua Chiesa, vscito dell'Inghilterra, venne a mettersi nel Seminario di Duay, portando seco, per mantener-

tenerlasi, come poi sempre fece, viua, e presente la memoria del padre dell'anima sua, il Pondo, e delle immortali obligationi, che a quel sant'huomo il faceuano debitore di quanto vale il tesoro della vera Fede per lui acquistato, e i pegni che si trouaua hauere dell'eterna beatitudine. Scriueuagli di colà protestandolo: e in vna de'dodici di Maggio del Settantacinque, degna di raccordarsi: La vostra carità (dice) altresì come la cagion d'essa, è cosa eterna: e non v'hauendo niuna comparatione fra le cose eterne, e le caduche, e col mancar del tempo mancheuoli ancor esse, questa mia testimonianza di gratitudine che vi debbo, nè con parole, nè per iscritto puo esprimersi tanto che basti. Raccordami di quando voi mi erauate consolation nella solitudine, scorta nelle dubbiezze, alleggiamento nelle afflittioni, e rifugio ne'bisogni. Per voi la diuina pietà trasuiato mi rimise in su'l buono, giacente mi rialzò da terra, nel vacillar mi sostenne, nel pericolare mi sicurò, e saluommi perduto. Tanto rilieua hauere vn amico leale: e così bene l'hauete voi mostrato con me, e insieme fatto vedere la troppa gran differenza che è fra vn christiano d'anima e di coscienza, e vno ordinario, e da buon tempo. Già m'era cominciato a piacere il vitio: di che grandemente mi duole: hora pur seguito la virtù, la quale marauigliosamente mi ricrea l'animo, spacciato dalle cure mondane, libero da'nemici, e non temente gran fatto l'inferno. Gran cose in verità sono queste, e tutte a voi le debbo: ma quella singolarmente grandissima, che lo Spirito santo (per dirlo coll'Apostolo) *Testimonium reddit spiritui nostro, quòd sumus filij Dei*. Così egli, e alquanto piu altre cose, conuenienti al grato, e riuerente suo animo verso il Pondo. In Duay si occupò buono spatio nell'acquisto delle scienze maggiori: tal che quando si presentò in Roma ad essere accolto nella Compagnia, contando partitamente i suoi studj, hauea (dice egli stesso) insegnato nell'Inghilterra tre anni grammatica, e vmanità; era graduato maestro in filosofia, e da due anni teologo. Onde ancor da cio si dimostra chiarissimo, ch'egli non è quel Paolo Cottamo, che poscia altri ha non ben trasformato in Tomaso, cioè in questo tutt'altro, di cui hora scriuiamo; e fattolo vscire dell'Inghilterra fanciullo, il piu ch'esser potesse, d'vndici anni, e per dodici appresso tenutol qui, parte nel Collegio Germanico, parte nel Seminario Romano, e datolo alla Compagnia giouane di non ancora ventitrè anni: il che comunque sia vero di qual che si fosse quel Paolo, tutto fallisce in Tomaso: hauendo noi confermata di sua mano la sua età d'allora, niente minore di trenta anni: oltre al magistero esercitato nell'Inghilterra, che non puo acconciarsi al dosso d'vn fanciullo d'otto anni, quanti ne haurebbe al cominciarlo.

Halla il P. Arrigo Moro nel la sua Istoria lib. 4. n. VII.

Rom. 8. 16.

Nel libro de' Nouizzi in S. Andrea fol. 70.

Nelle memorie del Collegio Germanico così si nomina, e non Tomaso, come di poi la Relatione del Seminario e l'Alegambe.

Lo spirito, che dal secolo il portò alla Religione, e perciò da Duay a Roma, fu vn eroico desiderio di menar sua vita nell'apostolico ministero delle Missioni a gl'Idolatri dell'India: e forse il Pondo, statogli così buon maestro nelle cose dell'anima, glie ne impresse nel cuore la prima virtù che vel mosse: percioche, come di lui ragionando scriuemmo, quello che primieramente allettò il Pondo alla Compagnia, e dipoi vel trasse, fu la lettione delle lettere annouali, che gli Operai nostri nell'Indie d'Oriente, inuiauano al Generale in Europa: e fin ch'elle si sono scritte, e publicate a quell'antica, e lodeuol maniera, cioè col solo, e schietto attenentesi alla conuersion de'Gentili, alle fatiche, e patimenti de'Nostri, alle persecutioni, alle morti loro, e di que'nouelli, e teneri, ma col diuino aiuto generosissimi Christiani, haurei onde formare vn lungo catalogo de gl'ispirati leggendole, a rendersi Religiosi; huomini riusciti a gran cose: e quanto alla Compagnia, se ne comincerebbe il registro dal P. Girolamo Natale, di cui ho scritto altroue. Ma Iddio non chiamaua il Cottamo per volerne i sudori nell'India, ma il sangue nell'Inghilterra: e mi persuado, che nulla men vtilmente

Nella Vita di S. Ignatio lib. 2.

in

in seruigio della Fede. Conciosiacosa che anche il suo, con esso quel di tanti altri fortissimi Sacerdoti, e Laici iui martoriati per la Religione cattolica, non resti di leuar continuo le voci al cielo, chiedenti a Dio mercè per quella infelice lor patria, fino a tornarla, qual fu per tanti secoli addietro, nella vera Fede, nella diuotione alla S. Sede di Roma, nella santità, e ne' gran meriti, la corona, e gloria della Chiesa.

Entrò il Cottamo nel Nouitiato nostro di Roma a gli otto d'Aprile del 1579. e quiui, al soprauenir de' caldi, infermò d'vna febbricella, che lentamente il portaua a diuenir etico; senon che fu consiglio de' medici, che al primo rinfrescare della stagione, si mandasse all'aria natia: se già qualche altra meno da lungi che l'Inghilterra, non gli tornasse propitia al ricouerare la sanità: e prouossi a quella di Lione in Francia: ma ella gli riuscì squisitamente mortale: non solamente per cio, che se ne trouò peggiorato, tanto che gli fu bisogno andar oltre verso la patria: ma per l'auuenirsi che iui fece in quel famoso traditore lo Sled, che d'vn vile huomo ch'egli era stato in Roma, accattando il pane alla mercè del Dottore Sanderson, con cui hebbe gratia d'acconciarsi per fante, fattosi huomo di Stato, cioè spia de' Consiglieri di Stato della Reina Lisabetta, andaua sotto coperta di pio, e feruente cattolico, su e giu per l'Italia, e la Francia, tracciando i Sacerdoti Inglesi: e rihauutene le intentioni, i viaggi, l'età, le fattezze, e ogni piu minuto segnale, inuiaualo a' Ministri della Reina: i quali tutto insieme l'haueano caro, e l'abbominauano, come si fà de gli sciaurati, ancorche vtili, traditori. Hor questi, auuenutosi nel Cottamo in Lione, e acconciatosi indosso, come ben sapea farlo, il portamento, e le parole dell'ipocrito ch'era, tanto l'andò scalzando intorno a quel suo viaggio, che ne riseppe, sua intentione essere, passar oltre a Rems; quiui (essendo già Diacono) prendere il Sacerdotio, poi tragittarsi col primo vento all'Inghilterra, a ricouerarui egli la sanità del corpo, e tutto insieme dare a quanti piu far potesse, la salute dell'anima. Così egli: e tanto ne voleua lo Sled, per darlo, come poi fece, in iscritto all'Ambasciadore della Reina Inglese in Parigi: aggiuntaui vna esatta delineatione delle fattezze, statura, età, e quant'altro varrebbe a raffigurare il Cottamo, in nulla piu che vederlo. L'Ambasciadore, tutto mandò a' Consiglieri di Stato in Londra; e questi a' Guardiani de' porti quella descrittion de' riscontri da rauuisarlo. Ordinato prete in Rems, e quiui sopratenutosi fino ad hauer compagni, co' quali mettersi in mare, si partì verso Inghilterra con Eduardo Risthon, e Giouanni Harto, amendue Sacerdoti, nobili Inglesi, e non poscia Martiri, come altri ha scritto, ma sol condannati, ed esuli: e con essi altri due laici, l'vn de' quali, per lo suo vero nome, Eliseo, a cagion di non so quali differenze che hauea nel Criminale di Londra, facea chiamarsi HaWardo, e di professione Giurista, tutto all'armi, e all'abito, compariua soldato. Afferrati nel vicin porto di Douer il dì sedicesimo di Giugno, gli altri quattro, furono diligentissimamente scossi, e cerchi da capo a piedi: il Cottamo, auuisatene le fattezze, fu sostenuto nell'albergo commune; poi dal Gouernatore del luogo pregato cortesemente l'HaWardo, cui credeua soldato, di condurlo sotto i suoi occhi a Londra, e con la lettera che gli diè, presentarlo al Baron Cobhamo generale soprantendente de' porti. Era l'HaWardo di Religione cattolico, di coscienza intera, e d'animo generoso. Perciò, appena vsciron di Douer, e riuoltosi al Cottamo, Non v'ho io, disse, accettato in deposito per renderui al Cobhamo, ma per solamente accompagnarui a Londra, doue erauate inuiato. Toglia Iddio che vn Cattolico dia nelle mani a' nemici della Fede, e persecutori de' Sacerdoti, vn Sacerdote. Ce ne andremo insieme per queste due giornate, di qui fino a Londra: in toccandola, voi prenderete quella via, e quel partito, che vi parrà il migliore: io altresì haurò pensiero

Nella Concert Angl. fol. 95. si dice a' 16. ò 18. Gli altri a' 16.

siero di me medesimo. Così egli: e non fecero l'vn piu lodeuolmente che l'altro, le parti che loro si conueniuano. Entrati in Londra, l'Hawardo accomiatossi, e lasciò in tutto libero il Cottamo: il Cottamo, dubbioso di quello ch'era da farsi a voler fare il meglio, andò dirittamente a non so qual vna delle molte prigioni, che tutte eran piene di valorosi Cattolici, e a vn qual che si fosse di loro, raccontò schiettamente il fatto, e richiesselo di consiglio. Quegli, attenendosi fortemente al rigido, il sententiò per debito di coscienza, obligato a costituirsi prigione, e redimer l'amico dal male, che sottraendosi glie ne incorrebbe. Ne bisognò piu auanti per mettere il buon Cottamo in vn sollecito aggirarsi per Londra, fino a rinuenire l'Hawardo, e domandargli la lettera del Gouernatore di Douer. Disse quegli, A che farne? Contoglielo: ma non perciò fu vero, che l'inducesse a dargliela: anzi condusse egli il Cottamo a comprometterfi amendue in vn terzo, che gli nominò, huomo di sapere, e di coscienza, entrato di poc'anzi nel Regno, noto, e in riuerenza all'vno, e all'altro. Hor questi, chi che si fosse, tutto al contrario dell'altro, dichiarò il Cottamo disobligato dal presentarsi, peroche, e l'Hawardo a suo rischio liberamente gliel consentiua, ed egli non rimaneua in debito d'vbbidire all'ingiusta intentione de' prosecutori. Così andò veramente il fatto: e così l'hanno espresso le fresche memorie di que' tempi: e non come poscia altri: che i Padri Personio, e Campiano, con esso il piccol concilio de' Sacerdoti, che adunarono prima di separarsi, sententiassero sopra questo affare. Peroche, quanto si è al Personio, egli afferrò all'Inghilterra quel medesimo dì che il Cottamo: il Campiano, noue giorni piu tardo, tanto da lungi al vero è, che il Cottamo al primo giungere vel trouasse: e quel ragunarsi che fecero i Sacerdoti colà oltre al Tamigi, cadde presso alla fine del Luglio, forse vn mese e mezzo da che il Cottamo era in Londra. Che se pure la sua quistione si dibattè in quel concilio, douette farsi a null'altro, che comprouare il fatto, ò consigliarsi dell'auuenire.

Il martirio de' 16. Sacerdoti, al Cottamo. La Concert. Anglic. fol. 94. Il Bombino cap. 24. e da lui l'Alegatione.

Il Personio giunse a Douer a' 16. il Campiano a' 25. di Giugno

In tanto, auuenne di risaperfi dal Gouernatore di Douer, con la risposta a vna seconda sua lettera, nè l'Hawardo, nè il prigione affidatogli, essersi fino allora mostrati al Cobhamo: per cio venne a Londra chiamatoui l'albergatore, nel cui ospitio si era fatto quel dare in custodia l'vno all'altro. Hor questi, tanto s'andò auuolgendo per quella gran città in cerca dell'vn de' due, che finalmente s'abbattè nell'Hawardo, e con ansia tutta da vero, contatogli il mortal punto a che egli, e la pouera sua famiglia eran condotti, per la fede non mantenuta da lui al Gouernatore, afferrollo nel braccio, e'l chiamò innanzi al Luogotenente del Barone Cobhamo: a dar conto del reo accettato in custodia, e non custodito; onde era auuenuto (credeua egli) il fuggirsene. L'Hawardo, che per non so quali sue brighe hauea di che temere, se il Criminale il rauuisasse per quello che veramente egli era, all'annuntio di costituirsi, smarrì: poi rihauutosi, e stato vn brieue spatio pensoso, prese vn sauio partito: e fu accordarsi coll'albergatore, di presentar quel medesimo dì al Luogotenente, ò il Cottamo, ò sè: e conuenutisi, che cio fosse hauente il dì due hore di viuo, se ne andarono a vn mercatante amico, e parente dell'Hawardo, il quale del promesso da lui, entrò sicurtà con tutto il suo hauere: e con cio rilassato, se ne mise in cerca: trouollo, e così appunto gli disse: Le cose nostre sono a termine, che delle due non puo altrimenti che non ne siegua l'vna: ò voi costituirui, e redimer me; ò che io in vostra vece sottentri. Di me, voi ben sapete quello, che, hauendomi, ne faranno: di voi altresì v'è ageuole l'indouinarlo. Hor qual piu delle due v'aggrada, quella eleggete; che io vi do libera nelle mani a disporne la vostra vita, e la mia: e prima che, non dico obligarui, ò costrignerui, ma pur consigliarui a comparire in vostro danno, sono apparecchiato a che che

possa incontrarmi di male. Vdito cio il Cottamo, proruppe in vn sì nuouo atto, e sì del tutto improuiso all'HaWardo, che questi forte se ne ammirò. La faccia gli si rauuiuò in vn aria di cordiale allegrezza, leuò gli occhi, e le mani al cielo, benedicendo Iddio, come si fa alle nouelle, che desideroſamente si aspettano: peroche (disse all'altro) la vita saluatami a conto della vostra, etiandio se con lieue danno, che fosse per auueniruene, mi sarebbe stata inconsolabilmente amara. E rendutegli quelle maggiori gratie, che a tanta generosità di cuore, ò per meglio dire, eccellenza di carità si doueuano, gli obligò la sua fede in promessa, che auanti l'hora prescrittagli, si darebbe in mano a'persecutori: e sì l'attenne, acconce in quel mezzo tempo alcune sue particolari faccende. Presentatosi, non fu gran fatto mestieri addomandarlo chi fosse, d'onde venisse, doue ordinatosi prete, e a che fare rientrato nell'Inghilterra; peroche già que'Ministri ne sapeuano il tutto, spiatone dallo Sled. Ben si venne a tentarlo intorno alla Fede, se per auuentura smarrito all'espettation della morte, si rendesse ad apostatare, e vinto dal timore, paresse conuinto dalle ragioni de'Predicanti, perciò chiamati a disputar seco, certi da vero, i piu, solo in apparenza. Ma gittate da gli vni, e da gli altri per cinque dì le parole al vento, il trasportarono, come per caso di Religione, nella carcere detta del Maresciallo, doue alquanto men di sei mesi tenuto al modo de'Sacerdoti cattolici, cioè in grandi miserie, nel trassero il quinto dì di Decembre, per tramutarlo, chiudendolo nelle segrete della Torre di Londra, e quiui a'dieci del medesimo mese il martoriarono con la figliuola dello Scauinger.

Nel Diario della Torre a'5. e 10. di Decembre del 1589.

Che maniera di tormento sia la Figliuola dello Scauinger. Dassi al P. Cottamo, e dopo essa l'equuleo. L'Optono, tormentandolo il domanda de'peccati detti in confessione. Sua libertà nell'ammonire gli vditori d'vn apostata Predicante. Cagioni del condannarlo a morte. Offertagli piu volte la vita, se rinuntia l'vbbidienza al Papa, quella sempre ricusa. Dopo varie contese co'Teologi Caluinisti, muore per la Fede cattolica. Capo Quarto.

Schauinschers.

COsì chiamano in quella Torre (dicesi da vno Scauinger che ne fosse l'artefice) vn tale ordigno da tormentare. Due gagliardi archi di ferro, annodati insieme all'vn de'lor capi, per modo che chiudendosi, formano vn cerchio: per cui tener saldamente vnito contra ogni forza che ne rispinga gli archi, gli altri loro due capi finiscono in vn aggetto, riuolto all'in su fuori del tondo, e questi, con vna forte ghiera, ò con buone volte di fune, si stringono. Aperti gli archi, il reo vi s'inginocchia sopra, ma sì, che il nodo che li commette, gli sia quasi a mezzo le gambe: poi si rannicchia, raddoppiando la vita ripiegata in sè stessa, tutto il piu che puo aggroppandosi, prima a sedere su le calcagna, poi col petto su le cosce. Allora vn manigoldo, puntategli di forza le ginocchia sul dosso, il prieme giu tanto, che riunisca, e fermi i due capi de gli archi: onde rimane suggellato in vn cerchio quel misero, fatto iui dentro vna palla: ed è il sì violento starui, e sì affannoso, che vn hora e mezzo, il piu che soglia darsene a grandissimi malfattori, è vna continua, e non sofferibile agonia di morte. Vn Sacerdote, che dalla me-

Antonio Tirelli.

desima

desima Torre di Londra, doue anch'egli era prigione, scriuendone qua, descriue questa crudel figliuola dello Scauinger, a dimostrare la gran pena ch'ella cagiona, soggiugne, che a'messi in quel violento strettoio, spiccia talvolta il sangue dall'estremità delle mani, e de'piedi. Il P. Cottamo, che vi stette oltre ad vn hora, ne gittò gran copia dalle nari. In tanto, se di nulla l'interrogassero, ò se questa fosse vna delle consueto carità dell'Optono, liberalissimo nel fare a'Sacerdoti cattolici somiglianti doni di pena, che non suppongono colpa, nè merito per riceuerli, non ne truouo memoria: come pur v'è del giuridico esaminarlo che fecero pochi dì appresso: ma sì contra ogni natural ragione, e sì fuor d'ogni vso, che poscia rinfacciato all'Optono, ei non hebbe faccia da sostenerne il rossore, e riparossene col negare il fatto: sin che messogli dal Cottamo a fronte il Caualier Giorgio Careo, e'l Dottore Hammonio, e gli altri tutti suoi Commessarj iui allora presenti, ammutolì. Nella risposta alla Giustitia di Bretagna cap. 1. §. Quod si.

Distesol dunque a mani, e piedi legati, sopra l'equuleo, prima di dar le volte a tiraruelo, gli domandarono, Se mai si era confessato a prete? e risposto loro, Che sì, voller saperne la penitenza ingiuntagli. Egli, da giuoco che sel dicesse, ò da vero, vna non so quale ne specificò. Adunque, ripigliò l'Optono, ben ti de'ricordare di que'peccati, de'quali non hai dimenticata la penitenza. Hor dillici, e rifà qui da capo intera quella medesima confessione: altramenti: e seguitò co'fatti, mandando auuicinare i tormentatori: nè questo fu vn atto da spaurarlo, e null'altro: peroche rispondendo il Cottamo, A Dio, e al Sacerdote, che il rappresenta, douersi confessare i peccati, non a qualunque ce ne domandi: quegli, come già l'hauesse colto in parola, e di sua bocca confesso reo d'alcun delitto mortale, ma solo in genere, e douere gruſtamente procedere con la tortura a ricauarne il chè in particolare, mandollo tirar su l'equuleo. E rimprouerandogli il Cottamo quell'ingiustitia, come mai non vsata non che nell'Inghilterra, ma al mondo, quanto egli piu diceua, tanto l'Optono facea caricar con piu forti volte l'equuleo, e piu scommettergli le giunture. Finito il tormentarlo, e ricondottolo a penare in carcere fino a'cinque di Febbraio del 1581. si cominciò da quel giorno, e per ogni domenica, e festa fino alla Pentecoste, con inuossi vn nuouo tribolar lui, e diuersi altri Sacerdoti prigioni della medesima Torre, strascinandoli a strappate di braccia, a punzoni, e calci, e gagliarde sospinte, alla chiesa di quel Castello, per quiui vdir predicare vn Ministro celebre fra'Caluinisti. Nè giouò a cessar loro quell'infestatione, il rompere che faceuano le parole in bocca al predicatore, appuntandone le false autorità che allegaua, ò rispondendo alle ragioni, che adduceua: e poich'era sceso del pergamo, sfidandolo a sostener disputando le bestemmie colà su proferite: del che l'Optono faceua le disperationi, e le smanie, e indarno li minacciaua di quanto poteua lor fare. E a quello che ne corse in voce, toccò al P. Cottamo, come in cio piu reo de gli altri, cioè di piu merito, a pagarla per tutti. Hauea l'Optono mandato fare vn solenne inuito di gentilhuomini per lo dicennouesimo giorno di Marzo, che cadeua in Domenica, a vdir predicare quell'infelice apostata Giouan Nicolò, delle cui frodolenti malitie, e del poscia egli stesso scoprirle nella ritrattatione stampata, ragionammo piu addietro. Hor poich'egli hebbe detto piu spropositi che parole, dirittosi in piè il Cottamo, e chiesto a que'Caualieri vna brieue vdienza, gli ammonì con apostolica libertà, del dannosissimo autorizzar che haucan fatto con la loro presenza quel giouinastro ignorante, e notoriamente falsario. A ragionar de'piu difficili articoli della Fede, molto piu a diffinire, e sententiare, come quegli hauea fatto, altro richiedersi, che vna lingua sfrenata, e vn cianciare ardito, senza studio, senza sapere, senza pietà, senza senno. Si raccordassero, trattarsi della salute eterna Il Diario della Torre a'5. di Febbraio e a'19. di Marzo dell'81.

delle anime loro, cui cauano a vedere di non hauerle in niun conto, mentre per così lieue cosa, com'è gradire ad vn huomo, le gittauano a perdere. Intendeua l'Optono, per cui riguardo erano venuti: e troppo bene il compreſe anch'egli, e giurogliela, e glie l'attenne: forſe non affrettandogli ſolamente la morte, ma facendolo entrare a forza fra'deſtinati a morire. Condannaronlo al ſupplicio de'rei di leſa maeſtà, il dì quattordiceſimo di Nouembre, con eſſo il P. Edmondo, lo Scerwino, e quegli altri che contammo a ſuo luogo. I delitti appoſtigli furon tre. Eſſer entrato nell'Inghilterra ſotto il medeſimo tempo che il P. Edmondo: adunque per conſeguenza euidente, conſapeuole, e complice della medeſima ribellione. Hauer ſeco portata la Somma del Dottor Nauarro, con nel margine qua e là certe poſtille a penna, contra il poter la Reina Liſabetta eſſer Capo della Chieſa Ingleſe: e Non eſſerſi mai condotto a riſpondere ſpecificatamente alle ſei interrogationi ſopra la Bolla di Pio V. Egli a tutto in verità ſodisfece, ma non gli valſe a nulla. E primieramente, gli eccеſſiui caldi prouati in Roma, hauergli diſtemperata la ſanità, e coſtrettolo all'eſtremo rimedio, di tornarſi al ſuo ciel natio, in vece di nauigare all'India, come ſano, e in forze haurebbe fatto. La Somma del Nauarro, non poter eſſere altro che tramiſchiatagli per altrui mano furtiuamente fra le ſue robbicciuole, perch'egli non ve l'haueua. Finalmente, la generale ſua riſpoſta a tutte inſieme le ſei domande ſopra la Bolla di Pio V. ſtare ottimamente in bocca a qualunque ſia cattolico. E l'habbiamo ſoſcritta da lui medeſimo a'tredici di Maggio dell'Ottantadue in queſte parole: Tomaſo Cottom, al primo, dice, che quanto ſi è a queſte, e a tutte l'altre quiſtioni, crede quel ch'è ſecondo gl'inſegnamenti della Chieſa cattolica: e per *Chieſa cattolica*, intende la Romana. Nè altra riſpoſta che ſol queſta medeſima è per dare a gli altri articoli. E queſta fu l'vltima pruoua, che gli diè vinto, compiendo appreſſo i Miniſtri della Reina i meriti, per cui fu degno della gran ſorte di morire in teſtimonianza della Religione, e in oſſequio della Chieſa cattolica.

Nella Cõcert. Angl. fol. 85.

Diceſſette giorni appreſſo, cioè a'trenta di Maggio, proſteſo, e legato ſopra vn infame graticcio, fu, come già il P. Edmondo, ſtraſcinato per quelle due miglia e non ſo che piu, di malageuole via, quanto è lo ſpatio dalla Torre di Londra fino al Tiborno: e ſeco tre altri nobili Sacerdoti, allieui l'vn del Collegio Ingleſe di Roma, gli altri del Seminario di Duay, Luca Kirby, Guglielmo Filby, e Lorenzo Iohnſon, ò come lo Stow altrimenti il cognomina, Riccardſon. Impeſi, e morti che furono i due primi, e riciſo il capeſtro per iſuiſcerarli, e farne quarti del corpo, gli altri due furon fatti ſalir ſopra il carro, e meſſo loro il capeſtro nella gola. Quiui il Cottamo, al vederſi intorno vn sì gran popolo di ſpettatori, nulla ſmarrito, anzi tutto in ſembiante del pari franco, e corteſe, voltoſi a deſtra, e a ſiniſtra verſo di loro, Iddio (diſſe) tutti vi benedica. E in queſto, fattoſi verſo lui il Viſconte di Londra, quegli, che per vfficio ſoprantendeua all'eſecutione della giuſtitia, gli comandò, quel ch'è conſueto di farſi a tutti, di confeſſare al popolo i ſuoi tradimenti contro alla perſona della Reina, e a quello, e a queſta chieder perdono: al che egli, Nè l'vn, nè l'altro (diſſe): che in nulla mai gli offeſi: e ne ſoggiunſe in pruoua queſto argomento, che gli ſtrozzaua per modo, che, quantunque il voleſſero non poteuan riſpondergli fiato. Parui egli credibile, che tanti Sacerdoti cattolici, quanti ne hauete di così penoſa morte vccíſi a queſto ſteſſo patibolo, tutti foſſero complici di ribellioni, e di congiure, e che d'infra tanti, mai pure vn ſolo non habbia confeſſato d'eſſergli caduta in penſiero vna cotale maluagità? nè colà nella Torre tormentatiſſimi ſu l'equuleo, e dentro la figliuola dello Scauinger, nè qui al Tiborno ſu'l carro, ſotto le forche, innanzi al tribunale di

Dio,

Digitized by Google

Dio, dou'erano in procinto di presentarsi? e sicuri della loro innocenza, tanto non ne han temuto il pur sì tremendo giudicio, che sotto pena d'eterna dannatione se in quel dire mentiuano, han detto, e testimonio il cielo, e la terra, han protestato, di morire innocenti. E per dir solo di me: io era tanto da lungi fin col pensiero alle colpe appostemi, quanto le Indie, doue ho sempre hauuto, ed ho tuttauia il mio cuore, sono da lungi all'Inghilterra: a cui non venni per torre alla Reina la vita, ma per ricouerare (ben il sapete) a me medesimo la sanità. Così egli: e'l Visconte, che non sapea che si dire, fatto sembiante di non hauere vdito, tornò su'l richiederlo di confessare; e soggiunse, che doue il faccia, prouerà pietosa verso di sè la Reina: volle dire, che ne haurebbe in dono la vita. E qui il Fiscale Topcliffo, per aggiugner peso, e forza al detto, fece vn viso da trasecolato per istupore, e gridò, O cotesta è benignità, che a cercar tutto da capo a piedi il mondo, non si trouerebbe in petto di Principe christiano! e non n'eccettuo veruno: Offerire in premio di confessarsi reo la vita, a chi, volendo far secondo il diritto de'meriti, si dourebbe senza remissione squartar viuo viuo a coda di cauallo. Ma l'vno e l'altro furono male accorti, riconfermando, senza auuedersene, la ragion del Cottamo: peroche, se nè il timor della morte vicina, nè l'amor della vita promessagli hora, quando in procinto di perderla, gli si faceua al doppio cara, l'induceuano a mentirsi reo, qual probabil ragione rimanea loro a non crederlo innocente? Ma que'Ministri nulla tanto desiderauano, che auuenirsi almeno in vn Sacerdote, di coscienza, e di spirito debole, il quale, per camparsi da vn sì atroce supplicio, si fingesse venuto in quel Regno a sommuouere il popolo, e congiurare contro della Reina: peroche parea loro, che la falsa confession di quell'vno, conuincerebbe il silentio di tutti gli altri, e giustificherebbe il loro vccciderli, in verità per la Religione, in apparenza per colpe di fellonia. Ma sì da lungi furono ad auuenirsi in quel debole, che antiponesse la vita alla verità, che anzi, tutto in opposto alla loro espettatione, non ne vccisero veruno, da cui non vdissero protestationi d'innocenza, e pruoue di fedeltà, e di vero amore verso la Reina, e la patria, per la cui salute volentieri moriuano.

Era quiui medesimo innanzi al carro vn gruppo di Predicanti, che mai non ve ne falliuano, a prouarsi di souuertire, massimamente i Sacerdoti cattolici: benche il piu delle volte facessero le parti del giustitiere, piu acconciamente che quelle del Predicante. Hor fra questi, vn Maestro Martino Field, cui truouo in quasi tutte le esecution capitali; (peroche l'adunarsi che fa in gran moltitudine il popolo a somiglianti spettacoli gli era vna insuperabile tentatione, di tirare a sè tanti occhi, e tante orecchie, mostrandosi, e parlando) trasse auanri, e ricordò al P. Cottamo, d'almen far qui vna publica confessione di quella tanto scandalosa enormità, che quattro anni sono haueua commessa nella tal via di Londra; e nominogliela. Il Cottamo, non intendendo di che scandalosa enormità costui ragionasse, il miraua con istupore, senza rispondere: fin che il Visconte, supplendo il bisogneuole a farlo intendere, Egli parla (disse) di quel vostro, se vostro fu, sì vergognoso adulterio, che anche hora, dopo quattro anni, ne dura il puzzo, e l'infamia. In vdire adulterio, e rinfacciatogli qui dauanti a vn sì gran popolo, e in così stretto punto al potersene basteuolmente purgare, inorridì, e in atto che sembrò sol doglianza, e pur fu insieme difesa, A questo estremo (disse) quando già ho il capestro alla gola, e'l manigoldo al fianco, si aspetta d'accusarmi adultero, accioche fallendomi il tempo, e'l modo conueneuole alla difesa, il fatto rimanga almeno in dubbio, e l'infamia in arbitrio? Quattro anni sono adultero in Londra io, che nè Londra, nè Inghilterra ho veduta da sette anni che ne son

Nella prefazione al martirio de' 16. Sacerdoti si specifica l'adulterio, e nel martirio, chi fu l'adultero.

Digitized by Google

ſon fuori, e da che tornatoui, l'entrare in eſſa, e in carcere fu vn continuato viaggio? e faceuaſi a dimoſtrarlo da gli ſtudj ſuoi nel Seminario di Duay ſotto il Dottore Alano: ma non gli fu meſtieri affaticaruiſi intorno; così toſto quel ſuo sì ragioneuol dolore, moſſe a natural compaſſione di lui aſſai de'circoſtanti, auuegnache Caluiniſti, che in voce alta auuiſarono, quel misfatto non appartenerſi a lui, ma tutto eſſere del tal'altro (cui nominarono) dello ſteſſo cognome, per cui il Maeſtro Field eſſerſi buonamente ingannato.

Intanto, mentre ſi vcciderebbe il Iohnſon, mandò il Viſconte allentare il capeſtro al Cottamo, e ſcendere giu del carro: e foſſe pietà, foſſe coſcienza, ò nè l'vna, nè l'altra, ma pura, e ſottile malitia, ſe lo ſtrinſero in mezzo, e piu altri, e'l Viſconte medeſimo; il quale tutto compaſſioneuole comincio a dirgli, Ch'egli in verità ſapeua, lui non eſſere in niuna guiſa partecipe de'misfatti de'ſuoi compagni; peroche null'altro affare hauerlo ricondotto all'Inghilterra, che il cercarui in quell'aria rimedio, e ſcampo alla ſua vita. Adunque, ſe cio è, il dichiari, e ſi confidi nella clemenza della Reina, ſouente vſa di perdonare a'colpeuoli, non mai d'vccidere gl'innocenti. Proteſti, ch'egli abbomina le congiure tramate in Roma dal Papa, e mandate eſeguire nell'Inghilterra da'Sacerdoti de'Seminarj, contro alla vita di ſua Maeſtà, e alla quiete del Regno, e perciò giuſtamente vccíſi. Così egli, e ſeco gli altri, che il confortauano a quel sì ageuole diſcolparſi, e campare, già che per cio era venuto: altrimenti, pazzia da huomo diſperato eſſere, farſi reo delle maluagità altrui, e morir da colpeuole, potendo viuere innocente. Hor qui nella riſpoſta che diede, parue (e così appunto ne ſcriuono) che lo Spirito di Dio gli aſſiſteſſe con particolar maniera, nel cuore, e ſu la lingua; con tanto ardore d'animo, ed efficacia di ragioni (altro che non hauea fatto per sè medeſimo) aringò in difeſa dell'innocenza, e della ſantità de'Sacerdoti vccíſi, e del Sommo Pontefice, contra ogni verità, e douere, calunniato. Poi, percioche que'Predicanti non finiuano di proporgli chi vn partito, e chi vn altro, cioè, chi vn precipitio, e chi vn altro, d'alcuna rea domanda da conſentirui, e redimerſi dalla morte, egli era vdito riſpondere, Non vſcirò quanto è largo vn pelo fuori di quello, che da'figliuoli della Chieſa Romana ſi dee credere, e fare: e ſe mille vite haueſſi, tutto il lor ſangue darei, prima che dire vna parola diſſonante a qualunque ſia articolo della Fede cattolica. Anzi, ſupplico a Dio, che non tanto miri alle grauiſſime colpe di queſto Regno per abbominarlo, e punirlo, che piu nol muoua la ſua bontà a voltar ſopra lui vn pietoſo ſguardo, e con eſſo infondergli lume di verità, e deſiderio di ſalute. In queſto andar di parole, ſi vdì il carnefice nell'atto di moſtrare al popolo la teſta riciſa dal buſto del Sacerdote Iohnſon, cui già era ſul mettere in pezzi, dire in alta voce, sì come iui è conſueto, *Salui Iddio la Reina*: Al che ſubito il Cottamo ſoggiunſe, Iddio la ſalui, e la benedica: e gli ſtette ottimamente il dirlo: sì per la vera ſalute che le pregaua, e sì ancora per torre dalla mente de'circoſtanti quell'odioſa opinione, che i Miniſtri del Caluiniſmo tanto ſi ſtudiauan di metterui, e confermarla, cioè, che i Cattolici, e maſſimamente i Sacerdoti venuti d'oltre mare da'Seminarj di Roma, e di Rems, odiaſſero la Reina, nè mai pregarle bene: anzi la morte che non le poteuano dar con le mani, dargliela co'deſiderj del cuore. Ma qui i Predicanti ne vollero troppo piu del douere: e richieſero il Padre, di riconoſcerla, e confeſſarla Capo della Chieſa Ingleſe: a'quali egli, Se io (diſſe) mi foſſi voluto rendere a dir queſto, non che eſſer hora al Tiborno, ma dal primo dì che io entrai prigione, hora fà due anni, me ne ſarei vſcito con la libertà, e la vita offertami, tanto ſol che io il diceſſi. Adunque (ripigliò il Viſconte) togliendo tu alla Reina l'imperio ſpirituale, ſe'conuinto traditore,

Digitized by Google

ditore, e ribello. A cui il Cottamo, Signor, disse, qui non si tratta d'vna opinione libera a seguitarsi, ò nò, da huomo cattolico; onde il volontario tenersi all'vna parte anzi che all'altra, sia offendere la Reina, potendone giustamente di meno. Questo è articolo definito: e a così credere obliga la Religione, e la coscienza: saluo la quale, quanto alla Reina puo darsi di titoli, d'onori, d'vbbidienza, di seruigi, fin della propria vita, tutto come dee leal suddito, le offerisco, e impromette. Hebbe, oltre di queste, altre lieui contese co'Predicanti, le quali non monterebbe gran fatto il ridirle. Vennesi dunque alle mani: e prima di metterle nella vita di lui, gli comandarono, che si riuolgesse a vedere come il manigoldo conciaua quella di Lorenzo Iohnson, cui allora squartaua. In vederlo il Cottamo, gridò, O beato Lorenzo! Cagliaui di me appresso Iddio: la vostra beata anima prieghi Dio per me. Le quali pie parole, gli fu bisogno difendere dal ripigliarlo che fecero l'Herno, il Ciark, e diuersi altri Ministri, vn de'cui mille errori, è, negare al tutto l'inuocatione de'Santi. Poi accostatosi al manigoldo, e presagli amorosamente la mano, Iddio vi perdoni (disse) e vi faccia suo seruo. Habbiateui cura dell'anima, e pensiero della salute, e supplicatene a Dio. Ricordiui della conuersione di quell'auuenturoso carnefice, che troncò la testa a S. Paolo. Allo schizzargli che fece la veste vn po'di quel latte che spicciò del collo all'Apostolo, Iddio gli mutò il cuore, e fu tutto insieme christiano, e martire. Cioè a dire (ripigliò subito vn Predicante, che volle far del maestro) quel latte hebbe virtù, e forza piu che di sacramento, sì che in sol toccando la gonnella a quel boia gli santificò l'anima? E altresì a questo fingitor di spropositi conuenne al P. Cottamo, in riguardo del popolo, sodisfare: e senza piu, salito su'l carro, dette alquante orationi, e raccomandato il suo spirito alle mani del Padre, morì, in età di trentatre anni, egli l'vltimo, e il piu ostinatamente combattuto de'quattro Sacerdoti, che in quel dì trentesimo di Maggio onoraron la Fede cattolica col trionfo delle loro passioni; e quattro nuoue corone di gloria aggiunsero alle tante, che ne ha in capo quella impareggiabile Chiesa dell'Inghilterra. Hebbe ancora il P. Cottamo vn particolar pregio infra gli altri; e fu, che trattigli dal manigoldo di dosso i panni, e la camicia, per isuiscerarlo, e metterne in quattro pezzi il corpo, gli si trouò su le carni vna tonaca fino a mezza cóscia, d'vn grosso, e ruuidissimo canauaccio, che con le lische di che era tutto spinoso, gli valea di ciliccio. I Predicanti, e Molli, e Rigidi, ma tutti in cio egualmente molli, veggendolo, se ne fecero mille beffi: come quegli, che dal lor quinto euangelio han tolta come ingiuriosa a'meriti del Redentore, la Penitenza: nè in verun atto esercitan piu volentieri la lor nuoua Fede, che nel ben trattarsi, e sodisfare quanto il piu possano, alla lor carne. Ma non per tanto assai piu ve n'hebbe de gli spettatori, che ne rimasero ammirati, e compunti.

Holinshed all'anno 1582. fol. 1383.

Nell' Istoria del martirio di 16. Sacerdoti al Cottamo. fol. 153. e nella Concert. Anglic. fol. 94.

I lor corpi, dopo fattone il consueto laceramento, e abbruciatene le interiora, furono sotterrati quiui medesimo a piè delle forche: onde poi trattili furtiuamente i Cattolici, li guardarono (secondo la loro diuotione) come reliquie di Martiri. Nè fu pietà ne'Ministri della Reina il priuilegiar questi dando lor sepoltura, in vece dell'vsato con gli altri, di sporne i quarti in veduta del publico: ma fu auuedimento, a non inasprir maggiormente il popolo già non poco adirato, e dolentesi, Oramai tutta Londra farsi vn macello di carni vmane: tante n'eran le teste su la torre del ponte, e le membra appese qua e là in troppi luoghi: onde quella, che all'estimation de gl'Inglesi era giustitia, a gli occhi de'forestieri sembrerebbe barbarie. Per la quale stessa cagione mandarono lungi di colà, fino alla città d'York, impendere, e lacerare i quattro vltimi Sacerdoti, che compierono i dodici di quest'anno. E con tanti hauerne tolti

Dalla lettera Annuale del Collegio Inglese.

del

L'Holinshed al luogo sopracitato.

del mondo (scriue vn de gl'Istorici di colà) Le scope della Giustitia nettarono l'Inghilterra di queste tele di ragnateli, cioè de'Sacerdoti cattolici, che prendeuan le mosche delle anime. Così appunto egli, con vna poco diceuole gratia, ò per meglio dire, leggerezza di penna vaneggiante per troppa, e in tutto falsa, allegrezza: peroche sì da lungi al vero fu, che la morte de'dodici Sacerdoti diminuisse in nulla il consueto acquistar che si faceua delle anime alla Fede cattolica in quel Regno, che anzi, il seguente anno del 1583. ne'cui fatti hora entriamo, n'hebbe vna sì copiosa ricolta, che forse i tempi addietro, ò se ne consideri la qualità, ò la moltitudine, non ne ricordano altrettanto.

Nuoui, e maggiori acquisti d'anime fatti nell'Inghilterra; e lor cagioni. Il buono, e vtile Operaio che iui era il P. Gaspare Hayvvod. Narratione di varie particolarità in bene di quella Chiesa. Due generose risposte; d'vn Gentilhuomo cattolico, e d'vn Sacerdote, amendue incarcerati per cagion della Fede. Capo Quinto.

ANNO 1583.

In vna sua lettera all'Agazzari 8. d'Agosto 1583.

Per darne primieramente vn saggio, onde far conghiettura del rimanente, tanti ogni dì ne fuggiuano d'Inghilterra, a lor gran rischio, se le naui di guardia, che continuo correuano il canale, li sorprendesse, che il Dottore Alano ne accolse in vn mese fino a cinquanta: non compresiui i maritati con le intere loro famiglie, già cattolici la maggior parte: ma solo i nuoui acquisti de'giouani Academici, molti di loro graduati, molti nobili, alcuni primigeniti, e tal vno vnigenito. Poscia a non molto, scriuendone al Cardinal Buoncompagni Protettore, di questi medesimi glie ne conta ottantatrè: E che tanti (dice egli) nel piu bel fior dell'età, dispregiate le presenti delitie della casa paterna, e le speranze dell'eredità auuenire, vengano a farsi eredi nella casa di Dio, e quel di che l'Inghilterra non ha cosa piu abbominеuole, piu odiata, piu pericolosa, Sacerdoti di Christo, e cio, non hauendo mai a lor dì veduta la faccia libera della Chiesa, nè l'onore, e la riuerenza in che altroue sono gli Ecclesiastici, questo a me sembra vn eccellente miracolo della gratia di Dio. Poi due ragioni ne apporta, Le nuoue espressioni d'amore, e di paterna sollecitudine del Santissimo Padre Gregorio XIII. verso l'vno e l'altro Collegio Inglese, di Roma, e di Rems: e il ben crescere, e alleuare, che i Padri della Compagnia faceuano, nella pietà, e nelle scienze questa loro giouentù. Così egli, e non altro; percioche scriueua al Rettore del Seminario di Roma, a cui fu costretto d'inuiare quest'anno di que'nouelli giouani quantità maggior dell'vsato: gli altri, ch'egli, carico sopra le forze, d'oltre a ducento, non poteua addossarsi, diuiseli fra le scuole nostre di Pontamousson, di Verdun, e del nuouo Seminario d'Eu in Normandia. Che se l'abitatione, le rendite annouali, e gli straordinarj sussidj del Collegio Inglese di Roma fosser bastati a tanto, la Chiesa Romana hauea in pronto materia intorno a che esercitare con egual sua gloria che vtile, la carità delle materne sue viscere, giouani di quella Nation a qualche centinaio; etiandio cogliendone solamente il fiore della nobiltà, e de gl'ingegni, con esso i piu riguardeuoli per virtù, e meriti con la Fede.

A'12. di Settembre dell'83.

Nella lettera di sopra all'Agazzari.

Ma

Ma oltre alle due accennate, hebbeui altre cagioni di non piccol rilieuo: l'vna, i libri vltimamente ſcritti, e ſtampati dal P. Perſonio, e per tutto Inghilterra diffuſi; e fra eſſi, quello ſenza comparatione vtiliſſimo, che diſſi hauere intitolato Direttorio dell'huomo chriſtiano, ouero, Della Riſolutione: poſſente a gran forza di ſpirito, e di ſalde ragioni, a rimettere ſu'l diritto calle della virtù, e della Fede, gli ſtoltine dallo ſuiamento de'ſenſi, e da gli errori dell'ereſia: e cio in particolar maniera con huomini d'aſſennato diſcorſo: quali ben moſtrarono d'eſſere ſette teologi Caluiniſti, e d'vfficio Predicanti, che abbandonato quel ſi noceuole miniſtero, e con eſſo ogni lor ben terreno, ſi fuggirono d'Inghilterra a Rems, doue ſolennemente riconciliaronſi con la Chieſa cattolica. L'altra, furono le fatiche apoſtoliche del P. Gaſpare Haywod, huomo per ogni parte di zelo, di ſcienza, di ſpirito, da riuſcire a gran coſe in ſeruigio di quella Chieſa, ſe la ſanità diſtemperatagli da'patimenti, e i fantaſmi ſtrauoltigli da vna ſua poco lodeuole opinione, che qui appreſſo ricorderemo, nol rendeuano inabile a proſeguire il bene incominciato. Egli con quella generoſità di cuore, ò per meglio dire di carità, che nulla meno d'eroica ſi richiedeua ne gli Operai di quella tanto perſeguitata Miſſione, offerta in ſacrificio a Dio, e alla ſalute delle anime la ſua vita, e rimeſſone ogni penſiero nelle diſpoſitioni del cielo, non la riſparmiaua nè da pericoli, nè da fatiche in niuna opera, che ſi doueſſe all'apoſtolico miniſtero: nè v'era Prouincia di quel Regno, doue non foſſe e iſtantemente addomandato, e caramente accolto: perciò continuo in paſſare dall'vna all'altra, e compartirſi diſcretamente a tutti; ch'era l'vnico multiplicarſi che naturalmente poteua, a valere egli ſolo per molti. Curante poi, come padre commune de'prigioni per la Fede, non meno che de'liberi, auuegnache pure anch'eſſi trauagliatiſſimi per la Fede. Perciò vi fu volta, che a ſuo gran riſchio, venne giu fin dalle piu alte, e lontane parti del Regno a Londra, a portar le limoſine de'diuoti in ſuſſidio delle neceſſità de'Confeſſori di Chriſto, de'quali eran quiui piene le carceri, e le miſerie eſtreme. Ma dell'operato da lui nella conuerſione d'ogni maniera eretici, Gabriello Alano venuto d'Inghilterra a Rems, eſule per la Fede, contaua di veduta al Dottor Guglielmo ſuo fratello, il P. Gaſpare Haywod eſſere il piu ſollecito, il piu deſtro, il piu fortunato peſcator d'anime, che andaſſe per quel sì torbido, e fortunoſo mare dell'Inghilterra: tante, e di così grand'eſſere ne prendeua. Anche il Padre ſcriuendone per conſolare con sì allegre nouelle il medeſimo Dottore Alano ſuo intimo, vſa le parole del Euangelio nel fatto della miracoloſa peſcagion di S. Pietro, e dice, *Stupeo hìc in captura piſcium: nec aliud habeo quod dicam, quàm, Exi a me Domine, quia homo peccator ſum.* E ben gli ſtaua il dirlo, e per giubilo, e per iſtupore, veggendo i gran perſonaggi, che continuo gli dauano nella rete: come a dire fra gli altri, vn Filippo Hawardo Conte d'Arondel, e Surrey, ſmoſſo già con la prima leuata all'vdir che fece il P. Edmondo Campiano diſputar nella Torre di Londra, come a ſuo luogo accennammo: e vn Arrigo Percy Conte di Northumberland, amendue grandi in quel Regno, quanto forſe non ve ne hauea vn paio d'altrettali: e amendue morti in penoſo carcere per la Fede cattolica: che che ſe ne habbiano collo ſtile lor conſueto, cioè calunnioſamente ſcritto alcuni Proteſtanti, di niente miglior fede Iſtorici, che Chriſtiani.

A'16. d'Aprile dell'83.

Luc. 5.

Il rimanente de'fatti appartenentiſi a queſt'anno, e certe ſingolari notitie pur degne di riſaperſi, tra per loro medeſime, e in confermatione del ſopradetto, le ci dà vna lettera del P. Roberto Perſonio, tutta originale, e dettato di Sacerdoti, e d'altri ſauj Cattolici Ingleſi, eſuli di poc'anzi, che glie ne parlauano di veduta. Non ſarà ageuolmente creduto (dice egli) quel che i noſtri Ingleſi raccontano, del gran

Di Parigi 24 d'Agoſto 1583. al P. Alfonſo Agazzari.

Digitized by Google

multiplicar de'Cattolici in quest'vltimo anno, da che son cominciati a correre per le mani, e leggersi certi libri spirituali (sono que'suoi che dicemmo) e le diuine Scritture con somma fedeltà interpretate, e tradotte nel nostro idioma volgare. Huomini di colà molto sauj, in gran maniera affermano, contarsi hora i Cattolici in quel Regno, a moltitudine il doppio maggiore che l'anno addietro: e mel rende probabile la conghiettura che io ne fo, su'l dettomi da vn Sacerdote, inuiatomi di colà per negozj: ch'egli conosce tre Sacerdoti, che nella sola Prouincia d'Hampton han tornato al grembo della Chiesa piu di quattrocento Eretici, da meno di quattro mesi e mezzo in qua. Quindi è che con tutto il souente aggiugnersi di nuoui Operai colà inuiati da'Seminarj, non per cio lasciano di lamentarsi le Prouincie particolari, d'esserne troppo scarsamente prouedute, e sempre piu ne domandano: singolarmente de'nostri della Compagnia; onde il Dottore Alano, ed io, ne scriuiamo al P. Generale, e preghiamo V. R. d'esserci appresso lui mediatore. I sei Martiri (siegue egli a dire) che in questi vltimi mesi, hanno vccisi in York, cioè Lacie, Kirkman, Thomson, Hart, Tyrkel, e Laburne, hanno marauigliosamente aggrandita la Fede; e dopo la lor morte, si è rimaso alquanto dall'infierire contra le vite de'Cattolici; ma tutta la fierezza di prima, anzi al doppio maggiore, si è riuolta contro alle lor facoltà, in mobili, in possessioni, in denari, in cio che altro si truouano. I Sacerdoti, si sopratengono a vccidere; e intanto non si tormentano coll'equuleo, come dianzi, ma sol si guardano chiusi: dal che è prouenuto il gran multiplicare che han fatto in diuerse prigioni. Trenta ve ne ha in quella d'Hull: ventisei nell'altra del Caualier Martio in Londra: e particolar prouidenza di Dio è, che que'Sacerdoti riescano alle volte di piu giouamento prigioni, che liberi: peroche sempre fermi nel medesimo luogo, sono saputi, e d'ogni hora trouati da molti, che indarno ne cercherebbono altroue: senza che, per cagione delle città in che si truouano, come Londra, e cotali altre delle maggiori, sono piu abili per adoperarsi al bisogno di molti affari, che non gli altri, i quali ò non han quiui tanti lor conoscenti, e amici, ò se pure ve gli hanno, non si ardiscono a valersene così francamente, e alla scoperta, come gl'incarcerati; per non isporsi al pericolo d'esser presi, cio che i già presi non temono. In oltre, perioche la giouentù Inglese, per la libertà che l'eresia lor consente, traboccano in molte, e graui colpe, per le quali souente auuiene, che da'Maestrati si mandino incarcerare, non è ageuole a dirsi il gran bene, a che lor torna il viuer quiui, e conuersare co'Sacerdoti. Auuiene assai delle volte, che in vn mese di quella scuola, apprendano piu virtù, e buon tenore, e regola di costumi, che non liberi in molti anni: onde i nostri auuersarj, e per altre cagioni, e altresì per questa de'giouani, hora non così volentieri imprigionano Sacerdoti: anzi è parer di molti, che doue il potessero, saluo la reputatione, e vn certo chè di douere, aprirebbon le carceri, e tutti ne li manderebbono liberi: e'l mostra in parte l'adirarsi che han fatto contro di quegli, che per troppo lieue istanza, confessano aperto, sè essere Sacerdoti. Così vltimamente è auuenuto al vostro Iacopo Lomax, ripreso in segreto da'Senatori, percioche entrando in porto, al primo semplice domandarlo di sua conditione, si publicò Sacerdote: per la quale non necessaria confessione, furon costretti d'incarcerarlo. Della moltitudine de'giouani, che dalle Vniuersità di Cambridge, e d'Oxford, e dalle altre buone scuole del Regno, si rifuggono a noi, non m'è bisogno parlaruene, perche so, già il Dottore Alano haueruene scritto distesamente: e voi medesimi meglio il vedrete a'fatti, nel gran numero de gli Alunni, che vi s'inuiano; certi de'quali già graduati nelle Academie, e venuti dall'Inghilterra di fresco, ve ne conteran marauiglie: non senza vostro diletto all'vdir da essi, il furore de'Pu-

L'Alano al Cardinale Buoncompagno a'12. di Settembre. Vnus ex nostris sanctè affirmat, se cũ duobus Presbyteris collegis suis, post postremum Paschа, in vna Regni Prouincia nõ adeò magna, reconciliasse Ecclesiæ Romanæ supra quadringentos homines. Alius, se hoc anno ad vsũ sacrum, curasse Calicum plus minus triginta fabricari: cùm plures sint per varias Insulæ partes, qui similem præstent operam

Questi è scritto Martire dell'84. in vn catalogo stãpato in Vagliadolid del 90. Gli altri non ne fanno mentione.

de'Puritani contra i Protestanti, esser montato a tal segno, che questi, ò raumiliati; ò per non poter contra due nemici a vn medesimo tempo, si son condotti a trattar co'Cattolici piu dolcemente. Con quegli altri, già sono presso a venire alle mani, e alle armi. Ma noi temiamo che la fattione de'Protestanti si renda, e tutta l'Inghilterra diuenga vn sol corpo di Puritani: il che se mai fosse, noi ne staremmo pessimamente, per lo troppo maggior odio, che i Puritani ci portano. Già haurete vdito de'lor tre libri vltimamente stampati contro alla Reina, e i Caluiniti Molli: io gli ho qui meco: e vn d'essi, intitolato *Domanda di riformatione senza framettere indugio*, parla sì orgoglioso, che mostra, già essere la ribellione su'l muouere: e per cagion d'esso, due Puritani nella Prouincia di Suffolk, sono morti di capestro, fremendo gli altri, ma indarno.

In tanto i Cattolici anch'essi per la Fede loro fortemente battagliano, e fanno vdirsi e con libri, e con iscritture, e in voce viua si dolgono, Soli essi, sudditi quieti, e leali, essere i perseguitati, i puniti; doue i Puritani, nemici scoperti della Reina, imperuersano, e non son tocchi; così tutto lor si consente, e passa a chius'occhi. I Consiglieri di Stato, leggono, e odono questi lamenti, ma s'infingono di niente sentire, e cio perche i piu di loro son Puritani. Pur vorrebbon sotto qualche apparenza di buon colore, mandar liberi dalle prigioni, almeno in buona parte i Cattolici, e per cio fare, indurli a conformarsi ad essi, etiandio se in poco piu di niente. Così non ha molti giorni, che ad vn nobilissimo, oltre che dotto, e sauio gentilhuomo, cui hauean fino allora stratiato, e peggio concio che nessun altro: offersero di rimetterlo in libertà, e prosciogliersi da ogni multa, e condannation pecuniale (e glie le haueano imposte grauissime) sì veramente, che vna sola, e non gran cosa lor promettesse. Egli domandò, quale? ed essi, Cio non è (dissero) che voi rinneghiate il Papa, nè che vi facciate veder nelle nostre chiese: peroche siam certi, che non vi condurreste a tanto. Quel dunque che la Reina vuole, e noi vel domandiamo, è, che nè Gesuiti, nè Preti di que'traditori Seminarj del Papa, voi non ne ricettiate in casa. A'quali il gentilhuomo, Se voi, disse, mi nominerete alcun Religioso della Compagnia, ò alcun Sacerdote de'Seminarj, il quale habbia misfatto in tradire la patria, ouero commesso altro delitto, per cui sia da reputarsi nemico della Republica, io non gli darò in casa mia ricouero. Ma così in vniuersale, prometterui di ributtarne tutti indifferentemente quegli huomini, che la mia Religion mi propone come special seruidori di Dio, nol posso, nè mi ci ardirei, auuegnache negandolo ne douessi esser morto; per non prouocare contro di me la vendicatrice ira di Dio. Così egli disse: e quegli, benche allora ne mostrassero cruccio, poscia nondimeno tanto se ne commossero, che d'allora in auanti ordinarono, di trattarsi quel nobilissimo huomo piu vmanamente. Di somiglianti risposte haurei che scriuere a lungo: ma vi sarà per auuentura piu caro intendere vn bel caso di coscienza, propostomi due dì fà, ed è cosa d'vno de'già vostri Sacerdoti del Seminario, hora preso, e guardato nella Torre di Londra. Entrogli nella prigione, vn dì del mese passato, vn Ministro a disputar seco punti, e controuersie di Religione: ma non profittando a nulla, e perciò inuelenito, volle trarlo a rispondere, Se la Reina è Capo della Chiesa Inglese? Il Sacerdote, Per cui autorità (disse) mel domandate? (percioche essendo la risposta a vna tal domanda materia di giudicio capitale, v'è legge, che niun presuma di farla, saluo se la Reina gliel commetta, e ne appaia la commessione in carta). Il Ministro, che altra facoltà non ne hauea, che l'vsurparsela, Se tu fossi, disse, vero, e leal seruo di Giesù Christo, non mi richiederesti per cui autorità io t'interroghi, ma a cui che sia che semplicemente te ne addi-

mandi, darestí conto della tua Fede. Punto da queste parole di rinfacciamento il Sacerdote, Eretico (disse) tu a me rimproueri viltà d'animo, e timore nella causa di Dio? Dunque odi quel che pur vuoi, e non vorresti sentire: La Reina, non è, nè può esser Capo della Chiesa Inglese. Vuotu altro? Sì disse il Ministro: che tu dichi, Chi dunque è il Capo di questa Chiesa? e risposttogli incontanente, che il Romano Pontefice, quegli gridò, Ahi traditore! Ma ti fà cuore a dirlo il non hauer chi t'oda, e testifichi sopra coteste tue parole. Non per cio, disse l'altro: ma perche domandato della mia fede qui sol da te, qui solo a te ne rispondo. Se così è, ripigliò il Ministro, dallomi per iscritto. Non ho, disse il seruo di Dio, nè carta, nè calamaio: ma non per tanto sodisfarotti come sol posso; e preso vn carbone, scrisse, veggente il Ministro, e'l guardian della carcere, sopra l'vscio queste parole: *Gregorio XIII. è Capo della Chiesa Inglese, e della Chiesa vniuersale: a cui, così la Reina Lisabetta, come tutto il rimanente del mondo, se vogliono esser salui, debbono esser suggetti.* Così non rimanendo che piu volere al Ministro, se ne partì; e il Sacerdote ogni dì appresso a quello, stette in espettation della morte. Ma oramai esce il mese, nè punto se ne ragiona. In tanto v'ha de'Cattolici, che si sono adoperati a persuadergli, che cancelli, e acciechi quelle parole, accioche il piu teneruele non sembri vn attizzar gli auuersarj. Ma egli la sente molto altrimenti da loro, parendogli, che il cassare quella protestatione della sua Fede, sia vn come disdirsi, ò mostrar che teme, e scandalezzar sene chi l'ha veduta; e primieramente il suo stesso custode già smosso, e migliorato all'esempio di quella sua fedeltà, e costanza. Perciò quelle parole durano, e si leggono tuttauia. Hora il Sacerdote me ne scriue egli medesimo, e mi domanda, a che sia tenuto per debito di coscienza? Fin qui la lettera del Personaio, e con essa vna qualunque contezza del ben procedere delle cose nostre nell'Inghilterra. Rimane hora a farsi vna spiacenole giunta del male: ma douuta anch'essa altrettanto che il bene all'integrità dell'istoria, e profitteuole anch'essa per altro verso, a chi leggendo le altrui cadute, e impaurendone come dee, impara a recarsi piu sopra sè stesso, e tenersi mente a'piedi, potendo così bene incianpare, e dar giu, l'vn, come l'altro.

Fuga, pazzo consiglio, e disauuenturata fine del P. Tomaso Langdail. Scompiglio in che il P. Hayvvod mise i Cattolici Inglesi, riparando a vn male con vn rimedio peggiore. Richiamato in Francia vien rispinto all'Inghilterra, e preso. Calunnie, e battaglie che vi sostenne: le vne, e le altre terminate a suo grande onore. Capo Sesto.

BEnche, a dir vero, questa che mi si fa prima innanzi, sto tuttauia in forse al come douerla chiamare, se caduta, per vera, e colpeuole malignità del cuore, ò sol per leggerezza del capo, e pura pazzia naturale: tanto ha in sè dell'vno, e dell'altro, il miserabil fatto del P. Tomaso Langdail, Inglese, e nobilmente nato in Sancton, luogo della Contea d'York. Questi, da'ventun dì Maggio del 1562. nel qual dì si rendè fra noi Religioso in Roma, viuuto, per venti anni appresso, lodeuolmente, e adoperato in vfficio

vfficio di Penitentiere della sua lingua in Roma, e in Loreto, e in altri ministerj altroue, al richiamarlo che il Generale Aquauiua fece da Milano a Roma, voltò a Genoua, e trouato iui in porto vn legno presto per Inghilterra, là si diede a condurre. Nè gli fu interdetto l'entrarui; peroche egli stesso chiese di presentarsi a'Consiglieri di Stato: da'quali lietamente accolto, e per quello, a che fare disse loro d'esser venuto, priuilegiato, con assegnargli ampissimo campo da correre tutto il Regno, e per tutto farsi vdire, e celebrare il diuin Sacrificio, come Sacerdote Romano (che così tornaua lor bene accioche meglio il paresse) il posero appresso il popolo in altissima opinione d'huomo, il cui pari in quanto è santità, e sapere, non si trouerebbe di qui a Dio sa fin doue. Egli così autorizzato, venne su fino a mettersi nella Prouincia d'York suo paese natio, e di là piu oltre a Durham, che ne sta di sopra a'confini, e qui presentossi al Vescouo, a dargli conto di sè, e prenderne inuiamento alla grande opera, per cui fornire si era condotto d'Italia in quel Regno. Questa era (diceua egli) temperar piu dolce il troppo agro spirito de'Gesuiti, credendosi, ò fingendo esserne quiui vna calca, doue (fuor che i prigioni) vn solo ve n'era, il P. Haywod, e questi ancora souerchio dolce, come qui appresso vedremo. In oltre: stenebrar le menti a'Sacerdoti de'Seminarj, togliendone vna grande oscurità d'ignoranza, che loro le ingombraua: e con cio rimettere su la diritta le coscienze de'Cattolici, sicurandoli del poter frequentare le Chiese de'Protestanti: il che fatto, haurebbe fine la sanguinosa persecutione, che altrimenti non resterà, fino a disertare quel rimanente che v'è della Religione cattolica: perciò, mal fare i Padri, e con essi i Sacerdoti de'Seminarj, a voler perdere il tutto, per non concedere vna parte; la quale egli lor mostrerebbe, non solamente potersi con merito, ma douersi per debito consentire. Riformate in tal modo le cose, tornerebbesi, diceua, a dar conto di sè, e della sua legatione, al Papa, per cui autorità, e comando era venuto d'Italia a quel Regno. Così egli, e non sempre: peroche tal volta, a guisa di smemorato, e dimentico di sè stesso, si trasformaua con tutt'altro discorso, in Dottore d'Wittemberg, e maestro in diuinità, forse d'in su la catedra di Lutero, doue mai non era salito. Il P. Haywod seppe di lui da lui stesso: peroche quegli il mandò inuitando a vdirlo, e in quanto l'vdirà (disse) farallo conoscente de'suoi errori: ma non fu vero, che i Cattolici il consigliassero altramenti, che di non arrischiarsi alla fede di qual delle due che costui si fosse, ò apostata, ò quel che anzi pareua, impazzato. Spedì ben egli subitamente vn messo, e sue lettere alle Prouincie di colà, massimamente York, e Lancaster, significando loro, il Langdail, non esser colà venuto nè di commessione, nè per licenza di verun superiore; e non che vdirlo, nè credergli, ma douersene far dalla lungi, quanto il piu, tanto il meglio. Con cio il misero, che solo in quanto non conosciuto haurebbe cui poter far trasuedere, e ingannarlo, scoperto, si trouò sì del tutto in abbandono, e diserto, che gli conuenne andar tapinando, e poco men che pezzente, richiedere di carità il P. Haywod, poi finalmente gittarsi alla mercè d'vn non so qual suo parente: ma non già, al creder mio, d'vn giouane suo nipote, di spiriti, tra per gelosia d'onore, e per zelo di Religione, focosi, quanto il mostrò al presentargliſi che vn dì fece dauanti il zio, con ragioni da persuadergli, potersi a buona coscienza entrare co'Protestanti nelle lor chiese, vdirli sermonare, e assistere a loro vfficj. Egli, rottegli le parole in bocca, Non so (disse) a che io mi tengo, che non ti dò di questa spada per mezzo i fianchi, e tolgoti cotesta indegna vita, e con essa l'infamia che ne riceue il nome, e il sangue nostro: cui se non ti cal d'onorare, morendo come douresti, per la Fede cattolica, nostra, e di tutti i nostri maggiori, ben cale a me, che tu non ci disonori

Istoria m. s. dell'83.

L'Alano al Generale Aquauiua 23. d'Aprile 1583.

col

col vituperoso mestiere che vai facendo, d'apostata, e seduttore. Così egli; e cacciolsi dauanti come vn ribaldo. Hor chi che altro di poi se'l ricoglieſſe in casa, egli, ò viuesse, ò morisse, vi fu come sepellito, sì fattamente, che mai piu per cercarne non se ne riseppe nouella.

Il secondo, che tutto fuori dell'altrui espettatione, e del suo medesimo intendimento, diede quest'anno vn non piccolo storpio al ben procedere delle cose nostre nell'Inghilterra, fu il P. Gaspare Haywod: e a sapere in chè, si conuien ricordare cio che piu addietro scriuemmo; la pietà di que'buoni Inglesi antichi, hauer tutto volontariamente aggiunti a'consueti digiuni della Chiesa Romana, assai piu altri, osseruatissimi per vsanza, quanto altroue gli statuiti per legge. Cio erano i Venerdì d'ogni settimana, le Vigilie di qualunque sia festa di Nostra Donna, e de'principali Santi del Regno, e i tre giorni delle Rogationi. E percioche de'Preti, che dal Seminario di Duay, e di Rems tornauano a fruttificare nell'Inghilterra, certi vollero metter mano a tor via quella lodeuole vsanza, e conformare in tutto la Chiesa Inglese allo stile della Romana, n'era fra'Cattolici, che parteggiauano chi con gli vni, e chi con gli altri, nata diuisione; e fra'Sacerdoti nuoui, e vecchi, contrarietà di pareri, e qualche poca ruggine d'animo: alla quale, soprauenendo colà i Padri Personio, e Campiano, e intramettendosi di pace, rimediarono con prudente partito, conducendo amendue le parti a consentire, Che doue già era in possesso l'vsanza del digiunar di vantaggio, ella vi si manteneſſe: doue nò, non si adoperasse forza a introduruela: e in questo accordo, per cui ciascuna delle due parti hauea quello che piu le giouaua di seguitare, correuano pacificamente i Cattolici, e i Sacerdoti: fin che l'Haywod, non ancor volto l'anno da che era in quel Regno, cominciò vdirsi rapportar da piu parti, e piu volte, lamenti sopra l'indiscreto rigore de'digiunanti, che si faceuano coscienza di consentire il rompere del digiuno alle madri fresche del parto, alle nutrici, a'fanciullini, e per fino a'grauemente infermi: e credutol vero, e secondo cio, parutogli prudentemente, quello esser male da doueruisi rimediare, non così prudentemente pensò vn rimedio, ch'era peggior del male, cioè, torre a tutti quel bene, che da certi, qua, e là, non così bene si vsaua.

Era il P. Haywod, a dir vero, huomo d'eccellente ingegno, e tra per esso, e per l'infaticabile suo durar nello studio, fornito di gran sapere. Maestro nella Filosofia prima di rendersi nostro in Roma l'anno 1562: poi graduato Dottore nella scolastica teologia, e per diciessette anni Leggente in Dilinga, hor quella parte d'essa, che chiamano Positiua, hor le quistioni disputate con gli Eretici in materia di Religione: e nell'vno, e nell'altro ministero sì vtile, e in tanta opinione, che Gregorio XIII. per hauerlo in seruigio dell'Inghilterra, doue il nome del P. Haywod era celebre, s'inchinò a domandarlo a Guglielmo Duca di Bauiera con vn suo pregiatissimo Breue. Ma nelle sue opinioni, auuegnache tal vna d'esse discordante dal commun sentire de gli altri, sì saldamente piantato, che, colpa loro, e sua, fu auuenirgliene con necessario prouedimento de'Superiori, di perdere nell'Inghilterra quell'apostolico vfficio, in che con altrettanto suo merito, che altrui giouamento si esercitaua; e poscia altroue, per simigliante cagione, la catedra, e'l ministero dell'insegnare, fino a richiamarnelo, e dargli a passare il rimanente della vita, semplice Operaio in Napoli. Trattone questa, per così dirla, infelicità, a che non rade volte soggiacciono etiandio huomini d'incomparabil valore, egli era di virtù, e di spirito pari a qualunque grande, e malageuole affare in seruigio di Dio; e per lui non rimaſe, che non fosse morto per la confession della Fede cattolica, come appresso vedremo. Hor qui, presosi, com'io diceua, a

A'21. di Maggio 1562.

Hallo il P. Moro lib. 4. n. 11

voler

Digitized by Google

voler emendare quell'estrema strettezza de'digiunanti, con vna estrema larghezza, di torre affatto i digiuni che non eran consueti della Chiesa Romana, conturbò in così gran maniera i Cattolici, che fra loro se ne ragionaua per fin come d'huomo, per mancheuole auuedimento, mettitore di scandali: così sembraua loro douer riuscire quel non necessario rilassamento: con grande approuatione, e guadagno de'Caluinisti, che tanto agramente ripugnano, e condannano le penitenze; e con vgual perdita de'Fedeli: ne'quali, se da farsi era cambiamento gioueuole, l'aspra persecution che patiuano, richiedeua, che anzi a nuoue, e maggior penitenze si consigliassero: quanto meno, scemar le consuete, e tanto antiche, e punire per l'altrui fallo chi non falliua, invece d'ammodare, se alcuno indiscretamente vsandole, trasmodaua. Così essi, e nulla fuor di ragione: ma inutilmente a smuouere, e distorre l'Haywod da'suoi pensieri: fin che vn dì delle Rogationi, trouandosi in Londra, e quiui nella casa d'vn Protestante che l'albergaua in gratia della moglie cattolica, vsando egli per sè quello che insegnaua altrui, tanto se ne offese l'eretico, che a poco si tenne, che nol denuntiò di presente a'Consiglieri di Stato: nè, se non a gran prieghi, e promesse etiandio di danari, se ne rimase, e spacciolloſi via di casa. Allora fattosi sopra sè stesso, e vn non so chè rauueduto, e pur tuttauia perplesso, si dispose a fare sauiamente, senon che tardi, quel che si douea prima di muouer nulla; e fu spedire in Francia vn amoreuole Sacerdote per nome Giouanni Curry, compatriota, e già intimo amico dello Scerwino, a richiedere sopra cio di consiglio il Personio: e intanto, mentre questi nol truoua, e s'indugia, Iddio cambiò all'Haywod, compreso da'dolori artetici, l'operare, in patire: e per lo mortal pericolo a che si auuenturerebbe chi s'accoglieſse in casa vn tal Sacerdote, che all'improuiso soprauenir delle spie non si potea valer della vita a fuggire, e nasconderſi, fu costretto a ricouerare in vn qualunque albergo della città, fingendosi forestiere: dal che i Cattolici, preso il punto, che a'lor desiderj opportunamente cadeua, mandarono per huomo a posta fino a Rems, pregando il Dottore Alano, d'operar sì, che il P. Haywod, per piu cagioni inutile, lor si cambiasse in alcuno, e, se possibil fosse, in piu altri della Compagnia, d'vguale attitudine quanto alla virtù, e al sapere: cio ch'egli benauuenturosamente adempiè, coll'ottener che fece dal Generale Aquauiua il P. Guglielmo Weston, che ci darà gran materia da scriuerne quel che a Dio piacendo faremo per piu anni appresso. Intanto il Sacerdote Curry, preso terra in Roan, e cercato iui indarno del P. Personio non ancor riuenuto di Spagna, proseguì il viaggio fino a Parigi, per quiui dar' compimento al piu antico d'infra tutti i suoi buoni desiderj, ch'era, consagrarsi al seruigio di Dio nella Compagnia: e mercè dell'aiuto che quiui perciò hebbe dal P. Tomaso Darbiscir Inglese, e molto piu in riguardo de'suoi medesimi meriti, ne riceuette da'Superiori la gratia: huomo allora in età di trentatrè anni, assai de'quali hauea spesi formandosi ne gli studj all'Academia d'Ossonio: ma quel che piu rilieua, di gran virtù, e ben prouata, e d'vno spirito di carità generosa, e feruente, ma così ben temperato d'altrettanta maturità, e prudenza, che per cio era mirabilmente caro a'Cattolici dell'Inghilterra. Pochi mesi appresso, sopragiunse colà il Personio; e risaputaui con incomparabile suo dolore l'inquietatione, e turbamento de gli animi, cagionato dallo strauolto sentire del P. Haywod, spedì subito ad acquetarlo con sue lettere, e con ogni altro gioueuole argomento, il P. Curry tuttauia Nouitio. Il Personio, per diuersi, e rileuanti affari in prò della Fede nell'Inghilterra, ripigliato il viaggio di Roma, impetrò dal Generale Aquauiua, il richiamarsi l'Haywod dall'Inghilterra; e tutto insieme da Siuiglia a succedergli l'Weſton, promesso già al Dottore Alano. L'vno e l'altro attendessero in Francia il Personio,

L'Alano al Generale Aquauiua 6. d'Agosto 1583 e l'Annua m. s. dell'83.

nio, che infra poco haurebbe ſuo ritorno colà, e ne riceueranno a boeca le commeſſioni, e i modi conueneuoli a ben condurle. Amendue parimente s'inuiarono, ma con diuerſa fortuna nel giugnere. E qui è da dirſi in prima dell'auuenuto al P. Haywod, il quale da hora in auanti ci darà che ſcriuer di sè coſe piu degne della ſua virtù, e da piu volentieri vdirſi.

Trouatolo l'improuiſa chiamata del Generale, già rimeſſo in conueneuole ſanità, egli, al primo ſicuramente poterlo, che fu ſolo all'entrante dell'anno 1584. accomiatatoſi con iſcambieuoli moſtre di reintegrata carità, da'Cattolici (i quali, trattone quel diuerſo ſentire nella materia de'digiuni, caramente l'amauano) ſi miſe in mare per tragittarſi in Francia, e valicato il canale ſenza auuenirſi nella naue di guardia, che il ſorprendeſſe, già era ſu l'afferrare a Dieppe in Normandia: quando, per voler di Dio, ſi leuò in quello ſtante vn sì gagliardo vento a ferirlo dirittamente per proda, che non giouando il contenderſi, e l'aſpettar che allentaſſe, anzi viè piu ingagliardendo, fu coſtretto a dar volta, e ſecondandolo, correre doue ſi potè il piu vicino a prender porto nell'Inghilterra. Quiui, da'guardiani che l'hauean per vfficio, addimandati a vn per vno i paſſaggeri, chi foſſero, e per cui licenza partiti dell'Inghilterra, l'Haywod, che ne vſciua di furto, preſo a ſoſpetto di Sacerdote cattolico, e poco appreſſo chiarito vero anche il chi era, fu inuiato prigione a Londra. Quiui piu volte in pochi dì rieſaminato, e prouatiſi hor l'vno, hor l'altro de'Conſiglieri della Reina, chi d'allettarlo con promeſſe, chi d'atterrirlo con le conſuete loro minacce, poiche s'auuidero, che ogni lor fare era indarno, penſarono a lor prò, e ſua infamia, vna ſottigliezza mai per l'addietro non vſata con verun altro. Trattolo di prigione il quinto dì di Febbraio, con eſſo i fortiſſimi Sacerdoti di Chriſto, Giorgio Haddock, Iacopo Fen, Tomaſo Hemerford, e due Giouanni Mundeno, e Nuttero (che poi tutti, cinque dì appreſſo, ſtraſcinati al Tiborno, iui diedero con ammirabile generoſità, la vita in teſtimonianza della Fede cattolica) tutti e ſei li conduſſero a riceuere la ſentenza capitale del giudicio de'Dodici, nel conſueto palagio della Ragione. Ma in giungendone alla porta, l'Optono che ve gli attendeua, veggente il popolo quiui in gran moltitudine adunato, traſſe di mezzo a gli altri cinque l'Haywod, e lieuemente accompagnato, come non biſognoſo di guardia, il mandò ſoſtenere in vna caſa iui appreſſo: e intanto, mentre ſi diſcuteua la cauſa de gli altri, il fece naſcoſamente riportar nella Torre, per la piccola, e ſegreta porta de'rei, che riſponde ſu'l Tamigi. Marauiglia, e bisbiglio in ognun che la vide, ma ne'Cattolici anche orrore, cagionò quella inaſpettata ſeparatione; peroche parue inditio di caduta: e l'ordinarono que'Miniſtri a due peſſimi effetti, vgualmente gioueuoli a'lor fini. L'vno era, di rimuouere da que'cinque Sacerdoti, che traeuano ad eſaminare per condannarli, il grande aiuto, che a dimoſtrarli innocenti, haurebbe lor dato il P. Haywod, potentiſſimo in vna propria ſua forza di ragionare, e molto piu di ſtrignere coll'efficacia de gli argomenti. L'altra fu, di metter lui appreſſo e Cattolici, e Proteſtanti, in opinione di rendutoſi, ò all'impatienza de'tormenti, ò alla ſperanza delle promeſſe, ò alla gagliardia delle ragioni. E quanto a cio fu vero, che alla dubbioſa apparenza che di sè daua quell'atto di ſeparatione, aggiuntoſi l'equiuoco ragionarne che artificioſamente faceua l'Optono, non pochi, etiandio de'miglior Cattolici, ſoſpettarono debolezza nel Padre. Così volle Iddio giuſtamente punendolo nella reputatione, fargli purgare per mezzo d'vna nouità male interpretata, il fallo di quella ſua nouità male inteſa, e peggio vſata, nel torre, ſenza baſteuol cagione, a quella Chieſ. l'antica, e lodeuole vſanza del digiunar di vantaggio. Ma percioche a così errare l'haueua indotto vna ſua

Il Diario della Torre ſotto i cinque, e dieci di Febbraio.

Ed. Riſthono nella giunta al Sanderofol 466. e la Concert. Anglic. fol. 409.

buona,

Digitized by Google

buona, auuegnache non ben consigliata intentione, piacque similmente a Dio voltargli, poscia a non molti giorni, la pesante ignominia in altrettanto onore. Percioche datisi i Cattolici a inuestigare con isquisita diligenza, e per piu strade, il vero, riseppero, non solamente da lui medesimo, il pronto darsi che piu volte hauea fatto a impendere, sbranare, ardere, e se altra piu terribil morte v'hauea, prima che consentire a Ministri della Reina, che nel pregauano, nulla che non istesse ottimamente in vn perfetto Cattolico, Sacerdote, e Religioso: ma da Protestanti stessi hebbero ogni desiderabil contezza, delle souenti batterie presentategli, e da lui sostenute, e vinte con inespugnabil costanza: e queste, non argomenti, e brauate di Predicanti (che niun se ne trouò sì ardito, che presumesse di nè anche assaggiarlo disputando) ma dell'Optono, minacce, ingiurie, e terribili viste di volerlo stratiar co'tormenti: e al contrario, del Cecilio, dell'Hattono, dell'Walsingamo, vn continuo sollecitarlo con lettere, e con ambasciate di prieghi, d'offerte, e alla fine ancora con la promessa d'vn Vescouado: e non a patti di rinnegarsi cattolico, nè comparire nelle chiese de'Protestanti, ma sol di fare vna qualunque esterior mostra d'arrendimento, e di suggettione alla Reina. E questo sempre vgualmente vano tentarlo, hor coll'vna maniera, hor coll'altra, continuò diciessette mesi, quanti ne corsero fra mezzo il prenderlo, e'l cacciarlo in bando: nel quale atto interuennero particolarità memorabili; e noi a suo tempo vel riuedremo dar di sè vn illustre esempio d'eroica generosità.

Vuolsi ancora, oltre alle sopradette, annouerare fra le sciagure di quest'anno, il dilatarsi che fece la fattione de'due gentilhuomini mentouati piu addietro, fino a penetrar ne'due Seminar, Inglesi di Rems, e di Roma, doue disciolta l'vnione che v'era ne'giouani fra sè, e co'loro Superiori, fece diuision d'animi, e setta, contra il Dottore Alano, e i Padri della Compagnia: degni l'vno, e gli altri di miglior corrispondenza d'amore al loro amore, e alle fatiche si volentieri prese, e durate in seruigio loro, e di tutta la Natione. Quindi poi le sconcordie, i tumulti, e peggior d'essi, le segrete cospirationi, che non restarono per piu tempo appresso di machinare: E ne'così malamente sedotti, che da Roma, e da Rems, si tornauano all'Inghilterra, il far capo, e poi continuo intendersi per lettere con que'due, da'quali piu forte acceśi, portaron colà vn tal fuoco di dissensioni, che dall'vn nell'altro spargendosi, giunse fino a comprendere, e metter seco medesima in battaglia la parte piu santa di quella Chiesa, etiandio nelle carceri stesse: doue prima di cio, que'Confessori di Christo viueuano in vna concordia di paradiso: ma il ragionarne a pieno, non è debito a quest'anno. Nè di piccolo nocimento fu la tornata da Roma all'Inghilterra, di Tomaso Nouello, ad vnirsi con Antonio Mondeo; e fatti amendue huomini del Segretario Walsingamo, gittarsi al mestiere di spie, e traditori de'Sacerdoti lor conoscenti, della cui caccia, presa, e vendita a poco piu d'vno scudo per testa, viueuano. Anche fra danni, auuegnache innocentemente cagionati, si contò con ragione, il fuggirsi che fecero dell'Inghilterra su la fin di quest'anno, il Baron Pagetto, i Caualieri Arondel gentilhuomo di camera, e il Tresham prouisionato della Reina: e Tomaso Fitzherbert, e Stefano Brinckleo, e piu altri signori, fiore di nobiltà, e sostegni della Fede cattolica, vna non piccola mano: onde il mancare del loro esempio, fu gran perdita di quegli che rimanouano: e quante erano le lor case, tanti alberghi si chiusero a'Sacerdoti cattolici, che v'haueano nascondigli doue ripararsi, e sustentamento per viuere. Finalmente, non è da scriuersi tanto fra gli acquisti della mia Religione l'esserlesi aggiunto quest'anno il Signor Giorgio Gilberti, quanto fra le perdite dell'Inghilterra l'hauerglielo tolto la morte, quando appunto egli era su l'accignersi a farle alcun rileuante beneficio: del che

tutto, e delle sue virtù, e de' gran meriti con la Fede cattolica, con la patria, e con la Compagnia, ragion vuole ch'io lasci qui consegnata a' tempi auuenire questa qualunque memoria.

Nobili qualità, conuersione alla Fede cattolica, pericoli, e fatiche sostenute per essa; santa vita, e simil morte di Giorgio Gilberti. Fassi vna brieue memoria del P. Tomaso Darbiscir, d'Eduardo Trocmorton, e del Sacerdote Guglielmo Hart, vccisо per la confessione della Fede nell'Inghilterra. Capo Settimo.

Piu tosto disauuenturato, che reo, ò se reo, per altrui piu che per sua colpa è da dirsi questo Caualiere, per lo viuer che fece alcun tempo negli errori de' Protestanti, ne' quali si trouò nato, e gli conuenne succiarne innocentemente il veleno col latte. Ben fu lode sua propria, e suo merito, il non durare in essi, senon sol quanto non gli si diede a conoscere la verità della Fede cattolica. Abbracciolla come prima la vide, e tanto gli ne piacque la santità delle opere al par della rettitudine de gl'insegnamenti, che nouitio di pochi mesi, fu nel credere, e nell'operare, esempio d'ammiratione a' veterani. Passò nell'Inghilterra i primi venti anni della sua vita, e il piu del lor tempo in esercizj cauallereschi, seguendo la naturale inclinatione dell'animo, che da sè vel portaua, e l'attitudine, e destrezza del corpo, mirabilmente disposto a muouersi con gagliardia, e snellezza. Egli poi tutto cosa amabile, e per la gratia dell'aspetto, e per le dolci maniere, ma temperate sì, che in vn gentilissimo vsare, mostraua vno spirito signorile, e nobiltà dell'animo corrispondente a quella del sangue. Per cio egli era vn de' piu caramente veduti in quella Corte, allora, se mai per l'addietro, fioritissima di Caualieri. Ma ne' venti anni, vago non so se piu di vedere, ò di darsi a vedere in altro paese, venne alla Corte di Francia, e quiui tutto in mostrarsi, massimamente armeggiando, ch'era il maggior suo diletto, e corteggiando, n'hebbe onori di pregio, e quello sopra tutti da lui stimato, d'esser egli l'onore della sua Natione in quella Corte. Quanto si è all'anima, per giouane di non buona Fede, pur si poteua dire di buona vita, valendogli in gran maniera ad esserlo, e dentro l'onestà naturale, e di fuori vn saluteuol riguardo a gli occhi del publico, cui egli, forestiere, e in vn così ampio, e curioso teatro, e rispettaua, e temeuane; percioche gelosissimo dell'onore, e della stima, che vn animo nobile non tanto si pregia, e gode d'hauerla, quanto d'hauerla per merito. Oltre a cio, egli daua i suoi tempi alla lettione de' libri, in cui si trattaua dell'anima, e quel ch'è non piccol segno di buona disposition, leggeuali con diletto. Era in Parigi al medesimo tempo il P. Tomaso Darbiscir Inglese, noto al Gilberti per la fama che ne correua d'huomo riguardeuole in virtù, e in sapere: già nell'Academia d'Ossonio, e nella Sapienza di Londra, Maestro in Filosofia, e Dottore in ragion ciuile: poi Arcidiacono, e Cancelliere della Chiesa Metropolitana di Londra, del cui Vescouo Edmondo Bonero era nipote, e quel che piu rilieua, discepolo, e imitatore dell'eroica fortezza di quel Prelato, non potuto nè smouere, nè crollare, prima dalle finte promesse, poi dalle vere minacce della Reina: la quale in pena dell'inuincibile sua fermezza nella Fede cattolica, e nell'vbbidienza, e suggettione

ne al Romano Pontefice, il mandò sepellir viuo entro vna delle piu tormentose prigioni, a consumaruisi lentamente col lungo martirio delle miserie che finalmente l'vccisero. Il P. Tomaso, fornito in abbondanza e di beni ecclesiastici, e di meriti per salire a piu eminente grado, anch'egli, per la stessa cagione che il zio, antipose la pouertà alle ricchezze, il dispregio a gli onori, e l'esilio alla patria: nè piu rimanendogli che offerire a Dio altro che sè medesimo, glie ne fe'dono, consagrandosi in perpetuo al suo seruigio nella Compagnia; in cui vine quarantun anno, sempre auanzandosi in virtù corrispondenti a così alto principio. Con lui dunque il Gilberti, fattosi a ragionare, prima per semplice cortesia, poi ancor per diletto, finalmente tutto da vero per vtile a gl'interessi dell'anima, fossero le ragioni che ne vdì, fosse la santità della vita che ne ammiraua, ò l'vno, e l'altro insieme, se ne trouò trasmutato per sì buon modo, che gli vscirono e di capo gli errori del Caluinismo, e del cuore gli amori della Corte, e del mondo: e preso il pellegrinaggio di Roma, quiui si diede a formare nel rimanente al P. Roberto Personio, allora Penitentiere, da cui riconciliato con la Chiesa, e con Dio, e fornito d'ottimi ammaestramenti, si tornò all'Inghilterra tutt'altro da quello che pochi anni prima n'era vscito.

Ma il riuederlo che poscia a non gran tempo fece il Personio in Londra, qual mutatione di stato, e nuoua, e piu sublime forma di spirito mettesse in lui, già il contammo colà, doue fu luogo di ragionarne. Giouane su'l piu bel fior de gli anni, figliuolo vnico, e senza padre, erede libero in vn gran patrimonio, e in procinto di menar moglie, tutto lasciò per Dio quel che gli sarebbe d'impaccio al ritenerlo dal seguitar che volle il Personio; in verità compagno, e partecipe delle fatiche, de'perigli, e del merito; ma secondo lui, nulla piu che in vfficio di seruidore nel ministero apostolico: e le facoltà che ritenne, maneggiaual e, non come padrone, il suo, ma come dipositario, e amministratore, l'altrui; hauendole donate a Dio in beneficio della Fede, a sustentarne i Cattolici, massimamente i prigioni, e fornir di tutto il bisogneuole arredo, e sacro, e in apparenza profano, i Sacerdoti che si affaticauano in aiuto dell'anime. E già la sua casa era il commune albergo di tutti, e il proprio di ciascuno, e piu volte auuenne, che, non sapendo gli vni de gli altri, tanti a vn medesimo tempo da diuerse terre gli si adunauano in casa, che gli conuenne dare ad alcuno de'sopragiunti improuiso il proprio letto, ed egli consolatissimo di quella giunta di patimento alla sua carità, passar la notte giacendo in terra. Prouedeuali d'abiti, e ricchi, e secondo l'età, piu ò meno sfoggiati, e gai: peroche il così apparire in portamento di nobili, e tutto in vista bizzarri, giouaua loro piu che null'altro a non mostrarsi quel ch'erano, e con quella trasformatione d'innocente inganno, deludere la sagacità delle spie. Che se alcun d'essi il coglieua per auuentura sfornito d'alcuna tal foggia d'abito, traeuasi il suo medesimo di dosso, e nel vestiua. Le rendite de'suoi beni, non gli si fermauano in pugno, senon sol quanto ne facesse quelle parti, che a diuersi bisogni de'poueri, e in seruigio della Chiesa, diuerse si conueniuano: nel che staua in tutto a quel che ne giudicaua il Personio. Ito vna volta a visitare i Cattolici carcerati in Londra per cagion della Fede, e vedutili male in arnese di panni, e col verno addosso, mandolli subitamente riuestir tutti, e tutti onoreuolmente. Raccomandogli quel santo Confessor di Christo Tomaso Pondo, dalla sua prigione vna numerosa famiglia di Religiose, cacciate già d'Inghilterra in Fiandra, poi di qui ricacciate nell'Inghilterra, ed hora in tanta estremità, che non haueano fra tutte piu che sol due Breuiarj, l'vno d'essi copia dell'altro a penna, e amendue, tra perche vecchi, e per lo continuo vsarli, si sfasciati, e laceri, che oramai eran presso ad inutili: nè quelle buone Vergini ad

Digitized by Google

altra loro necessità domandauan soccorso, senon solo a quella, per lodar Dio, e consolarsene l'anima: e a ripararui ristampando il Breuiario, ch'era cosa particolare della lor Regola, faceau bisogno trecento scudi. Egli, ne mandò loro seicento, pregandole di fare altresì a lui dono di quel Breuiario a penna: e cio in riguardo all'hauerlo per molti anni vsato vna di quelle Religiose molto attempata, e in gran rispetto a'Cattolici per fama di santità.

Relatione dell'Agazzari al Generale Aquauiua de'14.d'Ottobre 1583.

Quanto poi si è alle sue fatiche prese immediatamente in prò spirituale dell'anime, elle furono quante in verità basterebbono a pregiarsene vn apostolico Sacerdote; e benedettegli con sì larga mano da Dio, che vn suo intimo conoscente, potè affermare, de'vacillanti che il Signor Giorgio Gilberti ristabilì nella Fede cattolica, de'già cadutine che tornò in piedi, de'rilasiati, e tiepidi che inferuorò di spirito generoso com'era il suo, massimamente giouani nobili, potersene compilare vn libro. Oltre a cio, di quanto i Padri Personio, e Campiano, e gran numero d'altri di que'valenti Operai fruttificarono, mentre iui dimorò il Gilberti, egli ne fu a sì gran parte del merito, che il Personio, accompagnandolo a Roma con vna sua lettera a Gregorio XIII. potè dirne, Se cosa buona si è per noi fatta nell'Inghilterra, a lui, dopo Dio, la dobbiamo. Nè sodisfacea che bastasse alla sua pietà con nulla piu che valersi del ministero de'suoi, mantenendo caualli a posta, e huomini, i quali douunque il Personio andasse lungi dalle città, doue i nobili hanno i loro palagi, correuano la contrada per molte miglia d'intorno, auuisando i Cattolici, in qual villaggio, e casa trouerebbono il Padre il tal dì, e doue appresso andrebbe il tal altro: ma egli stesso se ne faceua scorta, e sicuratore; accompagnandolo hor tutto in qualità di quel gentilhuomo ch'egli era, hor tutto altrimenti in liurea da staffiere: e come il Padre, così egli, diuersificando abito, e personaggio, secondo che piu al luogo, e al bisogno si confaceua. E in questo andare, l'ansia, e il batticuor suo, ch'era grande, tutto l'hauea verso la vita del Padre: della propria era sì fuor di pensiero, che mai per timore non lasciò (disse egli medesimo) niuna opera, che il farla tornasse in alcun seruigio a Dio, nè mai pericolo che gli soprastesse, gli stornò la mente dall'oratione: e non era che il pericolo fosse di punto meno ch'essere stratiato su l'equuleo nella Torre, e messo in pezzi sotto le forche al Tiborno. E già per hauerlo in mano i Consiglieri di Stato, tanti ne hauean messo per tutto in traccia, e Commessarj, e spie, che il Personio, per non arrischiarlo seco, il diuise da sè, e ripugnante indarno, il dispose a partirsi dall'Inghilterra: e intanto, mentre gli procacciaua legno, e marinai, che fedelmente il trasportassero in Francia, non v'hebbe gentilhuomo cattolico, che non gli si proferisse a nasconderlosi in casa; benche il trouaruelo fosse per costargli la vita: sì degno, e sì caro l'hauea renduto la sua virtù, e i suoi meriti con la Fede. Egli si riparò dentro vna solitaria grotta, tutta fuor di mano, e non guari lungi dal mare, sicura in quanto nessuno imaginerebbe douersi vn tal huomo cercare dentro vn abitatione da bestie. Quiui sostenendo passò alquanti giorni, fino al mettersi in mare: e auuegnache del corpo egli stesse male quanto il doueua in così disagiato albergo vn giouane dilicatamente alleuato, pur dello spirito vi si trouò a mille doppi meglio; visitato da Dio nell'orare che dì e notte faceua, con vna souente piena di tante, e tanto isquisite consolationi dell'anima, che gli sembraua hauerla vn non so chè in paradiso: tal che di poi rammentandolo solea dire, quella essere stata la piu sensibilmente beata parte della sua vita. Vscì dell'Inghilterra coll'vscir di Maggio dell'Ottantuno, fatti prima quanti i piu danari potè d'vn resticciuolo de'suoi poderi, non ancora incamerati dal fisco: e in partendosi, lasciò al Personio sette caualli, a valersene i Sacerdoti nel lor continuo

anda-

andate in cerca, e in seruigio de'Cattolici, massimamente nobili, che la piu parte dell'anno viuon liberi alla campagna: oltre a cio, il prouide a douitia di tutto il bisogneuole per istampare in gran copia libri vtili alla Religione, e alla pietà. Accolselo il Dottore Alano in Rems, con quella veneratione, e amore, che si farebbe vn Angiolo; e certe poche settimane che l'hebbe iui seco, trattollo (dice egli medesimo) caramente al par dell'anima propria: e inuiando al Seminario di Roma lui, e Carlo Bassetto degno pronipote di Tomaso Moro, Questi due giouani, dice, saran due grandi lumiere, che risplenderanno costì, come han fatto nell'Inghilterra: e del Gilberto in vn altra, Se v'è, dice, d'infra tutta la nobiltà Inglese huomo che degno sia d'hauersi per benemerito de'Seminarj, de'Padri, della Religione cattolica, della patria, della Chiesa, egli è desso questo nobilissimo giouane. Non v'è rischio a cui non si sia esposto: ha volentieri, e con allegrezza sofferto il rapirgli che han fatto i suoi beni: del rimasogli, è stato largo dispensatore a'cattolici: anche a noi quì, vedutane la pouertà, ha dato vn non lieue sussidio. Cio furono ottocento scudi d'oro, e ad esempio di lui altrettanti il Bassetto: che a gentilhuomini in paese straniero, esuli, e spogliati de'lor patrimonj, fu vn dare con magnificenza da principe, ò per dire piu degnamente di loro, con carità da santo.

All'Agazzari 30. d'Agosto del 1581.

L'intentione che trasse a Roma il Gilberti, fu di tutto mettersi nelle mani del Generale della Compagnia di Giesù, libero a far di lui quel che gli parrebbe douersi alla maggior gloria di Dio: cioè, ò di presente accettarlo fra'Nostri, ch'era il suo desiderio, ò sopratenerlo per fino a quanto gli parrà douer esser gioueuole al negotio della Fede nell'Inghilterra, e adoperarlo in prò d'essa: e a questo l'Aquauiua si attenne piu volentieri. Diegli stanza nel Seminario Inglese, doue in abito secolare visse non altrimenti, chè se già fosse Religioso; e l'abito secolare, e conueniente al personaggio ch'egli era, ritenne a questo sol fine, di potersi piu liberamente presentare innanzi a'Cardinali, e a'piè del Sommo Pontefice, e trattarui gli affari della Chiesa Inglese, suggeritigli massimamente dal Personio, e dal Dottore Alano: nel che fare, auuegnache fosse dotato d'vna isquisita prudenza, pur non si sarebbe ardito a muouer nulla piu auanti di quel che ne paresse al suo Superiore, da'cui consigli, e cenni volea in tutto dipendere, con tanta suggettion di giudicio, che piu nol potrebbe qualunque sia il piu vmile, e vbbidiente nouitio. Gl'Inglesi poi, che gentilhuomini, e già nella patria ricchi, hora, per la costanza nella Fede cattolica, sbanditi, e poueri, si rifuggiuano a Roma, haueano in lui vn auuocato, e per lui nel Pontefice Gregorio XIII. vn padre: e doue egli ad alcun di loro non potesse far bene de'beni altrui, faceualo prontamente de'suoi. Nè punto men sollecito era verso di loro ne'bisogni dell'anima, raccordando a ciascun d'essi, massimamente a'nobili, e per cio piu ne gli occhi del publico, ch'e'portauano in fronte l'onore di que'santi Cattolici dell'Inghilterra, la cui fede, pietà, diuotione, e ogni altro genere di virtù, in quell'eminente grado che le haueano, Roma meglio intenderebbe al vederle espresse in essi, che descritte su'libri. Similmente ne'giouani del Seminario, i suoi ragionamenti, che tutti eran di Dio, e delle cose dell'anima, soauissimi, e nulla men penetranti, non è ageuole a dire il gran bene che continuo ne proueniua. Ma il piu efficace istrumento, con che ancor tacendo, potè far migliore altrui, era l'ottimo esempio della sua vita. Egli hauea voto di perpetua castità, e n'era al mantenerlasi immacolata sì geloso, e guardingo, che in auuenirsi tra l'andare per la città, in donne, ben dalla lungi metteua gli occhi in terra, e trapassauale quanto il piu discosto poteua: e dal rilucere in lui questa sì rara virtù, con vna modestia verginale, nel sembiante, nel parlare, in ogni atto, nasceua vn amarlo ognuno,

Tutto il seguente è dell'Agazzari Rettore del Collegio Inglese in vna relatione al Generale Aquauiua de' 14. d'Ottobre 1583.

Digitized by Google

ognuno, ma riuerente, come si farebbe d'vn Angiolo in apparenza visibile. Non così egli verso sè stesso, maltrattandosi con quel santo odio, che l'Euangelio insegna essere il vero amore dell'anima. Continue, e grandi erano le penitenze, con che maceraua il suo corpo; e se non ancor piu, quel medesimo che ommetteua, pur gli si contaua a merito, lasciandolo per vbbidienza. Souenti erano i suoi digiuni, lungo il vegliar d'ogni notte. Due volte la settimana il ciliccio; due, e tre, il darsi vna terribile battitura a sangue, come, lui morto, si vide alle discipline che vsaua. E il così fare, in lui procedeua da doppio affetto, cioè spirito di penitenza, e amor del martirio, suo antico desiderio, e così ben radicatogli dentro al cuore, che il dilungarsi che hauea fatto dall'Inghilterra per vbbidire il Personio, non glie ne hauea scemato nulla il feruore, nè la speranza. Souente ne ragionaua fra'que'giouani Inglesi del Seminario, e valeuagli tutto insieme a sfogare il suo cuore, e ad infocare il loro: benche quanto a sè, mai non ne ragionasse senza molti sospiri, accusandosi indegno di quell'onore, al quale era stato tanto tempo sì da vicino, e colpa de'suoi demeriti, mai non potutoui peruenire. Perciò anche era in gran maniera diuoto de'Martiri, e mandò dipignere a sue spese i martirj de'suoi Inglesi, che tuttora si veggono nella chiesa del lor Seminario in Roma: auuegnache egli destrissimo nell'occultare le sue buone opere, assai dicesse per iscaricarne la lode in altrui: come altresì quando vdiua raccordarsi i suoi meriti con la Fede nell'Inghilterra, se non poteua altrimenti sottrarsene, tanto era il rossore che gli copriua il volto, e il patirne che dimostraua, che per non tormentarlo, conueniua prendere altro argomento sopra che ragionare. Quanto al conuersar con Dio nella meditatione, massimamente della vita, e della passione, e morte del Redentore, nella quale diceua essere tutto il magistero della perfettion dello spirito, e le fonti delle diuine dolcezze, vi spendeua ogni dì quattro, e cinque hore: benche, a dir vero, le lunghe parti della notte, che si leuaua a passare nel coro della chiesa, auanti il diuin Sacramento, nè anch'egli le potea misurare, per lo rapirgli che faceua la mente, e il cuore, la presenza di Christo, che tutto a sè il traeua. Prendeualo nella Communione con grande apparecchiamento tutte le domeniche, e le solennità che cadeuano fra settimana: e allora, per quantunque il volesse, non poteua così ben chiudersi dentro la consolatione che gl'inondaua il cuore, che vn soauissimo correrglì da gli occhi a gran copia le lagrime non la palesasse. Mai non falliua, che tutto solo, e a piedi, e in giorni il piu che si potea solitarj, non visitasse due volte il mese le sette chiese di Roma: e in dargli alcuna triegua gli affari commessigli in seruigio della Religione nell'Inghilterra, tutto ne consumaua il tempo in piu lunghi esercizj di spirito, e in riandare i proponimenti fatti, e le conoscenze delle cose diuine hauute già nelle passate meditationi: peroche ogni dì ne faceua nota, e memoria per iscritto. Allora altresì rinnouaua con piu istanti preghiere vna sua domanda, ch'era vso di fare ogni dì, orando auanti il diuin Sacramento: cio era, l'vna delle due gratie, qual piu fosse in piacere a Dio concedergli (e amendue gli furono concedute, come appresso vedremo) di morire, ò in alcun rileuante seruigio della Santa Sede, e della Religione, ò nella Compagnia di Giesù: alla quale, quanto piu meditaua la vita del Saluatore, tanto piu diceua sentirsi portare il desiderio, e l'amore: oltre a quella somma vbbidienza, che vedea professarsi in essa; e a lui, spogliato già per la Fede cattolica di quanti beni hauea, e della carne ancora, col voto di castità, altro non rimaneua da consagrare a Dio, che il proprio intendere, e il proprio volere: il che fare è vfficio della perfetta vbbidienza.

Chiamatolo dunque a sè il Santissimo Padre Gregorio XIII. gli commise vn

graue

graue affare in seruigio della Religione cattolica, per cui fornire, douea prestamente metterſi in viaggio per Francia, e diſſeſi come vero, che per paſſare di colà in Inghilterra. Hor mentre egli con tutto l'ardor del ſuo zelo ſi trauaglia nello ſpedirſi, al che biſognaua ſollecitudine, e preſtezza, il dì precedente al douerſi auuiar per le poſte, fu, come volle Iddio, aſſalito da vna febbre acuta, contro alla quale non baſtò argomento di medicina a far che nella ſettima acceſſione non l'vccideſſe. In queſto brieue ſpatio, auuennero alcune particolarità degne di ricordarſi. Nel traſportarlo che il terzo dì ſi faceua, ad vna ſtanza meno diſagiata che la ſua non era, vedutoſi preſſo al coro della chieſa, domandò in conto di gratia a quegli ſu le cui braccia tutto ſi reggeua, d'entrarui: e conſolatone, fu sì da vero il metterſi che fece tutto in Dio coll'anima, che parendogli brieue ogni lunga dimora, non ne potè eſſer tolto altrimenti, che chiamato il Superiore a comandarglielo. E n'era sì vbbidiente a'cenni, che le medicine, e il cibo, le vne e l'altro de'quali, per iſdegno di ſtomaco vgualmente abborriua, indargliſi dal Superiore, prendeuali sì prontamente, che ſembraua appetirli. Il che fatto vna volta con iſtraordinario ſforzo, e vittoria di sè ſteſſo, e ſoprauenuto indi a poco per viſitarlo vn Padre, Oh! in che giubilo (diſſe il Gilberti) mi truoua ella! e ben fuor dell'vſato grande il dimoſtraua nel volto: E domandatolo il Padre della cagione, onde sì nuoua, e tanta allegrezza? quegli, così appunto riſpoſe, Per la pronta vbbidienza di poco fà, mi ſi è moſtrata la Santiſſima Vergine in vn ſembiante, in vn aria, oh quanto piaceuole, e amoroſa! doue vn altra volta, a correggermi dell'eſſere io ſtato vn po'pertinace nel mio parere, mi ſi era data a vedere in aſpetto, piu che altramente, ſeuera. Così egli, e moſtra che di cotali viſite del paradiſo, ne godeſſe altre volte. Il deſiderio ſuo era di viuere; e non vel traeua null'altro, che il deſiderio di morire in teſtimonianza della Fede cattolica, al che ſi teneua piu che per l'auanti, vicino. Ma nel denuntiargliſi dal Superiore, altro eſſere il voler di Dio, e che la ſua fine andrebbe a poco, egli tutto raſſerenatoſi, gli rendè ſomme gratie del moſtrargliſi anche hora quell'amoroſo padre, che gli era ſtato innanzi: e da quel punto non gli venne in cuore penſiero di vita piu che ſe mai per l'addietro non ve l'haueſſe hauuto. Confortato poi con gli vltimi Sacramenti, e vedutiſi piangere intorno que'giouani del Seminario, che tutti caramente l'amauano, Deh laſciate a me (diſſe loro) coteſte lagrime: che non v'è qui fra tutti noi, fuor che ſol io, niun miſero a cui giuſtamente ſi debbano. Non piangete voi (e nominauane hor vno, hor vn altro) il quale per la Fede cattolica hauete generoſamente ſofferto, chi la prigionia, chi le battiture, chi le catene, e i ceppi (e dicea vero:) e poi tutti hauete ragion di ſperare il martirio: doue io, ſtatoui ben due anni da preſſo, muoio qui da codardo in vn letto. E preſa fra le mani, e riuerentemente baciandola, quella croce, che già diſſi hauerſi il Brianto lauorata in prigione, e con eſſa alta in pugno preſentatoſi a riceuere la ſentenza di morte dal tribunale de'Dodici, cominciò vn sì affettuoſo colloquio, maſſimamente col ſuo già sì caro amico il P. Edmondo Campiano, cui diceua non hauer meritato d'accompagnarlo ſu lo ſteſſo graticcio a far ſeco la glorioſa morte ch'egli hauea con tanto onor della Fede ſoſtenuta, che in vdendolo, era vna marauiglia il dirotto piangere, e ſinghiozzare che ognun faceua. In queſto, ſopragiunſe il Rettore Alfonſo Agazzari, con la gratia per lui mandata a chiedere al Generale Aquauiua, d'accettarlo Nouitio nella Compagnia, e farne i voti che ſogliono gli ſtudenti: ed è conceſſione, che tal volta ſi fà a'Nouizzi in punto di morte. Egli allora, come pago d'ogni ſuo deſiderio in terra, ripigliò vn amoroſo rendimento di gratie a Dio, poſcia, *Inſuper* (diſſe) *ego peccator, voueo tibi Deo meo, coram Beatiſſima Virgine Maria, & omnibus Sanctis, pauperta-*

L'Agazzari ch'era preſente nella Relatione citata.

pertatem, castitatem, & obedientiam in Societate Iesu. E dopo continuato alquanto, ragionando affettuosamente con Dio, quietossi fino alle quattro hore della notte de'sei d'Ottobre, nel qual punto rendè la felice anima a Dio, tanto placidamente, e senza niun mouimento, ò segno d'alteratione in volto, che fu creduto da'circostanti dormire, nè, senon dopo alquanto, s'auuidero lui essere trapassato, e caramente baciandolo, rinnouarono vn dirottissimo pianto. Vniuersale fu il dolersene ancor nelle Corti di Roma, doue le sue virtù ben si erano date a conoscere; e il Sommo Pontefice e se ne contristò, e disse, L'Inghilterra hauere in lui fatto perdita d'vno stimabile aiuto. N'è rimaso in gran parte l'effigie espressa nel volto del S. Giorgio, ch'è vn de'Martiri Inglesi, la cui istoria è dipinta nella chiesa del Seminario: e se il dipintore nol ricauò in tutto dal naturale, cio fu, perche il Gilberti, auuedutosi dell'osseruarlo, che quegli il ritraeua, si tolse dal comparirgli dauanti, fino a compiuta l'imagine. Fu dal Collegio de gl'Inglesi portato alla chiesa nostra di S. Andrea, e quiui fra'Nouizzi sepolto: nè da lui altro volle, nè accetto il Generale Aquauiua, che lui: il rimanente del suo ch'egli lasciò a quel Nouitiato di S. Andrea, veggasi da questa parte d'vna lettera del medesimo Generale al Dottor Guglielmo Alano, il cortese dono che glie ne fece. Dettogli della santa morte del Signor Giorgio, e della ben fondata speranza, che ci hauea lasciata, del douer egli hora in cielo promuouere i negozj della Fede cattolica nell'Inghilterra piu felicemente che dianzi, soggiugne: Oltre a cio, il medesimo Signor Giorgio, come già da molto auanti (e a V. S. è ben noto) e massimamente in quest'vltimo, si era dedicato alla Compagnia nostra, onde perciò volle esser sepellito nella chiesa del Nouitiato di S. Andrea; così, per sollevamento della pouertà, e delle necessità di quella Casa, le ha lasciati per testamento, ottocento scudi. La qual carità, e beneficienza, ancorche noi l'habbiamo sommamente gradita, non per tanto, atteso i gran bisogni dell'Inghilterra, habbiam creduto maggior seruigio, e onor di Dio douer essere, l'impiegar tutto questo denaro in beneficio della Natione. Pertanto, consideri V.S. in che sia piu gioueuole l'adoperarlo, ò il voglia costì in Rems, e valersene per lo suo Collegio, ò a sollevare la pouertà d'alcuni particolari Inglesi sbanditi, ò qui fondarne vn censo da sustentarsene alcuno che risieda in Roma. Tutto è in V. S. il determinare, e quel che le parrà il migliore, noi volentieri l'eseguiremo. Così egli.

Nel registro di Francia 10. d' Ottobre 1583.

Simigliante gratia di morire accettato fra'Nostri, e la medesima concessione de'voti, hauea il Generale fatta il Nouembre dell'anno addietro, a Eduardo Trocmortono, giouane di vent'anni, Conuittore del Seminario Inglese, chiarissimo per nobiltà di sangue, e di tanta, non solamente sufficienza, ma perfettione in qualunque sia genere di virtù bisogneuole a fare vn giouane santo, ch'egli è rimaso per esemplare, alla cui imitatione formarsi gli altri, che a questo medesimo Seminario soprauengono d'Inghilterra; e se ne dà loro a legger la vita, scrittane, non so ben se dal P. Roberto Southwello (della cui glorioſa morte sostenuta in Londra per la confession della Fede cattolica, ragioneremo a suo tempo) ò dal Rettore Agazzari; già che v'ha chi all'vno, chi all'altro l'attribuisce: e per auuentura ella fu in parte opera d'amendue: ed halla il Vescouo di Tarazona fedelmente trasportata nella sua particolare istoria della persecution d'Inghilterra: onde a me qui non fa bisogno di replicarla. Ben è degno d'aggiugnersi, che per lo ritenuto andare del Generale Aquauiua nell'ammettere Inglesi alla Compagnia, in riguardo del lamentarsene, che certi, non so da quale spirito mossi, hauean fatto, i prima non esauditi della loro dimanda, se auueniua, che cadessero mortalmente infermi, la rifaceuano; e chi n'era consolato, e chi nò: come altresì de'Sacerdo-

Morì a'18. di Nouembre del 1582.

Yepes lib. 6. cap. 9.

Digitized by Google

cerdoti già passati a fruttificare nell'Inghilterra, ed ò già in carcere, cioè, si puo dire, in punto di morte, ò non piu da lungi ad essa, che all'abbattersi in vna spia, ch'era pericolo d'ogni giorno, anzi nelle Prouincie a Settentrione, di piu volte al giorno. E di tali appunto ne ho questo medesimo anno dell'Ottantatrè, il Sacerdote Guglielmo Hart, giouane di venticinque anni, il quale, mentre era Alunno in questo Seminario di Roma, chiesta lungamente indarno la Compagnia, conuenendogli partirsene per l'Inghilterra, ne portò colà seco non solamente il desiderio, ma la speranza sì viua, che mai non si rimase dal rinnouar la domanda, valendogli d'intercessore appresso il Generale quel tanto alla Compagnia venerabile, e caro, il Dottore Alano. Così tutto di lei, quanto essere da sè il poteua, andò quest'anno a finir d'esserlo in cielo, preso, e dopo grandi battaglie, che tutte vinse con marauigliosa fortezza, vccisо per la Religione cattolica in York: con sì grande accrescimento d'onore ad essa, per la mirabile generosità nel morire per essa, che i Protestanti s'hebbero a pentir tardi, d'hauer messa in publico vna virtù di sì raro esempio: per cui anch'egli nelle memorie di colà, giustamente si conta fra i piu illustri huomini di quella Chiesa.

L'istesso Alano in vna all' Agazzari de' 28. di Maggio 1582. Veggasi il suo martirio nella Concert Anglic. fol. 104. &c.

Giudicio del Camdeno sopra le ingiuste maniere vsate a perdition de' Cattolici. Che libro sia La Giustitia di Brettagna, confutata dal Dottore Alano. Contesa per cagion d'essa fra il Conte di Leycester, e il Tesoriere. Nuoui rigori contra i Cattolici, massimamente i Sacerdoti prigioni. La Missione all'Inghilterra voluta sospendere dal Prouinciale Mattei, non vdito per l'euidenza delle ragioni in contrario. V'entrano il P. Guglielmo Vveston, e il F. Emerson, e questi immantenente è preso. Capo Ottauo.

SEttanta e piu Sacerdoti cattolici hauea la Reina Lisabetta prigioni, quest'anno 1584. tutte vittime destinate alla morte: e dal sacrificarsene, che, cominciato di poco l'anno, si fece sei di loro, tutti a vn medesimo giorno, in Londra, e coll'vsato supplicio de' traditori, mostra che vn orribil macello si apparecchiasse a farne per lo rimanente dell'anno: ma, la Dio mercè, e del saluteuole zelo del P. Personio, e del Dottore Alano, finì la strage iui medesimo dou'erasi cominciata, e i primi ad vccidersi furono gli vltimi. A dire il come cio auuenisse, conuiemmi prenderne dal suo capo l'istoria.

ANNO 1584. A' 12. di Febbraio 1584.

Il continuato fuggir che faceuano dall'Inghilterra a molti insieme i Cattolici, nobili la maggior parte, e il loro spargersi a procacciar ventura per la Fiandra, la Francia, l'Italia, e quiui contar le inganneuoli e le crudeli maniere de' Ministri della Reina in perdition de' Cattolici, fece da piu parti venire a gli orecchi di lei, l'abbomineuol nome, che ne sonaua per tutto Europa. E in verità non era, che come auuiene de' miseri, i quali cercan pietà alle proprie sciagure, ingrandissero punto oltre al vero quel ch'era in fatti. Il Camdeno stesso, Istorico di Lisabetta, e sostenitor giurato di quanto ella operasse contro a' Cattolici, non si ardì a negare, ò tacere in tutto, quel che hauea testimonj gli occhi di tutto il Regno; e ne lasciò in memoria questa poca parte del

Digitized by Google

Nell' anno 1584. di Lisabetta 26.

troppo piu che volentieri ne ommise. Contato dunque ch'egli ha d'alcuni gentilhuomini sottrattisi con la fuga, e passati d'Inghilterra in Francia, Questi (dice) e piu altri diuoti della Religione Romana, forte addolorati, si lamentauano, la Reina hauer l'animo alienato da loro: e cio per le male arti del Leycester, e dell'Walsingamo (e tace il Cecilio suo Mecenate.) Farsi loro ingiurie, e trattamenti contumelioſi, e indegni. Nuoui modi di malitie inuentarsi, e trabocchetti occulti, e lacciuoli a douitia, per farli, il volessero, ò nò, cader presi in qualche delitto di lesa Maestà: nè in quanto durassero nell'Inghilterra, apparire speranza di migliorar conditione. E per di vero (siegue il Camdeno: e delle parole sue vuolsi far caso, altrettanto che d'vna irrepugnabile giustificatione dello scritto e da me, e da tanti altri, intorno alle malitie, e a pessimi trattamenti, che i piu autoreuoli fra'Ministri di Lisabetta vsauano senza ella saperlo, a perditione de gl'innocenti Cattolici.) Per dir dunque vero (siegue egli) a spiar dentro gli animi, si vsauano arti, e maniere frodolenti: come a dire, finger lettere furtiuamente mandate a nome della Reina Scozese, e de'Cattolici fuggitiui: e queste, gittate dentro le case de'Papisti (poi fatte iui trouare a valersene contra essi.) Seminate per tutto spie, a sentir quanto si bucinaua, e raccoglierne ogni parola; e ammesso a testificare chiunque alcuna ciancia delle vdite rapportasse. Molti presi a sospetto: fra gli altri, Arrigo Conte di Northumbria, e il figliuol suo. Filippo Conte d'Arondel, fatto sostenere in casa, e la moglie di lui data in guardia a Tomaso Scitley. Guglielmo HoWardo fratello del Conte, e Arrigo HoWardo lor zio, e fratello del Duca di Norfolk, assai delle volte esaminato sopra lettere della Reina di Scozia, e di Carlo Pagetto, e sopra vn certo Mopo, allora isconosciuto: e con sì fatti modi intorno a cio esaminato, che appena vna prudente innocenza basterebbe a suilupparsi. Così detto il Camdeno, si fà a soggiugner quello che a lui ne pare, quanto al veramente potersi, ò nò, con in tutto buona coscienza procedere per così fatto stile: e diffinisce secondo il Diritto politico, la cui principal Massima è, hauer per Lecito l'Vtile: perciò addolcendone la troppa agrezza quanto puo il meglio: *Nec huiusmodi quidem artes (dice) tam aperta credulitas, vana censenda, cùm de Principis salute timeatur.*

Hor giunse, come poc'anzi ho detto, a gli orecchi della Reina, le dolorose nouelle del ragionar che per tutto si faceua in non piccolo vitupero di lei, a cagione (diceuasi) delle frodi, e della crudeltà da'suoi Consiglieri vsate contro a'Cattolici, i quali troppo ben ne parlauano per isperienza; ella, che come assai delle volte raccordano i suoi lodatori, era tenerissima della fama, e tutta affidatasi a'suoi vfficiali, ò credeua, ò faceua sembiante di credere, dirittamente farsi quanto da essi a souuersion de'Cattolici si faceua, chiamò a sè il Tesoriere del Regno, e fra'suoi Ministri il piu intimo, e sagace a raggiugnere i suoi pensieri, e gli comandò, di prendere la difesa dell'onor di lei, per tal via, che si desse a vedere al mondo, pura, e leal giustitia esser quella, che i Cattolici, parte ingannatori, parte ingannati, chiamauano Frode, e Crudeltà. Egli sopra tale argomento compilò in pochi giorni vn libro, che nella sua volgar fauella, in che primieramente lo scrisse, intitolò, L'Esecutione della giustitia nell'Inghilterra; poi *Iustitia Britannica*, trasportato in latino, accioche da ognun si leggesse, e dentro il Regno in sua lingua, e di fuori in questa: e fattolo in amendue i modi stampare, mandò publicarlo a tutto il mondo. Da che si stampano libri, appena mai sarà auuenuto di vedersene alcuno, piu notoriamente falso. L'opera tutta si volge in saldamente affermare, quanti Sacerdoti cattolici s'erano fino allora vccisi, quanti se ne guardauano in carcere per similmente vccider li, tutti essersi, chi in vno, e chi in altro modo, trouati machinatori, ò complici di congiure, di tradimenti, di ribellione: e il

Che ne fosse Autore il Cecilio, oltre a' Cattolici, hallo espresso Roberto Ionhston Puritano, nell'Istoria sua di Bretagna all'anno 1584. fol. 97.

Campia-

Digitized by Google

Campiano, perche piu chiaramente ſcolpato, vi ſi fà piu oſtinatamente colpeuole. Quanto iui ſi dice, tutto ſi ſuppon vero, tutto da crederſi: perciò nulla ſi pruoua: anzi, il ſempre, e publicamente negato da gli vccisi, vi ſi dà per confeſſato da eſſi: il nè pur lieuemente prouato, per euidentemente conuinto: e per non vero, il veduto da diecimila occhi del popolo di Londra, quanto a'tormenti dati al P. Campiano: con cui, dice, e con ogni altro de'Sacerdoti Papiſti, ha la Giuſtitia Ingleſe peccato nel ſouerchio piaceuole. Hor giunto l'infelice libro in Francia, e quiui datoſi a vedere al Perſonio, e al Dottore Alano, eſſi, a'quali troppo meglio ſtaua la penna in mano che non al Teſoriere, e la verità del contrario era loro ageuoliſſima a dimoſtrare, non poterono ommetter di farlo, ſaluo l'onor della Fede cattolica, e la carità, e quaſi debito di giuſtitia, che gli obligaua a chiarir l'innocenza de'Sacerdoti, e difender loro la gloria, che s'haucan comperata a coſto del proprio ſangue, morendo liberi, e volontarj per la cauſa della Religione, quiui mal trasformata in delitto di fellonia, e materia di Stato. Nè v'era chi piu dell'Alano poteſſe e ageuolmente, e prouatamente moſtrarlo: peroche, quanto ſi è alle particolari contezze dell'auuenuto a'Cattolici, e maſſimamente a'Sacerdoti, e nelle carceri, e al ſegreto eſaminarli dopo meſſi al tormento, e ne'ſolenni giudicj, e nel publico riaccuſarli, e quegli riſpondere, e proteſtare ſotto il patibolo, e quiui ſteſſo rifiutare le offerte della vita, e le promeſſe de'commodi in ricompenſa del renderſi a qualche atto da Proteſtante; non v'era chi piu di lui ne haueſſe, e in copia, e fedeliſſime le narrationi, inuiategli da'Sacerdoti già ſuoi diſcepoli, e ſudditi, fin d'entro le carceri, etiandio della Torre di Londra: e a me, le non poche hauutene di pugno dell'Alano ſteſſo, ſono ſtate di non lieue aiuto in queſt'opera. Dunque, ſottrattiſi per alquanti dì da ogni altra occupatione, egli, e il Perſonio, in vna villa ſotto Parigi, ordinarono congiuntamente, poi tutto da sè l'Alano compoſe nelle due medeſime lingue, Latina, e Ingleſe, vna sì gagliarda riſpoſta, che ſimilmente ſtampata ſi diuulgò nell'Inghilterra, e per tutto altroue, che a dir vero, per lo sì euidente conuincere che iui ſi fà l'ingiuſtitia della Giuſtitia dello ſcrittore, e per alquante particolari dottrine, che l'Alano vi tramiſchiò, della podeſtà del Pontefice, materia iui agriſſima a ſentire, i Cattolici forte temettero, che gli auuerſarj, volta la vergogna in rabbia, non la ſfogaſſero contra eſſi, raddoppiando le furie alla perſecutione. Ma nol volle Iddio: anzi la coſa andò per così tutt'altro modo, che i Cattolici miglioraron fortuna, e due de'piu atroci loro perſecutori, a cagion di quel libro, ſi azzuffarono, e l'vn l'altro ſi morſero, e lacerarono quanto ſeppero, e poterono il peggio.

Queſti furono, il Teſoriere, e il Conte di Leyceſter, fattoſi nuouamente intimiſſimo, e tutto a parte del Conte Huntington, terribile Puritano: il quale entrato in iſperanza di douergli, dopo Liſabetta, ſuccedere, per la qualità del nobiliſſimo perſonaggio ch'egli era, la corona dell'Inghilterra, prima d'eſſer Re (cio che già mai non fu) faceua piu che da Re in diſtruttion de'Cattolici, quanti ne hauea nelle Prouincie a Settentrione, commeſſegli a gouernare: e ne ſon rimaſi in doloroſa memoria, fatti (che volentieri tralaſcio) non punto degni d'vn Caualiere del gentil ſangue che egli: oltre a gli eſempi che hauea del Cardinal Polo, e d'altri ſuoi maggiori, di glorioſo nome, e d'immortal meriti con la Religione cattolica. Hor poiche giunſe alle mani del Conte di Leyceſter l'Apologia dell'Alano, e vedutala di quella forza ch'ella era, e nimicandoſi mortalmente col Teſoriere, preſo il punto del nuocergli che ſperaua, andò con eſſa in mano a fare contro di lui vn grandiſſimo romore in capo alla Reina. Quel libro eſſere vn immortal vitupero al nome, e alla corona di lei. Quiui manife-

Digitized by Google

ſtarſi non ſolo prouatamente, ma ſino all'euidenza, le violenze, e le frodi vſate nel condannare, e vccidere i Sacerdoti Papiſti, mal voluti far apparire machinatori di tradimenti, e complici di congiure, doue pur tutta a cagion dell'vcciderli moſtrauaſi eſſer null'altro, che il non renderſi Proteſtanti. I Cattolici, riſpondendo alle accuſe lor falſamente appoſte, hauer fatto quel che la natura inſegna, e fà lecito, in difeſa della propria innocenza: la colpa eſſer tutta, e ſola del Teſoriere, che ve gli hauea tratti a forza con quel ſuo libro, in cui ſi erano eſpoſte le vergogne dell'Inghilterra inuolte in vna tela di ragno, non baſteuole a coprirle, e sì ageuole a ſtracciarla, come a ſoffiarle contro. I Papiſti, douerſi vccidere, perche Papiſti: e meritarlo: concioſiacoſa che nè piu ragioneuole, nè piu giuſta cauſa vi ſia, che la Religione: a che dunque gittarſi a fingerne altre ſolo apparenti, ſopra menzogne poſſibili a conuincerſi, con fatti notorj a tutto il Regno, e qui hora publicati a tutto il mondo, con infamia della Giuſtitia Ingleſe, e vergogna di tutta ſeco la Natione? Così egli. La Reina, che per vna parte temeua il Leyceſter, percioche oramai sì poſſente, ch'ella ſteſſa, che l'haueua ingrandito piu di quanto, a far ſauiamente, doueſſe, non potendolo abbaſſare, era coſtretta di tolerarlo: e per l'altra, tutta ſi teneua col Teſoriere in ogni altro conſiglio, e ſingolarmente in cio che ſi apparteneua a'Cattolici, douette ſpacciarſi dal Conte con alcune di quelle ſue riſpoſte da due facce, che nel comporle, e darle oue a ben le tornaſſe, era la piu ſaputa maeſtra del mondo. Comunque foſſe, tutto riſeppe il Teſoriere: ed eccone in pochi dì appreſſo, dato alla ſtampa, in grauiſſimo ſtile, e ſenza nome d'autore, vn libro, in cui la Setta de'Puritani fieramente ſi combatteua, dicendone quel peggio che dir ſi potrebbe della piu rea generatione che viua ſopra la terra. Indi, come a prouar dalle opere qual ſia la Fede de'Puritani, vi ſi deſcriue tutto al diſteſo, la vita del Conte di Leyceſter, iſtoria, vera, ò non vera (che di cio a me non iſtà il giudicarne) la piu abbomineuole che dir ſi poſſa, per ogni ſpecie d'enormità, che tutte iui ſi contano per indiuiduo, e ciaſcuna adorna delle ſue proprie circoſtanze. Cinquecento copie ne ripartì di ſua mano il Teſoriere fra'ſuoi amici: altre aſſai piu ne corſero per diuerſe altre vie: e con eſſer tante, tanti piu eran quegli che le cercauano, che la preſtanza di poche hore ſi comperaua a non poco danaro. E tutto a prò de'Cattolici, auuegnache non inteſo, nè voluto dal Teſoriero: ma in fatti il veder quiui eſpreſſo di che laida vita huomo foſſe vn sì publico, e dichiarato perſecutore della Religione cattolica, dimoſtraua, altro che coſa in tutto buona, perciò in tutto a lui contraria, non poter eſſer quella ch'egli sì mortalmente odiaua.

Vero è nondimeno, che per altre cagioni del tutto eſtrinſeche, e non ſapute indouinar da veruno, sì come quelle, che ſtauano chiuſe in petto alla Reina, ſi cominciò tutto improuiſo, alquanto piu di ſtrettezza, e di rigore verſo i Cattolici, e maſſimamente i prigioni. Londra, e le circonuicine città, ſi recarono a maggior guardia di ſoldati: ſi riſtrinſero i paſſi; e le inquiſitioni, e le diligenze ſi raddoppiarono a'porti, e quiui i non ben rauuiſati, ò di lunga ſtanza fuori del regno, coſtretti a proteſtare, La Reina eſſer Capo della Chieſa Ingleſe. Commeſſarj poi delegati alle piu pericoloſe Prouincie, e braccio regio, e mano armata, come in riparo a tumulto, e ſolleuatione di popolo, che d'hora in hora ſi attendeſſe: e quinci ogni Cattolico con mille occhi addoſſo. Si credè certo, che la Reina, ſoſpettoſiſſima d'ogni vela, e d'ogni vento che traeſſe da verſo i porti vicini, e i ſuoi Conſiglieri inteſi con mille orecchi a riceuere i ſuſurri che le ſpie, maſſimamente da gli Stati di Spagna, loro inuiauano, ſi apparecchiaſſero contro a qualche eſercito d'ombre, ch'erano i ſoli veri nemici che in quel tempo combatteuano l'Inghilterra, e ſempre con la peggior de'Cattolici. De'preſi

dunque,

Digitized by Google

dunque, e fino allora alla rinfusa, Sacerdoti, e laici, ammassati nelle medesime carceri, si mandarono separare gli vni da gli altri. A'Sacerdoti, tutti da sè, e guardati piu dentro, non si auuicinasse huomo a pur solamente vederli. A'laici, si permettesse, ma non prima di valicata l'hora del mezzodì; e cio a sicurarsi, che se chi entraua era Sacerdote occulto, non direbbe lor messa. Portar limosina, ò a tutti insieme, ò ad alcun d'essi, prendeuasi a sospetto di complice, e conueniua purgarsene dauanti al giudice. Per lo quale abbandonamento que'patientissimi Confessori di Christo vennero in tanta estremità, che, come appunto ne scriuono, piu penoso era loro il viuere, che non sarebbe stato il morire: tanto piu intolerabilmente li tormentaua la fame d'ogni dì, che non la morte a qualsiuoglia supplicio, che gli spaccerebbe in vn hora. Perciò vn guardiano di non so qual delle prigioni di Londra, tocco da pietà vmana, e ancora in parte dal suo medesimo interesse, andò a rappresentare a Giouanni Helmer Vescouo della città, e supremo Inquisitore ne'casi di Religione, il compassioneuole cascar che faceuano di pura fame que'Cattolici datigli a guardare, tanti di loro gentilhuomini, e tutti nati onoreuolmente, i quali, fino allora campati su la carità de'Fedeli, hor che l'vsarla era diuenuto presuntione di reo, di che haueano a viuere? La risposta del Vescouo al prigioniere, fu in queste parole appunto: Han pane, ed acqua, che voglion piu? E'ne stan troppo meglio che a'lor meriti non si dourebbe. Acqua (ripigliò l'altro) ne hanno, ed è mercè mia, che dono lor la fatica delle mie braccia in attignerla, e portarla: ma il pane, chi mel sumministra? e s'io dò lor del mio, chi mel pagherà? Hor qui la nuoua risposta del Vescouo, fu voltargli le spalle con vn furioso, Vatti col diauolo; e i tuo'Papisti, se non han pane, mangino sterco. Così egli. Nè punto meglio de'carcerati di Londra sotto il Vescouo Helmer Protestante, stauano sotto il Conte d'Huntington Puritano, quanto al similmente trattarli, quegli d'York, e d'Hull, ch'è nella stessa Prouincia, fortezza di gran nome in su'l mare, alle foci dell'Humber. La prigionia era il men de'lor mali; tutti nondimeno sofferti da essi con ammirabile patienza: e simile de gli altri valorosi Cattolici, liberi, e anch'essi tribolatissimi.

Fu scritto da vn Sacerdote prigion nella Torre. Il Personio lo scrisse all'Agazzari da Parigi 15. di Settembre 1584.

Sol certi pochi fra i molti esuli di quest'anno, e passati d'Inghilterra in Francia, per lo meschino cuore che haueano, smarriti, si diedero a far quello ch'è vso de gli smarriti, mettere smarrimento ne gli altri: e con apparenza di prudenti, consigliar veramente da timidi. Douere il Dottore Alano, e i Padri della Compagnia, rimanersi dall'inuiare all'Inghilterra, nè Sacerdoti, nè libri: e il Personio, che tanto staua ne gli occhi, e su'l cuore a que'Consiglieri di Stato, richiamarsi in Italia: così cedendo, si vincerebbe: e spento, ò se non tanto, intepidito il furor della persecutione, quanto ne staran meglio i Cattolici, tanto la Fede ne auanzerà. E percioche ben s'auuidero esser del tutto indarno lo sperar di condurre a sentir com'essi, nè il Personio, nè l'Alano, huomini di gran cuore, cioè tutt'altro che il loro, lasciati questi, assalirono, e vinsero con le lor ragioni il P. Claudio Mattei Prouinciale di Francia: il quale, così com'era tutto al buio per niuna esperienza nelle cose dell'Inghilterra, e (quel che non è fare da sauio) attese sol le ragioni dell'vna parte, di leggier si condusse a scriuere al Generale Aquauiua, con tanta piu efficacia, quanta meno circospettione; parergli presso che necessario in ragione di debito, sospendere a piu di qualche anno la Missione Inglese: e allontanar da quel Regno, quanto il piu se ne possa, il P. Personio, oramai piu dannoso senza volerlo, che vtile per quantunque volendolo, faccia, e possa. Il Personio, certificatone, spedì dietro alle lettere del Mattei, le sue, in iscusa dell'ottima, auuegnache non altrettanto auueduta mente di quel Prouincia-

De'23. di Luglio dell'84.

Digitized by Google

uinciale: e rendutene altre miglior ragioni che le contrarie, non che punto allentare nell'incominciato, ma oltre al P. Guglielmo Weſton, che inuierebbe all'Inghilterra quanto il piu toſto gli pareſſe opportuno, dimandò al Generale il P. Arrigo Garnetto, allora in Roma; huomo, parutogli di virtù pari a quella impreſa, sì come anch'eſſa era degna della ſua virtù. Vuolſi hora vdire, e non ſenza prò, in riguardo delle ſingolari contezze che ne trarremo, cio che ſopra queſto medeſimo argomento fecero intendere al Generale Aquauiua il Dottore Alano, e vn altro autoreuole Sacerdote, ſoprauenuto di freſco dall'Inghilterra, e de'pericoli, e de'biſogni di quella Chieſa, ſpertiſſimo. Quanto al dubitarſi da alcuni (dice l'Alano) ſopra la Miſſione Ingleſe, non mi ſembra gran fatto nuouo, nè ſtrano, che chi viue in vna tranquilliſſima pace della Chieſa, non ben conoſca come proceder ſi debba doue ella è in guerra. In queſti vltimi anni di perſecutione, habbiam perdute, nol niego, le vite di trenta Sacerdoti: ma ſe diritto ſi mira, elle non debbon dirſi perdute, hauendo noi guadagnato piu di centomila anime, e condotti i noſtri auuerſarj parte a diſperarſi di poter difendere l'ereſia, parte a ſentir delle coſe noſtre meglio che dianzi. Se noi, ſoprafatti dal terror de'pericoli, cedeſſimo pure vn palmo di campo a'nemici, ſe deſſimo vna menoma ombra di ſpauentati, ella ſarebbe in tutto ſpedita per la Religione, e per noi. Altro non han fin hora aſpettato i noſtri auuerſarj, ad altro non han tenuto piu attento l'occhio, che a vedere, ſe etiandio ſol per alcun breuiſſimo tempo inuiliti a così gran pericoli, a così gran tormenti, allentauamo ne'noſtri ſforzi, ò interrompeuamo le religioſe noſtre fatiche: e in quanto ſi auuedeſſero, che sì, e che le loro induſtrie, e le loro violenze eran poſſenti a ſmuouerci, e crollarci, troppo piu fiera perſecutione haurebbono ſolleuata. A ogni poco ſperar che faceſſero, non douerſi rimettere nuoui Sacerdoti in campo, ma ritrarſene, e abbandonar la battaglia, quanti ſe ne truouano fra le mani, tutti gli vcciderebbono: doue hora, non toccano le lor vite, altrimenti, che guardandoli in carcere: ben ſapendo, che quanto ſi è al diſertarli, l'vcciderli ſarebbe indarno, e con grande offeſa del popolo, e del mondo: così toſto da'Seminarj, e da altri luoghi d'oltremare, ne ſoprauerrebbono altrettanti. Così egli: e ſiegue a dire, che de'ſuoi feruentiſſimi Alunni, non ſarà la fin di queſt'anno, che ne haurà meſſi nell'Inghilterra fino al numero di venti: e i già tramandatiui i meſi addietro, tutti v'erano entrati felicemente. E il pur vincere le mal credute inuincibili diligenze de'Conſiglieri di Stato, e render cieche, ò inutili le raddoppiate guardie a'porti, era fatica, e induſtria particolare del P. Perſonio, il quale, preſo ſtanza in Roan, oltre al comporre, e ſtampar libri profitteuoli all'Inghilterra quanto il vedremo qui appreſſo, s'hauea preſi in particolar cura i Sacerdoti che ſi tragittauan colà: dar loro le informationi biſogneuoli ad hauere; procacciare al lor paſſaggio legni furtiui, marinai fedeli, luoghi fuori di mano, doue ſicuramente approdare, e amici, nelle cui caſe ricouerarſi: il che fare non era coſa da ogni huomo; e ne tornaua tanto vtile all'Inghilterra, quanto valeuan le vite, e le fatiche di que'pretioſi Operai.

All'Agazzari da Rems 2. d' Agoſto 1584.

L'altro, che diſſi hauer ſopra queſto medeſimo argomento che il Dottore Alano, inuiate qui ſue ragioni, fu Giorgio Bircket, Sacerdote d'autorità, per la virtù, e per lo ſenno, non ancora ſtrauoltogli dalle falſe perſuaſioni de gl'inquieti. Queſti dunque, con le fedeli, e freſche notitie che haueua dell'Inghilterra, sì come venutone pur teſtè, riſaputa in Parigi la sì dannoſa opinione del Prouinciale Mattei, e che per auuentura, paſſato di quiui a Roma, piu gagliardamente a bocca la rificcherebbe in capo al Generale, ſcriſſe al Rettore del Seminario Ingleſe quel che, ſecondo Dio, e la coſcienza, glie ne pareua. E cominciando (dice) vn po'd'alto: Que'primi della Compagnia

Sua lettera all'Agazzarida

pagnia che ci furono inuiati, tanto giouarono alla Religione cattolica, il P. Campiano con quella sua glorioſiſſima morte, e il P. Perſonio con le fatiche, la prudenza, le induſtrie; l'vno e l'altro col ſantamente conuerſare, con le continoue eſortationi, e prediche, co'libri che diuulgarono, e in aſſai piu altre, e diuerſe maniere, che tutti vniuerſalmente i Cattolici di colà, iſtantiſſimamente domandando, richieggono, bramano altri del voſtro medeſimo Ordine; e che loro, quanto il piu ſi puo ſpeditamente, s'inuiino. E auuegnache io ſappia che il voſtro Padre Generale il ſa ottimamente altronde, non per tanto, in nome di tutti i Sacerdoti, e di tutti i Cattolici della noſtra Natione, vi ſcongiuro, di voler interporre altresì le voſtre interceſſioni, e preghiere, accioche i lor deſiderj ſi adempiano. Quanto al preſente ſtato della Religione nell'Inghilterra, egli è vno ſtupore, il gran proſperare ch'ella vi fà. La fermezza, la perſeueranza d'ogni ordine, conditione, ſeſſo, età de'Cattolici, ſembra coſa in tutto miracoloſa. Come altresì pare incredibile la conſolatione, e il feruore, che Iddio, in mezzo a tante miſerie loro communica: e i cuori infocati, e pieni di ſpirito, che nelle coſe della Fede cattolica, moſtrano; e il grande amor loro, e la grande vbbidienza verſo la Sede Apoſtolica, e il Sommo Pontefice, e l'ammirabile riuerenza in che hanno tutti i Sacerdoti, ma ſingolarmente que'della voſtra Compagnia, la cui fama, buon nome, e ſtima, e creſciuta colà a sì gran ſegno, per le fatiche, e le induſtrie de'Padri Perſonio, e Campiano, che nulla maggiormente deſideran que'Cattolici, che veder proſeguito da altri voſtri huomini l'incominciato da quegli. Fin qui egli: e poco appreſſo, allegando le due principali cagioni dell'eſſere hora in così gran colmo lo ſpirito, e il feruore ne'Cattolici dell'Inghilterra, e detto, l'vna eſſere il merito, e l'eſempio della fortezza de'morti in difeſa della Religione; e l'altra i due libri nouellamente ſtampati, cioè il Teſtamento nuouo in volgare Ingleſe (per cui ſtampare diſſi hauere il P. Perſonio ſumminiſtrati al Dottore Alano ben mille ſcudi d'oro) e il libro Della chriſtiana riſolutione, componimento dello ſteſſo Perſonio, La qual opera (ſiegue à dire) tra per la materia a'noſtri del tutto pellegrina, e per l'inſegnare che in eſſa fà l'intera riformatione d'vna vita empia, appena puo concepirſi il gran bene che n'è prouenuto, e la gran moltitudine de gli Eretici, che leggendola ſi ſon conuertiti alla Fede cattolica. Per queſte dunque, e per piu altre cagioni che diſteſamente allega, e tutte, con eſſo le addotte dal Dottore Alano, furono rappreſentate al Generale, non furon date orecchie al Prouinciale Mattei, e il Perſonio, a'dodici di Settembre di queſt'anno medeſimo, inuiò benauuenturoſamente il P. Guglielmo Weſton ad eſercitar l'apoſtolico miniſtero nell'Inghilterra ſuo paeſe natio. Parigi 13. d' Agoſto 1584

Queſti, ritrouato nell'Andaluzia dalla commeſſione che il Generale gl'inuiò, di venirſene in Francia, per tragittarſi all'Inghilterra quando parrà douerſi al P. Perſonio, che attenderebbe lui, e il tempo conueneuole a quel paſſaggio; meſſoſi di preſente in camino, compiè tutto a piedi quel grande, e diſageuole ſpatio di via, ch'è da Siuiglia a Parigi. Quiui il Perſonio, ſopratenutolo alcuna coſa piu di tre meſi, ſino ad hauerlo, parte egli medeſimo, parte co'libri che gli diè a leggere, interamente formato in quanto era vtile a ſaperſi, per bene, e fruttuoſamente condurre vna sì rileuante, e sì difficile impreſa, gli diè compagno il F. Ridolfo Emerſon, ſtato già del P. Edmondo, e l'inuiò a Roan, doue trouerà il tal legno in aſſetto di metter vela, e chi ſopra eſſo condottolo a Dieppe, di colà il tragitti nell'Inghilterra. Oltre all'Emerſon, gli ſi aggiunſe compagno di quel paſſaggio vn Arrigo Huberti Ingleſe, cattolico ammogliato, ſottrattoſi, non hauea gran tempo all'ira de'Proteſtanti, che gli ſaccheggiaron la caſa, e a ogni poco piu che indugiaſſe il fuggire, ne manometteuano la perſona.

Digitized by Google

sona. Tutti e tre, appressatisi con la naue all'Inghilterra quanto è vn paio d'arcate, il P. Weston, e l'Huberti, scesi nel palischalmo, e sposti su la spiaggia erma, colà oue dicono *Fra due porti*, quinci per terra, e per vie il piu che poterono fuor di mano, si condussero a Londra: sopragiunti poscia a non molto dal F. Emerson, rimaso su la naue in guardia delle robe, ch'erano vna douitia di libri in diuerse materie, tra di Religione, e di spirito, vtilissimi a que'Fedeli. Ma non consentitogli d'estrarne fuor dell'albergo le balle, senon se prima suolte, e scosse da vn deputato del publico, auuenne, che mentre egli era per la città in cerca de'due compagni, soprauenuto l'vfficiale, e apertele, e dalla tal conditione de'libri non leciti a introdurre nel Regno, preso il Fratello a sospetto di Sacerdote, nel tornarsi, che questi fece all'albergo, vi fu arrestato prigione, e condotto a strettamente, e piu volte esaminarlo il Giudice. Quiui non fiatò de'compagni: di sè, disse vero l'esser cattolico, e il non essere Sacerdote: de'libri, comunque se l'aggirasse, non ne potè vscir netto sì, che il Giudice nol mandasse sotterrare in vna prigioncella angustissima, e cieca per niun lume viuo che vi gittasse, e vi stette come dimentico per lo spatio d'vn anno.

Con cio il P. Weston rimasosi tutto solo, e priuo di chi doueua scorgerlo al doue inuiarsi e riparare, hebbe mestieri d'abbandonarsi tutto alla diuina protettione, che non gli fallì al bisogno, e di trouare chi con somma carità l'accogliesse, e di camparsi dalle mani d'vn apparente cattolico, ma traditore apostata, che per alquante miglia fuori di Londra ne seguì la traccia: e'l raggiungeua, se non che il Padre, scorto da vno spirito, che senza egli saperne il perche gliel mise a tempo in cuore, si stolse dal camin battuto, per cui l'insidiatore gli tenea dietro, e s'andò auuiluppando per sentieri, e trauerse da non imaginaruelo senon foruiato. Vennegli altresì felicemente fatto, d'entrar nelle carceri della Torre di Londra, e a suo grand'vtile, e pari consolatione del P. Gaspare Haywod, visitarlo sì grauemente infermo, che vna sua sorella hauea dall'Optono licenza d'entrare ogni dì ad assistergli, e seruirlo da mane a sera. Per mezzo d'essa, ch'era gentildonna cattolica, corsero scambieuoli lettere, e ambasciate fra l'vno, e l'altro, fin che ragionandosi del gittar che si farebbe (come poscia auuenne) fuori dell'Inghilterra l'Haywod, e con cio ageuolato alquanto il poterlo visitare gl'amici, parue all'Weston di potersi arrischiare su l'esser quiui tanto incognito, quanto nuouo: e diessi a condurre alla sorella dell'Haywod, sotto qualità di persona bisogneuole al fratello. Conta egli di sè, che in passando per tante porte, e vsciuoli, e cancelli, che gli si richiudeuano dietro con gran catenacci, e stanghe di ferro, e per tutto doue entraua, silentio, solitudine, orrore, sentiua raccapricciarsi, come quello fosse vn far da vero, entrando per non vscirne: ma di qui fino al suo cominciar da vero la prigionia, che poi sì glorioſamente sostenne per diciotto anni, ve ne ha quasi vn paio fra mezzo. Hora entrato, e chiuso nella carcere dell'Haywod, vi passò tutto intero quel giorno in ragionamenti, e contezze molto necessarie ad hauersi delle cose presenti, quanto alla condition de'Cattolici, e de'persecutori. E sopra il douere l'Weston tenersi ben mente a'piedi, nell'andar per le case, e considerare a che mani si confidasse, a cagion de gli apostati traditori, dissegli l'Haywod, hauergli il Conte di Northumbria prigion nella medesima Torre, mandato piu giorni fà auuisandolo della presura del F. Emerson, e della sua venuta nell'Inghilterra: non potuta celare sì, che non fosse nota a'Consiglieri di Stato, e per essi a mille spie, che ne andrebbono in caccia. Così stato fin presso al coricar del sole, egli, e la sua conduttrice, tratti fuori dal prigioniere, se ne andarono doue lor piacque.

Nuoue

Digitized by Google

Nuoue leggi del Parlamento contra i Religiosi della Compagnia, e altri Cattolici. Discussione dell'Arresto formatone, e conseguenze didottene a giustificar la causa della Religione. Settantatre Sacerdoti esiliati dall'Inghilterra. Lode di clemenza perciò datane a Lisabetta: e giusto zelo del P. Gaspare Hayvvod contrapostosi alla partenza. Esecutione dello scacciamento; e falsità delle accuse specificate nella sentenza. Capo Nono.

HOr ci sopragiugne l'anno 1585. con tre non lieui sciagure, delle quali tanto mi conuien ragionare, quanto la Compagnia ne fu piu, ò meno a parte. E primieramente, adunatisi, cominciato l'anno, gli Stati a Parlamento in Londra, ne vscì col mese di Marzo vn sanguinoso arresto: e ne sarebbe stata di piu dolore l'infamia della causa, che il rigore della sentenza, se già per tutto, così dentro, come di fuori a quel Regno non fosse e per gli atti loro, e per la contezza de'libri, diuulgatamente palese, che ne'quattro maggiori (non vo'dir quali) Ministri della Reina, e Consiglieri di Stato che poteuano allora il tutto nel publico reggimento, la sincerità, e l'inganno, la verità, e la menzogna, la giustitia, e la violenza, nelle cause della Religione, e de'Sacerdoti, eran tutt'vno, quanto all'indifferentemente valersene con la misura dell'vtile, in riguardo a'fini, hor de'priuati loro interessi, hor del publico: perciò peggio starne i piu innocenti, peroche doppiamente oppressi, e dall'infamia, e dalla pena; mentre a condannarli in forma probabile la giustitia, conueniua che prima li facesse apparir condanneuoli la calunnia. Porrò qui al disteso, e trasportato a verbo a verbo il principio dell'arresto, sopra il quale si fondano i meriti delle pene. Essendo (dice) da pochi anni in qua, venuti, e continuo soprauenendo, mandati a questo Regno dell'Inghilterra, e altroue nel dominio di sua Maestà, certi huomini, che si chiamano, e professano Gesuiti, e certi Sacerdoti Seminaristi, e altri Preti nelle parti d'oltremare ordinati, secondo la forma, e i riti della Chiesa Romana: e come assai si è chiarito, tra per loro stessi esaminati, e confessi, e per molte altre vie, che pruouano manifesto, venendo con intentione, non solo di stornare i sudditi di sua Maestà dalla douuta vbbidienza, ma ancora di muouere seditioni, e ribellamenti, e far diuisioni scoperte ne'Regni di sua Maestà, non senza gran pericolo della Realissima sua persona, e d'vn estremo distruggimento, sterminio, e souuersione di tutto il Regno; doue a tanto male non si metta conueniente riparo, e non si preuenga a tempo il danno, che ne soprastà; per cio, &c. ANNO 1585.

Vn terribil sonar di parole: ma non per cio piu vere, perche hora qui gridate per tante bocche, quante erano voci nel Parlamento; di quel ch'elle fossero l'anno addietro, proferite in silentio con la penna di chi intere intere le hauea publicate a tutto il mondo, scriuendole nel suo libro della Giustitia di Brettagna: perciò smentite altresì in faccia di tutto il mondo, con la sì giustificata, e irrepugnabil risposta, che il Dottore Alano inuiò lor dietro su le medesime stampe. E non per tanto v'hebbe anche hora chi postillò il presente arresto; e facendosi in prima da questo calunniosissimo esordio, domandò al Parlamento il nome di pure vn sol menomo Sacerdote, dalla cui

bocca, nè i rinforzati tormenti, nè le gran promesse, traessero mai vna sillaba, vn fiato di leggerissimo indicio, onde nè pur sospettare, la sua, ò la ventura de gli altri Sacerdoti, hor sieno della Compagnia, ò de' Seminarj a quel Regno, essersi ordinata a verun altro fine, fuor solamente di tornare alla professione della Fede cattolica i trasuiatine dall'eresia: saluo in tutto il rimanente la fedeltà, la suggettione, l'vbbidienza, l'amore, che alla Reina Lisabetta, in quanto Principe temporale, era douuta. Se l'Autore, che sì gran bisogno ne hauea per giustificare quella sua rea *Giustitia*, l'haueste in verità trouato ne' Costituti, e ne' Processi (e per lo gran Ministro ch'egli era, poteualo solo in quanto il voleste) haurebbelo egli ommesso? e non anzi ridettone cento volte il nome, e registratane cento volte la confessione, per almen da vn solo formare il pregiudicio, onde persupporre vgualmente colpeuoli tutti gli altri? Ma non trouandolo vero di niuno, fece quel che gli era piu ageuole, fingerlo vniuersalmente di tutti.

Quanto poi si è a' decreti di quell'Arresto in particolare; Comandasi, che i Gesuiti, i Sacerdoti de' Seminarj, e qualunque altro, che dal primo anno di Lisabetta in qua (e il presente, ottantesimoquinto del secolo, era il ventesimo del suo reame) si erano consagrati, ò nell'Inghilterra, ò douunque si fosse altroue, per autorità della Sede Romana, spacciassero il paese infra lo spatio di quaranta giorni auuenire: Passati i quali, chi ad alcun d'essi darà scientemente ricetto, habbiasi per condannato come reo di fellonia: e il Sacerdote non vscito del Regno, punisca si col supplicio consueto darsi a conuinti di lesa Maestà. I giouani mandati oltremare, ritornino infra sei mesi, e due dì appresso all'hauer preso terra nel Regno, si presentino a' Vescoui piu vicini, ò a' Conseruadori della pace, a prendere il giuramento, secondo la forma costituita nel primo anno della Reina. Trapassati i sei mesi, incorrono delitto di lesa Maestà se ritornano: e intanto, chi loro inuia danari, ò qualunque altro sussidio, cade nella pena detta del *Premunire*: confiscatione di tutti i beni mobili, e stabili, e prigionia fino alla morte. Ordinate con assai lunga diceria queste sì fiere leggi, soggiugne appunto così: Ancor si è decretato, che questo tale statuto, e cio che in esso è compreso, non si distenda sopra verun Gesuita, Sacerdote Seminarista, ò qualunque altro sia Prete, Diacono, Religioso, Ecclesiastico, il quale, durante tuttauia i sopradetti quaranta giorni, ò trascorsi che sieno, infra tre giorni dal suo primo tornare a gli Stati di sua Maestà, vorrà suggettarsi ad alcun Arciuescouo, ò Vescouo di questo Regno, ò al Conseruador della pace, e prendere il sopraccennato giuramento della Religione, e con sottoscrittion di sua mano, professerà, e poscia continuerà di professare la douuta vbbidienza alle leggi, a' decreti, a gli statuti di sua Maestà, così già fatti, come da farsi in auuenire, appartenenti a materia di Religione. Dalla qual particella (soggiugne vn illustre Prelato, e Istorico de' nostri tempi; e l'auuisarono fin d'allora i Cattolici d'Inghilterra) come ancora dall'altre, volendole esaminare, manifesto appariscе, le congiure contro alla Reina, delle quali parla l'esordio dell'arresto, essere state vn null'altro, che apparenza, con che aggirare il popolo: doue in fatti, le vere, e sole cagion mouenti a decretar queste leggi, non furon altro che l'odio alla Religione cattolica. Così egli. Nè punto men dirittamente osseruò chi che allora si fosse l'Autore delle postille a quell'arresto, il douersi obligar sotto giuramento, ad hauer per buono, e vero cio, che in auuenire cadrà in pensiero alla Reina di decretare in materia di Fede: la qual così ampia promessione, ò è spergiurare facendola, ò dourà dirsi che sia promettere di professarsi Arriano, Tritheista, Atheo, sol che la Reina il voglia? Tanta suggettion di giudicio a vn Capo di femina concedeua quella Religion riformata, che sì

Lo spondano all'anno 1585 n. XXIII.

ardita-

Digitized by Google

arditamente condannaua ne'Cattolici come seruitù d'intelletto schiauo, lo stare alle diffinitioni del Romano Pontefice, nella cui santa Sede pur si continuerà sino alla fine del secolo, e la successione di Pietro, e la promessa di Christo, del non douer la Fede in lui, Maestro della Chiesa vniuersale, patir difetto.

Decretato a'Sacerdoti cattolici l'esilio dall'Inghilterra (auuegnache indarno, quanto si è all'ottenere, che senon pochi de'già entrati, ne vscissero; e continuo non ne sopragiungessero d'oltremare) la Reina, durante tuttora il Parlamento, volle dare al mondo vna nuoua, e gran mostra della sua clemenza, e riuolgere tutto in contrario quell'odioso titolo di crudele, che i libri de'Cattolici, e molto piu i fatti de'suoi Ministri, ne faceuano correre. Cio fu, cambiar coll'esilio la morte a vna gran parte de'Sacerdoti, ch'ella haueua prigioni: e trattine prima delle carceri di Londra alquanti, poi altri piu dalle altre, massimamente da quelle d'York, e d'Hull, settanta e piu, in tre passaggi, ne mandò gittare d'Inghilterra in Francia. Gl'Istorici suoi, ne lieuano alle stelle l'incomparabile vmanità: e di quel ch'era donar la vita a cui sarebbe ingiustitia, e sacrilegio il torla, vogliono, che gl'ingrati Cattolici glie ne sentano gratie nulla meno che immortali. Ma chi spiò quel fatto piu dentro che all'apparenza (cioè all'arte, che iui piu che null'altro, giucaua ne gli affari di Stato) trouò, che ad interesse, anzi che a clemenza, quella sua clemenza si douette attribuire. Morto il Duca d'Angiò sostenitore de'ribelli di Fiandra, fu pregato il Re di Francia Arrigo III. di sottentrar egli all'vfficio del fratello: ma questi, apertamente il negò: e fu niente meno lodeuole, e da Re Christianissimo, la ragione, che il fatto: Perciò che (disse) nè il Sommo Pontefice, ne i sacri Canoni ci consentono, l'entrar con Eretici in lega: e poi, con che rea generatione d'Eretici! che con ingiusti decreti, con disordinati giudicj, con crudelissime morti vccidono i Sacerdoti innocenti. La qual risposta, risaputa dalla Reina, che traeua vna gran parte della sicurezza alla sua Inghilterra dal mantener riuolture di popolo, e guerre domestiche ne'paesi onde temeua, si credette che l'inducesse a gittare il meno, per isperanza di guadagnare il piu; e con la vita di settanta Sacerdoti, che non le giouerebbono vccisi, e non le nocerebbon lontani, auuenturarsi al guadagno della collegatione col Re. Tanto piu, che seguisse, ò nò, già non fallirebbe, che in vn perdono di sì gran vista, ella non auanzasse molto di reputatione, e d'amore nel popolo; il quale al discorrere delle cose, tutto si ferma nella superficie che vede, e sol ne giudica dall'apparenza: oltreche il perdonar la vita a questi, le varrebbe a giustificare ogni altro vccidere che dipoi facesse i Sacerdoti cattolici, parendoui tirata a forza da chi abusando la sua clemenza, non puo incolpare altri che sè medesimo del prouarne il rigore.

Ventuno furono la partita de'primi, tratti chi della Torre, chi delle piu altre prigioni di Londra: e fra essi, della Compagnia, i Padri Gaspare Haywod, Iacopo Bosgraue, e Giouanni Harto; come a suo tempo diremo. Fra'diciotto altri, singolarmente degno di raccordarsi, è quel nobile Sacerdote, Eduardo Risthon, cui già vedemmo sententiato a morte con esso il P. Campiano, poi sopratenuto fino a quando fosse in piacere a'Consiglieri d'vcciderlo. Hora sbandito, gli douemo il Diario della Torre di Londra, da noi piu volte allegato; e la giunta, con che di non poco accrebbe l'Istoria di Nicolò Sandero, anzi tutta essa, ch'egli (morto già in Irlanda l'Autore) riesaminò manuscritta, corressela, e la diede alle stampe; con tanto cruccio, e dolore de'Protestanti, che il Camdeno scriuendone, non seppe tener la penna in riga, e lasciolla a vn indegno scorso di parole, in vendetta delle troppo a lui odiose verità, che in quell'opera son venute alla luce: così nominandolo fra gli esiliati,

Vi morì del 1581.

Digitized by Google

Nella sua Lisaberta all'anno 1584.

Edwardus Risthonus, ille, qui impie ingratus, in Principem, cui vitam debuit, publicatis scriptis, malitiæ virus illicò euomuit. Hor questi, che tutto vide, e vdì quel che nel presente fatto dell'esilio de'Sacerdoti alle cose nostre s'attiene, ragion vuole che senza nulla aggiugnerui, ò leuarne, l'vdiam quì in nostra fauella fedelmente ridirloci.

Nel lib. 3. dell'Istoria del Sandero. fol. 477.

Erano (dice) in quel tempo, le carceri, così le nuoue, come le vecchie, piene di Confessori. Nella sola, che chiamano del Caualier Martio, ed è vna delle piu che ne sono in Londra, si contauano, oltre a'laici, trenta Sacerdoti, ò circa: e n'erano tuttauia rimasi nella Torre, e in altre prigioni della città alquanti, i quali condannati a morte, ò insieme col P. Edmondo, ò poco appresso, già fin da tre anni interi aspettauano ogni dì il manigoldo. Questi, non mica tutti (auuegnache tutti paressero egualmente compresi nella medesima causa) nè soli essi, ma certi tali da ciascuna delle prigioni di Londra, ne scelsero: gl'innumerabili dell'altre per tutto il Regno, allora non furon tocchi. Determinatosi dunque dal Maestrato il giorno, in cui tragittarli, furon dati a'Soprastanti di ciascuna prigione i nomi de'sententiati all'esilio, e ordinato, che loro se ne denuntiasse il dì appunto, accioche hauessero agio, e tempo, a prouedersi delle cose lor necessarie al viaggio, e al vitto: peroche, quanto si è al viuere alle spese del publico, non l'haurebbono (come molti aspettauano) fuor solamente per quanto stessero su la naue. Ma intanto essi, chiusi come dianzi nelle lor carceri, e non lasciati ragionar con veruno, altrimenti che vdendoli presente il lor guardiano, mal poterono aiutarsi al prouedimento del bisogneuole, così hora al viaggio, come poscia all'esilio: tal che ancor questa fu vna non piccola giunta di miserie a quella del bando. Pur nondimeno, auuisati dell'ordine della Reina, ciascun da sè, come seppe il meglio, si procacciò da'suoi, che in danari, e che in vestimenti, quel piu sussidio che potè. Mutato, e differito piu volte, non so per qual consiglio, il giorno, e finalmente giunto (e fu il ventun di Gennaio) quegli che hauean la commessione di trasportarci, andarono riscotendo da'Soprastanti delle varie prigioni dou'erano, i (ventuno) destinati all'esilio. Tutti fummo adunati a vna medesima naue, che ci attendea nel Tamigi alla porta della Torre, che iui mette su'l fiume: e comandatoci di salire in essa, certi di noi, massimamente il R. P. Gaspare Haywod, prese a rammaricarsi, e dire in nome di tutti, Noi, senza cagione, senza colpa, senza esserne fatto giudicio, nè condannati, non douere esser priuati delle patrie nostre: e protestò, che mai non consentiremo all'andarcene, e abbandonare il paese nostro natio, e i Cattolici che vi sono, ma hauremo sommamente a grado il morir qui innanzi ad essi, in testimonianza della Fede nostra, e loro: peroche la patria, e la salute d'essa, esserci cara in gran maniera piu che la vita. Così detto il Padre, e veggendo, che non gli si daua orecchio, Almen (soggiunse) mostrateci la commessione, e la sentenza, con che la Reina ci condanna a perpetuo esilio. Ma nè pur di cio fu voluto vdire: e caricate le vele, fra mille saluti, e gran mostre di compassione de gli amici, fummo dati a portarci il vento giu verso il mare. Corsi due dì nauigando, quando già erauamo assai dentro l'oceano, il R. P. Gaspare, vna con gli altri, ripregarono istantemente gli vfficiali della Reina, di darci a vedere, e leggere la sentenza, e commessione del nostro esilio: e quegli finalmente rendutisi, la ci consentirono. Hor qui in leggendosi appunto le seguenti parole, Queste cotali persone, per confessione di lor medesimi, e d'altri, trouati rei di molte riuolture, e machinationi contra sua Maestà, e il Regno, e tutti ò conuinti de'medesimi eccessi, ò per simili imprigionati, auuegnache meritasser la morte, non per tanto, la clemenza della Reina, volendo per questa

volta

volta proceder con essi benignamente, comanda per lo presente rescritto, che non si faccia loro altro, che portarli in esilio. Queste parole, dico, lette che furon da noi, si leuò in tutti a vna voce vn gridare, e lagnarci, ch'erauam sopraſatti da falsissime imputationi, e da grauissima ingiuria: concio fosse cosa che nè noi, nè verun altro de' compagni nostri cattolici, hauesse mai confessato nè pur con la menoma parola che sia, punto nulla che senta di ribellione, ò di congiura contra la Reina, e la patria: anzi vn de' quiui allora presenti, e condannati (questi era il Sacerdote Giouanni Colington, preso già col P. Edmondo) conuinta di falsità l'accusa, era stato in publico giudicio assoluto. Perciò il P. Gaspare disse molto per la causa commune, e istantemente pregò que' che ci trasportauano, di dar volta, e ricondurci all'Inghilterra, a dir nostra ragione auanti al publico tribunale, e piu tosto rimanerci iui scannati per Christo, e per la difesa della nostra innocenza, che portarci a mostrare in altri paesi questo fregio d'infamia sul volto. Ma gli fu risposto da essi, sè essere niente piu che esecutori de gli ordini della Reina. Proseguendo dunque il viaggio, e consolandoci come potemmo il meglio, e ancor rallegrandoci del portare che pur faceuamo con qualche patienza questa ingiuria, per lo nome di Giesù, afferrammo, col diuino aiuto, a Bologna in Francia: e quiui accomiatatici da' nostri conduttori, ci partimmo, spargendoci chi qua, e chi là, a diuerse città della Francia, come a ciascun meglio tornaua: poi quasi tutti ci trouammo adunati in Rems, al commun padre l'Alano. In questo andare, douunque ci abbattemmo in alcun de' nostri, li trouammo forte ansiosi di noi: peroche per falso rapportamento, hor fosse d'Eretici, hor di qualche maleuolo, haueano vdito, Noi medesimi, atterriti da' pericoli dell'Inghilterra, hauercene studiosamente procacciato l'esilio, abbandonato il campo, e quel ch'era peggio, rendutici a consentire in qualche cosa di Religione, alla volontà de gli Eretici. Ma da noi pienamente certificati del vero, e vdendo molti di noi protestare, che doue cel consentissero i Superiori, erauam presti di ripassare a qualunque nostro pericolo nell'Inghilterra, incredibilmente si rallegrarono nel Signore. Hor su questo non hauerci tolto la vita, ma solamente la patria, gli auuersarj nostri, parlano a bocca piena in fede della clemenza della Reina, e ne fanno suergognatamente vn tal dire, e vna tal forza, che quanti piu sono gli scacciati in esilio, tanto piu imaginan che questa sua bella clemenza risplenda appresso l'altre Nationi. Perciò dunque han poco fà ricacciati d'Inghilterra in Francia, con la medesima crudeltà, e frode che noi, ventidue altri, tolti dalle prigioni d'York, e d'Hull, tutti Sacerdoti, saluo vn solo Diacono; tutti in gran maniera logori, e consunti, non solo dal patimento della carcere, e delle catene, ma dalla vecchiezza altresì: peroche fra loro, chi ha sessanta, chi settanta, e piu anni, e vn ve ne ha d'ottanta, e molti d'essi buona parte dell'età loro han passata in carcere; contando alcuni sino a ventisei anni di prigionia patientissimamente portata, con esso tutti que' gran disagi, che accompagnano lo star sì lungo tempo in così fatte carceri, e a mano, e a discretione di tali Eretici. Poco appresso, cioè a' ventiquattro di Settembre, han portati in esilio alla stessa maniera de' primi, trenta altri Sacerdoti, e due laici, scelti da diuerse prigioni: pur tuttauia follemente credendo, che in così fare acquistan nome di grande vmanità, e clemenza. Fin qui l'istoria del Sacerdote Risthon.

Mala vita, e peggior morte di Guglielmo Parry; machinatore prima d'vna finta congiura, poscia, d'vn ve-

ro tra-

ro tradimento da vccidere Liſabetta. Pruouaſi, il P. Guglielmo Critton hauer diſſuaſo il Parry. La Reina ne dà publica teſtimonianza; manda trarre il P. Critton dalla Torre, e appreſſo gli rende la libertà. Capo Decimo.

L'Vltima delle tre ſciagure di queſt'anno ſi douette a Guglielmo Parry, huomo memorabile, ſol perche il merito de'ſuoi mali gli ha perpetuato il nome nelle iſtorie del ſuo tempo; altrimenti, ſenza eſſa neſſun saprebbe ch'egli mai foſſe al mondo. Coſtui, al dir ſuo, ma fuori dell'Inghilterra, per qualità d'origine, gentilhuomo; a quel che di colà ne ſcriuono i ſuoi, tutt'altro che di buon ſangue, ò nè di pur mediocre fortuna; tal che, ſiane che ſi vuole: nella ſcienza legale era in verità Dottore quanto all'hauerne il titolo, e profeſſarla: nel rimanente, la fronte ſola gli valeua per tutto il capo, e il ſuo ardire era tutto il ſuo ſapere. Ma quanto ſi è alla conditione, e qualità dell'ingegno, correua in fama del piu fin barattiere di forſe quanti n'eran quiui al ſuo tempo; auuolgitore di fintioni, e d'inganni a tanti inſieme, ch'egli ſteſſo vi ſi perdè alla fine per entro, e de'viluppi, ne'quali haueua inuolti molti grandi huomini, e innocenti, non ſeppe diſtrigar sè per modo, che non rimaneſſe in fine allacciato con vn capeſtro ſtrettogli alla gola. A dirne il come, ſotto ogni poſſibile breuità, Egli, dal 1570. per dieci anni appreſſo, viſſe tutto vbbidiente, e fedele a'ſeruigi della Reina: e ne fu benpagato, quando l'anno 1580. per giunta dello ſtipendio che ne traeua, hebbe da lei in dono la vita, quaſi ſpiccatagli dalle forche, alle quali era condannato per merito d'vn sì vergognoſo delitto, che tra per lo rimprouero della coſcienza (diſſe egli) e per lo vitupero in che n'era giuſtamente rimaſo, non gli patì l'animo di piu darſi a vedere nell'Inghilterra, e ne vſcì; conuenutoſi prima coll'Walſingamo, il Cecilio, e gli altri Conſiglieri di Stato, di ſeruirli nel meſtiere di ſpia, maſſimamente ne gli ſtati di Spagna: fin che ſcoperto dalla voce che ne trouò correre fra'Cattolici Inglesi, ſi volſe a vna ſua nuoua malitia, cui ſperò douergli riuſcir profitteuole a trouare in Francia, e in Italia onde auanzar fortuna nell'Inghilterra, meglio che dianzi non hauea fatto. Portatoſi dunque a Lione, e quiui al P. Guglielmo Critton Scozeſe, non guari prima venutoui da Ciamberì doue abitaua, tutto s'abbandonò coll'anima alle ſue braccia, gran ſembianti facendo d'eſſere ben rauueduto de'ſuoi paſſati errori, e pregandolo, di farlo primieramente d'vn peſſimo Proteſtante, vn ottimo, cioè vero Catrolico. Era il P. Critton Religioſo di grande ſpirito, e di nulla meno prudenza: e ben gli valſe qui l'hauer l'vno e l'altra alla mano: peroche il Parry da lui riconciliato alla Chieſa, e tutto in moſtra di ſpaſimo per lo gran zelo della Religione cattolica, gli confidò, ſuo penſiero eſſere, di quanto il piu toſto poteſſe, tornarſene all'Inghilterra, e vccidere la Reina, e in vn sì bel colpo tagliare in ſu'l collo a gl'innocenti Cattolici le catene dell'oramai non piu tolerabile ſeruitù, che da lei ſoſteneuano: e del farlo, quanto al cuore, non hauer egli biſogno fuor che di sè ſteſſo, e delle ſue mani: non così al diffinire il poterlo, ſaluo la coſcienza: benche quanto ſi è a queſta parte, eſſerne preſſo che fuor d'ogni dubbio, hauendolo valenti huomini ſicurato, del poterſi, e con merito. Qual riſpoſta, e conſiglio gli deſſe il P. Critton, il vedrem di qui a poco, prodotto in autentica forma. Intanto, mi conuiene ſoggiugner di lui, che inuiato dal Generale alla Scozia l'anno 1584. e nel tragittaruiſi, preſo da gli Eretici Olandeſi ſu le naui d'Oſten-

Camdeno all'anno 1585. nella ſua Liſabetta.

Creichton.

Cio fu veramente in Lione, non in Parigi, come ha il Parry nella ſua Diſpoſitione regiſtrata dall'Holinshed.

Digitized by Google

d'Ostenda, fu dal Generale de gli Ordini confederati, mandato all'Inghilterra in dono a Lisabetta, e da lei dato a guardar nella Torre di Londra il dì sedici di Settembre del medesimo anno: e sì cara le fu quella cacciagione, che chi glie la presentò, n'hebbe in ricompensa, e piu altri doni, e vna collana d'oro. Fatto il Parry cattolico quanto gli basterebbe a venir sicuro in Italia, scese giu da Lione a Vinegia, e quiui cercò de' Nostri, e nominatamente del P. Benedetto Palmia, graue, e dotto Gesuita (dice egli, e dice vero) il richiese d'aiuto a vn rileuante seruigio, ch'egli si apparecchiaua di fare alla Fede cattolica nell'Inghilterra, nulla specificandone in particolare, ma solo, che ad imprenderlo gli mancaua l'hauerne l'approuatione d'alquanti sauj teologi, e di confidarlo al Papa. Il Palmia, senza vdirne piu auanti, se lo scaricò sopra il Nuntio Campeggi, a cui quell'affare, per debito dell'vfficio, si conueniua. Questi ne scrisse al Papa: ma intanto mentre se ne aspettano le seconde lettere, che al Parry dessero la sicurezza del venirsene a Roma, formata su que'termini, e cautele, ch'egli hauea dimandate, il valent'huomo, consigliatosi con la sua rea coscienza, e finte non so quali nouelle al Nuntio, diè volta, e si tornò in saluo a Parigi. Quiui tutto in rimescolarsi fra gl'Inglesi d'ogni conditione che v'erano, confidò a molti in credenza il suo finto pensiero d'vccidere la Reina, sì veramente, che truoui vn paio di teologi, che il sicurino, di douerne acquistar merito appresso Dio, nè null'altro volerne. Furongli dunque, non so da cui, proposti il Dottore Alano, e il P. Roberto Personio, che quiui erano amendue. Egli, rifiutato il Personio (che mai non sel volle vedere innanzi, nè pure in qualità d'Inglese) accettò il Dottore Alano; poi gli si aggiunse Guglielmo Waytes suo paesano, percioche l'vno e l'altro eran Walli: e questi è quell'Waytes, zelante, e sauio Sacerdote, che il Personio, di cui era intimo, spedì due volte all'impresa che piu innanzi contammo, di riaprir nella Scozia il passo alla Religione cattolica. Hor quanto al Dottore Alano, egli auuedutamente riceuè il Parry, sì asciutto di faccia, e sì guardingo nelle parole, che non sì andò fra loro in punto altri ragionamenti, che di cose da nulla: per modo che il frodolente, fermo poscia d'inuolgere nella finta congiura, per piu renderla apparente, e credibile, vn così celebre personaggio, e dalla Reina mortalmente odiato, non potutane rihauer parola possibile a interpretarla in verun reo sentimento, fu costretto d'appigliarsi a vn suo libro, e dire, hauerlo finalmente indotto a volere vccidere la Reina, il leggere che hauea fatto la risposta che il Dottore Alano contrapose alla Giustitia di Brettagna. L'Waytes, a cui tutto si aperse, ne condanno fuor di dubbio il pensiero, come in nulla guisa piacente a Dio, e tanto illecito il concepirlo, quanto contra ogni ragione di carità, e di giustitia il metterlo in effetto. Nè di punto altro tenore furono le risposte rendutegli sopra cio da quanti altri Sacerdoti Cattolici Inglesi, ne furono addimandati: talche finalmente il Parry, prigione in Londra, nella volontaria confessione che di tutto al disteso questo imbrigatissimo auuenimento diede a' Consiglieri di Stato, non hebbe pure vn solo Sacerdote Inglese, cui potesse allegare, nè tacitamente, nè per nome espresso, come approuatore del suo parricidio. Il che non si è potuto, senon scientemente sopprimere dal Camdeno, il qual pure hauea letta nell'Holinshed la sopradetta confessione, e quiui espresso cio che del P. Personio, dell'Waytes, e de gli altri ho scritto. Ma il riferirlo, non gli tornaua punto in acconcio al suo mal animo verso i Cattolici, e la Compagnia. Confortò dunque il Parry all'impresa vn di que'due nobili laici, che già dicemmo hauer mossa contro al Dottore Alano, al Personio, e ad ogni lor fatto, la gran tempesta, che mai non si rimasero dal viè piu inasprirla e dilatarla; benche sempre infingeuoli, e simulati. Questi, di notte ferma, condusse il Parry a Monsig. Ragazzoni Nuntio

Nel diario della Torre. Lodouico Richehom. nell'apologia qui sotto.

La scrisse e presentò a' 13 di Febbraio del nostro 1585.

Halla Raffael lo Holinshed stampato il 1587. al fol. 1385.

Il Parry stesso lo nomina nella sua confess. e in vna Istor. m.s. del

Digitized by Google

l'83. de'fatti d'Inghilterra

Nuntio del Papa appresso il Re Christianissimo, presentandogliel come huomo di santissimo zelo, e che assai potrebbe nell'Inghilterra in beneficio della Religione cattolica: e sopra questo il Parry porse al Nuntio vna sua lettera al Papa, in cui parlaua del suo essere in procinto di ripassare all'Inghilterra, e farui in bene de'Cattolici, e della Fede, non dicea chè, ma solo in generale; nè di qual che si fosse in cio la sua opera, e la sua industria, volerne merito, nè ricompensa in terra. Sol dalle benigne mani di sua Santità, aspettar la benedittione, e vna plenaria indulgenza, e remissione de'suoi peccati. Cio fatto, e già, secondo lui, ben fornito d'apparenze basteuoli al suo bisogno, nauigò all'Inghilterra: ma prima, disse nell'orecchio all'Waytes, che mal per i Gesuiti, a quel che loro ne incorrebbe. Ma lo suenturato mirò solo a quel nobile suo partigiano, da cui gli era infuso quello spirito di maliuolenza: nulla a Dio, che raddirizzò le cose da lui peruersamente trauolte; talche la Compagnia ne crebbe, egli, con tutte le sue machine, rouinò. Scrisse ancora al Cecilio, auuisandolo del suo ritorno, e che portaua segreti rileuantissimi da scoprire alla Reina. Presentatole dal Cecilio, le contò, come piu gli tornaua ad vtile ch'ella credesse, Se essere stato sommosso, indotto, inuiato da'sostenitori della Reina Scozese, da'Gesuiti, e dal Papa stesso, ad vcciderla: in testimonianza di che, non andrebbe a molte settimane il venirgli per cio da Roma vna plenarissima indulgenza. Ella l'vdì, non che senza niun mouimento di sgomentata, che apparisse, ma tutta nel sembiante, e nelle parole intrepida, e sicura: fosse arte, fosse animo, ò quel che piu mi si fà credibile su la conghiettura de'fatti, perch'ella hauesse il Parry in conto d'vn solennissimo aggiratore, e l'assunto dell'vccisione, vn suo trouato d'ingegno, per guadagnarsi alcun frutto della gratia di lei; allamen trista il pane in vita, come a spia doppia, e traditore de'suoi nemici. Spacciollo dunque, dicendogli fra le poche altre parole, Che doue i Cattolici fossero buoni sudditi, e cittadini, nel rimanente, di suo voler non era, ch'e'fossero conuenuti in giudicio nè per cosa di Religione, nè perciò che sostenessero il Primato del Romano Pontefice. La qual memorabile dichiaratione qui da lei proferita tutto in su'l vero, e dal suo Istorico, con particolar distintione notata, riconferma quel che piu volte ho detto, all'implacabile odio in che haueano la Religione cattolica, e il Romano Pontefice, i Consiglieri, e Ministri di Stato della Reina, Puritani la maggior parte, douersi le sanguinose leggi da essi proposte, e da'Parlamenti costituite contro a'Cattolici, e le artificiate, e soperchieuoli ingiustitie de'Tribunali nel giudicarne, e gli atroci tormenti, e morti de'Sacerdoti: oppressi, e condannati, sol perche sostenitori, e maestri della Fede cattolica in quel Regno, e dell'vbbidienza al Papa: per modo che, doue si conducessero a negarla in tutto, ò etiandio sol diminuirgliela in parte, già piu non sarebbono traditori, e nemici del publico, ma ben veduti, e largamente premiati: alche non potendo indurli, e non volendo hauere al lor nemico talento repugnante e contraria la Reina, a lei primieramente nelle priuate informationi delle cause de'Cattolici, e de'Sacerdoti, poi co'distorti giudicj al popolo, indi a tutto il mondo co'libri calunniosi, faceuanli, contro all'euidenza del vero, apparire machinatori di ribellione, e complici di congiure.

Scritta il 1. di Gennaio dell'1584.

Nell'Istoria sopracitata.

Ha queste parole della Reina la Confessione del Parry appresso l'Holinshed fol 1386. e il Camden all'anno 1585.

Tornando al Parry, fu vero, che gli sopragiunse da Roma la lettera, che promise, inuiatagli per man di que'due, co'quali già si era conuenuto in Parigi, ed egli di presente la portò alla Reina, in confermatione autentica delle sue frodi. Sriueagli il Cardinal di Como Segretario di Stato, significandogli, conceduta la benedittione del Papa, e l'indulgenza richiestane: lodandone il buon volere in seruigio della Religione cattolica, e tanto piu degnamente, quanto egli non ne addimandaua ricompensa

La lettera appresso l'Holinshed è de' 30. di Gennaio 1585.

Digitized by Google

penſa terrena: ma non auuerrebbe, che Noſtro Signore foſſe men pronto a rimeritarle. Non fu per cio vero, ch'egli dall'accorta Reina traeſſe, non che il troppo che ne attendeua in ricambio, ma ne anche vna lieue promeſſa, da poter viuere ſu le ſperanze: onde, atteſo per vn anno a vuoto, e intanto meſſe fra le coſe dimentiche le ſouenti domande che andò facendo di certa amminiſtratione di beni, che gli frutterebbono ad aſſai, ſi gittò, come i diſperati alla ſtrada: e già che il fingere gli era tornato indarno, ſi volſe al far da vero; e accontatoſi con Edmondo Neuillo, vn de gli ſcontenti di Corte, congiurò ſeco d'aſſalire con dieci huomini la Reina in campagna; e non danteſi guardia per la vicinità di Londra, vcciderla. E per dare alcun ragioneuol colore al misfatto, pensò di ricoprirlo ſotto apparenza di zelo di Religione, e ne cominciò tal moſtra nel Parlamento, che aſſai darebbe che ragionare e a'Cattolici, e a'Proteſtanti. Peroche ammeſſoui forſe in qualità di Rappreſentante d'alcun luogo de'molti, che han voce nella Camera baſſa, in vdendo proporre, e di commune aſſentimento paſſare le leggi, che poco fà diceuamo, contro a'Geſuiti, venuta a lui la volta del ragionare, aringò arditamente per noi, appellando, e riprendendo quelle tante condannationi, e pene, con titolo di Crudeli, ſanguinarie, e pernicioſe al Regno. Ammiroſſi da ognuno, come inaſpettatiſſimo il nuouo ſpirito, e'l tanto ardire in vn Dottorello, e ne furon diuerſi i giudicj, ſenza niuno apporſi al vero. Ma non per tanto, addimandato, Che ragioni allegaſſe in pruoua di quel ſuo sì diuerſamente ſentire? Quanto ſi è (diſſe) a ragioni, le ho, molte, e conuincenti; ma non da ſporſi a troppi orecchi che m'odono: confiderolle a'Conſiglieri di Stato: ma non gli valſe a camparſi dalla prigione, d'onde (che che ſi diceſſe a'Conſiglieri) fu in brieue ſpatio reſtituito al Parlamento. In queſto, ſoprapreſe nuouo accidente, onde il Neuillo ſuo congiurato entrò in iſperanza di douergli, ò per giuſta eredità, ò per comunque altrimenti, ſcadere in brieue vna douitia d'ogni bene, per la quale già piu non abbiſognando del tradimento congegnato col Parry, anzi biſognando a'ſuoi intereſſi tradir lui, prima d'eſſere preuenuto, l'accusò di congiuratione tramata: e per iſpacciarla in poche parole, il miſero, eſaminato, e dalla ſciocca ſua confeſſione conuinto, fu ſententiato al graticcio, allo ſtraſcinamento, alle forche, al tagliarlo in pezzi, a cio che altro iui è il ſupplicio de'traditori: e l'hebbe degnamente de'meriti, nel gran cortile del palagio d'Weſtminſter, durante tuttauia il Parlamento, che ne fu ſpettatore: e ſolo allora, troppo tardi al biſogno, s'auuide, e confeſsò, d'hauer piu malitia, che ſenno, mentre non ſaputo trouare il capo da ſuolgere le troppe frodi auuiluppate intorno altrui, egli ſolo era rimaſo inuolto, e preſo ne'ſuoi medeſimi lacci. Proteſtò nella carcere, di mai non eſſerſi auuenuto nel P. Perſonio: nè gl'Ingleſi Sacerdoti cattolici hauerlo mai altro che conſigliato come a'buoni, e leal ſudditi è douuto: poi ſul carro a piè delle forche, contradicendo il confeſſato liberamente, e meſſo in carta di propria mano, fu preſſo a giurare, non eſſergli mai caduto in cuore d'vccidere la Reina: e mattamente citolla al tribunal di Dio; e piu mattamente egli, che andaua innanzi a comparirui, e render ragione di sè, non vi ſi apparecchiò con pure vna parola di mercè a Dio, ouero vn qualunque atto da riconoſcerlo chriſtiano. E queſta è la tanto famoſa, e ricantata congiuratione del Parry, ſopra la quale, com'ella non foſſe tutta aggiramenti, fallacie, e giuochi di capo in aria, ma lauorio ſtudiato da gl'ingegni, e machina meſſa in piedi, e moſſa dalle mani di tutto il mondo, i Proteſtanti dell'Inghilterra, e d'altronde, han fatto vn tal romore di ſtorie, di poeſie, di ſatire, da farla parere vn granchè appreſſo chi non ne ſa il netto vero: e nulla oſtante il conuincerli che fà menzoneri la confeſſione ſteſſa del traditore, publicata in iſtampa, pur vi c'inuolgono,

Camdeno al principio del l'anno 1585.

Digitized by Google

come a parte, tutti i Cattolici dell'Inghilterra, sol perche il Parry ne prese l'apparenza, in quanto gioueuole al prospero riuscimento delle sue frodi: e il Papa, e Roma; a cagion della lettera contenente l'indeterminato seruigio a che si offeriua; ed egli a suo vtile specificollo, dell'vccidere la Reina: e finalmente la Compagnia, sol perciò che in Parigi il P. Annibale Codretto il confessò, e null'altro; e in Lione il P. Guglielmo Critton, così richiesto da lui simulantesi rauueduto, il riconciliò con la Chiesa cattolica. Ma quanto si è alla Compagnia, gratie alla Reina stessa, per cui (benche a mal in cuore de'suoi) si conobbe, e diuulgò a tutto il mondo quel che dell'animo, e del giudicio de'Nostri, intorno alla vita di lei, le fu con euidenti pruoue, mostrato.

Era (come poc'anzi ho detto) prigion nella Torre di Londra il P. Guglielmo Critton, e ordinatione del cielo, per chiarire vna sì rileuante verità, fu quella, che auuenendo, sembrò null'altro che casuale infortunio: peroche il Parry, nella sua spontanea confessione, il nominò, dicendo, A lui, per l'huomo ch'era di gran sapere (e vi poteua aggiungere vn maggior peso, ricordandolo di natione Scozese, e leal suddito della Reina Maria, tenuta in carcere, e in pericolo della testa da Lisabetta) hauer domandato consiglio sopra il potersi, ò nò, in termine di coscienza, vccidere la Reina Inglese? e il Padre, hauergli risposto diffinitamente, Che nò. Hor la Reina, letta con istupore questa dichiaratione del Parry, comandò al Segretario Walsingamo, d'interrogarne il Critton: ma questi, tra perche addimandato, come si fà ne'giudicj, scarsamente, e poco piu che accennando; e perche il Parry, per fallo di memoria, nominaua Parigi in iscambio di Lione, non hebbe che si rispondere, altro, che di non ricordarsi. Poi poco appresso, rifattosi piu attentamente sopra la persona del Parry, e la materia del discorso, tutto gli risouuenne, e subitamente ne inuiò dalla carcere all'Walsingamo questa lettera, trasportata nel nostro idioma volgare, fuor solamente le parole latine, che son desse le proprie dell'originale. Onorabilissimo Signore. Quando V. S. mi domandò, se il Signor Parry m'hauea interrogato sopra l'esser lecito, ò nò l'vccidere la Reina, in verità io allora non mi raccordai di nulla attenentesi a cio: ma dipoi ripensatoui, m'è souuenuto di tutto anche il modo del suo procedere, e d'alcuna delle sue ragioni: peroche meco trattò con molta astutia, che non m'ardisco a dire malitia: auuegnache io non potessi comprendere in verun modo, nè lui, nè verun altro, hauere vn tal pensiero, perciò, semplicemente, e secondo la mia scienza, e coscienza, dichiarai la verità nel punto della quistione: e con hauergli ben due volte risposto, *Quod omnino non liceret*, douendomi io partire la seguente mattina di buon hora per Ciamberì in Sauoia, doue io hauea la mia stanza, tornossene a me, e trattomi dal cortile dentro vna scuola del Collegio, quiui da capo rifece quella stessa domanda, soggiungendo contro alla mia risposta certi suoi argomenti, e ragioni. E primieramente, allegò l'vtilità che ne prouerrebbe, cioè redimere tanti Cattolici dalle miserie in che sono, e rimettere la Religione cattolica. A questo, dissi rispondersi dalla Scrittura, *Non sunt facienda mala, vt veniant bona*: tal che niun bene, etiandio se grandissimo, puo procacciarsi operando alcun male, auuegnache piccolissimo. Ripigliò il Parry, Non douersi dir male, quel che toglie vn sì gran male, e produce vn sì gran bene: Risposigli, Quel solo essere bene, *Quod benè, & legitimè fieri potest*: e perciò, *Dixi, Deum magis amare aduerbia, quàm nomina: quia in actionibus, magis ei placet, Benè, & legitimè, quàm Bonum: ita vt nullum bonum liceat facere, nisi benè, & legitimè fieri possit: quod in hoc casu fieri non potest*. Pur, disse egli, molti huomini dotti esser di contraria opinione, e giu-

Ha questa lettera al disteso l'Holinshed al fol. 1388. e in ristretto il Camdeno all'anno 1585.

dicare

dicare poterſi lecitamente. Al che io, Forſe quegli huomini coſì ſentirla come la dicono, e volere, per la ſalute di molti nell'anima, e nel corpo, permettere, e laſciare vn particolare al ſuo proprio riſchio, e all'occulto giudicio di Dio: ſe già non haueano coſì detto, moſſi da pietà, e compaſſione dello ſtato miſerabile de'Cattolici, anzi che da dottrina che ne truouino ſu'lor libri: peroche, certo eſſere, vna tal coſa non poterſi fare lecitamente da vn particolare, che non ne habbia eſpreſſa riuelatione da Dio: e con queſto egli da me ſi partì. Dalla prigion nella Torre a'20. di Febbraio. Di V.S. &c. Guglielmo Creitchton.

Queſta lettera, dalle mani dell'Walſingamo venne ſubito a quelle della Reina, e da queſte al publico: peroche ella ſi trouò fatta quinci auueduta, del quanto falſamente le foſſe dato a creder da'ſuoi, tutta la generatione de'Geſuiti eſſerſi congiurata in tramarle alla vita, doue pur qui le appariua il contrario in vn d'eſſi, Scozeſe, e lungi dall'Inghilterra quando diede il ſaluteuol conſiglio; onde, non fu timor di pericolo che l'induceſſe a riſponder di fuori altrimenti da quel che dentro ſentiſſe: e non che iſtigare il Parry ad vccciderla, ma iſtigato egli da lui ſpontaneamente offerenteſi, hauergli, quanto per lui ſi poteua, tolto il coltello di mano, togliendogli dalla mente l'errore del poterlo adoperare ſaluo la coſcienza. Su queſta indubitabil certezza dell'auuenuto, ſeppe il Critton (e da lui medeſimo l'hebbe il P. Lodouico Riceomo, che lo ſtampò ſu'l volto a'Caluiniſti di Francia) hauer la Reina detto, Hor come puo eſſer vero, quel che tanto e ſi preſuppone, e ſi fà correr per vero, i Geſuiti eſſer tutti fra sè in congiura d'vccidermi nell'Inghilterra, ſe queſti, pur Geſuita, mi difende la vita fin colà nella Francia? e incontanente il mandò trar di prigione, e rimettere in libertà. Del che il Camdeno, celebrator pagato della clemenza della Reina verſo i Cattolici ancor doue non ne appariua veſtigio, non haurebbe ommeſſo di far commemoratione nella ſua iſtoria; ma in faccia a queſto vero, non vide eſſer poſſibile a tenerſi la fauola, a cui anzi volle dar luogo, delle miſterioſe lettere ſtracciate del P. Critton, poi che ſi trouò in mano de gli Olandeſi, e gittate in mare: e quegli ſparſi minuzzoli, dal pazzo mouimento dell'onde, con vn piu che mezzo miracolo, ragunati, e poco men che non diſſe, da sè medeſimi, con magiſtero muſaico, ricongiunti. Ben fu all'incontro vero, la ſoprallegata lettera del P. Critton al Segretario Walſingamo, eſſerſi, d'ordine della Reina, mandata publicare per tutto il Regno. Non veramente per cio, che a lei punto nulla caleſſe di reintegrar con eſſa la fama de'Noſtri, diffamati da'ſuoi come disleali alla ſua corona, e nemici della ſua vita. Ella, in giouando a noi non hebbe l'occhio fuor che a giouare sè ſteſſa, tutta verſo i Cattolici in ombre, fattele veder da'ſuoi come veri corpi di congiure: e le parue vn non piccolo ſicurarſi da eſſe, il far ſapere, Indubitato eſſere appreſſo i Geſuiti, non poterſi, ſaluo la coſcienza, e l'anima, penſare a metter le mani nel ſangue, e nella vita di lei. Coſì ne haueſſe addimandati mille, e mille altri, e ſudditi, e ſtranieri: per vn ſol foglio caſualmente venutole alle mani, e tanto da lei gradito, ne haurebbe hauuti onde comporre vn volume. Ma il cercarlo, e ſaperlo, non tornaua punto al fatto de'Caluiniſti ſuoi intimi conſiglieri, cui ſoli vdiua, e nel cui ſeruigio, perche vtile, troppo ſi era abbandonata: e al coſtoro mortale odio contro alla Religione cattolica, nulla tanto giouaua, come il far credere, i Geſuiti, e i Sacerdoti de'Seminarj, eſſer tutti vna compagnia di congiurati: e preſuppoſtolo, hauer giuſta cagione d'vccciderli, e ſterminarli, e non a titolo di Religione.

Nella terza apologia adverſ. Anticoton. & Soc. crimin. fol. 105. §. Quod ait,

All' anno 1584. §. Hæc audita.

Il P. Riceomo al luogo ſopracitato.

Digitized by Google

Combattimenti del P. Giouanni Harto, e sue vittorie de' Persecutori, e de' Teologi Protestanti. La sincerità della sua Fede, difesa dalle calunnie d'Isaco Casaubono. Ammirabil fortezza del P. Giouanni Bennetto, piu volte stratiato con orribil tormenti. Sue generose risposte in grande onore della Religione cattolica, e disperatione de gli Auuersarj. Esiliato dall'Inghilterra, vi torna, e vi muor santamente dopo trentacinque anni di fatiche apostoliche. Capo Vndecimo.

ANNO 1586.

L'Esilio de' settanta e piu Sacerdoti cacciati dall'Inghilterra, cadde tutto in acconcio a vn antico desiderio, che due di loro, infra gli altri, haueuano, di consagrare il rimanente della lor vita al seruigio di Dio nella Compagnia di Giesù. Chiamauansi questi l'vno, e l'altro, Giouanni: e i lor cognomi, Harto, e Bennetto: e d'amendue habbiamo particolar ragione, e meriti, con che onorarsene la memoria di quest'anno 1586. E quanto al P. Giouanni Harto: egli hebbe al cuore il primo tocco della diuina ispiratione fin dall'anno Settantacinque, quando, venuto a maniera di pellegrino per l'vniuersal Giubileo a Roma, egli, e Guglielmo Weston, come lui, giouane di venticinque anni, questi, appena giunto alla santa città, vestì l'abito della Compagnia nel Nouitiato a S. Andrea: ed è quell'Weston, che poc'anzi tornammo nell'Inghilterra, e ve l'hauremo appresso per assai de gli anni, in opere, e patimenti degni di restarne vna illustre memoria. Vero è, che l'Harto non rispose a quella prima chiamata; ma come egli stesso conta di sè, andò gran tempo appresso in contesa con la sua medesima volontà, hor inducendola a consentire, hor consentendo al suo non volere, sì come si sentiua piu ò men caldo di spirito, e in amicitia con Dio: e in questo vacillar di pensieri, e d'animo, trasse auanti fino al Giugno del 1580. nel quale ripassò dal Collegio di Rems all'Inghilterra, con esso il P. Tomaso Cottamo, e il medesimo dì fu preso, e condotto a dar conto di sè, e della sua venuta, a' Consiglieri di Stato in Londra. Era egli giouane di bellissimo aspetto, di nobil legnaggio, Baccelliere in teologia graduato nell'Academia d'Ossonio, di viuacissimo ingegno, e dotto sì, che il Camdeno, nominandolo fra alquanti de' piu riguardeuoli fra gli sbanditi, a lui dà la preminenza nel piu sapere. Perciò, riconosciutolo i Consiglieri, entrarono in vna folle speranza, di poterlo trarre a rendersi Protestante, per vna strana via, e forse, nè prima, nè poscia vsata con verun altro. Cio fu, rimandarlo all'antica sua maestra, l'Academia d'Ossonio: doue l'esempio della giouentù trasuiata, le persuasioni de' vecchi amici, il disputare di que' Dottori in diuinità, miracolo sarebbe, se non gli spegnesser nel cuore fino all'vltima scintilla e di pietà christiana, e di Religione cattolica. Ma se il non rimaner souuertito douea esser miracolo della diuina gratia, fullo: peroche stato iui due in tre mesi, e tenutosi l'vn dì piu che l'altro insuperabile a ogni pruoua, per modo che i Consiglieri perderono ogni speranza di guadagnarlo, gli fu cambiata l'Academia d'Ossonio nella prigione di Londra, detta del Caualier Martio: onde, quinci a non molto, fu trasportato alle peggior carceri della Torre, e due dì appresso fatto stratiar col-

Egli medesimo in vna sua de' 13. di Maggio dell' 82, scritta nella prigione,

Nell' anno 1584.

Nella lettera De persecut. Anglic. ad Gerardum §. Cæterùm.

Digitized by Google

coll'equuleo, ſnerbatolo prima nella prigione, collo ſcarſiſſimo vitto, e con la nuda, e dura terra per letto. Ma, la Dio mercè, il valoroſo giouane non fu potuto ſtrauolgere qui da'tormenti, piu che là in Oſſonio dalle carezze: che il vero ſpirito di Dio non è forte ſol contra vn genere di nemici, ma la medeſima virtù delle coſe eterne, vgualmente contraſta, e ſupera tutte le temporali, hor ſien dilettеuoli, hor penoſe. Ben ſi dee nelle glorie del figliuolo dare alla madre ſua la non piccola parte che di ragion glie ne viene: peroche ella, gentildonna di ſpirito eroico, ottenuta licenza di ragionargli, sì altamente gli parlò del martirio, che sè il trouò caldo nel deſiderio d'eſſo, nel laſciò infiammato: e ne andò fra'Cattolici memoria, e lode degna di così nobil fatto. Non che veramente queſta foſſe virtù punto nuoua nelle matrone Ingleſi cattoliche: dalle quali ſi ſono hauuti oltre numero eſempi di generoſità, e di fede, da ammirarſi etiandio ne'primi ſecoli della Chieſa perſeguitata: ma l'eſſer pregio di molte, non toglie, che non ſia ſingolarmente pregeuole in ciaſcuna.

Il Diario a' 29. e 31. di Decembre del 1580.

Lettera del Dottore Alano all'Agazzari de'7. di Febbraio 1582.

Durato nelle carceri della Torre preſſo ad vn anno, in vn lento martirio di patimenti, ne fu tratto a'ſedici di Nouembre dell'Ottantuno, e con eſſo il P. Brianto, e piu altri Sacerdoti, de'quali a ſuo tempo ſcriuemmo, condannato al tribunale de'Dodici, e dal Giudice Chriſtoforo Wraye, ſententiato al ſupplicio de'rei di leſa Maeſtà, ma ſopratenuto ad vcciderlo. Intanto, il primo di del Dicembre appreſſo, fu condotto a veder legare in ſul graticcio il P. Edmondo Campiano, per iſtraſcinarlo dalla Torre al Tiborno: imaginando, che al vedere nel P. Edmondo quello ſtratio che di lui altresì douea farſi, allenterebbe, e darebbeſi vinto al timore. Ma nè il vedere la generoſità dello ſpirito che in quell'atto moſtrò il P. Edmondo, nè il rappreſentare all'Harto il martirio, eran mezzi gioueuoli ad atterrirlo, anzi, tutto all'oppoſto come in fatti auuenne, cagionargli vna ſanta impatienza, e dolore del non attenergliſi, ò prolungargliſi la promeſſa. E qui conta egli medeſimo, che facendo gli eſecutori della giuſtitia ſembiante (ed egli credè farſi da vero) di douer legare lui altresì ſu lo ſteſſo graticcio appreſſo il P. Edmondo, il penſier che gli corſe al cuore, fu di conſolatione, per lo ſcoprire che tra via farebbe al P. Edmondo l'antico ſuo deſiderio d'eſſer Religioſo della Compagnia, e a lui darebbeſi ſuddito, e fratello; confidandoſi (dice egli) che ſarebbe ſupplita in cielo l'accettatione de'Superiori, che ſola gli mancaua per eſſerlo ancor in terra. Coſa inaudita fino appreſſo le piu incolte Nationi, e nell'Inghilterra forſe mai per l'addietro non vſata, è il tormentare vn già ſententiato a morte, e non per nuoui indizj, ò per nuoue cagioni, ma per quella medeſima, ond'egli è ſententiato: e queſto vſoſſi piu d'vna volta coll'Harto: in pena del ſuo ſaldamente tenerſi contra vn importuniſſimo Predicante mandatogli a ſouuertirlo. Così ſcriue di lui dalla medeſima Torre di Londra, quel valoroſo Sacerdote Luca Kirbie, che pochi meſi appreſſo diede con tanto onor della Fede la vita in teſtimonianza di lei. Il Signor Harto (dice) il quale è gran tempo che va battagliando alla gagliarda co'nemici, queſta mattina de'dieci di Gennaio, è ſtato meſſo in vna prigion ſotterra, a cagione del non volerſi in niuno articolo rendere al Rainaldo. Egli porta queſte miſerie con gran quiete, e tranquillità d'animo: Iddio il conſoli. Queſto (Predicante) Rainaldo, auuegnache fra gli altri della ſua profeſſione ſia il piu dotto, torna ſouente a predicarci, e a diſputare con noi: ma quanto piu ſi viene alle ſtrette con lui, tanto egli ſi dà a conoſcere piu ignorante. Così egli. E la prigion di che parla, era vna foſſa venti piedi profonda, cieca, e ſcura come vn ſepolcro, e tutta lezzo il ſuolo, e quiui a forza di fame, di puzzo, di tenebre, d'vmidore, il macerarono noue dì. Poi ſu la fin del medeſimo anno, per la ſteſſa cagione, il tennero venti dì immobile in vn gran paio di ceppi.

Lettera del medeſimo de' 12. di Febbraio dell'82

Nella lettera ſopracitata.

A' 10. di Gennaio 1582.

Al 1. di Decembre come ſta nel Diario della Torre.

Digitized by Google

A'19.di Giugno dell'82.

ceppi. Indi a sei mesi, il tornarono a gittare in quella puzzolente fossa di prima, e vel lasciarono a imputridir viuo per quarantaquattro giorni: e queste nuoue giunte di crudeltà, le andauano tramezzando, con auuisarlo d'apparecchiarsi a morire il tale, ò il tal altro dì, col supplicio de'traditori: il quale annuntio il santo giouane accettaua con tanta e prontezza nell'animo, e giubilo nel sembiante, che l'Optono, suo ordinario tormentatore, ne faceua le disperationi.

Lettera di Tomaso Couert de'25.d'Aprile dell'82.all' Agazzari.

Prima di muouer piu auanti, degno è che si oda, come del suo Rainaldi, e del nostro Harto, scrisse quell'Isaco Casaubono, che di puro grammatico ch'era stato in Francia, diuenuto teologo nell'Inghilterra con nulla piu che entrarui, seruiua il Re di mala lingua, ad esprimere i mali sentimenti, che quegli haueua contro alla Fede cattolica, e i Gesuiti. Questi in vna lunga sua lettera che stampò, tutta a grado di Iacopo, che gli sumministrò la materia in condannatione del P. Arrigo Garnetto (e hauremo a raccordarla nel sesto libro in piu luoghi) Non cambiando Religione (dice) ma sol vsando questa prudente moderatione, Giouanni Harto Gesuita, dopo il disputar di piu volte con Giouanni Rainaldi, huomo eruditissimo, ben si consigliò a camparsi la vita, e ricouerare la libertà. Grandemente lodeuole ancor per cio, che abbominata l'ostinatione d'Edmondo Campiano, nel difendere al Romano Pontefice la podestà, ò per piu veramente dire, l'onnipotenza temporale, seruì d'esempio, e scorta a gli altri, che il seguitarono. Così egli: marauiglioso nel saper chiudere entro a così poche parole, tante e così enormi menzogne. L'Harto, non era Nostro allora quando disputò col Rainaldi; sol ne hauea desiderio, ma sel chiudeua in petto. Nè rihebbe la libertà, ma l'esilio: e questo altresì, e la vita, non perche in nulla consentisse al Rainaldi, ma sol perciò, che compreso, da cui che se ne fosse il cernitore, nel numero de'settantatrè Sacerdoti cattolici, i quali, auuegnache mai non rendutisi a sentire in nulla co'Protestanti, hebber la vita in dono, e l'esilio in pena. Il Rainaldi, era quale habbiamo vdito nominarlo il Kirbie, che ne sapeua ab esperto: in paragone de'Sacerdoti nostri, ignorante: de'Ministri eretici del suo tempo, e piu di lui ignoranti, alcuna cosa dotto. La podestà del Romano Pontefice, non fu dall'Harto negata in que'termini, che glie la niegano amendue le Sette de'Protestanti, e de'Puritani: ma quella, che vna gran parte de'Teologi indubitatamente cattolici, non gli attribuiscono, cioè la Temporale diretta, onde poter diporre i Principi a maniera di Monarca terreno. E che l'Harto così, e non altrimenti parlasse, hauuene la publica testimonianza d'vna sua lettera al Rainaldi, le cui parole volendo il Vescouo di Cicester, Lancelotto Andrei, allegare in contrario sentimento, gli conuenne trauolgere, e falsificarle. Finalmente il P.Edmondo Campiano, mai non si fece a quistionare di questa diretta podestà temporale del Papa sopra la digradatione de'Principi; è tanto lungi dal vero ch'e'si ostinasse a difenderla, fino a morir per essa.

Al P. Fronton Duceo stampata in Londra il 1611. Fol.52.

Veggasi il P. Eudem.Ioan.nelParal.Tortoris & Torti. al cap.5. fal.236.

L'Harto stesso in vna sua de'13.diMaggio 1592.

Hor ripigliamo l'intramessa narratione: cioè che l'Harto intanto non restaua di chiedere la Compagnia, confortatoui ancora da vn sogno, in cui vide il P. Edmondo Campiano fargli vna misterioſa ammonitione, interpretatagli dal P. Tomaso Cottamo, con cui hebbe alcun tempo agio di consolarsi nelle carceri della Torre dou'erano amendue: e per sicurarsi del vacillar che altre volte hauea fatto nel medesimo proponimento, messosi ginocchioni auanti il nome santissimo di Giesù, ch'egli medesimo hauea dipinto su'l muro della sua carcere, vi si obligò con voto, e lo scrisse, e mandollo espresso con le seguenti parole al P. Gaspare Haywod, e questi al Generale:

A'14.di Maggio dell' 82. nel qual me-

Sanctissimè promitto, ac voueo, coram omnipotenti Deo, trino, & vno, in præsentia sanctissimæ Dei Genitricis Mariæ, S. Ioannis Euangelistæ, S. Mariæ Magdalenæ, Angeli

Digitized by Google

Angeli mei custodis, S. Bonifacij (n'era quel dì la festa) *& denique omnium Sanctorum, & Sanctarum, me (si haec mea vocatio ad Religionem profitendam, Reuerendissimis Patribus Societatis a Deo profecta esse videbitur) velle in posterum sub moderamine, & instituto sanctorum Patrum, in Societate Iesu viuere, atque adeò Christo optimo maximo, quantum possum studiosissimè, inseruire: quibus propterea omnibus, & singulis promitto obedientiam, ad finem vsque vitae meae praestandam.* Per cio il Generale Aquauiua, a cui il Dottore Alano espose i meriti, e i desiderj dell'Harto, non potè dinegargli la gratia, e al medesimo Alano commise il significargli che l'accettaua fra'Nostri, fin da quello stesso dì, ch'erano i diciotto di Marzo del 1583. Tratto dunque di carcere, e cacciato dall'Inghilterra con la prima muta de gli esuli che dicemmo, ricouerò al Nouitiato nostro di Verdun in Francia; onde fatto venire a Roma, e quinci poco appresso mandato a Iaroslauia in Polonia, su'l cominciarui vn nuouo corso d'opere, e di fatiche pari alla generosità del suo spirito, Iddio il chiamò a sè, a premiarlo delle passate. Morì santamente a'dicennoue di Luglio di quest'anno 1586. e ne ha quel Collegio in veneratione il corpo, ancor per cio, che disotterrato dopo sette anni, per trasportarlo di doue era in deposito, alla chiesa nostra, si trouò incorrotto: forse per così hauer voluto Iddio onorare il suo seruo, priuilegiandone di special gratia il corpo, ch'egli, per onor del suo nome, e gloria della Fede cattolica, hauea tante volte esposto a grauissimi patimenti, e tenuto tanti anni in continua espettation della morte.

desimo dì scrisse tal voto.

Nel registro di Francia al fol. 14.

A'21. di Gennaio dell'85.

Somigliante a lui in piu cose, e differente in piu altre, fu il P. Giouanni Bennetto; nato nella diocesi di S. Asafo, e per cio nella Contea di Flint, ch'è vna delle piu settentrionali d'Wallia. Ei non era, come l'Harto, nè d'eleuato ingegno, nè di gran sapere, per qualunque studio fatto nelle scienze (e tornerà a sua lode l'hauerne fatto espressa memoria, per quel che ho a dirne qui appresso) ma suppliua coll'eminenza della virtù, e col gratuito dono d'vna mirabilmente bene aggiustata natura: mansuetissimo, e tutto affabile; d'vna diuotione, e modestia angelica; che in lui, giouane di belliſſimo volto, appariuano vn non so chè piu belle: d'animo in ogni tempo, e in qualunque varietà d'accidenti, sempre composto: e quel che gli occhi non haurebbon creduto al così vmil sembiante, e alle maniere tanto piaceuoli, era d'vn cuore a marauiglia generoso, e di spiriti dispregiatori d'ogni pericolo, e patimento, in gratia della virtù. E l'vsaua faticando in aiuto dell'anime nella Prouincia d'Worcester, tanto felicemente, che dalle conuersioni che vi faceua, accortisi gli vfficiali della Reina, non potere altrimenti, che iui non fosse alcun Sacerdote cattolico di straordinario valore, tante spie multiplicarono a traceiarlo, che alla fine incappò ne'lor lacci, egli, e alquanti de'suoi, guadagnati alla Religione cattolica. Contaua poscia vn di questi, che condottili a Beawdlei, si diedero a tormentarli, sino a tanto, che per l'intolerabil dolore veniuan meno: allora, allentate le funi, spruzzauano loro il viso d'vno spiritoso liquore, e rinuenuti, incontanente li tornauano al martoro, fino a tramortir di nuouo, per di nuouo auuiuarli col medesimo argomento di pietà ingegnosamente crudele. Il Bennetto fu sotto buona guardia inuiato prigione al castello di Flint, posto su la gran foce del fiume Dee. Colà si portarono ad esaminarlo in publica vdienza, Guglielmo Hughes Vescouo di S. Asafo, Giorgio Bromley Conseruador della publica pace in quella Prouincia, e piu altri Assessori. E questo è il fatto in cui riguardo auuisai il non molto d'ingegno, nè di scienza, che haueua il Bennetto: peroche presosi il Vescouo a quistionar seco di Religione, e del Primato della Chiesa Romana, le rispose che n'hebbe, le istanze, le allegationi, gli argomenti, tanto a lui

Nell'Istoria m.s. delle cose d'Inghilterra all'anno 84. e il Personio in vna sua da Parigi de'15. di Settembre del medesimo anno.

non

Digitized by Google

non possibili a strigarsene, che piu d'vna volta ammutolì, e gli fu mestieri, che il Bromley, huomo laico, il confortasse a sostenere l'onor del campo, e della Setta; sarebbon degni di leggersi per istesso, quali appunto gli habbiamo in autentica forma: e sono vna certissima pruoua, dell'essersi adempiuta in lui la promessa di Christo, di douergli assistere, e dargli in quell'hora lo spirito del Padre, che ragionasse in lui. In tutto poi il durar di piu hore in quell'atto, vna generosità franca da ogni vmano rispetto, da ogni dubbiezza, e timore, confessando tutto all'aperta, e senza ambiguità, nè risparmio di parole, quel che della Religione cattolica, e della Chiesa Romana gli auuersarj men volentieri vdiuano; e quel che di lui stesso vdiuano piu volentieri, per condannarlo; cioè lui essere Sacerdote, per salute delle anime, e mantenimento, e propagation della vera Fede cattolica, inuiato a quel Regno da chi ne hauea podestà, communicatagli dal Vicario di Christo, il Romano Pontefice. Così duratosi fin presso al far della notte, e sottoscritta da lui la sua medesima confessione, nel rizzarsi per tornare alla carcere, tutta la moltitudine de'suoi vditori n'hebbe la vita per così certamente spacciata, che gridarono verso lui a vna voce, Giouanni, Iddio v'aiuti: Ed egli loro, E Iddio a voi altresì dia pensiero delle anime vostre, e gratia di conuertirui a lui.

Matth. 10.

Il dì appresso, fu posto a vn tutt'altro cimento, anzi a vn supplicio il piu tormentoso che dar si potesse all'innocenza, e alla modestia d'vn giouane Sacerdote. Condotto, senza egli sapere a che farui, in vna camera del castello, eccogli vna frotta di giouani, quanto alla conditione del nascimento, nobili, ma se d'animo, e di costumi altresì nobili, e non piu di qualunque malnato, abbomineuoli, e fangosi, il mostrarono alla pruoua dello spignergli contro vno sfacciato mascalzone, il quale, fattogli cerchio intorno, si diè ad esprimergli innanzi laidi atteggiamenti, e suergognate oscenità, tali, e tante, che Asmodeo in carne, a pruoua con quel o sporco, ne perderebbe d'impurità, e d'immodestia. Al sant'huomo mai non patì l'animo di ragionarne, etiandio vecchio, senon in termini vniuersali, e con infinita abbominatione, e orrore: e qui al presente gli auuampaua di rossore il volto, e piangeuane al tormento: sghignazzando quegl'infelici, e tanto piu lodando l'atteggiatore, quanto vedeuan lui piu risentirsene, e patire. Alla fine sazj di piu matteggiare con quell'esecrabil giuoco, se ne andarono, lasciando il seruo di Dio addoloratissimo sopra il così lagrimeuole scempio, che fà nelle anime l'eresia, col torne già non solo il rimordimento della coscienza alle cose mal fatte, ma per fino alle pessime la vergogna, pur naturale ad ogni huomo, e in vn nobile piu guardinga, e piu schifa di cio, che punto ha dello sconcio, ò sente del disonoreuole, e vergognoso. A'dicennoue di Nouembre del 1583. condotto al tribunale de'Giudici, per costituirsi reo con vn gruppo d'ogni genere malfattori, e incatenato come essi, al comandargli si di dare il segno vsato leuando alto la mano, leuolla quanto il piu alto potè, e tutto insieme la voce, dicendo, Eccola, *In testimonium Iudæis, & Gentibus*; e proseguiua; senon che il Bromley, raddoppiando non le voci, ma le grida, gli tolse, il poter essere inteso: nè piu si vollero auuenturare al vederselo innanzi in niun atto solenne, da poterui il popolo interuenire: tanto eran certi, che doue egli parlasse, essi ne andrebbono con le peggiori: e nella forza del conuincerli già da essi prouata, e nella franchezza dell'animo, nulla temente nè le lor facce, nè la loro podestà. Dunque tornatolo al Castello di Flint, alle altre pene della profonda prigione doue il serrarono, aggiunsero il mettergli due stanghe di ferro in gamba. Così macero fino al quindicesimo dì del Gennaio seguente, il trasportarono altroue per tormentarlo. Quiui il Fiscale Atchino fel riceuette

Tutto è nella Concert. Anglic. fol. 194.

ceuette villanamente innanzi con vna tempesta d'ingiurie, che durò ben mezz'hora: e questo era lo stile consueto vsarsi da cotal fatta d'huomini, con qualunque Sacerdote cattolico, etiandio se nobile, desse lor nelle mani. Finite le male parole, si venne a peggior fatti. Mettergli vn gran paio di manette di ferro, e fermatigli i piedi al suolo con due funi, tirarlo di tutta forza i manigoldi, come si fà su l'equuleo, ma stante, e diritto. Noue hore, dalle quattro auanti il mezzodì, fino alle cinque appresso, durò in quello spasimo: nel qual tempo, visitato da due huomini d'autorità, e suoi già tanto amici, che poteua sperarne qualche pietà, e remissione al suo tormento, essi, ch'erano di quel genere Caluinisti, che hanno la crudeltà per zelo, e l'vsarla sel riputano a merito, dettagli vna gran villania, comandarono a' ministri, di stenderlo, e allungarlo tre, e quattro dita piu che non era: la quale fu vna orribile giunta di stratio a quel corpo: ma non che senza punto mai indebolirglisi l'animo, nè dar vinto vn ohimè a' suoi dolori, ò vna parola a' suoi esaminatori, che anzi parea piu franco al rispondere d'in sul tormento, che prima d'esserne stratiato. Presentogli si auanti vn giouinastro, di condition seruidore, di religion Caluinista, non so per qual delle due, se non anzi per amendue insieme, quel pietoso, e dotto consolatore che si mostrò. Peroche fattegli mille beffi, e dettigli mille rimproueri, con quest'vltima giunta, Che al superstitioso papista, all'ipocrito sacerdote, al seduttore de' semplici, tutto staua ottimamente quel che patiua, senon forse in quanto ancor meglio starebbe impiccato per la gola, che per le mani; cominciò ad allegare passi della diuina Scrittura nel suo volgare Inglese, e chiosarli tutto a suo piacere, cioè tutto alla peggio in vitupero di lui. Il Bennetto saldo nella sua patienza, taceua; fin che veggendo, che per tacer egli, quell'importuno non finiua di spropositare, chiamato a sè vn de' carnefici quiui assistenti, Domine (dissegli) ancora non intendete, che questo valent'huomo venutoci dall'Academia d'Ossonio teologo, e sponitor di Scritture, desidera disputar meco di Religione? Hor voi ponetelo dirimpetto a me sopra vna catedra quale in tutto è questa doue io sono, sì che le cose vadano giustamente del pari, ed habbia anch'egli l'onor del posto, che di ragion gli si dee tutto eguale al mio. Alla quale tanto improuisa domanda, morirono tutte le parole da teologo, e da seruidore, in bocca allo sventurato, e come hauesse a farsi da vero, voltò via di colà mutolo, cheto, e di buon passo. Dipostoall fine il Bennetto, che oramai facea notte, e per le giunture scommessegli, e disnodate dal sì lungo, e sì violento stirarlo, non potendo tener la vita su le gambe, i manigoldi sel recarono in collo, e'l riportarono alla prigione. Quiui stato non piu che sol dieci giorni, tutto immobile, e in continoui, e gran dolori, fu costretto di presentarsi a vn nuouo vfficiale della giustitia, detto l'Amicio: da cui, su le prime, fu piaceuolmente ripreso del suo ostinato non rendersi, a confessare, chi, e doue fossero i riconciliati da lui con la Chiesa Romana; chi se l'hauesse accolto in casa, valutosi di lui, sumministratogli il bisogneuole a sustentarsi: tutte domande già fattegli dal Procurator fiscale, e da lui in noue hore di tormento, tutte vgualmente deluse, col non risponder fiato. Così detto l'Amicio, soggiunse: Ma io porto commessione dal Senato di dartene delle strette, tante, e sì buone, che ti traggano l'ostinatione di capo, e di bocca cotesto tuo pertinace nò, nò. A cui il sant'huomo, Ed io (disse) ho espresso comandamento dal Signor del vostro Senato, di non temer punto *Eos qui occidunt corpus, animam autem non possunt occidere*, anzi nè anche offenderla: ma sol temere *Eum, qui potest & animam, & corpus perdere in gehennam*: e sopra cio dettosi alquanto da amendue le parti, l'Amicio terminò il ragionare, dicendo, che Domani si riparlerebbono in differente linguaggio: e questo fu, tornarlo alle manette di ferro, e Matth. 10.

allo stiramento di prima, ma rinforzato a tre volte piu dolore che l'altro; per modo che, la misura di questo, non potè auanzar tre hore, doue quello durò vn continuo tratto di noue.

Hor qui degne son di vedersi alcune delle ammirabili pruoue, con che il conforto della gratia di Dio assistente a questo suo fedel seruidore, e campione, il mostrò d'vno spirito insuperabile alla debolezza della propria carne, e alle forze dell'altrui inumanità. Peroche rifattegli da capo quelle stesse domande, sopra le quali hieri colui si era vantato, che a forza de'tormenti in che hora il teneua, gli torrebbe di bocca quel nò, che solo daua in risposta, pur qui mal grado di lui, e de'suoi tormenti, mai non rendè altra risposta, che il medesimo nò: e sol per giunta, Che prima gli trarrebbon di corpo l'anima, che di bocca vna parola d'infedeltà, vn fiato di pregiudicio alla vita, e all'immunità de'Cattolici. E ne fu l'esaminatore sì certo, che vergognandosi di perder qui le parole, e la reputatione, andossene piu d'vna volta, a maniera di disperato; e vna d'esse, a cercarne la carcere, alla ventura di trouarui alcuna cosa, ò contra lui, ò per sè: e datogliſi alle mani il Breuiario, ch'era tutto il suo mobile, e'l suo tesoro, portosselo, e con mille rimproueri gliel mostrò. E qui solo fu, doue il Bennetto adoperasse le vmiliationi, e i prieghi, al domandarglielo in gratia: conciososse cosa che quel libro non conteneſſe nulla danneuole per legge di maestà. Ma quegli, Non farà (disse) che tu il rihabbi al mal vso dell'inuocare i Santi, che (soggiunse l'eretico) è compimento dell'idolatria de'Papisti. Ed io, ripigliò il Bennetto, pur farò, che nè voi ci guadagniate, nè io ci perda: peroche per vna oratione che io, hauendolo, solea dire, perdutolo, ne dirò dieci. Poco appresso, tornò l'Amicio, accompagnato da vn Ministro Zuingliano, e volle metterlo a disputar col seruo di Dio, tuttauia sul tormento. Ma egli, Nè io (disse) sono al presente in esser da cio, nè questo è teatro da circolare. Raccordiui piu tosto del vergognoso rifiutar che facesse l'inuito del P. Edmondo Campiano, quando, a sì giuste e diceuoli conditioni, vi sfidò a disputare. La qual parola, percioche toccaua nel viuo la piaga non mai saldata in petto a'Protestanti, fece gittare all'Amicio vno strido, con cento maledittioni alla lingua del Sacerdote di Christo, e finille dicendo, E parti, che lo stato di questo Regno, possa tenersi, e durare, oue tu, e cotali altri come tu se, siate permessi d'vsar liberamente co'cittadini? a che altro fare, che sottrarli all'vbbidienza del Principe, e metterli in seditioni, e tumulti? A cui subitamente il Bennetto: E pur (disse) vogliatelo, ò nò, questo presente stato del Regno, che noi, nol niego, tutto facciamo per rouinarlo, se il mio desiderio, e le mie speranze mi dicono il vero, finalmente rouinerà. Peroche noi, non intendiamo ad abbattere altro stato, che quello della falsa Religione, nè rimetterne altro, che quello della vera, e cattolica, professata da'nostri maggiori per mille quattrocent'anni, e da noi intrapreso il tornaruela co'sudori, e col sangue: e ne verremo a capo, la Dio mercè: e quando sia, i vostri figliuoli ce ne sapran grado, doue hora voi lor padri, ci perseguitate al par de'grandissimi malfattori. Così appunto disse, anzi assai piu: tutti sentimenti, e parole di tanta libertà, e franchezza di spirito, che l'Amicio vdendolo ne smaniaua: e a vendicarsene, non hauendo altro che la podestà dell'vfficio, adoperolla, ordinando a'carnefici, di tirarlo a dismisura piu lungo, scatenandogli tutte le congiunture, con ispasimo da morirne a ogni piu che vi durasse; e durouui sino a compiute le tre hore, senza mai altro che benedire Iddio, professar la Fede cattolica, e confonderne gli auuersarj. Finalmente dipostone, fu tornato alla primiera sua carcere: e quinci, poscia a non molto, inuiato a quella di Londra, e da esse il dì ventesimoquarto di Settembre del 1585.

caccia-

cacciato in esilio, anch'egli vno de'trenta vltimi Sacerdoti, che n'hebbero la sentenza. Riparossi nel Seminario di Rems: e con tanti meriti da onorare la Compagnia al portarueli, l'vmiltà sua il faceua parere a sè stesso sì indegno d'esserui accolto, che non sì ardì a domandarla altrimenti, che in gratia de'prieghi, che per lui porsero al Generale, e piu altri, e il Dottor Riccardo Barretto, già sottentrato al gouerno del Seminario di Rems, in iscambio dell'Alano. Entrò ad esser Nouitio nostro in Verdun, il seguente anno, a'sei di Settembre, contandone egli d'età trentasei: e trentanoue altri ne soprauisse, e di questi gli vltimi trentacinque nell'Inghilterra, doue allegrissimo ripassò per concessione de'Superiori, non ostante, che al toccarla col piede, incorresse nella sentenza di lesa Maestà, denuntiatagli quando ne fu cacciato. Ma Iddio, che nè hauea gli anni addietro voluto i patimenti in esaltation della Fede, nè volle poscia le fatiche in prò de'Fedeli; intorno al cui crescimento, e in numero, e in feruore di spirito, qual bisognaua alla conditione di que'calamitosissimi tempi, adoperossi fino al settantesimoquinto anno della sua età, con virtù da vecchio, e con lena da giouane. Così adorno di quanto rende illustre vn vero huomo apostolico, secondo ogni maniera di meriti, prigionie, tormenti, ingiurie, fatiche, acquisti d'anime, e virtù eroiche, morì santamente in Londra il giorno della Natiuità di Nostra Signora, l'anno 1625. riuerito, e pianto da que'Cattolici, de'quali tutti era commune quel particolar sentimento, con che (lui tuttauia viuente) fu descritto al Generale dal Prouinciale d'allora, chiamandolo, *Vir pius, & sancto similimus, Confessor antiquus, non tam doctrina, quàm praxi, & integritate celebris.*

Lettera del Dottore Barretto de'3. di Nouembre 1585.

L'anno 1590 rientrò nell'Inghilterra.

Formato Coadiutore Spirituale a'28. d'Ottobre del 1603.

Turbolenze nel Seminario Inglese di Roma: e proposte de'solleuati contra il Dottore Alano, e i Seminarj, il Personio, e la Compagnia. I Padri Arrigo Garnetto, e Roberto Southvvello entrano nell'Inghilterra. Compassioneuole stato di quella Chiesa piu che mai fieramente perseguitata. Vita, e fatiche apostoliche del P. Guglielmo Vvestone: souenti pericoli d'esser preso; e come marauigliosamente campatone. Capo Dodecimo.

A Questo medesimo anno dell'Ottantasei in che tuttauia ci troviamo, si appartengono le riuolture cominciate già da alquanto prima in alcuni pochi del Seminario Inglese di Roma, e hora scoppiate col maggiore strepito ch'elle potesser fare, e con quel grande storpio che dà al buon essere delle cose, l'hauer dissensioni dentro, mentre si sta in guerra di fuori, e non sapere qual sia il nemico da piu sollecitamente guardarsene, ò il simulato in casa, ò il dichiarato in campo. Erasi accesa questa discordia nel Seminario, per fuoco di maliuolenza, e d'inuidia, gittatoui fin da Parigi, e da Londra, per mano, massimamente di que'due, che ricordammo piu addietro, ragionando del consiglio tenuto in Francia sopra i fatti della Reina Maria la Scozese. E per piu farlo appigliare, v'hauea in Roma Inglesi del medesimo lor partito, che non restauano di soffiar ne gli orecchi di questa giouentù, e metterle in capo pensieri di glorioſa apparenza, onde alienarli dalla disciplina del Seminario, come istitution di fanciulli, e non d'Eroi, quali essi erano:

Digitized by Google

erano: e contra i sauj principj con che il Dottore Alano, e il suo Seminario, il Personio, e la Compagnia procedeuano, nel condurre auanti l'impresa della Missione Inglese. Erano questi due, il Personio, e l'Alano, in Roma, sin dalla fine dell'anno precedente: e in faccia loro fu riproposta al nuouo Pontefice Sisto V. la domanda fatta già inutilmente al suo immediato antecessore Gregorio XIII. di strettamente ordinare all'vno, e all'altro, di non intramischiarsi punto de'fatti dell'Inghilterra: non inuiar colà Sacerdoti, non iscriuer libri che dispiacessero a gli Eretici di quel Regno: e quanti v'hauea Gesuiti, richiamarneli; e alla Compagnia, e a'Seminarj, chiudere con diuieto apostolico quelle porte per modo, che piu non ve n'entri: così, e non altrimenti, auuerrà, che la tempesta della fiera persecutione che essi ogni dì piu inaspriuano, da sè medesima si abbonacci. Nè punto altro voleuano il Cecilio, e l'Walsingamo, co'quali i promotori di questo nuouo partito, se l'intendeuano, chi per terza mano, e chi da sè: peroche scemando ogni dì piu i Sacerdoti ch'erano nell'Inghilterra, cerchi a grand'vtile delle spie, e imprigionati; e togliendosi il sopragiugnerne d'oltremare, i Cattolici rimasi senza pastori, senza guida, nè guardia, e di piu, priui del grande aiuto de'libri necessarj al bisogno presente, si darebbono in poco tempo vinti alle gran miserie, che gli opprimeuano, e l'Inghilterra diuenuta tutta vna Chiesa di Protestanti, haurebbe in verità la bonaccia del Mar Morto, ch'essi voleuano ch'ella fosse.

Increscenole altrettanto che lunga riuscirebbe la narratione del procedere, che giuridicamente si fece da due Vescoui delegati, nella discussione di questa causa: la quale essendo da sè vna mossa d'animosità giouanile, da volersi reprimere con que'rimedj, che a tal età si conuengono per rimetterla in buon senno, nondimeno, a cagion de gli aiuti c'hebbon di fuori, fu recata in tanta reputatione, che se ne formò giudicio. Habbiam l'autentico originale di quarantanoue, tra Conuittori, e Alunni, i dieci di loro Sacerdoti, e tutti, ciascuno da sè, sottoscritti, a testificar quello, che poscia, con la giunta che di ragion si douea, fu la materia della decisione; cioè, Quel rimanente di loro, che si erano abbottinati, e stretti insieme contro a'Padri, essere vna fattioncella di riuoltosi, leggieri, sconoscenti al libero, e faticoso seruili, che sol per Dio, e per lo ben loro, faceuano i Padri: per cio mal fare essi, ripagandoli di sconcia ingratitudine: e non che volersi vdire quel che indettati da'turbolenti di fuori parlauano, ma punirli, e scacciatili, rendere al Seminario oltre alla quiete, la reputatione, e il buon nome, dalla loro inquietudine, e sconcordia, manomesso. Così eglino: e così auuenne: e tra di loro, e di chi gli hauea messi in riuolta, continuò per non piccolo spatio appresso, a vedersi spauentose punitioni, e riuscimenti, onde conoscere di che reo spirito fossero inuasati. Nè io ne vo'dire fuor solamente di due, i quali conuinti, l'vno d'hauer segreta intelligenza co'persecutori della Fede nell'Inghilterra, l'altro d'altre simili reità, il Tribunale del S. Vfficio condannolli a quello, che lor bene staua: e il peggior d'essi, alla fine, come piacque a Dio, rauueduto, manifestò in autentica forma, fra le altre sue frodolenze, ordite contra il Dottore Alano, e i Seminarj, il Personio, e la Compagnia, suoi componimenti essere due scritture odiosissime, publicate sotto il finto nome d'vn Religioso di S. Domenico, e d'vn altro della Compagnia, da lui introdotti a scriuere l'vn contro all'altro, quel che a lui suggeriua il suo mal talento, e la pessima intentione de'fini, a'quali ordinaua quel diabolico trouamento. Così rimossi dal Seminario i turbolenti, con essi, ancora le turbolenze ne vscirono, e rientrouui la primierà tranquillità. Vero è, che come le adunanze de'giouani, sono materia leggerissima, e per cio mobile ad ogni tocco, la

quiete

Digitized by Google

quiete in essi è vna marauiglia della virtù, non i tumulti, che son come vitio della natura: non è rimaso, che altre volte di poi, non sieno tornate a risorgere nel medesimo Seminario, fattioni, e scombugli: etiandio da che sono al gouerno di Superiori della lor medesima Natione. E cominciaron quest'anno ad hauerlo, rimossone il P. Alfonso Agazzari, auuegnache di quanto puo volersi in vn vero padre, nulla gli mancasse, e in vn buon Inglese, null'altro che la fauella. Hebber dunque Rettore il P. Guglielmo Holt, chiamato a cio fin dalla Scozia, doue gli anni addietro fu presso a lasciar la vita in mano a'Caluinisti, che già l'hauean prigione: ed hora faticaua in grand'vtile della Fede, con esso i Padri Edmondo Hay, e Iacopo Gordon. Poscia, quinci a quasi vn anno e mezzo, mandato in Fiandra, hebbe successore nel gouerno del Seminario il P. Roberto Personio, fin che l'anno Ottantanoue, gli sottentrò il P. Giuseppe Creswello, di cui sarà d'altro tempo il ragionare in diuersi affari.

Auuenimenti pur di quest'anno, ma di piu allegra memoria, furono le fatiche, e le opere del P. Guglielmo Weston, a grand'vtile della Fede, e de'Cattolici nell'Inghilterra: e prima ch'egli cadesse ne'lacci delle spie, e in mano a'persecutori, che per tutto il tracciauano, sopragiugner colà, quanto il piu desiderar si potesse felicemente, i Padri Arrigo Garnetto, e Roberto SouthWello: vn paio d'huomini impareggiabili, la cui vita, e morte si prenderà degnamente vna non piccola parte della presente istoria. Vennero amendue da Roma, accompagnati, per douunque passauano, da mille benedittioni, e non punto vani agurj, e presagj, di douerli vn dì riuerire solennemente: e ne ho fra gli altri espresso in carta il sentimento, che apporterò in miglior luogo, del P. Roberto Bellarmino non ancor Cardinale. E il presumere tanto fermamente di questi vn così raro dono del cielo, proueniua dal singolarmente apparire in essi vna, dirò così, aria d'huomini di piu che ordinaria santità, e a Dio in particolar maniera accetti, e cari. Così giunti al porto di Cales in Francia, e quiui il dì sedicesimo di Luglio (come poi ne scrisse il P. Garnetto) recitati i primi vespri di S. Alessio, presero il canale, e col sol nascente della mattina appresso, afferraron la spiaggia che corre fra Douer, e Folkston, e con vn felice errore da essi non antipensato, trouaronsi peruenuti all'Inghilterra (quanto al contar de'giorni) dieci dì prima di mettersi in viaggio: peroche non accettata in quel Regno l'emendatione del calendario, per cui Gregorio XIII. hauea tolti dieci dì al mese d'Ottobre del 1582. quei ch'erano alla Francia i diciessette di Luglio, erano all'Inghilterra i sette. Lieue cosa a notare; senon che i Padri hebbero giustamente á disposition di particolar prouidenza verso di loro, vn tal diuario ch'è di tutti i giorni dell'anno, cader loro felicemente al bisogno in quel de'sette di Luglio, nel quale per tutto Inghilterra, e massimamente nella Prouincia di Kant, doue erano approdati, si celebraua la traslatione dell'Arciuescouo di Canterbury, e Martire S. Tomaso: non quanto alla parte che tien del sacro, hauendone l'empio Re Arrigo VIII. raso dal calendario il nome, e disagratane la memoria: ma vi continuaua l'antico vso della solennissima fiera, consueta di farsi la piu numerosa che altroue, e la piu ricca in quella Prouincia: e'l continuo bollirui tutta la contrada e di paesani, e di forestieri, che traggono d'ogni parte a far quiui loro mercati, e loro incette, diede agio a'Padri di tramischiarsi, e perdersi fra la calca, tanto meno osseruati, quanto la moltitudine era troppa, e d'ogni varietà di persone. Così dato benaguratamente sotto il patrocinio del Martire S. Tomaso, quel primo, e piu difficil passo che gl'intrometteua nell'Inghilterra, s'inoltrarono per la via battuta dal popolo, e per cio men sospetta, ma ciascuno da sè; altrimenti non fuggirebbono gli occhi indouini delle spie, scaltrissime, e altrettanto ardite, a sostenere, e condurre

A' sette di Luglio del 1600.

durre a' giudici chi lor cade in sospetto per qualunque sia lieue indicio. Il dì seguente, riscontratisi in Londra, ordinarono di trouarsi amendue nella tal prigione, vna delle piu esposte, doue hauea Sacerdoti; e scopertisi ad alcuno, n'hebber lingua del paese, e contezza de' Cattolici, appresso i quali ricouerare: e quel che loro fu d'inestimabile allegrezza, vdirono marauiglie del buon seruigio, di che riusciuano alla Religione cattolica le fatiche del P. Guglielmo Weston, e che ò già era in Londra, ò di corto soprauerrebbe.

E diceau vero in tutto: e del suo profitteuole operare correa fra' Cattolici di colà sì gran fama, che nello scriuere a gli amici d'oltremare il come iui procedesser le cose della Religione, buona parte di cotali lor lettere eran opere, e lodi di quest'huomo apostolico. Da Rems gli Alunni di quel Seminario, e da Parigi Tomaso Couert loro proueditore, Habbiamo (scriuono) d'Inghilterra nouelle di marauiglia sopra il P. Guglielmo Weston; quali, e quanto gran cose Iddio operi per mano di lui. Le sue prediche, il suo dimestico ragionare, è saluteuole a moltissimi: oltre al gran nome che dà alla Religione cattolica il prosciogliere ch'egli fà da gli spiriti gl'inuasati, con le sue orationi, e con gli vsati esorcismi. In somma, il suo viuere, e il suo operare in tutto, è tale, che i Cattolici d'Inghilterra l'hanno in niente meno veneratione, e rispetto, che già il P. Edmondo Campiano, di beata memoria. Pure, a dir vero, la meno parte de' meriti in lui, era quella del faticare, auuegnache ella desse maggior vista di sè: ma troppo piu da pregiarsi in ragione di merito, era il faticare sapendo d'hauer per cio la morte continuo alle spalle: peroche nè il dì scontraua huomo, da sicurarsi che non fosse ò auuersario, e spia, ò fintamente cattolico, e traditore: nè si coricaua la notte a prendere hora di sonno, che non gli conueniss star piu che mezzo desto, e col nascondiglio aperto per correre a camparuisi dentro, prima che il sorprendessero i persecutori, che tutto improuisi, alle hore meno sospette, entrauano a cercar di lui. Nè sceglierò a raccontare, d'infra moltissimi, alcuni pochi auuenimenti, i piu varj, e piu degni di lasciarne memoria: ma in lor riguardo, e altresì delle cose che verran dietro, si vuol prima vedere rappresentata al viuo da lui medesimo, che v'era preso in mezzo, la nuoua, e piu che mai per l'addietro dirotta, e furiosa tempesta, per cui quell'afflittissima Chiesa dell'Inghilterra, e gli aueri, e le vite de' perseguitati suoi figliuoli, andaua in quest'vltimo tempo presso che in profondo: e cio per due nuoue cagioni, l'vna dentro il Regno, l'altra di fuori, le quali non è qui luogo di raccordarle. Dall'vltimo Parlamento in qua (dice egli) son corsi per i Cattolici dell'Inghilterra i piu calamitosi tempi, i piu degni di compassione, e di lagrime, che vnque mai per l'innanzi; compresiui etiandio quegli anni, ne' quali piu si è incrudelito contra essi, e sparsone piu largamente il sangue. L'autorità di Roberto Dudley Conte di Leicester, e i consigli di Guglielmo Cecilio, che sotto Lisabetta possono, e fanno il tutto, han voltata a' Cattolici la patria in terra nemica, e il lor paese natio, in campo di sconfitte, e di morti. Altro per essi non v'è, che odj, insidie, tradimenti, violenze, e sorprese impensate, e rubamenti notturni, confiscation di beni, e ripresaglie di bestiame. Qual prigion v'è, qual fossa si orribile, e tenebrosa, che i Confessori di Christo, anzi a dir meglio, Martiri, non le habbiano illustrate con la chiarezza della lor Fede, e col merito del professarla? Per tutto poi, dalle publiche vie fino alle piccole stradicciuole, disposte in vn subito guardie, ad auuentarsi a chiunque passa, e scuoterlo, ed esaminarlo: e in vna stessa notte, alla stessa hora appostata, vna, e tal volta piu città del Regno, segretamente, e improuiso cercate, casa per casa, da gl'inuestigatori, e spie: e in ogni sorta d'alberghi, e di ricoueri, fatte sottilissime dili-

In vna sua relatione m.s.

diligenze; e cui vi trouassero huomo nuouo, non conosciuto, ò sospetto, ò che non sapesse rendere speditamente ragion di sè, condurlo a sostenere in carcere, ò a grandissima cura guardarlo, sino a poterlo presentare al Maestrato, e innanzi a lui purgarsi della sospeccion conceputa, lui esser Cattolico, ò Sacerdote. Fecero correr voce, apprestarsi vn armata nemica; poi, ella già essere in punto di nauigare all'assalto dell'Inghilterra. Finsero lettere, come scritte da'Cattolici, contenenti trattato d'intelligenza con que'nemici, e cospiratione contro alla Reina: nè nulla piu frequentemente si vdiua, che, I Cattolici hauere in piè qualche nuoua congiura, e machinamento d'vccciderla. Anzi, passaron oltre, fino a condurre alcuni a mentire, fingendosene autori, ò complici, e lasciarsi prendere, e condur prigioni, e quiui confessare il trattato finto, non altrimenti che vero: il che tutto ordinauasi a maggiormente inasprire gli animi contro a'Cattolici, e volerne, ò farne da sè vendetta. A me presente auuenne, d'vdir piu d'vna volta in Londra i Cattolici, lamentare, e compiagnersi del saper certamente, i Consiglieri di Stato hauere appuntata vna notte, in cui dar sopra tutti i Cattolici, e coltili improuiso, vcciderli: perciò, moltissimi eran quegli, che abbandonate le proprie case, ò doue albergauano di consueto, passauano tutta la notte alla campagna, ò in barchette, su e giu per lo Tamigi. Contauasi ancora vn tal detto, come vscito di bocca a Guglielmo Cecilio, Ch'egli in brieue ridurrebbe i Cattolici a tanta estremità, che non hauendo piu di che souuenirsi l'vno all'altro, si recherebbono a gran ventura il poter rimediare alla propria fame con le ghiande de'porci. Ed io certamente credo essersi in tal tempo adempiuta la parola di Christo, *Absque Synagogis facient vos: sed venit hora, vt omnis qui interficit vos, arbitretur obsequium se præstare Deo.* Ioan. 16. Lascio qui volentieri di raccordare le frequentissime incarcerationi de'Sacerdoti, e le nuoue carceri disegnate in piu luoghi a chiuderui massimamente i nobili. Per le gentildonne, voleuano che altre a queste similianti se ne fabricassero, e'l domandarono alla Reina: ma ella, dicesi così hauer loro risposto: Le donne altresì, come hauete fatto de gli huomini, volete, a guisa di monache chiuder ne'chiostri? Bella impresa per certo! e nol consentì. Ma pure intanto, moltissime mogli di gentilhuomini cattolici eran nelle publiche prigioni d'York, e l'altre della gente priuata, guardauansi nelle case particolari, recate quasi a conditione di schiaue. Fin qui il P. Weston.

Hor ch'egli fosse a ogni possibile diligenza de'Commessarj, e delle spie, cercato, senza altro dirne in pruoua, il persuadon da sè, e l'aspra conditione de'tempi che qui ha descritta, e il suo operare con la fama d'huomo apostolico che ne correua. E si vide egli per cio condotto a sì forte punto, che già si disponeua d'eleggere per suo albergo vna folta boscaglia non gran fatto lungi da Londra: non per isparmio della sua vita, peroche già tutto si era abbandonato a qual che si fosse di lui il piacer di Dio, ò faticar per la Fede, ò morir per essa: ma sol per cio, che douunque egli fosse trouato, traeua seco il padron dell'albergo al medesimo supplicio de'rei di maestà. Dunque, egli non douea offerirsi, nè richieder veruno d'accorlosi in casa, ma solo inuitato, e pregatone, accettarlo. E appunto in questo deliberare, eccogli innanzi vn gentilhuomo cattolico di gran cuore, e pietà, a domandarlo con replicate istanze, di venir seco, doue fatto già piu che sera, amendue ben a cauallo si conducssero. Questo era vn palagio tre leghe lungi da Londra, grande, e ben agiato, e quel che piu faceua al bisogno, tutto fuori del publico, alla foresta. Fatto già la mattina del dì seguente, e adunatasi la famiglia, che tutta eran cattolici, per interuenire alle cose sacre in vna cappella riccamente addobbata, soprauenne a tutta corsa vn messo, auuisando,

Fugga

Digitized by Google

Fugga il Padre, e si dilegui tosto via di colà, peroche i Consiglieri di Stato, sanno lui esser quiui, e per poco che sopraſtia, cadrà loro in mano. Era egli appunto su'l pararsi per celebrare. Hor mentre gli altri della famiglia, ragunano, e tutto all'auuiluppata nascondono il sacro arredo, il Padre, non hauendoui nascondiglio doue camparsi, entrò all'auuentura nell'orto che intorniaua la casa: ma rinuenuto da vn seruidore, quando già la spia, e i soldati eran vicini a poco piu d'vna tratta di mano, e accennatogli vna piu lontana foresta, e in essa vn casolare tutto aperto, spalcato, e dismesso, verso là corse, e appiattouuisi dentro, e fino al sol caduto vi stette, continuo con gli occhi verso la casa, spiando per i fessi del muro, se i persecutori veniuano verso lui, e in vederli, sarebbe ito di corsa ad auuolgersi per lo piu intrigato d'vna selua ch'era iui appresso, foltissima, e da non poteruelo rintracciare. Ma non trouato per quantunque il cercassero nella casa, si credettero ingannati dalla spia, e non fu cerco di fuori: onde su l'imbrunire, l'amico gl'inuiò cauallo, e guida, con cui auuolgendosi tutta la notte per sentieri, e trauerse fuor dell'vsato, si portò altroue in sicuro. Al simigliante sorprenderlo di troppe altre volte ne'luoghi doue niuna vmana sagacità potrebbe indouinar che vi fosse, pareua che gli spiriti dell'inferno ne facessero la spia alle spie. Ma a dir vero, queste eran tante, e sì occhiute, e per malitia ingegnose a conghietturare da lontanissimi segni il vero, che non haucan bisogno d'altri demonj che di sè stessi. Così vn di loro, osseruato da vna finestra, vn giouane gentilhuomo cattolico fare al P. Weston troppo maggior riuerenza, di quel che parea conuenirsi all'abito assai dimesso, in che il Padre andaua, Dunque (disse fra sè) è forza ch'egli sia da piu che non mostra: e che altro senon Sacerdote? E senza piu indugio, che di rassettarsi, e prender l'armi, venne giu alla ventura di coglierlo: ma già il Padre si era partito; e l'accorto giouane, addimandato di lui; e ben apponendosi a chi era l'addimandatore, seppe auuolgerlo in risposte ambigue, e trattenerlo in parole da giuoco, tanto, che gli sarebbe indarno il cercarne, e forse tutto in oppoſto al vero, se si mettea verso doue il giouane l'inuiaua. Piu perigliosо ad assai fu il manifestarlo, che senza nulla auuedersene, fece il suo stesso compagno. Peroche essendosi il Padre prouueduto d'ostie da celebrare, in abbondanza basteuole a fornir d'esse per lungo tempo le molte case de'Cattolici, fra'quali si doueano ripartire, il compagno le hauea male inuolte in vn mondissimo panno lino, ond'elle per lo dibattimento del caualcare, trouata alcuna via da vscirsene, erano ite cadendo a tre, e a quattro, e quel che fu il maggior infortunio, venti e piu in vn mucchio, appunto innanzi la casa del Ministro Protestante di quella Terra. Alla fine, dopo continuato quel seminare vn mezzo miglio di strada, il vento, portata vn ostia all'aria in veduta del Padre, il fece accorto e del pericolo in che già era, e del maggiore a che si esporrebbe, volendoui riparare, come sol pareua douersi, col riandar quella sì lunga tratta di via, e ricoglierle d'in su la terra. E non era mica al diserto, ma in contrada abitata: vero è, che da gente rustica, e come volle Iddio, e la stagione il portaua, tutti alla campagna su'l mietere: onde senza quasi auuenirsi in persona, potè ricouerare il perduto, e torsi dietro quel manifesto indicio da seguitarlo con sicurezza di cogliere vn Sacerdote. Sorpreso poi altre volte, Iddio marauigliosamente il campò, e vna d'esse, rendendolo altrettanto che se fosse inuisibile alla spia, dauanti a'cui occhi si dileguò per sì strano modo, che colui per non dirlo miracolo, il douette chiamare incantesimo. Vn altra passò, per lo bel mezzo de'venuti a catturarlo, senza altro aiuto che del suo animo, e del mostrarsi huomo di fresca età, che venisse da caminare il mondo, doue quegli ingannati ne'contrasegni, attendeuano vn vecchio, tutto in abito, e portamento alla graue.

Ma

Ma de' mille altri rischi di cader nelle branche a' persecutori, il maggior che corresse, fu il men sospettato, nella casa d'vn gentilhuomo: doue appena hebbe detto messa a buon numero di Cattolici conuenutiui dal contorno, e questi, e i piu degli altri di casa erano iti ciascuno alle lor faccende, ecco improuiso, e senza potersi indouinare per cui tradimento, vna gran frotta d'armati a circondare il palagio, ch'era in campagna: il che veduto vn seruidore, corse al Padre, che tutto in altro pensiero staua su' libri, e apertagli prestamente vna cateratta, che per iscala a piuoli metteua dentro vna cauernetta sotterra, vel calò, e ricoperchiatala, ne fermò l'imposta con ingegni di ferro. Non haueua egli potuto in quel necessariamente presto nascondersi, prendere altro che il Breuiario: onde sopragiunti i soldati a cercar quella stanza, e trouatiui i libri aperti, indouinarono non poterne esser da lungi il Padre, ed egli ne vdiua il discorrere, e festeggiare, come già l'hauessero preso al laccio: e molto piu, quando fattisi ad aprire vn piccolo stanzino, doue appunto rispondeua la fossa in che era, e quiui trouato calice, messale, e tutto l'altro arredo da celebrare, domandaron marselli, accette, picconi, con che aprir le mura, e sconficcare le assi del tauolato. Il che vdendo egli, cominciò a disputar seco stesso, Se non sarebbe piu degno della generosità di Sacerdote cattolico, manifestarsi da sè, e darsi liberamente in mano a' persecutori, anzi che aspettar d'esser quiui sorpreso, come vn vile, sotterratosi perche disanimato, e morto per ispauento: e trouatouel nel trarrebbono fuori trionfanti con mille risa, e schiamazzi, e scherni. Ma il non essere ancor giunta l'hora scritta di lui in cielo al cominciar que' tanti anni dell'orribile prigionia che poi sostenne, mise tali parole in bocca a vn di coloro, e douette esserne il caporale, che a lui fecero prendere altri pensieri. Peroche quegli, considerato con occhi poco ben auueduti il luogo che quello era, Qui (disse a gli altri) per quanto si habbian d'ingegno i Papisti, non v'è luogo doue scauar nascondiglio in cui cappia vn huomo: a che far dunque ci stancheremo noi rompendo mura, e pauimento, cercandolo? Così egli: accecato, come parue, dall'Angiolo che difendeua il Padre, tanto possibile ad esserui, e a trouarsi, che appunto egli era dirittamente sotto a' lor piedi. Dunque cercatolo buona pezza in vano per lo rimanente della casa dou'ei non era, se ne andarono col bottino di tutto il mobile sacro, e con certi pochi prigioni, fra' quali il padron della casa, e il seruidore che hauea messo il Padre in saluo. Hor percioche de' rimasi, che tutti eran donne, nessun altro sapeua che si fosse fatto del Padre, nol veggendo apparire, fermamente il credettero preso, e condotto via da' soldati. Egli altresì, non facendosi niuno a trarlo fuori di colà entro, credette, quel che souente auueniua, i soldati tener tuttauia la casa in assedio, e in guardia: e con tal presuppotto, stette iui sepolto senza fiatare tutto quel giorno, la notte appresso, e'l dì seguente, fino a fatto già piu che sera: sempre in piedi, non potendosi altrimenti; sì angusta era quella piu tosto fossa, che grotta, oltre che vmida, scura, fredda, e la stagione a mezzo il verno. Alla fine, per non morir quiui entro sepolto viuo, salì sopra la scaletta, e tenuto buona pezza l'orecchio in ispia alle commessure della ribalta, nè vdendo voce, ò strepito di persona viua, cominciò a puntar delle spalle contro al coperchio: ma come saldamente fermatoui con segreti ordigni di ferro, nulla poteua senza gran forza, e senza altrettanto pericolo, che premendo gagliardamente co' piedi il sottil piuolo della scala, non rompesse prima questo, che disserrar quello: e rompendosi, egli ne sarebbe a mal partito, tra il cadere, e il non poter piu risalire. Ma come volle Iddio, durandola, vinse la pruoua, benche non senza tal forza, e patimento de gli omeri, che per piu giorni appresso glie ne dolsero l'ossa; e sconfitto il coperchio, vscì fuori tutto ne' panni, e sul volto,

polucre, e tele di ragnateli: e in tale strana apparenza presentatosi a que' di casa, mentre appunto eran su'l piangerlo, come già il tormentassero nella Torre di Londra, ne riuolse il dolore in tanta allegrezza, che il riceuettero non altrimenti che si farebbe vn huomo del lor sangue, risuscitato. Quiui rifocillatosi vn pochissimo, se ne andò a camparsi piu da lontano: e gli venne fatto, senza egli saperlo, di prendere il punto che gli bisognaua a non esser veduto, peroche le spie andauano tuttora aliando per colà intorno, alla ventura, se vi fosse, e ne vscisse, di prenderlo.

Continuatione dell'vtile operare in prò delle anime del P. Guglielmo Vveston. Quanto seueramente punita da Dio la presuntione di viuere da Protestante, a fidanza di poi morir da Cattolico. Il P. Vveston, tradito, preso, e incarcerato. Antonio Babington per altrui frode indotto a congiurarsi con altri, di liberar la Reina Scozese in seruigio della Religione Cattolica. Podestà dell'Vveston sopra gli Spiriti. Auuenimenti dell'esaminare altri contro a lui, e lui contr'altri. Capo Decimoterzo.

NE' percioche sì souenti, e piu di loro estremi, fossero i pericoli che incontraua, mai però gli persuasero di risparmiarsi, e non accorrere, come prontamente faceua, ad ogni desiderio, e de' Cattolici, che tanto piu confidentemente il domandauano, quanto egli piu liberamente si dauan; e de' Protestanti, massimamente huomini di buon senno, de' quali fece memorabili conuersioni: ben vsando al bisogno quella circospettione, che a non procedere con piu temerità, che zelo, si richiedeua. Così taluolta vdiua le confessioni passeggiando, a maniera d'vn amicheuole fauellare, e nell'atto dell'accomiatarsi, con iscambieuoli riuerenze, assolueua il penitente: e amministrò il diuin Sacramento fin ne' publichi alberghi, e per cio in niuna guisa sospetti, ò alla campagna, e ne' boschi; quando questi soli erano i modi possibili ad vsare, nelle particolari circostanze de' luoghi, de' tempi, delle persone. Ben rifiutò il cortese inuito d'vn ricchissimo Caualiere cattolico, che tutto in vano si adoperò per condurlo seco a fruttificare, coperto sotto vna tal pomposità, e apparenza di gran personaggio, che non gli parue star bene indosso a vn Sacerdote, e Religioso di professione apostolica. E Iddio in tutt'altra maniera gli concedè l'onore di condurre all'vltima fine la conuersione alla Fede cattolica del Conte d'Arondel e Surrey, Filippo Howardo, per grado, e per nobiltà il primo Signor di quel Regno; e per merito di virtù, vn de' piu illustri personaggi di quella Chiesa. Amministrogli, con la bisogneuole segretezza, i Sacramenti, e gli empiè, ragionandogli, il cuore di spiriti sì generosi al mantenersi nella fede, e nell'amicitia di Dio, che dipoi a non molto, sorpreso, e imprigionato, rifiutò la libertà, e la vita mandatagli gratuitamente offerire dalla Reina; sì veramente, che ne' fatti della Religione si conformasse coll'Arciuescouo di Canterbury grandissimo Protestante. Dunque, fosse a forza di veleno, ò di patimenti, morì nella volontaria sua carcere, tolerata dieci anni e mezzo: e ricordeuole in quel punto del douer fra gli huomini la salute

Nell' Epitafio del suo sepolcro in Arondel.

ſalute dell'anima al ſuo P. Weſton, che allora anch'egli era prigione, glie ne mandò in teſtimonianza, e pegno di gratitudine, in dono il ſuo Breuiario: pouero arneſe d'vn Principe fatto pouero per la Fede, e per Giesù Chriſto; ma sì pretioſo in quanto coſa di martire (ſecondo il commun nominarlo de'Cattolici di colà) che conſegnato al P. Arrigo Garnetto per inuiarlo al Weſton, non gli parue diceuole auuenturar quel teſoro a perderſi fra le mani de'prigionieri eretici, a'quali ſarebbe eſecrabile ſol perche ſacro.

De'tanti altri che il P. Guglielmo Weſton, predicando, e diſputando, conuinſe, e guadagnò alla Chieſa, vn ne raccorda egli ſteſſo, ſingolarmente degno per l'vtilità dell'eſempio, di reſtare in memoria. Queſti, valente huomo nella profeſſion legale, e detto ancora in altre ſcienze, vecchio, e per ſua dannatione ricchiſſimo, ſi era egli ſolo fra tutti i ſuoi di caſa partito dalla Fede cattolica, ma, per così dire, di volontà, non di mente, inducendolo l'intereſſe a viuere da Proteſtante, piu che gli errori de'Proteſtanti ad eſſerlo. Leggeua i Teologi noſtri, de'cui libri era fornito: ma ſembraua il piu delle volte, che ſolo a fin di trouar contra eſſi, ſottilizzando d'ingegno, argomenti, e ragioni, alle quali non ſapendo egli da sè ſolo riſpondere, ſi acquetaſſe la coſcienza dal continuo rimorderlo che faceua; dandoſi a credere, l'vna e l'altra Religione, de'Cattolici, e de'Proteſtanti, ben poter eſſere probabilmente buona. Il P. Weſton, a prieghi del figliuolo di queſto infelice vecchio, entratogli in conoſcenza, e a poco a poco in iſtretta famigliarità (benche in tutt'altra apparenza che di Sacerdote, e Religioſo; che in qualità di tal huomo, per lo timor delle leggi, nol ſi haurebbe accolto in caſa) tra iſponendogli i Teologi noſtri, e diſputando, gli ſgomberò affatto la mente di quelle tenebre, delle quali egli medeſimo ſe l'hauea ingombrata: e gli diede per sì chiaro modo a conoſcere, non rimanere ſperanza per la ſalute dell'anima altroue, che nella Religione cattolica, che il vecchio, tra per iſdegno, e per zelo, gridaua, Queſti cani Eretici, che ſpengono il lume della verità, e tengono queſto Regno auuolto in tanti errori, Iddio li faccia, come ne ſon degni, triſti, e dolenti di tutte l'oſſa: ma e'ſi vorrebbono abbruciar viui, e non laſciarne fumo: così niun timore han di Dio, niun riguardo alle coſe auuenire, come ſe non vi foſſe altra vita: Violatori di tutte le vmane, e le diuine leggi, carnefici, furie, demonj, nati alla perditione dell'anime. Tanto appunto egli ne diceua del ſuo, e giuraua di non voler piu che fare con eſſi. Ma riſouuenendogli del danno, che al primo dichiararſi cattolico glie ne incorrebbe ne gli haueri, e nella perſona, ripigliaua; Ma non ſarà, che per cio queſti ladroni s'ingraſſino de'miei ſudori, e ſi godano eſſi il frutto delle mie fatiche, e ſi veggan dauanti i miei figliuoli, e'l mio ſangue ſupplicheuoli, alla diſcretion che non hanno. Hor ſopra queſto, il partito ch'ei preſe, fu di continuare parendo nell'eſtrinſeco Proteſtante, e con cio ſaluare i beni della terra: e que'del cielo altresì, eſſendo entro al cuore veramente cattolico. E percioche il fatto ſtaua nel morire proſciolto di queſta, che troppo ben conoſceua eſſer colpa mortale, vi trouò vn riparo, parue a lui, piu che baſteuolmente ſicuro, e glie la inſegnò quella che l'Apoſtolo chiama *Sapienza di queſto mondo*, maeſtra matta d'vna sì gran parte de gli huomini, che per lei ſi credono ſauj, e ſcaltriti, ſino a poterla fare a Dio. Hauea queſti due caſe, e diuiſi fra eſſe i tempi dell'anno per abitarle, l'vna ciuile in Londra, l'altra poche miglia da lungi, villeſca: in ciaſcuna d'eſſe teneua vn Sacerdote cattolico. Dunque non fallirebbe, che in qualunque delle due egli ammali, non habbia la riconciliatione dell'anima, e la morte in gratia di Dio. Con tal fidanza viaggiando vn dì dall'vna caſa all'altra, a mezzo il camino il ſorpreſe vn sì forte accidente mor-

Nella ſua iſtoria m.s.

1.Cor.3.

tale, e sì misurato di forza al prestamente vccciderlo, che ito a tutta corsa vn suo fante a condurgli il piu vicin de'due Sacerdoti, quando questi peruenne, già lo sventurato era morto in vn publico albergo, doue al primo tocco del male non potendo piu auanti, si riparò. Così hauutine due per viuer male, non n'hebbe vno per morir bene: Contato di lui il P. Weston, siegue solo accennando la simigliante mala fine d'vn altro: ma il fatto si è, che questa infelice astutia, da viuer male, e morir bene, insegnata a'Cattolici d'Inghilterra dal troppo amor delle cose temporali, e ne gli anni appresso adoperata da molti, Iddio l'ha sì da vero abbominata, e sensibilmente punita, che de'morti senza confessione su la speranza dell'hauer Sacerdoti in casa (e tal vno anche vn paio, che mai non se ne partiuano amendue) ve ne ha terribili esempi, e tanti che basterebbono a compilarne vn libro.

In queste per altrui salutifere, per lui solo perigliose fatiche, occupato il P. Weston in diuerse Prouincie, auuenutogli di tornarsene a Londra, hebbe nuoua d'impareggiabile allegrezza; esser pochi dì prima giunti colà i Padri Arrigo Garnetto, e Roberto Southwello, come poc'anzi dicemmo. Nè minor fu la consolatione di questi, al vedersi tutto improuiso dauanti: e i cari abbracciamenti, e lo scambieuole raccontarsi, gli vni le cose nostre di Roma, l'altro quelle dell'Inghilterra. E a dir vero, non so se mai si accoppiassero in quel Regno tre huomini della Compagnia come questi; hor se ne consideri la virtù, nella quale ciascun di loro era eminente, ò il sapere, ò le fatiche, e i meriti con la Fede, comprouata col sangue da due di loro, e dall'Weston con diciessette anni di tal sorta di carcere, e di trattamenti, che come a'suoi tempi vedremo, potrebbe nominarsi vn continuo martirio. Consolatisi poche hore insieme, non parue al P. Weston altro che estremamente pericoloso il punto piu indugiarsi in Londra, doue sotto ogni pietra si nascondeua vna spia, e le piu di loro inuisibili, in quanto, all'apparenza Cattolici, a fatti erano apostati, e traditori. Dunque il dì appresso ne li conduse fuori a dieci leghe lontano, nella casa d'vn gentilhuomo cattolico di feruentissimo spirito, e poscia ornato da Dio col priuilegio de'suoi cari, patire spogliamento de'beni, prigionia, esilio, e se punto piu la duraua in vita il Conte di Leicester, non glie ne falliua la morte. Hor quini accolti col piu che sappia e possa vna somma carità, e riuerenza, sicuri, in quanto lungi dall'abitato, soggiornarono vna settimana, che parue loro in vn paradiso piu che terrestre: peroche v'hauea nel piu dentro della casa vna cappella nobilissimamente arredata, e organo, e musici d'ogni maniera eccellenti, non mercennai, ma tra di casa, e volontarj, tutti cattolici di gran virtù: al qual titolo era quiui altresì di famiglia vn pastore, tanto degno della compagnia di que'nobili, che sel recauano ad onore, in riguardo alla santità di quell'anima, fauorita poscia da Dio con la piu eccellente d'infra tutte le gratie, che fu, dar fortemente la vita per la confession della Fede. Tutta la mattina andaua in esercizj di spirito: il giorno, adunauansi i tre Padri a consigliar fra sè de'modi piu conueneuoli a ben condurre quella tanto perseguitata Missione. Il che fatto, il P. Weston diuisò a'compagni le Prouincie da prendersi a coltiuare, e le case doue riparare alla carità de'Cattolici; e rinnouati, non senza lagrime, gli vltimi abbracciamenti, e accomandatisi a Dio, si diuisero per non mai piu riunirsi, ciascun di loro al suo termine destinato.

Era il P. Weston pregato della sua presenza in Oxford, ò come noi sogliam dire, Ossonio, per qui dar consiglio, e aiuto a vna famiglia di valorosi Cattolici. Itoui dunque, e sodisfatto a quel debito di carità, diè volta su la via di Londra, e col sol cadente della prima giornata, stornatosi dal camin battuto, prese albergo in vna casa d'amici tutta fuori del publico, solitaria, e boschereccia, e per cio ottimamente in acconcio

Digitized by Google

cio a mettere in effetto vn santo suo desiderio, di raccorsi come fuori del mondo, tutt'in solitudine, e in sè stesso, a passare vn paio di settimane in oratione, con solamente seco l'anima sua, e Dio: conciosiacosa che, per quantunque il volesse prima del sopravenirgli i due nuoui compagni, mai non gli era patito il cuore di condiscendere in cio a sè stesso, mentre solo, come era, non darebbe alla sua consolatione quel tempo, che nol togliesse alla necessità de'Cattolici. Ma Iddio altro luogo piu solitario, e altro tempo a dismisura piu lungo per consolarsi orando, gli apparecchiaua: nè andò a piu che il dì seguente, il trouaruisi: peroche a pena giunto, soprauennero colà stesso da Londra due gentilhuomini cattolici di sperimentata fedeltà, e da non potersene sospettar tradimento; i quali caramente il pregarono di ricondursi a Londra, per sol quanto consolasse la tal famiglia di cattolici, a lui ben noti, e per non so quale improuiso accidente, in gran bisogno de'suoi consigli, e de gli straordinarj aiuti per l'anima ch'egli loro darebbe. Nè bisognò gran fatto prieghi ad hauerlo per le altrui spirituali necessità, tutto dimentico di sè stesso. Coll'alba dunque della seguente mattina, venner giu a Londra tutte e tre vnitamente, fino ad hauerla innanzi: allora i due presero altro camino, il Padre verso la casa che il domandaua. Questa era presso vna delle piazze rustiche della città, a vna falda d'essa: perciò rari v'erano gli abituri, e pochi gli huomini che per colà si portassero: ma non pertanto il Padre si riuolse ad osseruare, se niuno il seguitaua: e'l seguitaua vn huomo, di cui non gli calse, sì come parutogli da non douersene sospettare, percioche disarmato, cio che non auuerrebbe di niun famiglio della giustitia. Ma appena egli hebbe picchiato l'vscio, che questi, con vn buon raddoppiar di passo, raggiuntolo l'afferrò nel braccio, e In nome, disse, della Reina, io vi prendo: seguitemi al Tribunale di Stato. Il Padre, nulla perciò commosso, mostrogli che il seguirebbe, oue nol coglieste in iscambio: e l'altro, Non v'è qui scambio, disse: Voi siete tutto desso quel ch'io cercaua, Edmondo Weston, Sacerdote cattolico, e Gesuita: e dicea vero ancor quanto al non vero nome d'Edmondo: peroche il Padre hauea tramutato in esso l'antico suo di Guglielmo; e cio in riuerenza, e per diuotione alla santa memoria del P. Edmondo Campiano. Dunque, ripigliò il Padre, ad hauermi, altro piu non vi manca, che darmi prouatamente a vedere, per cui commessione voi mi prendiate: altrimenti, nè voi da voi stesso hauete podestà d'arrestarmi, nè io debito d'vbbidirui. Al che quegli prontissimo, Eccola: e si trasse del seno, e gli offerse a leggere in vn foglio, vna lunga filza di nomi, che tutti eran Cattolici commessigli a catturare: ma fra essi non v'era Edmondo Weston: onde la quistione del poterlo ò nò arrestare, cominciò a disputarsi fra essi; allegando il Padre per sè la ragion vera, del non hauer quegli niuna podestà sopra lui: e rispondendo l'altro sempre il medesimo, Che scritto, ò non iscritto, a prenderlo, gli bastaua il trouarlo. In questo disputare, auuenne di passar per colà vn macellaio, che con vn gran bastone in collo, si conduceua innanzi due boui. Costui, fermatosi, e inteso il punto della contesa, senza esserne domandato, la diffinì: anzi insieme diede la sentenza come giudice, e minacciò d'eseguirla come carnefice. Peroche afferrato dall'vn capo a due mani il bastone, e riuolto al Padre, O tu il siegui, disse, ò io qui di presente ti giro con questo legno tale vn colpo in testa, che gli ti stendo morto a'piedi: e alle parole accompagnò l'atteggiarsi al fatto, leuando alto il bastone. Così fu preso il P. Weston, per trattato d'vn traditore fintamente cattolico, che andaua, buona pezza era, tracciandolo: e già, come dipoi fu saputo, eran piu giorni, che alle porte di Londra stauano in agguato spie da rauuisarlo, e sorprenderlo, a'contrasegni delle fattezze, e dell'abito. Grande fu l'allegrezza che di cio hebbe il Segretario Walsingamo, di cui il tradi-

traditore era huomo pagato: peroche certo credeua, douer fare del Padre alle forche del Tiborno la piu solenne festa, e la piu vergognosa a' Cattolici, che mai fosse: e ne haurem qui appresso la cagione scoperta. Altresì il Padre, alla somma generosità, e pace dell'animo, con che andaua a costituirsi prigione, aggiunse vna particolare allegrezza, per lo vedersi che faceua oramai scarico d'vn penoso pensiero, che da gran tempo il teneua in sollecitudine, e in continue orationi a Dio, cui pregaua, d'ordinar le cose per modo, che il suo dar nelle mani a' persecutori cadesse in tal luogo, e tempo, che non traesse a patir seco per cagione di lui, nè morte, nè prigionia, niun suo albergatore cattolico. E qui il fatto andò secondo il suo desiderio così ben misurato, che l'vscio, cui hauea picchiato, per indugio d'entro non gli fu aperto, ch'egli già presso, seguiua l'vfficiale della giustitia. Non così fu vero quel che, seguendolo, imaginaua; douersi terminare quel suo viaggio nella Torre di Londra; peroche iui e le carceri sono oltremodo piu dolorose, e gli ordigni da tormentare, e i tormentatori piu che altroue terribili. Già pensatamente, per consiglio, e comando dell'Walsingamo, gli si era apparecchiata la carcere entro vna stanza da due finestre, l'vna delle quali metteua su la publica piazza, l'altra haueua il Tamigi in veduta, lungi vn qualche due gittate di pietra; e per piu sicurarsi di lui, seco inchiusero vn soldato ad esserne dì e notte guardatore, e spia. Così stando, auuenne su la mezza notte del terzo dì, vdirsi tutte a vn tempo le campane di Londra, sonare a festa: della qual nouità sì improuisa, dimandata il Padre alla sua guardia la cagione, quegli, Suonano, disse, per allegrezza, d'essersi da' Consiglieri di Stato scoperta vna spauentosa cospiration de' Papisti, congiuratisi d'vccidere la Reina, sustituirle Maria la Scozese, tornare il Regno alla Religione cattolica, e far Vescouo di Londra il Gesuita Edmondo Weston: e proseguì nominandogli alquanti de' congiurati, tutti cattolici, giouani, nobili, e da lui i piu di loro conosciuti. Gli scaltrimenti, e le frodi di non so qua' Ministri d'allora, fingitori di ribellioni, e congiure a lor vtile, e nostro danno, cioè, per così rendere a sè la Reina tante volte obligata della vita, e del Regno, quante essi mostrauano di scoprirne: e in vn medesimo, raddoppiare in lei la maliuolenza contra i Cattolici, a' quali le addossauano, e far credere al popolo, che il perseguitarli, e volerne spenta ogni razza, era giustitia, non crudeltà: il P. Weston le hauea sì conte, ch'egli punto non dubitò, ancor questa douer essere vna delle consuete loro malitie: e doue altro testimonio non ne hauesse, pur ne haueua sè stesso, rappresentato in questa congiuratione Vescouo di Londra, e principal personaggio. Ma non per tanto, pur altresì sapendo gli artificj dell'Walsingamo, nel dare apparenza di tradimento, e congiura a che ch'ei volesse, entrò in gran sollecitudine del pregiudicio che ne seguirebbe a' Cattolici, sopra i quali, vera, ò non vera che fosse la ribellione, pioverebbono mille nuoue sciagure, come tutti fossero congiurati. E quanto si è alla causa di questi, v'hebbe tanto di vero, che bastò a' nemici del vero per fabricarui sopra vna gran machina tutta in falso: nè altrimenti ne hanno scritto i lor medesimi Istorici: vero è, che non tutti sì considerataméte a lor vtile, che senza auuedersene non habbiano autenticata la verità del fatto publicata per fin d'allora dal P. Roberto SouthWello, vna delle miglior penne dell'Inghilterra, e presente al tutto: dal quale eccone in brieui parole il vero.

Antonio Babington, nato in Dethick della Contea di Darby, era giouane di chiarissimo sangue, di lodato ingegno, di sapere oltre al consueto de' suoi eguali, di franco animo, e quel che qui di null'altro il fece dar ne gli occhi a chi li teneua continuo aperti e vegghianti alla distruttion della Fede nostra, lealissimo cattolico, e ricchissimo. Per tutte insieme queste sue riguardeuoli qualità, il Segretario Walsingamo

Veggasi Roberto Iohn-

fermò

fermò seco stessa, che con ogni poco delle consuete sue arti, gli verrebbe ageuolmente fatto di trarlo a machinar nouità da mettere in perditione lui, e seco assai de gli altri cattolici di qualità simiglianti. Dunque, scelti d'infra i molti che ne haueua, due giouani tutto in apparenza cattolici, parutigli miglior maestri nel mestiere in che il seruiuano, addottrinolli in quanto era da operarsi col Babington, sino a condurlo al trabocchetto. Essi, acconciatasi indosso l'ipocrisia onde parer Cattolici di buono spirito, e di gran zelo, gli entrarono in istretta amicitia: e simulando vn inconsolabil dolore sopra le cose della Religione quiui oramai presso che disperate, e con cio ageuolmente traendolo a diuisare in discorso i modi possibili a redimere la Fede, e i Fedeli di quell'infelice Regno dalla tirannia de'tali, e de'tali altri Ministri, e in fine, di tutto il Consiglio di Stato, l'indussero a confessare, altra via non apparire, nè esserui ò piu giusta, ò di piu ageuole riuscimento, che trarre a forza di pochi armati Maria la Reina Scozese fuori del castello doue era chiusa, e guardata, e condottala ben difesa alle parti del Regno che voltano a terra ferma, tragittarla in Francia a'Signori di Guisa, gran Cattolici, e parenti di lei. Con sol tanto, le cose della Religione in quel Regno si volgerebbono incontanente quasi da loro stesse in contrario. Concioſia cosa che douendo dopo Lisabetta indubitabilmente succedere a Maria la corona dell'Inghilterra, i Ministri d'hora, che sì mortalmente odiauano, e proseguiuano la Religione cattolica, ricordandosi di douere vn dì esser sudditi d'vna tal Reina senza pari cattolica, e darle conto de'fatti loro, prenderebbon quel senno, che la speranza, e'l timore sogliono mettere etiandio ne'pazzi, e non che perseguitare a rischio delle lor vite, e fortune, la Fede, ma chi n'è hora persecutore, ne diuerrebbe, almeno quanto all'estrinseco, mantenitore. Questo in verità fu il partito, che suggerirono al Babington, e ch'egli non solamente approuò, ma si fe'capo di forse altri quattordici, che gli si dieder compagni a metterlo in effetto: non d'vccidere Lisabetta, nè di gridar Maria Reina: giunte odiose fatteui a mano di Protestanti, e da'loro Istorici accresciute di piu altre menzogne, tanto fra loro stesso con nulla piu che riscontrarle, ripugnanti, e incredibili, che non abbisognano dell'altrui esaminatione a conuincerle. Ben fu vera la frode de'due ammaestrati dall'Walsingamo, di finger lettere, e ambasciate della Reina Maria, confortante il Babington all'impresa con grandissime offerte: e de'Signori di Guisa, promettenti d'assistere con basteuole armata alla riscossa della Scozese fuggente. Come altresì fu inganneuole l'apparenza del segreto inuiar che si fece messaggeri, e lettere al Re di Scozia Iacopo, richiedendolo del bisogneuole aiuto alla liberation della madre. Condotta che quegli hebbero la faccenda a tanti indizj, e pruoue, altre vere, altre finte, tutte di gran pregiudicio a'Cattolici per piu agramente perseguitarli, e alla Reina Scozese per torle la testa, e con cio sicurarsi dal mai douerui ella hauer sopra la corona dell'Inghilterra, il Segretario Walsingamo, che dì per dì risapeua il tutto, mostrò, industria del suo ingegno, e merito della sua fedeltà essere lo scoprir quel trattato come cosa nouissima, e nella quale egli non hauesse le mani. Il Babington, e gli sfenturati suoi complici, presi, esaminati, confessi, nel Settembre di quest'anno 1586. furono, l'vn dì, sette di loro suiscerati si puo dir viui viui: gli altri sette il dì appresso, con alquanto meno di stratio, in riguardo all'abbominatione, che quella orribil giustitia del dì precedente, hauea cagionata nel popolo.

In tanto, mentre durò l'esaminarli, e soli, e riscontrati, e per lor cagione quanti altri erano in sospetto a'giudici, il P. Weston, per quasi vn mese e mezzo continuo, vedea venire, spiccata dalla Torre di Londra, su per lo Tamigi l'infelice barca de'rei, piena di Cattolici ch'ei rauuisaua, sotto stretta guardia condotti al Tribunale d'West-

ston nell'Istoria di Brettagna lib. 4. anno 86.

Narratione del P. Roberto Suth Wello. Veggasi lo Spondano all'anno 1586 num. x.

Digitized by Google

d'Westminster, a ratificar le spontanee confessioni, ò lo spremutone a braccia di tormentatori, e riceuere la condannatione de'Dodici, secondo il proprio stile del Regno. Infinita era la turba d'ogni maniera spettatori, che traeuano a vederli; e ne vdiua il fremito, e poscia dalla finestra della sua carcere che mettea su la piazza, le voci articolate, d'orribili maladittioni, e motti oltraggiosi contra il Papa, i Cattolici, la Reina Scozese, i Gesuiti, e lui singolarmente, cui non v'era chi nol giurasse machinatore, e fabbro di quella ribellione. E ben da vero prouata fino al sommo dell'euidente, conuien dire che fosse la sua innocenza appresso quel Tribunale di Stato, che su'l reopregiudicio della publica fama in bocca del popolo, l'haurebbon volentieri presunto, e di poi fatto complice, e reo, tanto sol che i rei stessi ne hauesser taciuto, e non testificato per lui, dichiarandolo innocente: nè vi fu aggiramento, ò fallacia di suggestione, che interrogando di lui, e a diritto, e a torto, que'gran maestri nell'arte dell'intrigare gli esaminati, non l'adoperassero: e con tutto le depositioni d'almen quattordici Contesti, non si diedero per chiariti, e paghi sì, che per vn anno appresso, quanti Cattolici dauan loro alle mani, tutti non gli esaminassero fuor della causa, sopra il P. Weston, alla ventura d'abbattersi in vna qualche si fosse parola, sopra la quale ben saprebbono essi giucando, com'è lor arte, di ingegno, alzare vna machina di tante, e così ben colorite apparenze, che trarrebbono i Dodici a giudicarlo, ò autore, ò complice nella congiura. Finalmente, spacciata che fu la causa, e la vita de'congiurati, si presentò al P. Weston vn principal ministro del Criminale ad esaminarlo, ma leggier leggiere, quanto si è a'fatti del Babington, non hauendoui egli nè conghiettura, nè indicio da purgare. Indi, passò a ragionare della forza de gli esorcismi: conciofossecosa che se ne contassero fatti di marauiglia, etiandio fra'Protestanti con grande onore della Religione cattolica, e di lui, al quale Iddio hauea fatto particolar dono della podestà sopra gli Spiriti, per isterminarli da'luoghi infesti, e da'corpi inuasati. E n'era spesso in memoria, e su i ragionamenti, vn fatto, per la certezza, e per le particolari sue circostanze, famoso: cio è, Che hauendo il P. Weston costretto vn demonio ad vscire d'vn infelice cui possedeua, il frodolente, dopo mille disdette, e contorcimenti, e smanie, alla fine consentì al rendersi, non però a discretione, ma a patti. Vscirebbe, disse, di colui, sì veramente, che il Padre gli consentisse d'entrare in corpo alla Reina Lisabetta. A cui egli, Ed io tel diuieto: e quanto si è alla Reina, io le desidero, e priego ogni vero bene dal cielo. Dunque (ripigliò il tristo demonio) se tu mel consenti, io verrò in te: e il Padre a lui: Tanto sol che Iddio tel comandi, e tu vieni a tua posta. Allora, tutto altramenti lo Spirito, Non son io, disse, sì forsennato: il domandai da giuoco. Non ci verrei per quanto io son caro a me stesso: perche in te non istarei punto meglio, che se fossi immerso dentro vn vaso d'acqua benedetta: Così egli; e appena il disse, e dipartissi dall'inuasato per douunque a Dio piacque di confinarlo: e con cio la sopranatural virtù dell'acqua benedetta, messa da'Ministrelli, come tutte l'altre sacre cose della Religione cattolica, in dileggio, e la forza de gli esorcismi sopra i demonj, e la virtù del P. Weston, rimasero in vn fatto medesimo confermate. Poscia a non molto, trasportatolo a vna casa onoreuole su la contrariua del Tamigi, e fattol sedere nel piu degno luogo, e coprire (miracolo di cortesia mai simile non vsata con vn Sacerdote cattolico, e prigione costituito: ma ella era cortesia finta, e tristitia vera: e il Padre subito se ne auuide) l'esaminarono sopra il primato della Reina, in quanto all'essersi fatta Capo della Chiesa Inglese; sopra la podestà del Papa, al dispensar nelle nozze fra il Re Arrigo VIII. e Caterina vedoua del fratello d'Arrigo: e sopra il Babington, e Maria la Scozese: di tutto

Il Peralta nel la vita del P. weston.

passan-

Digitized by Google

passandosene leggiermente: peroche questa nuoua, chiamata haueua vn tutt'altro riguardo da quello che dimostraua: cioè, trargli di bocca con vna loro mal pensata suggestione (della quale, e del fatto stesso, noierebbe il ragionare piu a lungo) vna parola di pregiudicio ad vn gentilhuomo, cui voleuano condannar nell'hauere, ch'era ricchissimo. Ma il Padre, nel rispondere piu auueduto, che i Fiscali astuti nell'interrogarlo, testificò per modo, che alla fine furono contra voglia costretti di rimettere in libertà l'innocente, e non toccarne la roba. Così tornato il P. Weston alla primiera sua carcere, vi stette come dimentico, cinque in sei mesi: alla fin de'quali, fu mandato rinchiudere nella prigione, che iui chiamano Clinct, di cui ragioneremo qui appresso. L'haurebbon voluto nella Torre di Londra, riserbata a'rei di lesa Maestà, e ad enormissimi malfattori: ma per quantunque si volgessero in ogni lato cercandone, non perciò mai venne lor fatto di trouarne pure vn sottilissimo appicco: per modo che la Reina stessa, che souente addimandaua di lui, fu alla fine costretta di confessare, Il Gesuita Weston, esser huomo di ben prouata innocenza.

Maria Reina di Scozia condannata con solenne giudicio nella testa. Se ne apportano quattro cagioni. Sua morte, e virtù celebrate fin da' Protestanti. Amore, e stima in che hauea la Compagnia di Giesù. Capo Decimoquarto.

MA in questo andar de'sei primi mesi della sua prigionia, hebbeui vn altra troppo piu rileuante materia, intorno a cui occupare la Reina i pensieri, il Parlamento i consigli, e la lingua il popolo. Cio fu la tante volte ricordata Maria Stuard Reina, e madre del Re di Scozia Iacopo VI. la piu stretta parente di Lisabetta, e per ragion di sangue, la piu vicina a douerle succedere la Corona dell'Inghilterra. Piene sono le istorie de gl'infortunj di questa gran Principessa, terminati in vn giusto argomento da formarne tragedia. I suoi maritaggi poco ben agurati in Francia, e in Iscozia: e quiui perseguitarla a morte vn suo fratel bastardo: ella, tra fuggita, e cacciata del Regno, ricouerarsi nelle braccia della cugina sua Lisabetta: questa, anche inuitarla, e riceuutala sotto fede, sotto fede imprigionarla. Tenuta diciotto anni in carcere, e le carceri tramutatele sedici volte: con vn variare di trattamenti hor piu hor meno acerbi, ma sempre indegni d'vna Reina: che dire Innocente, sarebbe dir nulla, non essendo questo vocabolo inteso da Lisabetta, per metterle coscienza, come ne anche quel di parente per muouerla a pietà. Anzi Maria non hebbe titolo che piu le nocesse, che questo medesimo della sua innocenza: peroche si presumeuano cagionati da lei tutti i mouimenti de'Principi fuori del Regno, e le congiure, che si tramauano dentro, con protesto di liberar lei innocente: e quel che l'intraprenderlo poteua essere interesse altrui, tutto a colpa di lei, nè complice, nè consapeuole, si attribuiua. Alla metà dell'Ottobre dell'Ottantasei, vn corpo di fino a quarantasette tra Consiglieri di Stato, ed altri d'amendue le Camere del Parlamento, cui piacque a Lisabetta d'eleggere, venner da Londra a Forthringhay, castello di Northampton su le riue del fiume Nyne, oue Maria era prigione nelle crude mani d'Amicio Powlet, a citarlasi innanzi, esaminarla, e fabricare il processo; che qual che si fosse, già era fermo il douerne vscir la sentenza mortale, con che appresso la fulminarono. Chi ben osserua tutto il procedere di questa causa dall'vn

ANNO 1587.

ſuo capo all'altro, truoua la Reina Maria condannata rea per quattro colpe, tutte altrui, ma tutte a lei non colpeuole, capitali.

E primieramente, il priuato Intereſſe de'piu grandi, e poſſenti, ò per dignità, ò per danari, che allora foſſero, maſſimamente in Corte, e in gratia di Liſabetta: la quale oramai inuecchiando (peroche in queſt'anno dell'Ottantaſei ne contaua ella cinquantatrè d'età) e ſenza ſucceſſione; miſere le lor vite, ſe per morte di lei la Corona veniſſe, come pur doueua in capo, e la bilancia, e la ſpada in mano alla Reina Maria: Eſſi, ſu'l merito delle loro coſcienze, bene indouinauano quel che di loro auuerrebbe. Altresì a'Veſcoui Proteſtanti, a'quali in queſta Maria Scozeſe ſembraua di vedere l'altra Maria Ingleſe ſorella di Liſabetta, e sè, come tanti Cranmeri, ſu la cataſta, e al palo andare in fumo, e in cenere. In tutti queſti a vna voce l'*Expedit* dell'Intereſſe ſententiò a morir l'innocente, perche viueſſero ſenza timore i colpeuoli. Ma ſopra tutti il Teſoriere, vn de'piu acerbi in queſto fatto dell'eſaminar la Reina; quanto a'ſuoi vantaggi faceſſe il leuarſi Maria d'auanti vccidendola, già l'hauea dimoſtrato nel compor che fece in fauella Ingleſe vn arditiſſimo libro, che ſtampatolo, mandò correre per tutto il Regno, a dimoſtrare, Non douerſi l'imperio della Brettagna, dopo Liſabetta, a Maria Stuard, auuegnache pur figliuola della primagenita d'Arrigo VII. Re d'Inghilterra, e di Iacopo V. Re della Scozia; ma a'figliuoli del Conte d'Hereford, nati della ſecondagenita del medeſimo Arrigo: e cio perch'egli ſi era lor congiunto per maritaggio; e fatto Re vn di queſti, egli ſi trouerebbe creato perſonaggio Reale, e vna mezza Maeſtà d'Inghilterra. Ma ſe vn altro pur de'maggiori in Corte, non tradiua la fede al Duca di Norfolk, a'Conti d'Arondel, e Penbruk, e ad altri dell'antica, e fina nobiltà Ingleſe, l'Autore dell'infelice libro ſarebbe ſtato inchiodato viuo (così haueano ordinato) ſu la porta maſtra del palagio reale, e dichiarato a ſuon di banditore al popolo, tal pena hauer meritata chi, per tirare la porpora fin ſopra i ſuoi panni, hauea torte le diritte linee delle ſucceſſioni reali, e traſuiate le diſcendenze della Corona.

Vaggaſi Andrea Filopatro Setr. 1, n. 36. &c.

L'altra, appreſſo ogni conditione d'Eretici, colpa capitaliſſima di Maria, fu la ſua coſtanza nella Religione cattolica, mai non potuta nè infieuolire con quanto hanno di penoſo, e d'abbietto diciotto anni di prigionia, nè vincere dall'amor della vita, dall'orror della morte, dalla ſperanza di raddoppiarſi il Regno, aggiugnendo alla Scozia già ſua, l'Inghilterra, e l'Irlanda. Piu volte le fu mandato dire, a ricouerare la libertà, tutto eſſere in darno l'vſar per giuſtitia ragioni, per gratia interceſſioni di Re. Poter ella da sè ſola rifarſi non che libera, ma Reina, facendoſi Proteſtante. Ella mai non ſi rendè all'indegno partito: onde gli Auuerſarj l'haueano in conto di nemica da temerne sì certo il disfacimento delle lor Sette, che il Conte di Kent, Caluiniſta, osò dirle in faccia, poich'ella fu eſaminata, La voſtra vita ſarebbe la morte della noſtra Religione; e la vita della noſtra Religione ſarà la voſtra morte: il qual detto, percioche conteneua il ſommario del proceſſo, e il tutto vero della ſua condannatione, ella, ripenſandolo, altamente ſe ne conſolò. E la piu forte ragione che il Puckering Auuocato della Camera baſſa, allegò in pruoua, del non douer Liſabetta far mercè della vita alla ſua cugina Maria, ma pietà di gran merito eſſere lo ſpiantarla dal mondo, ella fu tutta deſſa quale ſi ode ſonar qui in noſtra lingua: Egli ſarebbe vn operar troppo pericoloſo (diſſe egli) conſentire che viua coſtei, che ha ſempre hauuto in cuore il diſtruggimento, e la rouina della vera Religione (cioè, ſecondo lui, del Caluiniſmo) Peroche ella, fin dalle faſce, e dalla culla, nodrita con gli errori del Papiſmo, poich'è venuta in maggior età, ſi è ſtretta in quella Lega ſacra, ſempre moſtrandoſi dichiarata nemi-

Camdeno all'anno 1587.

Veggaſi Romoaldo Scotto nella riſpoſta a gli atti, e alle ragioni del Cancelliere, e del Puckering.

nemica della verità. E ſiegue, amplificando il danno, e la dannatione che prouerrebbe alle anime della maggiore, e miglior parte del mondo, ſe Regnante Maria, l'Inghilterra ſi tornaſſe cattolica: peroche la Scozia, l'Olanda, la Germania, la Francia, all'eſempio di lei, darebbono volta, e il Papa, e Roma, e la lor Chieſa, le rihaurebbono ſuddite: che al politico Caluiniſta, era altrettanto che dire, diſperate, e perdute nell'anima.

Hor qui ſi aggiunga alle due ragion ſopradette, la terza, del violento, e sì notorio procedere con ingiuſtitia, nel formarſi de gli atti, e della cauſa, ſopra i cui meriti condannare la real teſta di Maria al manigoldo, e alla ſcure, che Iſtorici Proteſtanti, e Puritani, che in quanto Cattolica pur la deſiderauano morta, iſponendone il modo, la confeſſarono mal condannata. Nè poteua altrimenti che non ſeguiſſe, doue prima di preſentarſi ad eſaminare la cauſa, già ſi era ſtabilito il giudicio, e conceputa nell'animo la ſentenza: e colpa, ò non colpa, doueua eſſer rea di morte quella, che a Liſabetta, e a gl'intereſſati con lei, tornaua ad vtile che non viueſſe. Tutta dunque la forza, che traſſe queſta innocente alla mannaia, ſi preſe dalla depoſitione di due ſuoi Segretarj, Nauo, e Curlo: nulla giouandole il ricordare, La ſalute di qualunque ſia Principe, eſſere ſenza riparo sbrigata, ſe vale il corromperne i Segretarj, e giudicar ſu le falſe loro teſtimonianze: che pur tali foſſero il Nauo Scozeſe per ſemplicità, per malitia il Curlo huomo d'altra natione, proteſtollo, e ne allegò ragioni, e fortiſſimi indizj: ma l'eccettione non fu accettata. Dunque almeno le ſi preſentino auanti, e meſſa in contradittorio con eſſi, conuinceralli indubitatamente calunnioſi, e falſarj. Il che tanto non poteua negarleſi, che il negarglielo tornaua nullo ogni atto; a forza della prima legge coſtituita nel Parlamento del tredicesimo anno di Liſabetta, *Neminem in iudicium vocandum de pernicie in Principis vitam intentata, niſi ex teſtimonio, & iureiurando duorum legitimorum teſtium. Qui coram reo ſiſtendi.* Pur le ſi negò: peroche conuinti queſti falſarj, altro non rimaneua che aſſolueria innocente. Quindi ella auuiſata d'apparecchiarſi a dar la teſta al carnefice, doue nel piu che maſchile ſuo animo non diè luogo a entrarui il dolore, pure il diede a vn giuſto atto di marauiglia ſopra i due ſuoi Segretarj; e domandato, Del Nauo, e del Curlo, che ſi farebbe? ripigliò, E doue, ò quando mai ſi vdì, vna Reina libera, condannarſi nella teſta, per lo teſtificar de' ſuoi ſerui, comperi, e ſubbornati? E quanto alla congiura del Babington, di cui eſſi l'haueano fatta e conſapeuole, e complice, proteſtò, non hauer ella ſaputo mai, che vn tal fatto ſi volgeſſe per l'animo al Babington. E ben parue auuiſata di qual mano foſſe la teſſitura di quell'artificioſo trattato, quando rivolta all'Walſingamo, che le ſedeua in faccia, sì come vn de' giudici delegati a condurne in perditione la cauſa, Le voſtre sì (diſſegli) ſon congiure, non appoſte, nè finte, ma tutte vere, e tutte contra me, e la mia caſa ordite. Nè di lei ſola, anzi commune era vn tal dir che correua per la Corte, e nel popolo: Il Segretario di Liſabetta hauer comperati i due Segretarj di Maria: e ve n'è in fede appreſſo il Camdeno Iſtorico di Liſabetta, la domanda, che l'vn di loro fece al medeſimo Walſingamo, del pattouito, e promeſſogli in ricompenſa: e che l'indarno innocente Reina fu coſtretta di ſottomettere il collo al ferro del manigoldo, *Amanuenſium abſentium, qui pretio corrupti videbantur, teſtimonijs oppreſſa.*

L'vltima delle altrui quattro colpe, fatte pagare a Maria con la teſta, fu la temerità (ed è il men colpeuole titolo che poſſa vſarſi) con che certi due nobili, i quali, aſſuntaſi la gloria, e promeſſoſi l'vtile che aſpettauan grandiſſimo, dal trar la Reina fuor della carcere, e dell'Inghiltetra, tenne così ſconci modi, che in fine, per quella ſteſſa

Vegganſi il Camdeno negli anni 1586 e 1587. E Roberto Ionhſton nell'Iſtoria di Brettagna lib. 4. all'anno 1586.

Appreſſo il Camdeno anno 86.

Camdeno nel l'anno 1587. in fine all'elogio di Maria

ſteſſa via che preſero a rimetterla in libertà, la miſero in perditione. E queſti ſon que'medeſimi due turbolenti ceruelli, che, come altroue ſcriuemmo, fatta inſieme lega, e parte contra il Dottore Alano, e i Seminarj, il Perſonio, e la Compagnia, ſolleuarono quella furioſa tempeſta, che ſempre piu itaſi dilatando in altri lor congiurati, a volerne recitar d'anno in anno i doloroſi effetti, metterebbe in iſconuolta lo ſtomaco a chi legge, come auuiene a chi nauiga, e fortuneggia in mare. Qui non è luogo da ricordarne ſenon ſolo il metter che fecero, co'lor falſi rapportamenti, in diffidenza, e ſoſpetto alla Reina Maria, l'Alano, e il Perſonio, l'Arciueſcouo Lesleo ſuo ambaſciadore al Re Chriſtianiſſimo, e i Signori di Guiſa, ne'quali ella, prima di cio, tutta ſi confidaua; e con ragione, atteſo gli huomini ch'erano d'altrettanta lealtà che giudicio: E nell'adunanza che di lor vedemmo fatta in Parigi, per conſigliar ſopra le coſe della Fede cattolica nell'Inghilterra, e tutto inſieme della Reina Maria, (e non chiamatiui que'due ragioneuolmente ſoſpetti, tanto ne infuriarono) approuoſſi come ottimamente penſato, il general principio che il Perſonio ſuggerì, Douerſi mettere in opera ogni partito valeuole a liberarla; ma con oſſeruatiſſimo auuedimento allo ſceglergli, che non ſi habbia in conto di buono, quel che non riuſcendo, ò ſcoprendoſi, ſia per tornarle a verun pregiudicio: che in ſomma era, ſicurarſi dal nuocerle nel giouarle. Al quale giuſto, e ſaluteuol conſiglio, i due nuoui trattatori, che non haueano nè conſiglio, nè forze, ſaluo per lauorar congiure, ſi tennero al contrario eſtremo, di torre a Liſabetta la vita, e la corona, e dar l'vna e l'altra a Maria. Nè mancaron de'giouani di poca leuatura, che ſtimolati da eſſi, corſero fino a dar del capo nelle forche, e del petto ne'coltelli de'manigoldi, che ne fecero aſpra giuſtitia: ſalui intanto i due machinatori dal rouinare ancor eſſi ſotto la mannaia; peroche congegnauano la congiura in Francia dou'erano, e dauanla a condurre con le altrui mani, e all'altrui riſchio nell'Inghilterra. Perciò, giuſta fu la cagione, che la Reina Liſabetta hebbe di querelarſi col Re di Francia, del tolerar che facea ne'ſuoi ſtati due huomini, che non finauano d'inſidiar la vita di lei: e cio maſſimamente da che inuiarono da Parigi a Londra quel Giouanni Ballardo, di cui non vo'ſtendermi in ragionarne piu auanti. Hor come tutte le congiure per la Reina Maria, auuegnache da lei non ſapute, ricadeuano ſopra lei, preſunta eſſerne la cagion mouente; tanto le nocquero, quanto fu il far credere a Liſabetta, che viua Maria, ella ſarebbe ogni dì in punto di morte. E quindi le parole, che ò le miſe, ò le trouò in bocca il Camdeno: *Conſtat, meam ſalutem, ſine illius exitio, deploratiſſimam eſſe*: e quell'altre, che tutta in atto penſoſa, andaua ſeco medeſima ridicendo, *Ne feriare, feri*. Ben anche è vero, che il condurſi ella a quell'vltimo atto del ſottoſcriuere la ſentenza, fu a forza dello ſtraſcinarvela che fecero i ſuoi medeſimi Conſiglieri: quando, veggendola per diuerſe cagioni, e di gran peſo, indugiare il por la mano a vn sì gran fatto, ſi conuennero d'aſſalirla partitamente l'vn dopo l'altro, con tante e sì funeſte nouelle (che tutte erano lor fingimenti) de'tumulti dentro, e delle guerre che ſi apparecchiauan di fuori, a fine di liberar la Scozeſe, ch'ella, vere, ò non vere, per ſicurarſene, ne ſottoſcriſſe la morte. Che poi ſi eſeguiſſe l'vcciderla, ſenza ella ſaperlo, anzi contra l'eſpreſſo ſuo non volerlo, ma per la ſola podeſtà vſurpataſi dal Dauiſon, vno de'minor Segretarj; chi ſel crede, non v'è coſa incredibile che non gli ſi poſſa far credere. Ma non ſarà che il creda chi leggerà la ragione, che di quel ſuo fatto rendè il Dauiſon all'Walſingamo, e publicolla.

Camdeno all'anno 86. e del Bellardo iuimedeſimo

Il medeſimo all'anno 87.

Spogliata dunque d'ogni reale apparenza, e ridotta a conditione di poco men che donna volgare; e cio (ſe vuol dirſene quel che non ſenza ſdegno ricordano le memorie

morte di quel tempo) per lo crudel piacere che in così maltrattarla hebbe quel chi che si fosse, alla cui guardia era commessa: il dì ottauo di Febbraio, secondo il contare non emendato, che a noi rende i diciotto; le fu recisa la testa in due tagli, l'anno quarantesimosesto della sua età, diciottesimo della prigionia, e del secolo ottantesimosesto alla maniera Inglese (per lo cominciar che iui fà l'anno il dì ventesimoquinto di Marzo) a noi, l'ottantesimosettimo. Il valor dello spirito, con che ella terminò quell'estremo atto della sua vita, fu per ogni parte degno del rimanente della sua vita, esercitata fin da presso a fanciulla a tenersi con la pietà, con la fortezza, col senno, inuincibile alle maggior trauersie, che auuenir possano a Principessa di così alto affare. E ben le stanno que'titoli d'ogni maniera di lode, che l'Istorico di Lisabetta le dà, chiamandola, Donna nella sua Religione saldissima, d'eminente pietà verso Dio, d'vna generosità, e grandezza di cuore insuperabile: bella quanto il possa esser donna, giudiciosa, e prudente. Ma de gli Auuersarj, forse non se ne voglion pregiar le lodi al par de'vituperj, che loro detta alla lingua, e souente anche ella penna, l'odio in che hanno la Religione cattolica: e chi piu fedelmente in sè la sostiene, e piu felicemente in altrui la dilata, piu liberal parte gli fanno delle loro maladittioni. Il quale onore certamente non è mancato alla Reina Maria, hauendone ella il merito, non solamente dell'eroica sua costanza nella Fede cattolica, fino a spregiar per essa la libertà, il Regno, e la vita, ma d'vn ardentissimo zelo di rimetterla, qual era anticamente in fiore, nella sua Scozia, e nell'Inghilterra, che doueua esser sua. Il che riuscendo intolerabilmente graue ad amendue le Sette, de'Puritani, e de'Protestanti, ne ha tratti alla vendetta di lacerarne, con isuergognate calunnie la fama, già che non poteuan la vita. Nel qual vituperoso mestiere auanzò gli altri il Bucanano, che volle egli fra'suoi Puritani la gloria d'essere il secondo carnefice di Maria, sì ch'ella morisse per le sue mani peggio in Iscozia, che in Inghilterra: per cio ferendola con quanto potea di punta il suo stile. Vero è, che senza prouenirne a lui altro, che l'infamia di manigoldo, etiandio appresso i suoi; e raddoppiare a lei l'onore dell'essere per le sue virtù dispiaciuta al piu maligno spirito di quel Regno.

Il Camdeno iui medesimo.

Londra, poiche vi giunse l'annuntio della Scozese decapitata, andò tutta per adulatione in tripudio, a festeuole suon di campane, e fuochi allegri. Sola Lisabetta, che forse ne giubilaua piu che tutti gli altri insieme, corsa alle vsate sue arti, vestì bruno, e s'immascherò di dolore; e disse, e dettò quel che le parue vtile alla sua fama, restando nella memoria de gli annali. Se poi que'sedici anni di vita che le rimangono, le correran tanto allegri e sicuri, quanto scarichi del timore che la vita di Maria le cagionaua, non è quì luogo da fermarsi a ragionarne: ben vo'dire, che a riscontrar morte con morte, d'altra peggior conditione fu il carnefice ch'essa medesima confessò tenerla afferrata nel collo, altri i dolori, e le angosce, che non quei ch'ella diede a Maria: e qui sol basti accennarlo.

Quanto si è alla Compagnia di Giesù, queste due Reine, come in tutto il rimanente, della Religione, e della vita, contrarie, così il furon nell'essere l'vna tutta odio verso noi, l'altra tutta amore; e l'vna, e l'altra, per la medesima cagion della Fede cattolica, ma con fini dirittamente opposti. Perciò Lisabetta, tutta intesa a sterminarci dall'Inghilterra (e ne vsciran fra pochi anni altri nuoui, e orribilissimi bandi.) Maria tutta a intrometterci nella Scozia: e ve ne ha lettere di caldissimi vffici, nelle quali confida al senno, al zelo, alle mani del Personio, e d'altri Nostri, la conuersione del giouanetto Re Iacopo suo figliuolo, e di quel Regno. In tanto a lei, per piu auanzarla nelle cose dell'anima verso Dio, e a spiritual conforto della penosa sua vita,

Nel 1591.

vita, mai non fallì hor l'vno, hor l'altro de' Padri, chi ſcriuendole, e chi di preſenza: e ne rimane in memoria il darſi ch'ella fece diſcepola nello ſpirito a vn di loro, pregandolo de' ſuoi ammaeſtramenti, di libri diuoti, e regola per meditare: e ne finiſce la lettera appunto in queſte parole: Io, per la ſanta Compagnia voſtra, accioche Iddio ſi compiaccia di conſeruarla nel ſuo ſanto ſeruigio, vmilmente, ancor che indegna, tanto di cuore il pregherò, quanto e viua, e morta, deſidero di piacere alla diuina ſua Maeſtà. Così ella. Nè ſol da lungi n'hebbe aiuti per l'anima, ma ſeco in carcere alquanti anni vn Sacerdote noſtro, trasformato in abito, e profeſſione di medico: e vi durò fin che i mille occhi che le vegghiauano ſopra, auuiſaron l'inganno, e il Padre hebbe il bando dal Regno. Se cio non era, non le ſarebbe fallito il dì che fu vccisa, l'hauer chi la confeſſaſſe: gratia, quanto piu iſtantemente da lei domandata, tanto piu volentieri negatale da gli eſecutori della ſua morte: auuegnache per tutto intorno il paeſe v'haueſſe carceri piene di Sacerdoti cattolici. Non così le poteron vietare (peroche la Dio mercede, nol ſeppero) la conſolatione, e il gran conforto che le daua allo ſpirito, l'hauer ella continuo ſeco compagno nelle afflittion della carcere Chriſto, e ſeco ogni bene nel diuin Sacramento, cui ella ſi portaua in petto e ſul cuore, chiuſo dentro vn vaſellin d'oro; e communicoſſi nell'vltima hora della ſua vita ella ſteſſa con le ſue mani; e lodeuolmente il potè: e forſe (come aggiugne il P. Franceſco Suarez) ne hauea dal Sommo Pontefice ampia licenza.

Nel tomo 1. della Concert. Anglic. fol. 212.

Tomo 3. in 3 par. diſp. 72. Sect. 3. in fine

I Cattolici d'Inghilterra procacciano di riſcattar dalla prigionia il P. Vveſton: egli efficacemente loro il contende. Conſolationi con che Iddio gli ricreaua lo ſpirito. Preſentato ad eſaminarlo, ſi ſtriga da periglioſe domande fattegli per traboccarlo. Diſputa con vn Miniſtro de' Proteſtanti, e vi guadagna due Sacerdoti che vacillauano nella Fede. Il Dottor Guglielmo Alano creato Cardinale: Suoi meriti con la Chieſa Ingleſe per lo Seminario che fondò.

Capo Decimoquinto.

TOlta alla Reina Scozeſe la vita, que'del ſupremo Conſiglio riuolſero i penſieri ſopra il quando, e come dar la morte al P. Weſton: peroche quanto ſi era al non apparire in lui ombra di colpa, poco lor ne caleua, potendo ageuoliſſimamente, qualora il voleſſero, farlo reo di morte, con niente piu, che addimandarlo del ſuo chiaro, ed eſpreſſo giudicio ſopra la Bolla di Pio V. (come poi fecero) e coſtrignerlo a determinare il giudicio, e l'animo intorno a certe loro propoſitioni conditionate, e d'auuenimenti poſſibili; alle quali il riſpondere, e il non riſpondere, l'vno con la confeſſione, l'altro con la preſuntione, rendeua vgualmente colpeuole. Egli era, come ho detto poc'anzi, in quell'vna delle prigioni di Londra, che chiamano Clinck piena nelle ſtanze terrene, e nelle foſſe entro terra, d'vna finiſſima ribaldaglia, di ladroni, micidiali, falſarj, ſchiuma, e fior d'ogni genere malfattori. Nelle mezzane, i Cattolici d'ogni età, e ſeſſo, alla rinfuſa: e aggreggiatiui tanto alla cieca, che vn fra gli altri ve n'era già da molti anni, con eſſo la moglie,

Digitized by Google

moglie, e i figliuoli, e nondimeno la spia, per venderne piu caro la testa a' Consiglieri, l'hauea lor dato per Sacerdote cattolico, nè piu auanti se ne cercaua. Sopra questi secondi, erano il P. Weston, e Nicolò Smitheo Sacerdote, amendue nel medesimo carcere. D'oltre ad vn anno che quiui stette, conta egli medesimo, che non gli nacque giorno, che nol credesse l'vltimo della sua vita, ò in cui non si aspettasse d'esser condotto quinci alla Torre, indi alla Corte d'Westminster, poi finalmente su'l graticcio strascinato al Tiborno: sì corrente era il dirsi per tutto, i Consiglieri di Stato volerlo tanto da vero alle forche, che prima d'hauerlo esaminato, già ne'lor cuori vel l'haueano sententiato. Su la quale niente vana credenza, i Padri SouthWello, e Cornelio, gl'inuiarono lettere piene di seruentissimi sentimenti, com'era degno de gli huomini che essi erano, e dell'altezza dell'argomento: peroche l'esortauano di riceuere, e accompagnare l'onor del martirio con quella generosità, e valore di spirito, che a sì grande atto, e di sì gran gloria alla Fede, e profitto delle anime, si conueniua. Ma come il martirio è mercede, che Iddio fà gratiosamente a cui vuole, il SouthWello, e il Cornelio, che non sapeuan di sè, essi erano gli assortiti ad hauerla, non il P. Weston, da cui Iddio non volle piu che diciasette anni di carcere, e dopo essi, l'esilio. Contrario a questo de' Padri, era il sentimento de' Cattolici, singolarmente de' nobili, che l'haueano in conto, e riuerenza di padre; nè v'è diligenza, e sforzo di preghiere, e d'offerte gioueuoli a liberarlo, che non le vsassero, sino a richiedere delle loro intercessioni appresso la Reina, que' suoi piu intimi della Corte; ma senza mai auuenirsi in alcuno, che si ardisse a tanto: e vn fra gli altri ve n'hebbe, che rispose appunto così, Se si trattasse d'vn ladro, d'vn micidiale, d'vn corsale, d'vn assassino, io mi ci ardirei, con isperanza d'impetrargli il perdono; ma Gesuita, etiandio se innocentissimo, suona troppo agro a gli orecchi della Reina; e tanto peggio d'ogni altro scoleratissimo, ch'io non m'arrischio di nominarglielo. E dicea vero: che se ella mandò far calde istanze sino al Gran Signore de' Turchi, pregandolo, di non consentire nel suo imperio Gesuiti, ò doue pur ve ne toleri, vietar loro il predicare a' Christiani, e promuouere con gli vsati lor ministerj la Religione cattolica: (e che non l'ottenesse, fu mercè della pietà, e de' contrarj vfficj dell'Ambasciadore del Re Christianissimo in quella Corte) che rimaneua a sperare, di douer render pietosa verso quegli che hauea nelle mani, colei, che perseguitaua fin quegli che n'erano tanto da lungi, e in casa altrui?

Questo, e tutto il rimaneute è nella sua Relatione

Florem. Remondo lib. VI. cap. XIII num. III.

Questi amoreuoli vfficj della nobiltà Inglese cattolica, auuegnache bene stesse-ro alle persone che essi erano, pijssimi, e conoscenti del merito che il Padre haueua con essi, nondimeno risaputi da lui, e soggiuntogli poco appresso, che altri, presa altra via, faceuano offerte a gara in buone somme di danari per riscattarlo, affliggessero in gran maniera il suo spirito: e scrisse loro, tra riprendendoli, e caramente pregandoli, se da vero l'amauano, a non cambiargli in suo danno l'onore, che forse il cielo degnerebbe di fargli. Oltre che d'intolerabile ignominia gli sarebbe, se egli che hauea tanti fratelli, che abbandonato patria, parenti, amici, vanno in seruigio della Fede con sei e piu mesi di penosissima nauigatione sino a gli vltimi termini della terra, sperando di douer quiui spargere nel predicarla i sudori, e nel difenderla il sangue, hor che la Dio mercè v'era sì da presso, ne fosse, con vna troppo crudel pietà, sottratto, e rimosso: ricomperandone essi il capo, ma con maggior suo costo che loro, perdendone la corona. Non così tanti altri d'ogni qualità e stato, Sacerdoti, e laici, che quiui stesso, dalla prima souuersione, e scisma d'Arrigo VIII. sino a quel dì, haueano con le lor vite sostenuta la Religione, e dato altrui esempio di costantemente difender-

fenderla fino alla morte: e finiua, proteſtando, che doue pur veniſſe lor fatto di liberarlo contro a ſua voglia, egli non haurebbe faccia di comparire dauanti a gli huomini: tanta vergogna il prenderebbe; e compaſſione, e abborrimento di sè medeſimo. Di queſti, forza è che vna foſſe la Conteſſa d'Arondel, Dama per nobiltà di ſpirito, ancor piu che di ſangue, illuſtre: la quale recataſi in abito da non comparirui dentro quella deſſa che era, hebbe dal prigioniero, per danari, licenza di viſitarlo, e dopo altri ragionamenti ſopra gl'intereſſi dell'anima ſua, gli ſi offerſe di riſcattarlo in qualunque modo poſſibile, e per quantunque prezzo vi biſognaſſe: a cui egli in prima ſorridendo, Madama, diſſe, io non ſon prigione per debiti, onde voi habbiate a volermene trar con danari: poi, col piu ſolido delle ragioni didotte da'certiſſimi principj della generoſità dello ſpirito, proſeguì a dirle quanto in fine baſtò a diſtorla da quello in lei lodeuole, ma per lui ſconueneuole proponimento. Così durando nel prepararſi, com'egli dice, ogni dì alla morte, peroche ogni dì l'aſpettaua, hebbe da Dio di molte, e grandi conſolationi per l'anima: come infra l'altre, il rauuedimento di tre, vn huomo, e due donne della famiglia del carceriere, guadagnati alla Fede cattolica: e per gran tempo celebrare ogni dì il diuin ſacrificio: peroche i Cattolici della prigione, che dicemmo eſſer poſta immediatamente, e per diritto ſotto alla ſua, eran forniti di tutto il ſacro arredo, ripoſto, e ſuggellato entro sì ſegretiſſimi naſcondigli, che ſenon per tradimento d'alcuna ſpia dimeſtica, la ſagacità, e l'auaritia de'guardiani, che ſouente tornauano a razzolar per tutto, nol rinuerrebbe. Hor dato volta di poco la mezza notte, il P. Weſton, picchiaua con alquanti colpi il ſuolo, a dar prima il ſegno in che ſi erano conuenuti, indi dalla fineſtra della ſua carcere ſtendeua giu vna fune, al cui capo que'di ſotto raccomandauano dalla loro tutto il biſogneuole per l'altare, ed egli tiratolo a sè, e a ſuo grande agio conſolatoſi con quel diuin miniſtero, prima che punto nulla albeggiaſſe, il rendeua giu per la medeſima fune, a valerſene preſſo l'aurora vn de'Sacerdoti, ch'erano fra que'buoni Cattolici. Ma di commune, e ſtraordinaria conſolatione fu il celebrar che fecero tutti inſieme, il Padre, ed eſſi, la ſolennità del ſanto Natale: e il poter tanto, fu induſtria d'vn feruente huomo, ſtato eretico, e carcerier de'Cattolici; hora cattolico, e incarcerato con eſſi. Queſti, bene vſando il ſapere con argomenti adatti aprir gl'ingegni delle ſerrature, e trarne addietro i chiauiſtelli, miſe felicemente in opera l'arte, sì che auanti la mezza notte hebbe tutti ſeco nella prigione del P. Weſton i Cattolici della ſua. Quiui al vederſi, la conſolatione, e le lagrime d'vna ſanta allegrezza, furono ſenza miſura. Tutti vollero confeſſarſi dal Padre, tutti in vna delle tre meſſe riceuere dalle ſue mani la communione: indi, rendute a Dio, e a lui ſomme gratie, ſi tornarono alla prigione; e il valente maeſtro co'medeſimi ordigni che dianzi, richiuſe il P. Weſton nella ſua, sè, e i compagni nell'altra.

In queſta ſoſpenſione tra il viuere, e il morire, paſſati alquanti meſi, finalmente il Padre vn dì tutto all'impenſata, fu chiamato oue già l'attendeuano per eſaminarlo, vna lunga pancata d'vfficiali, e ſu le prime, apertagli innanzi la Bibbia volgarizzata, corrotta, e fatta dire a lor modo da'Caluiniſti, gli ordinarono di ſouraporle la mano, e giurare, che riſponderebbe ſchietto, e vero, a quanto gli domandaſſero. Egli, piu ſchietto, e vero che non haurebbon voluto, riſpoſe, che quanto ſi è al giurare, con lor buona pace non vel condurrebbono. E percioche imaginando eſſi, che il ricuſarlo non proueniſſe altronde, che dal non hauer egli per veritiera, e ſacra quella lor Bibbia offertagli, voller cambiarla con la noſtra Volgata; ripigliò a dire, che in niuna guiſa, e ſopra niun ſacro libro il trarrebbono a prendere giuramento; e

ne

Digitized by Google

ne apportò tal ragione, Voi laici, ed io Sacerdote: parui coteſto tribunal competente, e che io il debba riconoſcere, e autorizzare, vſando le ſolenni forme, e conſuete ſolo a'legittimi tribunali? Ma non per tanto, ſiate ſenza verun ſoſpetto di me, quanto alla fedeltà del riſpondere, e ve ne do pegno la mia parola, altrettanto ſicura, e valida, che vn giuramento: peroche, ò io, ſaluo la coſcienza, potrò ſodisfare alle voſtre dimande, e farollo: ò elle ſaranno pregiudiciali alla Religione, e a'Cattolici, e voi da me non ne haurete fiato in riſpoſta. Così appunto egli: con animo franco, e volto da ben confargliſi quelle parole. Nè piu auanti ſi procedette al richiederlo di giurare: ma entratoſi nelle dimande, tante glie ne intrecciarono innanzi hor l'vno hor l'altro, e sì ſuariate, e ambigue, e di lontaniſſimi affari, che non ſe ne ſpacciarono in quattro hore: nè perciò mai venne lor fatto d'impacciar lui, ſaldiſſimo nell'attendere il promeſſo, delle riſpoſte al lecito, e del ſilentio al vietato: come altresì del canſarſi prudentemente da quelle loro malitioſe conditionate ſopra il poſſibile ad auuenire: e di queſte, piacemi rappreſentarne qui per ſaggio delle piu altre, vna particolare. Apparecchiaua in queſto tempo vna terribile armata il Re Cattolico: diceuaſi, e fu vero, per venir con eſſa a danni dell'Inghilterra. Dunque ſopra cio i Fiſcali addimandarono il Padre, A qual delle due parti terrebbeſi? La qual domanda, ſe ſi foſſe rimaſa entro a' termini del fatto, ageuoliſſimo gli era ſpacciarſene, riſpondendo con vn giuoco da vero, Che da niuna: peroche tenendolo eſſi così ben chiuſo, così geloſamente guardato in carcere, che libertà di campo haurebbe egli per farſi in eſſo dall'vna parte, ò dall'altra? Ma e'voleuano giudicarlo dall' intentione; e la dimanda era ſu quel ch'egli farebbe di sè, poſto che foſſe libero a far di sè a ſuo ſenno: perciò gli fu biſogno di prendere altra via per vſcirne, e diſſe: Se mi addimandaſte d'vna guerra ſacra, quali ne ha fatte il Chriſtianeſimo piu d'vna volta, io ſaprei come riſponderui, perch'ella ad huomo della mia conditione non ſi diſdirebbe: Di coteſt'altre d'altro eſſere, tanto a me non ſi appartien di penſare, quanto ad vn Sacerdote non ſi conuien di farſi ſoldato. Adunque (ripigliò ſtringendolo vn di que'piu ſcaltriti) facciamo che la guerra minacciataci da gli Spagnuoli, ſia dichiaratamente con titolo di Religione; a voi Religioſo non ſi diſconuerrà il prender parte: ò ſe per voi non fanno le armi, e la guerra, nè pur ſe religioſa, e ſacra, ben a voi ſta, e vi ſi dee per vfficio lo ſcorgere col giudicio voſtro chi ve ne addimanda. Hor qui riſpondeteci, Qual delle due armate, la noſtra, ò la Spagnuola conſiglierete voi a' Cattolici Ingleſi di ſeguitare? A queſto egli non frapoſe indugio, ma incontanente Di me (diſſe) habbiano per indubitabilmente vero, che in tal caſo non darei conſiglio, onde verun pregiudicio foſſe per ſeguirne alla Religione cattolica: e con ſol tanto volle hauer ſodisfatto, come alla ſua coſcienza, altresì alla loro dimanda: per modo che riuſcì lor vano il pur volerlo condurre a piu ſpecificatamente riſpondere. Nè facea punto meſtieri, quanto al lor deſiderio di giudicarlo, e in queſto, e in piu altre materie attenentiſi ſtrettamente alla Fede Romana, conuinto dalla ſua medeſima confeſſione, e tanto ſol ch'egli la ratificaſſe, come pur farebbe innanzi al Tribunale de'Dodici, ſententiarlo a morte. Intanto rimandato alla ſua ſtanza nel Clinck, vi ſi trouò deſideroſamente atteſo da'Cattolici della prigione inferiore alla ſua, i quali ſubitamente gli fecer motto, pregandolo di communicar loro tutte per iſteſo in carta le domande fattegli, e le riſpoſte rendute: e cio a fin d'vſarle anch'eſſi preſentati al medeſimo tribunale, cio che d'hora in hora aſpettauano.

In queſto ſopraſtare del riuſcimento a che verrebbe la cauſa del P. Weſton, vn dì tutto all'impenſata gli ſi fece vn gentilhuomo alla carcere, ed ò il poteſſe egli da sè, ò per altrui conceſſione, trattonel fuori, il conduſſe doue già l'attendeua vn Proteſtante

di professione Ministro, e per nome Andrea, fra'suoi, in reputatione di grandissimo letterato; e, A questo (disse il gentilhuomo) come voi Teologo, e amendue valenti, v'ho io condotto, accioche, per l'huomo del sapere ch'egli è, voi l'vdiate, ed egli cortesemente v'insegnerà quel che in parecchi articoli di Religione v'è mestieri di credere, e haurete caro d'intendere. Il Padre messe ad vn lato le cerimonie, Quanto si è (disse) al credere, io, la Dio mercè, non ho bisogno d'huomo che in questa età me l'insegni. Dunque almeno (ripigliò l'altro) ragionatene voi due da solo a solo: sopra che ammirato il Padre, Se in riguardo (disse) di me, tutto è indarno lo spender qui tempo, e parole: se a scoprire, e far palese la verità, perche soli noi due, doue gl'ingannati sono tanti? Non ha l'Inghilterra Academie? non ha Londra teatro degno di comparirui in mezo la verità? quasi ella tema, e non desideri il publico, ò voi altro mai non vogliate, che cercarla nascosa, per nasconderla poich'è trouata. Al che il gentilhuomo, V'ha, disse, Academie, e teatri, ma non da voleruici far sentire, peroche troppi ce ne souuerebbe: e pur seguì, proferendogli il disputar egli, e sei altri del partito cattolico, con altrettanti Teologi Ptotestanti: cio che il Padre volentieri accettò, sì veramente, che l'vna parte, e l'altra haueſſe i suoi propri Notai, i quali tutti insieme riportassero in carta, pruoua per pruoua, e risposta per risposta, ogni quistione che si prendesse a discutere; così, vinca chi puo, gli atti ne vscirebbono in publico autorizzati, e sinceri: ma quegli tutto crollandosi, O cotesto, disse, è vno strauolere: e senza piu, serratigli amendue quiui dentro, partissi, nè poi diè volta a trarneli che da iui a quattro hore. Era il Ministro huomo di conditione assai ben temperata, cio ch'è rarissimo a trouare in quella specie di letterati: perciò il P. Weston, vditolo propor con modestia i suoi primi argomenti, prese a rispondergli: poi anch'egli scambieuolmente opporglisi, e prouare; e in processo di non troppe istanze, e risposte, conuincerlo: per modo che, quanto il discorso andaua piu oltre, tanto piu il Padre seco medesimo si doleua sopra quella lor solitudine: ma e'non eran soli, auuegnache altri non si mostrasse, nè vna si bella disputa, e sì profitteuole a sentire, e intendersi, fu perduta. Fra le piu altre quistioni, che si dibatterono, vna fu, Se lo sponimento delle diuine Scritture era da consentirsi ad ogni huomo, hauente perciò quel che presumono i Caluinisti, lo Spirito santo in capo, e come in catedra, e in atto, quandunque il voglia ogni bottegaio, ogni feminella, di farli legittimi intenditori delle parole, e veri interpreti della mente, e del cuore di Dio: il che non essere, venne fatto al Padre di prouarlo al Ministro con sì gagliarde ragioni, e tante, che l'hebbe non solamente conuinto, ma sinceramente confesso, dicendo; che in cio, a ben credere, era da credere come noi; la qual verità spianta, e souuerte vn de'fondamenti mastri del Caluinismo. Indi si procedè alla confessione sacramentale; di cui l'auuersario pur si conduſſe ad hauerne per istituita da Dio la sustanza, auuegnache non così interamente approuasse cio che si attiene al modo, e all'vso dessa: e simile d'altri articoli controuersi, disse parergliene come a noi, doue interamente, e doue in parte: con che alla fine (tornato dopo quattro hore il gentilhuomo) egli se ne andò nè Cattolico, nè Caluinista. Il P. Weston, ricondotto al suo carcere, andò buona pezza seco medesimo fantasticando, per rinuenire a che prò, e a che fine quell'hauerlo mezzo a forza costretto a contendere di Religione con vn tal Ministro, e soli, e sì gran tempo? nè per quantunque cercasse, mai s'abbattè nel vero. Tre dì appresso, eccogli a visitarlo in carcere vn Caualiere, come in qualità d'amico, benche a lui tutto nuouo, ma il piu che dir si possa, cortese. Questi, entrato sul ragionare della disputa col Ministro, e del felice riuscimento d'essa, poiche s'auuide il Padre non saper nulla dell'auuenuto, contogli, Due Sacerdoti cattolici, che soprafatti parte dal timor de' tormenti, parte

dalle

dalle fallacie de' Predicanti, barcollauano, sì che erano sul dar volta, e dichiararsi solennemente apostati, con altrettanta vergogna, e dolor de' Cattolici, che giubilo, e trionfo de' Caluinisti, stauano in vna camera, che rispondeua in quella stessa, dou'egli fu posto a disputar col Ministro, ed essi coll'vscio socchiuso, e quiui l'orecchio intentissimo a vdirli: e sì chiare, e inuincibili esser loro apparite le verità della Fede nostra da lui prouate, e tale vn nuouo spirito di christiana generosità hauer sentito entrarsi nel cuore, che assai delle volte a poco si eran tenuti, che non balzassero fuori, a protestar quiui in faccia al Ministro la sua cecità, e la propria loro, di cui, la Dio mercè, e del P. Weston, rauueduti, essere apparecchiati a sostener mille morti in testimonianza della Fede cattolica. Così egli del fino allora auuenuto a que' due deboli Sacerdoti: il cui rauuedimento era stato guadagno di quella sua non solitaria, come credeua, molto meno inutil fatica del disputar col Ministro. Poscia amendue ben osseruarono i proponimenti, e attesero la promessa fattasi quiui l'vno all'altro, e l'vno e l'altro a Dio. Peroche poscia a non molto, l'vn d'essi diede costantemente la vita per la confession della Fede, e la macchia d'istabile che vacillando hauea contratta, lauolla col proprio sangue. L'altro, salito in dì solenne su'l famoso pulpito che in Londra è alla Croce del cemiterio di S. Paolo, quiui innanzi alla gran moltitudine accorsaui con tutt'altra espettatione di lui, disdisse chiaro, e detestò con esecratione gli errori del Caluinismo: perciò qui di presente a furor di popolo fu strascinato in carcere, e messo in ferri. E questi fu quell'Antonio Tirello, che ho ricordato altroue. Felice, se gl'impeti del buono spirito che di tanto in tanto il prendeuano, fossero riusciti così dureuoli al seguitare, come gagliardi al muouere: la sua vita non sarebbe stata fino alla vecchiezza vn continuo dar giu, e rialzarsi, vn volere oggi esser martire, e domani apostata: nel che andò alternando, fin che preso di lui pietà a' Cattolici Inglesi, il trafugarono con ottimo prouedimento in Fiandra, doue hebbe quel medesimo termine all'istabilità, che alla vita, morto iui a gran ventura cattolico, e penitente.

L'vltima delle memorie di quest'anno 1587. degno è che sia la promotione del tante volte rammentato Guglielmo Alano Inglese, all'onor della sacra porpora: con somma lode del Pontefice Sisto V. che di tanto l'amò, e ineſtimabile consolatione del P. Roberto Personio, presente in Roma a vedere adempiute coll'opera le domande già da lui fatte a Filippo II. di chiederlo Cardinale. Non che, a dir vero, l'Alano rimanesse in cio debitore a niun altro piu che a' suoi medesimi meriti, in virtù de' quali ben si puo dire, che non tanto riceuesse egli di splendore dalla dignità, che piu la dignità non si onorasse in lui: ma il farli vtilmente conoscere, non si doueua alla sua modestia, ma bensì all'equità, e prouidenza d'vn sì caro, e leale amico, come gli era il Personio, ed egli scambieuolmente a lui. E quanto al dir de' suoi meriti con la Chiesa cattolica nello spirituale aiuto dell'Inghilterra, doue altro non haueſſimo da ricordarne, che l'hauer egli fondato di pianta il Seminario di Duay, poscia di Rems, e per tanti anni a sì gran suo costo, in danari, in fatiche, e sollecitudine, e pericoli etiandio della vita, sostenutolo, e difeso, veggasi dallo scrittone pochi anni sono, s'egli basta a prouarlo degno di qualunque sia gran ricompensa. Peroche questo Collegio di Duay (dice l'Autore) è stato il primogenito d'infra tutti i Seminarj istituiti in riuerenza de gli ordini del Concilio di Trento. In poco piu di nouanta anni, ha sumministrato a' bisogni dell'Inghilterra mille e piu Sacerdoti, de' quali, centoquaranta, ò circa, han testificato con la vita, e col sangue la verità della Fede cattolica. Nè da niun altra communità si sono inuiati all'Inghilterra Operai di quella stessa Natione, prima d'hauerne loro aperta la strada, e spianata l'erta, ben cento Sacerdoti del Collegio di Duay. Così egli.

Fu creato a' 7. d'Agosto: 1587.

Leyburn nella risposta circolare stampata l'anno 1661.

Dal 1568. al 1661.

Digitized by Google

LIBRO QVINTO.

L'armata nauale di Spagna sopra Inghilterra: e per essa angustiati i Cattolici di quel Regno. Mal'animo, e minacce contra essi del Dudley Conte di Leycester: ma morto prima di metterle in effetto. Il P. Guglielmo Vveston trasportato dalle prigioni di Londra a quelle del Castello d'Vvisbice. Incidenza, del trar che fece dalla disperatione vn Cattolico moribondo. Sopragiungono all'Inghilterra i Padri Eduardo Oldcorne, e Giouanni Gerardi. Questi, a deluder le guardie, fingesi Falconiere, e passa. Capo Primo.

ANNO 1588.

Già da non poco auanti si apparecchiaua quella famosa armata, che il Re Cattolico D. Filippo II. mandò il Luglio di quest'anno 1588. sopra il Regno dell'Inghilterra: e altresì l'Inghilterra si apparecchiaua a riceuerla francamente, e in mare, e in terra su le frontiere dell'isola, se vi ponesse: Ma venutosi al fatto, non fu mestiere a quei di terra combattere, nè mostrarsi: peroche la peritia del ben vsare il vento, e maneggiare i legni, e l'armi, con esso le piu altre cagioni che v'interuenner di mezzo, diedero in quattro scontri di battaglia nauale, finita interamente la guerra in mare, con la vittoria a gl'Inglesi: e l'Inghilterra non hebbe ad esser campo di combattenti, ma sol teatro di spettatori. Intanto, mentre si armauano l'vna parte, e l'altra, qualunque d'esse fosse per vincere, già i Cattolici Inglesi eran vinti; cioè soggiogati, e oppressi con raddoppiata persecutione: piu lor nocendo l'ignudo nome di Cattolico a farli creder nemici, e traditori in casa, di quel che giouassero i fatti, a prouarli sudditi d'inuiolabile fedeltà. E se non che Iddio mise in cuore alla Reina sentimenti men fieri, ond'ella non si rendè a seguire il crudel partito propostole da certi suoi Consiglieri, ella era sbrigata per i Cattolici, già finti intendersi co' nemici di fuori: onde, per sicurarsi dentro, non rimanere altro che vcciderli, e dalla strage de proprj, cominciar la vittoria de gli stranieri. E non per tanto il Conte di Leycester, quegli ch'era il tutto della Reina, e del Regno, solennemente giurò, che non darà volta quest'anno, ed egli farà per modo, che in tutta Inghilterra non rimanga vn Papista con la testa sul busto: e dauagli le parole al prometterlo, la podestà del poterlo attenere: peroche la Reina, con vno scorso di piu amor che consiglio, già l'hauea destinato Vicerè d'Inghilterra, e d'Irlanda, e mandatane scriuere la patente: e il sopratenersi a publicarla fu opera del Tesoriere Cecilio, e del Vicecameriere Hattono, che la fecero accorta del pericoloso dar che sarebbe le briglie di que'due Regni in mano a vn sì ambitioso ceruello, che fatto da lei Vicerè, farebbe lei meno che Vicereina. Ma Iddio, a cui tutto l'auuenire è presente, riparò il grauissimo danno, che in qualunque grado, e qualità di Ministro si fosse, mai non resterebbe di procurare a' Cattolici; e a' quattro di Settembre, gli schiantò l'anima di corpo: e fosse cio per man d'vna febbre, come ha voluto scriuere il Cam-

Giou. Gerardi nella sua relat.

Camd. all'anno 1588. della sua Istib.

Digitized by Google

Camdeno, ò come altri d'allora, vna mano di casa, che gli desse bere la morte in vna tazza auuelenata, il fatto andò pur così, ch'e'non vide la fin dell'anno, in cui si era promesso di far vedere l'vltima fine della Fede cattolica in quel Regno. Dopo morte trouossi in gran debiti con la real camera, onde a ristorarla, se ne confiscarono i beni: i debiti con Dio, egli se li vide di là al far de'conti. Quanto a'cattolici, la persecutione, toltole vn sì fiero, e sì possente nemico, per alcun poco spatio allentò, come altresì vedremo auuenire di qui a men di due anni, quanto stette a seguirlo quel gran maestro de'politici aggiramenti, come i suoi medesimi chiamano il Segretario Walsingamo.

Tornando hora a'mali che incolsero a gl'innocenti Cattolici, e fu vn de gli apparecchi alla guerra col Re Filippo, io ne ricorderò que'soli, che alle cose nostre si attengono. Dunque vn de'primi consigli fu, douersi sceglier di tutte le prigioni di Londra que'Sacerdoti, ch'erano in piu stima, e in piu riuereuza a'Cattolici, e confinarli lungi dall'abitato, e quasi fuori del Regno, nel Castello d'Wisbice, e sotterrarli in quelle pestilentiose prigioni, le cui reissime qualità ho descritte piu addietro. E di questi vno fu il P. Guglielmo Weston, non vccisо, come d'hora in hora aspettaua, per non inasprir maggiormente i Cattolici, a'quali era incomparabilmente caro: ma per la stessa cagione portato lungi da essi, temendone, secondo la regola della gelosia di Stato (ch'è creder sempre il peggio) poter nascere accidente, che la sua autorità, e consiglio, mouesse a qualche dannoso fatto i Cattolici. Fugli dunque denuntiato il comando della Reina, d'apparecchiarsi al viaggio d'Wisbice, ch'era di quindi a quasi il sommo della Prouincia di Cambridge. E percioche egli douette portaruisi a proprie spese, furongli consentiti tre giorni, ne'quali, con vn vfficiale di guardia al fianco, andasse per le case de'diuoti, accattando: la quale, senza volerlo chi glie la concedette, fu gratia tanto cara a lui, e a'Cattolici, che l'haurebbono comperata vn tesoro. Dunque, il dì appresso, recatosi in abito secolare, come sol si poteua comparire per Londra, visitò primieramente i Confessori di Christo, Sacerdoti, e laici, per tutte ad vna ad vna le carceri della città, con iscambieuole, e somma consolatione allo spirito e di lui, e di loro. Poscia, con nulla piu che vn paio di scudi, ricomperò dal suo custode la libertà d'andarsene tutto solo: sì veramente, che tornasse col dì ancor viuo alla prigione. Tanto non dubitò quel Ministro, che vn huomo della santità che hauea conosciuta in lui, fosse per fallirgli la fede, fuggendosi: auuegnache il fuggire non gli valesse a meno, che campar dalla morte: e il Padre gli fu lealissimo della promessa. Valsegli quell'andar solo, fra piu altri beni, singolarmente a trar quasi fuor dell'inferno l'anima d'vn gentilhuomo cattolico, moribondo, e sì disperato dell'eterna salute, che già si vedea dato a portarselo i demonj, de'quali hauea piena visibilmente la camera: e non eran delirj d'huomo farnetico, nè fantasie di moribondo, ma giusta punitione del peccatore che veramente egli era, e saluteuole esempio a ben valersene gli altri. Il Padre hebbe assai che sudargli intorno, hor predicandogli, hor disputando, per finalmente indurlo a non hauersi per dannato, (com'egli pur sosteneua) prima d'essere giudicato: ma confidarsi in Dio, e non aggiugnere a gli altri questo nuouo, e maggior peccato della disperatione: rimettersi all'infinita sua mercè, domandargli perdono, ed egli entraua sicurtà che in quanto il domandasse l'haurebbe. Alla fine, come piacque a Dio, forse in riguardo a qualche non leggier merito che quel gentilhuomo hauea con la Fede cattolica, souuenne al P. Weston vna soaue maniera, con che indurlo a cominciare vna quasi null'altro che istorica narratione delle sue colpe: e hauutone quel pochissimo, andò il Padre, come e quanto era bisogno, formandola

confes-

confessione sacramentale; e l'infermo, nell'incominciarla da vero, cominciò altresì a vedere i demonj, che prima gli assediauano il letto, dilungarsene a poco a poco, poi tanto piu, quanto egli piu seguitaua dicendo de'suoi peccati; e già solo affacciarsi alla porta della camera, e null'altro che sgridarlo, e fargli ceffi, e visaggi di collera, e di minacce, ma assai piu di dolore. Tutto vedeua egli solo, e contaualo, peroche nol vedea per sè solo, ma per giouarsene chi dipoi l'vdirebbe. Fattagli l'assolutione, i mali Spiriti gli si dileguaron dauanti, nè piu ne vide razza: e da quel punto, fino allo spirar che fece poche hore dopo preso il viatico, che il Padre gli portò iui appresso, hebbe vna mirabile serenità di cuore, e confidanza in Dio. Allora addimandato dal Padre, onde in lui cattolico, e per la Fede cattolica stato parecchi anni prigione, pensieri sì disperati, e quella tanta sua repugnanza al confessarsi? Rispose, che in pena giustamente douuta alla qualità del suo fallo: peroche prigione, non si era mai rimaso dal far mille offese a Dio, con questa pessima giunta di non iscoprirle interamente al Sacerdote, persuaso da vn maladetto demonio, non la confessione sacramentale, ma le volontarie penitenze, hauer da sè forza, e valor bastante a rimettere i peccati.

Giunto il dì prefisso alla partita, si trouarono dodici Sacerdoti, stratti da diuerse prigioni; e dati in guardia a vn grande stuolo d'armati che gli accompagnerebbono fino ad Wisbice. Tutta Londra, chi dentro, e chi nella via di fuori, Protestanti, e Cattolici, quegli a vederli, questi a riuerirli, e parlar loro co'cenni, e chiederne col chinar de'capi la benedittione, e con gli occhi al cielo l'accomandarli a Dio. A gli alberghi doue posauansi, eran trattati, oltre a quanto sperassero, cortesemente: cioè con null'altro che vna piccola guardia alla porta: e questa, non contro alla pietà de'Cattolici, ma all'odio de gli Auuersarj, i cui furiosi Ministri gli haurebbono attizzati a far loro mille onte, con presuppposto, che ne acquisterebbono merito. Così giunti ad Wisbice, e consegnati al Gouernator del Castello, furono il dì appresso, in pien mercato, condotti con solenne pompa di vitupero alle dolorose prigioni, e ciascun nella sua molto gelosamente serrato. Ed io non tornerò a riuederui il P. Weston, che di qui a vndici anni, quando gl'indegni vfficj d'alcuni di spirito turbolento, e per giunta, sedotti da'Consiglieri della Reina, il balzarono di colà nella Torre di Londra, a piu strettamente guardaruisi, e tormentare. Allora ne apporterò tutto insieme, quel che della sua innocenza, santa vita, e sante opere, patimenti, e patienza, sarà, spero, non men che profitteuole, marauiglioso a sentire. Intanto è da vedersi, come la perdita di quest'vno ritolto a'Fedeli di Londra, fosse pochi mesi appresso, ristorata con auuantaggio, al sopragiugner colà di due nuoui nostri Operai, il P. Giouan Gerardi, che ci darà che scriuer di sè per diciotto anni appresso, fatti degni di qualunque sia huomo veramente apostolico: e per altrettanti anni appunto il P. Eduardo Oldcorne, compagno nelle fatiche, nella prigionia, e nella beata morte col P. Arrigo Garnetto, come a suo tempo vedremo.

Così egli medesimo nel libro de gli Alunni del Collegio Inglese di Roma.

Giouan Gerardi (che poscia in Fiandra fu cognominato Tomson) nacque nella Prouincia di Darby appartenente alla diocesi di Lichfeld, di Tomaso Gerardi, per la nobiltà del sangue, per la costanza nella Fede cattolica, per la prigionia nella Torre di Londra a cagion della Reina Scozese, illustre. Giouanni, sotto maestri cattolici (vn de'quali, Guglielmo Sutton, si rendè poscia Religioso nella Compagnia) spese la prima età ne gli studj delle lingue greca, e latina: intorno a'quali passò il suo sedicesimo anno nel Collegio Excester, vn de'migliori d'Ossonio: e non piu auanti d'vn anno, peroche costretto a partirsene anzi che metter piè nella chiesa, e prendere la communione de'Caluinisti. Indi a tre anni, ottenuta licenza di passarsene in Francia

ad

Digitized by Google

ad apprenderne la fauella (cio che a'nobili si consentiua) visse alcun tempo in Rems, non nel Collegio dell'Alano, ma tutto da sè: cio che gli nocque a gli studj, i quali eran poc'altro che la diuina Scrittura, e gl'interpreti d'essa: ma gli giouò in gran maniera allo spirito, nel quale si puo dir che hauesse conducitori, e guide, que'due gran maestri della religiosa perfettione, i Santi Bernardo, e Bonauentura, le cui opere gli eran continuo nelle mani. Quiui medesimo si abbattè, come Iddio volle, in vn santo giouane, stato vn tempo Nouitio della Compagnia, ma per infermità da non potersi curare altrimenti che al ciel natio, mandatoui a risanare. Con lui strettosi in amicitia, che tutta era di spirito, due gran beni ne trasse in prò sustantiale dell'anima, desiderio di consagrarsi al diuino seruigio nella Compagnia, e introduttione al magistero dell'orar mentalmente: e amendue ogni dì vi spendeuano tante hore, a misura piu della diuotione, che dell'oriuolo. Così durato tre anni in Rems, e alcun altro poco in Parigi, poiche iui seppe del poc'anzi essere soprauenuto il P. Roberto Personio a Roan, la speranza d'ottenere per mezzo di lui la Compagnia, colà il portò a richiederlo del suo aiuto: ma n'hebbe in prima consiglio, di passare in Inghilterra, e quiui dare assetto, e ordine a'suoi fatti domestichi; cioè sciorre, ò rompere que'legami, che altrimenti il terrebbono in Religione non senza sollecitudine, ò almen pensieri del secolo: il che da lui eseguito entro allo spatio d'vn anno, mentre dà volta in Francia, con esso altri Cattolici, tutti furtiuamente sottrattisi dall'Inghilterra, attrauersò loro il passò vna improuisa tempesta, contro alla quale tenutisi inutilmente lo spatio di cinque giorni, correndo su e giu per quel furioso canale, alla fine, furon costretti di rendersi, e a seconda del vento che ve li sospigneua, rientrare in porto a Douer. Quiui richiesti di mostrar la licenza di passar oltremare, e dal non hauerla, scoperti esser Cattolici fuggitiui, furono, secondo la disposition delle leggi, e gli ordini del Parlamento, mandati presi a Londra. Messi gli altri in ferri, il Gerardi, forse per cioche giouane, e di conosciuta nobiltà, fu dato a souuertirlo vn suo zio materno di Religion Protestante. Ma quanto all'indurlo a nè pure vna volta mostrarsi alla lor chiesa (ch'era il tutto che ne voleuano) tornata al sodducitore in vano ogni fatica, poi altresì all'Elmer Vescouo di Londra che vi si prouò con tutta l'arte delle sue vsate fintioni, e finalmente a'Consiglieri della Reina; fu da questi mandato chiuder nella prigione, che chiamano del Caualier Martiale: onde tratto due volte a farne giuridica inquisitione al tribunale di Stato, iui diede vna publica, e sì generosa testimonianza della sua Fede, che ne fu sententiato a vna graue multa di duemila fiorini, e a perpetua prigionia: ma il secondo anno d'essa, impetratagli da possenti amici la libertà, sotto saluo, e promessa di presentarsi ad ogni chiamata, il suo malleuadore cattolico, nobile così d'animo come di sangue, sieguane che puo, gli consentì a proprio risehio il fuggirsene. Venuto a Roma, e dal P. Guglielmo Holto, che vel condusse, allogato nel Seminario Inglese, quiui studiò Controuersie, e Teologia morale: e dispensato nel difetto di pochi mesi che gli mancauano all'età di ventiquattro anni compiuti, si ordinò Sacerdote: nè altro piu rimanendogli per disporsi all'adempimento dell'vltimo, e maggior di tutti i suoi desiderj, il dì della glorioſa Assuntione di Nostra Signora al cielo, di quest'anno 1588. egli, e seco Eduardo Oldcorne, furono dal Generale Aquauiua riceuuti nella Compagnia, e il dì medesimo, inuiati amendue all'Inghilterra, in seruigio della Religione cattolica. Hor giunti ad Eu sul mare di Normandia, per quiui mettersi alla vela, e alla ventura di quel sì pericoloso passaggio, v'vdiron certo quel che per tutto colà intorno sonaua, delle isquisitissime diligenze, delle guardie, delle seuere inquisitioni, per le quali non solamente i porti, ma per fin le piu

Tutto è nella relatione c' hebbe ordine di scriuere delle cose sue.

V'entrò Conuittore il 1. d'Ottobre del 1586. A lunno a'5. d' Aprile dell' 87.

erme

erme ſpiagge marine dell'Inghilterra riuſciuano impenetrabili, a chi hauea biſogno d'entraui, come eſſi, furtiuamente: e cio a cagion de'ſoſpetti, che tuttora durauano con gli Spagnuoli. Nè punto diuerſamente eran guardate per entro terra le vie, i paſſi, e non che ſol le città, ma le terre aperte, e i villaggi: e chi vi compariſſe, foſſe Ingleſe, foſſe ſtraniero, tanto ſol che iui non ben conoſciuto, era ſoſpetto di cattolico, di nemico, di traditore: perciò, da gli ſpiatori interrogato di ſua conditione, e condotto a piu ſtrettamente rieſaminarlo altri rigidiſſimi vfficiali. Ma non per tutto cio i due Noſtri punto nulla impaurirono, nè indugiarono il gittarſi con pari generoſità di zelo, e confidanza in Dio, al pericolo, ſenon quanto il Generale auuiſatone, concedè loro di conſigliarſi a quel meglio, che ad amendue pareſſe, e qual che ſia, metterlo in eſecutione. Accontatiſi dunque con vn buon marinaio, che ſenza niun ſuo riſchio li tragitterebbe ſino a porli doue foſſe loro in piacere, andarono tre giornate di mare ſempre lungo le coſtiere a Leuante dell'Inghilterra, e ſempre montando inver Tramontana; peroche quelle parti piu rimote da Londra, che è il cuor del Regno, erano le men ſoſpette, e perciò forſe non così geloſamente guardate. Poiche dunque la ſera del terzo dì ſi videro di rimpetto a vna ſolitaria ſpiaggia, le ſi tennero innanzi ſu l'ancore aſſai dentro mare, ſino a fatta di tre in quattro hore la notte: e allora, ſmontati amendue ſu'l paliſcalmo, ſi portarono colà a remi ſordi, e miſero piede in terra; e da'rematori accomandati a Dio, il battello preſtamente diè volta, e ſi tornò alla naue.

Faceua vna notte, per buona, e rea lor ventura, buia, piouoſa, e fredda; quali ſogliono eſſere in quell'altezza, e ſu la fin dell'Ottobre. Perciò, tanto ſicuri, quanto coperti, e naſcoſi ſotto le tenebre, ma altresì tutto incerti del doue volgerſi a prender terra dentro, sì che il dì naſcente li moſtraſſe già per conueneuole ſpatio lungi dal mare. Coſtretti dunque di darſi alla ventura, s'auuiarono cheti cheti per qual che ſi foſſe il primo ſentiere che lor ſi fece innanzi; ma vi trouarono vn perigliosiſſimo andare, a cagion de'cani di guardia, de'quali ogni caſa ruſtica ha il ſuo; ed ò li vedeſſero, ò ne ſentiſſero il calpeſtio, con vn diſperato abbaiare deſtauano contra eſſi la vicinanza: perciò preſo altro partito, all'auuenirſi che fecero in vna ſelua, vi s'imboſcarono nel piu folto, e quiui acquattatiſi, molli, e freddi, e in vn ſommo ſilentio, ſoſtennero fino al primo albeggiare. Allora conſigliatiſi di ſepararſi, e prendere verſo Londra ſtrade in tutto diuerſe, traſſero le ſorti ſopra qual di loro douеſſe gittarſi alla ventura il primo, e toccò al P. Oldcorne: il che fatto, e diuiſo egualmente fra sè quel poco danaro che haueano, abbracciaronſi caramente: e l'Oldcorne, vſcito della ſelua, ſi tornò al mare, e non andò gran fatto lungh'eſſo, che, come volle Iddio, s'auuenne in vna mezza naue, ch'era ſul metter vela per Londra, e corſo, come già ne ſapeſſe, a metterſi fra'paſſaggieri, vi fu riceuuto, non cerco, nè addimandato chi foſſe: peroche huomo che ſembraua venir d'entro terra, non daua che ſoſpettare. Vero è che il concedutogli dalla franchezza del preſentarſi, hebbe a torglielo il ſuo zelo: peroche vdendo quegli ſcorrettiſſimi marinai, hor beſtemmiare Iddio, hor metter laidi ragionamenti, non baſtò a contenerſi dal piu volte riprenderli, e ricordar loro il timor dell'inferno, a cui eran vicini quanto alla morte, e a queſta le tre ſole dita ch'eran groſſe le tauole della barca. Ma percioche in quanto è dimeſtichezza, e vn tutto amoreuole affratellarſi, ſi era renduto loro mirabilmente accetto, riceuettero quel ſuo dire in buona parte: e gli hebbe ſempre all'entrar nelle Terre, e finalmente in Londra (tutti paſſi malageuoliſſimi) guide, e ſicuratori, quanto foſſe vn di loro: così in mezzo d'eſſi, e con eſſi giucheuole, e famigliare, entrò per tutto,

ſenza

senza mai essere addimandato: presumendolo i guardiani notissimo a'marinai.

D'altro piu malageuole affare fu il condursi di colà fino a Londra il P. Gerardi per entro terra, e in veduta d'ogni huomo: e se Iddio non sel prendeua egli a scorgere, e sicurare con particolar prouidenza, il suo ingegno, che pur v'adoperò alcun tempo felicemente, non gli bastaua di gran lunga a camparlo. Poiche dunque, fatto di poco il giorno, fu tempo di sbucar della selua, egli, a bello studio, si mise per attrauerso i campi; pensata già seco stesso vna sua inuentione, per cui quell'andar trasuiato, che da sè era piu da sospettarne, tornerebbegli piu sicuro: e prouollo a'fatti. Peroche dopo alquanto inoltrarsi, veduto assai dalla lungi vna frotta di villani, che gli veniuano incontro al lor viaggio, egli, come non auuedutosi punto di loro, si diè a guardarsi attentissimamente intorno, e in aria, e per su gli arbori, e fermauasi, e riandaua vn poco, tramischiando apparenze, ed atti d'vna mezza disperatione. Così appressatosi a'villani, e come pur testè li vedesse, tutto di buon passo, che tutto era guadagnar paese, fecesi verso loro, e ben ancor lontano, Paesani, disse, haureste voi per auuentura veduto volar per costà intorno vn falcon pellegrino? con vn tal geto al piede, e vn sonaglio d'argento; di color nericante; co'sommoli delle ali così diuisati: e seguiua descriuendo vn falcone tutto in aria, co'termini proprj de'falconieri: peroche egli n'era veramente maestro, dilettatosi sin da fanciullo di quella caccia, come i piu de'nobili Inglesi, che viuono in campagna vna gran parte dell'anno: e ne sapeua quanto si appartiene al gouernarli, al porli in muda, all'ammetterli, al richiamarli, e le lor differenze, e segni, e bontà, e vmori: e tutto esprimere con la fauella propria dell'arte, che di cio ha vn vocabulario particolare: e valsegli di poi a grand'vtile in piu occasioni, douendo entrar nelle case dou'erano tutto insieme Cattolici, e Protestanti, per aiutar quegli, e occultarsi da questi; peroche messi appostatamente in campo discorsi di tal materia, i Protestanti, vdendolo così ben fauellarne, non sospettauano douer essere Sacerdote, chi si mostraua sì eccellente strozziere. Hor que'villani rispostogli alla domanda, che nò, dal vederlo affannarsene glie ne mostrarono compassione, e anch'essi seco guardauano alla ventura: ma egli senza piu attenderli, passò auanti, pur rifacendo il suo richiamo al falcone: e gittando pietre a fratte, e macchie lontane, quasi per leuarlo se v'era. Così andò per sentieri, e trauerse fino ad otto miglia entro terra, vccellando quanti incontraua, col falcone che non hauea. Alla fine, stanco, e per la notte passata nella selua vegghiando, e per la fame di tre dì, quanti n'era stato in mare con angoscia di stomaco, auuenutosi in vn albergo, e quiui pur contata, come bisogneuole a sicurarlo, la disgratia del falcone, ristoroffi alquanto: e percioche, se fosse ito auanti, come sin hora, a piedi, giouane, solo, e poco ben in arnese di panni, l'haurebbon preso a sospetto di vagabondo, e di mal affare, e per cio, come in quel Regno è vso di cotal gente, sostenutolo in certo luoghi: comperò dall'albergatore vna magra canalcatura, e sopra essa, la mattina del dì seguente, ripigliò il suo viaggio. Ma non fu ito troppe miglia lontano, che s'abbattè nelle guardie su l'entrar d'vna terra. Fermatolo, dimandato chi era, doue, e a che fare inuiato? egli, che non haueua altro scampo, contò del falcone, cerco tutt'hieri indarno, e tuttauia cercarne: Ma qui non gli valse; che questi eran huomini d'altro mestiere che di campagna; e senza piu volerne vdire, il condussero a mostrarsi al Gouernator della terra, allora in chiesa alle diuotioni de'Caluinisti. Dettogli che entrasse, non volle, e seppe dir sua ragione per modo, che alla fine dopo alquanto contendere, il Gouernatore vscì a vederlo, e fargli le consuete domande: delle cui risposte, auuegnache francamente rendute, non però sodisfatto,

ordinò che il deſſero al Conſeruador della pace: ch'era, dice egli ſteſſo, altrettanto che condurlo prigione, con appreſſo quel tutto, che ſcoperta ageuoliſſimamente la verità del non vero falconiere che ſi faceua, glie ne auuerrebbe. Hor qui, doue già le coſe eran venute fino al non poterui niun vmano argomento per ripararle, Iddio miſe in opera l'inuiſibil ſua mano, e tal gratia diede a lui nel dire, e nell'vdirlo tanta benignità al Gouernatore, che miratolo in faccia, Chi che vi ſiate (diſſe) l'aria è d'huomo onorato: nè io vo'altro che onoreuolmente trattarui: e conſentigli l'andarſene a ſuo talento. E di qui fino all'entrar che fece in Londra, tutto gli paſsò per ſimiglianti pruoue d'vna ſenſibil protettione di Dio: cio che medeſimamente a gli altri noſtri Operai di quella tanto perſeguitata Miſſione, era ſi continuo ad auuenire, che, come piu innanzi dimoſtreremo, in mezzo a perpetue inſidie, tradimenti, ſorpreſe, riſchi di morte, non per tanto viueano con vna ſomma pace, e tranquillità di cuore, e tanto fermamente ſicuri d'eſſere in particolar cura a Dio, e in buona guardia a'ſuoi Angioli, che appena vſciti d'vn gran pericolo, ſi metteuano tutto allegri in vn altro maggiore, doue la ſalute d'alcun anima li chiamaſſe: finche giunti al termine della ſeruitù, e della vita che a Dio era piaciuto voler da eſſi, tutta in fatiche, e in opere, caduti in mano a'perſecutori, ne accettauano con altrettanta prontezza, e generoſità quella ſeconda parte, che loro rimaneua a paſſare, de'tormenti, e della morte, in confermatione della Fede cattolica, e in ſeruigio delle anime; al che, fin dal lor primo porre il piede nell'Inghilterra, ſi erano conſagrati.

Hor quanto al P. Gerardi, a dirne in brieue, egli, in appreſſandoſi a Londra, s'accompagnò con vn amoreuole viandante, tutto al ſuo biſogno, che ſenza nulla ſaper di lui, il campò d'vn manifeſto pericolo d'eſſer preſo, nel quale andaua da sè medeſimo a inueſtirſi; e ſcorſelo ad vn albergo fuori della città, doue appena fu, che Iddio vi fece, quaſi alla ventura, ſopragiunger da Londra vn vecchio, e dir certe poche parole, ſopra le quali motteggiando i famigli dell'oſtiere, il Gerardi compreſe, quello eſſere vn feruente cattolico, e poc'anzi vſcito di carcere per la confeſſion della Fede. Perciò, trattolo in diſparte, gli addimandò conſiglio, e aiuto; e quegli l'intromiſe ſicuro in Londra, e preſentollo a vn caualiere cattolico; al quale cautiſſimamente ſcopertoſi Sacerdote, e della Compagnia, fu da lui, che nulla tanto deſideraua, riceuuto, sì come Iddio glie l'inuiaſſe dal cielo. Conduſſelo a vn ſuo palagio villeſco poche miglia lungi da Londra, e rimeſſolo nobilmente in aſſetto di panni, co'quali ripigliò l'vſar manieroſo, e da gentilhuomo qual era nato, e ſtauagli ottimamente alla perſona; dopo alquanti dì, mandollo accompagnato di ſeruidori, e ſopra vn bel palafreno, a preſentarſi in Londra al P. Arrigo Garnetto Superiore della Miſſione. Ineſplicabile fu l'allegrezza, e i rendimenti di gratie a Dio, con che ſcambieuolmente ſi accolſero: riuſcendo il P. Gerardi tanto piu caro, quanto meno aſpettato: peroche la tardanza di tanti giorni al douer già eſſer giunto, l'hauea fatto credere mal capitato. Quiui erano, oltre al Garnetto, il P. Oldcorne, precorſolo da molto innanzi, e il P. Roberto Southwello: quattro huomini, da non trouarſene ageuolmente inſieme altrettanti di pari vtilità a quella Chieſa, ſplendore alla Compagnia, e gloria a loro ſteſſi: concioſiacoſa che a tre di loro toccaſſe la beata ſorte di morire in teſtimonianza, ò in ſeruigio della Fede cattolica: il quarto, martoriato crudeliſſimamente, tante volte tramortì per iſpaſimo ſu'l tormento, che forſe fu piu che morire vna ſola volta da vero. Hor queſti, conſolatiſi alquanti giorni inſieme, mentre il P. Garnetto ammaeſtraua i due nouelli Operai in cio ch'era meſtieri per bene intraprendere quell'apoſtolico miniſtero, e non men cautamente, che animoſamente, condur-

condurlo, la ſolennità del Natale che ſi auuicinaua, gli obligò a diuiderſi in aiuto de'proſſimi: e il Gerardi giuſtamente richieſto, e douutogli, toccò al gentilhuomo, che da prima l'accolſe: e dalle benedittioni del cielo, che per lui riempierono quella caſa, poi tutto intorno il paeſe, indi vna sì gran parte dell'Inghilterra per cui diffuſe il ſuo ſpirito, cominciò quel grande acquiſto dell'anime, da lui per lo ſpatio di diciotto anni condotte altre alla Chieſa cattolica, altre alla perfettione chriſtiana, altre allo ſtato Religioſo, e non poche a quel ſommo della carità, il martirio, come iui allora chiamauano il dar la vita in teſtimonianza della Fede cattolica: del che tutto andremo a'ſuoi tempi traſcegliendo alcun fatto piu memorabile: peroche il contare a minuto ogni coſa, così dell'operato, come del patito da lui, richiederebbe vna iſtoria di per sè.

Per la Francia in iſcompiglio, il Seminario di Rems ſi traſporta à Duay: quello d'Eu cade al tutto, e rouina. Il Perſonio altri nuoui ne fonda in Vagliadolid, in Siuiglia, in SantOmer: e di queſt'vltimo ſe ne dimoſtra il grand'vtile, e il bel fiorirui della giouentù Ingleſe, in qualità, in numero, in pietà chriſtiana, e in lettere. Muore il Segretario Vvalſingam, e ſe ne raccordan gli effetti dell'odio in che hauea la Religione cattolica. Capo Secondo

ANNO 1589.

CI s'incaualcano tuttauia le ſciagure con gli anni: ma in queſto del 1589. come le domeſtiche della noſtra Inghilterra foſſero per loro ſteſſe deboli, e poche al biſogno d'abbatterui la Religione cattolica, ſi aggiunſe loro in aiuto la forza, e l'impeto delle ſtraniere. Tutta la Francia, Re, e Principi, Maeſtrati, e popolo, diuiſa in parti, e fattioni, fieramente in armi, a combattere, e lacerar sè ſteſſa, da diuerſi ſpiriti in vn medeſimo tempo agitata: geloſia di ſtato, vaghezza di libertà, competenza di ſignoria, zelo di Religione. Hor in queſto andarui delle coſe publiche, e priuate in così grande ſcompiglio, quel fin hora sì celebre Seminario Ingleſe di Rems, ſtato di tanto onore alla Francia, di quant'vtile alla Fede nell'Inghilterra, diſciolſeſi, e fracaſsò: e come chi rompe, e naufraga in tempeſta, gli conuenne portarſi con le ſole ignude perſone a prender terra doue potè il meglio: e fu nella Fiandra, a quella ſteſſa città di Duay, onde tanti anni prima vna ſimigliante fortuna d'armi, e guerre ciuili, l'hauea trabalzato in Francia. Fatto poi inſidioſamente vccidere Arrigo Duca di Guiſa dal Re Arrigo III. e'l dì appreſſo, ſtrangolare Luigi il Cardinale, e Veſcouo, ſuo fratello, arderne il corpo, e gittar le ceneri al vento: e imprigionare, e perſeguire altri del medeſimo ſangue; il Seminario Ingleſe d'Eu nella Normandia, ſoſtenuto dalla protettion de'Signori di quella Caſa, rouinò con eſſi, fino al non auanzarne reliquia.

Vccisi in Boles il di 23. e 24. di Decembre del 1588 Veggasi lo Spondano differente in alcuna cosa.

Era in queſto medeſimo tempò il P. Roberto Perſonio, per iſpecial commeſſione del Generale Aquauiua, alla Corte del Re Cattolico, in opera di quietare le turbolenze, che in quel Regno hauean ſolleuate contro alla Compagnia alcuni ſuoi figliuoli, ſpiriti riuoltoſi, e ſuperbi, valutiſi della potenza del ſecolo a farſi impunitamente terribili, e ſe lor venia fatto, mortalmente noceuoli alla lor madre. Perciò il

Digitized by Google

Perſonio era non ſolamente ammeſſo, ma volentieri vdito dal Re, buono ſtimatore dell'huomo che già l'hauea conoſciuto in Portogallo, e degnamente lodatane la capacità dell'ingegno, e l'eminenza del ſenno, e con amendue queſte gratie di natura, rariſſime ad vnirſi, le ſopranaturali delle virtù, e dello ſpirito conueneuole a Religioſo. Hor qui gli cadde mirabilmente in acconcio a'biſogni della Fede cattolica nell'Inghilterra, la beniuolenza del Re; i cui effetti, a dir tutto inſieme, e con breuità, furono vn dureuol ſuſſidio annouale al Seminario di Duay, e fondarne altri nuoui, come appreſſo ſeguì. Non fu però, che a ſpianare i gran contraſti che gli ſi attrauerſarono, non gli abbiſognaſſero gran penſieri, e gran fatiche: ma in fine, l'auuedimento ſuo, e la grandezza dell'animo, il merito de'Cattolici Ingleſi, la pietà de gli Spagnuoli eccleſiaſtici, e ſecolari, le calde raccomandationi del Re, e quello, ſenza che nulla ben s'intraprende, e conduce, il fauore, e la protettione del cielo, gli dieder vinto, e ſuperato ogni oſtacolo. E ben parue, e non ſenza ragione, coſa marauigliоſa, gli Spagnuoli volere in caſa adunanze d'Ingleſi, e mantenerli del proprio, e hauerli ſingolarmente cari, quando era vn medeſimo il dire Ingleſe, e nemico; peroche tali erano al prouarli, maſſimamente a cagion de'ſouenti, e gran danni, che Franceſco Drak, facendo hor da corſale, hor da ammiraglio, cagionaua alla Spagna: predar le flotte, che le veniuan dall'Indie, ardere, e affondare due anni fà vno ſtuolo di naui a Cadiz, e poco men che hieri aſſalire il Regno di Portogallo, e farui preſe di luoghi, e guaſti, e prede: e ſe non vinſe Lisbona al falſo luogo del tradimento promeſſogli, non gli mancò al volere altro che il potere. Hor tutto cio non oſtante, il pur così liberalmente concorrere alla fondatione di que'Seminarj, e caſe, ben fu, a dir vero, gran merito della ſingolar pietà del Re, e de'ſuoi, che tolto l'occhio dal lor priuato intereſſe, a null'altro mirarono, che al commun bene, che la Religione cattolica ne trarrebbe: ma nulla men ſi douette alla virtù de'giouani Ingleſi, i quali della lor vita, e ſtudj, altro frutto, altra mercè non voleuano, che, ripaſſando alle care, auuegnache nimiche lor patrie, quiui ſpendere le fatiche, e le opere, i ſudori, e'l ſangue in eſaltation della Fede cattolica, e ſalute delle anime. E che non foſſero per fallire a queſto loro proponimento, e all'eſpettatione che ſe ne hauea, ne dieder pegno irreuocabile, il publicamente obligaruiſi in vn dì ſolenne con iſtrettiſſimo giuramento, fatto in voce alta, a piè dell'altare, preſente quanti ne capiuano entro la chieſa, popolo, e nobiltà; che in vdendoli, per tenerezza di ſpirito, lagrimauano. Nè il lor viuere era punto altrimenti, che qual ſi dee a chi va formandoſi per quel ſommo, ed eroico atto, di dar la vita per la ſalute de'proſſimi, e in confermation della Fede: come fino allora tanti altri della medeſima Natione, fatti di qua dal mare Sacerdoti, e di là nella loro Inghilterra vttime, e ſacrificj a Dio. Per cio pochi anni appreſſo, la città di Siuiglia, piena d'altrettanto ſomma che giuſta conſolatione per quel ſuo nouello Collegio, ne ſcriſſe marauiglie in lode al Santiſſimo Padre Clemente VIII. e quella ſingolare infra l'altre, Che vſcendo que'giouani per la città, eran mirati (così appunto ne parla) *Come vn Seminario di Martiri*: e nulla men di queſto, l'altro di Vagliadolid, cui il Re ſteſſo Filippo II. onorò della ſua preſenza: e accoltoui da que'giouani con vna moltitudine, e varietà d'altrettante lodi, che lingue, greca, ebrea, latina, e poco men di quante altre ſe ne parlano in Europa; egli a tutte riſpoſe in quell'vna, con che i Principi meglio che in null'altra eſprimono il loro affetto, cioè la beneficenza, aggiugnendo alle paſſate altre nuoue gratie, e mercedi, di non piccol rilieuo. Nè puo giuſtamente ommetterſi la pietà verſo loro di non poche matrone nobili, e ricche, le quali ſi prendeuano a ſuſtentare come figliuoli, queſta vno, e quella vn altro de'giouani che ſopra-

L'anno 1596.

giugne-

Digitized by Google

giugneuano; e abbandonate per la Fede, e per Dio le loro madri nell'Inghilterra, degni erano di trouarne altrettante in Ispagna.

Così cominciarono, e così crebbero felicemente que'Seminarj: e se il gouerno si fosse fidato alle mani de'Padri Inglesi (cio che varie imaginationi, e riguardi, non consentirono) anche oggidì sarebbono in quel fiore, e in quel pien numero, che già vn tempo. Hora niun ve ne ha, che quanto si è a nobiltà, a moltitudine, a disciplina, a studio, in cio che vi si professa, sia da pareggiarsi con quello di SantOmer nella Fiandra: e fu egli altresì opera del Personio, il quale se fosse rimaso viuo nell'Inghilterra, mai non le sarebbe riuscito di quel grand'vtile che standone fuori; etiandio se non si fosse adoparato in null'altro, che fondar Seminarj. Alla istitution di quest'vltimo, molte, e di gran peso furono le ragioni che ve l'indussero. Apparecchiauasi nell'Inghilterra vna nuoua, e quanto mai ne fosse alcun altra, noceuolissima legge, per cui, tutti, sotto gran pene, i fanciulli cattolici, tolti a'lor padri, e parenti, si dessero ad alleuare nella scuola del Caluinismo, fino a compiuto il diciessettesimo anno. Quindi auuerrebbe, che infetta, e guasta quella semplice età con gli errori del credere, e con la dissolutione del viuere, mai poscia, ò senon per miracolo, non se ne risanerebbe nè la mente con la dottrina cattolica, nè il cuore coll'integrità di costumi. Dunque era necessario, altrettanto che saluteuole, aprire colà vicino vn rifugio a quella tenera età: e del bene alleuarla, e in lettere, e in virtù, ne prouerrebbe a gli altri Seminarj vn tal bene, che per auuentura, mancandone, sarebbono anch'essi in non lieue pericolo di mancare. Peroche, doue non si habbia vn pieno, e ben fornito Seminario di giouanetti già pienamente ammaestrati in quanto dà lo studio delle lingue greca, e latina, e tutto quel che chiamiamo lettere vmane, onde si trarrebbono i tanti, che pure è necessario sumministrar d'anno in anno a'Collegj di Duay, di Roma, di Vagliadolid, di Siuiglia, ne'quali altro che le scienze maggiori, della naturale, e diuina filosofia, non s'insegnano? Oltre di cio, la sperienza, madre, e maestra de'piu sauj consigli, hauea già per l'addietro mostrato, non tutti quei che già assai innanzi ne gli anni veniuano d'Inghilterra, massimamente se male vsati alcun tempo nelle Academie d'Ossonio, e di Cantabrigia, riuscir poscia dureuoli nella Fede cattolica, ò in quel regolato ben viuere, che hauean appreso ne'Collegj di Duay, e di Roma: e troppe oramai se ne contauano delle cadute di scandalo, fino a quell'orribile estremo, d'aggiugnere alla disperatione d'apostata, l'infamia di traditore. Al contrario, i bene auuezzi da piccolo a quanto di pietà, e di lettere si puo andar loro aggiugnendo al par de gli anni, formandoli nell'vna, e nell'altre, con quella isquisita carità, patienza, e destrezza, che vn tal magistero non da gente mercennaia, richiede, riuscian dipoi huomini ad ogni pruoua sicuri: e dall'esser tenuti con particolar cura lontani da quanto potesse loro ò corrompere la Fede, ò laidire i costumi, era presso che infallibile, il guidarsi di poi per sè stessi, con quella medesima impressione, la quale per lo abituaruisi che hauean fatto fin da teneri anni, era lor diuenuta vna come seconda natura. Dunque, ancor per cio, non potè cader sauiamente in pensiero al Personio, di cercare ad vn tal Seminario che disegnaua, luogo conueneuole nella Francia; auuegnache per la vicinità commodissima a tragittaruisi d'Inghilterra: peroche il Caluinismo vi si allargaua ogni dì piu con la ragione del ferro: e quest'anno dell'Ottantanoue, vcciso d'vna punta auuelenata nel ventre il Re Arrigo III. le cose della Religione, e del Regno v'erano piu che dianzi in iscompiglio, e rompimento, d'animi, e d'armi. Così portato di necessità alla Fiandra, glie ne piacque singolarmente SantOmer, mantenutosi per l'addietro costantemente cattolico, viciniſſimo all'Inghilterra, e

intor-

intorniato di porti, a cui venire, e da cui ripassarui in vna breue velata; di cielo poi, di vitto, e d'ogni altra abitudine naturale, non guari dissomigliante al proprio dell'Inghilterra: cio che era da hauerui l'occhio, trattandosi di fanciulli, per lo tenero temperamento disposti a risentirsi, e patir nelle mutationi in contrario. Hor qui ben vsando il Personio la gratia, e la pietà del Re Cattolico, gli venne felicemente messo in opera il suo disegno: contrastatogli, è vero, dallo spirito della gelosia in alcuni, dell'emulatione in altri, e per fin della Ragione di Stato ne' Ministri del publico: ma, la mercè della sua prudenza, e molto piu del voler di Dio, alla cui gloria, in beneficio della Fede cattolica, quell'opera era per riuscire oltre all'espettatione d'allora, gioueuole; ogni contrastarla, ogni opporlesi, riuscì indarno: e cominciò egli tosto, e seguì di poi fin che visse, a goderne, come frutto delle sue mani, il vederui vna bella adunanza d'oltre a cento giouanetti, tutti Inglesi, nobiltà i piu d'essi, e alleuati da' Nostri a vna sì profitteuole disciplina, in quanto è pietà, e buone lettere, che il Seminario, e le scuole Inglesi di SantOmer, erano, come di poi continuo il sono state, per colà a gran paese intorno, famose: e dal ridirsene i meriti della lode, con che fin da'loro principj si nominauano nell'Inghilterra, nuouo, e marauiglioso fu l'effetto che ne seguì, massimamente ne' Grandi, e nobili, e adoperati nel publico reggimento: cioè, contendere, e con minaccios editti vietare a' Cattolici l'inuiar colà i lor figliuoli; e tutto insieme inuidiar la felice sorte a quegli che ve ne haueano, e lodeuolissimi stimar quegli, che contrauenendo a'lor decreti, e bandi, furtiuamente ve ne inuiauano. Ed io mi fo ragioneuolmente a credere, che a questo di SantOmer riferisse in particolar maniera, quel che di tutti gli altri Collegj, e academie, e scuole della Compagnia scrisse il Visconte di S. Albano, e Gran Cancelliere dell'Inghilterra, Francesco Bacon; colà, doue ragionando del buono alleuamento de' giouani, *Quæ nobilissima pars disciplinæ* (dice) *reuocata est aliquatenus, quasi postliminio, in Iesuitarum Collegijs: quorum cùm intueor industriam, solertiamque, tam in doctrina excolenda, quàm in moribus informandis, illud occurrit Agesilai de Pharnabazo, Talis cum sis vtinam noster esses.* Così egli cortesemente di noi; saluo quest'vltimo desiderio di vederci de' suoi, che il gittò all'aria, e sel portarono i venti.

La principal lode d'vn così pregeuole alleuamento, si douette al P. Egidio Schondonck, di natione Fiamingo, e di patria Brugese, che stato il secondo a reggere quel Seminario, vi continuò per diciessette anni; e v'è tuttora in memoria d'huomo, il cui pari non sarebbe ageuole a trouarsi fra mille altri maestri nel bene incaminare la giouentù nobile, e de gli spiriti che l'Inglese. Questi, sì acconcio fu il partimento, l'ordine, la misura del tempo, e delle opere, e tante, e sì nuoue, e fruttuose le industrie, che v'istituì a promuouere la diuotione, e gli studj, e'l trametterne, e variare gli esercizj, che vn tal regolatissimo viuere a disciplina, contata fin su le minime particelle del giorno, riesce a quella età focosa, e impatiente di regola, e di suggettione, non che sol tolerabile, ma incredibilmente gusteuole. Poi, la continua gara dell'emulatione, in che pose gli studj, ed è il piu forte stimolo a risentirsene gli animi generosi: e le solenni mostre che danno del lor sapere, così in ogni altro ordinario sperimento, come in vn che puo dirsi lor proprio, di ragionar tutto improuiso, e speditamente, greco, e latino, sopra qualunque tema d'argomento rettorico sia lor proposto. Venuto poi (com'era giusto di farsi) il gouerno di quel Seminario alle mani de' Padri Inglesi, e multiplicatone il numero, fin tal anno, a fallirne vn solo a ducento, e sempre i piu d'essi fiore di nobiltà, vi si è continuata quella primiera istitutione di viuere, e d'operare, e il prouenirne i medesimi effetti: e qual fosse ne' tempi

del

Digitized by Google

del Rettore Egidio, piacemi darne qui testimonio di veduta il Caualier Tobia Mattei, figliuolo dell'Arciuescouo d'York, celebratissimo nell'Inghilterra per piu cagioni, che non è qui mestieri di scriuerle. Questi, nel tornarsi da Roma a Londra, sostenuto alquanto nel Seminario di SantOmer, così dipoi ne scrisse al padre dell'anima sua, il Personio, allora in Roma. In questo mio ritorno, non poche, e molto insigni città ho vedute: ma nulla tanto ammirabile, come il Seminario di SantOmer: luogo, fra quanti io mai ne vedessi in mia vita, somigliantissimo a quel che, spero, vedrò vna volta in Cielo. Tanta diuotione, tanto ordine, tanta allegrezza. Superiore degno di tali sudditi, e sudditi altresì degni di così degno Superiore: nè so, se quegli sien piu obligati a lui per lo paterno suo amor verso loro, ò egli ad essi; peroche quanto essi crescono in virtù, tanto egli ne auanza in istima, e gloria. Così egli l'anno 1607. e già ne corre il sessantesimo appresso, e quello stesso tenor d'allora vi si mantiene: e ne han fatto fede continuata i tanti, che se ne vestono Religiosi, a cagione del così ageuol passaggio che è dall'esserlo già in gran parte, quanto alla maniera del viuere, al diuenirlo in tutto: e quell'altro, che dicemmo essere stato vn de' fini che indussero il P. Personio a fondarlo, sumministrare ogni anno a gli altri Seminarj il numero bisogneuole a mantenerli: tal che questo di SantOmer, stato fra essi l'vltimogenito, è diuenuto il primo nell'vfficio, e altresì nella gloria d'essere, se non padre, almeno sostenitore de gli altri.

Da Cales 19 di Giugno 1607.

I quattro anni che seguono, non passarono a' Padri nè sterili d'opere, nè scarsi d'auuenimenti: ma il non voler io tritar così minuto le vite de gli huomini, che troppo perdono del lor bello, doue non si mirino, quanto il piu si puo, intere, cioè colle attioni vnite, fà, ch'io ne rapporti ad altro tempo migliore quelle, che non han legamento necessario col presente. Quanto alle cose altrui, ma pur nondimeno altresì nostre, habbiam quest'anno del 1590. la morte del tante volte, e sempre in danno della Fede cattolica, ricordato Francesco Walsingam, Segretario, e Consigliere di Stato. I suoi partigiani Istorici, che ne han lasciato memoria, il chiamano sagacissimo rintracciatore delle congiure: benche, come altroue ne ho scritto, pur altresì nel confessino astutissimo fingitore in distruttion de' Cattolici: ma ne sanano, come lor pare, tutto il male, soggiugnendo, La pietà verso la patria, e'l gran debito di prouedere alla vita, e sicurezza della Reina, alla libertà, e quiete del Regno, hauergli fatto lecito, anzi lodeuole, il valersi molte volte del falso, apponendo a' Sacerdoti, e a' Cattolici false congiure, per così auuenturarsi a scoprirne vna vera: e intanto, coll'infamia, e con la morte de gl'innocenti fatti apparire colpeuoli, mettere ne gli altri orrore, e spauento del machinar ribellioni, e congiure; delle quali vedeuano esaminarsene tanto seueramente le imputationi, e punirsene le apparenze. La qual medesima fu la risposta, che Tomaso Fitzherbert nobile Inglese, e allora giouane, e secolare, lasciò di poi scritto di sua mano hauergli data in Londra vn famoso Giurista Protestante, interuenuto al solenne atto di giudicar la causa del P. Edmondo Campiano, al Banco regio nella sala d'Westminster. Dissemi (scriue egli) che quanto al Campiano, egli era, non ha dubbio, apparito euidentemente, e secondo ogni bisogneuole pruoua, di ragion criminale, innocente. E ripigliando io a domandargli in atto di marauiglia, Che mostro dunque di Religione è cotesta vostra, che consente il giudicar rei, e punir di morte, e d'infamia i prouatisi con euidenza innocenti? soggiunsemi, La sicurezza del Regno, il fà, non che lecito, ma souente ancora debito, e necessario. Così egli. E chi vorrà prendersi a suolgere il gran viluppo de' priuati, e de' publici auuenimenti, che empierono i quarantaquattro anni del Regno di Lisabetta (per dir qui

ANNO 1590.

Della pessima vita, e laida morte dell' Walsingamo, veggasi lo Spondano all' anno 1590. num. XXIII.

In vna sua testificazione fatta il dì 1. di Febbraio 1618.

Digitized by Google

qui ſolo di lei) troverà che il capo, che tutti ſeco li trae, perche tutti da lui cominciarono, e in lui tutti finirono, non fu altro che l'Vtile, procacciato con mezzi tutti vgualmente buoni, e i giuſti, e gl'ingiuſti, ſe vgualmente gioueuoli a tal fine. E come nel rappreſentar che ſi fanno in piana tauola gli sfondati delle proſpettiue, tutte indifferentemente le linee delle chieſe, e delle tauerne, delle caſipole, e de'palagi, delle carceri, e de'teatri, battono al medeſimo punto, e verſo lui digradano: così tutta la ſcena reale del gouerno di Liſabetta, e quanto in eſſa rappreſentoſſi, hebbe per punto immobile, e regolatore d'ogni ſuo diſegno, ed opera l'Intereſſe: ne mai altrimenti, che tenendo l'occhio in eſſo, potrà intenderſi il vero, quanto all'andar che in lui fecero le coſe ſacre, e le profane, la Religione, e l'armi, i Parlamenti, le leggi, i Conſigli, i Tribunali, e quel che tanto le importaua, l'elettion di Miniſtri sì auueduti, che ancor ſenza loro ſpiegarſi, inteſe l'arti ſue, lauoraſſero tutto al diſegno de'ſuoi principj, e all'eſecution de'ſuoi fini: e per non dir di tanti altri, de'quali fin dal principio ho promeſſa vna volontaria dimenticanza, tal hebbe (quanto ſi è allo ſterminio della Fede, e all'oppreſſion de'Cattolici) queſt'vno, che in ſe ſolo adunò il mal fare di molti, e il mal volere di tutti, Franceſco Walſingamo: sì perduto nell'odio de gl'innocenti Cattolici, che poco è il dire, ch'egli dal nuocer loro non traeua niun vtile, a guiſa delle ſerpi, tanto per cio maladette, ch'elle non vccidon per paſcerſi, ò far niun altro bene a sè, ma ſol per lo maligno talento di far male altrui: ma diſtruggeua sè ſteſſo; e tanto ſol che i Cattolici haueſſer male, ò non ſentiua, ò non curaua il ſuo ſtarne egli peggio. Venti, e piu mila lire di franchi (ſcriſſero di colà quel medeſimo meſe d'Aprile in che morì) conſumaua ogni anno, nel mantener dentro, e di fuori al Regno, prouiſionate del ſuo, ſpie coperte, e doppie, accuſatori, e teſtimonj, preſti a giurar cio che gli era in grado, cattolici finti, e veri apoſtati, attizzatori de'nobili malcontenti, di grande animo ò di gran zelo, a machinar nouità per la Religione; le quali dipoi moſtraua egli d'hauerle per ſuo ſolo auuiſo rintracciate, e ſorpreſe. Certamente il Camdeno cel dà per così pouero, e conſunto da'debiti, che non laſciò morendo in danari il con che potergliſi celebrar l'eſequie; non dico le ſolenni, e pompoſe, che ſi doueuano ad vno, come lui, Caualiere del nobiliſſimo Ordine della Gartiera, Segretario, e Conſigliere di Stato, e Cancellier di Lancaſter, ma nè pur le conſuete a'meſchini del popolo: per cio a notte ſcura, furtiuamente, ſenza accompagnatura, nè requie, portato a gittarlo in profondo a vn ſepolcro, non altrimenti che ſi farebbe vna carogna di beſtia alla foſſa.

Lo Stow a'6. d'Aprile 1590.

Nell' anno 1590. di Liſabetta il 32.

Infelice riuſcimento d'vn Puritano volutoſi fare riformatore della Chieſa Ingleſe. La Reina promulga vn vergognoſo editto contra i Sacerdoti de' Seminarj, e della Compagnia. Se ne dimoſtrano le vere, e le falſe cagioni. Valor d'animo, e di ſenno, con che vna nobil Vergine campa da' Perſecutori ſette noſtri Sacerdoti occultati ſotterra. Capo Terzo.

ANNO 1591. DVe nuoui moſtri partorì l'Inghilterra queſt'anno del Nouantuno: nè ſo qual d'eſſi peggiore; ſenon che il piu dannoſo alla Religione cattolica, ſoprauiſſe, e durò parecchi anni appreſſo nocendole; doue l'altro, appena nacque, e fu vccifo. E a dire

dire in prima di questo; Vn Guglielmo Hackett, feccia di popolo, vn Edmondo Copinger, illustre per nobiltà, vn'Wigginton, Ministro, e Predicante, e vn quarto Arthington, non so di qual conditione huomo, congiuratisi a riformar la Chiesa Inglese, togliendole non che sol quanto v'era di Religione cattolica, ma il simigliante ad essa secondo l'istitution di Lutero, e ridurla all'originale idea di Geneura, ch'è il purissimo Caluinismo; non v'è quasi empietà contra Dio, nè ingiustitia con gli huomini, che non adoperassero, in quanto era loro valeuole a condur quell'impresa. L'Hackett, di sceleratissimo ch'era hieri, fintosi oggi santissimo, trouò fede allo spergiurar che faceua, Iddio parlargli suelatamente a faccia a faccia: il cielo riuelargli continuo segreti, quali, e quanti non v'era mente d'Angiolo che ne fosse capeuole: i Demonj, inuidiando all'Inghilterra, e dopo lei al rimanente del mondo, la salute ch'egli da Dio era mandato a darle, batterlo crudelmente: e mostrauane i liuidori. Perciò i tre suoi compagni il predicauano troppo altr'huomo per ogni conto di santità, e di potenza, che il maggiore di tutti gli huomini S. Giouanni Battista: e quanto si è allo Spirito, hauer egli quel medesimo Principale, che fu in Christo. Tutto cio, e altre cose a dismisura maggiori, il Ministro Wigginton hauerle sapute da quant'alto è il sommo cielo, peroche fin di colà mostrategli in chiarissima visione. Di sè poi l'Arthington, e'l Copinger, esser due suoi Profeti, e annuntiatori, l'vno della Misericordia, l'altro del Giudicio: e da tali portandosi, vn di tutto improuiso vscirono per lo piu bello di Londra, predicando, e smaniando a guisa d'inuasati da vna legione di spiriti; fin che rotta alla maggior fatica del mondo la gran calca del popolo che lor si affollaua intorno, giunsero alla gran piazza, che iui chiaman Chepseseid, per lo mercato che vi si tiene. Quiui fattosi pergamo d'vn carro, annuntiarono il diuino essere, e l'altre tutte sopramirabili qualità del lor nuouo Messia Guglielmo Hackett: per cui decreto sapessero, che piu non vi sarebbe Papa al mondo, e voler di Guglielmo, e di Dio, essere, che l'Inghilterra, di Protestante si riformasse in Puritana, secondo il perfetto esemplare che n'era la Chiesa di Geneura: altrimenti guai di pestilenza, di fame, e di guerra a chi non l'vbbidisse; e peggio a chi il contrastasse. E potean dirlo, peroche hauean ordinato fra sè di far popolo, e a questo fine spargeuano cartelli seditiosi, per l'insegnar che faceuano, Poter qualunque tia vil huomo trarre la Reina giu del solio, e collocarui in sua vece cui Iddio hauea di sua mano vnto Monarca sopra tutti i Re, e Potentati d'Europa: cioè a dire l'Hackett. Intanto, le prime furie del popolo erano destinate a scaricarsi sopra le vite del Cancelliere Hattono, e di Riccardo Bancroft Arciuescouo di Canterbury, nemici sfidati della Religion Puritana: e se la real Corte de'Consiglieri, che chiamano della Camera stellata, e giudica vn tal genere di misfatti, si risentissero, e pur solamente mostrassero d'esser viui, vccciderli: della Reina poi, far quello che l'Hackett già soleua delle sue imagini, che quante glie ne appariuano innanzi, tutte passuale d'vn coltello a centinaia di punte. Hor questi, in poco piu che mostrarsi a fare in publico le prime pruoue del bestiale spirito che li menaua al macello, presi, e giudicati, pagarono alla giustitia i suoi doueri: singolarmente l'Hackett nella maggior piazza di Londra, doue fin sotto le forche mise gli occhi dispettosi in cielo, e vi minacciò Dio di vendetta, nè si rimase dal gittar contra lui bestemmie orribilissime, prima che il capestro glie le strozzasse in gola. Vcciso lui, tutta la causa hebbe fine, nè si procedette piu auanti: il che non è fuor di ragion l'auuisarlo: conciosiacosa che il misfatto suo, e de'suoi congiurati, non fu tanto lor proprio, quanto proprietà quasi naturale di quel turbolento, seditioso, e sanguinario spirito del Puritanismo, che gl'inuasò: nè furono essi i primi, cui quella mortal nemica de'Prin-

Veggasi il Camdeno a l'anno 1591. di Lisabetta il 33.

cipi, e d'ogni vmana ſouranità, Geneura, conduceſſe a volere morta di ferro la Reina, i Veſcoui, i Grandi per nobiltà, e gouerno: tutto ſoſſopra il Regno, tutta in altro eſſere la Religione che vi correua. Già per l'addietro altre piu perigliose ribellioni e congiure hauean tramate i puri Caluiniſti, e continuo ſe ne couauano in ſeno il mal animo, preſto, ſol che lor ne cadeſſe il punto, a metterlo in eſecutione. E non per tanto, contandoſi nell'Inghilterra forſe piu Puritani di quel che vi foſſer Cattolici, contro ad eſſi, per iſtinto di Religione, veri, e prouati nemici della Reina, e della pace, e ſicurezza del Regno; non ſi procedè con leggi da opprimerli, con multe pecuniali da mugnerli fino al ſangue, con eſilj, con prigionie, con equulei, con morti da traditori: ma chi l'era ſel foſſe in pace, con vn tolerarli nulla diſſomigliante al volerli. Al contrario, tre ſoli meſi dopo la mal condotta ſeditione dell'Hackett, che ſi terminò con la fine del Luglio, vſcì in publico vn Editto, il piu malefico, e odioſo, che da trentatrè anni addietro ſi concepiſſe in capo al Teſoriere, il cui ingegno, e la cui mano vi ſi conoſce dentro, come quella de'celebri dipintori nelle lor opere. Infama, e minaccia tutti i Cattolici Ingleſi, ma ſopra tutti i Sacerdoti de'Seminarj, e i Geſuiti: de'quali entra a ragionare col ſeguente preambulo: *Dichiaratione delle gran turbolenze, che ſi machinan contra il ben publico, dalla moltitudine de'Sacerdoti Seminariſti, e da'Geſuiti, entrati furtiuamente, e ſparſi per tutto il Regno, a farui notabili tradimenti ſotto finta di Religione: publicata per ordine di ſua Maeſtà, con eſſo il prouedimento de'rimedj molto neceſſarj ad ouuiar tanto male.* Hor percioche ben ſapeua l'Autore, e quant'altri con eſſo lui interueniuano a'Conſigli di Stato, mai per l'addietro, nè la ſagacità de'Fiſcali, nè la fierezza de'tormentatori, in tanti anni, e in tanti eſami, e torture, e inquiſitioni priuate, e ſolenni giudicj fatti de'Sacerdoti Seminariſti, e de'Noſtri, non ſi eſſer prouata d'eſſi parola, nè fiato, che in punto nulla ſentiſſe nè di mal animo, nè di mal fatto verſo la Reina, e'l Regno, nè, ſenon per violente ingiuſtitia, confeſſata fino da'lor medeſimi profeſſori della ragion criminale, eſſerſi condannati: vuolſi vedere da che nuoua cagione indotti, sì faceſſero a preſuppor certo per l'auuenire, quel di che non hauean niun indicio al preſente, nè niun pregiudicio dal paſſato.

Si ſpedì nel palagio di Richmond a'18 d'Ottobre 1591. allo ſtile antico. Il Nouembre ſeguente ſi publicò.

Cio fu in verità null'altro, che l'hauere i Conſiglieri della Reina preſo per lor conſigliero il timore della Reina; la quale, nel rimanente, ben fornita di prudenza, e d'animo virile, in queſto fatto ſi moſtrò tutto femina nell'vno, e nell'altra: e altresì i ſuoi Miniſtri, quanto piu intimi a lei, tanto piu in lei trasformati: e perciò anch'eſſi credenti indubitatamente vere le diduttioni del Soſpetto, fallaciſſimo ſillogiſta nel diſcorrere de'penſieri, e de'fatti altrui, ſu i preſuppoſti della propria imaginatione. E certamente mai non ſi palesò tanto impouerito di ſenno il ſenno di que'ſuoi Capi, quanto nella formatione di queſto editto, che gli eſpoſe alla beffe di tutto il mondo: così non è in tutto eſſo parola che non ſia vn nuouo, e compaſſioneuole ſuarione: e chi che ſel dettaſſe fu sì da vero cieco, che non antiuide, douergliſi ſnocciolare innanzi ad vna ad vna tutte le parole, e conuincerlo d'altrettante vergognoſe calunnie: cio che non s'indugiarono punto a fare due valenti huomini Ingleſi, e Cattolici, il Filopatro, e il Pernio, in due libri, che ſe mai venner veduti allo ſcrittor dell'Editto, ò non hebbe ſpirito d'huomo, ò ſi raccapricciò per orror di sè ſteſſo, quale iui è ritratto dal naturale. Ed io mi fo a credere, che il Cancelliere del Regno Chriſtoforo Hattono, vn de'già intimiſſimi della Reina, tocco, ſe non da coſcienza, pure almen da vergogna, delle tante, e sì dannoſe menzogne che ſi adunano in quell'editto, e sì ageuoli a conuincerſi fino all'euidenza, sì coſtantemente ſi contraponeſſe all'atto del

Pernio chiama l'Yepes lib. 2. c. 8. n. 13 l'Autore dell'Exemplar literarum cuiuſdam Anglı, &c. di cui a me manca la prima faccia.

publi-

Digitized by Google

publicarlo, che la vinse: e lui viuo, rimasesi chiuso in pugno al Tesoriere: ma pochi dì appresso, fosse veramente veleno, come allora ne scrissero, fosse vn dispetto della Reina che l'attossicasse, ò il mal delle reni, che il Camdeno v'aggiunse, morto lui di poc'anzi, l'editto balzò a farsi vdire promulgato a suon di trombe per tutto il Regno. Hor finalmente, a dire qual fosse il nuouo accidente, per cui tanto adombrarono, e in così grande scompiglio si misero i fantasmi della Reina, e de'suoi Consiglieri, eccolo tutto espresso nel medesimo editto. Gregorio XIV. di Casa Sfondrati, assunto al Ponteficato: adunque, cio ch'era, e cio che poteua con amendue le chiaui, anzi altresì co' denari, e coll'armi, tutto il vorrebbe a'seruigi del Re di Spagna: cioè tutto a danni dell'Inghilterra, etiandio nello stesso aiutare i Cattolici della Francia, contro all'armi, e all'oppression che patiuano da gli Vgonotti: peroche essendo questi, e gl'Inglesi, quanto al seguir Caluino, quasi vna medesima Religione, l'aiutar contra essi i Cattolici della Francia, era, secondo il discorrere della Reina, vn espresso denuntiar la guerra a lei, e a'sudditi del suo Regno. E qui bello è vdire la taccia d'ingratitudine, ch'ella dà al Romano Pontefice, i cui predecessori tante volte ha ricettati la Francia, e difesili, e aiutati ne'lor pericoli, e bisogni: hor trista (dice) la mercede, che Gregorio glie ne rende, ripagandole co'danni della guerra, le vtilità della pace, che i Papi, e la Chiesa Romana v'han per tanti anni goduta. E fu sì male auueduto, chi si lascio cader dalla penna questo rimprouero, ò pur credè così spento ogni lume di ragione in capo a tutto il mondo, che non glie ne rimanesse nè pur quella mezza scintilla che basta a vedere, I Pontefici Romani, non hauer debito di gratitudine a gli Vgonotti, nemici mortalissimi del Ponteficato, nè a verun altra Setta d'Eretici, che già mai gli accogliessero nella Francia, ma ben sì a'pijssimi Re, e popoli di quella natione, tutta in que'tempi cattolica: onde gratitudine era l'aiutar questi, non ingratitudine il muouer guerra a quegli.

Veggasi il Fiopatro Sett. 1. num. 21. Camdeno al l'anno 91.

Ma nelle vere armi di Francia, i Sacerdoti de'Seminarj Inglesi, e que'della Compagnia, non entrano, nè ha che dirsene la Reina. Tutto altrimenti nelle non vere armi di Spagna contra Inghilterra. Ella vuol che ne siano a parte, e alla peggior di tutte le male parti, che è quella de'traditori. E *Non vere* ho chiamate l'armi di Spagna: peroche non si era in fare niuno apparecchio d'esse per l'Inghilterra, nè ve n'enarono fuor solamente quelle, che il sospetto imaginò, e'l timore mise in capo alla Reina. Ella non per tanto così ne parla con la penna del suo Scrittore nell'editto: *Sapendo noi, che il Re* (di Spagna) *tutto inteso a procurare vn buon riuscimento alle armi, con che si apparecchia di combattere l'anno seguente per mare, e per terra il nostro Regno; valendosi dell'occasione d'hauere in mano il Papa suo suddito, e dipendente, sì che sel tiene appeso alla cintola, si è conuenuto con cert principal capi di sedition* (poco appresso li nomina, e sono il Cardinale Alano, e il P. Roberto Personio) *ingrati sudditi nostri, ancorche di molto bassa origine per nascimento: che a loro gran fatica, e a grandi spese del Re, adunino certa mescolanza di giouani scapestrati, e fattisi traditori della patria, e ribelli, tra perche non hauean qui di che viuere, e perche la coscienza delle ribalderie commesse, e'l timore della punitione loro douuta, gli ha consigliati a fuggirsene. Ad alleuar questi, e mantenerli, hanno istituito in Roma, nella Spagna, e in piu altri luoghi, certi lor ricettacoli, che chiamano Seminarj, ne'quali si ammaestrano, fin che ben bene addottrinati che siano in certi loro scolastici seducimenti, li rimandino di nascoso a gli Stati del nostro dominio, forniti d'ampissime facoltà del Romano Pontefice, a persuadere a quanti si ardiran di trattare con essi, che abbandonino la suggettione, e l'vbbidienza douuta a noi, e alla nostra Corona: e cio in riguardo al*

soprauenire, che non tarderan molto a fare le armi Spagnuole: sul buon riuscimento delle quali, dan loro a credere, che de' beni tolti a' fedeli sudditi nostri, essi saran fatti d'oro. Per la quale stessa cagione, legano questi lor Sacerdoti sudditi nostri, con istrettissimi giuramenti, e saramenti, in virtù de' quali rinuntiano la natural suggettione dounta-ci, e ogni lor forza, e potere consagrano a questo Re di Spagna, per aiutare l'esercito quando verrà. E a piu efficacemente eseguirlo, e con piu ageuolezza sedurre il semplice popolo, questi seminatori di tradimenti, vengono qui forniti di certe Bolle Papali, alcune delle quali contengono Indulgenze, promettenti il paradiso a chiunque seguirà i lor consigli: altre, sono piene di maladittioni, e di minacce delle pene infernali, se alle scelerate loro persuasioni non acconsentiranno. Così detto, si viene a metter mano a quegli estremi rimedj, che a sanare non l'Inghilterra da verun male, ma la Reina, e i suoi, da vna così strauolta imaginatione, paruero conuenirsi; e furono, nuoue inquisitioni per tutto il Regno, e seueriſſime pene; cosa da noiare contandole: come altrettanto il sarebbe, il riandare tutto da capo a' piedi il testo soprallegato, e dar con euidenza a vedere, non trouarsene particella, che si tenga a martello; ma tutto essere ò finto ò imaginato. Sol n'eccettuo come vera, la pouertà, che si rinfaccia a' giouani de' Seminarj: ma d'onde nata, e se da raccordarsi per loro auuilimento, ò di cui n'era cagione, degno è di farlo vdire da chi si prese a dar per essi ragione, e contezza del loro essere all'Inghilterra, e a tutto il mondo. Quanto alla pouertà (dice) che a' giouani nostri rimprouera lo scrittore dello statuto, egli è appunto sì come, se vn ladrone, vn rubatore di strada, vn malandrino, dopo hauere spogliati i viandanti, gli suillaneggiasse, e beffasse perche son poueri, e ignudi. Fuggonsi dall'Inghilterra. Se il fanno per non hauer di che viuere in essa, certamente siegue per necessità, che di queste due l'vna sia vera: ò che l'Inghilterra abbonda d'eccellentissimi ingegni, a così gran douitia, che per la troppa gran copia che ve ne ha, non vi sono in pregio: ò ch'ella è sì pouera, e all'estremo, che non ha il con che sustentarli; onde fà lor bisogno mettersi all'accatto del pane in paesi stranieri. Che se nè l'vna di queste due, nè l'altra è vera, verissima è la terza, cioè, che lo Scriba mente, e appone a' nostri giouani vna suergognata calunnia. Il fatto dunque va in questo modo. E' son poueri i piu di loro: non perche non ne possano altrimenti, ma perche liberamente il vogliono; e a volerlo, gl'induce l'amore della Religione cattolica: la quale specie di pouertà, non è vergognosa; anzi sì gloriosa, com'è il voler esser pouero, ma fedele, piu tosto che infedele, e ricco. Se dunque son figliuoli di padre cattolico, per necessario conseguente, son poueri: altrimenti, i loro persecutori nell'Inghilterra, non sarebbono tanto ricchi. Se son nati di Protestanti, pur altresì necessariamente son poueri: perche son costretti a fuggirsene di nascoso da' lor padri, e per non darne sentor veruno, nè indicio, si conducon tal volta a vendere i lor libri, e le migliori vesti, ò comunque altrimenti possano il meglio, far quel poco denaro che loro è bisogneuole, per passare oltremare: e doue pur ne adunino alcuna cosa di piu, non potendosi (fuor che con licenza della Reina) portar fuori del Regno piu di dieci scudi in moneta, miracolo, se i guardiani de' porti, che sì ben sanno scuotere i passaggeri, non ne gli spogliano. Così egli.

Il Pernio sopracitato al fol. 150.

E quanto si è al famoso editto del Nouantuno, sia detto a bastanza: ò se nulla rimane che aggiugnere, sono le gratie, che per lui si debbono alla Reina che l'ordinò, e al suo piu intimo che il compose: conciosiacosa che per la risposta, che secondo il diritto della natura, gli si douette qual bisognaua a conuincerlo calunnioso, diede occasione al P. Roberto Personio, sotto nome d'Andrea Filopatro, e all'altro

che

che raccordammo, di ſcriuere, e publicar que'due libri, che ben degni erano di comperarſi ad aſſai maggior coſto, di quel che fu lo ſpauento, più che il danno, che da quell'editto prouenne: tante, e sì vtili a ſaperſi ſono le verità che paleſano, dell'innocenza, delle virtù, e ſante opere de'Sacerdoti Ingleſi, Noſtri, e de'Seminarj; e delle tutt'altre vite, e operationi de'loro perſecutori, quiui ſuelatamente eſpreſſi ne'lor proprj nomi, nelle conditioni dell'eſſere, nelle malignità dell'arti, e laidezza de'fatti: tutto viuenti eſſi medeſimi preſentato loro innanzi a rauuiſarſi ne'lor ritratti, meſſi all'aperto in quanta terra, e in quanta luce ha tutto il mondo, a'cui occhi, al cui giudicio que'libri, e quelle neceſſarie notitie ſi dedicarono. E chi n'è vago cerchile appreſſo loro: che a me troppo ancor peſa quel poco piu di niente, che pur tal volta me ne conuiene nulla piu che accennare. Hor proſeguendo ne'fatti: I Padri, riſaputo da alquanto prima lo ſcoppiar che d'hora in hora minacciaua di ſeno al Teſoriere quel terribile editto, e che vn de'prouedimenti d'eſſo, con che riparare a'timori della Reina, ſarebbono ſeueriſſime inquiſitioni ordinate a farſi in ogni loghicciuolo per tutto il Regno, a ſapere, famiglia per famiglia, quanti, e chi per nome, e di che profeſſione, e affare huomini comprendeſſe: dal che auuerrebbe, non rimanere a'Noſtri doue poterſi occultar come dianzi, douendo ogni caſa deſcriuere, e dar conto de'ſuoi: fu sì da lungi che ne concepiſſero niun timore, che anzi hora piu che mai per l'addietro ſi portarono da ſicuri. E di farlo hauean così ſalda ragione, come il ſapere per iſperienza, che quanto i perſecutori multiplicauano i lacciuoli da prenderli, tanto Iddio gli ſcampi della ſua protettione per liberarli. E'l prouaron di nuouo in quello ſteſſo dì de'diciotto d'Ottobre, nel quale il ſopradetto bando ſi promulgò. Vſanza, ò per meglio dire, legge della Compagnia è, che i non ancor promoſſi alla ſolenne Profeſſione, ò ad vn altro grado inferiore (cio che ſi fà ſol dopo vn lungo corſo d'anni, e di pruoue) di ſei in ſei meſi rinnuouino l'antica loro promeſſa de'voti, con che, compiuti i due anni del Nouitiato, ſi obligarono alla Religione, e ſi donarono in perpetuo a Dio: e vi ſi apparecchiano in ſolitudine per almen tre giorni, con alquante piu hore di meditatione, e ſtraordinarie penitenze; e intanto, danno al Superiore vn fedel conto delle lor coſcienze, e le ſi purgano con vna general confeſſione. A queſto effetto, da diuerſe Prouincie, fra le quali erano ripartiti, conuennero in vn palagio, che per la vicinità ſi potea dire ſu le porte di Londra, noue Sacerdoti noſtri, quanti forſe mai per l'innanzi non ſe n'erano adunati, e Superior di tutti il P. Arrigo Garnetto. Compiuto il dì dell'Euangeliſta S. Luca a quel debito di religioſa oſſeruanza, ſu'l metterſi a tauola, così appunto diſſe il P. Arrigo a'Compagni: Deſinato che habbiate, chi di voi vuole andarſene, liberamente il puo: e ſoggiunſe: Peroche io non v'aſſicuro per piu auanti: che quanto ſi era al paſſato, noi, adunatici per l'vbbidir che dobbiamo alle ſante leggi dell'Ordine, certamente erauamo in iſpecial cura a Dio, e ancor ſe foſſimo a due tanti, io n'era ſenza penſiero. Hor che l'opera è fornita, ci conuiene con la prouidenza di ſopra accompagnare la noſtra. Così egli, con diritiſſima regola di prudenza, e di ſpirito: e da quel che ſeguì appreſſo, parue che il proteſtarlo foſſe moſſo dal cielo. Quattro dunque de'noue ſe ne partirono ſu'l mezzo dì: ma poche hore appreſſo ne ſopragiunſer de'nuoui, tal che v'erano tuttauia ſette Noſtri, e tutti, fuor che il Garnetto, ſe ne andrebbon coll'alba del dì ſeguente. E già prima di ſchiarire affatto, due di loro hauean celebrato il diuin ſacrificio, quando tutto improuiſo, ſi trouarono d'ogni parte intorniati da vna moltitudine di perſecutori in arme, e il lor condottiere con alquanti d'eſſi alla porta. Era il palagio, all'ordinario de'Grandi, tutto in campagna, abitatione d'vna matro-

Da vna del P. Garnetto de'17. di Marzo del 1593: iſtoria di tre anni.

matrona, per nobiltà di sangue, per virtù, e gran meriti con la Fede cattolica, e con la Compagnia, illustre; e tutta lei, vna vergine sua figliuola: e degna di tal padroni la numerosa loro famiglia. Hor poiche si videro sì fuor d'ogni espettatione sorpresi, nè esserui scampo altroue, che nel framettere indugio all'entrar de'nemici, i seruidori, dato di mano all'armi, e presentatisi con ardire al valico della porta, e gridando alla morte de gli assassini, e de'ladroni, quasi veramente credessero quel che faceau mostra di credere, minacciauano di gittarsi morto a'piedi chi che di loro si facesse oltre vn passo. Nè valeua a'persecutori, gente vigliacca, il dirsi huomini della giustitia, e nominar gli vfficiali, e la Reina: non eran voluti credere, non altrimenti, che se il fingessero per inganno. Intanto, mentre questi difendeuano il passo, i Padri, e'l rimanente della famiglia, sfasciato l'altare, esso, e cio che v'era di sacro, ò comunque altrimenti pericoloso a dare indicio di loro, tutto alla rinfusa nascosero entro vna sotterranea grotta, e dietroui anch'essi tutti e sette: e ricoperchiatane la bocca, se ne sicurò di fuori la ribalta, con gli vsati ingegni di farla parer tutt'altro che copritura di nascondiglio. Così proueduto al bisogno quanto si potè in tanta fretta il meglio, la figliuola, facendo mostra d'esser sola essa quiui padrona, si affacciò a vna finestra, e con voce da infastidita, domandò, Che huomini fossero quegl'importuni? e a che far quiui nell'hora de'malandrini? e se pur famigli della giustitia, come diceuano, sì malcreati, che alle giouani oneste, nobili, e padrone, non dessero spatio a vscir di letto, e gittarsi vn guarnello indosso? Hor se il criminale gl'inuia, ne mostrino la commessione: e tornatasi dentro, e vedutala, comandò a'suoi di por giu l'armi, e riceuerli.

Per così fatti incontri questa vergine era mirabilmente al caso: di volto, e d'animo tutta maschile, e di prontissimo ingegno a trouar di presente partiti bisogneuoli a subitani accidenti: per cio in somiglianti sorprese, fatta scendere nel suo nascondiglio la madre, prendeua essa a far le parti da sourana in casa: e in vdire Inquisitori, ò Commessarj alla porta, venuti in cerca de'Padri, le s'infocaua lo spirito per modo, che auuenutole di trouarsi inferma, e sì finita di forze, che appena se ne intendeuano le parole, non potè esser tenuta, che non si rizzasse, e franca, e ardita d'animo, e di forze, quanto mai sana il fosse, presentarsi a'persecutori, riceuerli, e condurli, con que'modi che bisognauano a deluderne la sagacità, e reprimerne l'insolenza. Ma qui hora, se mai per l'addietro, le fu mestieri il suo medesimo accorgimento: peroche tante caualcature sellate, e arnesi, e varietà d'abiti, ch'erano gli appresstati al viaggiare de'Padri, dauano vn vemente indicio, d'esserui altri huomini che gli ordinarj della famiglia. Ella dunque, prima di null'altro, ne purgò il sospetto: mostrandosi ben da vero addolorata di quel loro esser venuti in giorno, e in punto, che le ritarderebbe, con suo non piccol disagio, il viaggiar che hauea mestieri fino a non so doue. E riuoltasi a'de'suoi, comandò loro, di studiar le mani all'apparecchio del rimanente che bisognaua: intanto essa, per piu tosto spacciarsi, condurrebbe questi huomini a cercar la casa: e pregolli di sollecitare, e spedirsi. Tutto a marauiglia francamente, ma tutto inutilmente, se Iddio con particolar cura non custodiua quel tesoro sotterra, de'sette nostri Operai, e suoi serui. Peroche que'manigoldi, aprendo con le martella di ferro, onde veniuano proueduti, e le muraglie douunque eran loro sospette, e'l suolo, si condussero piu d'vna volta doue i Padri eran loro sotto a'piedi, nè mai si auuidero, il coperchio che turaua la bocca del nascondiglio, esser quel ch'era, ma il credettero quel tutt'altro che di fuori appariua: e scauando il suolo dall'vn lato, e dall'altro della cauerna, sopra lei, che rimbombando si sarebbe manifestata, non iscaricarono colpo. Similmente, nel riconoscere cosa per cosa tutto il mobile della casa, e scoperto, e chiuso,

ſo, alla ventura di trouar crocifiſſi, corone, reliquiarj, libri, e imagini ſacre; venuto loro alle mani vn bel parato ſacerdotale, e poſcia altroue vna piſſide, accecolli Iddio sì, che non ne conobbero l'vſo. Alla fine, ſenza hauer fatto altra preda che d'vna mancia niente douuta alla maluagia loro fatica, ſe ne andarono: e poche hore appreſſo ancora i Padri, riſerbati da Dio a quando gli fu in piacere che cadeſſero hor l'vno hor l'altro nelle mani a'perſecutori.

Diceſſette anni di prigionia, d'afflittioni, e d'opere fruttuoſe del P. Tomaſo Mettamo; e ſua beata morte nella carcere d'Vvisbice. Altresì del P. Giouanni Brushford Nouitio, prigione, e conſumato da'patimenti. Capo Quarto.

Il primo d'eſſi ſopra cui ne cadde la ſorte queſto ſeguente anno del 1592. fu il P. Roberto SouthWello, la cui pretioſa morte, con eſſo il rimanente degno di riſaperſi della ſua vita, prigionia, e tormenti, racconteremo a ſuo tempo. Hor ne chiama a sè il P. Tomaſo Mettamo, prima d'hora non comparitoci auanti, benche da forſe dodici anni addietro Religioſo noſtro, e continuo nell'Inghilterra, ma continuo altresì ſotterrato in diuerſe prigioni, l'vltima delle quali, che fu la penoſiſſima d'Wisbice, finì queſt'anno di perfettionarne lo ſpirito con la patienza, e conſumarne il corpo co'patimenti. Huomo hauuto in ſomma veneratione da'Cattolici Ingleſi, e per l'eroiche ſue virtù, e per lo tanto ſapere, e per i gran meriti che acquiſtò con la Fede, ſoſtenendo coſtantiſſimamente per eſſa diceſſette, ſe non piu anni, di quelle orrende carceri, e di que'peſſimi trattamenti, con che ſi daua vn lungo, e cotidiano martirio a'Sacerdoti cattolici: grauandoli di tante, e sì continuate miſerie, che il lor viuere foſſe vn lento morire. E ben forte in odio a'Miniſtri del publico reggimento conuien dire ch'ei foſſe, già che non vollero ch'egli entraſſe a parte di quella, che fecero ſonare per tutto il mondo con nome d'inaudita clemenza della Reina, quando l'anno 1585. cacciò in eſilio ſettanta Sacerdoti cattolici, e prigioni: nel cui sì gran numero non entrò il Mettamo, perche con dieci anni di carcere, e di tormenti, che fino allora contaua, ancor non erano ſazj di tormentarlo. Hor l'auuenutogli, e operando in prò dell'anime altrui, e patendo in accreſcimento di meriti alla ſua, per così lungo ſpatio, che a ſcriuerlo riuſcirebbe vna bella, e gran parte d'iſtoria, non ſi truoua ſenon nel libro di Dio, a' cui conti nulla ſi perde. Solo il P. Guglielmo Weſton, che viſſe col Mettamo alquanti anni nella medeſima carcere d'Wisbice, ne fece vna brieue incidenza nelle memorie che ci laſciò di que'tempi, ed è quaſi quel tutto che ne ſappiamo. Era dunque il Mettamo, oltre a Filoſofo, e Teologo giuridicamente approuato, coltiſſimo nelle lingue ebrea, greca, e latina, e nelle iſtorie, e in quanto è lettion peregrina, e ſtudio d'antichità: ornamenti dell'animo che dan maggior viſta, e gratia al ſodo della ſapienza: come alle fabriche l'abbellimento de gli Ordini. Ma tutto era nulla riſpetto alle virtù d'ordine ſopranaturale, e ſingolarmente quelle dello ſpirito eroico, e ſon le proprie della profeſſione apoſtolica, per la generoſità che richieggono le impreſe di quell'altiſſimo miniſtero, ſino ad hauer la ſua vita in conto di nulla per l'eſaltation della Fede, e per la ſalute dell'anime. E queſto fu che l'induſſe a prendere il Sacerdotio, ripaſſare all'Inghilterra, tutto ſpenderſi in aiuto ſpirituale de'proſſimi; e ſcoperto, preſo,

ANNO 1592.

preso, imprigionato? aspettare ogni dì come gratia la morte, e intanto viuere come ogni dì fosse l'vltimo della sua vita. Quattro anni durò nelle carceri della Torre di Londra, nè forse mai ne l'haurebbon tratto, senon che da' patimenti maggiori di quello a che possa reggere la natura, condotto presso a morire se punto piu vel sopratenessero, gli ricambiarono quella prigione in altra poco men disagiata, senon che libera ad hauerui alcun necessario aiuto da prolungargli il viuere, e il patire. Ma egli, di quella alquanto maggior larghezza si valse piu caramente a consolatione dell'anima, che a ristoramento del corpo. Eragli in vn de' quattro anni della sua prigionia nella Torre, non so ben se nato, ò risuscitato nel cuore vn efficace proponimento di viuere, se a Dio fosse in piacere, ò se non piu, di morire Religioso della Compagnia, da lui ben conosciuta mentr'era di qua dal mare: ma l'impenetrabile solitudine, e la strettissima gelosia con che era guardato a guisa d'huomo sepolto dentro vna segreta, non gli permetteua il come poterlo significare a veruno, da cui sperarne aiuto: qui dunque, doue la prima volta il potè, subitamente il fece, inuiando espresso il suo desiderio, e accompagnato di caldissimi prieghi al P. Tomaso Darbiscir Inglese, allora in Parigi, e suo intimo conoscente: e questi sì felicemente li rappresentò al Generale Mercuriano, con esso le ottime qualità, e meriti dell'amico, che gli ottenne la gratia: e ne habbiam la risposta del Generale al Mettamo, e in essa l'accettarlo nell'Ordine fin da quel dì, ch'erano i quattro di Maggio del 1579. e'l quinto anno compiuto della sua prigionia: ed io fin da hora, non quattro anni piu tardi, come altri, mi fo a contarlo fra' Nostri: tanto piu, che come Nostro, il medesimo Generale con lettera inuiatagli il quindicesimo giorno del seguente Aprile, il conforta alla perfettion dello spirito, e a voltarsi in materia di virtù, e di meriti l'abbondanza de' patimenti: come quegli, che non solo in comitiua come ogni altro, siegue Christo con la croce in collo, ma con ispecial maniera ne professa la compagnia piu da presso, e l'imitatione piu perfetta.

Nel registro di Fiandra fol. 22. e 30. de gli anni 1579. e 80.

Dopo questa, a cui passò dalla Torre, molte altre afferma il P. Weston essere state le carceri, per le quali andò tramutandosi il Mettamo: e fu vn altrettante volte esser rimesso a cominciar da capo nuoui, e maggior patimenti. Peroche dopo hauer già in qualche parte addomesticati con la mansuetudine, con la lunga patienza, coll'esempio dell'innocente vita, que' crudi huomini ch'erano i suoi guardiani, eretici, e di studiata inumanità verso i Sacerdoti cattolici, gli conueniua passar tutto nuouo a prouare i mali trattamenti d'alcun altro strano custode, che non conoscendone i meriti, n'esercitaua senza risparmio la patienza. Pur da questo medesimo sempre al corpo penoso variar di prigioni, proueniua all'huomo di Dio vn'altrettanta e piu consolatione per l'anima: cioè l'offerirglisi nuoua materia in che adoperare vtilmente il suo zelo: e questi erano i malfattori, miscuglio d'ogni generatione ribaldi, di cui trouaua piene le carceri a cui passaua. E auuegnache questa pur gli fosse vna nuoua e grangiunta di patimenti, per le beffi, le ingiurie, e ogni peggior maniera di trattamenti con che sfogauano sopra lui il lor odio come eretici, e la loro insolenza come malnati: nondimeno, il continuo hauerne innanzi la visibile predica della sua vita, e l'vdirlo a ogni buon punto che gli si desse ragionar delle cose eterne, glie li daua vinti, fino a predicarlo huomo santo, e profittarne per l'anima. Al che aggiungeua non poco l'vdirlo di tanto in tanto disputar punti di Religione co' Ministri, e Predicanti: i quali presentandosi a disfidarlo, com'è lor consueto, baldanzosi, e sprezzanti, in poca d'hora se ne tornauano a capo chino, mutoli, e vergognati: per le quali vittorie, che l'Weston afferma essere state celebri, e souenti, il nome del P. Mettamo era terri-

bile

bile a'Predicanti. E forse ancor per cio, e per lo gran venir de'Cattolici a consigliarsi con lui, e riceuerne aiuto in beneficio dell'anima, non parue a'Ministri di Stato da tolerarsi in Londra, e l'aggiunsero al numero de gli scelti a relegarli alle carceri d'Wisbice, cioè alla scuola de'maggior patimenti, e della maggior patienza che esercitar si potesse. Honne descritto altroue il luogo, altroue ne descriuerò la miserabile condition della vita, che i Confessori di Christo colà destinati menauano. Noi v'haueuamo vn Collegietto di tre, pochi in numero, ma in virtù, ciascun d'essi da non trouarsene molti che loro si agguagliassero: cio erano i Padri Weston, e Mettamo, e Tomaso Pondo; poi ne soprauenne alcun altro: tutti prouati per molti anni, in molte carceri, e a diuersi tormenti: e nel desiderio di patire sempre piu freschi, e nel gusto del continuo patire, piu saldi, e allegri l'vltimo giorno che il primo. E auuegnache la vita commune, che la parte buona de'Sacerdoti menaua in quella carcere d'Wisbice, fosse di tutta perfettione, nondimeno i tre Nostri v'aggiungeuano quel di piu della regolar disciplina, che si comportaua col luogo: il meditare, l'esaminarsi tutto a'suoi tempi, il dare vna certa parte d'ogni dì a'ragionamenti di spirito, e alle necessarie penitenze della prigionia, aggiugnere quel di piu delle volontarie, che a ciascun consentiuano le sue forze. Così viuendo il P. Mettamo, e già non molto da lungi al sessantesimo anno (peroche il di piu che ne parue all'Weston, procedè dal crederlo morto nel 1594.) chiamollo Iddio a sè con vna niente penosa infermità, nè mortale a verun altro, che già non fosse, come lui, consumato da almen diciessette anni di carcere, e di patimenti: onde a poco a poco finendolo, egli sempre coll'anima viua in affetti, e parole amorose con Dio, placidissimamente spirò, il Giugno del 1592. senza nè affanni, nè agonia, nè di morte altro che quel ch'è l'ottimo d'essa, riposarsi nel Signore.

Il P. Arrigo Garnetto nella sua narratione del 1593.

Con vna somigliante fine, del lento, e lungo martirio, che a forza d'insopportabili patimenti vccideua i Sacerdoti cattolici nelle carceri d'Inghilterra, terminò il seguente anno la vita Giouanni Brushford, Alunno già del Collegio Inglese di Roma, e Sacerdote, indi Nouitio della Compagnia, quanto bastò a fare, che di ragion sia nostro, ancor dappoi che il perdemmo; peroche da continua, e non altramente sanabile malattia costretto a mutar cielo, e vita, pur ne portò seco all'Inghilterra la vocatione apostolica, e quel che piu rilieua, lo spirito, di che andò riccamenti fornito: e in virtù d'esso operando co'Nostri, altresì come nostro, tutto spendeuasi nella cura delle anime, niente per cio curando il suo corpo: alla cui ordinaria debolezza, aggiuntosi il dare in mano a'persecutori, e i fieri trattamenti della prigione, vi morì in età di trentaquattro anni. E vagliami l'hauer fatto memoria di lui, per sol quanto è accennare, che prima di quest'anno, e poscia per gli auuenire, assai de'giouani Inglesi d'egregie parti ha la Compagnia hauuti per alcun tempo fra'suoi Nouizzi: ma per isbeneramento, e debolezza di forze, non potuti durar viui, e sani alle fatiche, e a'rigori della disciplina religiosa, e rimandati alle lor patrie per rihauersi, v'han fatte memorabili pruoue di sè, così nella santità della propria vita, come nella conuersione delle anime altrui: e sostenute penosissime prigionie, e vituperj, e tormenti, e piu d'vn di loro data con ammirabil fortezza la vita per la confession della Fede cattolica: protestando, con quella non so se piu veramente vmiltà, ò gratitudine, che l'hauerla non è senon d'animo nobile, di douer le loro opere, e i qualunque lor meriti a quell'impeto, e vigore di spirito, che haueau riceuuto nella Compagnia, e tuttora operaua in essi, auuegnache disgiunti da essa: come fà in vn mobile che si lancia, la virtù impressagli dal mouente.

Digitized by Google

Nuoue leggi contro a' Cattolici Ricusanti, proposte al Parlamento. Orrenda persecutione mossa nelle Prouincie a Settentrione, e fortezza de' Cattolici, massimamente delle donne nobili nel sostenerla. Misera condition de' medesimi passati in Fiandra, per fuggir le miserie dell'Inghilterra. Capo Quinto.

ANNO 1593.

ENtra hora a parte di quest'anno 1593. la chiamata del Parlamento a Londra: e auuegnache per le dolorose leggi che soleuano vscirne, ogni tale adunar de gli Stati fosse paurosissimo a' Cattolici, come in questa inferior parte del mondo quelle che chiamano Gran congiuntioni di Pianeti, per natura, e per luogo, Malefici; nondimeno, altra già mai non ne fu piu giustamente temuta, sì come di piu mortali influenze, che questa presente adunanza, se riuscisse il mettere del tutto in effetto i lor disegni a certi due Ministri, l'vn padre, e l'altro figliuolo: ch'erano i due Infortunj della Fede cattolica: ma non può dirsi che ve ne fosse vn minore dell'altro, perche ciascuno era Massimo, nel volere il peggio in distruttion de' Cattolici, e nella gagliardia del quasi potere il tutto a metterlo in esecutione. Il P. Arrigo Garnetto che quiui era, e sapeuane ogni particolarità, prima di mettersi a contar l'operato da essi in quest'vltimo Parlamento, fassi necessariamente vn po'd'alto, e, I Parlamenti (dice) per istituto, e per vso de' tempi andati, eran liberi al poterui ognun far sentire quel che la sua prudenza, il suo amore al ben publico, e la podestà del corpo ciuile che rappresenta, lor suggeriua. Nè di qual che si fosse il sì, ò il nò di veruno, sopra il riceuere, ò riflutar le leggi che si metteuano a partito, nè delle dicerie quiui consuete farsi, nè delle ragioni allegate prò, e contra, non trapelaua fiato: così tutto v'era chiuso, e segreto a que' di fuori. Nè vi si ammetteuano seruidori, ò comunque altrimenti partiali, e quasi Rappresentanti del Principe, onde a ragion temerne, che fossero per rapportargli i detti contrarj alle sue proposte: ò far violenza, e contrasto al libero correr de' voti; hor fosse con le parole, hor col sembiante, con le guardature, con gli atti. Hora il fatto va molto altrimenti: perochè soprastanno alle Camere Alta, e Bassa, due intimissimi della Reina: il padre nella Camera Alta, il figliuol nella Bassa, e l'vno e l'altro piu dichiaratamente per lei, ch'ella medesima non sarebbe per sè, se fosse replicata, e al medesimo tempo in amendue le Camere. Essi propongono gli statuti da ordinarsi: ed è vn così fatto proporre, che sente piu del comandarne l'approuatione, che del chiederne il consiglio: e dicono, Niun che habbia fior di senno in capo, e scintilla d'amor nel cuore verso la patria, e stima de' prudentissimi sentimenti della Reina, ed anche amor di sè stesso, non che douer contendere, ma poter dubitare dell'equità, e giustitia, dell'vtilità, e buon seruigio del publico in quella legge: Così da tanti capi la mostrano necessaria, e da non potersi altrimenti che comprouarla, che non riman luogo a deliberare; e il Parlamento è piu tosto vditore delle sue leggi, che formatore. Che se auuiene trouarsi huomini di valore, che liberamente si oppongano, ne son di presente ripresi, fatti tacere, minacciati: e quel sodisfar che voleuano al debito della fedeltà, e della coscienza, torna loro in mal prò a terrore de gli altri. Ne diuulgano le sentenze qualificate come di sudditi infedeli; ne rapportano alla Reina i nomi, e alle non pensate occasioni, sotto altro apparente protesto, caro la pagano. Perciò questi due violenti Ministri, son

Nella soprac cennata narra tione.

publi-

publicamente chiamati, da chi Correttori, e da chi, piu ſecondo il vero, Oppreſſori pel Parlamento. Così egli.

Veggiamo hora in riſtretto le leggi, che mai tante, nè sì atroci, per trentacinque anni addietro (quanti già ne contaua il Regno di Liſabetta) non ſe n'erano fulminate ſopra i *Ricuſanti*, cioè, come altroue habbiam detto, ſopra i Cattolici, che quanto hauean cara l'anima, e la ſalute eterna, tanto ſi teneuan da lungi a'ſolenni vfficj, alle prediche, alla Cena de'Caluiniſti nelle lor chieſe. Noue furono le propoſte nella Camera Alta, dodici nella Baſſa. Nè ſolo auanzauano nel maggior numero, ma nella peggior qualità; e di queſte ſon le ſeguenti. I Ricuſanti, che prima d'entrare il Giugno (correua allora il Febbraio) non ſi renderanno al volere della Reina, frequentando le chieſe, perdano tutti i lor beni mobili, e due terze parti de gli ſtabili: due terze dell'eredità alle quali già ſon nominati, e il poter riſcuotere qualunque debito altri habbia con eſſi, ma ſottentri la Camera in lor vece. Donna Ricuſante che ſi mariti, non ſia capace di dota: e chi ſeco s'ammoglia, perda i due terzi de'beni ch'ella gli porta in caſa. Il Ricuſante, ſe compera caſe, terreni, ò qualunque ſia cotal bene, la compera è nulla: e nulla ogni eredità, ogni laſcio, che in auuenire gli ſi farà: nè p oſſa ſtipular contratti, nè patteggiar ſegreto, nè trasferire in altrui la poſſeſſione de'ſuoi haueri. Se ha penſioni, paghe, aſſegnamenti di Corte, perdane i due terzi. Quanti ſeruidori cattolici terrà in caſa, tante dieci lire (cioè intorno a quaranta ſcudi noſtrali) paghi ogni meſe per ciaſcun d'eſſi. Se ha figliuoli in età d'oltre a ſette anni, gli ſi tolgano, e dianſi ad alleuare a'Proteſtanti. E chi per ſottrarſi da queſte multe, ſi renderà al volere della Reina, dourà primieramente farne dichiaratione publica coram popolo, nella chieſa parrocchiale: poi dauanti a'Baroni a tal vfficio deputati: e dire appunto così: *Io N. N. da vero conoſco, e con vmiltà confeſſo, d'hauer grauemente offeſo Iddio, per lo ſpregio in che ho fin hora hauuto il pio e legittimo gouerno, e potere della Maeſtà della Reina astenendomi dalle chieſe, e dal diuin ſeruigio contra le ſante leggi, e coſtitutioni del Regno: e di queſto me ne peſa, e duole fno all anima: e conoſco, e in coſcienza proteſto, che il Veſcouo, e la Sede di Roma, non ha, ne de'hauere punto niuna autorità, niun potere ſopra la Maeſtà della Reina, ò in verun de'ſuoi Regni, e dominj: e prometto, e lungi da ogni ſimulatione, colore, e ſperanza di diſpenſatione, proteſto, che da hora in auanti vbbidirò, e oſſeruerò le leggi di ſua Maeſtà, e gli ſtatuti intorno al frequentar le chieſe, e interuenire al diuino ſeruigio: e dette leggi, farò ogni poſſibile ſforzo per mantenerle, e difenderle.*

Queſte leggi, e le altrettante lor ſimili che ne ho tralaſciate, per nemico che foſſe a'Cattolici il Parlamento, tutto Proteſtanti, e Puritani, pure nel commoſſe a pietà, e moſtrò diſpiacergli. Il che auuertito da qual che ſi foſſe l'vno de'due Miniſtri, Se v'è (diſſe) a cui queſte prouiſioni, propoſteui a farne leggi, ſembrino ſentir del ſeuero, vada, ſe vuole, a richiamarſene alla Reina, ed ella, del così, e non piu dolcemente douerſi procedere co'Ricuſanti, ſodisfarallo con le ragioni che ſe ne ſerba in petto. Hor qui de'Parlamentarj vn ve n'hebbe, che diſſe, e piu altri, che vditolo fecer commune a sè il ſuo detto, Se i Papiſti Ingleſi ſono quella peſſima generatione d'huomini, che ci vengono rappreſentati, sbrighiancene, e vccideteli, che ne ſon degni: ma ſe nò, e i fatti pruouano tutto altrimenti, deh per Dio, laſciam loro del loro quanto di ragion ſi conuiene a viuere onoratamente. Fino il Baron Gray, vn de'piu dichiaratamente contrarj a'Cattolici, non potè rimanerſi dal dire con libertà da caualiere, Hauer egli fin qui creduto, opprimerſi i Papiſti per ſicurezza del Regno: accioche tagliati loro i nerui maſtri, e muntone tutto il buon ſangue, non habbian forze da

farsi viui, e muouere contra il Principe, in difesa della loro Religione. Ma dopo già condottili ad estremità da hauerne compassione e non timore, il raddoppiar qui loro addosso tante leggi, ciascuna d'esse di peso insopportabilmente graue, fargli credere indubitato, perseguitarsi ne' Cattolici non la fedeltà perche sospetta, ma la Fede perche odiata. E se a redimersi da tanta estremità di miserie altro loro non bisognaua che mettere vn piede, e vn occhio nella chiesa de' Protestanti, adunque, tutte le loro colpe ridursi al non voler nè essere, nè parer Protestanti. Così egli: e piacesse, ò nò quel suo dire, era vero: e sì manifesto da sè, che non bisognaua aprir gran fatto gli occhi per auuedersene: e come lui, la sentirono i piu de gli altri: onde non venne fatto a chi pure il voleua, di stabilir per legge tutte le ventuna proposte.

Vero è, che quanto a' fatti, le truouo in piu che forza di leggi vsate a distruttion de' Cattolici, e in piu altre Prouincie, e singolarmente nelle piu a Settentrione, Lancaster, York, Dunelm, Northumberland, sino alle confini di Scozia. Quiui era da piu anni addietro in vfficio di Gouernatore, in maestà di Vicerè, in opere di terribilissima esecutione vn principal personaggio: de' cui rigori verso gl'innocenti Cattolici il P. Riccardo Holtbey, che quest'anno medesimo ne prouò gli effetti, scrisse vna piccola parte di quel tanto piu che ne vide, e pianse. Apparecchiossi d'vna nuoua, e maggiore, e piu fiera muta d'vfficiali, inquisitori, spie, commessarj, esecutori, prigionieri, sergenti: diuersi nomi d'vn solo vfficio, che tutti esercitauano, di manigoldi. A questi diè podestà, e balia, di citare, prendere, incarcerare quanti v'hauea Cattolici Ricusanti, senza eccettuarne età, conditione, ò sesso. I nobili, già prima d'hora rendutisi per debolezza di spirito, ad entrar nelle chiese de' Protestanti vna volta l'anno, quanto era bastato a redimerli dall'impouerire che altrimenti farebbono, li graua di quattro nuoue obligationi: Mostrarsi alla chiesa due volte la settimana: prendere la communione dal Ministro eretico: giurar sotto orribili forme, che non si accorrebbono in casa, nè pur di transito, vn Sacerdote: e dar le mogli cattoliche a imprigionare. Nè si potè altrimenti. E percioche già le antiche erano piene, sei nuoue, e gran carceri aperse, due in York, le altre quattro diuise per diuerse castella; nè puo senza commuouersene a pietà, vedere il lungo catalogo che soggiugne, delle nobili, non sol maritate, e qual grauida, qual co' bambini in fasce, ma vergini, vedoue, matrone presso a decrepite, e fanciulle di teneriffima età, strascinate alla carcere, e chiuseui, non à guardarle, ma a tormentarle con le disagiosissime stanze ch'elle erano. Piu d'vna iui entro partorì, senza altro alleggiamento, nè aiuto, che il conforto di Dio, e la piu amorosa che vtile compassione delle compagne. Così ancor delle inferme, a rihauer le quali (ed erano ben souenti, a cagione del grande estremo al quale eran passate, venendo da ogni bisogneuole agio delle lor case, a quel patire d'ogni maniera nelle prigioni) conueniua che fossero presso a moribonde, e hauerne gratia dopo lungo stentare chiedendole dal Maestrato d'York, e dar malleuadori, e pegni, di renderle quanto prima sanassero. L'ordinario vitto v'era in due pessime conditioni, tristo, e caro; l'vno e l'altro quanto alla crudeltà, e all'auaritia de' guardiani piaceua. Similmente de gli huomini, e parlo qui sol de' nobili, stiuati alla rinfusa co' vili nel medesimo carcere, e tal vn d'essi con piu figliuoli seco, a multiplicargli la pena nel vederlisi continuo innanzi consumar dalla fame, e da' duriffimi trattamenti. Certi in lor riguardo ne caddero, e altresì delle donne: ma di queste vna per dieci de gli huomini: tanto era piu forte la virtù nel sesso piu debole. E vaglia il vero, non v'ha per auuentura nel christianesimo natione, le cui donne habbiano maggior meriti con la Fede cattolica, che le Ingleси, e le piu auanti fra esse, le piu illustri

Nella relatione del P. Garnetti scritta il 1593.

per

Digitized by Google

per chiarezza di ſangue, e titoli di nobiltà. Ed io nel raſſegnar che fo d'anno in anno le memorie venutemi di colà, ne ho continuo alle mani eſempi, e fatti di virtù nulla meno che eroiche, ſopra vna ſaldezza di ſpirito, tenentesi ad ogni pruoua di perſecutione, e in ogni genere di contraſto: e queſti in numero tanti, e in qualità sì degni, che a compilarne, come ben si potrebbe, vn volume da sè, quel ch'è coſa auuenuta ſotto a'noſtri tempi, crederebbeſi ageuolmente da chi nol ſa, iſtoria di que'primi, e tanto celebrati ſecoli della Chieſa perſeguitata. Hor fra le pochiſſime che ſe ne rendettero vinte, ò alla violenta importunità de'mariti, ò al troppo tenero amor de'figliuoli, vna ve n'hebbe, che nel dar che fece il primo paſſo entro la chieſa de'Proteſtanti, tanto fu l'orror che la preſe, e di quel misfatto, e di sè ſteſſa, che eſſendo grauida, qui di preſente ſcipoſſi, e gittò il parto acerbo. Vn altra, per la ſteſſa cagione, dal forte, e ſubito inorridire, perdè quaſi tutto repente il ſenno, e a rihauerlo, e non interamente, penò alquanti meſi. Intanto, i palagi, e le caſe de gl'imprigionati, ſol perche Ricuſanti, non altramenti che ſe foſſero di traditori della patria, e del Principe, andauano a ruba, a ſacco, a diſcretione, ò per meglio dire, a guadagno del Gouernatore, e de'ſuoi vfficiali. Anzi il null'altro che faruiſi a cercare de'Sacerdoti (titolo volentieri vſato co'ricchi, per piu giuſtificatamente rubarli) era entrarui a predare vna furia di maſnadieri. Offerte loro ſpontaneamente le chiaui di quanto era chiuſo, ſcrigni, armarj, caſſe, forzieri, le ricuſauan, dicendo, hauerne eſſi ſeco di tali ingegni, che ad ogni ſerratura ben si affaceuano; e queſte erano accetta, e martella, e il loro aprire, fendere, e fracaſſare. I naſcondigli, doue al lor ſopragiungere si rifuggiuano i padroni con le mogli, e i figliuoli, e ſe v'hauea Sacerdoti in caſa, anch'eſſi, e tutto il ſacro arredo, la coſtoro ingegnoſa malitia gli hauea renduti preſſo che inutili. Miſurauan prima di fuori, poi dentro i palagi, a vedere, ſe di parte in parte si riſpondeuano le miſure: e doue nò, dunque fraporſi alcun cieco ſtanzino, e naſcondiglio: nè ſapendone rinuenir l'entrata, non v'era muro ſoſpetto cui non apriſſero, alla ventura di quel che finalmente trouauano. E per le cauerne ſotterra, valeuanſi d'vna campana, dal cui vario ſuono s'auuedeuano dell'eſſere, ò nò iui ſotto ſcauatura, e volta. Che ſe ogni loro induſtria ricadeua in vano, vinceuano coll'oſtinatione la pruoua, non potuta vincere coll'ingegno. Fermauanſi per le camere, e a'tragitti, e ſcale, le ſettimane intere, auuicendandoſi come le aſcolte delle fortezze. In tanto i naſcoſi cheti ſenza fiatare, ſi ſtauano colà entro, fin che vinti dalla fame, ò i padri, e le madri dalla compaſſione de'figliuoli che lor mancauano innanzi, ſcopriuanſi per sè ſteſſi, chiamando a sè i perſecutori: i quali, tra per la rabbia conceputa dal ſoſtener quiui sì a lungo, e per la baldanza della vittoria, doppiamente inſolenti, non v'era ingiuria di parole, nè ſtratio di trattamenti che non li faceſſero a que'ſanti Cattolici; già per la fame, e la vegghia di molti giorni, e notti, pallidi, e macilenti, come vſciſſero d'vn ſepolcro: e ogni coſa al doppio, ſe v'erano Sacerdoti: e aſſai ne truouo de'preſi con queſta giunta appreſſo, Molte donne che gli albergauano, ò anche ſol ſouueniuano, halle il Conte fatte, ſenza remiſſione, impendere alle forche. E vi fu preſſo a men di poco il gentilhuomo Giouanni Tolloppio, che ſi teneua in caſa il P. Riccardo Holtbey, vn de'noſtri Operai in quelle Prouincie a Tramontana. Ma queſti, era ito con eſſo il figliuol maggiore del gentilhuomo a battezzare con le cerimonie della Chieſa cattolica, non volute vſare da'Miniſtri Proteſtanti, vn bambino aſſai di colà lontano: e tornandone, e già vicini alla caſa quanto ſarebbe il trarre d'vn arco, volle Iddio che la vedeſſero interniata di ſentinelle: onde compreſero, i perſecutori eſſer dentro. Eſſi, per auuentura veduti, e aſpet-

Da vna di Riccardo Verſtigan a Ruggier Baneſio 16. d'Aprile 1594.

Digitized by Google

aſpettati che da sè ſi veniſſero a mettere nella rete, dieder volta in corſa a quanto le gambe li poteron portare, e rifuggironſi ad vna ſelua (che molte ve ne ha per tutto, in vſo maſſimamente di caccia) e tanto in eſſa s'andarono auuolgendo fuor di mano a'ſentieri, che giunti oue le macchie v'eran piu folte, iui entro ſi acquattarono, e cheti, e ſempre in orecchio, vi ſtettero due dì, e due notti, quanto lor biſognò a non eſſer piu rintracciati. Similmente il gentilhuomo, e la moglie ſua, e vn lor figliolino, e vna nipote vergine di tredici anni, e due ſeruenti, tutti e ſei chiuſi entro vna grotticella ſotterra, vi duraron tre dì, e tre notti, ſenza pure vna ſtilla d'acqua, ò vn briciolo di pane con che rompere il digiuno: con la qual patienza vinſero alla fine l'oſtination delle guardie, e de'cercatori: i quali partitiſi, quegli vſcirono mezzi morti di quel ſepolcro, e poco appreſſo rihebbon ſalui dal boſco il P. Riccardo, e il lor primogenito. Come poi il Conte Gouernatore da sè ſolo non baſtaſſe a ſodisfar del tutto al ſuo mal talento verſo i Cattolici, hauea dato il ſuo braccio, e tutto il medeſimo ſuo potere, nelle parti piu alte di Northumberland, al Finicchio, ch'era vn altro lui, quanto alla crudeltà, ma tre volte lui, quanto all'aſtutia dal trouar modi impenſati, con che farſi ſopra i Cattolici, a ſorprenderli quando men l'aſpettauano. Come a dire vna volta, mandar di mezza notte accendere ſu certe punte di monti a cio deſtinati, il fuoco, che ſoleua eſſere annuntio, dell'hauer gli Scozeſi di quel confine sforzati i paſſi, e venuti a predare nell'Inghilterra: al qual ſegno, i paeſani di qua, hauean debito d'accorrere, e preſentarſi in arme a vn tal luogo ben ſaputo da eſſi. Hor quiui era il Finicchio, e hauutine in poche hore cenquaranta, li ſopratenne fin preſſo al far dell'alba, e non contra gli Scozeſi; che non ve n'era fiore, ma li conduſſe parte ad aſſediar dalla lungi tre palagi di Caualieri cattolici, parte ad entrar ſeco a farui quel che a dirlo in due parole, fu, preda di roba quanta ne volle, e preſa di Cattolici quanti ve ne trouò. E queſti ſopraſſalti, e ſorpreſe, erano omai sì frequenti, e sì improuiſi, che i Cattolici diſperati d'ogni lor poſſibile diligenza, e preſtezza al camparſene, laſciate in abbandonamento le caſe, ſi ripararono con le famiglie, e a ciaſcuno in collo il di che viuere, in ſaluo alle foreſte, a'boſchi, a'dirupi delle montagne: e ſe alcuna cauerna, ò fenditura di ſaſſo trouauano, gratie ne rendeuano a Dio, come aſſai bene allogati. I piu, in foſſe, che di propria mano ſcauauano a piè de'grandi alberi nelle ſelue, e ſopra eſſe vn fraſcato in riparo delle pioggie, e del freddo. Così durarono cinque in ſei ſettimane, e col farſi creder perduti, finirono d'eſſer cercati.

Quanto ſi è detto fin qui, tutto l'hebbe il Garnetto dal Padre Holtbey, che non ſolamente lo ſcriuea di veduta, ma correua anch'egli in quelle parti la medeſima fortuna de'Cattolici cui ſeruiua: e ſi erano di ſcambieuole conſolatione; egli ad eſſi collo ſpiritual conforto che ne haueuano a tolerar così grandi miſerie: eſſi a lui, tolerandole non ſolo patientemente, ma con allegrezza di ſpirito, apparecchiati a perdere etiandio la vita, anzi che mai fallire in nulla alla purità della Fede cattolica, e al debito di profeſſarla. Hor parrà ſtrano a vdire, che ad eſſi, e a gli altri Ingleſi cattolici (maſſimamente nobili, e in età da non poterli riceuere ne'Seminarj) foſſe tolto vn reſiduo di carità, ch'era l'vltimo delle loro ſperanze, per quando, ſpogliati d'ogni lor bene per la confeſſione della Fede cattolica, non haurebbono di che viuere nell'Inghilterra, ſenon entro vna carcere, con vn viuere ſomigliante a vno ſtentato morire. Cio era, auuenturarſi al paſſaggio di Fiandra, e vi ſarebbono accolti, e volentier ſouuenuti dalla generoſa liberalità del Re Cattolico, d'vn ſuſſidio ſufficiente a ſuſtentarſi. Nè mai da Ingleſi di qualche conto s'hebbe a penare con quel pijſſimo Re, per hauerne penſioni, e aſſegnamenti piu che baſteuoli a tal biſogno: non così co'Miniſtri all'adempimen-

pimento delle commessioni del principe. I nostri Inglesi (scriue vn di loro da Anuersa) non han fino ad hora riscosso nulla de' loro assegnamenti: e sappiamo, che van di notte alle case de' mercatanti, chiedendo loro per Dio alcuna cosa da viuere. E noi qui vdendo raccontare l'estreme necessità de' nostri fratelli perseguitati nell'Inghilterra, e riscontrandole con le altrettante che pruouano i venuti a queste parti, non sappiam giudicare, se maggiori sien quelle, ò queste. Certo è, che qui alcuni d'essi, dopo stati due giorni senza gustar boccone, se auuien loro di trouare tanto di carità, che basti a comperarsene vn pane, e qualche erba, ò radice, se ne chiamano auuenturati. Oggi appunto il Signor Middleton nostro gentilhuomo Inglese, che dal Re ha vn piu che basteuole assegnamento, ma non ne corre danaro, si è apparecchiato con gli vltimi sacramenti; e presili, ha detto, che pur haurebbe, crede egli, vita, se hauesse che mangiare, peroche parergli, che il suo d'hora, è morir di fame: e già era da molto auanti, che quanto al bere, non haueua altro che acqua. Il Caualier Tomaso Markenfield, si è trouato nella sua camera giacente su la nuda terra, e morto senza verun soccorso vmano. Tutto cio scriue d'vna sola città, chi v'era, e'l potea scriuere di veduta: ed io, perciochè mi bisognerà in altro luogo, per iscarico d'vn innocente calunniosamente incolpato, ho douuto lasciarne qui questa qualunque memoria. Hor è da rimettersi nell'Inghilterra, e de' piu fatti che l'anno 1594. ci presenta, attenentisi alle cose nostre, dar luogo in prima al piu degno, ch'è la prigionia, il supplicio, e le virtù del P. Giouanni Cornelio.

Riccardo Verstegan a Ruggier Banesio 26. di Decembre 1592. 16 d'Aprile, e 25. di Giugno 1594. da Anuersa.

Di che qualità huomo fosse il P. Giouanni Cornelio, e quanto sollecitamente fatto rintracciare da' Consiglieri della Reina. Vn traditore cattolico il dà lor nelle mani. Marauigliosa prudenza, e generosità d'vna Vergine, Dorotea Arondel. Tomaso Bosgraue, con vn nobile atto di riuerenza verso il P. Cornelio, si guadagna il morir seco. Sfidato il Cornelio a disputare dal Ciarco, e da altri Ministri, li sottomette, e confonde. Capo Sesto.

QVesti, il quarto anno da che nel Collegio Inglese di Roma attendeua a gli studj della scolastica teologia in qualità d'Alunno, rimandato già Sacerdote a consagrare le sue fatiche, e com'egli tanto desideraua, spargere dietro a sudori il sangue, in confermatione della Fede cattolica, e prò spirituale dell'Inghilterra, entrouui felicemente l'anno 1583. e riparossi alla casa de' Signori Arondel, quella medesima doue si era alleuato fanciullo, e d'onde quel famoso Giouanni Arondel, che a sè stesso douette la gloria, e'l sopranome di *Grande*, che a piu titoli si acquistò, l'hauea, fatto già grandicello, inuiato ad apprendere nell'Academia d'Ossonio sotto que' valenti maestri, le lingue greca, ebrea, e latina; e quiui stesso con altri sette anni di studio formarsi interamente Filosofo. Hor questi medesimo se'l riaccettò in casa come suo da tanto auanti: e per lo signor ch'egli era, cattolico di fede incorrotta, e di non ordinaria pietà, ben se ne valse in beneficio dell'anima que' sette anni che sopranisse: poi sotto l'hora del morire, lasciollo fatale piu care cose raccomandato alla moglie; stata già del Barone Giouanni Stourton,

ANNO 1594.

Entrò nel Collegio Inglese il 1. d'Aprile del 1580.

ton,

ton, e lui morto, sua: e di lei lasciaua vna figliuola per nome Dorotea, discepola del P. Cornelio nella perfettion dello spirito, poscia istorica della vita, e morte del suo maestro (e da lei che ne scriuea di veduta, sarà preso quasi quel tutto che io ne racconterò) finalmente Religiosa sotto la regola, e l'abito del Padre S. Benedetto, nel monistero di Brusselles in Fiandra: tutte contezze douute necessariamente premettersi alle cose che seguiranno.

Dieci anni interi continuò il P. Cornelio esercitandosi nell'apostolico ministero: nè sarebbe ageuole a dire, se piu inteso alla propria perfettione, come i curanti sol di sè stessi, ò alla salute de' prossimi, come tutto d'altrui. Daronne poscia le pruoue delle opere, nell'vno, e nell'altro genere eccellenti. Qui conuien ricordarne, il correre che faceua di lui, etiandio fra' Protestanti, voce, e opinione d'huomo, per gran meriti sì caro a Dio, e sì terribile a' Demonj, sopra' quali hauea vna straordinaria forza per iscacciarli da gl'inuasati, che i Consiglieri della Reina, sapendo di pure hauerlo in Londra, ò poche miglia lontano, e crucciandosi del non poterlo con tutte le possibili lor diligenze rinuenire, deputarono trenta, fra Commessarj, e spie, che tutti in commune, e in diuiso, si adoperassero a rintraccior lui solo. Ma cui Iddio copriua sotto l'ali d'vna particolar protettione, erano indarno a scoprirlo così i trenta, come i mille, se tanti glie ne haueſſero spediti dietro in traccia. Ed egli ben assai delle volte il prouò a chiarissimi effetti: come vna infra l'altre, che trouandosi nella casa d'vn caualiere cattolico, colà doue dicono il Campo Mileno, tre miglia lungi da Londra, e speditaui a prenderlo la famiglia del Criminale, li si vide in camera dou'era in atto di scriuere, prima che si auuedesse del loro entrargli in casa: sì chetamente, e a posta fatta, gli furon sopra. Egli, riuoltosi, e rauuisatili dessi quel ch'erano, e a che far venuti, nè per cio nulla turbatò, leuossi, e non altrimenti che se Iddio l'haueſſe renduto inuisibile, ò trasformatane l'apparenza in tutt'altra che la sua naturale, se ne vscì della camera, e della casa, per lo bel mezzo d'essi, non tocco, e non addimandato, come cercassero ogni altro che non fosse lui, e fuggì a trasuiarsi per la campagna. Ma poiche giunse il tempo destinatogli in cielo a coronarne i meriti della vita con la gloria della morte, l'vna e l'altra in seruigio della Fede cattolica, trouossi, onde men si temeua, nella sua medesima casa vn traditore cattolico, che il vendè a' persecutori, quando ne parea piu sicuro; in quanto era piu da lungi alla città, e alle tante, e sì sagaci spie di Londra: peroche morto il Grande Arondel, la vedoua sua, con esso il P. Cornelio, e tutta la famiglia, hauea trasportata la casa a vn suo castello nella Prouincia di Dorcester. Il fatto andò in questa maniera. Vn seruidore di casa, riceuutoui per pietà del miserabile corpo ch'egli era, e adoperato ne' piu sordidi vfficj di quel mestiere, che soli erano da tal persona, sfamatosi, ingentilitosi tutto da sè, e dimentico affatto di sua conditione, gli parue essere diuenuto il così bel fante, che cominciò a mettere gli occhi addosso, e vagheggiare vna nobil donzella cameriera della vedoua sua padrona, e volersi intender con lei d'amore, e farne lo spasimato, e finalmente parlare aperto del douergli si moglie: della qual matta presuntione, il P. Cornelio, vn dì, chiamatolo a sè, grauemente il riprese; e come pur era da farsi, per torgliene ogni pensiero, glie ne tolse ogni speranza. Lo sciaurato, che non dalla sua indegnità, ma dall'agrezza del Padre si credè prouenirgli il perdere quell'auuentura, che d'vn mascalzone il farebbe vn gentilhuomo, voltò in odio verso lui tutto l'amore che portaua alla donzella: ma con tal differenza, che nè il sembiante, nè le parole, nè gli atti, punto nol dimostrarono: così gli verrebbe sicuramente fatto di vendicarsene, come fin d'allora gliel giurò nel suo cuore; tanto piu, che poc'anzi gli era casualmente

Digitized by Google

mente auuenuto di vedere ſcoperto il ſolo e ſegretiſſimo naſcondiglio, ch'era in quella caſa, nè, fuor che a pochi, dì virtù, e di fedeltà lungamente prouata, non ſi paleſaua. Erano in quella Prouincia di Dorceſter, Gouernatore, ò come iui dicono, Viſconte, il Caualiere Giorgio Morton, e Luogotenente con egual podeſtà, il Caualier Giorgio Trencero, e Ridolfo Horſie. A queſti il ſeruidore mandò vn Procuratorello, che ſi profeſſaua nimico di caſa Arondel, a fare in ſua vece il mercato della vita del P. Cornelio, per cui non verrebbono, diſſe, indarno, ſapendo egli doue ſi naſcondeua. E auuegnache il come, e il quando eſeguirlo, ſaluo in apparenza la reputatione del traditore, andaſſe in aſpettamenti, e in trattato, due meſi, non perciò cadde egli mai in ſoſpetto: con tanta diſſimulatione in caſa, e ſegretezza di fuori, conduceua il fatto. Appuntoſsene il dì della Paſqua di Reſurrettione: peroche vna tanta ſolennità parrebbe far quaſi da sè ſteſſa la ſpia a vna caſa di così numeroſa famiglia, e tutta Cattolici, d'eſſerui Sacerdote, e meſſa: e intanto il Gouernatore mandò per cinque miglia intorno al caſtello, prendere tutti i paſſi, i ſentieri, le vie; nè niun ſi affacciaua per entro a quel circuito, che ad ogni poco andar oltre non ſi ſcontraſſe in chi ſtrettamente l'eſaminaua di ſua conditione, e ben auuiſandol coll'occhio, riſcontrauane le fattezze. Il che riportato al Padre, e conghietturandone egli ſul vero il vicino aſſalto ch'era ſul darſi alla caſa, non fu potuto ritenere, nè da ragioni, nè da iſtantiſſimi prieghi, che celebrato il diuin ſacrificio poco oltre a vn hora dopo la mezza notte, e data la Communione alla famiglia, non ſi partiſſe: tanto gli era meno in pregio la propria vita, che il trauaglio, che non piccolo incorrebbe a' padroni di quella caſa, ſe vel trouaſſero dentro. Itone dunque vn baſteuole ſpatio da lungi, s'appiattò entro a certe boſcaglie: ma non compariti quel dì, nè l'altro appreſſo i perſecutori a cercarne (peroche il traditore hauea lor mandato notificandone la partenza) laſciò vincerſi a' nuoui prieghi di que' Signori, che di troppo mal cuore portauano il vederlo eſpoſto a dar nelle guardie, che dì e notte ſi aggirauano per tutto colà intorno: e mandarongli proteſtando, che per lui volentieri auuentureranno le facoltà, e la vita: ma la Dio mercè, nè la ſua, nè la loro correrà verun riſchio, sì fedele, e per vmana ſagacità non poſſibile a rinuenirſi, era il naſcondiglio doue occultarlo. Così gli mandaron dicendo, e con cio il rihebbero in caſa ſino al dì venteſimo quarto (cioè allo ſtile antico, quartodecimo) d'Aprile, ch'era la ſeconda Domenica dopo Paſqua, nel cui primo fare della mattina, quando il Padre hauea celebrato poc'anzi, il Luogotenente Trencero, con eſſo vna gran frotta d'armati, ſcalate furtiuamente le mura, e colle ſpade nude in pugno, menando vn orribil fracaſſo, come haueſſer vinta vna piazza, e correſſero a predarla, ſi auuentarono verſo quella parte del caſtello doue il P. Cornelio abitaua, e la ſapeuano per iſpia: ma non fu vero, che per quantunque menar che ſi faceſſero delle accette, e d'altri loro argomenti, a ſoſpignere, abbattere, e tagliar le porte, veniſſe lor fatto di ſopraprenderlo; così preſto fu egli a gittarſi nel naſcondiglio ſotterra, e ſuggellaruiſi dentro: e per lo ben inteſo ſegreto che quello era, altro che il tradimento, a cui nulla è ſegreto, nol rinuerrebbe: e'l moſtraron gli effetti, dell'andar que' ſagaciſſimi rintracciatori per cinque in ſei hore continuo auuolgendoſi parecchi volte per tutto il caſtello, e ſmurando, e rompendo, e ſmattonando, con gran fatica, e maggior cruccio, e vergogna; perche tutto era indarno. E già il Luogotenente ſodisfatto in eſtrinſeco piu che baſteuolmente al debito dell'vfficio con quella sì lunga, e ſtrepitoſa inquiſitione, ſtaua ſu'l metterſi a cauallo, e dar volta: e in quell'atto comandò a' ſuoi huomini d'appreſtare vn carro, e portarne vna grande accolta d'ogni maniera di libri, la maggior parte ſacri, e perciò confiſcati: e molto piu, quattro

Digitized by Google

mute di paramenti da Sacerdote, e da altare: quando in mal punto vn chi che si fosse de'seruenti di casa, fatto vn viso da beffe sopra quell'ordine, e al Luogotenente riuolto, Tanto romore, disse, tante armi, tanto fracassar di mura, e di porte, e metter tutto in conquasso vn castello, quasi a viua forza preso in sei hore d'assalto: poi finalmente ecco il bottino che se ne porta: vna carrata di libri. Bel guadagno per huomini di tal conto. Hor si diuidan la preda, e con vn libro a ciascuno in sua parte, poiche con esso non si posson far ricchi, faccianſi dotti. Punse in gran maniera, e non senza ragione, quell'ingiurioso rimprouero il Trencero, e messo da parte il rispondere a colui, rendendogli motto per motto, venne a'fatti: Ed io, disse, ancor per tuo male, ti farò vedere, con quanta meno fatica, e tempo, io potea far bottino d'altro che libri: e incolpane la tua matta baldanza, che mi ci trae: e senza piu, chiamato per nome il traditore di casa, a cui senza questo nuouo attizzamento haurebbe perdonata l'infamia dello scoprirlo, Conducimi, disse, al nascondiglio. Furonui, e scoperchiatolo, in apparirui dentro il Padre, i soldati leuarono vn altissimo strido per allegrezza: il quale vdito, Dorotea la vergine, indouinando quel ch'era, v'accorse, e Vidi (dice) il P. Cornelio in volto, a quel che me ne parue, piu pallido dell'vsato, ma risplendente d'vna straordinaria luce: e per la marauiglia che n'hebbi, non mi souuenne parola che dire nè a lui, nè a gli altri. Il Trencero vedutolo, Rallegromi, disse, di pur finalmente hauerui nelle mani: a cui subitamente il Padre, Ed io altrettanto che mi v'habbiate. Poi domandato del nome, il disse: Se era Sacerdote? Che sì. Se Gesuita? Son, disse, vn di quegli che gli amano: e fu quanto gli staua bene a dire in tal luogo, e in tal tempo.

Tratto fuor di sotterra, e fatto nella maggior sala vn Collegio a maniera di tribunale (peroche l'hauere in casa vn Sacerdote era delitto di lesa Maestà, e comprendeua quanti v'erano di famiglia, seruidori, e padroni) il Luogotenente, e i Giustitieri che per cio seco haueua, esaminaron da capo il Padre. Nel qual atto, le risposte che diede, e quelle altresi che non diede, ragioneuolmente scusandosi del non poterlo, saluo alla carità, e alla giustitia i lor doueri; e doue si toccò punto nulla attenentesi alla Religione cattolica, il franco, e generoso rispondere, ma non mai altrimenti che accompagnato d'vna singolar riuerenza, modestia, tranquillità d'animo, e di volto, tanto aggradi a que'Ministri, che oltre alla marauiglia, ne concepirono veneratione, e amore, quanto dipoi glie ne mostrarono a'fatti. Dopo lui, si chiamarono innanzi a vn per vno diuisamente tutti gli altri di casa, e lor mostrando il Padre, alla prima domanda, Se il conoscenano? rispondendo tutti accordatamente, Che nò; il Trencero, e gli altri, che non erano di que'sanguinolenti, e piu tosto nemici e persecutori, che inquisitori ò giudici, come nelle altre Prouincie di quel Regno, gli spacciauano per innocenti. Per fin la vedoua Arondel, e padrona del luogo, auuegnache per ispia fattane dal traditor suo famiglio, sapessero, questo essere l'vndicesimo anno del tenerlosi in casa, facendo essa le marauiglie poiche gliel conduſſero innanzi, e mostrando, quella faccia d'huomo che haueua il Padre, esserle in tutto nuoua, volentieri la passarono per creduta. Sol fra tutti gli offese vn nipote di lei, Tomaso Bosgraue, gentilhuomo, di virtù altrettanto che d'animo, generoso. Questi, chiamato a domandargli, Se conoscena il Padre? rispose loro co'fatti: peroche veggendolo star quiui alla maniera de'rei, tutto in piedi, e scoperto, e correndogli piu fortemente all'animo la dignità della persona ch'egli era, che la conditione di quella che in tal atto rappresentaua, non gli sofferse il cuore di lasciarlo in quel dispregio che il trouaua: perciò riuerentemente inchinatolo, gli pose il suo cappello in testa: e ripresone da'Ministri, condirgli,

dirgli, Così da voi si onorano i traditori? egli, I Sacerdoti cattolici (disse) a Dio, e a gli huomini son fedeli: nè per quanto altri se'l finga, e voglia, lor puo adattarsi titolo di traditore. La qual generosa parola in difesa del vero, Iddio glie la meritò con la gratia di morir con esso il P. Cornelio, come appresso vedremo. L'vltima ad esser chiamata, fu la vergine Dorotea: nè l'addimandarono come gli altri, Se riconosceua il Padre? ma come già ne l'haueſſero per le altrui testimonianze conuinta, se l'accolsero innanzi in vn sembiante cruccioso, e in parole d'agrissima riprensione, dell'essersi tanto ardita, che vn publico traditore, vn nimico della Maestà della Reina, ella se'l ricogliesse in casa, il sustentasse, e il nascondesse. Qui non hauer luogo a negarlo, nè scusa; senon solamente il non saper ella che vn tal fatto le leggi il diuietano, e la morte il punisce. E il così proceder con lei, per mio auuiso, fu fatto ad arte: volendo ch'ella, che per l'età, e condition sua, nulla, ò poco ne patirebbe, si addossasse quel che pur era necessario hauerlo fatto alcun di casa: così hauendo lei confessa, e rea, gli altri ne andrebbono assoluti. Delle risposte, che il rimanente de gli esaminati haueano date, e tutte erano vna stessa, del non conoscere il Padre, confessa ella medesima, che non ne sapea nulla: ma Iddio, e il suo cuor virile, le dettarono alla lingua appunto queste parole: Traditori (disse) e nemici della Reina, io ricoglierli? io sustentarli? io nasconderli? Se di tal fatta huomini v'habbia, io nol so: ben so che non ne conosco veruno. Quanto poi si è al P. Giouanni, promettoui, che se il trouarlo dipendeua dal mio scoprirlo, prima haueresti tratto a me il cuor del petto, che lui di quel suo nascondiglio. Ridomandata, Per cui mano dunque, ò saputa l'haueſſe accolto, e nascoso? Quasi (disse ella) io non fossi da tanto, e per cio abbisognassi di verun altro che di me stessa. Hollo chiamato, ed hollo nascoso io sola: e tanto sola, che nè pur ne ho fatto motto a mia madre: tal che colpa, ò merito che vi sia, tutto si de'a me sola. Nè ho creduto douerlosi recare ad offesa la Reina, nè voi, nè niun altro, in cui la ragione, e le leggi della pietà, e della natura, possano piu che quelle de gli huomini. Il P. Giouanni ha qui in casa nostra (e dicea vero) la madre sua presso a decrepita, e grauemente inferma: tanto sol che il vogliate, i vostri medesimi occhi a voi, e a me ne saran testimonj. Hor se fallo è dare a vna madre in tal età, e in tal punto, quell'estrema consolatione di veder suo figliuolo, che non v'è generation di barbari che la negasse, io mi rendo, e confesso che haurò fallito, chiamandolo a sodisfare a quest'vfficio di pietà, a pagar questo debito di natura; nè perche voi me ne riprendiate come di colpa, sarà perciò, che io non me ne pregi come di merito. Così ella disse: e que'Giudici, non potendola condannare, nè volendola assoluere, la licentiarono senza piu andar in parole; ma dentro di sè ammirandone la generosità, e la prudenza: che in tal risposta, ben si conobbe esserui l'vna e l'altra del pari.

Gli assortiti a condur prigione, furono quattro: il P. Cornelio, e due per nome l'vn Patritio, l'altro Giouanni, huomini di casa, cui dal traditore sapeuano hauerlo in piu maniere seruito, e piu volte nascoso: il quarto fu il gentilhuomo Bosgraue. Prima d'auuiarsi, concedettero al Padre di visitare, e chieder l'vltima benedittione alla vecchia, e inferma sua madre: a piè della quale ginocchioni, e tutto in faccia sereno, confortolla a non piangere, nè lamentare come sciagura, quel ch'egli contaua fra'maggior beneficj, e ne rendeua incomparabili gratie a Dio. Indi, recatosi in abito chericale, salì con esso gli altri a cauallo; non a mani, e piedi in catene, non circondato d'armati, nè con null'altro che il mostrasse prigione: anzi il Luogotenente istesso se'l volle continuo a lato, e al pari, corteſemente parlandogli, come si farebbe a vn amico. Su la porta del castello, hebbero innanzi, accorsiui dalle contrade, e

Digitized by Google

dalla terra vicina, ben cinquecento curiosi, aspettanti di vedere à che vscirebbe vna cerca di tante hore, e sì solenne. Il Padre, veggendoli, leuò alto il braccio, e con la croce li benedisse: essi altresì benedissero lui con esclamationi d'affetto, e con lodi: e si vdiuano dir l'vno all'altro, Tanta pietà, e religione, e virtù christiana, che si vedeua in questa casa, e famiglia, noi non sapeuamo onde l'hauessero: hor eccone la cagione, il Sacerdote che v'era: e chi ne facea verso lui atti di marauiglia, e chi di riuerenza. E il così fare fu continuo fin presso alla sera, cioè fin che giunsero al palagio del Caualiere Trencero. Da per tutto (scrisse pochi dì appresso il medesimo P. Cornelio) correuano, e si affollauano a vedermi: io tutti risalutaua, e sorrideua a tutti. Con che mostrò vero a'fatti quel che poc'anzi hauea detto, quel dì essere stato nel calendario della sua vita il piu fortunato di quanti ne hauesse corsi in que'suoi trentasette anni d'età. La prigion destinatagli, non fu altra che il palagio stesso del Luogotenente Trencero, e quiui non guardato, non chiuso, ma tutto a maniera di libero, e dal Caualiere trattato non altramenti che se gli fosse ò in riuerenza di padre, ò in amor di fratello: sempre a tauola seco, padron d'vsare i suoi libri, e chiunque a lui venisse, etiandio' que'di casa Arondel, liberamente accorli. Intanto, la moglie del Caualiere, e vn fratello di lei, dal sì souente vdire il Padre ragionar della Fede, dell'anima, della vita, e morte eterna, e mostrarsene presi da vero, corse voce, che gli hauea guadagnati a Dio, e alla Religione cattolica. Il Trencero stesso hebbe a dire, che se il P. Giouanni punto piu gli duraua in casa, tutta glie l'haurebbe lasciata (disse) peruertita, volendo dire cattolica: nè dinegò a vn suo seruidore il comiato che gli richiese per andarsene in parte, doue non gli fosse conteso il professarsi cattolico. Tutto a forza, tra della santa vita, e del continuo ragionar che soleua de gl'interessi dell'anima: nel che fare hauea vna tanta soauità, ma ben accompagnata d'vn altrettanta efficacia, che non era meno il diletto, che l'vtile del sentirlo: e si venne tant'oltre nel dimostrarlo, che tra di casa, e di fuori, v'hebbe assai gente di non piccol riguardo, che desiderando, anzi volendo vdirlo predicar d'in su'l pergamo (nel qual ministero egli era marauiglioso) altro non ne li distolse, che il non isperare quel fatto potersi condur sì occulto, che non fosse per risaperssi in Londra da Consiglieri di Stato; i quali, grandissimo sarebbe il romore, e la tempesta che menerebbono contra il Luogotenente. Ma v'hebbe in che lecitamente sentirlo, vn altra specie di ragionare, che riuscì niente men profittenole a gli vditori, e piu glorioso alla Fede cattolica. I Ministri, chi Protestante, e chi Puritano, di colà intorno, saputo d'vn Sacerdote, e per auuentura Gesuita, preso in casa Arondel, e sostenuto nel palagio del Caualier Trencero, baldanzosi, com'è lor costumato, corsero a far prodezze, se non altramente, sfidandolo a disputare. Vn d'essi fu quel medesimo Dottor Ciarco, che gli anni addietro prouò a suo costo, come pesasse in mano al P. Personio la penna, ò per meglio dire, la verità, e la ragione, volutа manomettere da costui, quando si lasciò consigliare dal suo mal talento di scriuere alcuni fogli contra il P. Campiano. Hor qui comparito, doue sedeuano il Trencero, e l'Horsie Luogotenenti, e il Caualier Gualtero Rawley, e d'altri piu gentilhuomini vn grande e bel cerchio, fattosi in mezzo, e come entrasse in campo a duello, doue l'vno offerisce l'armi, e l'altro elegge, voltosi al P. Cornelio, Che lingua (disse) eleggete voi nella quale piu vi aggradi che combattiamo? la latina, la greca, ò l'ebrea? e fu vna finezza di vanità propriissima di que'Ministri, per far sapere, ch'egli sapeua quelle tre lingue: e le sapeua per modo, che quello era il piu, per non dire il tutto del suo sapere. Il P. Cornelio, che anch'egli le hauea imparate fin da giouanetto nell'Academia d'Ossonio, In quella (disse)

che

che vdirò voi parlare, io seconderò a rispondere: e qual ch'ella si fosse, venutosi alla pruoua del disputare, contaua il cognato del Caualier Trencero, che il Ciarco a paragon del P. Cornelio, riuscì vn mal Grammatico, contrapostо a vn buon Teologo. Men vani all'apparenza, auuegnache piu furiosi all'opera si mostrarono il Dottor Sucey, e l'Hancock, sopranomato *Fianco di ferro*, amendue Caluinisti: e Iron-syde. disputarono del diuin Sacramento, del Purgatorio, dell'inuocatione de'Santi, e di piu altri articoli controuersi: e come dì per dì solea raccontare a que'di casa Arondel il gentilhuomo mentouato poc'anzi, ogni lor disputare era vna doppia vittoria del P. Cornelio, l'vna nel sapere, l'altra nella modestia: e nell'vna, e nell'altra il comparir ch'egli faceua era tanto piu bello, quanto piu difformi rendeua i suoi auuersarj, oltre al poco sapere, e molto ardire, il distemperatissimo parlare, gli atti smaniosi, e inciuili: tal che vn di loro, fosse la disperatione del poter vincere, ò la vergogna dell'essere, e dell'apparir vinto, dibattendosi come fuor di senno, e similmente parlando, si leuò per andarsene, e lasciar rotta nel mezzo la quistione: ma la moglie del Caualiere il mandò fermar su la seggia da'seruidori, e scotentesi in vano, teneruelo a forza di buone braccia, e volesselo, ò nò, vdire, e rispondere se sapea chè; se nò, confessarsi vinto, e rendersi al vincitore. Ma di qual si mostrasse il P. Cornelio il quel ch'è virtù, e saper fondato, e quanto abile a sostenere maggiori assalti che non quegli de'Teologastri Caluinisti, il dimostrò a mio credere piu che altro, il passar che volle seco sopra certi suoi dubbi vna notte intera il Caualier Gualtero Rawley, vn de'maggior ingegni dell'Inghilterra in que'tempi, gran matematico, e cortigiano de'piu intimi nella gratia della Reina. Sopra che in particolare spendessero vn così lungo discorrere, e disputar tutto soli, non n'è rimaso memoria: ma sol che il sottile spirito del Rawley non potè mettere in campo altro che quistioni, e dubbi, da non sodisfarglisi con qualunque risposta: e che il P. Cornelio pure il sodisfacesse, in quanto era acquetargli la mente, mostrollo al partirsene quegli sì pago, e sì preso di lui, che non punto richiestone, gli si obligò in parola, di fare in Londra per liberarlo quanto per lui far si potesse: e cio nulla ostante l'hauerlo il Padre caramente ripreso, del viuere, e parlare, sì, che se in fatti non l'era, almeno in voce correua coll'infame titolo d'Atheista. Il che forte grauò al Caualiere; benche non so se l'essersi, ò il credersi, ò l'vdirsene ripigliare. E quanto si è alla liberatione del Padre, altresì la moglie del Luogotenente vi volle hauer mano, e venire a parte della gloria, e del merito di campare vn tant'huomo: ma nè all'vno, nè all'altra potè venir fatto di mitigar que'terribili spiriti, che i Consiglieri di Stato haueano contra i Sacerdoti nostri, tanto piu fermamente voluti morti, quanto altri lor li predicaua piu degni di viuere. Spacciatosi il P. Cornelio da'disputanti, eccogli vn dì due Ministresse, mogli di non so qua'di loro, anch'esse col cartello della disfida, a quistionar sopra punti di Religione: Tanto presuntuoso, e ardito è lo spirito dell'eresia, che fino i funghi che non han capo, si mettono la celata, e vogliono battagliare. Ma qui le due teologhesse spesero i passi indarno: peroche il Padre le rimandò al fuso, e all'ago, e molto piu alla modestia, e al silentio, e quanto piu strettamente l'osserueranno, tanto ò sasanno, ò parranno esser piu sauie.

Dopo esaminato in Londra il P. Giouanni Cornelio, è ricondotto a fargli la causa capitale in Dorcester. Carità de'Cattolici in procurarne la liberatione: sua generosità in rifutarla. Attione del giudicarlo, del condannar-

dannarlo al supplicio de' traditori, e dell'eseguirlo: e allora, e poscia, particolarità notabili interuenute. Sommario della sua vita, virtù, e fatiche apostoliche. Memorabile istoria del Barone Giouanni Sturton apparitogli per hauerne sussidio all'anima. Capo Settimo.

Da'14. fino a' 30. d'Aprile: secondo il cõtar di colà su'l Calendario non corretto.

PAssate due settimane intere da che il P. Giouan Cornelio era sostenuto nella casa del Luogotenente Trencero, tornò da Londra il messo inuiatoui a domandar sopra lui il piacere de' Consiglieri di Stato; e la risposta recatane l'vltimo dì d'Aprile, fu, che ò si renda a rinnegarsi Papista, presentandosi alla chiesa co' Protestanti, ò si mandi prigione a Londra: nè si tardò l'inuiaruelo, non senza qualche suo rammarico, al vedersi (com'egli scrisse colà in casa Arondel) fallita la speranza che hauea, di morire in quella stessa Prouincia, con forse maggior frutto per le anime, dal libero predicar che farebbe d'in su le forche, cio che non gli consentirebbono in Londra. Ma quanto al morire doue appunto voleua, Iddio trouò maniera da consolarlo: e fu cadere in pensiero al Gouernatore Morton, e proporlo a' Consiglieri di Londra; conuenirsi rimandare il P. Cornelio a giudicarlo, e vcciderlo in quella stessa Prouincia di Dorcester; accioche si vedesse la punitione, doue si era veduto il fallo, del tanto dilatar che quiui hauea fatto la Religione cattolica: e persuase come qui appresso vedremo.

Condotto a Londra, fu sepellito in vna segreta delle prigioni che chiamano del Caualier Martiale. Poscia a non molto, trattone ad esaminarlo l'Arciuescouo di Canterbury, il Tesoriere Cecilio, il General del mare, e piu altri del supremo Consiglio, su le prime fu accolto con vna raddoppiata tempesta d'ingiurie, di maledittioni, di contumeliose parole. Indi venutosi alle domande, n'hebbero con altrettanta serenità e mansuetudine d'animo, quanto era stata la loro commotione e sdegno, quelle sole risposte che si doueuano: peroche quanto al riuelar cosa, onde tornasse vn menomo pregiudicio a' Cattolici, egli se ne scusò appresso loro vmilmente, col non poterlo, saluo la coscienza di christiano, e la fedeltà d'huomo onorato: nè mai altro ne trassero, con tutto il prouarsi che fecero d'aggirarlo in domande artificiosamente ingannenoli, e atterrirlo con brauate, e minacce d'orribilissimi tormenti: e se vero scrisse il Vescouo di Tarazona, glie ne attesero la promessa: del che nondimeno il Padre non fa niuna mentione in alquante sue lettere che ne ho dalla carcere, oue si sottoscrisse acconciamente al suo nome, *Ioannes in vinculis*. Ben raccorda in esse la gratia, di che Iddio, e il P. Arrigo Garnetto Superiore della Missione, l'hauean fatto degno, d'essere interamente ammesso nella Compagnia di Giesù, sino al farne i tre voti: peroche già era Nostro per suo particolar voto, e per accettatione fattane dal Garnetto: vna cui lettera al Generale Aquauiua il mostrò degno di consentirglisi il nouitiato nell'Inghilterra, ancor per cio, che col ministero del predicare che esercitaua con istraordinaria eccellenza, riusciua di pari giouamento, e consolatione a quegli afflitti Cattolici. Così detto, soggiunse: In somma, egli è huomo veramente vmile, pio, santo: e come ha vltimamente mostrato, terribile a' Demonj: e i nostri Inglesi l'han degnamente in tanta estimatione, ch'egli merita che il portiam su le spalle. Ricambiogli Iddio con isquisite consolationi di spirito quell'atto, del tutto dedicarsi che fece alla Compagnia, e he sortisse dalla stessa prigione anche alla sua discepola Dorotea Arondel: e

Yepes nell'Istoria d'Inghilterra lib. 5. cap. 45. num. 2.

Nella relatione scritta da

questa,

questa, contatone il far de' voti nostri, presente vn Religioso, e due Cattolici gentilhuomini laici, Mi confessa (dice) in vna sua lettera scrittami dal medesimo carcere, la somma consolatione, di che Iddio gli riempiè l'anima: e che mai non si sarebbe fatto a credere, douergli quella prigione fruttar tante lagrime, e tante delitie di spirito, quante ve ne prouaua, veggendo il soaue disporre che Iddio faceua di lui, e delle cose sue. Poscia rimandato a Dorcester, e quiui da lei visitato, conta ella stessa, che così appunto le disse: Voi mi hauete assai delle volte sentito desiderare l'onore, e la gloria di Dio: hor ne sono a vn bell'atto; peroche domani il miserabile mio corpaccio sarà messo in pezzi: e già questa vita presente m'è a noia, e tutto il mio amore è nell'altra, che non haurà mai fine. Intanto, vedete come Iddio si è compiaciuto d'onorarmi della gratia tanto da me bramata, di trouarmi Religioso della Compagnia di Giesù, auanti ch'io muoia. Voi altresì, che hauete voto di Religione, fate, che mai non vi si parta dal cuore la memoria di così gran promessa, fino ad hauerla adempiuta. Reggeteui coll'aiuto de' Padri della Compagnia, che in riguardo di me, so che non vel negheranno; e fate sì, che tutte le cose mie sian loro. Così egli. lei della vita e martirio del P. Cornelio.

Passati nella prigione di Londra presso a due mesi, e sopragiunta colà la domanda che dissi hauer fatta il Visconte Morton, di rihauere il P. Cornelio, fugli rimandato, vscente il Giugno, a giudicarne la causa, e farne l'esecution del supplicio in Dorcester. Perciò rimesso a cauallo tutto alla maniera de' rei, con le braccia legategli dietro le spalle, e condotto a mano in mezzo alla famiglia del Criminale, giunse a quella città tre giorni prima del riaprirsi che sogliono i tribunali della giustitia, che sono ad ogni Prouincia il suo, e tante volte l'anno, ne' dì a cio prefissi, se ne ragunano i Maestrati ad vltimar le cause antiche tuttauia pendenti, e discutere le cominciate di nuouo. Intanto, tutto Casa Arondel, colà doue trouarono il Padre, e altresì la famiglia, mandaronsi citando per lo tal dì a comparire: ma fuor che i padroni, v'hebbe a quella comparita pochi altri, portatine già i seruidori dal timore di qualche rea ventura, a fuggirsi la vita in sicuro, ciascun doue seppe il meglio. Col P. Cornelio il Visconte vsò maniere di straordinaria gentilezza: come fu, dargli per prigione il suo stesso palagio, e gli huomini della sua guardia a custodirlo, ma sì, che il visitarlo fosse libero a chiunque il volesse: e tanti ve ne accorsero d'ogni parte, e con sì viue espressioni della riuerenza, e dell'amore che gli portauano, ch'egli ne sentì pena: e quel sì grande onorarlo, che ben era douuto al suo merito, parue alla sua vmiltà vn eccesso, non da consolarsene, ma da temerne. E glie ne raddoppiaua il dispiacimento, il promettere che faceuano a lui quel ch'essi volentieri prometteuano a sè stessi, cioè, di liberarlo: e ne fondauano le speranze tra su le intercessioni de' possenti in Corte, e molto piu su'l danaro, con che già si erano conuenuti di ricomperarne la vita. Egli, e ne gradiua l'amore, e non ne accettaua le offerte: e auuenne di presentargli auanti mentre recitaua il diuino vfficio vn pissimo mercatante cattolico, significandogli, ch'egli, al suo riscatto contribuirebbe in sua parte due migliaia di scudi: al che il sant'huomo placidissimamente, Iddio, disse, di tanta carità vi ripaghi in mia vece: ma se voi amate di farmi cosa e piu vtile e piu cara, priegoui a non distormi la mente dal lodar che hora fo Iddio: e tornossi con gli occhi al libro: di che il buon cattolico si commosse, e intenerì tanto, che da lui partissi dirottamente piangendo, e sommamente ammirato del nessun conto in che il vide hauere la sua vita, e il vergognoso supplicio della sua morte. E in verità, per quantunque grandi, e continoue fossero le speranze che non restauan di dargli, egli mai non si lasciò prender da esse per modo, che allentasse in nulla quell'estremo rigore di penitenze, oltre al vegghiar di quasi tutta la notte orando,

con

Digitized by Google

con che si apparecchiaua alla morte. Sopra che habbiamo la testimonianza del Vîsconte Morton, che alla giouane Arondel confessò, di temere, che il P. Cornelio consumato dal tanto macerarsi con quelle sue penitenze, gli morisse in casa, prima che si adunassero i Giudici a condannarlo: e proseguì, contandone con ammiratione le pruoue dell'hauerlo in conto d'huomo santissimo.

Il dì prefisso a metterne in contradittorio la causa, furono i due di Luglio: del che auuisato il Padre, che già era notte ferma, pregò il Morton di concedergli il portarsi sotto guardia a considerare il luogo doue gli darebbon la morte: e quegli, non solamente gliel consentì, ma vel condusse egli stesso: e videlo quiui innanzi alle forche, prima alquanto coll'anima tutta in sè raccolta, poi tutta in Dio, con gli occhi, e col volto al cielo, in opera, senza dubbio, d'offerirglisi, e di domandargli mercè del particolare aiuto, che a ben fornire quell'vltimo atto della sua vita, gli bisognaua: tutto cio in vn aria di volto tra d'vmiltà, e d'allegrezza, marauiglioso a vedere.
Fatto il meriggio del dì seguente, legaronlo, com'è consueto de'rei, e per mezzo Dorcester il condussero al Tribunale, e seco il gentilhuomo Bosgraue, e i due seruidori. Quiui, prima di null'altro, si recitò quel che chiamano l'*Indeitement*, e comprende la narration delle cause con quanto e di vero, e d'apparente, e altresì d'incredibile, ha saputo piu tosto confondere, che ordinare chi ha l'arte, e l'vfficio di comporle: e qui a ridurle tutte in vna, furono, Tradimento, e ribellione contro alla Reina: peroche già così era in vso di chiamarsi l'esercitare i ministerj di Sacerdote: dir messa, vdir confessioni, riconciliare Eretici con la Chiesa cattolica: e doue altro non fosse, esser viuuto nel Seminario di Roma, e hauer preso gli Ordini sacri fuori del Regno. Il Padre, assentendo alla concessione del fatto, e confessandolo vero, parlò modestissimamente, e brieue, sopra il non potergli per cio adattare nè colpa di ribello, nè titolo di traditore. Allora entrarono gli Aringatori in campo, e contra lui, e i Sacerdoti, e la Religione cattolica, continuarono ragionando due hore: e per gli arditi huomini che sono que'di tal mestiero, e per le forbite lingue che hanno, fu lor mercè quel tutto di piu, e di peggio che non disero: auuegnache pur con quella lor libertà di contrapor cio che vogliono, trascorressero tanto fuor d'ogni termine dell'onesto, apponendo alla vita del P. Cornelio indegnissime laidezze, che il Giudice stesso, saluo l'onore del tribunale, e suo, non potè vdirne piu auanti; e rotta in bocca al mentitore la diceria, testificò per l'innocenza del Padre, e di quella vergine Dorotea, che dicemmo hauersi addossata la colpa dell'accettarlo in casa, e nasconderlo per consolation della madre di lui, vecchia, e inferma.

Con cio si venne a fare la scelta de'Dodici, il cui *Verdetto* (come iui è vso di nominarsi) diffinirebbe il Padre colpeuole, ò innocente. Ma quattro d'essi, auuegnache Protestanti come gli altri, per la troppa gran violenza che douean fare alle proprie coscienze, dichiarandolo sotto giuramento, contra ogni verità, e giustitia, degno d'vccidersi, contorceuansi, e repugnauano a tutto lor potere: e vn ve n'hebbe, che tali mostre diede del non douersi condurre a tanta enormità, che fu mestieri sottrarlo da quel giudicio, e vn altro men curante della reputatione, e dell'anima, sustituire in sua vece. Così apparecchiati i Dodici, e addimandato il Padre, come altroue ho detto esser vso di farsi, cui eleggesse giudici della sua causa, rispose, che il Clero cattolico: e doue nò, l'Academia d'Oxford: ma negatogli l'vno, e l'altro, come fuor del consueto, si rendè, non potendone altrimenti, alle non diritte leggi d'allora; in quanto a'Laici non compete il giudicare le cause de'Sacerdoti. Allora vn de Luogotenenti parlò segreto a'Dodici, e che che lor si dicesse, in poco piu che ritirarsi,

torna-

Digitized by Google

tornarono, pronuntiando rei il P. Giouanni Cornelio, il gentilhuomo Tomaso Bosgraue, e i due seruidori Patritio, e Giouanni: questi, percioche hauean seruito il Padre in diuersi luoghi, e maniere, e diceuano ancora, nascosolo: il Bosgraue, per lo chiaro dire che hauea fatto, i Sacerdoti cattolici, dall'esercitar che fanno il sacro lor ministero nell'Inghilterra, che che se ne dican gli arresti del Parlamento, non incorrere colpa, nè soggiacere ad infamia di traditori. Hor questi tre, pronuntiato che i Dodici hebbero contra il P. Cornelio, voltisi verso lui, Signor (dissero) dalla confessione che di voi medesimo hauete fatta, comprendiam chiaramente, voi essere Sacerdote: perciò, eccoci a'vostri piedi (e gli s'inginocchiarono auanti.) Noi vi riueriamo co'volti a terra per debito, voi per pietà beneditеci. E questo fu il così bell'atto, e di tanta reputatione alla Fede cattolica, che tutta quella piena adunanza de gli spettatori, e de'Giudici, chi ne lagrimò, e chi gittò voci affettuose, e sclamationi di marauiglia. Anche vn Protestante, cui non hauea commosso l'essersi vdito condannare iui medesimo alle forche per ladro, in vedendo quell'atto s'inteneri, e diede in vn piangere dirotto: ma il Padre trouò come ben consolarlo, promettendogli vna vita troppo miglior di quella che perderebbe: e glie l'attese, sì che riconciliatolo con la Chiesa, e con Iddio, morì costantemente Cattolico. Passato già di cinque hore il mezzo dì, ricondussero il Padre alle prigion communi: nel qual andare, hebbe continuo a gli occhi due molestissimi Predicanti, che si affannauano al pur dirgli hor l'vno, hor l'altro, e il piu delle volte amendue a vn tempo, cio che lor veniua alla lingua, di ragioni, e di prieghi da souuertirlo. Egli, per grande, e noieuol che fosse la seccaggine che gli dauano, osseruossi da ognuno l'altrettanta non sol patienza, ma piacenolezza, e buon garbo, con che lor rispondeua: e tra le cose, e il modo, tanta forza hebbe con vn di loro, che se ne andò piu che tocco nel cuore: talche indi a poco lasciò il mestiero di Predicante, e diuenne cattolico. Hauea la carcere vna bella accolta di Confessori di Christo, i quali tutti si fecero a riceuere il Padre con quanto è possibile in atti di riuerenza, e di giubilo: e di quella brieue dimora che douea far tra essi, v'hebbe vna santa gara tra essi a valersene in beneficio dell'anima: così tutta la notte gli andò parte in vdir le confessioni di ventidue di loro, parte in aggiugner forza, e feruore allo spirito de'suoi tre compagni, apparecchiandoli alla beata morte che dipoi sostennero seco. Fatto il seguente dì chiaro, fu ricondotto al palagio della ragione, per vltimare il giudicio: nel qual atto non gli fu permesso di fauellar punto in sua difesa. Ma per lui, quanto al confessarlo innocente, parlò piu che a bastanza il Giudice Wamesley, quando, sedutosi á pronuntiar contra lui la sentenza di morte, gli si videro correr prima le lagrime a gli occhi, che venir le parole alla lingua. E pur condannatolo al supplicio de'traditori; hebbe poscia a dire a vn Giustitiere scismatico suo amico, che volentieri sarebbesi riscattato con duemila scudi del suo, da quell'indegno vfficio d'vccidere vn innocente. Dal pronuntiar la sentenza, all'eseguirla, poche hore corser fra mezzo. Intanto egli scrisse due volte alla sua discepola nello spirito Dorotea Arondel, nulla piu istantemente chiedendole, che di non indugiar punto il mantenere a Dio la promessa fattagli, e confermata con voto, di consagrargli in perpetuo la sua verginità, e tutta sè stessa nel Monisterio di Bruffelles: e le domanda, di rinnouarne anche hora il proponimento, e il voto, e mandarglielo di sua mano in carta, ed egli seco il porterà, dice, e presenteralló a S. Brigida in paradiso, doue, la Dio mercè, spera douer essere accolto fra poche hore, e vedralla, e parlerà con essa di lei. Mandolle altresì chiedendo alcun sussidio di denari, che ripartirebbe fra'piu bisognosi Cattolici della prigione; e n'hebbe da venticinque scudi, i piu de'quali di-

uiſe fra'carcerati, gli altri a'poueri ſimilmente cattolici, mentre era ſtraſcinato al ſupplicio. Finalmente, vdendo il mormorio, e le voci d'vna moltitudine d'ogni maniera gente, che a piè della ſua prigione il pregauano di moſtrarſi loro, e benedirli, ſi affacciò alla fineſtra: e auuegnache foſſe in vece d'ogni gran predica il nulla piu che vederlo sì vicino alla morte, e pur sì giuliuo in faccia, e d'animo ſomigliante a beato, come già ſi vedeſſe con vn piè ſu le porte del paradiſo, nondimeno aggiunſeui la forza del ſuo ſpirito in viua voce: e con quella pieniſſima libertà che gli daua il non temer dì potergliene auuenire altro che bene, ragionò loro, ſopra il tornare chi n'era vſcito, e tenerſi immobile chi già ſtaua ſu la ſola buona via da condurſi all'eterna ſalute, ch'è la Fede cattolica, e l'intera oſſeruanza de'diuini precetti. Così hauendo per nulla il bene, e il mal preſente, e mancheuole, comparato all'vno, e all'altro perpetuo nell'eternità auuenire, viuerebbono conſolati in Dio, e piu conſolati, morendo, paſſerebbono a godere eternamente di Dio.

In queſto, fatto già d'vn hora il meriggio di quel dì, ch'erano i tre di Luglio del 1594. contandone egli trentaſette d'età, fu chiamato a traſcinarlo dalla carcere ſino alle forche: al che preſentandoſi con ammirabil prontezza, Glorioſa coſa (diſſe) è il paſſar dalla croce a Chriſto; e dicendolo, ſi diede a legar ſu'l graticcio. Gli altri ſuoi tre compagni il ſeguiuan da vn lato, e a piedi: ed egli, hor a ciaſcun da sè ragionando, hor a tutti inſieme, facea lor cuore con parole d'vno ſpirito sì penetrante, e sì ſoaue, che dal vederlo, e vdirlo, vn certo ricco huomo di quel paeſe, compunto, e rauueduto, gli ſi accoſtò, pregollo di benedirlo, e promiſegli ſotto fede, che ſi renderebbe cattolico. Giunti al luogo del ſupplicio, i primi a null'altro che impiccarſi, furono i due ſeruidori; e dopo eſſi il Boſgraue: i quali tutti e tre, e piu a lungo, e piu eloquentemente il Boſgraue, proteſtarono al popolo, fuor della Religione cattolica, per cui eſſi e volontarj, e volentieri moriuano, non v'eſſere che aſpettar ſalute per l'anima. E che volontarj moriſſero, il poteron dire, ſu l'eſſerſi a ciaſcun di loro, e piu iſtantemente al P. Cornelio, offerta in dono la vita, e la libertà, ſol che ſi rendeſſero a frequentar la chieſa de'Proteſtanti. Per cio il P. Cornelio, poiche a lui ſi venne, hebbe ragion di baciar, come fece, a tutti e tre già morti, riuerentemente i piedi, hauendoli nel ſuo cuore in veneratione di martiri. Poi meſſoſi ginocchioni a piè della ſcala, orò alquanto in ſilentio, baciò la terra, e dirittoſi in piè, diede vn caro abbraccio alla forca, e tutto inſieme in voce alta diſſe verſo lei le amoroſe parole, che già l'Apoſtolo S. Andrea alla ſua croce, chiamandola bionda, lungo tempo deſiderata, con ſollecitudine cerca, e qui finalmente trouata. Molto piu haurebbe detto d'in ſu la ſcala, ſe non che il Caualier Rawley, che quiui era, ſentitolo cominciar ſu quelle parole del Salmo, *Poſuerunt morticina ſeruorum tuorum eſcas volatilibus celi; carnes ſanctorum tuorum beſtijs terræ*, e non volendo arriſchiarſi a vdirlo per auuentura deſcriuere, e abbominare il crudele ſtratio che ſi facea de'Cattolici, gli vietò il proſeguire. Egli vbbidì, nè altro aggiunſe, che profeſſarſi Religioſo della Compagnia di Gieſù, e dimoſtrarlo a'fatti, pregando per i ſuoi medeſimi perſecutori, e per la conuerſione della Reina, e di tutti gli Eretici. Così detto, e portogli dal manigoldo il capeſtro, baciollo, e adattoſſi a riceuerlo: e queſti medeſimo era il carnefice, che hieri, fattoſi innanzi al Padre, e moſtratogli il coltello con che l'haueua a ſuiſcerar mezzo viuo, non che l'atterriſſe, che anzi preſagli il Padre corteſemente la mano, come ſi fà degli amici, Rallegromi, diſſe, al vederui. Gittato appena giu dalle ſcale, taglioſſene il capeſtro; e nello ſpararlo, e ſtrappargli le interiora, ch'egli pur ancora viueſſe, moſtrollo a vn atto non di dolore, ma di pietà chriſtiana; e fu, volerſi ſegnar con la croce:

Pſal. 78. 2.

ma

ma recatasi la mano fino alla fronte, non potè piu auanti, e tutto insieme l'abbandonò il braccio, e lo spirito. Eraui comandamento, di leuarne il capo in asta, e piantarlo sopra la chiesa, che iui è, di S. Pietro, e diuiderne i quarti per le porte della città: ma nè l'vn, nè l'altro hebbe effetto. Il capo gli fu confitto sopra la medesima forca; i quarti, non potutasi hauer caldaia doue lessarli, com'è vso di farsi, accioche si corrompan piu tardi, e non menino il gran puzzo che altrimenti farebbono, furono inuolti in panni lini, e non so doue sotterrati, con esso i tre corpi interi de'suoi compagni: poscia la vedoua Arondel mandolli furtiuamente ricogliere di colà, e dar loro piu onoreuole sepoltura. Nè il capo durò sopra quel vergognoso patibolo oltre a quindici giorni; ne'quali caddero pioggie sì continoue, e sì rouinose, che sembraua vn diluuio; e punto piu che durasse, finirebbe di disertar la campagna, e menar del tutto al niente la ricolta già in gran parte fiaccata: per cio i paesani stessi, che il recauano a vendetta dell'onta non douuta a quella sacra testa, ottennero dal Gouernatore, di sepellirla: così anch'ella venne in poter de'Cattolici. Ma infra lo spatio di quelle due settimane che vi durò, quel che auuenne alla piu volte ricordata Dorotea Arondel, vuolsi vdire da lei medesima, che ne lasciò memoria in queste parole. Hor aggiungo (dice ella) a quanto fin hora ho scritto del B. P. Cornelio, vna particolarità, la quale, peroche s'appartiene a me, maluolentieri la publicaua. Sentendomi io dunque interiormente costretta all'adempimento del mio voto di Religione, e per cio, con ogni possibile diligenza licentiatami da mia madre, e volendo altresì, per vno straordinario mouimento che m'inuitaua a farlo, riuerire la sacra testa del Padre, che tuttauia era esposta in su la forca, m'inuiai per colà, e peruenutale da presso, quanto sarebbe il trarre d'vn arco, la vidi coronata di luce, appunto quale ho veduta piu volte la luna. Dubitai, non prouenisse cio da qualche mio trauedere per abbagliamento de gli occhi, auuegnache quel dì pur fosse molto chiuso di nuuoli, e scuro: ma quanto piu io mi auuicinaua, tanto la corona di luce meglio mi compariua. Dunque, così com'io era feduta su'l cauallo, mi fermai a riguardarla vn mezzo quarto d'hora, fin che ne fui distolta dal sopragiungere de'viandanti: ed io me ne andai, ripensando meco stessa quel della Scrittura, che Iddio è mirabile ne'suoi santi. Così ella: e non punto lungi dal vero nell'appropriar che fà vn così degno titolo al P. Cornelio: conciosiacosa che quanto si è fin qui detto della sua presura, e morte, e quel di piu che della santa sua vita ce ne rimane a dir brevemente (e son memorie ch'ella medesima ne lasciò) il mostra huomo degno, cui Iddio taluolta onorasse con gratie fuori dell'ordinario.

Nel fine della relatione sopracitata.

Nacque il P. Giouanni Cornelio, di padre, e madre indubitatamente Irlandesi, egli non per tanto, Inglese; del che non lascia luogo a dubitarne la sua medesima mano, che nel libro in cui si registran gli Alunni del Collegio Inglese di Roma, il professa nato in Cornwallia: e nelle risposte che io ne ho, da lui date sopra l'esser suo, al Luogotenente Trencero poiche l'hebbo tratto del nascondiglio, specifica nominatamente la patria, cioè Bodman, città nel mezzo di Cornwallia: e finalmente, dal quiui esser nato, cominciò l'Arondel sua discepola l'istoria della vita, e martirio che ne scrisse. E se egli parlaua sì forbitamente Irlandese, che vn huomo di colà, al quale ragionò in beneficio dell'anima mentre lo strascinauano su'l graticcio alla morte, disse, di mai non hauer vdito ragionare in quella lingua piu colto: cio auuenne, dal non sapere il padre, e la madre sua, come qui appresso vedremo, altra fauella, che la loro natia Irlandese; e in questa sola a lui parlauano, e gl'insegnaron parlare, mentre l'hebber fanciullo in casa. Era vnico lor figliuolo, ed essi di poueriſſima conditione, e di vil mestiero: ma egli non per tanto d'animo sì gentile, e di costumi sì nobili, che piu non

potrebbe hauersi per qualunque gran finezza di sangue: e due parti singolarmente si vniuano in lui, le quali poi tanto gli valsero, l'vna a formar sè stesso superiore ad ogni gran cosa di qua giu, l'altra a guadagnargli il seguito, e l'amore de' prossimi; e furono, vna vera altezza di spirito, e vn altrettanta dolcezza, e amabilità di maniere. Per cio, e per l'ottimo ingegno di che era fornito, quel Giouanni Arondel il Grande, sel ricolse in casa per Dio, alleuandolo a quelle speranze che non gli venner punto fallite. E glie le accrebbe non poco il trouarlo che fece vn dì, mentre gli altri suoi condiscepoli fanciullescamente giucauano, tutto da sè in disparte, e tutto inteso alla lettione d'vn libro: e addimandatolo, A che far quiui solo, mentre gli altri si ricreauano? Perche (disse il fanciullo) piu mi ricreano i libri che il giuoco: la qual bella risposta quel Signore gli pagò di presente, donandogli vno scudo d'oro, e vn nulla men saluteuol consiglio, di seguir così degno istinto, che il porterebbe doue puo giungere vn grand'huomo. Altresì la madre sua ricordaua di lui, che l'era bisogno di portargli alla scuola vn poco di desinare, altrimenti egli, per guadagnare allo studio quel tempo del tornarsene per cio a casa, si sarebbe rimaso digiuno fino alla sera: cio che non è poco ammirabile in vn fanciullo. Ma piu douette egli alla madre per lo consentirgli che fece d'alleuarsi cattolico, essendo ella di Religion Protestante: e duraua pur ancora ostinata su l'esserlo (mortole già il marito) quando il P. Giouanni riuenne all'Inghilterra: e le primitie delle apostoliche sue fatiche gli concedette Iddio, com'egli giustamente desideraua, che fossero la conuersion della madre. Fatta che l'hebbe sua, per sicurarne all'auuenire il ben credere, e il bene operare secondo il douuto alla Religione cattolica, allogolla in casa Arondel, quella stessa doue egli abitaua, e per dieci anni appresso le fu con ogni possibil cura, padre dell'anima, e maestro nelle cose di Dio: tanto piu che niun altro che egli profitterebbe con lei, come quella, ch'era così mal fornita di parole Inglesi, che non ne hauea le basteuoli a ben esprimere i suoi peccati nel confessarsi: per cio egli andò gran tempo facendosi ogni dì due hore a leggerle vn libro contenente materie di spirito, adatto al bisogno di lei, e dall'idioma Inglese in che era composto, gliel recitaua in puro Irlandese: due lingue non punto intelligibili l'una all'altra, e da lui come ricordai poc'anzi, sapute isquisitamente amendue. Perciò ancora i primi suoi desideri gli portarono il cuore a faticar nell'Irlanda, parutagli, per piu cagioni che ne allegaua, piu bisognosa: nè altro gli tornò senza effetto il piu volte intraprendere il passare a quell'Isola, fuor solamente il volerlo Iddio altrettanto vtile all'Inghilterra, e piu glorioso con le due gratie, che gli teneua apparecchiate, di consacrar la vita sua co' voti religiosi nella Compagnia, e sostenere la sì bella morte che fece in esaltatione e gloria della Fede.

Nell'Istoria del P. Marlo lib. 5. num. VIII.

Dunque accintosi all'apostolico ministero per salute dell'Inghilterra, prima di null'altro patteggiò seco medesimo, di già mai non risparmiarsi in nulla, nè antiporre allo spiritual bene de' prossimi, non che le sue commodità, nè pur la vita: ma così d'ogni stagione, e d'ogni hora esser presto a' bisogni delle anime, come chi tutto era d'esse, e nulla suo. Per cio pioggie dirotte, e venti (così appunto ne scriuono di vedduta) freddi, e caldi eccessiui, notti scure, e lunghi viaggi, strade perigliose, e difficili, patimenti, fatiche, timori, furie di persecutioni, mai, non che ritenerlo, nol ritardarono, che non accorresse dou'era bisogneuole, ò speraua vtile il suo aiuto. In vn mal contagioso e mortale, che gittò nella Prouincia di Dorcester colà dou'egli era, non v'hebbe infermo cattolico, a cui non assistesse, nè Protestante a cui non cercasse via d'insinuarsi, e trarne l'anima di perditione; e gli venne fatto di guadagnarne a Dio non pochi. Seppe d'vn miserabil vecchio, che si moriua, non so ben se lasciato in abban-

abbandonato da' suoi, ò pur anche gittato in vn tugurio di capanna dismessa, e già cosa di pecorai. Corseui, nè vi bisognaua men che la carità, e la mortificatione d'vno spirito eroico come il suo, a non trascurar quel meschino; sì orribile era il puzzo che ne vsciua per lo già piu che mezzo fracido corpo, che hauea tutto piaghe, e queste sì piene, e tutto egli sì carico d'ogni abbominatione di vermini, che ad ogni altro hauea renduto insofferibile l'auuicinarglisi; doue a lui rendè caro etiandio lo stargli a canto tutta vna notte, seruendolo in quella grande necessità del corpo, ma piu nell'altra maggiore dell'anima; e in questa sì felicemente, che dal Caluinismo, che professaua, il guadagnò alla Fede cattolica; confessollo quanto far si potè il meglio, e datagli l'estrema vntione, ne accompagnò colle vsate preghiere l'agonia, e lo spirito fin che passò. Tornato indi a casa, l'abito che hauea indosso, per la bruttura de' vermini onde tutto bolliua, oltre al putire intolerabilmente, conuenne arderlo, ò gittarlo. Predicaua, il men che fosse, due volte ogni settimana oltre alle feste. Ogni dì, a vn tempo stabilmente profisso, adunauansi que' di casa, e quanti altri di fuori volessero interuenire a vdirlo spiegare i misterj della Fede christiana, per lo spatio d'vn hora. Indi, passaua a dare vna particolar lettione di spirito piu sublime ad alquanti, e giouani, e fanciulle, cui Iddio per la buona istitution del suo seruo, hauea chiamati a dedicarglisi in vita religiosa: nella quale auuenturosa pescagione, il P. Cornelio hauea la man sicura, e le reti benedette da Dio: e queste erano certe sue gagliardissime verità, prese dall'Euangelio, a dimostrare il nulla che è tutto il godere, e il patir di qua, rispetto alla beatitudine, e alla dannatione del secolo auuenire. E delle sue prediche (nel qual ministero forse non hauea chi gli si vguagliasse in quel regno) raccordano singolarmente, che non si sapeua che piu douersi ammirare in esso, ò la vemenza del zelo nell'atterrire con la giusta ira di Dio gli Eretici trasuiati, e i Cattolici vitiosi, ò la dolcezza dello spirito nell'allettar gli vni alla Fede cattolica, gli altri alla vita degna di lei. E cio ragionando in publico. Che se prendeua a rimettere in particolare su la via della salute alcun peruerso, e d'anima abbandonata, era vna marauiglia la, dirò così, amorosa persecutione che gli moueua, con vn mai non gli si partire dal fianco, da gli occhi, dal cuore, hor con ragioni, hor con minacce, hor con prieghi, sempre con teserissima carità, fin che non l'hauesse renduto a' suoi consigli, di riuedere i conti dell'anima, e aggiustarne le partite con Dio. E doue pur tal volta ò per afflittione di spirito, ò per malattia corporale, egli era malinconico, e dolente, all'auuenirsi che facesse in alcuno, con cui hauesse a trattare in beneficio dell'anima, non sembraua punto quel di poc'anzi; così tutto, e subitamente cambiauasi, prendendo aria di volto, parole, atti piacenolissimi, e da renderlo tanto piu abile a volentieri essere vdito, quanto egli si rendeua piu amabile a chi l'vdiua. Morto che fu Giouanni Arondel, egli indusse la vedoua già sua moglie, a trasportar l'abitatione, e la famiglia, numerosa di ben ottanta persone, da Londra al suo castello, che dicemmo essere nella Prouincia di Dorcester. Quiui, il primo far del P. Cornelio, fu spiar la contrada per assai delle miglia intorno, a saper che famiglie v'hauesse di Cattolici, e di Protestanti, e prendere quegli, e questi per materia intorno a cui adoperare il suo spirito. E a dir qui solo de' Protestanti, non andò a gran tempo, ch'egli n'hebbe aggiunte alla Chiesa cattolica, trenta famiglie: che non fu vn piccol fare, doue le crude leggi del Parlamento costituiuano reo di lesa Maestà, chiunque di Protestante che fosse, diueniua Cattolico: e in questi, che il P. Cornelio guadagnò, la marauiglia dell'essere diuenuti cattolici fu raddoppiata dalla generosità del professarlo, sì dichiaratamente in cio ch'è virtù, e pietà di vero cattolico, che il Visconte di quella Prouincia, e gli altri che sopranten-

deuano

deuano al gouerno, veggendo vna tanta mutatione, fremeuano, e trouandola cominciata da che la vedoua d'Arondel era venuta ad abitar colà, ne mirauano di mal occhio la casa. Quindi poi, preso che fu in essa il P. Cornelio, l'intendere, ch'egli era desso la non saputa cagione di quel mirabile cambiamento: e per la forza che la vera virtù ha di farsi riuerire etiandio da'suoi nemici, benedirnelo i paesani, auuegnache non cattolici, e lodarnelo, e rispettarlo que'medesimi, che per essa il puniuano. E quanto si è alla diligenza del coltiuare, e crescere nella perfettione dell'anima così i guadagnati da lui nouellamente alla Fede, come i già prima cattolici, non gli si rappresentaua industria, nè fatica da riuscir loro gioueuole, che non l'adoperasse: e cio assai delle volte che la necessità il richiedeua, tutto alla boschereccia, in mezzo a qualche chiuso d'arbori, e di macchioni entro vna selua, doue li ragunaua; e seruiua loro hor di scuola alla filosofia dello spirito, hor di chiesa alla partecipatione delle diuine cose: e quiui a lui vn poggerello di terra faceua il pergamo da predicare.

Tal era il P. Cornelio in beneficio de'prossimi; ò bisognasse trarre dallo stato della dannatione le anime, ò solleuarle a piu alto segno di meriti con la virtù, e perfettion dello spirito. Altrettanto era egli benefico, e pietoso verso le anime de'trapassati: e soccorreuale piu liberalmente, se erano de gli acquistati da lui alla Chiesa cattolica: parendogli hauere in essi altrettanti figliuoli, alle cui necessità fosse in debito di souuenire. Molte erano le attioni sue cotidiane, delle quali vsaua seruisi come di memoria locale, per raccomandarli a Dio: come a dire; per qualunque occasione si lauasse le mani, recitaua il *De profundis*, a lauar similmente da qualche macchia, e refrigerare vn qualche poco alcun anima del purgatorio. Quattro messe erano la limosina che lor mandaua ogni settimana: oltre a quelle de'danari, e delle straordinarie preci, che hauea in vso di recitare: e il fargli Iddio a sapere piu d'vna volta l'alleggiamento delle lor pene, che ò ne sentiuano, ò ne sperauano, maggiormente vel confortaua. Dormendo egli vna notte, gli si fe'al letto l'Harrisio, statogli maestro, non so in qual professione di lettere, e già defonto: destollo, mostroglisi in apparenza visibile a gli occhi, e caramente pregollo d'alquante messe, che gli bisognauano a vscire del purgatorio. Ma l'auuenutogli col già Barone Sturton, per la certezza del caso, e per le circostanze d'esso, onde tanto se ne parlò fra'Cattolici, e fu loro esempio di profitteuole ammaestramento, vuolsi rappresentare quale appunto si hebbe da chi interuenne al fatto, e ne lasciò questa memoria per iscritto. Vn dì mia madre (dice la piu volte ricordata Dorotea Arondel) pregò il P. Cornelio d'offerire il diuin sacrificio per l'anima del suo primo marito, il Baron Giouanni Sturton. Egli ne la compiacque, e fece vn lungo fermarsi orando, dalla consagratione fino a compiuto il Memento de'Morti. Terminata la messa, ragionò sopra quel passo; *Beati mortui qui in Domino moriuntur*, e contò, d'hauer veduta vna sterminata selua, che tutta era vampa, e fiamme, e in essa l'anima del Barone, che gittaua altissime strida, e guai compassioneuoli, dolendosi, e accusandosi della mal menata vita d'alquanti anni, massimamente in Corte: specificaua il dissimular che hauea fatto contra coscienza, l'esser cattolico (peroche andaua alla chiesa de'Protestanti) con iscandalo, e graue danno delle anime de'suoi parenti: ma sopra tutto, faceua vn dolorosissimo accusarsi, dell'esser stato egli vno de'quarantasette eletti da Lisabetta, a dar la sentenza di condannatione contro l'innocentissima Reina Maria di Scozia: della qual commessione, egli hebbe tanto dolore, che si credette hauergli accelerata la morte. Tutte queste particolarità confessò il Barone al Padre, gridando in fine mercè, con quelle parole, *Miseremini mei, miseremini mei saltem vos amici mei, quia manus Domini tetigit me*. Ed egli ben rauuisò lui esser

Nella sopralegata relatione.

Il Camdeno vel conta. Ioanni Domino de Sturton.

Digitized by Google

esser desso ancora al capo caluo, con cui sopraſtaua vn poco alle fiamme: e pregato il Padre dell'aiuto delle sue orationi, disparue. Piangeua egli contandoci questo fatto, e piangeuano tutti della famiglia in numero oltre ad ottanta. Quegli che il seruiua alla messa (e fu vn de due seruidori vccisi col Bosgraue, e col Padre) anch'egli tutto vide, e vdì: ed io, e alquanti altri che assisteuamo al diuin sacrificio, vedemmo in quel medesimo tempo vn chiarore simigliante al riuerbero che fanno i carboni accesi, e ci appariua su'l muro bianco a vn lato dell'altare. Così ella. Al che non sarà senon vtile la giunta del supplimento che vi fece il P. Guglielmo Weston, che si trouaua in Londra quando il Barone morì: cioè, questo gentilhuomo, essere egli altresì stato vn di quegli, che col tenersi in casa vn Sacerdote tutto a sua posta, si credè poterla fare a Dio; e viuuto in estrinseco a maniera di Protestante, morir poi veramente cattolico: ma sorpreso da mortale accidente in punto da lui non preueduto, quando il Sacerdote n'era lontano, trouossi a quel gran bisogno senza l'aiuto vanamente promessosi. Vero è che Iddio (sua mercè) gl'infuse al cuore vn sì viuo conoscimento, e orrore delle sue colpe, e vn sì da vero pentirsene, e abbominarle, e domandar pietà, e perdono, e promettere, e proporre, che non bastandogli il sodisfare in cio a sè solo, mandò chiamarsi innanzi quanti hauea di famiglia, e lor protestò che moriua cattolico, nè v'essere altra Religione in cui sperar salute all'anima: e dolentissimo delle tante, e sì graui, e scandalose sue colpe, cui, come il facea con le lagrime, così vorrebbe, se possibil gli fosse, cancellarle col sangue: e dell'vno, e dell'altro gli fossero testimonj innanzi a gli huomini, e molto piu al tribunale di Dio nel tremendo giudicio. E dissesi, che ad vn seruidore cattolico fece vna piena, e dolorosa confessione de'suoi peccati, a valergli in segno di veramente pentirsene, e desiderare di confessarli al Sacerdote, mentre non ricusaua quella vergogna dello scoprirli volontariamente ad vn laico: e cio fatto, morì.

Nella sua istoria m.s.

Veduto il P. Cornelio fin qui tutto amore, e beneficenza co'prossimi, ci rimane per vltimo, a mostrarlo tutto rigore, e asprezza seco medesimo: secondo la proprietà inseparabile, si puo dire, de gli huomini viuuti con perfettione di spirito, e fama di santità. E quanto alle penitenze corporali, se il P. Arrigo Garnetti, alla cui vbbidienza egli in tutto viueua ancor prima di dedicarsi alla Compagnia co'voti religiosi, non gli hauesse ridotti alla giusta misura delle fatiche, e delle forze gli aspri trattamenti che faceua al suo corpo, il santo odio in che egli hauea sè stesso l'haurebbe di leggieri trasportato a distruggersi, non a solamente mortificarsi. Continuò parecchi anni a digiunar quattro giorni ogni settimana. Molte discipline gli bisognauano al tanto logorarle, vsandole forse piu volte al dì. Il suo ciliccio era quanto vna intera camicia, e auuegnache molto ispido per sè stesso, l'hauea di piu inasprito con ispessi nodi, che il rendeuano verso le carni piu scabroso, e quasi broccuto. Così andaua, si puo dire, armato in tempo di pace. Ma poiche anch'egli presto da persecutori della Fede, hebbe ad vscire in campo a combatter con essi, e sostener la gloria della Fede, multiplicò a tanti doppi le ordinarie sue penitenze, che fu creduto douerne in poco piu che le continuasse, morire. Santamente secondo il buon auuiso dello spirito, che gl'insegnaua douersi chiedere a Dio con istraordinarie istanze quegli straordinarj aiuti, che ben vedeua bisognargli a riuscire in quel grande atto di morir per gloria della Fede cattolica, sì che fosse degno de'tanti precorsigli coll'esempio, e di restare anch'egli in esempio a gli altri che verrebbono dopo lui. Altresì dal desiderio di patire procedeua la volontaria sua pouertà: benche a dir vero, l'hauer souente danari gli valesse tutto insieme ad esercitar due virtù vgualmente a lui care, l'vna del priuarsene, l'altra dell'arric-

l'arricchirne i poueri. Perciò era donatore sì largo di quanto hauea, che dall'hauerlo al più non hauerlo non vi framezzaua altro tempo, che l'auuenirsi in alcun bisognoso, massimamente cattolico. E a chi tal volta piacevolmente nel riprendeua, soleua egli anzi raccomandare l'esser tanto più liberali co' poueri, quanto essi eran più ricchi di lui, che non hauea senon sol quanto gli era dato per Dio; ma dandolo egli altresì per Dio, mai non gli mancherebbe nè l'hauere, nè il dare. Sin quando era prigione, nè niun poteua auuicinarsi a soccorrerlo di niente, affacciauasi alla finestra, e in veder poueri di qual che si fossero conditione, gittaua loro cio che in danari, ò in che che altro, s'haueſſe, e recauasi a frutto della sua carità il crescersi la materia del patire, sino a mancargli il bisogneuole per sustentarsi. In quel poi ch'è nettezza d'anima, e dilicatezza di coscienza, raccorderonne solo il non essersi mai lasciato condurre a benedir la tauola insieme co' Protestanti, auuegnache Signori, e cortesissimi verso di lui; com'era il Caualier Trencero, ed altri: tanto abborriua il partecipar con eretici in veruna cosa di sacro, ò il pur darne apparenza. Nel custodire i sensi, massimamente gli occhi, ne raccordano l'esser sì guardingo, e geloso, che venuto due volte al dì, per tre anni, dal Seminario Inglese alle scuole del Collegio Romano, non perciò mai ne appreſe la via, a cagion del mai non distor gli occhi da terra, per non auuenirsi in cosa, che veggendola, non che gl'imbrattasse il cuore, ma gli suagasse la mente: e viuuto dieci anni interi nelle due case de' Signori Arondel, parte in Londra, e parte nella Prouincia di Dorcester, quanto al saper nulla delle cose vicine ad esse, e di cio che fosse rimpetto alle sue finestre, era come se v'entrasse allora ospite in casa. Il che non è di marauiglia in vn huomo, che con maggior marauiglia hauea vnito in sè l'ottimo delle due miglior vite che siano, l'apostolica in beneficio de' prossimi, e la solitaria in contemplatione con Dio. Quanto gli auanzaua da quella, tutto il daua a questa; e doue il dì intero gli andasse in fatiche di spirito, altresì intera in riposo di spirito gli passaua la notte. Fin quando il riconduceuan prigione da Londra a Dorcester per quiui giudicarlo, e ucciderlo, ottenne da' soldati che il conduceuano, di lasciarlo tutto solo tre diuerse hore del dì, la mattina, il meriggio, la sera; ed egli tutte e tre se le passaua in altissima oratione: con quali delitie del suo spirito, e fauori consueti a farsi solo ad anime singolarmente care a Dio, puo farsene conghiettura, dall'hauerlo vna volta i soldati veduto vscire dell'oratione con in faccia vno splendore, e vna come gloria di paradiso. Prima di cio, vn altra volta, trouato nella sua camera ginocchioni; fattosi croce delle braccia su'l petto, col volto, e gli occhi in cielo, immobile, e sì tutto alienato, che non sentiua di sè, nè vedeua, nè vdiua: peroche l'anima tutta assorta in Dio, non gli seruiua al ministero de' sensi.

Contezza della prima età del P. Roberto Southvvello, e di che bell'anima egli era secondo amendue le parti, di Natura, e di Gratia. Chiamato da Dio a seruirlo in Religione, prima assai perplesso in eleggere la Compagnia di Giesù, e dipoi ardentissimo in domandarla. Singolari maniere da lui tenute per auanzarsi nella perfettion dello spirito. Rimandato all'Inghilterra, se ne conta la vita, dal giugnerui, fino al cadere

dere in mano a'perſecutori, tradito da vna Vergine ſuergognata. Capo Ottauo.

ANNO 1595.

MEntre il P. Cornelio ſi vccideua in Dorceſter, due altri Sacerdoti della Compagnia, Roberto Southwello, e Arrigo Walpolo ſi deſtinauano vittime alla medeſima ſorta di morte, e per la ſteſſa cagione della Fede cattolica ſoſtenuta, e dilatata in quel Regno: e ſe ne fece il publico ſacrificio delle lor vite ne'due proſſimi meſi, il Marzo, e l'Aprile del preſente anno 1595. l'vno in Londra, l'altro in York: accioche deſſer di sè ſpettacolo a tutta l'Inghilterra compreſa fra quelle due maggior città che ne ſon preſſo a gli eſtremi, queſta a Settentrione quella a Mezzodì. Così andauano que'Conſiglieri di Stato diuidendo penſatamente, a tempi, e a luoghi diuerſi, l'eſecution de'ſupplicj, a'quali condannauano gli Operai della Compagnia, per mantener ſempre viuo il dolore, che mal credeuano baſterebbe a ritenerci dal piu venir colà, e i Cattolici dall'accettarci: che queſta (come ben auuisò il P. Garnetto) era la cagione del ſerbar che faceuano in penoſiſſime carceri i Sacerdoti noſtri, qual piu, e qual meno tempo: per così hauere alla mano in ogni tempo che lor pareſſe opportuno, alcun d'eſſi, in cui rinnouare a terror de gli altri gli eſempi della loro acerbità. La prima ſorte di queſt'anno cadde ſopra il P. Roberto Southwello, vn de'piu celebrati nelle memorie di quella Chieſa: degnamente a'ſuoi meriti; hor ſe ne conſideri la ſantità della vita, ò la gran patienza ne'gran tormenti, ò la pretioſità della morte. Queſti, venuto in mano a'perſecutori fin dal Giugno del 1592. ſtratiato con diſuſate maniere, indi ſepolto viuo in vna delle piu intime ſegrete del caſtello di Londra, vi ſtaua a guiſa d'huomo dimentico: ſenon che pure il Fiſcale Topcliffo, che già ſi era ben dieci volte inſanguinate le mani nella vita del P. Roberto (come di poi vedremo) rinnouaua ſouente le iſtanze al Banco regio, d'vltimarne la cauſa, e la vita, dannandolo al capeſtro, e al coltello. Anzi il Padre ſteſſo, in riguardo di quel prò ſpirituale, di che ſarebbe a'Cattolici il ſuo ragionar con eſſi, mandò rappreſentando a Roberto Cecilio il giouane, interuenuto piu volte al tormentarlo che hauea fatto il Topcliffo, ch'egli oramai da due anni e mezzo ſtaua in Torre a maniera di ſotterrato: pregarlo, ò il chiamaſſero a dar ragione di sè, e ſpedirne la cauſa, ò il tramutaſſero ad alcuna delle tante altre prigioni che v'ha, piu eſpoſte a potergliſi auuicinar tal volta a conſolarlo gli amici. Quegli riſpoſe; Direte per mia parte al Southwello, che s'egli ha tanta voglia d'eſſere impeſo alle forche, e ſquartato ancor mezzo viuo, per me non rimarrà ch'egli non ne habbia quanto il piu toſto far ſi poſſa la gratia. Il promiſe, e l'atteſe. Ma innanzi ch'io entri a deſcriuerne il fatto, per quell'aſſai di luce che alle coſe auuenute in eſſo darà il ſapere di che conditione huomo, e di che virtù Religioſo egli foſſe, porrò qui ſuccintamente le memorie che ci ſon rimaſe di lui, dalla ſua fanciullezza, fino all'eſſer tradito, e preſo.

In vna ſua di Londra al Generale Aquauiua.

Nella medeſima lettera.

Caſa Southwelli è delle nobili d'Inghilterra: e il noſtro Roberto, terzogenito di Riccardo Southwello, e di Brigida ſua prima moglie, nacque l'anno 1561. nel caſtello Santafè, vna lega da lungi alla città di Norwich nella Prouincia di Norfolk. Contaua egli di sè, che bambino in culla, non guardato dalla ſua nutrice, itane ſenza penſiero altroue, fu rapito da vna femina vagabonda, e pezzente, la quale aggirandoſi per colà, e vedutolo di bella, e gentile aria (cio che a lei che traeua ſua vita alla zinganeſca, correndo il paeſe, e accattando, varrebbe non poco ad hauer maggior gratia, e guadagno in quel meſtiere) poſto nella culla in vece di lui vn ſuo, ò non ſuo bambino che hauea, con Roberto in collo ſe ne fuggì: ma dopo alquanto, auui-

Nori in Suffolk come ha ſcritto il Piſeo fol. 794.

Iſtoria del P. Mero lib. 5. n. xii.

Digitized by Google

fato dalla nutrice il furto, e lo scambio, e messone per ogni parte in traccia, e finalmente sorpresa la rapitrice, egli fu rihauuto. Del qual beneficio, che tanti in sè ne comprendeua, mai, fin che visse, non lasciò di rinnouarne ogni dì la memoria dauanti a Dio, e renderne alla pietà di lui inestimabili gratie: peroche quanto dolorosa, e laida d'ogni bruttura di costumi, e di vizj, sarebbe stata la vita sua in vn sì sciaurato alleuamento! senza lettere, senza pietà nè conoscimento di Dio, e della vera Religione; in vna parola, senza quel tutto che haueua, che era, e che innanzi sarebbe: e poi, sallo Iddio, se altra morte gli sarebbe toccata che la confaceuole a tal vita. Perciò, qual che si fosse il guidardone con che allora si premiò la sagacità d'vna donna, a cui venne fatto di rinuenire la zingana, egli, poi che tornò all'Inghilterra, e quiui vn briene spatio alla patria, fatto cercar di lei, vn sì gran dono le fece, che maggior non potrebbesi: e fu la vita dell'anima, riducendola dall'eresia ond'era guasta, alla Religione cattolica. Cresciuto fino al quindicesimo anno, fu da Riccardo suo padre tramandato a Parigi: e cio massimamente in riguardo dell'anima: peroche a qualunque delle due famose Academie, Cantabrigia, e Ossònio, ò alla Sapienza di Londra il desse, e proseguirui gli studj, non era meno ageuole il riuscirui Caluinista, che Filosofo, ò Giurista. Nel che fare il padre suo, senza punto allora saperlo, l'indouinò piu in bene della propria salute, che non di quella del suo Roberto. Peroche tornato questi all'Inghilterra già Sacerdote, e Nostro, e trouatolo passato alle seconde nozze con vna Dama di Corte, stata maestra alla Reina Lisabetta dell'intendere, e fauellar latino, e con quel nuouo matrimonio venuto in miglior esser di beni temporali per consolatione del corpo, ma diserto de'beni eterni per salute dell'anima, a cagione dell'andar che faceua alle chiese de'Protestanti, cattolico veramente nel cuore, ma in tutto il di fuori somigliante a'Caluinista, fu si eloquente, sì efficace, e sensata, e quel che prima era da dirsi, possente con la forza delle inuincibili ragioni eterne, vna lunga lettera, che sopra quella sua debolezza di spirito, gl'inuiò, che fu presto a vn medesimo, il leggerla, il rauuedersi, il tornarsi interamente cattolico. Hor la pietà paterna ben fu quella che al presente condusse quel gentilhuomo a priuarsi del suo Roberto, e inuitarlo altroue: ma fullo altresì nulla meno la buona indole che osseruaua in Roberto, cui tanto sarebbe maggiore il danno del perderla, quanto egli l'hauea piu pretiosa. Peroche egli era vn anima fornita delle migliori disposition naturali che hauer si possano, a douerne la gratia formare vn huomo da riuscire a gran cose in seruigio di Dio: ottimamente armonizzato ne'suoi affetti dentro: e nell'estrinseco portamento, di maniere, e costumi nulla men che d'aspetto amabile: d'ingegno dilicatissimo; ma in vna mirabile viuacità di spiriti, vna altrettanta maturità di senno; tal che lasciaua in forse qual fosse in lui piu eccellente, ò il giudicio, ò l'ingegno: e cio ancor ne gli anni piu acerbi dell'età giouanile. Poi, nelle cose di Dio, e dell'anima, tenero a marauiglia, e di dolcissimi sentimenti; ma non perciò ogni cosa delitie, e fiori di spirito, anzi il piu d'esso vna generosità, che gli portaua il cuore a cose ardue ed aspre; nel che parea tutto ardore, e vemenza d'affetti, ma in verità regolati, e sauj nulla men che focosi. Finalmente, quel ch'è sì raro ne'giouani, consigliatissimo nella elettion de'fini, e de'mezzi ben misurati con essi: poi ne'proponimenti già stabiliti stabile egli in vna saldezza d'animo inuincibile a ogni contrasto. Il che tutto si vide, e nel decorso della sua vita, e in non piccola parte nel deliberar che fece di rendersi Religioso nella Compagnia di Giesù: il quale fu vn de'primi pensieri che Iddio gli spirasse al cuore in que'due anni che durò allo studio in Parigi.

Quiui abitaua con esso vn ottimo gentilhuomo Inglese, Giouanni Cottone; e

vn

vn altro ne hauea guidatore, e maestro nelle cose dell'anima, il P. Tomaso Darbiscir ricordato piu volte: e questi fu, che auuisata in Roberto quell'indole signorile, e quella generosità d'animo che il portaua a collocare i suoi pensieri e il suo amore piu alto di quel che sia niuna cosa terrena, in cui, sì per la viltà della materia, come per la breue durata, non è possibile che vi si riposi vn cuore, e se ne appaghi vn animo di spiriti punto grandi: l'inuiò verso Dio, e le cose eterne: e il buon Roberto, dal farsi a ripensarle per qualche hora del giorno, se ne trouò tanto preso, che gli spari da gli occhi tutto questo mondo inferiore: anzi, com'è consueto d'auuenire a quegli che Iddio ne vuol trar fuori, n'era sì annoiato, e patiua tanto al vederuisi dentro, che altro nol consolaua, che il fermo proponimento d'vscirne, e la speranza di quanto prima trouarsene fuori. Vero è che da principio non hebbe vn lume chiaro, per conoscere indubitato, qual maniera di vita douesse eleggere per lo suo migliore. E suole Iddio tal volta lasciare per alcun tempo le anime a questa perplessità, e per piu altre ragioni, e accioche riescan dipoi tanto piu stabili in quella professione di vita, a cui, dopo rischiarata la mente, s'appigliano, quanto non vi si gittaron con impeto, e di lancio, ma vi si portarono con vn piè innanzi l'altro, consideratamente, e contrastando il sì, e il nò del bene incaminarsi, col mettere la via che presero a riscontro delle piu altre che lor si parauano innanzi. Tre mesi andò egli così ondeggiando co'pensieri all'incerta, tra due Religioni di cuori fra sè congiuntissimi fino ab antico, auuegnache d'istituto in gran maniera diuerso, cioè la Certosa, e la Compagnia di Giesù: e conta egli di sè ad vn suo stretto amico d'allora, che il penar che fece nello spatio di que'tre mesi, fu quasi vn agonia di cuore. Alla fine miratolo Iddio tutto improuisamente con quell'occhio, che doue il volge fà bonaccia, e sereno, si sentì in vno stante tranquillato lo spirito, e tutto fermo il cuore nel volere esser Nostro: e cio per le seguenti quattro ragioni: Mostrare a Giesù Christo il suo amore col farsi della sua Compagnia, e singolarmente prenderlo ad imitar crocifisso. Scontar con Dio i debiti de'suoi peccati, ne'poco piu di quindici anni ch'era viuuto nel secolo: Hauer guide fedeli, e sperte, per cui reggersi nella via della salute, e nella perfettion dello spirito; e quel che tanto rilieua, sicurezza d'adempiere in sè la volontà di Dio, cio che iui certamente si truoua doue si professa gran perfettione d'vbbidienza: e finalmente, Poco ò molto che fosse quel tutto ch'egli era, e quel tutto che hauea d'abilità di natura, e di gratia, spenderlo in beneficio, e salute delle anime: e come dipoi confessò essergli venuto fin d'allora in cuore, auuenturarsi alla gran mercè del martirio. Ma non fu sì lungo il suo indugiar di tre mesi per consigliarli ad esser nostro, che assai piu lungo non fosse il nostro ritenersi dall'accettarlo: e cio per niun altra cagione, ò effetto, che di prouare di che stabilità spirito egli hauesse. Nè punto gli giouaua l'ardore del continuo rinnouar la domanda con istantissimi prieghi: anzi quel suo medesimo affrettare, rendea piu lenti i Padri, per renderli piu sicuri: concioſiacosa che la sperienza di non poche volte insegni, che chi (massimamente se giouane) è fuor di misura vemente in quel che vuole, non è poscia dureuole in quel che ha voluto: e dato giu quel bollor d'animo, ch'era vna piu tosto agitation di natura che mouimento di consiglio, mancano tutto improuiso. Piangeua il santo giouane dirottamente innanzi a Dio, sfogando tutto solo nella sua camera il suo dolore, e chiedendo a lui, che potea dargliela, mercè, e consolatione a'suoi desiderj: e raccordaua egli di poi a sè stesso quella sua solitudine, quelle tante sue lagrime, e le lunghe orationi, e il ciliccio che vestiua su le tenere carni, per muouere a compassione del suo tormento la diuina pietà. Compose ancora vna lamentanza sopra sè stesso, descriuendo il tormentoso

Si ha da vna sua lettera a vn Giouanni suo amico in Parigi.

Da vn suo manuscritto.

viuer che gli era viuere doue non hauea il cuore, cioè nel mondo, e non viuere doue l'hauea, cioè nella Compagnia di Giesù: e senon che riuscirebbe piu lungo di quel che forse ad istoria si comporti, ben degna ella sarebbe di recitarsi al disteso; e chi non sapesse esserne autore vn giouanetto di sedici anni, la crederebbe cosa d'altra età piu matura, e d'altra penna piu esercitata: tanto v'è per tutto essa d'ingegno, di pietà, di salde ragioni, di nobili sentimenti, e affetti: e ogni cosa espresso con ammirabil forza, la qual nondimeno è tutta soauità. Ma il consolarlo de'lunghi suoi desiderj gli era riserbato in Roma, doue non so quanto presso all'esserui giunto, fu ammesso nella Compagnia, e fra'Nouizzi, il dì diciottesimo d'Ottobre, l'anno 1578. diciassettesimo della età sua: e ne hauea, dico egli, spesi tre ne gli studj di Rettorica, e di Filosofia. Vero è, che forte nocendogli i disusati caldi di Roma, fu mestieri mandarlo a passare il rimanente di que'primi due anni al Nouitiato di Tornay nella Fiandra: poi richiamatone a Roma, vi compiè con publica approuatione, e lode d'ottimo ingegno quanto gli rimaneua a studiare, sino a formarsi interamente Teologo.

Halla il P. Moro lib. 5. num XIII.

Così sta nel libro de'Nouizzi: ancor quanto al giorno 18.

Nè per cio era, che il maggiore, e'l piu continuato suo studio non fosse intorno alla professione dello spirito: e ben (oltre alle opere) il dimostrano certi pretiosi auanzi rimasici dopo lui delle cose intime del suo cuore: e ne facea dì per dì nota particolare, com'è consueto de gli huomini, che, similmente a lui, durano sino alla vecchiezza, e alla morte, continuando su quel medesimo tenor di vita, e di spirito, che cominciarono da nouitio. Quel dì a lui beatissimo, nel quale si consagrò a Dio, e alla Compagnia co'voti Religiosi, diede vna mossa al rimanente della sua vita verso vna sì marauigliosa altezza di perfettione, che i proponimenti che sopra cio habbiam di sua mano, e i grandi spirti di quel suo cuore ardentissimo nelle cose di Dio, fembrano vn fare da troppo piu che Religioso di non piu che due anni: senon che cui la gratia guida, e porta, non v'è età che impedisca il montare ogni grand'erta: e doue altri col pel bianco non è ancor giunto, vn giouane in brieue spatio anche il trapassa. Darò quì nulla piu che vn saggio, e de'modi pratici del suo profittare nelle virtù, e de'principj, e regole, con le quali addirizzaua l'andare della sua vita: e il ben fermarlesi in capo, e molto piu nel cuore, non val meno che a chi naviga hauere il punto fisso, e non torsi giu della via che quello addita. Primieramente dunque, vn de'suoi piu consueti esercizj, era rappresentarsi alla mente tutto il possibile ad auuenirgli in qualunque sia genere d'afflittion d'animo, e di sciagure di corpo: Aridità di cuore, abbandonato da ogni consolatione di spirito: scrupoli, e ree suggestion del nemico: Venire in dispetto e in abbominatione a gli huomini; esser dimentico, anzi ricordato sol per deprimerlo, e posporlo ad ogni altro, e così andar tutta la vita in abbassamenti, e dispregi. Poi, cadere in piu maniere infermo: sordaggine, cecità, schifosissime piaghe, consumamento di tisichezza, in cui perdere la speranza del tanto desiderato martirio: e così di cento altre particolarità, secondo tutti i generi delle vmane miserie. Fermauasi innanzi a ciascuna d'esse, e ben bene consideratone tutto il terribile, e il penoso che haueano, ponea loro incontro que'principj di spirito, e quelle proprie virtù, con che si dourebbon ricouere, e portarle coll'insuperabile generosità che i maggior Santi han fatto. Poi le addossaua a sè stesso, fingendosi compreso hor da questa sciagura, hor da quella, e internamente operaua secondo quel meglio che poc'anzi gli era paruto douersi. Con cio grande era il numero delle diuerse virtù, ne'cui atti esercitaua lo spirito: grande la franchezza dell'animo che ne riportaua, oltre al non potere esser colto improuiso, e soggiacere allo smarrimento che inducono le sorprese. Di qualunque piccolo ò gran rilieuo fosser gli affari commessigli da'Su-

Digitized by Google

da'Superiori, gl'intraprendeua non altrimenti che se egli allora non fosse buono a far null'altro che quel solo che gli era imposto al presente; e di veramente non esserlo sel persuadeua sì come se per naturale impotenza il fosse: tanto poteua in lui la ragion dello spirito: peroche facendo Iddio sensibile la voce de'suoi comandi con la lingua del Superiore, a che altro si de'reputar buono vn Religioso, se altro non ha di buono che adempiere quel che Iddio vuole, e gliel significa in tal punto? Così egli diceua; e di vantaggio; Niuna maggiore infelicità poter auuenire a vn figliuolo della Compagnia, che l'hauere i Superiori ragioneuole opinione di lui, ch'egli non sia Indifferente, cioè, senza niuna riserbatione disposto d'vbbidire, qualunque cosa gli si comandi: peroche quanto altri si distoglie, e sottrae dal dipendere da'Superiori, tanto si disunisce e stoglie da quel diritto calle, per cui ci vengono a sì gran copia le influenze, e gli aiuti della special prouidenza, e cura, con che Iddio ci gouerna, e conduce non solo al conseguimento della salute, ma di vantaggio alla perfettione della virtù: la quale impressione di forze sopranaturali, non si communica, se il mouente, e il mobile non sono vniti: e il disunirsi si fà ripigliando la volontà propria, e facendosi vn tutto da sè, coll'hauer cura di sè, e disporne a suo talento. Di somigliante saldezza erano i fondamenti che il P. Roberto cominciò a gittar nel suo cuore fin dal primo entrar che fece fra noi: e sopra cui andò continuo alzando il suo spirito alla perfettione religiosa: e ne ho di sua mano tanti altri, che basterebbono a compilarsene vn opera da sè; cio che qui non è luogo di fare: e sol per vltimo accennerò la conclusione d'vn sauio suo discorso, intorno al douer perseuerare sino alla morte costantissimo, e consolatissimo nella sua vocatione. Peroche, fattosi a considerare i beni, che per ogni conto dell'anima trouaua nella Compagnia, paragonandola primieramente col secolo, poi con tutti gli altri Ordini religiosi, ottimi per quegli che Iddio vi chiama, finge due casi impossibili ad auuenire, e Ancorche (dice) tutti i Padri, e Fratelli, anzi ancora tutti i Superiori abbandonassero la Compagnia, sì che mi vi trouassi io solo, pur così solo vi durerei fino alla morte. O se vna forma d'Angiolo pur veniss di cielo, e dicessemi, Partiti, e vattene dalla Compagnia, e al contrario, vn Superiore, in quanto tale, mi dicesse, Rimanni, e perseuera; io ributterei l'Angiolo, e m'atterrei al consiglio del Superiore: e cio mille volte il protesto, e mille il riconfermo. Così egli.

Era il Collegio Inglese di Roma l'anno 1586. vn'accolta di giouentù, quanto appena mai per l'addietro, in qualità fioritissima, e in numero soprabbondante. Questi reggea ne gli studj delle scienze maggiori il P. Roberto, in vfficio di Prefetto: ma nulla men di maestro nella filosofia dello spirito, addottrinandoli in cio ch'è santità, e perfettione dell'anima: oltre all'esserne la sua vita vna viua lettione, e lor continuo innanzi, tanto migliore ad imprimersi, quanto piu efficacemente si persuade a fare, facendo, che insegnando. E con cio egli consolaua in parte le sue speranze, che già gli portauano il cuore alle fatiche dell'Inghilterra per salute de'prossimi, e a'patimenti, e alla morte, per gloria, e dilatation della Fede. Confessaua egli di sè, che tuttauia fanciullo si sentiua vno spirito, che l'hauerlo non è senon d'anime grandi: cioè, rendere a Christo vita per vita, e sangue per sangue; e cio dopo hauere sparso gran copia di sudori nell'acquisto delle anime. Crebbegli poscia a piu doppi, entrato che fu nella Compagnia, doue è obligation d'istituto, quel che prima era in lui semplice desiderio, ò libero proponimento. Vero è, che con tutto il suo bramare ardentissimamente ò l'India, ò l'Inghilterra, non per cio volle subitamente gittarsi a farne quelle tal volta piu feruide, che consigliate domande, che sogliono i giouani: peroche, come egli medesimo lasciò scritto nelle sue memorie, intese, che non perciò che

Iddio

Iddio ſpira al cuore d'alcuno, tal volta poco men che nouitio nella profeſſion dello ſpirito, queſti deſiderj apoſtolici, vuole che incontanente s'adempiano, ma il darglieli cosi per tempo, è vn dirgli che cominci per tempo ad apparecchiarſi di quelle virtù, che debbono eſſer molte, e tutte in grado eminente, e perciò da non giungere in pochi dì ad hauerle in quella perfettione, che poi ſu'l fatto ſi truoua eſſer neceſſario hauerle. E già egli n'era riccamente fornito, quando, come addietro dicemmo, ſoprauennero nuoue iſtanze del P. Roberto Perſonio al Generale Aquauiua, d'inuiare altri Operai alla Miſſione Ingleſe, per virtù, ſenno, e ſapere, degni di ſuſtituirſi a que'primi, che già erano chi vccíſo, chi in carcere, e chi in eſilio: e ne cadde la ſorte già preparata in cielo ſopra i Padri Arrigo Garnetto, e Roberto SouthWello, i quali amendue il dì venteſimoquarto di Marzo del 1586. ſi partiron di Roma per Inghilterra. E già in veduta d'eſſa, e ſu'l tragittaruiſi col primo vento, riuoltoſi il P. Roberto a dar l'vltimo addio per lettera ad vn ſuo intimo, ſtatogli già di grande aiuto nelle coſe dell'anima, Eccomi (dice) oramai ſu l'orlo della morte, e in procinto di gittarmele incontro, richieggoui dell'aiuto delle voſtre orationi, accioche quel medeſimo voi, che già co'voſtri buoni conſigli mi riſuſcitaſte nello ſpirito preſſo che moribondo, m'impetriate hora con le voſtre preghiere, che io, ò dalla morte del corpo vtilmente mi campi, ò fortemente la toleri. Io ben veggo doue m'inuiò; cioè a mettermi in mezzo de'lupi (voglia Iddio, che ſomigliante a vna pecorella) al loro sbranamento, per lo nome, e per la fede di quel Signore, che mi ci manda. So de'moltiſſimi, che in mare, e in terra m'attendono; e non ſolamente famelici come lupi, ma terribili come lioni, s'aggirano cercando cui diuorare. Ma la Dio mercè, non ne temo, anzi ne bramo i morſi: nè cosi mi ſpauentano in quanto tormentatori, che piu m'allettino come coronatori. Vero è, che la carne non vtile a coſa buona, è fiacca, e in queſto medeſimo ſcriuere ſi ricapriccia: ma Iddio *Potens in prælio*; *a dextris erit mihi ne commouear*. Egli mi diede l'eſempio, egli altresì mi darà l'aiuto, e haurò nel combattimento al fianco chi mi conduce in campo a combattere.

A'15. di Luglio. 1586.

Le coſe dell'Inghilterra, quanto a'Cattolici, erano in quel tempo nel piu pericoloſo frangente che già mai per l'addietro. Cacciatine que' ſettanta e piu Sacerdoti che allora vedemmo, e a prouedere che non ne ſottentraſſero altri, raddoppiate le guardie a'porti, i Commeſſarj alle terre, le ſpie a'paſſi: e per le congiure d'entro, e di fuori per l'apparecchiamento dell'armata Spagnuola a combattere l'Inghilterra, ogni coſa ombre, e timori: e quel che ſuol prouenirne, valerſi della ſeuerità in beneficio della ſicurezza. Ma tutto cio nulla oſtante, per lo buon Angiolo alle cui mani Iddio commiſe il P. Roberto per iſcorgerlo, e introdurlo, egli, e penetrò nell'Inghilterra per mezzo a tanti pericoli ſaluo, e ſicuro; e v'hebbe il primo ricouero nelle pietoſe braccia del Barone Vaux, ſei anni prima acquiſtato dal P. Perſonio alla Chieſa cattolica. Indi a non molto, paſſato a vita migliore il Sacerdote che de'ſuoi miniſterj ſeruiua nelle coſe dell'anima la Conteſſa d'Arondel, ella a gran mercè di Dio verſo lei recò, l'ottenesse in vece di lui il P. Roberto. Ed era queſta gran Dama moglie di quel tanto celebrato nelle memorie della Chieſa Ingleſe Filippo HaWardo, figliuolo del Duca di Norfolk, e Conte d'Arondel, e Surrey, il minor de'cui pregi era quello del ſangue, auuegnache per nobiltà in riuerenza anche a maggiori del Regno; riſpetto alle virtù chriſtiane, alla pietà, e meriti con la Fede, per cui cagione portò dieci anni di carcere nella Torre di Londra ſino a morirui, come altroue ho ricordato. Hor quiui il P. Roberto fece per poco men di due anni vn viuere ſolitario per sè, e nondimeno profitteuole per altrui. E ſolitario gli conueniua eſſere in que'primi tempi per sì gran

modo,

Digitized by Google

modo, che di quella numerosissima, e suariata famiglia, non sapesser di lui fuor solamente certi pochi cattolici, e di fedeltà lungamente prouata; altrimenti non fallirebbe qualche vil traditore domestico, che ne venderebbe a qualunque prezzo la vita a' Consiglieri di Stato, e non senza nuouo, e grande infortunio di quella Casa. Perciò, non che mostrarsi fuori della camera, ma nè pur poteua respirare all'aria viua della finestra, senon senza affacciaruisi: mangiar sempre da sè i rilieui della tauola furtiuamente portatigli: e pur consentito vna volta a' bisogni, e alle domande d'altri Cattolici, cogliere i punti delle notti meno sospette, e trasformarsi in abito, portamento, e mestiere da tutt'altro che huomo della sua conditione. Questa solitudine a lui era tutta quiete, ma niente otio, senon quel beatissimo, dello starsi coll'anima riposata in Dio lungamente orando: poi con la penna in mano, componendo vtilissimi trattati di spirito, come fece in aiuto della Contessa; e lunghe lettere di marauiglioso conforto, con che auualorare nella patienza il cuore del Conte suo marito prigione. Ma quello che in aiuto de' prossimi non operaua egli con le se mani, operaualo, per così dire, con le altrui: essendogli la Contessa in gran maniera cortese di quanto danaio gli abbisognasse, al pietoso vfficio di sustentar Sacerdoti cattolici, e vtili con le loro fatiche: ma per gli aspri tempi che allora correuano, non voluti riceuere in casa senon da pochi, e per cio non poco necessitosi. Teneua ancora in piedi vn albergo a' Nostri in Londra, per quando si adunauano a pochi, ò molti insieme a consigliare col Superiore gli affari della Missione, e delle proprie coscienze; e quiui medesimo haueua in artefici, e ordigni, tutto il bisogneuole a stampare i libri che publicò, come altroue diremo. Il P. Gerardi nella sua relatione m.s.

Disacerbati che dipoi furono vn poco que' furiosi spiriti della persecutione, il P. Roberto ricouerò la sua libertà allo spendersi in aiuto de' prossimi. Nel che fare, auuegnache il feruore della carità, e del zelo mai nol trasportasse oltre a' termini della prudenza, che richiedeua vn andare a marauiglia guardingo, non perciò auuenne ch'egli non fosse in brieue spatio scoperto, e denuntiato all'Walsingamo, che incontanente spedì vn vfficiale a sorprenderlo. Questi, credendosi hauerlo a man salua dou'era, lasciossi dall'auaritia condurre a far sacco della roba d'vna casa cattolica, e contigua a quella dou'era il Padre, a cui intanto diede agio a fuggirsene, e dileguarsi: del che l'Walsingamo fece le mille disperationi, e d'altrettante maladittioni caricò l'interessato vfficiale. Poi altre volte tenuto in posta, altre con inganneuoli ambasciate di traditori chiamato alle case hor d'vno hor d'altro cattolico, e nell'andarui darebbe ne gli agguati che gli eran tesi fra via, fu voler di Dio, che non potesse andarui per quantunque egli il volesse: nè, senon qualche dì appresso, risapeua del tradimento orditogli: il che gli era vn marauiglioso conforto per tutto abbandonarsi nelle paterne braccia di Dio, e quiui ancor ne' piu euidenti pericoli riposar l'animo sicuro, e senza niuna sollecitudine sopra sè stesso: vedendo il quasi miracoloso difenderlo che faceua; nè douer essere ch'egli cadesse in mano a' persecutori, senon sol quando Iddio loro il consentisse: il che non auuenne prima del sesto anno da che egli era entrato in quel Regno: e seguì in questo modo. Il P. Garneto nella sua relatione m.s del 1593.

Nel villaggio d'Vxenden, dieci miglia lungi da Londra, e poco da Harrowhil che gli sta a Leuante, abitaua vna famiglia cattolica (trattone il padrone in estrinseco Protestante) di cognome Bellamy: e come già da' Padri Personio, e Campiano, così hora dal P. Roberto presa ad aiutare nelle cose dell'anima. Di questo sangue vna donzella per nome Anna, tutta fuoco di spirito, e di feruore fin che visse fra' suoi, strappatane per cagion della Fede, condotta a Londra, e chiusa entro vna carcere presso ad Westminster, a dirla in brieue, dou'ella entrò vergine, e cattolica, poco appresso

preſſo ne vſcì guaſta nel corpo con la laſciuia, e nell'anima coll'apoſtaſia: Il Topcliffo, laidiſſimo vecchio, inuaghitone, in poco piu che addimandarla, hebbela a'ſuoi piaceri: e per coprire, e nondimeno raddoppiar l'adulterio, diedela moglie a vn Nicolò Ioniz, che il ſeruiua nelle carceri di tormentatore, e fuori d'eſſe bargello. Perduta che coſtei hebbe l'oneſtà, l'anima, la vergogna, e il riſpetto della nobil famiglia ond'era, non penò gran fatto in aggiugnere a tanti altri vn nuouo, e maggior eccesſo: maſſimamente douendo, come ſperaua, tornare a grand'vtile del ſuo nouello ſpoſo: e fu dargli per tradimento a vendere a'Conſiglieri di Stato la teſta del ſuo maeſtro, il P. Roberto: cio che tutto inſieme a lei varrebbe di merito con la Reina, per coſtrigner ſuo padre a prouederla di dote, non douuta per altro a quell'infame ſuo maritaggio. Mandò dunque per vn finto meſſaggero pregando il P. Roberto, di venire il tal dì appunto ad Vxenden in caſa Bellamy: finte non ſo quali nouelle, d'hauer che dirgli, coſe di gran biſogno per l'anima. Egli, che per auuentura non ſapea nulla del precipitio della ribalda, tornando al P. Garnetto, ſtolſeſi vn poco di ſtrada, e vi giunſe che s'annottaua: accoltoui ſinceramente da que'di caſa, nè complici, nè conſapeuoli del tradimento. Fatto già notte ferma, ecco improuiſo il Topcliffo, con eſſo vna gran frotta de'ſuoi huomini in arme: ma non fu sì toſto ammeſſo, che in tanto il P. Roberto non haueſſe il tempo biſogneuole a chiuderſi con eſſo il ſacro arredo ſotterra, in vn ſegretiſſimo naſcondiglio: tutto inutilmente, perche la ſcelerata figliuola, niente curando il comprendere che facea nella medeſima colpa di leſa Maeſtà il padre, e la madre ſua, l'hauea inſegnato al Topcliffo per sì buon modo, ch'egli, negatogli dalla madre, che ſola era quiui, hauerui in quella caſa nè Sacerdote, nè ſegreto doue naſconderlo, Dunque andiamo (diſſe) ed io ve l'inſegnerò: e fatto ſchiudere vn certo luogo, rauuiſato quel deſſo di cui portaua i ſegni, ſcoperſe il P. Roberto, e nel chiamò fuori, con quel medeſimo nome poſticcio che hauea preſo quel dì. Quiui ſoſtenuto fin che s'aggiornaſſe, poiche fu l'alba, ſpedì innanzi a sè vn de'ſuoi, che ne portaſſe il caro annuntio alla Reina, dicendole, Quel Roberto Southwello Geſuita, cui egli tanto ſi era e aggirato, e ſtancato cercandone, hor finalmente hauerlo in mano. Fatto il dì chiaro de'venticinque, ò come piu veramente ſi ha nell'accuſa contra lui preſentata da'Giurati in giudicio, de'ventiſei di Giugno del 1592. il miſe a cauallo, e raccomandatolo a buone funi, il conduſſe per mezzo Londra a maniera di trionfante.

Da vna di Riccardo Verſtegan a Ruggier Baneſio 1. d'Agoſto 1592. E da vn altra del P. Garnetto al Generale 17. di Marzo 1595. e da queſta ſi trarrà in gra parte la narration ſeguente del ſuo martirio.

Il P. Roberto Southvvello poſto dieci volte a vn tormento di maggiore acerbità che l'equuleo: e perche cio di naſcoſo nella caſa del Fiſcale Topcliffo mortal nemico de'Sacerdoti cattolici. La fortezza del P. Roberto nel ſofferirlo, predicata con ſomme lodi fino da gli auuerſarj. Orribil carcere in che fu gittato, e quanto malamente concio ne vſciſſe. Deſcriueſi l'atto del giudicarlo: gli articoli che difeſe fuor della cauſa: e ſu che ragioni fu ſententiato al ſupplicio de'traditori. Muore ſantiſſimamente, e rimane in veneratione fino a'nemici. Capo Nono.

La

Digitized by Google

LA prigione doue il P. Roberto fu primieramente condotto, chiusoui, e tormentato, fu la casa stessa del suo tormentatore il Topcliffo. Della qual nouità, e di certe altre notitie che si conuengono hauere delle costui qualità, vuolsi qui ragionar breuemente. Lo stratiar su l'equuleo, e con altri disusati martori, i Sacerdoti cattolici nella Torre di Londra, per le orribili, e tutte vere particolarità che se ne contauano, hauea messi in tanta abbominatione appresso il popolo, i Consiglieri, i Giudici, gli esecutori delle cause di Stato (del qual genere facean essere quelle di Religione) che ne maladiceuano publicamente i nomi, e l'anime, chiamandoli barbari, e tanto peggior delle fiere, quanto non per bisogno, ma per diletto di nuocere, incrudeliuano si fuor d'ogni tolerabil misura contra i lor cittadini, e lor sangue. Dunque a leuarsi di dosso la maliuolenza del popolo, due Ministri, padre, e figliuolo, i primi, e piu possenti di quella Corte, e gli altri lor consorti, trouaron modo da far peggio che dianzi, e non parerlo. Cio fu, dar piena balia al Topcliffo di tormentare i Sacerdoti in casa sua, posta nel borgo d'Westminster; doue il farlo andrebbe occultissimo: del rimanente, essi se ne auuedrebbono a lor costo, peroche in peggior mani non poteuan cadere. Solea costui dire, che giouane si era stranamente dilettato della caccia: ma per qualunque fiera uccidesse, mai non hauea prouato piacer somigliante a quello, di che hora vecchio godeua, coll'andare in caccia de' Preti, e presone alcuno, conciarlo com'egli ben sapea fare. E soggiugne il P. Garnetto, che non solamente ad ottener quella pienissima podestà che hauea, di stratiarli a suo diletto, ma cresceme in maggior merito con la Reina, le hauea fitta in capo vna si peruersa opinione de' Sacerdoti cattolici, e riempiutole il donnesco petto di cosi gran timore dello sterminio che da essi le soprastaua, per lo ridur che faceuano all'vbbidienza del Papa i suoi vassalli, ch'ella souente era vdita domandare, A quanto oltre andrà il far giustitia d'alcun Prete? e parendole mille anni da che non se n'erano uccisi, ne affrettaua con istigationi il giudicio, e con impatienza la morte. Quale appunto fosse l'ordigno, che il Topcliffo vsò a tormentare il P. Roberto, niun di colà il rinuenne, nè io per loro narratione so dirne fuor solamente, Ch'egli era a dismisura peggior dell'Equuleo: Che il sospendeuano per le mani a vn muro, strettigli all'vno, e all'altro polso non so qual maniera di ferri, che haueano vn cerchiello tagliente: Che hauendo la camera destinata a quel crudel ministero, il soffitto si basso, che il Padre appeso al muro toccherebbe il suolo co'piedi, a far che tutto stesse in aria, gli ripiegauano dietro le gambe, legandole raddoppiate alle cosce, onde diueniua piu corto: Che così pendente il lasciauano sei, sette, e piu hore, fino a spasimarne, e tramortire: e alla fine dipostolo, e rauuiuato con ispruzzi d'acqua vite, e con altri argomenti, egli gittaua in copia sangue viuo dal petto, e i manigoldi il tornauano alla tortura: finalmente, Che presentato il P. Roberto innanzi al Banco regio, per vltimarne la causa con sentenza di morte, chiamò Iddio in testimonianza dell'hauerlo il Topcliffo iui presente, messo dieci volte al così orribil martoro, che in quanto si è a dolore, piu sofferibil sarebbe esser dieci volte ucciso a mano di carnefice, con qualunque sia la piu atroce guisa di morte: e pregò i Giudici di quel gran tribunale, a non incrudelire si fuori d'ogni sopportabil misura con gli huomini. Nè cio dir egli in riguardo di sè, che già, la Dio mercè, n'era fuori; ma percioche gli spasimi, e le agonie di morte, che quel nuouo, e si lungo, e tante volte reiterato tormento cagionaua, era possente a indur così fatta disperatione, che per camparsene, e morir solo vna volta, trarrebbe a vn innocente di bocca vna falsa confessione di qualsuoglia enorme, e non mai commesso delitto. In vdir cio Eduardo Cooke Auuocato

Riccardo Verstegan nella lettera sopra citata.

P. Arrigo Garnetto nella relatione del martirio del P. Walpolo.

Il P. Garnetto nella medesima relatione è in vna al Generale de' 7 di Marzo del 1595. E vn altra narratione mandata l'Agosto del 95. dal P. Giouanni Dechorio al medesimo Generale

Digitized by Google

per la Reina, marauiglioſſi, e proteſtò di non hauer prima d'hora nè ſaputo, nè vdito, ch'egli, non che dieci, ma pur ſolo vna volta foſſe poſto al martoro: e il Topcliffo, come a coſa molto nouiſſima, fingendoſi ſtupefatto, Che tormenti? (diſſe) che agonie, che ſpaſimi? egli non ha ne pur veduto l'equuleo. L'equuleo (ripiglio il P. Roberto) non ho io veduto, nè di lui parlo, ma del tal altro ordigno, che ho dieci volte prouato; e ſi fece a deſcriuerlo: ma quegli glie ne attrauersò le prime parole, dicendogli, Moſtraſſe di que'ſuoi gran tormenti le ferite, ò le margini ſe ne hauea: a cui il Padre, Moſtrin le madri i dolori ſoſtenuti nel parto, e non ſi credan loro, ſe non ne han ferite, ò cicatrici. Allora il Topcliffo infocandoſi tra di vergogna, e di ſdegno, ſi laſciò in mal punto fuggir di bocca, Ch'egli hauea per iſcritto, che moſtrerebbe, ampiſſima facoltà da'Conſiglieri di Stato, di dargli delle ſtrette a qualunque ſpecie di martoro, quali, e quante a lui pareſſe: ſaluo l'vcciderlo. A che dunque lagnarſi? non era egli viuo? E qui i valenti huomini di quel grauiſſimo Tribunale, chi riſe, chi diſſe motti di beffe al Padre; e il Cooke a lui ſuperbamente riuolto, Come appunto (diſſe) ſoli voi Geſuiti doueſte andaruene eſenti dalla tortura, eſſendone i piu degni, percioche i piu maluagi. Non ha il Signor Topcliffo neceſſità di parlare in diſcolpa di sè; tutto vi ſi dee il male che vi ſi dà, e tutto è meno di quello che vi ſi dee: e ſappiate, che a vn centinaio di voi altri habbiamo a ſchiantare dal petto il cuore, e tritaruel minuto. E a me (ripigliò il Topcliffo, preſo animo dal vederſi difeſo) ſe il potere riſpondeſſe al volere, nulla auuerrebbe piu caro, che quanti v'ha Geſuiti al mondo, gittarli tutti in aria fatti poluere, e il vento li ſi portaſſe.

Nella narratione del P. Decherio.

Queſte coſe appartenenti a'primi giorni della prigionia del P. Roberto, non ſi ſcoperſero ſenon ſolo nel farne l'vltima deciſion della cauſa: nè ſi ſarebbono riſaputo le dieci volte che il tormentarono, nè l'atrocità del tormento, e del dolore, ſe egli, ſotto quel ſolenne giuramento, preſente il ſuo medeſimo tormentatore, e vn sì gran popolo d'vditori, nol publicaua. Il che dolſe fuor di miſura a'Conſiglieri di Stato, che videro fatta paleſe la ſegretezza che ſi erano vanamente promeſſa, del tormentare il P. Roberto in luogo ſolitario, e di cio non ſoſpetto, perche era caſa priuata, e non Corte. Ma piu lor ſeppe agro il riuelare che il Topcliffo hauea fatto la commeſſione datagli di ſtratiarlo a ſuo diletto, ſaluo l'vcciderlo: e tal ne fu la commotione nel popolo, e l'abbominarne la crudeltà, oltre alla coperta malitia già diſcoperta, che non veggendoſi i Conſiglieri altro miglior partito alle mani per cui mezzo ſcaricarſi dell'odio loro giuſtamente douuto, che incaricarne il Topcliffo, a cui nulla men giuſtamente doueaſi, il mandarono condur prigione, facendo correr voce per ogni lato, Quello ſtratiare ch'egli hauea fatto il P. Roberto tanto oltre a'termini del douere, non eſſerſi conſentito da eſſi, ma da lui arrogatoſi. Era egli oltre a cio reo d'hauer troppo arditamente difeſa la cauſa d'vn ſuo figliuolo, ſtato poc'anzi micidiale nella Corte della ragione: perciò ſe ne aſpettaua qualche punition eſemplare: ma non fu vero che ne haueſſe altro male, che torgliſi l'vfficio di Commeſſario, che gli daua quel tanto ardirſi, e potere ſopra i Cattolici, e tornarlo ad eſſere ſemplice Inquiſitore. Siegue hora a vedere, ſe l'atrocità del dolore, e le agonie della morte vedutaſi dieci volte innanzi, conduſſero il P. Roberto a proferire alcuna voce in pregiudicio della ſua innocenza, ò della indennità de'Cattolici. Ma egli ne fu sì da lungi, che forſe da che ſi tormentano Sacerdoti, e Cattolici nell'Inghilterra, nè prima, nè dopo lui auuerrà di trouarſi altrettanto, in quel ch'è ſaldezza di proponimento, e vigor d'animo. Peroche ſapendo egli l'inſidioſo interrogare che vſauano que'Fiſcali, ſempre coll'occhio inteſo a rihauere di bocca de'Sacerdoti, e molto piu de'Noſtri, qualche parola, che ſtrauol-

Il Verſtegan al Baneſio 13 di Maggio del 1595. Il P. Gerardi nella ſua relatione e il P. Garnetto nel martirio del P. Walpolo.

Digitized by Google

ſtrauolta, e tortamente interpretata ſecondo le imaginarie loro preſuntioni, li faceſſe apparire ò complici, ò conſapeuoli di quelle loro non mai prouate ribellioni, e congiure, ſotto il cui proteſto vcciderli, sì, che pareſſe cauſa di Stato, quella che in verità era di Religione: egli fermò ſeco medeſimo, di non voler riſpondere a nulla; e cio non rimanendoſi mutolo, ma proteſtando, di non voler riſpondere: peroche di quantunque vere, e innocenti foſſero le ſue parole, eſſi, coll'arte del falſificarle che vſauano, le trasformerebbono in vna non vera confeſſione di qualunque delitto voleſſero. E sì fedele a sè ſteſſo, e sì ſaldo ſi tenne ſu l'oſſeruare il propoſito, che addimandato per giuoco, Se mai era entrato in S. Paolo di Londra (che iui era come il S. Pietro di Roma) Sia da vero, diſſe egli, ò da giuoco il domandarmelo, non vi riſpondo. Il Topcliffo, a cui la coſtanza del Padre parea tornare in altrettanta vergogna ſua, e de'ſuoi tormenti, ne ſmaniaua; e quindi il tante volte tornaruelo, e teneruelo ſin preſſo a morire di ſpaſimo. Ma in altri, etiandio mortal nemici della Religione cattolica, e de'Geſuiti, quali erano i due Cecilj, padre, e figliuolo, cagionò ammiratione, e fece dirne in lode. Roberto il giouane, confeſsò a chi poſcia il ridiſſe, Eſſerſi ingegnata vna nuoua foggia di tormento aſſai peggior dell'Equuleo, ſtato fino allora il re de'tormenti, e hauer egli veduto Roberto SouthWello ſoſtenerlo come vn tronco inſenſibile: non al dolore, peroche ſpaſimaua, mal al proferir parola in riſpoſta. E del padre ſuo Guglielmo Cecilio, contauaſi, hauer egli detto, Già piu non eſſer ſola l'antichità, ò ſola Roma a celebrare l'inſuperabile patienza de'ſuoi eroi tormentati: la noſtra età, la noſtra Inghilterra hauere hora vn tal Geſuita, che poſto (diſſe egli) tredici volte a tormentarlo crudeliſſimamente, non ſi è renduto vinto al dolore, nè pure in ſol tanto, che dica di che pelame, ò mantello foſſe il cauallo, ſu'l quale fu veduto viaggiare vn tal dì: e cio a fin di non dare quel lieue indicio, per cui venire in cognitione del Cattolico, che glie l'hauea preſtato. Così egli. Ma giu del tormento, e a domande non appartenentiſi alla cauſa, ſodisfaceua in corteſiſſime parole a cui che ſi foſſe: trattone il Topcliffo, a cui ſolo non daua orecchi: e addimandatone della cagione, Perche, diſſe, la ſperienza dimoſtra, ch'egli non ſi guida con la ragione.

Riccardo Verſtegan 1. d'Agoſto del 1592.

Garnetto al Generale 17 di Marzo 1595.

Moro nell'Iſtoria lib. 5. num. xxv.

Compiuto il tormentarlo nella prigione domeſtica del Topcliffo, fu condotto alle carceri della Porta ad Weſtminſter, e quiui gittato a marcire piu toſto che meſſo a guardare in vn sì reo luogo ſotterra, che trattone dopo men di due meſi a cagione di preſentarlo a'Giudici, miſe pietà di sè in quanti il videro: peroche allo ſquallore, e alla magrezza, ſembraua vn cadauero tratto fuor del ſepolcro, e tutto era coperto di ſchifoſi animalucci, che gran pena douea eſſere il lor continuo roſecchiarlo. Suo padre, ò il vedeſſe, ò da altrui ne vdiſſe, corſe a'piedi della Reina, e vmilmente pregolla d'almen ricordarſi, che Roberto SouthWello ſuo prigione, era nato gentilhuomo: e ſe appreſſo la Maeſtà ſua reo d'alcuna vera, ò non vera colpa, procedaſi contra lui co'termini della ragione, e non ſi dia come vn malnato ribaldo a così vilmente vccidere dalle miſerie, prima di guidicarlo degno di morte. Con cio hebbe in conto di gratia il poterlo rimettere in miglior panni, e torgli quel ſucidume d'addoſſo: prouederlo del biſogneuole a ſuſtentarſi, e quel che gli fu incomparabilmente piu caro, mandargli le opere di S. Bernardo, a cui il P. Roberto nella dolcezza dello ſpirito era aſſai ſomigliante. Indi all'entrar del Settembre, fu traſportato alle carceri della Torre, in tanta ſolitudine, e ſeparatione da ogni altro, che trattone vna ò due volte Maria ſua ſorella, a niun altro di fuori ſi concedè il viſitarlo. Sol venne fatto a certe gentildonne cattoliche ſue diuote, di pur vederlo vna volta, ma diſſimulatamente, e dalla lungi, cioè dal giardin della Torre, doue entrarono ſotto finta di comperar fiori. Quiui tanto at-

Tutto è del P. Garnetto nella lettera ſopracitata.

teſero, ch'egli ſi affacciò alla piccola ſua fineſtra: ed elle, con moſtra d'altro che fare, s'inginocchiarono verſo lui, che rauuiſatele, diè loro la benedittione, e partironſi. Anche il P. Garnetto conta di sè, hauer trouato maniera di fargli capitare alle mani vn Breuiario: e che rihauutolo poſcia dal Bargello della prigione di Portanuoua, e corſolo carta per carta, non vi trouò ſenon a punte d'ago formate queſte parole ſue famigliari, *Deus meus & omnia*: e *Deus tibi ſe, tu te illi*: dal che compreſe, non hauere il Padre ottenuto il biſogneuole a ſcriuere, con tutto l'hauere il Luogotenente della Torre verſo di sè corteſiſſimo, e sì preſo della ſua virtù, che ſolea predicarlo per huomo ſanto. Così viuuto in quel ſolitario carcere della Torre pochi dì meno di trenta meſi, quanti ne corſero dal primo entrarui cominciando il Settembre del 1592. fino all'eſſerne tratto il diciotteſimo dì di Febbraio del Nouantacinque: fu condotto alla prigione di Portanuoua, ò come iui dicono Newgate, che delle dodici che ne ſono in Londra (dice il P. Garnetto) è la piu maleagiata, e penoſa; a cagione dello ſcolarſi che fà in eſſa tutta la peggior ribaldaglia de gli ſciaurati; ladroni, micidiali, aſſaſſini, e d'ogni altro cotal genere malfattori. Quiui poi fra le piu altre carceri, che vi ſon tutte ree, vna peſſima ve ne ha, detta il Limbo; percioche ſotterranea, e ſenza niuno ſpiraglio, onde hauer aria nè luce: e giu in queſta miſero il P. Roberto: e fugli ſingolarmente cara, percioche tante volte ſantificata da fortiſſimi Confeſſori di Chriſto, e da ſtupende conuerſioni di condannati per le lor colpe, ma poſcia morti, ricuſando la vita loro gratioſamente offerta, ſe rinuntiaſſero la Religione cattolica. Hor quiui entro il P. Roberto era ſolo; e da'gran patimenti ſofferti nella prigione onde veniua, sì debole, e conſunto, che come egli ſteſſo pochi dì appreſſo confeſsò, eſaminandolo al Tribunale, in quel ch'è lena di corpo, e vigor di mente, non era vna decima parte di sè medeſimo. Ma qui piacque a Dio rammollir verſo di lui il cuore, per altro duriſſimo, del Bargello, ò come certi il chiamano Guardiano di quelle carceri, e mettergli il Padre in tanta cura, e amore, che contra il conſueto ſuo verſo gli altri, entraua ſouente a viſitarlo; diegli lume di candela, letto, fuoco, e mangiare a baſtanza: con tanta eſpreſſione d'affetto, che il Padre hebbe a dire, che ne'ſoli due giorni, quanti ne ſtette nel Limbo di Newgate, hauea trouata piu carità in vn Caluiniſta, che in verun altro per trenta meſi di prigionia nella Torre. Queſto nuouo tramutamento di carcere fu ordinato, ſenza egli nulla ſaperne, al preſentarlo infra poco a'Giudici delle cauſe capitali in ragione di Stato: al che fare, deſtinoſſi, come ha ne'ſuoi Annali lo Stow, il dì venteſimo di Febbraio del 1594: che al contar noſtro, ſecondo il Calendario emendato, e il cominciar dell'anno al cominciar del Gennaio, riſponde a'due di Marzo del 1595. Fatta dunque di poco la mattina di quel giorno, preſentoſſi al Padre vna pietoſa vecchiarella ſeruigiale de'carcerati, e porgendogli vna tazza di non ſo qual ſuſtantieuol beuanda, Signor mio, diſſe, prendete queſto poco riſtoro, che ben vi biſognerà al gran faticar che dourete innanzi a'Signori del Banco regio, doue hor hora vi condurranno a difendere la voſtra cauſa, cioè la voſtra vita. E queſto fu il primo ſaperne ch'egli hebbe, e il nulla poterſi apparecchiare a riſpondere, egli ſolo per sè, come altroue ho detto farſi nell'Inghilterra con gli accuſati di leſa Maeſtà. E nondimeno i Miniſtri, che in quel tempo ſedeuano a giudicar le cauſe del maggior Tribunale, che iui è il Banco regio, tanto temettero, non Iddio, nè la coſcienza, ma la vergogna del douer condannare al ſupplicio de'traditori vn prouatiſſimo innocente, che per iſcemare gli ſpettatori a quel lor publico atto col diuertirli altroue, ordinarono, che in quel medeſimo venir che il P. Roberto farebbe da Portanuoua ad Weſtminſter, vn famoſo aſſaſſino ſi conduceſſe a farne giuſtitia al Tiborno. Ma lor mal grado, chi fu preſente, e

Il diciotto di Febbraio nell'Inghilterra era a noi l'vltimo del meſe.

Nella medeſima lettera.

In vn altra del medeſimo P. Garneto de'22. di Febbraio al Generale.

Tomaſo Leage.

di

di quanto vide, e vdì lasciò memoria per iscritto (ed io varrommene in alquante particolarità non saputе altronde) testifica, gli armati che conduceuano il P. Roberto, a gran pena, e fatica hauer potuto rompere per mezzo la gran pressa del popolo che gli opprimeua.

Prima di chiamarlosi innanzi, gli eletti a giudicar quella causa, si adunarono a dare, e riceuere dal Tribunale le consuete informationi che precedono l'atto. Eranui il supremo Giustitiere, e Conseruador della publica pace, il Caualier Giouanni Poppamo, l'Audoeno vn de'Giudici Assessori: Eduardo Cooke Auuocato per la Reina, l'Euano Baron fiscale, vn Harto Senatore, il Commessario Topcliffo, il Fowlero, lo Skatington, lo Stanhopo, e piu altri: e colà in disparte i ventiquattro eletti a dipoi sceglierne dodici, che sarebbono i Giurati, secondo il cui giudicio si pronuntierebbe la sentenza: come altroue habbiam detto essere antico vso in quel Regno. Sedutisi, cominciò il Poppamo dal leggere la commessione datagli dalla Reina, di sententiare sopra la causa di Roberto SouthWello; e soggiunse, Non voler egli vsare tutta la facoltà che gli si daua in essa, di fare ampissime inquisitioni del reo, ma sol prouarlo incorso in delitto di lesa Maestà, procedendo in cio con le leggi statuite l'anno vensettesimo della Reina; e recitolle, e le vdiremo qui appresso. Che poi giustissime s'habbiano a dir queste leggi, e il mantenerle necessario altrettanto che difendere al Regno la sicurezza, e alla Reina la corona, e la vita, prouollo singolarmente in riguardo a'Gesuiti. Peroche, cominciato da gli antichi romori di Northumberland, venne giu sino al tempo presente, ricordando quante ribellioni, mosse d'armi, e d'animi, congiure, e tumulti si eran fatti, ò finti nell'Inghilterra, attribuendoli, senza niuno eccettuarne, a'Gesuiti: con tanta sicurezza, del non douer mai essere altrimenti, che piu non si potrebbe se ne fosser conuinti dalla loro medesima confessione. Poi, quanto era auuenuto fuori del Regno, sino all'armata Spagnuola dell'Ottantotto: e in cio facendo Gesuita il Cardinale Alano, accioche le imputationi che ne dauano a lui, fossero nostre. Finalmente lo stampar tanti libri, e l'istituir tanti Seminarj di giouentù Inglese, tutto farsi da noi, e tutto ordinarsi, a distruggere la Religione, e con essa il Regno dell'Inghilterra. Così detto a lungo quanto sarebbe noia il ripeterlo, accennò al Notaio, che recitasse l'accusa, intitolata *Middlesex*, in riguardo alla Prouincia, ò Contea di tal nome, a cui la causa si apparteneua: ed è la seguente in nostra lingua a verbo a verbo. I Giurati, presentano per la Signora Reina, che Roberto SouthWello, vltimamente di Londra, cherico, nato in questo Regno: dopo la festa della Natiuità di Giouanni Battista del primo anno della sopradetta Reina, e auanti il primo giorno di Maggio del trentesimosecondo anno della medesima Reina, fatto, e ordinato Sacerdote, per autorità deriuata, e pretesa dalla Sede Romana, non hauendo auanti a gli occhi il timor di Dio, nè considerando le leggi, e gli statuti di questo Regno dell'Inghilterra, nè curando la pena contenuta in essi, il dì ventisei di Giugno del trentesimoquarto anno della suddetta Reina, si trouò appresso Vxenden, nella Contea di Middlesex, felloneſcamente, e come traditore della Signora Reina. Così letto, ripigliò il Poppamo, Se i falsatori della moneta, ò che altrimenti la contrafanno, ò la malitiano, e guastano, a grauissimi supplicj degnamente soggiacciono, quanto piu quegli, che con la loro falsa dottrina disformano l'anime de'Fedeli? E chi si ordina Sacerdote per autorità del Romano Pontefice, mortal nemico (disse egli) del Regno, e della Religione dell'Inghilterra, a che altro fine de'presumersi che ritorni colà, senon a farui quel piu, e quel peggior male che possa, in distruggimento, e rouina della Religione, e del Regno? Cio detto, trasse auanti la suergognata Bellamy, quella, che adultera

del

Tutto è nella narratione del Dechetio, e in piu altre.

del Topcliffo prima che maritata al ſuo bargello, tradì il P. Roberto: e quiui hora contra lui, e contra i ſuoi medeſimi padre, e madre, preſentò quella che chiamano *Billi vera*, cioè vera accuſa, e teſtimonianza, onde prouarli incorſi in delitto di leſa Maeſtà. Allora finalmente ſi mandò condurre il P. Roberto al tribunale.

Comparì egli con quel medeſimo ſpirito, e franchezza d'animo, e di volto, con che poc'anzi hauea riceuuto l'annuntio del doueruiſi preſentare; che tutto in vdendolo ſi rauuiuò, e diſſe, ſentirſi balzare per allegrezza il cuore in petto. Inchinò profondamente a' Giudici; e ſuoltegli dalle braccia le funi onde era legato, al citarlo per nome, come iui è conſueto, in ſegno d'eſſer deſſo, leuò alto la mano. Vdì leggerſi la ſoprallegata accuſa, e, Quanto ſi è, diſſe, all'eſſer io rientrato nell'Inghilterra conſapeuole delle leggi che il vietano, non vel niego: e che io ſia Sacerdote per autorità del Sommo Pontefice, tanto nol niego, che anzi ſomme gratie ne rendo a Dio: ma lui altresì chiamo in teſtimonianza del non hauermi ricondotto qua niun penſiero di nuocere alla Reina, al Regno, alla publica ſicurezza: ma ſolo amminiſtrare i ſacramenti, e aiutar l'anime di chiunque mi richiedeſſe di quello ch'è miniſterio di Sacerdote. Appena tanto ne vdì il Poppamo, e 'rammezzandogli le parole, Qui, diſſe, non ſi vuol riſpondere all'accuſa: ma con vn ſemplice sì, ò nò, riconoſcerſi, ò negarſi colpeuole. Negoſſi colpeuole: e quegli ripigliò, Per cui dunque vi piace che la voſtra cauſa ſi giudichi? ed egli, Giudice me ne ſia Iddio, e voi. Ma noi, diſſe l'altro, non poſſiamo arrogarci quel ch'è proprio delle leggi: Eſſe hanno a giudicar di voi; e voi ſuggettarui al loro giudicio. Leggi ingiuſte (ſoggiunſe il Padre) non poſſono giudicar di me giuſtamente. Così le chiamò, in quanto coſtituiſcono rei di leſa Maeſtà i Sacerdoti cattolici, che tornano ad aiutare in quella lor patria le anime alla ſalute, e mantenerui, e dilatarui l'antica Religione. Sopra il qual detto il Giuſtitiere ſchiamazzò, e diſſe delle parole aſſai: ammonendo il Padre, quel medeſimo non volerſi ſottomettere alle leggi del Regno percioche ingiuſte, eſſere vn nuouo delitto di leſa Maeſtà: Adunque, già che egli non fuggiua l'eſſerne reo, accettaſſe, ò ricuſaſſe le leggi: A cui il Padre Roberto: Facciaſi quel di che non poſſo altrimenti. Permetto la mia cauſa al giudicio delle leggi. Allora ſi nominarono i Dodici: a' quali nel farſi a prendere il giuramento, onde ſi chiaman Giurati, diſſe il Padre, Che gran pietà il prendeua delle infelici anime loro. Con cio meſſo nell'vſata ſua forma il giudicio, traſſe auanti Eduardo Cooke Auuocato fiſcale della Reina, di quale ſtampa huomo, anzi che io punto dirne, vedraſſi a' fatti in piu altri luoghi, e tempi, che cel ricondurranno dauanti. Cominciò la ſua diceria, proteſtando, Sè colà eſſer venuto con intendimento di paſſarſene vdendo, non fauellando: peroche niun biſogno eſſerui del ſuo aringare in pruoua, doue la legge che diuieta a' Sacerdoti Papiſti l'entrare, o'l rimanere in quel Regno, e le pene del traſgredirla, eſſer chiare: e il fatto del pur eſſerui rientrato il Southwello, apparir euidente: a che altro farui, ſenon quello che vogliono i nemici della Religione, quello che ſogliono i traditori del Regno? Ma l'hauer egli in quella ſua brieue difeſa ſoggiunto, a guiſa d'huomo che ſe ne paoneggi, e vanti, di rendere ſomme gratie a Dio dell'eſſerſi ordinato Prete coll'autorità del Romano Pontefice, non poterſi tolerare in ſilentio: e fattoſi da quelle parole di Caifaſſo, il cui perſonaggio gli ſtaua ottimamente addoſſo, *Blaſphemauit: quid adhuc egemus teſtibus? ecce nunc audiſtis blaſphemiam*: moſtrò, beſtemmiando egli da vero, la Reina Liſabetta non hauer ſuperiore in terra, hor ſia nelle vmane coſe, hor nelle diuine: perciò, chi dal Romano Pontefice riconoſce la dignità del Sacerdotio, e quant'altro da lei ſi deriua, torre alla Reina quel che di ragion è ſuo, e contro ragione attribuirlo

Matth. 26.

ad

ad vn nemico di lei. Quindi apparire del pari giuste e necessarie le leggi, che sotto capital pena diuietano l'hauer niuna dipendenza, ò communicatione col Papa: e recitonne vn fascio di particolarità, indiuiduate già ne gli arresti del Parlamento, sino a non potere, sotto pena del cuore, riceuere, ò nasconderli in casa qualunque sia cosa sacra, tanto sol che sia cosa di Roma: e tutto cio hauersi espresso dalla bocca di Christo, colà oue disse, Douersi rendere quel ch'è di Cesare a Cesare. Lunga poi, e stranamente impacciata di mille errori, e accuse, e conghietture a capriccio, e false diduttioni, fu la diceria che proseguì: alla quale chiedendo il P. Roberto il consentirglisi di rispondere, e sodisfare distintamente a cosa per cosa; peroche (disse) la memoria infiacchitagli dal tormentarlo che il Topcliffo hauea fatto quelle dieci volte che poc'anzi contammo, e dalla penosa prigionia d'ora nai presso a tre anni, non bastargli ad abbracciar tutto insieme il gran fascio ch'ell'erano: non fu voluto vdire: ma dal Giustitiere ributtatagli la domanda, e dall'Auuocato interrottogli il ragionamento su'l cominciarlo. Sol ne vdirono il confessar ch'egli fece, douersi quelo ch'è di Cesare a Cesare, nè egli, nè niun Cattolico negare alla Reina quel tutto che a Principe temporale, che suona il nome di Cesare, giustamente si dee. Ma doue ha l'Auuocato gittata a perdersi la particella immediatamente congiunta, dell'altresì rendere a Dio quel ch'è di Dio? ò su qual nuouo Euangelio troverà egli, la Religione, la Fede, le anime, e quel che all'eterna loro salute è bisogno, l'amministratione de'sacramenti, gli aiuti della gratia, e cio ch'è d'ordine sopranaturale, e diuino, appartenersi a Principe temporale? quasi la podestà sopra le anime sia accessoria alla signoria sopra i corpi, e le cose celesti, giunta alle terrene. O'doue ha egli letto, che Christo desse l'inuestitura del Regno spirituale, e le chiaui della podestà sopra il cielo, e la terra, altro che a Pietro, e in lui a'suoi successori? e l'vso d'esse a chi lor piace commetterlo? Perciò, vegga il Cooke, se allegando contra i Sacerdoti cattolici le leggi della podestà secolare, che lor diuietano sotto pena di morte il metter piede in questo Regno, lor patria, e in aiuto dell'anime vsar gl'innocenti lor ministerj, non istarà bene il dire quel che gli Apostoli al Concilio de'Farisei, *Si iustum est in conspectu Dei vos potiùs audire, quam Deum, iudicate*. Così egli: e haurebbe detto piu auanti, senon che il diuertirono a tutt'altro, opponendogli vna imputatione della Bellamy, che testificò, Hauerle il P. Roberto insegnato, poterella, interrogata dalle spie, e da'persecutori, se hauea Sacerdote in casa, risponder loro, che nò, auuegnache pur vi fosse: e costretta a giurare che non v'era, giurarlo: il che appena fu vdito da'Ministri del Tribunale, che mostrandosene forte scandalezzati, furon presso a turarsi gli orecchi: quasi il cercare de'Sacerdoti cattolici per souuertirli coll'apostasia, ò vciderli col supplicio de'traditori come essi faceuano, fosse lecito sì indubitatamente, che del pari fosse illecito il non darsi loro a farne ogni stratio da qualunque Cattolico ne occultasse: e per non darli, come a chieditori ingiusti per difetto di podestà, e di ragione, negarli, etiandio costrettiui, con giuramento. Nè finirebbe il danno nella morte de'Sacerdoti, ma seco tutta l'innocente famiglia che gli occultaua, alle medesime pene de'traditori, e ribelli, come lor complici, soggiacerebbe. Dunque il Cooke trasportando fuor de'suoi veri termini il fatto, gridò, Vn sì maluagio insegnamento, sterminare la verità, e la fede dal mondo, nè, vsandolo, potersi altro che hauere per ispacciato il buon gouerno delle Republiche, e de'Regni. Soggiunse vn chi che altro si fosse, La catedra onde vna sì pestilente dottrina s'insegna, ben da vero esser tarlata, nè potere altro che rouinare. Ma il Topcliffo vi spropositò intorno sì fuori d'ogni tolerabil misura, che il Giustitiere Poppamo infastiditone, gli comandò che tacesse. Il P. Roberto, poiche finalmente

Act. 4.

potè

potè farsi vdire, esposto in brieui parole quel che hauea detto alla Bellamy; ed ella, depostolo non poco altramente dal vero, riuolto al Giudice, Se vi sofferi (disse) la patienza d'vdirmi, io mi confido di poterui mostrare, testimonj le diuine Scritture, le spositioni de' Santi Padri, l'autorità de' Teologi, e la ragione, il rispondere, e non all'intendimento di chi male addimanda, percioche contra giustitia, e ragione, per grauemente nuocere a gl'innocenti, non offendere niun diritto nè diuino, nè naturale: anzi, quel che voi meno aspettate, prouerò, dal contrario, non da questo pericolarsi il buono stato delle Republiche, e de' Regni: nè, doue al giuramento non manchino le conueneuoli circostanze, essere in veruna guisa dannabile, poiche non se ne possa altrimenti, l'vsarlo. E cominciaua dal meno, esemplificando nelle ingiuste domande che auuien tal volta di farsi da gli assassini, e da' rubatori di strada: ma il Poppamo tramisesi, e non per vaghezza di solamente saperlo, ma per vsarlo in sua beffe, il domandò, Di che età egli fosse? ed egli: Della medesima appunto che Christo quando il presentarono a Pilato: alla qual parola le sante orecchie del Topcliffo si accartocciarono per orrore: e di mal viso riuoltosi al Padre, Dunque tu (disse) se' sì ardito, che ti metti al pari con Christo? al che il P. Roberto: Christo è figliuolo di Dio, ed io sono vn vermine della terra: ma i suoi trentatrè anni compiuti, e i miei altrettanti, voi, se tanto sapete, fate che non siano vna medesima età. Passate altre parole framezzo, si condusse il Padre ad allegare quel testo dell'Euangelio di S. Marco, doue il Saluatore addimandato del quando sarebbe il dì dell'estremo giudicio, rispose, *De die illo, vel hora, nemo scit, neque Angeli in cælo, neque Filius, nisi Pater*: e soggiunse, che Christo indubitatamente il sapeua, come testifica, e pruoua il Dottore S. Girolamo, rispondendo al valersene d'Ario contro alla diuinità di Christo: e potè non per tanto affermare di non saperlo, in ordine al riuelarlo a chi ne l'addimandaua, per le giuste cagioni, che dal medesimo Santo si allegano. Hor qui nell'Inghilterra, la condition de' Cattolici, di dare i Sacerdoti a tormentarli, e vciderli, e disertar la vera Chiesa in quel Regno, non essere d'altra maniera: e il sapere doue si occultino, ben potersi accoppiare col dire di non saperlo, in ordine al darli in potere di chi contra ogni giustitia gli addimanda. Vdito cio il Poppamo, nè hauendo che si dire, nè volendo parere che tacendo approuasse quel detto, si diè a chiamarlo fanciullo, a cui non istauano bene in bocca Scritture, e Padri: e se mai ne hauea pur solamente aperti i libri, e vedute le prime carte? Peggior fu la giunta che vi fece il Cooke, cioè vna tempesta d'ingiurie, e di villane parole. Ma il Padre non per cio dentro, nè di fuori alterato, a lui riuoltosi, piaceuolmente il pregò d'insegnargli coll'esempio suo, qual partito fosse da prendersi in questo fatto: Fingiamo, disse, che la Reina ingiustamente perseguitata, e cerca a morte da vn Re nimico, si campi in alcun nascondiglio; e voi ne sappiate il doue; e il persecutor vel domandi, e vi costringa a giurare, che sapendo di lei doue si nasconda, la scoprirete: ditemi, se Iddio vi guardi, a qual delle due, secondo coscienza, e giustitia, v'atterrete? Il Cooke, veggendo, che il poter giurare era fauoreuole al P. Roberto, e lo scoprir la Reina dannoso a lui se il promettesse, s'apprese al meglio, di fingersi sordo, e mutolo: nè altro si vdì che il Poppamo rispondere, Il caso essere differente: In ispecie nò (disse il P. Roberto) auuegnache i personaggi sien altri: nè si procedette piu auanti. Rimase poi viua la quistione fra' Protestanti, ma trasportata fuor de' suoi termini, e in false suppositioni, nella qual sola amplitudine si potea contradire: e vi si mostrò valente il Dottore Abbots, vn de' maestri d'Osfonio, scriuendo il libro Dell'Equiuocatione contra i Padri SouthWello, e Gerardi; che gli fruttò il Decanato della Chiesa d'Wincester: al quale vn altro ne contrapose

Così appunto la relatione di Tomaso Leage.

Marc. 13. 32.

Nella spositione del capo 24. di S. Matteo al n. 36.

Il P. Gerardi nella sua istoria m. s.

Il P. Garnetto in vna sua de'

Digitized by Google

poſe il P. Arrigo Garnetto di piena ſodisfattione a' Cattolici. 18. di Nouẽbre 1600.

Con cio hauutaſi per finita la diſcuſſion della cauſa, ſi traſſero in diſparte i Giurati, e in meno d'vn quarto d'hora tornati, il pronuntiarono Reo: e il Poppamo, dopo le vſate domande, il ſententiò al ſupplicio de' traditori, ſopra null'altro, che eſſere Sacerdote Romano, riuenuto nell'Inghilterra. Egli, leuate verſo il cielo le mani, e gli occhi tutto ſereni in rendimento di gratie a Dio per sè, ſoggiunſe in voce alta vn amoroſa preghiera per i ſuoi condannatori, e nemici. Indi al Poppamo, che gli proferſe vn Predicante a valerſene in beneficio dell'anima, rendè altresì gratie, e ricuſollo: e ſenza piu, rilegategli le braccia, fu ricondotto alla primiera ſua carcere di Portanuoua, a riſotterrarlo nel Limbo r Nè percioche certi del Tribunale, temendone, che parlerebbe ſe ritornaſſe alla prigione per terra, comandaſſero di riconduruelo giu a ſeconda per lo Tamigi, furono vbbiditi: onde egli potè moſtrare al popolo la generoſità del ſuo ſpirito, che ben gli appariua nel volto, e riſalutare con iſguardi al cielo i conoſcenti cattolici. Appena fu nel Limbo, ed eccogli piu d'vn Predicante a prouarſi di metterlo nell'inferno, traendolo all'ereſia: ma triſto il guadagno che n'hebbero; cioè, perdere il cuſtode di quella particolar prigione, già in gran maniera ſmoſſo dalla virtù oſſeruata nel Padre, e qui interamente renduto all'vdirlo per due in tre hore, conuincere, e confondere que' Miniſtri. Nella narratione del P. Decherio.

Ma qui non vuole ommetterſi vn fatto, che ben chiaro dimoſtra di qual conditione foſſe la coſcienza di que' dilicati, che tanto moſtrauano di riſentirſi alla dottrina poc'anzi prouata dal P. Roberto, e abbominata da eſſi, ſol per cio, ch'era noceuole al lor fine di ſpiantar la Fede cattolica da quel Regno: doue al contrario, lo ſpergiurar da vero, non che recarſelo a coſcienza, ma ſel faceuano tanto lecito, quanto vtile al medeſimo effetto: ſecondo la teologia, e la Religione de' puri Politici. Adunque l'Younge Commeſſario del Criminale, di cui ragioneremo altroue, eſaminaua il P. Giouanni Gerardi nella Torre di Londra, e veggendolo, diceua egli', oſtinato nella Religione cattolica, per indurlo coll'altrui eſempio a quello che non poteuano le ſue ragioni, così gli diſſe. Il P. Roberto Southwello, pur come voi Geſuita, ma piu di voi diſcreto, e ſauio, ha chieſto di conferire i ſuoi dubbi co' Teologi noſtri della Religion riformata; che ſecondo l'vſo corrente, era dire, che parlamentaua per renderſi, ſaluo la reputatione. Il Gerardi, Sarà, diſſe, per conuincer eſſi della lor falſa, non perch'egli dubiti della ſua vera Religione. Allora il Commeſſario, preſo il libro della Scrittura che hauea ſu la tauola, e baciatolo, giurò ſopra eſſo, Roberto Southwello diſporſi a diuenir Caluiniſta: il che detto, ripigliarono gli Aſſeſſori tutti a vna voce verſo il Padre, A vn tant'huomo, e a vn tal giuramento, ſarà poſſibile che non crediate? Ed egli, Piu ſicuro ſon io della generoſità, e coſtanza del P. Roberto, che non della coſcienza, e fedeltà del Commeſſario: il quale per auuentura ſi perſuade eſſer lecito di giurare il falſo, perche ne ſiegua il bene; ch'egli mal crede eſſere il ſouuertirmi. Ma ſe (ripigliò il Commeſſario) il Southwello vuol da vero eſſer de' Noſtri, nol ſeguirete voi? Nol ſeguirò, diſſe egli: che non ſon io cattolico perche l'è egli, nè qualunque ſia huomo: e con queſto ſi terminò il giudicio, e l'inganno. Il medeſimo P. Gerardi nell' iſtoria ſopracitata.

Spuntata la mattina del dì ſeguente, che nell'Inghilterra erano i ventun di Febbraio, a noi i tre di Marzo, e Venerdì di Quareſima; il Bargello entrò a dare al P. Roberto l'annuntio della chiamata al ſupplicio. Abbracciollo il Padre in vn impeto d'allegrezza, per la piu cara, e la piu beata nuoua, che dar gli ſi poteſſe in terra: e trattoſi il berrettin di capo, donoglielo, in ſegno (diſſe) di quel troppo piu che, hauendolo, volentieri gliel darebbe: e quegli, tuttoche Caluiniſta, pure in riguardo di quella

Digitized by Google

santa mano onde gli era venuto, l'hebbe sì caro, che poscia furono spese in vano quante preghiere, e quante offerte gli mandaron fare i Cattolici per hauerlo. Nel prostendersi, e darsi a legar su'l graticcio dietro al cauallo che lo strascinerebbe al Tiborno, volto con gli occhi al cielo, Signor, disse, vn vil seruo come me, solleuarlo a tanto onore? Tutta vostra mercè: E ne fu l'atto sì bello, e le parole in vn giubilar di volto sì dolci, e affettuose, che vn vecchio contadino, non si sà se Cattolico, ò Protestante, vedutolo, e inteneritone, si diè in voce alta a dir verso lui, Iddio vi benedica, Iddio vi assista, e vi conforti: nè per isgridarlo che certi della corte facessero, mai restò dal ripeterlo, seguitandolo tutto insieme con gli occhi, e con le benedittioni. Gli si fece anche a lato vna gentildonna sua parente, a salutarlo, a fargli cuore, a richiederlo delle sue orationi e qui hora, e fra poco in cielo. Egli, graditone cortesemente l'affetto, Toglieteui, disse, da questo fango (che v'era assai grande) e molto piu dalle mani di questi vfficiali della giustitia, che in poco piu che indugiate vi prenderanno. Il rimanente di quel viaggio il passò in silentio, peroche tutto in Dio col cuore, e con gli occhi in cielo, e con vn sembiante di tanta serenità, che mettea marauiglia, e diuotione vedendolo. Sol già presso al Tiborno rizzossi vn poco su la schiena a mirarne le forche: e quasi salutatele con far verso loro vn aria di giubilo, si ricoricò. Poi già loro innanzi, e sciolto d'in su'l graticcio, si nettò il volto da gli schizzi del fango; e veduto, e rauuisatolo, vno della Compagnia iui poco da lungi, gittò verso lui il fazzoletto, ma nol raggiunse. Hebbel di poi; e da lui il P. Garnetti, e da questo il Generale Aquauiua, a cui l'inuiò, con esso la narratione dell'auuenuto nella morte del P. Roberto, hauuta da quel medesimo Nostro che ne fu spettatore; e riscontrata con quello che ne ho da piu altri, che pur ne scrissero di veduta, trouauasi fedelissima; ed è la seguente. Fattol salire sul carro a piè delle forche, il carnefice gli sbottonò il giubbone, e addimandato dal Padre se gli si permetteua di ragionare, e risposto, che sì, egli tutto in piè verso il popolo cominciò con quel passo dell'Apostolo a'Romani; *Siue viuimus, Domino viuimus: siue morimur Domino morimur; Siue ergo viuimus; siue morimur, Domini sumus*: ma non proseguì molte parole appresso, che vn vfficiale della Giustitia gli diuietò il passar oltre: Chiedesse perdono a Dio, e alla Reina, e null'altro. Il Padre, chiestagli quella mercè di poter fauellare in quell'vltimo, breuemente, e senza offender veruno; e non concedutagli, nè disdettagli, domandò a Dio vn general perdono delle sue colpe, allegando per sè gl'infiniti meriti della vita, e passione del Redentore, su'quali fondaua la speranza della sua eterna salute. Protestò, sè essere Sacerdote della santa Chiesa Romana, e dell'esserlo, sentirne, e renderne a Dio incomparabili gratie: come altresì perch'era Religioso della Compagnia di Giesù. Stauano a piè del carro due Ministri Protestanti; l'vn de'quali, recandosi a disonore l'esser quiui sì come se non vi fosse, presasi la licenza che l'vfficio di Predicante gli daua, alzò la voce a interromperlo, e disse, Signor SouthWello, se voi in cio la sentite col Concilio di Trento, vi denuntio che l'anima vostra è spacciata: e qualche maschio sproposito era per dire; ma il popolo gli si leuò contro, gridando, che l'importuno tacesse: e pregonelo altresì piaceuolmente il P. Roberto, dandogli del Signor Ministro, e che non gittasse la fatica del ragionare, peroche quantunque fosse per dirgli, mai non farebbe, ch'egli non morisse cattolico: e tornatosi al popolo, proseguì: Quanto si è alla Maestà della Reina, testimonio Iddio, non esergli mai caduto in pensiero di nuocerle: anzi per lei supplicato ogni giorno a Dio, degnasse darle in bene dell'anima, e del corpo que'doni di natura, e di gratia, che la diuina sua bontà, e sapienza, vedeua esserle necessarj, e vtili alla salute così temporale di questa vita, come eterna

IIP. Garnetto in due lettere al Generale da Londra. 22. di Febbraio, e 17. di Marzo del 1595.

Cap. 14.

eterna dell'altra: e qui di nuouo per lo ſangue del Redentore, e per le pretioſe ſue piaghe, riuerentemente pregarnelo: come altresì per tutta l'Inghilterra ſua patria: per cui ſalute (diſſe) e per ſodisfattione delle mie colpe, ſupplico alla diuina pietà, piacciale accettare queſta mia miſera vita, e morte: benche in riguardo alla bontà della cagion per cui muoio, ella pur ſia feliciſſima, e fortunatiſſima. Così appunto diſſe: e il carnefice ſpogliatolo fino alla camicia, per piu ſpeditamente eſſergli col coltello alle carni, gli adattò il capeſtro alla gola; ed egli, Quanti ſon qui Cattolici, diſſe, mi ſieno teſtimonj, che per qualunque dirmi ſi facciano queſti Miniſtri, mentre ſtarò penando ſino allo ſpirare, io non li curo, e lor non bado, e muoio immutabilmente cattolico. E fin qui ragionò nella commun lingua materna: tutto il rimanente latino, ſin c'hebbe voce, e fiato: particelle de'Salmi, e della diuina Scrittura in varj affetti conueneuoli a tal punto: e quel tanto ſuo, *Deus meus & omnia*: e alla Beatiſſima Madre di Dio, e a'Santi, *Intercedite pro me*: e dopo vn lietiſſimo *Me expectant Iuſti*, quelle vltime voci con che il Redentore in croce raccomandò il ſuo ſpirito alle mani del Padre. Nel dirle, trattogli di ſotto il carro, percioche il manigoldo gli hauea sì male adattato il capeſtro, che il nodo non iſcorſe a diſtringergli ou'era biſogno la gola, durò aſſai pendendone viuo con gli occhi aperti, e'l volto nondimeno ben compoſto, e ſereno: e ſi batteua il petto, e ſegnauaſi con la croce, continuando con quel ſegno abbominato da gli auuerſarj, il proteſtar di poc'anzi, che moriua cattolico. Tre volte ſi fece il carnefice col ferro in mano a troncare il laccio, e ſquarterebbelo viuo: ma il Baron Montioye, e tutto a vna voce il popolo, gridò, Laſcialo fin che muoia: nè morì ſenon dappoi che il carnefice, con pietà non vſata il traſſe di forza per le gambe, ſin che finito, chiuſe gli occhi, e tutto impallidì. Allora, dato il taglio al capeſtro, non fu laſciato cader giu ſtramazzone, nè lo ſtraſcinarono, com'è conſueto de gli altri, al luogo doue trargli le viſcere; ma fu ricolto nelle braccia, e portatoui con qualche maniera di riuerenza. Strappatogli il cuore, balzò a veduta d'ognuno nella mano del manigoldo che il moſtraua al popolo, e ſimilmente nel fuoco, al gittaruelo com'è vſo: e in queſto leuar alto il cuore, e il capo, sì che ognuno il vegga ſpiccato, non ſi gridò *Traditore*, ò *Viua*, come pur ſogliono a tutti, nè niun altra voce ſi vdì ò di contumelia, ò di beffe: ma vn ſilentio marauiglioſo, e ſu gli occhi a non pochi le lagrime. Il capo, fitto ſu la punta d'vn aſta, ſi piantò ſu la Torre del ponte: i quarti furon ſpenduti a quattro porte della città. Ma ne rimaſe etiandio ne'Proteſtanti vna memoria profitteuole altrettanto all'onor della Fede cattolica, che al ſuo. Scriſſeſi di colà, non eſſere ageuole a dire la gran commotione interna, che la morte del P. Roberto hauea cagionata in tutto Londra. Quel Barone Montioye che ſgridò il carnefice fattoſi a troncarne il laccio, Della Religione di queſt'huomo, diſſe, io non ſon di tanto ſapere che baſti a darne giudicio: queſto ſo io, che quanto ſi è allo ſtato dell'anima dopo morte, vorrei la mia doue credo eſſer la ſua: La qual medeſima proteſtatione ſi vdì in bocca a molti altri. Il carnefice affermaua, Non hauer veduto niun altro morir con tanta pietà, e diuotione. Per fin quell'vno de'due Predicanti che quiui erano, e non fu moleſto d'vna parola al Padre, dannò l'inſolenza dell'altro, arditoſi a turbare la bella fine che quel degno huomo faceua. Ancor in altra maniera ſi mantien tuttauia viua e freſca la memoria, e fruttuoſo lo ſpirito del P. Roberto: cioè ne'libri che ſtampò, così verſi, come proſe, tutte d'argomento ſacro, in fioritiſſimo ſtile, e in coltiſſima lingua Ingleſe, da lui compoſti in quella ſua ſolitudine che dicemmo, a vn fine riuſcitogli felicemente: di ſuezzare i perduti dietro al dolce de'Poeti, e de'Proſatori, poſſentiſſimi, quegli a corrompere la volontà col vitio, perche ſporchi, queſti ad inuolgere

Del balzar nel fuoco ne fa memoria la relatione del P. Decherio: e vn altra di Londra.

Il riferiſce Riccardo Verſtegan al Baneſio in vna de'3. di Giugno 1595.

Digitized by Google

l'intelletto in errori, perche empi: e gli vni, e gli altri letti auidiſſimamente, perche ripieni di ſpiriti ingegnoſi, e con vn dire tutto leggiadria, e fiori.

La chiamata del P. Arrigo Vvalpolo alla Compagnia di Giesù, douuta a' meriti del P. Edmondo Campiano: quella del P. Eduardo Vvalpolo a' meriti del P. Arrigo. Eduardo, perche cattolico, ſuo padre nol vuole erede: ſua madre il caccia a mendicare. Arrigo perche della Compagnia, fatto prigione, e voluto vccidere da gli Eretici in Olanda. Riſcattato da vn ſuo fratello, dopo varie fatiche in aiuto de' Seminarj, ripaſſa all'Inghilterra, e in quanto vi giunge, è preſo. Capo Decimo.

Giuſeppe Creſwello nel martirio del P. Arrigo Walpolo.

Non fu vero quel di che corſe fama, hauer la Reina da non poco auanti giurato, di mai piu non vccidere verun Sacerdote della Compagnia; peroche (diſſe) coll'impreſſione che fanno, e colla ſtima di ſantità, e ſapere, che di sè laſcian nel popolo, ſon piu dannoſi morti, che viui: e che per cio volentier s'induceſſe a cacciarne gli anni addietro fuori del Regno que' piu d'vno, che ne hauea prigioni: ò ſe veramente il giurò, non è fuor di ragione il credere, che in riguardo a' Seminarj della giouentù Ingleſe che vedea fondarſi da' ſuoi ſudditi, noſtri Religioſi, ſouente nuoui in diuerſe parti d'Europa, s'induceſſe a rompere il giuramento; credendoci, a lei, e alla Religione che ſoſteneua, piu dannoſi fuori del Regno che dentro. Comunque cio ſi foſſe, il volerci hora ò Proteſtanti, ò morti, fu sì coſtante, e il mettere il volere in opera sì affrettato, che in que' medeſimi giorni, ne' quali ſi traeua alle forche il P. Roberto Southwello in Londra, ſi conduceua a farne giudicio capitale in York il P. Arrigo Walpolo: così l'vn vi perdè la vita il Marzo, l'altro l'Aprile di queſto medeſimo anno 1595.

Era il P. Arrigo anch'egli natio della Prouincia di Norfolk, doue la famiglia Walpoli per antichità, e chiarezza di ſangue riſplende fra le piu illuſtri. Ma il maggiore, e miglior de' ſuoi pregi ſono i meriti che ha con la Fede cattolica, per cui ſoſtenne impouerimento, eſilj, perſecutioni, calunnie, e morti, che ſono i piu bei titoli, e le miglior pruoue della nobiltà chriſtiana. La Compagnia poi dee loro vn non piccolo accreſcimento, non tanto d'huomini, quanto di meriti, e d'onore, ne' cinque del medeſimo ſangue che al medeſimo tempo ne hauea: fra' quali i quattro eran fratelli, e d'eſſi il maggiore, e primogenito, queſto auuenturoſo Arrigo, di cui ſcriuiamo; ſtato a gli altri tre quaſi ſecondo padre nella vita dell'anima, e coll'eſempio, maeſtro della religioſa perfettione. Studiò nell'Academia di Cantabrigia, vmanità, e filoſofia; poſcia nel Collegio Graye di Londra, gli Statuti, e leggi municipali, che gouernano il Regno: e ſon quelle, che portano chi n'è ſperto, a ſalire ſu i piu alti gradi d'autorità, d'onori, e di profitteuoli vfficj in Corte. Quiui trouandoſi in età di poc'oltre a ventun anno, auuenne quel publico diſputar che dicemmo del P. Edmondo Campiano co' Dottori Nowello, e Day nella chieſa del Caſtello di Londra; ed egli ne fu attentiſſimo vditore: poſcia in Weſtminſter nella gran ſala della Giuſtitia, interuenne all'atto dell'ac-

Arrigo, Riccardo, Chriſtoforo, e Michele fratelli. Eduardo parente.

Nel 1581.

cuſar-

Digitized by Google

cusarlo, del difendersi da sè stesso, e prouatosi con euidenza innocente, pur nondimeno sententiarlo colpeuole: finalmente al Tiborno ne vide, e osseruò da vicino ogni particolarità della morte, e celebrolla con vn leggiadro poema nella sua lingua materna: vero è, che quanto glorioso alla virtù del Campiano, altrettanto obbrobrioso a'suoi Giudici, e condannatori. Perciò isquisite furono le diligenze dello spiare che mandò farsi per tutto, a rinuenire chi ne fosse l'autore, già che l'opera non ne portaua in fronte il nome. E conuien dire che alcun non lieue danno fosse per seguirne a'Cattolici, atteso l'appropriarlosi che fece vn gentilhuomo cattolico a suo rischio, e poco appresso, a suo danno: che fu, mozzarglisi vergognosamente gli orecchi, e condannarlo a prigionia perpetua: doue consumato da'patimenti piu che da gli anni, morì. Hor ciascuna di queste comparite del P. Edmondo furono al giouane Arrigo vna viua lettione di verità nelle dispute, di mansuetudine nella condannatione, di spirito eroico nella morte: le quali tutte coll'attentissimo osseruarle gli si scolpirono sì saldamente nell'animo, e con sì dureuole impressione, e forza di spirito, che quanto hebbe poscia di bene per l'anima da indi sino alla morte, anzi la morte stessa che fu il maggior de'suoi beni, da esse il riconobbe. Peroche primieramente, se già non era da alquanto prima cattolico, il diuenne: nè solamente cattolico, ma difensor della Fede, prima da Caualiere, mentre non sapeua altri modi, poi da Teologo, quando messo da parte lo studio delle leggi, tutto si diede all'altro delle quistioni controuerse in materia di Religione: con vn sì felice riuscirui, che ne fu, si puo dire, a vn medesimo tempo discepolo, e maestro: peroche tra colla scienza, col zelo, e coll'accorto vsar l'vno e l'altra, gli venne fatto di torre all'eresia sino a venti giouani di non ordinaria conditione, i quali poco appresso passati oltremare, altri si renderono Religiosi, altri dopo già consagrati col Sacerdotio, ripassarono all'Inghilterra per ispenderui in beneficio dell'anime i sudori, e'l sangue. Finalmente, dall'interuenir che fece alla morte del P. Edmondo gli si accese nel cuore (e l'accenna egli stesso nel suo poema) vn ardentissimo desiderio di far la medesima vita che egli nella Compagnia di Giesù, e la medesima morte nell'Inghilterra in seruigio, e gloria della Religione cattolica. E gli affrettarono il conseguirne l'adempimento, la Reina, e i Consiglieri suoi, costrignendolo a fuggirsene di colà, doue era cerco da Commessarj, e da spie con istraordinaria diligenza, per farlo il mal capitato, se desse lor nelle mani, a cagion dell'hauer guadagnato alla Chiesa cattolica oltre a que'piu altri de'quali ho detto poc'anzi, ancora Eduardo Walpolo suo parente, e fin da'piu teneri anni strettamente amico. Era questi, giouane per natural abitudine ottimamente disposto: coltissimo in quanto è maniera di bello, e nobil costume, che aggiunto ad vna sua candidezza d'animo innata, il rendeua sommamente amabile: e per cio (oltre che primogenito) caro fuor di misura a suo padre, pessimo Puritano, e all'infelice figliuolo, fin quasi dalle fasce, con gl'insegnamenti, e coll'esempio maestro del Caluinismo. Perciò il nostro Arrigo, prima d'hauerlo interamente renduto, e suo, hebbe a penargli intorno vn anno e piu mesi, continuo in batterie, hor d'argomenti, hor di prieghi, hor di saluteuoli ammonitioni, guadagnandone a palmo a palmo l'ostinatione, ch'è l'vltima, e rade volte vincibile ritirata de'Puritani. Al che non poco vtile gli riuscì il dargli a leggere le Confessioni di S. Agostino, e il libro della Imitatione di Christo, che va con titolo di Gersone: E al contrario, fargli vedere il superbo spirito de'suoi medesimi Caluinisti, nel dispregiar che fanno tutti i Concilj, tutti i Padri, e Dottori della Chiesa Greca, e Latina, stati il fiore della sapienza, gl'interpreti della verità, e i maestri del mondo: e costoro, non altrimenti che d'vna frotta d'insensati, a petto di sè, ne ragionano, e scriuono con istrapazzo.

P. Garnetto nella relatione del martirio del P. Walpolo.

Altri il fanno stato sempre cattolico. Nel libro de gli Alunni Inglesi di Roma al num. 130. si nota dispō sato dall'irregolar. per l'eresia, l'Ottobre del 1583

Ma

Ma quel che finì di darglielo vinto; fu vna lettera che gl'inuiò: e qual che ſe ne foſſe l'argomento, e il dettato, al buon effetto che partorì, conuien dire, che lo ſpirito di Dio, v'haueſſe il dito a ſcriuerla: peroche renduta al giouane mentre ſedeua a tauola, e quiui ſteſſo fattoſi a leggerla, la commotione dell'animo che gli cagionò fu d'impeto sì gagliardo, che non baſtando, per quanto pure il voleſſe, a reprimerlo, ſi ſottraſſe via da gli occhi de'ſuoi, e appena n'era fuor di veduta, e proruppe in vn dirottiſſimo pianto, e in alte voci, di chiedere a Dio mercè, e confeſſargliſi vinto e renduto: nè da quel punto in auanti hebbe piu dubbi intorno alla Fede, nè riſpetti danneuoli verſo il padre, nè indugio a profeſſarſi cattolico. Quel che di poi ne auueniſſe, perciochè s'appartiene alle coſe noſtre, e torna in particolar lode al P. Arrigo, degno è di farne memoria, per almen quanto è lecito, ò permeſſo a vna piccola digreſſione.

Il romor dunque che il padre ſuo ne fece, e le machine che adoperò per iſmuouerlo, e ſouuertirlo, furono quanto puo il vero amore in vn padre per natura, e il falſo zelo in vn Puritano per Religione: a cui men dorrebbe vedere vn figliuolo morto, etiandio in quel fior dell'età di ventidue anni, quanti allora ne contaua Eduardo ſuo primogenito, che hauerlo cattolico. Diello a ſoddurre a'piu dotti Miniſtri della Prouincia di Norfolk: e queſti nulla potendo, il conduſſe a conuincerlo i migliori di Londra; ma nulla meno inutilmente de'primi. Adunque, diſperatane la ſouuerſione, vn dì tutto improuiſo la ſpietata ſua madre ſel chiamò innanzi, e dategli come vn gran chè, nulla piu che vn paio di lire ingleſi, cacciolloſi d'auanti, e di caſa: Andaſſe a procacciare ſua vita, e ſua fortuna via di colà: e in quanto duri Papiſta, ſi dimentichi d'hauer padre, e madre nell'Inghilterra: ella altresì haurà lui per non generato, nè ſuo: e ſe auuerrà che alcuna volta, e contra ſuo volere ſe ne ricordi, ſarà ſol per abbominarlo, e chiamar sè infelice, peroche ſtata madre d'vno ſuergognato apoſtata, diſonore della ſua patria, e infamia del ſuo ſangue. Così ella: che affatto ignorante di quel che puo la gratia di Dio in vn anima ſopra tutto l'amabile, e contra tutto il terribile di qua giu, pazzamente imaginò, che i diſagi della pouertà a vn giouane come lui dilicatamente alleuato, metterebbon quel ſenno, che l'età non gli daua: e che al vederſi dalla fame coſtretto a gittarſi alla miſeria di viuere accattando, nato gentilhuomo, e primogenito, tal vergogna di sè medeſimo il prenderebbe, che conſumata in poco piu che vſcir di caſa quella meſchinità del danaio che ne portaua, tornerebbeſi rauueduto alle ſue braccia, anzi ſupplicheuole a'ſuoi piedi. Ma la Dio mercè, non ve l'hebbe: che chi hauea trouato il teſoro della Fede, e per lei quello della vita, e beatitudine eterna, hebbe in conto di nulla quel non ſo chè piu di tre mila ſcudi di rendita annouale, che douea eſſere il ſuo patrimonio in terra. Anzi cambiò il cognome ſuo proprio d'Walpolo in queſt'altro di *Pouero*, che eſſendolo volontariamente per Chriſto, gli era pruoua d'altra maggior nobiltà l'hauerlo, e materia di continua conſolatione allo ſpirito il ricordarlo. Dopo varj auuenimenti in che gli andarono alquanti anni appreſſo, e non rileuerebbe il contarli, ricouerò al Collegio Ingleſe di Roma in qualità di Conuittore: e paſſatiui ne gli ſtudj delle ſcienze maggiori preſſo a tre anni, ſi tornò già Sacerdote in Fiandra, e quiui donò a Dio quel tutto, e ſolo che gli reſtaua, cioè sè ſteſſo, entrando in età di trentatrè anni a ſeruirlo nella Compagnia di Gieſù. Compiuto il Nouitiato, la Fiandra hebbe i primi frutti del ſuo ſpirito, e delle ſue fatiche, indi, per quanto viſſe, ne godè l'Inghilterra, e furono quaranta anni: mercè non ſaprei dire a chi altro fatta; di viuere, e faticare per così lungo ſpatio, in mezzo d'atrociſſime perſecutioni, e in continui riſchi di morte. Nè piu di tanto puo dirſi, per comprendere tutto inſieme il gran capitale de'meriti che accumulò, e portò ſeco a ricambiar-

V'entrò a'23 d'Ottobre del 1590.

L'anno 1594

Digitized by Google

biarglieli Iddio in altrettanto di gloria, quando il chiamò a sè a'tre di Marzo del 1637. contandone egli d'età settantotto. Morì con grande apparecchiamento e tenerezza di spirito, e con quella somma tranquillità, e quiete d'anima, che bene staua in vn fedel Operaio, che dopo quaranta anni di continuato lauoro, si metteua a prender riposo, e dormir nel Signore. Tornando hora ad Arrigo Walpolo:

La conuersione del giouane Eduardo, sua opera, aggiunta alle altre, il misero in tal dispetto al Tesoriere Cecilio, al Segretario Walsingamo, al Dudley Conte di Leicester, e a piu altri di que'maggior Ministri di Stato, e sostenitori della lor nuoua Religione, che il vollero morto, e ne spediron per tutto lettere, e Commessarj in traccia: e n'era il cercarlo sì sollecito, e importuno, ch'egli non si hebbe a sufficientemente guardato in vn fedel nascondiglio della sua medesima casa: per cio vscitone furtiuamente, e trasuiandosi per attrauerso campagne, e boschi, appiattatoui il dì, e la notte in viaggio, salì dalla Prouincia sua di Norfolk, a quella piu Settentrionale d'York; doue trouato a Castelnuouo vn legno passaggero per Francia, vi si tragittò; non richiesto da'marinai di sua conditione, nè sorpreso, ò scontrato dalle naui Inglesi, che continuo correuano quel canale. Tocco appena Roan, e Parigi, fermossi a dare vn anno allo studio della Teologia in Rems: poi il seguente in Roma nel Collegio Inglese; e quiui mentre gli era libero il far di sè a suo talento, si dedicò a Dio nella Compagnia di Giesù, a'quattro di Febbraio del 1584. Ma poc'oltre al primo anno, distemperatogli da questo viuer nostro pericolosamente lo stomaco, fu bisogno cambiargli il Nouitiato di Roma in quello di Verdun nella Francia. E già con tre nuoui anni di studio, formato interamente Teologo, fu conceduto al Principe Alessandro Farnese in aiuto dell'anime de'soldati, che sotto lui guerreggiauano nella Fiandra: nel qual faticosissimo ministero il rendeua in gran maniera gioueuole il valer egli solo per cinque, a cagion del parlar che sapeua cinque lingue diuerse. Hor mentre i soldati suernauano, ito il P. Arrigo a Tornay a ristoraruisi l'anima con alquanti mesi di piu assidua oratione, e d'altri esercizj di spirito, nel tornarsene a Bruges, diè in vn guato d'Olandesi, che sel condussero come prigion di guerra a Flissinga. Quiui non hebbe altro miglior albergo che la carcere de'malfattori; ma per lui in verità di carnefici, se Iddio, sua mercè, non gli serbaua la vita a quella tanto piu glorioſa, e beata morte che gli vedremo sostenere nell'Inghilterra, con pari onore della Religione cattolica, che merito della sua eroica carità. Era dunque la carcere doue fu inchiuso riserbata alla giuridittione del Maestrato Olandese, ma la piazza in guardia, e in mano a soldati Inglesi: perochè la Reina Lisabetta mantenea dichiaratamente viua la guerra, e vincitrice la ribellione di quegli Stati contra il Re Filippo. Hor questi, in sapendo d'vn Gesuita nobile Inglese iui prigion di guerra, istigati e dal proprio mal talento de'Caluinisti che erano, e dal sapere il mortal odio in che tutta la generatione de'Gesuiti era al lor supremo gouernatore il Conte di Leicester, si conuennero di leuargli la vita: nè potendolo per veruna ragion che hauessero sopra lui, indussero per danari que'della medesima carcere, tutti feccia d'eretici, e huomini di mal affare, a dargli mentre dormisse, d'vn coltello nel petto: ageuole dipoi sarebbe il far credere, lui medesimo, vinto dalla disperatione, essersi con le sue mani vccisо. Nè a mettere in effetto il volere, mancò a gli esecutori altro che il potere, presupposto il douerlo vccidere mentre dormisse: dio che prouatisi alquante notti, hor seguentemente, hor intramesse, e lontane, mai non venne lor fatto; trouandolo a ogni hora desto, e mouentesi. Mercè, ch'egli, ò da sè medesimo l'auuisasse, ò il risapesse altronde, continuò piu mesi a tener tutta la notte gli occhi aperti, e vegghianti in guardia della sua vita: il che nondimeno fu vn sì penoso

V'entrò a 28 d'Aprile del 1583.

Digitized by Google

noſo campargliela, che glie l'hebbe a diſtruggere: maſſimamente aggiunto quel sì continuato vegghiare a gli altri ſuoi non piccoli patimenti, e della fame, e del maluagio vitto, e del sì atroce freddo (peroche tutto alla leggiere di panni, come fu preſo) che veduto lo vn Ruſel Capitano eretico, e già nell'Inghilterra ſuo conoſcente, glie ne preſe tanta pietà, che trattoſi qui di preſente vn giubbone di raſo che haueua indoſſo, il coſtrinſe con amoreuoli preghiere a veſtirſelo: la qual moſtra di beniuolenza, e di ſtima, valſe non poco a metterlo in piu riſpetto a que'ſuoi inſidiatori della prigione. Intanto, riſaputaſi nell'Inghilterra, e in caſa Walpolo, la prigionia del P. Arrigo (e ne portò la nuoua vn Capitano di quella piazza) Chriſtoforo, vn de'fratelli d'Arrigo, preſo vn qual che ſi foſſe altro cognome da non vel riconoſcer dentro quello che era, paſsò, come ſol vago di vedere l'Olanda, ò di fermarſi a quel campo, col medeſimo Capitano a Fliſſinga: vide il fratello, e fugli di conſolatione, e d'aiuto fino a trarlo di quella miſera cattiuità, dopo vn anno, e piu da che v'era, ſumminiſtratogli da'Cattolici, maſſimamente Ingleſi, il danaro biſogneuole a riſcattarlo. La qual miſericordia Iddio pagò a Chriſtoforo, con farne a lui vna ſimile, e maggiore, di trarlo della miſera cattiuità del mondo. Peroche fu sì ammirabile la patienza, e la vera allegrezza del cuore con che vide ſuo fratello portar le afflittioni di quella duriſſima prigionia, che ſapendo egli lo ſpirito riſentito, e la mal ſofferente natura ch'era quella del P. Arrigo già ſecolare, hebbe in grandiſſima opinione la Compagnia, cioè la ſcuola doue hauea imparato a formarſi tanto altro da sè medeſimo, che tutto era in lui generoſità di virtù, quella che prima era focoſità di natura: e ſenza piu, fermò ſeco ſteſſo di renderſi Religioſo, e noſtro; nè tardò gran tempo a metterlo in effetto. Inuioſſi a Roma, e quiui ammeſſo nella Compagnia di Gieſù, poi mandato in Iſpagna, ſpeſe i quattordici anni che ſoprauiſſe, nello ſtudio della religioſa perfettione, con sì felice riuſcimento che ne fu maeſtro a gli altri.

Entrò a'27. di Settembre del 1592. Morì in Vagliadolid l'anno 1606.

Tornato in libertà il P. Arrigo ſu l'entrar dell'anno 1590. e già in Bruſſelles dando parte a vn ſuo confidente amico in Roma delle non poche gratie fattegli in quell'anno da Dio, Emmi ſtata (dice) la carcere di Fliſſinga vna ſcuola, doue intendere con piu chiaro conoſcimento Iddio, il mondo, e me ſteſſo. L'ereſia non puo formarſi nella noſtra imaginatione coſa sì vana, ch'ella aſſai piu nol ſia in sè ſteſſa: nè puo farſene deſcrittione ò ritratto che la rappreſenti sì laida, e ſozza, che a vederne le opere non ſi truoui peggiore. Io ne parlo per iſperienza hauendone ben prouati i modi dello ſcelerato procedere: parlare contumelioſo, gittar beſtemmie, minacciar ſuperbo, promettere frodolente, operar che tutto è perfidia, e tradimento. La mia imperfettione, e la debolezza del mio ſpirito, m'han dato a conoſcere piu chiaramente l'infinita carità di Dio, la protettione della ſua deſtra, e gli effetti della ſua prouidenza ſopra quegli che lui innocano nelle loro neceſſità, e'l pruouano ſcampo ne'perigli, e luce in mezzo alle tenebre: e doue piu abbonda il peccato, le ſue miſericordie piu largamente ſi ſpandono. Così egli: e ſi offeriſce a ſpendere di buon cuore ſino alla croce per la gloria di Dio quella quaſi ſeconda ſua vita: peroche come vſcendo del carcere di Fliſſinga foſſe ò rinato, ò riſuſcitato, in quanto non v'era morto, ragion voleua, che quella nuoua vita tutta ſi adoperaſſe in ſeruigio di quello, dalla cui benignità la riconoſceua. E auuegnache non gli mancaſſe intorno a che eſercitare il zelo della ſua carità nella Fiandra, doue, oltre al promuouere nella pietà i Cattolici, facea di tanto in tanto qualche nuouo acquiſto d'Eretici alla Chieſa, nondimeno il ſuo cuore tutto nell'Inghilterra glie la facea ſoſpirare con ardentiſſimi deſiderj: peroche iui il faticare era piu abbondante, il patire piu neceſſario, e continuo, il morire per la confeſſione, e glo-

Al P. Giuſeppe Creſwello 31. di Gennaio 1590.

Almedeſimo 19. di Maggio 1590.

ria

ria della Fede cattolica, tanto piu ragioneuole a sperarsi, quanto piu vicino a conseguirsi. Fecesi dunque a dimandarla piu volte a' Padri Creswello in Roma, e Personio in Ispagna: e sempre con doppio merito, e di zelo, offerendosi, e d'vbbidienza, suggettando ogni suo desiderio a qualunque fosse di lui la volontà, e'l disponimento de' Superiori; perciò così apparecchiato a non veder mai l'Inghilterra, come a subitamente passarui: *Ecce me* (scriue egli al Creswello) egualmente disposto ad esser per molti anni, anzi per fino alla morte, *Sagitta abscondita in pharetra*, ò vero *Missa ad extremum terræ*. Molto piu ardenti, e continui erano i prieghi che ne porgeua a Dio, dalle cui sole mani attendeua l'adempimento di quel suo altrettanto generoso, che vmile desiderio: e ne fu esaudito; e per tal via, che secondo il giudicio vmano, pareua che il dilungasse dall'Inghilterra, e pur fu quella che vel portò. Peroche il Personio, hauutolo dal Generale in aiuto de' Seminarj da lui fondati nella Spagna, chiamouuelo, e l'adoperò alquanto in Siuiglia, poscia in Vagliadolid, secondo Superiore al gouernamento de' giouani. Ma pericolando il Seminario di SantOmer per lo indugiarglisi in parole, ch'era in fatti negarglisi dal Gouernatore della Fiandra gli annouali sussidj assegnati dal Re Filippo a quella nobile giouentù Inglese, che già in non piccolo numero v'accorreua, fu mestieri spedire alla Corte in Madrid vn huomo di quel senno, e di quelle maniere, che bisognauano piu che ordinarie a ben condurre quel difficilissimo affare co' Ministri del Re. Per cio il Personio, messi gli occhi nel P. Arrigo, sentì dal suo cuore promettersi di lui quello che dipoi veggendolo sì felicemente compiuto, appena che per la troppa allegrezza sel persuadesse: e fu, in piccolo spatio di tempo (rispetto al negotiar delle Corti) trarne altre nuoue, e irrepugnabili commessioni al Gouernator della Fiandra: essere ammesso a renderne le douute gratie al Re: dar volta indietro, e fornire in brieue vn sì lungo viaggio: vero è che buona parte d'esso per vn mare sì rotto da furiose tempeste, che piu volte si vide su l'andar sotto, e ne corse voce come di già perduto. Finalmente preso terra in Fiandra, presentare a cui si doueano gli ordini del Re, e inuiarne l'adempimento: e con cio fatto à sè stesso il processo della sua morte (peroche, come appresso vedremo, queste furono le cagioni del tormentarlo quattordici volte, e finalmente vccciderlo) procacciare naue, e passaggio per l'Inghilterra: concedutagli a cagione di merito per questa sì felice fatica in bene de' Cattolici di quel Regno.

Era la stagione nel piu disacconcio, e pericoloso tempo, di forse quanti ne corrano in tutto l'anno, per nauigare, cioè verso la fin del Nouembre: nè in verun porto di Fiandra si trouauano legni nè da traffico, nè passaggeri, sopra cui traggitarsi a Londra, ò a veruna delle Prouincie marine dell'Inghilterra a Mezzodì, per cagion della pestilenza, di che tutte erano ammorbate. Solo in porto a Dunkerck eran tre naui da guerra, quanto ben corredate, e forti, tanto arrischiate a ogni periglio di mare, e stauano su'l metter vela, e proda verso l'Inghilterra, e la Scozia, per null'altro, che correre lungo le piagge di que' due Regni, a farui loro cacce, e lor prede. Sopra vna di queste il P. Arrigo hebbe luogo, e promessa dal Capitano, di sporlo a sua ventura su'l primo lito dell'Inghilterra settentrionale, che gli venisse veduto: ma non fu sì tosto, che quello, che douea esser viaggio di due brieui giornate, non ne hauesse per giunta fin presso a dodici di tempesta, e contrario vento, da cui risospinti, e trabalzati, andarono senza mai acquistare tenendosi su le volte per su, e giu quell'oceano. Alla fine, il quarto dì del Dicembre dell'anno 1593. abbonacciato, hebbero innanzi, per lo correr che fà lungo spatio contra il mare, quello che chiamano Capo di Flamborough nella Prouincia d'York, e quiui messo il P. Arrigo, e certi altri su'l paliscal-

Digitized by Google

mo, il posero su quel lito, e pregatagli miglior fortuna in terra, che la prouata in mare, partironsi. Il Padre, con esso altri due, venuti a Bridligton, indi a Kilham la sera, quiui presero albergo, quattro in cinque leghe infra terra. Intanto vn chi che si fosse de'tragittatisi su'l medesimo paliscalmo che il Padre, presolo a sospetto di Sacerdote per quel suo entrare furtiuamente nel Regno, corse a denuntiarlo al Giustitiere di Kilham: e questi incontanente il mandò sostenere in buona guardia nel medesimo ostiere, e significarlo al Maestrato d'York, onde, poscia a tre giorni, tornò vn fiero comando del Conte d'Huntington quiui Gouernatore, e Generale in quelle Prouincie a Settentrione, di condurlo in ferri a York. Quiui fu accolto, e chiuso in vna segretissima prigioncella, tutto solo, e non lasciato vedere, nè parlargli da huomo viuo, fino ad hauer da lui (che la diede schiettissima) e inuiare al Senato di Londra ogni particolar contezza di suo essere, e conditione. Il che fatto, si concedette ad alcuni di visitarlo: e il P. Riccardo Holtbey, che in quelle Prouincie superiori facea le parti dell'apostolico huomo ch'egli era, trouò maniera d'inuiargli sue lettere, e d'hauerne risposta: e da amendue questi, e dal P. Giouan Gerardi, e molto piu dal loro Superiore il P. Arrigo Garnetto, che ne compilò partitamente l'istoria, trarremo quanto delle dispute, de'tormenti, e della beata morte del P. Arrigo Walpolo ci rimane a scriuere.

Il Topcliffo delegato Esaminatore del P. Arrigo Vvalpolo, viene da Londra a York a cominciarne la causa. Teologi, e Predicanti concorrono a souuertirlo; egli disputando li sottomette: e se ne dà qualche saggio in varie quistioni delle proposte a dibattere. I Cattolici gli mandano offerire lo scampo dalla prigione, e dalla morte: egli, con grande esempio di virtù, lo rifiuta. Capo Vndecimo.

COnsiderate da'Consiglieri della Reina le qualità, e i fatti del P. Arrigo, e il suo essere stato in Fiandra col P. Guglielmo Holt, e col Personio in Ispagna, e da lui inuiato a Madrid trattatore d'affari per la giouentù Inglese co'Ministri di quella Corte, ne formarono opinione d'huomo capeuole di gran pensieri, e colà mandato a lauorare, e a muouere qualche gran machina in souuersione del Regno. Nè altro era il discorrer d'allora in que' Ministri di Stato. A trar dunque di corpo al P. Walpolo i profondi segreti che imaginarono asconderui, elessero il piu sperto maestro che hauessero in tal arte, cioè il Topcliffo, in cui si vniuano quanto il piu esser possano in sommo, l'astutia, e la crudeltà. Perciò trattolo di prigione, lo spedirono a York: vero è che ne diuiser le parti, sì che colà adoperasse solo l'astutia in vffcio di Sindaco, poscia in Londra la crudeltà in opera di tormentatore. Intanto, mentre il Senato consiglia, mentre il Topcliffo camina quelle ottanta piu ò meno leghe, che sono da Londra a York, il P. Arrigo hebbe la prima, piu tosto scaramuccia che battaglia, co'Teologi Protestanti. Così egli, rispondendo al P. Holtbey con questa lettera ancor per altro degna di registrarsi: Auuegnache (dice) io nella vostra non truoui sottoscritto il nome, pur nondimeno m'auueggo, che mi siete amico (cioè della Compagnia) e le vostre parole mi son tornate in gran conso-

Digitized by Google

consolatione, e conforto: ma troppo piu mi consolerebbe il vederui, e ragionar con voi: che quanto al mettere in carta, posso dir poco. Priegoui caramente delle vostre orationi, e di tutti gli altri nostri fratelli, e amici in Giesù Christo. Che sia per farsi di me, sin hora non ho che giudicarne. Ma sia che vuole, tutto mi torna al medesimo con la gratia del Signore, la cui diuina Maestà è per tutto: ed ò io mi rimanga qui nel Settentrione, ò vada al Mezzodì, ò a Leuante, ò a Ponente, niente rileua al fatto, peroche l'ali della sua protettione si distendono a tutti i luoghi doue son quegli che il seruono, e confessano il suo nome. Per cio in lui mi confido ch'egli sarà glorificato in me, così in vita, come in morte: *Qui cæpit, perficiet.* E quanto a me, *Mihi viuere Christus est, & mori lucrum.* Alcuni vengono a disputar meco, ma con piu grida, e schiamazzi, che argomenti. E nello scriuer questo, Soprauiene (dice) il guardian della carcere: v'accomando a Dio: E gli conuenne dar così tronca, e senza finita la lettera al messaggero. Philip. 1. 6. e 21.

Giunto colà il Topcliffo, e conuenutosi col Gouernatore sopra i modi da tenersi col P. Arrigo, parue loro douersene primieramente trar con le dolci tutto il possibile a rihauerne: peroche quanto al venire alle agre del tormentarlo, non mancherebbe luogo, e tempo. Interrogatol dunque di sè, e d'ogni sua intentione, e affare per tutto douunque era stato di qua, e di là dal mare, egli rendè loro vn pieno, e fedelissimo conto della sua vita: nulla tacendone, perche in verità nulla v'era che non potesse mostrarsi a gli occhi di tutto il mondo: trattone solamente in riguardo a'persecutori quello, che saluo la coscienza (sopra il cui debito si scusò loro) non potea riuelare in graue danno de'Cattolici, de'Sacerdoti, e de'Nostri ch'erano in quel Regno. Il che vdendo il Topcliffo, Queste (disse) me le riserbo a vdire nel Breidwel (la piu sozza delle prigioni di Londra) e nella Torre, doue io ho certi marauigliosi ordigni, che han forza, e virtù di far parlare i mutoli: e volea dir de'tormenti. Al che il Padre, E nel Breidwel, e nella Torre, pur vi sarà Iddio, nella cui maggior forza e virtù, mi confido, che non haurete modo di trarmi di bocca quel che dicendolo offenderebbe l'altrui vita, e la mia coscienza. Quanto all'a chè fare fosse venuto a quel Regno, Rispos, dice, ogni mia intentione esser volta a glorificare Iddio, e dilatare la santa Fede, secondo il mio debol potere. Questo, e null'altro hauermi messo il cuore in desiderio, e il desiderio in fatti, di ripassare alla mia patria l'Inghilterra, bramosissimo di tornarui alla Religione cattolica non solamente il popolo di tutta essa, ma tutta la nobiltà, e la Reina stessa: e doue tuttauia il potessi, mi vi adoprerei con ogni possibile sforzo, aiutantemi la gratia di Dio. Così di là dal mare, mentre io v'era, il mio continuo esercitio, è stato ridur tutti gli huomini a Dio, Eretici, ò Cattolici che si fossero, in quanto a me era possibile il farlo: e cio, adoperando que'mezzi, che soli mi son paruti i buoni, cioè gli spirituali, soaui, e proprj della vita, e professione alla quale Iddio m'ha chiamato. Così egli, e in voce, e per iscritto, nulla occultando dell'operato da lui col Re Filippo, e suoi Ministri in beneficio del Seminario di Sant'Omer: e non che dolergliene per lo sinistro interpretarlo ch'essi farebbono a pregiudicio della sua innocenza, e della sua vita, ma goderne sì, che bisognando vi metterebbe mano da capo. In vna sua al P. Riccardo, e nella risposta a'sette articoli.

L'altra delle dolci maniere, con che si prouarono di guadagnarlo a sè, fu prouarsi di guadagnarlo alla lor Setta: peroche la confessione della sua vita dimostraua tanta e verità, e innocenza, e vn sì generoso spirito a sostenerla quale l'hauea loro descritta, che fin da hora indouinauano, quel che dipoi auuenne, che ben potrebbono vccciderlo, ma non prouarlo degno d'essere vccisо. Adunque, scelti d'infra i loro Teologi que'di maggior fama in sapere, glie ne inuiarono l'vn dì vna muta, l'altro vn altra, a

Digitized by Google

contendere sopra articoli di Religione. E ben degni sarebbono, per contrarie cagioni, d'essere vditi al disteso, e quegli, e il Padre; da cui ne ho quanto essi gli opposero, quanto egli loro rispose, scritto da lui medesimo; ma per l'vna parte, e per l'altra sì fedelmente, che ne mandò copia di sua mano al Gouernatore stesso, da cui que' Teologi gli erano inuiati: accioche testimonj essi medesimi, si comprouasse la verità dello scritto, e in vn medesimo quella della Religione cattolica: ma basterammi sceglierne alcune particelle piu ageuoli a intendersi, e da meno increscer leggendole.

Il Conte d' Huntington.

I primi a presentarsi in campo, furono il Dottor Fauore, e vn Guglielmo Hardestey, sì bruttamente apostata, che seruiua di Predicante, e Ministro al piu mortal nemico, e persecutore, che la Fede cattolica, e i Sacerdoti nostri hauessero in quella sì gran parte dell'Inghilterra a Settentrione. Cominciò a dire l'apostata: I Papisti risoluere la lor Fede nell'autorità della Chiesa, non in Dio, prima, e infallibile verità: e prouarlo; percioche noi, oltre alla parola di Dio scritta, e indubitatamente sua, dauamo altrettanta fede alle Traditioni; cioè, diceua egli, a parole in aria, passate dall'vn orecchio all'altro: il che finalmente era vn credere a gli huomini, e nella loro autorità, comunque antica fino ab immemorabili, terminare la credenza di non pochi articoli, che appresso noi eran di Fede. Così egli: ma troppo ageuole riuscì al Padre il farlo auueduto del non hauer egli ben compreso quel che i Cattolici insegnano delle apostoliche Traditioni, e ch'elle altresì vanno a far lor capo nella medesima prima, e infallibile verità Iddio, da cui son prouenute non meno che le Scritture: anzi le Scritture stesse abbisognar della Traditione, senza la cui testimonianza, onde habbiam noi ch'elle sieno dettate, e parola di Dio? Come poi le Scritture venute gia per la successione de' secoli d'occhio in occhio, per così dire, altresì le Traditioni al par di loro, essersi tramandate di voce in voce, e di generatione in generatione, e mantenute in fatti dal primo nascere della Chiesa fino a' nostri tempi, e così andranno fino a finire il mondo. Il che dimostrato assai distesamente dal Padre, e veggendo il Dottor Fauore l'altro essere ammutolito, sostenerò egli al soccorso, specificando nella venoratione, e inuocatione de' Santi, che noi vsiamo, indotti, com'egli mostraua di credere, da null'altro che Traditione: ma questa, disse, non potere essere prouenuta da Dio: primieramente percioche repugnaua la verità, non valendoci i Santi, i quali non hanno (come Iddio) l'esser per tutto: poi, doue pure il fossero, non hauere appresso Dio podestà d'intercedere, e smuouere i decreti della sua prouidenza: in somma non douersi loro nè culto in protestatione di meriti, nè prieghi per isperanza di trarne vtilità: nè pur (disse l'empio) la Madre stessa di Dio è da onorarsi, ò adoperarla a chieder gratie, piu che questa panca in cui siedo. Hor ecco in altrettante parole della nostra fauella, l'original risposta, con che il P. Arrigo mise orrore della bestemmia all'vno, e vergogna di sè stesso all'altro di que' due Caluinisti: Che spirito è cotesto, disse, che vi trasporta a parlar così indegnamente della Madre di Dio? Non ridonda egli forse nel padre l'onor del figliuolo, e l'onor della madre in riguardo a' meriti del figliuolo, non è altresì onor di lui? Toccauano i Fedeli il lembo della vesta di Christo, e ne traeuano sanità; e voi stimate che la Madre di Dio, il quale delle carni, e del sangue di lei si vestì huomo, non meriti piu riuerenza, nè sia piu saluteuole che vna panca? Salomone, ch'era ombra profetica del Redentore, pose alla sua destra mano vn trono per la sua madre, e le disse, *Pete mater mea*, e il farlo fu lodeuole, e douuto: a voi non sembra douer Christo hauere in verun conto la madre sua in cielo, a cui secondo la legge visse suddito in terra? A noi comandano le Scritture, *Adorate scabellum pedum eius, quoniam sanctum est*: e cio in riguardo (dice S. Agostino) all'essersi santificata la terra,

3.Reg.2.

Psal.98.5.

col

col prendere che Iddio fece carne vmana in seno alla Vergine, che di sua propria origine era terra: eccone le parole: *Inuenio quomodo sine impietate adoretur terra: sine impietate adoretur scabellum pedum eius. Suscepit enim de terra terram, quia caro de terra est; & de carne Mariæ carnem accepit*: e a voi la Vergine stessa non parrà degna d'onorarsi piu che vna panca? Tutto cio souuenutogli improuiso, e detto con quell'ardore, e franchezza di spirito, e di volto, che al merito di tal causa si richiedeua, condusse il Fauore a non hauer doue ripararsi altro che nella sua irragioneuole ostinatione: e l'apostata, toltosi d'in su lo scanno doue sedeua, inginocchiossi, e orò: non si seppe se da vero alla Vergine, ò da beffe allo scanno. Tornò di poi tutto solo l'apostata vn dì appresso: e come non hauesse autore, ò testimonio per sè piu autoreuole di sè stesso, cominciò dicendo, Ch'egli hauea quel medesimo dì predicato, Niun huomo poter rimettere i peccati; la qual è vna delle podestà nell'Ordine de'Sacerdoti cattolici. Addimandollo il Padre, se in quella voce, *Niuno*, intendesse comprendere la persona di Christo, messo al pari con gli altri nel non poter prosciogliere da'peccati? Rispose il Predicante: Christo in quant'huomo, e tal huomo, non hauer potuto arrogarsi quella podestà, che non capè altro che in Dio. Hor mirate, dissegli il Padre, come voi comprendete di Christo meno che i nemici di Christo. Quando egli disse colà al paralitico, *Confide fili; remittuntur tibi peccata tua*, gli Scribi tanto certamente credettero, ch'egli s'arrogasse tal podestà, che per cio dissero, *Hic blasphemat*: ma che da vero il potesse quel *Filius hominis*, che allora, non senza auuedimento, chiamossi; il comprouò con quel sì euidente miracolo, di risanare in istanti il medesimo paralitico; e i Fedeli, sopra l'vno e l'altro di que'due souraumani poteri di Christo, glorificarono Iddio, *Qui dedit potestatem talem hominibus*: E dielle Christo amendue a gli Apostoli nel mandar che fece, come il Padre sè, così egli loro: E quanto al prosciogliere da'peccati, forse non ha l'Euangelio del vostro riformator della Chiesa, Caluino, le parole di Christo, che ha l'Apostolo S. Giouanni nel suo? *Sicut misit me Pater, & ego mitto vos. Hæc cum dixisset, insufflauit, & dixit, Accipite Spiritum sanctum: quorum remiseritis peccata, remittuntur eis; & quorum retinueritis, retenta sunt*. Hauuole, ditte l'apostata, ma elle si vogliono intendere molto altrimenti: cioè, del rimetter le ingiurie, non dell'assoluere da'peccati. Così egli: come se il misterioso altar di Christo, e con esso l'infusione dello Spirito santo, e vna straordinaria podestà, bisognasse a rimetter le ingiurie: del che fare, v'è precetto per tutti, non podestà per gli Apostoli. E non era colui per ignoranza sì cieco della mente, che non vedesse la vanità della sua risposta: ben era per malitia cieco del cuore, chiudendo volontariamente gli occhi per non vedere, e seguire la verità, che gli splendeua dauanti. Perciò il Padre s'accorse, che l'infelice, vergognando all'vdirsi prouare oltre a quanto gli era tolerabile a sentire, la podestà del Sacerdotio che hauea rinnegato, diè volta alla quistione, e tutto fuor del proposito, cominciò a spropositare sopra il quando, e il come della Giustificatione, con vn tanto inuolgere quella materia in occulte fallacie, e sè stesso in manifeste contradittioni, che sembraua vscito di ceruello, concedendo, giustificarsi l'anima, hor prima della Fede, hor poscia: nè Cattolico per l'vn modo, nè Caluinista per l'altro.

S. Agostino nella sposition del Salmo 98.

Matth. 9.

Ioann. 20.

Ma io troppo haurei preso che fare, etiandio se null'altro che ricordando in ciascuna delle contese che furono ben parecchi, i maschi errori, che quelle cime di Teologi, e diffinitori della Religion riformata, sostennero come articoli d'infallibile verità. Quella parola del Saluatore nell'vltima cena, allegata dal Padre, in pruoua dell'istitutione del Sacerdotio, *Hoc facite in meam commemorationem*, il Ministro Kinge,

nego

negò douersi credere ella essere vscita di bocca a Christo, perochè non vè nè testimonio piu che vn solo Euangelista: con che vna gran parte de'quattro Euangelj, massimamente de'Santi Luca, e Giouanni, e gli Atti de gli Apostoli interi interi, non meriterebbono fede, nè lo Spirito santo haurebbe parlato in essi. Di piu; quell'*Hoc facite*, non importare il far piu questa che qualunque altra operatione: ch'era vn indurre Christo parlante allo spropositо: onde fu mestieri che il Padre, trattosi di seno vn libro, e postolo quiui nel mezzo della tauola a'cui sedeuano intorno, e dicendo, *Hoc facite*, lo addimandasse, se con qualunque altra attione, che non fosse quella sua medesima indiuiduata, sodisfarebbono a quel comando? Poco meno empiamente il Dottor Bennet; Christo risorto, e glorioso, esser entrato a gli Apostoli nel cenacolo *Ianuis clausis*, cioè chiuse prima ch'egli entrasse; ma, come a S. Pietro in prigione perche ne vscisse, così a Christo perche entrasse, vn Angiolo hauer diserrate le porte di quel cenacolo, e prestamente richiusele. E la replicatione del corpo del medesimo Christo nel diuin Sacramento, eccedere il poter di Dio, vinto dal repugnargliclo la natura. Quanto poi si è al gouernamento politico, v'hebbe di lor chi disse, La libertà dell'Euangelio, disobligare da qualunque legge di Principe ecclesiastico, ò secolare, s'ella non è espressa con la parola di Dio nella Scrittura. E di somiglianti bestemmie, errori, e sciocchezze, a fasci: conuinte a vna per vna dal P. Arrigo, con tal forza, e d'autorità di Scritture canoniche, e di strette ragioni, che le piu volte que'dotti se ne andarono a capo basso, e mutoli: ma non mai perciò migliorati: sì come quegli che haueano prima eretica, per così dire, la volontà, che l'intendimento: onde il viuer torto che amauano, non li lasciaua rendersi al creder diritto, e con altra Fede prendere altra vita. Nè fu già ch'egli loro nol rimproueraste, vsando francamente al riprenderli quella libertà, che il suo tutt'altro essere gli consentiua: e poiche essi eran quegli che veniuano a metterlo su'l ragionare, di buono, ò mal cuore che sel portassero, conueniua che patientemente l'vdissero. E truouo che nell'vltimo parlamento c'hebbero insieme, e vi furono, dice egli, *Discipuli cum Herodianis*, cioè Predicanti in moltitudine piu che dianzi, e Vfficiali della Reina, egli diè a leggersi in fronte l'vno all'altro i veri caratteri de gli Apostati, e Precursori dell'Antichristo; cominciando da'lor capi, e maestri, Lutero, e Caluino, non mandati da Dio per verun segno che ne potesser mostrare in pruoua; ma vsurpatosi tutto da sè il far nuouo Euangelio, nuoua Religione, nuoue leggi, e riti: dannata l'antichità, il possesso, l'approuatione de'secoli, e i Concilj, e i Padri, e il fiore della santità, e della sapienza: Corrompitori delle Scritture, mettitori di scandali, e diuision nella Chiesa: ipocriti, e sotto nome di libertà dello spirito, esemplari, e maestri della dissolution della carne: finalmente animali della gloria mondana, e in null'altro solleciti, che trouar d'ingegno come incantarsi la coscienza, e accordar la speranza della vita auuenire col godimento di tutto il dilettеuole della presente. Così egli a que'suoi vditori.

Hauuta il Conte Gouernatore tutto al distеso queste dispute di mano del P. Arrigo, e appresso, due trattati, altresì suo componimento, l'vno sopra il douersi guardare da'falsi Profeti, cioè da'Ministri, e Predicanti, peroche insegnano altrui quel che non sanno per sè; l'altro della inuocatione de'Santi: tre di piu ne volle il Conte, e gliene disegnò le materie, che furono della Chiesa, del diuin Sacramento, e del Papa: a che farne, e valersene, ò per sè, ò per altrui, a segno che ne appariste, non si potè indouinare. Intanto venne al Padre vn messo inuiatogli da alquanti Cattolici, con lettera, in cui gli offeriuano il trarlo furtiuamente di carcere: peroche essi, tanto sol ch'egli nol ripugnasse, già ne haueano il come. A sì inaspettato annuntio, due contrarj pen-

sieri

fieri gli diuisero l'animo sì egualmente, che non seppe a qual di loro douersi rendere, e farebbe il meglio. Desideraua morir per la Fede: desideraua altresì faticar per la Fede, che era il fin mouente di que' Cattolici: e ne hauea per l'vno, e per l'altro la sua ragione: peroche a faticare l'haucan colà inuiato i Superiori: a morire pareua hauerlo Iddio destinato, consentendolo a' persecutori. Dunque a sicurarsi del meglio col douuto riguardo a que' santi Cattolici, mandò al P. Riccardo Holtbey il messo, la lettera, e tutto sè, vgualmente disposto a quel sì, ò nò, che a lui ne parrebbe, auuegnache non gli fosse Superiore. Non parue all'Holtbey da accettarsi l'offerta, e glie ne allegò queste quattro ragioni: l'auuenturarsi a perdere la corona di martire: il mal esempio di che sarebbe alla greggia il vedere che i pastori si lascian vincere dal timore: il forse fuggire indarno, e hauer la taccia, e non l'vtile della fuga: e il gran cercare che di lui si farebbe, con euidente rischio di perdersi piu d'vn Sacerdote, e seguirne lo sterminio delle famiglie cattoliche, nelle cui case li rimuerrebbono. Hebbe il P. Garnetti colà Superiore la risposta del P. Arrigo all'Holtbey, e come degna di restarne memoria l'inuiò al Generale Aquauiua, ed è la seguente: Accetto, e prendo di buona voglia il consiglio di V. R. altrettanto che se mi venisse da Dio. Simiglianti ragioni, a me altresì erano souuente, e non per tanto io proposi la cosa a V. R. sol per sodisfare altrui: ben conoscendo io qual sia in somiglianti proposte lo spirito della Compagnia; la cui direttione procaccio etiandio nelle cose chiare, in quanto m'è possibile hauerla, essendo ella a me vn oracolo di Giesù. So, che S. Pietro hebbe l'aiuto d'vn Angiolo per vscir di prigione, ma cio perche destinato ad essere padre, e pastore vniuersale della Chiesa, volea il Signore ch'egli prima passasse a porre la sua Sede in Roma: cio che non ha luogo in me: perciò questa prigione sarà per me la mia Roma, e il mio *Domine quo vadis?* per cui S. Pietro sentì denuntiarsi da Christo altra dispositione che la presa da lui, cioè non esser piu tempo di fuggire, ma di morire. E a dir vero (etiandio se non hauessi la speranza che ho di peruenire per questa via a quel bene eterno, a cui tutti siamo inuiati) io non veggo doue altro potessi trouarmi piu vtilmente adoperato, hauendo qui modi tanto efficaci da professare quello ch'io sono. Dunque se non mi verrà vna voce chiara dal cielo (voglio dire vna parola di Christo denuntiatami dalla santa vbbidienza) che mi comandi il contrario, son fermo di non mi muouere; ma dir sempre, *Ecce me: fiat voluntas tua sicut in cælo & in terra*. Così egli: e fedelmente l'attese: e non qui solamente, ma come appresso vedremo, profertagli piu volte la vita, per sol quanto fosse rendersi a qualche piu che puramente ciuile suggettione alla Reina, la rifiutò piu fortemente che forse altri non farebbe la morte.

L'vltima delle cose che da lui vollero il Gouernatore, e il Topcliffo, fu vna piena risposta, e data per iscritto, a sette loro domande, alle quali sodisfacendo egli, douea dar contezza di tutta la sua vita di qua dal mare: quanto hauea fatto, e detto, e per fin ancora pensato: in chi auuenutosi, con chi ragionato, e di che, e con qual intentione sua, e loro? poi nell'Inghilterra stessa, doue sarebbesi riparato? chi l'haurebbe accolto? chi souuenuto? e a che far della sua vita in quel Regno? Era la vita del P. Arrigo sì prouatamente incolpabile per ogni parte, sì delle opere, e sì de' lor fini, volti a null'altro che alla gloria di Dio, allo stabilimento, e dilatatione della Fede cattolica, e alla salute dell'anime, che non gli cadde nell'animo douersi adoperare in pregiudicio della sua vita quel pieniſſimo conto che lor diede di sè a capo per capo: ed è in gran parte quel che ne ho scritto di sopra, onde non ha qui mestieri ripeterlo. Ben del tutto si astenne dal nominar veruno, a cui potesse recar pregiudicio: e del così fare ne

allegò

allegò qui di nuouo il debito della coscienza. Con esso questa informatione in pugno il Topcliffo, a'venticinque di Febbraio del 1594. sel condusse per ottanta leghe di camino a Londra: e dal primo passo che diede fuori d'York, cominciò a tormentarlo con quella maggior asprezza di trattamenti, che il farli, al crudel vecchio era vn ringiouenire, per lo gran diletto che vi prouaua: oltre al predicar per tutto doue passaua, questo essere vn solennissimo traditore, inuiato d'oltremare ad vccidere la Reina: con che procacciaua al Padre infamia, e maladittioni, a sè lodi, etiandio per la crudeltà che gli vsaua.

Condotto il P. Vvalpolo a Londra, e tormentato quattordici volte, è ricondotto a fargli la causa in York. Quiui offertagli, nel publico atto del giudicarlo, la libertà, sol che accettasse di riconoscere la Reina Lisabetta Capo della Chiesa Inglese, rifiuta l'vno, e l'altra. Perciò dannato al supplicio de'traditori, muore santissimamente; dopo rinuntiata piu volte d'in su la forca la vita promessagli sotto la medesima conditione. Capo Dodecimo.

PEruenuto a Londra, fu quiui chiuso entro vna delle piu disagiose carceri della Torre; e senza altro letto che il nudo suolo, e tutto alla leggiere di panni, in quel verno orridissimo che faceua: il vitto, fuori del consueto de'prigioni della Torre, vgualmente poco, e vile; ed egli in tutto il rimanente sì priuo d'ogni riparo a mille necessità, che il suo medesimo custode, huomo per altro di fiera conditione, tocco da natural pietà, si mise per Londra in cerca d'alcun parente del Padre, a contargliene l'estremità in che era, e ch'egli, souuenutolo gratuitamente d'vna grembata di paglia sopra cui gittarsi a dormire, gli hauea dato quel piu, anzi quel tutto che dar gli poteua. Hor quiui, orando, e in piu maniere patendo così dal luogo come da tormenti che v'hebbe, durò per lo corso quasi intero d'vn anno: dopo il quale ricondotto a giudicarlo in York, onde l'hauean condotto, auuenne di cadere in mano a'persecutori il P. Giouan Gerardi, e allogarlo nella medesima carcere: della quale, e del P. Arrigo, lasciò questa degna memoria: Io mi volsi (dice il Gerardi) a considerare quella mia prigioncella, peroche hauea qualche cosa di lume, auuegnache squallido, e morticcio: e vi trouai inciso nella crosta del muro il nome del P. Arrigo Walpolo di beata memoria: e quiui presso il suo piccolo oratorio, cioè lo scauato d'vna finestrella murata: in amendue delle cui facce egli hauea scritti col gesso i nomi di tutti i noue Chori de gli Angioli, e sopra i Serafini quello di Maria Madre di Dio; sopra esso, Giesù, e in sommo a tutti il nome di Dio, in carattere ebraico, greco, e latino. Certamente mi fu di gran consolatione l'essermi tocco in sorte vn luogo consagrato da vn sì gran martire, e sì diuoto. Tanto piu, che quiui stesso egli fu tormentato, dicono, quattordici volte (il disse il P. Arrigo stesso a'Giudici di Londra che n'esaminauan la causa) e forse nol tormentarono nella stanza che ve ne ha propria, per non tornarlo tante volte al martoro, che risapendosi metterebbe orrore. Io ben ageuolmente m'induco a crederlo, dall'hauere il Padre perduto l'intero vso delle dita. Peroche ricondotto a York, scrisse vna di-

Nella sua istoria ms.

sputa

ſputa che quiui hebbe, parte della quale m'è venuta alle mani, con eſſo alquante meditationi della Paſſione di Chriſto, da lui compoſte, e ſcritte in carcere: ma appena che io ne intendeſſi parola: non percioche il carattere foſſe affrettato, ma per la mano non abile a formarlo: onde ſembraua anzi ſcrittura d'vn fanciullo che comincia a formare le prime lettere, che d'vn huomo come lui, dotto, nobile, e vſato da giouane alla Corte. Così egli.

Tormentato dunque le quattordici volte che ho detto (e la ſolitudine, e la ſegretezza ci ha tolto il ſaperne diſtintamente i modi, e quel ch'è maggior perdita, il bello della virtù, con che il ſuo ſpirito ſi tenne alla pruoua di tanti, e sì duri cimenti) nè per cio hauutone indicio, nè ombra di que' tradimenti, e congiure, che non erano altroue che ne' timidi, e ſoſpettoſi lor capi, il rimandarono a York a giudicarlo in quella Corte: come ſe pur hieri giungeſſe, e la ſua cauſa foſſe ſu'l cominciare. Così a' Sacerdoti noſtri non valea punto nulla nè l'eſſere, nè il prouarſi innocenti, purgando a crudeliſſimi ſtrazj delle lor vite gl'indizj: ſe indizj ſi voglion dire quegli ch'eran null'altro che falſe imaginationi, ò per meglio dire, vere fintioni de' perſecutori. Il viaggio di quelle preſſo a ducenquaranta miglia che il portarono a York, per accompagnato che foſſe da continue, e grandi miſerie, pur nondimeno i diſagi ch'egli volontariamente v'aggiunſe, non furon pochi: e fra gli altri, il mai non porſi la notte a giacere in letto, ma in qualunque albergo ricoueraſſe, prender qualche brieue hora di ſonno proſteſo in terra. E poco piu agiatamente nella prigione d'York, doue altro letto non hebbe, che vno ſtraccio di ſtuoia lungo tre palmi, ſopra il quale ginocchioni paſſaua orando vna gran parte della notte: fino a tanto che vinto dalla ſtanchezza, e dal ſonno, gittauaſi parte ſu la ſtuoia, parte ſul nudo terreno. Quiui hebbe a prouar di nuouo l'importunità de' Miniſtri, null'altro che vaghi della lor medeſima gloria, diſputando di Religione con vn sì valente Auuerſario. Fra gli altri ne ricorda il P. Garnetto vn giouane detto il Sandes, figliuolo dell'Arciueſcouo d'York, il quale apparecchiatoſi d'vna increſceuole diceria, volle pur recitarla tutta ſeguentemente, e durò vn hora, e vn quarto. Vdillo il Padre con infinita patienza, e poiche il giouane ſatio, ò ſtanco che foſſe, finalmente hebbe detto, e laſciò dire, ricapitulò tutto l'oppoſtogli, nulla ommettendo in che quegli haueſſe moſtrato d'hauer forza, ò peſo d'autorità, ò di ragione: indi rifattoſi dal primo, gli andò ſciogliendo a vn per vno i ſuoi argomenti, con sì bell'ordine, tanta chiarezza, e quello che piu rilieua, verità sì chiara a vederſi, che il giouane ammutolì, i circoſtanti ne fecero le marauiglie, e vn non ſo qual Miniſtro, gittato vn gran giuramento, Coteſt'huomo, diſſe, e di piu ceruello che noi non penſauamo.

Era il terzo giorno d'Aprile, deputato al ſolenne aprirſi de' Tribunali: cio che altroue ho detto farſi in quaſi ogni Prouincia, ne' quattro termini, cioè quattro volte l'anno: e ſe ne inuiano alle principali fin dalla Corte di Londra Giudici delegati: e qui furono l'Eluino, l'Hillardo, e maggior d'eſſi, il Beamonte; figliuolo di madre ſantiſſima, e di gran meriti con la Fede cattolica, ſuſtentando nella propria caſa, a qualunque ſuo riſchio, tre, e quattro Sacerdoti: egli altresì cattolico fin ch'ella viſſe: hora iſtrauolto dalle mondane ſperanze, qual che ſi foſſe nel cuore, le opere erano da nemico. Queſti tre in grandi toghe di porpora empieuano il Tribunale, e loro a canto gli Auuocati, e Fiſcali della Reina: e in altri lor conueneuoli ſeggi, il Conte d'Huntington Gouernator generale di quelle Prouincie alte, e il particolar Viſconte d'York, e Giuſtitieri, e altri vfficiali della Corona. Innanzi a queſti condotto il P. Walpolo carico di catene, cioè tutto al par de gli altri d'ogni genere malfattori, fu citato per nome. Egli primieramente fattoſi vn gran ſegno di croce, che diè forte ne gli occhi a que' ſuoi auuerſarj, leuò alto la mano. Allora fattoſi verſo lui il Notaio, Tu ſe (diſſe) accuſato,

Il P. Garnetto nella ſua relatione del Martirio del P. Walpolo.

percioche essendo tu Inglese, nato in Norfolk, figliuol primogenito, ed erede di tuo padre, dopo il primo anno della Reina, ti partisti del Regno, andasti alle parti d'oltremare, vi fosti ordinato Sacerdote per autorità della Sede Romana: indi, come traditore, tornasti al Regno contro alle leggi della Reina, e vi fosti in Kilham: Hor dì; se'tu colpeuole, ò nò? Rispose egli, Che nò. Ripigliò il Notaio, Da chi dunque vuoi tu che si vegga, e si esamini la tua causa? Ed egli: Ecclesiastico che sono, a niun altro mi rendo che a Giudici ecclesiastici. Ben sapeua egli, che il chiederlo non gli varrebbe ad hauerlo: ma volle in prima mostrare quel che di ragion si douea, poi rendersi alla forza per forza, suggettandosi a Giudici incompetenti, come nel pregò il Beamonte, già che altro non si poteua. Allora l'Auuocato Sauelli prese a dire, primieramente di tutti in ispecie i Gesuiti, quel peggio che gli venne alla lingua: e il farlo era vsanza che parea legge dell'arte in quanti aringauano sopra cause di Religione: così niuno lasciaua di correre vn sì degno campo della loro eloquenza. Poi del P. Arrigo, ch'egli era vn d'essi, e Sacerdote, e non di qualunque ordinario affare, ma come chiaro appariua da'suoi viaggi alla Corte di Spagna (e qui recitarono la risposta da lui data in iscritto a que'sette articoli che dicemmo, e conteneua il viaggiare, e l'operar che hauea fatto in aiuto del Seminario di SantOmer) huomo da machinar gran cose contro alla vita della Reina, e la sicurezza del Regno. Terminata la diceria, sottentrò il Padre, e ridotta la causa a quel ch'era il tutto di lei, e si volgea sopra questi soli due capi, Tu se'Gesuita, e Sacerdote, adunque altresì traditore; si faceua dal primo a rispondere: ma il Giudice Hillardo, rottegli villanamente le parole a mezzo, Vn sì enorme traditore, disse, come tu se, non vuole esser vdito, mentre assai parla di te, e de'tuoi tradimenti la tua medesima confessione. La mia confessione, ripigliò il Padre, piacemi che mi conuinca reo: e se debbo esser morto perche Sacerdote Romano, perche Religioso della Compagnia di Giesù, perche adoperatomi colà oltremare nella conuersione dell'anime, e in seruigio del Seminario di SantOmer, non differite l'vccidermi; che il riconfesso. Ma in tutto cio, come cape, ò per mia confessione, ò per ombra di verità, colpa, nè titolo di traditore? E qui parlò dell'vfficio del Sacerdote, e del douer l'Inghilterra ad essi l'essere christiani; e l'hauere la Chiesa Inglese, in quel ch'è pregio di santità, per tanti secoli addietro fino a mezzo il Reame d'Arrigo VIII. hauuto fra l'altre tutte del christianesimo, il non infimo luogo. E percioche il Beamonte s'intramezzò, dicendo, Non attribuirglisi a tradimento nè l'essere Sacerdote, nè l'essere Gesuita, ma il trattar che hauea fatto col Re di Spagna, e con altri nemici del Regno: E pure (soggiunse il Padre) trattano co'medesimi, de'buoni, e de'leali Inglesi, etiandio ministri della Reina: adunque non costituisce altrui traditore il null'altro che trattar con essi, ma il trattar tradimenti: cio che non ho fatto io, nè voi potete incolparmene, ò per mia confessione, ò per verun leggerissimo indicio che ne habbiate. Come dunque son io sì notoriamente reo di tradimento, che nè pur mi si debba l'vdirmi? Taceuano i Giudici, e l'Hillardo, stato poc'anzi sì ardito, e precipitoso al pronuntiarlo conuinto, hora sembraua istupidito. Per cio il Beamonte, veggendo di non potere altrimenti procedere nella causa, fu costretto di venir su'l vero: e allegò contra il Padre la legge, per cui si diffinisce reo di lesa Maestà qualunque Inglese si ordina Sacerdote oltremare, e rimesso piede entro al Regno, non si presenta infra tre giorni a professare vbbidienza alla Reina innanzi ad alcun publico Giustitiere. Dunque (ripigliò il Padre) la legge che dà tre giorni all'hauersi per osseruata, ò trasgredita, non inuolge me, che non gli hebbi, sorpreso infra meno di ventiquattro hore da che afferrai terra nel Regno. Così dispose Iddio, per consolatione, e per gloria del suo seruo, che dal-

l'vna

l'vna cosa entrando nell'altra, si veniſſe a queſta, che douea rendergli indubitato il merito, e la corona, di che nella Chieſa è degno chi muore per la Fede, e per la giuſtitia, antiponendo al viuere il non peccare. Peroche in vdir tal riſpoſta, leuò il popolo iui preſente vn gran bisbiglio: poi vn fremire ſcoperto verſo que' Giudici, che sì fuor di ragione vſauano contra il Padre vna legge, che a lui tanto non ſi affaceua per condannarlo, che anzi vſandola egli a ſuo prò, ne hauea in mano l'aſſoluerſi: ond'eſſi veggendo fatta in cio paleſe la loro finta ignoranza, e vera malitia, ſe ne moſtrauano al ragionar fra sè, auuiluppati, e confuſi: fin che l'Eluino, che fra eſſi era il da mèno, pronuntiò, non poterſi diſdire al Padre quel che la legge gli conſentiua. Adunque voltoſi a lui il Giudice Beamondo, Walpolo, diſſe, vna mercè troppo grande, e ſopra ogni voſtro merito è queſta che ci conduciamo a farui; a voi ſta il riconoſcerla, e ſapercene grado, e valeruene a quanto vale, e v'è cara la vita. Noi qui vi offeriamo il beneficio della legge: per modo che, doue voi accettandolo v'induciate a fare la ſommeſſione, che la medeſima legge comanda (queſta importaua il riconoſcere la Reina Capo della Chieſa Ingleſe) i tradimenti, le congiure, i trattati voſtri di fellonia, tutte coſe chiariſſime, ſi haurannno in conto di non mai commeſſi, nè penſati da voi. Doue non vi rendiate a queſta tanto ragioneuole, e debita ſommeſſione, la morte non ve ne falla: nè voi ad altri che a voi medeſimo potrete giuſtamente imputarla: peroche noi, per gratia che vi ſi fà tutto fuor dell'vſato, e poco men che del giuſto, riponiamo in voſtra mano l'eleggere qual delle due piu v'aggrada, ò la morte, ò la vita. Così egli: dando nome di gratia a quel ch'era debito, sì che ſaluo la legge non poteua ommettere d'offerirlo. Riſpoſe il ſant'huomo appunto così, e ſe ne regiſtrarono le parole. Suggettarmi, e vbbidire in tutto cio che non è contro all'onor di Dio, il debbo, e il farò di buon cuore: ma toglia il medeſimo Iddio, e da me il già mai rendermi a nulla che nè pur lieuemente l'offenda, e da voi il conſigliarmelo. Amo come de' leal ſuddito la Reina, nè mi paſſa giorno, in cui non ſupplichi a Dio di benedirla col ſuo ſanto Spirito, e darle copioſi aiuti di gratia, onde operi in queſta vita quel che dee a meritarſi la beatitudine eterna nell'altra. E teſtimonio altresì m'è Iddio, che a quanti ho qui preſenti, e in particolar maniera a que' che mi accuſano, e mi procuran la morte, io deſidero la vera vita dell'anima, e la ſalute d'eſſa, come a me medeſimo; e perciò, che abbraccino la vera, e cattolica Fede, poiche ſenza eſſa lo ſperar ſalute all'anima, è indarno. Cio diſſe con tanta e piaceuolezza di volto, e franchezza di animo tutto commoſſo dalla carità verſo quegli a' quali deſideraua la vita, e nulla dal timor della morte che i medeſimi gli procurauano, che il popolo ſe ne moſtrò forte pietoſo, e intenerito: tanto piu, che manifeſto appariua, le congiure, i tradimenti, le ribellioni appoſtegli, e nè pur col detto d'vn teſtimonio, ò con alcuna veriſimile conghiettura prouate, eſſere vn apparente proteſto, onde hauer titolo da condannarlo: riducendoſi in fatto tutto il proceſſo della ſua cauſa a queſto ſol vero, del ricuſar che faceua di ſottometterſi alla Reina, ſolo in quanto ella ſi faceua Capo della Chieſa Ingleſe. Dunque i Giudici, hauuto dalla ſua riſpoſta quanto lor biſognaua a ſententiarlo reo di leſa Maeſtà, leuando alto le voci, parte gli vietarono il piu dire, parte, dicendo egli, l'eſſere inteſo dal popolo. Comandoſſi a' Dodici, già per cio ſolennemente giurati, d'vſcir quinci a diſcuter fra sè in diſparte, l'eſſer egli, ò nò, reo. Accompagnolli il Padre con alquante parole, contenenti vna giuſta domanda, di ben farſi a conſiderare, ſe punto altro v'era che potergli in verità apporre, fuor ſolamente, l'eſſere Sacerdote cattolico, Religioſo della Compagnia di Gieſù, e ripaſſato a quel Regno per null'altro farui, che tornate alla vera Fede cattoliça, e alla gratia di Dio, chi era fuori dell'vna, ò priuo dell'altra.

I Dodici, non badando a' suoi detti, in poco piu che entrare in vna sala piu dentro, e tornar fuori, il pronuntiarono Reo: e perche il giorno era omai allo scorcio, non si procedè alla sentenza, ma rincatenato il Padre, il tornarono alla prigione. La mattina del dì susseguente, il medesimo Tribunale condannò al supplicio de' ribelli vn Alessandro Raulino, solo a cagion d'essere Sacerdote cattolico: e d'altro appresso, ch'era il Sabbato, il Giudice Beamonte pronuntiò sentenza sopra il P. Arrigo, d'impenderlo alle forche, e suisterarlo, e farne quarti del corpo: e cio fosse il lunedì susseguente, ch'erano iui i sette, qui diciassette d'Aprile del 1595. Ricquè il Padre quel decreto di morte, e di cosi acerba morte, con rendimento di gratie a Dio, e al Giudice: a cui soggiunse, che attenderebbe con desiderio quell'hora. E ch'egli da vero la desideraſse, mostrollo al giubilo, che gli si vide nel volto, e nelle parole, da ogni maniera di curiosi, e diuoti, che dal sententiarlo, sino all'vcciderlo hebbero ad ogni hora libero il visitarlo. Fatta di poco la mattina del lunedì, il Sacerdote Raulino fu condotto a legar su'l graticcio, ed egli vi si distese in su la parte sinistra, dicendo, Ancor quiui douersi il piu degno luogo a chi era piu degno per meriti. Intanto, il Gouernator Generale, a suggestione d'alcuni a cio indotti da vna sciocca speranza, e pietà verso il P. Arrigo, mandollo interrogando per vn suo vfficiale; Che farebbe egli, ò a che consiglierebbe altrui, se il Papa dichiarasse per Bolla, scommunicata la Reina, e cassa d'ogni ragione al Regno, e le mouesse guerra? Egli, in precise parole (cio che dipoi vsò in quanto gli rimase di vita) Rispondete, disse, al Conte, che io non direi, nè farei nulla contro al debito della mia coscienza: il che vdito, non si attese piu auanti, e condotto al graticcio, e quiui abbracciato il Sacerdote Raulino, gli fu legato appresso, ma a ritroso di lui, acciochè non si animasser l'vn l'altro: perciò il Padre col capo, l'altro co' piedi verso i piè del cauallo, che gli strascinò al patibolo.

Il P. Giuseppe Creswello nella relatione stampata. Il Garnetto non l'ha.

Morto il Raulino con generosità degna di Sacerdote cattolico, il mostrarono al P. Arrigo, e facendo sembiante che loro incresceſſe di lui, e piu di lui desideraſſero il suo bene, il pregauano di prendere orannai senno, e non volere anch'egli finire con vna morte infame, come quello sciaurato: Rendasi alla Reina, e viuerà. Egli, senza risposta, rispose loro co' fatti, che furono salir la scala, e porgere il collo al capestro: nè perciò si rimasero dal pur ancora tentarlo, e gli vfficiali a piè della forca, e il popolo piu dalla lungi, gridauano Walpolo, ancor v'è luogo a trouar pietà: ma prima, habbiatela voi di voi medesimo. Sommetteteui in alcuna poca cosa a' voleri della Reina, e vi farà mercè della vita. Chiedete almeno di conferir co' Teologi nostri. Rispose egli loro succintamente: Vn mal partito mi consigliate; offendere Iddio per viuere. Nol farò. E quanto si è a' Teologi vostri, non ho bisogno d'vdirli: a tante pruoue, che già ne ho fatte, ben so io quel che vagliono. Adunque non mi siate molesti, che il piu tentarmi a voi è inutile, a me noioso. E pur tentollo vn chi che si fosse, ma douette essere de' maggior vfficiali, e pregollo a dir chiaro, Che gli parena del Primato spirituale della Reina sopra la Chiesa Inglese? Parmi, disse egli, ch'ella se l'attribuisca. Ma che le si debba, nè il credo, nè il potrei affermare saluo la coscienza. Con la qual risposta si tolse finalmente d'addosso quegl'importuni, i quali, popolo, e Ministri, vditala, il gridarono Reo di lesa Maestà: e come già in punto di morte, gli consentirono il raccomandarsi a Dio, interrottogli fino allora con quelle suggestioni di rendersi. Ma quel medesimo orare gli addimandarono che fosse vnitamente col loro, in segno, e testimonianza di morire in buona pace con essi. Egli, Con tutti ho pace (disse) e delle mie preghiere fo parte a tutti, e maggiore a quegli che han maggior parte nella mia condannatione, e morte. Orar con voi, non m'è lecito: per voi sì: e se qui v'ha

Catto-

Digitized by Google

Cattolici, vnisco le mie preghiere alle loro, e chieggo a Dio sopra le menti vostre, e di tutta Inghilterra la luce della verità, e a' vostri cuori il calor dello Spirito, operante in voi vna perfetta conuersione: tal che ben vsando hora il beneficio della misericordia, che Iddio gratiosamente vi offerisce, non habbiate dipoi nel gran dì del Giudicio ad essere scacciati dalla sua faccia, e dal suo Regno in eterna perditione. Lagrimarono in vdirlo a gran numero Cattolici, e Protestanti. Egli, recitato il Pater nostro, sul cominciar dell'Aue Maria abbominata da' Protestanti, fu interrotto, e il carnefice il gittò dalla scala, lasciandol così penduto fin che spirò: allora, tronco il capestro, fece di lui quello strazio dello svisceramento, e de' quarti, che la sentenza ordinaua. Tal fu la morte del nobile, e sant'huomo il P. Arrigo Walpolo, gloriosa alla Fede cattolica (per vsar le parole venuteci di colà) quanto non si era veduto da molti anni addietro in quelle Prouincie a Settentrione: e v'hebbe a straordinaria moltitudine spettatori: accorsivi per assai delle miglia da lungi, popolo, e nobiltà: e quel che mai non soleua, anche il Conte d'Huntington Gouernatore generale di quelle parti, e persecutor de' Cattolici, ma verso il P. Arrigo, non solamente pietoso, ma vn non so chè riuerente.

Due mila hà le lettere di colà in vna di Riccardo Verstegan 3. di Giugno 1595.

I Padri Carlo Spinola, e Girolamo de Angelis, per brieue spatio prigioni nell'Inghilterra. Torna il Personio a Roma, ad acquetarui i tumulti del Seminario Inglese. Penosa vita, e singolar fedeltà di Riccardo Fulvvood nelle carceri di Breidvvel. Il P. Giouan Gerardi tradito, e con mirabili auuenimenti cercato da' persecutori. Pietà incomparabile d'vna Matrona che l'albergaua. Preso altroue, e guardato in due diuerse prigioni, quanto patisse nell'vna, quanto nell'altra operasse in beneficio dell'anime. Capo Decimoterzo.

ANNO 1597.

AL P. Arrigo Walpolo, che potè con la fuga redimersi dalla carcere, e dalla morte, e, come habbiam detto, nol volle, assai ben mi cade il porgli qui di rincontro il P. Giouan Gerardi, che quest'anno 1597. e dalla carcere nella Torre di Londra, e dalla morte sottrassesi con la fuga: e in due sì contrarj fatti v'hebbe tanto ficuramente il medesimo spirito, di gradir maggiormente a Dio, e giouar la Fede cattolica in quel Regno, che forse non si troverà ageuolmente chi si faccia a definire qual delle due più volentieri eleggerebbe per sè, ò la morte del P. Walpolo preso dopo appena messo il piede nell'Inghilterra, ò i diciotto anni della vita apostolica, che il P. Gerardi fece in quel Regno, ricca di tante opere, e patimenti, che al condurnel fuori, doue mi riserbo il farne nota in ristretto, apparirà, spero, non solamente lui essere stato il più vtile Operaio di quella sì ardua Missione, ma egli solo hauere (se non più) adeguate le fatiche di molti insieme. Hor quanto al fatto presente, percioche egli è parte dell'auuenutogli ne' tre anni della prigionia che sostenne, e vuolsi isporre tutto seguentemente, spaccerommi in prima, solamente accennandole, da certe poche altre particolarità douute alle memorie di quest'anno.

L'anno 1606

E pri-

Digitized by Google

E primieramente, l'essersi fin dalle Terzere condotto a Londra prigioni il P. Carlo Spinola, e il P. Girolamo de Angelis, con esso la fuenturata naue che li portaua, combattuta rimpetto all'Isola S. Maria, e presa da vn capitano Inglese: non però imprigionati, non che vccisi, auuegnache dichiaratisi Sacerdoti, e della Compagnia di Giesù: peroche forestieri, e inuiati a tutt'altro paese, non soggiaceuano alle proprie leggi dell'Inghilterra: perciò null'altro che spogliati fin de' poueri panni che haueano indosso, e data lor libertà, si tornarono a Lisbona in abito marinaresco, procacciatosi tra di limosina, e in prestanza. Hebbeli poscia il Giappone in fatiche apostoliche di parecchi anni: e dopo innumerabili di quegli idolatri conuertiti alla Fede nostra, videli amendue morire per la confession della medesima Fede, abbruciati viui a fuoco lento, con quell'ammirabile fortezza di spirito, che distesamente ho scritto nell'Istoria della Compagnia nel Giappone.

Tornò quest'anno di Spagna il P. Roberto Personio a gran bisogno, e a grand'vtile del Seminario Inglese di Roma, già da molto auanti tutto in bollimento, e in diuisione d'animi, e di parti: e ne trasportò consideratamente l'intera narratione a due anni piu oltre, colà dou'ella vniassi co' fatti del P. Guglielmo Weston, i quali senza essa vicina, mancherebbono di quel lume, che a ben vederli, e intenderli è lor necessario. Qui basti dirne, che rimesse in tranquillo, quanto il meglio far si potè, le turbolenze del Seminario, Tomaso Stapleton, Teologo di quel glorioso nome che la sua virtù, e il suo sapere gli han meritato (già Nouitio nella Compagnia, ma non duratoui, piu per altrui indiscretione, che per colpa ch'egli ne hauesse) ne scrisse in congratulatione al Personio, abbominando come ingratitudine vergognosa il congiurare, e riuolgersi di questi seditiosi contro alla Compagnia, A cui (dice) la giouentù nostra Inglese è cotanto obligata; e il cui buon nome, e accrescimento, è sì congiunto col bene, e coll'accrescimento della Religione cattolica. Così egli.

A' 6. di Luglio del 1596

In tanto a' nostri Operai d'entro l'Inghilterra multiplicauasi ogni dì a gran misura il che fare, e il che patire, e Iddio scambieuolmente, per l'vno inuiatn loro nuoui Compagni a partecipare nelle fatiche, per l'altro inuigoriua loro il cuore con nuoui spiriti, conuenienti a quel grande animo, e a quella gran virtù, che si richiedeua a vn così arduo ministero. Adunaronsi quest'anno tre volte in tre feste solenni, a spendere alquanti giorni in null'altro che rinfocarsi l'anima in Dio con molte hore d'oratione: riuedere i conti delle loro coscienze, e darli al Superiore, ch'era il P. Garnetto; e rinnouar tutto insieme i loro spiriti, e i lor voti religiosi, com'è consueto fra noi. Non però tutti insieme ogni volta, per lo douuto riguardo al possibile ad auuenire, che qualche vil traditore domestico li desse tutti a vna rete presi in mano a' persecutori: ma diuisamente, come Giacobbe in somigliante pericolo le sue gregge, e i suoi pastori: e così appunto ne scriue il Garnetto appropriando a sè le parole di quel Patriarca, *Si venerit Esau ad vnam turmam, & percusserit eam, alia turma quæ reliqua est, saluabitur*. Tredici erano i Sacerdoti, oltre a gl'imprigionati; ma non perciò inutili, come vedremo: e verso la fin dell'anno si aggiunse loro il P. Oswaldo Tessimondo: e due prouatissimi Sacerdoti, ch'erano su l'aggregarsi, e seguire il P. Riccardo Biondi, hora nouitio di pochi mesi, poscia grand'huomo, primo Prouinciale, e secondo padre di quella già non piu Missione, ma Prouincia da sè. Ma vn che valeua per molti, e lor si aggiunse quest'anno, fu il P. Giouan Gerardi, rihauuto dalla Torre di Londra, e si puo dir dalla morte, giuratagli dalla Reina: e qui si vuol raccontarne tutto seguentemente la presa, l'auuenutogli ne' tre anni che fu prigione, e l'arrischiato, ma felice riuscimento della fuga.

Della fauola dello Squiro, venuto quest'anno di Spagna ad auuenire la sella della Reina, e le staffe del Conte d'Essex, veggasi l'Apologia d' Eudemon Giouannicap 8. num. 3.

Lettera del P. Garnetto al Personio 25. di Nouembre 1597. Genes. 32.

E que-

Digitized by Google

E questi è quel Gerardi, cui addietro vedemmo entrare a passo a passo nell'Inghilterra, con quel suo bel trouato, di cercare per le campagne, e sempre piu dentro terra, il falcone che non hauea perduto: e tra per lo suo ingegno, e molto piu per la buona scorta d'vn Angiolo che il guidaua, passare per molte guardie libero, e per molte Prouincie franco, e sicuro, fino a mettersi in Londra. Dal qual tempo in qua, non mi si è fatto auanti huomo, nè piu teneramente caro, nè piu felicemente gioueuole a'Cattolici, nè di maggior senno, ò di miglior mano in quanto è magistero di spirito, e coltura dell'anime. Le famiglie di conto che guadagnò alla Fede cattolica, e quelle che condusse a vita di piu che ordinaria perfettione; le vergini, etiandio di principal nobiltà, che inuiò a consagrarsi a Dio ne' Monisteri di Fiandra; i giouani che tolse al mondo, e secondo le diuerse loro abilità, e chiamate del cielo, li compartì a diuersi Ordini religiosi; e que'dell'vno, e dell'altro sesso, che stati suoi discepoli nella vita spirituale, ò la spesero per molti anni in penosissime carceri, ò la terminarono con vna di quelle glorioſe morti per la confession della Fede, che iui eran dette martirio, farebbono a contarli ciascun da sè, vna leggenda di molti fogli. Hor così operando, e già altrettanto odiato che noto a'Consiglieri della Reina, era vn continuo diletto il vedere le sottili malitie che i persecutori adoperauano per hauerlo, e i soaui modi della diuina protettione in deluderle. Appostato vna volta, e atteso da vn guato d'huomini del Giustitiere di Londra, per ispia d'vn traditore domestico, che per danari denuntiò la casa doue il Padre si era conuenuto con alquanti Cattolici di trouarsi due hore innanzi la mezza notte, nel voleruisi auuiare dall'abitatione del P. Garnetto suo Superiore, e per cio fattosi a chieder da lui comiato, questi, cio che mai non soleua, e come dipoi confessò, senza sapere egli medesimo qual ragione ve l'inducesse, sol seguendo vn suo istinto dell'animo, non gli consentì la licenza d'andarsene: nè perciochè il P. Gerardi allegasse, l'essere in parola con parecchi Cattolici che l'attenderebbono tutta la notte, mai potè smuouerlo a concedergli la partenza. Fatta di poco la mattina del dì seguente, eccogli nouella, dell'essersi tutto improuiso assalita, e cerca da'persecutori la casa, doue egli era in parola di venir quella notte: trouatiui i nascondigli, e presine quattro Cattolici, e fra essi Riccardo Fulwood suo seruidore, cui condussero alle carceri del Breidwel, e quiui il sepellirono in vna d'esse, tanto angusta, che appena il misero vi capiua. Tutto poi il mobile con che adagiarsi, era vn piccol mucchio di paglia, sopra cui gittarsi a dormire, ma questo sì pieno d'innumerabili sozzi animaletti, che quel letto da cane gli haurebbe seruito a gran tormento, e niun riposo: perciò i parecchi mesi che quiui fu, mai non dormì altrimenti che sedendo, fatto della sua vita vn gruppo, nello scauato d'vna finestra, dì e notte con gli stiuali in gamba: e sì pestilente era il puzzo delle naturali immondezze lasciategli a marcire in quella prigioncella scoperte, che il suffumicarlo ch'elle continuamente faceuano col maligno vapore che n'esalaua, il teneua in angoscia, e pena simigliante a vn essere strangolato. Tormentaronlo poscia aspramente, come altresì i compagni: ma non per cio fu vero, che da niun di loro rihauessero fiato, onde nè pur conghietturare doue si fosse il Gerardi: sì fedeli, etiandio a costo delle lor vite, erano que'valorosi Cattolici, o dico ancora i nati bassamente, e di poueriſſima conditione, ma d'animo, per ispiriti, e per virtù, a marauiglia nobili, e generosi. Onde se v'è in cui per auuentura cagioni orrore, ò maliuolenza, il vedere, che di quella Natione habbiam sì souente alle mani de'traditori, che per guadagneria si gittauano allo scelerato mestiero di vendere a'persecutori le vite de'Sacerdoti, ò de'Cattolici loro amici, conuien che sappia, essere stati a dieci tanti che i traditori, i fidati, e i leali, che si dauano a stratiare fino a morir

su'l

ſu'l tormento, prima che dir parola in qualunque ſi foſſe pregiudicio de' padroni, ò de' Padri, ò ne andaſſe loro la roba, ò la vita.

Opera del medeſimo ſciaurato, fu tradire il gentilhuomo che albergaua il P. Gerardi, e poſcia ancora il Gerardi, come appreſſo vedremo. Coſtui, auuegnache di profeſſion Proteſtante, ò per meglio dire, di niuna buona fede, pure vſaua nella lor caſa dimeſticamente: peroche, ſtatoui già ſeruidore, ſi manteneua vna cotal libertà conſentitagli, di venirui, e paſſarui delle giornate a ſuo piacere: e s'hauea così bene adattate alla perſona le due contrarie parti, che compongono vn finiſſimo traditore, cioè dentro, vn cuor maligno, e di fuori vn ſembiante di carità, che quanto piu operaua contra il padrone, tanto ſe ne moſtraua piu tenero, e paſſionato; lamentando, e piangendogli in faccia il male, che dopo le ſpalle egli medeſimo gli procacciaua: e facendo moſtra d'aiutarlo con fedeliſſima ſeruitù, ne ricauaua in confidenza i ſegreti appartenenti al Padre, i quali hauuti, correua a riuelarli al Commeſſario criminale di Londra. Vero è che il Gerardi auuedutiſſimo quanto gli era meſtieri, mai non gli ſi diede a vedere nè in abito, nè in opera, onde conuincerlo Sacerdote: ma ch'egli pure il foſſe, coſtui ben ſi appoſe a indouinarlo ſu l'oſſeruare il gran riſpetto in che il gentilhuomo, e la moglie ſua, donna di ſpirito eminente, haueano il Padre. Adunque patteggiate col Commeſſario Younge trecento ſcudi le teſte del padrone, e del Padre, ſe glie le daua in mano, appuntò finalmente vn dì la tal caſa, e la tal hora, in che gli haurebbe in Londra amendue, venutiui dal palagio doue abitauano in campagna, all'vſanza de' nobili. Ma onde che ſi naſceſſe, non vi trouarono altro che il gentilhuomo, in atto di leggere vn caro ſuo manuſcritto, ch'era quel famoſo libro del P. Girolamo Piatti della Compagnia di Gieſù, ſopra *Il bene dello ſtato de' Religioſi*, e queſti l'hauea traslatato in buona lingua Ingleſe, e riſcontraualo, e ripuliualo, ch'era l'vltima mano per iſtamparlo. E ben caro oltre modo gli fu (come di poi confeſsò al P. Gerardi) l'eſſer condotto a darne vna piena contezza a' Senatori, e Giudici, che eſaminandolo glie ne addimandarono; ed egli ne predicò marauiglie, nulla eccedenti il merito di quell'incomparabile libro: ma da quegli huomini tutto carne, tanto men volentieri vdite, e molto meno gradite, quanto erano piu da lungi a laſciare il mondo eſſi, che altra beatitudine non appetiuano, che goderſi il bel tempo di queſto mondo: e di qui è il tanto rimprouerar che fanno a' Cattolici la pazzia, dicono eſſi, del laſciare il preſente godeuole, per la ſperanza dell'auuenire: cio ch'è maſſimamente proprio de' Religioſi, e non l'inſegna, anzi il contradice, e danna il nuouo Euangelio di Lutero, e di Caluino, Riformatori della lor Chieſa. Condotto dal Tribunale álla carcere il gentilhuomo, v'hebbe aſſai che patire, e che meritare. Pure i Miniſtri, moſtrandoſene da loro ſteſſi fuor dell'vſato pietoſi, gli conſentirono vn de' ſuoi huomini, che il ſeruiſſe, cioè quel medeſimo che l'hauea tradito, e ſe l'intendeua con eſſi: e cio a fin che continuando ſeco l'artificioſo ingannarlo che ſapea fare ſotto finta di lealtà, e d'amore, lo ſcalzaſſe fino ad hauerne il ſegreto, del doue capiterebbe vn qualche dì il P. Gerardi. Nè vi penò gran tempo intorno: peroche portando coſtui ſouenti ambaſciate alla moglie del gentilhuomo colà dou'era il Padre nel lor palagio fuori di Londra, ſeppe, e ne auuiſò i perſecutori, che alla ſeconda feſta della Paſqua di Reſurrettione vel correbbono a man ſalua: e cio fu sì vero, che di poco mancò che nol trouaſſero all'altare; ma era in atto di pararſi per celebrare, quando vna gran frotta d'huomini a caualo, e in armi, e fra eſſi de' nobili per ſoprantendere al fatto, circuirono il palagio a maniera d'aſſedio. Que'd'entro, al primo romore indouinando quel ch'era, corſero a chiudere, e ben afforzar di puntelli e ſtanghe la porta, e per quantunque ſentiſſero denuntiarſi

tiarsi il precetto de'Giustitieri di Londra, fingendosi assaliti da masnadieri, non volean sentir fiato d'aprirla, onde a que'di fuori fu bisogno di metter mano alle accette, e ad altri ordigni di che venian forniti, per ispezzare, ò suellere le imposte da gli arpioni: e in tanto si disarmò l'altare, e il Padre, e tutto il sacro arredo seco alla rinfusa si sotterrò doue nol trouerebbono i cercatori. Hauea quella casa due fedelissimi nascondigli, ritrouamento, e lauoro d'vn Giouanni, detto dalla statura per sopranome il Piccolo, ma in verità d'animo sopragrande, quale il vedremo a suo tempo: gran maestro in quest'arte di campar dalle mani de'persecutori, e dalla morte i Sacerdoti cattolici, scauando ripostigli, e stanzini, doue huomo di quantunque sottile e occhiuta sagacità, mai non sognerebbe che fossero. L'vn d'essi era al piano sotterra, ben agiato, ampio, e capeuole di piu persone, e d'ogni tempo fornito di biscotto, e vino, basteuole a parecchi giorni: e cio in riguardo al mantenere che i Commessarj delle cerche faceuano vn soldato in ciascuna camera, e ne'tragetti, e su i pianerottoli delle scale, dì, e notte in guardia, e col nome, come si fà delle ascolte: accioche i Sacerdoti nascosi, e non trouati, alla fine attizzati e vinti dalla troppo lunga fame, sbucassero da loro stessi. L'altro nascondiglio era piccolissimo, scommodo, e allora sfornito d'ogni cosa bisogneuole a sustentaruisi pure vn giorno: vero è, che per la posta in che era, grandemente sicuro. Il Padre volle scendere nel maggiore, ma la gentildonna, moglie del prigione che poco fà diceuamo, nol volle: e auuegnache ne paresse male al Padre, non contradisse: ma il non volere dell'vna, e il non contradire dell'altro, fu cosa di Dio, e saluò all'vna, e all'altro la vita. Entrò egli dunque nel piccolo, la cui dispositione era tale. Vna stanza del piano superiore, che seruia di cappella e null'altro, hauea vn cammino, il cui focolare era cosa mobile, e posticcia, cioè vn asse, e sopraui i suoi quadrucci spianati, e commessi con la calcina, come il rimanente del mattonato: ma entraua così ben chiuso, e rammarginato col labbro della pietra che il circuiua, che niun si auuedrebbe della fallacia per sospettarne. Questo focolare falso, era il coperchio della bocca, per cui si entraua nel nascondiglio, scauato nel massiccio della muraglia appartenente alla camera di sotto: e questa, per quanto sarebbon due braccia presso al solaio, era per tutto intorno fasciata d'vn bel commesso di tauole, al piè delle quali correua vna cornice, e quinci appesi arazzi per fino a terra. Accioche poi men paresse la malitia del focolare bastardo, v'eran continuo i suoi alari carichi di legne, e il suo letto di cenere, e stipa in assetto di metterui fuoco; cio che mai non si faceua: e in tal maniera si riacconciò poiche il Padre fu entrato nel nascondiglio: e poco appresso i Commessarj, tagliati gli vsci, e sospintili a gran fatica, anch'essi entrarono. E qui il traditore, che sotto mostra d'altri affari in seruigio del padrone incarcerato, era venuto auanti, fu il primo, e il piu ardito a presentarsi loro incontro, e far lamentanze, e brauure, e protesti tanto somiglianti a vn far da vero, che la padrona ci si gabbò, come hor hora vedremo.

La prima esecutione de'Commessarj, fu adunare, e chiudere sotto guardia entro vna grande stanza tutta la famiglia: e non trouato fra essi il P. Gerardi, gittarsene alla cerca ordinatamente per tutte ad vna ad vna le camere, e i piani. Hauean pertiche, e campane, e le mettean per tutto in opera: queste (come altroue ho detto) perche picchiate sul piano, col variar del suono insegnauano essere iui sotterra qualche cauerna, ò scauo: quelle, perche non corrispondendosi le misure del tutto con quelle delle parti adunate, dauano manifesto a conoscere, tramezzarsi qualche camera cieca, cioè il nascondiglio che si cercaua. Ma tutto cadde in vano: come altresì lo smattonare qua e là i pauimenti alla ventura, traforar le pareti, rompere i solai, peroche taluolta

impalcati a doppio, e ottimi nascondigli. Spesi in questa disperatione due giorni, la mattina del terzo, i nobili, e gli vfficiali di quella rea comitiua, vollero andarsene, e condur prigione la gentildonna. Ella, prima d'auuiarsi, chiamò a sè il traditore, creduto il piu leale de'suoi, per lo gran mostrarsi che hauea fatto ansioso, dolente, ardito, e tutto in opera, e in faccende per lei, e confidò alla sua fede il luogo dou'era il Padre, e alla sua carità, quanto, e piu che sè medesima, il raccomandò: ma, come volle Iddio, quanto si è al nascondiglio, disse, credendosi ben intesa, ch'egli era nella camera addobbata d'arazzi, e presso al solaio circuita d'vn tauolato: e con cio tutta dolente, raccomandando nel suo cuore il P. Gerardi a Dio, diedesi a condur verso Londra. Ma non fu ita oltre gran fatto, che sopragiunse a tutta corsa vn de'rimasi alla guardia della casa, inuiato dal traditore a richiamare i Commessarj, peroche haurebbon sicuro il Gerardi, cui egli omai sapea certo dou'era. Con cio dieder volta, e la gentildonna con essi, e spesero il rimanente del dì studiando con qualche dissimulatione in riguardo del traditore, quella camera ch'egli loro accennò: ma percioche vi cercauan l'entrata del nascondiglio, la quale (come ho detto) era il focolare della camera superiore, non ne trouando vestigio, rapportarono al dì seguente il far le vltime diligenze. Intanto il P. Gerardi si staua incassato dentro a quella nicchia, senza muouersi, nè fiatare; digiuno da che v'entrò, e quel che gli fu di gran pena, continuo a sedere, peroche la dispositione del luogo altro sito non comportaua: ma tutto cio nulla ostante, fermissimo nel suo cuore di morir quiui di pura fame, prima che palesarsi, e nuocere al gentilhuomo prigione suo albergatore, già fin da quattro anni, e alla santa sua moglie. Ma se Iddio non toglieua a'persecutori il senno, ella era sbrigata per lui, e per que'suoi cari: peroche la notte precedente il quarto e vltimo giorno di quella infestatione, i soldati che guardauano la stanza che seruiua di cappella, vedute sul focolare, per doue il Padre era sceso nel nascondiglio, le legne apparecchiate, vi misero dentro il fuoco, e vi sedeuan d'attorno nouellando, e dicendo strane cose di lui, che ottimamente gli vdiua. In questo, tra per la vemenza del fuoco, e per lo souente attizzarlo, i mattoni del focolare poco saldamente commessi, cominciarono a disunirsi: e per auuentura alcuno se ne rialzò, e vn de'soldati nel ricoricarlo, si auuide, che il suol di sotto era vna asse, e ne fece motto a'compagni, i quali entrarono seco in sospetto di quello ch'era; ma il chiarircene (dissero) sia per domani. Non però si auuidero che l'asse medesima hauea preso fuoco, e n'era bucata sì, che gittaua dentro al nascondiglio cenere, e carboni accesi: e fu bisogno al Padre ristrignersi piu in sè stesso, e dechinarsi, altrimenti gli piouerebbono in capo. Ma quel che piu gli eoceua, erano le parole quiui poc'anzi intese, del volersi que'soldati certificare, poi che fosse giorno, se nulla era iui sotto, e sarebbe vn medesimo fare, il cercarne, e il trouarlo: perciò spese il rimanente di quella notte pregando caldamente Iddio di non consentire, che il suo douer esser preso tornasse in danno de'suoi benefattori: e ne fu esaudito tanto fuor d'ogni vmana espettatione, ch'egli l'hebbe indubitatamente a gratia di Dio presso che miracolosa. Peroche fatta di poco la mattina del dì seguente, si ricominciò da capo il cercarne, nè però mai, da quel punto fino a sera, tornò a que'soldati in memoria il focolare sospetto: e sarebbe bastato il nulla piu che affacciaruisi, ò voltarui ancor da lungi vn occhio, peroche il fuoco appreso nell'asse, lentamente rodendola nel rimanente di quella notte, v'hauea fatta dentro vna grande apertura. Tutta l'industria, e la forza si vsò contro alla camera di sotto, entro alla cui muraglia egli era nascoso: e quiui tanto adoperarono misurando, picchiando, rompendo per tutto, anche il d'intorno a lei, che si abbatterono nell'altro nascondiglio grande, doue il Padre hauea voluto scendere, ma la gentil-

donna

Digitized by Google

donna non glie l'hauea consentito. Hor qui al primo certificarsi del nascondiglio, imaginando hauer la fiera nel couo, gittarono vno strido per allegrezza: ma trouatolo vuoto, ammutolirono; e i piu discreti dissero, quella oramai essere vna chiara licenza d'andarsene, altrimenti, pazzia sarebbe il proseguire cercando chi già s'era fuggito: pur non apparendo com'egli hauesse potuto rendersi inuisibile alle guardie ch'eran per tutto dentro, e di fuori alla casa, parue da continuarsi il cercarne: e fatto venire vn fabbro, gli diedero a scrostar la muraglia, leuandone quella superiore intonacatura di tauole, colà appunto doue rispondeua il nascondiglio del Padre: ma come ancor qui volle Iddio, venuto il fabbro fin presso al nascondiglio, coperto d'vn bel commesso di tauole vagamente intagliate per adornarsene il cammino di quella stanza, i Commessarj gli ordinarono di rimanersi da quella inutil fatica: e bastò che vn de'cercatori saliſſe per su la rocca dello stesso cammino, picchiando, coll'orecchio inteso a sentire, se rimbombaua: e il Padre l'vdì toccar dou'egli era, e dire, Qui potrebbe scauarsi vn ottimo nascondiglio: e senza piu discese. Così finalmente messa in disperatione l'impresa, essendo oramai il sole su'l coricarsi, tutti se ne andarono, lasciando in libertà la padrona, già che nulla v'era in che prouarla colpeuole. Ella, poiche le paruero basteuolmente lontani, mandò rimettere, e sicurare di puntelli la porta, e venne a trarre, come appunto egli scrisse, Lazzaro quattriduano fuor del sepolcro: ed erano la gentildonna, ed egli sì disuenuti, e trasfigurati nel volto, che non si sarebbono rauuisati l'vn l'altro, se la voce, e l'abito non li mostraua dessi: peroche amendue erano stati quegl'interi quattro dì, e notti senza mangiare, ò bere affatto nulla: il Padre per necessità, non hauendone, la gentildonna per elettione, volendo sperimentare in sè stessa quanto egli potrebbe durare senza cibo: e in cominciando ella sentire le forze, e la vita venirle meno, se lo star quiui de'Commessarj fosse ito a piu giorni, l'haurebbe ella stessa loro manifestato, per non vcciderlo, con lasciarlo morire: oltreche, come pur ella disse, volle vnire il digiuno coll'oratione, accioche questa innanzi a Dio fosse piu efficace. Memorabile esempio di donna, e generosa, e pia: ma non mirabile nell'Inghilterra, doue (come piu auanti ho detto) la virtù eroica, esercitata in continue, e stupende opere a mantenimento della Religione, e difesa de'Sacerdoti, era pregio vniuersale delle matrone cattoliche.

Vscito del nascondiglio il Padre, vn de'primi a correrglì innanzi fu il traditore, quiui rimaso come huomo di casa: e fargli festa intorno, e mostrare che il suo scampo gli fosse caro quanto la propria vita. Nè mandò dietro a'Commessarj per richiamarli, non hauendo chi s'inuiare: oltreche il Padre si mostraua in procinto d'andarsene, come fece, dopo ristoratosi con vn poco di cibo, e di sonno. Ma il seguì su la traccia per fino a Londra, e quiui tanto l'andò fiutando per douunque poteua esser ito, e domandandone a chiunque poteua darne contezza, che alla fine il raggiunse, dettogli da chi non sospettaua di lui, che il trouerebbe nella tal casa. Hor l'assassino il diede a trouare a'ministri del Giustitiere che v'accorsero vna gran frotta in arme. Era egli colà venuto di poc'anzi la mezza notte, con esso quel valoroso Giouanni il Piccolo, ingegnere de'nascondigli, e appena coricatisi per dormire, il Padre vdì i gran colpi che i nemici dauano all'vscio della casa per atterrarlo, tutto insieme gridando, che lor si aprisse: e indouinato quel ch'era, leuò le mani, e il cuore al cielo, in atto di rendere immense gratie a Dio, per l'hauerlo esaudito della sua domanda: peroche il prenderlo non tornerebbe in danno a verun signore cattolico, essendo quella in cui era per pochi giorni albergato, casa appigionatagli da vn Protestante. Poi chiamato Giouanni, gli comandò, che prestamente prendesse vn fascetto di lettere scrittegli testè da molti no-

bili ſuoi diuoti cattolici, e naſcoſele dentro le ceneri del focolare, accioche non veniſſero in mano a'perſecutori, tornaſſeſi a rimetter nel letto. Cio appena fatto, gli entrò nella camera vna sì gran piena di maſcalzoni con ogni guiſa d'arme, e lanterne, e grida, che piu non ve ne capiua, e non v'erano per metà. Egli lor ſi diè preſo, e ſeco il ſuo Giouanni: e amendue furon quiui medeſimo ſoſtenuti ſotto guardia due giorni, finche ſi adunaſſero i deputati a giudicare, ſe v'eran meriti da incarcerarli: e intanto, fermarono al Gerardi le braccia in vn groſſo paio di manette di ferro. Preſentato al Tribunale, confeſsò apertamente, sè eſſere Sacerdote cattolico, e Religioſo della Compagnia di Gieſù, auuegnache il piu indegno (diſſe) di quanti ve ne hauea: Inuiato da'ſuoi Superiori a quel Regno, non come eſſi diceuano, a diſtorre i ſudditi da quella giuſta vbbidienza che alla Reina ſi dee, ma a rimettere ſu la via della ſalute le anime traſuiatene, ò dalla falſa Religione, ò da'rei coſtumi. Sopra la quale ſpontanea confeſſione il maggior di que'Commeſſarj (che di poi fu Cancelliere del Regno) ſegnò il decreto d'imprigionarlo nelle carceri, che iui chiaman De'conti: E auuegnache (diſſe) come a reo di leſa Maeſtà gli ſi debbano tormenti d'ogni piu eſquiſito rigore, non per tanto, atteſo l'huomo della nobiltà ch'egli è, trattiſi quanto il piu ſi puo fare benignamente. Ma ſe il dir fu da vero, non però fu vero che gli effetti riſpondeſſero alle parole. Cacciaronlo per vn vſciuolo non piu alto che a mezza vita d'huomo, entro vna ſegreta immediatamente ſotto al tetto, e sì anguſta, che vn letticello che v'era, l'occupaua preſſo che tutta: baſſa poi tanto, ch'egli, huomo di gran perſona, non vi ſi poteua tener diritto, e non cozzarſi col tetto: eraui vna fineſtra, dì e notte aperta, peroche ſenza nulla da chiuderla, e ſe piouea con vento, gli s'immollaua il letto: ma il peggio che gli portaſſe, era l'aria puzzolentiſſima, a cagion d'vna foſſa iui ſotto, ricettacolo delle immondezze, e lordure, che iui metteuan capo da tutte le altre prigioni; e ne ſaliua vna peſtilenza di così abbomineuol fetore, e sì acuto, e faſtidioſo, che ad ogni poco il deſtaua la notte. Con tutto nondimeno queſte tante miſerie della ſtanza, egli ve l'hebbe qual ſe la fece con la ſua generoſità, e patienza, piu delitioſa allo ſpirito, che tormentoſa alla carne. Il quarto dì da che v'era, fu condotto innanzi a due ſoli eſaminatori, ma in verità per aſtutia tali, che ciaſcun d'eſſi ben valeua per cento, Younge, e Topcliffo: e queſto ſecondo, fuor dell'vſato, non in toga, ma per piu terrore della perſona, colla ſpada: la quale, in affacciandoſi il Padre, ſe la traſſe del fianco, e poſela ſu la tauola che gli ſtaua innanzi, col manico alla mano. Younge l'addimandò de'Cattolici, quanti, e chi, e doue gli hauean dato albergo? Riſpoſe egli, Che nol direbbe, per quanto gli era caro il non offender Dio, la ſua coſcienza, e la fedeltà che doueua a'ſuoi benefattori, e fratelli. E queſta inuariabil riſpoſta glie la troueremo in bocca ad ogni altro eſaminarlo, e quel che piu rilieua, meſſo al tormento, e vicino a morirne di ſpaſimo. Hor qui il Topcliffo, impugnata la ſpada, e fattogli contra vn viſaggio da ricauarne in pittura vn carnefice, Mi conoſci tu? diſſe: Vdiſti mai mentouare Topcliffo? Sappi che io ſon deſſo: e ſe hai ſenno per te, baſteratti il ſaperlo per non prouarlo. Era il P. Gerardi huomo, ch'etiandio in quanto ſi è a natural prodezza, e cuore, haurebbe pochi che valeſſero ad altrettanto: hor qui veggendoſi innanzi quel bauoſo vecchio, fargli lo ſpauracchio, guardollo vn po'lento in faccia, e poi, Nè il voſtro viſo, diſſe, nè la voſtra ſpada, nè cio ch'è, e puo eſſere il Topcliffo che ſiete, faranno mai ch'io dica quel che non voglio, perche nol debbo, nè poſſo: così egli, e da quel punto, riſpondendo alle domande dell'altro riuerentemente, a coſtui parlò aſciutto, e quaſi da non curante di lui. Volle poſcia il medeſimo vna certa riſpoſta per iſcritto di ſua mano: e il Padre, auuedutoſi che il fine del triſto vecchio era,

hauer-

hauerne il carattere, per riscontrar con esso, e verificare al bisogno, qualche sua lettera, scrisse sì altramente da quel che soleua, e vna risposta sì contraria all'inganno della domanda che gli era fatta, intorno all'intentione della sua venuta a quel Regno, che il vecchio, ancor perche vedeua scoperta, e delusa dall'accortezza del Padre la sua malitia, arrabbiò, e diè nelle smanie, e bestemmiando, lo scelerato, Io farò sì (disse) che tu mi capiterai alle mani: e per le mani t'appiccherò, e vedremo allora qual tuo Giesù ti potrà aiutar contra me. Voi farete (rispose il Padre) quel solo che vi sarà permesso dal cielo: ed io allora non sarò nelle sole vostre mani, ma altresì in quelle di Dio. E senza piu andare in parole, fu ricondotto alla carcere: ma con appresso vn ordine del Topcliffo, di metterlo in vn gran paio di ferri: i quali mentre il custode glie li serraua alle gambe, presso che ne piangeua, come ad inumanità non piu vsata, e a lui medesimo vergognosa. Ma il Padre il consolò, e fattagli vna ben nuoua, e a vn sì fatto vditore straniſſima lettione, non dico solamente del merito, ma del sommo onore, e dell'incomparabile godimento che reca il patire per la giustitia, e per la Religione, in segno di riceuere da lui que'ferri in conto di gratia, donogli que'piu danari che gli vennero alle mano. Erano, dice il Padre, que'ferri non adoperati da Iddio sa quanto, e per cio rugginosi, e scabri: ma in tre mesi e piu che gli vsò, forbilli, e li rendè tutto splendidi, e bruniti: peroche quantunque la sua prigione fosse sì angusta, che in tre passi tutta dall'vn capo all'altro si misuraua, egli nondimeno tritaua que'tre passi per modo, che l'vn piè innanzi l'altro, era vn passo, e cio studiosamente, ogni volta che vdiua que'della carcere sotto la sua, tutti Caluinisti, far la loro sinagoga, recitando in voce alta i salmi volgarizzati in Geneura: ò quel ch'era piu souente, sollazzarsi cantando laide, e disoneste canzoni: egli allora ripigliaua le sue passeggiate, tritandole, battendo i piedi, e facendo sonare i suoi ferri, per così distornarli coll'infastidirli, tanto che per liberarsi da quella noia, tacessero.

Passati in questa mal agiata prigione oltre a tre mesi (de'quali il primo tutto intero diede a gli Esercizj spirituali di S. Ignatio, con quattro e cinque hore di meditationi al giorno, e altrettanto di consolationi diuine, e crescimento di forze, e di feruore allo spirito) e in questo tempo messi al tormento Riccardo suo seruidore, e Giouanni il Piccolo, preso la medesima notte con lui, nè perciò rihauutone fiato che gli tornasse in verun pregiudicio, hebbeui amici del Padre, i quali con pochi prieghi, e molti danari impetrarono dall'Younge, ch'egli fosse trasportato alle carceri, che iui chiamano Clinck, allora piene di Cattolici, nobili vna gran parte, e tutti suoi cari amici, i quali il riceuerono con quel giubilo, e riuerenza, che se lor venisse da cielo. Egli altresì hebbe quel cambiamento di carcere ad altrettanto (così appunto egli dice) che passare da vn inferno a vn paradiso in terra: peroche qui vdiua lodar continuo Iddio con salmi e cantici di spirituale allegrezza, e porgergli affettuose preghiere: doue colà tutto era mal adittioni, e bestemmie, canzoni empie, ò lasciue. Egli non per tanto trouata quella prigione sì ottima, la rendè col diuino aiuto, e con le sante industrie del suo zelo, tanto migliore, e quindi sì felicemente distese per tutto Londra, e assai del paese intorno le sue fatiche, ch'egli stesso confessa, che l'andar libero per douunque volesse nell'Inghilterra, non gli sarebbe tornato a sì gran prò dell'anime, come lo star quiui prigione. Procacciossi al primo entrar che vi fece, vn abito della Compagnia, e continuo portollo ancora in faccia di Londra, doue condotto ad esaminarlo a piu tribunali in diuerse parti della città, accorreua il popolo a vedere vn Gesuita in abito: I fanciulli il beffauano; Ministri, e protettori del Caluinismo, come ad vn publico dispregiarli, fremeuano, e gli auuentauano maladittioni, e contumelioſe parole. Era la sua prigio-

prigione a muro con due altre, l'vna d'esse fin da piu anni, stanza del fratello Rodolfo Emerson, già compagno del P. Edmondo Campiano: sant'huomo, e quiui degnamente hauuto in particolar veneratione. Nell'altra era vna moltitudine d'ogni conditione Cattolici. Questi, fatta vna basteuol fessura nella parete, e ricopertala in maniera da non parerui, ragionauan per essa col Padre a lor talento; e gli trasmetteuan le lettere, loro per cio inuiate da gli amici di fuori, e ne riceueuano le risposte. Egli intanto andaua comperandosi a poco a poco l'animo, e la beniuolenza del suo custode, huomo al principio disamoreuole, e sospettoso: poi coll'vsar souente, e conoscere ogni dì meglio il Padre, e riceuerne beneficj, condotto ad vn tanto amarlo, e fidarsene, e compiacerlo, che patteggiò seco, di non mostrarsi colà intorno se non chiamato; e fedelmente l'attese. Allora que'valenti Cattolici, trouarono con sottile auuedimento maniera di contrafare le chiaui della prigione del Padre, e delle altre che vollero, e in breue spatio, non vi fu serratura di tanti ingegni, che ogni mattina, fatta di poco l'alba, non si aprisse a vn di loro, eletto portinaio, e destatore de gli altri. Adunauansi nella prigione superiore a quella del Padre, e lor valea di cappella: e Giouanni Lillio (di cui hauremo altre maggiori cose da scriuere a suo tempo) n'era insieme prigione, e sagrestano. Quiui il Padre vdiua le confessioni, celebraua il diuin sacrificio, daua la Communione a tutti, gli Esercizj spirituali di S. Ignatio a molti, e con ragionamenti adatti alle persone che questi erano, n'eccitaua lo spirito al dispregio della vita presente, e alla stima e desiderio dell'eterna. Ma oltre a questi, il beneficio di quel furtiuo vscir di prigione si allargò sopra gran numero d'altri, parte di loro dichiaratamente, e da vero Protestanti, parte solo esteriormente rendutisi a parerlo, vsando alle chiese loro, per così redimersi dalla persecutione de gli accusatori, e dalle angherie del fisco. De'primi, a cagion del piccolo spatio che dall'aiutare nella pietà i Cattolici gli rimaneua per disputar con essi, ne guadagnò alla Chiesa solo vn qualche dieci, de'quali quattro si renderono Religiosi, e due n'hebbe la Compagnia: ma de'secondi, l'acquisto fu vna moltitudine; e per lo incomparabil maestro ch'egli era nell'addottrinamento dell'anime, condotti a tanta, non solamente integrità di vita, ma perfettione di spirito, che dipoi ne prouennero Sacerdoti, e Religiosi profitteuolissimi alla Fede cattolica in quel Regno. E vuolsene d'infra tutti almen sol nominare vn Giouanni Rigbie, gentilhuomo, che indi a poco piu di tre anni aumentò a mille doppi la nobiltà del suo sangue spargendolo per la confession della Fede all'vsato supplicio de'traditori: con tanta generosità e valor d'animo, che Iddio a renderne piu manifesti i meriti, e piu glorioso il nome, v'adoperò marauiglie sopra l'ordine della natura. Egli già, quasi in procinto d'inuiarsi alla morte, scrisse al P. Gerardi, mille volte chiamandolo padre dell'anima sua, e da lui riconoscendo lo spirito che hora l'animaua a far generosamente quell'vltima, e gran pruoua della sua Fede. Suo guadagno altresì fu il P. Francesco Pages, allora nobile laico, poi Sacerdote, e Nostro, e di qui a cinque anni coronato in Londra con la pretiosa morte che v'hebbe in testimonianza della Religione cattolica: E per non farmi in cio piu a lungo, furono suoi guadagni vn gran numero di giouanetti, e fanciulli, nobili i piu di loro, che mandò tragittar oltremare, a ben alleuarsi ne'diuersi lor Seminarj di Fiandra, Spagna, e Roma. Que'poi, che ordinati già Sacerdoti, tornauano da'Seminarj a quel Regno, e per le furiose leggi che ve ne hauea, il ricettarli era delitto capitalissimo, tutti a lui facean capo, inuiatigli, accioche trouasse loro Cattolici, dalla cui carità haueſſero di che viuere, intorno a cui faticare, doue ricouerarsi, e nascondere: il che mentr'egli lor procacciaua, sustentauali a sue spese (cioè delle souenti limosine che gli erano sumministrate: auuegnache sol da pochissimi

Vccisoa'21.di Luglio 1600.

Vccisol'Aprile del 1602.

le

le accettasse, e questi, suoi antichi figliuoli, ed intimi, e in abbondanza ricchi) in vna casa che per cio tenea a pigione, e l'hauea d'ogni bisogneuole arredo fornita. Così v'hebbe infra gli altri, il P. Fra Giouanni Iones, detto altramente Buckley, Religioso degli Osseruanti di S. Francesco, e il Sacerdote Roberto Durie, inuiatogli da Siuiglia, poscia amendue sublimati all'onore di morir per la Fede. Quanti poi v'eran Cattolici, massimamente nobili in Londra, e nelle circonuicine città, a lui correuano: percioche il farlo, era libero, e per ogni poco di cautela che vi si adoperasse, nulla pericoloso a lui, nè ad essi. Perciò d'ogni tempo era piena la camera, e prigione del F. Emerson, de gli aspettanti la lor volta d'essere introdotti al Padre, chi a prenderne per sè, ò per altrui saluteuoli consigli per l'anima, chi a confessarsi, e i piu, generalmente, dopo varj esercizj di spirito, con che ve gli apparecchiaua. Ma i piu solleciti a goderne, e per lor merito i piu degni, furono il gentilhuomo stato suo albergatore questi vltimi quattro anni, e per lui prigione: e la moglie sua, quella valente donna che poc'anzi vedemmo tanto sollecita verso il Padre ne'quattro giorni che l'hebbe in pericolo, ò d'esser preso, ò di morirsi di fame colà entro al nascondiglio. Ella, rimessa in libertà, il marito ricomperatosi con danari, vennero a prender casa presso alla prigione del Padre, e questa era la scuola che frequentauano, e d'onde vsciuano con sempre nuoue, e piu sublimi lettioni di spirito: auuegnache il gentilhuomo, dall'vdirne che hauea fatto vn corso di quattro anni ne'quali hebbe il Padre in casa, già ne fosse sì felicemente maestro, che mentre era prigione, bastò a comporne vna ben diuisata opera di piu libri. Questi poi tratto il Padre fuor della Torre di Londra (nel che egli hebbe la mano piu di niun altro) tornò ad abitare, e a ricettarlo nel suo palagio lungi dalla città.

Furono vccisi l'Iones a' 22. di Luglio del 1597. Il Durie a' 26. di Febbraio 1607.

Vn Sacerdote accusa il P. Gerardi: ond'è trasportato alle carceri della Torre. Quiui, di qual fatta tormenti gli dessero, e quanto atroci, e raddoppiati, Sostienli fin presso a morirne, con eroica generosità e patienza. Il suo accusatore, non riuscitegli le speranze al disegno, apostata dalla Fede. Capo Decimoquarto.

QVesto bel corso d'opere, e di fatiche, prosperate da Dio al P. Gerardi col benedirgliele di sopra i cieli, e ogni dì piu multiplicargliene la materia, e il frutto, non sarà punto malageuole a credere, che i demonj, e di mal occhio il vedessero, e di mal cuore il sofferissero; onde fu l'adoperarsi in piu modi (auuegnache tutti indarno) per farlo trasportar da quel carcere, a sepellirlo viuo, doue huomo del mondo, non che giouarsene, ma ne pure il vedrebbe. Ben riuscirà forte strano l'vdire, che quel che non poterono con tutte le loro forze i demonj, l'adempiesse ageuolissimamente l'inuidia in vn miserabile Sacerdote. E appunto allora le cose del seruigio di Dio erano nel piu bello auanzarsi che mai; essendosi raddoppiata al P. Gerardi la libertà del ben operare, con la prigionia del Topcliffo, e con la morte del persecutor Younge, procacciatasi da lui medesimo, col sì souente leuarsi nel fondo etiandio delle piu fredde notti, a dare improuiso sopra hor queste, hor quelle case di Londra in cerca de'Sacerdoti: al qual empio mestiere, egli, e per suo mal talento, e per commessione della Reina, sopraStaua. Ella, già presso a moribondo il man-

il mandò visitare: il qual fauore gli diè sì forte in capo, che il fece dimenticare affatto Iddio, e l'anima sua: e senza null'altro in mente, nè in cuore, che la benignissima sua Reina, spirò col nome d'essa in bocca.

Hor quanto a quel ch'io diceua: era nelle medesime carceri di Clinck, vn pouero Sacerdote, la cui madre, e fratello il P. Gerardi hauea conuertiti alla Fede nostra: proueduto lui d'albergatore, e di nascondiglio: souuenutolo di cortesi limosine, e quiui stesso nella prigione aiutatolo in piu maniere: ma non potuto aiutarlo nell'anima, nè condurlo ad apprendere quella integrità di costumi ch'era debita a Sacerdote: onde a'Cattolici, che sì santamente viueano in quel piu tosto monistero che carcere, era vna continua scontentezza l'haueruelo. Truouo nelle memorie de'tempi appresso, vn Guglielmo Atkinsono, Sacerdote publicamente apostata, il quale, in vna sua lettera all'Arciprete di quella Chiesa Giorgio Blackwello, raccorda, l'esser viuuto alcun tempo nel medesimo carcere col Gerardi. Fosse egli desso, ò chi che altro si voglia, lo spirito dell'inuidia gli mise in cuore, Perche al Gerardi solo, e non altresì a lui, quel gran credito, quel gran concorso, quella veneratione, quell'amor de'Cattolici? Adunque, tolto via di colà il Gerardi, egli a tutto sottentrerebbe: e doue nò (e così auuenne) pure il tentarlo, per cagione del modo che prenderebbe, varrebbegli ad assai, cioè a rendergli obligati, e benefici, non solamente piaceuoli i Consiglieri di Stato. E senza piu, scrisse loro, auuisandoli, Il Gesuita Gerardi, lui presente, e veggente, hauer riceuuti da Fiandra, e da Roma fasci di lettere, e parte d'esse inuiatene ad Arrigo Garnetto suo Superiore, per man di Giouanni il Piccolo (poc'anzi tratto di carcere per danari contribuiti a cio da'Cattolici) parte ritenutene egli. Oltre a cio, intendersi al continuo col medesimo P. Garnetto per lettere, e ambasciate: e ageuolmente poterlo, a cagion del libero entrare a visitarlo chiunque ad ogni hora il volesse, hor sia Cattolico, ò Riformato. Così egli: nè potea dare accusa che maggior sospetti mettesse in capo, ò piu sdegno attizzasse nel cuore di que'Ministri: peroche il nome di Garnetto, sol perche Superiore de'Nostri in quel Regno, sonaua loro a gli orecchi altrettanto, che capo di traditori: e ne raddoppiaua il dispetto, l'essersi da molti anni addietro messo in opera tutta la possibile autorità de'Giustitieri, la forza de'Commessarj, l'industria delle spie, le simulation de gli apostati occulti, nè mai potutol sorprendere, ò rintracciarlo: hor finalmente, ò da qualche sua lettera, ò per isforzata, se non ispontanea confession del Gerardi, rinuerrebbono doue si nascondesse. Dunque gli spedirono incontanente alla carcere tre vfficiali, oltre al capo de'Guardiani: e questi primieramente vi fecero vn infinito darsi attorno, e muouere, e razzolar per tutto, alla ventura di trouar lettere se ve ne hauesse, da lui serbate in qualche suo ripostiglio: ma non venne lor fatto; che meglio hauea egli saputo nasconderle, che non essi cercarle: e il F. Emerson, solo consapeuole del segreto, diede poscia il conueneuol ricapito a cio che v'era. Indi si fecero a cercar lui fin sotto a'panni, e sbottonatogli il giubbone, trouarongli su le carni vn orribil ciliccio: del che scandalezzato l'esecutore che il ricercaua, volle a forza strapparglielo d'in su la vita; ma il capo d'essi men discortese, richiamandosene a lui il Padre, sgridò quell'insolente, e lasciogliele. Così non trouato nella sua carcere altro che lui, lui ne menarono alla Torre: accompagnato da'cuori, e dalle lagrime di quanti iui eran prigioni, etiandio non Cattolici: per sì gran modo, che il suo stesso custode (il quale fu dipoi vn de'tre valenti huomini che sì coraggiosamente arrischiarono la lor vita per campare al Padre la sua, come fra poco diremo) ne piangeua la perdita inconsolabilmente. Soprastante alle carceri della Torre di Londra in vfficio e titolo di Luogotenente era vn Bartley gentilhuomo, e Caualiere a sproη d'oro.

De'9. d'Aprile dell'anno 1602.

d'oro. Questi, peroche già il sole andaua sotto, mandò chiudere il Padre dentro la prima, cioè la piu bassa di tre prigioni, che l'vna sopra l'altra formauano vna delle molte torri, che v'ha in quel Castello: e il guardiano, portatagli vna bracciata di fieno a seruirgli di letto, e di cena, senza piu, chiuse l'vscio con buone stanghe di ferro, e andossene. E questa era, come dissi piu auanti, la carcere in cui trouò le memorie del P. Arrigo Walpolo, statoui lungo tempo, e tormentatoui ben quattordici volte; perciò fugli carissimo l'essergli toccata in sorte quella scuola di patienza, che non solamente gli raccorderebbe l'vsarla a'bisogni che si aspettaua, ma vel conforterebbe altresì coll'esempio, e con le intercessioni dauanti a Dio di quel beato huomo, ch'egli haueua in conto, e in veneratione di Martire. Ma il dì seguente fu costretto di salire alla terza prigione piu alta. E queste minutie, per la chiarezza che danno alle cose che seguirono appresso, pur si conuengono accennare. Il terzo dì da che v'era, fu condotto ad esaminarlo nella casa del Caualiere Bartley quiui medesimo nella Torre: e in venendoui, dal suo guardiano già tutto preso di lui, e dolente di quello che ne temeua, hebbe licenza di trasuiarsi vn poco, ad orare nella prigione del suo P. Walpolo. Cinque erano i Commessarj adunatisi, tutti vfficiali di conto, e lor capo Guglielmo Wade sustituito all'Younge. Alle prime domande, che furono sopra negozj di Stato, Sono oggimai (disse) tre anni, che m'hauete prigione: tragga innanzi se v'è chi mi possa apporre vna menoma ombra, ò sia in detti, ò in fatti, sopra cui sospettare che io mi sia tramischiato in niun altro affare che della conuersione, e salute delle anime; la qual sola è tutto il negotio che m'ha condotto a questo Regno, e mi vi tiene: nè punto altro ne hanno, nè possono hauere per legge di coscienza, e doue, saluo questa pur si potesse, per espresso diuieto del lor Generale, i Religiosi della Compagnia. Ripigliò vn di loro, che il trattare per ambasciate, e per lettere con Arrigo Garnetto, mortal nemico della Reina, e del Regno, si presumeua vn trametterssi d'affari di Stato, nè altrimenti si purgherebbe dal vemente indicio d'intendersi con quel traditore, di tradimenti, e con quel ribello, di ribellioni, che riuelando doue era. A cui egli, Il Garnetto (disse) è tanto altr'huomo da quello che voi mel diuisate, che io tutto all'opposto so dirui, ch'egli non ha gocciola di sangue nelle vene, cui volentieri non ispargesse in seruigio della Reina, e in beneficio del Regno. Ma che che altro a voi, male informati del vero, ne paia; doue egli sia, nol so: e sapendolo non vel direi; che, saluo la carità, e la giustitia, nol posso. Così detto, furon diuersi i sentimenti, e i parlari di que'Ministri: chi il riprese, chi il minacciò, chi pregollo d'hauer pietà di sè stesso, e non voler, come pazzo, perdere sè per altrui: cio che auuerrà oue li costringa a por mano a'tormenti (e in questo, gli presentarono a leggere la facoltà che ne haueano; peroche senza special decreto, niun prigion della Torre puo mettersi al martoro) e sappia, che quanto egli si ostinerà su'l tacere, altrettanto essi su'l tormentarlo, fino all'vna delle due, che ò gli esca l'anima di corpo, ò la confessione di bocca. Egli, saldissimo sul non volere quel che volendolo peccherebbe, ridisse loro come già al Topcliffo, Ch'ei non sarebbe nelle lor mani sì, che non fosse altresì in quelle di Dio, nella cui protettione si confidaua: e senza andar piu in parole, auuiossi lor dietro verso quella, sì famosa, e temuta spelonca, che altroue ho detto esser iui destinata alla tortura de' malfattori.

Andauamo (dice egli medesimo in vna distesa memoria che ne ho di sua mano) quasi in solennità a maniera di processione, precedendo i seruidori con torchi accesi, peroche il luogo è sotterraneo, e massimamente l'entrata orrida, e buia: dentro poi, egli è vna dismisura in grandezza, e per tutto allogati diuersi magisterj da tormen-

tare; e a me ne mostrarono alquanti, dicendomi, che dall'vno io douea passare all'altro, sino a prouarli tutti: perciò, di nuouo chiedermi per quella compassione che sentiuan di me, che io mi renda a vbbidire. Risposi loro, che Nò: e postomi ginocchioni, orai vn poco. Quinci fui condotto al piè d'vna di quelle gran colonne di legno, che portano il solaio; e quasi nel sommo d'essa eran confitti, e sporgeuansi certi ordigni di ferro, con vncini, e anella da sostenere vn peso, e a me posero ne'polsi dell'vna mano, e poi dell'altra diuisamente, vn cerchio di ferro, e fattomi salire sopra due, ò tre sostegni moueuoli, e leuare alto le braccia, per entro gli occhi d'vna di quelle mie manette passarono vn bastone di ferro, indi per le anella della colonna, e simile dell'altra mano; e imbiettato il bastone sì che non iscorresse, mi tolsero di sotto a'piedi prima l'vno, poi l'altro, e il terzo di que'sostegni, ed io rimaso col corpo tutto pendentemi dalle mani, cominciai ad orare. Stauammi in faccia i Commessarj, e dopo alquanto mi addimandarono, s'io mi rendeua a confessare? Risposi loro, Nol voglio, perche nol posso; e già il dolore che mi opprimeua, era sì forte, che a gran pena potei proferire quelle stesse poche parole: e la maggior passione io la sentiua nel petto, e nel ventre, nelle braccia, e nelle mani: e a queste mi pareua corresse quanto sangue io hauea in corpo, e certamente spicciarmi fuor delle dita; cio che in fatti non era: ma le mani, e le braccia enfiarono sì sformatamente, che le manette rimanean sepellite dentro le labbra dell'enfiatura: e allora fu sì intenso il dolore, che io ne spasimaua, e sembrauami impossibile il sofferirlo: non però mai mi sentì niuna inclinatione, ò mouimento d'animo a riuelare quel che douea tacersi: e fu mercè di Dio, che in quell'agonia mi spirò vn tal pensiero, cioè, l'hauer io tante volte desiderato di spendere la vita per lui: hor qui esserne il punto; adunque non mi fallirebbe l'aiuto della sua protettione. Con tal conforto, e desiderio di morire, mi s'inuigorì l'animo, e parue alleuiarmisi il dolore: benche quanto a lui, io creda ch'egli anzi a ogni poco si facesse maggiore, per cagion del sempre piu abbandonarmisi il corpo, e far di sè maggior peso alle mani, onde tutto pendeua. I Commessarj, veggendo che io non rispondeua loro, partironsi, lasciati a guardami tre huomini di gran forza, e di piu il custode della mia prigione, il quale saliua a rasciugarmi la faccia dal continuo sudore, che non dalla faccia solamente, ma da tutto il corpo grondaua. E quanto a cio m'era di consolatione; ma di troppo maggior fastidio le sue parole: peroche, fosse veramente amore, fosse il demonio, ò alcuno de'Commessarj che glie le mettesse in bocca, tante ragioni mi diceua, e accompagnate di così teneri prieghi, e scongiuri, d'hauer pietà di me stesso, che dicendogli io, Priegoti di non mi aggiugnere afflittione, che altro non mi fà il tuo dire, e indarno speri di condurmi a perder l'anima, per saluare il corpo; non perciò ne impetrai che tacesse: anzi a lui si aggiunsero gli altri tre, ma in istile diuerso; cioè, ricordandomi che ne rimarrei storpio, e perduto del corpo fin che viuessi; se pur viuerei, atteso il decreto che v'era, di tormentarmi fin che ò confessarsi, ò ne morissi. Io, per distorre il pensiero da loro, oraua in voce sommessa, inuocando Giesù, e Maria, come il meglio poteua. Passata di poco vn hora, mi prese vno sfinimento, nè so quanto mi durassi tramortito, ma credo che brieue spatio: peroche que'ministri per cio lasciati a vegghiarmi, poiche mi videro venir meno, m'alzarono su le lor braccia, e mi tornarono sotto a'piedi i sostegni; fin che rinuenni, e in vedermi di nuouo orare, di nuouo mi abbandonarono al tormento; e cio entro allo spatio di cinque hore, rifecero otto ò noue volte, quante mi videro tramortire. Sul finir delle cinque hore, tornò l'Wade, e fattomisi tutto da presso, Omai, disse, tu ti dei essere auueduto a tuo costo, che si vuole vbbidire a gli ordini della Reina, e de'suoi Consiglieri. Dunque

parla,

Digitized by Google

parlà, e dì hora quel che troppo meglio per te fora ſtato il dirlo auanti. Riſpoſigli, Voi mi richiedeſte, e tuttauia richiedete di coſa illecita a farſi: perciò, come allora, così hora me la chiedete indarno. Ripigliò egli: Almen dì che domandi di ragionare col Segretario Cecilio. Al che io, Non ho che me gli dire: oltreche il domandarlo cagionerebbe ſcandalo, potendoſi giudicare, ch'io mi ſia renduto a dir coſa non conueneuole a dirſi. Se così è (gridò egli, voltandomi ſdegnoſamente le ſpalle) ſtatti doue tu ſe, fin a tanto che vi marciſchi, e ne venghi giu a pezzo a pezzo: e andoſſene, e credo ancor tutti gli altri; peroche poco appreſſo ſi vdì il ſegno della campana, che anuiſa il chiuderſi del caſtello; e allora mi tolſero giu del tormento; e auuegnache non haueſſi offeſe le gambe, nè i piedi, non mi potei reggere ſu la vita. Ritornandomi alla mia torre, mi ſi fecero incontro alquanti prigioni, ma liberi a ſpatiarſi per tutto dentro il caſtello, e poiche mi furon vicini, diſſi auuiſatamente in voce alta al mio cuſtode, Marauigliomi forte, che vogliano ch'io confeſſi oue ſia il P. Garnetti, eſſendo illecito il tradire vn innocente: io nol farò ſe mi credeſſi hauerci a morir mille volte. E a così parlare m'induſſero due ragioni: ſmentire il falſo diuulgare che da'Commeſſarj ſopraſtanti alla tortura ſi ſuole, i Sacerdoti cattolici ſul tormento, hauer confeſſato congiure, riuelatine i complici, nominati i loro albergatori, e amici. Così già infamarono il P. Edmondo Campiano, così il P. SouthWello, e tanti altri. Oltre a cio, far ſapere per via d'alcun di quei che mi vdirono, al P. Garnetto, biſognargli darſi gran guardia alla ſua vita, peroche nulla tanto deſiderauano, come hauer lui altresì nelle branche.

Fatta la mattina del dì ſeguente, ecco a richiamarmi d'auanti a sè l'Wade; e rifattemi le domande di prima ſopra il P. Garnetto, ed io riſpoſtogli come prima in diſeſa della ſua innocenza, e che, quanto ſi è al riuelar doue ſia, prima che trarmene parola di bocca, mi trarrà di corpo l'anima, e la vita, guardommi bieco, e ſenza altro dirmi, chiamò dalla vicina camera, doue il teneua appoſtato, vn huomo di gran perſona, e di terribile aſpetto, e gli diè titolo di Prefetto della tortura, eſſendo egli, come dipoi mi fu detto, null'altro che Bombardiere: e diſſegli: In nome della Reina, e del Conſiglio di Stato, conſegno alle voſtre mani queſt'huomo, per tormentarlo oggi due volte, e altrettante ogni dì appreſſo, fino a domarne l'oſtinatione, e coſtrignerlo a confeſſare. Così detto, egli ſe ne andò, ed io incontanente fui ricondotto al luogo, e alla colonna d'hieri; e ſul mettermi nelle mani i ferri, penoſſi grandemente, nè ſi potè altroue che ne'ſolchi che mi vi eran rimaſi: tanto e le mani, e le braccia erano enfiate in tutto il rimanente, che non v'era cerchio baſteuole a circuirle. Di nuouo dunque ſoſpeſo, prouai piu che dianzi acerbiſſimo il dolor nelle mani, ma nel ventre, e nel petto, aſſai meno intenſo. Perciò ancora orando, hor con la mente, hor in voce ſommeſſa, durai piu tempo auanti di tramortire: ma lo ſfinimento che mi ſi diede, fu sì gagliardo, che a farmi riſentire non baſtò il rialzarmi ſu le braccia: nè io di meſo altro, ſenon che quando finalmente rinuenni, mi trouai ſedendo ſopra vn ceppo, e con auanti il Caualiere Bartley ſopraſtante alla Torre, e gran numero d'altri che mi ſoſteneuano, e ſchiauellatemi le maſcelle a forza, m'infondeuano per la bocca acqua calda, e con altri argomenti mi tornauan lo ſpirito, s'io l'haueua: peroche i piu d'eſſi mi credeuano veramente ſpirato. Vedutomi viuo, il Caualiere mi rimprouerò il caro coſtarmi che faceua quel mio tacere, e ſoggiunſe quel di piu che gli parue acconcio a diſtormene. Ma Iddio in quel punto mi diè tanto cuore, e voce, che, Mille volte (gli diſſi) ſe tante il poteſſi, morrei prima che condurmi a offender Dio per vbbidire a gli huomini. Ed egli, con moſtra di pietà verſo me, ricordommi, nè compiuto eſ-

sere il tormentarmi d'hora, e douermisi rinfrescare il tormento prima di sera. Dunque (diss'io) andiamo: e feci sforzo per dirizzarmi da me; ma non bastando, e sostenuto dalle altrui braccia, m'auuiai verso la colonna: e quest'animo il riconobbi mercè di Dio, in gratia della Compagnia di Giesù, della quale, auuegnache indegnissimo, pure anch'io son membro, e parte. Riattaccato, prouai vn estremo dolore nel corpo, ma non senza gran consolatione nell'animo: prouenuta, per quanto a me ne paresse, dal desiderio di morire: se poi da vero desiderio di patire per Christo, ò da amor di me stesso per trouarmi con Christo, sallo Iddio che vede in fondo al cuore. A me parea certo il douer qui hora morire: e mi consolaua il tutto rassegnarmi nel voler di Dio, senza nulla curare qualunque altro si fosse quello de gli huomini. Così penduto questa seconda volta non so che meno d'vn hora, il Caualiere Bartley, tra perche disperato di far co'tormenti altro che vccidermi, e per natural compassione, hauuta di me pietà, mandommene leuar giu. E che il farlo prouenisse in lui da pietà, il conghietturo de quello che poco appresso e disse, e fece: il dire, fu, che non gli sofferiua il cuore d'essere adoperato a martoriare con tanta crudeltà huomini innocenti: e il fare, fu, rinuntiare spontaneamente indi a tre ò quattro mesi, l'vfficio di sopraстante alla Torre. Anche il mio custode, nel ricondurmi alla carcere, hauea gli occhi molli di lagrime: e mi giurò, che la moglie sua, auuegnache mai non vedutomi, in quanto io duraua patendo su la colonna, non hauea fatto che piangere, e pregare. Portommi di che rifocillare vn poco le forze, e per le mani diuenutemi affatto inutili, e morte, egli mi sminuzzaua, e porgeua quel pochissimo che ne presi: andò a molti giorni il non poter io non che afferrar nulla, ma nè pur muouer le dita. Poi rihauendole a poco a poco, presa ch'io haueſſi con esse alcuna cosa, me ne auuedeua solamente al peso, non al sentir ch'io toccassi, ancorche brancicandola: e cio per ispatio di tre mesi: dopo il quale mi si cominciarono a rauuiuare vn poco le mani, ed io a sentir con esse: ma il sentire era stupido, e intormentito: nè, senon indi a sei mesi (quando io fuggì della Torre) m'erano tornate mani da adoperare.

Fin qui il P. Gerardi, sopra i modi, e il processo de'suoi tormenti: ed ho volentieri introdotto lui medesimo a rappresentarli, sì per le degne particolarità che vi corron per entro, de gl'interni suoi sentimenti, e pruoue del suo cuor generoso, e della special cura in che Dio gli mostrò d'hauerlo: e sì ancora, a fin che descrittoci al difeso da chi l'hauea per isperienza, il terribil dolore, e la mortale agonia che questo nouamente trouato modo di tormentare cagionaua, s'intenda e l'acerbità di que'Ministri della Reina, e nondimeno maggior d'ella la fortezza de'Padri Roberto SouthWello, e Arrigo Walpolo, de'quali il primo dieci volte, l'altro quattordici, sostennero questo medesimo genere di tortura: e se hebbe giusta cagione il P. SouthWello di pregare, come a suo luogo dicemmo, i Giudici del Tribunale che il condannò, a non infierire sì atrocemente co'Sacerdoti cattolici, come seco hauean fatto: peroche (disse) doue Iddio lor non assista con vn mezzo miracolo di gagliardia piu che vmana, lo spasimo che quel tormento cagiona, è tale, che puo trar di bocca vna falsa confessione di tradimenti, e congiure non mai pensate, e inuolgerui esecutori, e complici quali, e quanti ne suggeriscono i Commessarj.

Resta hora a dire dell'infelice, per cui cagione il P. Gerardi fu trasportato alla Torre, e quiui messo al tormento. I Cattolici della prigione Clinck doue egli era, e per loro auuisamento, gli altri di Londra, e di piu lontano, risaputane l'orrenda malignità, l'hebbero in quella abbominatione che si douea a tal merito: ond'egli, veggendosi caduto dalla mal conceputa speranza di sottentrare al Gerardi nell'amore, e

nella

Digitized by Google

nella riuerenza in che vedeua lui essere, si riuolse all'altro partito, e fu la gratia acquistatasi appresso i Consiglieri di Stato coll'accusare il Padre, apostatò, e rihebbe la vita, la libertà, e qualche piccol sussidio per campare. Vscito poi della Torre il P. Gerardi, come qui appresso diremo, mise mano a quanto hauea d'ingegno, e d'arte, per comparirgli dauanti, a domandargli, diceua, mercè, e perdono, e riconciliarsi seco, e con Dio: ma come piu chiaro delle sue parole parlauano i suoi fatti, per appostarlo, doue con vn secondo e maggior tradimento rimetterlo nelle mani a'persecutori, che gliel pagherebbono a peso d'oro. Il Padre, quanto si è al perdono, mandoglielo, già che il chiedeua, prontissimamente: il fidargliſi nel tal luogo doue quegli l'attenderebbe per gittargliſi a'piedi, i Cattolici per lor bene, e suo, non gliel consentirono.

Singolari mostre di riuerenza, e d'amore ne'Cattolici verso il P. Gerardi. Campasi col loro aiuto dalle carceri della Torre di Londra; e in Londra stessa riapre casa, e vi ripiglia ad esercitare i ministerj da Sacerdote. Tradito di nuouo, e in punto d'esser preso, il suo seruidore si finge lui, e dassi a condur prigione in sua vece: e martoriato, sostiene ogni tormento prima che riuelarlo. Poi fugge anch'egli, e si rende Religioso nella Compagnia. Capo Decimoquinto.

RIcondotto, come dicemmo, alla carcere della sua Torre il P. Gerardi, stetteui tutto quel dì, e piu altri appresso, attendendo che il nuouo Prefetto della tortura, a cui l'Wade l'hauea consegnato, il chiamasse a rispenderlo alla colonna: ma non si auuerarono le minacce sol fattegli per isbigottirlo. Nè fu pietà, nè rispetto a giustitia, ò a verun altro buon fine, che inducesse i Consiglieri di Stato a non rimetterlo sul tormento: ma il non isperar di trarne a forza di qualunque dolore doue fosse il Garnetto, e il non volere il Gerardi finito d'vna segreta morte su la tortura, ma solennemente impeso alle forche, e squartato mezzo viuo al Tiborno. Egli dunque per piu disporsi coll'animo a che che Iddio fosse per volere della sua vita, valutosi come dianzi hauea fatto, della solitudine per raccoglimento dell'animo, e della prigione per cella, continuò vn mese intero gli Esercizj spirituali di S. Ignatio, con quattro, e cinque hore di meditatione al giorno: al qual refrigerio dell'anima gli si aggiunse quell'altro, del recitare il diuino vficio, e leggere la sacra Scrittura; l'vno e l'altra inuiatagli da'suoi cari amici della prigione di Clinck. Anche alle vsate sue penitenze del ciliccio ogni dì, e delle discipline, daua la parte loro: oltre all'hauere per ordinaria sua penitenza il volontario digiunare di tutto l'anno, ristorandosi col cibo vna sola volta il giorno. Compiuto il mese de gli Esercizj, cominciò a spendere vna parte del dì facendo certi lauorietti di mano, croci, e corone di cortecce di melarance, che il suo custode gli comperaua, e inuiauale poscia in dono a'Cattolici della sua antica prigione, e per lor mano ad altri, inuolte in vn bianco foglio di carta, il quale in verità era vna lettera, auuegnache nulla paresse; perochè scritta col sugo premuto dalle medesime melarance: e que'Cattolici della prigione, consapeuoli del segreto ch'era loro in vso, affacciando il foglio al fuoco, vi facean apparire i caratteri, sì come è proprietà di quel sugo: ed essi altresì rimandando a lui alcuna

cuna qual che si fosse coserella similmente inuolta, gli rispondeuano: con la quale scambieuole communicatione e si consolauano gli vni gli altri, e il Padre sodisfaceua di consigli alle loro dimande, e d'ammonitioni opportunamente al bisogno: e il portatore di questi vicendeuoli presentuzzi era il custode del Padre, nulla sapendo che altresì fossero lettere: fin ch'egli, dopo tre mesi, schiettamente gliel confidò: e quegli, tra perche teneramente l'amaua, e per l'vtile del danaro che ne traeua, donandogli que' prigioni liberalmente, non che rimanersi dal continouare in quel rischio a che sapendosi ch'ei vi teneua mano si esponeua, ma si conduste a ricapitar suoi fogli in vera forma di lettera a chiunque egli ne inuiasse, e simile delle risposte: e v'era vn luogo apostato doue il buon custode trouauasi ogni mattina, atteso da Giouanni Lillio, cui per cio que'generosi Cattolici, a quantunque danaro ne vollero i Ministri, liberaronlo dalla prigione, doue poc'anzi il vedemmo compagno, e sagrestano del Padre. Ma i suoi diuoti di Londra non sodisfatti a pieno di sol quanto era riceuerne lettere, e bramando, se non piu, di vederlo come sol si poteua da lungi, e da lui altresì veduti, e benedetti, tornarsene con quella poca, ma cara consolatione, fingeuano di passeggiar per diporto in vn campo, lungi il Tamigi, e di rimpetto a quel fianco della Torre, verso doue sapeuan rispondere la prigione del Padre: e in affacciandosi egli alla piccola sua fineſtra, quegli verso lui s'inchinauano, ò si ponean ginocchioni, ma facendo alcun tale altro sembiante, che niun persecutore ò spia veggendoli, ne sospettasse. Il che comunque veniſſe sicuramente fatto ad altri, vn ve n'hebbe, che con piu auuiso alla sua diuotione, che alla sua vita, tante volte riuenne, e tanto si palesò, che alla fine fu inteso, accusato, e veggente il Padre, condotto a imprigionarlo: con que'gratiosi auuenimenti fra lui e il P. Gerardi, che racconterò in altro luogo: peroche questi fu poscia Religioso della Compagnia, e cinque anni appresso, quiui medesimo, coronato d'vna gloriosa morte per la confessioni della Fede. Piu felicemente ingegnosa, e ardita fu la diuotione in due principali dame, madre, e figliuola, alle quali il carceriero del Padre si conduſſe a vendere per alquanti scudi il pericolo della sua vita, conducendole a visitarlo. Elle per cio si recarono in abito da cittadine, che iui è non solamente piu dimesso, ma di tutt'altra foggia che quello delle gentili donne: e sotto finta di vedere i lioni, e l'altre marauiglie di quel Castello di Londra, e poscia visitar la moglie del custode che le conduceua, furono dal medesimo condotte innanzi al Padre: ma per breuissimo spatio, e poco piu che il gittarsi che amendue fecero a baciargli i piedi, e riceuerne la benedittione, piangendo l'vna, e l'altra sì dirottamente, e per la consolatione del vederlo, e per lo dolore del perderlo, che non poterono articolar parola. E questi desiderj di presentargli si innanzi, e dargli, e riceuerne almen l'vltima benedittione, e l'vltimo addio, erano in que'Cattolici che l'amauano non altrimenti che se gli fosser figliuoli, tanto piu ardenti, quanto già piu non isperauano di vederlo altroue che su le forche al Tiborno: peroche come di cosa vicina ad essere, già così ne parlauano alla scoperta i Consiglieri della Reina: e il P. Garnetto glie ne mandò l'annuntio, e ne rihebbe come a nuoua d'aspettatissima consolatione, vn affettuoso rendimento di gratie. Nè andò a molti giorni il venirsi a quegli vltimi atti, dopo i quali siegue incontanente il giudicio, la sentenza, l'esecutione. Cio fu riesaminarlo l'Auuocato della Reina, e delle sue risposte, formar gli articoli, sopra i quali egli compilerebbe l'aringa per solennemente accusarlo al Tribunale del Banco regio, e a'Dodici Diffinitori. Hor come fuor d'ogni pensiero auueniſſe di presentargli si vn tutt'altro partito, e con esso vna tutt'altra sorte, cioè consigliarsi a fuggir della Torre, e metterlo felicemente in opera, eccone dalla sua medesima penna tutta al disteso l'occasione, e il modo.

P. Francesco Pages vccisо l'anno 1602.

Nella sua istoria m.s.

Alla

Digitized by Google

Alla torre, nella cui piu alta parte era la sua prigione, stauane di rimpetto vn altra tramezzata da vn orto, e assai piu da presso alla muraglia, e alle fosse che circondano quel castello. Quiui abitaua fin da dieci anni addietro vn gentilhuomo prigione, detto Ardeno, già condannato a morte per cagion della Fede cattolica, poscia, ò dimentico, ò come già mezzo morto lasciato in quel sepolcro della sua carcere fino a marcirui. Ma egli s'hauea comperato dal suo custode (ch'era il medesimo che del P. Gerardi) il poterne vscire, sol quanto saliſſe su'l battuto della sua Torre, piano, e lastricato di piombo, e quiui respirare all'aria aperta, e suagar l'occhio, e l'animo, con la veduta del mondo. Dunque ogni dì vi saliua a passeggiare, e in affacciandosi il Padre, dopo salutatolo, inginocchiauasi, e a capo chino chiedeuagli di benedirlo. Soleua il P. Gerardi fare ogni mattina vn dolce inganno alla sua diuotione, recitando la messa quanto se ne ricordaua, attentamente si come fosse da vero, e in essa communicarsi, come sogliono, dire spiritualmente. Ma il dì trentuno di Luglio di quest'anno 1597. nel qual dì cadde la solenne memoria del S. P. N. Ignatio, orando egli, sentì mettersi in cuore vn miglior pensiero, sopra il potergli venir fatto di celebrar da vero il diuin sacrificio nella carcere dell'Ardeno: e bisognarui due cose; il sacro arredo, e la cortesia del custode, che gli consentisse di trasferirsi vn qualche dì all'altra torre. Questa, se la prometteua e dalla spontanea amoreuolezza dell'huomo, e dalla forza che glie ne farebbe vn poco di danaio: per quella, era bisogno adoperare qualche sagacità, e giuoco d'ingegno. Hauea la moglie del gentilhuomo licenza di visitare due volte la settimana il marito, e in vn paniere portargli panni lini di bucato, e se altro gli abbisognaua: nè già piu dopo tanti anni, le guardie, nè il custode, l'erano come da prima molesti, scotendone il paniere, a saper cio che v'era. Dunque ella potrebbe intromettere a parte a parte tutto il bisogneuole per celebrare. Così fra sè diuisato, significò al gentilhuomo per cenni, e atteggiamenti, che gli esprimeuano a gli occhi il dirgli, che gl'inuierebbe per man del custode croci, e corone inuolte entro vn foglio di carta: spieghilo, e l'affacci al fuoco, e troueraui che leggere. Dopo alquanto penare, fu inteso, e lo scritto inuisibile, perche con sugo di melarancia, fatto visibile con appressarlo al fuoco, diè a leggere il segreto: di che il gentilhuomo fu a marauiglia contento, e dalla torre accennò, che sì, volentieri; desiderarlo piu che cosa del mondo: per cio il Padre, fatto dare alla gentildonna già dal marito ammaestrata, quanto si richiedeua a dir messa, ella in poche volte gliel portò saluo. Piu malageuole riuscì l'altra impresa del vincere il custode: ma finalmente, doue non bastarono i prieghi, fu di vantaggio vno scudo: e senza piu, la sera innanzi la festa della Natiuità di Nostra Signora, condotto il Padre alla carcere del vicino, ve li serrò dentro amendue, credeua egli a null'altro che ricrearsi vn poco della lunga lor solitudine. La notte andò buona parte in apparrecchiare, e vdire la confessione del gentilhuomo, e con orationi, e ragionamenti spirituali disporsi alla communione da lui sospirata dieci anni indarno: e fugli d'inesplicabil consolatione il prenderla la seguente mattina che il Padre celebrò: e consegrate anch'egli per sè ventidue ostie, portollesi al ritorno, e il prenderle in altrettanti giorni, varrebbegli di conforto allo spirito in apparecchiamento alla morte. Hor qui mentre passano quel rimanente della mattina ragionando d'vna, e d'altra cosa, auuisarono, quella torre in che erano, hauer sì vicina la fossa, e dopo lei la muraglia, che lor parue da prima non impossibile, poi non difficile il fuggirsene, chi hauesse cuore da tanto. Ma il gentilhuomo fattouisi attentamente sopra coll'animo, diessi tutto da vero a rappresentarlo al Padre come ageuole, e da farsi: tanto gliel persuadeua l'increscimento, e la pena di quell'essere stato quiui dieci anni, e non isperare di douerne

vscir

vscir già mai, auuegnache ne campasse altri cento. Alla fine, dopo vn lungo andar sopra cio in parole diuisando il modo che sarebbe da tenersi a ben condurre quel fatto, si rimase fra loro, di raccomandarsi a Dio: intanto il Padre ne scriuerà al Garnetto suo Superiore: quello che a lui ne parrà, habbiasi per volontà di Dio; e se sarà di rimanersene, mano alla patienza, se d'andarsene, mano all'opera. Così fermo tra loro, il Gerardi ricondotto alla sua prigione, informò del tutto il P. Garnetto; e in pochi dì appresso n'hebbe risposta, Doue il possa con sicurezza di non pericolarsi la vita, fuggasi: che quanto al parergliene, l'ha per ottimamente pensato: e vi concorse il consiglio, e l'approuatione d'alquanti nobili, e sauj Cattolici, a'quali si confidò il segreto: e singolarmente al gentilhuomo, che dissi hauere albergato il Gerardi questi vltimi quattro anni. Vero è, che per lo sì tenero, e leale amico che gli era, parendogli vn troppo grande arrischiarsi, ò a rouinar giu dalla torre, ò a cader nella fossa, ò ad esser veduto, e sorpreso dalle sentinelle, che guardan ferme, e che circondano il castello, non vi si conducesse prima di sperimentarsi a vn piu sicuro partito; e fu, mandar sotto altra mano offerire al custode del Padre mille fiorini a vn tratto, e di piu cento l'anno a vita durante, se (come potrebbe volendolo) consentisse al Gerardi l'andarsene co'suoi piedi via del castello, trasformato d'abito, e di sembiante da non rauuisarlo le guardie. Ma poiche questi, per quanto il desideraste, non si ardì d'auuenturarsi per danari a vn capestro, il gentilhuomo e consentì alla fuga, e ne fu egli il principal esecutore: e il modo da tenersi, accordato per lettere dentro, e per valorosi amici di fuori, fu il seguente.

Sotto la mezza notte d'vn tal dì prefisso, verrebbono chetamente giu per lo Tamigi con vn piccol legno manesco, Giouanni Lillio, e Riccardo Fullwod mentouati di sopra, e il custode stato già del Gerardi nella prigione di Clinck, non cattolico, ma in amore, e riuerenza verso il Padre, quanto se fosse vno de gli ottimi: e sua era la barchetta, ed egli che ne hauea l'arte, la condurrebbe. Tutti e tre porteranno in petto, per conoscerli dessi, vn panno lino bianco, e nella barca vn lungo canapo, e doppio. Daran fondo, come in opera di pescare, rimpetto alla torre, ou'era la prigion dell'Ardeno: egli, e il Padre, dal sommo d'essa gittino loro vn pionibo, che si tiri dietro vno spago: a questo legheranno vn capo del canapo, essi sel traggano su la torre, e quiui fortemente l'annodino: altrettanto faranno essi dall'altro capo, auuolgendolo strettamente a vn troncone già fitto su la proda del fiume. Così caualcata col canapo ben teso la fossa, e la muraglia, si accomandino a Dio, e alle buone lor braccia, e vengano giu per esso. Tutto fu in assetto: e venne altresì fatto al P. Gerardi il ricomperare dal suo custode di passare vn altra notte nella prigion dell'Ardeno. E andouui con in petto tre lettere, già da lui scritte, per lasciarle sul battuto della torre, e vi si troverebbono la mattina: l'vna al suo custode; l'altra al Caualier Bartley che hauea in guardia il Castello, la terza a'Consiglieri di Stato. Scusauasi al custode, in parole, e modi studiosamente composti, a fare che il Bartley non l'hauesse a sospetto di complice: e a questo, contaua de'mille fiorini proferti al custode, e da lui rifiutati, protestandolo sotto fede giurata non consapeuole di quel fatto: e dell'vno e dell'altro scriueua a'Senatori similmente scolpandoli: poi daua lor ragione della sua fuga; persuasagli non dal timor della morte, auuegnache ingiustamente apparecchiatagli sopra il falsissimo presuppoſto dell'essere il P. Garnetto nemico alla Reina, e ribello allo Stato, e non voler egli tradirlo con quella esecrabile empietà che sarebbe dare vn innocente, vn Sacerdote, vn suo fratello a quell'orribile stratio ch'essi tormentandolo, e vccidendolo ne farebbono: ma l'amor de'suoi prossimi, e il debito d'aiutarne l'anime a saluarsi, hauerlo indotto a valersi di quel giusto diritto della natura, che compete a gl'innocenti: e

fosser

foſſer certi, ch'egli in null'altro ſi adoprerebbe, che in quel ſolo ch'è miniſtero da Sacerdote, e non trapaſſa a materie fuor dello ſpirito, e delle coſe della vita auuenire: della qual promeſſa daua loro ſicurtà la ſua vita paſſata, non potuta incolpare di verun fallo, per quanto ſottilmente l'habbiano eſſi ricercata, e diſcuſſa nel lungo corſo della ſua prigionia di tre anni. Oltre a queſte tre, ch'erano da laſciar ſu la torre, vna quarta lettera d'altro tenore ne hauea mandata a vn amico, da cui la vedremo preſentata al ſuo amoreuol cuſtode. Intanto, mentre le coſe ordinate ſi appar eciniano, e viene il giorno prefiſſo all'eſecutione del fatto, i Cattolici conſapeuoli d'eſſo, ch'erano per nobiltà de'maggiori, e per virtù de'migliori di Londra, e di piu luoghi intorno, non reſtauano d'offerire e limoſine a'poueri, e penitenze, e preghiere a Dio, ſupplicandogli d'vn buon Angiolo, a cui foſſe in cura il Padre, e quel periglioſo affare a cui in beneficio delle loro anime ſi eſponeua: e vn Signor di gran conto v'hebbe infra gli altri, il quale, in rendimento di gratie a Dio, ſe gli era in grado di dargli viuo, e libero il Gerardi, ſi obligò con voto a digiunare vn dì d'ogni ſettimana ſin che viueſſe. Che poi di nulla meno che tali e tante interceſſioni abbiſognaſſe quel fatto, videſi quando ſi venne all'opera del condurlo.

Ritentoſſi due volte: e la prima fu indarno a cagion di cert'huomo della vicinanza, che ſi auuide della barchetta, e parlò in alta voce co'tre già nominati che v'eran ſopra: ond'eſſi conſigliatiſi col poſſibile ad auuenire, di non prouarſi quella notte all'impreſa, dieder volta giu per lo Tamigi, ma in hora, che la ritratta del mare era nel colmo della ſua forza, con vn sì violente rifluſſo, che non potendo a vincerlo nè contraſtarlo la debolezza di due piccoli remi, l'infelice lor legno fu dalla corrente all'in giu portato a cozzarſi con certe traui fitte tra le pile del ponte: e per la notte ch'era nel maggior buio, e il luogo, fuor che a gran legni, pericoloſo, gridauano tutto indarno mercè a Dio, e aiuto a gli huomini: pur finalmente e per lo ſchermo che lor di sè fece vna gran barca accorſaui per pietà, e per le funi che loro furon gittate di ſopra il ponte, tutti e tre camparono dall'annegare; perduto il canapo, e ita in profondo la barca. Il Gerardi, e l'Ardeno, di colà ſu la torre dou'erano in aſpetto d'eſſi, ne vdiuano il domandar che faceuano aiuto, e loro anch'eſſi il dauano con le preghiere, accompagnate di calde lagrime a Dio: ma tutto in ſilentio, accioche la ſentinella ch'era in guardia nell'orto fra le due torri, non gli vdiſſe fiatare. Per tale infortunio il Gerardi poſto giu ogni penſiero di ritentar quell'impreſa, tornoſſi alla ſua prigione. Ma i tre valoroſi huomini, che non per guadagno, ma di puro, e grande amore, arriſchiauano le lor vite per ſaluar quella del Padre, hebbero piu compaſſione di lui, che penſiero di sè: e credutiſi miracoloſamente campati in ſegno d'eſſer quell'opera in grado al cielo, il dì ſteſſo, ecco al Gerardi vna lettera di Giouan Lillio, che gli dà conto dell'infelice naufragio, e dell'eſſer viui tutti e tre, la Dio mercede. Dunque torniſi egli alla torre del gentilhuomo, e quiui ſul medeſimo far della mezza notte ſeguente, gli aſpetti. Malageuoliſſimo fu al Padre l'ottener quella nuoua gratia dal cuſtode, ma raddoppiato con le preghiere il dono, impetrolla. Nè fallirono all'hora appuntata i tre ſopra vn legnetto a remi ſordi. L'vn d'eſſi ne rimaſe al gouerno: i due preſer terra, e gittato loro il piombo con dietrogli lo ſpago, v'allacciarono il canapo, cui trattolo a sè i due della torre, ne fermarono ſaldamente il capo alla teſta d'vna artiglieria, ch'era ſu quel battuto: e que'di terra auuolſero l'altro capo al troncone. Ma per teſa che foſſe il piu che ſi potè fortemente la fune, era sì lunga la tratta di quel paſſaggio, che pendeua giu lenta, e inarcata per modo, che non ne ſcenderebbono portati dal peſo de'lor medeſimi corpi, ma biſognerebbeui forza, e deſtrezza; queſta a tenerſi, quella a ſoſpignerſi:

cio che osseruando il gentilhuomo, smarrì, e quel che dianzi gli era paruto ageuolissimo a farsi, hor gli sembraua pericoloso quanto vn volare senza ali: e nondimeno cacciato l'vn timore coll'altro, e presa la benedittione dal Padre, abbracciossi col canapo, e robusto com'era, vinta felicemente la pruoua, valicò la fessa, e'l muro, e ne fu saluo di là. Ma col peso del corpo allentò tanto piu che dianzi la fune, che il Gerardi, dopo raccomandatosi a Dio, alla Vergine, e singolarmente a'Padri Southwello, e Walpolo, stati amendue prigioni in quelle due torri, caualcata la fune, e lasciatosi giu per essa, non ne fu molte braccia innanzi, che si strauolse, e riuersò con tutto il corpo, e ne fu in punto di rouinare: pur come Iddio volle, tenendosi, e trouando le forze che hauea perdute su il tormento, e non mai rihauutele, sospinsesi fino a mezzo: ma quì l'abbandonò sì del tutto la lena, che non poteua vn dito piu auanti: e riguardando il cielo verso cui era volto, pendea tutto in aria sopra la fossa: e fu bisogno che oltre al raccomandarsi a Dio, e a'Santi, il risouuenirgli di douer morire annegato se non proseguiua oltre, gli sumministrasse quel rimanente di spirito, che bastò: ma giunto a toccar co'piedi la muraglia, nè sapendo sormontarla, Giouan Lillio rampò su per essa (non ne sapea dire egli medesimo il come) e afferratol ne'piedi, il trasse tanto a sè, che il rihebbe in terra al piè d'essa: ma sì finito, che non potè dar que'due passi ch'eran di lì fino alla barca: perciò riconfortatolo con alquanti sorsi d'vna spiritosa beuanda, di che con buono auuedimento veniuano proueduti, e tra conducendolo, e portandolo, vel miser sopra: indi, dato vn taglio alla fune, sì che l'auanzo pendea disteso lungo il muro, se ne andarono con vn presto batter di remi alla contraria riua del fiume, benedicendo tutti Iddio, e i tre suoi amici, e liberatori piangendone d'allegrezza. Ciò auuenne la notte de'quattro d'Ottobre del 1597. e l'ho da piu lettere di colà scritte poco dì appresso. Portatisi tutto a piè vn poco auanti, trouarono Giouanni il Piccolo con due caualli sellati, sopra'quali al primo far dell'alba montati il P. Gerardi, ed egli, se ne andarono di buon passo doue il P. Garnetto abitaua, poche leghe lungi da Londra, e quiui le accoglienze, i giubili, i rendimenti di gratie a Dio, furon quali a vn sì pericoloso scampo si conueniuano.

P. Garnetto a gli 8. d'Ottobre 1597.

Rimane hora a sapere della quarta lettera del Gerardi, la quale, dopo lui fuggito, renderebbesi al suo custode. Presentogliela appena fatto il dì chiaro, vn huomo a lui del tutto incognito, e dal medesimo gli fu letta. Dauagli il Padre conto del suo esser fuggito. Campisi anch'egli dal mal possibile ad auuenirgliene, tutto che sia innocente. Nè s'indugi piu che sol quanto dia prestamente assetto a'fatti suoi nella Torre, se ve ne ha: poi vadasi alla tal casa, e quiui trouerà cauallo, e compagno che il meni in saluo, doue non gli mancherà di che viuere in abbondanza, e ducento fiorini l'anno fino alla morte. Il custode, tra per la fuga del Padre tanto inaspettata, e per lo suo stesso pericolo, tutto stordì, e sembraua aggelato: ma per lo stretto punto in che era, prestamente riscossosi, e fatto sauio al suo bisogno, accettò il partito, e senza riueder nè Torre, nè casa, Giouanni Fulwod, vno de'tre stati nella barchetta, messolo a cauallo, sel condusse fino a cento miglia lungi da Londra, in casa d'vn gentilhuomo già per cio apparecchiato dal Padre, e quiui caramente accolto, e spesato, visse vn anno, fino a rihauer la moglie da Londra: indi passò ad vn altra prouincia, e sul danaro fedelmente pagatogli ogni anno, visse onoreuolmente, e quel che piu rilieua, cattolico fino alla morte. Intanto, fatto cercare ad ogni possibile diligenza dal Caualier Bartley guardian del Castello di Londra, e non trouatol doue già piu non era, ma in iscambio di lui le tre lettere del Gerardi, lasciate su la torre ond'era fuggito, il Caualiere con esse in mano se ne andò a'Consiglieri di Stato, e lor presentolle con esso la nuoua dell'auuenuto:

del

del che furon piu le marauiglie, che il romore: anzi vn di loro, a vn gentilhuomo che gli ſedeua a canto, confeſsò, la fuga del Signor Gerardi eſſergli cara piu che la morte, a che, non fuggendo egli, eran coſtretti di condannarlo. Tutto dunque il romore faceualo il Catualiere Bartley: e gli biſognaua, per non parere quel che veramente non era, disleale alla Reina, e complice, ò conſapeuole di quel fatto. Perciò, chiedeua iſtantemente licenza, e braccio, per fare vna grande inquiſitione del Padre per le caſe de'Cattolici in Londra: ma i Conſiglieri ſorridendo, il confortarono a non darſene pena: peroche (diſſero) chi hebbe amici di tanto e potere, e ſenno, quanto n'è biſognato a condurre vna sì arriſchieuole impreſa, ben ne haurà per fornirla hauuti caualli, e luogo (Iddio ſa doue, e quanto lungi di qua) doue rifuggirſi, e naſcondere: nè piu auanti ſi cercò di quel fatto. Ma che il Gerardi foſſe indotto a fuggire non dal timor della morte, ma dall'amore, e zelo delle anime, non ne laſciò dubitare il tornarſi che fece pochi dì appreſſo in Londra, metterui caſa, e ripigliar come dianzi le fatiche dell'apoſtolico miniſtero: da principio con alquanta piu circoſpettione, e cura di sè, ſol di notte vſcendo a cercar de'Cattolici, e in prò delle anime loro operando fino all'vſcir dell'aurora: poſcia tanto piu liberamente, che piu volte ſi riuide preſſo che in mano a'perſecutori: ma ſempre la Dio mercè campatone fino all'anno 1606. nel quale fu coſtretto di laſciar l'Inghilterra; portandone, come allora vedremo, tanti meriti di patimenti, di fatiche, d'opere, d'anime guadagnate a Dio, che per cagion d'eſſe ottimamente gli ſtaua, non ſolamente il fuggir di prigione, ma ſe fuſſe morto, riſorgere dal ſepolcro.

Hor che auueniſſe de'due Cattolici il Fulwod, e il Lillio, che sì felicemente il traſſero della Torre, parmi conueneuole il ſoggiungerlo qui a piè delle coſe del Padre, tanto piu che l'vn d'eſſi vi s'intramiſchia tuttauia, e non poco. Dunque il Fulwod, riſaputoſi del tener che hauea fatto mano allo ſcampo del Padre, hebbe il bando delle forche, e a chi il preſentaſſe viuo, ò il rinueniſſe doue ſi naſcondeua, vna gran proferta in danari. Perciò mal ſicuro fra i tanti che alla ventura di quel guadagno il cercauano fin ſotterra, trauiſatoſi in apparenza di tutto altr'huomo, paſsò auuenturoſamente il mare, e preſo terra in Fiandra, iui tutto ſi ſpeſe a prò della Miſſion d'Inghilterra. Tutto altrimenti il Lillio, a cui non ſofferſe di partirſi dal ſuo P. Gerardi, e gli ſi diede a ſeruirlo in condition di famiglio, ma con amor da figliuolo, e fedeltà da piu che per natura fratello: e il moſtrò a'fatti con vna delle piu eroiche pruoue, che di sè poſſa dare la carità chriſtiana, cioè, redimere l'altrui vita con la ſua morte. Eraſi il P. Gerardi ricouerato a far egli, e tutto inſieme dar gli Eſercizj ſpirituali di S. Ignatio a vna ſcelta mano di giouani nobili, nella caſa d'vna principal famiglia di Londra, tutti ſuoi cari, e diuoti: ma non ne fu al quinto giorno, che tradito da vno sleal ſeruidore cattolico di laidiſſima vita, hebbe tutto improuiſo entratigli furtiuamente in caſa due Commeſſarj a prenderlo: nè egli, per lo sì ſubitano fargliſi addoſſo, potè altro che trarſi la veſta in che era, di Religioſo, e chiuderſi dentro la camera, ma indarno, quanto nè al fuggirſene altroue, nè allo ſtar iui ſicuro: peroche non v'era naſcondiglio doue occultarſi, e la camera per cui ſi entraua in quella ſua, ſeruiua di cappella, e v'era vn altare maeſtoſamente addobbato, e tutto il ſacro arredo da celebrare iui eſpoſto, onde indubitato appariua, eſſerui Sacerdote. Picchiando dunque i Commeſſarj l'vſcio della camera in che ſtaua il Padre, e da lui, che colle ſpalle il puntellaua contra il ſoſpignerlo che farebbono, non riſpoſto, vn accorta matrona che li guidaua, proferſeſi di condurli a prenderne la chiaue in certo luogo, doue ſua intentione era di traſuiarli, e come volle Iddio, ſeguendola i Commeſſarj, il Padre vſcì quinci, e paſsò a vn altra camera

Digitized by Google

dou'era il nascondiglio, e aperto vn vsciuol posticcio per cui si entraua, e saliùasi tra il soppalco, e'l tetto, chiamò a seguirlo Giouan Lillio, che ve l'aiutaua: ma il valente huomo, a cui l'amor suo verso il Padre diede altrettanto d'auuedimento, che d'animo, Signor, disse, s'io vengo, chi sarà il Sacerdote che prendano, senon voi? tanto ne cercheranno: peroche troppo è manifesto l'esseruene alcuno in casa. Dunque io farò le parti di voi, voi null'altro che pregate Iddio per me: e senza piu, chiusol dentro, andossi egli a por nella camera onde il Padre era vscito, e vi fu appena, che tornarono i Commessarj non trouata la chiaue, che il cercarla era stato vn aggiramento della gentildonna per ismuouerli di colà. Adunque ripicchiandone l'vscio, e facendo forza a sospignerlo, dopo il lor primo vrtarlo, Giouanni apertolo, presentossi in vn portamento di vita, e in vn aria di volto tutto graue, e composto. Domandato, Chi siete voi? gli balzò d'allegrezza il cuore, accorgendosi ch'e'non conoscеuano di veduta il Gerardi: perciò tutta via sul graue, Io mi son, disse, appunto quello che mi vedete, e null'altro. Ripigliarono, Se Sacerdote? ed egli, Cotesto a voi starà il prouarlo: ch'io'l sia, ò nol sia, a me non tocca il dirlo. Era quiui vna tauola, e sopraui delle scritture, a veder le quali fattisi i Commessarj, e trouato parte di loro esser prediche, parte meditationi, e altri componimenti di spirito; poi auuisata la vesta che il Padre si era tratta di dosso, hebbero per indubitato lui essere il Gerardi: e afferratol nel braccio, il dichiararon prigione della Reina: e in tanto, mentre prendono il padron della casa, tutta la cui roba hebbero per confiscata, e due seruidori, e adunano, e legano le scritture in vn fascio, e chiudono, e suggellano la cappella a non poteruisi entrare, sostennero Giouan Lillio in vna camera terrena, doue molte gentildonne cattoliche di gran conto, tra di casa, e di fuori, eransi adunate, per quanto i Commessarj, e i loro huomini cercherebbon la casa. Innanzi ad esse il Lillio, come seruidore che era, non istaua mai altramenti che in piedi, scoperto, e riuerente: ma qui hora in entrando, salutatele, subito si coperse, e con maniera autoreuole, quanto gli si douesse, tutto da sè si pose a sedere: dal qual nuouo modo le gentildonne subitamente compresero, lui rappresentare il personaggio del suo, e lor P. Gerardi, e gli fecero riuerenza come ad esso, giubilandone ne'lor cuori; e tal vna ne pianse, che parea per dolore, ed eran lagrime d'allegrezza. Indi, poiche i Commessarj, con esso i quattro prigioni furon partiti, tutti corsero a trar del nascondiglio il Padre: e qui mille benedittioni a Dio, e mille al buon Lillio, alla cui carità, e accortezza doueuano la sua vita. Presentato il dì seguente a cominciarne la causa, in poche domande i Senatori s'auuidero dell'inganno: questo non essere Sacerdote, ma Laico, Lillio, non Gerardi: stato sette anni spetiale in Londra, e quattro in ferri per la Fede cattolica nella prigione di Clinck: di che furiosi altrettanto che vergognati, rimandarono i medesimi due Commessarj a far nuoua inquisition nella casa: ma il Padre già se n'era ito ad vn altra; poi coll'vscir dell'aurora vscito anch'egli di Londra ben a cauallo, n'era parecchi miglia lontano, fra Signori cattolici alla campagna, doue caldamente si raccomandaua a Dio la causa, e la vita del Lillio. E da vero, quanto si è ad orationi, gli abbisognauano, e delle buone: peroche la moglie del già custode del P. Gerardi quando si fuggì della Torre, esaminata sopra quel fatto, hauea dipoſto del Lillio, statone (disse ella di credere) l'esecutore: E qui egli stesso addimandatone dal Giudice Poppamo, francamente gli rispose, Che sì. Al custode nulla di cio consapeuole, non potersi appor la fuga del Padre: tutto hauer operato egli solo col suo ingegno, con le sue mani, a lui solo douersene il merito, e la gloria: che glorioso, e di gran merito presso Dio giudicar egli l'hauer campato il Padre; sì che il ricordarselo gli era vn diletto, e rifarebbelo, se ne tornasse il bisogno. La qual sì generosa

rosa risposta, d'huomo sprezzante per la virtù la vita, e la morte, gli valse a diminuirgli in gran parte i tormenti. Peroche richiesto del doue trouerebbono il Gerardi, Io nol so (disse) nè sapendolo vel direi: che la carità christiana non mel consente. E poi, vn huomo della santità, e dell'innocenza che io per quasi sette anni d'intima seruitù ho conosciuta in lui, daruelo a stratiar co'tormenti, e vccidere col supplicio de'reissimi malfattori? prima mi si secchi la lingua, che dirlo, e il cuore, che nè pur solamente pensarlo. Tre hore il tormentarono sopra cio atrocissimamente su la colonna che già ho descritta: e non piu, nè piu volte, perche si videro alle mani vn huomo temperato dalla sua costanza sì duro, che ben il potrebbono rompere vccidendolo co'tormenti, ma non mai piegarlo a consentir loro vna parola in pregiudicio del Padre. Dunque dipostolo dalla colonna, il mandarono sepellir viuo per tre in quattro mesi entro vn penosissimo carcere mezzo sotterra, e fargli trattamenti pari alla trista conditione del luogo. Egli tutto sofferse con quel suo forte, e grande animo, auualorato da vna eroica patienza. Poi trattol quinci il trasportarono alle prigioni, dou'è consueto di raunarsi i rei conuinti di capital delitto, in serbo sino al poterne fare a suo tempo giustitia. Intanto vn Sacerdote cattolico, ch'era iui medesimo seco, e temeua forte il supplicio che aspettaua, caramente il pregò, di trouar maniera da metterlo in libertà: e qual ch'ella si fosse, trouolla, e messala felicemente in effetto, campò in vn medesimo il Sacerdote, e sè dalla carcere, e dalla morte. E ben fu grande oltre a ogni credere la consolation del Gerardi al vederlosi tutto improuiso innanzi, offerentesi da capo a seruirlo, e sporre in difesa di lui contra i persecutori della Fede, e suoi, il petto, e la vita. Ma egli, oramai era degno di rimeritarsi dell'operato fin hora, senza piu all'auuenire isporlo a nuoui pericoli. Desideraua egli già da molti anni la Compagnia: e ne hauea il merito ancor d'altre virtù, che il rendeuano degno di consolarlo. Testimonio il medesimo P. Gerardi, la sua innocenza conseruata in vn continuo tramischiarsi con ogni maniera di gente, huomini, e donne, d'alta, e di bassa conditione, e in luoghi assai delle volte solitarj, e segreti, pur nondimeno era tanta, che al confessarlo non si trouaua sopra che fargli l'assolutione. Dunque inuiatolo al Superiore Garnetto, indi al Personio in Roma, qui fu riceuuto fra'Nostri in grado di Coadiutor temporale. Ma in men di sette anni, compreso da vna febbricella etica, e troppo tardi al bisogno mandato al suo ciel natio di Londra per rihauersi, iui già del tutto macero, e consunto, finì santamente la vita.

Entrò a'4. di Febbraio del 1602. in età di 37. anni.

Muore Guglielmo Cecilio, e scarica la Chiesa Inglese d'vn vecchio persecutore. Origine, procedimento, e mali effetti d'vna turbolenza nata nel Seminario Inglese di Roma. Dolor de'Cattolici Inglesi per cagion d'essa, e loro testimonianze in difesa de'Padri. Se ne forma causa giuridica, e si condannano i riuoltosi. Il Sommo Pontefice costituisce Capo del Clero Inglese vn Arciprete. Contezza de'libri, vita, rauuedimento, e morte, di Guglielmo Vvatson. Capo Decimosesto.

Il se-

Digitized by Google

ANNO 1598.

Alla sua morte in quest' anno.

IL seguente anno 1598. scaricò i Cattolici dell'Inghilterra di quel gran peso, che ad opprimerli era stato per quaranta anni Guglielmo Cecilio, Conte di Burgley, e Tesoriere del Regno; huomo così tutto al talento della Reina, che come di lui testifica il suo Camdeno, ella gli pose in capo il fascio de'piu rileuanti affari, e quasi tutto il pondo del gouerno del Regno: auuegnache egli ben prouueduto di senno a'suoi vantaggi, per ischifare inuidia, non desse mostra in parole d'essere il tutto in fatti. Quanto alle cose nostre, era sempre la medesima voce di quanti scriueuano di colà fin ch'ei visse, suo ingegno, e suoi dettati esser le tante, e le sì atrocissime leggi, che di tempo in tempo si proponeuano a comprouarle nelle solenni adunanze gli Stati in distruttion de'Cattolici, tra spogliandoli de'lor beni, e vccidendoli. Suo trouamento, il dare vn sì tutt'altro sembiante al venire de'Sacerdoti, ma sopra tutto de'Gesuiti a quel Regno, che l'aiutare i Cattolici nelle cose dell'anima sembrasse vn far popolo, e congiure; il ridur gli Eretici all'antica Religione, vn ribellare i sudditi alla Reina; il riunir gli Scismatici col lor Capo, vn soldar militie al Romano Pontefice: così vccidendoli col supplicio debito a'felloni, nè la Reina, e i suoi Ministri ne andrebbono coll'infamia di crudeli, nè parrebbono vccisi per nulla attenentesi alla Fede quegli, la cui causa di Religione si era trasformata in natura di tradimento, e in materia di Stato. Hor finalmente reo del sangue di tanti Sacerdoti vccisi, e di tante anime seco tratte in perditione all' postasia di quel Regno (peroche egli fu, che diede a Lisabetta il consiglio, e l'aiuto, per subitamente ribellarlo alla Chiesa Romana) venne alla sua fine quest'anno settantesimonono della sua vita temporale, e voglia Dio che non primo della sua morte eterna. E quella che di qui vel portò, taciuta, secondo i precetti della sua propria arte istorica dal Camdeno, ben ha ella circostante di merito per saperfi; ma a me non gioua di ragionarne piu a lungo. Non però si moriron seco il suo odio alla Fede cattolica, nè il suo potere a perseguitarla; peroche ne lasciò erede Roberto Cecilio vn de'suoi figliuoli, alleuato alla medesima scuola, e da riuscirui discepolo degno di tal maestro. E già la Reina l'hauea in gratia del padre assunto al grado di Segretario di Stato, e poco appresso di Cancelliere della Ducea di Lancaster, repugnante indarno l'infelice Conte d'Essex, che con lui mortalmente si nimicò, fino al lasciar che fece la testa in mano al carnefice nella piazza del Castello di Londra.

Ne gli anni 1596. e 1597 Veggasi il Camdeno.

Ma se la Religione cattolica in quel Regno non hauesse sostenuti altri danni che i cagionati dal perseguitarla gli Eretici, men vi fora che piangere: peroche in que'trauagliosi frangenti, le perdite non vi si faceuano senza il guadagno d'vn doppio e inestimabil tesoro; cioè Vite illustri per atti, ed opere di virtù eroiche, e Morti a piu d'vn centinaio sofferte per la confession della Fede con ammirabile generosità, e valore di spirito: per le quali amendue, la Chiesa Inglese haurà, come altre volte ho predetto, ne'secoli auuenire, in che essere fra le altre non men gloriosa co'meriti, che vtile coll'esempio. Di molto danno e di nessun prò, le sono state le gare de'Sacerdoti fra sè, nate onde che si voglia (ch'io non ne vo'publicar le cagioni) ma subito nate, madri di disunione, e di parti: perciò caldeggiate da'Protestanti, al cui desiderio cotali dissensioni troppo vtilmente seruiuano: peroche il battagliare fra sè i Cattolici, era tutto vincer per gli Eretici: onde fu il deputar che da'Consiglieri di Stato si fece il Bancroft Vescouo di Londra, ad attizzare il fuoco, e sumministrar legne da mantenerlo, aiutando la parte che si accostaua al partito della Reina. Gl'Istorici poi Protestanti, e Puritani, che ne'loro annali ne hanno perpetuata la memoria, predicatele al mondo, e descritte con vn tragico rappresentarle: e duolmi che non falsamente, senon in quanto quel che

Camdeno all'anno 1602. Riccardo Iohston lib. 9.

per

Digitized by Google

per auuentura era eccesso di pochi, sembra ne'loro scritti colpa di tutti non facendosi a diuisare gli assalitori colpeuoli da gl'innocenti assaliti, a'quali il natural diritto rendeua giustificato, e il zelo della Religione, lodeuole, il contraporsi, e ribatterli. Per cio a me non si fà necessario il dirne senon sol quanto si puo, saluo l'offendere niuna delle due parti: massimamente hauendo anche Iddio diffinita la causa con la seuera giustitia che mostrò palese a tutto il mondo sopra certi de gli auuersarj, le cui pessime fini bene si vorrebbono raccontare al disteso, accioche i lor somiglianti, se ve ne haurà ne'tempi auuenire, del costoro esempio si vagliano a tenersi in perfetta vnione con la carità, con la Sede Apostolica, e con Dio. Ma percioche a cagionar queste nuoue miserie all'Inghilterra, hebbero non poca parte i tumulti del Seminario Inglese di Roma, ho rapportato al presente luogo lo scriuerne piu al disteso, quel che solo accennai ne'fatti dell'anno addietro, colà oue dissi, il Personio sopragiunto di Spagna a Roma, hauer finito di tranquillare questa si lunga, e sì dolorosa tempesta.

Historia Britanię fol. 309 Odia, & diſſidia, & diſcordias eorum Bancroftus Præſul Londinenſis enixè fouit,

Morto il Cardinale Guglielmo Alano a'sedici d'Ottobre del 1594. e messo in cuore a'partigiani dell'Odoeno (giudicato troppo ardente in promuouere i suoi desiderj per le non diritte vie de'suoi collegati; onde poi fu dal Cardinal Visitatore, che qui appresso diremo, incolpato appresso il Pontefice, de'mali effetti che ne seguirono) istigati dico i suoi partigiani a voler lui Cardinale della Natione, e che intanto hauesse pegno dell'auuenire, le facoltà concedute al Cardinale Alano, di ripartire a sua elettione fra'Sacerdoti che tornauano all'Inghilterra certe pensioni annouali, che la Santa Sede lor daua, hebbeui chi conduſſe i giouani di questo Seminario di Roma a farne domanda al Pontefice, sottoscriuendosi in vn foglio: appunto come iui rappresentassero adunata in vn corpo tutta intera la Natione Inglese: e il farlo fu lor di leggieri consentito dal P. Girolamo Fiorauanti iui Rettore, male in cio consigliatosi, peroche consigliatosi sol seco stesso, inesperto de gli affari della Natione, e de'trattati che sotto quella domanda si acquattauano. Ma non risposto alle irragioneuoli speranze de'giouani, e per cio sdegnatissimi, fu loro ageuole il dare orecchio alle ree suggestioni di quegli dell'antica fattione de'due ricordati piu addietro, fatta sempre piu numerosa di turbolenti: tutti d'accordo intesi ad innalzar l'Odoeno, e deprimer l'Alano, il Personio, e la Compagnia, per le cagioni dette altroue; ed hora piu che dianzi inaspriti dall'vdir che faceuano, il P. Personio, tutto all'opposto di quel ch'essi desiderauano, andare in voce di prossimo Cardinale. Miser dunque il Seminario in riuolta, con vn sì pertinace diuiderſi, e ogni dì incaualcare nuoui tumulti, e dissensioni, che in tre anni non v'hebbe arte, nè forza basteuole ad acquetarli: peroche il men che operauano era quel che ne appariua di fuori: il piu, e il peggio, andaua quattamente, e di sottomano, in vn lauorar sordo, con esso i lor complici nell'Inghilterra, in Francia, e in Fiandra, alle cui ree intentioni seruiuano, parlando il suggerito loro da essi, e traendo a mettere in effetto il desiderato da essi: onde auuenne, che il Collegio Inglese di Roma, a cui la virtù di que' primi, e di tanti altri appresso, hauea meritato il bel titolo di *Seminario di Martiri*, come altroue habbiam detto, hora, per lo tutt'altro esser di questi, tutto altramente si nominaua. Del che fu sì giusto, e grande il dolore, e in parte ancor la vergogna che n'hebbero i sauj Cattolici Inglesi, quanti n'eran per tutto Europa, che a dimostrarlo hora in vn solo d'essi, Francesco Inglefild Caualiere a spron d'oro, stato Consigliero intimo della Reina Maria, e signore per nobiltà, per senno, per gran virtù, e meriti con la Religione cattolica, vn de'piu riguardeuoli del suo tempo, non potè non iscriuerne al Sommo Pontefice Clemente VIII. la lettera, che qui volentier ne soggiungo, ancora per cio, ch'ella è tutta luce a scoprire il netto vero dell'onde proueniſſe la pre-

Veggasi di lui la Cõcert Anglicana fol. 405.

sente

Da Madrid a gli 8. d'Ottobre del 1595

sente seditione. In questa mia vecchiezza (dice egli) e in questi poco meno di quaranta anni, da che lungi dalla mia patria, e spogliato de' miei beni, viuo esule volontario per la confession della Fede cattolica, e per la difesa della santa Sede Romana, non so, che altra cagione di tante lagrime, e dolore mi sia auuenuta, quanto quest'vdire che ho fatto i tumulti de' nostri scolari Inglesi in cotesto Seminario di Roma: opera del demonio indubitatamente: peroche se doue è pace iui e Dio, dou'è discordia, che altro v'è che il demonio? Nè io dubito punto, che a rintracciarne l'origine, non sia per trouarsi, cotesta fiamma essersi accesa per industria, e per arte segreta de gli Eretici Inglesi, ministri esecutori delle intentioni del demonio: il che forse non parrà così subitamente credibile alla Santità vostra: ma io, che per omai sessanta anni ho sperienza, e contezza delle lor frodi publiche, e priuate, dentro, e di fuori del Regno, posso farmi a dar per sicura a V. Santità la continua loro sollecitudine nel promuouere sottomano per gente adatta i loro consigli in cotesta Corte Romana, cui odiano mortalmente; conducendo gli affari con tanta simulatione, e astutia, che quegli stessi che seruono a'loro desiderj non si auueggono dell'inganno, senon poiche ne sentono il danno. Vera cosa è Beatissimo Padre, che gli Eretici, e sopra tutto il Senato dell'Inghilterra, da che a suo costo ha prouato il gran bene che colà inuiano i Seminarj, nulla tanto ha procurato, e procuralo tuttauia, che di gittar fuoco di seditione fra'giouani, e Sacerdoti nostri, che da'Padri della Compagnia di Giesù si allieuano; adoperando l'emulatione per esca da accenderlo. Al qual medesimo effetto (ed io l'ho ageuolmente compreso) vaglionsi da parecchi anni in qua, e nella Fiandra, e altroue, della pestilente opera di certi seditiosi, i quali nondimeno si spacciano per Cattolici: e stan continuo su l'auuiso di corre ogni occasione, ogni punto che lor si presenti, con qualche nouella da mettere in sospetto, e in odio a gl'Inglesi i Padri della Compagnia, che piu d'ogni altro, e piu vtilmente si affaticano nell'Inghilterra. E del maluagio lieuito di questa fatta di gente è giunto anche costà, e trouataui ò ambitione, ò inuidia in alcuni, co'quali si è mescolato, non è stato malageuole a fare, che per lor mezzo entri ad infettarsene anche cotesti Alunni del Seminario Inglese, creduli sì come giouani, e incauti, e perciò piu disposti a bere il veleno onde hora sembrano operare da forsennati. Così egli e siegue a dire del cacciar che si vogliono senza remissione i turbolenti dal Seminario: e a que'di mente piu sana che vi rimarranno, far sì, che gli scacciati, e i lor complici mai non si accostino per ragionare, sì come quegli che portano il veleno in bocca, e auuentano la pestilenza, e la morte col fiato.

Su'l compreso da questa prudentissima lettera del Caualiere al Papa, non riuscirà difficile a persuadersi quel che senza essa forse niun si farebbe a crederlo: cioè, che questi giouani si ardissero a domandare, che il gouerno del lor Seminario di Roma si commettesse a chi che altro si voglia, tanto sol che non fossero Gesuiti: e che quanti erauam della Compagnia Sacerdoti nell'Inghilterra, vn seuero comando di questa santa Sede, tutti ne li richiamasse, e con le chiaui dell'apostolica podestà, serrasse lor dietro la porta di quel Regno per così stretto modo, che fosse lor tolta in eterno la speranza di rientrarui. Cio fatto, i Sacerdoti, e i Cattolici ne andrebbono scarichi d'ogni aggrauio, e persecutione, e l'Inghilterra vedrebbesi diuenuta vn paradiso. Così in bocca loro (il sapessero, ò nò) parlauano i desiderj della Reina, e de'suoi Consiglieri, e quel ch'era indarno sperare dalla forza nell'Inghilterra, sel prometteuano dall'inganno in Roma. E percioche gran cagioni conueniua che fossero quelle che gl'induceuano a far due così enormi domande, trouaronle, e non che sol grandi, ma smisurate: I Sacerdoti dell'Inghilterra, rispetto a'Gesuiti, essere oramai sì come non fossero: nè cio per

verun

verun merito noſtro; ma per lo ſignoreggiarli, e opprimerli che faceuamo: mal vederli quando veniuano: attrauerſarci quando operauano: in cio ch'è ſtima, e credito, annientarli, acciochè ridotti eſſi ad eſſer nulla, noi ſoli foſſimo ogni coſa. Mai, prima d'hora, non ſi era fatto ſentire a gli orecchi del Papa fiato di ſomigliante querela: nè ſembraua hauer faccia di veriſimile, che trecento e piu Sacerdoti, quanti ne hauea l'Inghilterra, così indegnamente trattati, portaſſero quell'oppreſſione come inſenſibili, e mutoli a richiamarſene nè per zelo, nè per iſdegno: e queſti del Seminario, ſenza moſtrarne commeſſione, ò almen lettere di doglianza, ſi metteſſero in qualità di Rappreſentanti della Chieſa Ingleſe, e auuocati della ſua cauſa. Perciò indouinando quel ch'era, preſe vn ſauio partito, con che tutto inſieme prouedere al mal preſente, e ouuiare il pericolo auuenire: eſſendo aſſai da temere, che lo ſpregiare la loro accuſa ſembraſſe fatto in iſpregio di loro ſteſſi: onde ſe doppiamente inaſpriti deſſer la volta, non ſarebbe piccolo il danno poſſibile a prouenirne alla Religione cattolica nell'Inghilterra. Adunque ſi odan le parti, e la cauſa diſcutaſi per ragione. Chiarita la verità, gl'ingannati per altrui ſuggeſtione, e ſommoſſa, ſi rauuedranno: i tuttauia pertinaci, come parte inſanabile e diſperata, ricidanſi. E appunto era qui tuttauia in vfficio di Viſitatore, e Riformatore delle chieſe di Roma, il Cardinal Filippo Sega Veſcouo di Piacenza: huomo per integrità di vita, e per eminenza di ſenno, pari a qualunque ſi foſſe l'ottimo in queſta Corte: ma ſenza pari in quanto ſi è a ſperienza, e maneggio d'affari: ſi come quegli che hauea ſeruito trenta e piu anni la ſanta Sede in qualità di Nuntio ordinario, e di ſtraordinario, per negozj di rileuante prò alla Chieſa, in Fiandra, in Portogallo, in Iſpagna, all'Imperadore, e vltimamente in Francia. A lui dunque commiſe il Sommo Pontefice di viſitare il Collegio Ingleſe, e con le piu iſquiſite forme che gli pareſſero da vſarſi, vltimar queſta cauſa: cio ch'egli fece ne' cinque primi meſi dell'anno 1596. i quali furon gli vltimi della ſua vita. Ma piu di verun altra parte da giudice, confeſſaua egli medeſimo eſſergli conuenuto vſar quella della patienza, nè ſolamente vdendo ſuariare in que' giouani la paſſione che tutto alla ſcoperta parlaua in eſſi, e come cieca non s'auuedea di moſtrarſi, ma confortandoli a sfogare i lor cuori, e per iſcritto, e in voce; nulla ommettendo, auuegnache per le lor medeſime contradittioni falſo in euidenza, a cui non domandaſſe e contraponeſſe la riſpoſta de' Padri. Così venutone finalmente a capo, ne compilò tutto il compreſo de gli atti in vn libro, e preſentollo al Pontefice: nè da gran tempo, e prima, e poſcia, haurebbe la Compagnia riceuuto onore, e teſtimonianza di sè piu autentica, nè piu glorioſa, che dandoſi alle ſtampe quel libro. Ciò che altresì è auuenuto in altre ſimiglianti occaſioni come a dire qui medeſimo in Roma, nelle giouanili riuolte del Seminario Romano: per cui acquetare, delegati ſauj huomini a farui ſottiliſſime inquiſitioni, i proceſſi, la Dio mercè, ſono riuſciti di pari onore alla Compagnia, che doglia, e pena a chi tutt'altro il ſuo niente buon deſiderio ne prometteua.

Morì a' 29. di Maggio 1596

Intanto diuulgateſi per tutto Europa, e da amici, e da nemici, le nouelle dello ſconuolgimento in che era il Seminario Ingleſe di Roma, e ſopra tutto, del farſi eſaminatione, e giudicio ſopra la domanda de' giouani, di richiamare i Noſtri dall'Inghilterra; tanta inſieme vergogna, e dolore ne preſe a' Cattolici Ingleſi ſparſi per l'Italia, la Spagna, la Fiandra, oltre all'Inghilterra, e a sì gran moltitudine le lor lettere a Clemente VIII. e al Cardinal Gaetano Protettore della Natione, a' giouani ſteſſi del Seminario, che la cauſa della Compagnia ſembraua eſſere niente men loro, che noſtra: e ſe haueuam volentieri ſpeſe e fatiche, e ſudori, e ſangue in prò di quella lor Chieſa, meriteuoliſſima d'ogni aiuto, e ſeruigio, ben ne ſummo rimeritati dalle viue eſpreſſio-

Digitized by Google

ni d'vna tanta gratitudine, e amore, che il contrario operare di questi pochi, e de' non altrettanti lor collegati, non era da hauersi in conto di nulla. Ma quelle volontarie lor lettere, cadde mirabilmente al bisogno, l'esser testimonianze dichiaratamente contrarie alle falsе imputationi de' giouani: mal controuate da essi, e appostеci a fidanza dell'esser cose lontane quanto Roma dall'Inghilterra, mentre dall'Inghilterra stessa, e da tante altre parti d'Europa, Inglesi d'altro numero, e quel che piu rilieua, d'altro essere in ogni conto d'autorità, e di fede che essi, si presentauano nelle lor lettere a confutarle. Scrisse al Cardinal Protettore quel chiarissimo lume della Teologia, e della Religione cattolica Tomaso Stapleton, maestro in diuinità nell'Academia di Louagno: e seco ventun Dottori, e Sacerdoti, e piu d'ottanta laici, tutti nobili Inglesi, esulj per la Fede. Da Duay, Riccardo Barretto, Superiore, e tutti i piu graui Dottori di quel suo Seminario, i quali alle pernitiose domande di questi di Roma, dan titolo di puerile, e scandaloso ardimento. E pur di Fiandra il P. D. Roberto Darbiscir Priore della Certosa, e tutti seco i piu autoreuoli Religiosi del suo Conuento. Per fin la Badessa, e le Monache di S. Orsola in Louagno, nobiltà Inglese della piu illustre, e anch'esse in bando per cagion della Fede. Nè da tacersi in tutto è il Colonello Stanley, doppiamente degno di ricordarsi, e per le glorioſe perdite che volontariamente sostenne d'ogni suo auere in seruigio della Religione cattolica, e per gli acquisti fatti col suo valore, e coll'armi de' suoi Inglesi, e Irlandesi, nelle Prouincie di Fiandra. Questi dunque, tutto alla soldatesca, afferma, la Reina Inglese non poter mettere in campo esercito da piu temersi, nè vsar arte di guerra che piu possente riesca a rompere, e disfare i Cattolici, che i pertinaci tumultuanti del Seminario di Roma: e creder egli fermamente, la Reina hauerui dentro la mano di qualche suo, segretamente inuiato a gittare il fuoco della discordia in seno a questi giouani, da loro stessi ageuoli a riscaldarsi. E simigliante a lui il Sacerdote, e Dottore Tomaso Stilinton, ragionando con essi, Se tutti (dice) gli Eretici, e auuersarj nostri, e vostri, si adunassero a consigliar fra sè sopra il come distruggere cotesto vostro Collegio, abbattere la causa della Religione, e trar voi stessi in rouina, altro piu efficace partito non prenderebbono, che ridurui a far quello, che da voi medesimi fate, col disunirui da' Padri della Compagnia. Lascio la Duchessa di Feria, in cui il zelo della Religione supplì il non esser nata Inglese, e sopra questo medesimo argomento scrisse vna graue lettera a Clemente VIII. e piu altri di varie conditioni, e stati, ma tutti del medesimo sentimento. Restano hora a raccordar quegli che scrissero dall'Inghilterra, e per diuerse cagioni, tre diuersi ne scelgo, da vdirsi senza molto increscere, trasportandone fedelmente nel volgar nostro l'idioma latino.

Si registrano queste lettere nella visita del Cardinal Sega al capo 8.

Maria Percey figliuola del Conte di Northumbria; e l'altre.

Il Luglio del 1596.

E primieramente vn Sacerdote Giouanni Bello, stato gli anni addietro in questo medesimo Seminario, e anch'egli tumultuoso, e inquieto, per lo dar che fece orecchi, e fede alle suggestioni de gli scontenti. Hor in vdendo colà cio che questi tramauano, scrisse loro di Londra così: Fosse in piacere a Dio, fratelli, e compagni miei, che io lontano, a voi lontani, potessi stampar nel cuore i miei sentimenti, niente meno di quello che io ve gli ho bene impressi. Vn tempo anch'io la sentì come voi intorno al gouerno de' Padri della Compagnia, parendomi troppo piu austero di quel che sia soffribile alla giouentù nostra Inglese, e souerchio dura altresì, e seuera la disciplina del Collegio Romano. Del dominar poi de' medesimi Padri, ò almeno dell'appetito di dominare, ne ho con voi hauuti anch'io i medesimi sospetti, e i medesimi ragionamenti. Ma poiche io mi partì di Roma, e venni a questo Regno, e vi mirai le cose con gli occhi che si doueuano, risomi delle inettie che costì ci offendeuano, e ci conturbauano, conob-

A' 20. di Nouembre del 1595.

conobbi quanto perigliosa tentatione era in noi, per vane imaginationi, riuolgerci con ingratissimo animo contra i serui di Dio, e della salute nostra, principali cooperatori. Del che, a confessarui il vero, tal pentimento e vergogna ne ho dipoi sentito, e piu da che mi e auuenuto di vedere, e toccare coll'isperienza, che qui nell'Inghilterra i Padri, a' Sacerdoti del nostro essere, auuegnache stati loro auuersarj, e contrarj, con insigne carità, e patienza fanno continui beneficj; che non m'è souuenuto come potermi basteuolmente mondare d'vna sì graue colpa innanzi a Dio, e gli huomini, che col rendermi Religioso della medesima Compagnia, e per cio offerirmele: il che son fermo di fare continuandomi Iddio il suo aiuto. E siegue a dire, dell'esser auuenuto appunto il medesimo a Riccardo Baukesio, Sacerdote hora iui, e già qui anch'egli inquieto, e stranamente molesto a' Padri; e amendue pregarli di por giu i loro spiriti tumultuosi, e non dare a gli Eretici tal consolatione, a' Cattolici tal dolore, alla Religione tal danno. Scrisse di poi anche il Baukesio.

L'altro è Ludouico Hughesio, Sacerdote di natione Inglese, e Wallo, ch'è circostanza da non ispregiarsi. Questi, ripassato di qui a Londra, portando seco gli occhi, e'l cuore ingombrati di mille ombre, e sospetti, di che certi della Natione glie li hauean pieni, trouò colà sì tutto altrimenti dalle sue imaginationi il fatto, che giuntigli all'orecchio i romori del Seminario di Roma, quando egli era per infermità mortale su gli orli di questa vita, e dell'altra, dettò, e di sua man sottoscrisse questa brieue lettera al Cardinal Gaetano lor Ptotettore. Di Londra a' 3. di Decembre del 1596.

Io ho trouati i Padri della Compagnia qui nell'Inghilterra, diuoti, santi, pieni di carità, di feruore, di zelo: e per le singolari loro virtù, e vita esemplare, appresso tutti i buoni, e fedeli, in gran reputatione, e onore. Nè perciò è vero che signoreggino i Sacerdoti secolari, molto meno che gli opprimano, come cotesti calunniatori falsamente affermano: anzi al contrario, li fauoriscono, e li riceuono a braccia aperte: e al primo giunger che fanno qui, ò soli, ò quasi soli, gli aiutano di danari, e d'ospitio. E'l so per pruoua: nè io solamente, e i piu de gli altri prima di me, ma quattro venuti meco, ancorche non tutti benemeriti de' Padri di Roma, l'hanno sperimentato. E co' Preti secolari, i Padri della Compagnia in tutti i negozj, e affari, fedelmente, e confidentemente concorrono. Io ne do testimonianza di certa scienza, e contezza, e questa lettera, mio dettato, ancor che non mia mano per la febbre che non mel consente, la sottoscriuo io stesso. Finalmente, Giorgo Blackwello, il quale a saper di che qualità huomo fosse, basta per tutto allegarne il giudicio della santa Sede di Roma, che come di qui a poco diremo, lui scelto d'infra tanti altri Sacerdoti di gran merito in quel Regno, il nominò Arciprete, e costituillo Superiore, e capo di tutto il Clero Inglese. Quiui già fin d'oltre a venti anni si adoperaua; e perciò, hauea veduta entrarui la Compagnia, e ben potutine osseruare gli andamenti per sedici anni continuati. Questi dunque scriuendo sopra gli affari di qua al Cardinal Gaetano, comincia dall'espressione del suo dolore per l'ingiuria fatta al Clero Inglese, falsamente rappresentato dalle calunnie di questi, discordante, e auuerso da' Padri della Compagnia. Nel che (dice) se l'accusare basta a far reo, chi sara innocente? Diuulgano, ma temerariamente, noi Preti dell'Inghilterra essere in discordia fra noi stessi, e co' Padri della Compagnia di Giesù: e per piu dilatarsi il campo alle menzogne, soggiungono, che i detti Padri appena studiano in altro, che in auanzar dignità, e signoria nel Clero, sottomettendo il Clero. Graue accusa, ma tutta quanta è, falsità: perciò da farsi tacere, ed io l'otterrò, spero, con questa qualunque mia testimonianza. Di Londra al 1. di Gennaio 1596.

Sono già oltre a venti anni, che, la Dio mercè, mi affatico nella cura delle anime di questi nostri Inglesi, e nell'annuntiare la verità cattolica, e Romana; e in vn sì lungo decorso, non mi souuiene di niuna disfensione, il cui spirito ci

Hebr. 5. habbia commoſſi tanto, che ci rechi moleſtia. Tutti ſiam huomini *Circundati infirmitate*: ma non per tanto (ſiane lode a Dio) in vn andar di tempi tanto calamitoſi, la diuina gratia ci ha così ben guardati, che mai, ch'io ſappia, non è auuenuto coſa che turbi la noſtra pace, ò ne interrompa l'vnione. Quanto poi ſi è all'altra parte dell'accuſa che piu ingiurioſamente ſi carica ſopra i R. P. della Compagnia di Gieſù, ella è sì fattamente falſa, che cade di per sè, e rouina ſopra sè ſteſſa. Sono i detti Padri tanto da lungi all'appetito del dominare, che anzi in ogni luogo ci fan di sè, e ci tengon d'auanti vn illuſtre eſempio d'vmiltà, di manſuetudine, di carità, di pietà: e ben ingrati ſaremmo, ſe non gli onoraſſimo come padri, non gli abbracciaſſimo come amici, non li riconoſceſſimo come benefattori, non gl'imitaſſimo come maeſtri, e non haueſſimo affetto di pietà verſo loro, come principali aiutatori, e difenditori gagliardiſſimi della ſaluezza di queſta patria, e di queſta Chieſa pericolante in tanta varietà di tempeſte. Chi altramenti parla di loro, non conoſce nè eſſi, nè sè: peroche i Sacerdoti noſtri, che d'oltremare ripaſſano a queſto Regno, chi gli aiuta altri che i Padri della Compagnia? Eſſi gli accolgono cacciati dalle paterne loro caſe: eſſi li riueſtono d'abiti loro adatti, e gli abbigliano come qui è biſogno: eſſi li ſouuengono di vitto, e di danaro, e non ſapendo oue ripararſi, percioche nuoui, e non ancor conoſciuti, eſſi han che dar loro, e caualli che a tal fine mantengono, e caſe di Cattolici prudentiſſimamente appoſtate, nelle quali metterſi all'opera del rialzare i caduti, del confermare i coſtanti, e lodeuolmente diſtenderſi propagando il culto di Dio. Nè la lor carità qui finiſce. Noi che da molti, e molti anni portiamo *Pondus diei, & æſtus*, confeſſiamo liberamente, d'eſſerſi dalle lor fonti deriuata in noi grandiſſima vtilità. Se V.S. Illuſtriſſima haueſſe contezza di quanto lor proprio danaro (peroche le limoſine che lor ſi danno non ne ſono altro che vna piccola parte) in queſto, e in altri miniſterj, e opere di pietà i Padri conſumano, e quanto prontamente accorrono a rifocillare i Confeſſori di Chriſto, tenuti a penare in queſte prigioni, e gli altri tutti da varie neceſſità, e miſerie anguſtiati, e oppreſſi, ſo certo, che nulla piu di tanto le biſognerebbe per farſi a reprimere l'ardimento di coloro, cui l'inuidia attizza, e ſpigne a diminuire la buona opinione de' Padri, &c. Così egli. E così foſſe in piacere a Dio, che ne' giudicj che taluolta ſi formano delle coſe noſtre, ſi voleſſe rintracciare il vero a forza di legittime inquiſitioni, e con le parti in contradittorio, come in queſta cauſa, ſi procedeſſe: non chiamar gli auuerſarj dichiarati, ad eſſere tutto inſieme accuſatori, e teſtimonj, e ſopra le loro depoſitioni ſcoccar la ſentenza, ſenza nè pur ſaperſi dalla parte, ch'ella ſia accuſata: ne auuerrebbe, che forſe altri paeſi etiandio piu lontani dell'Inghilterra ſcoprirebbono tal verità, che a chi da vero cercaſſe la verità, ſarebbe di conſolatione il ſaperla, e di giouamento l'vſarla.

Vltimata dopo alquanti meſi la cauſa, e preſentatine a Clemente VIII. gli atti in forma giuridica, e prouante, il Cardinal Sega morì: e non pertanto ſe ne conduſſe all'eſecution la ſentenza, di cacciar del Collegio i ſommouitori de gli altri, e capi di fattione, non iſtati poſſibili a darſi per rauueduti: trouandoſi l'ambition della gloria fin nel moſtrarſi inuincibile alla ragione. Ma prima, raccomandatiſi all'vltimo, e maggiore ſforzo della lor lingua, ſi prouarono, e lor venne fatto, di trasformare lo ſtato della cauſa così tutto altramente dal vero, e raccontandola farla apparire di così oneſto ſembiante, che preſero all'aſſentirui il Cardinal Toledo, e il P. Iacopo Tirio Scozeſe, Aſſiſtente della Germania, e Francia: amendue correnti a buon fine quanto all'intentione, auuegnache per diuerſe, e non buone vie: cioè nel Tirio, la ſemplicità troppo credula, nel Toledo, diciam così, i troppi altri affari, che non gli laſciauano ſpatio a diſcu-

Digitized by Google

discuter coll'agio che sarebbe mestieri vna tal causa già dibattuta, e giuridicamente vltimata a vn interissimo tribunale. E quindi il prendere che il Toledo fece a proteggere, e sostener come oppressa la parte rea: e per lo tutto potere che hauea col Papa, tornar le cose del Seminario in tal altra dispositione, e ordinamento di stato, che a fare il peggio non si poteua far meglio. Ma morto anch'egli pochi mesi dietro al Sega, e pochi altri, dopo lui, ancora il Tirio Assistente, e sopragiunto, come dissi, di Spagna il Personio, si operò con egual soauità che efficacia quel meno che si poteua, ma quel tutto che si doueua, a sicurar la quiete del Seminario. Intanto gli scacciatine si portaron seco quel medesimo cuore, e quella medesima lingua, che hauean qui: e per douunque s'andassero, quanto di calunnie, e querele sotto imagine di ragioni puo capire in vn orecchio che non ha fondo, di tante empieuano quelle de'lor Inglesi, sol che volessero vdirli. Ma nell'Inghilterra fecero marauiglie; raccontando le cose di Roma tanto piu acconce al lor bisogno, quanto meno era iui possibile rinuenire con pruoue veridiche la verità: e a dirne delle molte vna sola, questa era; Che noi, veggendo Monsr. Odoeno, il Cardinale Toledo, e'l Tirio Assistente, sentirla chiaramente per essi, gli haueuam tolti dal mondo in brieue spatio, l'vn dopo l'altro: nè sì auuedeuano che si potrebbe dire altrettanto dell'hauer essi vccisо il Cardinal Sega, che fabricatone in forma giuridica il processo, gli hauea conuinti, e sententiatili come corrompitori del Seminario, allo scacciamento, pochi dì appresso era morto: ma la passione, di cui è proprio l'impeto, e la cecità, correndo, e non veggendosi innanzi, stramazza ancor doue si crede star meglio in piedi.

Il Toledo morì a'14. di Settembre del 1596. il Tirio a'20. di Marzo del 1597

In questo andar di cose, auuenne di farsi da alquanti del Clero Inglese consigliatisi sol fra sè, vn partimento, con nome poco dissimile a Compagnia, e gli vni d'esse si presero l'vna parte del Regno a Settentrione, gli altri, l'altra a Mezzodì: e vi ordinarono in ciascuna vfficiali, gouernamento, e tribunale da sè: riserbato l'aggregar chi volessero, e chi nò, alla lor Compagnia. Il che hauendo risaputo il Sommo Pontefice, e vedutosi in debito d'ouuiar per tempo il male possibile a prouenirne, dopo vn consigliato, e maturo informarsi delle conditioni, e de'meriti de'Sacerdoti Inglesi, n'elesse, e costituì Arciprete quel Giorgio Blackuello cui nominammo poc'anzi: peroche quanto a sapere, e bontà, zelo, e sperienza, tutti di concordia l'antiposero ad ogni altro. Sei Sacerdoti, pur di colà, con titolo d'Assessori, gli furono nominatamente assegnati: egli altrettanti lor ne aggiungesse, eletti a piacer suo. Al tribunale di questi tredici, l'vn Superiore, gli altri dodici Consiglieri, gouernerebbesi quella Chiesa. E sopra cio scrisse in nome del Papa il Cardinal Protettore: nel che fare, ogni cosa fu prudentissimamente ordinata: e il non mandar colà Vescouo d'oltremare, per non inasprir maggiormente il sospettosissimo animo della Reina, e de'suoi Ministri: e il non ispedir sopra cio forma di Breue, in riguardo alla dura legge del Parlamento, che hauea dichiarato caso di maestà il riceuer qualunque maniera di lettere apostoliche dal Romano Pontefice. Grande nel Clero altresì, e ne'Laici fu la consolatione, e'l prontissimo accettare che da ognun si fece il nuouo Arciprete, e gouernatore di quella Chiesa: ed io ne ho lettere a fasci in rendimento di gratie al Papa, e lunghe liste di Sacerdoti, e liberi, e prigioni, sottoscritte in fede del loro consentimento: e fra essi il P. Arrigo Garnetto, co'venti della Compagnia suoi sudditi. Ma poiche parte dichiarati, e parte eletti dal Blackwello i dodici Assessori, certi altri, a'quali la buona opinione in che erano appo sè stessi hauea indotti a prometterssi quell'onore, se ne videro schiusi, di troppo mal cuore il portarono: cocendo ad altri il non essere antiposto, ad altri intolerabilmente piu, l'esser posposto: e questi, e quegli, com'è vso de'malcontenti,

A'17. di Maggio del 1598

tenti, fatto vn corpicello da sè (peroche eran pochi) non si sottrassero solamente dalla suggettione che doueuano al Blackwello, ma ne misero piu che in forse l'autorità: e per non sembrar essi inobedienti, presero a prouare, lui non essere Superiore. Vn tanto affare, di dar Capo al Clero Inglese, male appoggiarsi a vna semplice lettera del Cardinal Protettore: la quale, auuegnache protesti di parlare in nome del Papa, non volergliſi credere, mentre il Papa ha l'ordinario scriuer de'Breui, che adopera quando vuole che gli si creda. E poi; a che far quiui vn misero Arciprete? forse l'Inghilterra non è da tanto che le si debba vn Vescouo? e doue la falsa Chiesa de'Protestanti ne ha vna moltitudine, la vera de'Cattolici non ne merita vn solo? Dunque, questo essere vn trouato de'Gesuiti, per signoreggiare a lor modo vn Arciprete, cio che non farebbono vn Vescouo. Così essi: e tanto, da lungi al vero, che se in cio v'hebbe alcun tramischiarsi de'Nostri, fu il souerchio multiplicar del Personio in ragioni, e istanze alla santa Sede, perche inuiasse vn Vescouo all'Inghilterra. Quel che dipoi venisse dietro a questo primo muouere di pensieri, e di parti (gran tela, e volendola suolgere, materia per parecchi anni, quanti seguì continuandosi il tesserla, con sempre nuoue, e suariatissime trame) io non ne vo'scriuere piu che se in nulla si tramischiasse alle cose della Compagnia in quel Regno: pur essendo il fatto in così tutt'altra maniera, che non poche particolarità di gran conto si peneranno ad intendere, perche lor mancherà la luce, che da questa apertura, per non la dire rompimento, riceuerebbono. Ma men mi graua, che le cose nostre si rimangano al buio, che le altrui col mettersi in chiaro dispiacciano. Adunque, gittata fra le cose dimentiche ancor questa materia, sustituisco in sua vece d'infra moltissimi vn solo Autore di questo medesimo tempo che mi corre alla penna: e ne porrò espresso il nome; non perciò che i suoi medesimi libri il portano su la fronte, ma perch'egli fatto sauio dalla morte vicina, gli abbominò su le forche innanzi a tutto il popolo d'Winceſter, e ne morì pentito. Questi è Guglielmo Watson, stato già seruidore nel Seminario di Rems, poi, a mani, e a piedi salito a saper tanto, che potè venir di Francia a fruttificare nell'Inghilterra. Quiui scoperto, e preso, si rendè al volere de'Ministri, e de'Consiglieri della Reina: andò alle chiese di quegli, e a questi manifestò i Cattolici che gli hauean dato albergo: e ve ne son lettere, nelle quali lor dimanda perdono. Indi fattosi come capo di parte, si diè a scriuere tanto piu arditamente, quanto a calunniare, e mentire, non gli era necessario di saper molto; e stampò orribilissimi libri, e quello infra gli altri, che intitolò *Quodlibetici*: de'quali a dire il tutto in poco, vn Istorico Caluinista, detto il peggio che gli venne alla penna e di noi, e de'Sacerdoti tenentisi coll'Arciprete, soggiugne, *Si quis plura videre velit, Quodlibetica Vvatsoni consulat. Nihil ibi sceleris, nihil flagitij prætermittitur.* Quanto poi si è alla parte della dottrina, vn di colà allora auuentario, poi rauueduto, confessò in tre lettere che ne habbiamo, questo libro hauergli persuaso il dar nelle mani a'persecutori vn Sacerdote Cattolico: e l'Watsono stesso hauernel di poi lodato, e affermatogli, dottrina prouatissima essere, potersi lecitamente tradire quanti parteggiano co'Gesuiti. E a lui medesimo attribuirsi la prigionia, e la morte di tre ottimi Sacerdoti, Ticburno, Pageo, e Watkinsono, vccisi in Londra per la Fede cattolica. Hor per venirne subito a capo, l'Watsono compiè l'opere sue col tramar la morte a Iacopo lo Scozese, pochi mesi appresso all'esser vnto, e coronato Re d'Inghilterra: e complice, e congiurato seco, vn certo Clark, stato vn de'celebri seditiosi del Seminario di Roma. Presi, confessi, strascinati al supplicio de'traditori nella piazza d'Winceſter, l'Watson d'in su la forca, e col capestro alla gola, confessò in alta voce, primieramente, d'hauer machinato contro alla vita del Re, e alla pace del Regno:

Se ne veggan le pruoue appresso il P. Moro lib. 4. n. xviii.

Roberto Iohston al luogo sopracitato.

Vccisi il dì 29. d'Aprile del 1602.

Digitized by Google

Regno: poi *Contro a' Padri della Compagnia di Giesù scritti, e stampati varj libri falsi, e scandalosi, e lor chiederne perdonanza*: il che detto, e accomandato in affetti, e parole di saluteuole pentimento, il suo spirito a Dio, compiè a'doueri della giustitia, impeso, e suiscerato mentre pur ancor era viuo: e similmente il Clark. I Padri, come richiede il debito della carità christiana, ne accompagnarono l'anime col suffragio di parecchi messe: singolarmente il Personio, ch'era vn de'piu mortalmente feriti dalle lor penne. Che poi veramente null'altro che il suo mal talento, dettasse all'Watsono que'vituperj che publicò de'Padri, il disse ancor prima che in quel punto di morte, egli stesso a Guglielmo Arkinsonio, da cui l'hebbe per lettera il Blackwello; cioè: Ben saper egli, le maluagità che hauea ne'suoi libri apposte al P. Giouan Gerardi, essere non solamente false, ma non verisimili in vn tal huomo: hauerle nondimeno scritte, e spacciate a guisa di vere, in odio, e quasi in pena del suo essere Gesuita. E il custode eretico, alla cui guardia, e cura fu per piu anni commesso il P. Guglielmo Weston nella prigione d'Wisbice, leggendo i Quodlibetici dell'Watson, e auuenutosi in que'vituperj che del P. Guglielmo iui conta, gittò il libro da sè con dispetto, maladicendo lui, e l'autore: e dietro all'vno, e all'altro, vn gran giuramento, che l'vno e l'altro mentiuano: peroche la vita del P. Guglielmo, testimonj di tanti anni i suoi medesimi occhi, essere stata irreprensibile, e santa: ed egli, auuegnache d'altra Religione, desiderarlo interceditore appresso Dio per la salute dell'anima. E tanto basti hauer detto di questo doloroso argomento, portato fino a quest'anno del 1599. che mi corre innanzi per ordine, accioche la vicinità dia piu chiarezza al rimanente che ne ho a dire: e s'attien solo a'fatti del P. Guglielmo Weston, cui entra hora il dodicesimo anno, da che il condussi, e lasciai nelle prigioni d'Wisbice, e mi conuien riuederuelo, e dar conto della vita che vi menò, e delle cagioni che v'hebbe per trasportarlo di colà a peggior luogo.

Furono giustitiati a'9. di Decembre del 1603. Così egli in vna sua al P. Possenino de' 24. di Gennaio 1604. Sotto i 9. d'Aprile 1602

Nuoue memorie della carcere d'Vvisbice, e rigidi trattamenti che iui si faceuano a'Prigioni cattolici. La lor santa vita finche visser concordi. Il P. Guglielmo Vveston fieramente perseguitatoui: difeso con la testimonianza di diciotto Sacerdoti, che al Sommo Pontefice ne raccontano la vita, e le virtù. Accusato calunniosamente a'Consiglieri di Stato, è condotto alla Torre di Londra, e quiui in vn penosissimo carcere sepellito. Suenturata fine d'alquanti de'suoi persecutori. Capo Decimosettimo.

ANNO 1599.

HO già scritto altroue, le carceri d'Wisbice esser poste in vn basso fondo della Prouincia di Cambridge, luogo d'aria infelice per le souenti acque, che al traboccar del mare impaludano quel paese, e vi couano, e muoiono in restagni ciechi, e lacune. Le prigioni poi, essere vn castello circuito di mura, e fosse, e quiui ad abitare quel che già fu palagio del Vescouo, hora vn vecchiume di stanze, e piu rouine che fabrica: e già le hauean santificate prima che il P. Weston con la sua vita, non pochi altri grand'huomini con la lor morte: Tomaso Watson Vescouo di Lincoln, Giouanni Fecknamo Abate d'Westminster, il Vodio confessore della Reina Maria, e piu altri memorabili per virtù, e meriti con la Reli-

Religione cattolica; per cui mantenere incorrotta quiui sofferſero il lungo e lento martirio de'disagi, che alla fine li consumarono. Trentacinque, ò in quel torno era il consueto numero de'prigioni confinati a viuere, ò morire, certamente ad essere sepelliti dentro a quelle infelici rouine: altri soli da sè in vna pringioncella, altri accompagnati: e ne'primi sei anni che vi durò il P. Weston, non ne vsciuano, fuor che a desinar tutti insieme a vna medesima tauola, con all'vn capo d'essa il Graio lor Guardiano, all'altro la moglie sua: e cio a fin che nulla si ragionasse non inteso da essi. Ed era il Graio vn fiero huomo, e per giunta, focosissimo Puritano; dalla Fede nostra sì mortalmente auuerso, che gli daua il cuor di dire, S'egli certamente sapesse non trouarsi altroue che nella Religion de'Papisti la gratia di Dio, e la salute dell'anima, anzi che mai condursi a viuer Papista, eleggerebbesi di morir dannato: e l'ottenne, finendo la mala vita con vna pessima morte, rimasa in memoria di terrore fino a'suoi medesimi Puritani. Intanto quel suo dire così empio finì di render cattolica vna sua figliuola per nome Orsola, giouane d'eccellente ingegno, e tra per esso, e per lo studiar che faceua le opere di Caluino, e d'altri maestri di quella Setta, vdita, e riuerita da'suoi, al pari d'vna Profetessa. Trassela a poco a poco a conoscere i suoi errori l'vdirne ragionar que'prigioni, poi disputar con essi, alla fine conoscere nell'ostination di suo padre lo spirito del Puritanesmo. Egli, auuedutosi lei esser di cuore, e d'opere dichiaratamente cattolica, ne fu in punto d'ammattir per dolore: e non valutogli a souuertirla il farne strazj di compassione, vn dì che il furore gli tolse affatto il senno d'huomo, non che l'amor di padre, afferratala ne capegli, cercaua d'vn coltello per iscannarla: ma ella sguizzatagli dalle mani, si fuggì alla terra vicina tutta di Protestanti, senon che, come volle Iddio, vn cattolico che pur v'era, auuenutosi in lei, la si ricolse in casa, e prestamente la trafugò, doue con la vita, e con la Fede in sicuro riuscì vn grande esempio a'Fedeli in ogni virtù, ma singolarmente in eroica patienza, tolerando continue, e penosissime infermità, con vn sì perfetto rassegnamento della sua volontà in quella di Dio, che vi sembraua dentro beata. Altresì degno di ricordarsi è vn effetto della diuina protettione verso quel santo Caualiere, e nostro Religioso il F. Tomaso Pondo, la cui vita si è raccontata nel primo libro. Questi era vn de'prigioni d'Wisbice, e mentre vn dì se ne staua con gli altri a tauola, il solaio della sua prigione, non potendo oramai piu per la vecchiezza portare il peso di sè medesimo, fiaccate le traui marce che il sosteneuano, venne giu, e in ogni altro tempo, che di quella mezz'hora concedutagli a trouarsene fuori, haurebbelo sfracellato. E accioche piu manifesto appariſſe quel campargli la vita non essere auuenimento casuale, ma inteso, e voluto da Dio, fu cosa di marauiglia il rimaner fitto al muro tanto sol del solaio, quanto era in grandezza l'altare, sopra il quale quel pezzo campato in aria pendeua a maniera di baldacchino; onde non si danneggiò nulla di quanto iui era di sacro. Torniamo hora all'vniuersal de'prigioni.

Il P. Weſton nella ſua iſtoria m.s.

Nella medeſima iſtoria.

Quattro Giustitieri colà inuiati da Londra ne amministrauano il gouerno, con podestà ordinaria, e ne'casi fuor d'ordine, dodici sauj della terra d'Wisbice loro si aggiugneuano per consiglio. Niun si ammetteua a ragionare con verun d'essi, saluo i Predicanti a conferire in materia di Religione, e chi lor portaua le limosine de'diuoti, alla cui misericordia viueano. La sera, in sul chiudere delle porti, e leuar del ponte, si presentaua vn drappello di fanti a guardarli, e d'essi altri dentro, altri di fuori alle mura, tutta la notte circuiuano il castello. Le leggi a che i prigioni eran tenuti, rigide, e non poche, pendeuano loro innanzi scritte in vn gran cartellone colà doue si ragunauano a desinare: e i Giustitieri, souente trattili tutto improuiso fuor delle carceri, v'entrauano

Digitized by Google

trauano essi a farui vna sottilissima inquisitione: nè però mai venne lor fatto di trouare i segretissimi nascondigli, doue occultauano tutto il bisogneuole per celebrare il diuin sacrificio; ch'era il sommo delle spirituali loro consolationi. Ben li contristaua non poco il conuenire, che ogni festa faceuano dalle terre vicine, e da parecchi miglia d'intorno i Puritani in frotta, a fare le lor sinagoghe dentro al castello. Conta il P. Weston il vederuene che tal volta faceua fino a mille e piu, co'lor giumenti, tutta la cui soma eran Bibbie volgarizzate, secondo la traslation di Geneura: e ciascun di loro con la sua propria innanzi, contendere questi e quegli alla rinfusa, sopra il come douersi intendere hor l'vn passo, hor l'altro della parola di Dio iui scritta. E percioche secondo essi, ad essere interamente Teologo, altro non bisogna che essere Puritano, vedeua indifferentemente azzuffati huomini, e donne, vecchi, e fanciulli, donzelle, e Predicanti, villani, e Dottori, e quistionando, menare vn fracasso che assordaua il mondo: e con tutto l'hauer che ognuno di loro si crede ne gli occhi della mente il lume dello Spirito Santo, a veder chiaro qual sia in qualunque difficil passo della Scrittura il vero sentimento della parola di Dio, tanto non accordarsi, anzi fra sè discordar nelle interpretationi, che sottentrando l'ira al zelo, passauano da gli argomenti alle ingiurie, e dalle parole alle mani. Viuuto il P. Weston sei anni, e gli altri seco prigioni qual piu, e qual meno in queste angustie di luogo, e asprezze di trattamenti, alla fine, tanto potè il lor chiedere, e l'altrui impetrare, che i Giustitieri, e il custode, lor concedettero quel tutto di libertà che potea consentirsi coll'essere incarcerati. Tutto il castello fatto vna sola prigione, e saluo fuor delle mura, spatiarsi per tutto. Visitarli, e star domesticamente con essi fino a caduto il sole i Cattolici in quantunque numero, e onde che si venissero: nè piu hauer sopra il custode, e la moglie sua a contarne le parole in tauola. Andar in abito chericale, e quel che piu rilieua, esercitare alla scoperta fra sè, e con que'di fuori cio ch'è ministero da Sacerdote; fuor solamente quell'hora in che i Puritani quiui entro adunati faceuano gli schiamazzi della lor sinagoga. Ordinaronsi dunque a vn viuere con disciplina, non altrimenti che Religiosi in vn regolatissimo monistero. Tutto a suon di campana, e senza superiore con vbbidienza da suddito. Le faccende domestiche, le limosine che correuano abbondanti, il vitto, ogni cosa in commune; e a'suoi tempi stabilmente prefissi, lettioni di teologia morale, di Scrittura sacra, e di lingue ebrea, e greca: e predicare, altri in priuato per addestraruisi, altri che già v'erano sperti, in vtilità de'non pochi vditori che haueano. Del che diuulgatasi la fama per tutto Inghilterra, la carcere d'Wisbice era vna marauiglia a nominarsi. Lascio i Dottori che accompagnati d'vna curiosa comitiua di giouani, traean colà fino da Cantabrigia a disputar quistioni, e articoli di Religione: sol ne raccordo i Cattolici che da ogni parte del Regno vi concorreuano, chi a celebrar le piu diuote solennità dell'anno, e goderui la gratia de'Sacramenti; chi a visitar que'Confessiori di Christo: sì fattamente, che la lor carcere era il luogo santo dell'Inghilterra, a prenderui per diuotione i pellegrinaggi. I piu rileuanti dubbi in materia di coscienza, s'inuiauano a quel Collegio chiedendone lo scioglimento: e alle scritture de'Protestanti (massimamente le ordinate a persuadere a'Cattolici potersi saluo la coscienza interuenire a'loro vfficj, e prediche dottrinali) essi contraponeuano le risposte. Delle quali opere, così le dentro alla carcere per santificarla, come le altre che ne vsciuano a giouare i Cattolici; il P. Guglielmo Weston, non vo'dire era il tutto, ma, come qui appresso vedremo, indubitatamente il piu, e il meglio; e seco gli altri pur della Compagnia quiui medesimo sostenuti: cioè il P. Tomaso Mettamo che vi terminò glorioſamente la vita l'anno 1592. il F. Tomaso Pondo vn de'piu antichi di quella nobile adunanza, e in questi vltimi

Digitized by Google

tempi il P. Ridolfo Bickley tuttauia nouitio: e queſti a gli ordinarj eſercizj, e communi, aggiungeuano gli ſtraordinarj e proprj della Religione, in quanto il comportaua vn tal luogo: l'oration mentale, gli eſami della coſcienza, gli Eſercizj ſpirituali, la rinnouatione de'voti, il conferire a'ſuoi tempi coſe di ſpirito, come vſiam ne'Collegj.

Vna così ſanta prigione, di tanto onore alla Chieſa cattolica, di tanta allegrezza, e vtilità a que'Fedeli, anzi a tutta Europa che ne ſapeua, non v'è dolor che baſti a dire, hauer potuto riuolgerla in contrario ſtato quell'ordinaria conditione dell'eſſer molti, e mal poterſi mantener lungo tempo ne'molti la perfettione della virtù ſempre coſa di pochi: e l'vn corrotto poter piu a guaſtar gli altri, che gli altri interi a reintegrare vn guaſto. Quel medeſimo dunque onde il Martire S. Cipriano hebbe tanto che lamentare, e che ſcriuere a'Confeſſori di Chriſto, quanto ſtretti di corpo nelle medeſime carceri, tanto rilaſſati di ſpirito, e fra sè d'animo diſuniti, hebbeſi a vedere, e a piangere altresì in queſte d'Wisbice. E ne furono principal cagione tre, per niun conto di nobiltà, di lettere, ò di qualunque altro pregio, huomini di verun nome: perciò ſe ne rimangano ſenza: che l'iſtoria non vi perde altro che tre vocaboli di niun buono ſignificato. Il primo, per ſuoi graui demeriti dal Cardinal Protettore cacciato di Roma, e contro all'eſpreſſo diuieto del Papa, comperatoſi in vna certa Academia, con piu denari che merito il grado di Dottore in Teologia, tutta infuſagli in vn ſolo anno di qual che ſi foſſe lo ſtudio che vi fece, entrò con eſſo in fronte a farſi vedere nell'Inghilterra. Preſoui, condotto al Teſoriere Cecilio, meſſo in Torre di Londra, domandò, e preſtamente ottenne, di conferire ſopra certi ſuoi dubbi in materia di Religione con quel Guglielmo Whitakero, che hauea la prima catedra di teologia nella famoſa Vniuerſità di Cambridge, e da eſſa, in voce, e piu ne'ſuoi maledici libri, abbaiaua contro alla Chieſa cattolica, tutto inſieme a tre bocche, di Lutero, di Caluino, e la ſua. Da coſtui, per finire di ſmuouerlo, fu mandato a ſtarſi con vn ſuo fratello di profeſſion Predicante: e dopo alquanti meſi inuiato ad Wisbice. Quiui appena entrato, cominciò a volere, che al Dottore ch'egli era, tutti gli altri ſteſſer d'auanti sì come nè pur foſſero huomini; e faceua vn romore di quel ſuo grado, e vn così gran vantarlo, e a ogni due parole hauerlo in bocca, che a poco non ne portaua la patente ſpiegata in ſul petto. E per non parerlo ſolamente di nome, diffiniua, e tanto piu arditamente, quanto i dubbi erano piu impacciati: benche in cio l'ordinario proceder ſuo foſſe dire all'oppoſto de gli altri, per non parere vn de gli altri, ma renderſi ſingolare almeno coll'eſſer ſolo. Così, tolto dal mondo con vna orribil morte il Cuſtode Graio, di cui parlammo poc'anzi, e ſuſtituitogli vn altro vſcito di caſa Cecilj, arrogantesi giuriditione oltre al douere, il Dottore, per comperarſelo coll'andargli a verſo, ſententiò, lui, laico, ed eretico, non ſolamente potere, ma in termine di coſcienza douer eſſere riconoſciuto per giudice competente, e legittimo delle cauſe, e delle perſone eccleſiaſtiche: E hauendo vn tal de'prigioni, di cui qui appreſſo diremo, grauemente percoſſo vn de'Sacerdoti ſimilmente prigioni, traſſe in mezzo il Dottore, e diffinì, il canone *Si quis ſuadente*, non hauer luogo nè forza, non ſo ben ſe nell'Inghilterra tutta, ò pur ſolo nella perſona del feritore: Il certo è che queſti, in virtù di qual che ſi foſſe buona ò rea la deciſione del ſuo Teologo, repugnanti indarno i compagni, non proſciolto dalla ſcommunica, non riconciliato all'offeſo, proſeguì come dianzi a partecipare al par de gli altri nelle piu ſacre, e diuine coſe. Hor queſte, e piu altre ſomiglianti ſentenze contradettegli dal P. Weſton, l'inaſprirono, e sì rabbioſamente glie l'attizzaron contro, che continuo era l'auuentargliſi, e morderlo con ſopranomi di temerario, d'ignorante, d'eretico; poi appreſſo ſcriuerne, e operare quel che hor hora vedremo. L'altro

Da vna relatione de'Sacerdoti di Framingam a Clemente VIII. de'24. di Settembre del 1601.

Digitized by Google

tro era medico di professione, non so per qual suo merito confinato ad Wisbice, ma qual ch'egli si fosse, fu vn medico che portò la pestilenza in quel luogo. Huomo, che non mostraua hauer di cattolico altro che il dire che l'era, ma tutt'altro nel viuere; turbolento, e mettitore di scandali: e come anch'egli nell'arte sua Dottore, collegato sì strettamente coll'altro, che non pareuan due senon nel nuocere doppiamente. Il terzo era l'accennato poc'anzi, percotitore del Sacerdote. Già predicante Caluinista, poi cattolico; ma per i troppi anni che si era inuecchiato ne'vizj da Predicante, ne hauea cambiata la Fede, e ritenuto la vita: onde così hora cattolico, come dianzi eretico, souente il toglieuano di ceruello il vino, e l'ira, da'cui spiriti inuasato faceua in danno altrui, pruoue da huomo che non ha sè in poter suo. E da prima era diuiso da tutti, con assai men male, che non fu l'vnirsi che di poi fece co'due sopradetti, e con essi far setta, e parte fino a guastarne tanti altri, che formarono vn lor corpo di tredici, smembrati da'trentadue ch'erano in tutto. Questi fra sè, e co'Protestanti della terra d'Wisbice, passauano la piu parte del dì nouellando, giucando, beuendo, e dileggiando gli altri, che tutto altramente viueuano. E andò tanto piu oltre il male, e lo scandalo di certe altre colpe, che sono ordinaria giunta delle suddette, che i dicennoue buoni, si tennero per coscienza, e per onor della Fede cattolica, e di sè stessi, in debito di separarsi, quanto era bisogno a mostrare, che non per cio che viuesser con essi, viueano altresì come essi: e il mal nome in che correua quel luogo, non si accommunasse vgualmente a'colpeuoli, e a gl'innocenti. Consigliaronsi dunque sopra il come viuer da sè: nè v'hebbero a pensar gran fatto, peroche gli altri hauutone già sentore, preuennero a vincerli della mano, cacciandoli prima d'hauer la vergogna dell'essere abbandonati. E auuegnache in questa diuisione occupassero per sè soli tutti i miglior luoghi, e tutto il mobile della prigione, che prima era cosa commune, sì come vgualmente di tutti, onde i dicennoue non hebbero per due mesi doue gittarsi a dormire altro che la nuda terra, e continuo ingiuriati, e maladetti, come superbi, seditiosi, scismatici: nondimeno qualunque gran patimento, e pericolo etiandio se della vita, sembraua loro leggiere, rispetto al non vedere, nè vdire, e molto piu parer d'essere anch'essi a parte di quella licentiosa vita che gli altri menauano. Così quanto il piu far si poteua dentro alle medesime mura raccoltisi in disparte, formarono di commune assenso vn bell'ordine d'opere, degne di vedersi in Sacerdoti (che eran tutti, fuor solamente il F. Tomaso Pondo) ogni dì apparecchiati a dare il sangue, e la vita per la Fede cattolica, per la cui sola confessione erano imprigionati. Poi fattisi ad eleggere vn capo, e superiore, alla cui vbbidienza sommettersi, tutte le diciotto lor voci nominarono il P. Weston: ma indarno; poiche tutte le loro a volerlo non poterono quanto la sua a non volerlo: ch'essendo, disse egli, il da meno fra gli altri, assai era che fosse vn de gli altri. Così non potuto espugnarlo, ricorsero con la domanda per lettere tutti diciotto al P. Arrigo Garnetto, che potea comandarglielo: ed egli loro il consentì: vero è che con prudentissimo auuedimento, non in qualità di Superiore, ma di semplice Direttore. Perciò non hauesse luogo particolare douunque adunati sedessero: non autorità di comandare, non di riprendere, non di decidere dispareri: sol doue ne fosse richiesto non negasse il suo consiglio, e l'aiuto che potrebbe dare alle anime di qualunque abbisognandone gliel domandasse. E nondimeno su questo poco piu di niente, gli auuersarj fondarono vna sì gran fabrica di calunnie sopra l'ambitione del P. Weston in procacciarsi quella sconueneuole prelatura, a forza di rompimento, e diuisione, e sopra il mostruoso parto, che era, vn Religioso Superiore di Preti, tanto scrissero, e per l'Inghilterra, e di qua dal mare, che i richiami ne giunsero fino a Roma

ma a gli orecchi del Generale Aquauiua: il che fu cagione del dargli il P. Weſton vn modeſtiſſimo conto di sè: e dell'inuiar di que' Sacerdoti al Sommo Pontefice, allora Clemente VIII. le ragioni, per cui ſi erano indotti a volerlo Superiore, e non potutolo ottener altrimenti, accettarlo in quel poco piu che ombra di Superiore: e a queſte, la Dio mercè, dobbiamo il ſapere in parte la ſanta vita, ch'egli menò in quella carcere, da cui fu traſportato alla Torre di Londra, e la tutto contraria de' ſuoi accuſatori. E quanto al Padre, contandone ſommariamente le virtù, delle quali tutti ſcriueuano di veduta, e teſtimonj chi d'otto, chi di dieci, e dodici anni ch'eran viuuti ſeco, hauendolo continuo innanzi, Primieramente, quanto al rigido trattare ch'egli facea sè medeſimo, Il ſuo digiunare (dicono) era d'ogni giorno, quanto al non prender cibo piu che vna ſola volta; nè mai ha beuto vino, anzi nè pur ceruogia. Vna pouera coltre ſu le tauole del pauimento, erano il ſuo letto, fuor ſolamente in caſo di malattia. Il cilicio mai non ſel traeua d'in ſu la vita, e parecchi glie ne habbiam trouati aſpri, e grandi. E non perciò ch'egli foſſe tanto diſamoreuole, e auſtero con sè medeſimo, l'era punto con gli altri, ma tutto in volto affabile sì come ancora tutto ſereno nell'animo; vero è, che altresì graue, e compoſto: E hauendo in quel continuato eſercitio de' ſuoi patimenti per tanti anni, acquiſtata vna patienza eroica, glie n'è prouenuto l'hauerſi fatta connaturale vna ſi grande egualità d'animo, e di ſempre il medeſimo volto, e ſembiante, che niente ha forza d'alterargli nè l'vn nè l'altro: onde in mezzo a continui, e grauiſſimi oltraggi di contumelie, di ſcherni, e di ogni maniera ingiurie, mai non gli ſi è vdita proferir parola che nulla ſenta dell'adirato. E il Guardiano della Torre di Londra, doue hora il Padre è prigione, huomo di non piccolo affare, teſtifica, di quanti Papiſti (dice egli) gli ſon fin hora venuti alle mani, niuno hauerne trouato che nella patienza ſi agguaglia al P. Weſton. Di poche hore era il tempo che daua al ripoſo la notte; tutto il rimanente all'oratione: e ſe v'hauea foreſtieri, ancor piu orando che ſtudiando apparecchiaua la predica per la mattina: e predicando, di che fuoco ardeſſe il ſuo ſpirito, e di quali verità gagliarde foſſero le ſue ragioni, ben ſi moſtraua al feruore di che accendeua i ſuoi vditori, e alle lagrime che ne traeua. Se poi v'erano infermi, non ſi partiua lor da preſſo in tutta la notte a conſolarli, a ſeruirli etiandio ne' piu vil miniſterj: e ſuo penſiero hauea fatto il procacciare onde ſoccorrere a ogni loro neceſſità. Benche il ſuo eſſere miſericordioſo non ſi reſtringeua alle ſole miſerie della noſtra prigione, che in lui quaſi ſolo haueano ogni ſouuenimento, e riparo; ma ſtendeua fuori d'eſſa la mano liberaliſſima verſo tutti i neceſſitoſi che a lui ſi raccomandauano etiandio da lungi: peroche mai non gli falliua la carità de' diuoti nel ſumminiſtrargli limoſine; e ſoleua egli dire, que' danari che gli eran dati, mirarli non come ſuoi, ma del primo che ne foſſe in biſogno: perciò non altrimenti era preſto ad offerirglieli, che ſe quegli ridomandaſſe il ſuo dipoſitato nelle mani del Padre, talche egli ſol ne foſſe il cuſtode, e il pouero il padrone. Anzi i biſogni altrui ſempre andauano innanzi a' ſuoi, quanto all'eſſere ſouuenuti: e gli auueniua, dato già quanto haueua a' poueri, biſognare a lui viuere di preſtanza. Quel poi che in ſouuenimento delle anime operaua, ſarebbe fuor di miſura lungo lo ſcriuerlo. Oltre all'inſegnarci le lingue ebrea, e greca, oltre alle quiſtioni di teologia morale, e de gli articoli controuerſi che con noi diſputaua, oltre all'eſercitarci nel miniſtero della vera, cioè apoſtolica predicatione; ſua continua fatica era il riſpondere a intrigatiſſimi dubbi di coſcienza, propoſtigli a ſtrigare da ogni parte del Regno: ſuggerire opportuni conſigli a difficili, e periglioſi accidenti, che in vna sì tribolata chriſtianità era d'ogni poco l'incontrarne de' nuoui: e con lunghe lettere di conſolatione rincorare i Cattolici: peroche in cio che ſi appartie-

A' 29. di Settembre 1601

ne

ne a ſcienza, e a ſpirito di Dio, ſi ricorreua a lui come ad vn oracolo: e altresì come ad vn vero padre a lui ſi rifuggiuano i rendutiſi per debolezza a conſentire in alcuna apparenza d'infedeltà a gli eretici: ed egli a tutti apriua le braccia, anzi le viſcere del ſuo cuore, e con gran tenerezza di carità piangendo con eſſi, ne medicaua le ferite dell'anima. Finalmente, era vna marauiglia a vedere per l'vna parte la congiura de'tredici ſuoi e noſtri auuerſarj, a fargli tutti inſieme, e ciaſcuno da sè que'piu, e maggior diſpetti che cader poſſano in mente ad huomini di coſcienza abbandonata: e il P. Weſton non ſolamente mai non moſtrar che in eſſi altro gli diſpiaceſſe che l'offeſa di Dio, il mal dell'anime loro, e lo ſcandalo de'Fedeli: ma doue i medeſimi ſi ſtratiauan fra sè con vergognoſe parole, e fin preſſo a mettere le minacce in fatti, egli inginocchiatoſi loro innanzi, a forza d'vmiliſſimi prieghi li riuniua: non curando che nel far loro bene egli cagionaſſe male a sè: peroche rappacificati fra loro, facean dipoi piu vnita e piu forte la guerra a lui. Ma sì da lungi erano al potergli nè torre in tutto, nè punto nulla ſcemar la pace dell'animo, ch'egli non ſarebbe piu volentieri ſtato altroue che iui ſteſſo dou'era: e ben ſi vide allora, che vn perſonaggio di grande autorità il mandò pregando di ſottrarſi da quella infeſtatione fuggendoſi, e gli offeriua il come vſcir della carcere, e camparſi altroue. Egli in brieui parole riſpoſe all'amico, che nò: peroche (diſſe) così all'anima ſua, come a quelle de'proſſimi riuſciua piu vtile incarcerato, che libero.

Queſte furono le ragioni, che i diciotto Sacerdoti d'Wisbice mandarono preſentare al Sommo Pontefice, ſottoſcritte di lor propria mano, in teſtimonianza, e pruoua del non eſſerſi il P. Weſton intromeſſo da sè a gouernarli: ma eſſi, in riguardo alle ſue virtù, elettolo contra ſua voglia: e intolerabil calunnia eſſer l'appor ſuperbia, ò ambitione a vn tal huomo, che a cercare (così appunto dicono) per quanto v'è di mondo dall'Inghilterra fino alle Indie, non ſe ne trouerebbe vn altrettale in vera vmiltà. E nondimeno ecco da vna lettera del medeſimo P. Weſton al Generale Aquauiua, il dipingerlo che i ſuoi auuerſarj faceuano per lo peggior huomo che trouar ſi poteſſe a cercarne dall'Inghilterra fino anche di là dalle Indie. Alle continue minacce (dice egli) a'terrori, alle grida, onde mai non iſtiamo quieti, ò ſicuri entro le noſtre carceri, hanno aggiunto l'infamarci per lettere, e a voce viua di certi lor banditori, che van predicando per tutto moſtruoſe coſe di noi, e ci attizzan contro gli animi, e lo ſdegno de'piu che poſſono: e in vece delle vere cagioni che ſtudioſamente ſi tacciono, fan ſottentrar queſt'altre, dell'eſſer noi ſciſmatici, eretici, ambitioſi, auari, e cio che altro d'abbominevole poſſono ſumminiſtrare alla lingua, l'odio, e l'inuidia infuriati. Non v'è età, non v'è ſeſſo, non v'è condition di perſone alle cui orecchie perdonino. Ad eretici, a laici, a donne, a fanciulli, a donzelle, raccontano di noi eccelſi da metterci in orrore, e farci giudicar degni d'eſſer cacciati fuori del mondo: e queſto è far d'ogni giorno. Ma non veggendoci per cio nè ſmarrir nè turbare (peroche ſi eran perſuaſi, che vſando queſti modi ci condurrebbono a viuer con eſſi, e come eſſi, per riſcattarci dalla loro infeſtatione, e dall'infamia in che ci vediamo eſſere appreſſo gli altri) ſi ſon volti ad vn altro partito, di chiamar due di fuori a giudicar queſta cauſa, e con la loro autorità coſtrignerci a ſeguirli. Ma vn d'eſſi, Dottore, e venerabile per lo gran ſapere, e altresì per la canutezza, non potendo eſſere indotto a ſententiare ſenza prima vdite le parti, nè acquetandoſi al voler eſſi ſoli informarlo, tante furono le contumelie, gli ſtrapazzi, e gl'indegni modi con che ſel cacciaron d'auanti, ch'egli come fuor di sè per l'orrore andaua con le braccia leuate verſo il cielo, gridando, e ripetendo, Gieſù: queſti ſono Cattolici? e fu biſogno che a piu toſto camparlo dalle lor mani vno de'noſtri lo

D'Wisbic a' 27. di Marzo del 1598.

ſcor-

scorgesse fino alla porta. Così egli. Hor questo auuenimento, e molto piu d'esso le continue preghiere a Dio, e'l grande esempio della patienza del P. Weston, e de' suoi diciotto compagni, tanto in fine poterono, che de' tredici auuersarj, quattro se ne rauuidero, e tornati a penitenza, e alle braccia del Padre, gli empieron gli occhi di lagrime, e il cuore d'infinita consolatione. De gli altri noue rimasi nella loro peruersità, a dir qui breuemente quel che appresso ne auuenne; due si fuggirono del castello; e sorpresone l'vno, fu da' suoi medesimi guardato in tante miserie, che ò ne morì, ò vi fu presso. I sette, si disunirono in vn tal rompimento fra sè, che fecero quattro parti, delle quali niuna si communicaua coll'altre. Vno si rendè huomo del Vescouo di Londra mantenitor delle risse fra' Sacerdoti. Ridolfo Ithel, passò scopertamente alla parte eretica, e vi fu non solamente apostata, ma Predicante. Il medico, ch'era la piu velenosa, e tagliente lingua che il P. Weston iui prouasse, vn dì che staua tutto inteso a dar l'vltima mano per la stampa ad vn libro, in cui hauea ragunato cio ch'egli, e i suoi collegati haucan saputo lauorar di malitia, e d'ingegno contra il Padre, Iddio tutto improuiso il ferì di due colpi, l'vno alla mala lingua, sì che del tutto ammutolì, l'altro al celabro, e ne rimase stupido, e scimunito, e tale andò alquanti giorni per la prigione, mostrandosi in esempio da profittarne i suoi. Indi a non molto, ritoccatolo vn piu forte colpo, e in verità mortale, il battè stramazzone a terra come vn cadauero, e quiui tutto fuor di senno, e de' sensi, senza niun segno di pentimento, niun atto d'huomo christiano, spirò l'anima non so in che mani.

Intanto solleuauano in Londra vna peggior tempesta contra il P. Weston le calunnie colà inuiate a' Consiglieri di Stato, da que sette rimasigli auuersarj: e a prendere questo nuouo partito li consigliò la disperatione del poterlo hauer compagno, e l'impatienza del piu hauerlo testimonio e giudice della lor vita. Dunque accusaronlo di congiura contro alla persona della Reina: perciò, hauer egli segreta intelligenza per lettere col Protettore della Natione il Cardinal Gaetano: e correndo in que' tempi il non fingersi nulla in materia di tradimento, e riuolture di Stato, che a dargli vna credibile apparenza di verità non v'entrasse il Papa, e il Re di Spagna, massimamente doue se ne incolpassero Sacerdoti cattolici, l'vno e l'altro v'aggiunsero: e l'Weston, e tutti seco i Sacerdoti suoi sudditi, e prigioni, si trouaron descritti a quel supremo Tribunale del Regno, vn corpo di traditori, congiurati a riuolgere sottosopra lo Stato dell'Inghilterra col lor consiglio, e con le mani di que' due Potentati. Probabile dunque ò nò che ne paresse l'accusa, la Reina, e i suoi Consiglieri si attennero al piu sicuro: e ad vn principal Giustitiere d'Wisbice mandarono commessione, di trasportare a Londra il P. Weston, e tre altri che nominarono. L'esecutore, colto auuedutamente il punto dell'esser tutti fuor della carcere, e seduti a desinare, si presentò loro improuiso d'auanti, accompagnato d'vno stuolo d'armati, e fermo in piè su la porta, chiamò primieramente a sè Edmondo Weston (cioè il medesimo che Guglielmo, come altroue habbiam detto:) poi due Sacerdoti, Egidio Arcero, e Christoforo Southwort, e vltimatamente Tomaso Pondo ricordato piu volte: e nel presentarsi, commetteuansi ciascun da sè a vna particolar guardia, che li teneſſero l'vno in disparte dall'altro. Cio fatto, entrò il Giustitiere a spogliarne le carceri, portandone cio che v'era, massimamente di sacro, e di lettere, e manuscritti. I lor compagni piangeuano a cald'occhi: e ne ho espresse in carta compassioneuoli lamentationi sopra sè stessi, rimasi orfani da che eran priui del lor Padre Weston, e come agnelli senza pastore che li difendesse da' lupi, alla cui trionfante rabbia, si vedeuano abbandonati. Era la stagion piu cruda dell'anno per la vernata già in colmo, e di colà fino a Londra il viaggio di tre giornate.

Ma

Digitized by Google

Ma la giunta de' patimenti per la maniera dello ſtraſcinarliſi dietro, fu maggior di quanto il freddo, e le sfondate vie lor deſſero a ſofferire. Entrati ſolennemente in Londra, furon laſciati vn paio d'hore a farne quello ſcorrettiſſimo popolo, giuoco, e ſollazzo a ſuo diletto, e ne toccarono le piu parti al P. Weſton, riconoſciuto all'abito in che veniua, Religioſo, e Noſtro. E del così lungo tenerli a bada, fu cagione il non trouarſi adunati i Conſiglieri di Stato, a ſaperne che far di loro: e fu condurli alla Torre, e quiui ciaſcun da sè ripartirli per diuerſe prigioni. Ma quella che ſingolarmente fu deſtinata al P. Weſton, era da dirſi anzi ſepoltura che carcere, e da morirui (dice egli ſteſſo) ſe non altrimenti, ſtrangolato dall'orribiliſſimo puzzo, che non ſo d'onde, v'entraua: e nondimeno ella hauea tante altre ineuitabili, e penoſiſſime incommodità, che il morire vna volta gli ſi faceua deſiderabile alla natura, per così terminare il patirui vna continua pena di morte. Qual che ſi foſſe l'arte ond'ella era ſtudioſamente formata in acconcio di tormentare, e non ſol cuſtodire, non vi ſi potea prender ſonno, ſe non ſol quando la natura vinta dal troppo lungo patimento di quella ſueglia, ſi abbandonaua: onde tra per lo tanto ſtar deſto, e percioche deboliſſimo era il lume che per vna ſottil feritoia entraua a fargli nella prigione ancor di mezzo giorno vn barlume di ſera, v'hebbe a perdere gli occhi, tal che quando finalmente ne vſcì, era preſſo che interamente accecato. E nondimeno quella continua quaſi notte era l'illuminatione ſua nelle delitie dell'anima: peroche tutto il dì affacciato a quel pertugio di fineſtra, leggeua la diuina Scrittura, ſua indiuiſibil compagna in quella ſolitudine continuatagli cinque anni: e tanto era il diletto del conferir con lei, e vdirlaſi ragionare, che non gli laſciaua deſiderio d'altra compagnia in terra, tenendol meglio accompagnato da' ſuoi penſieri in cielo, e con Dio fra le coſe eterne: e dal continuato rileggerla, ripenſarla, e goderne, reſtò voce, ch'egli l'haueſſe tutta alla mente. Poſcia a piu di due anni da che facea queſta vita così mezzo al buio, vn nuouo, e alquanto men rigido ſuo guardiano, gli conſentì taluolta il ſalire ſu'l battuto della ſua prigioncella a riuedere il cielo, prenderne vn po' di luce viua, e reſpirare vn po' d'aria non ammorbata: carità da ſentirgliene grado, ſe non l'haueſſe guaſta con vna, che ſembraua traſcurataggine, e forſe era inumanità. Peroche fattol montare colà ſu alto, gli ſerraua dietro l'vſciuolo, e il piu delle volte non tornaua a riaprirgli, e ricondurlo alla prigione, che la notte era innanzi tre, quattro, e piu hore: ed egli tutto allo ſcoperto, vento, pioggia, neue, ò che che altro faceſſe il cielo: e quando nel liberaua, era sì intirizzato, e perduto del freddo, che non ſentiua di sè, nè la carcere ſua il riſtoraua con altro, che tenendolo al coperto. Il dì poi non gli paſſaua meno inquieto, che la notte penoſa: peroche dalle torri piu alte veggendolo ſu quel battuto, eretici, e gentaglia d'ogni maniera, chi prigione, e chi ſciolto, il tempeſtauano con oltraggioſe parole, e certi ancora co'ſaſſi. E in queſto non mai interrotto eſercitio di patienza, e guadagno di meriti, continuò il P. Weſton da queſt'anno 1599. fino a durante la vita di Liſabetta: morta lei, il vedremo vſcir della Torre, e dell'Inghilterra, cacciatone con que' piu altri a' quali il nuouo Re Iacopo diè l'eſilio in conto di gratia. Intanto que' prigioni non ſanti d'Wisbice, che a forza di mortali accuſe hauean cacciati dalle lor carceri due della Compagnia, il P. Weſton, e il F. Pondo, pochi meſi appreſſo ſe ne videro innanzi quattro: d'altrettanto dolore ad eſſi, non perciò rimaſi padroni del campo, che conſolatione a gli altri, e conforto a mantener viuo innanzi a gli occhi del mondo quello ſplendore di ſpirito, che ad huomini di così alta profeſſione, e in così alto luogo, ſi conueniua.

V' erano il Febbraiodel 1600. il Birleo, l'Holiwod Irlandeſe, il Coffino, e Ridolfo.

Diſegni

Disegni del Segretario della Reina non potuti mettere in fatti. La persecutione contro a'Sacerdoti, e a'Cattolici, rinforzata. Prigionia, condannatione, e morte del P. Ruggier Filkocke. Virtù, e meriti con la Fede d'Anna Line, di Guglielmo Heigham suo fratello, e del P. D. San Marco Monaco del Venerabile Ordine di S. Benedetto. Capo Decimottauo.

ANNO 1600.

ENtra quest'anno 1600. il nuouo secolo del mondo, e a par di lui nell'Inghilterra nuoui trattati di Religione, e di Stato: ma gli vni, e gli altri per le troppo deboli forze di chi li mouea, non potuti condurre a buon fine: onde ancora perciò non mi fà bisogno di punto altro che lieuemente toccarli: e gli ho per lettere di chi v'hauea dentro piu che poco le mani. Cio sono trame, fallacie, e aggiramenti del giouane Segretario di Lisabetta, entrato in frenesia di farsi Re d'Inghilterra, e persuasosi, che sapendo esser huomo, e ben vsare il suo ingegno, e il suo potere (grande piu di quanto a Segretario si conuenisse) gli verrebbe fatto di cambiar la penna collo scettro, si diè a muouer trattato di prender moglie Arbella Stuart, e dietro a lei tirarsi in casa le non poche ragioni, e diritti che la seguiuano, per succedere a Lisabetta nella corona dell'Inghilterra. Intanto si andaua ogni dì piu fornendo d'amici, e interessati, Baroni possenti a formar di sè, e de'lor partigiani vna fattione basteuole a sostenerlo, e ne hauea l'Ammiraglio, e allora Generale in terra, e in mare, e Conti, e Signori di maggior polso, inescati da gran beneficj, e da maggiori promesse. E per iscemare al Conte d'Essex suo nemico i Cattolici, che tratti dalla speranza di migliorar per lui conditione, l'amauano, patteggiò con vn principale fra essi, e sotto fede promise libertà di coscienza, e franco esercitio di Religione a'nostri. Tutto cio al gran bisogno di potersi tenere a fronte, e campeggiare con Iacopo Re di Scozia, il quale, oltre alle ragioni, hauea il potere dell'armi, con che farlesi giucare quanto valeuano. Nè però gli si mostraua contrario, anzi tutto in apparenza spacciauasi del suo partito, ma il menaua in acconce parole, e addormentaualo su le speranze del buon riuscimento de'suoi vfficj: e tutto era guadagnar tempo, e forze al suo disegno: e conseguita l'Arbella, e colto il punto del farla gridar Reina, muouere i collegati, e di Lisabetta vecchia cadente, e perciò assai negletta, anzi come auuien delle signorie, come la sua, lunghissime, odiata, farne quel che a torlasi d'infra'piedi gli era ageuolissimo l'ordinarlo. Questi, e piu altri apparecchiamenti dal Segretario ordinati alla ventura di farsi Re, ma dal troppo piu potere e in amici, e in forze, che il Re Iacopo hauea nell'Inghilterra stessa, abbattuti, ricaddero a niente: ond'egli, come a suo tempo vedremo, mostrandosi francamente di fuori tutt'altro, morta Lisabetta, fu il primo che corresse ad aprire al Re Iacopo le porte, che dalla Scozia il mettessero dentro l'Inghilterra a coronarsene Re. Il che tutto in breuità accennato, vagliami a fare in parte conoscere, se il ben prouenir delle cose, tutto, come altri vuole, si debba alla prouidenza, alla sagacità, all'infallibil senno di Lisabetta, la quale hora, quanto mai per l'addietro, tenuta dal suo cuor sospettoso intentissimamente fissa con gli occhi fuori del suo Regno ad osseruare i mouimenti, e spiare i pensieri de' Principi cattolici, e temer di loro doue non hauea che temere, e vendicar le sue gelosie,

Veggasi di lei il Camdeno nella sua Lisabetta all'anno 1603. &c.

losie, e sospetti sopra i Cattolici del suo Regno, non vedea quel che i suoi stessi di casa, suoi intimi, e della sua medesima Religione, le machinauano contro alla corona, per non dire alla vita. Oltre a quel gran fallo, d'abbandonar tutta sè, e le cose del publico nelle mani d'vn Segretario, tanto egli l'ogni cosa del Regno, che Re potrebbe poco piu di quel che potea Segretario: onde vna sauia lettera di colà, Egli ha (dice) il fratel suo Gouernatore delle Prouincie verso la Scozia: muterà quel d'Wallia: richiamerà d'Irlanda il Montioy. E'ricchissimo in danari, e tutto puo, e tutto fà. La nobiltà, parte l'adula, parte il teme. In vna parola, egli è Re. Ma se auueniua che il diuenisse vna volta da vero, non perciò haurebbono i Cattolici in che gioire, sperandone l'adempimento delle promesse lor fatte, etiandio se sotto fede mille volte giurata: fuor solamente, se il dar loro qualche maggior libertà ne gli affari della coscienza, tornasse a lui in qualche maggiore vtilità: peroche i puri politici, ogni cosa misurano coll'interesse, e i giuramenti, e gli spergiuri, e il profano, e il sacro, tutto è loro vn medesimo, quanto all'indifferente valersene a niun altro vso, che di promuouere i lor vantaggi. E questi dimostrò l'anno appresso in sol quanto si vdì vna sciocca voce, fatta correre non si seppe da cui; ma forse egli ne fu desso l'autore, e la mise in bocca a diuulgarla i suoi congiurati, per tutto insieme fare odioso il Re Iacopo, di cui si era fatto riuale nell'amore della Corona dell'Inghilterra, e osseruare, qual verso lui fosse l'animo della Corte, e l'inclinatione del popolo. Eccola, con esso la rea giunta de gli effetti che ne seguirono, rappresentata dal P. Arrigo Garnetto, che v'entraua forse piu di niun altro a parte. Ci si è alzata contro (dice egli) e infuria, e freme vna improuisa, e sì terribil burrasca, che appena ci riman luogo sì occulto, che i persecutori nostri nol sappiano, appena attione sì segreta, che non sia loro palese. Quest'vltima settimana si è fatta per tutti i quartieri di Londra la piu vniuersale, e seuera inquisitione, che mai. Quattrocento case ha detto vn Commessario hauer cerche egli solo in sua parte: e intanto eran guardie per tutto entro la Corte, e alle porte, a cagion d'vna voce fatta gittare a volo, i Gesuiti, e il Re di Scozia hauer congiurato contro alla vita della Reina. Ducento, pochi piu ò meno, ne sono iti prigione, e fra essi sol quaranta Cattolici, e fra questi vn sol Sacerdote: e si van tuttora empiendo le carceri. Sperauano, che verrebbe lor fatto di prendere tutti a vna rete i Nostri, peroche tutti si adunauano in Londra: e quanto a cio, dicean vero: peroche tra poc'anzi, e allora, e poco appresso, ci siamo tutti adunati con particolar nostra consolatione, e la Dio mercè, sicuri. I Giudici, al lor medesimo tribunale, han già piu volte detto, che tre nostri auuersarj han promesso di dar loro nelle mani per tradimento tutti i Sacerdoti, che non istan con essi, ma coll'Arciprete Blackwello. Cio non ostante, e i mille pericoli che c'intorniano da ogni parte, cantiamo Messa, etiandio in voce alta. Fin qui il Garnetto.

A.G. 16. d'Aprile 1600.

Al S. Strangio 30. di Giugno 1601.

Nè fu per cio, che il seguente anno 1601. passasse alla Compagnia netto di sangue: e la gratia di spargerlo per sua gloria e della Fede cattolica al Tiborno di Londra, toccò al P. Ruggier Filkocke, huomo da assai in tutto cio che all'acquisto, e alla coltura dell'anime puo valere lo spirito, e la scienza, di che era riccamente fornito. Dal Seminario di Duay passato al nostro di Vagliadolid in Ispagna, e quiui già Teologo, e Sacerdote, partendosene per Inghilterra, vi lasciò memorie dureuoli di grande esempio in ogni piu bella virtù: ed egli scambieuolmente ne portò seco vn cuore pien d'apostolico zelo, e vn ardentissimo desiderio di consagrare le sue fatiche, i suoi sudori, il suo sangue al diuino seruigio nella Compagnia di Giesù, e a lei rendere i suoi frutti di quello spirito, che da lei hauea tratto. Pose il piè sicuro nell'Inghilterra, scortoui fin

ANNO 1601.

da Bilbao, porto della Biscaia, dal P. Oswaldo Tesmondo l'anno 1598. Benche, a dir vero, bisognasse non meno all'vno che all'altro l'accompagnamento, e la scorta de'lor buoni Angioli, che piu d'vna volta perduti, e già fu l'esser presi, li francarono con maniere piu somiglianti a miracolo, che ad vmana operatione. Il Filkocke, gittatosi valorosamente per lo mezzo de'rischi che s'incontrauano grandi e continui da' Sacerdoti cattolici nell'esercitio de'sacri lor ministerj, oltre al principale intendimento di glorificare Iddio, e seruir la Chiesa cattolica nelle sue fatiche, vn altro di suo particolar prò, e giustissimo ne haueua; e questo era, dar di sè al P. Garnetto Superiore quel saggio che bisognaua a meritargli che l'accettasse fra'suoi: e dopo alcuna cosa piu di due anni, ottenutolo, mentre la consolation dello spirito glie ne raddoppia il feruore, e questo le opere, nel meglio d'esse, tradito, e preso, hebbe la carcere in Porta nuoua; con esso il P. San Marco Barkworth, anch'egli riceuuto fra'Monaci del Patriarca S. Benedetto. Poscia a non molti mesi, chiamato a giudicarne la causa il dì ventitrè di Febbraio di quest'anno 1601. contato allo stile di qua; poi due dì appresso, ricondotto al medesimo tribunale, quiui, non confesso, nè prouato, non che conuinto Sacerdote cattolico, ma per solamente conghietturarlo, senza niuna delle consuete forme del legittimo giudicare già bene istituito, ma hora non bene vsato, hebbe da'Giudici la sentenza di condannatione alla morte consueta darsi a'traditori; a cagion che, fosselo, ò nol fosse, il parea tanto, che poteua presumersi Sacerdote. Nè in punto altra piu valida, ò giustificata maniera di giudicare haueau poche hore innanzi spedito il San Marco, nè conuinto da'testimonj, e quel che mai non si ommette, non dichiarato reo dal concilio de'Dodici: certamente non bisogneuole, doue la sola accusa era in vece di pruoua, e il sospetto de'Giudici valeua contro all'innocente per euidenza del fatto. Solo vn qual che si fosse de gli Auuocati, non altrimenti che se hauesse in capo occhi da veder l'inuisibile, affermò, di leggergli in fronte il *Carattere della Bestia*, e volle dire, lo stampatogli nell'anima dal sacerdotio preso allo stile cattolico. La qual bestemmia il San Marco schiacciò su le labbra a quell'empio, colpendolo d'vna sì gagliarda risposta, che tra per lo tenor d'essa, e per la generosità dello spirito con che la diede, gli fe'perdere la parola; Sè hauere, e portare in fronte suelato il santo segno della Croce di Giesù Christo, che contra il demonio, e contra tutti gli Eretici, nemici, e persecutori di Dio, l'auualoraua. Nè temer egli punto di loro, per quantunque s'hauessero di minacce, e di fatti: peroche il viuere mai non essergli stato sì caro, come gli sarebbe il morire per la verità della Fede cattolica. Così egli: ed ancor piu agramente, cioè secondo il lor merito, accolse, ò per meglio dire, cacciò lungi da sè dodici Predicanti, offertigli a souuertirlo: Via di costà (disse loro) Cani diabolici: e senza piu, i venuti ad asiannar lui nelle orecchie, se ne andarono con quell'inaspettato morso alle loro. E percioche dipoi il sant'huomo temette d'hauer con quel detto mordace offeso ancor chi l'vdiua, ricondotto alla carcere, scrisse ad vn suo caro amico, e forse iui presente, la seguente lettera, che quanto alle cose nostre, significa piu che non mostra, ed io volentieri m'astengo dallo scriuerne il perche. Priegoui (dice) di non volermi imputare a colpa, l'hauer io riceuuto in quelle agre parole i nemici di Dio. Viuuto ventidue anni su questo velenoso, e mortalissimo pascolo della rea dottrina de'Predicanti, quanto piu vi penso, tanto piu l'odio, e abbomino vna tal lordura di Religione senza religione. Già sono otto anni da che studio nella scuola di Christo, e v'hebbi primo insegnator nella Fede, e per due anni maestro, il prudente, e venerabile Dottor Barretto. Già m'hauea riconciliato con la Chiesa cattolica in Duay quel sant'huomo della Compagnia di Giesù, il P. Giorgio Fiamingo: e se nulla so delle cose di spirito,

Il catalogo Inglese de' Martiri, dice Ammesso a' priuilegj del l'Ordine di S. Benedetto.

Apocal. 14.

Veggasi il P. Moro lib. Sesto. n. xiv.

rito, e se ho punto nulla operato di bene, il riconosco in gran parte da lui. A gli altri tutti della santa Compagnia di Giesù, huomini meriteuolissime, e di marauigliose virtù, rendo ampissime gratie, e gli ho in veneration di cuore, e sempre gli amo, e vorrei che il simigliante facessero ancor gli altri. Emmi stato intimo, e singolare amico, così mentre era libero, come hora che qui meco è prigione, quel beato, e forte, e santo Confessore, il Signor Arturo (sotto tal nome era il P. Ruggier Filkocke) huomo di virtù non ordinaria: patientissimo, d'eccellente vmiltà, diuotione, e carità: in somma d'vna vita tutta degna d'essere imitata. Hora è qui meco in ferri: e come il cuor mi dice, morremo insieme: che in vita vniti per carità, non par che siamo per separarci in morte. Così egli: e il cuor gli disse vero: peroche il dì appresso, che furono i ventisette di Febbraio, furono tratti amendue dalla carcere, e su'l medesimo graticcio stesi, e legati l'vno a par dell'altro. Su'l muouere, strascinati verso il Tiborno per quelle fangosissime vie che allora faceuano, il SanMarco tutto in allegrezza di spirito, intonò cantando *Hæc dies quam fecit Dominus, exultemus*; e qui sottentrò il P. Ruggiero, e anch'egli su la medesima aria e di voce, e di giubilo, aggiunse, *Et lætemur in ea*: e a questo sì giocondo principio, rispose tutto il rimanente di quel luogo, e penoso viaggio, continuato con tante espressioni di gioia, che sembrauano andare non allo stratio d'vna sì fiera morte, ma alla beatitudine della vita immortale.

Così giunti al Tiborno, il P. Ruggiero leuò in atto di giubilo gli occhi verso le forche, a consolarsi con la veduta d'vna nobil matrona sua penitente, la quale quiui hor hora impesa, l'hauea precorso coll'anima al cielo, e co'meriti alla palma: donna santissima, e com'era degno dell'eroiche sue virtù, in gran veneratione a'Cattolici: vissuta fin da giouane mezza martire per la Fede, tanto hebbe che patire per cagion d'essa; e qui finalmente, in pena d'hauer dato ricouero a'Sacerdoti, fatta morir di capestro. Ella professaua di douere ogni suo bene dell'anima a'Padri della Compagnia, e questi scambieuolmente a lei vn grande aiuto ne gli affari del seruigio di Dio in bene di quella Chiesa: perciò non sarà fuor di ragione, il darle alcun luogo fra le cose nostre, con almen questa brieue memoria. Chiamauasi Anna Line, per lo cognome di suo marito: ma ella nata di casa Heigham, gentildonna, e ricca: senon che il fiero Caluinista ch'era suo padre, poiche si fu adoperato alcun tempo indarno per souuertirla, gittata, come i piu massimamente de'Puritani soleuano, con la Fede l'vmanità, la spogliò della dota, e d'ogn'altro suo ben terreno; e Guglielmo suo primogenito, e come lei saldissimo nella Religione cattolica, priuò del patrimonio che di ragion gli scadeua; ed erano ottomila fiorini di rendita annouale: indi, come già piu non attenentisi a lui, nè strettigli per vnion di natura, e di sangue, cacciollisi via di casa a stentar la vita raminghi, e a guisa di ribaldi, accattando. Ma Guglielmo trouò vitto, e ricouero, qual solean darlo i Consiglieri della Reina a'Cattolici di straordinaria virtù. Fattol prendere accioche non fosse esempio d'imitatione a gli altri, il condannorono al Breidwel. Questo è, come altre volte ho detto, il carcere in cui si chiudono a domarli come fiere indomabili, i rompicolli, i discoli, i barattieri, che vagabondano per lo Regno: perciò tutto v'è feccia di sciaurati, ò per conditione di nascimento, ò per indegnità di costumi. Quiui continuo colle schiene sotto il bastone son costretti di lauorare a vili, e faticosi mestieri, da potersi esercitare etiandio da chi non sa niun mestiere. Quel di Guglielmo era, voltare vna grandissima ruota, caminandoui dentro, ed era parte d'vn non so quale ordigno, e machina, che al suo volgersi lauoraua. Il P. Giouan Gerardi, trasformato in diuerse apparenze d'abito, che il mostrauano hor d'vna conditione, hor d'altra, entrò souente a visitarlo, e quiui oltre al suffidio

Il P. Gio: Gerardi nella sua istoria m.s.

delle limosine bisogneuoli al riparo delle necessità d'ogni bene in che il santo giouane era, il ristoraua nell'anima, sumministrandogli quanto gli potea dar di conforto allo spirito in tal luogo, non men periglioso all'vno, che tormentoso all'altro: fin che venutogli fatto di riscattarlo a forza di danari da quel vergognoso mestiere, l'allogò in vna casa cattolica: poscia ben accompagnato di lettere in raccomandatione, ò testimonianza di merito, il mandò a rendersi, come desideraua, Religioso della Compagnia in Ispagna. Anna si maritò ad vno, tutto a lei somigliante: cattolico d'interissima coscienza, e volontariamente pouero per la Fede, peroche altresì come lei, dal suo medesimo padre Caluinista, spogliato d'ogni ragion naturale, e attion ciuile, per sottentrargli erede, e della casa natia cacciato in perpetuo esilio: poi da'persecutori, per la medesima cagion della Fede, gittato fra'dimentichi, cioè fra'condannati senza farne giudicio, a consumarlo i disagi, e le mille miserie d'vn penosissimo carcere. Morto lui, ella omai tutta sua, tutta si diede a reggere nelle cose dell'anima al P. Giouan Gerardi, marauiglioso per la spirituale prudenza che sapea vsare nel magistero e nell'arte del ben condurre a gran perfettione di spirito così fatte anime, che con atti d'eroica generosità hauean gittato vn fondamento da reggere a ogni grande alzata, in qualunque sia nobil genere di virtù. E puo vedersi in questa; il maggior de'cui desiderj, e quel che solo le facea tolerabile il viuere, era di morire per la confessiον della Fede: ma donna, e (diceua ella) per mille suoi demeriti indegna, appena poteua indursi a sperare vn priuilegio di tanto onore. Nè per cio era che tutto il suo ben operare non fosse vn disporsi a conseguire vna morte sì pretiosa. Tre anni fu guardiana d'vna particolar casa, che il P. Gerardi teneua aperta in Londra, a ricoueraruisi i Sacerdoti, che nouellamente veniuano d'oltremare, e gli altri già operai nel Regno, e in souente bisogno di ragunarsi tal volta a piu insieme per affari proprj, ò del publico. Ella, con amor di madre, e riuerenza di serua, tutti a costo della sua vita li si accoglieua in casa, e del sumministratole per cio dal P. Gerardi, li souueniua di vitto, e d'abiti conuenienti alla varietà de'bisogni. Piu volte ne fu in pericolo d'esser presa, e altresì i Sacerdoti, che douetter la vita alla sagacità di lei nel saperli nascondere. Ma conuenutasi abbandonar quella casa troppo oramai ne gli occhi alle spie, ella prese a pigione vna sola camera, quanto il piu potè, ritirata dal publico, e di meno apparenza per sospettarne. Quiui e Sacerdoti, e Cattolici si adunauano alle diuine cose: e v'era vn dì solennissimo il P. Francesco Pages, la cui glorioſa morte racconteremo qui appresso: e parato per celebrare il diuin sacrificio a buon numero di Fedeli, potè appena spogliarsi, e fuggire: tanto improuiso fu il sopragiungere d'vn Commessario con vno stuolo d'armati, e il traditore cattolico che li guidaua. Anna, all'indicio dell'altare, e del sacro arredo, e del Pages fuggito, e nascoso dentro la casa, nè mai potuto rinuenirsene il doue, presa, e condotta in giudicio, al primo addomandarla il Poppamo, s'ella s'hauea mai ricolti in casa Sacerdoti cattolici, rispose appunto così, Signori miei, per dir vero, a me altro non duole, senon solo di non hauerne potuto riceuere mille tanti, e consolarli, e seruirli mille volte meglio. Su la qual nobilissima confessione il Poppamo la sententiò alle forche: nulla ostante che gentildonna, e per lunga infermità sì finita di forze, che non potè presentarsi a quel tribunale altrimenti che portataui in seggia, nè quiui stesso reggersi su le gambe in quanto ne giudicaron la causa. Le Dame della Reina, saputone il generoso morire ch'ella hauea fatto (baciate prima amorosamente le forche, e montata su'l carro, datasi ad vccidere piu volentieri che altri non viue) mandarono al Poppamo per loro parte vn solenne carico di maladittioni, e d'ingiuriose parole: domandandogli appresso, se gli pareua fatto da huomo nè

d'anima,

Digitized by Google

d'anima, nè di sapere, ma ò intolerabilmente ignorante, ò similmente maluagio, condannare a tal morte vna nobil matrona, il corpo del cui delitto non appariua, non essendosi nè trouato, nè prouato, ma sol presunto, il fuggitosi douer essere Sacerdote: nè ella hauea confessato di lui, ma solo in generalità dichiarato il suo desiderio. Così elle: ma tutto indarno a farlo vergognar delle sue ingiustitie, mentre ell'erano il principal esercitio del suo mestiere. Hor questa fu la donna, che piccola hora innanzi al giugner colà del P. Filkocke, consolata dell'antico suo desiderio di morire in premio de' seruigj fatti alla Religione cattolica, egli, statone confessore mentre il P. Gerardi era, ò in carcere, ò lontano, mirolla con quell'atto di riuerenza che dissi, chiamandola mille volte piu di sè beata, per essergli ita innanzi a saluamento, e precorsolo alla corona.

Nè fu egli per cio il primo a seguitarla; ma il P. SanMarco, il quale tolto d'in su'l graticcio, le si auuicinò, e diuotamente baciatole il lembo della vesta, ne disse in lode parole di soauissimo affetto. Poi su alto dal carro voltosi al popolo circostante, diede conto di sè, e della Fede, e Chiesa cattolica, con generosità di spirito oltre a quanto gli Auuersarj potessero sofferirne: e si vide all'inumanità senza esempio che seco vsarono. Era egli di gran persona, e di membra, e forze ben rispondenti, e gagliarde; perciò disposto a penar piu che gli altri prima che il laccio lo strangolasse: e non pertanto appena fu sospinto il carro, ed egli ne cadde impeso, che vn manigoldo abbracciatolo nelle gambe il rialzò contra il peso del corpo, a fin che non morisse nel piccolissimo spatio del farsi l'altro carnefice a ricciderne il capestro: perciò seguendo il rimanente della giustitia consueta farsi de' Sacerdoti, come piu volte ho detto, lo suisserarono viuo viuo; per sì crudel modo, che trattegli già del ventre tutte le basse interiora, quando il carnefice, fattagli vna grande apertura nel petto, ficcò per essa la mano a schiantargliene il cuore, tanto era ancor viuo, e sentillo, che disse, Oh Dio, miserere di me: al che il P. Filkocke, che tutto vedea d'in su'l carro, doue già era in procinto di seguitarlo, gridò verso lui, ricordandogli il cielo, a cui staua già su le porte, e quiui il tanto maggior premio della sua patienza, quanto era maggiore il patimento. Indi a poco, anch'egli, con quella medesima generosità di Fede, e di spirito, con che hauea confortato il compagno, e miratone senza punto smarrire quell'orribil macello, offerse il collo al capestro, e la vita al coltello de' manigoldi.

Vltimo Editto della Reina Lisabetta, massimamente contro a' Religiosi della Compagnia. Commentasi, e se ne diducono conseguenti, e notitie gioueuoli alla causa de' Sacerdoti cattolici. Il P. Giouan Gerardi guadagna alla Fede, e alla Compagnia Francesco Pages: e imprigionato per sua cagione, per sua industria il campa. Poscia già Sacerdote, e Nostro, preso, e condannato, muore all'vsato supplicio de' traditori. Capo Decimonono.

GLi vltimi spiriti della Reina (a' quali oramai ci accostiamo) non si farebbe sauiamente sperando che fossero di miglior vena, che gli adoperati per lo continuato decorso di quarantaquattro anni, da che è Reina, e perseguita la Religione cattolica, e da ANNO 1602.

e da gli vltimi ventidue in qua, i Gesuiti, per la stessa cagione altrettanto da lei mortalmente odiati, quanto fuor di ragione temuti. Ne fà nuoua fede quest'anno 1602. il lamenteuole, e minaccioso Editto, che mandò publicare per tutto il Regno. E se non che per la lunga diceria ch'egli è, riuscirebbe vna dismisura il prenderlo a parte a parte, e fare a ciascuna le chiose che loro ottimamente starebbono, egli per altro n'è degno, e l'istoria se ne arricchirebbe di nuoue, e singolari notitie. Io sol ne apporterò vna poca, ma scelta mano di particelle, le quali con euidenza confermano molte particolarità da me poco auanti contate: e se non hauessimo in fede il pugno stesso della Reina, e s'ella non le hauesse notificate colla stampa a tutto il mondo, forse ad alcun non parrebbono ò da credersi, ò da publicarsi.

Il titolo è, Editto in cui si ordina il procedere contra i Gesuiti e i Sacerdoti secolari, &c. promulgato il dì 15 di Nouembre l'anno 1602. allo stile antico. Camdeno e Ionhston per detto del Re Iacopo, Prudentia, & felicitate imperandi, omnes inde usque ab Augusto Principes, superauit.

Incomincia dall'infinita clemenza, di che il suo real cuore è pieno, quanto mai ve ne cape: e s'incolpa d'eccessiuamente piaceuole, in danno de' suoi Stati, e pericolo della sua vita. Perciò essersi tenuta lungi da tutte le occasioni, che l'indurrebbono allo spargimento del sangue (e parla de' Sacerdoti secolari, e Nostri) e a questo fine hauere vsata vna forse non lodeuole trascuratezza, all'insistere nella esecutione delle sue medesime leggi, ordinate a conseruare la vera Religione (cioè la sua Parlamentale) contra i turbatori d'essa, massimamente i Sacerdoti inuiati colà d'oltremare per commessione di Roma, e i loro ricettatori, e partigiani. Nel qual primo articolo, voglionsi particolarmente auuisare alcune poche parole, di non piccola forza per trar d'inganno non so qua Cattolici, ma per altre lor differenze, non del tutto bene affetti verso la Nation Inglese: i quali poco sperti nelle cagion mouenti di quella persecutione, si son fatti a dire, La causa della Fede intramischiarui si solo per accidente alla principale, che, secondo essi, era tutto affare di Stato. Per cio i Sacerdoti, e gli altri vccisi nell'Inghilterra a titolo di Religione, non hauere il bisogneuole merito per cui la Chiesa debba già mai contarli fra Martiri. Confessiamo dunque sinceramente (dice la Reina nel presente Editto) la speranza che noi haueuamo conceputa (per la clemenza vsata) sopra questi Preti Romaneschi, inuiati al nostro Regno per istraniera e non valeuole autorità (del Romano Pontefice) a sedurre i nostri popoli, e *Distorli dalla Religione nostra, e per vn certo conseguente, ancora dall'vbbidienza a noi douuta*: cioè in quanto a sotterana Gouernatrice, e Capo della Chiesa Inglese. Peroche mai non v'è stato richiamo, nè pur calunniosamente pensato, che i Sacerdoti cattolici, ò non vbbidissero essi, ò consigliassero altrui a non vbbidir lei, e le sue leggi, in cio che a Principe temporale di ragion si conuiene. Anzi doue que' d'altra Religione, massimamente Puritani, si tengono in coscienza non possibili a legare con veruna legge vmana, percioche (dicono essi) cio sarebbe contrario alla libertà del loro euangelio: all'incontro i Cattolici, riconoscon ne' Principi legittima podestà di comandare, e in sè altrettanta ragione, e debito d'vbbidire. Adunque, e il principale, e il quasi accessorio, che la Reina distingue, erano strettamente materia di Religione; quello, in riguardo all'vniuersale di tutto il credere della sua Setta, questo, al particolare articolo dello scisma, e diuision dalla Chiesa, e dall'vniuersal Capo d'essa, il Romano Pontefice. Fatto questo preambolo, entra in vn gran lamento sopra la male vsata sua clemenza, e compassione verso la cecità de' Cattolici: E che giustamente si lagni, il pruoua, incaricando di grauissime accuse il Sommo Pontefice, il Re di Spagna, i Sacerdoti secolari, i Gesuiti mortalissimi nemici della sua vita, e del suo Regno: tutta materia suggeritale da certi, i cui libri cita in testimonianza dell'essersi fatta vna collegatione di Sacerdoti, e di Gesuiti, sotto vn lor Capo, ch'era il Blackwello Arciprete apostolico: ma il fatto andare altrimenti, cioè i Gesuiti essere il tutto, e perseguitare i tenentisi in alcuna parte con-

lei.

Digitized by Google

lei. E acciochè non auuenga (dice ella di Noi) che coll'andar de'tempi mai si dilegui, e manchi questa razza empia, e maluagia, si son dati a fare quasi vn traffico, e mercato de'giouani nostri, trasportandoli oltremare a diuersi lor Seminarj in paese straniero: e in tal modo primieramente corrompere le principali famiglie del Regno, guastandone la giouentù: poi sicurarsi di lasciar successiuamente in perpetuo dopo sè vna generatione somigliante alla loro, cioè gente, che componendo libri, e insidiandoci, e in piu altre maniere machinando, mai non restino d'esserci d'abbattimento, e molestia. Indi mentouate le contese fra i diuisi, e gli vniti e suggetti all'Arciprete apostolico, e che l'intentione di questi, era vccider lei, e riuolgere sottosopra il Regno, cioè tornarlo alla Religione cattolica; siegue a dir così. Gli altri loro opposti (e v'esprime chi siano, ma per me volentieri si taccio no) non solamente protestano contra essi, e contra le maligne, esecrabili, e pessime loro intentioni, ma per ispontanea offerta, promettono, e per iscritto, e in voce viua, ch'e'saranno i primi a riuelare le loro machinationi, e con le lance in pugno nelle prime file andranno a combatterle, e atterrarle. Adunque troppo maggior essere la nequitia de'Gesuiti, e de'Sacerdoti tenentisi coll'Arciprete Romano. Ma ancor contra gli altri, peroche non finiscon di rendersi a lei del tutto, si dichiara non sodisfatta. Anzi con isdegnose parole, Oltre a cio (dice) non sappiam farci a indouinare, ma sol grandemente stupire, sopra chè fondati questi auuersarj de'Gesuiti (se non se forse su la nostra patienza, e benignità, cui male vsano, e spregiano) son diuenuti tanto arditi, e insolenti, che van bucinando per gli orecchi de'buoni, i quali forte se ne contristano, e de'maluagi che altro maggiormente non bramano, noi hauer qualche pensiero di concedere libertà di coscienza, e tolerare nel nostro Regno due Religioni insieme. E chiama Dio testimonio (dice ella) della sua innocenza, che nè a lei, nè a'suoi Consiglieri, è mai venuto in capo, nè alla lingua, pensiero, nè fiato, onde poterli imaginare inchinati coll'animo a vna tal matta licenza, che tornerebbe a scompiglio il pacifico stato di quella Chiesa, e le ben ordinate cose del Regno a confusione. E sfacciataggine da non sopportarsi essere in essi, l'hauer sì temerariamente presunta questa non mai pensata concessione, che già in virtù di lei se ne andauano di bel mezzodì, tutto alla scoperta, e come liberi, e franchi per Londra, douunque era loro in piacere. Finalmente, per riparare a tutti insieme questi disordini, e perigli, comanda a'suoi Ministri, che quanto, e piu che mai per l'addietro, raddoppino le diligenze al ricercamento, e persecutione de'Gesuiti, e de'Sacerdoti loro aderenti; e che gli vni, e gli altri infra'l termine di trenta giorni, habbiano votato il paese; fattisi come il meglio sapranno, tragittar quinci a terra ferma. E quanto a gli altri, ò del tutto si rendano alla misericordia della Reina, ò anch'essi dopo la metà piu di tempo, si partano. Nè Gesuiti, nè altri di qualunque sia Ordine Religiosi, ò Preti Inglesi che sono oltremare, rientriuo nell'Inghilterra: pena, a chi v'è, e non n'esce, a chi non v'è e vi torna, e a chi dà loro albergo, ò sussidio, la consueta morte de'traditori. Fin qui l'Editto della Reina: cui i quattro soli mesi di vita che le auanzauano, non permisero di vedere altro che in poca parte eseguito. peroche quanto si è al P. Francesco Pages, l'vltimo della Compagnia che lei regnante fosse vccisso, egli già n'era ito auanti: e la memoria che ne fo in questa fine del libro, coronerà tutto il raccontato fin hora del patir de'Nostri, prigionie, tormenti, e morte, sotto l'imperio di Lisabetta.

Questi, per condition d'essere, e di fortuna, ben nato, e ricco, compiuto già nella sapienza di Londra lo studio delle leggi municipali, ne apprendeua il pratico vso in casa, e sotto la disciplina d'vn principal gentilhuomo, e gran sauio in quel particolar gene-

genere di ſtatuti. Era egli oltre a cio, in quanto a leggiadria di corpo, e bellezza di volto, nobilmente dotato dalla natura; coſtumatiſſimo, e di maniere nulla meno gentili per altrettanto di modeſtia, che d'auuenenza ond'elle eran fiorite, e il rendeuano ancor piu amabile al conuerſare, che al vederlo. Vſando dunque al continuo nella caſa del gentilhuomo, vna vergine ſua figliuola oneſtamente ne inuaghì: e auuegnache el'a pur foſſe per nobiltà di ſangue da piu ch'egli non era, ſperò non pertanto poterlo ottener marito, sì veramente, che prima il conduceſſe a farſi cattolico: che tal era eſſa, e il Pages Proteſtante. Parlogliene, e non le fu malageuole il perſuadergli d'vdirſi ragionare ſopra gli errori della ſua Setta il P. Giouanni Gerardi, allora nella carcere Clinck, ma libero a poter eſſere viſitato, e operare in aiuto de'proſſimi quel gran bene, che a ſuo luogo vedemmo. Ito il Pages, e in pochi ragionamenti preſo il Padre della ben diſpoſta anima che vide lui eſſere, e di lui ſcambieuolmente il Pages, per le ſalde, e ben prouate ragioni che ne vdiua, e il ſaperle nulla men gl'importauano che la ſalute dell'anima, andò tant'oltre nell'vno il dare, e nell'altro il riceuere ſempre nuoue e piu alte lettioni di verità, e di ſpirito, che mettendoui in opera Iddio la ſegreta ſua mano, egli fu non ſolamente cattolico, ma nella Religione cattolica volle abbracciar quello ſtato, che ne vide eſſere il piu perfetto, e cio che hauea, e cio ch'era, tutto dedicarſi a Dio. Il qual nobile proponimento appena gli fu entrato nel cuore, che ne cacciò del tutto, per non mai piu ritornarui, l'amor della Corte, della ſpoſa, della caſa paterna, di tutto il mondo: e intanto, fin che ſi preſentaſſe l'opportunità biſogneuole a mettere in effetto i ſuoi deſiderj, s'acconciò a maniera di fante nella ſanta famiglia di quell'antico albergatore del P. Gerardi, cui dicemmo hauer meſſo caſa in Londra, preſſo alla prigione Clinck. Ben gli cadde in mal punto l'eſſere il Padre indi a non molto, traſportato via da quel carcere, e chiuſo dentro la Torre; e gli ſapeua agriſſimo il non poterſi egli far colà entro a vdirloſi ragionar delle coſe eterne, come dianzi ſoleua. Quel dunque almen ne volle, che potrebbe hauerne: vederlo quanto ſol ſi potea dalla lungi, e dargliſi a vedere, e da lui benedetto, con quel pochiſſimo, andarſene conſolato. Per cio, riſaputo in qual vna delle piu torri di quel caſtello egli era, e il verſo doue appunto riſpondea la fineſtra della ſua carcere, cioè dirimpetto a vn campo ſu la contraria ſponda del Tamigi, quiui ſi diede a paſſeggiare ſempre coll'occhio alla fineſtra del Padre, fin che vel vide vna volta affacciato, ed egli, trattoſi il cappello, e verſo lui inchinandoſi fin preſſo a ginocchione, ma in apparenza di far tutt'altro, profondamente il riuerì: e il Padre, rauuiſatolo, gli riſpoſe col capo, il benediſſe, e ritraſſeſi dentro. Conſolation brieue al Pages, ma tanto cara, che auuedutoſi d'eſſere riconoſciuto, e inteſo, tornaua ogni dì a rinnouarlaſi: del che ſapeua male al Padre, piu di lui auuiſato ad antiuedere quel ch'era ageuole a ſeguirne, per cagion delle innumerabili, e ſagaciſſime ſpie, che hauean gli occhi per tutto, di tutto ſoſpettauano, e non meno che le parole, intendeuano i cenni. Nè haurebbe nulla giouato il non moſtrarſi alla fineſtra, che il Pages tanto piu ſarebbe iui durato aſpettandolo da mane fino a ſera. Hor vn dì ch'egli appunto ſtaua in que'ſuoi atti di riuerenza tutto volto verſo la Torre, facendo moſtra di raſſettarſi la zazzera, come quella foſſe la cagion vera dell'eſſerſi tratto il cappello, vn malitioſo vfficiale della giuſtitia, che già ſe n'era addato, fugli dietro improuiſiſſimo, e afferratol nel braccio, veggente con ſuo gran dolore il Padre, il traſſe a preſentarlo al Caualiere ſoprantendente alle carceri della Torre. Domandato, A che fare ogni dì aggirandoſi per colà intorno al caſtello? e quell'atteggiare, e far cenni verſo la carcere del Gerardi, che volea dire? Egli, ſauio al ſuo biſogno, riſpoſe, Che a diportarſi, e null'altro: eſſer di ſtate, quel luogo aperto,

L'iſtoria m.s del P. Gio: Gerardi.

Digitized by Google

to, il fiume menare aria freſca, egli goderne. Di cenni, di carcere, di Gerardi, coſe a lui del tutto nouiſſime, non hauer che riſpondere. Così non conuinto di nulla, nè per cio punto nulla creduto, a trarne in altra forma il vero, ſi mandò per gli eſaminatori de'rei, huomini di miglior mano in quel meſtiere. Queſti, penſata vna loro malitia, ſi fecero di preſente condurre innanzi il P. Gerardi, a cui ſubito il cuor diſſe a che farne: e piu manifeſto il compreſe, poiche in paſſando, auuisò coll'occhio nell'anticamera fra piu altri il Pages, e lungo eſſo vn ribaldo che il cuſtodiua. Hor gli eſaminatori gli diſſero, Eſſer qui vn Franceſco Pages ſuo conoſcente, ſuo intimo, che domandaua di ragionargli. Eſſi volentieri concederlo all'vno, e all'altro, ſol che vſin la gratia diſcretamente, e ſi ſpaccino. Il Padre, che de'malitioſi loro artificj ſapeua ab eſperto, e miglior occhi haueua egli a conoſcergli, ch'eſſi mano a coprirli, Per me (diſſe) non reſta che chiunque il vuole mi parli. Ma coteſto Pages, conuerrà prima darmelo a vedere, e conoſcere: che quanto a quel di piu che dice d'eſſermi intimo, io certamente non mel truouo in petto, nè ſo il doue, ò il quando, ò il come egli poſſa affermare di pur eſſerui entrato. Con la qual riſpoſta accortiſi che tanto fa altri quanto altri, mutaron figura al ragionamento, e preſero a minacciarlo, ſe non affermaua veri quegli atti del Pages, e non ne ſpianaua il ſignificato: ma non per cio ne traſſero altro che marauiglie di loro, e del Pages, cui ſpergiurauano hauer confeſſato di sè, e di lui quel che, negandolo egli, coſtringeuali a tormentarlo: e così detto il rimandarono. Hor poiche il Padre fu nell'anticamera, dou'era ſoſtenuto il Pages per richiamarlo, e mettergli a riſcontro in faccia il Gerardi ſe confeſſaua, fermoſſi, e girato l'occhio attorno, con vn ſembiante tra di marauiglia, e di ſdegno, Euui qui (diſſe in voce alta) vn non ſo qual Franceſco Pages, che ſi vanta d'eſſermi intrinſeco, e di venir non ſo doue oſſeruando, ſe io m'affaccio alla fineſtra della mia carcere? Marauigliomi della matta ſemplicità d'vn tal huomo, che ſi finge conoſcermi, per null'altro, che procacciar guai a sè ſteſſo. Così egli diſſe, mal grado del guardiano che il conduceua, e volle rompergli le parole a mezzo; ma egli pur le finì: indouinando quel che di fatto auuenne, che gli Eſaminatori, chiamatoſi innanzi, dopo lui partito, il Pages, gli affermerebbono con ſaramento, il Padre hauer confeſſato di lui, quel che gli ſarebbe dannoſo, non ſolo inutile, il negarlo. Hora certificato del vero, ſi tenne ſaldo ſu le riſpoſte di prima, e la mal penſata malitia tornò lor tutta in vergogna. Ma non per tanto, colpa, ò non colpa, il vollero condannato a vna multa pecuniale, con che redimerſi dalle lor mani. Così andò queſto fatto, non irragioneuole a ſcriuerſi, e per contezza della pietà del Pages, e per confermatione delle maniere conſuete vſarſi da'perſecutori, che nelle cauſe de'Cattolici, non ſi recauano a coſcienza d'vſar la giuſtitia tanto fuor d'ogni forma, e contra ogni ragion di giuſtitia, adoperando vgualmente il diritto, e il torto, la verità, e la frode, come lecite, ſe valeuoli a condannarli: e queſti ſono que'deſſi, che contra l'Equiuocation de'Cattolici faceuano quegli orrendi ſchiamazzi, che ſentiremo in piu luoghi del libro che ſeguirà qui appreſſo.

Il Pages, a cui per conſeguire la Compagnia, doue i ſanti ſuoi deſiderj il portauano, era neceſſario diſporuiſi collo ſtudio della diuina ſcienza, e col Sacerdotio, e l'Inghilterra non potea dargli nè l'vno nè l'altro, paſsò oltremare a procurarliſi in Fiandra. Indi, poſcia a qualche anno, già ben formato nella dottrina, e Sacerdote, ripaſsò felicemente il mare, e tornoſſi all'Iſola, doue ſotto la direttione dell'antico, e a lui sì caro maeſtro nelle coſe dell'anima, il P. Giouan Gerardi, continuò per alcun tempo a dar le biſogneuoli pruoue del ſuo ſpirito, e della ſua coſtanza, con le quali ſodisfatto

a'Padri, il Garnetto iui Superiore, l'accettò fra'suoi, e diello in particolar cura al Gerardi, fino almen tanto, che l'occasione, e il tempo gli consentissero di tragittarsi con sicuro passaggio in Fiandra, doue formarsi meglio fra'Nostri, non inteso a null'altro che alla cura della propria perfettione; e rihauernelo quel ch'era abile ad essere, huomo da assai ne'ministerj di quell'apostolica Missione. Ma Iddio ne hauea ordinato altrimenti: peroche consiglio di quella a noi impenetrabile, e dirittissima sua prouidenza, con che dona, e comparte quali gratie vuole, e a cui gli è in grado, era d'onorare il Pages nouitio, della corona, e palma, per cui conseguire tanti altri correuano da molti anni in continue fatiche, e gran meriti, nè perciò venne mai lor fatto di giugnerui altrimenti che col desiderio. Da che dunque egli tornò all'Inghilterra, visse, e faticò quasi al continuo in Londra, e nell'ospitio di quella santa matrona Anna Line, la cui pretiosa morte raccontammo qui appresso: ed egli scambieuolmente era a lei di grande aiuto per l'anima. Hor quiui, doue le faccende, e il loro vtile eran maggiori, e maggiori altresì i pericoli, egli per piu durare in quelle, guardandosi basteuolmente da questi, al primo scurar della notte, se ne vsciua tutto solo in cerca de'Cattolici, a portar loro di casa in casa i consueti aiuti per l'anima. Così andando vna di queste, gli auuenne di sentirsi dietro con vn andare poco meno affrettato che il suo, vna donna di basso affare; e veggendola, nè insospettì, e con ragione, auuegnache non sapesse ch'ella era vna ribalda, poco auanti cattolica, hora gittatasi a viuere su lo suergognato mestiere di spia, massimamente a prendere Sacerdoti, e tanto piu abile a riuscirui, quanto non parea ragioneuole il sospettarlo, e guardarsene. Ella dunque, onde che se ne hauesse gl'indizj, auuisato lui douer essere Sacerdote, gli raddoppiaua dietro i passi a gran fretta, e per qualunque via fuor di mano si aggirasse, gli si tenea su le peste; fin che essendo oramai presso a raggiugnerlo, egli, a sottrarsene prese partito d'entrar nella prima casa, che, di cui che si fosse, trouò aperta; e serratasi dietro la porta, ne pregò il padrone gentilhuomo Protestante, di camparlo, disse da vn creditore che il seguitaua. Quegli, cortesemente, che sì, e conducealo ad vna seconda porta della medesima casa, che metteua in vna via tutt'altra, e lontana: ma intanto la rea femina facea vn così disperato picchiar la porta, e gridare, Al traditore, al Prete Seminarista, al ribello nemico della Reina, che il gentilhuomo vdendola, forte ne impaurì, e il fosse, ò nò, non volle in materia tanto gelosa hauer che contendere con la Corte: perciò il diè nelle mani alla vicinanza, che in gran numero eran tratti al romore, e anch'essi il raddoppiauano con le grida. Condotto al Poppamo allora sommo Giustitiere di Londra, fu da lui, per saggio dell'auuenire, mandato gittar nel Limbo delle Prigioni di Porta nuoua: che, come altroue habbiam detto, è vna sotterranea fossa, cieca, vmida, puzzolente, da starui come in macero vn corpo vmano, a muffare, e imputridir bello e viuo. Poscia ad alquanti giorni, condotto a farne la causa, ella, a dir brieue, quasi a vn medesimo fiato fu proposta, e spacciata: nè cio per confessione spontanea, ò per vementi indizj, ò per testimonianze di verun grande ò piccol peso, che contra lui si allegassero: ma secondo l'andare della giustitia in que'tempi nelle cause della Religione cattolica, bastò la semplice accusa dell'Auuocato della Reina, e prestamente, in virtù d'essa, i Dodici, pronuntiarono il Pages Reo, e senza piu, il Poppamo il sententiò all'vsato supplicio de'traditori, allegandone questa sola cagione, Che ordinato Sacerdote in paese straniero, e per autorità del Romano Pontefice, era di poi ritornato all'Inghilterra: cio che gli arresti del Parlamento diuietano sotto pena del cuore. La qual sentenza, quanto il sant'huomo e la gradisse, e l'hauesse in quel conto che si debbono le maggiori, e migliori gratie del cielo, hebbe tosto occasion di mostrarlo nell'en-

Digitized by Google

nell'entrar che fece non piu nel Limbo sotterra, ma in vna men disagiata prigione, dou'era vn altro Sacerdote, per nome Arrigo Floydo: il quale intesane la sentenza, e fattone dolentissimo, il riceuè ginocchioni a braccia aperte, e dirottamente piangendo; sì gli rincresceua (disse) di lui, innocente, e nondimeno condannato a vn così atroce, e vergognoso supplicio. A cui in tutt'altra maniera il Pages, ripigliandolo amorosamente di quelle sue parole non del tutto sagge, e molto piu di quelle sue lagrime niente diceuoli, nè all'vno lo spargerle, nè all'altro il riceuerle; Ahi (gli disse) ancor voi vi fate vn di quegli, che non veggendo oltre alle cose della vita presente, han per degna di compassione, e di pianto, e non veramente d'allegrezza, e di spiritual festa, e giubilo, la morte de'Sacerdoti? e quella che noi sì lungamente piangiamo chiedendola a Dio come gratia maggior d'ogni nostro merito, ottenutala, ne piangeremo non altrimenti, che si faccia de gl'infortunj, e dell'estreme sciagure? Non son io dunque hora tanto vicino all'eterna beatitudine, quanto è da questo carcere al Tiborno? non mi c'inuierò fra poche hore? non vi giugnerò in pochi passi? e questa a voi non sembra materia di congratularuene meco, e hauermene inuidia, e non dolore? Così egli disse; e continuò in quel sentimento di gaudio, anzi vi crebbe dentro per sì gran modo, che auuisato del douer morire la seguente mattina, e dal suo guardiano ottenuto di passar quell'vltima notte col Floydo, dopo confessatisi l'vn l'altro generalmente, mentre il Floydo celebraua, il nostro Pages era tanto in ispirito, che non sentiua di sè, fuor che sol quanto vn eccessiua allegrezza il traeua poco men che di sè: onde assai dubitò, s'egli altresì potrebbe dopo lui celebrare, parendogli non poter hauere in balia sè stesso, tanto che in quell'atto la vemenza del giubilo non gli facesse gittar voci, e grida alte, che destassero il custode, e'l traessero alla prigione. Pur celebrò, e gli seguì a inondare il cuore vna sì gran piena di consolationi del paradiso, e tanti lumi, e sì chiare notitie delle cose di colà su gli si scopersero alla mente, che disse al Floydo, d'hauer in quella sola notte compreso piu di Dio, e delle cose eterne, che non farebbe in molti anni di studio, su qualunque maniera di libri: e che durantegli viua quella impressione di spirito, il mondo non hauea nè piacer sì esquisito, nè dolor sì eccessiuo, che fossero potuti storlo dall'amore e dal seruigio di Dio. Così egli: ma non andò a molte hore, che com'egli hauea prouato quel moltissimo che potrebbe non egli, ma seco la gratia del Signore, così (forse per suo, e per altrui ammaestramento) piacque al medesimo Signore, che prouasse altresì quel niente, ch'egli potrebbe, doue fosse lasciato al solo aiutarsi delle sue forze. Dunque tutto repentemente il sorprese, e gl'intenebrò la mente, e gli oppresse il misero cuore vn sì forte spirito di malinconia, di sbigottimento, d'orrore, che maggior passaggio non potea farsi fra estremi piu lontani, e contrarj. Impallidì, e raccapricciossi, e stauasi fiso con gli occhi, e immobile, a guisa d'huomo adombrato, e tutto altroue che in sè stesso: nè altro poteua, che istantemente richiedere del soccorso delle sue orationi il Floydo. Ma percioche questo era non abbandonamento, ma insegnamento di Dio, non istette in quell'angoscia gran tempo, e ricouerò sè stesso, e la sua primiera tranquillità, e fortezza dell'animo, alquanto prima d'esser chiamato a strascinarlo su'l graticcio al Tiborno. Colà giunto, e salito su'l carro a piè delle forche, porse prontamente il collo a riceuere il capestro: poi tutto verso il popolo, protestò ad alta voce, la somma rettitudine, e necessità della Fede cattolica, e il consolatissimo suo dar la vita per essa: reo di null'altro apposttogli, che d'essere Sacerdote Romano, ripassato a quel Regno sua patria, in beneficio, e salute dell'anime. Tutto cio disse in faccia a piu d'vn Predicante, che coll'vsata loro improntezza, eran montati sopra'l medesimo

carro, piu tosto a fare vna pomposa mostra di sè al popolo, che per niuna speranza, che hauessero di souuertirlo: onde neanche gli si stancarono lungamente intorno, veggendo, che tra non atteſi, e ributtati da lui, s'affaticauano indarno: ed egli proseguì a dichiarare al popolo, che, la Dio mercè, era Nouitio della Compagnia di Giesù: e con quel santo, e salutifero nome in bocca, trattogli di sotto il carro, e caduto impeso alla forca, senza penar gran fatto, placidamente spirò. Il suo corpo, come de gli altri Sacerdoti cattolici, suiscerato, e messo in pezzi, mandossi lasciarlo in mostra della città, i quarti altroue, il capo su la torre del ponte: ch'è il secondo patibolo, oue si dà la seconda, e lunga morte dell'infamia a' malfattori.

Digitized by Google

LIBRO SESTO.

Sommario delle materie da ſcriuerſi in queſto libro. Vltima infermità dell'animo, e del corpo di Liſabetta. Sua morte, e contrarie narrationi dell'auuenutole innanzi, e dopo eſſa. Iacopo Re di Scozia publicato Re d'Inghilterra. A'Sacerdoti cattolici cambiata la carcere coll'eſilio. Vno d'eſſi il P. Guglielmo Vveſton, delle cui virtù, e meriti. e del F. Emerſon ſimilmente sbandito, ſi ragiona. Capo Primo.

NOuua ſcena, per nuoue, ma ſolo in quanto peggiori, mutation di fortune, e compaſſioneuoli auuenimenti, ci ſi apre innanzi ne'primi meſi dell'anno 1603. E ſe pure in ſu'l primo muouere delle coſe v'hebbe allegrezza, e conſolation ne'Cattolici, e ne'Padri (che queſti ſoli ſon quegli, nelle cui venture, e diſauuenture mi tengo per debito dell'argomento) ella in verità fu di quella, che i ſauj componitori delle Tragedie auuedutamente tramiſchiano, e vanno il piu che poſſono aumentando ne'primi atti dell'opera; actioche dando tutto improuiſo volta la machina che riuerſa in contrario ſtato le coſe di poco auanti, rieſca tanto piu nel viuo ſenſibile la ſciagura a'perſonaggi, e la compaſſione a gli ſpettatori, quanto è men tolerabile alla natura il ſubitano paſſare dall'vno eſtremo all'altro, e diſperarſi dietro alla ſicurezza, e da vn ſommo gaudio rouinar di preſente in vn ſommo dolore. Di tutto inſieme queſto non piccol faſcio d'auuolgimenti, e di contrarie fortune, ragionerà queſto libro: adunando in continuata narratione il ſucceſſiuamente auuenuto entro allo ſpatio di tre in quattro anni. Cio ſono: Il cordoglio, i guai, la morte della Reina Liſabetta, lieuemente e ſol appena toccati: Il ſuccederne la Corona al Re Iacopo: e con cio l'Inghilterra, la Scozia, l'Irlanda farſi vna Monarchia per vnione quale vnque non era ſtata a memoria di ſecoli: Lo ſperare, e promettersi i perſeguitati Cattolici dal nuouo Re nuoue leggi a ben loro: e nuoue farſene veramente, ma tutte in contrario della loro eſpettatione: cioè ſol per aggiugner peggio al male delle antiche di Liſabetta, le quali il Re Iacopo, e il Parlamento, non che annullare, le vollero riconfermate. Quindi la diſperatione entrata a conſigliare alcuni pochi Cattolici, di redimer sè, e tutti gli altri, con vn tal rimedio di fuoco, ch'era peggior del male: Ma come volle Iddio, contro alle cui giuſtiſſime permeſſioni non ſono da volerſi vſar violenze, tornata infelicemente l'impreſa, e i conducitori d'eſſa vna ſeco mal capitati: E finalmente, quel che trattandoſi di che che ſia attenentesi a Religione in quel Regno, gran miracol ſarebbe ſe non foſſe auuenuto, preſunti di quelle altrui machinationi, ò mouitori, ò complici, ò ſe non piu, conſapeuoli, fino a tre Padri: perciò vn di loro vcciſo, gli altri due con ſeueriſſimi editti fatti richiedere, e cercare, per ſimilmente vcciderli: e tutti alla rinfuſa, comunque foſſero viui, ò morti, dannati all'infamia di congiuratori, con le penne, e ſu'libri de'lor nemici, dentro, e di fuori all'Inghilterra. Hor facendoci ordinatamente da capo.

ANNO 1603.

Già

Già da non poco auanti era la Reina grauemente inferma dell'animo; e cio per diuerſe cagioni, le quali aggiunteſi alla vecchiezza, male ſenza rimedio, e che ogni dì peggiora, oltre che di ſua natura increſceuole, lei, mal ſofferente, rendeuano diſpettoſa etiandio a sè medeſima. Le cagioni erano principalmente, il vederſi preſſo a non curata, in quanto oramai traſandata, e cadente. Nè ſol non curata, ma quel che, credendolo, credea vero, voluta morta quanto al deſiderio di molti. Ed era vn dichiararlo a'fatti, da lei troppo bene inteſi, l'intenderſi che etiandio de'piu intimi ſuoi, e piu da lei beneficati apertamente faceuano col Re di Scozia Iacopo: il che a lei pareua vn volerla ò morta, ò quel che ſentiua piu amaro, priua del Regno prima che della vita. Perciò coſtretta di moſtrarſi non ſolamente viua, ma coll'autorità, e col potere, nulla meno che dianzi, Reina, e altri innalzando, altri abbaſſando, tenerſi in piedi ſu le due piu forti braccia che ſoſtengono i Principi, la ſperanza, e'l timore. E per non dire qui a lungo de'diuerſi altri effetti, che da tal cagione prouennero, furono ſingolarmente notabili queſti due, il ſolleuar che fece quanto piu alto non ſi poteua, cioè ſopra le teſte di tutti i piu grandi del Regno, Roberto Cecilio, come piu auanti vedemmo: e per contrario, abbaſſar fin ſotto alla mannaia del manigoldo il collo del belliſſimo Conte d'Eſſex, da lei teneramente amato: e ſe hora tumultuoſo, non però indegno, a cui ſe non perdonar del tutto il giouanile errore, punirnelo altrimenti, che nella teſta: fattagli troncare nel Caſtello di Londra, con gran dolore della nobiltà Ingleſe; ma grandiſſimo della Reina ſteſſa, che di poi tardi al biſogno, e inutilmente pentita, ne pianſe, e da quel dì ch'egli fu morto, ella in quanto ſoprauiſſe, hebbe morta ogni allegrezza nel cuore: e contano, che auuenutole vna volta di vederſi innanzi il Caſtello doue il Conte fu preſo, ſi diè a chiamarlo, e ſmaniare ſino a mancarle lo ſpirito a guiſa di ſpaſimata. In tanto, all'angoſcia dell'animo già per cagion di lui conceputa, altre nuoue rancure v'aggiunſe il ſuo piu intimo fra'Miniſtri: nulla curando comunque foſſe maggior pena di lei cio che a maggior vtile di lui tornerebbe. Dunque valutoſi dell'eſſere l'infelice Conte d'Eſſex vniuerſalmente caro, e amato, quanto forſe niun altro Caualiere in quel tempo, come ſe per cio tutto il Regno haueſſe in lui ſolo contro di lei congiurato, ſi diè a metterle ogni altro, maſſimamente de'Grandi, in tanta diffidenza, e ſoſpetto, e di così folte, e ſpauenteuoli ombre di geloſie, e timori empierle il capo, e il cuore, che la vecchia maeſtra delle cortigiane malitie, aggirata dalle perſuaſioni d'vn giouane, ſi rendè a credergli per sì gran modo, che le ſembraua hauer poco meno di quanti ſudditi, altrettanti nemici, e fra eſſi peggieri i piu intimi, peroche piu coperti: nè il ſempre mai ſoſpettoſo ſuo animo, come di donna, e piu che mai hora che vecchia, e cadente, le laſciò auuedimento da accorgerſi, lo ſtaccarla che quello ſcaltrito faceua da ogni altro, eſſer arte da ſtrignerla tutta a lui ſolo, e non hauendo a cui fidar ſe, e il Regno, altri che lui, in lui abbandonare il Regno, e sè, come pur fece: ed egli poi ſe ne valſe a comperarſi la gratia, e l'amore del Re Iacopo, col gran beneficio, di riceuer quegli la Corona dell'Inghilterra piu che dalle ragioni che v'hauea, dalle mani di coſtui che glie la daua: e di qui nacque il vederlo che a ſuo tempo faremo, ſotto il nuouo Re, aſſunto ad eſſere egli, ſe non il ſolo, certamente il maggior fra gl'Ingleſi, in cio ch'è autorità, e potere, ingrandimento, e ricchezze. Hor la Reina, ſentendoſi ogni dì piu premere il cuore da'ſuoi penoſi penſieri, e biſogneuole l'alleuiarſelo con qualche ſuagamento dell'animo, allo ſcorcio del Gennaio corrente, venne a diportarſi, e paſſar quell'auanzo della vernata, al reale, e delitioſo ſuo palagio di Richmond, cui ella ſolea chiamare Nido, e ripoſo della ſua ſtanca vecchiezza: e fulle a queſta volta da vero: peroche all'entrante del Marzo, ammalò, e poco oltre alle

Veggaſi il Beyerlinck all'anno 1603

tre

tre settimane, fu morta: e tanto sol io ne voglio hauer detto del mio. Quel che qui appresso verrà, habbiasi per di cui è, e credane chi vuole cio che gli è in grado, dell'vna parte, e dell'altra. Cioè al Camdeno Protestante, La Reina essersi rip rata a Richmond, per quiui tutta darsi coll'anima a Dio, e in vn medesimo, coll'amenità di quel piacèuolissimo luogo, medicarsi il cuore infermo di malinconica passione. Non però hauer potuto guarirne sì, che taluolta opprimendola il cordoglio, non si lagnasse, dicendo, Ohi sè abbandonata, e diserta! la fortuna hauer girato la ruota in contrario: omai piu non rimanerle in cui confidarsi, da cui sperar conforto: sentirsi il collo incapestrato: e somiglianti altre voci, delle quali era piu il significare occulto, che l'esprimere manifesto. Quindi caduta inferma, non si rendere alla cura de'medici: fastidiosa, pensosissima, solitaria, tutta in sè stessa, ma come fuor di sè stessa: nè volersi veder niuno innanzi, e molto meno vdire, saluo l'Arciuescouo di Canterbury ragionarle soauemente delle cose immortali. Poi grauandola il male, addomandata dal Conte di Nottingam Ammiraglio del Regno, da Tomaso Egeston custode del suggello reale, dal Segretario, e da pochi altri, chi lasciaua a succederle nella Corona, hauere in diuerse maniere risposto, Non altri che il Re Iacopo lo Scozese: il che detto due hore lungi dalla mezza notte de'ventiquattro di Marzo (allo stile antico) vltimo dì dell'anno 1602. secondo il computar iui vsato, terminò, con quella *Beata morte*, che l'Imperadore Augusto desideraua, cioè spedita, e senza niuno spasimo d'agonia. Tanto ne ha quell'istoria: nella quale, chi ha letto le assai diuerse memorie che ne lasciarono di veduta e piu altre Dame della Reina, e piu che l'altre distesamente vna di casa Southwelli, non truoua farsi dal Camdeno mentione veruna, Della medaglia d'oro tutta stampata a misteriosi caratteri, la quale due suoi Ministri presentarono alla Reina, come cosa inuiatale a donare da vna donna d'Wallia, viuuta, dissero, vna decrepità di cento venti anni, fino a quanto ella hebbe quell'oro, e quelle cateratte al collo: e poco appresso al legarlesi la Reina intorno al suo, seguirgliene quegli straniissimi accidenti, che lunga istoria sarebbono a diuisarli: nè io mi vo'intramettere di cio, non che a giudicarne, nè pure a scriuerne per altrui detto: come altresì dello scoppiare dopo chiusa nell'arca, nè di che fatta virtù ella s'haueſſe; e del come dirittamente ò nò vsasse ne'settanta anni che visse, e ne'lor vltimi quarantaquattro che fu Reina, quelle abilità, e disposizioni, tra di natura, e d'arte, delle quali negar non si puo che non fosse riccamente fornita. Ella va così in tutto del pari con Arrigo VIII. suo padre, e con la Bolena sua madre, quanto all'esser notissima a tutto il mondo, e per la fama rimasane, e per le penne di ben mille Scrittori, che ne han renduta publica, e immortale a'secoli auuenire la memoria di qualunque se ne fosse la vita, e i fatti, che a me non fà mestieri di ragionarne piu che de'tanto risaputi da ognuno, che il solo nome val quanto vna piena istoria delle lor vite.

Nel fine della sua Lisabetta

Quoties audisset citò ac nullo cruciatu defunctum quempiam, sibi, & suis Euthanasian similem (hoc enim & verbo vti solebat) precabatur. Sueton in Aug. cap. 99.

Veggasi il Personio nell'esame della risposta del Barloo fol. 216. & seq.

In quanto ella spirò, si adunarono trentacinque de'migliori del Regno, chi per nobiltà, chi per grado, e per vffcio: Roberto Lec, Prefetto, ò come iui dicono, Maggiore di Londra, l'Arciuescouo di Canterbury, il Custode del suggello reale, il gran Tesoriere, l'Ammiraglio del Regno, noue principalissimi Conti, altri Vescoui, e Nobili, e sotto a questi il Cecilio Segretario di Stato, e il Poppamo primo Giustitiere dell'Inghilterra: e formarono, e sottoscrissero il decreto della successione, e chiamata a quel Regno, nella persona di Iacopo Stuart, già da trentasei anni Re della Scozia, sesto di questo nome: hora primo d'Inghilterra, e d'Irlanda. Poi fatta la mattina del dì appresso, il Cecilio vscì a leggerlo solennemente, e nella maggior piazza di Londra si publicò al popolo; il quale di piena voglia accettandolo, gridò al nuouo Re Iacopo

mille

Digitized by Google

mille allegriſſimi Viua, e tutta la città ne fu in ſu'l feſteggiare con ogni più eſquiſita dimoſtratione di magnificenza, e di giubilo. Intanto, annuntiataſi la medeſima elettione nel real palagio della Torre di Londra, ne ſeguì per decreto già fattone da'Senatori, l'aprirſi di quelle carceri, a trarne fuori, e rimettere in libertà vn gran numero d'infelici, che molti d'eſſi v'erano da parecchi anni addietro, altrettanto chè in vn ſepolcro, dimentichi, e ſoſpiranti la morte della Reina, che ſarebbe la loro reſurrettione. Così ancora le due famoſe prigioni di Framlingham nella Prouincia di Suffolk, e d'Wisbice nella contigua di Cambrigde, piene di Sacerdoti, guardatiui i migliori in maggiori miſerie, furono loro aperte all'vſcirſene; ma tutto inſieme della prigione, e del Regno, chi non ſi ricomperò dall'eſilio coll'vſare alle chieſe de'Proteſtanti; che pur di tali ve n'hebbe: gli altri ſi tragittarono oltremare, chi a Cales, chi ad alcun altro de'men lontani porti di terra ferma. Io due Noſtri ne ho, per gran meriti ſingolarmente degni d'accompagnarſi fuori dell'Inghilterra, con queſta brieue memoria del come iui operando, e patendo erano ſantamente viuuti. E il primo d'eſſi è il P. Guglielmo Weſton, delle cui virtù degne del ſanto huomo ch'egli era, ancor che paia eſſerſi ragionato aſſai nel precedente libro, pur ce ne auanzano certe altre non men pretioſe reliquie, da non perderſi nella dimenticanza. Così egli da Sant-Omer al Perſonio: non ſette, ò otto anni come ha il P. M lib. 4. n. 24. Staua egli già da quattro anni e mezzo penando in quella ſua tanto malagiata, e tormentoſa prigione, che il perderui, come pur fece, poco men che del tutto la neceſſaria luce de gli occhi, fu la minor parte de'mali che ne portò. Egli, nel ragionar di sè, parco a marauiglia, e guardingo, pur hebbe a dirne, che tutti inſieme le infermità, e i dolori del rimanente della ſua vita, non contrapeſerebbono il patire d'vn ſol dì, e d'vna notte di quella ſua prigionia, lunga quattro anni e mezzo. Che a ragunar tutti in vno i minuzzoli del ſonno che vi prendeua in cinquanta giorni, non ſe ne compierebbono dieci hore: nè altro che vna ſtraordinaria amoreuolezza di Dio, in tenergli quaſi di continuo il cuor fiſo in lui, e i penſieri nelle coſe eterne della beatitudine che aſpettiamo, non l'haurebbe campato dall'ammattire: e nondimeno, tal ne portò vno sfinimento di ſpiriti, e languidezza di capo, che preſo terra in Fiandra poi che vſcì d'Inghilterra, e di colà ſcriuendo al Perſonio, gli ſi confeſſa, in quel poco lauorar d'occhi, e di mente, sì debole, e sì mancante, che dopo appena quattro verſi non ne potè piu auanti. Oltre di cio, moſtra, ch'egli entro a quello ſteccato della ſua carcere in Londra, foſſe ſouentemente ſtretto alle mani in duello, e in battaglia co'demonj, che etiandio in apparenza viſibile l'iſtigauano all'eſtrema diſperatione, ſino a portargli colà entro, e offerirgli hor capeſtri, hor coltella, con che finir quella vita peggior d'vna continua morte, e vſcir di quel piccolo inferno qual gli faceuano eſſere quella prigione l'orribiliſſimo, e ſtomacheuol fetore, che di fuori v'entraua: eſalatione di tutte le immondezze che d'ogni parte le ſi adunauan ſotto, e gittauano vn acutiſſimo puzzo, e ſimile a velenoſo: E le perpetue tenebre che v'hauea, e la ſtrettezza, e l'intolerabil freddo, e il caldo eccеſſiuo, e tanta ſolitudine, che in cinquantaquattro meſi, non vide altra faccia d'huomo, che quella del ſuo cuſtode: e dal ributtar che coſtantemente faceua i demonj, riceuerne la vendetta di viſioni ſpauenteuoli, e di battiture. Ma ſe Iddio non variò col ſuo ſeruo l'vſato ſtile della ſua infinita pietà, ben è da dire, che altrettanto di conſolationi di paradiſo gli deſſe, quante egli hebbe iui pene, e contrarietà dell'inferno: e che di pari paſſo andaſſero in lui i premj delle vittorie co'pericoli delle battaglie, auuegnache di queſto egli mai, per domandargliene, non s'induceſſe a farne motto a veruno. Il guardiano, alla cui cura, e ſotto le cui chiaui egli ſtaua, tutto che di peſſima conditione, pure oſſeruandol continuo in vn tanto patire non ſol patiente ma d'animo tranquilliſſimo, e d'vn aria in-

volto

Digitized by Google

volto ſempre vgualmente ſerena, ſe ne faceua le croci come a miracolo, e il predicaua per tutto: e hauendo prima di lui hauuto a cuſtodire vn gran perſecutor de'Cattolici, di caſa Norton, ſolea dire, giucando in ſul vero, che in coſtui haueua vn Caluiniſta diauolo, nel P. Weſton vn Geſuita ſanto.

Che ſe nondimeno v'hebbe vn Watſon, e vn Clark, a'quali ſtranamente dolendo la troppa luce della ſua ſantità, perche li feriua ne gli occhi, e li tormentaua nel cuore, s'argomentarono d'oſcurarla, anzi ſpegnerla in tutto, ſcriuendo in vitupero di lui quel piu, e quel peggio, che lor ſeppe dettare alla penna il mortale odio in che profeſſauan d'hauere la Compagnia; eſſi medeſimi ne fecero la riſpoſta a sè ſteſſi, quell'vltima hora della lor vita, quando portati, come dicemmo, da'proprj meriti alle forche, per non paſſare dalla morte temporale che haueano a ſoſtenere come traditori del Re, all'eterna che lor ſarebbe douuta come a calunniatori de gl'innocenti, ritrattarono coram popolo il falſamente ſcritto, e ſtampato, contra il P. Weſton, e il rimanente de'Noſtri in quel Regno, e altroue. Quanto poi a quegli altri due che s'intitolauan Dottori, il Teologo, e'l Medico, che ricordammo altroue, dobbiamo ſaper grado alle lor medeſime lingue, e penne, che contro di lui adoperarono tanto alla diſperata: peroche furono la cagion mouente di quegli ottimi Sacerdoti delle prigioni d'Wisbice, e di Framlingham, a notificare al Santiſſimo Padre Clemente VIII. tante particolarità della ſanta vita, e virtù del P. Weſton, che altrimenti ſarebbon rimaſe ſepellite entro le rouine di quella ſua erma, e ſolitaria carcere. Oltre poi alle loro teſtimonianze per Roma, ne corſe per l'Inghilterra vna fedel riſpoſta del Sacerdote Arcero, vn de'prigioni d'Wisbice, nella quale eſpoſe in faccia a'calunniatori la vita del Padre, e la loro; cioè vn riſcontro del maggior contrapoſto che veder ſi poſſa. E quanto a quella, ne riconferma coſa per coſa tutto il già ſcrittone per commun conſentimento al Pontefice: ed egli eſſerne per dieci anni interi, e in vn conuerſar domeſtico d'ogni giorno, teſtimonio di veduta. Raccordane ſette anni, ne'quali il Padre, mai non ſi gittò a prender ſonno e ripoſo altroue che ſu la terra, e queſto quando il piu di cinque hore, cioè dall'vna auanti, ſino alle quattro dopo la mezza notte. Tutto il rimanente della notte, e del dì, all'oratione con Dio, alle fatiche co'proſſimi. Ammaeſtrare i compagni inſegnando Teologia ſcolaſtica, e morale, Scrittura Sacra, e lingue: riſpondere a'dubbi di coſcienza propoſtigli da ogni parte del Regno: predicare a'preſenti, e gittare a'lontani fiamme di ſpirito, e di feruore, colle infocate ſue lettere a'Cattolici, che nell'eſtreme loro miſerie a lui come a commun Padre e Maeſtro ricorreuano per conſiglio, e conforto dell'anima. Iſtituir nuoui modi, e poſſenti, a condur piu innanzi nella diuotione que'Sacerdoti, e riformarne la vita: ſingolarmente gli Eſercizj ſpirituali del Santo ſuo P. Ignatio, e di tempo in tempo l'oratione delle quaranta hore a piè del diuin Sacramento; e quel ch'era continuo ad hauerne, la viua lettione della ſua medeſima vita. Veſtir poueriſſimo, e da poco men che mendico: traendone oltre all'vmiltà, la patienza nell'aſpriſſimo freddo, che così male in arneſe di panni ſentiua. Mai non ammettere atto di ſeruitù da veruno, ma ben egli ſeruir prontamente ognuno, come foſſe il commun famiglio della prigione; e gl'infermi con carità da Padre, e con ſollecitudine da piu che fratello. Mangiare non mai piu che vna volta il giorno, e parchiſſimo: e del ne anche aſſaggiar vino fuor che all'altare, quel che già ne habbiam detto. Patientiſſimo poi nelle ingiurie, e non che mai vedergliſi in faccia vn aria da conturbato, ò vdirne vna parola da nè pur lieuemente offeſo, che anzi doue non poche volte i ſuoi piu giurati nemici ſi rompeuano con oltraggioſe parole fra sè, egli, gittandoſi loro a'piedi, li riuniua in pace: e quindi ancora il far loro piu che a gli altri larga

Digitized by Google

la parte delle limosine inuiategli da'diuoti, nè rimanersi dal farlo percioche quanto faceua lor piu bene, tanto essi diueniuan peggiori. Finalmente (siegue a dire l'Arcero) sia questa l'vltima pruoua della virtù del P. Weston, che partito lui d'Wisbice, tutti gli Esercizj spirituali mancarono: e cresciuti dipoi a maggior numero i prigioni, vennero a tanta meschinità le limosine, che vna gran parte di loro se ne bisognarono trasportare alle prigione di Framlingam, il che riuscì a molti d'essi in perditione dell'anima. Così egli.

Vn mese piu de gli altri penò a vscir della carcere il P. Weston: tanto que'Senatori glie ne stentarono la licenza, la quale finalmente soscritta il lunedì precedente alla Pasqua di Pentecoste di quest'anno 1603. il suo guardiano con vn quasi miracolo di straordinario amore conceputo dall'osseruarne quella sua incomparabile patienza, il volle seco a desinare, donogli ottanta reali, gli adagiò vna casa dentro al Castello, e diè pienissima libertà a gli amici di visitarlo. Trattone il terzo giorno di Maggio, nell'vscir della Torre, si trouò quiui atteso da vna moltitudine d'ogni maniera curiosi, e di diuoti: quegli Protestanti, per conoscere di veduta vn'huomo, che stato diciessette anni sepolto in diuerse prigioni, nondimeno era notissimo per la fama che ne correua di santo: questi, Cattolici, per gittargli si, come fecero, ginocchioni auanti, baciargli le mani, e pregarlo di benedirli: lagrimando teneramente, chi per giubilo di vederlo, chi per dolore di perderlo. Quiui a piè della Torre staua su'remi la barca, che fatta di due hore la notte douea condurlo per lo Tamigi a seconda fino a Graueseud: indi per la piu brieue di terra a Canterbury, e al mare: continuo in guardia a tre vfficiali del Re, fino a tragittato il canale, e dipostolo in Cales. Hor fino alla partenza, il sostennero entro vna casa delle maggiori che iui habbia lungo il fiume, la quale in entrandoui trouò piena di Cattolici quanti ve ne capiuano, e qui da capo vn rinnouare d'abbracciamenti, vno sparger di lagrime, e tante mostre d'amore, che piu non si potrebbe se tutti gli fossero per natura figliuoli: e per lo sì brieue indugiar che douea, vn'affrettarsi a gara di trarne ciascun di loro quel piu che a consolarsene si poteua: chi consigli per l'anima, chi promesse di raccomandarli a Dio, tutti la benedittione: e molti sporgli ambasciate di Signori Cattolici, da cui parte eran venuti: a tanti a offerirgli danari, ò proprj, ò per lor mano inuiatigli da'lontani, ch'egli non potè altrimenti di non rimandarne i piu di loro disconsolati; sì come fermo di non accettarne senon quel poco che gli sarebbe mestieri fino a mettersi in SantOmer. Egli vn ne ricorda infra gli altri, che con tenerissimo affetto gli pose in mano vn gruppo di monete d'oro, il quale, all'huomo che mostraua essere, d'assai pouera conditione, conuien dire che fosse quel tutto ch'egli haueua al Mondo. Accettollo il Padre, per hauerlo come riceuuto a suo debito, e incontanente a lui medesimo il ridonò: nè quegli potè alla fine altro che riaccettarlo, poiche era non rifiuto, ma dono. Così il dicennouesimo anno da che era entrato in quel Regno, statoui non piu che i due primi libero, gli altri diciessette prigione, ne fu portato fuori in perpetuo esilio. Hieri (scriue il P. Garnetto sotto i quattro di Maggio) si partì da Londra il P. Weston: huomo amato fin da gli Eretici, e ammirato fin da'suoi medesimi persecutori: e cio a forza di quel tanto che puo l'innocenza, e la virtù eminente, etiandio appresso quegli che ò per debolezza di spirito non la vogliono in sè, ò per inuidia, e malignità di cuore la perseguono in altrui. Così egli.

Soprauisse dodici anni, e il piu d'essi in Ispagna, singolarmente in Vagliadolid al gouerno de'giouani del Seminario, che iui ha la natione Inglese, e quiui, e per tutto altroue, tanto a'Nostri, come ad ogni altro, mirabilmente caro, e in quella venera-

ratio-

Digitized by Google

ratione che maggior puo hauersi d'vn Religioso di santa vita, e di virtù, che alle gran pruoue del così lungo, e diuerso patire, e nella fama, e nel corpo ch'egli hauea fatto, se era meno che eroica, non si terrebbe. E di qui era il non recarsi punto a vergogna huomini riguardeuolissimi per dignità, per vecchiezza, per lunga professione della vita spirituale, d'inginocchiarglisi a' piedi, pregandolo di benedirli: e correua vn tal detto sopra tre nostri Inglesi, contrasegnandoli ciascun d'essi con vn particolar pregio in che sembrauano senza pari, la sacra eloquenza del Campiano, la religiosa grauità del Personio, il perfetto viuere dell'Weston. Benche a dir vero, quanto si è al Campiano, l'Weston che n'era ottimo conoscitore, contaua l'eloquenza fra le minime doti di quell'huomo apostolico, rispetto alle virtù attenentisi a genere piu sublime: onde in lor riguardo, quando egli ripassò all'Inghilterra, si cambiò il nome di Guglielmo in quello d'Edmondo: bene auuisando, che il sentirsi chiamar per esso, sarebbe vn continuo rinfrescargli la memoria del nobilissimo esemplare, che in ogni genere di virtù era il P. Campiano, e tutto insieme vn saluteuole raccordargli il debito d'imitarne la santità della vita, e la perfettione delle opere. E già fin da giouane s'era inuiato su le medesime orme per la piu erta che habbia la professíon dello spirito: soggiogamento e vittoria de' suoi affetti, dispregio dell'onor vano, e di cio che fra gli huomini sente del glorioso: rigidissimi trattamenti del suo corpo in continue penitenze: tanta assiduità nell'orare, che per fin studiando si staua ginocchioni, accioche quella riuerente positura del corpo gli ricordasse l'esercitare non tanto la mente nelle specolationi, quanto il cuor ne gli affetti: Nè il solleuarlo, e tenerlo fermo in Dio, e nelle cose del Cielo, gli si facea punto difficile, non gliel grauando l'amore di niuna cosa terrena, ch'è il peso che trae l'anima in giu, e ne inchina a queste bassezze i pensieri, e i desiderj. E di qui quel tanto suo pregiarsi della pouertà, quanto altri se ne vergogna, e goder de' suoi patimenti fino a procacciarlisi con industria: come quando auuisato d'accignersi al viaggio dell'Inghilterra, e perciò rimesso in alquanto miglior assetto di panni, fra quali v'hebbe vna veste ò nuoua, ò migliore, egli, oue la trouò posta, iui partendosi la lasciò: piu cara hauendo la sua logora, e rattoppata; perche quanto in essa piu pouero, tanto Iddio piu il conoscerebbe per suo: e inuiatosi a cauallo, come volle la carità de' Superiori, non molte miglia appresso priuosiene, e proseguì fino a fornir tutto a piedi quell'assai lungo viaggio per la Francia, al porto onde si tragittò all'Inghilterra. Ma il ricordare ogni particolarità delle sue virtù, e le benedittioni con che Iddio prosperò le sue fatiche nel guadagno dell'anime alla salute, fino a fargli vedere alcun de' suoi conuertiti alla Fede cattolica, per la medesima fede rinuntiar la vita offertagli se la rinnegaua, e morire a maniera di Martire: sarebbe vn allungarci oltre modo. Così dunque viuuto per fino al sessantesimoquinto d'età, e quarantesimo anno di Religione, chiamollo Iddio a premiarne i meriti, e dell'opere, e de'gran patimenti sofferti in seruigio della sua Chiesa: e glie ne diede in pegno vna sì gran confidanza, che auuisato della morte vicina, riceuè quel caro annuntio cantando per allegrezza, *Lætatus sum in ijs quæ dicta sunt mihi: in domum Domini ibimus*: e v'andò, com'è ragion di sperare, il dì nono d'Aprile dell'anno 1615. Furongli celebrate in piu Chiese di Vagliadolid solennissime esequie, e se ne vdirono con ammiratione le lodi da vn celebre Orator di que'tempi. Così egli scriue nel Libro de'Nouizzidi Roma: Altri il fà nato in Maidstonche pur è nella Prouincia di Kant.

Era nato in Canterbury, e graduato Baccelliere in Ossonio, mentre iui fioriua il Campiano: passato il mare, spese tre anni nello studio della Teologia in Duay: dopo i quali venuto a Roma in età di venticinque anni, si consagrò a Dio nella Compagnia di Giesù, il quinto dì di Nouembre del 1575.

L'altro, a cui la morte di Lisabetta, e la successione di Iacopo frattarono il cam-

biare la carcere coll'esilio, fu il F. Ridolfo Emerson, meriteuole d'hauer luogo nelle nostre memorie, non perciò solamente ch'egli altresì fu vn de'primi tre della Compagnia eletti a fondar la Missione Inglese; auuegnache egli nulla piu che compagno del P. Edmondo Campiano, sì come Coadiutor temporale ch'egli era, ma per la generosa virtù, e forte animo, che questo medesimo vfficio richiedeua, conuenendogli tener continuo la vita come in punto di morte per lo capital delitto che era, seruire vn Sacerdote, e quel che tanto peggio sonaua appresso i Protestanti, vn Gesuita. Hor egli, donato vna volta a Dio tutto sè a far quel che i Superiori comandassero, e quel che i persecutori volessero della sua vita, piu non l'hebbe per sua, nè a cagion d'essa impaurì mai sì che vscito d'vn gran pericolo non si esponesse prontamente a vn maggiore. Preso dunque, e morto il P. Campiano, egli richiamato dall'Inghilterra, ripassò alla Scozia co'Padri Creyton, e Holto, compagno de'viaggi, e de'rischi che incontrarono fra quegli arrabbiatissimi Puritani. Poi, di colà in Francia seruì alcun tempo il Personio: indi col P. Guglielmo Weston ripassò a'pericoli dell'Inghilterra, doue appena giunse, e cadde nelle mani a'persecutori, scoperto all'indicio d'hauer seco vna soma di libri cattolici da spargere a grande vtilità dello spirito, e della Fede in quel Regno: e per gli editti del Parlamento, era interdetto sotto pena di morte. Egli n'hebbe per saggio dell'auuenire vn anno di sepoltura in profondo a vna segreta, doue a maniera di morto stette sì fuor de gli occhi a'viui, che il P. Weston, per quantunque industriarsi cercandone, mai non potè rinuenire in che nascondiglio se l'hauessero appiattato. Poi trattone, e rimesso alquanto piu alla luce nella prigione che iui chiamano Clinck, vi godè lungo tempo la compagnia del P. Giouanni Gerardi, e per lui quelle consolationi all'anima, che scriuemmo per auanti; e da lui poscia hebbe questa onoreuole testimonianza della sua virtù: Ridolfo Emerson (scriue egli) piccolo di corpo, e grande di spirito, fu huomo d'ammirabile sofferenza: peroche incarcerato parecchi anni, sempre si dimostrò vgualmente diuoto, e pio, e qual veramente de'essere vn degno figliuolo della Compagnia. Dalla prigione di Clinck trasportato a quella d'Wisbice con gli altri Confessori di Christo, gli si aggiunse per accrescimento di merito vna mortale infermità, lunghissima, e piu forte d'ogni rimedio per guarirne: peroche atterrato da vn colpo di parlasia, perdè la metà di sè stesso, per modo che del suo corpo non poteua aiutarsene a nulla: e questa mezza morte, in quanto hauea perduta mezza la vita, portossela con ammirabile patienza. Finalmente (dopo pochi mesi men di venti anni di penosissima prigionia) cacciato l'anno 1603. con gli altri Sacerdoti in esilio, e portato a SantOmer, quiui terminò santamente. Così egli.

Nella relatione m.s.del P. Gio: Gerardi

Torniancene hora colà onde ci dipartimmo per dar luogo al merito di questi due; e ci conuiene isporre per ordine, in prima le ragioni, su le quali i Cattolici dell'Inghilterra s'indussero a sperare, anzi presso a indubitamente prometterssi, che il nouello Re Iacopo douesse alleuiarli ò in tutto, ò almeno in parte dell'intolerabil peso, con che la Reina Lisabetta gli haueua oltre a ogni sopportabil misura, premuti: poi, l'inaspettatissimo raddoppiar che il Re fece la persecutione alla Fede, e le oppressioni a'Fedeli: e quinci il gittarsi alcuni pochi di loro al disperato consiglio di mandare in aria, e in perditione il Re, e tutto il fiore della Nobiltà, e de'sauj di quel Regno, compresiui indifferentemente i colpeuoli, e gl'innocenti. Finalmente, come piacque à Dio, tornata in vano l'impresa, scoscendere, e rouinare la machina in capo a'suoi medesimi machinatori: auuegnache non infrantiui sotto essi soli, ma qui da vero compresi dalla rouina i colpeuoli, e gl'innocenti. La qual funesta narratione, atteso la gran materia ch'ella è, veggo, che per quantunque io mi studj di scriuerla breuemente, non mi potrà

venir

Digitized by Google

venir fatto, ch'ella riesca brieue: concioſiacoſa che non men le cagioni, che il fatto, non meno il finto, che il vero d'essa, mi sien neceſſarj a quel fine, perche imprendo di ſcriuerla; cioè ſeparare i colpeuoli da gl'innocenti: nè perciò ſe vn po'lunga, riuſcirà increſceuole, etiandio s'ella foſſe a due tanti.

Vano riuſcimento delle ſperanze de'Cattolici Ingleſi ſopra le promeſſe creduteſi lor fatte dal nuouo Re Iacopo. Suoi detti in odio, e fatti in danno della Religione Romana, e de'Cattolici Ricuſanti. Manda publicare in Londra vna forma di credere ſecondo il Caluiniſmo profeſſato in Iſcozia. Aſſiſte a vn Colloquio di Proteſtanti, e Puritani fra sè diſcordi, e non potutili metter d'accordo, pur gli vniſce contro a'Cattolici. Capo Secondo.

ANnunciata dunque che fu dal publico banditore la ſucceſſione di Iacopo a Liſabetta, il giubilar de'Cattolici fu sì grande, e poſcia al venire che il Re fece giu dalla Scozia a Londra, entrato di pochi giorni il Maggio di queſt'anno 1603. le moſtre d'allegrezza, e le ſignificationi del loro leal cuore verſo di lui, furono tanto ſenſibili all'occhio, ch'egli, e diſtintamente le oſſeruò, e in ſegno d'eſſergli in particolar maniera piaciute, ne diſſe parole di non piccolo aggradimento. E ben da vero il doueua al loro niente finto amore: come altresì lor parue giuſtamente douerlo all'amoreuolezza, loro per l'addietro moſtrata. Altre delle loro ſperanze eran fondate ſopra vna cotal ragioneuole Preſuntione: l'eſſere egli figliuolo di quella Maria Stuart Reina di Scozia, e Prineipeſſa di Religione sì coſtantemente Cattolica, che chi ha veduto, e oſſeruato i trattati, e ſecondo eſſi il procedere de'Miniſtri nel condurla a que'due colpi di ſcure che la dicollarono, non ne truoua in fatti altra piu vera cagione, che il mai non eſſerſi alla voluta rendere ad antiporre la vita alla Fede: Preſumeuano dunque i Cattolici, e nel figliuolo vn qualche ſaluteuol riſpetto alla Religion della madre, e nella madre, cui fermamente credeuan beata, e di gran meriti appreſſo Dio, vn poter ſopra il figliuolo a renderlo verſo loro piu che tolerabilmente amoreuole. Ma ne hauean altresì, per cagion di lei, molti e gran meriti dalla loro: cioè l'eſſerſi i Cattolici a coſto delle loro ſoſtanze, e perdita delle vite, profeſſati parteggianti, e difenſori della Reina Maria ſua madre, e perciò in odio a'Proteſtanti, e in ira a Liſabetta; i quali tutti eran debiti, che, ſecondo le ragion dell'oneſto, al figliuolo ſi apparteneua il pagarli con gratitudine, doue già nol poteua la madre a'cui obligbi ſuccedeua: e già nel ſuo *Baſilicon doron*, cioè Real dono (titolo d'vn libro che ſcriſſe, e dedicò a ſuo figliuolo) hauea, quanto è di ragione, ingrandita, e raccomandatagli, come virtù maſſimamente degna di Principe, la grata memoria de'beneficj riceuuti, e il renderne a'benefattori quel merito, che loro giuſtamente è douuto. Hor quanti ſieno ſtati i Cattolici, etiandio di pregiatiſſima conditione per nobiltà di ſangue, altri ſepelliti viui nelle penoſe carceri della Torre di Londra, altri giuſtitiati coll'infame ſupplicio de'traditori (ſino a quattordici inſieme) rei di null'altro, che di tanto amore alla Reina ſua madre, che miſero a non calere le proprie vite, tanto ſol che veniſſe lor fatto di rendere a lei la libertà, e ſicurarne la vita, ne parla-

parlano alla diſteſa le Iſtorie di colà, e noi alcuna coſa ne habbiamo per incidenza toccato ne' tempi addietro. Dunque a' Cattolici parea di far ragioneuolmente, promettendoſi il Re Iacopo a titolo di gratitudine, ſe non rimuneratore, almeno non perſecutore. Tanto piu, che all'amor loro verſo la madre ſua, faceua vn fortiſſimo contrapoſto l'odio de gli Eretici verſo il Re ſuo Padre, cui con orribile aſſaſſinamento ammazzarono: e daua a credere, ch'egli foſſe per vendicarne la morte, vna forte inuettiua che ſtampò in vn ſuo libro, contro a tutta la Setta de' Puritani, nemici giurati d'ogni ſouranità in qualunque ſia genere di gouerno. A tutto cio ſi aggiugneua la natura di Iacopo, che traeua al manſueto, e al dolce, maſſimamente per cagion di coſcienza in materia di Religione: e ridiceuaſi vn tal ſuo detto, La Chieſa Romana eſſere l'antica, e la Madre dell'altre: egli conoſcerlo, e confeſſarlo: e ſe, fuor che ſolo in parte, non la ſeguiua, cio prouenire da certe oſſeruanze, e riti d'eſſa, che non gli andauano punto al verſo. Nè hauean luogo in lui le cagioni, onde Liſabetta s'induſſe a ribellar quel Regno alla Chieſa Romana, e perſeguire il nome, e la podeſtà del ſommo Pontefice, cioè l'hauerla Pio V. dichiarata baſtarda, e per ſentenza, e bolla, non capace, e priua d'ogni ragione a quel Regno; aſſolutine i ſudditi dal giuramento di fedeltà, e lor vietato il conoſcerla, e vbbidirla come Reina, ſotto pena di maggiore ſcommunica: del che tutto non cadea nulla in Iacopo, legittimo per naſcimento, e giuſto ſucceſſore nella corona di Liſabetta: e non che mai da' Pontefici in nulla offeſo, che anzi, ne' maggiori ſuoi biſogni, n'hebbe ogni poſſibile aiuto: mercè del P. Perſonio, come altroue ſi accennò. E proteſtaualo il Re ſingolarmente verſo Clemente VIII. hora regnante, e di lui sì amoreuole, che con iſpeciali ſue lettere commendò i Cattolici dell'hauerlo accolto con ogni lor poſſibile dimoſtratione di fedeltà, e d'amore, e confortolli, e ordinò loro di continuar verſo lui quella ſommeſſione, e vbbidenza ch'è douuta a vn legittimo Re. E quando il P. Garnetto iui Superiore, ſcriſſe a Roma, come piu auanti diremo, oramai parere ne' Cattolici Ingleſi la patienza vinta dall'inſoppartabile aggrauarli come il Re faceua, ond'era in eſſi vn ragionarne a maniera di preſſo che diſperati, ſcoppiandone cotali parole, che dauano ad intendere, douerne loro ſeguir peggior fatti; il Pontefice rinnouò con eſſi l'eſortationi, e i precetti di ſoſtenere coll'antica generoſità, e patienza: e non volerſi redimere dal patire, voltandoſi contra il Re; ma leuar gli occhi a Dio, cui haurebbono de'lor patimenti rimuneratore: e quando alla paterna pietà, e giuſtiſſima prouidenza ſua foſſe in grado, ancora rimediatore. Doue poi niuna forza haueſſe appreſſo il Re Iacopo l'autorità, il nome, la beneficenza del Romano Pontefice, non mancaua a' Cattolici che ſperare nelle interceſſion d'altri Principi, ſuoi congiunti, chi per amicitia, chi per ſangue: e del Re Cattolico con cui egli vorrebbe pace: come in fatti la volle, e l'hebbe. Queſte erano le preſuntioni, ſu le quali i Cattolici di quel Regno, con probabil diſcorſo fondauano vna parte delle loro ſperanze di migliorar fortuna: le quali aggiunte a' freſchi lor meriti, ben ſaputi dal Re, non parean loro ſperanze, ma ſicurezza. Peroche non mancando fra eſſi di molti, e gran Signori, per Nobiltà, per ſenno, per ricchezze, per ſaper di guerra, poſſenti, tanto ſol che il voleſſero, a mettere in campo vn non iſpregeuole eſercito, e in piedi vna guerra di quella forte natura, che ſono le intrapreſe per cagione dell'anima, e condurla almen ſino a ſicurar loro Stato, e franchigia alla Religione cattolica: e non poco temendone i Conſiglieri, in riguardo dello ſtratiarli che Liſabetta hauea fatto: eſſi, tutto altrimenti dal timor conceputone, non che metterſi in armi, e ſolleuare il Regno, ma non poche ſolleuationi di popolo, qua e là cominciate (delle quali non è qui luogo di ſcriuere piu a lungo) eſſi, tra coll'autorità, e doue queſta non valſe, con le minac-

minacce acquetarono, e fecero dipor l'armi a chi l'hauea impugnate.

L'altra parte delle speranze che prometteuano a'Cattolici il Re Iacopo nulla auuerso, ò almen nulla molesto per cagion della Fede, anzi compassioneuole, e disiante ristorarli delle passate loro miserie, eran piu saldamente fondate: cioè sopra la sua medesima fedeltà, di cui dicean d'hauer pegno la parola, e in viua voce a non pochi di que'Signori Cattolici: e per iscritto a piu d'vn Principe forestiero, a'cui pietosi vfficj in raccomandation loro, hauea risposto largheggiando in promesse. Ma le fatte dal medesimo Re in Iscozia a'Caualieri, ed anche a'Sacerdoti Inglesi, de'quali altri poc'anzi, altri poco appresso la morte di Lisabetta, corsero per le poste a presentargli anticipatamente sè stessi, e l'omaggio della lor seruitù, e tutto insieme raccomandare alla real sua protettione, e benignità, la misera condition de'Cattolici, contauano essi, essere state e larghissime, e con istraordinarj modi, e parole, in segno di lealtà, e di beniuolenza: Ch'egli vserebbe a'Cattolici que'medesimi trattamenti d'amore, che al rimanente de'buoni Inglesi suoi sudditi: Che per cosa attenentesi a Religione, e coscienza, non che d'altro, di pure vn sol danaio non li grauerebbe: anzi per lui sia fin da hora lor conceduto hauer Sacerdoti in casa, e alle consuete lor diuotioni liberamente valersene, tanto sol che l'vfficiare non sia publico, per modo che le case diuengano Chiese. Le quali proferte assai maggiori delle domande, riportate da chi diceua hauerle dalla bocca stessa del Re, a'Cattolici nell'Inghilterra, gli empierono di quell'allegrezza, e ne trassero que'rendimenti di gratie a Dio, e al Re Iacopo, che non potrebbono esser maggiori ne'riscattati dalla seruitù, e dalle catene: nè haurebbe il Re potuto voler da essi, non che le facoltà, poche, ò molte che ne haueslero, ma il sangue, e il cuore, che piu pronti non fossero essi ad offerirlo, ch'egli a domandarlo. E quanto alla sicurezza del douersi rispondere i fatti, e le promesse, non sapeuano dubitarne. Piu di venti volte contauano hauerle riconfermate: e cio a personaggi di quell'essere che il Visconte di Monteacuto, gran Signore, e gran Cattolico (l'vno e l'altro pregio antichissimo di quella Casa) e per tacer de gli altri, vn Tomaso Percy cugino del Conte di Northumberland: e mi gioua qui ricordarlo, in riguardo al douerlo veder di qui a poco, se non il principale fra'congiurati, certamente il primo a farsene inquisitione per gli editti del Re. Hor questi affermaua, che ito a lui mentre era tuttauia nella Scozia, e dopo riuerentemente inchinatolo, fattosi a porgerli in nome di tutti i Cattolici dell'Inghilterra i suoi, e i loro vmilissimi prieghi, quante volte li rinnouò, altrettante se ne vdì benignamente promettere, che non li grauerebbe di nulla piu che qualunque altro del Regno, e come cari, e in grado, gli ammetterebbe alla sua gratia, e alla partecipatione de'publici onori: e per piu sicurarne in lui tutti i Cattolici, nell'accomiatarlo, presagli in cortese atto la mano, glie ne obligò la parola: e il Percy tornato, obligò la sua sopra quella del Re, contandolo a'Signori Cattolici: dal che prouenne in gran parte quel festeggiarne che di poi fecero la venuta, con isfoggiata sontuosità, e magnificenza. Del promesso al Contestabile, mandato a sottoscriuere in Londra i capitoli della pace fra quelle due Corone Inghilterra, e Spagna, toccheremo alcuna cosa piu auanti. E fin qui sia detto delle non punto deboli, molto meno temerarie cagioni, onde i Cattolici eran saliti a quelle grandi speranze, le quali poi fallendo lor sotto a'piedi, valsero a far piu intolerabile il dolore della caduta in vn tal profondo di mali, che a dirne qui vna loro gran parola, sospirauano, e desiderauano Lisabetta: peroche i suoi tempi di ferro verso i Cattolici, rispetto a'seguenti, lor sembrauano vn oro. Perciò, quello che lei regnante mai non era caduto a verun di loro in pensiero, di procacciare a vn estremo male vn tal estremo rimedio, ch'etiandio nulla piu che apparecchiato

chiato fece raccapricciar tutta Europa, venne in cuore ad alcuni sotto il Re Iacopo. E fu, nol niego, il pur solamente pensarlo, vna orribile atrocità: mal trarueli, ò per dir piu corretto, il disporueli, togliendo loro il senno, cio che har consueto di fare le miserie eccessiue, e senza rimedio, non potè lodarsi ne' Ministri d'allora, nè di giustitia, nè di prudenza vmana: la quale a mille continue sperienze insegna, piu pericoloso nemico non v'essere che il disperato. Se poi questo trapassamento del Re (parlo secondo il presuppor de' Cattolici, che fu vero; del rimanente, non mi vo' intramettere) da ottime parole a non punto simili fatti, fosse spontaneo istinto di lui, ò quel di che corse voce che riman tuttauia su le stampe, persuasione altrui, non ho che me ne dir certo, tanto v'ha di conghietture per amendue le parti: per quella, le protestationi del Re, per questa, il tutto abbandonarsi alle mani d'vn certo suo intimo, le peggiori a che venir potesse l'autorità sopra i Cattolici; le cui vite, e la cui Religione mortalmente odiaua: e per lor male il truouo salito a maggior grado di gratia in petto a Iacopo, che poc'anzi a Lisabetta: peroche doue appresso questa era fra gl'Inglesi il primo, appresso quello, era il solo: e con sol tanto io ne vo' hauer detto a bastanza.

Hor aduniamo in poche righe alquanti detti in abbomination de' Cattolici, i quali, vero, ò non vero, correuano come originali del Re: poscia in distruttion de' medesimi, vna piccola parte de' fatti, a' quali i Ministri del publico reggimento, che ne hauean podestà, poser mano: e tutto vaglia per giudicare su'l vero, se giusto, e ragioneuol fosse il tanto marauigliarsi, e dire, che vn gran personaggio fece nel Parlamento, Niuna, nè pur leggerissima occasione di risentirsi, essersi data a' Cattolici: ma l'indursi a quel disperato partito, a che certi pochissimi di loro si gittarono, essere prouenuto in essi da vn maligno talento, e quasi proprietà della Religione cattolica. Ogni dì dunque, il Decano della Cappella Reale, finissimo Puritano, desinando il Re, compariua a discorrere sopra articoli di Religione: e sententiauasi contro alla dottrina cattolica, a tauola non altrimenti che in catedra: la qual così commoda occasione, parue a' Caluinisti potersi vsare non tanto a lor vtile, quanto in danno, diceuano, de' Papisti: attizzando il Re contra essi, con certe forti punte, dategli doue sapeuano che le sentirebbe nel viuo. Tutti dunque a gara, si presero a sumministrare al Decano, ed egli ogni dì alquante nuoue ne riportaua al Re, sentenze di Scrittori cattolici, fauoreuoli alla podestà del Romano Pontefice: le quali recitate, egli con istorte conseguenze, e falsissimi conseguenti, mostraua tutte essere in diminutione dell'autorità, e buono stato de' Principi, e de' Regni. Il Re vdendolo, forte se ne infocaua: e che che allora se ne dicesse, prendeuasi a dar colore di verità a quel tanto di piu, che i nemici della Religione cattolica per tutto diuulgauano, lui hauer detto; ed eran motti asprissimi contra il Papa, e la Fede nostra: i quali poi seruiuano a chi ne parlaua come termini proprj da vsare in tale argomento: peroche spacciandosi quel linguaggio come cosa del Re, tutti sel voleuano far sentire in bocca. A cio s'aggiunse l'vscir che fece in mal punto alle stampe vn pestilente libro d'Eduardo Cooke, Procurator fiscale del Regno, egli altresì Puritano, e quale oltre allo scrittone addietro, ci si mostrerà più chiaramente appresso. Costui, tutto a forza d'vn violento stiracchiare di testi delle vecchie e nuoue leggi dell'Inghilterra, prouaua, i Cattolici, con niente piu che esser Cattolici, essere traditori, e di lesa Maestà rei, reissimi: concioſiacosa che tolgano al Re la metà del Regno, cioè la souranità nello spirituale, che attribuiscono al Papa; ed è (diceua egli) inseparabile dalla giuridittion temporale. Perciò, come già ne' primi secoli della Chiesa non si domandaua a Christiani, fuor solamente, se erano Christiani? bastando per condannarli alle bestie, e al fuoco, *Confessio nominis, non examinatio criminis,*

Nell'Apologetico cap. 1.

Digitized by Google

minis, come parla Tertulliano: così nell'Inghilterra i Cattolici, hauer nella professione della Fede, la confessione dell'essere traditori. Fu riceuuto il libro, da gli altri, con marauiglia di tanto ardire: dal Re, con ammiratione di tanto sapere: premiollo di nuoua dignità, e di grandissime lodi: e protestò di credere indubitatamente vero sur le ragioni del Cooke, che Papista, e traditore, Cattolico, e reo di lesa Maestà, non erano possibili a separare. E quinci a maniera di conseguente quello che vn Barone Scozese affermaua hauergli detto il Re, Promettergli il suo cuore, che gli verrebbe fatto di stirpar da'suoi Regni fino all'vltimo filo delle radici questa pessima generatione; non vccidendone, come Lisabetta, hor quattro, hor sei, hor dieci, con piu romore che fatti, ma sordamente, consumandoli quasi per tisichezza, con tali e tante miserie, che (diceua) ne inuidierebbono a Giobbe: e dal cominciarsi a mettere l'vn dì piu che l'altro in opera, nacque ne'Cattolici il dirne, ch'egli *Abstinebat se a suffocato*, dell'impenderli per la gola, *& a sanguine*, dello squartarli, ma che in fin ci verrebbe: come lo sparuiere, che finito di strappar le piume di dosso all'infelice vccello, che ha ne gli artigli, gli dà del becco nelle carni, e sel diuora. Così appunto essi. Adunque furono riconfermate piu in fatti che in parole, tutte le leggi di Lisabetta contro a'Cattolici; etiandio certe, le quali, ella non volle altro che hauerle fatte: se ne mandò riscuotere l'esecutione, e loro, per sopraſoma, ne incaualcarono assai piu delle nuoue, come appresso diremo. Fu supplicato al Re in piu maniere, di liberare i Cattolici dall'intolerabile imposta, d'ottanta scudi il mese, per multa del non presentarsi alle Chiese de'Protestanti: e il mese a'Cattolici, per malitia de gli esattori, si finiua in quattro settimane, e il loro anno penale tredici ne contaua. Rispose, Rimanganſi dal pagare: benignità da sapergliene grado incomparabile, se non la seguiua poco appresso vn atroce decreto, di pagare non solamente all'auuenire, ma per lo passato: e i priuilegiati, ò comunque altramente sottrattisi a'tempi di Lisabetta, cerchi con diligenza, sodisfacciano a'decorsi. Chi non ha in contanti, perda i due terzi di quanto ha in beni stabili, e i Vescoui soprantendano alla riscossa: il che fu vn mettere i Cattolici nelle piu grauose mani che fossero in quel Regno, e nelle piu terribili, per la podestà, e per l'odio messo in apparenza di zelo. E in cio si giunse a tali stremi, che già piu non si procedeua secondo la misura del danaio costituito per tassa a tanto il mese, ma scelti d'infra i Cattolici que'ch'erano piu facoltosi, se ne concedeua, massimamente a'Scozesi venuti nell'Inghilterra, a chi tre, a chi quattro, e piu, secondo il piu ò meno essere amati dal Re: e conueniua ricomperarsi dalle lor mani con parte, ò se tutto il voleuano, con tutto il patrimonio; non altrimenti, che se per alcun delitto già fosse aggiudicato al fisco. Nè dall'impouerire per violenza di queste grauissime storsioni, campaua niun Cattolico il prouarsi al Re benemerito della Reina Maria sua madre; per cui cagione assai ve ne hauea fra essi de'malamente trattati da Lisabetta. Anzi, all'opposto, gli antichi meriti con la madre, in allegandoli, i Ministri li facean essere nuoui demeriti col figliuolo. E ben parue strano fino a'Protestanti, il lasciarne per sì gran tempo le ossa a calpestrarle huomo, ò bestia, che passasse su quel poco terreno, che copriua la fossa, in cui erano sotterrate, colà medesimo doue ella fu dicollata: nè rizzar loro pure vn pouero auello, nè trasportarle a qualunque si fosse altro luogo meno indegno di lei Reina, e sua madre, e di Iacopo suo figliuolo e Re. Erasi fin da ventitrè anni addietro publicata in Edenburg, metropoli del suo Regno di Scozia, vna general confessione della Fede, qual seppero farla il peggio i Puritani che reggeuano il Re, e cio ch'era loro in cuore, il comandauano con la sua lingua. Appena altroue che nel vocabolario dell'Eresia, massimamente del puro Caluinismo, si trouerebbono termini, e modi

Act. 15.

Casaubono il niega. A conuincerlo veggasi il Barlow Vescouo di Lincoln nella risposta alla lettera de Teol. cattol. fol. 131. Ricusanti pagauano ogni anno 1040. scudi.

A'20. di Giugno del 1580

Digitized by Google

tanto fuori d'ogni conueneuol termine, e modo, quanti se ne veggono addensati in quella niente altro che continuata detestatione della Fede cattolica. Il Vicario di Christo vi si chiama Antichristo; la sua podestà, tirannia; le sue leggi, oppressioni; la sua dottrina, fallacie; le sue diffinitioni, bestemmie: tutti i sacri riti, e antiche cerimonie della Chiesa, superstitioni, e sacrilegj. La messa, vn trouato del Diauolo; bastardi i sette Sacramenti; la penitenza, vn furore d'anime disperate: il Concilio di Trento, vna sanguinosa, e crudele adunanza; come a dire di carnefici delle coscienze: e di somiglianti, quanto ne capo in vn foglio; in cui altresì d'empietà, e d'orribili eresie s'aduna forse piu di quanto si truoui sparso per le scritture di tutti insieme gli antichi Eresiarchi. Tal era la confessione della nuoua Fede di Scozia, e tal qual era, senza trarne parola, appena entrato il Re Iacopo nell'Inghilterra, si mandò stampare, e affiggere sopra tutte le porte delle chiese di Londra, e seguentemente del Regno. Indi a vn tal corpo di Chiesa, si costituì Capo il Re, con vna formola di giuramento, che protestaua di crederlo; il quale preso, ò nò, scoprirebbe (diceuasi) e distinguerebbe i leali suoi sudditi, da'ribelli. E auuegna che i Puritani (de'quali, con esso il Re era venuta giu dalla Scozia vna piena che inondò l'Inghilterra) detestino come tirannia in oppression della libertà de'figliuoli di Dio, che si chiamano essi, ogni souranità di gouerno Ecclesiastico, e laicale; non perciò si rimasero dal riconoscere il Re Iacopo, supremo capo di quella Chiesa: facendosi i valenti huomini lecito, ò lo spergiurare contra coscienza, ò il diuenire (secondo i principj fondamentali della lor Setta) Eretici: l'vno e l'altro perche tornaua loro ad vtile, secondo la ragione dell'interesse: cioè della gratia del Re che acquistauano, de'beni de'Ricusanti Cattolici, a cui succedeuano, e della voce del Parlamento, alla quale chi rifiutasse quel giuramento, si rendeua inabile a poterlo eleggere i popoli che ne han priuilegio. Vero è nondimeno, che saluo al Re Iacopo il suo Primato, i Puritani non vollero consentire a'Vescoui il loro, nè null'altro di quello, che il Rituale de'Protestanti vsaua, tolto dall'vfficiare Cattolico: e per la tumultuosa, e violenta generatione che sono gli huomini di quella Setta, cominciarono a muouere nouità, predicando, scriuendo libri, e minacciando: onde il Re, per acquetarne le furie, adunò a concilio d'auanti a sè, e a certi de'piu intimi Consiglieri, i Vescoui Protestanti, e i Ministri Puritani, e per tre giorni vdì le lor differenze, e come capo della Chiesa, diffinì articoli di fede: e quanto alle publiche preci, e alla forma de'riti, publicò vna Decretale. Ma non perciò gli potè venir fatto d'organizzare quelle bistorte membra, si che formassero vn sol corpo di Chiesa. Ben gli fu ageuole così fra lor disuniti, vnirli al disfacimento della Religione cattolica; riconfermando i centoquattordici Canoni che già v'erano contra essa, e consentendo podestà di prendere a difertarla ogni possibile argomento. Vdendo poi vn dì predicare Patritio Galoway, di Natione Scozese, di Religion Puritano, di professione Ministro, di vita, basti dire, che i suoi medesimi l'abbominauano come il vituperio della Setta: sel vide tutto a sè volto coll'vltima parte del suo sermone, in queste parole: Hor a voi solo, Re Iacopo, io ragiono. Oda il Cielo e la terra quel ch'io vi dico, odalo il popolo qui presente, e il lontano, odanlo i nati, e quegli che nasceran dopo essi. Voi colà nella Scozia vi obligaste a Dio con voto, di non lasciare in questo Regno dell'Inghilterra pure vn sol Papista, nè tolerare a verun partito la loro idolatria: anche a me il prometteste. Hor di questa e promessa, e voto, io ne fo qui publica testimonianza a quanti odon me, e veggon voi: e farolla altresì a tutta la generatione de gli huomini nella valle di Giosafat il gran dì dell'estremo giudicio. Così egli: e il Re, cui diceuano, hauergli acconce quelle parole in bocca, peroche gli giouauano a cessar nel popolo il sospetto conce-

Cio fu il Gennaio del 1604 A'5. di Marzo del medesimo anno.

Il Luglio del 1603.

puto

puto di lui su le mostre che poc'anzi hauea date di gradir l'amore con che i Cattolici ne hauean solennizzato l'entrata, fe'sembiante di confermarle, e d'essergli grandemente cara quella libertà di manifestare al Popolo il suo cuore. Ancor peggio disse dal famoso pergamo di S. Paolo, Riccardo Bancroft, allora Vescouo di Londra, indi a poco Arciuescouo di Canterbury; e publicossi in vn libro a tutto il Mondo: Il Re Iacopo hauer protestato innanzi a Dio, e a'suoi Angioli, d'essere nella Religione che si professaua nell'Inghilterra, sì saldamente piantato, che non hauea nelle vene sangue, cui per mantenerla, non fosse apparecchiato di spargerlo fino a non rimanergliene stilla in corpo: molto piu, auuenturare alla perdita la corona, e i Regni, etiandio se a dieci tanti ne hauesse. A'5. d'Agosto 1604. Chiarlton e Burton nella narratione de' tumulti d'Hereford.

Hor percioche l'vna e l'altra delle due Sette del Molle, e del Rigido Caluinismo ond'eran nati i Protestanti, da quello, e da questo i Puritani, due parti che diuideuano quasi per metà quel Regno, si accordauano nel voler diserta, e al tutto fuori di esso la Religione cattolica, anche il Re in cio si facea dalla loro. Valutosi dunque (come poco fà diceuamo) delle altrui lingue, fino a tanto che non potè far sentire a tutto il Regno la sua, poiche furono adunati a Parlamento gli Stati, aperse loro il suo cuore, e non come gli altri Re costumauano, per bocca del gran Cancelliere, ma egli stesso v'adoperò la sua lingua, accioche non v'hauesse parola che non si potesse dir veramente sua. Cominciò in politissimo Inglese la diceria che poi diede alle stampe, contando le benedittioni che seco erano entrate nell'Inghilterra, molte, e grandi; altre non istateui mai, altre richiamateui da gran tempo addietro. Cio erano, la pace co'Principi di fuori, e con essa i gran beni che l'accompagnano. La concordia dentro, per l'vnion de'voleri fra quelle due Nationi, l'Inglese, e la Scozese, che hauendo hora vn sol capo in lui, altresì haueano vn sol cuore fra sè: con la quale vnione hauer egli fatta quella grande Isola vn piccol Mondo da sè, hauente il mare, che tutto insieme il diuide, e gli fà fossa, che il fortifica, e sicura dal rimanente. Terzo, la continuatione di questi beni, fatta dureuole ne'figliuoli che hauea, e dopo sè lascerebbeli a perpetuare nella sua e lor discendenza, la felicità di quel Regno. Finalmente la purità (disse) della Religione, già costituita per legge del Parlamento, la medesima ch'egli fin da bambino hauea succiata col latte: onde hora esser Capo di quella, di cui prima era membro. E qui distesosi alquanto sopra sè stesso, e la sua fede, si riuolse contro a'Cattolici; e fattane vna diuisione d'altri piu, altri meno colpeuoli, sì come ò la semplicità (disse) ò la malitia li trauolgeua dal conoscimento del vero, dichiarò da non tolerarsi a niun partito quegli, che nel Romano Pontefice riconoscono autorità, e giuridittione sopra il suo Regno: colpa de'Sacerdoti: contra i quali si scagliò con agre e pungenti parole, apponendo loro, per piu giustificatamente renderli odiosi, l'insegnare come dottrina di Roma, della podestà del Papa sopra gli Stati, e le vite de'Principi, quel che mai per niun lor detto, ò fatto potrebbesi comprouare. E sopra cio tolse a'Cattolici, confidenti, e discepoli de'Sacerdoti, ogni possibile speranza di già mai vedere nè a giorni suoi, nè poscia in qualunque tempo auuenire, la loro Religione consentita in quel Regno. Repugnarlo le leggi, contenderlo l'equità, e la giustitia: egli nol sofferrebbe piu che l'essere traditore d'vn Regno, se riceuutolo franco, e libero, il lasciasse a chi verrà dopo lui, tornato al giogo, e sottomesso alla seruitù del Papismo. Perciò, come i buoni sudditi il proueranno buon Principe, così i Papisti ostinati nella loro perfidia, sel promettan nemico: che lor fin da hora bandisce rompimento, e guerra. Così egli allora: poscia in vn altra solenne aringa che fece, e in piu editti che mandò publicare, e quiui, e fin nell'Irlanda, fece le disperationi sopra la frenesia, disse, e la

Digitized by Google

matta ſperanza, ch'era, non ſapea come, entrata in capo a'Papiſti, e fattili preſumer tanto di lui, e prometterſi del ſuo amore, ch'egli s'inchinerebbe a conſentire libertà di coſcienza: ſacrilegio non mai cadutogli in penſiero, e grandiſſima ingiuria l'apporglielo. Aſtenerſi, è vero, dall'adoperare contro alle lor vite, la mannaia, e il capeſtro; tra per ſua innata benignità, e accioche nol diuulghino perſecutore: ma ſe non ſi rimangono dall'attizzarlo con vn tal empio dire, e ſe il coſtringeranno a trar fuori la ſpada, gireralla a tondo, e vedraſſi di qual diſpoſitione animo, e penſieri habbia intorno al permettere libertà a vna ſi peruerſa Religione. Tanto di sè promiſſe: e i fatti, per cui che ſi foſſe autorità, ſeguitarono le parole: peroche ſenza niuna nuoua cagione In York, e Warwick. mandò impendere, e ſquartare Cattolici, Sacerdoti, e laici, di null'altro colpeuoli, che d'opere attenentiſi a Religione. Gli altri tutti, fu sì vero il ridurli, come hauea dianzi promeſſo, alle miſerie di Giobbe, che il P. Arrigo Garnetto, preſo a fornire vn lungo viaggio per attrauerſo alquante prouincie, teſtimonio di veduta delle innumerabili ſciagure in che trouò i Cattolici, ne compilò, e ſcriſſe al Perſonio vna sì lagrimeuole narratione, che (trattone il maggior numero de gli vccisi) non ſi adunerebbono tante calamità da tutti i quarantaquattro anni che regnò Liſabetta, quante ne hauea per eſſi queſto niente piu che principio di gouerno. Su'l terminare del Parlamento intermeſſo per ripigliarlo dopo alcun tempo, come piu auanti vedremo, hebbeui vna focoſa eſortatione a'Giudici, e Commeſſarj già diputati a douer viſitar tutto il Regno, a ciaſcuna Prouincia i ſuoi, con piu che ordinaria podeſtà alla diffinitione, e giudicio delle cauſe: comandandoſi loro, quanto il piu ſtrettamente far ſi poſſa, di non vſar punto benignità, ma ogni poſſibil rigore verſo i Cattolici: il che fu altrettanto che dare le lor vite in potere a carnefici, la lor roba come in balia de'ladroni. Tutti coſtoro erano Puritani, e i loro Eſecutori, e Sergenti, feccia di popolo affamati dalla pouertà, inaſpriti dall'odio alla Religione. Lor capo, e iſtigatore era il Poppamo primo Giuſtitiere del Regno, e grandiſſimo Puritano. Così tra per lui, e per queſta ſua ribaldaglia, tutto era lecito contro a'Cattolici quel ch'era acconcio a diſertarli: e doue la giuſtitia, e il tutto rigor delle leggi non peruenìua, le falſe imputationi ve la traeuano: con tanto abbattimento de gl'innocenti accuſati, che tornaua loro a men male il tacere, che il farſi vdire a'Giudici, e redimerſi da gli oppreſſori patteggiando a diſcretione, che richiamarſene a'Tribunali. Ogni ſei ſettimane ſi tenea corte, cioè adunanze di Maeſtrati ſopra riueder de'Cattolici, chi imprigionare, etiandio ſe donne, chi priuar d'vfficio, a chi confiſcare i beni: e i piu ricchi, per quantunque innocenti, ſempre erano i piu rei. Se domandauano di ricomperare i loro Stati, i lor poderi, i lor mobili incamerati, era lor conceduto, ma per tal modo, che sborſato il danaro, perdeuan queſto, nè ricuperauano quegli: fino a'letti, non che ogni altro arneſe men neceſſario, eran loro tratti di caſa. Alla prima vſcita de'Viſitatori, nella ſola Prouincia d'Hereford vna delle minori, quattrocento nuoue famiglie cattoliche, per nuoua inquiſitione, ſi aggiunſero a quelle, i cui beni ſi aggiudicauano ad eſſer preda de'cercatori, e del fiſco. Il dare improuiſo, e di mezza notte ſopra le caſe de'Cattolici, era continuo: e ogni maſcalzone, con vno ſtraccio di carta in mano, il poteua, a tribolar la famiglia, e per ſua mercede, e lor riſcatto, far ſacco di quanto gli era in piacere. Appreſſo queſto i Veſcoui, col gran braccio che fu lor dato, miſer mano alle ſcommuniche, al che dianzi non ſi erano attentati, e mandauano appiccar loro monitorj, e cenſure, e citationi alle porte de'maggior Signori cattolici: e videſi in Londra vn ribaldo, tirar dauanti a Riccardo Vaughan Veſcouo di quella Città, il Conte d'Arondel, ſua madre, ſuo zio; per nobiltà primi perſonaggi nell'Inghilterra. A gli Ambaſciadori della Signoria di Vinegia,

Digitized by Google

gia, e de'Re di Francia, e Spagna, fu ſtrettamente interdetto, l'ammettere niun Ingleſe a vdir meſſa: e penſiero del Maggiore di Londra, era inuiare ogni dì feſtiuo ſuoi huomini in arme, a guardar le porte de'lor palagi. Tenerſi in caſa vn ſeruidore cattolico, coſtaua quaranta ſcudi il meſe di multa. Vfficiali di qualunque Setta, le cui mogli, ò figliuoli, ò famigli foſſer Cattolici, ipſo fatto eran caſſi d'vfficio. Gli ottanta ſcudi al meſe, e l'altre pene ſtatuite a'Ricuſanti d'interuenire alle chieſe de'Caluiniſti, ſi allargò a comprendere altresì quegli, che ſi aſteneuano dalla loro communione. I giouani che ſi alleuauano oltremare, maſſimamente ne'Seminarj, denuntiaronſi caduti da ogni lor diritto a ſuccedere, hor ſia nell'eredità paterne, ò in qualunque maniera di laſci. Domandò il Gran cancelliere nella Camera ſtellata, e fugli conſentito, di mettere a ſuo piacere in opera vna legge, diſſe egli, coſtituita ne'tempi di Liſabetta, per cui diſpoſitione era tolto a'Cattolici Ricuſanti, il far teſtamento, ò comunque altrimenti diſpor che vaglia de'proprj beni: non riſcuotere l'entrate, e i fitti delle lor caſe, e poderi, non da'creditori i debiti; non eſſere vditi in giudicio richiamarſi di qualunque incarico, nè litigare: ma hauerſi in quel medeſimo conto de gli sbanditi, e rei di leſa Maeſtà. Finalmente, per non dire de'Sacerdoti, e nominatamente de'noſtri, due volte, con fortiſſimi bandi, comandati vſcire dell'Inghilterra infra vn termine perentorio, ſenza perciò vſcirne veruno: porrò fine a queſta compaſſioneuole narratione con vna particella di quell'aſſai piu, che il Re, nel ſolenniſſimo giorno dell'Aſcenſione di Chriſto, durante tuttauia il Parlamento, diſſe a'primi titolati, e giudici del Regno, fatti perciò adunare: Sua fermiſſima volontà eſſere, che i Papiſti ſieno in perpetuo ſchiuſi da ogni vfficio, dignità, preminenza, hor ſia d'vtile, ò d'onore: e rendutane vna ſua non ſo qual ragione, ſoggiunſe, Sarauui per auuentura alcun di voi, a cui ſembri, niun biſogno richiedere, che di nuoui peſi s'aggrauino i Papiſti, nè nuoue perſecutioni al loro diſertamento ſi muouano: concioſiacoſa che, per lo continuato patire di tanti anni addietro, e'ſiano ſi ſpoſſati, e a tanta debolezza condotti, che mettono anzi pietà delle loro miſerie, che timor delle forze. Riſpondo; tutto douerſi loro il male che hanno, e quel di piu che hauranno: e quanto all'eſtremità in che ſono, conſunti, neceſſitoſi, mendici, cio prouenire in eſſi dalla pouera conditione di colui cui han preſo a ſeruire. Triſto padrone eleſſero, quando ſi diedero al diauolo: doue noi, tutto all'oppoſto, ſeruiamo vn Dio giuſto, e poſſente a rimeritarci. Così egli: attribuendo a'demonj le miſerie de'perſeguitati Cattolici, alle quali i ſoli ſuoi miniſtri baſtauano per sì gran modo, che non laſciauano che poterſi aggiungere da' demonj.

I Cattolici Ingleſi per la nuoua perſecutione anzi creſciuti, che nulla diminuiti. Certi pochi di loro, capo Roberto Catesby, diſegnano la famoſa Congiura detta la Polueriera. Di che qualità, e conditione foſſero i Congiurati: da che ragioni indotti a prendere vn così atroce, e danneuole ſpediente: e perche vi ſi conſigliaſſero ſoli fra sè, ſenza parteciparlo co'Sacerdoti. Vna fiera riſpoſta del Veſcouo di Londra, le minacce del Parlamento vicino, e il non eſſer compreſi i Cat-

tolici

tolici nella pace fra Inghilterra, e Spagna, sono le vltime cagion mouenti a strignere la congiura. Capo Terzo.

ANNO 1604.

CON tutto nondimeno questa e piu fiera, e piu viuamente sensibile, peroche inaspettata persecutione che si radoppiò addosso a'Cattolici Inglesi, il lor numero non che diminuirsi, multiplicaua: e per vn debole che vinto, massimamente dalla violenza de'Vescoui, ne perisse, dieci e venti nuoui se ne acquistauano. E ne ho testimonj non solamente la penna del P. Garnetto che hauea le mani nell'opera di quelle conuersioni, ma la lingua del Gran Cancelliere, che gran romori e doglianze ne fece a'Consiglieri, e a'Giudici adunati: e la stessa del Re, che saputolo ne stordì come a miracolo: e l'era in fatti: quel medesimo della gratia, e virtù dello Spirito Santo, per cui la Chiesa fin dal suo primo nascere, si mostrò a chi hauea fior di giudicio, esser d'ordine affatto superiore alle cose vmane; auualorandosi, e crescendo contra il consueto delle cose vmane, con quel medesimo che si adoperaua a distruggerla. Perciò i tanti Imperadori, e Monarchi del Mondo, d'altro essere e potere che non il Re Iacopo con la sua Brettagna, dopo l'incrudelire con ogni possibile argomento di ferro, e fuoco, e fiere, e ordigni d'isquisito dolore, e di straniſſime inuentioni, videro, non disertarsi, ma distendersi, e sempre piu aggrandire la Chiesa di Christo: e quel che ne radoppiaua la marauiglia, ella prosperaua con quel medesimo ch'essi adoperauano per annientarla: potendo piu la patienza, e l'eroica fortezza de'perseguitati per allettare altri alla lor Fede, che i tormenti, e'l supplicio a spauentare e rimuouere i fedeli dal professarla. E questa inuincibile, e vincitrice patienza era altresì ne'Cattolici Inglesi tanto visibilmente palese, che il Re Iacopo la confessaua: auuegnache molto da lungi a riconoscerla per virtù: dicendo, Ch'egli hauea nel suo Regno due partite d'asini, altri giouani, altri vecchi: i vecchi essere i Cattolici, su le cui dure schiene ponendosi ogni dì nuoui incarichi, e soprasome, portano, e sopportano: e aggiugnendo al peso de gl'incarichi quello del bastone, chinan gli orecchi alle busse, e vanno. Tutto all'opposto i giouani, cioè i Puritani, bestie risentite, non toleranti nè fune che gl'incapestri, nè soma che gli graui, nè padrone che li caualchi: così ad ogni toccarli che prema, sembrano indiauolati, e tanto fan con iscosse, e calci, e ruote, e nabissare, e dibattersi, e imperuersare, che alla fine vincon la pruoua. Ancor appresso gli altri e Puritani, e Protestanti, era ito come in prouerbio, i Cattolici essere i Matti di Dio: peroche a'sauj del mondo parea solenne mattezza il perdere volentieri, non solo patientemente, la roba, e bisognando anche la vita per la Religione, cio che era continuo a veder ne'Cattolici: e altrettanto guardarsene gli Eretici: come nel loro Euangelio non si leggessero quelle parole di Christo, Che prò del guadagnar tutto il mondo, se l'anima ne patisce? peroche essi, partitisi dalla vera, eran presti di prendere come l'ottima qualunque maniera di Religione tornasse loro a piu vtile: e maggior vitupero ne meritauano i Puritani, che maggiori schiamazzi faceuano contra i Protestanti, dannando in essi di manifesta eresia, ò di sacrilega superstitione cio che punto hauea del somigliante a Cattolico: e intanto essi, chi per gradire al Re, chi per diuenir piu ricco, anzi a dir vero, per l'vno e l'altro insieme, non si recauano a coscienza il passare dalla lor Setta a quella de'Protestanti: suggettandosi a'Vescoui, vsando alle lor Chiese, reggendosi col loro Rituale, facendo vna, secondo essi, lecita perche vtile apostasia.

Con

Digitized by Google

Con tutto nondimeno la così manifesta patienza, e longanimità de'Cattolici, hebbeni assai di quegli, che atteso il fiero animo del Re contra essi, predissero, che a tutti loro, e in maniera particolare a'Gesuiti, non mancherebbono le consuete calunnie di machinar ribellioni, e congiure: fondate (oltre alla malitia de gli auuersarj nel fingerle) su la natural presuntione del vendicarsi chi è offeso, e del riscuotersi chi è intolerabilmente oppressato: e se tante ne finsero i Protestanti sotto Lisabetta men rigida, quante piu i Puritani sotto il Re Iacopo, la cui persecutione fin dal suo cominciare era tanto piu aspra? Ma la Dio mercè, due pericolose congiure (ò forse vna sola sotto due mezzi capi, che non haueano ceruello per la metà d'vn solo) tramategli quando ancor non s'hauea ben assettata in capo questa nuoua corona del Regno d'Inghilterra, non che potersi in nulla attribuire a'Cattolici, che anzi essi ne riportarono opinione di prouatamente leali, col merito dello scoprirle: ed anche la Compagnia ne guadagnò in gran maniera: peroche e gli altri piu complici della prima congiura, e l'Watson e'l Clark mouitori della seconda, erano, come altroue dicemmo, nemici nostri dichiarati, col piu solenne atto che sia, cioè quel de'libri calunnioſi che contro alla Compagnia publicarono. Hor fosse stato in piacere a Dio che di niun altra guisa machinationi, e congiure si fosser potute rimprouerare a'Cattolici di quel Regno; ma sol finte da gli auuersarj, ò se veramente intrapresе, non da altri huomini che di perduta coscienza, e come i poco fà mentouati, per notorio scisma sottrattisi dalla suggettione, e vbbidienza del Romano Pontefice: quella Chiesa ne andrebbe tuttauia gloriosa infra l'altre per lo gran merito d'hauer sostenuta oltre a cento anni con inuincibile patienza vna delle piu ostinate, e crude persecutioni, che molti secoli addietro raccordino. Ma i demonj le inuidiarono vn sì bel pregio: e lor venne fatto di torglielo, ingannando coll'ignoranza, e col silentio (due pessimi Consiglieri) il focoso zelo d'alcuni pochi in pregiudicio di tutti; senon in quanto il fallire di questi pochi tornò a grandissima lode di tutti: peroche hauendouene fra essi a migliaia, che in accortezza d'ingegno, e in valor così d'animo come di zelo, potrebbono quello stesso che questi, mostrò che l'astenersene era in essi virtù, doue in questi il prouaruisi fu gran fallo. Parlo della tanto memorabil Congiura, che dalla mina, con che si ordinò il condurla a fine, va con nome di Polueriera. Ma prima che io entri a ragionarne, mi fà bisogno di dare vna succinta, e generale contezza dell'essere, e conditione di que'tredici, che saran tutto il numero de'Congiurati.

Chi che si fosse il dettatore del primo bando, con che il Re Iacopo mandò promulgare per tutte le Prouincie dell'Inghilterra l'annuntio di quell'orribil fatto, ne descrisse gli autori per modo, che sembrò hauerli copiati non dall'originale di loro stessi, ma da'ritratti che si veggono in Sallustio de'compagni di Catilina, dicendo: Tomaso Percy, nobile, e certi altri suo collegati, huomini corrotti dalle superstitioni della Religione Romana, che è stata dessa quella che gli ha ottenebrati di così gran cecità, e sospintili a così grande ardimento: massimamente hauendoli ritrouati gente per laidezza di costumi disposta a ogni mal fare, a ogni piu nefanda sceleratezza, e quasi tutti spiriti disperati. E poco appresso: Auuegnache il lor misfatto si veli sotto apparenza di zelo della superstitiosa loro Religione, il vero si è, ch'e'mirauano alla souuersion dello stato, e allo sconuolgimento di tutto il Regno: e cio perche essendo essi poueri, e indebitati, e non hauendo il con che sdebitarsi, e perciò frodando i lor creditori, golauano gli haueri de'facoltosi a farne preda, e in cotal modo vscire dalle miserie della loro mendicità. Così l'editto d'essi: con vn ritrarli tutto d'inuentione, niente dal naturale, non v'hauendo tratto che non sia falso, secondo tutte e tre le parti che ne rappresenta,

Spedito a'7. di Nouembre del 1605.

ſenta, della pouertà, della ſconcia vita, della reiſſima intentione, per cui vuole che s'induceſſero a congiurare. Concioſiacoſa che trattone vn ſolo Tomaſo Bates di qualità ſeruidore (il quale anche di poi ſi moſtrò d'animo altresì come di conditione abbietto) gli altri tutti erano qual piu, e qual meno di gentil ſangue, e facoltoſi, e piu d'vn paio d'eſſi eletti ſol perciò che potrebbono ſumminiſtrare in abbondanza il danaio, che l'opera, qual poſcia la diuiſarono, richiedeua grandiſſimo. Il Catesby, che ne fu l'architetto, e'l capomaſtro, contaua in ſua parte di ben paterni, parecchi migliaia di ſcudi di rendita annouale: e per le ragion proprie di quel paeſe, vagliono forſe piu che altrettanto fra noi. Il Caualiere Euerardo Digby, hauea Stati, ſignoria, e facoltà da grande. Altresì il Percy, Penſionario del Re, cugino del Conte di Northumberland, famiglia di pari antica, nobile, e facoltoſa, quanto il vide e toccò coll'vna e l'altra ſua mano il Caſſiere del fiſco, ne'centoventi mila ſcudi di multa pecuniale, oltre alla prigionia perpetua, con che pagò vna non piu che ombra di ſoſpetto, d'hauer non ſecondati, ma per auuentura ſaputi i penſieri di ſuo cugino. E per non far qui a ciaſcuno de'Congiurati l'inuentario de'ſuoi beni, Franceſco Treſham, quegli che andò in voce d'hauer ſotto promeſſa d'impunità riuelata la coſpiratione, oltre a gli altri piu vementi indizj che v'hebbe per così giudicarne, vno fu, l'eſſer egli vn gran ricco, e piu amante del mantenere a sè le ſue facoltà, che la fede giurata a'compagni. Ma per conuincere lo Scrittor dell'editto così nel punto della mendicità, come ne gli altri due peggiori che appone a'congiurati, qual maggior euidenza, che il non eſſerſi in nulla guiſa ſaputo chi ſi foſſero gli altri, quando ſi promulgò queſto bando? Di qualche giorno appreſſo fu il denuntiarſi in Londra i complici paleſatiſi per loro medeſimi, caualcando in corpo, e in arme lungi dalla Corte per almen cento miglia: e allora vſcì lor dietro il ſecondo editto, e le commeſſioni di perſeguirli, e ſorprenderli. Adunque il deſcriuerli che nel primo bando ſi fece, di corrotti coſtumi, e di vergognoſa, e laida vita, non fu altro che fingere alla ventura: ma sì da lungi al vero, che trattone queſto ſolo, e indubitatamente grandiſſimo fallo del congiurare, forſe in quanto è vita incolpabile, e merito di virtù, non ſe ne trouerebbe così di leggieri gran numero d'altrettali fra que'Cattolici, ancorche quella, che doue la Chieſa hauea pace potrebbe dirſi ò ſantità, ò virtù eccellente, quiui dou'era perſecutione, foſſe nulla piu che coſa ordinaria. Nè gli auuerſarj ſteſſi, poiche riſeppon di loro, ne ſentiuano altramenti, nè altramenti ne ſcriſſero quegli che da molti anni ne maneggiauano le coſcienze, pur dannandoli di queſto fatto, come in niuna poſſibil maniera ſcuſabile. Ma piu fedel teſtimonianza dauan di loro le lor medeſime opere: ſoſtener per la Fede duriſſime perſecutioni: far le lor caſe albergo, e franchigia de'Sacerdoti, ſino a vederſene tal vn d'eſſi rifuggiti al ſeno della ſua carità venti e piu inſieme: che per lui erano altrettanti corpi di delitto capitale, ſe gli ſi trouaſſero in caſa. Il Catesby, a'tanti e i piu di loro nobili perſonaggi, etiandio della Corte, che tra coll'eſempio della ſua vita, e coll'efficacia delle ſue parole guadagnò alla Fede cattolica, correua quaſi in prouerbio, d'hauer continuo il Sacerdote al fianco per commettergli alcun nuouo Proteſtante da riconciliar con la Chieſa. Di tutti poi la pietà, la diuotione, la frequenza de'Sacramenti, la miſericordia verſo i Cattolici ridotti con le numeroſe loro famiglie allo ſtremo della mendicità; ſoſtenendone a vno ſteſſo la vita, e la Fede pericoloſa di abbandonarſi vinta alle tante miſerie, e non reparabili altramenti che rinnegando. Per fin quello ſteſſo loro gran fallo, non fu altro che cecità di mente, e inganno di ſtorta diduttione da vn principio di virtù; che tal puo dirſi quella, per cui non calſe loro nè delle proprie vite nel piu bel fior dell'età in che erano la maggior parte, nè delle care mogli, nè de'piccoli

A'27. di Giugno 1606. StoW.

Di trenta in quaranta an-

coli lor figliuoli, nè di cio che altro poſſedeua no al mondo: tanto ſolamente, che veniſſe lor fatto (cio che ſu la mal preſunta giuſtitia della cauſa ſperauano douer loro certamente auuenire) di ſcuotere giu dal collo di quella sì malamente trattata chriſtianità cattolica il giogo della non piu ſofferibile oppreſſione ond'erano aggrauati. Che non l'ambitione di far sè grandi, non la cupidigia d'inuolar gli altrui beni, come d'eſſi contaua il bando, ma il ſolo mal conſigliato, e folle zelo della Religione, fu quello che abbagliò lor la veduta dell'intelletto, e conduſſeli a giudicare tanto fuor di giudicio, lo ſcempio di tutto il meglio de'perſonaggi del Regno in quanto è nobiltà, e potenza, eſſere quel ſolo rimedio che auanzaua per la redentione de gl'innocenti. E il durar che alcuni d'eſſi pur fecero in queſta rea perſuaſione fin preſſo a due anni, quanto corſe fra mezzo al machinare, e condur preſſo al finimento l'impreſa, prouenne, come dipoi proteſtarono eſſi medeſimi, dal non ſentire in sè niuno ſpirito di vendetta, niuna alteratione d'animo paſſionato da odio, e maliuolenza verſo coloro, cui deſtinauano alla morte: e l'hauer prima tutto da vero, ma tutto inutilmente tentato ogni altra via poſſibile, per cui condurre il Re, ſe non a torre in tutto, almeno addolcire quell'implacabil rigore, che ogni dì piu metteua la Religione cattolica all'eſtremo. E quinci altresì prouenne il non richiedere ſopra cio di conſiglio niun Sacerdote, fuor ſolamente che in tal tutt'altra conditione d'affare, e cambiamento di termini, che quegli, non che indouinare, nè pur poteſſero per ſoſpetto apporſi al vero. Quinci ancora l'aſſomigliarſi che tra loro faceuano a'Maccabei, ſcelti, e inueſtiti dallo ſpirito di Dio a difenderne la Religione, e liberare il popolo ſuo fedele coll'armi, diceuano eſſi, ſole biſogneuoli, e ſole baſteuoli a tal tempo, non il miniſtero de'Sacerdoti, come iui dimoſtrano le Scritture. Finalmente, e dauanti a'Giudici, e dauanti alla morte, e al diuino giudicio, riproteſtarono queſta lor medeſima intentione: e non ſenza farſene marauiglia ognuno, appena v'hebbe de'Congiurati chi in riguardo del male che glie ne incolſe, moſtraſſe pentimento del fatto; ma niuno che il condannaſſe come mal fatto in termine di malitioſa coſcienza. Tanto gli haueua ottenebrati la lor falſa credenza, al tenerſene indubitatamente ſicuri. Perciò fu vdito il Re, diſcorrendone in Parlamento, affermare, null'altro che la Religione hauergli indotti a quel diſperato conſiglio: ed egli, e'l Regno, hauer troppo giuſta cagione di guardarſi, e da tutti i Papiſti, e piu geloſamente da quegli, che ſono piu ſaldamente piantati nella loro perfidia: cioè a dirlo co'ſuoi proprj vocaboli, da'piu coſtanti, e valoroſi Cattolici. Così purgati dalle imputationi del bando que'nobili della Congiura, e moſtratane la qualità de'principj che malamente vſarono, paſſiamo oltre a vederne i fatti.

ni: e alcuni men di trenta,

Per tutta riuerſar loro addoſſo, e così rendere ineſcuſabile la colpa di quell'atroce conſiglio d'vccidere in vn baleno il Re, e tutto inſieme ſeco quanti ſeco terrebbono Parlamento, non v'è mancato vno Scrittore che ci tornerà aſſai delle volte alla penna, il quale rappreſenta il Re Iacopo verſo i Cattolici tutto viſcere di clemenza: perciò non hauer potuto il Caterby dare niun probabil colore, nè niuna credibile apparenza di ſcuſa a vn tal fatto; quaſi a vn male eſtremo vn eſtremo rimedio ſi adoperaſſe, godendo i Papiſti ſotto il Re Iacopo vn età d'oro; e dice vero in quanto non di ferro che gli vccideſſe tutti, come lo Scrittore deſideraua. Anzi per piu luſingare il Re, di cui era Teologo nell'Academia d'Oxford, e piu rendere eſecrabile il Catesby, e odioſi ſeco tutti i Cattolici, finge, queſto medeſimo deteſtabil penſiero di gittare in aria il Parlamento, hauerlo il Catesby conceputo regnante tuttauia Liſabetta, e tenutine in piu d'vn paeſe, cioè nell'Inghilterra, in Fiandra, in Roma, conſigli, e trattati; e vi conuolge dentro cui vuole de'Cattolici, e de'Geſuiti, ſenza i quali vn tal fatto

Roberto Abbott. in Antologia aduerſus Apologiã Andreæ Eudæm. cap. 9.

Digitized by Google

non si renderebbe a gli Eretici ò indubitatamente credibile, ò pienamente grato: come altresì del Papa. Ma le costui menzogne, all'infinito numero ch'elle sono, richiederebbono vn volume da sè: ripugnantisi poi l'vna l'altra, come auuiene di chi presta la mano a scriuere quel che gli detta la passione dell'odio, cieco a tutt'altro che non è veder doue mettere i denti a mordere, e lacerare. Il netto vero si è; quel tanto inaspettato disdire nell'Inghilterra le promesse, che si diceuano fatte a'Cattolici nella Scozia, e quel sì spauenteuol priuarli d'ogni speranza di mai douersene alleggerire i mali, essere stato il primiero inducimento, che Roberto Caterby hauesse, di por mano al disperato, e dispietato rimedio della congiura. Era questo Signore in età di trentatrè anni, ò poc'oltre: per chiarezza di nascimento illustre etiandio fra le piu antiche, e rinomate famiglie; che tante ve ne ha di pregio in quel Regno fioritissimo di nobiltà. Quanto poi alle particolari sue doti, non v'è parte che si conuenga, ò stia bene a vn Caualiere, ch'egli non ne fosse riccamente fornito: e quelle due infra l'altre: franchezza, e valor d'animo per ogni grande impresa; e maniere incomparabilmente gentili: alle quali aggiuntesi le virtù del feruente cattolico che pur egli era, il rendeuano a marauiglia caro, e douitioso d'amici, a lui nelle medesime qualità somiglianti: vn de'quali Tomaso Winter, fratel minore di Roberto, Capo, e sourano della casa d'Huddington, fra le piu chiare della Prouincia d'Wincester, fu il primo a cui confidò i suoi pensieri nel fatto della congiura; e auuegnache pur questi, per lo veder che facea molto innanzi, come huomo altrettanto di senno che prò di mano, gli proponesse parecchi dubbi, e domande, sopra il possibile ad auuenirne in piu danno che vtilità della Fede, e sopra il potersi ò nò vsar lecitamente la forza in sussidio della ragione oue questa non fosse voluta sentire: il Catesby seppe dirgli sì acconciamente a rappresentar la causa, quale a lui per suo inganno pareua, di pari giusta, che vtile, e con cio trarlo fuori d'ogni perplessità, e dubbiezza, che l'hebbe non solamente suo, ma sì tutto, e sì strettogli d'vno stesso volere, e sentire come lui, che piu non potrebbon due anime in vn cuore. Tutto a simile gli altri due, co'quali dipoi si allegarono, Tomaso Percy, del cui degno essere habbiam detto poc'anzi, e Giouanni Wright, vn de'piu zelanti cattolici, e vna delle piu celebri spade dell'Inghilterra: stato egli, e la valorosa sua moglie, per piu anni addietro in gran patimenti e pericoli per la Religione cattolica, nè perciò mai potuti costrignere a rimanersi dal ricettare in casa loro, e nascondere Sacerdoti. Fra questi quattro soli si dibattè il consiglio, e passò per vinto il partito, del douersi auuenturare a qualunque rischio possibile la vita, e i beni, in seruigio della della Fede, e redention de'Cattolici: sì veramente, che prima di metter la mano al ferro, e al fuoco, si cerchi, e si adoperi ogni altra via meno strepitosa, e piu innocente. Ma per quante ne auuisassero, non ve n'hebbe saluo vna sola, da cui sperar probabile riuscimento: cioè, se fra gli articoli della pace che staua oramai su lo strignersi fra Inghilterra, e Spagna, il Re Cattolico comprendesse i Cattolici, per le giuste ragioni che hauea di farlo etiandio in reputatione di sè, e le accenneremo appresso. E se il Re Iacopo si tenesse alla dura su'l non assentir loro franchezza, e libertà di coscienza, almeno trarne, e patteggiare vn ragioneuole alleggerimento delle loro miserie, riducendo a sopportabile l'aggrauamento del premerli tanto, che non fosse vn del tutto opprimerli. Doue non si conducano ò l'vn Re a domandarlo, ò l'altro a consentirlo, essi faran da sè quel che da sè far potranno: e sia, condur per sotterra vna caua fin sotto alle due sale del Parlamento, e ordinata iui dentro la mina, al primo conuenir de gli Stati, metterui dentro senza remissione il fuoco, e sieguane che puo. A questo, anzi che a verun altro partito, determinarli la necessità, e strignerli la ragione. Peroche il tentar diuisioni, e riuol-

riuolture nel Regno, e metterſi alla ſcoperta in campo con mano armata, hauer difficile l'apparecchio del campo, e incerto l'auuenimento della battaglia! concioſiacoſa, che per molti che foſſero dall'vna parte i Cattolici, ſarebbon pochi a comparation de'nemici: e per altra cagione ſarebbon troppi: cioè quanto allo ſperar ſegretezza: non potendoſi vn tal baſteuole far di gente ordinare altrimenti che confidando il ſegreto alla fede di molti: e fra molti, miracolo da non aſpettarſi ſarebbe non trouarſene vn traditore: doue la mina, etiandio ſe lor mancaſſe ogni altro, ſoli eſſi baſtarebbono a condurla. Da'Cattolici poi d'oltremare, Principi, e Republiche, sì lungi, e sì fuori d'ogni ſperanza eſſere l'aſpettarne aiuto, che nè pur trouauano appreſſo loro fede, non che compaſſione i lor mali. Mercè della ſottile malitia, maſſimamente del Segretario, che a'Miniſtri del Re quanti ve ne hauea fra'Cattolici d'oltremare, e per eſſi a'loro amici, eretici d'ogni Setta, hauea commeſſo di publicare (e correa ſu gli auuiſi delle principali città etiandio d'Italia) il nouello Re Iacopo, figliuolo di quella gran Cattolica Maria Stuart, Principe di dolciſſimo ſangue, e vero Padre de'ſudditi, allargare le viſcere della ſua clemenza ſopra i Cattolici del ſuo Reame: e non che moſtrarſi ſtrano di loro, non che pur lieuemente grauarli, ma dì per dì aſpettarſene vna piena remiſſione, e valido conſentimento, di viuere in buona pace nella loro Religione a lor modo. Così correua per tutto, e piu che altroue in Roma; e vi ſi gabbò per fino chi hauea piu de gli altri a cuore il bene di quella Chieſa: nulla giouando il contrario ſcriuerne, che non reſtò mai di fare il P. Garnetto, ch'era in ſu'l fatto, e vedeua il balenare de'Cattolici ſotto l'inſopportabil peſo de'mali che ogni dì maggiori s'ammontauano loro addoſſo: e ne vdiua il gemer di tutti, e le tronche voci d'alcuni, ſignificanti vn animo in proſſima diſpoſitione a gittarſi, come poi fecero, a vn partito da diſperati. Tanto piu da poi che ſonò lor ne gli orecchi quell'atroce riſpoſta, che Riccardo Bancroft, paſſando ad eſſere di Veſcouo di Londra Arciueſcouo di Canterbury, rendè a vna ſupplicheuol domanda fattagli preſentar da'Cattolici, d'vſar con eſſi ſenon le gratie della ſua protettione, almeno quella ſemplice vmanità, che huomo da huomo puo per ragion di natura richiedere; cioè, non offendere chi lui non offeſe: quanto meno perſeguitarli a ſpada tratta: cio che ſotto Liſabetta hauea fatto, egli Veſcouo con piu fierezza, che i piu fieri Miniſtri del Criminale; non altrimenti, che ſe l'afflition de'Cattolici foſſe ſua conſolatione, e ſuo ſuſtentamento le lor lagrime, e il lor ſangue. Baſtaſſegli dunque oramai il vederli dou'eiano, in gran parte per lui, ridotti a vna eſtremità di miſerie compaſſioneuoli anche a'nemici: quel poco piu rouinar che potrebbono a trouarſi del tutto in profondo, ſua mercè foſſe il non procurarlo; e dalla ſua mercè eſſi riconoſcerebbono il non hauerlo. Tal fu la domanda: la quale appena vdì il crudel vecchio, e tutto in foſca ciera, Anzi, diſſe, i tempi di Liſabetta che voi ricordate per aſpri, ſono ſtati vno ſcherzo, riſpetto al far da vero che hora vuol cominciarſi. Lei regnante, e molto piu in queſti ſuoi vltimi anni cadente, ſi è conuenuto procedere co'Papiſti per vna tal via di mezzo, e piu verſo la benignità che il rigore, non tolerandoli al tutto impunitamente, nè al tutto punendoli quanto lor ſi douea: e cio riſpetto all'incertezza del poſſibile ad auuenir dopo lei: peroche, diceuamo, ſe l'Inghilterra è tanto in ira al Cielo, e in diſpetto a Dio, ch'ella venga alle mani d'alcun Papiſta che ſe ne faccia Re, egli, da noi offeſo ne'ſuoi, farà altrettanto de'noſtri, e vedremo dopo Liſabetta le crudeltà di Maria dopo Eduardo. Hor che, la Dio mercè, non v'è piu che temer di cio, ſedendo già in pacifica poſſeſſione dell'Inghilterra il Re Iacopo, ben fornito a figliuoli che ci ſicurano l'auuenire, tempo è di far ſenza diſſimulatione ò riſparmio quel medeſimo de'Papiſti che ſi vuol de'nemici; vederne l'vltima

L'anno 1604

Digitized by Google

fine. Così egli: tutto conforme a'ſentimenti della Corte: nè a mettere le parole in fatti, e le minacce in offeſe, altro piu ſi attendeua, che il ſecondo adunarſi del Parlamento. E già l'altro tenutoſi il primo Marzo dopo la coronatione di Iacopo, era riuſcito a'Cattolici sì doloroſo, che contradicenti indarno certi pochiſſimi, vi ſi rinnouellarono almeno virtualmente, le leggi e pecuniarie, e capitali, quante mai Liſabetta, e i Parlamenti addietro ne hauean decretate contra eſſi: del che gli auuerſarj, e in iſpecie i Puritani, preſero tanto orgoglio e baldanza ſopra i Cattolici, che ſcontrandoſi in eſſi, e per giunta del mal preſente promettendo lor peggio nell'auuenire, cantauano loro in faccia quelle matte parole di Roboamo, acconce alla preſente materia: Liſabetta *Cæcidit vos flagellis*: Iacopo *Cædet vos ſcorpionibus*. Ma del ſecondo Parlamento, anzi pur del medeſimo per non ſo qual cagione intermeſſo, e da ripigliarſi poc'oltre al primo fare del verno, i medeſimi Puritani, i quali in eſſo erano le piu voci, cioè quaſi tutti que'della Camera Baſſa, e parecchi dell'Alta, vantauano quel che l'attenerlo era in lor mano; che il vincerſi il partito d'vn general macello, ò d'vn general cacciamento di tutta la generation de'Papiſti, non andrebbe a piu giorni, che il farſi la prima aſſemblea de gli Stati. Le quali tutte predittioni fatte da chi per odio efficacemente voleua, e per autorità ageuolmente poteua metterle in effetto, paruero al Catesby, e a'Collegati, come lui mal diſpoſti, indurre neceſſità, ſe vol uano eſſer ſalui, di prenderla con tutto intero il Parlamento: e giuſtificarne (diceuano) l'vccisione, l'eſſer egli vn corpo, contra ogni vmana e diuina ragione, dichiaratamente nemico: adunque poter eſſi, e in eſſi tutta l'vniuerſità de'Cattolici, che loro per falſa preſuntione parea di rappreſentare, valerſi del diritto della natura, e della Religione, a redimere dall'ingiuſta lor violenza i beni, la vita, e l'anima: adoperando perciò quel modo, che ſolo hauean poſſibile, della mina. Così la diuiſaron fra sè: enormemente ingannati, ma nell'inganno loro sì ſaldi quanto al credere di poterlo ſaluo in tutto la coſcienza, che, come appreſſo vedremo, accordaronſi a non parteciparlo con verun Sacerdote; e men che gli altri, i Noſtri, da'quali vna parte di loro ſi confeſſauano; dichiarandoli poco ſufficienti, e nulla neceſſarj a giudicare d'vn fatto, che per la ſua (diceuano eſſi) euidente giuſtitia, non hauea biſogno di dottrina, ma d'animo, e perciò non di teologo che l'approuaſſe, ma di Caualiere chriſtiano che l'eſeguiſſe.

3. Reg. 12.

Intanto, ſecondo il già coſtituito, inuiarono l'Winter, ch'era vn de'quattro, al Conteſtabile di Caſtiglia, prima che ſi tragittaſſe dalla Fiandra all'Inghilterra, per quiui dar l'vltima mano, e ſottoſcriuere in nome del Re Cattolico ſuo Signore gli articoli della pace, già in buona parte concordati dal Taſſis. A lui, per indurlo a comprenderui ſotto alcuna tolerabile conditione i Cattolici Ingleſi, l'Winter, oltre al commun debito della carità chriſtiana, ne dimoſtrò il conuenientte con due proprie, e gagliarde ragioni. L'vna, il lungo, e gran patire, che da tanti anni addietro, e in così ſtrani modi hauean fatto per cagione de'Re Cattolici, i Cattolici d'Inghilterra; quando, rotta inſieme la pace fin da'primi anni di Liſabetta, e poi la guerra, eſſi eran creduti piu tenerſi dalla loro, peroche Re Cattolici, auuegnache ſtranieri, che da quella di lei lor Reina, ma di contraria Religione. Perciò sì atrocemente perſeguitati ſu la preſuntione d'eſſer ſudditi ribelli, e traditori domeſtici: e quinci le ſouenti accuſe, le intolerabili ſtorſioni, le prigionie, i tormenti, le morti: e i tuttora viui in tal'eſtremità di miſerie, che inuidiauano a'morti. E dicea vero, quanto al fingerſi, e crederſi vna tanta inchinatione d'affetto ne'Cattolici Ingleſi verſo i Re Cattolici, per così metter quegli in abbominatione al popolo, e quella ch'era perſecution della Fede, farla apparire giuſtitia di ribelli. Perciò, non s'apponeua loro congiura, che a renderla indubitata,

Filippo II. e III.

non

non ſolamente probabile, non vi ſi tramiſchiaſſe il nome di Spagna: nè altro piu frequentemente ripetono i libri di quel tempo, ſcritti a sì gran moltitudine da'Proteſtanti in eſecration de'Cattolici. La ſeconda ragione conſeguente a queſta, fu, che il non ſouuenire il Re Cattolico alle miſerie di que'Cattolici, non ſarebbe vn ſemplice non far loro bene, e null'altro, ma peggiorarne d'aſſai la conditione preſente, per lo moſtrar che farebbe, di non calergli d'eſſi, ma laſciarli in abbandono a farne i perſecutori che che foſſe loro in piacere, ſenza timor d'offendere la ſua amicitia, offendendo i Cattolici non riconoſciuti per amici: altrimenti, ſe in tal conto gli haueſſe, non ſi eſcluderebbono hora dalla participation del bene, eſſendo ſtati ſin hora a parte del male. Aggiunſeui il dichiarato deſiderio che il Re Iacopo hauea di ſtabilir queſta pace, onde non punto malageuol ſarebbe il trarlo a conſentire vna tanto ragioneuol domanda, ſe da vero ſi propoſeſſe. Dipoi, l'vniuerſale, e ſomma eſpettatione in che ne ſtauano que'Cattolici, e l'altrettanta loro anſietà, e batticuore: peroche dall'eſſere ò nò compreſi nelle conuentioni di queſta pace, intenderebbono, ſe le loro ſciagure hauean diſperato il rimedio; non rimanendo loro altro onde ſperarlo, che la pietà di Filippo III. e vna sì commoda opportunità per vtilmente vſarla. La riſpoſta del Conteſtabile fu in promeſſe, quanto il piu deſiderar ſi poteſſero, pie, corteſi, e leali: così in riguardo al buon volere del Re ſuo Signore, come altresì di lui ſteſſo. Vero è, che non perciò che il Re Iacopo ricuſaſſe di patteggiar per iſcritto alcuna remiſſione a'Cattolici del ſuo Regno, il Conteſtabile ſi rimarrebbe dal ſottoſcriuere alla pace: onde le ſue promeſſe non paſſaron oltre all'offerire vfficj di caldiſſime raccomandationi, le quali il Re Iacopo ſaprebbe ottimamente deludere con parole tutte ſu'l generale, e nulla producenti in effetto: e così in fatti auuenne. Del che auuedutoſi l'Winter, ſignificollo al Catesby: e tutto ſi riuolſe alla ſeconda commeſſione che hauea, in caſo che le ſperanze di Spagna gli tornaſſero a vuoto. Cio era, metterſi per la Fiandra, che in que'tempi correua per la migliore ſcuola di guerra che foſſe al mondo, e cercarui d'alcun maeſtro in quell'arte, di natione Ingleſe, di Religione cattolico, di quel gran cuore, e di quell'altrettanta fedeltà, che ſi richiedeuano per ſicuramente commettergli tutto il pondo di quell'affare; sì quanto al condur della mina, e sì maggiormente per quel che dipoi rimarrebbe a fare, dopo vn così atroce cominciamento. Nè andò gran fatto cercandone, e gli venne per ſuo male alle mani vn Guido Fawkes, in cui quanto voler ſi poteſſe al biſogno di quell'affare, tutto era. Di natione Ingleſe, di Religione cattolico, e pio quanto forſe non ſi troüerebbe altroue in vn ſoldato: di ſpiriti generoſi anzi ſouerchio che altrimenti: fedeliſſimo, e ne'comandi di guerra ſotto l'Arciduca Alberto, eſercitato da molti anni. Allettollo l'Winter, e in poco dirgli, non meno ſpeditamente gli auuenne di condurlo all'Inghilterra, che d'hauerlo trouato in Fiandra. Quiui il Catesby, dopo aſſaggiatolo alquanti giorni, e parutogliene quel piu, e quel meglio che deſiderar ſi poteſſe, gli confidò i ſuoi penſieri, e il modo già conceputo per condurli a fine: e ſenza piu, tutti e cinque il dì vndiceſimo di Decembre dell'anno 1604. poſer le mani all'opera.

La confeſſione di Guido Fawkes.

Intanto i Cattolici d'Inghilterra, inteſo l'auuicinarſi del Conteſtabile per venire a quell'Iſola, diſcorrendo fra loro ſopra il probabile ad aſpettarne, quanto al douere ò nò eſſer da lui compreſi ne gli articoli della pace, hor foſſe per gli auuiſi dell'Winter, ò per loro ſpontaneo indouinamento, l'apporſi al vero del douerne eſſere ributtati, mettea pietà l'vdire il rammaricarſene che facean tutti, e timore il fremere di non pochi, e dire ſcopertamente, Eſſer conſiglio da femina il porre tutto all'incerta le ſue ſperanze nelle altrui mani, potendole hauer ſicure nelle ſue proprie. Se la pace di Spa-

gna

gna non è per giouar loro, perche non fanno essi che loro gioui il non esserui pace? e in questo dire, minacciauan dell'armi: non si sà se da vero, ò pur solamente facendone quel sembiante, per mettere in pensiero gli Auuersarj, che già anch'essi parlauano sopra il non douersi comprendere i Papisti a niuna conditione di pace. Hor perciochè quanto faceuano i Cattolici nell'Inghilterra tutto si attribuiua a'Padri, creduti poter con essi cio che volessero, corse voce fuori del Regno, e sonò fin per l'Italia, I Gesuiti attrauersarsi alla pace, sommouendo i Cattolici a distornarla, sol perciò, che non gioueuole alla Fede. Il che significato al P. Garnetto Superiore de'nostri in quel Regno, egli così rispose. Le nouelle di Padoua, il Re nostro essere di mal talento verso i Cattolici, a cagione del disordinato operare d'alcuni della Compagnia, quanto siano contrarie al vero, non v'è bisogno di chi il persuada nell'Inghilterra, doue ognun sa, e vede con quanta sollecitudine, e fatica i Padri tuttauia si adoprino a promuouere la conclusion della pace. Ma meglio, e piu d'ogni altro, sallo l'Ambasciadore stesso di Spagna, che in questo affare si è grandemente valuto dell'opera nostra. Anzi, non ha gran tempo, che vn de'principali personaggi del nostro Regno, dopo hauer detto, I Gesuiti essere huomini di coscienza retta, prudenti, e dotti, seguì appresso, lodandoli in ispecie, del molto che hauean vtilmente operato in questo particolar negotio della pace. Ancora ognun sa quanti piu haurebbe compresi, e inuolti nella sua congiura l'Watson, se i Padri non gli si fossero contraposti. E auuegnache non istia in poter nostro il far sì, che non v'habbia niun temerario, e precipitoso, che muoua brighe, e tumulti, pur questo, la Dio mercè, possiamo promettere, che la maggiore, e la miglior parte de'Cattolici si attenga a piu quieti consigli. Ne ci dà gran pensiero il diuulgare che certi poco nostri amoreuoli fanno, che noi amiam meglio di lusingare il Re, procurando la pace, che di giouare i Cattolici, esortandoli a mostrarsi viui, e risentirsi. Doue altro non habbiano che opporci, questa imputatione sopporteremo volentieri che ci sia data, anzi l'hauremo in conto di lode. Fin qui il P. Garnetto. Ben anche è vero, che poche settimane auanti, veggendo in quel primo bollore i Cattolici forte commossi al dubbio, se quella pace che hauean sì lungamente desiderata, lor giouerebbe? hauea scritto così: Se non auuerrà, che prouenga qualche giouamento a'Cattolici dalla pace, io non so come alcuni sel porteranno in patienza. Che partito dunque rimane a prendersi? I Padri non basteranno a tanto, di poterli tener tutti entro a'termini del douere. Mettaui la sua mano il Sommo Pontefice, e comandi a questi Cattolici, che non si ardiscano a far romore. Così egli: nulla sapendo nè imaginando possibile l'esser già venuto in mente al Catesby quell'orrendo pensiero della strage che machinaua. Onde anche in riguardo di cio ho douuto far qui mentione della pace sì studiosamente procurata da'Padri, e per contezza del vero, allegar queste particelle dello scrittone dal P. Garnetto, peroche mi conuerrà ricordarle piu auanti in parte dell'euidenza, onde conuincere menzonero il sopracennato calunniator Protestante, che si argomentò di prouare con vn pestilente suo libro, il Garnetto essere stato egli desso il consigliatore, l'ingegnero, l'architetto, poco meno che il manuale, e l'ogni cosa di questa machinatione: il cui condursi fin vicinissimo all'effetto, passò nella seguente maniera.

A'22. di Settembre del 1604.

Il Conte di Villa Mediana.

A'29. d'Agosto del 1604

Roberto Abbott.

Narratione del faticoso condur della mina fin sotto il Palagio del Parlamento, e fino a metterla in punto di volare. Nuoui Congiurati si aggregano dal Catesby.

Digitized by Google

sby. Sua finta propositione d'vn caso sopra la cui risposta farsi a credere lecita, secondo coscienza, l'esecution della mina. Quanto il P. Garnetto si adoperasse ad acquetare il Catesby, e gli altri Cattolici, che con lui parteggiauano. Perciò mal gradito da essi: e nondimeno presuntone complice da gli auuersarj. Sue lettere, e sue opere, che dimostrano euidente il contrario. Capo Quarto.

AVuisò il Catesby vna casa delle piu vicine a quel fianco del palagio d'Westminster, che ha le sale in che gli Stati si adunano a Parlamento, e congiunto a lei vn giardino. Questo, e quella, prese a fitto il Percy, sotto ombra di essere gentilhuomo di Corte, e perciò souente in bisogno di mostrarsi a palagio: onde quell'abitargli presso, gli conferiua. Nel giardino ordinarono vna casa posticcia; cioè null'altro che vn procinto di mura, con addosso vn qualunque tetto alla rustica, sì come a niun altro vso, che di nascondere il lauoro: perocche quiui entro era la bocca, che mettea nella caua, e quiui medesimo riponeuan la terra, che nel condur la mina verso il palagio, traeuano il giorno, poi fatta di piu ò meno hore la notte, secondo la piu ò meno sua scurità, ne votauan la casa, facendone suoli spianati per lo giardino, e coprendola d'ogni maniera erbame, e frasche, accioche non paresse. De cinque ch'erano in tutto, tre ne stauano al continuo in opera: il quarto si riposaua, e auuicendauansi alla fatica, e al riposo, sei hore in sua parte a ciascuno. Ma Guido Fawkes, recatosi in qualità, e in abito da seruidore del Percy, e preso vn finto sopranome di Iohnson (e bene il poteua, essendo dopo tanti anni d'assenza dall'Inghilterra iui non conosciuto piu che qualunque sia forestiero) hauea per vffcio di vegghiar coll'occhio in guardia, e in auuicinandosi alcuno, darne auuiso a compagni. Oltre a cio, tutto a maniera di seruidore hauea in cura la casa, e ne vsciua oue necessità il richiedesse: gli altri nò, ma continuo inserrati, e intesi al lauoro: e per non mostrarsi con vn entrare, e vscire da sospettarne chi gli osseruasse, prima di chiudersi, hauean fatto vn basteuole apparecchiamento di biscotto, e salumi in carne e pesce, e voua dure, e ogni altro simile companatico di durata. Il legname bisogneuole in molta copia a fasciare i fianchi, e puntellare la volta della caua, accioche non rouinasse, Guido il tragittaua da vna casa perciò presa a pigione su la contrariua del Tamigi, doue ne hauea fatto l'accolta, e a che valersene, niuno l'indouinerebbe. Marauigliosa per piu cagioni fu in quest'opera l'infelice patienza, e la male adoperata fermezza dell'animo; degna d'hauere miglior materia intorno a che faticarsi: fuor solamente in quanto, trattone il gran seruigio che mal si erano persuasi di fare alla Religione Cattolica, per null'altro si sarebbon condotti ò ad intraprenderla, ò a durarui. Gentilhuomini dilicatamente alleuati, struggersi in cauare vna strada sotterra, di cui il meno era la fatica, rispetto al mortale vmidore, anzi all'acqua in che piu volte s'auuennero, e cadendone hor l'vno hor l'altro pericolosamente infermo, non perciò mai atterrirsene i sani, sì che intermettessero il lauoro. Poi, tutti di gran persona, eccedente l'ordinaria statura, condannarsi a star dentro quello stretto, e basso traforo qual de'esser la via delle mine: perciò ò continuo su le ginocchia, ò rannicchiati e curui, e con la zappa in mano. Finalmente, auanzar nell'opera della caua, quanto i giornalie-

nalieri che lauorano a prezzo, e v'han le braccia indurite, non farebbono in due, e tre cotanti di tempo. Così condottala presso che alla metà, da gli vndici del Dicembre del 1604. fino al Natale, riseppero, differirsi per nuoui accidenti la conuocation de gli Stati, fino a qualche mese piu auanti: perciò intermisero il lauoro, e si mostrarono in publico; ma non già mai nè tutti, nè pur due soli insieme.

ANNO 1605. In questo framezzar di tempo, due gran pensieri agitauano l'animo del Catesby: l'vno, sopra il veramente potersi, saluo il non offendere grauissimamente Iddio, e'l prossimo, venire all'esecutione d'vn fatto, in cui (e fu dubbio propostogli da Tomaso Winter) con esso i colpeuoli morrebbono de gl'innocenti, e de'Cattolici della Camera Alta, gran Signori, e amici: e quiui medesimo, e nella Bassa, altri d'altra Religione, ma non persecutori: dunque da non inuolgersi nella medesima distruttione che questi. L'altro pensiero era, del bisognar loro hauere alla mano a cui mettere la Corona dell'Inghilterra in capo, ito che fosse in aria il Re Iacopo. In riparo ad amendue questi bisogni trouò il Catesby vn suo argomento, col quale abbagliò l'accortezza d'ogni altro: ma piu d'ogni altro, e piu da vero ingannò egli sè medesimo, e i Compagni. Fermo dunque di sustituir Re dell'Inghilterra vn de'figliuoli di Iacopo, peroche nol potrebbe hauer nelle mani altramenti che a forza, diè fuori voce di passare oltremare alla guerra di Fiandra in aiuto dell'Arciduca Alberto, con quanti i piu adunar potesse huomini a cauallo: e il poterlo era lecito per le conuentioni della pace vltimamente fermata fra Inghilterra, e Spagna. Perciò presentatosi a domandarne licenza al Segretario Cecilio, ch'era il tutto del Regno, e per lui al Re, non bisognò gran pregare per ottenerlo: anzi ne fu commendato, auuegnache per tutt'altro che la vera cagione: la quale era, vn Cattolico di quel zelo, di quel seguito, di quel grande animo che il Catesby, rendere piu sicuro il Regno con hauernelo fuori, e in cimento di perdersi egli, e tanti altri Cattolici nobili, e possenti, che il seguirebbono volentieri. E quanto a cio, fu vero, non de'Cattolici solamente, ma d'ogni altra Religione, giouentù nobile, e soldati veterani, e qualche vfficiale di nome nelle guerre d'Irlanda: e il Catesby, e il Percy, e i tre lor compagni, senza dar niun sospetto di quello ch'era loro in disegno a valersene, liberamente si apparecchiauano di caualli, d'armi, e d'ogni altro bisogneuole fornimento da guerra, spendendo oltre a quanto fosse comportabile alle lor borse. Hor sotto questo nome di passare alla guerra di Fiandra, il Catesby si vide far sicuro il proporre a'dotti il fastidioso dubbio attenentesi al punto della coscienza: e paruegli assai ben operare, fingendo vn caso delineato con tal conformità di simili circostanze, che quanto il piu far si poteua, fosse desso il suo, ma sembrasse tutt'altro; onde quegli che risponderebbono al finto che vdiuano, senza nulla auuedersene, sodisfacessero al vero ch'egli si nascondeua nell'animo. Cio dunque fu; Se auuenendogli di douer prendere per assalto vna Fortezza nemica, e grandemente dannosa, gli auuersarj auuedutamente collocassero su la muraglia esposti a'primi colpi alcun numero di Cattolici innocenti, che per auuentura v'haueſſe; dourebbe egli, per non vccidere gli innocenti, perdonare a'rei, e dato volta indietro, rimanersi dall'impresa di combattere quella piazza? ò potrebbe a chius'occhi, e sicura coscienza, proseguir oltre, e far come ne gli assalti è vso, secondo l'arte, e la ragion della guerra? In tal trasformatione appunto egli proponeua il caso, e daua a diffinire il dubbio: imaginando, la Fortezza nemica, essere il palagio del Parlamento, in cui si trouerebbono ragunati, e non possibili a separare i colpeuoli con gl'innocenti. Quanti furono i Sacerdoti a'quali ne domandò in piu luoghi, e in piu tempi, e tutti del piu saper che v'haueſſe, risposero concordemente del sì, per le salde ragioni che ve ne ha, sopra il potersi vsar

suo

Digitized by Google

ſuo diritto; nè farlo illecito l'altrui danno accidentale, ineuitabile, e non inteſo per sè, nè voluto, ma conſeguente a vn non poterſene altrimenti. Se cio non foſſe, le galee d'Algieri, di Biſerta, di Tuniſi, Turchi, e corſali, che han Chriſtiani forzati al remo, non potrebbono lecitamente combatterſi, molto meno affondarle, a cagion della morte che ne incorrebbe la medeſima a gl'innocenti, che a'rei. E di cosi fatti eſempi, che propoſti ne'lor veri termini moſtrano vna tal forza altrui per indiretto dannoſa, poterſi giuſtamente vſare, ve ne ha in abbondanza. Hor fra'domandati ſopra cio dal Catesby, v'hebbe altresì il P. Garnetto, la cui riſpoſta non differì punto dalla commune già rendutagli da piu altri: peroche tutti, veggendolo in apparecchio di paſſare al ſeruigio dell'Arciduca Alberto che guerreggiaua i ſolleuati d'Olanda, non poterono, ſenon ſe per iſpirito di profetia, indouinare, ch'egli cambiando ſuſtantialmente il caſo, ſuſtituiſce l'Inghilterra all'Olanda, e i Padri del Parlamento a'nemici d'vna Fortezza. E non per tanto, come il P. Garnetto haueſſe ſcientemente riſpoſto non all'eſpreſſo dalle parole, ma al chiuſo dentro l'animo del Catesby, queſta diffinitione tanto da sè innocente, gli fu recata a colpa di fellonia. Nè punto meglio che i Giudici ſententiando il Garnetto, procedettero contro a verità certi teologi Proteſtanti, condannando all'infamia di ſpietata, e ſacrilega la ſua riſpoſta al Catesby: vero è che con piu malitia di volontà, che ignoranza di mente: peroche non intendendo altro che mettere in abbominatione, e in diſpetto il Garnetto, e in lui tutta la Compagnia, e i Teologi della Chieſa cattolica, tolſero la propoſitione del Catesby giu da que'termini che l'indiuiduauano, e facean tale, che tal diffinitione a ben riſpondere le ſi douea: e recatala a tutt'altra forma dal vero, publicarono, Dottrina de'Papiſti eſſere, ben farſi, facendo come Erode: cioè, non perdonare a gl'innocenti per vccidere vn reo, non colpeuole d'altro, che d'imaginarlo dannoſo a'ſuoi intereſſi: e ſopra tal preſuppoſto addenſarono autorità della diuina Scrittura, tanto fuor di propoſito, che ogni cieco, ſenon ſe per malignità ò paſſione, pure il vedrebbe. Come a dire, il comandamento di Chriſto, di non traſcegliere, e ſtirpare il loglio mentre è in erba, e tramiſchiato al buon grano: e il non poterſi da gli Angioli gittar da Cielo il fuoco ſopra le cinque immonde Città, e dopo arſele ſubbiſſarle, mentre il giuſto Lot era fra gl'ingiuſti di Soddoma. Nè in tanto al Dottore, da cui ſe ne allega l'eſempio, vennero in memoria i bambini innocenti, che in quella ſporca Città, e nelle tre altre, perirono, arſi, e profondati, non altramente che i rei: e di così fatte allegationi di Scritture, e di Padri, vna filatera lunghiſſima, e tutta niente a propoſito dell'argomento. Hor quanto ſi è al Catesby, parendogli hauer vinto la pruoua del condurre i Teologi a ſentir come lui, ſenza eſſi nulla auuederſene: altrimenti, propoſto loro ſuelatamente il fatto, non verità, e ragione, ma orrore, e timidità, e altri lor priuati riguardi, in quanto erano Sacerdoti, gli haurebbon ritratti dall'approuargli per lecito il ſuo penſiero (così egli credeua, e piu volte il diſſe) proſeguì a metterlo in opera; e corſe voce, che vi riconfortaſſe ancor gli altri, ſicurandoli della coſcienza ſopra il riſpoſtogli in ſomigliante caſo (come ſol ſi poteua ſaluo il ſegreto) e da piu altri, e in iſpecie dal P. Arrigo Garnetto: il cui pari, in quanto è opinione di bontà inſieme e di ſapere, forſe non v'hauea fra'Cattolici di quel Regno. E fu ben grande a diſmiſura il traueder del Catesby, sì che non ſi accorgeſſe, altro eſſere, militando ſotto l'Arciduca Alberto aſſalire vna Fortezza d'Olanda, ribellata al ſuo padrone legittimo il Re Cattolico, e andarui non per priuato conſiglio, ma per publica autorità, e con publico miniſtero: altro il voltarſi contro al ſuo legittimo Re ch'era Iacopo, e il Parlamento, che rappreſenta il Regno, e cio per podeſtà arrogataſi da sè ſteſſo, huomo priuato: e

Eduard Cooke Action. pag. 106. &c.

Il Dottore Abbott. nel Antol. cap. 4. fol. 59. &c.

Digitized by Google

adoperando per via coperta, mgannosa, e del tutto contraria alla fintamente proposta espugnatione della Fortezza: la qual sua era non solamente vna tutt'altra specie d'impresa, e tutto altrimenti conditionata, ma il pur solamente pensar'a, tanto fuor d'ogni ragione del lecito, oltre all'orribile atrocità, che ne anche parendogli hauerne riuelatione, e comandamento dal Cielo vi douea metter mano, senza molto ben sicurarsi auanti, di non esser delusо, ò dal priuato suo spirito, ò da qualche peggior di sotterra: perciò manifestar chiaramente il fatto, e rimetterli a quel si, ò nò, che consiglierebbono i sauj.

Riposatisi quello scorcio dell'anno 1604. si ragunaron di nuouo: e per altri bisogneuoli affari, e singolarmente in aiuto dell'intolerabil fatica che riusciua il lauorar sempre i medesimi nella caua, si consigliarono di aggregare altri due suenturati, che furono Christoforo Wright, e Roberto Winter, fratelli, il primo di Tomaso, l'altro di Giouanni, che vedemmo esser due de'cinque già congiurati. Obligatili dunque innanzi per saramento al segreto, gli hebbono dalla loro. E conuien qui sapere quel che di poi haurem bisogno di raccordare, come si ha nella confessione di Tomaso Winter stampata in Londra pochi di appresso il solenne supplicio de'Congiurati (e confermolla il Hawkes) que'primi cinque, vn dì a cio disegnato, soli essi chiusi dentro vna camera, e posta la mano sopra vn libro sacro, giurarono, di guardar l'vno all'altro sopra il fatto che haueano intrapreso, inuiolabil segreto: indi vscirono a vdir messa, e communicarsi: tanto eran da lungi a riputarsi perciò in niuna guisa colpeuoli. Ripigliato dunque il lauoro, con assai maggior pena, ma non minor costanza che auanti, il condussero fino alle fondamenta della muraglia mastra, ch'era l'vn de'fianchi delle due sale del Parlamento. E percioche quanto si faceuan piu innanzi, tanto piu si auuicinauano al Tamigi, trapelandone per sotterra l'acqua dentro la caua, hebber mestieri di seccarla con faticosissimi argomenti. Ma piu diede lor che penare l'insuperabil durezza, e che pensare il pericoloso rimbombo che nel traforarsi rendea quel massiccio di sedici palmi, che trouarono essere il fondamento del muro: e non per tanto durandola, e variando strumenti, e modi, la vinsero, e trapassaro. Quiui vdendo souente sopra i lor capi calpestio, e romore, e dal non saperne indouinar la cagione, insospettiti, e temenți d'hauer dato indicio della caua col rintronar che faceua il picchiamento del grosso muro che apriuano, e perciò essere contraminati, mandarono vn de'loro a spiarne; e vide, quella essere vna gran volta che si allogaua a pigione, e vsauala al presente vn chi che si fosse, a ragunarui carbon di miniera (cio è vna particolar vena di pietra, che arde ottimamente) per venderlo. Il Catesby, auuedutosi vn cotal luogo cadere in acconcio al suo disegno quanto il piu desiderar si potesse, peroche quella volta portaua appunto indosso vna sala del Parlamento, senza piu, per quantunque il padrone ne rincarasse il fitto, mandolla prendere a pigione dal Percy, e tralasciato il piu lauorar sotterra, si volsero a far quiui dentro la mina. Ma primieramente, per torre ogni sospetto d'vsar quel luogo fuor che a seruigi di casa, vi mandaron condurre, veggente ogni huomo, ogni maniera di masseritie, e botti di ceruogia, e parecchi carra di legne: poi, in certe notti piu buie, dalla casa che il Percy hauea su l'altra sponda del fiume, portaronui sopra vna lor barca, e remigando essi stessi, trentasette barili di poluere: l'vn d'essi picciolo, il cui primo scoppiare auuenterebbe la fiamma ne gli altri, il rimanente grandi qual piu qual meno; ma tutti insieme vn sì grande eccesso oltre al bisogno, che haurebbono smossa, e conquassata vna montagna, non che sol far volare vn palagio. Sopra i barili caricarono i ferramenti dell'inutile caua, e gran petroni, e finalmente vn ingombro di legne, e carboni ammontati, e tanti, che sepelliuano

ogni

Digitized by Google

ogni cosa, saluo vno stretto viottolo, per cui entrare a metter fuoco nell'esca, e questo medesimo turato a posticcio, e non ageuole ad auuisarsi. Tutto cio assettato ne gli vltimi giorni d'Aprile dell'anno 1605., altro non attendeuano, che l'adunarsi del Parlamento.

Ma non fu vero, che Iddio consentisse alla stolta pietà, ò allo spietato zelo di non piu che sette huomini, rendere con vn sì atroce fatto, orribile a tutto il mondo, e odioso a tutti i secoli auuenire, il nome de gl'innocenti Cattolici Inglesi, e terminare nella crudele impatienza di così pochi, la gloria della mansuetudine, e sofferenza di tanti, che ne'sanguinosi quarantaquattro anni di Lisabetta, sostenendo, e sperando, haueano in questi vltimi tempi rinnouato l'esempio, e vguagliati i meriti de gli antichi secoli della Chiesa perseguitata. Nè mai si è vsato, nè mai, per probabile insegnamento è corso in opinione di lecito, il riscattarsi da quantunque mortalissimi persecutori, mettendo con priuata autorità le mani nelle lor vite; etiandio se d'vn solo ch'ei fosse. Quanto meno d'vna sì gran moltitudine, e sì qualificata, come vn Re co'Principi suoi figliuoli, e vn Parlamento intero; che suona tutto il meglio per dignità, per nobiltà, per sapere, che hauesse quel pregiatissimo Regno ch'è l'Inghilterra? Adunque voler di Dio fu, che sopraprendessero nuoui accidenti, per cui cagione l'adunar de gli Stati si prolungò fino a'tre d'Ottobre: indi per alcun lieue sentor di peste in Londra, si andò piu oltre vn mese: e in questo frametter di tempo fu costretto il Catesby per nuoue cagioni aggregar nuoui Compagni, fino al tredicesimo in cui ristette, e fu quegli desso, che ruppe la fede, e riuelò, secondo il credere che ne corse. Due furono le cagioni che indussero il Catesby a multiplicare i Congiurati. L'vna, il fargli si ogni dì maggiore l'impresa fra le mani: perciò hauer mestieri di molte mani che prendessero a condurne qual l'vna parte, e quale l'altra. Ito che fosse in aria il Re, e il Parlamento, impadronirsi a forza del palagio Reale, e quell'vn Principe che viuesse, ò Arrigo il primogenito, ò Carlo (che poi fu Re) allora Duca d'York, ò se amendue, sorprenderli amendue: e il cio fare, fu commesso al Percy: e altresì Lisabetta pur figliuola di Iacopo, che si alleuaua vn qualche cento miglia lungi da Londra, in guardia al Barone Haruigton: e l'ordinare vna solennissima caccia, per cui vedere, trarla fuor del Castello, fu pensiero del Caualier Euerardo Digby, vn de'nouellamente aggregati. Hauer presto alla vela in porto al Douer vn legno, sopra cui tragittarsi di lancio a portare in terra ferma la nouella del fatto, e rappresentolo a'Principi nella meno spiaceuole apparenza che dare gli si potesse: e bisognando, richiederli di soccorso al finimento dell'opera: e questa fu la parte del Fawkes, dato che hauesse il fuoco alla mina. Oltre a cio, occupare alcun forte luogo nelle piu acconce parti del Regno, e sommuouere, e adunar gente, e apparecchiarsi d'armi, e caualli, e d'ogni altra bisogneuole munitione da guerra: e al carreggiarle, mestiere non mica da gentilhuomo, fu eletto vn seruidor del Catesby, Tomaso Bates, di fedeltà lungamente sperimentata: e per lo rimanente dell'armare, del soprantendere, del prouedere a che che altro portassero le contingenze dell'incerto auuenire, si chiamarono a parte del segreto, e dell'opera, Ambrogio Rookwod, Giouanni Graunt, e Roberto Keyes. Finalmente a durarla nell'infinito spendere che bisognaua, il Catesby si vide necessaria la mano di due Signori facultosissimi, Il Caualier Digby suo intimo, e in fortuna da principe, e Tomaso Tresham, che oltre ad amico, gli era parente. Vero è, che non così tosto l'hebbe annouerato fra'complici, e ne fu in gran maniera pentito; peroche senza rimedio al maschio errore che fu, attendere in lui piu la douitia del danaro, che la sicurtà della Fede: e se la fama che ne corse di riuelatore fu vera, il Catesby hebbe ragion di

dolersi non men di sè imprudente, che di lui infedele. Gli altri nouellamente aggiuntisi (trattone il seruidore Bates) eran nobili, e prodissimi d'animo, e d'armi: alcuni d'essi capi delle antiche, e illustri loro famiglie: tutti in quanto è virtù christiana, e meriti con la Fede cattolica, così lor proprj, come de'lor maggiori, degni di somma lode, e d'altrettanta compassione per la disperata impresa a che il loro inganno li trasse. Certamente, per dirne qui almen questo poco altro non fu che vno sconsigliato zelo, che persuase il Rookwod, giouane di ventisette anni, nobile, e ricco quanto allora sel fosse niun altro Caualiere suo pari nella Prouincia di Soffolk onde egli era, a posporre il ben priuato della sua casa al publico che imaginaua, e perciò non calergli di sè, della moglie, di due ò tre figliuoli che ne hauea; e auuenturar quegli alla mendicità, e sè alla morte, e all'infamia di traditore. Parimente il Digby, Caualiere a sproni d'oro, sourano di quella casa, e signor d'ampissimo patrimonio nelle Prouincie di Rutland, e Leicester, quanto ignorantemente errasse nel darsi aiutatore al Catesby, il dimostra infra l'altre vna lettera, che già preso, e prigione nella Torre di Londra, hebbe modo d'inuiarla furtiuamente al P. Gerardi, in cui gli conta l'inconsolabil cordoglio, e le molte lagrime che gli hauea cagionate, l'intendere, i Sacerdoti Cattolici condannare di grauissimo peccato quella sua operatione, a lui sempre paruta incolpabile. Così egli di sè al Gerardi suo Confessore: e questi nella risposta, dopo consolatolo, come, e quanto in così forte punto era bisogno, il pregò (e allegogliene ancora parecchi salde ragioni) di non farsi a voler giustificare in veruna publica comparita, quel non iscusabile fatto, come lecito in veruna guisa, peroche affatto non l'era: sol potrebbe far motto della intentione, secondo il creder suo, diritta; ma per non sapere, nè essersi fatto a domandarne a chi sa, ingannata. Fecelo il Caualiere e nel solenne giudicio, e alla morte: onde appresso i Cattolici ne acquistò altrettanta opinione di sauio, che lode di generoso.

Il Gerardi in vna sua de'4. di Luglio 1606.

In tanto il focoso spirito del Catesby non si lasciaua correre otioso quel tempo che pur gli conueniua passare otioso quanto al non poter far lauorare la machina già apprestata, e in acconcio di muouersi, tanto sol che si ragunasse il Parlamento contra cui giucherebbe. Andaua egli dunque istigando i Cattolici a desiderare, e doue lor se ne desse buon punto, volere mutation di fortuna. Mostraua il miserabile stato a che gli hauea condotti la patienza, vsata dà gli auuersarj a diuenir piu orgoglioси: e il peggio a che ogni dì, continuando su la mal presa via del non risentirsi, verrebbono. Nè in cio gli era mestieri stancarsi ragionando gran fatto: conciò fosse cosa che meglio il mostrariero a ciascuno le sue proprie miserie, che le altrui parole. Dunque trouatili da loro stessi caldi, tra di zelo, e d'ira, gli fu ageuole infocarli per modo, che già non pochi eran quegli, che dannando la patienza come infingarda, e noceuole alla Religione, dannauano altresì i Padri, che crescendone ogni di piu il bisogno, piu si studiauano di persuaderla. I Cattolici di qua (scriue il P. Garnetto al Personio) pochi oramai ve ne ha che non sembrino disperati. Emmi ancor venuto casualmente a gli orecchi, che alcuni d'essi fanno vn gran lamentarsi de'Gesuiti, perche loro deuietano il redimersi con la forza. Hor di che fatta pensieri s'habbiano in capo, ò che mulinin fra loro, io non m'ardisco a cercarlo, in riguardo all'hauerci il P. Generale interdetto di framischiarci a niun partito in simiglianti affari. Così egli, corrente il Maggio del 1605. quando la mina era già in punto di non bisognarle piu che vna scintilla di fuoco, e scoppierebbe. Ma percioche gli auuersarj (come piu distesamente racconteremo a suo tempo) si congiurarono a voler prouato, etiandio mal grado dell'euidenza in contrario, ch'egli non solamente ne hauesse quella maggior contezza che hauer si possa, ma ne

A gli 8. di Maggio 1605

fosse

fosse egli il primo architetto, e v'attizzasse il Catesby, e gli adunasse i compagni, e confortasseli all'opera; e fu mercè di Dio, che non cadesse loro in pensiero di voler ch'egli lauorasse a sue mani la caua, portasse in collo i barili della poluere, e prendesse l'assunto di metterui dentro il fuoco; mi fà bisogno di ripigliare vn po'd'alto, e dar breuemente a vedere l'operar suo fino all'vltimo, achetando gli sdegni, ouuiando i tumulti, e traendo, quanto il piu far poteua, a confidarsi nella protettione del Cielo i miseri, e sconfidati Cattolici. Quel di piu che ne rimane a dire, haurà suo luogo nel publico e solenne atto dell'accusar lui, presentato in giudicio, e piu altri assenti della Compagnia, inuolti nella stessa calunnia, sol perche erano confessori d'alquanti de'Congiurati. Da che dunque i Cattolici, pochi mesi appresso all'entrata del Re Iacopo in quel Regno, vider non solamente delusе le speranze, ma quel che incomparabilmente piu gl'inasprì, fallite le promesse che diceuan lor fatte d'alleuiarne gli aggrauj, anzi nuoui e maggiori incaualcarsene a gli antichi, tutti romoreggiarono, e certi piu risentiti si diedero a sommuouere gli altri, istigandoli a ribellare: e n'era in procinto a seguire alcun di que'pazzi disordini, in che suol dare la moltitudine disperata; senon che il P. Garnetto v'accorse, e in piu altre maniere che gli vdiremo ricordare in vna sua lettera a'Consiglieri di Stato, e togliendo all'Watson machinatore d'vna laida congiura, que'non pochi che già si moueuano a seguirlo: poi scrisse istantissimamente pregando l'Arciprete Blackwello, di comandare a'Sacerdoti suoi sudditi, di non rinfocare gli sdegni de'malcontenti, anzi alla misura del crescere loro addosso il peso de'patimenti, rinforzarne la patienza. E nel medesimo tempo inuiò per sue lettere al Generale Aquauiua, e al Personio in Roma vna distesa informatione del pericolosо stato di que' Cattolici, e de'tumulti, ò congiure probabili a seguirne, doue il Sommo Pontefice non le ouuiasse, com'egli vmilmente glie ne supplicaua, ò con vn Breue Apostolico, ò se non tanto, con vna lettera in suo nome del Cardinal Protettore, comandando, etiandio sotto pena di scommunicatione, che niuno ardisca di muouere, nè risentirsi con violenza contro alla persona del Re, nè alla fedeltà, e quiete del Regno: il che ottenuto in parte, bastò a tranquillar per allora quella turbatione de gli animi, che già era su'l rompere, e far tempesta. Poscia, inforzando ogni dì piu la persecutione, e considerato il misterioso parlar del Catesby, e'l piu apertamente feroce, e minaccioso de gli altri già da lui istigati, nè veggendolo dopo vn sì lungo apparecchiarsi d'huomini, e d'armi, passare alle guerre di Fiandra, come ne hauea dato voce, entrò in sospetto, che quel piu animoso, che consigliato Caualiere, si couasse dentro alcun gran fatto, da schiudersi quando l'opportunità il concedesse: nè potendo farsi piu auanti all'inuestigare quel che sarebbe stato saluteuole al Catesby ch'egli il sapesse, ma il diuieto del Generale non gli facea lecito il cercarlo, s'appigliò all'vniuersale sicuro, che fu, rinnouar le domande al Papa d'vna scommunica, per cui distorre i Cattolici da ogni pensiero di gittarsi alla forza, e muouere armi, e far popolo, e tumulti. Intanto, l'auuenutogli col Catesby, eccolo dalla penna d'vn di colà, che non l'hebbe da altrui per vdita, ma testimonio di presenza, il riportò nella lunga e fedele istoria che di poi scrisse di questa mal cominciata, e peggio finita cospiratione. Io indubitatamente so (dice egli) i Padri della Compagnia di Giesù hauer protestato piu volte, non solo essere loro proibito dal Generale l'hauer mano in veruna guisa, ò scientemente, ò per indiretto, ò alla scoperta, ò di furto, in qualunque affare habbia nulla del torbido, ò dell'inquieto, ma che oltre di cio haucan da Clemente VIII. espresso comandamento, di far sapere a tutti i Cattolici Inglesi, sua volontà essere, che si viua in pace, aspettando dalla pietosa mano di Dio l'opportuno rimedio delle loro sciagure. E a me fra l'altre

Habbiam di cio sue lettere de'15. e 19 di Giugno. de'6. di Luglio. de'13. d'Agosto del 1603. De gli 8. di Maggio, e de'24. di Luglio del 1605

l'altre vna volta auuenne, di trouarmi alla medesima tauola col P. Garnetto, e col signor Roberto Catesby, e piu altri Religiosi della Compagnia, e vdire il Garnetto denuntiar loro con pesanti parole quest'ordine riceuuto da Roma, e ingiungere a que' Padri, di notificarlo a'loro fratelli assenti, indi a'Cattolici, quanti ciascun potesse i piu: e in iscarico (disse) della sua coscienza, e per sodisfare a quel debito di suggettione, e d'vbbidienza, che a que'due così gran Superiori doueua, pregauali caramente, di non allentar punto in quella magnanima patienza, che da si gran tempo addietro hauea renduti ammirabili, e glorioſi appresso tutto il mondo christiano i Cattolici di quel Regno. Abbandonassero il pensiero, e'l disponimento delle loro fortune nella paterna bontà, e prouidenza di Dio, il quale sa, puo, e vuole far quello che piu si conuiene alla sua gloria, e al vero ben di quegli che l'amano, e con perfetta sommessione si danno a gouernare, e scorgere dalla sua mano, per quelle vie che a lui piu sono in grado, all'vltimo nostro fine della beatitudine eterna. Così egli: e ricordami, che leuati che ci fummo da tauola, il Signor Catesby soggiunse, Non mancarui di quegli, che oramai stracchi, e vinti da vn così lungo, e sterminato patire, non sofferiuano volentieri l'vdirsi tuttauia predicare quella dottrina: e domandauano, se v'hauea podestà in terra valeuole a priuarli del diritto che ad ognun dà la natura, di camparsi la vita, e difenderla contro all'altrui violenza? e che apertamente diceuano, Questo non mai volerli altro che patienti, sneruare i Cattolici, affieuolirli, tor loro l'animo e le forze, renderli dispregeuoli, e abbietti, e recarli a peggior conditione, e a maggiori miserie che gli schiaui. Perciò i loro stessi nemici farsene giuoco, e per dileggio chiamarli, I matti di Dio. Tanto disse allora il Catesby come in persona d'altri: ma io osseruai, che da quel giorno in auanti, egli di mal cuore si conduceua a ragionare sopra tale argomento; e cio a fin di non dare occasione a que'Padri di mettere in piè discorsi in commendatione della patienza, e rendere odioso sè, e i suoi collegati: i quali con acconce suggestioni andauano attizzando gli vmori di que'Cattolici, che per lo piu sentire che faceuano i danni della persecutione, piu disposti erano a risentirsi. Perciò anche il Signor Catesby hebbe a dire, che quanto si è a ogni dote che puo far bella vn anima, il P. Garnetti n'era riccamente fornito, e di vera virtù tanto ne hauea scoperto in lui, che non poteua non ammirarlo, e sentirgliene riuerenza. Sol non piacergli quella sua tanta freddezza di spiriti, e insensibilità di cuore: cioè, come ben daua ad intendere, la mansuetudine, e la patienza, che a lui sembrauano vizj di natura; ò se virtù, non da tal occasione, nè da tal tempo. Fin qui l'istoria: a cui non manca la maggior testimonianza che voler si possa a dimostrarla veridica, cioè la mano stessa del P. Garnetto, che in vna sua al Generale Aquauiua, Non tutti (dice) i Cattolici di qua, al semplice comandamento del Papa si rendono: e tali ve n'hebbe, che viuente ancora Clemente VIII. si ardirono a domandare, Se il Pontefice ha podestà d'interdir loro il difendere la propria vita? Perciò dicono aperto, che ben si guarderanno dal far consapeuoli de'lor pensieri i Preti: e di noi nominatamente si dolgono, etiandio qualche amico, che ci contraponiamo alle loro machinationi. La qual sua lettera, e l'altre poco auanti allegate, percioche mostrano euidente quanto il P. Garnetto fosse da lungi all'hauere il consentimento, e la mano in questo sanguinoso trattato della congiura, il Dottore Abbotti, che si prese a difendere con le sue mille, le cento menzogne che il Fiscale Cooke hauea dette, prouando, il Garnetto consapeuole, complice, primo inuentore della congiura, le dà tutte in vn fascio per non iscritte da lui, ma contrafatte da noi, barattieri, e falsarj. E percioche pur gli risouuenne, esserci ageuole il mostrarne gli originali, e dar le mani a riscontrare: oltre a quello che non trouerebbe

L'vno e l'altro ordine hebbe il Garnetto del Generale co'lettere de'19. di Luglio 1603 come si ha nel Reg. di Fiandra fol. 34.

De'24. di Luglio 1605.

Nell'antolog cap. 9. fol. 134 e 142.

Digitized by Google

rebbe eccettione appresso niun tribunale, haueruene le risposte del Generale ne'registri di questo archiuio; il valente Dottore non si recò nè a coscienza nè a vergogna (che ò non l'hebbe, ò scriuendo le diponeua) il soggiugnere così; Adunque hauerle il Garnetto scritte simulatamente, cioè con artificio da traditore. Intanto, le da vero finte, ò male acconce, e con cio peggio che finte, messe in publico dopo morto il Garnetto (e ne produrremo alcuna cosa a suo tempo) egli vuol che si credano a lui, sì verissime, che non degna pur solamente spendere il fiato d'vna parola in fede, e testimonianza dell'esserlo. Ma se elle eran da vero dettato, e mano propria del Garnetto, come non bastaua recitargliele in faccia, e per la chiarissima confessione che iui dicono farsi d'esser complice della congiura, si darebbe conuinto? E qual necessità rimaneua al Fiscale Cooke, d'aringare dauanti a'Giudici sei hore continuate, pescando per l'aria presuntioni, conghietture, indizj, e pregiudizj, con che render probabile, quello che la mano del Garnetto in quelle lettere, tanto sol ch'elle fossero sue, gli daua per confessato? Ma riserbianci il discuterlo piu da vero, colà doue la causa messa in solenne contradittorio vi ci aprirà maggior campo. Qui resta a dire, come pur veramente il Garnetto hebbe contezza di questa dolorosa congiura, non qual poscia la finsero gli auuersarj, ma in così stretta obligation di segreto, ch'era sì come se non l'haueſſe, saluo a valersene, come pur fece, auuegnache inutilmente, in bene dell'anima de'Congiurati, e conseguente ad esso, quello della vita del Re, e del Parlamento.

Stampò queste lettere Lancilotto Andrei, Vescouo di Cicester, poi d'Ely. l'anno 1609 nella Tortura Torti.

Il Catesby dunque, non tocco da coscienza, per quello che a me ne paia (essendo egli fermissimo nel suo inganno, di poterlo, e poterlo senza peccato) ma percioche veggendo i Nostri sì dichiaratamente contrarj al muouer tumulti, e vsar forza, e sì tutti in persuadere la patienza, e ricordar sopra cio l'espressa volontà del Pontefice, compreſe il danno che gli auuerrebbe, se gittato il Parlamento in aria, i Cattolici ritenuti da'Padri non gli accorressero in aiuto al finimento dell'opera, ch'era, costituire vna sì altra forma d'amministratione, e di leggi al Regno, che l'antica Religione cattolica vi si potesse professar francamente al pari della nuoua setta de'Protestanti: si attentò di riuelar la congiura in atto di confessione al P. Oswaldo Tesmondo, ò secondo gli altri sopranomi che vsaua, Grenwello, e Greenway: nè cio con nulla piu che la semplice sposition del fatto: ma com'era il suo principale intendimento di condurlo a sentir come lui, accompagnolla di tutta insieme la forza delle sue ragioni, che con ogni possibile efficacia gli diuisò. Tutto indarno, quanto al poter dare niuna apparenza di ragioneuole, e giusta, a vna sì atroce e ingiusta maniera di riscattarsi: oltreche per mille ragioni non conueneuole: e glie ne allegò quelle piu, e migliori, che gli risouuennero alla mente, sorpresa da orrore nel rappresentarlesi vn sì crudel macello: e vi si aggiunga, d'vna non piccola parte innocenti. Ma il Catesby, che già tutte le hauea seco medesimo ripensate, e a tutte, come a lui pareua, pienamente risposto con quel suo insuperabile, male inteso, e peggio adoperato diritto della natura concedentegli il difender sè, e tutti ad vna i Cattolici di quel Regno dalla ingiusta oppressione de gli auuersarj, che lor toglieuano a chi gli aueri, e la vita, a chi la fede, e l'anima (e il nuouo Parlamento si apparecchiaua a crescer peggio al male, nè v'era altra via da camparsene, che sol quella cui già haueano in essere di adoperarla) non si rendè in niuna guisa a quanto seppe in contrario dirgliene il Tesmondo. Così fra loro disputato, senza l'vn sopraſtare, nè rendersi all'altro, il Catesby alla fine prese vn nuouo partito, di richiedere sopra cio il P. Garnetto: esponessegli il Tesmondo le sue ragioni: ma il farlo vada sotto il medesimo suggello di segretezza, cioè in atto di confessione, fin che il risappia altronde, e giudichi conueneuole il ridirlo. Per questo

mal

mal assunto affare, venne il Tesmondo al Garnetto: nè vo'io dire, che senza egli auuedersene gli portasse tutta intera la cagion della morte, come di poi vedremo: peroche, doue ben nulla di cio fosse auuenuto, non era da aspettare, che i Ministri del Re non prendessero a consapeuole della congiura tramata da così zelanti Cattolici, vn huomo, che fra essi era di quella somma autorità che il Garnetto; e ogni lor fare, l'haurebbono di leggieri a forza di giuristiche sofisme presunto se non mosso, almeno approuato, ò consentito da lui: ma in gran maniera gli accrebbe l'apparente probabilità di reo, in quanto, l'allegare in sua difesa il segreto inuiolabile della confessione, sembrò vn ingannenuol rifugio, trouato a sicurarui si dentro dall'infamia, e dal supplicio di traditore. Contò poscia il P. Garnetto, che in vdendosi riuelare al Tesmondo quel disperato consiglio de' Congiurati, inorridì, e tutto raccapricciossi, e gelò, e parecchi notti appresso, parte perdè affatto, parte hebbe inquietissimo, e pien d'affannose imaginationi il dormire; e il dì andaua mutolo, impensierito, e senza sentir di sè, a guisa d'huomo adombrato: sì perche l'atrocità d'vn tal fatto, e sì prossimo all'eseguirsi, il meritaua (peroche lo scoprirglielo accadde poco innanzi al douersi porre in effetto) e sì ancora per lo mitissimo cuore di che egli era: e ricorda egli stesso in vna sua lettera a vn amico di Roma, il mottegiar d'vn'altro sopra quella sua natural mansuetudine, così dicendone: I persecutori cercano Arrigo in ogni luogo, e pur nol truouano in niuno: nè il suo non esser trouato è beneficio che prouenga da industria vmana, ma sol dal non essere egli atto a vna sì generosa battaglia: peroche Arrigo, tanto è hora vna pecora, quanto il fosse già mai: e così appunto il direte al P. Benedetto Pereira, di cui mi scriuono ch'egli suol dire, Io mi marauiglio, come quella pecorella del P. Arrigo (in mezzo a tanti lupi che ne vanno in caccia) si sia campata tanti anni. (Così appunto scrisse di sè il medesimo P. Arrigo.) Hor quanto si è alle ragioni mandategli proporre del Catesby, non v'hebbe che consigliare intorno. Egli comandò al Tesmondo d'vsare ogni possibil maniera a distorlo da quel per ogni verso danneuole, e pernitioso proponimento: peroche ò ne seguisse l'effetto, che strage d'huomini (e di che huomini!) che orrore, che pianti, che turbatione, e scompiglio per tutto il Regno! priuo in vn punto d'hora del Re, e per auuentura ancora de' Principi, e di tutto il fiore, e il meglio della nobiltà, e del senno di que' due Regni, l'Inghilterra, e la Scozia, senza distintione fra amici, e nemici, fra innocenti, e colpeuoli: e tutto cio con esser tanto, pur non sarebbe piu che il cominciamento dell'andar che tutta quell'Isola farebbe in fattioni, in armi, in riscontri e battaglie cittadinesche, con ispargimento di tanto sangue, e tante vccisioni, ch'egli medesimo, e i suoi, se hauean cuor d'huomo, ne scoppierebbono di dolore. Che se poi la Congiura si palesasse: com'è consueto auuenire delle somiglianti (proteggendo Iddio in particolar maniera i Principi, e i Maestrati) a che sventurata fine verrebbono egli, e i suoi, e le infelici loro famiglie! senz'altro hauer profittato in beneficio della Fede cattolica, che perdere vna sì scelta mano di personaggi che la sosteneuano, renderla piu che mai esecrabile a' suoi nemici, dar loro infinita materia di dirne, e di scriuerne, e crescere la persecutione, fin per auuentura all'in tutto distruggerla: aggiugnendosi a quel ch'è odio di Religione vn nuouo titolo per doppiamente odiarla, com'ella fosse istigatrice a così barbare crudeltà. Così egli al Tesmondo: e non pago di cio quanto il piu tosto potè, si mise a cercar del Catesby.

Isac. Casaub. Ipi. ad Frot. Lucarum fol. 105. Fabula illa ficta est ex Greer Welli confessione &c.

De' 9. d'Aprile 1598.

Hauean di commune assentimento inuiato alquanto prima di cio il Caualiere Edmondo Baynham a Roma, e fu prouidenza, e consiglio del P. Arrigo, allora che dal torbido e minaccioso ragionar che vdì fare al Catesby, e a piu altri Cattolici già da lui attizzati, insospettito d'alcuna segreta cospiratione fra loro, per riparare a qual che se ne

Da vna del P. Garnetto al

se ne fosse il pericolo, e se non piu, mettere indugio al presente, propose d'inuiare quel gentilhuomo al nouello Pontefice Paolo V. in qualità come di Rappresentante il Commun de'Cattolici Inglesi, ad informare sua Beatitudine, del profondo in che erano d'ogni miseria, e del peggio che tuttora aspettauano, al riadunarsi che farebbono in brieue gli Stati a Parlamento: perciò bisognosi di straordinario souuenimento, accioche veggendosi da ogni parte in abbandono, l'estrema necessità di riparare a'lor mali, non li costringa a gittarsi da loro stessi a qualche strano partito, che poscia, a chi non ne sapea le cagioni, sembrasse opera da disperati. Hora il Garnetto, per istornare al presente il Catesby dall'incominciato, e oramai vicinissimo ad eseguirsi, gli ricordò la promessa già fattagli, del sostenere in patienza aspettando l'operato in Roma del Caualiere Baynham: e sopra indurlo a non partirsi dal concordato, mise in opera quanto il piu far potè ogni maniera d'vmane, e diuine ragioni, e finalmente i prieghi. Ma il Catesby, saldissimo nel suo cuore su'l non volersi lasciar fuggir delle mani il Parlamento, nè consentirgli tempo da stabilire contro a'Cattolici le nuoue e peggior leggi che minacciaua, e temendo non prendesse il P. Garnetto altra via da farlo abbandonare a'Cattolici, si mostrò persuaso, e renduto a'suoi Consigli, con parole sì somiglianti al dir da vero, che il gabbò, fino a condursi il Padre a scriuere, che, la Dio mercè, le cose di que'Cattolici, quanto al non muouere fino alla risposta di Roma, erano in sicuro. E questa, e alcun altra volta che si scontrarono, e la mandata del Caualiere a Roma, seruirono a gli auuersarj di pregiudicj, sopra i quali fabricar la causa di lesa Maestà al P. Garnetto: prendendosi il parlar col Catesby a presuntione d'hauer con lui ordinato la mina: e l'inuiare al Pontefice il Baynham, interpretossi preso a fine di cauar da Roma tre Folgori (dice l'Abbotti) cioè tre orribili Bolle che sognò, dirizzate a saettar l'Inghilterra nelle tre sue miglior parti, e recarla ad estrema disolatione. Nè giouò al P. Garnetto l'hauer con esso la venuta del Caualiere rinnouate al Sommo Pontefice le domande di vietare a'Cattolici di quel Regno, sotto pena di scommunicatione da incorrersi ipso facto, il metter mano a difendersi con la forza, nè muouer trattati occulti, nè tumultuar manifesto: concioſiacosa che questo medesimo ch'era per lui, sì come effetto di fedeltà verso il Re, e pruoua del suo efficace impedire le turbolenze, il Fiscal Cooke accusandolo per giudicarlo, gliel riuolse in danno, trasformandolo in tutt'altra apparenza, di doppiezza, e simulatione di finissimo traditore: peroche (disse) egli si fe'a domandare vn rimedio, che ben sapeua non poter giungere all'Inghilterra fuor che sol quando messa già in opera la congiura, non seruirebbe a nulla: Essendo tutto altramente il vero, che le prime notitie della congiura scopertagli dal Tesmondo, l'hebbe assai tempo dopo la partenza del Caualiere.

Generale 24. di Luglio 1605.

Tria Bullarũ Pontificiarũ fulmina mox a scelere pera cto, in tribus Regni primarijs locis eiaculanda. Abbot. Antol. c. 9. fol. 141.

La Congiura scoperta: e Guido Favvkes, quasi su'l mettere il fuoco nella mina, sorpreso. I Puritani diuulgando menzogne, attizzano il Popolo di Londra contra tutti i Cattolici, a farne vn macello: il Re, con vn sauio editto, difende, e libera gl' innocenti. I Congiurati in campo, e in arme. Quattro di loro vccisi: de gli altri, chi fugge, e chi si rende. Particolarità notabili nella loro condannatione, e costanza

d'animo nella morte: ſingolarmente del Caualiere Euerardo Digby. Capo Quinto.

DVrante tuttauia l'Ottobre, e ſu'l dar volta, cominciarono a comparire in Londra i Veſcoui di tutte le Chieſe dell'Inghilterra, i Grandi, e titolati, che per loro gradi han voce nel Parlamento, e gli eletti a rappreſentar la parte del popolo, eſſi huomini non mica popolari: i quali tutti il Catesby, e vna parte de'Coſpiratori che ſeco erano in Londra, miranano non altrimenti che rei condotti dalle loro medeſime colpe al fuoco, che lor teneuano apparecchiato: e morti eſſi, e con eſſi ite in fumo, e in cenere le lor leggi, la Religione Cattolica, cui veniuano a finir di metterla ſotterra, riſuſciterebbe, glorioſa forſe quanto mai foſſe a memoria de'lor maggiori. Così ſe la diuiſauano eſſi: ma non ſecondo il voler di Dio, e il procedere della Chieſa, e i modi conuenienti al buon zelo di Caualiere Chriſtiano. La notte dunque del Sabbato, che allo ſtile antico, e quiui vſato, cadde ne'ventiſei d'Ottobre, cenando vn miglio fuori di Londra il Baron Monteagle (cioè Montaquila, ed era vn de'conuenuti al Parlamento) gli fu da vn ſuo paggio recata vna lettera, il cui portatore queſti non oſſeruò che huomo ſi foſſe, ma ſol che raccomandatala come di grande intereſſe al ſuo Signore, ſenza piu, hauea dato volta. Era il Barone cattolico di buon nome, e tra per amicitia, e per ſangue, ſtretto alla maggior parte de'Congiurati, nobili, e come lui di vita ſingolarmente lodeuole: ma intimo di Tomaſo Treſham, che hauea menata moglie vna ſua ſorella. Hor la lettera, non ſi ſapea di cui, peroche non ſottoſcritta, così appunto diceua. Signore: l'amor ch'io porto ad alcuni de'piu intimi voſtri, mi rende altresì caro voi, e il voſtro ſaluamento a cuore. Dunque ſe v'è in pregio la vita, v'ammoniſco, di farui a penſar modo da non interuenire al Parlamento: conciofiacoſa che Iddio, e gli huomini habbian diſpoſto il come terminare la maluagità di queſti iniquiſſimi tempi. Non habbiate vna tal propoſta a coſa da non curaruene, e ſpregiarla: ma tornareui onde ſiete venuto, e quiui con la vita in ſicuro, attendete quel ch'è proſſimo ad auuenire: peroche quantunque hora non v'habbia nè riuolutione in piedi, nè tumulto che appaia, dicoui, che non per tanto ſta per iſcaricarſi vn terribil colpo ſopra il Parlamento, nè ſi vedrà per cui mano gli venga. Ripriegoui a far caſo di queſta ammonitione, da cui vi tornerà gran bene, e non puo incoglieruene alcun male: peroche in quanto ſi abbrucerà queſta lettera, ſarà paſſato il pericolo. Il Barone poco ne inteſe, meno aſſai ne credette, e molto ne ſoſpettò: e in queſto ſauiamente, s'ella fu, come pure oggidì ſi crede, vn trouato del Segretario del Re, per rouinarlo: peroche la voce che allora corſe, il Treſham hauere ſcritto la lettera, non trouò fede, ſenon forſe in chi non ſapeua l'accorto huomo ch'egli era, e sì proueduto a'fatti ſuoi, ch'etiandio la metà meno che il foſſe, non gli ſarebbe caduto in penſiero il folle e perigliоſo partito ch'era, fidare vn tal ſegreto in carta, e inuiarlo per terza mano alla ventura di paleſarſi in ſuo danno: potendo in mille altri modi piu efficaci, e ſicuri, indurre vn ſuo intimo, e cognato, ad aſſentarſi vn dì ſolo dal Parlamento. Perciò piu ſimigliante al vero, cioè piu ſecondo la conditione del Treſham, parue a chi volle farne giudicio, lui hauer fallito in fedeltà al Catesby, non in prudenza a sè ſteſſo: cioè hauer riuelata al Segretario del Re la congiura: queſti, dettata quella mezzo ſciocca, e tutta inganneuole lettera, e inuiatala al Barone, per valerſi di lei ſe la diſcopriua, ò rouinar lui ſe l'occultaua. E gl'indizj ſopra l'hauere il Treſham, rotta la fede, s'hebbono aſſai vementi, e non pochi. Gli altri, ſcoperta la congiura, fuggirono; egli, come ſicuro, e ſicurato, ſi rimaſe in Londra:

dra: gli altri, furono vccisi, egli nò: benche poscia, ò a forza dell'hauerlo i complici nominato, ò per qual che se ne fosse altra nuoua cagione, preso, e sostenuto in carcere, iui si morì: altri scriuono che di cordoglio, altri, che di veleno; e ne apportano lor conghietture, e cagioni del così segretamente vcciderlo. Che che si fosse di cio, il Barone Montaquila, finto, ò vero che fosse quel non sapea chè della lettera, che parlaua quasi in mistero a mezza lingua, e in maniera da sospettarne malitia, per tutto il possibile ad auuenirgliene, volle attenersi al sicuro; e non prima fu giorno, che l'hebbe presentata a Roberto Cecilio, e ne fu liberalmente lodato di sauio, e di fedele: e il Re poco appresso, in esempio de gli altri, nel premiò con due mila scudi di pensione in vita, e ottocento annouali in perpetuo. Del rimanente che seguì appresso lo scoppiar di questo primo indicio della congiura, non fà alle cose mie il tritarne minuto ogni particolarità, ma solo accennarne alcune delle piu rileuanti. Quattro, per dignità Conti, per vfficio Consiglieri di Stato, huomini d'accortissimo intendimento, hauer ben bene considerata la lettera del Barone, e loro in fine parutone, ella essere stile, e mano di qualche scemo: perciò da non darsene noia: massimamente che hora su l'adunar de gli Stati ogni dì vsciuano a suolazzare per Londra fogli di mal contenti, e cartelli, con entroui somiglianti minacce, espresse in piu chiaro, e piu significante dettato. Ma nondimeno il Cecilio, ricordate non so quali nouelle venutegli d'oltre mare, sopra il tumultuare a che si apparecchiauano i Papisti dell'Inghilterra, hauer giudicato, quella di cui che si fosse, lettera d'amico, ò leggerezza di folle, non douersi occultare al Re: e presentogliela egli stesso il dì d'Ognissanti, poiche Londra il rihebbe tornato dalle cacce di Roiston. Lettala il Re, e fermato l'occhio su quell'vltima particella d'essa, che parea piu dell'altra a sproposito, cioè, *In quanto si abbrucerà questa lettera, sarà passato il pericolo*; essergli caduto di cielo in capo vn raggio di luce profetica, a riuelargli quel che i quattro suoi principal Consiglieri non eran giunti a comprendere, significarsi in quelle parole vna congiura per fuoco subitano: dunque vna mina: e il Casaubono, e dopo lui l'Abbotti, e gli altri valenti huomini che di lui, lui viuente, scriueuano, gliel recano a vn de'piu illustri, come a dire, miracoli, ch'egli operasse in vita: oltre al mostrare, dicono, che Iddio fece, quanto il Re Iacopo gli fosse intimamente caro, facendolo a prò della sua vita, e distruttion de'Papisti, intenditor di misterj, che mente d'huomo nato, in vano si argomenterebbe d'aggiugnerli. Hor quanti erano in Londra complici della congiura, vdendo bucinar d'essa, e poi ragionarsene aperto, tenuti fra sè contro al Tresham, della cui fedeltà sospettarono, diuersi pericolosi consigli, che non monta il ridirli, tutti, fuor solamente il Fawkes piu animoso che sauio, si fuggirono a'lor compagni; e tra via diserrate a forza le stalle del cauallerizzo Bennock nella Prouincia d'Warwick, ne menarono quanti de'migliori caualli da guerra farebbono al commun bisogno d'armare basteuolmente a difendersi: peroche haueano fermo fra sè, di mai non rendersi a douer morire di villana morte a mano di manigoldo; ma doue lor mancasse (come in fatti mancò) l'aiuto bisogneuole a condurre e vincere vna qual che si fosse battaglia, romperla per mezzo a'nemici, e morir colla spada in pugno. E quanto a'nemici, gli hebbon subito alla coda: peroche riportata al Caualiere Riccardo Verney Sceriffo d'Warwick (e gli Sceriffi son de'supremi Maestrati delle Prouincie) la violenza e'l rapimento de'caualli, indouinando alla ventura qualche nouità ne'Cattolici, caualcò lor dietro con settanta huomini in arme: vero è, che a cagione de'valorosi gentilhuomini che ben sapeua quegli essere, e per lo tanto piu multiplicar che faceuano quanto proseguiuan piu oltre, solamente incalciauali, stretto loro alle spalle, nè mai piu auanti. Erano i fuggenti ottanta: molti al bi-

Da vna lettera di Riccardo Blunt. 23. d'Aprile 1606.

I Conti d'Worcester, Suffolk, Nottingham, e Salesbury, ch'era il Cecilio.

Digitized by Google

ſogno preſente, pochi riſpetto a'troppi piu che in brieue lor ſoprauerrebbono addoſſo: perciò entrati nella Prouincia di Stafford, ſi conſigliarono di ripararſi a far l'vltimo apparecchiamento nella caſa di Stefano Litleton gentilhuomo Cattolico, e loro per ſuo male aggiuntoſi nel camino: e quindi vſcire a combatterſi collo Sceriffo che ve gli aſſediò dentro alla larga.

Intanto, quattro hore auanti il fare della mattina del martedì, ch'erano i cinque di Nouembre deſtinati alla prima aſſemblea del Parlamento, il Caualiere Tomaſo Kneuet gentilhuomo della Camera del Re, calò giu ſotto apparenza d'altro, ma bene accompagnato, a cercar del ſegreto che ſi naſcondeua entro la volta, cioè far paleſe la mina. Quiui preſſo alla ſtanza trouò Guido Fawkes, tutto all'abito, e per fino a gli ſproni, in punto di caualcare, sì come l'era in fatti, meſſo che haueſſe il fuoco in tre pezzi di miccio l'vn piu corto dell'altro; e gli hauea ſeco, come altresì l'oriuolo biſogneuole all'aggiuſtata miſura del tempo in che accenderli, e applicarli alla mina: e nella ſtanza hauea il lume ardente, chiuſo entro vna lanterna a volta. Il Caualiere, ò gia ſapeſſe alcuna coſa di lui, ò ſol qui al primo vederlo ne inſoſpettiſſe per quel ſuo abito, a quell'hora, in tal luogo; comandò a'ſuoi famigli di prenderlo: ma l'eſeguirlo non fu sì ageuole come il comandarlo: di così buone forze, e valente animo ſi difeſe, auuegnache diſarmato: e chi gli ſi auuentò con piu ardire che lena, tal n'hebbe vna ſtretta, e di tanto dolore, che ſi tenne a pochiſſimo di non dargli del pugnale per mezzo il petto; ma finalmente i molti ch'erano, il ſoprafecero, e ſtramazzato il legarono. Indi fattiſi a sbarattare que'faſci ch'erano ammontati e ſourapoſti alla mina, ne diſcoperſero i trentaſette barili di poluere; e incontanente il Kneuet corſe a portarne la nouella al Cecilio, e queſti al Re: nè ſi aſpettò pur l'alba, non che il dì chiaro a conuocare nella piu intima Camera del Re quanti v'hauea Conſiglieri in Corte; e loro innanzi menato il Fawkes, mai non fu vero, che per qualunque loro piaceuole, ò minaccioſo interrogarlo, confeſſaſſe il ſuo vero nome: ma ſolo il ſourapoſtoſi di Giouanni Iohnſon ſeruidore di Tomaſo Percy: molto meno d'hauer compagni, e complici di quel fatto, ma tutto a sè ſolo addoſſandolo, ſi diè ſcioccamente a difenderlo lecito in ragione di coſcienza, ſecondo il diritto (diſſe) che la natura, e la pietà chriſtiana gli daua, di redimer sè, i Cattolici, e la vera Religione della tirannia di Iacopo, cui, in quanto Eretico, non riconoſceua per ſuo Signore, per vnto da Dio, per Re. Così egli, ſecondo la ſua teologia da ſoldato, che altra non ne ſapeua. Nè il così riſpondere proueniua da ferocità diſperata, ò ſdegnoſa: le parole, gli atti, il ſembiante, tutto era compoſto, e mirabilmente tranquillo, ſerbando il conueneuole al grado de'perſonaggi che quegli erano. Sol doue traſcorreuano fuor del punto della congiura, e gli facean viſo torto, e brauate, egli con vn piaceuol ſorriſo moſtraua loro, che mal ſi apponeuano a ſpaurarlo: e ſclamando alcuni ſopra l'atrocità di quel fatto, s'ardì per fino a dire, Il fatto non ha altro di male, che non eſſer fatto. Iddio pure il voleua ſegreto: altro che coſa del diauolo non è ſtata il riuelarſi. Tanto era giu di ſenno: doue pur gli pareua per abbaglio di mente, vedere il torto eſſer Diritto. Con ſol dunque l'hauutone al preſente, il mandarono imprigionar nella Torre; ammiratiſſimi di quella ſua generoſità, ò franchezza d'animo in vn sì pauroſo frangente: e tal ve n'hebbe, che il chiamò vn Mutio Sceuola Ingleſe: ſe ne andaſſer del pari, anzi ſe non andaſſer contrarj, l'ardimento del cuore, e l'amor della patria. Indi, percioche non ſapeuano ſe v'haueſſe alcuna ſegreta conuentione di lui ad altri della città, mandoſſi recare a guardia di ſoldati in arme il palagio del Re, e i paſſi, e le vie di colà intorno, e due dì appreſſo, corrieri per tutto il Regno, coll'annuntio della congiura, e podeſtà di ſorprende-

Il Signore Doubleday.

Veggaſi lo Stow con la giunta dell' Howes ſtampato l' anno 1631. carte 879. col. 2. &c.

prendere i congiurati, e primieramente il Percy; poi seco gli altri, del cui essere publicamente in armi sopragiungeuan nouelle. Il Fawkes messo al tormento, confessò chi veramente egli era, e altresì i complici già da loro stessi scopertisi. Vuolsi nondimeno sapere, che il libro stampato in Londra, e contenente vn sommario de'processi, e le confessioni di due de'Congiurati, niega, col Fawkes, ò con verun altro de'complici essersi proceduto per via di martoro (come poscia il negarono altresì del Garnetto) ma per l'eccessiua benignità, e clemenza del Re, quel solo che si lasciaron cadere spontaneamente di bocca, hauerlo i notai con interissima fede ricolto: e tutto va conseguente alle piu altre particolarità di quella narratione in pregiudicio de'Cattolici. E della clemenza del Re (almeno in quanto adoperata da'suoi Ministri) troppo se ne vedran gli effetti nel piu meriteuole d'impetrarla, e nondimeno (colpa di cui che si fosse) piu de gli altri rigidamente trattato, dico il Caualier Euerardo Digby, da'cui Maggiori vedesi nelle Istorie di quel Regno, quanto Arrigo VII. del cui sangue era Iacopo, riconoscesse la vittoria, e per lei la corona dell'Inghilterra, in gran parte francatagli, e ristabilita in capo dall'aiuto de'Signori di quella Casa. Il Fawkes tutta Londra il vide sì macero, e dolente della persona, peroche scommesso dalla orribil tortura, che al muouersi tutto si risentiua, nè potè montar la scala onde salir su'l palco della giustitia, altrimenti che tiratoui poco men che di peso. Tanta animosità e franchezza nel dar tutt'altro sembiante che il vero, alle cose de'Cattolici vsauano, etiandio doue la chiara luce del giorno dimostraua il contrario: e pur v'è di loro chi fà le disperationi, non che solamente le marauiglie, e di villane, e contumeliose parole incarica i Gesuiti, che non si cauano gli occhi per credere alla cieca quanto egli vuole essersi detto, ò scritto da'Cattolici, e molto piu dal P. Garnetto, colà entro la Torre: comunque ò nò si contenga nelle Aringhe del Fiscale Cooke, ò ne gli atti della causa: formati, è vero, coll'assistenza d'alquanti di que'Signori meriteuolissimi d'ogni rispetto: ma non già d'ogni fede quell'vn fra essi, ch'era, basti dirne, il tutto del Regno: nè si facea causa di Stato à'Cattolici, molto piu a'Nostri, cui mortalmente perseguitaua, ch'ella non fosse suo arbitrio nel condursi, e suo dettato nel promulgarsi.

L'Abbotti in piu luoghi della sua Ant.

Messa in publico la congiura, e i nomi de'Congiurati, quasi tutti Cattolici di non piccol conto, e il principal lor fine di redimere la Religione non dall'opprimerla solamente come gli anni addietro, ma dall'in tutto disertarla, sueglioffi ne'Puritani quel furioso spirito di che erano inuasati, e spargendo nouelle che ingrandiuano a dimisura il vero, cioè, tutti i Papisti Inglesi esser complici in quel fatto, e tener segreta mano con essi l'Arciduca Alberto in Fiandra, il Re di Spagna, il Papa, tutti i Principi d'oltremare, istigauano il popolo a prender l'armi, e con vn general macello di quanti v'hauea Cattolici in Londra, dare al rimanente dell'Inghilterra esempio di fare il simigliante con gli altri, a ogni poco che s'indugiasse il rimedio. E n'era per seguire quel che sa, e puo fare vna tal moltitudine d'infuriati: ma il Re con vn suo Editto prestamente vi riparò, dichiarando in esso, che della fedeltà de'Cattolici (saluo i pochi che nominaua, e se altri lor si aggiungessero) era sicuro: e che abbominauano quell'esecrabil congiura: nè niuno haueruene, che non fosse apparecchiato di dare etiandio il sangue e la vita in difesa della sua persona, e del Regno, opponendosi a gl'insidiatori dell'vna, e nemici dell'altro. E quanto a'Principi stranieri; frodolenti, malitiosi, sommouitori di gente perduta esser coloro che gl'incolpano d'hauer mano in quel sì barbaro trouamento. Le isquisite diligenze fin hora vsate in quella causa, non iscoprirne pure vn menomo indicio. Oltre a cio, del non potersi indur giustamente a sospettarne, essergli pruoua euidente, l'hauer tutti gli Ambasciadori de'Principi a quella Corte, domandato

Publicossi il dì 7. di Nouembre 1605.

Digitized by Google

dato istantemente d'interuenire al publico e solenne atto che si farebbe del giudicar quella causa; presenti, e comunque potessero, difendentisi i Congiurati. Con cio scoperta, e dannata la malitia de'Puritani, ella perdè la voce, e le forze; e il popolo si racquetò. E con questo infallibile che ne habbiamo dal Re, vuolsi emendare vno scorso di penna del Barclay, colà oue scrisse, grandissimo essere stato il numero de'Congiurati, e per fin le donne hauersi imbrattate le mani in quella sceleratezza. Scrisselo piu veramente nouelliere che istorico, cioè mentre non ve n'era altra voce che la fatta correre da'Puritani, ed egli subito vditala la si fe'correre da gli orecchi alla penna. Nel medesimo dì, ch'era il settimo di Nouembre, nel quale si publicò questo editto in Londra, i Congiurati, portatisi fino a cento miglia lontano, terminarono l'infelice lor fuga, chiudendosi nella casa del Litleton che dicemmo: ed era, come le piu de'nobili, alla campagna. Quiui gli ottanta ch'erano, tutti d'vn volere si apparecchiarono a combattere, piu che del pari per le maggiori forze, e maggior cuore che haueano, collo Sceriffo che gl'incalciaua: ma nel meglio dell'appreſtar che faceuano l'armi, e'l bisogneuole all'vsarle, conuenne loro fuor d'ogni espettatione riuolgersi a tutto altri pensieri, e prendere altro partito; cioè, ò camparsi fuggendo, ò morir battagliando: peroche fattisi a riseccar la poluere inumidita, voler di Dio fu, per ouuiare l'vccisione che altrimenti era necessario seguirne, ch'ella prendesse fuoco; il quale diuampò, chi piu, e chi meno, alquanti de'Congiurati: onde i piu de'loro aggiuntisi, disperato il resistere allo Sceriffo, non che vincerlo combattendo, si consigliarono a sottrarsi di quinci, prima ch'egli del tutto ve gl'inchiudesse. Gli altri, tuttauia fermi su'l non rendersi viui, nè disunirsi, nè sporsi al disauuantaggio della campagna aperta ad essere circondati, si apparecchiarono a morire. Fatto dunque l'alba del Venerdì, ch'eran gli otto del mese, dopo vn hora d'oratione in silentio, recitarono le Litanie, e intanto furono accerchiati dallo Sceriffo; contra il quale fecero la prima vscita, e innanzi a tutti Tomaso Winter, costretto di ritirarsi altresì innanzi a tutti, per due fieri colpi, l'vn de'quali gli rendè il braccio destro inutile alla difesa. Dopo lui sottratto, i due fratelli Wright, Christoforo, e Giouanni, passati da moschettate, si cadder morti l'vn presso all'altro. Allora sottentrarono il Catesby, e il Percy: ma il Catesby con in mano vn Crocifisso d'oro, che mai non si partiua dal petto, fermo in faccia a'nemici, primieramente si fe'con esso il segno della Croce, poi disse loro in alta voce: Sè solo essere il machinatore della Congiura, gli altri, in nulla guisa, fuor che per accessione, in quanto da lui sommossi, e indotti. Testimonio quel commun Signore, ch'era morto in Croce per dar vita a gli huomini, altra intentione non essere stata la sua, che sol quest' vna, di restituire a quel Regno sua patria, la Religione, e la Fede cattolica, in cui sola è salute per l'anima: ma poiche non era a Dio piaciuto di secondare il suo desiderio, nè approuar quel mezzo ch'egli hauea preso per adempierlo, abbracciare il suo santo volere, e a lui rendersi vinto: non già ad essi: che in quanto gli stesse in pugno la spada, e l'anima in corpo, non l'hauerebbon prigione. Così detto (e non come finge la cronaca dello Stow, a maniera di chi per baldanza arrogaua a sè solo tutta la gloria di quel fatto) attese immobile su due piedi il muouere de'nemici: ma fosse pietà, fosse timore, non v'hebbe in essi nè risposta, nè moto. Intanto que'moschettieri che hauean feriti, e vccisi i due Wright, e stauano dalla lungi appiattati ciascun dietro ad vn albero, scaricarono contra il Catesby, e il Percy. Caddero amendue: e il Catesby carpone si trascinò dentro la casa, e quiui presa vna imagine della Madre di Dio, e lei diuotamente baciando, e a lei raccomandando il suo spirito, con essa stretta al petto in brieue spatio morì. Caualiere da ogni gran fatto in seruigio della Fede cattolica,

Nella narratione che va dietro all'Eusormione.

Digitized by Google

lica, se il suo cuore, e il suo zelo, l'vno e l'altro piu generoso che sauio, si fossero adoperati a tutto altra impresa che questa. Il suo morir quiui, non puo dirsi a bastanza il pregiudicar che fece al P. Garnetto, per lo fingere che gli auuersarj poterono cio che fu loro in grado, argomentando sopra fieuolissime conghietture, fatte diuenir Euidenze, percioche già piu non era al mondo chi dichiarando il vero, ne potesse conuincere la falsità. Morti dunque il Catesby, il Percy, e i due Wrigh, e malamente feriti Tomaso Winter, e il Rookwod, nè piu mostrandosi gli altri, lo Sceriffo si auuicinò, ma non sì stretto, che il Caualier Digdy non gli rompesse per mezzo, e fuggissene a trasuiarsi, e nascondere entro vna selua: ma tradito dalle orme del suo cauallo a quei che ne corsero in traccia, al vedersi trouato, si tenne vn poco deliberando fra il rendersi, ò il morire: ma da questo il ritrasse vn pensiero parutogli piu saluteuole all'anima, cioè, hauer tempo in apparecchio alla morte, auuegnache poi la morte fosse per dargliſi ignominiosa.

Preso dunque egli, e gli altri, e condotti a Londra, piu volte esaminati, e senza niun discordante confessi, alla fine, il dì ventisette di Gennaio del 1606. furono per contra il Tamigi condotti in barca dalle carceri della Torre alla Camera Stellata nel palagio d'Westminster, e comandati di salire sopra vn eminente palco, per quiui farne la causa, e il solenne giudicio. V'era quanto potea capiruene affollata e densa la moltitudine de gli spettatori, tutti con gli occhi in faccia a'rei, e trattone per auuentura il seruidor del Catesby Tomaso Bates, a cui la vil conditione del sangue non metteua in cuore quella nobiltà di spiriti che non haueua, gli altri, alla generosità del sembiante, al portamento della persona, alla guardatura, a gli atti, mostrarono vn sì gran cuore, che ne fu silentio, e marauiglia in tutti. Perciò il libro, che d'ordine del Senato si publicò per contezza di quel che vollero si sapesse, e credesse dal popolo intorno alle cose dette, e operate da'Congiurati in quanto rei, e confessi, auuegnache molte vere ne taccia, pur di questa lor comparita dice, che ve n'hebbe di quegli, che alla brauura che mostrauano nel sembiante, parea che volessero spauentare la morte. Chiamati, com'è consueto, per nome, e da tutti risposto, si recitò vn sommario del processo; e domandati del riconoscerlo vero, e come vero affermarlo, la lor risposta fu tutt'altra dall'espettatione de'Giudici. La cronaca dello Stow conta per marauiglia, sette d'infra essi hauer condotta la lor causa sotto il titolo di *Non rei*; e la marauiglia si era, negar quiui in giudicio quel che haueano confessato esaminandoli nella Torre. Tanto sol ne dichiara l'Istorico: peroche il rimanente, facendo per i Padri della Compagnia il saperſi, altrettanto per lui faceua il tacerlo: e passò in questo modo. Haueano que'fabricatori del processo incaualcate alle confessioni vere de'Congiurati molte false presuntioni contra i Padri Garnetto, Gran Wello, Gerardi, e per fin fuori dell'Inghilterra, piu altri: e secondo il procedere di quel Criminale, e lo stile oramai proprio delle cause de'Nostri, spacciato per euidenza quel che non hauea pur ombra di verisimile. Hor fatto di quelle vere confessioni, e di queste false conghietture incorporate, e confuse, vn sol processo, sperarono, che i rei, riconfermando quel che haueano confessato di sè, approuerebbono senza badarui, altresì indirettamente quel che si apparteneua a'Nostri; e il mondo tutto non che solamente il Regno dell'Inghilterra, haurebbeli per inescusabilmente accusati, e notoriamente conuinti dalla concorde approuatione di tanti e sì cospicui testimonj; il che ottenuto, il Consiglio di Stato, e tutta la generatione de'Protestanti, e mille volte piu quella de'Puritani, conseguirebbono quello, senza che non parea loro hauer nulla, con hauer solamente tredici Papisti colpeuoli di tradimento. Il tutto era inuolgerui i Gesuiti: massimamente non potendoui entrare senon

ANNO 1606.

senon con la peggior parte che sia, cioè d'autori consigliando, e d'attizzatori esortando: il che persuaso, era sì atroce, sì abbominenole, sì odioso quel fatto dell'vccidere tutto insieme vn Re, e i Principi suoi figliuoli, e tutto il fiore della Nobiltà di quel nobilissimo Regno, che contra noi sonerebbero le maladittioni fino in bocca de'barbari, quanti ve ne ha fino all'estreme parti del mondo: nè crudeltà di tormenti, e supplicj di morte potrebbe vsarsi nell'Inghilterra a spiantarcene, che non ci fosse douuta a mille doppi maggiore. Ma il fatto andò in tutt'altra maniera dal come l'haueano diuisato. E auuegnache di poi que'mercennai lusingatori del Re Iacopo, il Lancilotto, il Casaubono, l'Abbotti, habbian presa l'infelice fatica di persuader non vere le contrarie protestationi che qui diremo, e il ritrattare, e disdirsi del Tresham, e del Bates, e quello che dell'innocenza del P. Gerardi tutta Londra l'vdì dal Caualier Digby hauente già il capestro al collo, non però mai si sono arditi a scriuere, i Congiurati hauer riconosciuto per veritiere il processo che loro si recitò nell'atto del giudicarli; sol perciò, che con esso le lor vere confessioni eran, mischiate le false imputationi de'Padri.

E a dir qui breuemente del principal sostegno sopra cui le fondarono; ella fu la confessione del seruidore Tomaso Bates, trattoui (come di poi ripentito scrisse a vn Sacerdote suo Confessore) dall'inganneuole allettamento d'vna non so quale speranza che gli fu data, di fargli dono della vita, sì veramente, ch'egli altresì lor dia alcuna sufficiente notitia, onde prouar colpeuoli della congiura i Gesuiti. Egli tre lor ne diede, due certe, per verità, vna dubbia, per sospeccione. Quelle due furono, i Padri Garnetto, GreenWello, e Gerardi, essere confessori d'almen tre de'principal Congiurati: e hauer veduto il Garnetto ragionar pochi dì prima col suo padrone il Catesby, e portata dall'vno all'altro vna lettera, non sapea di qual si fosse negotio. La terza, sospettar egli, il GreenWello hauer saputo della congiura, forse perciò che l'Winter vno de'Congiurati, gli era intimo amico. Tanto ne disse il Bates; e fu mercè di Dio, che il timido, e scorato ch'egli era, veggendosi apparecchiato il capestro, il coltello, il fuoco, da impenderlo, da suiscerarlo, da arderlo (come poi gli auuenne) e sperando camparsene col mentire a grado de'Commessarj, non ne fingesse di sua inuentione assai delle altre peggiori. E pur questi tre soli, auuegnache sì dubbiosi, sì deboli, sì lontani indizj, e i somiglianti a questi che andaronsi dipoi qua e là accattando, è vna marauiglia vedere come gli Atti di questa causa, e la perfetta Relatione che ne vscì alle stampe, e le Aringhe dell'Auuocato fiscale, e i libri del Vescouo di Cicester, del Casaubono, dell'Abbotti, li si fan giucare sotto la penna per maschie Euidenze da vederle fino i ciechi, anzi, in verità, da non vedcrle altro che i ciechi. Conciosiacosa che (dicono) essendo questa materia di Religione, e di coscienza, peroche quella diede il fine all'ordinarla, questa il ministero all'eseguirla, Euidenza essere, que'tre Nostri, in quanto Gesuiti, hauerla machinata per la Religione, in quanto Confessori, hauerla sicurata per la coscienza. Adunque hauersi i Gesuiti nella Confessione del Bates, nominatamente espressi, consapeuoli, complici, primi autori della Congiura. E di così fatti conseguenti, che iui si chiamano Euidenze, nulla ostante che i piu di loro contradicentisi l'vno all'altro, e non didotti fuor solamente per imaginaria vnione, e dipendenza da'loro antecedenti, ne son piene in colmo quelle opere; e noi ve ne andremo auuisando alcuno, doue, e quanto lo scriuere da Istorico cel consentirà.

In Londra 1606. per Roberto Barker

Negato vero da'rei il sommario del processo, ne fu marauiglia ne'Signori, e Ministri del Tribunale, e addomandato nominatamente il Fawkes, stato egli sempre il piu ardito, non solamente a confessar vero il fatto, ma comprouarlo per ottimamente pensato; come hora sì fuor d'ogni espettatione il negasse? quegli rispose, e la sua fu altresì

Abnuebant vera esse quę dicerentur. Rob. Ionhstó hist. Britan. l. 12. fol. 410.

Digitized by Google

altresì risposta de gli altri: Non negar egli quel che a sè apparteneua: negare il tramischiatoui ad inuolgere i Gesuiti in vn fatto, che hor sia nell'ordinarlo, ò nell'eseguirlo, tutto (disse) è nostro, e il qui recitato l'accommuna con essi. Parli se v'è di noi chi gli accusi; ò voi nominate per cui testimonianza sien rei: se nò, che fanno i Padri nella nostra causa? e quel ch'è sì da lungi al vero, in apparenza d'introdottiui per nostra confessione? Gli altri sette assentirono: al che vn de gli Auuocati, Lo stile (disse) vsato nel propor delle cause, richiede, che sieno chi si vuole i complici d'vn delitto, tutti nel sommario del processo si esprimano. Hor qui i Gesuiti il sono: peroche voi siete indubitatamente rei; essi sono intimi vostri, e voi d'essi altrettanto. Così veramente andò il fatto, e chi presente l'vdì, lasciollo a verbo a verbo in memoria. Tutto altrimenti da quel che si vede nella confessione stampata del medesimo Fawkes; su la quale l'Abbotti fà dirgli, Il P. Garnetto hauer messa in opera ogni possibil forza, accioche non lauorasse a vuoto la machina della mina. E pur v'è la diceria del Re, che a gli adunati del Parlamento, Quel miserabile (dice del Fawkes) che fu preso colà presso doue era la poluere, e la mina, confessa, null'altro hauerlo indotto a volerui metter dentro il fuoco, che la Religione, e la coscienza: E poco appresso: Non è stato possibile in verun modo condurre quell'infelice a dar pure vn menomo segno di pentimento, ò di dolore del fatto: anzi afferma, e protesta, di non pentirsi, ò dolersi d'altro, che del non hauer posto in esecutione quel che hauea conceputo nell'animo. Così egli del Fawkes, finto dipoi sì altro da sè medesimo, che rechi a colpa altrui l'hauere ordinato quel ch'egli si recaua a dolore il non hauerlo adempiuto. E percioche doue si allegano gli Atti di questa causa, vogliono gli auuersarj che si habbia loro quella credenza, e suggettion d'intelletto, che se fossero originali di Dio, e Scritture d'Euangelisti, e l'ardirsi a negar loro vna pienissima fede, è vn trarsi addosso vna sì orribil tempesta di maladittioni, e d'ingiurie, che non v'è torto, nè maluagità così enorme a cui si douessero per metà: io ben volentieri consento il dar loro (quanto alle cose nostre di cui sole ragiono) quella medesima fede che si de'a'processi, e a gli Atti di tutte insieme le altre condannation capitali de'Sacerdoti, a sì gran moltitudine vccisi nell'Inghilterra, regnante Lisabetta, e Iacopo: con che veritiero stile di buona, e fedel giustitia, e con quanta sincerità fabricati, il mostrano le parole, che in virtù d'essi il medesimo Re Iacopo s'impegnò a dire in faccia di tutto il mondo, e di tutti i secoli auuenire, facendole cosa perpetua colla stampa: *Id constanter asseuero, & in Apologia mea posui, hìc, neminem, siue meis, siue defunctæ Reginæ temporibus, conscientiæ, ac Religionis causa, affectum esse supplicio.* Cento dunque, e assai piu Sacerdoti (per non dir nulla de'Laici) che Lisabetta mandò impendere per la gola, e squartare, tutti furono, ò sì notoriamente rei, ò sì prouatamente conuinti d'enormità capitali, che niun d'essi morì per cosa nulla attenentesi a coscienza, ò Religione? Forse dunque perch'erano micidiali, adulteri, rubatori di strade, incendiarj, falsatori di moneta, ò rei, anzi pur solamente accusati, d'alcun altro simigliante delitto? Nò; che, la Dio mercè, a niun d'essi, non che prouare, ma ne anche loro apposta fu mai pur l'ombra di veruna cotale ribalderia. In che dunque hauean egli così grauemente misfatto, che lor per giustitia si douesse quella piu acerba di quante morti si diano in quel Regno? Il parlano le sentenze delle loro condannationi. Tutti per Ribellion machinate, per congiure, e tradimenti orditi contro alla Reina, e alla tranquillità dello Stato: e cio a forza de gli Atti, e del publico, e solenne giudicar d'essi; e coll'interuenimento di gran personaggi, e con le forme consuete della Giustitia in Tribunale. Non ostante, ò per meglio dire, mal grado del non essersi mai tratta lor di bocca, nè al primo esaminarli, nè su'l tormento,

Veggasi l'Antilogia dell'Abbotti.

In præfat. monitoria ad Apolog. pro Iuram. fidelit. Suarez. in defens. fidei l. 6. cap. 11.

Digitized by Google

nè su le forche col capestro già nella gola, e'l manigoldo a lato, e la morte, e quel che piu rilieua, il diuin giudicio dauanti a gli occhi, parola di confessione lor propria, ò di verun altro che si dicesse lor complice, e congiurato: nè prodotte ab estrinseco testimonianze di lor pugno, ò di bocca loro, per vdita di cui che si fosse: anzi all'incontro, testimonio Iddio, e pegno, e sicurtà la salute delle anime loro, giurandosi innocenti dell'infedeltà, e delle machinationi loro apposte; e (trattone la materia della Religione, e della coscienza) non hauer contrafatto alla volontà della Reina, non disubbidito alle leggi del Regno. Tal è la conditione de gli Atti, e tal la fede che lor si vuole hauere in quel che s'appartiene a materia di Religione, e alle cause de'suoi Ministri, ancor quando non v'erano vn tal sommo Giustitiere, e vn tal Fiscale come hora: due huomini, che l'Inghilterra penerà a trouarne peggiori in quanto è acerbità d'animo, e maliuolenza a'Cattolici, a'Gesuiti, alla Chiesa Romana, al Papa.

Poppamo, e Cooke.

Vdita l'eccettione de'Rei, cominciò il Fiscal Cooke, e per dirlo con le parole d'vn Istorico della sua medesima Setta, *Vultu truci, & accusatoria voce*, aringò contra essi, anzi (com'era vsato quando hauea cause di Cattolici alle mani) scorrazzando qua e là tutto fuori dell'argomento, disse d'alcuno, e poi di tutti in vn fascio i Romani Pontefici, le piu nuoue e dolorose menzogne, che non v'è farnetico a cui venissero in bocca sì disformate; indi dell'eresie che i Gesuiti insegnano, quanto il peggio ne volle, e seppe: e de'Padri Garnetto, e Gerardi, per mostrarli architetti, e manuali della Congiura, particolarità di sua inuentione tanto fuor di tutto il credibile, che poscia i Conti di Northampton, e di Salesbury, che fecero in parte loro sì sottilmente la causa al P. Garnetto, non si ardirono a nè pur ricordarle: ma il Cooke non hauea che si perdere in reputatione come essi. Alla fine taciutosi, e rispostogli in brieui parole da'rei, si ripigliò vn nuouo processo contra il solo Caualier Digby, il qual finito di recitare, egli, con quella sua generosità nel sembiante, e grandezza nell'animo che l'accompagnarono fino alla morte, ripigliò a dire, Non ispirito d'ambitione, ò verun altro interesse, per cui ingrandir sè, ò la fortuna di casa sua, hauerlo indotto a congiurar col Catesby, ma il solo amore della Religione, e il desiderio di redimere i suoi fratelli, cioè tutti i Cattolici di quel Regno, dall'oppressione, a cui intolerabilmente soggiacciono, e dal peggio che aspettano. E ricordò le promesse (disse egli) fallite dal Re sopra il migliorar conditione a'Cattolici: e ne hauea testimonio il Percy suo intimo, e a cui il Re presa la mano ne obligò sotto giuramento la fede. Poi, hauer egli vdito contare alquanti Religiosi della Compagnia fra'complici di quel fatto. Protestare sopra l'anima sua, tutti esserne innocenti: e il P. Giouan Gerardi, che gli era il piu strettamente amico, e perciò il piu sospetto de gli altri, obligarlo la coscienza a dichiarare, di mai non hauergliene fatto nè pure vn lieue motto: sì come certo (disse) ch'egli haurebbe voluto distormi per coscienza da quello, che io altronde era persuaso potersi imprendere come lecito, e douersi adoprare come rimedio vltimo, e solo esso gioueuole a trarre dall'estreme loro miserie i Cattolici. Così appunto egli disse: e chi dipoi risseppe quel che il P. Gerardi per sua giustificatione addimandò (e'l vedrem di qui a poco) e contradettogli dal Cecilio non l'ottenne, vel credè mosso internamente da Dio. Finì; chiedendo alcune gratie, come a rei si concede: e quella singolarmente, d'hauersi alcun ragioneuol rispetto alla persona ch'egli era, e non volerlo vccidere di capestro come i ribaldi, ma troncargli la testa: il che fu sì da lungi a impetrarglielo nè la sua propria conditione, nè i gran meriti de'suoi Maggiori co'Maggiori del Re presente, che anzi egli fu il piu de gli altri fieramente trattato. O'ne fosse cagione l'odiarlo il Cecilio, ò come altri han detto, l'hauer egli punto il Re col quasi rimprouergli d'hauer

Roberto Iõhston lib. 12. hist. Brittan. fol. 410.

menti-

Digitized by Google

mentita la promeſſa a' Cattolici. Perciò anche il Cecilio, e il Conte di Northampton nel ripigliarono qui di preſente, e con peſanti parole, ſmentendolo; peroche il Re (diſſero) mai non hauer fiatato ſopra il redimere da'lor mali i Papiſti, ò rileuarneli d'vn ſol pelo.

Sententiati alla morte de'traditori, e ricondotti, il terzo giorno appreſſo che fu il Giouedì, trenteſimo di Gennaio allo ſtile antico, furon tratti di carcere, diſteſi ſu l'infame graticcio, e traſcinati dalla Torre fino alla Piazza, ò Cemiterio del S. Paolo di Londra, il Caualier Euerardo Digby, Roberto Winter, Giouanni Graunt, e il ſeruidor del Catesby Tomaſo Bates. E ſimile a queſti, gli altri quattro il dì appreſſo, Tomaſo Winter, Ambrogio Rookwod, Roberto Keyes, e Guido Fawkes, tirati al Palagio vecchio d'Weſtminſter, incontro alle ſale del Parlamento. Contaua il Cancelliere della Friſia Orientale, tornato pochi dì appreſſo da Londra a SantOmer, sì numeroſa, e indiſcretamente calcata eſſerui accorſa la moltitudine de'curioſi, ch'egli ne vide riportar morti fino a dodici, tra ſoffocati, e calpeſti. Nè minor teatro che quanta era vna sì ſmiſurata adunanza di popolo eſſerſi douuta alla ſourumana generoſità (così egli appunto) con che dieder di sè quell'vltimo, e marauiglioſo ſpettacolo, l'vna e l'altra muta de'Congiurati: e pure in quell'atto niente men pij, che generoſi. Parlarono d'in ſu'l palco, qual piu e qual meno diſteſamente: ma tutti con altra miglior ſaputa, e forma di parole, e di ſenno, che non l'eſpreſſa da chi ne ſtampò lor dietro la narratione. I piu di loro (ſiegue il medeſimo Cancelliere) proteſtarono, che non quella ſola infelice, ma ſe mille ne haueſſero, mille vite darebbono di buon cuore a mille morti, ſol che il lor ſangue valeſſe a riſcattare i Cattolici, e la Religione dall'eſtreme ſciagure a che ogni dì peggio ſi conduceuano. Il Rookwod, perciò maladetto da' Caluiniſti, ſupplicò affettuoſamente a Dio, d'illuminar la cieca anima del Re, e dal conoſcimento della falſa in che viuea, trarlo alla vera fede cattolica. Il Graunt, addimandato, ſe non abbominaua come eſecrabile, come empio quel fatto della congiura? A morir (diſſe) non a diſputar quiſtioni di coſcienza ſon io qui venuto. Dell'eſſerſi ò nò giuſtamente potuto, come io pur mi credeua, ſe ne addimandi chi ne ſa piu di me: io ne ſto in tutto alla cenſura della Chieſa cattolica: nè volle vdirne piu auanti. Altresì il Keyes, mai, per quantunque richiederlo, non ſi rendè a riconoſcer quel fatto; fallo da pentirſene per iſcarico, e ſalute dell'anima: e cio perche libero non hauea voluto, e preſo non hauea potuto addimandarne chi gli haurebbe ſcoperta indubitabile la verità del ſuo fallo. Solo argomentando ab eſtrinſeco dalla triſta fine a che il vedea riuſcito, Forza è (diſſe) che vi foſſe alcuna coſa per entro da me non ſaputa, per cui tutta l'opera non aggradiſſe a Dio. Ma Tomaſo Winter, il cui pari infra tutti gli altri non v'era, in ſaper quanto ſi apparteneua a quella infelice machinatione, dal ſuo primo ingegnarla fino al condurla a queſt'vltimo rouinargli in capo, parlò arditamente egli ſolo per tutti, proteſtando, non hauer partecipato in niuna guiſa con eſſi, nè d'aiuto, nè di conſiglio, nè di ſaputa, qualunque ſia Religioſo della Compagnia; e ne ſpecificò nominatamente il GreenWay, cioè il P. Oſwaldo Teſmondo ſuo Confeſſore: e ſoggiunſe, farſi contra ogni giuſto douere, inuolgendo gli amici, e prendendoli a complici, ò nè pur conſapeuoli gli vni delle colpe de gli altri, ſol perche amici, e confidenti; ma così in tutt'altra materia, come di tutt'altra profeſſione. Col qual proteſtare in tal luogo, e tempo, nettò il P. Teſmondo da qualunque foſſe il pregiudicio fattogli dal ſeruidore Bates, come a ſuo luogo dicemmo. E ſeguì appreſſo a comprouarlo innocente, la doloroſa ritrattatione del medeſimo Bates: il quale tornato a coſcienza allora che ſi trouò deluſo dall'inganneuol promeſſa d'aſſoluerlo dalle forche, volle ragguagliare,

Da due lettere del P. Egidio Schondonch al Perſonio 14. di Marzo 1606.

Chiunque ſia T. W. che ne fu lo ſcrittore.

gliare, in quanto far si poteua, le partite dell'anima sua con Dio. Inuiolla, come dicemmo, a vn Sacerdote, scritta di suo pugno (e se ne mostrò a' Cattolici l'originale, e per gli altri, mille copie ne corsero in tutta Londra, e fuori) chiedente a Dio mercè dell'ingiusta sospeccione in che hauea il P. Tesmondo, d'hauer qualche notitia della congiura: al che dire essersi indotto per le suggestioni, e promesse de gli esaminatori, e hauer voluto riscattar sè colpeuole a costo dell'innocente. Ma non v'hebbe fra' condannati chi piu degnamente traesse a sè gli occhi per la marauiglia, e il cuore per la compassione, che il Caualier Euerardo Digby, giouane di bellissimo aspetto, di chiarissimo sangue, e nel piu bel fior dell'età: e qui con auanti a gli occhi vna sì laida, e terribil morte, niente altro cambiato dal natural suo sembiante, fuor che nel mostrarsi in vn aria di volto ancor piu dell'vsato amabile, e generoso altrettanto. Salì egli il primo fra gli altri su'l gran palco, a cui soprastauan le forche: nè vi fu nobile sopra esso (e molti ve ne hauea di gran conto) con cui non vsasse il conueneuole del salutarlo, qual prima, e qual poi, e in atti, e in parole, quel piu ò men riuerenti, che alla diuersa misura del merito di ciascuno eran douute. Poi riuoltosi al popolo, ragionò nulla men considerato, che franco: scolpandosi su la buona intentione, e tacendo il parergli incolpabile ancora il fatto. E qui disse quel che dipoi gli auuersarj in vn lor libro gli attribuirono a sì gran peccato, com'è appresso loro l'essere sommamente pio, e cattolico, cioè, Che volentieri sofferrebbe, che tutta seco la sua famiglia si disertasse, tanto sol che la Religione cattolica ne riceuesse solleuamento, e rimedio: perciò non grauargli il morire, ma il lasciarla morendo in quella medesima oppressione che dianzi. Quanto al richiestogli da' Ministri, di confessare il suo fallo, pentirsene, addimandarne perdono; A me, disse, non pare d'hauer voluto in cio fallire a Dio, nè sento condannarmene alla mia coscienza: contro alle leggi del Regno ho fallito, nol niego; e secondo esse reo, suggettomi alla pena. Così non mi pesa gran fatto il morire, a che non m'ha condotto nè odio per vendetta, nè ambitione per aggrandire, ma solo amore della Religione, e pietà de gl'innocenti Cattolici perseguitati, e oppressi, per null'altro che professarla. Spacciossi dalla domanda de' Caluinisti, d'orare insieme con essi, dicendo, Io non partecipo nelle orationi con chi meco non partecipa nella Fede. Voi co'vostri, ed io co'miei: e richiese i Cattolici d'orar seco: e in questo dire, inginocchiatosi orò tutto in silentio, e con tanta e sì viua espression di pietà, e di confidenza in Dio, che si vdirono assai de' Protestanti, chiamarlo predestinato, e saluo, e agurare a sè vna sì bella disposition d'animo, e d'anima alla morte. Poi dirittosi, risalutò que'Signori da capo, a maniera di licentiarsi, tutto come dianzi a vn per vno; e come essi poscia diceuano, con appunto quella medesima serenità, e gentil maniera che vsaua nel partirsi di Corte: il che fatto, si diè alle mani del manigoldo. Conuien sapere, che al rigor del supplicio, con che l'Inghilterra punisce i falli di lesa Maestà, le leggi hanno ordinato, che s'intramischi alcun poco di clemenza: cioè, che non prima il carnefice dia di piglio al ferro per mozzare al reo quelle parti che già dicemmo, e suiscerarlo, e schiantargli il cuore, che quegli non sia già mezzo morto, col pendere dal capestro, e dalla forca: e piu souente auuiene eccedersi nella clemenza aspettando, che nel rigore affrettando. Ma col Caualiere si derogò in tutto alla legge con vn crudel priuilegio di cui ch'egli si fosse: peroche fra il dar giu dalla forca, e troncarsene il laccio, non framezzò momento; sì che egli cadde in piedi (cio che la relatione stampatane giustamente si vergognò di lasciare in memoria.) Vero è, che per lo stordimento non resse, e traboccato, il macellarono viuo viuo, fuor solamente al non resistere in nulla: e tanto si tenne immobile a quel fiero stratio della sua vita, quanto se

fosse

foſſe morte. Il Segretario del Re, in fra gli altri, n'hebbe per piu giorni appreſſo tante maladittioni, quante lodi il Caualiere: e a quello ſi aggiunſero ancor le beffi, per lo diuulgarche fece vna lettera, ſcritta non ſi ſapeua da chi, e trouata non ſi credeua, che in verun luogo, la quale in atto di confidenza il pregaua, di ben guardarſi da cinque principali Cattolici, che ſi erano congiurati ad vcciderlo: ma commun voce fu, la congiura eſſer di lui contra tutti i Cattolici, non di veruno contra eſſo.

Sodisfatto a'doueri della giuſtitia con qualunque ſi foſſe la morte del Tresham in prigione, e la publica di queſti otto a'lor luoghi, vſcì vna relatione a darne conto al mondo: della quale laſcio il falſo che loro appone, e il vero che di lor tace: da ricordarſi è l'intolerabile sfacciatezza, nell'attribuir che fà al Romano Pontefice tutto il machinare, e'l muouere della congiura; tanto aſſertiuamente, che doue pur non v'era fiato, nè ombra, ſopra cui figurarſene conghiettura, ò ſoſpetto, il perfido componitore l'afferma, e'l dà per non altrimenti ſicuro, che ſe l'haueſſe ò comprouato dalla concorde teſtimonianza de'complici, ò dalla ſua medeſima confeſſione conuinto: e gitta eſclamationi, e fulmina con orribili beſtemmie la Chieſa Romana, e il Papa: quella eſſere vn inferno, queſto vn demonio in carne, e i Geſuiti ſuoi manigoldi, ſue Furie, e ſe altro v'ha di peggiore. Tutto in acconcio a creſcere con la menzogna l'odio nel popolo contra eſſi, e la diſperation ne'Cattolici. Nè mancauano al lor mal talento, e al buon punto che ſi trouauano alle mani, i Miniſtri, e Predicanti dell'vna e l'altra ſetta, imperuerſando ſu'pergami, e gridando chi al ferro, chi al fuoco, tutti allo ſterminio del Papiſmo. Ma i non forſennati com'eſſi per falſo zelo di Religione, ò per politico Intereſſe, non recarono a pregiudicio del commun de'Cattolici la colpa di queſti pochi: come ragion non vuole, che perciò che naſca vn moſtro in qualunque ſia ſpecie di nature, tutta perciò la ſpecie s'habbia per moſtruoſa, e da non volerſi al mondo. A noi ſoli toccò l'eſſere tutti colpeuoli nella colpa di niuno: ma tre in particolare nominati in vn terribiliſſimo bando: e a me ſta il farne qui l'Inquiſitione, e la cauſa, incominciando da quel di loro, a cui piacque al Cecilio dare il primo luogo, e la maggior preſuntione di reo.

Il Re Iacopo indotto da Roberto Cecilio a publicar per editto primo Complice della Congiura il P. Giouan Gerardi. Nuoua, e maggior calunnia appoſtagli per maliuolenza d'vn qual che ſi foſſe Cattolico. Pruoue, che per euidenza dimoſtrano la falſità dell'vna, e dell'altra imputatione. Il P. Guglielmo Balduino, dichiarato a forza de gli Atti della Congiura conuintone reo: al fargliſi della cauſa, preſente il Re, n'è aſſoluto come innocente: e quindi la poca fede che vuole hauerſi a quegli Atti. Capo Seſto.

DI che gran parti in ogni perfettion di virtù foſſe il P. Giouanni Gerardi (ò come da queſt'anno in auanti fu ſopranomato, Tomſon) ſi è veduto in piu luoghi addietro, e alcuna coſa piu ne dimoſtreremo al trarlo dell'Inghilterra. Qui ſolo è da ricordarne, che in quanto ſi è al mai trametterſi di null'al-

null'altro, che ſtrettamente non foſſe vfficio proprio di Sacerdote, e di Miniſtro apoſtolico, egli ne fu sì da lungi, che tutto il ſottilizzar de'Fiſcali di Liſabetta in tre anni che l'hebber prigione, e ne diſcuſſero mille volte la vita, e le attioni, con iſtudio particolare di trarne alcuno, auuegnache leggeriſſimo indicio, ſopra cui cominciargli vna cauſa di Stato, mai non fu vero, che nè in detti, nè in fatti, trouaſſero che apporgli: del qual poſſentiſſimo argomento egli hebbe ogni ragion di valerſi al biſogno preſente. Hor queſti fu deſſo il voluto a forza comprendere dal Cecilio nella Congiura, e in primo luogo: non perche queſti non ſapeſſe, lui eſſerne al tutto fuor di ſoſpetto, ma per altre ragioni di ſuo intereſſe, come appreſſo vedremo. E ne diè fuori per pruoua, l'hauerlo nominato fra'complici il ſeruidore Tomaſo Bates: infelice ancora per cio, che il ſuo eſſerſi moſtrato vn po'debole, ſeruì a'Miniſtri per caricarlo di tante piu menzogne addoſſategli per ſua infamia, e altrui nocimento, ſpacciando come confeſſato da lui in pregiudicio de'Padri, cio che non ſi ardirono, con iſperanza d'eſſer creduti, porlo in bocca de gli altri, che tutti erano gentilhuomini, di coſcienza, e d'onore; non come il Bates, vn vile, e paurosiſſimo della morte: e non per tanto, la Dio mercè, dalla coſtui confeſſione, vedremo in fine il Gerardi non che non incolpato, ma sì chiaramente difeſo, che la menzogna de'ſuoi calunniatori ne apparirà ſuelata, e ignuda. In tanto ſi faceua vn sì furioſo cercar del Gerardi, per ſopra, e ſotto terra, ch'egli fu coſtretto prima ad appiattarſi tutto ſolo nel piu traſuiato de'boſchi, poi quiui mal ſicuro, e piu da gli huomini che dalle fiere, ficcarſi ſotterra in vn ſuo naſcondiglio, e teneruiſi noue dì ſenza fiatare, tolerando vn orribil freddo, peroche era ſu la fin del Dicembre; e tanta fame, che fu preſſo a morirne; ſenon che vn ſuo fedele s'arriſchiò alcuna volta di notte a gittargli alcuna coſa di cibo, e riturata preſtamente la bocca del naſcondiglio, partirſene. Hor quiui egli ſcriſſe in dimoſtratione della ſua innocenza, quattro lettere: le tre di loro a gli altrettanti principali Miniſtri di Stato, Lodouico Stuart Duca di Lenox, Arrigo Howard Conte di Northampton, e Roberto Cecilio di Salesbury: e in queſt'vltima chiuſe la quarta al Caualier Euerardo Digby allora viuo, e prigione, ſupplicando al Cecilio, di farſi ad eſaminarlo punto per punto ſopra la verità del contenuto in quella lettera, nella quale raccordaua al Caualiere vn ragionamento che haueano tenuto inſieme tre ſoli dì auanti che la mina ſi paleſaſſe, e n'era tal la materia, e indiuiduata da tali circoſtanze, che in tutte eſſe appariua euidente, il Gerardi non hauer ſaputo della congiura prima dell'eſſerſi già ſcoperta, e publicata in tutto il Regno. Io (ſcriſſe di colà il P. Michel Walpolo) ho veduto le lettere del Gerardi, e sì vi dico, ch'elle pruouano ad euidenza per modo, che a me non pare che lor ſi poſſa aggiugnere: e mi fo fermamente a credere, che il Re, e il Senato ſe ne chiameran ſodisfatti a pieno: e quanto al Re, già corre voce, ch'egli l'habbia ſignificato. Così egli, e diſſe vero: peroche il Conte Howardo gli diè a legger la ſua, e conſideratene le ragioni, ne parue al Re così bene, che prouatiſſimo innocente in virtù d'eſſe, il pronuntiò liberò: e vi ſi douette aggiugnere, e hauere il ſuo debito peſo in quel giudicio del Re, il riſouuenirgli, e conſiderare, di che famiglia diſcendente, e cui figliuolo era il P. Gerardi. Certamente il Gerardi ſteſſo l'allegò in ſua giuſtificatione al Veſcouo di Calcedonia Riccardo Smith Ingleſe, per le ragioni che qui appreſſo dimoſtreremo, così appunto ſcriuendogli: Il Re Iacopo, è paleſe ad ognuno, quanto que'del mio ſangue l'habbiano amato, e ſeruito. Sallo a ſuo gran coſto mio padre, imprigionato due volte per lo liberar che tentò (dalla prigione, e dalle mani di Liſabetta) la glorioſa Reina Maria madre del Re, e ſicurare la ſucceſſione a'ſuoi figliuoli: il qual ſuo intendimento fu così chiaro a'Miniſtri di Stato, che oltre alla prigionia,

Ha parte di queſta lettera al Digby il P. Moro lib.7.num.61

Al Perſonio 29.di Gênaio 1606.

Nella ſeconda lettera al lo Smith.

Digitized by Google

nia, il ricomperar da essi la vita gli costò parecchi migliaia di scudi: massimamente la prima volta, quando gli accusati eran tre soli, ed egli vn d'essi, e de gli altri due l'vn vi perdè la vita. Del che tutto ben ricordeuole il Re Iacopo, quando venne di Scozia a coronarsi Re d'Inghilterra, e mio fratello fu a presentargli in York la seruitù sua, e di tutta la Casa, Io son (gli disse) in debito di particolarmente amare il vostro sangue, in riguardo delle persecutioni sostenute per me: e dell'amor suo gli diede iui medesimo il primo pegno, creandolo Caualiere. Così egli. Al quale antico amor del suo sangue alla persona del Re, aggiunto il merito della sua innocenza dimostrata nelle ragioni espresse al Conte Howardo, operarono ò l'in tutto desistere, ò l'in gran parte allentare dal rigor delle tumultuose inquisitioni che di lui si faceuano. E per aggiunger qui delle molte quest'vna pruoua, dell'hauer egli, quanto il possa huomo viuente, pura, e netta la coscienza da ogni probabile etiandio sospeccione d'essersi intramischiato nella Congiura, chiedeua instantemente a'Consiglieri di Stato, che a gli otto, ò noue complici di quel fatto, i quali già eran presi, e vicini a farne giustitia, nel punto della lor morte, grauandoli con la dannatione dell'anima se non rispondessero nettamente il vero, si addimandasse, se sapeuano, Giouan Gerardi essere autore, ò complice, ò consapeuole, ò in verun altra guisa appartenente al machinare, condurre, ò non reuelare sapendola, quella congiura: e doue alcun di loro rispondesse, Che sì, anzi pur solamente tacesse, e tergiuersando non rispondesse apertamente, Che nò, habbiasi quel silentio in conto di testimonianza, e pruoua, lui essere veramente colpeuole. La qual domanda, come ognun vede, non si puo fare, fuor solamente da chi è del tutto innocente, anzi per così eccellente modo, che non habbia niun indicio contrario al veramente parerlo.

Tutto cio non ostante, l'incantesimo d'vna parola gittata dal Segretario Roberto Cecilio ne gli orecchi del Re, bastò a trasformarlo in tutt'altro da quel di poche hore innanzi; sino a mettere l'infelice Gerardi appresso tutto il mondo, non che solamente quel Regno, in apparenza di conuinto colpeuole nella Congiura, dalla confessione di que'medesimi Complici, alla quale egli in pruoua della sua innocenza appellaua. Sì ageuol cosa era l'apporre altrui misfatti etiandio mortalissimi, da quegli, che sol perciò ch'erano personaggi di qualche dignità in quella Corte, gli auuersarj che sono del lor partito, ci suillaneggiano, percioche non diam loro interissima fede, e per essi a gli Atti, che furono lauorio delle lor mani. Il Cecilio dunque non diè la lettera del Gerardi al Caualier Digby, nè gli fè motto d'essa, per non vdirlo testificar l'innocenza di cui voleua che si credesse la colpa. Perciò special mouimento di Dio fu, come poc'anzi ho detto, che il Caualiere in quel gran teatro della Camera Stellata oue l'esaminarono, parlasse tutto da sè in discolpa, e generale di tutti i Nostri, e nominatamente del suo Gerardi: del qual fatto habbiamo qui tuttauia lettere scritte da Londra al P. Tomaso Fitzherbert, a'ventinoue di Gennaio, cioè due soli dì appresso quella tanto solenne protestatione del Caualiere. Oltre a cio, il Segretario, che potea il tutto col Re nel fare, molto piu nel dargli ad intendere che che gli fosse in grado, gli affermò, la maggiore, e miglior parte de'Congiurati, hauer nominato in primo luogo, come principal fabbro, e machinatore di quel tradimento, il Gerardi; dopo lui, il Garnetto, e al terzo luogo, il GreenWay: e sopra cio dettosi quell'acerbissimo bando che vscì a correre per tutto il Regno, sotto i quindici di Gennaio; nel quale, de'qui nominati si dice, che per chiara confessione de'maggior Congiurati, essi ne sono stati gli autori. E non fu gran marauiglia (disse scriuendone vn valente huomo) che doue i Ministri eretici di colà, *Fideles habiti non sunt in testamento Dei*, mettendo arditamente

Veggasi il p. Moro lib. 7. num. 44.

Lo Stow.

Egidio Schondonch 1. di Marzo del 1606. Pfal. 77.

mente la mano a falsificar le diuine Scritture, e far dire a Dio tutto il contrario di quel che veramente ha detto, falsificassero altresì le dipositioni de' rei, trauolgendone a lor talento il nò nel sì, e la discolpa in accusa. Così detto, passa il bando a delineare la corporatura di ciascun d'essi, e il color de' capelli, e l'effigie del volto, e l'età, e cio che altro puo indiuiduare vn huomo sì che veggendolo, e riscontrando i segni, si trauuisi per desso. Dunque chi sa di loro, habbiali per traditori: gran premio a chi alcun ne riuela, ò prende: pena il supplicio de' ribelli a chi gli alberga ò nasconde, ò non presta il suo aiuto a gli vfficiali che ne abbisognassero per catturarli. Fin qui l'editto: la cui fama al primo saperssene solo indistintamente, atterrì alquanto i Cattolici, dubitanti, non veramente fosse quel che sonauano le parole, tre della Compagnia conuinti d'hauer mano in quel fatto. Ma poiche sul bando stesso videro le persone che quelle erano, loro da tanti anni notissime a ogni pruoua di virtù, e di senno, e quali appena potrebbon trouarsene altrettanti al cui dosso men si affacesse vna si mal pensata calunnia, intesero hauer quiui entro nascosa il tal Ministro vna delle sue consuete malitie, cioè, infamare in questi tre principali quanti altri erauamo in quel Regno, e fuori di esso tutta la Compagnia: e in vn medesimo, giustificare il perseguitarci, ò costrignerci a fuggir oltremare, e abbandonar l'Inghilterra: non sofferendoci di mostrar quiui la faccia stampata con quel vergognoso carattere di traditori. Conforme dunque a cio, auuenne, che cercandosi da' Commessarj nella Prouincia d'Worcester la casa d'vn Caualiere cattolico, alla ventura di trouarui alcun de' tre nominati nel bando, questi si fe' tutto da vero a domandar loro, con che speranza d'esser creduti hauean que' Signori di Londra apposto a que' tre Sacerdoti della Compagnia l'essere non che sol consapeuoli, ma principali autori della Congiura? e cio per confessione de' Congiurati? essendo vero, che se i Padri si fosser voluti intramettere di liberare i Cattolici per la via della forza, e non, come tutto al contrario, e non da ognuno approuati, faceuano, esortarli alla patienza; per lo tanto che essi poteuano, massimamente co' nobili di quel Regno, haurebbon mosso altro fatto, e adoperataui altra mano d'esecutori, che i pochissimi ch'erano i congiurati. Anzi (ed è vero) quella congiura essersi machinata, e condotta all'infelice punto dou'era, sol perche i complici d'essa l'hauean nascosa a Padri: che ne gli haurebbono e per coscienza, e per vtile etiandio della Religione, efficacemente distolti: onde que' miseri gentilhuomini hauere a pentirsi del loro mal osseruato silentio; e sol fintamente, e fuor di tutto il credibile rappresentar quel bando i Padri accusati da essi come consapeuoli della congiura, e piu incredibilmente, autori.

Il Signor Taylero.

Il Gerardi, veduteſi tornate in vano le pruoue della sua innocenza (auuegna che pur conosciuta da molti, per lo seminar che mandò in diuerse parti di Londra parecchi copie di quelle quattro sue lettere) si voltò a vn secondo partito, il quale, ancorche fosse di troppo generosa conditione, non rimase per lui che non si mettesse ad effetto. Cio fu, costituirsi spontaneamente prigione. Vsassero i Consigliori del Re quella via, hor fosse d'inquisitione, ò di tormenti, che lor paresse piu valida a chiarire indubitatamente vero il sì, ò il nò, della sua professata innocenza: e cio, non ostante, che vccisi già per giustitia i Congiurati, gli mancherebbe la viua, e concorde loro testimonianza, cioè la piu possente, e irrepugnabil pruoua, che desiderar ne potesse. Di questo suo volersi mettere nelle mani de' suoi nemici a farne vn così duro cimento, valsesi egli stesso per suo bisogno, appresso il poc'anzi mentouato Vescouo di Calcedonia, così appunto scriuendogli. Mando a V. S. Reuerendissima, copia delle tre lettere ch'io scrissi a' tre Consiglieri di Stato, accioche in esse vegga, quanto io mi fidassi della mia innocenza, offerendomi a prouarla nelle due maniere, che lor propongo in esse.

Nella seconda lettera allegata di sopra.

Oltre

Digitized by Google

Oltre a cio, benche già i Congiurati foſſero vccisi, veggendo il partito da me offerto a'Conſiglieri non accettarſi, mentre la coſa era freſca, ed io tuttauia in Londra, domandai a'noſtri Padri, di preſentarmi perſonalmente al Conſiglio di Stato, cio che farei, ſol ch'eſſi mel conſentiſſero, e i Conſiglieri procedeſſero contro di me, non in materia di Religione, ma nel fatto della Congiura, di cui ſola era moſſa la quiſtione: e doue me ne truouin colpeuole, faccian di me il peggio che ſanno. Queſta domanda, poſſo giurarle d'hauerla e fatta, e rinnouata piu volte a'Padri: e ve ne ha tuttora de'viui che ne poſſon rendere teſtimonianza: ma lor non parue da conſentirſi. Così egli, tanto lodeuolmente al chiederlo, quanto i Padri al negarlo. Peroche impegnati già que'Conſiglieri a publicarlo con vn sì ſtrepitoſo, e ſolenne bando, non ſolamente accuſato, ma conuinto colpeuole, mai, per quantunque conoſcerlo innocente, non ſi condurrebbono a dichiararlo, con vna vergognoſa confeſſione d'eſſere i Miniſtri ingannatori, e il Principe ingannato: cio che quegli, e queſti indubitatamente vorrebbono non parerlo. Atteſo poi la conditione de gli huomini, che maneggiauan le cauſe, per qualunque riſpetto attenentiſi alla Religione cattolica, ed eran quegli alle cui mani il Gerardi capiterebbe, ſolenniſſimi artefici, e Maeſtri di trasformare in tutt'altra apparenza i fatti, e trauolgere in tutt'altro ſenſo i detti, e fabricarne Atti, e proceſſi di falſiſſime euidenze; e ſtamparne oggi il contrario di quel che hieri mille occhi videro, e mille orecchi vdirono (quanto piu francamente l'auuenuto colà nelle ſolitudini della Torre di Londra?) qual si prouata innocenza v'era, che poteſſe prometterſi d'apparirlo? Perciò dunque non ſi potè far ſauiamente da'Padri, conſentendo al Gerardi il coſtituirſi che addimandaua. Com'egli poſcia vſciſſe dell'Inghilterra, mi ſi prolunga fino a tre meſi il tempo debito a ragionarne. Non andrà perciò egli sì ſcarico, e con la ſua innocenza sì euidentemente prouata, che non ſia per trouarſi chi dopo ventiquattro anni, non dico riſuſcitaſſe la già morta imputatione datagli nell'Inghilterra, d'hauer egli, dicendo meſſa, communicati i complici della congiura, e in quell'atto riſcoſſone a vn per vno il giuramento dell'occultarla con inuiolabile ſegretezza: ma fabricaſſe di pianta vna nuoua calunnia, e tanto a diſmiſura incredibile per la ſua moſtruoſa enormità, che tutto inſieme l'odio, e la ſottile malitia de gli auuerſarj eretici non peruenne a tanto d'imaginarla: qui fu cattolico, e alcuna coſa piu chi la finſe. E percioche laſciò memoria dureuole della calunnia contra il P. Gerardi, e diffamata in lui tutta la ſua, e mia Religione, ragion vuole, che rimanga dureuole altresì quella della ſua innocenza, ben eſpreſſa nella ſeguente ſua lettera a Monſ. Riccardo Smith Veſcouo Calcedoneſe.

Reuerendiſs. Monſ. Non ha molti giorni, che mi è venuto a notitia, eſſerſi publicato in coteſte parti vn diſcorſo a penna, con titolo di *Breuis Inquiſitio, &c.* nel cui proceſſo ſi rappreſenta, il gloriarſi che anche oggidì va facendo vna perſona, ſopra cio, che lauorando egli ſotterra nell'opera della mina del Signor Catesby, e de gli altri ſuoi Congiurati, e cauando, e portandone fuori con le ſue mani, e braccia, la terra, ſe ne trouò parecchi volte con la camicia immollata, e grondante d'vn sì copioſo ſudore, com'ella foſſe tratta di mezzo al fiume: e che quella tal perſona, non era altri che io, ſecondo l'eſtimatione di che parla iui la lettera. Vna tal ciancia conoſciuta da me, e da tanti piu altri, non che ſolamente falſiſſima, ma altresì lontaniſſima da ogni probabilità, io la ſpregiai, come non degna di veruna riſpoſta. Sol mi feci a pregare vn buon Sacerdote, ch'era ſu l'inuiarſi a coteſte parti, di ſignificare a V. S. Reuerendiſſima quel che io hauea vdito ſopra vn tal fatto, attribuitomi tanto contra ogni verità, e giuſtitia: e che io ſperaua, ch'ella non ſi farebbe a crederlo, anzi vdendolo ricordare

Scritta in Roma 1. di Settembre 1630

Digitized by Google

ad alcuno, moſtrerebbe la menzogna ch'ella è. Ma intanto, mentre il Sacerdote è in viaggio, mi ſopragiunge da fededegno, il libro eſſer già vſcito in publico colla ſtampa, e toltane veramente quella narratione, ma correre ſcritta a penna, per le mani di molti, col fatto bello e intero: ond'è vniuerſale il giudicio, dell'eſſer'io colui del quale iui ſi parla, allegandoſi teſtimonio vn Sacerdote, che dice hauermi vdito gloriarmene. Veramente non poſſo a baſtanza marauigliarmi, al veder trouarſi vn Cattolico, e peggio ſe Sacerdote, che habbia vna tanto ſuergognata coſcienza, che oſi affermar coſa, ch'egli neceſſariamente ſa eſſer falſiſſima, e tanto ingiurioſa a chi mai non fece a lui niuna ingiuria, niun male: il che io poſſo affermar di me verſo qualunque ſia Sacerdote dell'Inghilterra: ben hauendone aiutati parecchi, ma che io ſappia, non mai offeſone alcuno. Altresì che V. S. R. non ſi auuegga del quanto ſia improbabile, che io mi vanti d'vna e sì falſa, e sì orribile ſceleratezza. Hor io con ogni debita riuerenza chiamò Iddio teſtimonio, del non hauer hauuto contezza di quella congiuratione, piu di quanto ſe n'habbia vn bambino nato di freſco: nè vditone parlar da veruno, nè pur ſoſpettato di quell'apparecchiar della poluere per la mina, ſenon ſolamente allora, che il fatto era manifeſto, publico, e ſaputo da ognuno, e i Congiurati meſſiſi alla ſcoperta in armi nella Prouincia d'WarWick: allora ſol ne inteſi la prima volta, per annuntio portatone colà doue io abitaua. E queſto era luogo così sfornito, che ben da sè daua a conoſcere, non hauer io ſaputo della congiura nè per altrui detto, nè per mia ſoſpeccione: non eſſendo iui, come ognun vide, nè huomini, nè armi baſteuoli a difenderci da'ladroni, che ad ogni muouere di così fatti tumulti dan fuori, e ſi vniſcono a predare. Nè cio era perche non haueſſimo il come poterci guarnire, e afforzar d'huomini, e d'armi la caſa, ma ſol perciò, che non v'era ſoſpetto di nouità, molto meno notitia di Congiura. Oltre a cio, i complici d'eſſa furono, eſaminandoli ſtrettiſſimamente, addomandati di me: e auuegnache certi di loro ſu la tortura nominaſſero chi l'vno de'conſapeuoli, e chi l'altro, nondimeno tutti coſtantemente il negaron di me. E il Caualiere Euerardo Digby, che infra gli altri era per piu ragioni il piu ſoſpetto d'hauermi potuto riuelare il ſegreto, d'auanti al publico Tribunale proteſtò, e diſſe, sè eſſere ſtato piu volte iſtigato a dire ch'io pur ſapeſſi alcuna coſa della Congiura, ma egli hauer ſempre riſpoſto, che nò: aggiungendo la cagione del mai non eſſerſi ardito a ſcoprirmela, perche, diſſe, temeua che io ne l'haurei diſtolto. Perciò la maggior parte de'Conſiglieri hebbero per auuerata la mia innocenza, prouandola la concorde teſtimonianza di tanti, e oltre ad eſſe, vna lettera con che mi difeſi, e purgai da vn così irragioneuol ſoſpetto: nella quale oltre alle ragioni che ne addussi in pruoua, proteſtai d'auanti il Cielo e la terra, di non hauere, non che altro, ma pur ſaputo di quella coſpiratione, piu di quanto ne ſapeſſe chi non ne ſeppe affatto nulla. E trouandomi io allora in punto di douer probabilmente cadere nelle mani de'Conſiglieri, che mandauano cercar di me per tutto con iſquiſitiſſime diligenze, offeriuami liberamente ad ogni imaginabil tormento, e quel ch'è piu da ſtimarſi, alla vergogna, e all'infamia douuta a vno ſpergiuro, ſe hauendomi eſſi in potere, mi trouaſsero per legittima pruoua, ſtato conſapeuole della Congiura. Già fu, che ſotto Liſabetta m'hebber prigione alcuna coſa piu di tre anni, ne'quali, parecchi volte, e in quelle piu maniere che vollero, mi eſaminarono, a ſapere in generalità, ſe mai mi foſſi meſso in affari di Stato. Io gli ſfidaua a produrne in pruoua pure vn carattere di mia mano, vna mia parola, vn qualunque altro chè, ſufficiente a moſtrarlo, e trouandolo mi puniſsero della piu crudel morte che dar ſi poſsa: nè mai ſe ne trouò indicio, nè ombra: Quanto men conſentire a vn sì crudel fatto, io, che oltre alle ragion ſopranaturali, per natural

mia

Digitized by Google

mia disposition dell'animo, abborisco cio che nulla sente dello spietato? e posso affermare con verità, che dal primo abbracciar ch'io feci questa professione di vita in che sono, mai, fino ad hora, la Dio mercè, non ho desiderato, non che la morte, niun graue danno a qualunque sia huomo del mondo, auuegnache mio nemico quanto il piu capitale esser possa: tanto meno hauer parte, e mano nella subitana, improuisa, e perciò tremenda morte di tanti, e di tal qualità personaggi, a'quali io portaua ogni sommo rispetto. La sopraccennata mia lettera, hebbeui chi la seminò per varie strade di Londra, per così diuulgarla: e vna particolare ne fu renduta al Conte Arrigo Howardo, e per lui videla il Re, nel quale le mie ragioni hebbero forza di sodisfargli per modo, che si sarebbe in tutto rimaso da quel rigoroso cercarmi che si faceua, senon che il Cecilio, per suo priuato interesse, il tornò a peggio che dianzi. Perochè essendosi persuaso, certi de'Congiurati hauere ordinata a lui singolarmente la morte, e sapendo egli, che i piu di loro m'erano amici, sperò, tanto sol che mi hauesse in potere, risaper da me quanti, e chi fossero que'Congiurati. Per quest'vna cagione non si quietò, fino ad hauer rifitto in capo al Re, come cosa da lui saputa, e prouatamente chiarita, che io, non solo era complice, ma principale, e perciò da nominare, come pur si fece su'l bando, nel primo luogo. Dal che auueggendomi, che questa sua persecutione non mollerebbe, che io sarei trouato, e preso, mi consigliai di sottrarmi per alcun tempo, e *Dare locum iræ*: e dopo tanti anni durati faticando nell'Inghilterra, venire come gli Apostoli, *Seorsum in desertum locum, & requiescere pusillum*: nè altra principal cagione è stata del mio vscir di quel Regno. Questa dunque in somma è la schietta, e la semplice verità; che io del tutto ignorai ogni preparamento di poluere, e di mina, e di quella e d'ogni altra congiura, fui, e sono innocente, nulla meno di quanto il sia V. S. Reuerendissima ò qualunque altr'huomo del mondo: e l'affermo, e giuro sopra l'anima mia, e lungi da ogni possibile equiuocatione: per modo che, se la verità del fatto non risponde al suono delle parole, ò se io della sopradetta Congiura hebbi alcuna notitia prima dell'essere diuulgata, e saputa da ogni huomo (come poc'anzi ho detto) io d'auanti a Dio, e a gli huomini, mi confesso reo di spergiuro: e quanto è vero che io non n'hebbi niuna contezza, tanto, e non piu chieggo misericordia al Tribunale di Dio. Ed è assai probabile, che io non indugerò gran fatto a presentarmi al diuino giudicio, atteso la mia età, e la contagione tanto vicina, la quale, se auuerrà che si allarghi fino a comprendere queste parti oue sono, appena fia che io ne campi, per lo assistere che mi conuiene a questa famiglia, le cui anime ho in cura. Cio presuppoſto, io m'induco a sperare, che V. S. R. non mi stimerà sì trascurato, ò sì prodigo della mia eterna saluatione, dopo hauere spesi tanti anni in null'altro, che cercar di conoscere, e adempiere la volontà di Dio, e insegnarlo ancora a gli altri, ch'io voglia grauarmi la coscienza, e pericolar la salute dell'anima mia, con vna si graue protestatione, spontaneamente fatta, s'io non hauessi netta la coscienza, chiara la causa, e il parlar che fo, vero a tutta sincerità. Hor come io non dubito, che il supremo Giudice Iddio, che il tutto vede, e sa, non sia per dare a questa mia causa la sentenza secondo il merito, altresì spero, che V. S. Reuerendissima conosciutomi hora innocente, non vorrà ch'io paia colpeuole, permettendo, che contro di me si continui senza contradirle vna si falsa accusa, e di così enorme infamia. E percioche questa trae quasi tutta la sua forza dall'autorità di V.S. Reuerendissima che han diuulgato, darle credenza, e sostenerla, mi fo a supplicarle, per quell'amore ch'è in lei verso la carità, e la giustitia, di contraporre alla falsità della calunnia la verità di questa mia sodisfattione. Quanto poi a chiunque si è il Sacerdote, sopra il cui falso rapportamento, pare

Rom. 12.19. Marc.6.31.

Era confessore del Seminario Inglese di Roma.

Digitized by Google

V. S. Reuerendiſſima eſſerſi ingannata, io di buon cuore deſidero, ch'egli auanti che muoia ne habbia vero pentimento, onde poſſiam viuere tutti inſieme, e amare Iddio nella beata eternità.

Fin qui la lettera del Gerardi: modeſta quanto ognun vede, ma nulla men gagliarda, e poſſente a ſcaricar del tutto lui, e la Compagnia, dell'infamia d'vna ſi atroce calunnia loro addoſſata, non potè mai riſaperſi da chi: peroche vero, ò non vero ch'ella naſceſſe in bocca ad vn Sacerdote, chi ne la ricolſe, e l'alleuò, e le diede in quel ſuo libro parole, e voce, con che farſi ſentire a tutto il mondo, mai non fu potuto condurre a nominarne l'autore: nè egli a ritrattare lo ſcritto: e per non ſentiruiſi aſtrignere dalla coſcienza, non ſo con quanto probabile coſcienza, ricusò di legger la lettera, in che il Gerardi gli ſi prouaua innocente: nè diede altro che parole alle rinnouate iſtanze, fattegli ſopra cio da'Padri Arrigo Floydo, e Tomaſo Baptorpo, per commeſſione del General Vitelleſchi, a cui per debito competeua il voler difeſa la Religione ond'era capo. Tanto puo in vn huomo quel che che ſia, per cui ſi fà lecito contro alla fama altrui coſa, che patendola egli da qualunque altro, griderebbe alle ſtelle, la carità eſſere ſpenta nel Chriſtianeſimo, la giuſtitia eſſere sbandita dal mondo, nè douere omai prenderſi marauiglia, che gli Eretici d'Inghilterra ſi ardiſcano a vn sì franco mentire in vitupero de'Sacerdoti Cattolici, mentre queſti pur fanno altrettanto, anzi, a dir vero, aſſai peggio. Ma io, ſu'l non hauere il P. Gerardi hauuta nè pure in confeſſione (e ſolennemente giurollo) affatto niuna contezza ò ſentore della congiura, ſenon ſol quando ella era già diuulgata a tutto il Regno, giuſto è che mi rifaccia vn pochiſſimo, ſu l'auuiſare quanta fede voglia darſi a gli allegatori de gli Atti, che nel faceuano apparire irrepugnabilmente conuinto: eſſendo ſtate in verità tutte le pruoue contro di lui, null'altro che il così hauer voluto il Cecilio per ſuo priuato intereſſe. E percioche altro piu ſouente non ſuona in bocca al Lancilotto Veſcouo di Ciceſter, al Dottore Abbotti, e al Caſaubono, che l'incontraſtabile autorità de gli Atti, ſecondo i quali dimoſtrano ne'lor libri conuinto di propria mano per iſcritto, e di propria bocca per iſpontanea confeſſione il P. Garnetto, complice, anzi autore del medeſimo tradimento della congiura, prima di mettermi a fargliene giuſtificatamente la cauſa, m'è neceſſario produrre vna nuoua teſtimonianza della validità di quegli Atti, che ſi allegano a conuincerlo ben condannato.

Ve n'è la loro narratione fatta il dì 10. di Decembre del 1630

Conuien dunque ſapere, che fuor de'tre noſtri dell'Inghilterra, il Gerardi, il Garnetto, il Greenway nominati nel bando, certi altri di qua dal mare furono dall'Aringatore Cooke inuolti nel medeſimo tradimento, qual piu, e qual meno, come gli fu in piacere: ma d'infra tutti piu reo il P. Guglielmo Balduino allora in Fiandra. Nominollo nella ſua diceria il Cooke fra i tre, che ſognò eſſerſi deſtinati ambaſciadori ad offerir l'Inghilterra in dono al Re Cattolico: poi quanto prima vdiſſe, il Re Iacopo, i Principi Arrigo, e Carlo ſuoi figliuoli, e tutto il Parlamento eſſer iti in fumo per lo fuoco della mina, il rappreſentò condottiere d'vn eſercito, cui traſporterebbe di Fiandra nell'Inghilterra. E cio, ſoggiugne il Veſcouo Lancilotto, ſaperſi del Balduino per gli Atti, tanto prouatamente, che s'egli mai capitaſſe a quel Regno, non reggerebbe al conuincerlo delle tante dipoſitioni de'teſtimonj che gli ſi produrrebbono in faccia. Hor la mercè di Dio, il Balduino capitò all'Inghilterra. Chiamato a Roma per affari della Religione, e conuenutogli toccare vna falda de gli Stati di Federigo Elettor Palatino, cadde in mano a'ſuoi ſoldati: e riconoſciuto per deſſo quel Guglielmo Balduino Geſuita, che il Re Iacopo hauea sì focoſamente addimandato all'Arciduca Alberto di darglielo, come traditore, a farne quel ch'è degno de'traditori, fu meſſo in tante ca-

Al foglio 20 e 81.

Cio fu l'Anno 1610.

tene,

Digitized by Google

tene, che la metà meno ſarebbono di vantaggio a ſicurarſi dal piu brauo lione dell'Africa. Tutto n'era faſciato: e per giunta, ne hauea dietro vno ſtraſcico di ben diciotto palmi, ond'egli ſolea dire per giuoco, biſognargli come a'Principi il Caudatario. Dodici ſoldati terribilmente in armi gli facean di sè intorno vna prigione in cerchio ſtrettamente ſerrato; e quattro d'eſſi hauean le chiaui de gli altrettanti ſerrami, che gli ſicurauano le catene alle mani, alle braccia, alla ſchiena, a tutta intorno la vita. Vna ſola mano gli ſi conſentiua libera al cibarſi: coltello, ò forchetta, non mai, accioche la coſcienza conſapeuole della gran Congiura in che hauea parte di principale, e dicentegli ch'egli era inuiato a far nell'Inghilterra la morte de'ſuoi compagni, nol traeſſe alla diſperatione d'vccidersi. Conſegnato in Giuliers a Eduardo Cecilio fratello di Roberto, e al preſidio Ingleſe che ſotto lui tenea quella piazza, queſti ſubitamente lo ſcatenarono, e il Cecilio, gentilhuomo piu diritto nel corpo, e nell'animo, oltre che d'altro miglior cuore che il fratel ſuo, l'onorò con trattamenti, e maniere d'vguale amoreuolezza, e riſpetto: che dell'vno e dell'altra gli parue degno, fin dal primo ſaggio che di lui preſe, parlandogli: nè ſenon con ampiſſime lodi il preſentò al Re Iacopo il Caualier Giouanni Burlacey, a cui fu dato a condurre nell'Inghilterra. Peruenuto a Londra, e da Guglielmo Wade, che hauea in cura la Torre, accolto, e incarcerato, non s'indugiò punto il trar fuori que gli Atti, che ſi eran detti contener l'Euidenza, onde prouare il Balduino conuinto reo, e complice nella gran Congiura. Ma per quantunque riuolgerli, e ſtudiarli, e premerne le confeſſioni de'teſtimonj, le conghietture, gl'indizj, e quant'altro dalla lunga, e da preſſo potea trarſene a moſtrar vero, ò veriſimile il fatto, alla fine, da tutto inſieme il trouatoui, non che hauerſene Euidenza, neanche ſe ne formò baſteuole probabilità. E nondimeno, ſopra che che ſi foſſe il tiratone, fu dato ad eſaminarlo con ſottiliſſima inquiſitione parecchi gran Senatori, e Veſcoui: che queſti altresì facean le parti del Fiſcale, aſſai meglio, cioè piu rigidamente de'laici: e trattandoſi d'vccidere vn Geſuita, non che altro, haurebbon fatto il carnefice. A queſto ſi tornò delle volte quante lor piacque, rinfreſcandoſi, e mutando gli Eſaminatori, fino a compiuta la cauſa, la quale, come a Dio piacque, ſi terminò in vna ſincera confeſſione del Re, Il Balduino eſſer giuridicamente prouato non conſapeuole della Congiura: perciò da aſſoluerſi come innocente. La qual vittorioſa ſentenza, per quanto a me ne paia, douette attribuirſi all'eſſerſi condotta la diſcuſſion della cauſa in forma non ſolamente giuridica, ma non poſſibile a potere il Segretario, nè niun altro del ſuo partito metterui entro le branche, a trauolgere le riſpoſte, trarne il gioueuole al reo, ò aggiugnerui il dannoſo. Peroche hauendo l'Arciduca Alberto ridomandato al Re Iacopo il Balduino, queſti gli rimandò in vece di lui vna fedel promeſſa, che nel farne la cauſa, il ſicurerebbe dall'vſargliſi aggiramenti, frodi, ſoperchierie: e doue n'eſca ben prouato innocente, non haurà che temere. Il promiſe, e sì fedelmente l'atteſe, ch'egli ſteſſo, dietro a vna ſottile cortina interuenne all'atto del piu ſolenne eſaminarlo: ne lodò le riſpoſte, e parutegli ſodisfare in verità alle oppoſitioni, il pronuntiò innocente: e come lui, gli altri di quel Tribunale ne diedero etiandio publica teſtimonianza. Così quella tanto dal Cooke, e da gli altri ſuoi difenſori celebrata Euidenza de gli Atti, non poſſibili ad errare, pur ſi trouò errata, e conuinta di falſità dalla contraria Euidenza de gli atti del Balduino: in quegli, ſententiato colpeuole ſenza niuna pruoua dell'eſſerlo; in queſti a ogni pruoua d'eſſerlo apparito innocente. Nè punto altra fine haurebbe fatta il Gerardi, ſol che, aſſiſtente, e giudice il Re, ò ſe non tanto, rimoſſo dal Tribunale il Cecilio, ſe ne foſſe ventilata la cauſa, e diffinita, ſecondo il veramente douuto alla giuſta ragione de'meriti. Pur nondimeno,

meno, lasciò egli partendosi la sua innocenza piu che basteuolmente prouata nell'vniuersale estimatione de'sauj, publicando prima d'vscir del Regno le lettere che dicemmo hauer egli inuiate a'Senatori, e la quarta al Caualier Digby: e per giunta di grandissimo peso, la confessione di quel Tomaso Bates, cui il Cecilio hauea diuulgato essere l'accusator del Gerardi; e dall'originale della sua medesima mano appariua per necessaria conseguenza, hauerlo dichiarato innocente.

Rimarrebbemi hora a far la causa del GreenWay, cioè del P. Oswaldo Tesmondo: ma percioche sarebbe vn ridir poco men che il medesimo, per la simigliante maniera dell'incolparlo su leggerissime conghietture, e increscеuole il produrle, e conuincerle a vna per vna, volentieri me ne rimango: atteso massimamente il douer qui appresso ripigliare il medesimo stile, in difesa del P. Arrigo Garnetto, di cui entriamo a ragionare: e quanto egli è stato da piu auuersarj, e con piu machine di scritture, e libri, con piu sforzi di pruoue, con piu colpi di calunnie, e fracasso d'ingiurie combattuto, ragion vuole, che tanto piu si conceda alla necessità del difenderlo.

Gran diligenze de'Consiglieri per hauer nelle mani il P. Arrigo Garnetto: e come a lui venisse fatto di camparsene per venti anni. Il P. Tesmondo incappa in vn vfficiale della giustitia che l'arresta: egli, tra con arte, e con forza se ne dilibera. Per riscattar sè, vn gentilhuomo cattolico tradisce i Padri Garnetto, e Oldcorne. Trouati, e presi, nel condurre il Garnetto a Londra, vn Ministro Protestante lo sfida a disputare: egli ne dissipa l'ignoranza, e l'orgoglio. Esaminato con istraordinario rispetto, l'inuian prigione alla Torre. Capo Settimo.

ERa omai presso a compiersi il ventesimo anno, da che il P. Garnetto entrò primamente nell'Inghilterra, e vi continuaua nell'apostolico ministero, con la sollecitudine, con le fatiche, co'sudori, e col sangue ogni dì apparecchiato di spargere in testimonianza, e difesa della Religione cattolica: e questo medesimo anno 1606. in che morì, era il diciottesimo del soprantendere che faceua in vfficio di Superiore a'nostri Operai, da lui compartiti doue il maggior bisogno gli addimandaua, a giouarsene in accrescimento della pietà, e della Fede, diuerse Prouincie di quel Regno; con altrettanta consolation del suo spirito, che prò, e merito del lor zelo: peroche a lui si douette il multiplicarui de'Nostri per sì gran modo, che doue entrando egli nell'Inghilterra il Luglio del 1587. non ve ne trouò piu che due soli liberi all'operare, vscendone quest'anno vltimo della sua vita, ve ne lasciò fino a quaranta. Nè solamente doueuasi alle industrie del suo zelo l'hauerueli, ma nulla meno al merito della sua confidenza in Dio il camparli da gl'insidiosi lacci, che loro i persecutori tendeuano. Nè furon poche le volte, che trouandosene ragunati in casa quanti (com'egli dice) basterebbono a vn piu che mediocre Collegio, hora per consigliare sopra gli straordinarj bisogni di quella Chiesa, hora per rinnouar seco, secondo il consueto della Compagnia, i tre voti Religiosi

dopo

Digitized by Google

dopo l'apparecchiamento d'alquanti giorni tutti ſpeſi in eſercizj di ſpirito, gli ſoprauenne a tutta corſa da Londra alcun meſſo, auuiſando, che toſto ſi dileguaſſero di colà; peroche fatto il pien della notte, haurebbono dalla città vna caualcata d'vfficiali, e ſoldati, a ſorprenderli. Egli ſubitamente ne gli ſpacciaua, accomandandoli qua e là alle ſicure mani, e a'fedel neſcondigli de'Cattolici di colà intorno: e vſcendo egli non mai altrimenti, che l'vltimo, era vſo di render per tutti le douute gratie a Dio con le parole di Dauid, dalle ſouenti occaſioni d'adoperarle diuenutegli famigliari, *Dediſti metuentibus te ſignificationem, vt fugiant a facie arcus: vt liberentur dilecti tui.* Pſal. 59.

Ma di quanti erauamo nell'Inghilterra il piu rabbioſamente voluto, e il piu ſollecitamente cercato da'perſecutori, era il medeſimo P. Garnetto: peroche parea loro a'fatti, poter piu egli ſolo a ſoſtenere, e dilatar la Religione cattolica in quel Regno, che non tutti eſſi con le lor leggi, e tormenti a diſertaruela. Perciò mille volte ne haueano ſpediti Commeſſarj alla caccia, e le ſpie oltre numero andauano per ogni verſo fiutando ad abbatterſi in qualche ſua orma da rintracciarlo: e dell'eſſere per tanti anni riuſcita indarno la fatica a gli vni, e la ſollecitudine a gli altri, ſe ne dauano tanta pena i Conſiglieri di Stato, e ſel recauano a tal vergogna, che oramai il principale articolo ſopra cui eſaminare i Cattolici, e i Sacerdoti (molto piu ſe della Compagnia) che lor dauano nelle mani, era, Doue rinuerrebbono il Garnetto? E appunto egli medeſimo, fin da otto anni addietro, Non s'imprigiona Cattolico, dice, a cui, eſaminandolo ſu'l tormento, non ſi domandi, Doue abita il Garnetto? con chi vſa? chi gli è amico? in che Prouincia, e contrada, in che abito, e verſo doue inuiato, ſcontraronlo? Il dar poi che ſouente, e tutto improuiſo faceuano nel piu profondo ſilentio della notte ſopra le caſe de gl'innocenti Cattolici, alla ventura d'abbatterſi in alcuna, doue trouarlo, era sì furioſo, e con tanta e violenza, e ſagacità, che piu non ſi potrebbe (dice egli) cercando vn Arcitraditore: nè biſognargli a camparſene punto meno che il braccio dell'Arcagnolo S. Michele, alla cui protettione tutto eraſi abbandonato: e non per tanto, farſi a dir meſſa ogni dì, come quella doueſſe eſſer l'vltima di ſua vita. Già piu innanzi vedemmo i terribili tormenti, che ſol perciò diede il Topeliffo al P. Gerardi: e l'Wade ſopraſtante alla Torre di Londra a Giouan Lillio, ſenza rihauer da loro altra riſpoſta: che, Se io ſapeſſi doue abita il P. Garnetto, non vel direi: per la quale incollerito l'Wade, Maluagio Papiſta (diſſe al Lillio) pur tuo mal grado, e di tutta la peſſima generatione de'cani che voi ſiete, noi ſappiamo doue s'accouaccia la queſto lupo: cioè nelle caſe d'Anna Waux, e della Brocksbe (ſorelle fra sè, e zie del Baron Waux) e non andrà che ad vn paio di giorni, e l'haurem noi nelle mani, e tu in faccia. Tutto era vero: ſenon che Iddio volle che glie ne vſciſſe il ſegreto di bocca, imaginando, che il Lillio, per la ſtretta guardia in che era iui prigione, non potrebbe farne giugner ſentore al Garnetto: ma quegli ſeppe lauorar d'ingegno per sì coperto modo, e sì felicemente, che ne mandò per terza mano vn ſegretiſſimo auuiſo al Garnetto, e fu il tempo del giugnergli sì miſurato al biſogno, che in vſcendo egli di caſa Waux per l'vna porta, entrarono i perſecutori per l'altra. E non era perciò ch'egli ſteſſe continuo nè ſolitario, nè ſepellito in caſa, per non dar moſtra di sè alle ſpie, che haueano i ſegni da rauuiſarlo. Il P. Guglielmo Weſton, ricordando la generoſa carità del P. Garnetto ſuo Superiore, ne conta l'eſſerſi quegli ardito di viſitarlo fin dentro vna delle prigioni di Londra: poi, fin colà nel Caſtello d'Wisbice, doue al vederſelo innanzi inorridì, temendone, e con ragione, non alcun de'tanti che gli teneuano gli occhi in faccia, il riconoſceſſe; eſſendo il Garnetto di fattezze ageuoliſſime a diuiſarſi. Oltre a cio, gli biſognaua eſſer continuo per le caſe de'Cattolici, e per loro

Da vna ſua de'19. di Aprile 1598.

In vn'altra ſua dopo il giorno di S. Michele di Maggio, in cui fece la ſolenne profeſſione de' quattro voti

In vna de'27 di Marzo 1598.

ſpiri-

spirituale aiuto, e per allogarui i nouelli Operai, Sacerdoti de'Seminarj, che soprauenuano a lauorare in quel campo: e tutti facean capo da lui: nè mai era (dice egli stesso) che non ne hauesse in casa vno ò due de'nouelli; e spesauali, e lor daua del suo il bisogneuol danaio a recarsi in abito conueniente alla finta professione di gentilhuomo, di mercatante, d'artiere, ò qualunque altra si fosse la meglio acconcia a non parer Sacerdote. Perciò anche auuisando vn amico de'suoi continui pericoli, pone in primo luogo quel de'falsi fratelli, e chiamalo ineuitabile, non potendo altrimenti sodisfare al volontario debito della carità verso altrui, che non auuenturasse in quel medesimo la sua vita. Peroche quanto a gli scopertamente nemici, egli ben potea confidarsi alcuna cosa nelle sue industrie; come a dire, in quella di che otto anni felicemente si valse, del tenere vna casa a sua posta, ma sotto il finto nome d'vn tal Signor Morgano, che in verità non era al mondo, e mostrauasi abitatore d'vn altra Prouincia: al quale Morgano egli si mostraua seruire in vfficio di Proueditore. E per dar piu verisimil colore alla fauola, e confermar nella loro credenza i vicini, facea comparire vna volta l'anno a veder de'fatti suoi l'imaginario Signor Morgano, cioè vn pouero huomo scismatico, ma di gentile apparenza, e di nobil contegno, messo dal P. Garnetto riccamente in assetto di panni, bene a cauallo, e dietrogli vn paio di staffieri a liurea, anch'essi personaggi presi con pochi danari a fitto per quell'atto da scena: e rappresentauasi tanto al verisimile, che per fino il Predicante, di cui era piu da temersi, quando il Signor Morgano, e Madama la sua moglie, anch'essa vna pouera fante in abito da gentildonna, si presentauano alla Chiesa, si faceua lor tutto incontro a riceuerli, credendoli da vero personaggi degni delle vmili accoglienze che loro vsaua. Così la casa rimaneua sicura al Garnetto, e a'Nostri, e a gli altri de'Seminarj che vi si riparauano: non dubitandosi appiggionata a vno scismatico, e perciò da non tribolarsi, cercandoui Sacerdoti Cattolici. In tal modo andò il suo camparsi hor piu hor men sicuro, fino all'anno 1605. nel quale il desiderio d'hauerlo, e la sagacità del cercarlo, vennero a vno stremo sì grande (ma non senza altrettanta cura di Dio a nasconderlo) che scriuendo egli a vna sua sorella Religiosa in Fiandra, Auuegnache (dice) io sia stato alla fine tradito, e le due case in che solea ripararmi, manifestate a'persecutori, per modo che mi bisogna andar tutto all'incerta, e ramingo, per fino a tanto ch'io truoui altro ricouero, pur nondimeno ho celebrata la festa del Corpo di Christo magnificamente, e con musica: e nell'ottaua della medesima solennità, habbiam fatta vna diuota processione per tutto intorno al circuito d'vn orto assai grande. Vero è che al medesimo tempo i traditori, e le spie ci aliauano intorno alla casa, nè noi ne sapeuam nulla, nè prima del dì seguente ne risapemmo. Erauam venticinque, e in vederci scoperti, tutti via di colà, chi a vna parte, chi all'altra, ci dileguammo. *Et sic effugi manus eorum*. Così egli: e questa non sarebbe l'vltima tale solennità che celebrò in sua vita, se vn gentilhuomo cattolico, allettato dalla speranza di ricomperare a sè la vita col sangue del P. Garnetto, non l'hauesse, con orribile sacrilegio, dato nelle mani al Re: senza però egli camparsene, come sperava: condannati allo stesso supplicio il traditore colpeuole, e l'innocente tradito.

In vna sua de'18. di Marzo 1598.

In vna delmedesimo de'19 di Maggio 1599.

A'24. di Giugno 1605.

2. Cor. 11.

Publicatosi, come dicemmo, a'quindici del Gennaio di quest'anno 1606. contato alla nostra maniera, il terribile editto contra il Gerardi, il Garnetto, il GreenWay, e corso per tutto Inghilterra, si spedì vn Puritano con braccio regio a cercare il palagio in campagna del Barone Waux, a speranza di sorprenderui il Gerardi, ò il Garnetto: ma non gli venne fatto, perciò che si erano trafugati altroue: e non per tanto vi furono sostenuti, condotti a Londra, e maltrattati alquanti di que'Signori, valorosi

Digitized by Google

rosi Cattolici. Il GreenWay; cioè il P. Oswaldo Tesmondo, huomo d'vgualmente gran cuore, e gran senno a trouare opportuno rimedio a pericolosi accidenti, auuisato il furioso cercare che di lui si faceua, non gli patì l'animo d'arrischiar la vita di niun Cattolico al supplicio, e i beni al fisco, se per isuentura gli fosse trouato in casa, e accomandatosi a Dio, e al suo medesimo cuore, si appresè per lo migliore a vn partito di non piccolo ardimento, e fu, trauisarsi, quanto il meglio potè, e venirsene a Londra per la strada battuta, e di bel mezzo giorno, in faccia a vn mondo di passaggeri. Nel qual viaggio, a ogni poche miglia vedeua il bando affisso ad ogni crocicchio, e fin su gli alberi lungo la via, e quiui innanzi, gruppi d'ogni maniera curiosi a leggerlo, e ragionarne. Così per lo niun sospetto che di sè daua quel suo andare, come quel bando nulla gli apparteneſſe, tutto alla libera, e scoperto, non atteso, nè rauuisato, entrò sicuramente in Londra. Quiui trasuiatosi per dou'era piu solitudine, a cercar d'vn publico albergo, s'auuenne in vn de'mille spioni che si aggirauan per tutto a cercar loro ventura, se trouassero vn de'tre Nostri, e raffigurato a'contrasegni del volto il Tesmondo, afferrollo nel braccio, gridando, Tu se il GreenWay dell'editto; e come iui è costume, il dichiarò prigione del Re. Egli, niente smarrito, e sol facendo le marauiglie, a guisa d'huomo preso in iscambio, andò sopra questo argomento menandolo in parole, e in passi alquanto piu affrettati, sino a dilungarsi dall'abitato, sì che chiamando quegli aiuto griderebbe in vano quanto all'hauer chi l'vdisse: allora fermò quiui lo sciaurato per sì buon modo, che non potè spedirsene prima d'esserne già il Tesmondo fuor di veduta: e campatosi per suo ingegno quel dì, per lo medesimo trouò poco appresso come vscirsene dell'Inghilterra, poco prima del Gerardi, ò poscia. Solo dunque il P. Garnetto Superiore vi rimase a che che fosse in piacere a Dio di volerne. Intanto inuitato a gran prieghi dal P. Eduardo Oldcorne alla Casa de'Signori Abington, gran Caualieri, e gran Cattolici, quiui si riparò. Era questo vn palagio detto Henlip, all'vso de'Nobili, in campagna, due in tre miglia discosto dalla Città d'Worcester: il cui pari in grandezza, e magnificenza, non v'era in tutta quella Prouincia, e pochi in tutto il Regno: di forma perfettamente quadrato, e per assai dello spatio intorno, circuito, e chiuso di salde mura. L'edificio poi, partito in tante come abitationi da sè, ma rispondentisi l'vna con iscambieuol trapasso nell'altra, che fattisi parecchi volte i persecutori a cercarui de'Sacerdoti cattolici, in solo entrarui, e perdersi in tanti auuolgimenti di camere, se n'erano disperati. Ma la parte che piu si vuol ricordarne, era in sommo al palagio, vna loggia, che per tutto intorno il correua, incrostata d'vn'commesso di tauole, scolpite a vaghissimi intagli. Quiui sotto erano i nascondigli, e gli vsciuoli de'lor segretissimi entramenti, ricauati dal viuo dell'opera, con tanto ingegno, che richiusi, e suggellati come ben si poteua, sembrauano parte salda, e continuata di quel lauoro: tal che nè fino allora, nè poscia v'hebbe accortezza d'occhio basteuole ad auuisarli. Quiui da oramai sedici anni facea sua vita il P. Eduardo Oldcorne (che altrimenti chiamauasi Hall, sotto'l qual sopranome tuttauia si legge ne gli atti della sua causa, e ne'piu de gli autori Inglesi che ne hanno scritto) e per l'apostolico huomo ch'egli era, hauea fatto per assai del paese intorno ad Worcester quel grande acquistar d'anime alla Chiesa cattolica, che dipoi vedremo: e atteso le innocenti maniere, e la gratia dell'vsar suo costumato, e affabile verso ognuno, caramente l'amauano etiandio i Protestanti, credendolo null'altro che gentilhuomo, parente, ò amico intimo di Tomaso Abington, signore di quel palagio. Quiui altresì ragunauansi hor a pochi hor a molti insieme, secondo il piu ò meno infierire della persecutione, i Cattolici, a vdirui predicare il P. Eduardo, interuenire al diuin Sacrificio, e

Digitized by Google

riceuerne la gratia de'Sacramenti: e fra gli altri v'hebbe in questi vltimi tempi Hunfredo Littleton, gentilhuomo cattolico, e quegli desso, che a'Padri Oldcorno, e Garnetto rendè per merito del beneficio il tradirli a'persecutori: esempio di vituperosa viltà, forse non mai veduto nell'Inghilterra in Cattolico nobile. Era egli prigione, e in piu che probabil pericolo della vita, sì come inescusabilmente conuinto d'hauere in piu modi aiutato i complici della congiura dappoi che si eran gittati col Catesby lor capo alla campagna in armi. Hor quiui vdendosi raccontare il terribile editto del Re contra i tre Nostri, e le gran promesse a chi ne manifestasse alcuno, in mal punto gli risouuenne d'hauer poc'anzi vdita la predica, e la Messa del P. Oldcorne, nella casa d'Henlip, de'Signori Abington: e auuegnache l'Oldcorne non fosse vn de'tre nominati, e perciò profitteuole lo scoprirlo, imaginò douer essere, che pure altresì nella medesima casa, vno, ò piu di loro si nascondesse, e trouatoui per lo suo denuntiarlo, egli, alla men trista, ne accatterebbe la vita. Adunque, denuntiò il possibile come di fatto: vi furon presi il Garnetto, e l'Oldcorne: que'tanto degni Signori d'Abington, vi rouinaron sotto: e il traditore n'hebbe vn capestro per guiderdone.

Mandossi da'Consiglieri di Londra la commessione di cercare il Palagio, al Caualiere Arrigo Bromley, doppiamente al caso per quell'affare: cioè perche terribilissimo Puritano, e perche bramosissimo di far suo il palagio d'Henlip, e le possessioni degli Abington che vicinauano con le sue. Egli, messi ducento huomini ben sotto l'armi, e a cauallo, si presentò a circuire il palagio, che ancor non era l'alba su lo schiarire, e battè la gran porta a gran colpi. Desti, e accorsi que'd'entro, in vdendo, huomini, e commessione del Re, ben compresero a che fare; e sotto varie finte da trarre in lungo, quanto il piu si poteua indugiaron l'aprire, fino all'esser chiusi, e sicurati in vn de'piu nascondigli della loggia che poco fà diceuamo, i due Padri, con esso tutto il sacro arredo, gittatoui alla rinfusa: in vn altro, due valorosi Cattolici, Nicolò Owen, e Ridolfo Ashley, che seruiuano, quegli il P. Garnetto, questi l'Oldcorne. Allora intromisero il Caualiere, già entrato da sè nel procinto delle mura, col sospignere di sì gran forza gli vsci, che caddero: ed egli alla moglie di Tomaso Abington, il quale era altroue, presentò l'ordine del Senato, di cercarne il palagio: e senza piu, n'hebbe tutte le chiaui, e pieniſſima libertà: ma quelle, e questa indarno, quanto al venirgli fatto d'apporsi, e indouinare il doue de'nascondigli, auuegnache dalla Domenica fino al Sabbato, vi durasse fiutando ogni cantone, esaminando ogni muro, e co'mille argomenti di que'suoi malnati, facendo ogni possibile sperienza, hor sopra, hor sotto terra. E nondimeno alla fine vinse la pruoua con quel nuouo trouato che già era in vso a'persecutori, di tener dì e notte fermi, e vegghianti su per le scale, a'valichi dentro le camere, nelle sale, e per tutto altroue, guardie in agguato, per almen tanti giorni, che se i colti improuiso, e appiattatisi ne'nascondigli non haucan seco onde cibarsi, per non morir di fame, sbucherebbono da loro stessi. E quanto a'Padri, haucan fermo tra sè di morir quiui entro, prima che vscendone inuolgere que'Signori nella loro medesima condannagione. Non così i due lor seruidori, che tutto intesi al presente, e nulla prouidi all'auuenire, si eran gittati nel nascondiglio senza altro prouedimento onde viuere, che vna mela: e già corrente il settimo dì che digiunauano, gli abbandonaua lo spirito. Vero è, che ad vscirne gl'indusse non tanto l'agonia della fame, e della morte vicina, quanto vna probabile loro speranza, di campar la vita a'Padri, che amauano, ciascuno il suo, piu che sè stessi. Peroche imaginando cio ch'era, ch'e'vorrebbono morir colà entro anzi che palesarsi, si consigliarono a dar fuori, e creduti (dissero) Sacerdoti, percioche nascosi, il Caualiere se ne andrebbe con essi,

Digitized by Google

essi, e i Padri intanto rimarrebbono liberi a ristorarsi, e fuggire. Così mal pensato, al dar volta che sentiron la guardia che passeggiaua su per la loggia dou'erano i nascondigli, se ne vscirono chetamente, e richiusosi dietro l'vsciuolo, s'auuiarono verso le scale alla ventura di scendere, e dilungarsi quanto il piu far potessero di colà; ma le porte eran chiuse. Perciò veduti, presi, addimandati, se erano Sacerdoti? Siam Cattolici, dissero, e sol tanto vi basti; che del rimanente non è qui luogo da sodisfarui. Ridomandati, perche dunque nascosi? e doue? concioſiacosa che chiuse le porti, voi non potete esser qui venuti d'altronde. Risposero, Quanto al nascosi, è vero. Il perchè, non fà bisogno ridirnelo, così voi potete intenderlo da voi stessi, che sol per non esser trouati, e presi. Ma il nascondiglio, nè per chiederlo il risaprete, nè per cercarlo il rinuerrete. Tanto disser que'due: non ben accorgendosi, le loro persone in istatura, in fattezze, in punto nulla, assomigliare verun de'tre Padri, che si descriueuano nell'editto, onde li potesser campare presi in iscambio d'essi. Perciò il Bromley auuisò, forza essere, che in quella gran casa, e singolarmente in quella loggia, v'hauesse piu nascondigli: e durato cercandone tutto indarno altri cinque ò sei giorni, alla fine comandò, che tutta l'incrostatura delle tauole che riuestiuano quella loggia, si sconficcasse: e doue il muro picchiandolo ribombaua alcun poco, iui rompere, e aprire. Così atterratane vna gran parte, s'auuennero, come Iddio volle, nel nascondiglio dou'erano i due Nostri: e quanto al P. Oldcorno, iui per tanti anni notissimo, subito fu rauuisato: poi il Garnetto altresì, prima alle fattezze, indi alla testimonianza d'vn già suo conoscente. Hor l'accoglienza che il Bromley gli fece, fu di quante ingiuriose, e villane parole possan dirsi a vn vilissimo sciaurato: le quali tutte il sant'huomo riceuè senza nulla turbarsi nell'animo, nulla nel volto, come il primo saggio di quel tanto piu, a che già erasi apparecchiato, e offertosi a Dio di sostener volentieri, doue gli fosse in grado ch'egli cadesse nelle mani de'persecutori. Vero è che il Bromley, dapoi che vsando seco il conobbe per tanto altro huomo da quel che prima il credeua, ne fu assai dolente, e condannossene di gran fallo. Presili, e vna seco a cauallo condottili ad Worcerster, con esso l'Abington che in tanto era soprauenuto, li si tenne sotto guardia in casa fino a intendere da'Consiglieri di Londra, a'quali ne mandò per corriere auuiso, che far douesse di loro? Intanto auuenne cosa, che per la certezza che di lei habbiamo su la testimonianza di tanti occhi che l'osseruarono, mi par degna di non ommettersi: tanto sol che si lasci libero ad ognuno il giudicare da che principio, entro, ò sopra natura, si produccsse: e scriuerolla con la penna stessa del P. Giouan Gerardi, che ancor non era vscito dell'Inghilterra quando cio auuenne, e ne lasciò questa brieue memoria. Contommi (dice) vn Sacerdote, testimonio di veduta, che nel cortile del palagio Henlip, doue furon presi i due Padri Garnetto, e Oldcorne, nacque vna perfettamente ritonda corona d'erbe, sì nella forma delle lor foglie, e sì nel colore, troppo differenti dall'altre di che il cortile era pieno; e di piu, queste nuoue erano assai maggiori, e cespuglioſe, e formate sì, che col lor cesto imitauano vna corona da Imperadore singolarmente bella. E fu altresì vero, che diserto il palagio, e con le porte di quel cortile atterrate, e perciò continuo aperte, entrando a pascolar quiui per parecchi mesi ogni generation d'animali, mai niun d'essi non toccò pascendo, nè guastò calpestando quella corona, segno d'onore, e dichiaration d'innocenza a que'Padri. I vicini Eretici, vdito il parlar che se ne faceua, come di cosa, qual forse ella era, miracoloſa, inuidiando a'due serui di Dio, e alla Religione cattolica l'onore, e la stima che loro ne proueniua, la segarono fin rasente terra: ma ella rifigliò, e in piccolo spatio surse maggiore, e piu bella che dianzi.

Nel fine della sua Historia m.s.e in vn altra particolar narratione di cio.

Digitized by Google

La risposta de' Consiglieri di Stato, fu, Conduca il Bromley stesso quanto il piu tosto puo farsi i due Gesuiti a Londra: e vi si auuiarono egli, ed essi, e vna gran caualcata per guardia: nè vi mancò per soprasoma il Ministro, Puritano come il Bromley suo padrone; nè so, a dir vero, se vi si aggiugnesse per debito come seruidore, ò per diletto di vedere, e deridere, massimamente il P. Garnetto: la cui fama in quel Regno, d'huomo in sapere, in senno, e in virtù, quanto era maggiore, tanto a lui parea crescergli gloria, quasi egli il conducesse suo prigione in trionfo. E come l'essere orgoglioso, è proprietà inseparabile da quella specie d'huomini, ei si moriua di spasimo in quanto il P. Garnetto non badaua punto al suo fargli si hor dall'vn lato, hor dall'altro, e spropositare sopra punti di teologia, passi di Scrittura, articoli di Religione, diffinendo, e sententiando appostatamente a trarlo a contradire: peroche sol in quanto appiccasser la mischia, egli si tenea la vittoria in pugno, e la laurea in capo, tanto piu gloriosa, quanto ella sarebbe di tutti insieme i Gesuiti vinti in quell'vno, ch'essendo il maggior fra essi, douea presumersi il piu dotto. Taceua il P. Garnetto; e il Ministro tanto piu animosamente parlaua, interpretandone il silentio ad ignoranza; e ne mottegiaua co' suoi, e già non piu indirettamente, ma con espresso richiamo, sfidaualo a disputare. Allora finalmente il Garnetto, per ouuiare lo scandalo, o'l dispregio in che parea cadere la Religione cattolica, se quel ch'era sauio consiglio fosse creduto temenza, e quasi tacita confessione di non hauer buona causa alle mani, punse de gli sproni il cauallo, e raggiunto il Bromley ch'era alquanto piu oltre, significogli il tanto inuitarlo a quistionare che il suo Ministro faceua, e il suo non hauerlo atteso, ancor perciò, che i Ministri, auuegnache notoriamente conuinti, mai non è che non dicano d'hauer vinto: pur cio non ostante, e che gli vditori, e giudici, tutti erano auuersarj, accettaua, così piacendogli, la disfida: sì veramente, ch'egli comandi al Ministro di tenersi entro a' termini della conueneuol modestia. Il Bromley consentì: promiselo il Ministro, e cominciò vna diceria tessuta d'eruditioni, di passi di Scritture allegati in piu lingue, e d'altre autorità: tutta cosa già presa alla mente, e quiui recitata, come caualcasse, non vna bestia, ma vn pergamo; percioch'ella era appunto dessa vna qualche sua predica, mal composta, e niente concatenata, in quanto è prouare per dipendenza, anzi nè pur legamento che l'vna cosa hauesse coll'altra. Così detto fino ad esserne satia tutta la comitiua strettagli intorno a vdirlo, il P. Garnetto, che mai, dicente il Ministro, non hauea intramesso parola, ripigliò, riducendone primieramente il disordinato ad ordine, e lo sciolto discorrere a forma strettamente dialettica: poi riesaminando l'vna appresso l'altra le ragion del Ministro ridotte a sillogismi, gli si fe' a mostrare le fallacie, hora del mal didurre quel che non potea prouenirne, hor del prouenirne tutto il contrario di quel ch'egli intendeua didurne; e simile delle allegationi, altre falsificate, altre male intese, e peggio adoperate in forza d'antecedenti, che non si traeuan dietro niun vtile conseguente. In tal modo andò, senza nulla ommetterne, notomizzando tutta da capo a piedi la diceria del Puritano, mostrandone visibilmente gli errori, con tanta distintione, ordine, chiarezza, e vigore, e quel senza che a vn auuersario grammatico non sarebbe paruto teologo, tramischiando hor greco, hor ebraico, l'vna e l'altra delle quali lingue hauea franche in bocca, che l'infelice Ministro, anzi che vdirlo, haurebbe voluto esser sotterra, e douea maladir nel suo cuore il Garnetto, e con piu ragione la sua presuntuosità, e matta baldanza, a cui sola doueua l'essere apparito egli, e il suo auuersario, quel tutto il contrario che ne aspettaua. Sodisfatto che il Padre hebbe interamente alla causa, si tacque, senza aggiugner parola che punto nulla sentisse ò del vittorioso per sè, ò del vinto all'altro: e questo fu vn secondo vincerlo in quel ch'è generosità, e modestia.

E ben

Digitized by Google

E ben ſe ne auuidero i circoſtanti, e ben ancora il Miniſtro, che da quell'hora fino a compiuto il viaggio andò nel folto della caualcata col cappello trattoſi giu fino alle ciglia, mutolo, e perduto. E qui viene acconciamente l'aggiugnere al prete d'Worceſter il Veſcouo di Ciceſter Lancelotto Andrei e dietrogli il Dottore Abbotti, che del P. Garnetti, in quanto è ſapere, ò in Teologia, ò in che che altro ſi voglia, ſcriſſero, Conuenir dire, ch'egli haueſſe la ſcienza ſotto ſuggello di confeſſione, così mai non ne hauea proferito parola, nè dato moſtra d'hauerne, con pure vn menomo ſaggio: anzi, disfidato piu volte a diſputare (non dice da chi, e ſauiamente, a mentir piu ſicuro) ſempre hauer ceduto la vittoria, e il campo, confeſſandoſi vinto ſenza combattere, e ſol dicendo in iſcuſa della ſua ignoranza, le opere, non le lettere eſſere il ſuo meſtiero. Di che ſaper egli foſſe, haurò altro luogo doue piu acconciamente moſtrarlo: e haurebbelo a ſuo coſto prouato il Ciceſtreſe, ſe come condannò d'ignoranza il Garnetto già morto, e'ſi foſſe ardito d'auuicinargliſi, e aſſaggiarlo vn poco mentre era viuo, e prigione: e altresì della vita, e coſtumi, ſcriuerne di veduta: non come egli, e dopo lui piu di lui ſuergognatamente l'Abbotti ha fatto, apporgli quelle maluagità che forſe eran ſue proprie; e dall'original di sè ſteſſo copiaua le difformità de'coſtumi in cui far comparire il P. Garnetto vn moſtro. Certamente il Caualiere Bromley, tutto che nemiciſſimo per Religione al Garnetto, in que'pochi dì ne'quali l'hebbe innanzi, parte in caſa, parte in viaggio, dal curioſamente oſſeruarne quanto in parole, e in atti puo dare a conoſcere qual ſia dentro vn huomo, ſe ne trouò ſi cambiato d'opinione, e d'affetti, che l'hauea in quella riuerenza, che mai niun'altr'huomo: e peruenuto a Londra, affermò a molti e gran Signori di Corte, e a quanti altri glie ne addimandauano, di mai non hauer conoſciuto huomo nè maggiore, nè pari al Garnetto, in ſapere, in modeſtia, in prudenza: e ſe la cauſa onde egli era prigione foſſe d'altro genere che di congiura, gitterebbeſi innanzi al Re ginocchioni, a chiedergli mercè della vita per lui. Altresì que'moltiſſimi ch'eran venuti col Caualiere, chi accompagnandolo per onore, chi alla guardia de'prigioni, ne fecero vn parlare di marauiglia, eſaltandolo come ſommo teologo, e niente meno che nel ſapere, eccellente nella modeſtia, e nella ſignoria di sè ſteſſo.

Abbot. cap. 9 fol. 135. Vegaſi Eudem. Ioann. nel Parall. Torti & Tortor. fol. 265.

Il terzo ò quarto dì di Febbraio (allo ſtile antico) auuicinandoſi il P. Garnetto a Londra, vi ſi trouò atteſo da gran moltitudine di curioſi, popolo, e nobili, e di queſti a cauallo, fino a vn centinaio. Egli e'l P. Oldcorne, furon condotti alla carcere, che iui chiamano Gatehouſe; doue etiandio, tutti i prigioni accorſero, chi ad accorli, chi a vederli. Fermoſſi contra eſſi il P. Garnetto, e Hauui (diſſe) fra voi de gl'incarcerati per la Religione Cattolica? riſpoſtogli da parecchi, che ſi, e sè eſſer di quegli; Iddio (ſoggiunſe il Padre) conſoli voi, e me, che per la ſteſſa cagione vengo ad eſſerui ſeruidore e compagno. Poſcia a due giorni, il Bromley fu chiamato, a vdirne ſe nulla hauea che dire del Garnetti oſſeruatone da che l'hauea ſuo prigione? ed egli tanto ne diſſe in lode, che chiamato il dì appreſſo il Padre da cinque ò ſei di que'Conſiglieri di Stato a farne la prima eſaminatione, vſarono verſo lui vn miracolo non conſueto vederſi con verun altro, laſcio de'Noſtri, ma nè pur gentilhuomini laici: ſcoprirſi il capo al riceuerlo innanzi a sè, e all'interrogarlo, ſempre chiamandolo Signor Garnetto: e non che mai oltraggiarlo in parole, ò modi che ſentiſſero dello ſcorteſe, ma tutto all'oppoſto, anche onorarlo oltre a quanto mai ſi vedeſſe vn reo di quantunque pregiata condition. Lodaronne altresì le riſpoſte di ſauie, e conſiderate, e tutto il modo ben temperato fra modeſtia, e franchezza, non ſi ſapeua qual piu: ſino a dire vn d'eſſi, non apparire in lui coſa da condannarſi, fuor ſolamente la Religione falſa che profeſſaua, e la dottri-

dottrina Papistica che sosteneua. Quindi fu ricondotto alla medesima carcere della Porta, e poco appresso, alla Torre di Londra: doue in entrandoui gli si fe'incontro il Caualier Guglielmo Wade, che n'era Luogotenente, e in odiare i Cattolici, i Gesuiti, e sopra ogni altro, il Garnetto, andaua del pari col Cecilio, col Poppamo, e col suo Fiscale il Cooke. E ho detto singolarmente il Garnetto: percioche riuscitegli per piu anni a vuoto le speranze d'hauerlo, e le promesse di darlo preso a'Consiglieri di Stato, si recaua ad altrettante ingiurie fattegli le tante volte che gli era fuggito poco men che di pugno, e fattol parere ò vantatore, ò bugiardo. Hor finalmente cadutogli nelle branche, cominciò le prime sue vendette dallo scaricargli su'l capo vn rouescio delle piu laide, e contumeliose parole, che venir possano in bocca ad vn furioso. Ma non perciò potè nulla a turbargli ò la pace dell'animo, ò la serenità del volto: l'vna e l'altra delle quali osseruate da'circostanti, paruero sì marauigliose, che v'hebbe chi subito l'addimandò, Come hauea potuto mantenersi contro a quell'improuiso assalimento d'ingiurie, sì tranquillo? al che egli diede vna risposta ben degna della sua virtù, Perciò non hauerlo commosso le ingiurie dettegli dall'Wade, perche piu il moueua l'esempio della patienza di Christo. Quanto alla prigione in che fu posto, per saperne la pessima conditione, basti dire, che glie l'assegnò il medesimo Wade. Quiui trouò vno scarso mucchio di paglia per letto, e vsollo fin che i Cattolici hebber modo da prouederlo d'vna semplice coltricetta. Hor qui lasciandolo, per di poi ripigliare lo scriuerne senza interrompimento il procedere della sua causa fino alla morte, debbo intanto spedire il P. Oldt corne, che alquanto prima di lui fu giudicato, e vccisо.

Accuse capitali date al P. Eduardo Oldcorne; e sue risposte malitiosamente strauolte da gli auuersarj. Il niegano mai tormentato: egli al publico tribunale manifesta, che cinque volte, e tutte atrocemente. Rimandato ad Vvorcester ad vltimarne iui la causa, è condannato al supplicio de' ribelli. Muore santamente, con esso vn ladron Caluinista, da lui poche hore prima guadagnato alla Fede. Singolari memorie della sua vita, e virtù: e d'vn miracolo in lui operato dalla Santa Verg. e Mart. Vvenefrida. Capo Ottauo.

LE capitali accuse sopra le quali si fabricò il processo contra il P. Eduardo Oldcorne, e compilossene quella che iui chiamano l'Euidenza, da proporsi a'dodici Giurati per rihauerne il Ver-detto che il condannasse reo di lesa Maestà, furono le tre seguenti. Hauer mandato inuitando il P. Arrigo Garnetto a ripararsi seco nel palagio Henlip de' Signori Abington, doue poi amendue furon presi: e a vn traditor dichiarato, quale per lo editto del Re era il P. Garnetto, dare aiuto, e prouedere di scampo, era diuenir complice del medesimo tradimento. L'altra poco dissomigliante; hauer con sue lettere domandato al P. Roberto Iones, d'aiutare a nasconderſi, e campare nella Contea d'Hereford, colà doue abitaua, due de'Congiurati. La terza, hauer diffinito lecita in ragion di coscienza, e approuata come incolpabile la Congiura. Queste tre imputa-

Rob. Winter e Stefapo Littleton.

tioni

Digitized by Google

tioni non v'hebbe niun teſtimonio a prouarle, ſaluo l'accuſatore, cioè quel medeſimo Hunfredo Littleton, che n'era ſtato il traditore: e perduta vna volta la coſcienza di Chriſtiano, la fedeltà di Cattolico, l'onore di gentilhuomo, non hebbe niun ritegno al precipitar giu ſino in quell'orribil profondo, di volere l'infamia e la morte d'vn Sacerdote innocente, perche da lui reo ſperata gioueuole ad hauerne in guiderdone la vita. Ma quanto a cio, mal s'appoſe: che Iddio nol volle, e per altrui eſempio, e per giuſtification del ſuo ſeruo: peroche ſe il mentitore non ſi foſſe veduto col capeſtro alla gola, e con due morti, la temporale, e l'eterna dauanti, forſe mai non ſi ſarebbe condotto a confeſſar paleſe (come pur fece) d'hauer falſificate le accuſe, e tirato a morir da colpeuole vn innocente.

Le riſpoſte del P. Oldcorne a ciaſcuna per ordine delle tre imputationi, furono primieramente, Vero eſſere, ch'egli hauea caramente inuitato al ſuo medeſimo albergo il Garnetto: ma non il Garnetto traditore per dichiaratione ancor fattane dall'editto: e prouollo euidente, sì che non fu potuto contradirgli da gli auuerſarj: peroche vel chiamò all'vſcir del Nouembre, e ve l'hebbe all'entrar del Dicembre: adunque vn meſe e mezzo prima che il fiero editto, e la proibition del riceuerlo ſi promulgaſſe. Che ſe il non hauerlo dipoi notificato, e tradito, anzi ſcientemente naſcoſolo, e campato, il rendeua colpeuole, e reo di morte, beata colpa, e beata morte: egli non che punto dolergliene, ſe ne gloriaua. All'altra: Vero eſſere il pregarlo che il Littleton hauea fatto, di procacciare ſcampo a que'due Congiurati: falſo l'hauer egli operato null'altro, che auuedutamente ſchermirſene in corteſi parole. Nè il Sacerdote Iones hauergli accolti: nè meſſaggio, nè lettera da lui ſopra cio inuiatagli eſſer poſſibile a produrſi: peroche (diſſe in faccia al Littleton) io non hauea ragion di fidarmi d'vn huomo, ch'era dichiaratamente nemico; profeſſandoſi egli ſoſtenitore, ed io lor contrario, di certi ſottrattiſi dalla ſuggettione dell'Arciprete Apoſtolico, e ripugnanti l'vbbidire a comandamenti del Romano Pontefice. Riman l'vltima delle tre imputationi, fatta con particolar frodolenza, allora del Littleton accuſatore, e poſcia da'commentatori Eretici, apparire di peggior viſta che l'altre: non oſtante che dal P. Oldcorne chiarita loro ſu'l volto, con appunto le ſeguenti parole, che qui lieuo di peſo dal ſuo medeſimo Coſtituto, e tali intere intere le allegano fin gli auuerſarj. Hauendomi (dice egli eſaminato nella Torre di Londra il dì dodiceſimo di Marzo del 1606.) detto Hunfredo Littleton, che il Catesby, quando vide sè, e alquanti de'ſuoi complici nella congiura, auuampati dalla poluere diſauuedutamente acceſaſi, e gli altri in procinto di prouedere allo ſcampo delle loro vite fuggendoſi, entrò ſeco medeſimo in penſiero, di forſe hauer offeſo Iddio, coll'intraprendere vn tal fatto, da cui tante diſauuenture ſeguiuano: io gli riſpoſi, i fatti non giuſtificarſi buoni, nè dimoſtrarſi rei, ſol percioche i loro riuſcimenti auuengono bene, ò male: ma ſpecificarſi dal fine, ouero obbietto, e dal modo, che per conſeguirlo ſi adopera. E ne allegai in pruoua vn fatto ch'è nel libro de'Giudici, colà doue ſi legge, hauere Iddio comandato a vndici delle Tribù d'Iſraello, di far guerra a quella di Beniamin, e non per tanto queſti di Beniamin, nella prima e ſeconda battaglia, riuſcirono vittorioſi. Altresì quel che ſappiamo del Re S. Luigi di Francia, che paſſato a portar la guerra a'Turchi, e redimere Terra Santa, perdè il piu della gente, ed egli tocco dalla peſtilenza, morì. Altrettanto poterſi dire delle piu volte che i Chriſtiani han difeſa Rodi contro a'Turchi, e i Turchi han conquiſi, e diſfatti i Chriſtiani: e pur non v'ha dubbio, la cauſa di queſti eſſer ottima, e di quegli reiſſima. Tutto a ſimile il fatto del Catesby, e de ſuoi compagni: non douerſi nè approuare, nè riprouare, adoperandone giudice il riuſcimento,

Così hauer detto, lo ſcriſſe il P. Gerardi a' 4. di Luglio 1606.

Nel giudicio publico fatto ne in wincheſter.

Nella confeſſione del P. Oldcorne de 12. di Marzo. e nella Actio &c. del Cooke fol. 86. e 131. Halla al diſteſo l'Abbotti nell' Ant. cap. 10. fol. 150. Cap. 20.

Digitized by Google

mento, ma l'obbietto, ò fine che vogliam dire, e i mezzi che adopèrò a conſeguirlo: de'quali non eſſendo io informato, p.rciò non farmi a diffinire, e dar ſentenza, ma laſciarne il giudicio alle loro coſcienze, e a Dio. Con queſta circoſpettione, e cautela, riſpoſi al Littleton, peroche dubitai, ch'egli mi parlaſſe inſidioſo, e non volli ch' egli poteſſe valerſi della mia riſpoſta a mal vſo, ò la contaſſe a'Cattolici, ò a'Proteſtanti. Così egli, e così di lui gli Atti autentici, che a verbo a verbo l'apportano, ed io ne fo queſta eſpreſſa mentione, accioche manifeſto appaia qual fede lor ſi debba, etiandio doue dicono il vero: ma i non ſinceri auuerſarj gli adoprano trasformati in così tutt'altro ſembiante, e con vn sì contrario linguaggio in bocca loro, che il fanno affermar quel che niegano, e diuenire a forza d'Atti, Euidenza di colpa, quel che pure in eſſi è pruoua, e confermation d'innocenza. Primieramente iui ſi conta, queſto ragionar dell'Oldcorne eſſere auuenuto nel palagio d'Henlip, da ſolo a ſolo col Littleton: al contrario il Veſcouo di Ciceſter, il rappreſenta vn ragionar coram popolo; e non eſſerſi auuiſatamente aſtenuto l'Oldcorne dal giudicar nulla del fatto, ma hauerlo dichiaratamente lodato, come ſecondo coſcienza lecito, e giuſto: *Oldcornus* (dice egli) *alterum caput præcipuum conſpirationis, Laudauit pro concione factum iam infectum*; *& cum expeditione Iſraelis contra Gibeam, Ludouici in Terram ſanctam, non ſine recta ratione, exæquauit.* Ed è vna repetitione con giunta al già detto innanzi, *Ieſuita Oldcornus, detecta demum coniuratione, quaſi Bonum factum defendit; nec quia ſucceſſu caruit, ideo non laudandum, &c. Puto conſentire in ſcelus qui Defendit, & Laudat.* Similmente l'Abbotti, il quale in mille modi meſta, e riuerſa, e notomizza, e trita queſta riſpoſta del P. Oldcorne, non potuta darſi, voglialo ò no, nè piu vera, nè piu innocente, nè piu ſauia, in riguardo a non poterſene il traditore Littleton valere in pregiudicio di lui, nè appreſſo i Cattolici, nè co'Proteſtanti; per cio tenuta ſu'l generale veriſſimo, e con eſpreſſa proteſtatione, di non farſi a giudicare in indiuiduo di quello che non ſapeua: ſembra vn miracolo a vedere il malitioſo fantaſtificare che vi fà intorno, con diducimenti, e ſtorſioni, che non vi capono per quantunque di forza adoperi a pur volere che v'entrino: poi alla fine moſtrando d'auuederſi, che l'euidenza del teſto da sè medeſima diſtruggeua i ſuoi commenti, ridurſi a quell'eſtremo, che puo vna malignità ſuergognata; e dire, l'Oldcorne, altro hauer ſentito nell'animo, altro eſpreſſo nelle parole: perciò, in virtù di queſte paleſi, indarno innocente, per quell'occulto il vuole ad euidenza colpeuole: e percioche tutto il ſenno della riſpoſta ſi prendea dal riguardo ch'ella hebbe alla conditione del Littleton, a cui non ſi poteua altrimenti riſpondere a riſponder bene, il valente Dottore Abbotti, per non vederlo, ſi chiuſe gli occhi, e negò eſſerui vn tal riguardo, che eſſendoui non haurebbe potuto ſcriuere come fece, *Quia rem non dixit impiam, certè eo ipſo voluit exiſtimari, videri piam.*

Lancilotto Andrei nella Turtura Torsi fol. 328.

Nella medeſima fol. 280.

Roberto Abbotti cap. 10 fol. 151.

Continuoſſi eſaminando il P. Oldcorne aſſai de'giorni. E qui di nuouo ci ſi fà innanzi la perfidia de'Miniſtri, e de'loro difenditori a ſpergiurare, quanto ſi è a tormenti, niun complice della congiura, ò comunque altrimenti accuſatone, hauerne pur ſolamente veduti gli ordigni, non che aſſaggiato il martoro; ma quel ſolo ch'era loro ſpontaneamente caduto di bocca, come il mele non premuto ma ſcolato da sè, e per cio piu vergine, e piu vero, eſſerſi da'Notai raccolto, e fabricatone i proceſſi. Tutta mercè del clementiſſimo cuore, che il Re Iacopo hauea fin verſo i piu mortaliſſimi ſuoi nemici: e auuegnache tutta Londra nel dì del loro ſupplicio ne vedeſſe degli ſtorpi ſu la tortura, e sì malamente perduti dalla perſona, che hauean meſtieri l'altrui braccia per muouerſi, vogliono non per tanto, che alle lor lingue, e penne, non a

Se ne citan gli Eſami de' 13. di Febbráio de'6. e 12. di Marzo &c.

proprj

proprj occhi si creda. Hor se gl'indubitatamente colpeuoli della Congiura non furon tocchi, e si stette alle loro spontanee confessioni, quanto piu il P. Oldcorne, non accusatone complice, nè consapeuole, ma solo approuatore del fatto, e cio sopra lieuissime conghietture? ma egli nel pien teatro, e nel solenne atto del giudicarne la causa, vdiamo, come intorno a cio ragionasse. Cinque volte hauer sostenuto il tormento: e tal vna d'esse per cinque hore continuate: e sì crudel tormento, che l'insofferibil dolore fatto spasimo d'agonia, l'hauea come tratto di senno, tal che potea dare eccettione di nullità a che che si fosse il fatto in quell'ingiustissimo esaminarlo, e strapparne a forza eccedente ogni lecito termine d'inquisitione, le risposte, da lui medesimo contradette. Così protestò egli al tribunale de'Giudici: nè niun ve n'hebbe che il potesse ò negar come falso, ò modificare come eccessiuo. E vi si aggiunse la pruoua del suo medesimo Costituto, fermato con la propria sottoscrittione, ma non possibile a leggersi, tanto era difforme, e piu tosto cifera, anzi scarabocchio, che scrittura: e cio perche (com'egli disse) tolto giu dal tormento ne hauea si perdute le mani, che non potè valersene a pur sol quanto era scriuere il suo nome: perciò l'Wade, strettagli fra le dita insensibili la penna, ne hauea egli con la sua mano formato qual qualunque segno di soscrittione. Tanto egli disse di sè a'Giudici, e al gran popolo che l'vdiua, nè v'hebbe chi aprisse bocca per contradirlo. E nondimeno l'infinita clemenza del Re, non permettente, che niuno accusato della congiura si tormentasse, vedesi consagrata con altissime lodi alla memoria de'secoli auuenire, ne'libri de'mercennai Scrittori, che piu volte ho allegati. Pur si conceda, che il Re da vero il volesse, e non fintamente il comandasse: resterà a giudicare, se fosse di maggior lode il comandarlo, ò di vitupero il non eseguirsi. Con tutto nondimeno i tormenti, e lo spremutone a forza, non v'hebbe indizj, non che pruoue basteuoli a condannarlo per modo, che l'ingiustitia della sentenza, e in cio la forza fatta alle leggi, troppo ageuole ad apparire, e darsi a conoscere a tanti valenti huomini di quel mestiere ch'erano in Londra, non tornasse a vergogna di quel massimo Tribunale: perciò fermi su'l volerlo morto, il mandarono quasi a giudicare, in verità a sententiare come a causa fatta, e vcciderlo in Worcester.

Nel giudicio fattone in Worcester.

Dunque a'ventun di Marzo, tratto di carcere, e della Torre, fu accolto in mezzo d'vna gran comitiua d'armati, con esso il seruidor Ridolfo, e il gentilhuomo Tomaso Abington, nel cui palagio fu preso, e Giouanni il piu giouane de'tre infelici fratelli di casa Winter, complice della congiura. Auuiatisi, e peruenuti a quella parte di Londra che iui chiamano Holborne, si fe'incontro all'Abington sua moglie, e auuegnache dirottamente piangendo, pure il confortò a sperar bene: peroche tanto adoprerebbe ella di prieghi e di lagrime con suo fratello, e questi col Re, che il camperebbe da morte. Era questa Dama sorella del Barone Monteagle, singolarmente caro al Re per lo merito del riuelar che fece la lettera attribuita al Tresham, da cui si prese, ò si fe'mostra di prendere le prime notitie della congiura, come a suo luogo contammo. E da vero il Barone tanto e pregò per lo cognato, e potè appresso il Re, che ottenne di permutargli il supplicio delle forche con la prigionia in vita, e con la confiscatione de'beni, che in mobile, in palagi, e in ampissime possessioni, erano vna ricchezza piu che da Caualiere priuato. Nè gli valsero a maggior gratia i meriti di Riccardo Abington suo fratello, fatto morire a man di carnefice, per lo liberare che hauea tentato la Reina Maria madre di Iacopo, imprigionata da Lisabetta, nè per la stessa cagione i suoi proprj, ch'erano quattro anni di strettissima prigionia, e in tutti essi vn viuere come in continuo punto di morte. Il Re Iacopo, appena hebbe in capo sopra

quella di Scozia la Corona dell'Inghilterra, che cominciò a non riconoscer suoi debiti i beneficj, etiandio della vita, fatti alla Reina sua madre: non perche non l'amasse in quanto pur gli era madre, ma per dar mostra di non amarla, perch'era Cattolica: e con cio sicurare a sè forestiere il Regno, sicurando il Regno del suo mal animo verso la Religione cattolica: del quale il maggior pegno che dar potesse, era odiarla fin nella propria madre; e non che a'benemeriti d'essa render niun merito, ma Lisabetta che la mandò dicollare, perche i Protestanti l'esaltauano fino alle nuuole, portarla egli (come fece) piu alto con le sue lodi fino alle stelle. Hor qui vdendosi l'Abington consolar dalla moglie colla speranza di campargli la vita, tanto non si commosse a maggiormente richiederla del suo aiuto, che anzi consolò egli lei, col dirle, ch'ei non hauea bisogno di consolatione, perche non gli era d'afflittione il douer morire, quanto a gli huomini, in pena, quanto a Dio, in premio dell'hauer dato ricouero a'Sacerdoti: cioè a'Padri Oldcorne, e Garnetto. Pur se a lei era in piacere, tornasse in memoria al Re i meriti di Riccardo suo fratello, e i suoi proprj: sieguane poi quel che sarà piu in grado a Dio: al quale accomandolla, e partironsi per Worcester.

Quest' anno 1606. la Pasqua nell'Inghilterra cade trentacinque giornido po la nostra contatiui i dieci della correttione. I tre erano l' Abington, il P. Oldcorne, e Ridolfo Ashley.

Era su l'ammezzarsi della Quaresima quando vi giunsero: perciò vicino il riaprire de'Tribunali quell'vna delle quattro solenni volte che iui ogni anno, per antica, e lodeuolissima istitutione, è consueto di farsi; e li chiamano i quattro Termini: nel cui tempo s'inuiano dalla Corte Giudici delegati a terminare per tutto il Regno le cause fino allora pendenti. Perciò pochi dì appresso l'esser giunti ad Worcester, furon citati dal carcere al Tribunale: doue, discussa già la lor causa, e presso che giudicata in Londra, se ne ripropossero gli Atti, e sopra essi vdite le inutili discolpe de'rei, furono sententiati a morte. Fra essi, oltre a'venuti da Londra, contauasi quell'Hunfredo Littleton, per la cui tradigione moriuano gli altri tre innocenti. Questi, vedutasi fallita l'infelice speranza che l'hauea condotto a commettere quell'eccesso, confessò, Bene stargli il morire, per lo ricettar che hauea fatto due complici della congiura, ma troppo meglio per lo tradire a'persecutori della sua Religione, due tali Sacerdoti, quali erano i Padri Garnetto, e Oldcorne; e a questo iui presente ne addimandò perdono: come altresì dell'hauer contro a lui testificato sì diuersamente dal vero, che d'innocente ch'era, appariste colpeuole. Al contrario, l'Abington albergatore di que'due Nostri, parlò da quel magnanimo, e pio Signore ch'egli era: e a certi Vescouelli, che qui vollero fare del sauio, ragionando non sauiamente sopra la Religione cattolica, il Papa, e i Gesuiti, diè risposte da farli vergognar di sè stessi, sì che quanto cara guardauano la loro reputatione, vorrebbono hauer taciuto. A Ridolfo Ashley seruidore del P. Oldcorne, fu apposto l'hauer portate lettere a'Congiurati. Egli il negò, testimonio Iddio, e pegno l'anima sua, sopra la cui salute il giuraua. Nè cotali lettere, ch'erano il corpo del delitto, nè niuno accusatore, anzi nè pure indicio se ne produsse in pruoua: e nondimeno, secondo il far di que'tempi, passò per conuinto ad euidenza. Perciò egli, ben auuisando, tutto il merito della sua morte esser null'altro che la compagnia del P. Oldcorne, Accetto, disse, per così pia, e sola essa vera cagione, non per lo falsamente appostomi, la sentenza, e la morte. Altresì il P. Oldcorne, vditosi rinfacciato, come in approuatione della congiura, quel che già disse al Littleton sopra il non douersi giudicar buone ò ree le operationi, sol perciò che hauessero buono ò reo riuscimento, ricomprouollo, e con allegationi della Scrittura, e con ragioni saldissime. Dunque non le parole sue, quanto vere tanto innocenti, ma la segreta intentione, non possibile a prouarsi, oue segno esteriore non la palesi: e qui, non che palese nelle sue parole, ma non altro che temerariamente presunta, adoperarsi per materia sopra

Detto altramente Raffel

cui

Digitized by Google

cui giudicarlo: e in tutto ſtarſene all'indouinamento del Littleton: E domandò, qual nuoua legge, ò quale antica ragion di giuſtitia, conſentire, che doue a poter condannare etiandio in leggeriſſima pena vn reo, abbiſognano piu teſtimonj, a ſententiare lui alla morte, e all'infamia di traditore, ne baſti vn ſolo? e non teſtificante nè fatto di ſua natura, nè parole di lor ſignificato colpeuoli, ma l'inuiſibile, e ſolo a Dio manifeſta intentione del cuore? Altra dunque eſſere in apparenza, altra in fatti la cagione del condannarlo: e l'vdirem qui appreſſo dichiararla al popolo ſpettatore della ſua morte. Ancor diede giuſta eccettione di nullità a quali che ſi foſſero gli Atti della ſua cauſa, formati nella Torre di Londra, in que'cinque giorni, ne'quali ſenza niun valeuole indicio per cui ne anche preſentarlo alla tortura, l'hauean martoriato ſin preſſo a morirne di ſpaſimo. Finalmente il Giudice, tutto fuor della cauſa, e a ſcaltrimento di coglierlo in parole, che in quanto le proferiſſe haurebbe vna publica confeſſione di reità capitale, il domandò, Se v'hauea (ſecondo noi Sacerdoti Papiſti) hor ſia nelle antiche, ò nelle nuoue Scritture, alcun paſſo, per cui prouare, hauere Iddio data al Romano Pontefice veruna podeſtà ſopra le perſone de'Principi? A cui il P. Oldcorne, ſenza frametter punto, Hauui diſſe: e fattoſi primieramente dal comandare che Chriſto fece a S. Pietro *Paſce oues meas*, dimoſtrò il che, e il quanto della podeſtà, che in virtù di tal comando, e di tal fine, fu data a'Vicarj di Chriſto, e ſucceſſori di Pietro, in bene della gregge loro commeſſa; e ſopra quanti eran d'eſſa: e proſeguiua dicendo: ma il Giudice in ſol tanto n'hebbe baſteuolmente al biſogno. Epilogò, com'è conſueto, in brieui parole la cauſa a'Dodici, i quali, entrati a conſigliare il lor Vedetto, e poco ſtante tornati, pronuntiarono reo il Padre: e ſenza piu, ſententiato al ſupplicio de'traditori fu ricondotto alla carcere. Quiui la notte precedente il dì ſette d'Aprile vltimo della ſua vita, il ſoprapreſſero due tali non penſati accidenti, che l'vno ſomma conſolatione, l'altro gli apportò ſommo dolore. E del dolore cagion fu il laidiſſimo tradimento d'vn maſcalzone, che riſaputo l'entrare che il P. Giouanni Floydo, poiche foſſe notte ferma, farebbe a viſitare l'Oldcorne nella ſua ſteſſa prigione, e portargli quell'vltimo conforto allo ſpirito che puo l'vn Sacerdote all'altro, il traditore antiuenne, e deſcritto a'guardiani della prigione il Floydo, come queſti ſi preſentò lor dauanti, immantenente fu preſo, con aſſai maggior pena del P. Oldcorne che ſua. La conſolatione prouennegli da vn auuenturoſo acquiſtar che fece alla Fede cattolica, alla vera penitenza, e quanto ſi potè arguire da'ſegni, alla vita eterna vn perdutiſſimo giouane, per ladronecci, e altre enormi ribaldarie, dannato a finir ſu le forche: ma il miſero, non che farſi ſopra riuedere de'fatti dell'anima ſua, e compugnerſi, e piangere le ſue colpe in apparecchio al douer preſentarſi di qui a poche hore al tremendo giudicio di Dio, anzi nè pur nulla attriſtarſi del morir di capeſtro nel piu bel fior dell'età, ſaltabellaua per la prigione, matteggiando, e facendoſi mille beffi del P. Oldcorne, e d'altri due Cattolici, che ginocchioni orando ſi preparauano alla morte. Di queſta piu che beſtiale inſenſibilità, e ſtupidezza di coſcienza e di natura, cagion n'era la peſtilente dottrina del Caluiniſmo che profeſſaua. Non douer egli prenderſi niun penſiero di sè, niun dolore di quantunque rea foſſe l'anima ſua: nè poterlo, ſaluo il non offendere con mortaliſſima ingiuria la dignità, la miſericordia, gl'infiniti meriti del Redentore, il quale hauendo ſodisfatto del proprio per quel che noi dobbiamo alla diuina giuſtitia, infedeltà, ò preſuntione ſarebbe, volerui egli aggiugnere altra ſodisfattione del ſuo: con vn tacito proteſtare, quella di Chriſto eſſere mancheuole, ò inſofficiente. Baſtargli dunque applicarla a sè con la Fede: col null'altro aggiugnerui, commetterſi ſacrilegio. Così egli diſſe a Giouanni Winter, ch'era vn de'due Ioan. 21.

Digitized by Google

Cattolici condannati per la congiura, e questi al P. Oldcorne; con vn sì vtil commuouerlo a pietà di quell'infelice, che toltosi dall'orar per sè stesso, tutto si diede a farlo con potentissime ragioni auueduto dell'error suo: e la Dio mercede il potè per così efficacee modo, che il cambiò in tutt'altro. Compunsesi di buon cuore, piansе, riconciliossi con la Chiesa cattolica, fece vna dolorosa confessione de'suoi peccati, e mostrò poco appresso gli effetti della sua vera conuersione.

Fatto il dì sette d'Aprile, furon tratti di carcere, e condotti a farne giustitia, il P. Oldcorne prosteso, e trascinato sopra vn graticcio: poi cinque altri diuersamente colpeuoli, Giouanni Winter, e il già piu volte mentouato Hunfredo Littleton, amendue gentilhuomini, Ridolfo Ashley seruidor dell'Oldcorne, il ladro nouellamente acquistato a Dio, e vn sesto che non truouo memoria del chi si fosse. Era la via dalla prigione al supplicio, lunga, e pantanosa, e il Padre per lo bel mezzo d'essa tirato a coda di cauallo, facea gran solchi nel fango, e il cauallo anch'egli ne lo schizzaua: la qual vista compassioneuole ad ogni altro, fu di tanta allegrezza, e diletto a vn Ministro Protestante, che ne faceua altissime sghignazzate; e per radoppiare a sè il piacere, e la vergogna al Padre, attizzaua il popolo a farne festa, e mostrarla con ischiamazzi. Oltre a cio, per non perder gocciolo di quella sì saporita allegrezza per cui andaua come ebriaco, gli tenne dietro in quanto durò quel viaggio, con attorno vn'accolta di fanciullaeci, che come lui il beffauano con ontosi rimproueri, e mille laidi motti. La quale insolenza del Caluinista, auuegna che egli come d'vn bel fatto se ne compiacesse, dispiacque in gran maniera a'sauj della sua medesima Religione, come inumanità peggio che da carnefice, e niente da Ecclesiastico, del qual ordine egli era. E tanto piu vitupereuole si diè a conoscere quella indegnità del Ministro, quanto il P. Oldcorne, col diuotissimo andar che faceua a mani giunte, sereno in volto, e con gli occhi immobilmente fissi nel Cielo, faceua vn piu notabile contrapposto. E piacque a Dio renderlo ancora piu illustre con vn bel fatto del giouane, da lui conuertito poc'anzi. Andaua questi, e gli altri, a piedi, lungo le case, in su'l netto: quando improuiso, stoltosi da'compagni, si mise tutto per mezzo alla via, e dentro il fango, a seguire il P. Oldcorne, immediatamente dietro al graticcio: e domandato, A che far quiui la bestia ch'egli era? perche non caminar su l'asciutto? Lasciatemi, disse, andare alla morte, seguendo quanto il piu da vicin posso su la medesima via il Padre che mi ha dato la vita. E quegli a lui: dunque ladron maluagio, tu se diuenuto Papista? Ladrone, e maluagio (rispose il giouane) son io stato, è vero: ma mentre io era de'vostri. Hor piu nol sono: la Dio mercè, e del Padre: e dell'esserlo stato, dùolmene fortemente, e ne fo ancor questa piccola penitenza. Così egli: e ne fu maladetto: ma tutto in bene: che la maladittione de gli empi torna in benedittione a'giusti. Così giunti al luogo della giustitia, i due primi a spacciarsi, furono i gentilhuomini Winter, e Littleton. Quegli, protestò, null'altro che il pio, e giusto suo desiderio di vedere liberata dall'intolerabile oppressione in che era la Religione cattolica ch'ei professaua, hauerlo ingannato, e indottolo a tener mano nel fatto della congiura: perciò almen consolarlo la sua buona intentione, e piu che non l'affliggea la sua morte. L'altro, riconobbe, e di nuouo a tutto il popolo che l'vdiua, confessò il gran fallo, del tradir che hauea fatto il P. Eduardo Oldcorne, e il Signor Tomaso Abington suo albergatore, e a Dio, e ad essi ne addimandò perdono: sopra il qual fatto c'hebbe testimonio tutta Worcester, l'Abbotti, sol perciò che parutogli onoreuole al P. Oldcorne, fà le disperationi, e le smanie, e tutto fuor di senno domanda, A forza di qual sì possente menzogna puo darsi ad intendere, il Littleton hauer chiesto perdono all'Oldcor-

Antolog. cap 10. fol. 151.

Digitized by Google

l'Oldcorne, se veciso prima l'vn che l'altro, questi non era iui presente? indi, come colto il raccontatore di cio in euidenza falsario, è vn ambascia vdire le discomposte e villane parole che gli scarica in faccia. Tanto puo ad accecare vn intelletto l'odio diuenuto rabbia, e la rabbia furore: che il primo, e Regio Dottore che costui era nella famosa Academia d'Ossonio, non vegga, potersi giustitiare l'vn condannato prima dell'altro, e l'vno esser presente all'altro. Poi, diangli il P. Oldcorne lontan di colà fino a gli Antipodi; dunque non si puo sodisfare a qualunque sia il debito ò di giustitia, ò di carità, nel domandar perdono a vn offeso, altrimenti che hauendone la real presenza d'auanti?

Dopo questi due attenentisi alla congiura, sottentrò il P. Oldcorne: e in veggendol salir la scala il suo fedel seruidore Ridolfo (anzi fratello, se già era Nostro, e da qualche anno: del che ragioneremo altroue) spiccossi di mezzo alle guardie, e corsegli ad abbracciare i piedi, e teneramente baciarglieli, soggiugnendo in voce alta, Oh me mille volte beato, da che presi (Padre, dell'anima mia) a seguirui fino a trouarmi con voi a questo bel terminare che qui facciamo amendue i viaggi, e la vita! E terminolla dopo lui santissimamente, rifacendo prima ancor egli quanto vide, e osseruò farsi dal Padre: il quale orò con viua espressione d'affetto per sè, per la salute del Re, per lo buono stato del Regno: perdonò a'nemici, e persecutori, e sopra il fatto della congiura disse quel che hor hora ne vdiremo. Tutto simile a lui Ridolfo, con tanta generosità, diuotione, e allegrezza di spirito, per lo conforto della diuina gratia, e della sua medesima innocenza, che di niun laico iui vcciso restò memoria nè piu dureuole, nè piu glorioſa. Il Padre, oltre al già detto, protestò a quanti l'vdiuano, testimonio Iddio, due, e non punto altre essere le vere cagioni, ond'egli moriua a guisa di traditore: i ministerj proprj del Sacerdotio esercitati in quel Regno: e la carità dell'accorre che hauea fatto nel suo medesimo albergo il P. Arrigo Garnetto, assai prima d'vscir l'editto che il diuietaua: poi, publicato quel bando, non riuelatolo, nè traditolo a'Ministri del Re. Dettogli da vn de gli Vfficiali della Giustitia, perche tacea la terza, anzi la prima, dell'hauer tenuta mano nella congiura? Perche (rispose egli) io non v'ho hauuta dentro parola, nè fatto, consentimento, nè saputa, onde ò io douermene riconoscere, ò altri potermene giustamente, ò con verisimile probabilità accusare in niuna cosa reo. Così egli: nè niuna glie ne fu rinfacciata; come nè anche al suo Ridolfo, peroche in verità, senon fingendole, non ve ne hauea: onde i Cattolici li contarono amendue fra i certamente vccisi in odio della Religione: e i Protestanti non impegnati a sostenere l'onore de'Tribunali della Giustitia, comunque buone ò ree ne prouenissero le sentenze, gli hebbero per indubitatamente nè complici, nè consapeuoli della congiura. Sodisfatto che il P. Oldcorne hebbe a quel debito di verità in suo discarico, e raccomandatosi a Dio, alla Vergine sua santissima Madre, all'Angiolo suo custode, e a'Santi Girolamo, e Wenefrida, de'quali era singolarmente diuoto, si consegnò alle mani del carnefice, che ne fece quel che piu volte ho detto esser quiui consueto de'condannati rei di lesa Maestà: impenderli, suiscerarli ancor mezzi viui, e farne quarti: e il capo in asta, e i pezzi del corpo sporre alla veduta del popolo in diuerse parti della città. Era in età di quarantacinque anni: e ne cadde la morte nel Lunedì della settimana di Passione, a'sette d'Aprile, che in quest'anno del 1606. a noi di qua, secondo il Calendario emendato, trascorreua oltre alle feste di Pasqua. Quanto al luogo, egli fu quello appunto, che piu di verun altro desideraua, cioè la Città d'Worcester, nella cui Prouincia, e come appresso vedremo, nelle piu altre circonuicine, hauea faticando esercitato il suo spirito ne gli apostolici ministerj; nè altro gli rimaneua, che rigar col suo sangue la sementa, che

che per ſedici anni hauea quiui fatta. E ne teſtificò Iddio (oltre all'innocenza) anche i meriti, ſecondo quella ſteſſa miſura de gli anni. Peroche le ſue interiora, e il ſuo cuore abbruciati, com'è conſueto in quel genere di giuſtitia, e ſotterrate iui medeſimo alla campagna: continuarono mantenendo, e gittando da sè fuoco viuo e fiammeggiante, per ſedici giorni, quanti appunto eran gli anni che diceuamo: nè per conſumo di materia, nè per quanto di piogge cadeſſe (e caddero copioſe) mai non che ſpegnerſi, menomò. Tutta Worceſter, alla ſtupenda nouità che quella era, vi traſſe, e ne parlauano come di coſa non poſſibile per natura. Noi del fatto habbiamo indubitabili teſtimonianze di piu Sacerdoti che iui erano in quel medeſimo tempo. Alla fine del ſedicesimo giorno, il maeſtrato vi mandò voltar ſopra vn sì gran monte di terra, che il ſepellì. Ma di lui riman tuttora viua la luce d'vn altro miglior fuoco onde ardeua il ſuo cuore: dico della ſua carità, de'cui marauiglioſi effetti, e d'altre particolarità piu degne di reſtarne memoria, farem qui vna brieue nota.

Il North, che poſcia il teſtificò in Sant-Omer. Il P. Gio: Floydo nelle memorie per gli Annali dell' Inghilterra. Il P. Gerardi nella ſua Iſtoria m.s. e in vna lettera de' 4. di Luglio del 1606 V'entrò a' 4. d'Aprile del 1582.

Nacque il P. Edwardo Oldcorne nella Prouincia di York, di parenti, per la fede cattolica, e per la chriſtiana pietà, piu che per grandezza terrena illuſtri. Condottolo fino al primo fiore della giouentù ben alleuato ne gli ſtudj minori, e ne'buon coſtumi, per lo rimanente il mandorono oltremare al Seminario di Rems, onde poſcia a due anni il portò a queſto di Roma l'anno ventuneſimo della ſua età, e ottanteſimoſecondo del ſecolo, vn ſanto deſiderio di tutto darſi al diuino ſeruigio nella Compagnia di Gieſù: e in tanto, ne'ſei anni e quattro meſi che vi continuò, formandoſi filoſofo, e teologo, non minor fu la cura che adoperò nello ſtudio delle virtù, che in quello delle ſcienze: procurando rifar egli in sè quanto il piu poteſſe, quel che vedeua fare a noſtri Nouizzi, sì nelle publiche e priuate mortificationi dello ſpirito, e della carne, come nella purità e innocenza dell'anima, e nel null'altro hauere in cuore, che Dio, nè null'altro in bocca che ragionamenti di Dio: e nel chiedere hor di ſeruire ne gli ſpedali, hor d'occuparſi ne'vili miniſterj della cucina, e altre ſomiglianti maniere d'vmiliatione e diſpregio di sè, era caramente importuno a'Superiori. Del come conſagrato già Sacerdote il Generale Claudio Aquauiua il conſolaſſe riceuendol nell'ordine con eſſo il P. Giouan Gerardi, e tutto inſieme gl'inuiaſſe a fare per i conſueti due anni le pruoue del loro Nouitiato in quella grande ſcuola di ſpirito, che per noi era in que'tempi il Regno dell'Inghilterra, e quel che loro auuenne campandoſi da'pericoli nell'entrarui, già il contammo a ſuo luogo, cioè ne'fatti del 1588. a cui ſi apparteneua. Del rimanente, anzi che ragionarne io da me, vo'per piu fedel teſtimonianza del vero far qui vdire ſegnalati huomini, che ſtati hor compagni, hor da preſſo al P. Oldcorne, il piu ne ſcriſſero di veduta: e ſono il Gerardi che poco fà mentouammo, e il P. Tomaſo Liſter, ſuo compartecipe nelle fatiche. Entrato che fu nell'Inghilterra l'Oldcorne, il Garnetto Superiore l'hebbe ſeco alcun tempo, fino a trouargli ricouero, e campo da coltiuare. In tanto, auuennegli d'eſſer chiamato da vn Cattolico di Londra a valerſene in beneficio dell'anima, e condotto a vna ſtanza doue allogarſi, gli corſe l'occhio alla fineſtra, che tutta era criſtalli piu vagamente che oneſtamente dipinti; come moſtrauano vna venere, e vn marte, nelle figure, e nell'atto niente diceuoli nè iui a vederſi, nè qui a deſcriuerſi: nè piu le vide l'Oldcorne, che quanto fu il farſi loro vicino, e con vn riſoluto pugno, infrangerle, dicendo all'oſpite, meglio fia il vedere il Cielo per queſta apertura, che l'Inferno per vn cotal vetro, iſtigante a luſſuria: nè queſti punto ſe ne attriſtò, auuegnache la caſa non foſſe ſua, ma preſa da vn Proteſtante a pigione. Era preſſo ad Worceſter il belliſſimo e gran palagio d'Henlip, abitatione de'Signori Abington, e quanto il piu deſiderar ſi poteſſe, in ogni coſa acconcio ad eſercitarui i Miniſterj

Riceuuti il dì 15. d'Agoſto del 1588.

Il Gerardi nella ſua Iſtoria m.s. Il Liſter in vna ſua relatione.

ſterj della Religione Cattolica, oltre al poteruiſi ricettar ſicuro vn bel numero di Sacerdoti, che per tutto intorno il paeſe adoprerebbono in grand'vtile della Fede: ma prigion per la Fede il padrone, non ſolamente ſi rimaneua otioſo, ma Dorotea ſua ſorella il teneua dì e notte in tal guardia, e in tal difeſa, che non dico ammetterui Sacerdote, nè pur conſentiua a Cattolico l'auuicinarſi. Queſta Dama, creſciutaſi dalla fanciullezza nella Corte della Reina Liſabetta, vi sì era sì dentro l'oſſa e le midolle ammorbata dell'ereſia, che per niente hauean faticato a guarirla parecchi, e non ordinarj medici ſpirituali. Io l'vdì ricordar piu volte, il piu forte penſiero che le hauea perſuaſo di laſciar la Reina, e la Corte per venirſene ad abitar quiui, eſſere ſtato, il volerne da lungi i Papiſti, e a ſpada tratta i Sacerdoti, Stati, diceua ella, la perditione de'ſuoi fratelli, e preſſo a del tutto lo ſterminio della ſua Caſa, in quanto, per cagion della Fede noſtra, profeſſata da eſſi, n'erano lor prouenuti gran pericoli, e gran mali. E auuegnache dipoi grauemente offeſa da vn Predicante Eretico, cominciaſſe, in diſpetto di lui, a vdir Sacerdoti Cattolici, com'ella pareua a sè medeſima eſſere vna teologheſſa, la cui pari non foſſe di lì a in capo al mondo, vdiuali ſol per vaghezza di contradire: con che la verità per quantunque ſaldamente prouata, non le paſſaua gli orecchi. In queſto, vn buono ſpirito fu che miſe in cuore al Garnetto, d'inuiare a prouarſi con quell'oſtinata il P. Oldcorne, ſcorta già in lui, oltre alla perfettione delle virtù, e alle innocenti maniere del ſuo portarſi, vna mirabil deſtrezza nel maneggiare le controuerſie in materia di Religione, fra noi, e gli Eretici diſputate. Ma egli altresì, come i tanti prima di lui, tutto fe'inutilmente: così ogni coſa tornò a vn medeſimo nulla, ò foſſe allegare autorità di Padri antichi, e Scritture chiariſſime, ò conuincerla con ragioni: peroche ella da tutte ò ſi ſchermiua coll'ingegno doue il poteua, ò doue nò, la pertinacia, e l'orgoglio donneſco le valeuano di riſpoſta. Dunque egli inteſe, queſto indomabile ſpirito di contradittione, nato in lei piu da rea volontà che da mente errata, eſſere vn di quegli, che non ſi cacciano *Niſi in oratione, & ieiunio*: e laſciato da parte il quiſtionare con lei, tutto ſi volſe a pregare Iddio per lei; e vi perſeuerò quattro giorni e notti, ſenza mai prendere nè ſorſo, nè boccon di nulla: *Et ſalua facta eſt mulier ex illa hora*, ſoggiugne opportunamente il Gerardi: così tutt'altra da sè medeſima, cioè tutta docile e raumiliata, parendole (come appunto diſſe) hauere vn Angiolo inuiatole di paradiſo, gli ſi diè in qualità di veramente diſcepola: e in capo a due giorni, ne'quali ſpoſe i ſuoi dubbi, e vdì ſpianarliſi fino a non hauer che ſi dire, gittogliſi ginocchioni a'piedi, vinta, e vbbidiente a farne in bene, e ſalute dell'anima, quel che gli pareſſe da ordinarle. Dopo lei, ne acquiſtò alla Fede, e a Dio la famiglia: ed io (dice l'altro) vedea quella buona gente reputarſi beata all'vdirlo, al ragionargli, al far da lui le confeſſion generali; in fine, Caſa Abington diuenne per ſantità riguardeuole, e il P. Oldcorne l'Apoſtolo di quella Prouincia. Così egli. Hor qui (ſiegue il Gerardi) abitando egli al continuo ſedici anni, faticò con tanto e valor di ſpirito, e felicità di riuſcimento, che in riguardo alla gran moltitudine de'conuertiti alla Fede cattolica, de'vacillanti riſtabiliti, de'già caduti rimeſſi in piedi, de'Sacerdoti, che diuiſe, e allogò in piu parti, s'hebbe per acconciamente detto di lui, riſpetto alle Prouincie d'Worceſter, e le circonuicine, cio che riſpetto a quelle dell'Aſia diſſe il Dottor S. Girolamo dell'Apoſtolo S. Giouanni, *Omnes illas fundauit rexitque Eccleſias*: E tutti in verità il riconoſceuan per Padre, ed egli a tutti con la ſua carità e prudenza ſodisfaceua, e col non mai riſparmiarſi dalla fatica, e coll'adoperare induſtria e ſollecitudine, ſi facea per tutto a ſoccorrere le neceſſità ſpirituali d'ognuno, e altresì le corporali de'Cattolici biſognoſi, verſo i quali era larghiſſimo. La caſa poi d'Henlip, era ſi frequente, e sì numeroſo l'accor-

Marc. 9.

Matth. 9.

rerui

rerui de'Fedeli a vdirlo predicare, e riceuerne i Sacramenti, a consigliarsi ne'lor dubbi, a consolarsi nelle loro afflittioni, ch'ella sembraua vn Collegio nostro in paese Cattolico. Vero è, che non bastando egli solo al troppo gran bisogno d'aiutar nell'anima gli adunati in Henlip, e al medesimo tempo accorrere alle necessità de'lontani, gli fu mestiere l'aiuto del P. Tomaso Lister, huomo di gran virtù, e sapere: e da lui habbiamo breuemente accennati i seguenti tre mortali pericoli di cadere il P. Oldcorne in mano a'persecutori, da'quali Iddio marauigliosamente il campò.

Viaggiando (dice egli) il Padre vna notte, e preso a scambio d'vn famoso ladrone di strada, di cui si andaua per tutto intorno alla caccia, egli, e i compagni suoi (che tutti verso lui faceuano il personagio di seruidori) furono sopraſſaliti da vn guato di molta gente in arme, attorniati, condotti al piu vicin Giustitiere. Hor mentre questi si fà a cercar del Padre, chi fosse, e a che far di notte per colà intorno, e con seco quegli huomini, presentossi tutto improuiso vn vecchio, non si seppe, nè chi, nè onde sopraſſenuto, il quale non richiesto da niuno, aringò, e diede così buona testimonianza dell'essere questo vn gentilhuomo da non potersene sospettar male, che il Giustitiere, senza far nè di lui, nè delle cose che seco haueua niuna inquisitione, immantenente il rilassò: e hauea egli seco i paramenti dell'altare, e tutto il sacro arredo da celebrare, e ciascun de'compagni il breuiario: onde altro non bisognaua per riconoscerli Sacerdoti. Vn altra volta, sopraſſenuto il Caualiere Bromley, e tutta seco la famiglia del Criminale d'Worcester a prenderlo in Henlip, i primi che scalarono il muro del giardino, sel vider quiui innanzi, il salutarono, e null'altro. Egli, ito lor dietro in casa, e trasuiatosi vn poco, andò prestamente a sotterrarsi in vn nascondiglio. Cerco dunque per tutto, nè mai trouatò, cadde a'persecutori in pensiero, lui che cercauano douer esser quel desso che non hauean rauuisato, nè piu mostrandosi con gli altri della famiglia, esser fuggito. Per chiarirsene, corsi alla stalla doue poc'anzi hauean contati i caualli, vno in verità ve ne trouarono meno. Dunque disperato il raggiugnerlo, oltre al non saper verso doue tenergli dietro, partironsi. Ma il cauallo era nel vicin prato, nè niun l'hauea tratto di stalla, nè si potè indouinar com'ei sapesse da sè medesimo scapestrarsi, e vscirne. Il terzo fu, assediar tutta intorno la medesima casa d'Henlip, e dentro per tre dì e notti continue far di lui vna sì ostinata, e furiosa inquisitione, che smurarono in piu di venti luoghi, e douunque altro sperarono di trouarlo, sopra, e sotto terra, ruppero, e cauarono. In questo, venne lor veduto vn cintolo da gamba, caduto veramente al Padre, presso doue si era messo nel nascondiglio; e i sagaci inuestigatori, presolo, e non trouato verun di casa a cui mancasse, s'apposero al vero, quello douer esser del Padre, e lui nascoso poco lungi dal luogo doue il cintolo gli si era sciolto, e caduto. Datisi dunque a picchiar la parete per romperla se ribombaua, il Padre che v'era dietro, contaua egli di poi, che fece contro a coloro la croce, e pregò breuemente Iddio, di camparlo da'suoi nemici in virtù di quel santo segno. E la gratia non indugiò a venirgli fatta piu ch'egli a domandarla: per modo che il Bromley, non altrimenti che se hauesse innanzi vn muro saldo come vn diamante, disperò l'impresa del romperlo, e si partì. Altre volte gli conuenne star sotterra alcun tempo entro vna piu tosto fossa che nascondiglio; peroche menaua acqua dal fondo, e vi tenea dentro i piedi, e il capo hauea sotto a'piè delle guardie, che ne spiauano l'vscimento. E quanto a'pericoli, e al camparnelo che Iddio faceua con maniere tal volta fuor d'ogni espettatione mirabili, siane fin qui detto a bastanza. Rimane hora per vltimo, a vdir dal P. Gerardi, come Iddio, e la Santa Vergine, e Martire Wenefrida, gli rendesse con vn chiaro miracolo la sanità, e la vita. Il Padre Oldcorne, dice egli, oltre alle gran

fati-

Digitized by Google

fatiche, e niente meno sollecitudine che gli eran bisogno al gouerno di quelle Chiese, che tutte si appoggiauano a lui, si maceraua con tante, e sì aspre maniere di penitenze, cilicci, gran battiture, veglie di notte, digiuni continuati a due e tre giorni, e cio che altro il feruor del suo spirito implacabile contro alla sua carne gli suggeriua, che in processo di tempo, aggiuntosi al patire il faticare, e l'vno e l'altro alla continuation nello studio, gli auuenne di non solamente domare, ma distruggersi il corpo. Gli si ruppe vna vena nel petto, e gittò sangue viuo in così gran copia, che ne fu presso a morire: nè si rihebbe per modo, che ogni anno in quel medesimo tempo, ò circa, nol prendesse vna mortal languidezza, e finimento di spiriti, che affatto gli toglieua le forze da reggersi su le gambe. Poi gli si vlcerò il palato, e l'vlcere incancherì, nè per verun argomento di medicina, e di cerugia era sanabile, saluo scheggiando, e traendone dietro alla carne corrotta, molte particelle dell'osso, col fracidiccio che haueano, doue le radici del canchero eran giunte a toccarle: il che fare, sapea forte agro al Padre, temendone, e con ragione, douerne perdere il poter predicare, nel qual ministero hauea particolar dono di Dio a grand'vtile di chi l'vdiua. Perciò prima che vsare altro rimedio delle arti vmane, si consigliò di pellegrinare alla fonte di S. Wenefrida, ch'è vn famoso, e continuato miracolo nelle parti d'Wallia a Settentrione. E qui ne conta il martirio, e la gran vena dell'acqua che miracolosamente scoppiò di sotterra al piè d'vn monticello, colà appunto, doue il Capo della Santa ricisole fin su d'alto, venne giu rotolando a posarsi: e l'hauer quella fonte nel fondo ghiaia, e pietruzze gocciolate a schizzi di color sanguigno: e il muschio, e cotali altre erbucce che nascono su la proda, e dentro la fonte, tutte essere odorosissime, e piu altre marauiglie, e miracoli continoui a vedersi: ma d'altra istoria è lo scriuerli. Passata dunque che il P. Oldcorne hebbe vna parte di quel viaggio, s'abbattè ad albergare in vna pouera casa, tutta la cui famiglia, ma tutta santa, eran due Vergini, e vn Sacerdote cui elle sustentauano, e riueriuano come padre. Quiui fattosi la seguente mattina a dir messa, auuisò fra l'altre Reliquie ch'erano su l'altare, vna pietra ben grandicella della fonte miracolosa di S. Wenefrida, tutta, come dicemmo punteggiata, e granita di sangue: e presala dopo la messa, e riuerentemente baciatala, se ne andò con essa tutto in disparte, e ginocchioni, lambendola, e appressandola ou'era l'incurabil suo male, e chiedendo alla Santa mercè della sanità in seruigio del Signore, se ne trouò in mezz'hora esaudito, e perfettissimamente guarito. Proseguì non per tanto il pellegrinaggio fino alla fonte, piu in rendimento di gratie, che per null'altro hauerne; e secondo il commune vso che iui è, entrato nella fonte, ne vscì medesimamente sano di quella sua languidezza, e finimento di spiriti, per modo che tornò ad Henlip gagliardo, e in forze quanto il fosse mai da molti anni addietro. Tutto cio (siegue il Gerardi) contollomi il P. Oldcorne stesso come qui l'ho descritto: e poco ha, che auuenutomi in Sant-Omer in quel medesimo Sacerdote, il Signor North di cui era la pietra, hallomi riconfermato. Come poi ben vsasse la sanità rendutagli per ispetial dono di Dio, e della S. Martire Wenefrida, raccordalo con marauiglia vn altro di que'nostri Operai, affermando, di non hauere in tutto Inghilterra conosciuto Sacerdote sì infaticabile, e sì continuo ne'viaggi, accorrendo a ogni bisogno dell'anime, come il P. Oldcorne: massimamente (dice egli) in questi suoi vltimi anni, ne'quali la sua virtù era in tanta veneratione, e la sua presenza sì cara, e desiderata, che appena mai auueniua passar tre giorni, ch'egli non fosse chiamato a diuerse e lontane parti di quelle prouincie, nel cui mezzo siede Worcester. Nè questa nobil Città, cui l'Abbotti empiamente si gloria d'hauer con le sue fatiche stabilita nell'Eresia, restò nulla offesa dall'imputatione di traditore, nè dal vergognoso

L'Autore dell'istoria della congiura pol uer.

Contaronlo in Sant Omer il Marchese di S. Germano e D. Blasco d'Arragon venuti d'Inghilterra il Maggio del 1606.

supplicio che vide dare al P. Oldcorne: anzi, come dipoi confessauano etiandio i Protestanti) tutto in opposto al promessosi da' Consiglieri di Stato, e dal Re stesso, sentissi mirabilmente presa da riuerenza, e da amore verso la Compagnia, e la Religione cattolica. E ne fu sin d'allora segno il compiacer che fece d'vna sua domanda il P. Oldcorne, quando d'in su'l patibolo chiese a' Cattolici per suffidio dell'anima vn De profundis, e tanti furon quegli che il recitarono a capo scoperto, e in voce alta, che riportato al Re, ne montò in ismanie, chiamando infelice e tristo il guadagno, che con vccidere quel Gesuita hauea fatto.

Cagioni, e mali effetti del diuulgare il Segretario del Re falsе nouelle del P. Arrigo Garnetto, esaminato ventitrè volte. Il Fiscal Cooke, con pessima intentione le narra al Parlamento: ma nulla prouando a que' Sauj, nulla ottiene. Il F. Nicolò Ovven, preso, e stratiato fino a morir su'l tormento. L'Vvade per campar sè, publica lui essersi vccisо da sè. Dimostrasi la malitia dell'vno, e l'innocenza dell'altro. Furtiuo colloquio de' Padri Garnetto, e Oldcorne, onde si ha quel tutto, e solo vero, sopra che condannarono il Garnetto. Capo Nono.

INtanto i Consiglieri, e il real maestrato della Giustitia di Londra, condotto il P. Arrigo Garnetto con istraordinaria solennità al supremo lor Tribunale, ne hauean discussa e terminata la causa: la quale è vna sì gran tela, che a suolgerla per quanto ella tiene dall'vn suo capo all'altro, occuperebbe lo spatio d'vn gran libro, tutto noiose quistioni, e niente vtile istoria: tanto n'è a dismisura piu l'accessorio che il principale. Peroche doue il punto mastro intorno a che tutto il giudicio, e la condannatione douea girarsi, era vn solo, cioè, Se il segreto della Congiura ch'egli hebbe sotto suggello di confessione douea riuelarlo, e non riuelatolo diuenir giustamente reo di lesa Maestà, e da punirsi coll'vsato supplicio de' felloni, i persecutori, auuedutisi riuscir non punto vitupereuole, anzi troppo onorata la morte data a vn Sacerdote cattolico per così bella cagione, auuilupparono questo vero con tant'altro di falso, conghietture, presuntioni, verisimilitudini, pregiudicj, eccettioni, testimonianze, indouinamenti, ma ogni cosa con titolo d'Euidenze, che doue altro non possono, intrigano con la varietà, e opprimono con la moltitudine delle oppositioni il giudicio. Vero è, che non così auuedutamente, che col tanto ragionar d'allora, e dipoi scriuere che han fatto parecchi Eretici di colà e d'altronde, contra il P. Garnetto, appiccandosi, come si suol dire, alle funi del Cielo, per hauere onde compilare i gran libri che ne stamparono, non habbiano, senza auuedersene, contradetti i proprj detti, e con le lor medesime Euidenze conuinti sè menzoneri ad euidenza, non lui in veruna guisa colpeuole: tal che chi attentamente li legge, e ne riscontra l'vna carta coll'altra, vi conosce il vero carattere della passione, che vuol far da ragione, e non è mai che non sia quanto precipitosa al correre, tanto cieca al vedere. Io ne andrò a luogo a luogo auuisando quel piu ò meno, che stimerò

merò douersi all'intero, ma quanto il piu far si possa brieue sponimento d'vna tal causa, che come protestò il Cecilio nel tutto abbandonaruisi dietro, fu ordinata a condannar nel solo P. Garnetto tutti i Gesuiti, tutti i Papisti, tutta quanta è la Religione cattolica.

Chiuso nella Torre di Londra (come addietro scriuemmo) il Garnetto, disse egli dipoi nella solenne sua comparita al Tribunale d'Westminster, che ventitrè volte fu esaminato: e il piu d'esse da principalissimi personaggi: al che fare andauano con maniera vn non so chè piu che scoperta, cioè, quasi pomposa, per così dare vna straordinaria vista a quell'atto, e far credere, in riguardo del trarne segreti di gran rilieuo, adoperaruisi tante volte i maggior Ministri del Regno. Intanto quel che ne correua per le bocche non del popolo solamente, ma altresì della Corte, e de'Grandi, era quel piu, e quel peggio che addossar si possa ad vn solennissimo capo di traditori spontaneamente confesso: hauendoui de gl'interuenuti all'esaminarlo, che ne ridiceuano come proprj detti di lui, l'ordire ch'egli hauea fatto la congiura, e machinata la mina, lo scoglierne esecutore il Catesby, e l'indurui gli altri a persuasione di coscienza: il chiamar d'altronde stranieri a occupar l'Inghilterra poich'ella fosse rimasa senza Re, e senza Principi, iti in aria e in fumo con esso il Parlamento; e finalmente, quello a che il tutto si ordinaua, mutar Religione al Regno, e toltagli la libertà del nuouo Euangelio, risottometterlo alla seruitù del Papismo. Tutto credeuasi a'ridicitori, e per tutto ne corsero le nouelle. Il Segretario del Re scrisse all'Ambasciadore Inglese ne gli Stati di Fiandra, Già finalmente hauersi e in carcere la persona, e in processo la confessione del primo machinatore, e primo artefice della gran congiura, cioè il Garnetto Gesuita. I Ministri delle Corone, e Republiche risedenti nella Corte di Londra, ne certificarono come di cosa prouatamente sicura, i lor Principi: e fin su gli auuisi publici d'vna Città, e segreti d'vn altra delle maggiori d'Italia, se ne spacciò la fama per tutto il mondo: aggiuntoui a confermatione del vero quello che altresì ne correua per Londra, Il misero Garnetto, oppresso, e spasimato d'insopportabile malinconia, sì per la colpa passata, e sì ancora per la pena auuenire, essere vscito di ceruello: e bisognargli hora come a pazzo le catene, non adoperategli come a reo. Tanto ne corse, e durò costantemente a crederssi fino al dì ventotto di Marzo, costituito al publico e solennissimo atto di giudicarne la causa. Quiui attendendosi, che il deputato ad accusarlo, e conuincerlo, se ne spacciasse con sol quanto portaua lo spiegare in faccia al Garnetto il foglio contenente la sua medesima confessione, riconosciuta, soscritta, validamente ratificata, vdironlo aringar di forza per lo spatio di sei hore: gran parte fuor di proposito, tutto fuor della conceputa espettatione, in quello che si atteneua alla causa: condotta per via di fantastiche conghietture, da interpretare i pensieri del reo, non da prouarne i fatti. E rispondendo il Garnetto, non che non isuariar come forsennato, ma con tanto bell'ordine, e prudenza, e modestia, diuisare le oppositioni, ribatterle, e sostenersi innocente, che cagionò stupore in quanti l'vdirono, cioè in quanti capiuano nella gran sala che poi diremo: e allora tutta la scena de'volti, e molto piu de gli affetti, si voltò in contraria apparenza, prendendo gli Auuersarj co ne lor giustamente douuta la confusione, e il dolore, che fino allora era stato su la faccia, e nel cuore a'Cattolici. Gli Ambasciadori de'Principi, adiratissimi contro a quel frodolente procedere, e non poco dolenti di sè, troppo leggieri al credere, si conuennero disdire a'lor Signori: aggiuntaui la cagione rinuenuta del far correre quelle prime false nouelle: per null'altro, che sostenere la reputatione del Re, e del suo intimo il Cecilio, impegnatisi coll'editto de'quindici di Gennaio, a sententiare in faccia di tutto il mondo il Gar-

Da vna del Baldwino Brussel. 15. d'Aprile 1606

Digitized by Google

Abbotti fol. 4. Euidenter, & plarè cc mpertum, &c.

netto, trouato per euidenza complice della Congiura: hor dietro alle nuoue dell'hauerlo prigione, conueniua che ne seguitassero le seconde, dell'essere egli in fatti quale il presupponeua l'editto in parole, ò spontaneamente confesso, ò conuinto ab estrinseco, traditore. Ma il vero si è, che vi si occultaua sotto vn altra e piu sottile malitia.

Il piu ardito, e sollecito spargitore di questa falsa confessione del Garnetto, era il Fiscal Eduardo Cooke, huomo nulla curante nè dell'onore di veritiero, nè del disonor di bugiardo, sì come quegli, che contaua l'vno e l'altro tra le cose indifferenti, e tanto sol buone al volersi, quanto vtili all'vsarsi. Hor qui l'vtil suo, e del Cecilio, e del Poppamo, co'quali faceua vn corpo, era condurre il Parlamento tuttauia in piedi, a decretar qualche strana legge contra tutto in vn fascio l'ordine de'Gesuiti, come tutti vgualmente nemici della patria, e traditori: il qual giudicio, e sentenza d'vn Regno intero iui rappresentato nel piu de'Grandi, e nel meglio de'Sauj, sonerebbe per tutto il mondo, durerebbe per tutti i tempi, e quel che era il suo principale intendimento, prouerebbe indubitatamente colpeuoli i condannati. Perciò egli, come il piu abile a trouar fede, in quanto esaminatore e fiscale, non v'hebbe in amendue le Camere de gli Stati, a cui non ispergiurasse, l'Euidenza della confession del Garnetto, e le pruoue che con-

Negò egli di poi falsamente d' hauer cio fatto mentre il Garnetto era preso, ma prima fol 63. e 64. poster. Actior.

pari Euidenza conuinceuano parecchi della Compagnia, chi machinatore, chi complice, chi consapeuole della congiura. Cio fatto, presentossi a richiedere il Parlamento di fulminarci tutti in vn colpo, ma singolarmente alquanti che nominò, chi dentro, e chi di fuori al Regno, e fra questi alcuno mai non trouatosi al mondo. Ma come volle Iddio, que'Nobili e Sauj, vditolo, hebber senno a non auuenturare la loro reputatione su la semplice testimonianza d'vn huomo: e cio in mortal pregiudicio d'altrui: e comandarono al Cooke, di rappresentare l'originale dell'Euidenza che hauea: douendo essi giudicar de'meriti d'vna causa su gli atti d'essa, che sono perpetui, e prouati, e non su la voce sua, cosa arbitraria, e volante. Adunque il dì appresso tornò, e recitando i Custituti de'rei, in verità le confessioni apparirono negationi, e l'Euidenze sue debolissime conghietture. Onde il sententiar commune fu sopra il Cooke stesso, spacciato iui per huomo, che in quanto è fingere, e mentire, non hauea faccia capeuole di vergogna. Sol si trouò vn di que'Grandi, che il sostenne, e difese tutto su'l vero, dicendo, Questi Auuocati, e Fiscali, tra per costume, e per arte, han sì continuo il mentire, che l'abito è lor passato in natura, per modo che nè pur quando vorrebbono dire il vero, possion dire altro che il falso: Così egli appunto.

Mentre il Cooke laceraua in publico la fama al P. Garnetto, Wade tutto in segreto stratiaua al seruidor del medesimo, le viscere, e la vita. Questi era quel piu volte ricordato Giouanni Owen, dalla men che mezzana statura sopranomato il Piccolo: e seruiua fin da diciotto, e forse piu anni, il Garnetto, ma il seruir suo era in opera di così saluteuol mestiero, che il rendeua a que'Cattolici vtile, quanto nel suo ministero qualunque si fosse ottimo Sacerdote. Peroche questi è desso quel Piccol Giouanni, che a condur segretissime caue sotterra, chiuder fra muro e muro cauernette, e stanzini, e ricettacoli fra'soppalchi, e in mille altre guise adatte alla conditione de'luoghi diuisare impenetrabili e sicurissimi nascondigli, e quel ch'era il piu malageuole, acceparne gli entramenti, falsificando gli vsciuoli, e le cateratte loro, con sì tutt'altra apparenza dall'esserlo, che per qualunque accortezza non potessero indouinarsi, e hauendoli innanzi a gli occhi, non fossero, per così dire visibili: in tutto cio hebbe il piu sagace ingegno, e la piu destra, e felice mano che mai altr'huomo che lauorasse in quell'arte. Perciò, a fidanza di queste occultissime ritirate, i Sacerdoti erano francamente accolti nelle case de'Nobili, e de'Sacerdoti a pena v'era chi dentro a'suoi nascondigli

vna

vna e piu volte campatosi dalle mani de'perſecutori, non doueſſe à Giouanni la vita, e il bene in prò delle anime, che viuendo operaua: onde tradito vna volta ne'tempi di Liſabetta, e preſo con eſſo il P. Gerardi, v'hebbe fra'Cattolici gara nel contribuire il danaro biſogneuole a ricomperarne la vita, e la libertà. De'naſcondigli poi che hauea fabricati, era egli il così ſegretiſſimo naſconditore, che all'vn Cattolico mai non riuelò i naſcondigli dell'altro. E lauorauali egli ſolo per maggior ſicurezza; e conuenendo il piu delle volte far grandi ſcauature nel maſſiccio de'muri, ò traforar ſotterra, meſtiere faticoſiſſimo, egli piccolo, di non grandi forze, e rotto, v'adoperaua con ammirabile allegrezza: nè mai (ceſſilo Iddio) accettaua nè in pagamento nè in dono punto nulla oltre al merito della carità, e la conſolatione del cooperare con le ſue braccia allo ſpiritual bene de'proſſimi, e ſpendere i ſuoi ſudori in ſeruigio della Fede: e come opera ſacra, non ſi faceua a metterui mano prima d'eſſerſi communicato, e nel condurla continuo oraua, ò in ſilentio col penſiero, ò ſotto voce cantando lodi a Dio. Quanti ſcriuon di lui, e ne ſcriuon parecchi, tutti indubitatamente il credono Religioſo della Compagnia, fin da molti anni addietro: come altresì quel Ridolfo Ashley che morì col P. Oldcorne: ma non voluti far ſapere a veruno, in riguardo a vn prudente conſiglio preſo da'Padri che operauano in quel Regno, di non ammetter quiui nell'Ordine i non Sacerdoti: altrimenti, troppi eran quegli, per lettere, e per nobiltà pregiatiſſimi, alle cui dimande, ò per meglio dire iſtantiſſimi prieghi, non era da condiſcendere: peroche non v'hauendo miniſtero diceuole in che occuparli, ſarebbono riuſciti di niun vtile a'proſſimi, e a noi di grande impaccio: anzi percioche queſto piccol Giouanni non ſapea tanto naſconderſi ſotto il perſonaggio di ſeruidore, che le ſue virtù nol paleſaſſero Religioſo, il P. Garnetti hebbe perciò piu volte Signori di gran qualità e gran meriti, a domandargli la medeſima gratia, già che l'eſempio di vno (com'eſſi certamente credeuano) moſtraua il poter egli diſpenſare con altri. Ed erano le virtù di Giouanni, quelle piu che voler ſi poſſano a formare vn perfetto Religioſo dello Stato che il ſuo. Chi n'hebbe tutto il conto dell'anima fin dalla ſua faneiullezza, teſtificò, lui eſſer morto Vergine immaculato: e cio in vn continuo andar ſolo, e douunque andaſſe caramente accolto, ſenza darſene i Cattolici niuna guardia, mentre a lungo dimoraua tutto alla dimeſtica nelle lor caſe. Poueriſſimo per elettione, e ſol ricco di Dio, e pago nel ſeruirlo per nulla piu che ſeruirlo. E ſpendere meditando di lui le notti; e il giorno altresì accompagnar le fatiche coll'oratione: e due e tre volte la ſettimana riceuerlo nel diuin Sacramento. E le volontarie penitenze, e l'vbbidire a'cenni: e vna eroica patienza in parecchi occaſioni d'eſercitarla: maſſimamente vna volta in mano a'perſecutori, che meſſolo al tormento, ne fecero ſtratio a lor diletto; e vn altra a ceruſici, quando dal cedergli addoſſo vn cauallo infrantagli vna gamba, e mal commeſſogli l'oſſo, dopo già ſaldatine i pezzi di nuouo gliel tornarono in pezzi, a ricongiugnerli meglio, ſenza egli pur gittare vn ohimè in quel sì doloroſo lauoro. Hor finalmente preſo, come dicemmo, nel palagio d'Henlip con eſſo il P. Garnetto, hebbe da' Proteſtanti, ma per tutt'altra cagione, quelle medeſime due Corone, di merito, e di gloria, ch'egli, cioè; la morte, e l'infamia.

Celebronne il Segretario di Stato la preſa con parole, e ſegni di ſmiſurata allegrezza: peroche ben ſapendo lui eſſere quel famoſo, e ſi adoperato maeſtro che ho detto, nell'arte dello ſcauare, e molto piu nell'ingegno del naſcondere i naſcondigli, non gli potea venir nelle mani huomo piu di lui acconcio a mettere in eſecutione tre ſuoi ardentiſſimi deſiderj: cioè, diſertar quella Chieſa di Sacerdoti, ſaputone le impenetrabili ſegrete doue cerchi da'ſuoi Commeſſarj, e inquiſitori, correuano ad intanarſi: e trouatiui,

Digitized by Google

natiui, rouinar tutto il meglio della nobità Cattolica, che lor daua ricouero: e finalmente, far sè beato delle loro miserie, e sè ricco del loro impouerimento, prendendone i grandi aueri, sotto nome d'incamerati al fisco come si fà de'ribelli. Perciò al primo vdir di Giouanni preso, ne raccordano vn tal dire in che proruppe, Bisognar qui far da vero, e metter mano a gran tormenti, douendo esser pari al grande vtile, che ben tormentandolo se ne trarrebbe. Al che non si richiedeua nè piu nè meno, che metterlo, come si fece, nelle branche all'Wade, Sopraſtante alle carceri della Torre, il quale, e per suo natural talento, e per lo mortale odio in che hauea la Religione Cattolica, era tutto al caso di condurre senza punto di misericordia vna così fatta esecutione: e qui per giunta interueniua a maggiormente incitaruelo, l'interesse del gradir che farebbe al Segretario, e cresceme a'suoi vantaggi la gratia, quanto sarebbe il merito di seruirlo in cosa, di che tanto si mostraua desideroso. Dunque a vincer la pruoua del trar di bocca a Giouanni tutti a vn per vno i segreti che gli stauano in petto, nulla ostante la crepatura di che egli da molti anni patiua, continuò a stratiarlo sei giorni, con quei suoi fieri ordigni dell'equuleo, e del pendere tutto in aria su le manette (che come altroue ho mostrato, induce vno stiramento che sembra strappar dal ventre le interiora) sino a teneruelo vna volta sette hore continouo. Nè perciò fu vero, che al valente huomo altro mai vsciſſe di bocca, che voci di rifrigerio al suo spirito, e di tormento al suo tormentatore, e sempre queste medesime ripetute; Signor mio Giesù, datemi la vostra gratia, e col dolore accrescetemi la patienza: per le quali adiratissimo l'Wade, e altrettanto confuso dal vedersi con tutto il suo potere non poter vincere vn mezzo huomo, mentre a farne l'vltima pruoua, ricarica a tutta forza de'manigoldi la machina su che il tormentaua, le tonache interiori che serrano le budella nel ventre, già dianzi offese, hora al sì violento distenderle, ò stracciandosi, ò comunque altrimenti mollando, s'apersero per modo, che gli vsciron di luogo le interiora premute da quell'orribile stiramento, e Giouanni, tra perciò, e per l'intolerabile spasimo, incontanente morì. Hor qui per sepellire, e nascondere vn tal fatto, che oltre all'atroce che era, e al barbaro di che putiua, risapendosi, dispiacerebbe al Re in gran maniera, sì come ingiurioso, e dirittamente contrario a quella tanto da lui professata, e pur sì male da'suoi Ministri vbbidita clemenza, per cui ne anche gl'indubitatamente imbrigati nella Congiura volle che si strignessero col martoro, ma sol riceuerne le spontanee confessioni: non mancò all'Wade ingegno, e amici, e spergiuri, che per tutto Londra si fecero a diuulgare, che Il maluagio seruidor del Garnetti, per vscir di mano alla giustitia, si era fuggito coll'anima all'Inferno, lasciato di sè nella carcere il corpo mutolo alla confessione, e insensibile a'tormenti: cioè morto, vccisosi con le proprie mani: e ne contauano il come: Che da'Fiscali esaminandolo, appiccato a vna traue per le dita grosse delle mani, e cio per sol vn pochissimo di spatio, e di dolore, poi subitamente dipostone, e ricondotto alla carcere, quiui soprafatto da vna falsa espettatione, e timore di nuoui, e maggior tormenti che forse il costringerebbono a confessare, hauer dato di piglio al coltello portatogli a valersene desinando, e con esso apertosi a due gran tagli il ventre, e sparsene le interiora. E affinche l'euidenza delle cotali ferite nel corpo morto comprouasse la disperatione che contauano di lui viuo (appunto come se da altra mano che la sua medesima non si fosse potuto segargli dopo morto il ventre) il mandarono isporre così suentrato alla veduta del popolo, che vi trasse in calca, e chi maladiceuane l'anima, chi ne motteggiaua per beffe. Appresso, ne stamparon l'effigie, e con essa mille ciance burlesche, massimamente capricci di volgar poetastri, da sollazzarsene il popolo a costo dell'innocente. Ma per quantunque

Appresso l'Abbotti nell'Antil. cap. 7 fol. 114.

Da vna del P. Baldvino de'13. di Marzo 1606.

que l'Wade ſi argomentaſſe con quel ſuo malitioſo trouamento, non perciò gli potè venir fatto d'abbagliare altri occhi che que'de'ciechi, nè torre a sè l'infamia di micidiale, e a Giouanni la gloria d'eſſere a pura forza di tormenti morto in ſeruigio della Fede. E v'hebbe de gli animoſi, i quali ben informati dell'auuenuto, quiui coram popolo il contarono, e difeſero a fronte ſcoperta l'innocente calunniato: nè percioche foſſero di preſente traſcinati in prigione, ſi ſepellì colà entro nè s'intenebrò con eſſi la verità. Primieramente dunque fu ſciocchezza il fingere vn sì valoroſo Cattolico, e altre volte prouato inuincibile all'equuleo, e alle manette, hor qui inuilire, e vccidersi, ſoprafatto da vn vano timore (come eſſi diceuano) della tortura, hauendo egli in ſua balia il camparſene, riuelando i naſcondigli, e i ſegreti de'Cattolici, e de'Sacerdoti. Che ſe il farlo ſel recaua a gran colpa, come era sì cieco, e hauea sì del tutto ſmarrito il ſenno, e perduta la coſcienza, vn huomo della ſanta anima, e dell'innocente vita che egli, che non ſi auuedeſſe, colpa a diſmiſura maggiore che riuelare i naſcondigli, eſſere l'ammazzarſi? perciò s'induceſſe a precipitarſi in vn peccato grauiſſimo per fuggir da vn piu lieue? Di piu: il finſero feritoſi col coltello datogli ad vſare mangiando. Per qual nuoua legge, ò ſpecial priuilegio fatto ad vn pouero ſeruidore, e non mai dianzi nè poſcia a verun altro di quantunque ſia dignità, e alto ſtato, co'quali tutti ſtrettamente ſi guarda, il mai, nè a deſinare, nè a cena, non preſentar loro innanzi coltello, in quanto dura l'eſaminarli al tormento? e di sè conta il P. Giouan Gerardi, non hauer potuto dall'amoreuole ſuo guardiano impetrare vn temperatorio, per ſol quanto appuntaſſe vno ſtecco, a valerſene in iſcambio di penna. Oltre che i coltelli che iui al rimanente de'prigioni ſi danno ad vſare in tauola, ſon del tutto ſpuntati, e il taglio ſteſſo ne comincia ſolo vn buon dito ſotto la cima. Ma ſia vero, che priuilegiaſſer Giouanni d'vn coltello, e foſſe ancora affilato quanto vn raſoio, il ſuo medeſimo guardiano, inuiato da lui a richiedere vna ſua parente di non ſo chè che gli era biſogno, le confeſsò, il meſchino hauer le mani per la freſca tortura delle manette sì del tutto inſenſibili, e come mortegli alle braccia, che non hauea nè pur tanto di vigor nelle dita, che baſtaſſe ad vſar la penna per ſol quanto era ſcriuerle due parole: come dunque potè impugnare vn coltello, e con due profondi tagli ſuentrarſi? Ma del vero, come in fatti ſeguì, volle Iddio che ſe ne haueſſe la teſtimonianza del medeſimo guardiano, che il confeſsò a'Cattolici, lui preſente, e veggente morto di ſpaſimo, e delle interiora vſcitegli ſu la tortura: hor queſta foſſe lo ſtirarlo alle manette, ò l'aggropparlo, e premerlo nella Figliuola dello Scauinger (come dicono altri) ed è tormento, da poteruiſi ſcoppiar dentro. Oltre a cio vn de'manigoldi che ſi adoperarono a tormentarlo, ne predicaua miracoli della patienza, e gagliardia dell'animo in que'dolori di morte, nè hauer egli mai hauuto alle mani huomo di pari generoſità, e ſpirito chriſtiano in ſimile patimento. Finalmente, ſe come ha diuulgato il difenſor dell'Wade, ſe ne formò cauſa, e ſolenne giudicio, e pronuntioſſi Giouanni parricida, e micidial di sè ſteſſo, come non ſi punì della vergognoſa pena iui conſueta darſi a'commettitori di quell'eccesſo? cioè, infilzarlo con vn palo appuntato, e via con tutt'eſſo in corpo per attrauerſo le viſcere, ſotterrarlo alla campagna?

L'Abbotti al luogo ſopracitato.

Altresì del P. Garnetto, di cui ripigliamo l'iſtoria: negarono, ch'egli veruna delle ventitrè volte che il coſtituirono ad eſaminarlo i perciò deputati, già mai il toccaſſero co'tormenti: e ſopra cio grande è il fracaſſo che menano ne'lor libri quegli Scrittori, che preſero l'infelice aſſunto di perſuaderlo etiandio primo autore della congiura: e in fra gli altri vn ve ne ha, che inuaſato dal ſuo nero ſpirito, profetizza, e giura, Che il Garnetto, ſe ben bene gli haueſſero ſcommeſſe le giunture ſopra l'equuleo, ò

ſoſpe-

Digitized by Google

sospesolo dalle manette, haurebbe manifestata non vna ò dieci, ma cento segretissime verità: e innanzi l'altre quella, dell'essere egli stato il machinatore di quanto il Catesby prese a mettere in effetto: *Sed dum* (siegue egli) *tormento immunis esse iubetur, certum habet pertinacissimè negare omnia, & formalibus fabulis, mendacijs, periurijs, impudentissimè occultare*: le quali sue parole cadutegli dalla penna, come auuiene a'bugiardi di fieuole, ò trasandata memoria, ho douuto qui registrare, per di poi ricordargliele, doue poco innanzi darò a vedere il contradirsi, ch'egli, e gli altri del suo medesimo spirito han fatto: ripugnandosi insieme queste, e quell'altre pur sue parole dirittamente contrarie, Il Garnetto, a forza delle sue chiarissime confessioni, conuinto primo autore della congiura, essersi giustamente punito col supplicio debito a'traditori. Hor s'egli sempre negò perche non tormentato, doue son le chiarissime sue confessioni, dalle quali conuinto fu giustamente punito? Ma chi interuenne al publico e solennissimo atto del giudicarlo, per lettere, che qui ne habbiamo, testifica, hauerlo vdito iui ricordare il tormento, d'in su'l quale gli esaminatori ne vollero la confessione dell'auuenutogli col P. Oldcorne, di che qui appresso ragioneremo. Quanto poi si è alle sue giuridiche confessioni, certissimo è, per consentimento etiandio de gli auuersarj, che non se n'hebbe fiato, onde potersi in nulla guisa procedere contro a lui: e pruouansi euidenti menzogne esser quelle, che appresso altri han nome d'Euidenti confessioni di quasi tutti i Congiurati in pregiudicio del Garnetto, e da lui non potute negarsi. E ve n'è testimonio, quanto, e piu che verun altro autoreuole in questo, il Cecilio stesso, che chiaro disse, Prima d'vscir di bocca al Garnetto quel ch'egli parlando da solo a solo, come credeua, confidò all'Oldcorne, non essersi potuto prouare, non che conuincere in niuna guisa colpeuole. Il che ben auuisato dal Giudice Poppamo, e dal Fiscale Cooke, alla cui sagacità i Consiglieri di Stato diedero per vltimo sperimento a condur questa causa, pensarono vna sottile malitia, per cui, come Iddio volle, vennero a risaper dal Garnetto quel tutto, e quel solo, per cui, secondo gli Statuti del Regno nulla curanti delle leggi ecclesiastiche, non possibili a violarsi da'Sacerdoti, saluo la coscienza, e l'anima, il poterono sententiare alla morte: e il fatto passò in questo modo,

A muro della prigione in che era il P. Garnetto, vn altra ve ne hauea, non posso affermatamente dire, se con vna porta commune, e chiusa almeno a due vsci da amendue le parti, ò pure con vn crepaccio nella parete, fattoui ad arte, ma simigliantissimo a casuale (che chi l'vn modo ne scriue, e chi l'altro) ma qual che in verità si fosse, egli era vn trouato d'inuentione a tal vso, d'ammettere a ragionar fra sè per vno spiraglio i due prigion vicini, e poterli vdire, e poscia testimoniar contra essi chi per cio starebbe in agguato origliando nascoso entro a due loghicciuoli distinti, e capeuoli ciascun d'essi del suo vditore. Dunque a questa prigion vicina condussero il P. Oldcorne, finte non so quali nouelle sopra il tramutarlo che bisognaua: poi ne diè auuiso al P. Garnetto il tristo suo guardiano: e secondo l'ammaestramento datogli dall'Wade, infingendosi tutto amoreuolissimo verso lui, e vna, e altra volta mostrando, che pur vorrebbe riuelargli vn segreto, che, oh quanto gli sarebbe caro il saperlo! alla fine, come vi si attentasse a suo rischio, scopersegli, che v'era modo da potersi tal volta consolare scambieuolmente insieme, egli, e il Signor Oldcorne: peroche presi già amendue nel medesimo nascondiglio, hora altresì amendue stauano poco meno che nel medesimo carcere: e mostrogli il come farsi vdir l'vno all'altro per gli vsci socchiusi: ma sotto promessa, e fede, di non palesarlo a veruno, per non rendere a lui mal per bene: perciò ancora sol certe poche volte, che il farlo era sicuro, concederebbe-

gli

Il medesimo cap. 9. fol. 136 e al fol. 147. Multa in hoc negotio latuerunt, quæ facilè fidiculis, & equuleo extorqueri potuissent.

Da vna degli 11. d'Aprile 1606. E il Gerardi nella sua Istoria e in vna lettera de' 4. di Luglio del medesimo 1606

Ad ostium intercluſum dice l'Abbot ti fol. 145. Per la parete, dice il Gerardi, ed altri.

Digitized by Google

gli il raggionarsi. Il Garnetto, niente auuedutosi dell'inganno, glie ne seppe grado, e appuntò l'hora, mai non altra che la meno incommoda al guardiano. Questi, prima di presentarsi a far loro la gratia del tradimento, allogò ne'due nascondigli che diceuamo, vn Forset, e vn Locker, huomini di lunghe orecchie, datigli dall'Wade, di cui l'vno era seruidore, l'altro di piu onorata conditione, giurista, e di piu lingue. E primieramente il Garnetto si confessò: poi entrati su'l ragionare delle lor cose correnti, l'Oldcorne l'addimandò, se pure ancor duraua l'esaminarlo sopra il fatto della congiura? a cui il Garnetto: Non v'ha pruoue (disse) onde poter conuincere che io ne hauessi contezza: peroche quanto al pure hauerne io saputo poc'anzi che si manifestasse, vn sol huomo v'è al mondo, che il possa testificare. Così egli: e questa fu la parola, che in proferirla il diè morto: scritta, con esso il rimanente che proseguirono ragionando, da que'due che gli vdiuano appiattati: vero è, che non così fedelmente, che non si discordassero l'vn dall'altro in piu cose, ò traintese, ò per malitia alterate: onde poscia il Garnetto potè dar giusta eccettione alle loro testimonianze. Intanto, hauuta da'Consiglieri di Stato questa narratione, i deputati ad esaminarlo, senza piu attendere, se'l costituiron dauanti, e nel domandarono: e negando egli, in quanto non allegauano i bisogneuoli indizj per legittimamente interrogarlo essi, ed egli giuridicamente rispondere, il posero alla tortura: e contatogli il come dell'hauer contezza di quel suo detto, egli allora dipostone, fedelmente, e interamente rispose; Vero essere, che poc'anzi al manifestarsi della congiura egli ne seppe: e vero essere, vn sol huomo al mondo poterlo testificare, cioè quel medesimo che a lui il riuelò: niun altro hauergliene fatto motto: e la tal notitia, quest'vno (e nominollo, il Greenway, presuppostogli già vscito dell'Inghilterra) hauergliela confidata sotto segreto di confessione, fino al sapersene altronde: e proseguì il rimanente che ne contammo a suo luogo, dell'hauerlo egli obligato a distorre con ogni possibil maniera il Catesby da quel reo proponimento: egli altresì hauerlo e con ragioni, e con efficacissimi prieghi indotto a promettergli, d'astenersi da qualunque sia nouità, almen fino a fatto consapeuole il Sommo Pontefice dello stremo in che eran le cose de'Cattolici, in quel Regno: e già hauer con replicate domande procurato vn general diuieto a'Cattolici, etiandio sotto pena di maggiore scommunica, di non muouer nulla contro alla persona del Re, e alla tranquillità dello Stato. Che poi egli non habbia denuntiato il Catesby, e riuelatane la congiura, esserne stato cagione il non poterlo, saluo la coscienza, a cagione dell'inuiolabil segreto a che obliga la confessione. Tanto egli disse, e tanto sol v'hebbe di reale, e di vero nella sua causa: la quale come ognun vede, il costituiua in necessità ineuitabile, di non poter fuggire l'vna delle due morti, ò la temporale, come traditore, non riuelando l'vdito in confessione; ò l'eterna, come sacrilego, se il riuelasse: ripugnandosi nell'Inghilterra le leggi del Regno, e quella di Dio, in quanto iui la confessione, secondo l'Eresia del Caluinismo che iui si professaua, non è sagramento: e non induce obligatione a quell'eterno segreto, che la Fede Cattolica gli riconosce debito per istitutione diuina. E non per tanto i Caluinisti di colà, inuidiando al P. Garnetto la gloria che lor mal grado vedeuano prouenirgli, dal morire per così onorata, oltre che santa cagione, sono marauigliose a vedere le forze, con che adoperarono la nequitia piu che l'ingegno, a persuaderlo se non autore, alla men trista consapeuole della congiura fuor d'ogni obligo di tacerla. E quanto al Greenway; altri se ne spaccia, con nulla piu che fingerlo fingimento, e fauola del Garnetto: altri, diffinendo per iscienza, quella sua non hauer potuto essere confessione sagramentale, ma semplice raccontamento, peroche fatta non ginocchioni, e in atto di penitente, ma ritto in piedi, e passeggiando.

Della confessione male il niega l'Abbotti cap. 1.

Action. fol. 112.

Is. Casaub. Epist. al Duceo fol. 104.

do. Poi, confessione di peccato non proprio, ma d'altrui, che non fà sacramento: concioſiacoſa che ella non ſia materia da giudicarſene, e proſciogliere chi nol commiſſe. Finalmente, confeſſion di peccato, che il Catesby che n'era il commettitore, non hauea nè pentimento d'hauergli conſentito ordinandolo, nè proponimento di rimanerſi dall'eſeguirlo. Così detto, e quaſi da loro ſteſſi auueggendoſi dell'auuederſi che ognun farebbe, parte della volontaria loro ignoranza, parte della mal coperta malitia, nel preſupporre il fatto trauolto in diuerſa apparenza dal vero, emendano que'minor falli con queſto a diſmiſura maggiore: cioè, Sacramento, ò nò, che quella e ogni altra confeſſione de'Papiſti ſi ſia, quanto il Prete rihà in eſſa dal penitente (che che di male ſia per incoglierne all'infelice tradito, etiandio ſe la morte) tutto potere, anzi douer riuelarlo a'maeſtrati: Così eſſi: peruerſamente in quanto teologi, e nondimeno nulla vtilmente etiandio in quanto politici, come altri ha lor dimoſtrato con ſaldiſſime pruoue, didotte etiandio dalle pure ragioni dell'vtile, a che ſolo riguardano i ciechi impugnatori di tal ſegreto: ma il piu dirne mi porterebbe fuori dell'argomento. Hor finalmente hauuta giuridicamente in proceſſo la ſopradetta confeſſione del Garnetto, fù commeſſo all'Auuocato Fiſcale del Re il formarne l'accuſa per lo ſolenne atto del giudicarlo. E queſti è quell'Eduardo Cooke, cui poc'anzi dicemmo così franco di faccia, come ſciolto di lingua, eſſerſi prouato a ſommuouere il Parlamento, inducendolo a decretare ſopra il Garnetto, e piu altri Noſtri, quel che ſi vuole de'traditori, prouatiſſimi per le infallibili Euidenze ch'egli ne haueua: le quali poſcia coſtretto a metter quiui in chiaro, tutte, con null'altro che ſcoprirle, ſuanirono in vaniſſime conghiettture. Hor in vn huomo di così peſſima diſpoſitione, e coll'onore impegnato nella vittoria di queſta cauſa, l'artificio del condurla per tutti i luoghi della Sofiſtica, a valerſi del falſo traueſtito da veriſimile, non fallì punto l'eſpettatione che ſe ne haueua.

Il Caſaub. nel luogo citato, e l'Abbotti cap. 13. dell'Antol. Il Veſcouo di Ciceſter nella Tortura Torti fol. 292.

Il P. Arrigo Garnetto condotto a vdirſi far la cauſa con iſtraordinaria ſolennità, preſente il Re Iacopo. Lodi dategli da gli Auuerſarj ſcioccamente adoperate dal Caſaubono. Saggi da conoſcere l'huomo che era Riccardo Abbotti. Sommario del contenuto nell'Aringa di ſei hore del Fiſcal Cooke; e dell'aggiuntoui da'Conti di Northampton, e Salisbury. Eccelliua modeſtia del Garnetto nel diſcolparſi. Capo Decimo.

FAtta di due hore la mattina del Venerdì, ventotto di Marzo allo ſtile non emendato, due Caualieri a ſpron d'oro, l'vn de'quali era Guglielmo Wade ſopraſtante alla Torre di Londra, ne traſſero il Garnetto, e raccoltolo ſeco in carrozza con le cortine abbattute, il conduſſero a quella, che iui chiamano Sala de gli ſtendardi, ch'è nel mezzo della città, e vi ſi tiene vn altra ſpecie di ragione. Queſta nouità a quale intendimento foſſe ordinata, non truouo chi vi ſi apponga: ſol che fu nouità con miſtero, peroche di quantunque pregiata conditione ſien gli altri rei, il conſueto è di portarli a giudicare ad Weſtminſter ſu per lo Tamigi in barca, intorniati di guardie, e in veduta del popolo che v'accorre. Non così fuor d'ogni vſo fu il farlo comparire al ſolenne giudicio ſopra vn palco alquanto rileuato dal ſuolo. Quiui, nella maeſtà de'loro abiti aſſiſi in Tribunale ſcel-

Digitized by Google

ſceltiſſimi perſonaggi: il Maggiore di Londra; ò Prefetto della Città che puo dirſi, ed era il Caualier Lionardo Holiday: e i Conti di Nottingham, di Northampton, di Suffolk, d'Worceſter, e di Salisbury, che noi ſpecificheremo il Cecilio, e lo Scetwino Conſeruador della pace, e Giouanni Poppam Gran Giuſtitiere, e l'Auuocato Cooke, e piu altri per dignità Caualieri, e d'ogni maniera vfficiali, attenentiſi a quel nobiliſſimo Tribunale. Ma ſopra tutti, e tutto fuor dell'vſato, il Re ſteſſo, che volle interuenirui dietro vna ſottile cortina: la qual preſenza, accioche il P. Garnetto non la ſi recaſſe a teſtimonianza di merito, e di ſtima nel Re, ò i Cattolici ad onore, il Cecilio la riuolſe tutto in oppoſito, come altroue piu che qui vtilmente, ricorderemo.

Giunto a piè del Tribunale, l'Wade preſentò la ſua commeſſione, e per eſſa il Garnetto in qualità di reo: e queſti, ſalito di rimpetto a'Giudici, vdì citarſi per quattro ſuoi cognomi, Garnetto, Wall, Farmer, e Darcie: e ſteſa alto la mano in ſegno d'eſſer egli quel deſſo, recitogliſi il ſommario dell'accuſa, cioè, come quiui è lo ſtile, tutto il poſſibile ad opporgliſi ſecondo il preſumerne del Fiſcale. Cio fu, hauer egli tramata congiuratione con Roberto Catesby a'noue di Giugno, nel tale ſpecificato luogo di Londra, per diuolgere, e ſouuertire i cuori de'ſudditi dall'vbbidienza di Dio, e del Re: torre a queſto la Corona, e la vita, e vna con eſſo a'Principi ſuoi figliuoli, e al fiore della Nobiltà di quel Regno. Altresì, quel medeſimo giorno hauer conſigliato col Greenway il modo di condur la congiura, e dar ordine alla mina. Staua hora al Garnetto di confeſſarſi, ò di negarſi colpeuole. Egli, con la parola ch'è la ſolenne, e la propria di quell'atto, riſpoſe, Non reo. Dunque (ripigliò l'altro) da chi v'è in piacere che la voſtra cauſa ſi giudichi? ed egli altresì all'vſo antico, Da Dio, diſſe, e dalla Patria: e la Patria, come altroue ho detto, la rappreſentano in queſto tribunale dodici Cittadini, poſti come fra mezzo il Giudice, e il Reo, indifferenti a giudicar ſotto giuramento della cauſa loro propoſta, ſecondo i meriti delle pruoue che ſi allegheranno prò e contra l'vna parte e l'altra. Cio fatto, dirizzoſſi il Caualiere Giouanni Crooke vn de gli Auuocati, con iſpeciale vfficio per cominciare: e ricordate in prima quelle parole del Saluatore, *Nihil eſt opertum quod non reuelabitur, neque occultum quod non ſcietur*; diſſe, Che lo ſtato fin hora occulto in queſta velenoſa pianta della congiura, era la ſua radice, hora finalmente trouata nel petto, e nel cuore del Garnetto: dotato veramente da Dio, e dalla natura di molte, e rare parti: ma che prò dell'hauerle? ſe fallendogli la diuina gratia, egli le haueua vſate a diuenir peggiore? Molti eſſere i ſuoi nomi, come poc'anzi vdirono al citarlo, ma non hauer niun buon nome, nè meritarlo la vita ſua laida, e di mille vizj infame. Ma ſopra ogni altro, queſto eſecrabiliſſimo, del procurare che hauea fatto la morte del Re, la rouina del Regno, lo ſterminio della vera Religione: del che tutto hauerſi indizj che parlano, fatti che teſtimoniano: la confeſſione de'Complici, e per giunta la ſua medeſima. Tanto diſſe quel valente Caualiere: e corſa la ſua lancia contra il Garnetto, laſciò l'aringo a'maggior colpi che vi farebbe il Fiſcale, che ſubito ſottentrò. Ma prima di vederſene le prodezze, ſi conuiene vdire vna ſottigliezza di quel gran Dialettico che mai non fu Iſaco Caſaubono: il quale, auuiſato quel poco lodare che il Caualiere Crooke hauea fatto il Garnetto; poi altresì il Fiſcale, dirne, Ch'egli era huomo da poter venire a gran coſe in ſeruigio del Re, forſe piu di verun altro nell'Inghilterra: di ſomma autorità, e opinione appreſſo i Papiſti, ſauio, diſcreto, ſcientiato, e d'iſquiſiti ornamenti sì di natura, e sì d'arte, che ne abbelliuano l'animo. E finalmente, il Conte di Northampton, predicarlo letteratiſſimo, di piu lingue, e piu ſtudj: di volto graue, di coſtumi compoſto, di conſigli retto, d'vn apparenza innocente: tale in ſomma, che il vederlo di-

Queenleyuue, ouero Queenhithe.

Matth. 10.

Veggaſi l'Actio, &c. fol. 59. 78. 117. 119. Abbotti cap. 9. fol. 134 Eudæm. in Paral. Torti & Tortoris fol. 267. e l'Iſtoria m.s. della Congiura.

Digitized by Google

ſponeua piu gli animi a metter di lui pietà, che muouere contra lui a rigore: nè ſenza
Epiſt. ad Frõt Duc. fol. 73. compaſſione poterſi mirar la rouina d'vn così temperato, e maturo Ingleſe: Tutto ciò, dico, vditolo il Caſaubono, Queſto candor (dice) de gl'Illuſtriſſimi Eroi, e de' dirittiſſimi Giudici, che arbitrarono nella cauſa del Garnetto, merita che ognuno dia lor fede, in quant'altro di poi, e diſſero, e ſtamparono contra lui. Così egli: male ſperto nel meſtier del dir male, auuegnache pur ne foſſe sì gran maeſtro, ſe non ſeppe, che ſecondo tal arte, le calunnie mai piu ſicuramente non entrano, che doue le lodi dell'accuſato ſpianano lor d'auanti la via: peroche il calunniatore ſembra ſincero, e chi l'ode, piu ſi diſpone a credergli: che è l'vna delle tre gran parti, che il Filoſofo richiede nell'arte del perſuadere. Ma che lodi eran coteſte, che a null'altro ſeruiuano, che a rendere il Garnetto piu odioſo, parte moſtrandolo ipocrito (come chiaro ſi vide nel lodarlo del Northampton) parte piu condanneuole, e peſſimo; sì come valutoſi de' beni della natura, e di Dio, a diuenir piu triſto? Farebbon peggio i vituperj ſcoperti, che queſte lodi coperte? Dunque l'adulatore Grammatico non ben ſi appoſe, nè per iſcienza, nè per malitia a formar l'argomento,

Cominciò la ſua aringa il Fiſcale Edwardo Cooke alle noue hore della mattina, che in tal tempo dell'anno riſpondono di preſſo alle quindici noſtre, e proſeguì dicendo quaſi ſempre egli ſolo, per fino alle ventuna. Nè biſognò di men tempo, a cagion de' molti perſonaggi che rappreſentò in quel teatro: Teologo ſpecolatiuo, e morale, e giudicatore di controuerſie attenentiſi a materia di Religione: Iſtorico, Oratore, Filoſofante, Giuriſta: nella qual ſola profeſſione dentro a gli Statuti del Regno era dotto: auuegnache nondimeno, Roberto Abbotti ſuo campione, il mantenga tanto piu ſcientiato in teologia che non quaſi tutti in vn faſcio i Veſcoui, e Padri del Concilio di Trento, che gli ſembra auuilire il ſuo Fiſcale Cooke, parogonandolo con
Nell'Antilog cap. 5. fol. 65 quella ſchiuma d'ignoranti. A sì buona derrata correua la teologia in quel paeſe, che ſenza hauerne mai pur compitato le prime ſillabe, ò lettone l'alfabeto, ſolo ſpregiando chi ne ſapeua, ſe ne ſapeua piu d'eſſi. O' ſe non cio, ben era ſenza vergogna in fronte l'Abbotti, che ſi sfrontatamente ne parla. Ed è meſtieri conoſcere alcuna coſa piu, di queſto difenditor del Cooke, per ceſſare la marauiglia, e rinuenir la cagione dell'vdirlo che piu volte appreſſo faremo, apporre con intolerabile sfacciatezza alla
Nella lettera al Lettore e cap. 9. fol. 135 vita del P. Garnetto le ſporcitie della ſua, e con le calunnie, abbatterne l'innocenza in quel ſuo libro chiamò Antilogia, e piu veramente era da intitolarſi Pſeudologia, ò Vocabolario della mala lingua: peroche a trarne le villanie, gl'incarichi, le contumelie, le menzogne, i malitioſi ſofiſmi, i groſſi paralogiſmi, le beſtemmie, e l'ereſie, tutti i ducento fogli che ha, ſi tornerebbono in bianco. Nè hauea il Garnetto, e tutta hor ſeco, hor da sè la Compagnia noſtra che aſpettare altro da vn huomo, che col
Cap. 5. fol. 65 cap. 6. fol. 95. piè fangoſo del ſuo Lutero, prieme, e sì villanamente calpeſta il collo a perſonaggi tanto maggiori di noi, chiamando i Padri del Concilio di Trento, *Indoctum gregem porcorum*: I roſarj, le croci, le medaglie, le cere ſacre, *Stercora Pontificia*: Il Cardinal Bellarmino, *Vetus & obſoletus impoſtor*. I ſanti Dottori, Tomaſo, e Bonauentura, e il Maeſtro delle Sentenze, e Scoto, Riccardo, Gabriello, Domenico Soto,
Cap. 4. fol. 60 cap. 10. fol. 165. cap. 13. fol. 184. Couaruuia, Siluestro, Nauarro, Gregorio di Valenza, Molina, Suarez, *Ridicula Authorum turba, quorum tantus ad latrinas vſus eſt. Hominum pecus, Sordes Religionis, & Eccleſiæ: quorum inſanis enthuſiaſmis ſpurciſſimè coinquinata Fides, & venenata quadam lue, turbidata, atque infecta eſt*. Finalmente il Sommo Pontefice, *Homo peccati, Satana parente natus*: oltre al prouare che in vn altro ſuo libro hauea
Il P. Eudemon Ioannes fatto, il Vicario di Chriſto eſſere l'Antichriſto: conuinto da vn teologo noſtro con

tanta,

tanta e chiarezza, e verità di ragioni, oltre ad empio, mostruosamente ignorante nel mal condurre che hauea impreso quell'infelice argomento, ch'ei non si ardì a fiatar piu innanzi: ma sfogò l'odio contra lui, e tutta la Compagnia conceputo, votando in questa diffamation del Garnetto quanto di collera, e di veleno hauea nello stomaco.

Hor venendo alla diceria del Cooke, io non gli vo'tener dietro per douunque si trasuiò con digressioni fuor di proposito lungi dall'argomento: peroche trattò dell'Equiuocatione tutto all'aria, così nel presupporla non mai in verun caso possibile ad vsarsi lecitamente, come nel fingerla conceduta da noi, e da'Dottori Cattolici lecita etiandio doue si risponde a chi legittimamente interroga, ò doue si è in debito di professar la sua fede. Disputò contra i Cattolici Ricusanti: cui dicemmo hauer egli medesimo l'anno addietro prouati in vn suo libro, Rei di lesa Maestà, a forza delle antiche e moderne leggi del Regno; ò da lui non intese, ò quel che d'vn come lui, Maestro nella professíon legale, è piu ragion di presumere, malitiosamente interpretate: peroche disse, non presentandosi i Ricusanti alle Chiese, e alle sacre cose de'Caluinisti, vbbidiscono il Papa come superiore: dunque riconoscono in lui giuridittione spirituale nell'Inghilterra: dunque diuidono la corona, e dimezzan lo scettro a Iacopo, che nella sua Gran Brettagna è tutto insieme Papa, e Re. Sostenne ancora quella tanto infelice conclusione, del poter essere la vera Chiesa de'Fedeli, *Inuisibile*, e perciò non possibile a saperſi nè qual sia, nè doue; e nondimeno Iddio giustamente punire d'eterna dannatione chi non è membro d'essa. E tal essere stata la Luterana, per mille e piu anni: come l'oro strutto, e confuso con diuersi altri metalli: che in quella massa pur v'è, ancorche non possa mostrarsene vna pagliuola, vn grano. E qui diede vn mirabil saggio del suo sapere, a confusione, e perpetuo silentio de'Gesuiti: I quali (disse) mirate la peruersa generation d'ignoranti ch'e'sono. Rimprouerano alla Religione Luterana la nouità: come noi non sapessimo, la Religione de'Gesuiti esser piu nuoua, sì come nata alquanti anni dopo la riformation di Lutero. Così egli, degnamente di quel sottile maestro ch'egli era ancor nella dialettica, per distinguer l'equiuoco della voce *Religione*, e non prenderla per la medesima cosa sotto due sì diuersissimi significati. Finalmente, adunò vn fascio di dottrine iui odiose, e le spacciò come proprie de'Gesuiti, non di tutta la Chiesa Cattolica, fin da che ella è al mondo, attenentisi alla podestà spirituale del Sommo Pontefice, etiandio sopra le persone de'Principi, quanto al poterli scommunicare doue ne fosser degni: il che accenno in particolare, con riguardo a quel che poscia sopra questo medesimo argomento interuenne fra il Cecilio e'l Garnetto, e mostrerollo piu innanzi.

Quanto si è dunque al propriamente attenentesi alla causa (secondo le piu narrationi che ne ho di colà, scritte etiandio da'presenti, e vicinissimi al Garnetto) raccordò in prima il Cooke, le ventitrè volte che si era rinnouato l'esaminarlo, a fare che quell'atto, se piu tardi, al certo riuscisse piu autentico. Il qual detto eccitò espettatione di pruoue degne di ventitrè volte stancaruisi intorno i maggior Consiglieri, e i piu sagaci Ministri del Regno: le quali poi riuscite la così fieuole, e leggier cosa che furono, fecero auueduto chi hauea punto di senno, che il Garnetto si volea reo, e condannato, nè v'hauea sopra chè farlo basteuolmente apparire. Peroche publicato già a tutto il Regno notoriamente conuinto nell'editto de'quindici di Gennaio, cioè auanti di prenderlo: hor aggiunteui ventitrè sue confessioni, che altro ne douea prouenire, che vna irrepugnabile euidenza? ma non ne scoppiò altro, che vna moltitudine di piu tosto indouinamenti, che pruoue. Soggiunse appresso, che questo particolar fatto della Congiu ra,

Digitized by Google

giura,e della mina nelle viscere del Parlamento,il chiamerebbe (a distintione de gli altri) Tradimento de'Gesuiti: e cio, secondo la regola: *Plus peccat Author, quàm Actor*: con che si obligò a conuincere il Garnetto Arcitraditore, cioè primo Architetto, e consigliatore della Congiura: nel che fare varrebbesi di pruoue *Concomitanti*, e *Susseguenti*, tutte di tradimento, tutte de'Gesuiti, e perciò tutte del Garnetto: che essendo egli loro Superiore, in tutti essi è coll'autorità, col comando, colle opere: e s'egli opera in essi, adunque le operationi loro son sue. Nè cominciare hora il Garnetto a douersi dir Traditore. Esserlo fin da venti anni addietro: peroche Sacerdote, ordinato dipendentemente dal Romano Pontefice, ripassato nell'Inghilterra l'anno vensettesimo di Lisabetta: nello stesso punto ch'ci pose il piede in quel Regno, la legge che ve ne ha il dichiarò traditore,e reo di lesa Maestà. Che se cio sembra poco perche non è di lui solo, ma commune a piu altri, di lui solo essere l'hauere in quel suo primo entrare, non come gli altri vna sola,ma due reità,due titoli di traditore.Conciosiacosa che riscontrati i tempi del venir suo,e que'del muouere che finalmente fece la famosa armata nauale di Filippo
L'anno 1588 II.a combattere l'Inghilterra,si troueran cadere nel medesimo anno.Forse per casuale cõcorrimento?Cieco essere chi non vede che nò;ma tutto appostatamente a sommuouere, e disporr'gli animi de'Papisti Inglesi,a risentirsi a prendere l'armi a muouer tumulti e ribellioni dentro,e vnirsi co'nemici di fuori. Così egli:auuegnache pur fosse notissimo,e di tuttauia fresca memoria,in quell'auuenimento dell'armata Spagnuola,nè Sacerdoti,nè Cattolici Inglesi hauer data di sè pur la menoma ombra d'infedeltà:anzi all'opposto, dimostrationi,e fatti di quel piu che desiderar si possa in sudditi d'interissima fedeltà.

Seguì poi facendo vn tragico raccontamento di quante ò vere ò imaginate congiurationi, e tumulti,e segrete,e publiche nouità si diceuano auuenute nell'Inghilterra da diciotto anni addietro; cioè da quanto il Garnetto era Superiore: nè mirò che i turbolenti fossero altri Protestanti, altri fintamente Cattolici, e poi morti dichiaratamente Eretici; altri nemici palesi de'Padri, e loro persecutori. Tutti auuolse in vn fascio. A tutti intramischiò alcun Nostro Inglese, ò dentro, ò di fuori al Regno, sin de'non mai trouatisi, e da lui battezzati con que'nomi che gli corsero alla lingua: e di tutte insieme queste cause di Stato costituì reo il Garnetto, sol perche auuenute lui Superiore; che quanto si è al prouarlo, non vi spese fiato: il presuppose, e spacciossene come si fà delle cose per loro stesse notorie, ò euidenti; che il nulla piu che sporle è, per così dire, il medesimo che prouarle. Ben allegò la testificatione di quell'vno de'Congiurati Tomaso Tresham, cui dicemmo esser morto in carcere, non si seppe se di dolore, ò di veleno. Questi, mentre era tutto su lo sperar di redimersi dalla forca, e dal coltello, addimandato, Se il Garnetto fu consapeuole d'vna Congiura, che si presupponeua condotta da Tomaso Winter, l'vltimo anno di Lisabetta (lunga istoria nè punto necessaria alle cose presenti) rispose non saperlo, ma crederlo. La quale infelice parola, vedremo appresso come il medesimo, che, sperandone vita, la disse, disperandone la disdisse, e fatto in punto di morte, sopra la salute dell'anima sua la ritrattò per iscritto, e giurolla falsa, e detta sol per gradire al Cecilio, che l'interrogaua, e forse, nel pagherebbe campandolo dal capestro. Ricordò ancora il Cooke due Breui, cui, senza allegarne altra pruoua che il suo medesimo indouinamento, affermò attenersi a questo medesimo affare dell'Winter: l'vn d'essi all'Arciprete Blackwello, l'altro al Garnetto, amendue dello stesso argomento; cioè, comandare a'Cattolici, Non assentissero dopo morta Lisabetta la Corona dell'Inghilterra a veruno, *Quantacunque propinquitate sanguinis niteretur, nisi eiusmodi esset, qui non modò fidem Catholicam toleraret, sed etiam omni ope, & studio promoueret, ac more maiorum, id se iureiurando præstiturum susciperet*: le quali

sono

ſono parole copiate dalla memoria, non dall'originale de'Breui: peroche nominato in Londra il Re Iacopo a douer ſuccedere a Liſabetta, il Garnetto che gli hauea forſe amendue nelle mani, incontanente, come non piu biſogneuoli, gli abbruciò.

Fin qui l'accuſatore era ito ſpatiandoſi alla larga, e tutto fuor della cauſa, il cui punto maſtro, e da douerſi egli ò ſolo, ò principalmente verificar con le pruoue, era il dirittamente propoſto, e contenuto ne'termini dell'accuſa; cioè, Arrigo Garnetto, il tal dì, nel tal luogo, hauere indotto il Catesby a machinar tradimento, e congiura contro alla vita del Re, de'Principi, del Parlamento: e tutto appreſſo ſommuouere, diſordinare, mettere in armi il Regno, e ſottoſopra la Religione, e lo Stato. Hor finalmente ſerrò le ruote che hauea fatte per l'aria, e venne giu a poſarſi doue ognun l'aſpettaua, e miſe mano a gli argomenti, ciaſcun de'quali, molto piu tutti inſieme, il dimoſtrauano per Euidenza. Ma io, appena è che ſperi trouar piena fede, che veramente ſieno deſſi queſti che ſieguono, e non diminuti, e ſneruati, ò taciutone alcuno che haueſſe nulla dello ſtrignente. Concioſiacoſa che vna cauſa di tanta fama, e romore, quanto queſta ne ha fatto al mondo, e nella quale vna sì qualificata, e numeroſa adunanza di Caualieri, e Miniſtri di Stato, e Giudici, furono delegati a terminarla preſente il Re; e dipoi a ſoſtenerla, e difenderla ben terminata tanti Scrittori dell'vna e dell'altra Setta, Luterani, e Caluiniſti, chi Teologo, chi Oratore, chi Iſtorico, e per fin de'Grammatici, v'hanno aguzzato l'ingegno, e lo ſtile, e il Re Iacopo ſteſſo impegnatoui la ſua mano deſtra, e la ſua penna, non parrà ageuolmente credibile, che da sì deboliſſime pruoue ſi ſoſteneſſe. Molto piu che le pruoue ſteſſe, come apparirà ad occhi veggenti, ripugnando sè ſteſſe, prouaſſero innocente cui dannauan colpeuole: nè finalmente altro eſſerui d'euidente, che le menzogne, mal potuteſi occultare doue l'vna contraria all'altra ſi fanno da loro ſteſſe la ſpia. Adunque quanto ſi è all'hauere il Garnetto ſommoſſo, e conſigliato il Catesby a congiurare, preſente (diceuano) il Greenway, l'Aringatore non potè aprir bocca a farne vdir niuna pruoua. Il Catesby era morto: il Greenway, ò già fuori del Regno, ò naſcoſto ſolo Iddio ſapea doue: e il Garnetto ſotto fede giurata affermaua, sè niun tal ragionamento hauer ne quiui allora, nè mai altroue tenuto con chi che ſia del mondo. Teſtimonj poi che il riſapeſſero per vdita da verun d'eſſi, ò da qualunque terzo, ò che pur ſolamente per conghiettura il ſoſpettaſſero, niun ſe ne allegaua, peroche niun ve ne hauea: molto meno lor lettere, nè null'altro poſſibile a interpretarſi, e prendere in veruna forza d'indicio. Oltre che, già la Congiura era in piedi, e già condotta per ſotterra la caua della mina verſo il palagio del Parlamento, quel dì che ne faceuano il Garnetto conſigliatore al Catesby.

Hor ecco ſopra doue il Cooke fece il romore grandiſſimo, prouando il fatto altronde, e chiaro per euidenza. Rammentiſi quel che addietro ſcriuemmo, alcuni de gl'inuitati del Catesby a tener ſeco mano nella congiura (due ſoli ne truouo eſpreſſi, il Rookwod, e'l Fawkes) hauer conſentito, sì veramente, che ſecondo coſcienza non foſſe illecito gittare a perderſi in aria tutti alla rinfuſa e colpeuoli e innocenti, quanti, adunati a Parlamento gli Stati, ſi trouerebbono ſopra la mina. Perciò il Catesby, trasfigurato il caſo in tal altro ſembiante, che foſſe deſſo il vero (come ſi perſuadeua) nè poteſſe il Garnetto apporſi a indouinarlo, hauerlo addimandato, Se, ſaluo la coſcienza, potrebbeſi aſſaltare, e combattere vna fortezza nemica, e grauemente dannoſa, auuegnache contra voglia, e non potendoſi altrimenti, rimaneſſero inuolti nel commun danno e buoni e rei, non poſſibili a traſcerre, e campar gli vni da gli altri: e riſpoſtogli dal Garnetto quel che in cio da'Teologi ſi conſente alla ragion della guerra giuſta, che è, il poterſi: il Catesby, non altrimenti che ſe la riſpoſta al caſo da lui eſpoſto in paro-

Veggaſi il Molina de Iuſt. diſp. 119. con cl. 2. Coninck diſp. 31. de bello. dub. 7. concl. 8. e al-

ri appresso lui; questa essere sentenza commune.

parole, si affacesse a quel che si tenea riposto nell'animo, ed era in sostanza tutt'altro, hauer sicurato que'due, del potersi in termine di coscienza: e hauerne egli (disse) il parere d'huomini scientiati. Tutto cio presuppposto, il Cooke diè forte ne gli schiamazzi, e gridò, Qual maggior Euidenza in pruoua dell'essere il Garnetto tanto piu reo del Catesby, quanto *Plus peccat Author quàm Actor*? e proseguì buona pezza il ridirlo, l'incalciarlo, il riuolgerlo per mille versi, non altrimenti che s'egli parlasse a tronchi d'alberi, ò ad huomini senza discorso, e non capeuoli d'auuedersi, non il Garnetto con la buona risposta, ma tutto da sè il Catesby male applicandola, hauere inuolto que'semplici nella Congiura. Da questa, ad vn altra somigliante Euidenza facendosi, contò per testimonianza de gli Atti, Hauere il Catesby voluto confidare al Garnetto vn gran segreto, e di gran prò alla Religione Cattolica il ben condurlo: ma questo, hauergli rotte le prime parole in bocca, allegando vn diuieto de'suoi Superiori, d'intrametterssi di faccende che punto nulla sentano del tumultuoso: e tal per auuentura sarebbe il segreto da confidargli. Adunque (ripigliò il Conte di Northampton) chi potè intendere, e non volle, potè rimediare, e non volle: Adunque volle che il mal seguisse: e con questo, saputamente, cioè malitiosamente non impedirlo, non solo il fece suo, ma ei ne diuenne in tutto simile, e pari a consigliatore, secondo la regola de'Giuristi, *Qui non prohibet cùm potest, iubet*. Così egli: e il Cooke, senza null'altro aggiugnere onde almeno in apparenza medicare parologismi tanto insanabili: anzi nè pure auueggendosi dello smentire, e repugnar che facea se medesimo, e la causa che distruggea fabricandola. Peroche, come mai consentiuansi poste insieme a rincontro queste due, secondo lui certissime propositioni: hauere il Garnetto machinatore, e consigliero, istigato alla congiura il Catesby (cio che affermaua l'accusa) e il Catesby non essersi ardito a scoprirgliela, altrimenti che trasformata per modo, che quegli non la riconoscesse; cioè sotto la finta imagine d'vna fortezza da espugnare? E dipoi facendosi a pur volergliene ragionare suelato, e chiaro, non hauer potuto indurlo a vdire che che fosse per dirgli? Se il Garnetti ha consigliato al tradimento, come nol sa? Se il Catesby si pruoua indarno a fargliel sapere, come ve l'ha consigliato? Così con vna veramente nouissima, e mai piu non vsata, nè intesa forma, e forza d'argomentare, quel medesimo, che per confession del Cooke presupponeua il Garnetto necessariamente non consapeuole della Congiura, pure assumeuasi a dimostrarnelo per euidenza autore.

Siegue hora vna partita di pregiudizj ciascun da sè, in bocca al Cooke, e a'Conti di Northampton, e di Salisbury, che li rinfacciarono al Garnetto: pruoue vementi: tutti insieme dimostrationi euidenti. Primieramente, auuenuto di passare d'Inghilterra in Fiandra certi due, ò tre, i quali ò già erano, ò dipoi furono de'congiurati, il Garnetto, richiestone, diè loro lettere di raccomandatione a gli amici suoi di colà. Adunque i traditori gli erano in cura, peroche anch'egli a parte del tradimento. Piu oltre: Douendo per suoi priuati affari il Caualiere Edmondo Bainham prendere il viaggio d'Italia, propose lo il Garnetto al Catesby, per sufficiente a cui commettersi il dare al Sommo Pontefice vna piena, e fedel contezza dello stremo a che ogni dì piu conduceuansi la Religione, e i Cattolici nell'Inghilterra. Adunque, a riuelargli il rimedio della Congiura: chiederne armi, scommuniche, vfficj co'Principi stranieri, a proseguire sotto nome di conuersione la souuersione del Regno. Manifestata poi la Congiura, soprauenne colà medesimo il seruidore Bates, con vna lettera al Garnetto del suo padrone Catesby: nè piu auanti se ne ragiona: ed io così d'essa, come de gli altri pregiudizj sopraccennati, dimostrerò qui appresso il vero interuenutoui, e il non vero tortamente

Digitized by Google

mente didottone. Hor si voglion per vltimo rappresentare que'due testimonj, che di nascosto vdirono il ragionar che insieme hauean fatto d'entro alle loro prigioni il Garnetto, e l'Oldcorne. Citati, e compariti, il Fiscale diè di piglio a due fogli, e loro addimandò, se giurauano vero essere il contenuto in essi? e quegli immantenente, Che sì: il giurauano. Hor qui forza è che alcun bisbiglio, ò sembiante di marauiglia, auuisato nè circostanti dal Conte di Northampton, il facesse auueduto del fallo: onde, riuolto al Cooke, Conuiene, disse, che prima odano il contenuto ne'fogli, nè si facciano a giurar vero quel che, non vditolo, come il sanno? Emendossi lo scorso: e que'valenti huomini, recitato loro lo scritto a ciascuno il suo proprio, rinnouarono lo spergiuro. Conteneua tra vero e falso, e l'vn ripugnante all'altro, vna mistura di cose, che il Garnetto andò di poi cernendo. E quanto al vero, il tutto era quel che a suo luogo contammo, aggiuntaui la dichiaratione d'in su'l tormento: Hauer egli risaputo dal Greenway, in atto, cioè sotto fede, e segreto di confessione, il trattato della congiura poc'anzi ch'ella si publicasse.

Poiche il Fiscale hebbe detto quel piu, e quel peggio che a proposito della causa, e fuor d'esso gli era venuto alla mente, ò anche solo in bocca, terminò il suo lunghissimo ragionare, esortando quanti l'vdiuano a ben guardarsi da tutta la generatione de' Gesuiti: perche dell'hauere il Romano Pontefice per niuna possibil cagione autorità che vaglia a scommunicare i Principi, insegnano teologie ingiuriose a'Re, pernicioso a gli Stati e tutto a par d'essi i Sacerdoti Papisti, che ordinati oltremare, e quiui infetti di questa medesima pestilente dottrina, ne tornano a corrompere i cuori de'mali accorti Inglesi che loro si auuicinano: e di questo morbo di Preti, hauuene (disse) oggidì qua e là per lo Regno ben quattrocento: che a dir vero mi sembrano (perche da vero il sono) i quattrocento falsi Profeti del Re Acabbo, de'quali il fu dolente demonio apparito in vision a Michea, disse, *Ero spiritus mendax in ore omnium Prophetarum eius*. E qui tacciuto, i volti, gli occhi, gli animi di tutti i circostanti si riuolsero nel Garnetto, attentissimi, e in gran maniera curiosi nell'espettatione del come sodisfarebbe alla causa con le ragioni, e a sè medesimo con la virtù. Egli, inchinato riuerentemente a quanti sedeuano in quel nobilissimo Tribunale, disse, Parergli tutto il fino allora discorso dal Signore Attornato (questo era il titolo iui proprio dell'vfficio del Cooke) potersi ageuolmente ridurre a quattro capi, per le altrettante materie da lui piu che per incidenza, trattate: cioè a Dottrina, a'Cattolici Ricusanti, a'Religiosi della Compagnia, e certi d'essa in particolare, e finalmente a sè: e fattosi dal primo capo, poi giu seguentemente per gli altri due, hora sponendo, hora informando, hor conuincendo, sì come era douuto al non bene inteso, al mal presunto, e al fallacemente prouato dall'auuersario, venne punto per punto sodisfacendo a tutte le opposizioni, con tanta e chiarezza per l'ordine, e gagliardia per lo spirito, e forza delle ragioni, che quanto durò ragionando, n'hbbe al continuo sembianti, e sotto voce motti d'approuatione, e di lode, nè da' Catolici solamente. E quel che altrettanto era degno di lui, non meno che l'efficacia delle pruoue ne fu ammirata la maniera del porgerle, con tanta mansuetudine, sofferenza, e modestia, che a non pochi de'suoi intrinsechi, e presenti, parue eccessiua anzi he nò. E quanto all'egualità, e costanza sì dell'animo, e sì del volto, mantennesi quella medesima che dipoi, nè la condannatione sì ingiusta, nè la morte sì vergognosa hebber forza di punto nulla alterargliele; e cagionò in tutta Londra que'marauiglios effetti che a suo luogo si conteranno. Ben vi fu volta, che rispondendo, massimamente al Cecilio piu de gli altri orgoglioso, i Cattolici l'haurebbon voluto piu viuo al risentirsi, cioè piu ardito al ribatterlo, e confonderlo come poteua: e solean di poi

2.Reg.22.

Digitized by Google

dire, hauer egli peccato in troppa virtù, ſouerchio vmile, e riſpettoſo: ma auuegnache egli per conditione d'anima ben temperata foſſe manſueto, pure il moſtrarſi, e l'eſſere in tante occaſioni di cruccio, e d'ira, etiandio manſuetiſſimo, e d'vna imperturbabile patienza, tutta fu elettion di virtù, e punta di ſpirito. Eranſi apparecchiati a dir contra il P. Garnetto, non ſolamente il Caualier Crooke, l'Attornato Cooke, e il Giuſtitiere Poppamo, a'quali per vfficio ſi apparteneua; ma altresì que'medeſimi cinque Conſiglieri di Stato, e Conti, che per iſtraordinaria deputatione del Re interueniuano a quell'atto, a fin che riuſciſſe il piu che dir ſi poſſa autoreuole, autentico, e giuſtificato nel coſpetto del mondo, dicendoſi, Cinque de'piu qualificati perſonaggi del Regno hauer ſopranteſo alle bilance di quel giudicio, a'peſi delle ragioni prò, e contra; inſomma, all'incolpabile e diritto procedere di quella cauſa: ſopra che il Cecilio ragionò con grande pompoſità di parole: peroche in verità queſti cinque ſtraordinarj, non erano mantenitori del giudicio, ma auuerſarj del reo, a cui ſotto apparenza di mettere in reputatione d'integrità la giuſtitia, fuor del conſueto della giuſtitia, ſi multiplicarono in eſſi gli accuſatori, e i fiſcali. E videſi al preſentarſi che fecero in campo contra il Garnetto, altri molto bene armati d'interrogationi fuor di propoſito, ſenon in quanto le riſpoſte il renderebbono odioſo; e forniti di libri da ſpiegargli in faccia; altri, con dicerie sì lunghe, compoſte, e preſe alla mente, che quella che il Conte di Northampton recitò, vna parte d'eſſa incarichi al Garnetto, il piu, vituperj, e beſtemmie contra il Romano Pontefice, ſtampata, riuſcì tanti fogli, che di poco non adequa vn libro. Queſto Signore, regnante Liſabetta, fu dichiaratamente Cattolico. Creato dal Re Iacopo Conte di Northampton, per aggradirgli, compoſe, recitò, e diede alle ſtampe queſt'opera, a maniera di Proteſtante: ma non grato a'Proteſtanti, perch'ella è vna debolezza d'huomo piu adulatore che teologo: e ſpiacente a'Cattolici, perch'ella non profeſſandoſi Eretico pur ne faceua le parti. Hor in quanto que'gran Miniſtri ciceuano, il P. Garnetto vdiuali, e non fiatana: eſſi tutto altrimenti poiche a lui ſi douette il riſpondere alle difeſe: peroche hora il Giudice, hor l'Attornato, hor que'Conſiglieri, chi interromperlo, chi traſuiarlo in altre materie, rammezzandogli le riſpoſte, e ſtogliendolo dal purgarſi: con vn far sì continuato, e sì manifeſtamente ingiurioſo, che ſe nol fu, parue ad arte penſata per iſneruarlo, e confonderlo. E in cio il piu focoſo era il Cecilio, auuegnache ſi argomentaſſe di non parerlo ſenza ragione, dicendo, Le coſe, a ben intenderle quel che ſono, douerſi tritar minuto, battendole con iſpeſſe interrogationi, e dubbi, a'quali il riſpondere è aprirle, e dare a veder di fuori quel che ſon dentro. E in cio egli giunſe a tanto, che alcun v'hebbe di quel medeſimo tribunale, che gli raccordò, quello omai eſſere vn opprimere il reo: nè perciò rimanendoſi dal trametterе nuoue domande, fu biſogno che il Re mandaſſe ordinandogli, di conſentire al Garnetto il difendere ſua ragione. Fra le piu altre malitioſe domande a che il diuertì, vna fu, ſe il Papa hauea podeſtà per iſcommunicare il Re? al che il P. Garnetto, La podeſtà, diſſe, dello ſcommunicare non puo negarſi al Vicario di Chriſto. Ma quegli piu ſtrignendolo al punto (non per ſaperne, ma per farne vdirla riſpoſta già hauutane eſaminandolo nella Torre) ripigliò: Domando io, Se il Papa puo per verun caſo proſciogliere dal giuramento di fedeltà i ſudditi di Iacopo Re della Gran Brettagna, e interdir loro il riconoſcerlo, l'vbbidirlo, l'hauerlo in conto di Re, e Padrone? A cui il Garnetto, ſauiamente ſecondo amendue le parti, e della verità nel riſponder che sì, e del conueneuole nel ſottrarſi dall'indiuiduar la riſpoſta ſu la perſona del Re Iacopo che l'vdiua, Quanto ſi è, diſſe, alla preſente domanda, io già v'ho pienamente ſodisfatto altroue, allegandoui, come pur fo di nuouo, il Capo *Nos ſanctorum*.

Digitized by Google

rum. 15. quest. 6. Egli per me vi parla, ed io con le parole sue vi rispondo. E tanto sol ne voleua, ò ne aspettaua il Cecilio: perciò già preparatosi al rimanente, che fu, trar fuori il volume de'Decreti, e recitato in voce alta, e in sua fauella materna quel Capo *Nos Sanctorum*, con esso le chiose che gli stanno a'fianchi, e ne spianano, e allargano il quiui breuemente compreso, fare auueduto il popolo circostante della peruersa dispositione dell'animo (disse) de'Gesuiti verso la persona del Re, e della pestilente dottrina che seminauano ne'Papisti Inglesi. Perciò nè quelli poter mai essere interamente leali, sì come apparecchiati quadunque (disse egli tutto del suo) piaccia al Papa, di sottrarsi dall'vbbidienza del lor legittimo Principe: e quegli esser dichiarati nemici della publica tranquillità, mettitori di scandali, e maestri di scisme, di ribellioni, di tradimenti. Perciò, ad hauere il Garnetto prouatamente, e poco men che di propria bocca confesso primo autore della Congiura commessa ad eseguire al Catesby, bastare a'buoni intenditori quell'hauerlo vdito dichiarare il suo nemico e traditore animo verso il Re. Così egli tutto fuor di proposito, e di ragione, secondo ogni forma di ben discorrere, e didur conseguenti: e non per tanto sì acconciamente non so se piu all'ignoranza, ò all'adulatione del Popolo, che ne trasse in obbrobrio dell'innocente, da chi risa di beffe, e da chi maladittioni di sdegno. Hor quali fossero le risposte, con che il Garnetto ribattè, e conuinse, parte d'ignoranza, e parte di falsità il detto dal Cooke intorno a'tre primi Capi che accennammo, della Dottrina, De'Cattolici Ricusanti, e della Compagnia, sarebbe vn grande, e non punto necessario allungarmi, volendone ragionare, come solo si conuerrebbe, al disteso: ed io, per debito dell'argomento ho troppo altro che scriuere intorno all'vltimo capo dell'attenentesi alla persona di lui. Percioche a ben discutere questa sua causa non ben saputa, e non interamente compresa etiandio fra'Cattolici, non debbo sì fattamente ristrignermi a quel solo che il Cooke, e gli altri voluti esser con lui a parte nell'vfficio d'accusatori gli apposero, che altresì non sodisfaccia a quel peggio, che per sette anni appresso continuarono a publicarne i già piu volte mentouati Scrittori Eretici, accorsi l'vn dopo l'altro a puntellar la reputatione, cioè a giustificar l'ingiustitia, e quel ch'era il lor massimo intendimento, trarne vtile a'lor vantaggi, gradendo al Re che v'hauea impegnato l'onore con la presenza: oltre al farlo per piu altre cagioni, suo negotio, e sua causa. Io non per tanto dimostrerò, e mi ardisco a promettere, con euidenza, il P. Garnetto essersi condannato nè *Confesso* nè *Conuinto*, fuor solamente doue le leggi dell'Inghilterra in que'tempi costituiuan delitto di lesa Maestà l'esercitare i ministerj da Sacerdote Cattolico, e in tal vn di que'ministerj non contrauenire a'debiti, che sono di ragion diuina: per niuna delle quali cagioni que'Giudici voller parere di condannarlo: e di questo in prima è da trattarsi.

Difesa giuridica del P. Arrigo Garnetto. Dimostrasi condannato Non Confesso, nè a bocca, nè per iscrittura: e Non Conuinto, nè da testimonianze altrui, nè da'proprj fatti. Contradittioni perpetue de gli Auuersarj a'lor medesimi detti. Cagioni vere, e finte del condannarlo: e di cio, e di qual fede si debba a gli atti di questa causa, giudicio del P. Giouanni Ogleby. Il Garnetto sententiato al supplicio de'Rei di le-

Digitized by Google

sa Maestà, è ricondotto alle carceri della Torre.

Capo Vndecimo.

REo di lesa Maestà in piu capi era fuor d'ogni dubbio il P. Garnetto, atteso il costituito per legge in diuersi Parlamenti sotto Lisabetta, e Iacopo. Peroche Inglese natio, ito oltremare, e datosi a ordinar Sacerdote per autorità del Romano Pontefice, era rientrato nel Regno, e per omai venti anni duratoui, celebrando il diuin Sacrificio, vdendo confessioni, riconciliando con la Chiesa cattolica a gran numero Eretici; e per conseguente stogliendoli dal riconoscere il Re in niuna guisa Capo, e sourano di quella Chiesa; oltre a cio, scriuendo libri sopra il non potersi, saluo la coscienza, e l'anima, interuenire co'Protestanti alle lor cose sacre, e di nascoso stampandogli: e vltimamente, risaputa dal Greenway sotto credenza, e segreto di confessione, la Congiura di Roberto Catesby, e non riuelatala a'Consiglieri di Stato entro allo spatio delle tante hore, che le costitutioni del Regno prescriuono. Per tutte dunque insieme queste capitalissime reità, egli, nell'Inghilterra di que'tempi, era debito al supplicio de'malfattori per fellonia, ribellione, e tradimento. Raccordogliele il Cooke nella sua aringa, il Cecilio glie le rinfacciò, e senza piu, l'vno e l'altro passaronle come nulla. Che se nel giudicarlo a morte non si fosse voluto senon solamente farlo sodisfare a'debiti della giustitia, secondo la dispositione delle lor leggi quali ch'elle si fossero, questa si fuor dell'vsato pomposa e solenne formatione della sua causa, il cui proporla, dibatterla, conquassarla, durò lo spatio di otto hore, spediuasi in sol quanto si proferisce vna sillaba, Reo, quella cioè, che il Garnetto addimandato, se Reo si conoscena di quelle colpe, haurebbe immantenente risposto; peroche senza nulla contendersi, le confessaua. Hor del non farsene non, che causa, e processo, ma nè anche memoria fra le cagioni del sententiarlo a morte, ma tutto, e solo di quel ch'egli sempre negò, nè potè mai prouarsi, e non per tanto, fatto, ò non fatto, vollero che si hauesse per legittimamente prouato, il mistero che dentro v'hebbe, fu, volerlo reo di tal colpa, che alla Religione cattolica ne prouenisse quell'infamia, e quell'abbassamento, che dalla condannatione di verun altro non isperauano: il che loro non auuerrebbe di conseguire, doue egli apparisse condannato per le sopradette cagioni niente vitupereuoli, anzi in verità gloriose a lui, e alla Religione cattolica: etiandio quell'vltimo hauer fedelmente guardato sotto silentio, ancorche a rischio della sua vita, il segreto commessogli sotto l'inuiolabil suggello della confessione sagramentale. Tutti dunque gli sforzi del lor potere, e sapere, riuolsero al farlo prouatament apparire, consapeuole della Congiura, e non in atto di confessione: Complice d'essa, e partigiano de'Congiurati: e quello oltre a che nulla piu rimaneua, Primo inuentore, e consigliero della medesima al Catesby. Nel quale infelice proponimento impegnatisi su la speranza che l'accusa varrebbe loro per pruoua, e l'artificio per ragione, quel che alla fine conseguissero tutto altrimenti dal presumito, il vedremo qui appresso: Hor che nella condannation del Garnetto a titolo di Consapeuole, di Complice, d'Autore di vna sì orribilissima crudeltà, come era la repentina strage di tutto il fiore della Nobiltà, e del senno Inglese, inuoltiui alla rinfusa amici, e nemici, colpeuoli, e innocenti, Cattolici, e Protestanti, con esso il Re, e i Principi suoi figliuoli, fosse per rendersi obbrobriosa, e infame all'vniuerso la Religione cattolica, per cui solo riguardo i Congiurati s'indussero a quell'eccesso; cagion n'era il volere, che vn tal fatto paresse Non inganno del troppo zelo, e poco sapere d'huomini laici, e perciò da non far grande impressione, e mouimento in vdendolo (massimamente

aggiun-

aggiuntoui il continuo diſertarli che ſi faceua de'loro ben temporali: ond'eran forte inaſpriti) ma conſiglio, e opera a ſangue freddo de'lor maeſtri, non iſcuſabili per ignoranza: cioè de'Geſuiti, per cui ſoli falſamente credeuano tenerſi tuttora in piedi la Fede Cattolica in quel Regno, ſalda contra tutto il lor volere, e potere: e finalmente fra'Geſuiti il Garnetto, che tutti in sè li rappreſentaua, percioche fin da diciotto anni addietro loro Superiore, ò come eſſi ne ſcriuono, Prouinciale, anzi *Papale*; titolo d'ingrandimento, moſtruoſo altresì nella voce come nel ſignificato. Da tutto cio ſeguiua, la cauſa del Garnetto, eſſer fatta cauſa della Religione: e il Conte di Salisbury Roberto Cecilio, accecandone Iddio la male accorta prudenza, il proteſtò al Garnetto ſteſſo dal tribunale in che ſedeua, dicendogli, non ſolamente quel che l'Abbotti ſuo interprete, e luſingatore, ne ha laſciato in memoria, cioè, Niun riſpetto eſſerſi hauuto ad Arrigo Garnetto in quell'aprirgli che ſi era fatto vn ſi auguſto teatro, doue all'huomo da niente ch'egli era, il piu baſſo luogo doueuaſi, e la forma del giudicarlo nulla piu che ordinaria: ma tanta ſolennità, tanti, e sì riguardeuoli perſonaggi (e vn sì gran Re preſente) *Cauſæ ipſi datum eſſe; datum honori Regio, & Religioni; & vt ſuus honor eſſet veræ fidei* (cioè al lor Caluiniſmo) *poſtquam in luce iſta clariſſima viderent omnes, Religio Romano-Ieſuitica, quanta cum ſcelerum immanitate, & perfidia coniuncta ſit*; ma come habbiamo da chi v'interuenne, e l'vdì ragionare, v'agiunſe vna e due volte, Che forſe niun Cardinale in Roma, etiandio ſe de'maggiori, douendoſi farne cauſa, e giudicio, ſi vedrebbe d'auanti vn Collegio di quell'eſſere, e di quel conto che v'hauea Garnetto. E chi eſſer egli, per cui cagione e riſpetto muouere, adunare, infaſtidire tanti elettiſſimi perſonaggi? Ma quel che a lui per niuna ragion di merito ſi doueua, eſſerſi meritamente douuto alla pietà verſo la patria, e la Religione, in riguardo de'conſeguenti che ſi traeua dietro il così giudicar la ſua cauſa: peroche quanto era maggior la luce in cui ella ſi eſaminaua, tanto in eſſa piu chiari appariuano (diſſe al Garnetto) le ſceleraggini voſtre; e in eſſe i deteſtabili errori della Religione Papiſtica; e con cio torle il credito, e l'opinione di Santa, e giuſta qual ce la predicate, e non l'è: e renderlo, come giuſtamente douuto, all'Euangelio noſtro, con cui dottrine sì peſtilenti, e sì moſtruoſi eccoſſi non ſi conſentono. Così egli: e per la dottrina, inteſe il guardar ſegretiſſimo quel che ſi confida al Sacerdote in atto, e ſotto ſuggello di confeſſione; peroche Luterani, e Caluiniſti, non la contano fra'Sagramenti, nè ſi confeſſano fuor che in certa generalità, e ſol ſeco medeſimi. Per gli eccoſſi; inteſe il congiurar contro a'Principi, e a gli Stati per cagion di coſcienza: trauolgendo in contrario le coſe, a far credere, noi giudicarlo lecito, e vſarlo. Eſſi, Iddio ne li guardi: eſſerne di penſieri, e di mano nettiſſimi: il che dicendo, menì tante volte in vna, quante furono le congiure, che i ſuoi Proteſtanti, ſotto proteſto di coſcienza e di Religione, tramarono alla vita di Maria Cattolica, ſucceduta nel Regno dell'Inghilterra al ſuo fratello Eduardo: e ſe ben le ha contate chi ad vna ad vna tutte le rappreſenta, piu ne prouò Maria ne'ſoli cinque anni che viſſe in dignità di Reina, che la ſorella ſua Liſabetta ne'quarantaquattro anni del ſuo Reame. Finalmente, il Garnetto ſteſſo hebbe sì chiaro innanzi, la ſua condannatione eſſer voluta dal Re, e da'ſuoi Conſiglieri, a commun pregiudicio, e condannatione di tutti i Cattolici, e della Religione in lui, che ſcriuendo a vn altro come lui Sacerdote, e prigion per la Fede, potè dirgli con verità, che tutta la ſua innocenza nol camperebbe dall'eſſer dichiarato colpeuole, peroche v'era intereſſato quell'*Expedit* di Caifaſſo, *Vt vnus moriatur homo pro populo*. Sopra il qual detto (peroche la lettera fu intercetta, e regiſtrata ne gli Atti) i Proteſtanti han fatto viſaggi, e gittate ſclamationi d'orrore: non mica per iſciocca ignoranza, ma penſatamente a malitia, come foſſe

Roberto Abbotti cap. 1. fol. 10. cauato dalla diceria del Cooke fol. 114.

In vna iſtoria m.s. della Cõgiura. cap. 14.

Ioan: 11.

Action. fol. 86.

Digitized by Google

Abbotti cap. 11. Intol. fol. 174.

fosse empietà d'huomo bestemmiatore, l'appropriare a sè, quasi nuouo redentore del mondo, quel che solo a Christo si conueniua. Ma e'non vollero farsi a vedere, quelle parole adattarsi loro dal Garnetto nel sentimento di Caifasso, secondo il quale eran vere: non nell'altro inteso dallo Spirito Santo, che adoperò la lingua del Sacerdote, a profetare quel ch'egli dicendolo non comprendeua. E tutto a lui simigliante parlò il Conte Ammiraglio, vn de'cinque che dissi essere interuenuti al giudicio del Padre: quando vditolo pronuntiar Reo da'Dodici, e sententiare a morte dal Giustitiere Poppamo, Oggi (disse) il Garnetto sopra quel palco ha giouato alla patria, piu che col salire in pergamo ne'venti anni da che predica in questo Regno. E l'intese della vittoria, che, sconfitto lui, e dannato a titolo di traditore, ne riportaua la Setta del Caluinismo, in abbattimento della Religione cattolica: ma Iddio l'auuerò in tutt'altro senso: cioè, che il Garnetto, con la pretiosa sua morte (e ne vdiremo le testimonianze a suo tempo) conferì all'accrescimento della Religione cattolica piu di quanto haueste fatto in tutti insieme i venti anni di vita, e di continuate fatiche, in prò, e seruigio d'essa.

Act. fol. 134. Abbotti cap. 1. fol. 10.

Presuppostà dunque la sopradetta intentione de gli auuersarj, era lor necessario rendere indubitata la colpa, e perciò indubitatamente legittima la condannatione del Garnetto: il che douendosi per l'vna delle due vie, d'hauerlo, ò Confesso, ò Conuinto, per non mancare ad ogni possibile argomento, presero l'vna e l'altra. E a dir primieramente della piu semplice, ch'è la prima, se nol vedessimo publicato colle stampe a gli occhi di tutto il Mondo, sembrerebbe incredibile a dire, che doue il P. Garnetto, non solitario, non al buio, non colà entro le carceri della Torre di Londra, ma innanzi alla gran moltitudine, e nella gran luce che il Cecilio poco fà celebraua di questo augustissimo Tribunale che ne fece la causa, e poscia nella gran piazza, e d'in su'l palco della giustitia, con auanti, e intorno almen diecimila testimonj, lieua alto la voce, e protesta quanto il piu dir si possa espresso, e chiaro, negando d'essere stato nè Autore, nè Complice della congiura, nè Consapeuole d'essa, altrimenti che in segreto di confessione, nondimeno i valenti suoi Auuersarj non dubitassero d'affermare, Lui essersi con ispontanea dichiaratione, *Ore proprio*, *Manu propria*, *confessum*, Consapeuole, Complice, Autore della Congiura. E piacemi in primo luogo far sopra cio sentire chi ne parlò da piu alto, sì come quegli, che hauea il piu sublime luogo del Regno: auuegnache occultasse il suo nome: *Vt vt autem* (dice egli) *omni ratione se purgare laboret* (Pontifex) *quò minùs eius adminiculis fulta illa coniuratio fuisse videatur, tamen, negare non potest, primarios eius in hoc Regno administros, & præcipua mancipia, Iesuitas, ipsissimos illius Authores, Designatoresque fuisse. Quo etiam crimine is qui princeps fuit cohortis* (cioè il Garnetti loro Superiore) *mortuus est in Confessione facinoris: alios, conscientia egit in fugam.* Così egli: alla quale intolerabil calunnia, *Respondeo* (dice il Cardinal Bellarmino) *tam multa hìc mendacia sine vllo testimonio, vel probatione congeri, vt necesse sit Authorem Apologiæ, omnem omnino pudorem, & conscientiam exuisse.* E purgato d'ogni ombra di sospeccione il Pontefice, siegue a dire, *Garnetum, Rege audiente, in longo iudicio semper professum, Neque se, Neque suos, Authores, Consultores, Complices, Conscios fuisse. Ex quo tractatum illum in confessione audisset, dedisse operam omnem, vt desisterent. Quodque in iudicio, hoc instante morte, audiente populo, testatum. Atque vt fidem Catholicam professus est, & hæresim Anglicanam liberrimè detestatus, ita eadem libertate negauit, se Authorem, aut Complicem, aut Consultorem, aut vllo modo consentientem sceleris fuisse. Et tamen author audet dicere, mortuum esse in Confessione facinoris, cùm dicere debuisset, in Abnegatione, & Detestatione.* Così egli, giustamente commosso contra vna sì sfrontata libertà, e sfrenatezza

Casaubon. Epist. ad Duceum fol. 115

Triplici nodo triplex cuneus, siue Apolog. pro iuramento fidelitatis.

Nella risposta alla sopra detta Apologia fol. 176.

tezza al mentire, etiandio doue appariuano sì notoriamente bugiardi, come publica, e da ognun risaputa era la verità del fatto, voluta indarno opprimere con la menzogna. Il che quanto stia bene, ò per meglio dire, se punto nulla stia bene in huomo di reputatione, sel veggan quegli, che per altro sì gelosamente la guardano: che quanto si è a coscienza, concedo che a mantenitori delle lor Sette non ne caglia gran fatto. Concioſiacosa che come i puri Politici tutto gouernano coll'interesse, e da lui come fine prendono l'approuatione de'mezzi, torti, ò diritti che siano, parimente buoni, se vgualte vtili: così a questi, vn de'mastri principj che traggono dal lor quinto Euangelio, è vsar non altrimenti che giusto, e lecito il mentire, l'ingannare, il trauolgere in contrarie apparenze la verità, sì veramente che il farlo gioui a innalzar la lor Setta, e deprimere la religione Cattolica.

Ma il Reo spirito de gli Auuersarj nel diffamare il P. Garnetto Autore, ò Complice della Congiura, non ristette entro a quel ch'è confessarlo: *Ore proprio*: impegnossi ad aggiugnerui, che altresì *Manu propria*, e son le parole di quel marcio, e putente adulatore di Iacopo, il Casaubono. Anzi del Fiscale Cooke; e da hauersi in conto d'autentiche, percioche registrate ne gli Atti: e con quanta espressione, di verità non possibile a contradirsi? dicendo, *Meridiano sole clarius esse, Garnetum fuisse Authorem, & Architectum Coniurationis, idque ex ipsius Confessione, quam præ manibus habemus*. E siane lodato Iddio: così la quistione sarà terminata dalla verità visibile fino a gli occhi del capo. Concioſiacosa che la viua voce, poich'ella è proferita, è morta, mancando tutto insieme essa, e lo spirito che l'animaua. Non così la Scrittura, sempre viua, e parlante alla veduta de gli occhi. Hor se il Garnetto si confessò machinatore, e Architetto della congiuratione, e se ne ha testimonio lo scritto di suo pugno, doue è egli? Nelle nostre mani: dice il Fiscale. E nol produce? e parla ben sei hore, aggirandosi per cento, e mille sieuolissime conghietture, onde prouarlo, non dico Autore, ma pur Consapeuole della Congiura, e ode il Garnetto rispondergli, e negarlo, ed egli è si smemorato, che non gli risouuiene di squadernargli auanti la sua medesima confessione in quel sì possente foglio, che oltre a traditore conuinto, il mostrerebbe iui coram popolo mentitore, e suergognato? Ma ella mai non gli fu rinfacciata: mai non vscì alla luce schiusa di pugno al Fiscale, poscia arditosi a scriuere che ve l'haue. Di piu: tanti ambitiosi, per non dirli affamati seruidori del Re, alcuno de'quali vanta, hauergli il Re stesso confidate scritture attenentisi a quel fatto, hanno empiuto le centinaia di fogli, a null'altro che mostrare il Garnetto hauer hauuta mano nella Congiura: domine, perche non ispacciarsene con vn sol foglio, publicandogli in faccia la sua medesima Confessione? Ella v'è (dicono:) ella sola fà il tutto: E si lascia ella sola? V'è l'ariete da batterlo, e lui negletto, e dimentico, si adoprano le festuche? Il dì ventotto di Marzo, quello cioè in che si fece il solenne giudicio del Garnetto, l'Ambasciadore di Spagna fu inuitato, non per gentilezza, per onta, a vdir recitare sul volto al Garnetto la sua medesima Confessione, di primo artefice della Congiura. Si compiè il giudicio, ne v'hebbe fiato di lei. Adunque, egli di poi addimandolla, se v'era. Fugli reconfermato, Che sì, v'era indubitatamente; e promessagli a vedere per lo dì appresso: ma nè da presso, nè da lungi mai si fece niun dì alla cui luce vedersi. Vdiremo il P. Garnetto d'in su'l palco della giustitia, e col laccio presso alla gola, protestare a Dio, e a gli huomini, ch'egli della Congiura appostagli, non che altro, ma nè pur seppe fuor che in segreto di confessione; e vn Ministro del Re, interromperlo, e minacciarlo, se proseguiua, spiegherebbegli in faccia qui di presente a sua vergogna il foglio della sua medesima Confessione, contraria a quel protesto: e ripigliare il Garnetto, Traessel fuori,

Nel luogo so pracitato.

A&.fol.111. nell'Apolog. d'Eudæmon. Ioan:fol.204

Il Casaubono nella lettera al Ducuo.

Riccardo Blunt da Lon da 23.d'Apri le,1606.

fuori, moſtraſſelo; e moſtrerebbe quel ch'egli (diſſe tre volte) mai non hauea ſcritto? Così egli: al che il falſo promettitore, contorcerſi, e finger nouelle dell'hauer dimenticato il foglio, e conſegnatolo, non ſi rinuenne a chi. Tal era la ſincerità del procedere di que' Miniſtri, e tale la fedeltà de gli Atti, oue tutto era quel che voleuano che vi foſſe: e poi, a sì grande ingiuria ſi recano, il non farci noi animali inſenſati, e creder vero cio che in eſſi è ſcritto, ſol perche ſono Atti, e v'è ſcritto?

Nè voglio eſſer io contra eſſi, ſe eſſi medeſimi, e i loro mantenitori non repugnano, nè contradicon sè ſteſſi: che ſecondo ogni regola di buona legge, e naturale, e ſcritta, è il piu brieue modo, e il piu certo da conuincere vn menzonero. Dunque, ecco in prima Roberto Abbotti, vn de' piu orgoglioſi ricordatori della Confeſſion del Garnetto, certiſſima, dice egli, e irrepugnabile, percioche di ſua mano. Al bugiardo infelice, peroche ſenza memoria, non riſouenne dell'hauer egli impegnata la mano a ſcriuere nel medeſimo libro, Il Garnetto, male vſando l'infinita clemenza del Re, che diuietò l'eſaminarlo al tormento (ma l'ordine non ſi eſeguì) *Certum habuiſſe, pertinaciſſimè negare omnia, & formalibus fabulis, mendacijs, periurijs, impudentiſſimè occultare*: e queſto è confeſſare *Ore proprio, Manu propria?* Il Giuſtitiere Poppamo, nel ſolenne atto del giudicarlo, Io (diſſe al Garnetto) dall'eſſerui ſtato il Catesby sì ſtrettamente amico, volentieri m'induco a credere, che voi gl'iſpiraſte i primi penſieri della Congiura. Il Garnetto gli riſpoſe, negandolo chiaro, e aperto: e queſto è confeſſare *Ore proprio, Manu propria?* Il Cecilio Conte di Salisbury, pronuntia, *Videri ſibi certum, quemadmodum occultatorem ſe faßus eſt, ita futurum, vt ſe Authorem fateretur, ſi torqueretur*: adunque nol confeſsò: e queſto è confeſſare *Ore proprio, Manu propria?* Ma ſe vale il procedere ne' giudicj con giuſte, e ragioneuoli conghietture, quanto piu dirittamente haurebbe il Cecilio giudicato in cotal altra guiſa? Che sì come il Garnetto indubitatamente credendoſi ragionar nella carcere coll'Oldcorne da ſolo a ſolo, gli confidò quell'hauer egli ſaputo della Congiura (come poi dichiarò a gli eſaminatori) ſotto fede di confeſſione, altresì, ſe piu v'era, piu haurebbegli confidato, ò intero, e piano, ò pur ſolo accennandolo, quanto almen baſterebbe a concepirne ſoſpetto, e farne giuridica inquiſitione. Finalmente, compiuta la diſcuſſione della cauſa, preſente (come dicemmo) il Re, ſu l'andarſene i Dodici, che iui chiaman Giurati, a conſigliar fra loro, s'egli era da giudicarſi Reo, ecco ne gli Atti ſteſſi quel che il P. Garnetto lor dimandò, a bene, e dirittamente giudicare della ſua cauſa: *Quæ vel affirmaſſet, vel negaſſet, veraciter affirmari, vel negari, ſecum reputarent. Quorum autem nulla ſatis lucida, & ob oculos poſita conſtaret ratio, ijs haud temerè fidem adhiberent: neue ex conie-cturis aliunde temerè petitis, eum condemnarent.* Il che doue pur ſia quel tutto, e quel ſolo ch'ei diſſe, potrebbe altro che vn inſenſato fare vna tal domanda, di non condannarlo a forza d'eſtrinſeche, e di temerarie conghietture, ſe già egli haueſſe confeſſato *Ore proprio, Manu propria?*

Antol. cap. 9. fol. 136.

Act. fol. 136. appreſſo Euæth. nell'Apol. fol. 205.

Action. fol. 160.

Act. fol. 135.

Nè fu già vero, che la penſata malitia, molto meno l'impenſata ignoranza, ottenebraſſe loro per sì gran maniera la mente, che non vedeſſero, la condannatione del Garnetto, trattone il non hauer egli riuelata al Re la congiura ſaputa con inuiolabil debito di tacerla (cio che mai non vollero imputargli a cagione d'vcciderlo, per non rendere glorioſa la Religione Cattolica, cui null'altro intendeuano che infamare) non hauer baſteuole apparenza di giuſtificarſi al mondo. Perciò, ad altre nuoue, e maggiori, ma niente piu felici loro arti ſi appreſero: cioè, dopo già terminata la cauſa, e ſententiatolo a morte, rieſaminarlo, e non douendo piu vſcire in publico a riſpondere, e ſcolparſi delle calunnie appoſtegli, publicarne confeſſioni a lor modo, le quali, come foſ-

ſero

ſero antiuedute da eſſi non altrimenti che per iſpirito, e riuelatione profetica, il moſtraſſero validamente ſententiato. Così *Hunc etiam Anglicani iudicij morem didicimus* (come ne fu ſcritto, e con ragione) *vt ante damnetur, tum interrogetur reus*. Gittolle tutte in aria il Garnetto con vn ſoffio, nella publica proteſtatione che fece della ſua innocenza, e delle falſe Scritture appoſtegli, nel punto medeſimo della morte: ma non per tanto pur le han publicate al par delle pruoue, che, ſecondo eſſi, conuincono per euidenza. Eudæmon. in paralleloTorturis & Torti fol. 261.

Altresì ne formarono (e le regiſtrano qua e là ne' lor libri a minuzzoli, e particelle) lettere, come da lui medeſimo ſcritte, quando già, due, e piu ſettimane prima di ſcriuerle, era giudicato a morte: nelle quali introduconlo confeſſante a gli amici, non richieſto da eſſi, ma per iſpontanea leggerezza da non poterſi fingere verſimile in vn fanciullo, quel che in ventitrè eſami, e poſcia nel giuridico farne la cauſa, hauea coſtantiſſimamente negato. Debbonſi queſte cotali lettere, prima che a veruno altro, a Lancilotto Andrei, il quale, per cagion d'eſſe, ha nuouo titolo onde competergli quella lode che ne riportò, come giuſtamente douutagli: *Et tua quædam in Regno mendaciorum diuina vis, vt voces ea quæ non ſunt, tanquam ea quæ ſunt*. Iui medeſimo.

Hor di queſte lettere vna ſe ne rappreſenta ſcritta dal Garnetto col titolo, *Adilettiſſimi Padri, e Fratelli della Compagnia di Gieſù* (auuegnache non v'haueſſe Fratelli, come altroue habbiam detto) nella quale, ſcuſando la ſua ignoranza di mente, e debolezza di cuore nel confeſſare, gabbato da vn inganneuole preſuppoſto, ſiegue a dire, *Quòd ſi non ita ſenſiſſem, colligere me oportuiſſet ſenſus meos, ad aliam formalem Fabulam excogitandam*. Della qual parola non potea fingerſi altra, che piu ſciocca moſtraſſe l'aſtutia dell'inuentor di lei; peroche altra non ve ne hauea che peggio ſi acconciaſſe indoſſo alla piu toſto ſouerchia, che mancheuole ſincerità del Garnetto. Quiui ſteſſo l'inducono a raccontare, eſſere ſtato vn ſuo trouato d'ingegno, cioè *Formale fauola*, e menzogna, il dire a gli Eſaminatori ſuoi, d'hauer ſaputo in confeſſione, e non altrimenti il negotio della congiura: Peroche *alicunde* (dice) *mihi petenda fuit origo cognitionis meæ. A conſpiratoribus laicis, non poteram, quod ſæpe illis, dicto, ſcripto, ſanctè proteſtatus eſſem, me illos non proditurum vnquam*. L'Andrei nel la Tortura Torti fol. 286

Adunque, ſe il qui finto è vero, ne ſiegue, ch'egli chiaro ſe l'intendeſſe con tutti gli almen dodici congiurati, oltre al Catesby. Hor ecco ſe vero è, che nell'infelice fingitor della lettera l'iniquità ha mentito a sè ſteſſa: concioſiacoſa che, *Certo certiùs conſtat* (gridano il Fiſcal Cooke, il Caſaubono, l'Abbotti) *Garnetum, de vniuerſo negotio, cum vnico ferè dumtaxat Catesbio ſolitum fuiſſe communicare: cæterorum omnium conſcientiam ſollicitè refugientem*. Il Cooke nel l'A&C. Caſaub al Duceo. Abbotti cap. 1. fol. 4.

Ma del Catesby diſputeremo appreſſo. Qui gli Atti, e i loro difenditori s'accordano nel non eſſerſi ardito il Garnetto di già mai fiatare della Congiura con veruno de' Congiurati: come dunque hauea lor promeſſa ſotto fede giurata vna sì inuiolabile ſegretezza, che per attenderla, foſſe coſtretto naſconderſi ſotto la *Formale fauola* del ſuggello della confeſſione? Certamente nel leggere, e riſcontrar che ſo lo ſcritto a sì gran copia di libri, e di calunnie contra il P. Garnetto, mi ſembra di vederne gli Autori con in capo quello *Spirito della vertigine*, ch'è proprio de gli Eretici, e in virtù d'eſſo par loro conuolgerſi, e aggirare quel che ſta fermo, mentre pur gli aggirati della lor freneſia ſon eſſi ſoli: Onde il loro non è diſcorrere, ma ſmemorare: così per trauedimento di paſſione che lor diſtempera il ſenno, trauolgono sè medeſimi, e ſmentono in vna carta il teſtè affermato nell'altra. Iſaiæ 19.

E per non dipartirci da quel che habbiam tra le mani, gli vdiremo qui appreſſo affermare, il Garnetto hauer ſoddotti, e inuolti nella Congiura tutti l'vn dopo l'altro que' Nobili: poi altroue, a camparſi da quella sì gagliarda oppoſitione, Come dunque d'infra tanti ch'erano i Congiurati, niun ve n'hebbe, che eſami-

nandolo il teſtificaſſe? ricorreranno gli ſmemorati a quel che poc'anzi diceuano, Ch'egli, a ſcaltrimento di prouidenza, per lo poſſibile ad auuenirgli, non fidò il gran ſegreto fuor ſolamente al Catesby.

In vn altra lettera di ſomigliante mano, e dettato, il finſero hauere ſcritto ad Anna Waux, zia del Barone, matrona, loro mal grado, oneſtiſſima, ſcuſando il non hauer ſotto ventitrè ſottoliſſime eſaminationi potuto non confeſſarſi all'aperta machinatore, ò Complice della Congiura: peroche, *Quid poſt tot Euidentias* (dice) *facere potuiſſem?* Il che potea fingerſi piu dirittamente contrario alle ſue ſteſſe parole, e publica proteſtatione da eſſi medeſimi regiſtrata? colà doue ragionando a'Dodici (come poc'anzi ho detto) chiamò le imputationi dategli dal Fiſcal Cooke, *Temerarie Conghietture*, niente valeuoli a condannarlo? hor per cui lingua, ò mano le nomina qui *Euidenze?* e doue al publico Tribunale ſi profeſsò innocente, qui ſi dichiara confeſſatoſi traditore? Nè di ſol tanto, auuegnache pur ſia tanto, ſi contenta l'Abbotti: ma ſtato egli l'vltimo a ſcriuere, nè parendogli degno del Dottore ch'egli era il null'altro che copiare l'altrui, volle farui in queſto medeſimo genere vna giunta; che tutta foſſe del ſuo. Cioè, vna lettera ch'egli non ha; ſcritta, non ſi puo dire a chi; e parla, non s'intende di chè: ma ſiaui al mondo, ò nò, vada a cui che ſi vuole, e parli di qualunque altra materia, il Garnetto, in virtù d'eſſa, dourà pur crederſi primo artefice del tradimento. Eccone le parole: *Extant alicubi (vtinam mihi hoc tempore non per infortunium deſiderata) Catesbij literæ, ſcriptæ ad Spiritualem Patrem ſuum (quem verò illum intelligas, niſi Garnetum?) quibus gratias illi agit, de tanto ſibi commiſſo arcano: & immortali officio ſe ei deuinctum profitetur, quòd tantam ipſi fidem habuerit.* Gran felicità di que'tempi (ſe ne ſapeſſimo il quando) ne'quali ſi vſaua, etiandio da'Caualieri, inuiar lettere col ſoprascritto, *Al mio Padre ſpirituale*; e ſenza altro eſprimerui il nome, ſi era inteſo. Ma, ſe Padre ſpirituale è il confeſſore, confeſſore del Catesby era il Teſmondo, non il Garnetto: e non poteua ignorarlò chi hauea letta la dipoſitione del Bates, ſeruidor del Catesby. Quanto poi ſi è al grande Arcano confidato per lettera, ſtraordinario merito di ſantità conuien dire che haueſſe il Dottore Abbotti, mentre operò sì eccellente miracolo, com'è far parlare vn mutolo a natiuitate, qual è vn Arcano, che non hà pure vna ſillaba in bocca, onde eſprimer quel che ſi chiude in mente: e non fu miracolo ſemplice, ma con doppiezza, perch'egli ſolo vdì quell'Arcano, dirgli, ch'ei conteneua il negotio della Congiura. E tanto baſti hauer detto intorno alla prima parte, cioè All'eſſere, ò nò, il P. Garnetti conuinto, perche Confeſſo *Ore proprio*, *Manu propria*. Rimango hora in debito di moſtrar l'altra parte, dell'hauerlo que'Giudici condannato, Non conuinto, nè per voce di Teſtimonj, nè per euidenza di Fatti.

Appreſſo l'Abbotti cap 9. fol. 146.

Cap. 9. fol. 136.

E quanto ſi è a'primi: Gli auuerſarj danno ad intendere, il Garnetto nulla meno che affogato *Nube teſtium*. E ſe v'è in grado ſapere chi, e quanti ſi adunino a formar queſto nuuolo di teſtimonj, riſpondono, *Proditores ferè omnes*. Cioè, primieramente que'Congiurati co'quali habbiam poc'anzi vdito il Fiſcale, il Caſaubono, l'Abbotti, affermanti, eſſere *Certo Certius*, che il P. Garnetto ſi guardò ſempre dal fiatar con eſſi in punto nulla attenentiſi alla congiura. Secondo, que'Congiurati, le cui teſtimonianze pur ſi leggeuano ne'proceſſi prima che il Garnetto foſſe vdito ragionar nella carcere coll'Oldcorne, e nondimeno il Cecilio hebbe piu volte a dire, che auanti di ſapersene quella parlata, non ſi hauea dalle confeſſioni de'Congiurati, nè d'altronde, teſtimonianza, ò indicio, ſopra cui appoggiarſi a procedere contra il Garnetto. E quel ch'è marauiglia, non diciamo hora della prouidenza del Cielo, ma dell'improuidenza dello ſmemorato Abbotti impugnator delle ſue proprie menzogne, egli ſteſſo non potutoſi

Abbotti cap 2. fol. 5. Il medeſimo cap. 9 fol. 145. Lancilotti in Tortura Torti fol. 280.

Appreſſo Eudæm. nell'Apologia fol. 7 e 203.

Digitized by Google

tutosi discordar dal Cecilio, il confessa, dicendo, *De Garneto agnoscimus, non ita liquidò constitisse, vt ad formulam iuris institui probatio plena posset.* Terzo finalmente, que'congiurati, che compariti a farne il solenne giudicio, testificarono in faccia a quel pienissimo Tribunale, e al gran popolo che gli vdiua, I Padri della Compagnia essere in quella lor causa al tutto innocenti. Il contai a suo luogo. Eransi, esaminandoli, confessati rei della congiura. Al douerlo ratificare in giudicio, percioche il frodolente formator dell'accusa alle loro confessioni hauea tramischiati pregiudicj vementissimi contro a'Padri, accioche affermando sè rei, comprouassero tutto insieme il framesso in pregiudicio de'Padri: quegli, accortisi della frode, gridarono, *Non Rei*, cioè, secondo i termini di quel foro, protestarono l'accusatione esser falsa. Del che, come a cosa fuor d'ogni espettatione, nata gran marauiglia ne'Giudici, e massimamente sopra Guido Fawkes, che fu il colto in fragranti, egli loro la tolse, distinguendo nell'accusa il confessato da lui di sè stesso, e ratificaualo: e il tramischiatoui contro a'Padri, e il negaua: e sol perciò l'imputatione esser falsa: e come lui dessero gli altri. Ma piu di tutti solennemente, e a lungo, protestollo il Caualier Digby: auuegnache tal de gli auuersarj il taccia, e tal anche il nieghi: non sapendo gli sventurati, che il lor medesimo Oracolo, il Cecilio, già l'hauea publicato, non mica a giouarsene il Garnetto, ma in esecratione del Caualiere, così dicendone: ed è cosa de gli Atti, perciò, secondo essi, non possibile a contradire: *Qualem credibile est, Euerardi Digbei obstinationem pro tribunali habendam esse, qui a Iesuitis omnibus ea remouere crimina sibi minimè verendum censuit?* Adunque dal sopradetto, che tutto è di bocca de gli auuersarj, noi habbiam testimonj contra il P. Garnetto, i Congiurati, co'quali mai non parlò di congiura: I Congiurati, che non diposero contra lui quanto bastasse a pur cominciarne inquisitione giuridica: I Congiurati, che protestarono publicamente l'innocenza e di lui, e di tutti i suoi sudditi. E questa è la gran nuuola de'testimonj che affoga il Garnetto? ò non anzi che fulmina, e che tempesta in capo a chi la mise in aria?

Antil. cap. 8. fol. 4.

Roberto Iõhston lib. 12. Hist. fol. 410.

Action. poster. fol. 132.

Rifaccianci hora a vdirli separatamente (ma il piu brieue che far si puo) peroche anche in tal guisa gli allegano, con certe particolari, e fra lor differenti accuse. Il Tresham dunque, vno de'Congiurati, richiesto a dire, Se credea consapeuole il Garnetto d'vn trattato col Re di Spagna noceuole all'Inghilterra, e condotto da Tomaso Winter viuente tuttauia Lisabetta? Rispose, di sospettarne. Ed io primieramente rispondo, che cio nulla s'attiene al presente fatto della Congiura contra il Re Iacopo. Poi, che si legge bell'è distesa ne gli Atti la solenne disdetta, che il Tresham ne fece, poche hore prima di presentarsi al giudicio di Dio: dichiarando per iscrittura, hauerlo indotto a così mentire vn vil timore della morte, da cui speraua redimersi, rispondendo a grado del Cecilio che l'interrogaua. E del dir vero, hora che staua in punto di morte, dauane fede espressa, e pegno l'eterna dannatione dell'anima, se falliua. E fu vero quel che iui disse, di ne anche hauer veduto il Garnetto da sedici anni addietro: non come i volontariamente ciechi auuersarj, per farui sopra vn gran mistero di ciance, hanno interpretato, contandoli da quel dì in che parlaua, douendosi contar da quell'anno in che l'Winter mosse il trattato, e passò in Ispagna. Hora sottentri il seruidor Batas, a testimoniare, che dopo vscita in publico la congiura, ei portò vna lettera del suo Padrone il Catesby, al P. Garnetto. Rispondo, che il Bates pruoua la pouertà del senno, e la douitia della malignità di chi mena tanto romore adoperandolo contra il Garnetto: peroche tal fu il niun valore in che s'hebbe quella sua dipositione, che ne anche fu recitata in giudicio. Oltre a cio, egli stesso rauueduto, e temente il nuocere che per auuentura potrebbono certi suoi detti strappatigli di bocca con frode, cose in verità da nulla, ma forse il

Casaub. fol. 93. e 94. epist al Duceo. Abbot. c. 9. fol. 146. Veggasi Eudæm. nell' Apol. fol. 309

Abbot. cap. 9 fol. 144. e 145

Veggasi questa lett. del

Bates nell'Apol.del P.Eudem.fol.7.

Pruouasi nell'Istoria m.s. della congiura del Cat.

se il Cecilio le trasformerebbe in vn gran chè noceuole al Garnetto, mandò per iscritto a Cattolici quanto hauea detto, e ne corsero copie, e stampossi, e non riesce d'accusa, ma di giustificatione al Padre. Quanto poi alla lettera, che veramente portò, ella non era del Catesby al Garnetto, ma del Caualier Digby a sua moglie, allora in casa del Baron Waux, ò quiui presso.

Ma il Tresham, e il Bates, son testimonj di poco, anzi di niun rilieuo, e per la loro medesima conditione, e molto piu se si comparono a Roberto Catesby, cioè a quello, che tutto insieme fu l'ingegnero a trouare, e l'artefice a mettere in opera la congiura. Hor questi, auuegnache non caduto nelle mani della giustitia, peroche non lasciatosi prender viuo (come a suo luogo vedemmo) non per tanto è da gli auuersarj introdotto a testificare in questa causa: facendone sentir l'anima tratta non saprei d'onde, nè se come da Saul quella di Samuello; lamentarsi, e accusare il Garnetto di due colpe mortali: le quali doue io non le facessi vdire espresse con le medesime parole de gli auuersarj, non ispererei di trouar fede al dire, che sien potuti essere tanto ciecamente veggenti, che alleghino contra il P. Garnetto cotali euidenze, che d'euidente non hanno altro che il dimostrarli contradicitori de'lor medesimi detti, e fauoreuoli all'innocenza, con quello stesso che adoprano a contrastarla. Dunque, raccordano ciò ch'è vero: Il Catesby, hauere vn dì voluto riuelare al Garnetto il negotio della Congiura: ma indarno; che questi gli turò incontro le orecchie. Hor ne diducono per conseguente: se fallo fu nel Catesby il proseguire in essa, maggiore oltre ad ogni comparatione fu nel Garnetto il volerlo: e il volle in quel medesimo non volerlo intendere, per sottrarsi dal riprouarlo, e riprouatolo, il Catesby si sarebbe rimaso dal proseguirui: *Poterat autem id, non dico si operam dedisset, sed si vel sine opera vlla sua audire rem modò voluisset. Per se ipsum enim stetisse, quò minùs speciatim cognosceret, & id quoque recognouit. Cùm enim aliquantò post cum Catesbio ageret, ne in suo illo (quicquid id erat) incepto progredi vellet, nisi Pontificis animo priùs explorato; Mitte verò de Pontifice (ait Catesbius:) de illius animo mihi dubium non est: atque adeò tute, si audire vis, rem ipsam faxo scias: & eo dicto, occepit ei rem totam pandere. Ibi verò instare Garnetus, ne faceret: non enim adduci posse se vt audiat. Cur verò rem, cùm posset, tum rescire noluit? Quæ potest reddi ratio, nisi quòd noluit intelligere vt bene ageret? Vt noluit nescire, quia noluit impedire.*

Actio fol.128 Il Vescouo di Cicester nella Tortura Torti fol. 283.

Hor qui primieramente, come si consentono insieme queste due propositioni vscite della medesima penna, l'vna due sole mezze carte lungi dall'altra? Il Garnetto non volle vdir dal Catesby il negotio della congiura: e della medesima il Garnetto *Authori ipsi Catesbio Author fuit?* e quell'altra de gli Atti, *Meridiano sole clariùs esse, ipsum fuisse Authorem, & Architectum coniurationis?* Come si consentono insieme quest'altre due, l'vna lungi dall'altra sol quattro versi? Il Garnetto operar col Catesby, *Ne in suo illo (quicquid erat) incepto progredi vellet*, e il medesimo, *Vt noluit nescire, quia noluit impedire?* L'esorta a desistere da che che sia quel che ha in pensiero di fare, e non vuole impedire che il faccia? Hor hora v'aggiungerò la terza coppia di due simili repugnanti, con alquanta piu spiegatione che lor bisogna: e qui sol intrametto, non hauer egli, nè potuto per coscienza, nè per prudenza douuto ascoltare il Catesby. Non per coscienza potuto, atteso lo strettissimo comandamento che hauea dal Generale Aquauiua, di non s'intendere in niuna guisa, e di niun fatto co'Cattolici turbolenti. Ne habbiam qui le lettere in originale, e piu volte il Garnetto le raccordò a'suoi Giudici, etiandio nel publico fargliſi della causa. Nè per prudenza il douette: concioſiacosa che, se auueniua che il Catesby cadesse viuo nelle mani del Re, e per qual che se ne fosse la via, ò di lusinghe, ò di tormenti, confessasse,

Il medesimo Vescouo fol. 281. Action. fol.111.

d'hauer

d'hauer confidato la congiura al Garnetto, auuegnache questi ne l'haueſſe a mille ragioni, e mille prieghi ſconſigliato, quale ſcuſa valeuole il campaua dall'eſſer fellone, e reo di leſa Maeſtà? Che ſe sì mortalmente gli nocque l'hauergli il GreenWay, in mal punto, ſcoperta l'intention del Gatesby ſotto eſpreſſo ſegreto di confeſſione, ed egli, non riuelatolo per non commettere ſacrilegio: che farebbe il ſolo natural ſegreto, cui il ben publico, e la vita del Principe diſobligan dal ſegreto? Vengo hora al terzo paio delle propoſition ripugnantiſi, delle quali tutte è grauido quel sì brieue teſto, che poc'anzi allegammo. La riſpoſta che già diſſi hauer data il Garnetto al Catesby, quando queſti l'addimandò, ſe lecito era il dar l'aſſalto a vna fortezza nemica, e dannoſa; con quel rimanente che già piu d'vna volta ho ridetto; non è ageuole a contarſi, lo ſpropoſitato diſcorrere, e pronuntiar ſentenze, che ſopra eſſa han fatto quegli auuerſarj. Per dir brieue, la Somma di tutto è, che, *Quisquis pertractus in coniurationem, hac authoritate pertractus eſt*. E cio non per lo male vſar che il Catesby fece vn buon detto (cioè ſecondo autorità, e ragione, veriſſimo) ma per attribuire al Garnetto quel che fu del Catesby, il quale, tutto da sè, alla Fortezza di cui hauea domandato, ſuſtituì, per ſouuertire i Compagni, il Parlamento, di cui ſegretamente, e fuor d'ogni giuſta agguaglianza, intendeua. Perciò dunque il Garnetto, *Non arcani ſolùm conſcium, ſed pleriſque Authorem fuiſſe*. E percioche conuien dire, che i così fatti argomentatori imaginaſſero douer chi leggeua i lor libri hauere almeno vna ſcintilla di lume naturale in capo, a diſcernere, qual parte haueſſe perciò nell'adunare de' Congiurati il Garnetto, e quale il Catesby, cioè quegli niente, e queſti tutto, ecco la lor fedeltà, e coſcienza, nel rappreſentare il fatto sì altrimenti dal vero, che l'innocente, ſuo mal grado, ſembri colpeuole: Dunque hauer riſpoſto il Garnetto, *Poſſe, & licere cum ſontibus inſontes Exſufflari*: cioè, collo ſcoppiar d'vna mina (che importa la voce *Exſufflari* malitioſamente adoperata dal Caſaubono) gittarli in aria: il che come ognun vede, ſarebbe ſtato vn riſpondere non al caſo della Fortezza, e con riſpoſta vera, giuſta, innocente, ma alla rea intention del Catesby, e diuenirgli conſigliatore dell'orribile eccesſo, che fu, voler morto il Re, e tutto in aria il Parlamento. Hor dunque, ſe vero fu, che la riſpoſta del Garnetto induſſe il Catesby, e per lui gli altri Complici ad intraprendere la congiura, domando io, come cio ſi conſente con quel che poc'anzi diceuano, il Catesby, vdendoſi diſſuader dal Garnetto, hauergli oppoſta l'autorità del Pontefice, che del potere, ſaluo la coſcienza, quel ch'egli haueua in cuore d'operare, credea torgli ogni ſcrupolo: peroche, *De illius animo* (diſſe) *mihi dubium non eſt?* Si perſuade il Catesby d'hauere approuatore della Congiura già da lui machinata, il Papa, e sì fermamente ingannatoui ſel perſuade, che non cura il contrario ſentire, e predicargli che fà il Garnetto, e il Garnetto è quegli deſſo che induce lui, e per lui gli altri complici a congiurare? E forſe che non habbiamo per confeſſione de gli auuerſarj, il Catesby hauer fermata nell'animo ſuo la Congiura, e ſecondo la mal preſunta volontà del Pontefice, fattoſi a crederla lecita, fin preſſo a due anni prima che propoſeſſe al Garnetto il caſo della Fortezza, che perciò non intendeua alla ſuſtanza del fatto, ma ſolo a vna circoſtanza del modo? Contano eſſi ſteſſi, che il Catesby, viuente tuttauia Liſabetta, letti due Breui, de' quali ſi è fatto mentione altroue, *Conſpectis illis, fundauit ſe ſtatim, atque ſuper illis, Omnes intentiones ſuas exædificauit*. e conchiudono: *Ita omne malum a Breuibus*. Ma queſto *Omne malum*, mai non ſarà che pur lieuemente ſi pruoui eſſer prouenuto dal tenor de' Breui, ma ſolo (e gli auuerſarj ſteſſi il dimoſtrano) dal falſo argomentar ſopra eſſi, e male intenderli al ſuo diſegno il Catesby: ma mentre pur così vogliono, che il male proueniſſe da' Breui, mi dicamo, che ne rimane al Garnetto? Oppoſegli il Conte di

Il medeſimo Veſcouo di Ciceſter fol. 287.

Caſaubono Epiſt. al Duceo fol. 76.

Il medeſimo al fol. 81.

Gli Atti appreſſo il Veſcouo di Ciceſter fol. 281.

Iui medeſimo.

Digitized by Google

Action. poſter. fol. 150. e Caſaubono fol. 81.

te di Northampton, la confeſſione de' Congiurati, indotti (diſſero) a conſentire al Catesby nel fatto della Congiura, peroche a ſicurarli della coſcienza allegò loro l'autorità d'vn Dottiſſimo huomo. Primieramente parlò bugiardo il Ciceſter, colà oue diſſe, *Quiſquis pertractus in coniurationem, hac authoritate pertractus eſt*: e mal diſſe il Conte, vſando il termine indiffinito, che val quanto l'vniuerſale, *Dicuntur Coniurati confeſſi, &c.* peroche ſi ha manifeſto da gli Atti, che que' tutti furon tre ſoli, Rookwod, vn de' tre Winter, e Fawkes. Poi, niun d'eſſi eſpreſſe (peroche nol ſeppe) chi foſſe quel Dottiſſimo huomo, ſopra la cui autorità il Catesby ſicurò loro la coſcienza. E il dir che fece il Northampton al Garnetto, *Iam conſtat, ipſiſſimus eras*; fu vn di que' *Conſtat*, che nel condurre delle cauſe attenentiſi a' Sacerdoti, e a Religione, eran continuo in bocca a' Fiſcali, e Giudici, da' quali il null'altro che indouinar come qui, ſi prendeua a certezza d'infallibile euidenza. Ma che niuna impreſſione riceueſſero i Congiurati dall'autorità del Garnetto, per conſentire al Catesby, puoſſene allegare teſtimonio di maggior peſo, e certezza, che il medeſimo Veſcouo di Ciceſter, ò contrario a sè ſteſſo, ſe mente, ò fauoreuole al Garnetto, ſe dice vero? peroche gli conſente per vero: *Admodum cautum fuiſſe ſemper, ne intentionem Coniuratorum probari ſibi quiſquam eorum exiſtimare poſſet.*

Fol. 287. e 282. e l'Abbotti fol. 139

Fol. 288.

Dimoſtrato il niun valore de' Teſtimonj, mi reſtano a purgare le oppoſitioni de' Fatti: leggerezze da accennarſi, e ſcorrerle, auuegnache pur gli auuerſarj e nel giudicio ne faceſſero il romor grande, preſumendoli Euidenze, e chi di poi ne ha compilato libri, meſſe ò in dimenticanza, ò in deriſione le riſpoſte del P. Garnetto, rappreſentali tragicamente, e con eſclamationi appoſtate a' ſuoi luoghi. Hor dunque eccone il primo. Paſſarono oltremare due, e forſe alcun terzo de' Congiurati, e il Garnetto gli accompagnò con ſue lettere di raccomandatione a gli amici Cattolici di colà doue andauano. Tutto fu vero: ma altresì è vero, che ſe cotali ſue lettere douean eſſere indicio di congiurati, i congiurati già piu non ſarebbono tredici, ma piu d'vn centinaio: con cio foſſe coſa che niun Cattolico ſuo conoſcente s'inuiaſſe a paſſar d'Inghilterra oltremare, che al Garnetto, amico, e Padre di tutti, non addimandaſſe lettere, nè egli a veruno chieditore le dinegaua. Oltre a cio, ſenon che il farlo ſarebbe piu noieuole che neceſſario, dimoſtrerei con la ragione de' tempi, que' due ò piu congiurati, hauer preſo il viaggio di Fiandra, e la raccomandatione del Garnetto, vn anno e meſi, prima ch'egli, etiandio ſecondo il falſo preſuppoſto de gli auuerſarj, haueſſe niuna contezza della congiura: come dunque gli aiutò all'opera che non ſapeua? Secondo: ch auuicinandoſi l'adunar de gli Stati, egli ſi trouò nella terra di Caughton, doue altresì conuennero parte de' Congiurati: e che quiui il Garnetto, *Omnia egit quæ a coniurationis conſcio, ſuaſore, & cupidiſſimo incentore agi par erat*: che ſono tanti ſoleciſmi di falſità, quante parole del Grammatico Caſaubono; concioſiacoſa che in ogni guiſa ſconcordino dalla verità. E a vederne partitamente i falli, mi conuien prima dire quel che ho da vna lettera del Garnetto de' ventinoue d'Agoſto del 1605. in cui dà parte al Perſonio in Roma, d'hauere, la Dio mercè, acquetati gli animi de' Cattolici turbolenti, e indottili a voler patientemente portare in collo la croce, e ſopportare il giogo della perſecutione, per aumento di meriti appreſſo Dio, e la Chieſa; non iſcuoterloſi di doſſo, mouendo, come dianzi pareuano minacciare, alcun di que' fatti, che la diſperatione ſuol conſigliare ne' caſi eſtremi (e di queſto medeſimo egli hauea ſcritte il meſe addietro particolarità piu a minuto) perciò, inuierebbeſi il dì appreſſo in pellegrinaggio alla Santa Vergine, e Martire Wenifrida: Sì (dice egli) per rimettermi alquanto in migliori forze, e sì ancora, perche ſcoperte già a' perſecutori le caſe doue io mi riparaua, non ho

Epiſt. al Duceo fol. 76.

A' 24. di Luglio 1605.

luogo

luogo certo doue nascondermi. Hor di colà riuenuto, non gli mancò la carità de' Cattolici a raccorlosi in casa, e in piu altri luoghi, e vltimamente in Caughton, terra nella Prouincia d'Warwick. Quiui ecco, per gli Atti stessi che non ne ommisero fiore, le prodezze da Congiurato che poc'anzi diceua quel solennissimo aggiratore. Primieramente orò, e richiese delle lor preghiere i Cattolici, accioche Iddio conducesse a felice riuscimento la *Grande impresa*, ch'era per mettersi in effetto al vicinissimo cominciare del Parlamento: e cio sotto conditione, se da tal riuscimento era per seguire maggior vtile alla Chiesa. In questi termini la rinfacciò con gran baldanza il Cecilio al Garnetto nel publico atto del giudicarlo: e la *Grande impresa*, interpretauala, il prender fuoco la mina, e andar con esso in aria il Re, i Prineipi, il Parlamento: ma con altrettanta modestia sentì dal Garnetto chiamarsi errato, nel dar che faceua al suo detto vn apparenza, che non si conueniua col vero: peroche la forma del suo dire era stata con termini in gran maniera diuersi: cioè: Supplicassero a Dio per lo *Rileuante negotio* della Religione cattolica che si metterebbe a partito dal Parlamento ne' suoi primi giorni. E cio eran le crude leggi, delle quali già era publico il minacciarle che faceuano, massimamente i Puritani: e se auueniua ch'elle si decretassero, temea forte, che i Cattolici inacerbiti, anzi a dir piu vero, disperati, non si terrebbon piu oltre alla patienza. Quiui medesimo, similmente orando per lo ben publico della Chiesa, recitò que'versetti, *Gentem auferte perfidam Credentium de finibus, Vt Christo laudes debitas Persoluamus alacriter*. Adunque dimandò a'Santi lo sterminio del Parlamento, e vnì i suoi prieghi con le opere de'Congiurati. Opposition frodolenta, in quanto separata dalle circostanze, che dimostrano la preghiera innocente. Peroche ragionando egli a'Cattolici del guardarsi che conueniua dall'infettione dell'eresia, tanto ageuole ad appiccarsi a chi, come essi, viue in mezzo a gli Eretici, e con essi vsa, e conuersa, adoperò quella stanza dell'Inno, sumministratogli dalla solennità di Tutti e Santi, che correua in quel tempo. E quanto al non hauer egli mai dato luogo nel suo cuore a vn così crudel desiderio, com'era la repentina, e dispietata morte di tanti e di tali huomini, quali e quanti formauano il Parlamento, protestollo, testimonio Iddio, e nel solenne giudicio della sua causa, e nel punto della sua morte: e quiui con parole espressiue di tanto orrore, e detestatione d'vn sì disperato ardimento, che si temè assai da'Padri, non offendesse i Cattolici, massimamente le innocenti famiglie de'Congiurati. Non percioche niun di questi acconsentisse a quel fatto, ma per la falsa imaginatione che n'era corsa nel popolo. E di questa sua publica, e spontanea dichiaratione in quel punto, ne fanno espressa memoria per fino gli Auuersarj nell'istoria della sua morte. Nè lasciò di manifestarlo apertamente al Catesby stesso, quando questi, palesata già la congiura, fuggitiuo, e tutto in ansia dell'auuenire, il mandò richiedere di consiglio. Rispose il Padre, D'vn huomo, che ostinato sul credere solo a sè stesso, e seguire i consigli, e gl'impeti del suo talento, hauea intrapresa vna sì sconcia temerità, hauea inuolti nella sua medesima perditione tanti nobili amici, hauea condotti al gran pericolo in che hora per lui si trouauano tutti i Cattolici, non volerne vdir fiato. Così egli: e nel difendere della sua causa, il ridisse a'Giudici, a'quali, sol che il volessero, non mancherebbe il come certificarlo: ma nol vollero, per non distruggere con la verità saputa le apparenze che loro seruiuano a condannarlo. Finalmente, il Cecilio rinforzò contra lui vn accusa già appostagli dal Cooke, e il darle forza maggiore fu dandole minor verità: peroche disse, hauerlo vdito confessare, ch'egli consigliò il Catesby a spedire il Caualiere Baynham al Papa: e soggiunse tutto del suo, ma in modo che hauesse vista di confessatogli dal Garnetto; A che altro fare col Papa, che riuelargli il segreto della Congiura? e

Lancelotfoin Tortura Tortifol.286. Abbotti cap.9. fol.144.

Abbotti fol. 145.

vdita-

Digitized by Google

vditane per corrieri a posta l'esecutione del Re morto, e del Parlamento distrutto; procacciarne quegli aiuti di Bolle, di danari, e d'armi, cha sarebbon mestieri all'intera souuersione del Regno? Ma il Garnetto, quanto il piu riuerentemente far si poteua, suelando in faccia al Cecilio, e a tutto il Tribunal che l'vdiua, la verità, e la menzogna, Signore (disse) il fatto andò tutto altrimenti, e tutt'altro fu il diruene che io feci: cioè, L'andata del Caualiere Baynham, non esser mossa per mio consiglio: ma solo, che douendo egli per suoi priuati affari tragittarsi in Fiandra, e forse ancora in Italia, proseguisse fino a dare in Roma piena contezza al Papa dello stremo in che erano i Cattolici Inglesi: e se alle loro miserie, e allo sconforto de gli animi, riparo di consolatione e d'aiuto rimaneua a sperarsi, certamente non altronde che dalle pietose viscere del commun Padre: perciò supplicarnegli con la sua lingua il cuore di tutti i Cattolici. Nè quando il Caualiere si partì d'Inghilterra, haueua io niun sentore della Congiura: nè posso farmi a credere, che il Catesby gelosissimo del segreto, la confidasse al Baynham, senon se forse sotto alcun termine generale. E sì da lungi era io dal consigliar quell'andata in riguardo alla Congiura, che anzi l'intention del mio cuore l'indirizzaua ad effetto quanto il piu dir si possa contrario. Peroche hauendo io dal souente parlare del Catesby, torbido, minaccioso, e tronco (e simile d'alcun altro di quegli che poi si scopersero congiurati) conceputo ragioneuol sospetto ch'ei mulinasse dentro alcun fatto; massimamente risouuenendomi della domanda che m'hauea fatta sopra il potersi assalire, e combattere vna Fortezza, e non veggendol io passare alle guerre di Fiandra, come hauea dato voce, e nondimeno proseguire adunando gente, ed armi, seco m'adoperai con quanto far si poteua e di ragioni, e di prieghi, per indurlo a rimanersi da qualunque consiglio sentisse nulla del turbolento: sicurandolo del saper io certo, che altrimenti offenderebbe in gran maniera il Pontefice; che hauea lodato me dell'acquetar che piu volte ho fatto de'tumulti ò su'l muouere, ò mossi; e mandato ordinandomi, che continuassi nel confortare i Cattolici alla patienza, e a riposar tutte le loro speranze nella pietà, e prouidenza di Dio. Dunque sauio, e sicuro partito essere, valersi dell'andata del Baynham a rinnouare al Pontefice la memoria, e dar piu intero conto della misera condition de'Cattolici di quel Regno, e in lor nome pregarlo di quegli aiuti, che altro che giustissimi, e innocenti non ne potrebbono prouenire. Così io al Catesby: auuedutamente a fare, che almeno in quanto s'indugerebbono le risposte del Baynham, egli, se cosa di mal talento hauea in cuore, si sopratenesse al metter mano per eseguirla. Egli me ne ol ligò la parola: ed io gli prestai quella fede, che di poi non m'attese: se pure il darmela fu da vero, e non per tormisi da gli orecchi. Intanto io, scriuendo de'Cattolici in vniuersale, m'impegnai con ragione, a prometter di loro quella patienza, e quiete d'animo, e di fatti, ch'eglino a me hauean promessa: e l'hauerla, tornaua a me in doppia consolatione; e per se stessa, e percioche mi pareua in non poca parte opera e frutto della fatica da me di così buon cuore vsataui. Così egli al Cecilio.

Ed io volentieri termino la sua causa con questo medesimo argomento delle *Presuntioni*, che tante, e sì notorie ne hauea fauoreuoli alla sua innocenza; senon che qui il giudicarlo non andò a ragione di meriti, ma d'interesso, sperandosene vn trionfo del Caluinismo sopra la Religione cattolica. E sì come auanti di prenderlo, e d'vdirlo, già l'Editto del Re l'hauea dichiarato Conuinto d'indubitabile tradimento (auuegnache di poi confessassero, quelle loro presupposte Euidenze, nè pur bastare a cominciarne giuridicamente la causa) altresì hora, prima di giudicarlo, già l'hauean dentro di lor medesimi sententiato a parer traditore, e da traditore morire, non altrimenti, che se per

se per Euidenza il fosse. Hor se v'è mai stato huomo di cui non si potesse presumere nè pure vn lieue atto di maliuolenza, ò di sdegno, non che vn atrocità di cuore, vna fierezza di spiriti qual bisognaua a concepire, a portare oltre ad vn anno in petto, e finalmente a mettere in opera vn sì general macello, e strage del piu, e del meglio che in nobiltà, e in senno hauesse vn Regno pari all'Inghilterra (e vi si aggiunga, che non pochi di loro innocenti, cattolici, amici) vn tal huomo era il P. Garnetto: la cui naturale abitudine, e temperamento dell'animo, tutto mansuetudine, e piaceuolezza, gli hauea sin da giouane acquistato il sopranome d'Agnello: e cio in cosi gran maniera, e sì vicina al troppo, che il Generale Aquauiua, quando il Personio gliel dimandò per la Missione dell'Inghilterra, non hebbe altro che opporgli, parendogli vn inuiare (disse anch'egli) Vn agnello al macello. E come questa era proprietà prouegnente dall'intrinseca costitutione della natura, mai non seppe, ò potè esser altro da sè medesimo: e fullo ancora in suo danno colà doue tutt'altro si richiedeua, che difendersi; come fece, con souerchia mansuetudine, e rispetto, niente lodato da chi ben sapeua la sua innocenza, amaua la sua vita, vedea la baldanza de gli auuersarj, che armauano coll'autorità de'gran personaggi ch'erano, le deboliſſime pruoue che gli opponeuano, e nella causa sua intendeuan trattarsi l'onore della Religione, e la fedeltà de'Cattolici. Il Re stesso, partendosi dopo terminata la causa, hebbe a dire, ch'egli si sarebbe difeso con piu vigore, e in certi punti haurebbe date risposte di piu gagliardia, e spirito. Finalmente, il vedrem di qui a poco nell'vltimo atto della sua vita, osseruato dal popolo in quanto fece, e disse, huomo di tanta mansuetudine, e piaceuolezza, che il commun dirne fu, quello non esser petto, e cuore da poterui entrar dentro affetti di crudeltà, e pensieri di tradimento. Hauui poi le opere sue di venti anni, da quanti n'era in quel Regno, tutte di mansuetudine, e di pace; e quanto il piu voler si possa, contrarie, e ripugnanti quest'vltima, di cui, mal grado dell'impossibile, pure il voller conuinto: ed io potrei allegarne in fede le parole stesse de gli auuersarj che le confessano, auuegnache, lor mercede, interpretandole a siniſtro: con tanta, e sì palese violenza nel torcerle dal loro natural sentimento, che vi fan veder entro, quanto mai in null'altro, il mortale odio de'lor cuori, e l'infelice malitia de'lor ceruelli. Primieramente dunque, fu sì notorio, e saputo, l'vsar ch'egli fece l'autorità che hauea ne'Cattolici, a stabilir la pace fra l'Inghilterra, e la Spagna, ch'egli in vna sua de'ventun di Settembre del medesimo anno: Manifesta è (dice) a gli amici, e altresì a'nemici nostri, la prontezza, e l'efficacia, nell'adoperarci che habbiam fatto, a terminare questo negotio della pace. L'Agente del Re Cattolico si è in cio continuamente valuto del consiglio, e dell'opera nostra, senza la quale, e de gli amici che habbiamo, ei non haurebbe condotta a felice riuscimento l'impresa. E vn de'maggior Signori del Regno, nel palagio stesso del Parlamento, ce ne diede publica testimonianza, lodandoci d'huomini (disse egli) sauj, dotti, e di timorata coscienza, a cagion di quel tanto che haueuam felicemente operato a ben publico in quel sì rileuante affare. Dentro poi l'Inghilterra, pur citano gli auuersarj altre lettere del Garnetto, in cui si veggono acquetati da lui quattro pericolosi tumulti: e confessano altresì, ch'egli si attrauersò, e ruppe fin dal suo primo muouere, il corso alla congiura dell'Watson, e del Clark: auuegnache vn sì lodeuol fatto riuolgano a suo maggior pregiudicio, dicendo quel che non v'è huomo a cui venisse in cuore (fuor solamente ad essi) speranza di persuaderlo probabile, cioè, ch'egli si contrapose, e disfece la congiura dell'Watson, e de'suoi complici, solo per ambitione d'hauer egli la gloria di questa sua della mina, che il farebbe tanto piu nominar nel mondo, quanto maggior ne sarebbe l'ardimento, e la strage. Raccontano altresì,

Digitized by Google

che fattosi Tomaso Winter a significargli vn dì sotto voce, apparecchiarsi vn certo chè, valeuole alla redention de'Cattolici, il Garnetto gli corse incontanente alla mano, ricordandogli, Mezzi condanneuoli non operar cosa lodeuole: e parola di Dio essere, Qualunque sia gran bene, non douersi procacciare con qualunque sia piccol male. Tutto a distorlo da qual che si fosse il fatto che gli accennaua, doue non si teneſſe a ogni pruoua d'equità, e di giustitia. Quelle dimostrationi poi di tanta magnificenza, e affetto, con che i Cattolici accolsero come lor Signore il Re Iacopo, che di Scozia veniua a coronarsi Re d'Inghilterra, furono in gran parte opera del Garnetto, e per lei sua lode quella, che il Re, tutto in apparenza cortese, ne diede a'Cattolici. Indi perdute che questi hebbero le mal concepute speranze, fremendo, e minacciando, ricordammo a quel tempo, il tanto darsi ch'egli fece a predicar loro la patienza, e'l confidarsi nella pietà e prouidenza di Dio, che il Catesby, tra infastiditone, e offeso, si distolse del piu volerlo vdire; e non pochi altri già da lui souuertiti, lagnauansi del Garnetto, dicendone, Quel null'altro che predicar la patienza, non potersi omai tollerare con patienza; peroche essere vn confortare gli Eretici a diuenir tanto peggiori verso i Cattolici, quanto questi eran migliori. Douersi voltar loro la faccia, non sottometter la schiena: che il patire, e tacere, quegli nol recauano a virtù da rispettarsi, ma a viltà d'animo, sopra cui diuenir piu orgoglioſi. In somma, le cose della Religione nell'Inghilterra, essere oggimai a tal punto, ch'elle richiedeuano per bisogno, non parole di Prete, ma fatti di Caualiere. E quindi il piu volte significare che il Garnetto fece a Roma quelle inconsolabili scontentezze, e quella quasi disperation de'Cattolici: e per ouuiare il male ch'era sì ragioneuole a temersene, supplicare al Sommo Pontefice, d'interporui egli la sua autorità, e la sua mano, etiandio armata col fulmine delle scommuniche.

Quanto fin qui ho ridetto, tutto era sì manifesto a gli auuersarj, che i loro Atti, e i lor libri ne fan memoria al disteso: sì come di Presuntioni giustamente allegate dal Padre in pruoua della sua innocenza: e messe in fedel bilancia a contrapesarle colle imaginarie lor conghietture, erano d'altra forza a far conoscere il vero, che non quelle a nasconderlo. Per cio i valent'huomini, sì come alle loro sofisticherie dauan titolo d'Euidenze, altresì all'euidenze del Garnetto per sè, contraponeuano interpretationi violentissime, secondo le quali ò perdessero tutta la forza, ò se alcuna ne haueano, prouassero contra lui. Il che fare, veniua per necessario conseguente dall'hauer già fermo intra loro quel che vdimmo protestare il Cecilio, di volere, Che tutti i Gesuiti appariſsero traditori nel Garnetto, e ne'Gesuiti tutti d'ogni maniera i Cattolici: percioche questa esser dottrina insegnata da quelli, e adoperata da questi. E di qui nacque il guardarsi dal fare niuna espressa mentione di condannarlo per quello che secondo le loro leggi poteuano, cioè, per non hauer entro allo spatio di tante hore riuelato i complici della congiura, auuegnache da lui non saputa altrimenti che in atto di confessione: concioſiacosa che il perciò dannarlo a morte, nè alla dottrina cattolica riuscirebbe d'oltraggio, nè a lui altro che glorioso. E come pur egli ragionando e in priuato, e in publico, persisteſse nel sostenere la verità del suo detto, i maluagi, morto che fu, finser nouelle, onde appariſse hauer egli fatto vn solenne rinnuntiamento del titolo, e dell'onore di Martire: sì come quegli, che conoscea di morire in pena, e per giusto merito di traditore. Così il rappresentano dir colà nella carcere della Torre a non so qua'Caluinisti che di poi si allegarono testimonj, Io Martire? E di che razza martirio sarà il mio? Potrei sperar quest'onore, se altrimenti che in confessione non mi fosse venuto a gli orecchi il tradimento della congiura: ma risaputolo tutto altronde, conosco il

Casaub. epist. al Duceo fol. 26. Abbotti Antol. cap. 9. fol. 148.

mio

mio peccato, e mi dò per giustamente condannato a morir traditore, qual veramente sono. Così i frodolenti l'introducono a parlare con la lor falsa lingua, e colà in segreto, e non vdito fuor solamente da essi: tutto all'opposto di quel che gli smemorati confessano (come poc'anzi vedemmo) hauer egli scritto pur dalla medesima carcere, dicendo, Che tutta la sua innocenza nol camperebbe da morte: e tutto altresì all'opposto, di quel che hauea protestato sì chiaramente in publico nella sala, e nell'atto del solenne giudicio: e di poi da piu alto, e piu chiaro fe'intendare d'in su'l patibolo a tutta Londra, e in lei a tutto il mondo. E di cotali suergognate menzogne, i loro libri intorno a questa causa, hor per diritto, hor per attrauerso, sono vna continuata tessitura: e per tutto quella prosuntuosità del volere, che per sol quanto essi il dicono, habbiasi per prouato, e vero. Non ricordandoti del sauio detto di quell'antico, Ben esser vero, che se basta il negare, non vi sarà mai niun colpeuole; ma vero essere altresì, che se basta l'accusare, non vi sarà mai niuno innocente.

E qui habbia fine la giustificatione del P. Arrigo Garnetto, e in lui della causa, che vollero fosse parimente sua, e de'Cattolici, e della Religione. Sol ne vo'far sentire a maniera d'istoria, quel che poscia a noue anni, l'Arciuescouo di Glasco in Iscozia, e altri come lui Caluinisti della fina specie de'Puritani, rinfacciarono a quel fortissimo Sacerdote il P. Giouanni Ogleby, esaminandolo per dannarlo (come pur fecero) a morire in odio della Fede cattolica: e l'habbiam di mano del medesimo Padre, così le interrogationi de gli auuersarj, come le sue risposte. Addimandarommi (dice) della Congiuration della poluere, e della mina. Risposi: I parricidj, io gli abbomino, non li lodo. Ripigliarono essi: E pure i Gesuiti, e i Papisti gl'insegnano. Ed io: Legga chi vuole gli Atti del Concilio di Costanza, e vedrà che somiglianti eccessi, gli Eretici son dessi quei che gl'insegnano, e i Cattolici li condannano. Dottrina d'Wicleffo, (Inglese) è, potere i sudditi vccidere i lor Signori: e questi, peccando, perdere i lor diritti; e altresì i Sacerdoti il Sacerdotio: il Concilio la condannò. Quanto alla Congiuration della poluere; ella fu cosa di pochi gentilhuomini. Non così il vostro giorno dicessettesimo di Settembre, quando con grande stuolo d'armati voleste vccidere il Re nel suo stesso palagio: e senon che a camparlo v'accorsero gli artieri in aiuto alle guardie, egli era morto. Hauui oggidì in Edinburg ben due migliaia di quegli che quel dì presero l'armi, e possono testificare, tre Predicanti hauer esortato gli altri a menar le mani, gridando, *Iddio, e la Chiesa*; mentre l'altra parte in contrario gridaua *Iddio, e il Re*. Nè contenti di cio, il vostro sommissimo fra'Predicanti, il vostro Achille, Roberto Brusio, che tuttora viue, e non guari di qui lontano, scrisse al padre del presente Marchese d'Hammilton, veniste a leuar la corona di testa all'indegno Re (Iacopo) fauoreggiator de'Papisti: egli co'suoi huomini gli sarebbe in aiuto. Questa fu congiuratione, attizzamento, opera de'Predicanti, e nel bel mezzo della piazza: non cosa di pochi gentilhuomini della Corte. Voi, contra i Gesuiti non potete allegare altro che sospetti, e imaginationi nate da inuidia, e mal talento: quel che di voi ho detto, ha testimonio il Re (Iacopo) e mille altri che v'hebbero dentro le mani.

Gio: Ogilbeo vccisо per la fede Cattolica in Glasco di Scozia a' 10 di Marzo l'anno 1615.

Appresso questo, molte domande mi fecero intorno al P. Garnetto. Risposi, ch'egli fu innocente: nè per tutto il mondo douea riuelare il saputo nella confessione sagramentale. Disse qui l'Arciuescouo: Se alcuno si confessasse da me, d'hauer machinato contro alla vita del Re, io riuelerei il fatto, e ne accuserei la persona. Rispostigli: Per cio niun dourebbe confessarsi da voi. E dopo altre parole: Se il Garnetto (dissi) morì per non hauer rotto il suggello della confessione, io l'ho in conto di Martire: e se Martire il dichiarasse il Papa, io morrei sostenendo che l'è. Via di costà (disse l'Ar-

Digitized by Google

ciuescouo) con coteste vostre ipotesi. Voi, che ne dite? Rispos: Se vero è quel ch' egli scrisse dalla prigione: quel che due Ambasciadori di Re, e molti altri nobili han testificato di propria mano: quel che passando io per l'Inghilterra ne lessi; egli bene, e santamente morì, e nel fatto della congiura, fu innocente. Quegli mi allegarono gli Atti. Ed io: Atti di nemici, e si vuole dar loro credenza? E perche non anzi a quegli ch'io ne ho in contrario, e son degni di fede? Così egli.

Compiuta che hebbe la sua aringa il Fiscale, la sua diceria il Conte di Northampton, la sua discolpa il Garnetto, la ricapitolation della causa il Giustitiere; i Dodici già perciò eletti, e Giurati, si trassero in disparte; e non bisognando gran consigliare a cosa fatta, poco stante tornatisi, il pronuntiarono Reo. Allora il Cecilio, che tante volte gli hauea rammezzato il dire mentre si difendeua, hor che piu non v'era luogo a contendersi, gli offerse la sourabbondante benignità, e clemenza del Re, quanto al potersi tuttauia fare intendere, se punto gli rimanea che dire in sua giustificatione, e difesa. Egli, dopo le forme vsate, d'hauer la sua vita, e la sua morte nelle mani del Re, e che la vita, oue gli fosse in grado serbargliela, l'vserebbe come de'leal suddito, e seruidore, quanto la Religione, e la coscienza gliel consentisse, soggiunse, Intorno alla sua causa non rimanergli che dire, fuor solamente, ch'ella sarebbe vn dì riesaminata, e tutto altrimenti decisa al tribunale di Dio, doue non haurebbon luogo i lor pregiudicj, e le lor conghietture, ma la coscienza, e la verità. Così detto, e non altro, il Fiscale trasse auanti a richiedere il Poppamo Giudice, di sententiare. Questi, fatto comandar silentio dal banditore, Pronuntiò Arrigo Garnetto reo di lesa Maestà, e condannollo all'vsato supplicio dell'impenderlo per la gola, e mezzo viuo ricidergli certe parti del corpo, trargli le interiora del ventre, strappargli il cuor del petto, e spiccatogli il capo, e fatti quattro pezzi del busto, isporli ne'consueti luoghi di Londra.

Nella Toritura Torti al fol. 289.

E qui il Vescouo di Ciceſter, dando alle menzogne quella franchezza ch'è propria della verità, come scriuesse dell'Atlantide di Platone, cose non possibili a verificarsi, auuisa, Questa non esser maniera d'vccidere così acerba, che piu crudeli non sieno l'esecutioni della giustitia che souentemente si vsano in Roma. Pronuntiata che fu la sentenza, il Conte di Northampton riuoltosi al Garnetto, e messo giu il ragionar da Fiscale, prese quel di teologo, e cominciò, dicendogli, Conuenir ch'egli ben penetrasse fin giu all'imo fondo della sua causa: perciò intendesse, Non esser egli condannato per cosa nulla attenentesi a Religione, ma per fellonia di tradimento, verificato a tutta ragion di pruoue in ogni genere euidenti. Peroche insegnarsi dalla parola di Dio nelle Scritture canoniche, i Re non potersi vccidere, non diporre per qual che sia cagione. Niuna esser basteuole, niuna valeuole a tanto: non s'egli sia tiranno, se adultero, se apostata, se giudicatore e vccisore de'Sacerdoti, se eretico, se idolatro (dimenticossi per auuentura il dire, ancora se atheista.) In somma, podestà in terra non essere a cui i Re per niun caso, sia di Stato, sia di Religione, soggiacciano: e il presumerla il Papa, essere vn violento vsurparlasi, e cosa di sol cinque in seicento anni addietro: e proseguì mille sciocchezze contra il Decreto *Nos Sanctorum*, messegli in corpo per altrui mano, e da lui acconcesi in bocca con apparecchiamento di molti giorni: e compiuta la diceria, egli, e seco tutto il corpo del Tribunale, rizzaronsi. Il Garnetto fu riportato alla sua carcere nella Torre. Il Re, tornandosi, oltre al già ricordato, disse, Gran torto essersi fatto al reo, non permettendogli agio a dir sua ragione altrimenti che interrotto a ogni poco. I Protestanti, che vditolo distesamente rispondere alle tre prime parti, dell'Equiuocatione, de'Ricusanti, e della Compagnia in commune, si erano atteriti, fino a dire, non essersi potuto nè piu ordinatamente, nè piu saldamente rispon-

dere,

Digitized by Google

dere, si rauuiuarono al non per tanto vdirlo sententiar reo nel fatto della Congiura. Altresì i Cattolici, in quanto, separato (com'era ageuolissimo a farsi da ogni quantunque mediocre giudicio) l'apparente, dal vero, intesero, tutto il merito della sua condannatione, esser quell'vno, della fedeltà, non riuelando il commessogli sotto l'inuiolabil segreto della confessione.

Strascinato il P. Garnetto dalla Torre al luogo del supplicio, v'è atteso da innumerabile popolo. Tranquillità dell'animo suo: costanza nella professione della Fede cattolica: e solenne chiarimento delle calunnie apostegli. Mostre nel popolo di straordinario amore, e stima di lui: e da che procedute. Singolari notitie della sua vita. Il marauiglioso dipingere che vna gocciola del suo sangue fece la sua effigie in vna spiga, verificato, e difeso contro il repugnarlo de gli auuersarj. Capo Dodecimo.

TVtto fuor del consueto fu il prolungargli la morte, fino a vn mese e sei giorni: douendosi, a far com'era vsato, ò il dì seguente, ò pochi appresso procedere all'esecutione della sentenza. Di questo indugiare, niente a caso, parlossi in gran maniera diuerso. Il Re voler mostrare al mondo le pietose sue viscere, quasi non sapesse condursi a mettere le mani nel sangue de'Sacerdoti, e d'vn sì principale fra essi. Il Garnetto, patteggiare la vita col rendersi Protestante, e in premio del solenne rinnuntiar che farebbe su'l pergamo di S. Paolo la Religione cattolica, hauerne l'Arciuescouado d'York. Altri piu da presso al credibile, anzi al vero, procacciarsi nuoui argomenti, onde mostrarlo vccisо, non per quel solo che troppo manifesto appariua esser tutto il vero della sua causa, cioè il suggello della confessione non violato: le altre (come il Garnetto stesso ammonendo i Dodici, le chiamò) Presuntioni inganneuoli, e temerarie conghietture: nè voler egli autenticar di suo pugno gli Atti che le conteneuano: sopra che tutto-dì l'infestauano. E su questo richiamarselo innanzi hor l'vno vfficiale, hor l'altro, e ridomandargli, e scriuere, quegli che poscia ne diuulgarono Atti, dicerie, costituti, e libri, hebbero campo franco di fingere quelle confessioni che vollero, contradittorie alle sue vere, e quelle pazze lettere che ne habbiam ricordate in addietro: tutte da lui smentite nelle dichiarationi che gli vdirem fare alla morte. Altresì de'Ministrelli, e Predicanti, si ardirono a presentargli auanti, e richiederlo di quistionar con essi sopra articoli di Religione, alla ventura di souuertirlo, e ne sarebbono glorioſi. Egli di tutti similmente si scaricò, dicendo, Essi hauer tempo da gittare: e'l gitterebbono argomentandosi a vn fatto da non riuscirne: egli, a cui poco ne rimaneua, ragion volere che non ne gittasse momento; ma tutto adoperarlo vtilmente in apparecchio alla morte. Ma nel sottrarsi al pericoloso, non solamente inutile disputar che farebbe, coll'ostinata generatione che sono i Ministri d'amendue quelle Sette, hebbe vn altro sauissimo auuedimento: cioè il non dar loro su che poter fingere, e poi contare al popolo, argomenti, e risposte, che mostrerebbono lui conuinto, e sè vincitori: cio ch'era indubitato a seguirne, doue

Lettera di Riccardo Blūt da Londra 23. d' Aprile 1606.

doue i medesimi sarebbono testimonj, e parte. Che se non per tanto hebber faccia di promettere al popolo, ch'egli d'in su'l palco della giustitia professerebbe in voce alta il Caluinismo (e vdiremo ricordarglielo da'circostanti) che sarebbe, potendo oltre a cio raccontare il come disputando l'hauessero conuertito? In questo andar di cose, vsci alla fine il decreto d'vcciderlo il primo giorno di Maggio: vn de'piu allegri che Londra habbia in tutto l'anno, per l'vscire che ogni huomo fà a prendere de'bei rami verdi, e fioriti, e annuntiarsi l'vno all'altro il bel tempo, e celebrarlo con cio ch'è da bel tempo. Ma poi rifattisi i Consiglieri ad auuertire lo sconcio che giustamente parrebbe, il mettere vn sì atroce supplicio, e d'vn tal huomo, quasi in parte della publica allegrezza, voler di Dio fu, che ne trasportasser la morte fino al terzo giorno, consagrato all'Inuentione della Croce, di cui il Garnetto era in gran maniera diuoto: e cadeua in Sabbato, e a noi del calendario corretto, era vigilia di Pentecoste. Fattone la mattina, e condotto dalla carcere al graticcio fuor della Torre, gli si parò innanzi il cuoco de'prigionieri, e suo, e datogli vn affettuoso addio, a Dio l'accomandò che l'accompagnasse: a cui sorridendo il Padre, E voi altresì (disse) vi rimanete con Dio: e vi paghi egli, come nel pregherò, la fatica del prouedermi, della quale oramai siete scarico. Poc'oltre l'attendeua la moglie del Caualier Wade soprastante alla Torre, Protestante come lui, ma non come lui fiera verso i Cattolici: e fattaglisi incontro tutta cortese in atto, Signor Garnetto (disse) Iddio sia con voi, e vi dia spirito, e forze, come io caramente nel pregherò. Egli, dopo il conueneuole rendimento di gratie, e ne accettò il buon cuore, e ne rifiutò le orationi: ben a lei promise le sue, doue sia in grado a Dio, disse, farmi, come spero, mercè della perseueranza. Anche il Baron Gray da vna finestra su d'alto, gridò, accomiatandosi da lui, e pregandogli tutte le benedittioni, e i conforti del cielo. Egli a tutti rispondeua con tanta serenità d'animo, e di volto, e in vn parlar sì piaceuole, e franco, sì come l'andar suo era d'vn portamento sì allegro, che sembraua inuiato piu al paradiso, che alla morte. Così giunto al graticcio, e legatoui sopra, ma non le braccia, tenne queste continuo con le man giunte, e vn poco alzate, in bell'atto d'orare: e altresì il volto in vn sembiante affettuoso, e con gli occhi alcuna volta in cielo, ma il piu del tempo chiusi, accioche cosa che gli si parasse dauanti non gli stornasse il pensiero da Dio. E tal durò dalla Torre fino al patibolo, rrascinatoui a tre caualli, grande spatio di via.

D. Pietro di Zuniga Ambasciad.: al Ducad'Arcos 13. di Maggio 1606.

Il teatro doue rappresentare questo spettacolo, fu la piazza d'auanti la porta occidentale della gran chiesa di S. Paolo, tutta intorno case, e palagi. Quiui incontro alla porta del Vescouado era vn tauolato eminente, sopra cui si alzaua vn paio di forche, e da'lor lati quel rimanente che a lacerarlo si richiedeua. Gli spettatori, tra in piana terra, e su'palchi rizzati per tutto intorno, e vendutine i luoghi carissimo, e alle finestre, e sopra i tetti, erano in moltitudine quanta mai per l'addietro nè si vide, nè potea vedersi maggiore in tal luogo, doue piu non ne capirebbono a stiuarli. E ve gli hauea tratti la curiosità di vedere, chi diceua il Gran Seminarista, chi il Piccol Papa, per cui redimere dalla morte correa voce nel popolo, essersi offerti al Re ottantamila scudi. Poi, vedere il primo ingegnero della Congiura, e vdirgliela confessare: e finalmente, per campar l'anima dall'inferno, rinuntiare d'in su la forca il Papismo, e morir Caluinista: tutte nouelle de'miseri Predicanti, che poi contradette da'fatti, tornaron loro in altrettanta vergogna. Giunto al patibolo, e tolto d'in su'l graticcio, i primi a fargli incontro furono i Decani di S. Paolo di Londra, e quello della Chiesa d'Wincester, due huomini di gran conto, e lor dietro altri Ecclesiastici di piu bassa mano, tutti a capo scoperto, e in vn accoglierlo di rispetto. Parlò il Decano di Londra, Signor Garnetto,

Digitized by Google

netto, il Re ci manda a ricordarui, di volere almeno in queſt'vltima hora far quello che a buon ſuddito ſi conuiene, cioè confeſſarui reo della Congiura: e domandarglie-ne perdonanza. A cui il Garnetto: Signor (diſſe) riſponda a ſua Maeſtà per mia parte, che all'appoſtomi in materia della Congiura, ſodisfeci a pieno, e in publica vdienza, il dì che mi giudicarono; nè mi ſerbai in petto coſa da poterſi hora aggiungere. Quegli, ſodisfatti ò nò che ne foſſero, cambiarono argomento, e ſi diedero a ricordargli, d'auuiuar la fede in Giesù Chriſto, e con eſſa, e per eſſa haurebbe l'anima in ſaluo; e l'intendeuano ſecondo l'ereſia del lor Caluino, ben da lui conoſciuta: onde corteſemente pregolli di non eſſergli in queſta parte moleſti: percioche quanto all'anima, egli ben ſapeua quale apparecchiamento ſe li doueſſe, ſecondo la verità della dottrina cattolica, in cui era fermiſſimo di morire. Così, detto ſalì ſul tauolato, e quegli dietro a lui: e già eran quiui alquanti vfficiali del Re; fra'quali è da nominarſi il Caualiere Arrigo Montague auuocato, e come iui dicono, Ricordatore di Londra; e de' Cattolici alquanti ſuoi cari amici, nobili, e d'autorità. Egli, con piaceuoliſſimo aſpetto, ſalutolli a vn per vno: poi da vn orlo del tauolato, il popolo: e ne fu l'atto sì bello, e sì compoſto il ſembiante del volto che hauea ſopramodo venerabile, e nondimeno ſoaue, e grato, che vdiua dirſi nel popolo, Fin qui, quanto ſi è al vederlo, quella non è faccia d'huomo da crederlo traditore: molto meno artefice d'vna sì atroce congiura: pure a finirne il giudicio ne attendeuano le parole. E qui notoſſi, e con ragione, che veggendoſi egli ſopra'l capo la forca, e dall'vn lato d'eſſa la tauola, e i coltelli con che haueano a ſuiſcerarlo, e farne pezzi del corpo, dall'altra il fuoco in cui abbruciarne il cuore, e le viſcere, li mirò non altrimenti che ſe a lui non ſi appartenеſſero. La qual medeſima aria ſerena di volto, e viuacità di colore non mai ſmarritogli in faccia, ſi mantenne e già col laccio alla gola, e quel che parue oltre a natura, ancor dopo morte per aſſai de'giorni, come poſcia diremo. Salutato il popolo, domandò, ſe gli ſi conſentiua l'orare alquanto? Ma gli ſi fe'dauanti il Montague, e con modo, e parole niente corteſi, gli denuntiò, Sè eſſer quiui d'eſpreſſa commeſſione del Re, a finalmente rimuouerlo dall'oſtinatione di negarſi colpeuole della Congiura: ma confeſſarlo aperto, e chiederne alla Maeſtà ſua perdono. A cui il Garnetto: Non ho (diſſe) di che mi chieder perdono al Re, cui già mai non offeſi. Anzi per me non ſi è potuto far coſa che io l'habbia ommeſſa, a diſſuadere e ogni altra, e ſingolarmente queſta congiuratione: nè io in riguardo di lei poſſo eſſere condannato, fuor ſolamente per cio, che il confidatomi d'eſſa in ſegreto di confeſſione, hollo guardato come ſi de'vn tal ſegreto: tal che il mio tacerlo non è ſtato offendere il Re in coſa, che, ſaluo l'anima, ne poteſſi altrimenti. Che ſe non per tanto il Re, e gli Stati, ſecondo il ſentir loro, ſi profeſſano offeſi di quel ſilentio a che io era tenuto per debitò di coſcienza, chieggone loro volentieri perdono. Così egli: acciò ſol che intendeſſero, in quel ch' era riſpetto al Principe, non rimaner loro che piu volere, ò deſiderare in lui. Hor qui il Montague, con vna frode da farſene bello col Re (ſe altro non gli auueniua) riuoltoſi al popolo, Signori, diſſe, vdite: Egli chiede perdono a ſua Maeſtà per lo misfatto della Congiura. Ma lo ſcaltrito la penſò male al caſo: peroche incontanente il Garnetto ſeguitollo, dicendogli, Voi mi fate vna ſolenne ingiuria: hauendoui io detto, come tuttora ridico, ch'io non ho onde mi chieder perdono al Re di tal colpa, che già mai non commiſi: nè commeſſa da altrui l'ho io riſaputa, fuor ſolamente che in tal ſegreto, che il non riuelarlo non puo recarmiſi a colpa. A queſto il Montague forte vergognato, Dunque voi pur negate, (diſſe) quel di che noi habbiamo la voſtra medeſima dichiaratione in carta, e di voſtra mano? cioè, il Catesby, e'l Greenway,

hauer-

hauerui, e non mica in confessione, riuelato tutto chiaro, e aperto il negotio della Congiura? Mai non fu vero (disse il Garnetto) che il Catesby a me confidasse cotal segreto: e'l GreenWay confidollomi non altrimenti che in atto di confessione. Nè io hauerei nominato quest'huomo (tutto che il potessi) se non fosse il debito di scolparlo da quel tanto piu che falsamente gli appongono. Il Montague, vedutasi la reputatione alle strette, anzi alle prese, e fatto fronte a vscirne per via di stratagemma, cercossi prima alquanto indosso, indi riuoltosi a vn suo seruidore, domandogli lo scritto della confession del Garnetto tutta sua mano, e glie la spiegherebbe sul viso. Ma il Padre arditamente, Mai, disse, mai, mai non sarà, che mi si mostri la mia mano a testificar contra quello che fin hora ho detto, e ridetto. E qui si eccitò grande espettatione ne gli vditori sopra qual de'due, impegnatisi l'vno al sì, l'altro al nò, mentirebbe: e terminossi in ridere, poiche il seruidor rispose, hauerla per dimenticanza lasciata non sapea doue. Ma ella (ripigliò il Garnetto) non troueraffi mai nè qui nè altroue: al che il Caualiere, E troueraffi, e stamperaffi, accioche tutto il mondo s'auuegga del perfido huomo che tu se nel procedere: peroche tu ti nieghi consapeuole della Congiura, non perche sia vero, ma equiuocando. Io il niego (disse il Padre) peroche il fatto non è punto altrimenti da quel che suonano schietto, e che veracemente importano le mie parole: e ne chiamò testimonio Iddio, e ne obligo in pegno di verità la salute dell'anima.

L'Ambasc. Zuinga sopra citato e Alessandro Gatti presente. come piu sotto

Hor questa così chiara, e solenne, e tante volte ripetuta, e sì saldamente confermata protestatione, gli auuersarj veggendo ch'ella strozzaua loro in gola quante menzogne hauean dette sopra l'hauer di sua bocca, e di suo pugno la confessione del suo misfatto, videro altresì esser loro necessario nè ommetterla, nè contarla senon tutto in opposto al vero: cioè, Il Montague, hauer presentata al Garnetto la scrittura promessagli: e questo, in sol vederne la superficie del foglio, rauuisatala dessa, hauere vmilmente pregato il Montague di perdonargli la vergogna che gli tornerebbe grandissima, dallo spiegargliela in faccia: e quanto al delitto della Congiura taciuta, confessarsene reo. Così appunto que'sinceriſſimi Autori, il Lancilotto, e l'Abbotti, non interuenuti al fatto, nè in niuna guisa curantisi dello smentirli i presenti su'l tauolato stesso, etiandio Protestanti, che ne diuulgarono per minuto le parole, e il fatto. Ma qui non è da passarsi senza farne memoria: che doue il Fiscale nella sua diceria, e poscia ne gl'infelici lor libri i suoi mantenitori, spacciarono a sì gran numero l'Euidenze, onde rappresentare il Garnetto *Confesso*, e *Conuinto* per tutti e tre questi gradi di *Consapeuole*, di *Complice*, d'*Autore* della Congiura, hor qui all'atto del confessar che fogliono coram popolo tutti i rei d'in su'l patibolo il lor delitto, e chiederne perdonanza al Re (tal quiui è l'vso, almen ne'rei di lesa Maestà) null'altro gli addimandarono che confessasse, nè a null'altro vsò il Montague, per cio inuiato dal Re, que'suoi mal ingegnati artificj, senon intorno all'vn de'tre capi, e al meno colpeuole d'essi, cioè l'essere stato *Consapeuole* della Congiura, e non in atto di confessione: e se l'vdiron negare, e negare altresì quel che per conseguente doueasi, il chiedere in niuna guisa di reo, perdono al Re. E in fatti, raccontandosi nella Cronaca di Giouanni StoW, che iui corre con reputatione d'autentica, il supplicio del Garnetto, sol se ne dice, che morì *Dopo riconosciuta la sua graue offesa del tacere il tradimento*: senza di poi far motto della confessione sacramentale statagli cagion del tacerlo, peroche il farne ricordo, non gli tornaua a conto.

Il Vescouodi Cicesternella Tort. Torti fol.288.289. 290. Abbotti fol.195.

Veggasi Eudæm.nel Paral. Torti & Tortor.

All'anno 1606.4.di Iacopo.

Il Gatti nella lettera qui stoto.

Spacciatosi dal Montague, si rifece all'orlo del tauolato, e ragionò al popolo per ispatio di presso a mezz'hora. Quel dì essere consagrato alla solenne memoria dell'Inuention

uenzion della Croce: render egli ſomme gratie a Dio, dell'hauer fatto in tal dì, ch'era il piu acconcio d'ogni altro, trouare a lui quella ſua, per cui le mille altre croci, delle quali queſta mancheuole, e trauaglioſa vita è sì piena, tutte, la Dio mercè, finirebbono. Poi fattoſi a dar conto della ſua cauſa, riconfermò piu diſteſamente il già detto, del non eſſergli venuto a notitia il trattato della Congiura altrimenti che ſotto eſpreſſa obligatione del ſegreto che induce la confeſſione ſagramentale: e a dimoſtrare ch'ei non parlaua altrimenti che vero, raccordò quell'eſtremo punto di morte in che era, e per conſeguente il douere indi a pochiſſimo preſentarſi al diuino giudicio. Poi, per quanto cara guardaua la ſalute dell'anima, giurò d'hauer ſempre abbominata, come al tutto illecita, e altrettanto dannabile quella Congiura: e doue, Iddio così permettente, foſſe auuenuto di condurla ad effetto, egli haurebbe in tutto il rimanente della ſua vita hauuto onde inconſolabilmente dolerſi. E qui ſi volſe ad eſortare i Cattolici, a tolerare, quantunque graui e lunghe, le lor miſerie, con perſeuerante patienza, e longanimità: nè mai darſi vinti a così fatte ſuggeſtioni di ſottrarſene per tumulti, e congiure, che a Dio (diſſe) non piacciono, e in gran maniera diſpiacerebbono al Papa. La qual parola l'Abbotti pur confeſſa hauerla egli detta: ma (ſiegue appreſſo) Quanto conforme al vero? ſe già, *Ipſe tres Bullas acceperat a Pontifice, mox ab effectu proditionis denunciandas?* E del parlare in cio di ſaputa infallibile, ne allega teſtimonj gli ſcrigni del Garnetto doue elle erano inchiuſe: ma queſti (ſoggiugne egli ſteſſo) per quantunque cercarſene mai non furon potuti rinuenire: cio che ſcriuendo lo ſmemorato non ſi auuide del pur sì chiaro, e viſibile contradir che faceua sè ſteſſo in quello che haueа piu volte ſcritto del Caualiere Baynham inuiato (dice egli altresì folleggiando) a dare il primo annuntio della Congiura al Papa sì vicino al metterla in eſecutione, ch'egli non ancora ſarebbe in Roma, ed ella haurebbe ſuo effetto: come dunque già ne haueua il Garnetto da Iddio ſa quanto, *Tria Bullarum Pontificiarum fulmina, mox a ſcelere perato eiaculanda?*

Il Ciceſt fol. 289. Abbot. c.14. fol.194

Gio:Stow al luogo ſuddetto.

Antil.c.9.fol 141.& c.14 fol.197.

Il medeſimo Abbotti c.9 fol.141.

Compiuto il dir che volle al popolo, ſi ritraſſe a piè della ſcala, e quiui inginocchioſſi ad orare: ma poca fu la quiete che al farlo gli conſentirono: e primieramente il Decano di Londra, tutto fuor di propoſito l'addimandò, S'ei non riconoſceua di morir giuſtamente? Giuſtamente (diſſegli il Padre) ſecondo il giudicar delle voſtre leggi, che non ammettono debito di tacere il ſaputo in confeſſione: ma ſecondo le giuſte leggi del Sacerdotio cattolico, che tutto altramenti comandano, ingiuſtamente. Piu indiſcreto il Montague, ripigliò, Egli equiuoca: e traſſe auanti a proporgli (come per iſtudio già mai fattoui ne ſapeſſe) dubbi ſopra l'equiuocatione: a cui egli con ſomma pace, Già, diſſe, di quel che in cio ſi poſſa, ſaluo la verità, e la coſcienza, e di quel che nò, ragionai al diſteſo, e in publico, il dì che mi giudicarono: nè qui ho che mi aggiugnere al dimoſtratone allora. Poco appreſſo tornarono i due Decani a ricordargli la viua fede in Chriſto, ſola eſſa baſteuole, e ſola eſſa neceſſaria in quel punto. E perciocche lor non fece altra riſpoſta, fuor ſolamente pregandoli di non volergli eſſer moleſti, quegli, Come noi (diſſero) non foſſimo veri Cattolici. A'quali il Padre, Nol ſiete: nè il puo eſſere chi non profeſſa la Fede, e la Religione Romana, per le cui ſante leggi io volentieri do la vita, e ſe mille ne haueſſi, mille altresì ne darei. Fuori d'eſſa niun puo prometterſi il Cielo. Ma intanto tu traditore (diſſegli il Montague) te ne andrai all'inferno: al che il Garnetto non diè riſpoſta: e orato come il meglio potè fra il ſouente interromperlo, dirizzoſſi, e ſpogliatoſi, com'è conſueto di quegli che mezzi viui debbono ſuiſcerarſi, apparì in vna lunga camicia, le cui fenditure a'fianchi haueа cucite per fin giu all'orlo, sì che per vento che traeſſe, ò per altro poſſibile acciden-

Digitized by Google

te, la modestia non ne haurebbe offesa: il che osseruato, piacque singolarmente. Già il popolo, chè contra lui prima d'vdirlo era di pessimo talento, hor finalmente osseruatone il ragionare, e i fatti, e per quello, e questi conosciutolo sì tutt'altro dal mal huomo che il presumeua, egli altresì era di tutt'altro animo verso lui. Poiche dunque salì la scala, e pregato il carnefice di non dargli la volta a gittarnelo prima ch'egli glie ne facesse motto, mostrò di voler parlare, v'hebbe vna somma attentione a vdirlo: ed egli tutto verso il popolo, franco d'animo, e di voce, ricominciò: Benedicaui Iddio tutti dal cielo: e accioche tutti altresì benediciate lui eternamente in Cielo, diaui chiaramente a conoscere, e fortemente a volere la Religione cattolica Romana, in cui sola è da sperarsi salute. Anzi noi (disse vno dal paleo) aspettiamo Signor Garnetto, che voi attendiate il promesso, di renderui nostro, e morir Protestante: A cui il Padre: Proponimento così maluagio a me non cadde mai in pensiero, non che darne speranza, ò prometterlo: e questa pur sarà vna delle tante altre fintemi addosso: e rinnouò il protestare, Fuor della Fede cattolica Romana, niuna esserne vera, niuna basteuole a saluare. Indi raccomandò con espressione di cordiale affetto a Dio il Re, i Principi suoi figliuoli, tutto il Senato, e il Regno: poi a'Cattolici sè stesso: e il Re, disse, a ottener gli da Dio luce per cui conoscere la verità della Fede per sua salute, e del Regno. Poi dopo altre particolarità che gli paruero da spiegare intorno all'innocenza de'Padri Oldcorne, e Tesmondo, e alla general notitia da lui hauuta del torbido animo del Catesby, diè l'vltimo luogo allo scolparsi d'vna vergognosa calunnia. Cio era, che gli Eretici liberalissimi de'lor vizj, a quegli che non hauendoli riescono alle lor vite, e alle lor Sette d'insofferibile rinfacciamento, hauean fatto correr voce, lui essere da piu anni addietro ammogliato, e padre, chi diceua di tre, e chi di sei figliuoli hauuti d'amore da vna Dama per nome Anna Waux, zia del Barone, gran cattolica, e fra le piu altre che ricettauano Sacerdoti, e lui massimamente, vna delle piu arrischiate. Hor qui egli chiamò testimonio Iddio, al cui terribil giudicio era in punto di presentarsi, che non che mai commettere, nè pur pensata hauea vna sì enorme sceleratezza: e quanto si è a quella Dama, oltre alle piu altre virtù che hauea conosciute in lei, crederla indubitatamente vergine, quanto il sia niun altra nell'Inghilterra, ò altroue. Così egli, con tanta espressione di verità nel modo, oltre alla forza del giuramento, che ne tolse affatto ogni ombra di sospeccione di lei, e di sè, in così gran maniera, che poscia ridicendolo il popolo (come auuien delle nuoue che corrono per piu bocche) trapassò all'altro estremo, e contauane, e fu scritto, il manigoldo, fattosi dopo morto a tagliargli quella rea parte di sotto'l ventre, che si tronca essa la prima a'traditori, non hauerlaui ritrouata: il che (materialmente inteso) non fu vero.

L'Ambasciadore Zuniga nella lettera sopracitata.

L'Historia della congiura m.s. Abbotti cap. 14. fol. 195. Tomaso Stefanson. 10 di Maggio e il Gatti presenti.

Così sodisfatto a ogni debito di pietà, e di giustitia, mise da sè il collo nel laccio, e tutto a Dio riuolto, e alla Vergine Madre, ripetè assai de'versetti che la Chiesa adopera a domandarne l'aiuto in quello stremo: e per lo dì che correua, chiese in piu maniere di parole, e d'affetti la protettion della Croce contra'l nemico, e ch'ella non prima gli si partisse dal cuore, che già ne fosse ito lo spirito: e in così dicendo segnauasi. Indi fattosi croce delle braccia, che hauea libere, in sul petto, fe'motto al manigoldo; il quale trauolse la scala, e il sant'huomo cadutone fu impeso. Qui si doueua in esecutione della sentenza riciderne poco appresso il capestro, e mezzo viuo sparlo: ma nel faruisi il carnefice col coltello, leuò il popolo vna voce, gridando, Lascialo fin che muoia: e cio per tre volte, quante il manigoldo si rifece a quel debito del suo mestiero. Intanto, fu spettacolo di marauiglia, vedere il Padre, non soprafatto dal dolore, nè tolto a sè stesso da quell'agonia di morte per modo, che non si mantenesse

le

Digitized by Google

le braccia tuttora attrauerſate in croce ſul petto: e mancandogli lento lento lo ſpirito e la forza, pur anch'elle gli veniuan calando: fin che fattiſi alquanti amici (che d'amici è vn tale vfficio di pietà) ad accorciargli lo ſtento, traendolo per i piedi, tutto inſieme ſpirò, e le braccia diſciolte gli caddero. Io era (ſcriſſe di colà vn gentilhuomo Italiano) a vna fineſtra, con eſſo il Segretario della Reina Guglielmo Tauliey, in diſtanza onde vedere, e intendere ottimamente il tutto: e vidi il popolo sì cambiato verſo il P. Garnetto, che vditolo proteſtare d'in ſu la forca quel che diſſe in difeſa della ſua innocenza, e dell'oneſtà della Dama Waux, gran parte d'eſſi dirottamente piangeuano: e fra queſti il Segretario della Reina che mi ſtaua a lato: e poco appreſſo, il tagliarlo in pezzi ſopra vna tauola da macellaio, fu altresì accompagnato da lagrime infinite: e tal fin hebbe quell'anima, che al ſicuro è in paradiſo. Così egli. Anche il carnefice ne ſentì alcun tocco di pietà, e di riuerenza: peroche prima di moſtrarne al popolo, come iui è conſueto, la teſta ſpiccatagli dal buſto, le chiuſe gli occhi, e le ripulì le guance. Ma quello che viè piu è da ſtimarſi, eſſendo infallibile vſanza, che moſtrandoſi al popolo dal manigoldo prima il cuore, e poſcia il capo de' traditori, tutti lieuin alto la voce, e gridino, *Viua il Re*, qui al moſtrargliſi dell'vno e dell'altro, ſi tenne vn sì profondo ſilentio, che nè pure vn ſolo fiatò: cio che mai non ſarebbe auuenuto, oue alcun menomo dubbio foſſe rimaſo d'eſſere il Garnetto in veruna guiſa colpeuole della Congiura, nè come Autore, ò Complice, nè come Conſapeuole con debito di paleſarla. Il qual sì manifeſto, sì publico, sì concorde riuolgimento in contrario d'opinione, e d'affetti in quella gran moltitudine verſo il P. Garnetto, ben ſi auuiderо i Miniſtri del Tribunale che il condannò, e i Conſiglieri di Stato, ch'ella fu vna troppo ſolenne teſtimonianza, e dichiaratione della ſua innocenza: e lor parendo (e con ragione) che il non giudicarſi dal popolo il Garnetto traditore del Re, foſſe vn giudicar eſſi traditori della giuſtitia, e del Garnetto, non puo ageuolmente dirſi quanto ſdegno, e dolore ne concepiſſero. E quindi lo ſtampargli dietro i libri, che in diuerſi componimenti, quale d'iſtoria, quale d'Atti, quale d'inuettiue, e di piu altre guiſe, ne vſcirono: ripieniſſimi di quel tutto che imaginaron potere vtilmente adoperarſi a far credere, che che il Garnetto diceſſe in pruoua della ſua innocenza, pur eſſerſi giuſtamente dannato, peroche chiaramente conuinto congiuratore, e fellone. Ma niun di quegli Scrittori fu sì diſperatamente sfacciato, che ſi ardiſſe a negare in faccia al mondo quel che negandolo haurebbe hauuti a conuincerlo mentitore e falſario gli occhi e gli orecchi di dieci e piu migliaia di teſtimonj, quanti Londra n'hebbe preſenti al ſupplicio del Garnetto. Sola capeuole di tanta ſuergognatezza ſi trouò ſette anni appreſſo la gran fronte del già piu volte nominato Roberto Abbotti, il quale hauendo nel rimanente della ſua rabbioſa *Antilogia* ſuperati gli altri che ſcriſſero prima di lui contra il Garnetto, la Compagnia, il Papa, la Religione cattolica, in queſt'vltimo raccontar che fà l'auuenuto nell'eſecutione della giuſtitia, ſuperò sè medeſimo. Dunque altre delle coſe qui prenarrate, concede, altre ne niega, altre ne trauolge in contrario: nè ſarebbe ageuole a giudicare in qual di queſti modi di peruertire la verità, egli ſia piu arditamente peruerſo. Purgò (dice egli) il Garnetto l'infamia del diſoneſto ſuo viuere colla Waux: ma come cio? *Non niſi per Aequiuocationem*. Che il popolo ad alte voci gridaſſe, ordinando al carnefice di non ricidere il capeſtro che già non foſſe morto il Padre, il niega. Egli allora in Oxford, cioè lungi da Londra vna intera Prouincia, puo giurare che non l'vdì: Come altresì ſpergiura, che di colà ſteſſo vdì il popolo gridare due volte *Viua il Re*, al moſtrargliſi della teſta, e del cuore del traditor Garnetto: per cio vero eſſere quel che ne ſcriſſe, *Acclamatum eſt haud minus quàm in pari*

Vn d'eſſi fu Giuſeppe Robinſon.

Aleſſandro Gatti all'Abbate Giuſtiniano da Londra 18. di Maggio 1606

Altri gli ſtimano eſſere ſtati preſſo a ventimila.

Cap. 14. fol. 193. 194. 195

Digitized by Google

causa fieri consueuit. Del rimanente poi quiui medesimo auuenuto col Montague, e co'due Decani, appena ve ne ha lettera ò non falsificata, ò non capouolta, ò non doppia. Ben saper egli, che altri altramente ne scrissero: ma non vero: peroche tutto il vero si riserbaua lo scriuerlo a lui solo, che scriuendo d'vn Gesuita, e in lui di tutti gli altri, e in essi di tutta la generation de'Papisti, non potrebbe errare altrimenti che scriuendone il vero. Ma lasciato costui, il popolo che non vendeua (come l'Abbotti) la coscienza, e le menzogne a'Ministri di Stato, e al Re, a cui per lo già detto innanzi giouaua rappresentare al mondo il Garnetto colpeuole, se ne andò in gran maniera offeso delle arti infelicemente adoperate a trasformar la causa d'vn innocente, per vcciderlo come reo. I Cattolici altresì, prima grandemente dubbiosi, che non alcuna delle tante nouelle che gli esaminatori, e i Giudici del Garnetto ne hauean fatto correre, fosse in parte vera, vditone tutto il contrario, se ne partirono a guisa di trionfanti: e con tutto il soprastar delle guardie, v'hebbe gara fra chi potè auuicinarsi a prenderne, in conto di reliquia, alcuna cosa del sangue, fino a consolarne i Cattolici d'oltremare, a'quali ne mandarono parte. Il Marchese di S. Germano Ambasciadore straordinario a rallegrarsi col Re Iacopo del pericolo felicemente sfuggito della Congiura, procacciò, fino a venirgli fatto d'hauerne la camicia a qualunque prezzo: così de gli altri suoi panni, altri ne ricomperarono a quanto il manigoldo ne addimandò. Nè la pietà de' Cattolici in quel fare riuscì punto strana, non che d'offensione a'Protestanti: anzi concorreuano anch'essi a metterlo in quella reputatione, in che appresso loro sono i Santi, dicendone, Vada l'anima mia doue certamente è la sua: altri, Se v'è Santo in terra non puo morir piu da santo: e per fino a'Ministri, e Predicanti, L'anima di quest'huomo è indubitatamente salua, e beata in cielo. Nè si terminò con quel dì il ragionarne in queste medesime forme di lode, consuete darsi ad huomini di santità. Peroche postone, come iui è costume, alla Torre del ponte che caualca il Tamigi, la testa leuata su la punta d'vn palo, a indubitata operatione di Dio fu attribuito il durarne parecchi settimane appresso la faccia niente cambiata dal natural suo sembiante, ch'era venerabilissimo, nè smarritone punto il colore: e correa tutta Londra a vederlo non altrimenti che la faccia d'vn huomo tuttora viuo nella sua testa recisa: e già eran corsi ventisei giorni della sua morte quando così ne scrisse di colà chi il vedeua: Del P. Garnetto, è grande la riuerenza con che tutti ne parlano: e pure ancor dura il gran concorrere a vederne la faccia, ò niente, ò sol pochissimo mutata, fin nella viuacità del colore. Così egli.

Nomina solo il Segretario North.

Balduin.da Brussel.27.di Maggio1606

Tom.Stefanson 10.diMaggio. L'interprete dell' Ambasc. di Spagna in vna del Balduino de'27.diMaggio:e gli vdirono essi. La relatione della Congiura m.s. il cui autore era iui, ed altri.

Ricc.Blunt.a 29. di Maggio.

Morì il Garnetto in età di cinquantun anno, trentun de'quali hauea spesi seruendo a Dio nella Compagnia, gli vndici in Roma, doue ne vestì l'abito: i venti appresso, nell'Inghilterra; e di questi, i diciotto in vfficio di Superiore. Era nato nella Prouincia di Derby, di Brian Garnetto publico professore di lettere nelle scuole di Nottingham: e d'Alitia Iauy. De'suoi primi anni, il sempre maledico Abbot, per non lasciargli niuna parte della vita, in cui non mettesse i rabbiosi denti a lacerargliela, scrisse vituperj inauditi nella Natione Inglese, fuor solamente se non gli hebbe costui, e non volle che si contassero di lui solo. Ma del Garnetto, etiandio giouane, e non ancora Cattolico, vuole vdirsi chi ne cercò sul vero, e poscia per oltre a sedici anni ne fu intimo conoscitore, Tomaso Stanney, che ne lasciò piena informatione, vna cui piccola parte addurrò qui, ommessone il già ricordato altroue. Questo glorioso martire (così egli dice) mentr'era in età giouanile, hebbe il vanto del piu eccellente scolare del Collegio d'Wincester: oltre alla rettorica, e alle lingue, ornato ancor d'altri pregi da quell'età, come la musica, e il sonar da maestro strumenti di piu maniere. Di volto

Entrò nella Compagnia a'24.d'Agosto 1575.

Nell'epistola dell'Antol.

poi,

Digitized by Google

poi, di parole, e portamento, e atti, a marauiglia modesto: per cio da'suoi maestri, e da Guardiani, hauuto in grande stima, e caro, e istantemente richiesto ò di rimanersi con essi, ò d'accettare il luogo che gli otterrebbono nel Collegio Nuouo d'Oxford. Due di questi erano nel lor cuore cattolici, cioè i Dottori Stempe, e Ionson, il terzo, Bilson, ancor non era quel maluagio che poscia. Ma il Garnetto a tutte le offerte, e le speranze che si teneuano dentro il commodo temporale della vita presente, antipose le cose eterne del secolo auuenire. Fatto dunque cattolico abbandonò la patria, e i suoi, e passato in Ispagna, indi a Roma, dedicossi al diuino seruigio nella Compagnia di Giesù. Interissima, e di grande esempio fu la sua vita, in quanto iui durò studiando la filosofia, e la teologia scolastica: poi da sè solo altresì la morale per vn paio d'anni. (E oltre al P. Fabio de'Fabj, di cui fu a gran ventura discepolo nella filosofia dello spirito, Nouitio in S. Andrea; hebbe nelle scienze specolatiue eccellenti maestri, e il sol nominarli ne parla piu che il lodarli: cio furono i Padri Francesco Suarez, Roberto Bellarmino, Benedetto Pereira, Christoforo Clauio.) Quiui stesso in Roma insegnò publicamente e con sua gran lode, la lingua santa, la metafisica, la matematica: nelle cui piu sottili specie, geometria, arismetica, astronomia, era sì profondo, che il Clauio il dimandò a succedergli in quel magistero, e di mal cuore sofferse che andasse a perdersi nell'Inghilterra vn sì valente sostenitore della sua catedra. Hor quanto a lui debba e d'opere, e d'Operai, questa Missione Inglese, basti sol dirne, che doue egli, entrandoui, non trouò piu che vn sol Sacerdote della Compagnia fuor di prigione, morendo ve ne lasciò oltre a quaranta: e la Dio mercè, niun ve n'era alle cui fatiche non rispondesse vna copiosa ricolta di beni, e ne'Protestanti conuertiti, e ne'Cattolici sempre piu migliorati. Aggiungoui, che ne'diciotto anni che continuò ad esserne Superiore, mai non v'hebbe chi di lui scriuesse parola altro che di somma lode. Sue virtù erano, vna isquisita prudenza; e quel che con lei sì rade volte sì accoppia, vn altrettanta semplicità, e candore. Di perspicacissimo ingegno, e d'vgualmente saldo, e pesato giudicio. Grande sperienza, e conoscimento de'pratici affari, ottimo consiglio, e copia di partiti per riparare a subitani accidenti, e prouidenza, e industria singolare. E con tanta attitudine e sicurezza nel sauiamente giudicar delle cose, non v'era fra noi huomo sì inesperto, e nuouo, al cui giudicio prontamente non sottomettesse il suo: che era vn de gli effetti della sua vmiltà, la cui pari appena si trouerebbe in niun altro: ed io mi fo certamente a credere, ch'ella fosse in gran parte desa quella che gli spianò la via alla gloriosa morte che coronò i meriti della sua vita. Hauui poi della sua carità continui, e illustri esempi, che lungo sarebbe il raccordarli, e verso ogni maniera di gente, etiandio forestieri, che dipoi tornati oltremare a'loro paesi, non finiuano di predicarla. Della sua diuotione, e vmilissima riuerenza al diuin Sacramento, della confidanza in Dio confermatagli da sensibili effetti di paterna protettione, del suo zelo, e industrie che vsaua nel perfettionare i Nostri, secondo ogni parte di spirito, e di virtù lor douuta, delle innocenti, e amabilissime sue maniere nel conuersare, lunga narratione sarebbe il diuisarne i fatti in particolare. Finalmente buon testimonio son io, che ne vdì le confessioni, e particolari, e generali, della purità, e tenerezza della sua coscienza: ammirandone il tanto sottilmente auuisar che faceua ogni minimo difettuzzo, hor fosse di commessione, ò d'ommessione. Quanto al tradimento della Congiura contra ogni verità appostogli, io qui protesto innanzi a Dio, che l'vltimo ragionar che feci con lui, fu a tal calunnia dirittamente contrario: peroche addimandatolo del come hauesse a portarmi co'malcontenti, che del Re, e del Consiglio sparlauano da passionati, sdegnosamente, e con modi acerbi, comandommi di biasi-

marne-

Digitized by Google

marneli, e riprenderli con ſeuerità; e con ogni a me poſſibil maniera diſtorli, ſe alcun reo proponimento dell'animo dimoſtraſſero nelle parole: percioche (diſſe) mai non ſarà, che da'torbidi, e tumultuoſi penſieri, coſa giuſta e lodeuole ſi produca. Ma vbbidiſcano il Re in quanto loro comanda come Signor temporale, e in vn tale vbbidirlo auanzino etiandio i Proteſtanti. Non così nelle coſe attenentiſi a Religione, e coſcienza: ma quanto ad eſſe, habbian per nulla, e diſpregino cio che ſono, e cio che poſſono tutti i Re, tutti gl'Imperadori del mondo. Così egli a me. E fin qui la narratione dello Stanney: il quale procedè piu auanti a dirne l'auuenuto nel ſolenne giudicio che ſe ne fece, e poſcia nell'eſecutione della ſentenza: peroche in quel tempo anch' egli era caduto nelle mani a'perſecutori, che il teneuano alle ſtrette prigione nel Gatehouſe d'Weſtminſter.

Altresì a me oramai piu non rimane che ſcriuerne, fuor ſolamente quel tanto, e nell'Inghilterra, e fuori d'eſſa, celebre, e contradetto cader che fece vna gocciola del ſuo ſangue ſopra vna ſpiga, e ſu'l guſcio d'vn granello d'eſſa dipingerne il ritratto sì al naturale, e al viuo, che in ſolamente vederlo, vi ſi rauuiſaua tutto deſſo il P. Garnetto. E percioche, come appunto ne ſcriſſe il Veſcouo di Sant-Omer al Perſonio, *Vnicum ſtramen, Martyris cadaueri piè ſubductum, victoris Martyris effigiem accuratiſſime exprimens, confudit Inſenſatos*: cioè i ſuoi vccisori; queſti, non potendo negare il fatto alla teſtimonianza de'lor medeſimi occhi (peroche il videro, etiandio della Corte del Re, principaliſſimi perſonaggi) ricorſero chi al metterlo mattamente in beffe, chiamandolo col grammatico Caſaubono *Stramineum ſpicæ miraculum*: chi alle calunnie, predicandolo opera d'arte, e fattura di mano: e chi alle contradittion de'proceſſi, accioche il nome d'Atti, che appreſſo loro era voce onnipotente a disfar quel ch'era, e far quel che non era, l'annientaſſe. Hor io per iſcriuerne prouatamente, e con ordine, narrerò in primo luogo, alle cui mani, e come, cotale ſpiga veniſſe: e lo ſcoprirmiſi della mirabile effigie, e quali, e quanti teſtimonj ve n'habbia, e finalmente le contradittioni, e le riſpoſte. Giouanni Wilkinſon era vn giouane cattolico, artiere onorato, di profeſſion ſetaiuolo, e già ne hauea compiuto quel che iui chiamano il Nouitiato, cioè, l'eſercitarlo ſette anni in qualità di ſcolare. Queſti, tutto il dì precedente al ſupplicio del P. Arrigo, prouò vn forte mouimento dell'animo, a deſiderar di trouaruiſi, e procacciarne alcuna reliquia; e ſentiua come prometterſi dal ſuo cuore, che Iddio con la teſtimonianza d'alcun miracolo manifeſterebbe l'innocenza del Padre, e vedrebbelo egli. Benche tornandogli continuo vn tal penſiero alla mente, egli nel cacciaſſe, parendogli preſuntione l'aſpettar da Dio miracoli, doue neceſſità nol voleua: le quali tutte ſono ſue parole nella teſtificatione che poc'anzi alla morte ne diede: e noi in queſto noſtro archiuio ne habbiamo l'originale, da lui medeſimo, e da otto altri teſtimonj ſoſcritto. Hor (ſiegue egli) ito la mattina del Sabbato per tempiſſimo a preoccupar nella piazza a S. Paolo vn luogo quanto il piu hauer ſi poteſſe vicino al tauolato della giuſtitia, vi ſi mantenne fin ſolamente al giugner colà del P. Arrigo: peroche allora, tanta fu la moltitudine de'caualli, la foga, e le ondate del popolo che ſi appreſſaua, ch'egli fu riſpinto, e portato lontaniſſimo di dou'era: e quiui ſolamente vide quel che ne habbiam raccontato della camicia per oneſtà cucitaſi fino al lembo: delle braccia durategli in croce ſul petto fin che ſpirò, come iſtantemente hauea domandato a Dio; il che a lui parue non eſſerſi naturalmente potuto: del viuo color della faccia ancor dopo riciſogli il capo: e che moſtrato al popolo, non ſi gridò *Viua il Re*: che fu ſegno di crederlo innocente. Compiutone il tagliamento, e diradatane la moltitudine, egli pur tuttauia col medeſimo deſiderio di riportarne alcuna reliquia, ſi fe'ol-

Fr. Iacobus Epiſc. Aud. Idib. Decembris 1606.

Epiſt. al Duceto fol. 14.

L'Abbot. c. 11. fol. 190.

L'Arciueſcouo di Canterbury.

Delle braccia in croce vdiua parlarne altri. Al rileggerſi della ſua teſtificatione alquan

fe'oltre fino a mettersi fra il tauolato, e vn carro, sopra'l quale era vna corba, in cui il manigoldo gittò i quarti, e poi la testa del Padre, con esso il pagliume, su'l quale disteso il corpo fu diuiso in pezzi. Hor in questo gittare, fosse dal tauolato, ò dalla corba del carro (che il d'onde, egli nol vide) caddegli alle mani vna spiga, schizzata d'alcune poche gocciole del sangue del P. Arrigo. Egli, consolatissimo d'essa, andossene doue souente era vso per i fatti del suo mestiere, e Maria Bellamy, moglie d'Vgone Griffit, feruentissima donna cattolica, e anch'ella forte desiderosa d'alcuna cotal memoria del suo P. Garnetto: e n'hebbe questa, e la si mandò chiudere in vn reliquiario di cristallo. Pochi dì appresso, fattasi a mostrarla a Tomaso Laithwait suo famigliare, questi, in cercandola attentamente coll'occhio, videui, e mostrolla alla donna, e all'Wilkinson, l'effigie del P. Garnetto sopra il guscio d'vn di que'grani: cioche niun de'due hauea prima osseruato: e per la nouità, e la marauiglia, chiamati altri a vederlo, e giudicarne, immantenente vi riconobbero il volto del Padre. Fin qui la parte istorica dell'Wilkinson moribondo; e la chiama egli stesso, testimonio Iddio, verissima relatione. Appresso siegue a contar di sè vna marauigliosa mutatione, che da quel dì, per alquanti appresso, sentì operarsi nell'anima. Cio furono, vn mortale odio al peccato: viui, e nobili sentimenti, e illustrationi chiarissime in materie di spirito: desiderj ardentissimi di patir molto in seruigio di Dio, e simiglianti conoscimenti, e affetti di mutare vita in meglio: tutte gratie (com'egli certamente credeua) venutegli per intercessione del P. Garnetto, La cui gloria non piccola (dice egli) fra tante altre migliaia d'huomini santi, pareuami in que'giorni vedere. Fermò dunque seco medesimo di menar sua vita in Religione: ma se nel sacro Ordine della Certosa, ò nella Compagnia di Giesù, ne andò alcun tempo dubbioso. Poi finalmente determinossi alla Compagnia, in istato di Coadiutor temporale, percioche non hauea lettere da portarsi piu alto. Pur dettogli, che fornito com'era di basteuole ingegno, studiando ne acquisterebbe, vendè quanto hauea di suo proprio, e abbandonato patria, e parenti, passò in Fiandra al Seminario di Sant-Omer. Ma Iddio non ne volle altro che l'offerta dell'animo, che innanzi a lui pesa per fatto. Quiui dunque l'anno appresso, non so quanti mesi da che v'era (vserò le parole del P. Giouan Gerardi che ne fu testimonio di veduta) Viuuto da santo, da santo morì, piu che niun altro fin hora. Poco appresso a fatta, e sottoscritta la testification sopradetta, mandò pregando il Prouinciale della Compagnia d'accetarlo fra'suoi, e perdè la parola, e i sensi: senon quanto pur tenea gli occhi immobilmente fissi nel Crocifisso, e douunque altri in pruoua il tramutasse, seguitaualo collo sguardo, fin che in vn dolcissimo Giesù, e Maria, spirò.

tide'presenti, dissero hauer lo veduto, e osseruato.

Di segale scriue Tomaso Water, ò Stefanson in vna sua de'6. di Luglio 1607. e assai sgranata. E l'Holtbey nella lettera qui sotto.

Nella sua Istoria m.s.

Tornando hora al proposto mi della spiga: il Griffit, sauiamente apponendosi, che altro che per suo male non publicherebbe quella marauiglia, ò miracolo che sel credesse, il tenne occulto per oltre a quattro mesi, fuor solamente a qualche amico cattolico, della cui fedeltà non temesse. Ma saputone quella tanto diuota del P. Garnetto, Anna Waux mentouata piu innanzi, corse a vederlo, nè v'hebbe che studiare intorno a riconoscerlo: peroche, come appunto ne scriuono di veduta, non potea sottigliezza di pennello e d'arte, condur quella stilla di sangue a dipignere in così pochissimo spatio con piu distintione e verità la fronte, gli occhi serrati, le ciglia, il naso, le guance, la bocca, la barba, e il tronco del collo a formarne vn ritratto somigliantissimo al Padre. La Waux, ardente qual sempre fu, e non rade volte souerchio, appena l'hebbe veduto, e diuulgollo: e quindi vn sì gran farsi d'ogni maniera di gente alla casa del Griffit, ch'egli vide perduto ò sè, ò la spiga, se non prendeua lo spediente di confidarla

Riccardo Holtbey da Londra 6. Gennaio 1607. Ar. Moro nel l'Istoria lib. 7 num. 34.

Digitized by Google

la alle mani dell'Ambasciadore di Spagna, deposito, non cessione: auuegnache quel Signore (come ha di lui il sopracennato Vescouo di Sant-Omer) glie ne offerisse seicento scudi in dono. Hor questi, che sicuramente il poteua, mostrolla a quanti ne furon vaghi, massimamente de gl'intrinsechi al Re; e ne truouo espressi vn de'Conti Howard, e quegli di Salisbury (cioè il Cecilio) e di Suffolk, e la Contessa sua moglie, che signoreggiaua in Corte: e di lei, e del Conte suo marito è rimaso in memoria quel che ne giudicarono, e dissero: e per mal che sia, pur è maggiore il bene che se ne deduce per indiretto, in prò, e testimonianza del vero: cioè la Contessa; Quello essere vn illustre miracolo, se non fosse operato a ritrar la faccia d'vn traditore: il Conte; O' il diauolo hauerlo di sua man lauorato in quella spiga, ò la sua imaginatione a ciascuno dipignerlo nella mente. Ma il Re saputone, grandemente se ne crucciò: e da quell'hora niun v'hebbe che volesse hauer veduto il ritratto, ò non dettone mille mali. Il Cecilio mandò in nome di sua Maestà lamentandosi coll'Ambasciadore, perche onorasse (disse) l'effigie d'vn suo nemico, fino a collocarla fra le reliquie su l'altare: e domandogliela. Fugli in brieui parole risposto, negando il fatto dello sporla fra le reliquie su l'altare: e quanto al consegnarla, oramai non poterlo, hauendola già renduta a non sapeua che huomo si fosse, senon che da lui riceuutala, a lui richiedentela la douea: e con cio l'hebbe campata dal fuoco, a cui, miracolo, ò non miracolo, era aggiudicata: e a lui la dee il Collegio nostro di Liegi che oggidì la possiede. Dunque a metterne in tacere il gran dire, che non in Londra solo, ma per tutto il Regno se ne faceua, si ricorse al solenne refugio di farne causa, e processo, e per via d'Atti, non potendosi dinegare il fatto, ridurlo a frode de'Gesuiti, e de'Papisti: e fu ritrouamento, e istanza del Fiscale Cooke, che se ne rodeua per rabbia: giustamente parendogli, il cielo condannar lui, glorificando chi egli hauea con tante sue menzogne, e calunnie, fatto parer condanneuole. Hor essendo la materia controuersia attenentesi al tribunale ecclesiastico, Riccardo Bancroft Arciuescouo di Canterbury, e huomo piu del Re che della sua propria anima, ne incominciò gli Atti dalle citationi. E primieramente cercossi dell'Wilkinson: ma indarno, che già era passato da Londra a Sant-Omer. Esaminaronsi Cattolici, e Protestanti: imprigionossi il Griffit, il Laithwait, il Caualiere Biston, e piu altri. E due truouo gli articoli che s'intendeuano di prouare: Il ritratto non somigliar punto il Garnetto, e Tutto esser manifattura d'arte: E l'Abbotti ci dà l'vno e l'altro per prouato ad Euidenza per via di testimonj, e di chiarissime confessioni. Essendo ita la cosa così tutto altrimenti, che doue egli fà dire a gli Atti, il Griffit hauer sinceramente affermato, quella imagine non rappresentar piu il Garnetto che qual si sia altr'huomo; io al contrario ho dal medesimo Griffit, che tanto solamente ch'egli si fosse condotto a dire, O' che veramente quella era imagine del Garnetto, ò che egli per inganneuole operatione della sua fantasia, non essendo, l'hauea creduta, sarebbe ito libero dalla prigione, doue l'Arciuescouo il condannò, poiche vdì, tutto all'opposto, dirsi, L'effigie dipinta nel guscio di quel granello, esser tanto dessa la faccia del P. Arrigo Garnetto, quanto (disse) è effigie del Signor Cooke il suo medesimo volto: e così gli altri che sopra cio furono addimandati. Rimanea dunque a prouarsi lauorio d'arte, e di mano: perciò l'Wilkinson, auuegnache da essi non conosciuto, ma sol perciò che primo trouator della spiga, spacciarlo (e son titoli loro) frodolente, idiota, superstitioso, fanatico, mentecatto, fingitor di miracoli, onde comperarsi la gratia de'Gesuiti: ma gratie a Dio, ch'egli guarito di quel suo male, nel cui estremo testificò della spiga, forse vn dì rauuedutosi, ritratterà il falsamente giurato. Così ne scrisse coll'vsata sua franchezza nel mentire, l'Abbotti; mostrandolo viuo se anni da che era morto.

Nella lettera sopracitata.

Riccard. Blūt 27. di Marzo Tom. Stefanson 6. di Luglio 1607. da Londra.

Cap. 14. fol. 197. 198. 199

Blunt. nella lettera sopra citata.

Casaubon. fol 114. Abbotti. fol. 197.

Digitized by Google

morto. Oltre a cio, l'Arciuescouo fece vn grande adunar dipintori, chi a dar giudicio della marauigliosa effigie, chi a prouarla in niun modo miracolosa, ma fatta a mano, peroche anch'essi ne farebbono altrettali. E vi si prouarono: ma come habbiam per testimonianza di chi le vide (che che se ne dicano gli auuersarj) eran tutt'altro da quella cui presumeuano d'imitare: peroche veriſſimo fu quel che vn dipintore, addimandatone, disse all'Arciuescouo, e percioche contiene vna particolarità, e mirabile, e non auuisata da verun altro, paionmi da trascriuer qui le parole stesse, con che vien raccontata dal P. Riccardo Holtbey, succeduto al P. Garnetto Superiore della Missione, huomo per ogni parte di virtù, di sapere, di religiosa prudenza, degno di quell'onore, ò per meglio dire, pari al peso di quel grauissimo carico: *Super exterius tegumentum* (scriue egli) *siue thecam, in qua granum siliginis fuerat infixum, apparet integra viri facies; fronte, naso, genis, oculis clausis, ore, barba, atque collo: quæ omnia tam artificiosè, ac mirabiliter descripta sunt, vt peritus quidam pictor, curiosè post eam formam intuitus, coram Archiministro Cantuariensi, non vereretur asserere, neminem in tota Vrbe vel peritissimum reperiri, qui vultum similem nosset depingere. Causam scisscitatur Episcopus. Respondit pictor, Faciem hanc, ex vna parte aspicienti, se prodere, ex alia verò, penitùs non apparere; cuiusmodi effigiem facere, non est humanæ artis, maximè in spacio tam exiguo.* Così egli, e mi basti per altri che della stessa ammirabile proprietà, del vedersi, e non vedersi, facendo l'occhio all'vn lato d'essa, ò all'altro, cosa forse non possibile a condursi per ingegno d'arte, nè imitarsi per diligenza di mano, scrissero colà nel medesimo tempo ancor piu distesa narratione. Perciò di questa ammirabile dipintura, e ritratto esprimente in pochissimo spatio sì a minuto, e sì al viuo la faccia del P. Arrigo, grauissimi Istorici han fatto particolar memoria ne'loro Annali, e giudicato d'essa quel che a tutti ne parue, hauerla Iddio ordinata a testificar l'innocenza del suo seruo, bisogneuole di somigliante giustificatione, atteso l'essersi vnite ad opprimerlo le due piu terribili forze che il mondo habbia, cioè il ferro de' possenti, e la penna de'calunniatori. E non senza ragione auuisarono e Cattolici, e Protestanti, essersi con particolar prouidenza incontrati ad vscire, e publicarsi nel medesimo tempo la spiga coll'effigie del Garnetto, e il libro del Conte di Northampton, che con nuoue ò ricalcate accuse di sua inuentione, s'argomentaua a far di lui vn mostruoso ritratto: ma sì poco vtilmente a scemargli nulla del pregio in che Iddio l'hauea messo, che correa fin nel popolo questo detto giucheuole, *Il P. Garnetto, con vna paglia in resta, hauer fatto volar la sella al Conte di Northampton.*

Abbotti fol. 200.

A'6. di Gennaio del 1607. scritto al Generale Aquauiua.

Tom. Water, e Hunter, ò Stefans. 6. di Luglio, e 27. di Decembre del 1607.

Duplex: Istor di Franc. tom 4. all' anno 1605. fol. 368 Spondano 'al medesimo anno, &c.

Mentre il P. Garnetto si vccide in Londra, esce dell' Inghilterra, per intercessione di lui, il P. Giouan Gerardi. Si conta parte de' meriti che portò seco per l'operato, e patito ne' diciotto anni che faticò in quel Regno. Dopo vn nuouo editto di Iacopo, si cacciano di colà in esilio parecchi Sacerdoti cattolici. Perche ritenutoui, e fieramente stratiatoui il P. Tomaso Strange? Capo Decimoterzo.

NOn ho fatto memoria delle gratie, che in materia di curationi, altri certamente credette hauere in virtù delle intercessioni del P. Arrigo appresso Dio: pero-

Si cõtano nel l'Istor. della Cõgiura c. 16

che questo particolar genere d'auuenimenti, io più volentieri il lascio a penne migliori che la mia non è. Vna nondimeno in diuersa materia, ageuolmente credibile, e al proposito di quel che scriuo, mi par degna di ricordarsi: già che il P. Giouan Gerardi, a cui fu conceduta, l'hebbe in conto di gratia ottenutagli dal suo intimamente caro, il P. Garnetto: e fu, che essendo egli, come a suo luogo scriuemmo, vn de'tre fatti dal Cecilio, fuor d'ogni giustitia, e ragione, comprendere con titolo di traditore nel seueriſſimo bando del Re, e cerco a ogni possibile diligenza da mille spie per tutto il Regno, condussesi a grandissimo rischio sino al porto, per vscire dell'Inghilterra, con esso due Ambasciadori, l'vno di Spagna, l'altro di Fiandra, che si tornauano a terra ferma: ma da questi, contra il promessogli, non fu voluto in niuna guisa riceuere su la lor naue, per non offendere il Re, se mai, come era ageuole, risapesse, loro hauergli tolto delle mani vn suo, com'egli, miseramente ingannato, credeua, nemico, e insidiatore. Era quel dì il terzo di Maggio, cioè quel medesimo, in che si vccideua in Londra il P. Garnetto. Hor posciache ne giunsero le noue hore della mattina (che al contar nostro, sono le tre prima del mezzo giorno) nel qual punto il P. Arrigo morì, fu tanta la mutatione che tutto inaspettatamente si operò ne gli Ambasciadori verso il Gerardi, ch'essi medesimi con le lor mani spogliatolo del vestito in che sarebbe più ageuole a rauuisarsi, d'vn lor diuerso il riuestirono, e come huomo della lor comitiua, e famiglia, incognito, e sicuro il trasportarono in Fiandra. Contato cio il Ge-
Del 1609. rardi, soggiugne appresso, Altresì d'vn altro beneficio son io debitore al P. Garnetto: cioè, che tre anni appresso, il medesimo terzo giorno di Maggio, fui, oltre a quanto io meritassi, incorporato alla Compagnia con la solenne Professione di quattro voti. E ch'io mel creda impetrato da lui, mi c'induce la somiglianza dell'auuenimento: peroche, come a lui fu determinato il morire il primo giorno di Maggio, poi differitogli sino al terzo; altresì a me, fu inuiata la Professione per quel medesimo primo giorno, poi trasportata nel terzo, a me solenne per la sua morte, e a lui per l'Inuention della Croce. Così egli: il che voglio hauer ricordato, non per mistero che io da vero vi faccia, ma perche il douea in riguardo alla contezza de'meriti del Gerardi: conciosiacosa che essendo egli da formarsi Coadiutore spirituale, con rarissimo, ma giustissimo priuilegio, ritolto da quel grado inferiore, fu da'Superiori assunto alla Professione de'quattro voti, supplendo in lui la virtù in che eccedeua, la condition dello studio che gli mancaua. E senza entrar qui a ragionar punto di quello che a'passati meriti aggiunse, e d'opere, e di patimenti, ne'trentun anni che soprauisse, ragion vuole ch'io attenga cio che altroue promisi, d'accennare sotto breuità, oltre al già dettone altroue, alcuna cosa de'meriti che portò seco, vscendo dell'Inghilterra.

Huomo dunque, per quanto a me ne paia, secondo il già dettone altroue, non ha questa Missione hauuto pari al P. Giouan Gerardi, consideratone tutto insieme il ben suo proprio in cio ch'è richiesto a perfettione di spirito, e il bene operato a salute, e perfettione d'altrui. E a dir primieramente di questo: egli dal Garnetto Superiore fu conceduto a diuerse Prouincie di quel Regno, doue gran personaggi cattolici con istantissimi prieghi l'addimandarono: e gran mercè sarebbe stata il fargli cambiar casa, e Prouincia ogni anno, peroche douunque andasse, accendeua per tutto a grande spatio intorno fuoco di feruore, e di spirito: non miga eccitando romori, che traessero sopra i Cattolici gli occhi, e contra sè le mani de'persecutori: peroche anzi suo proprio stile, ò per meglio dire, gratia del cielo fu, operar grandissime conuersioni, e cambiamenti da reo in buono, e da buono in ottimo stato, per via di solitudine, e di silentio, cioè di salde meditationi, sole esse, fra quanti mezzi adopera l'arte del coltiuar le anime,

Digitized by Google

anime, le piu poſſenti a produr marauiglie d'interne riformationi, e in brieue tempo, e di tutto l'huomo; e quel che non è punto men da ſtimarſi, coſtantemente durevoli. Che ſe vſaua co'nobili Proteſtanti, nella cui famigliarità hauea preſte alla mano inuentioni mirabili, e maniere dolciſſime d'inſinuarſi, ſeruando il conueneuole, che alle perſone, a'luoghi, e a'tempi era douuto; ſempre hauea l'occhio inteſo a farli ſuoi, per null'altro, che alla fine farli di Dio. E non eſſendo da eſſi riconoſciuto ſotto altra qualità che di gentilhuomo cattolico, da tale vſaua, hor quiſtionando di Religione, ma in guiſa di chi rapporta le ragioni vdite da valenti huomini, e lette in ottimi autori: ò ragionando della coſcienza, dell'anima, delle coſe eterne, con tanta ſoauità di parole, ſapore di ſentimenti, e chiarezza di lumi nelle coſe a che traeua il diſcorſo, che quegli vinti dalla ragione, e preſi dall'amor della propria ſalute, taluolta gli ſi faceuano all'orecchio, caramente pregandolo, di condur loro vn Sacerdote che li riconciliaſſe con la Chieſa cattolica, e ne vdiſſe la confeſſione: e ſe tanto far ſi poteſſe, foſſe quel medeſimo che lui hauea formato sì buon maeſtro nelle coſe dell'anima, e il cuor diceua loro, non poter eſſere altro che vn Geſuita. Egli, ò di preſente, ò poſcia quando gli pareua opportuno, ſcopriuaſi Sacerdote, e della Compagnia, e loro ſi offeriua; anzi riceueua eſſi offerentiſi a lui diſcepoli, e figliuoli per rigenerarli a Dio, e creſcerli nella vita dell'anima. Nel qual propoſito ben fu gratioſo quello che gl'interuenne con vn Caualier Proteſtante, nella cui caſa il Padre era dimorato alcun tempo, in gratia della moglie, e del fratello di quel Signore, ch'erano, quella in occulto, queſti paleſemente cattolici: ma fuor che da eſſi, non imaginato eſſer altro che gentilhuomo, bel parlatore, vago di pellegrine curioſità, e gran maeſtro dell'vccellare a falcone, del che habbiam ragionato altroue. Hor auuenutogli di guadagnare alla Fede cattolica il Caualiere eretico, e da lui pregato a metterſi quanto prima in cerca d'vn Sacerdote, promiſegli, che in ſu'l primo ſonno della notte ſeguente gliel condurrebbe: intanto gli ſi diè ad inſegnare quel che è da ſaperſi, e da farſi, volendoſi confeſſare, come ſol ſi dee, per modo che la confeſſione rieſca vna vera e fedel conuerſione dell'anima a Dio: e in ammaeſtrandolo per minuto di quanto in cio era biſogno, facea ſembiante di null'altro, che ridire l'inſegnatogli da'Confeſſori eccellenti in quel miniſtero. Poiche fu notte ferma, e tutta la famiglia a dormire, venne al gentilhuomo, e trouollo ginocchioni orando, e ben diſpoſto a confeſſarſi. Dunque tornatoſi, tutto ſi miſe in abito della Compagnia, e con auanti il fratello del penitente, riuenne a lui, e preſentogliſi, non rauuiſato da prima, poi con tanta e marauiglia, e conſolatione di ſpirito abbracciato dal gentilhuomo, che fatta ſeco quella prima e general confeſſione di tutti gli anni della ſua vita, l'hebbe dipoi nel rimanente in quanti titoli e ragioni v'ha, d'amico, di fratello, di padre, onde l'vn huomo è caro all'altro.

Quegli in che il P. Gerardi mettea primieramente l'occhio per condurli alla Fede, ò alla perfettione della chriſtiana pietà, erano i capi delle famiglie, peroche in eſſi veniuagli ageuolmente fatto di guadagnar tutta la loro famiglia a Dio; e nella prima caſa doue ricouerò poiche giunſe a quel Regno, e comincioui le fatiche del miniſtero apoſtolico, in non guari lungo ſpatio di tempo conuertì venti e piu capi di famiglia, tutti nobili, e di gran ſeguito: e di piu baſſa conditione, e minor famiglia, oltrenumero. In Londra, e nella Corte ſteſſa di Liſabetta, e di Iacopo, gli venne fatto di guadagnarne a Dio ſceltiſſimi perſonaggi. De'vacillanti che riconfermò nella profeſſion della Fede, de'cadutine che rimiſe in piedi, de'rilaſſati, e tiepidi che tornò a coſcienza, e inferuorolli, non potrebbe ridirſene per ciaſcun genere i quanti; peroche queſto era il far ſuo d'ogni dì: e le fatiche dell'vn dì gli ſumminiſtrauano forze per l'altro, at-

Digitized by Google

teſo la ſomma conſolatione di che gli era per l'anima il vederſi così ben riſpondere la ricolta alla ſementa. E auuegnache con gli Eretici, e gli Sciſmatici adoperaſſe piu toſto l'eſortationi da vincere la volontà, che gli argomenti da conuincere l'intelletto, hauendogli inſegnato la ſperienza, che ne'piu d'eſſi il mal credere dal mal viuere proueniua, non per tanto, doue ne trouaſſe de'perſuaſi, e fermi ne'loro errori per ſodducimento d'autorità, ò di ragioni, diſputando (nel che hauea per iſtudio fattoui da gran tempo, deſtrezza, e forza a marauiglia ſtringente) li ſottometteua: ſaluo i Predicanti, e Miniſtri, che han per meſtiero da viuere il miniſtero dell'inſegnare: e di queſti in tanti anni non gli potè venir fatto di conuertirne piu che vn ſolo. Contane egli medeſimo vn fatto, il quale per lo ſaluteuole ammaeſtramento che vna parte d'eſſo contiene, non ſarà altro che vtile il ricordarlo. Vna Dama eretica d'eleuato ingegno, e d'anima non del tutto reamente diſpoſta a riceuere le impreſſioni della gratia, per migliorar vita, e fede, s'ella ſi foſſe auuiſata di confidare i ſuoi dubbi a miglior conſigliero, e non darſi a ſcorgere nella via della verità ad vn cieco; tutta fra sè dubbioſa qual delle due, ò la Setta di Caluino, ò la Religione cattolica foſſe l'antica, la vera, e quell'vna in cui profeſſandola hauer ſalute, per vſcir di perpleſſità, feceſi chiamare il Dottor Perny, allora in fama di gran maeſtro nell'Academia di Cambridge: e tutta ſeco da ſola a ſolo il pregò, anzi per lo ſanto nome di Dio, e per l'eſtremo giudicio, ſcongiurollo, di non celarle il vero, e dirle, qual delle tante Religioni, e Sette, in che quell'infelice Regno ſi diuideua, foſſe la ſola buona, e verace, in cui giuſtamente prometterſi la ſaluatione dell'anima? Il Perny, tutto recatoſi in ſe medeſimo, così appunto le diſſe: Madama, e la domanda voſtra è in sè di tal intereſſe, e voi di piu, per tale mi ſcongiurate di daruene riſpoſta quello che io ne giudico vero, che doue io faceſſi altrimenti, e v'ingannaſſi, mel recherei a peccato da non douermiſi perdonare. Voi obligatemi la voſtra fede al ſegreto: che ragion non vuole che vn conſiglio che il riceuerlo a voi ſarà d'vtile, a me il daruelo ſia dannoſo: E hauutone promeſſa di tenergli credenza, ſeguitò a dire: Per viuere conſolata, ò ſe non piu, eſente dalle tante noie, e ſciagure, con che la Reina infeſta, e ſtratia i Papiſti, e ogni dì piu le multiplica; profeſſateui, come lei, Caluiniſta: ma per morir ſalua nell'anima, dicoui, che vi conuien morire Cattolica: nè ſe ne puo altrimenti. Ed io nell'vna parte, e nell'altra conſiglio voi a quel medeſimo ſpediente che ho eletto, e preſo per me. Così egli: e dicea troppo vero, quanto al goderſi tutto al preſente la vita da Caluiniſta, e all'auuenire prometterſi la morte da veramente Cattolico: imaginando così douergli venir fatto d'aggirare Iddio, come gabbaua sè ſteſſo. Ma del nò ſe ne auuide al fatto per ſuo male, e per bene altrui. Cenato c'hebbe vna notte lautamente coll'Arciueſcouo d'York, e ritornando alla ſtanza oue ſmaltire il paſto dormendo ſino a grand'hora, vn improuiſo colpo della giuſta ira di Dio il battè morto, sì tutto inſieme, che non dico affetti di penitente, e pietà di cattolico, ma non hebbe in bocca pure vn Gieſù Maria da Chriſtiano. Intanto la diſcepola ne ſeguitò il conſiglio: poi tra ſedotta da vn ſuo fratello pertinaciſſimo Caluiniſta, e dal pur volere acquetar la coſcienza dal continuo rimoderla che faceua, vi peggiorò, in quanto ſtudiaua in difendere per ragioni, il Caluiniſmo non differir dalla Fede cattolica quanto faccia reo d'eterna dannatione il profeſſar quello, e non queſta. Ma come volle Iddio, venuta in cognition del Gerardi, e per la fama che ne correua d'huomo di ſanta vita, e d'eccellente diſcorſo, datogli vn dì agio di ragionarle, non l'hebbe vdito vna ò due volte appreſſo, che tutt'altra da sè gli ſi diede nell'intendimento perſuaſa, e nella volontà diſpoſta a viuere, come poi fece, nella Religione cattolica, in cui lo ſuenturato maeſtro Perny male hauea preſunto di non far null'altro che

morire

Digitized by Google

morire in essa, e dal paradiso de gli animali in terra, trouerebbesi trasportato a quel de gli Angioli in cielo.

Accennai poc'anzi, la minor parte della fatica consueta vsarsi dal Gerardi in beneficio de'suoi Inglesi, essere stata quella del soauemente condurli dalla falsa alla vera Fede, e dalla rea vita alla buona: Egli dopo quel primo hauerli acquistati, metteua l'occhio al farli, quanto il piu far si possa, da vicino a'santi, cioè in ogni virtù a'loro stati conueniente, perfetti: perciò era presso ad infallibile il vedere i datisi a formare da lui, vscire della sua scuola così buoni maestri di spirito, e infocati di quel suo medesimo zelo, che vn sol d'essi bastaua a santificare non solamente vna gran famiglia, ma tutta vna vicinanza, e quanti altronde amici, ò parenti, ò comunque altramente domestici, conuersauan con essi. Per cio fare, il primo suo pensiero era, gittare in essi il fondamento sopra cui edificare, come suol dirsi, la Torre della perfettione euangelica, con sicurezza, che ei reggerebbe al peso di qualunque grande alzata ella fosse, e porterebbela saldamente. Questi erano gli Esercizj spirituali di S. Ignatio, che in mano al P. Gerardi valeuano veramente a quel che vagliono, cioè, ad operare quelle marauigliose trasformationi di cuori, e d'anime, che nell'ordine della gratia, a chi non ne sa per isperienza, sembran miracoli: a cagion del metter che fanno gli occhi in capo a chi dianzi era cieco, e dargli a vedere le cose inuisibili dell'eternità, e della vita auuenire: ond'è che le presenti, per lo nulla che sono rispetto d'esse, gli si perdono di veduta: e in quelle sole degne d'amarsi, e di faticar per hauerle, trasportasi tutto l'amore, per modo che queste presenti trascorreuoli, e fecciose, etiandio le grandissime, s'hanno a vile, e in dispregio; e l'abbandonarle non sembra maggior fatto, ò di piu pena, che ad huomo maturo le bamboccerie de'fanciulli. E vsaua egli darne a fornire tutto alla distesa l'intero corso delle quattro lor settimane, e in ciascun giorno d'esse le quattro hore di meditatione, con le particolari osseruanze, che a ciascuna settimana le proprie quel diuin magistero prescriue. Nelle quali mentre vn valoroso Cattolico, per nome Giouanni, si esercitaua, auuennegli nouità, che diede assai che ragionarne con diletto a gli altri, nè sarà senon vtile il ridirla. Cio fu, continuar egli parecchi giorni le sue meditationi, ben concepute, ben apparecchiate, e non per tanto in così grande scurità d'intelletto, aridità di cuore, e freddezza di spirito, che al meschino sembraua hauer l'anima non altrimenti che vn diserto di terren morto, sopra cui tutte le fatiche, e le gratie del cielo, non valendo a farlo punto muouere, e risentire, si perdono. Ma non perciò che quelle hore, come a chi sta in purgatorio, gli si facessero lunghe al par de'giorni, mai ne scemò parte, nè attimo, e durouui costantemente fin presso alla fine della seconda settimana, assai pago del null'altro che starsi prosteso dauanti a Dio, attendendone a suo piacere le gratie, e non isdegnando per le ripulse. Quando Iddio a vn hora tutto improuisa a Giouanni, la cui fedele, e vmile sofferenza hauea degnamente gradita, fissò gli occhi della sua benignità sopra lui, a rimeritarnelo oltre misura: e fu sì larga la piena delle celestiali dolcezze, con che gl'inondò l'anima, e sì improuisa, che parue vn trasportarlo in istanti da quel diserto dell'aridità in che era stato, alla terra del latte, e del mele, promessa, e propria de'beati. E quanto alla chiarezza dell'intendere le diuine cose, pareuagli hauere innanzi aperto il libro dell'eterne verità, e leggerle a vn troppo maggiore, e piu viuo lume, che non quello dell'vmano discorrere: e dietro a vn così chiaro intendere, vn muouere, e seguitare di tanti affetti, che non capendogli ogni cosa nel cuore, e traboccando, versaua per gli occhi in vn continuo non solamente lagrimare, ma piangere: peroche l'impressione conceputa nel meditare, durauagli tutto il giorno, e che che si facesse, non faceua altro che piangere;

gere: talche conducendolo il P. Gerardi a diuersi affari, gli tenea dietro con gli occhi in cielo, e il cuore in Dio, a guisa d'huomo che non sente di sè, ancor che operi, peroche è tutto altroue che doue è, e doue opera. Per cio i Cattolici, da questo ad ogni hora vederlo con gli occhi molli di lagrime, dimenticatone il cognome, ò ne parlassero, ò ne scriuessero, il chiamauano col sopranome di Giouanni Piange. De'così esercitati in questa filosofia dello spirito, fosse in piacere a Dio, che doue pur la Chiesa ha pace, e i Fedeli agio, e sicurezza, nè contassimo in dieci anni quanti il P. Gerardi nell'Inghilterra sì atrocemente perseguitata, ne ammaestraua in vn solo. Hor que'suoi, primieramente ne vsciuano sperti nell'arte del meditare, e basteuoli a sè stessi per continuarne l'vso ogni dì qualche hora. Di piu, ordinatissimi in vn costante modo di viuere, ben ripartito ad opere di gran prode all'anima: esaminare ogni dì la coscienza, legger libri di spirito, frequentare i Sacramenti, spendersi in beneficio de'poueri, de'gl'infermi, de'carcerati, de'vacillanti, ò caduti dalla Fede cattolica, de'guasti per dissolution di costumi. Poi fortificati, e disposti a riceuere etiandio con allegrezza quanto la persecutione lor offeriua, pouertà, infamia, esilj, prigionie, tormenti, e morte. E piu d'vn n'hebbe, che con altrettanta sua consolatione, che, per così dire, inuidia, dieder fortemente la vita in testimonianza della Fede. Ma de'guadagnati al perpetuo seruigio di Dio nella Religione, riuscirebbe vn troppo lungo catalogo il registrarne i nomi, e le riguardeuoli qualità: e vagliami per conghiettura il dirne sol tanto, che di dieci, tra Puritani, e Protestanti, che condusse alla Fede cattolica nella Clinck, ch'è vna delle prigioni di Londra, quattro se ne rendettero Religiosi. La Compagnia, oltre a gli altri sacri Ordini, n'hebbe parecchi huomini, che poi furono di gran valore, e di non minor gloria essi a lui, ch'egli d'vtile ad essi. Altresì delle vergini, e di nobilissimo sangue, continuo fu l'inuiarne a consagrarsi a Dio ne'monisterj di Fiandra. E colà medesimo, e in Ispagna, e a Roma, giouani d'eccellente ingegno, e d'altre egregie qualità, a formarsi ne'Seminarj della Natione, onde poi già huomini, e Sacerdoti di sapere, e di spirito, li rihebbe a suo grand'vtile l'Inghilterra.

Così tutto in prò delle anime altrui il Gerardi, molto piu, come vuole la carità ben ordinata, era curante, e sollecito della sua: tutto insieme per lo suo proprio, e per lo spiritual bene de'prossimi: concioſiacosa che la prima, e la maggior forza che nell'operare ha la professione apostolica, è quella della vita similmente apostolica: e di lui truouo, che il tanto desiderarlo i Cattolici, e ottenutolo, dar tante mostre di dolore al priuarsene, e de'Protestanti, altri hauerlo in riuerenza, altri in odio, proueniua piu che da null'altro, dall'opinione in che il merito delle sue virtù l'hauea messo, d'essere vn sant'huomo. Per fino i guardian delle carceri in che visse vn tempo, e nella Torre di Londra, e fuori d'essa altroue, auuegnache di conditione malnati, di Setta eretici, e d'anime poco disposte a prendersi da carità naturale, non che da amor di virtù, pur l'hebbero in riuerenza, e ne predicauano marauiglie, e consentirongli a lor gran rischio, l'operare in prò spirituale dell'anime quanto desideraua, fino a far della carcere chiesa presso che publica, a parteciparui delle diuine cose non solamente que'd'entro, ma i tanti che vi si adunauan di fuori: e dall'vdirlosi ragionare dell'eterna loro salute, altri abbandonato il mestiere di guardiani, si renderon cattolici, altri (che forse è piu) il seruirono in albergar Sacerdoti. Marauigliosa in vn huomo dell'essere che il Gerardi appariua l'vnion di due stati, ben fra sè malageuoli ad accordarsi: l'vno, d'Operaio in continui pensieri, viaggi, nascondimenti, fughe, trasformationi di personaggio, e d'abito: e in questo andare, trauagli, industrie, operationi, fatiche, quante ne abbracciaua il ministero Sacerdotale in così fatto luogo, doue abbracciaua, si puo dire, ogni

cosa;

Digitized by Google

cosa; essendoui le necessità d'ogni genere, quanto all'anima, e al corpo, e d'ogni tempo, e in ogni luogo, douunque eran Cattolici perseguitati: cioè per tutto Inghilterra. L'altro suo stato, era di somigliante a Nouitio, non potendosi veramente dire, che di Nouitio non hauesse fuor che l'hauer le virtù in perfettione, e il poter essere, in quello ch'è sapienza di spirito, maestro etiandio a' maestri di spirito: peroche a fatica trouerebbesi huomo di mente piu illuminata, dal tanto, e sì strettamente vsar con Dio: nè piu rigorosa, e sottile nell'osseruare, e discernere, e giudicare de gl'interni mouimenti, e affettioni dell'anima, riscontrandoli con le piu sublimi regole della religiosa perfettione. Hor con quest'ottimo de'prouetti, egli mantenne altresì il buono de'comincianti, e nouizzi: cioe, quella dilicatezza di coscienza, quel giubilo, e feruore di spirito, quell'vbbidienza, quella suggettione, e modestia, e sollecitudine nelle cose dell'anima, che sono le prime impressioni, che su d'alto riceuon quegli, che poscia hanno a riuscir grandi huomini nel seruigio di Dio. Que'Signori cattolici nelle cui case abitaua, per lo grande amore, e riuerenza in che l'haueano, nel faceuan padrone quanto e piu ch'eglino stessi non erano. Egli di tal padronanza valeuasi non altrimenti, che ad ordinarui le cose per modo, che osseruandole, quella loro diuenisse vna santa famiglia, e per così dire, quella casa di laici, vn monistero di Religiosi: e poter viuere egli altresì fra loro non altrimenti che in vn Collegio nostro, colle hore, cio che diligentemente osseruaua, ripartite al silentio, alla meditatione, a'santi libri, allo studio, al conuersare in vtili ragionamenti: e cio quando le fatiche gli dauano alcun poco di triegua: peroche bisognando queste, era prontissimo ad antiporre il publico alla solitudine, i pericoli alla sicurezza, e la sua vita all'altrui spirituale necessità. Due volte ogni anno (oltre alle piu altre, che per varj accidenti gli bisognauano) veniua di douunque egli fosse, in due tempi prefissi al P. Garnetto suo Superiore, a dargli vn fedelissimo conto dello stato del anima sua, e d'ogni particolarità attenentesi a spirito, e coscienza: e da lui riceuere sopra essi il giudicio, e la direttione de'suoi consigli: e intanto, rinfocarsi l'anima in Dio con piu lunghe meditationi: e dopo vna general confessione ripigliata dall'vltima di sei mesi addietro, rinnouar la promessa de'tre voti religiosi a Dio: com'è vso fra noi di quegli, che ancora non han grado nell'Ordine: e l'haueruelo si prolunga a molti anni. Hor questa (scriue egli medesimo) veramente santissima consuetudine della Compagnia, holla veduta in altri, e prouata in me stesso a marauiglia gioueuole. E quanto a me (per dirne schiettamente il vero) non so d'altro che mi sia riuscito alla pruoua tanto vtile, etiandio in ordine all'esercitare tutti que'ministerj che al nostro Istituto partengono, e da noi son richiesti, e adoperati nella coltiuatione di questa vigna. Peroche non solo in tal tempo io mi godeua vna somma consolatione di spirito, ma tutto mi sentiua rinnouar dentro, e rinuigorire le forze, e di nuoui, e maggior desiderj infiammarmisi il cuore: per modo che, se non m'è auuenuto di sodisfare a'miei debiti in cio ch'è viuere, e operare, nol posso attribuire fuor solamente alla mia medesima negligenza, e ingratitudine: non certamente al potersi desiderar nella Compagnia niun di quegli aiuti, che conferiscono al crescere nella perfettione: ed halli essa tutto proprj di lei, in quanto non vsati da verun altra Religione. Così egli. Vero è ch'e'non fu sempre libero al poterli vsare: cioè ne gli anni della sua prigionia, tra nella Clinck, e nella Torre di Londra: ma vuolsene ricordare quel che ne scrissi a suo tempo, del bel cambiarsi ch'egli faceua quella forzata solitudine in vn volontario romitaggio, e quella carcere in vna come grotta, ò cella d'anacoreto; prendendosi tal volta a passare i quaranta giorni interi con parecchi hore di dolcissima contemplatione fra notte e giorno, e raddoppiando, come Iddio a lui le delitie dell'anima,

Nella sua istoria m.s.

così

così egli le penitenze al suo corpo, le quali pure in ogni altro tempo liberalmente vsaua. E del P. Giouan Gerardi, in quanto visse nell'Inghilterra, sia fin qui detto a bastanza: il rimanente de' trentun anni che soprauisse, cambiato il cognome di Gerardi, in Tomson, a cagion del Re Iacopo che mai non finò di perseguitarlo, è materia d'altro tempo, e d'altro paese.

Ma non dobbiamo vscir di questo medesimo anno 1606. senza almen ricordarne, che il Parlamento, prima che terminasse il Maggio, multiplicò seueriſſime leggi alla final distruttione de' Cattolici Ricusanti: le quali e parecchi, e agriſſime a sentire, volentieri tralascio, ancora perciò che haurem fra poco a scriuerne altre peggiori. Dietro a queste, seguì vn terribile Editto del Re, in cui a tutti i Sacerdoti cattolici si comandaua, di prendere infra tanti giorni appresso, volontario bando dall'Inghilterra. E intanto, de' già presi, e incarcerati qua e là per tutto il Regno, fecesi vn accolta, e l'Agosto seguente, caricatone vna naue, portaronli fuori dell'Isola. Non fu però, che fra i non pochi che ve n'hebbe la Compagnia, vi si contasse allora il P. Tomaso Strange. Questi era vn de' frutti colti da gli Esercizj spirituali di S. Ignatio, con la cui forza il Gerardi (come tanti altri) il trasse dalla seruitù del mondo a quella di Dio nella Compagnia: figliuolo vnico, ben nato, e ben agiato, e di viuaciſſimo spirito. Cagione del ritenerlo in carcere fu l'essere egli stato tre dì continui fra le branche del Caualier Guglielmo Wade nella Torre di Londra, e tre volte da quel fieriſſimo tormentatore de' Sacerdoti, rimesso al supplicio delle manette, e stratiato sì atrocemente, che ne rimase, per quanto visse (e visse altri trentatrè anni) dilombato, e incurabile della vita dirottagli, e del capo distemperatogli dall'eccessiuo dolore, sì che mai nol rihebbe dureuole a fatica di mente. Egli, scriuendone, tra per giuoco, e in cifera, al P. Holtbey suo Superiore, Sono stato (dice) *in faucibus terræ*, e nella Casa del Capitolo, tre giorni incessantemente: il rimanente, voi senza altro interprete che voi medesimo, l'intenderete. La mia somma infelicità è stata, trouarmi sì da presso alla somma felicità, e non poter peruenirui. Aggiungoui anche i miei ferri, già che in essi mi tengono: tutta loro mercè: peroche quanto si è alla parte mia, confessano essi medesimi, non v'essere sopra che formare, non che indicio, ma sospetto. Così egli. Hor perciochè il così spietatamente trattarlo l'Wade, era stata istigation di Roberto Cecilio, senza hauer nè che apporgli, nè in che presumerlo non che prouarlo colpeuole, questi nol volle fuori del Regno, a contarui, anzi a mostrar visibili nella sua vita le crudeltà seco vsate, contro alla voce che facean correr per tutto il mondo, dell'infinita clemenza del Re verso i Sacerdoti cattolici suoi ribelli: nè ridir le vittorie della sua costanza, in vergogna de' suoi medesimi tormentatori, cioè il Caualiere Guglielmo Wade, e vn Ministrello, che mentre il Padre era su la tortura, colto il punto d'acquistare vna bella vittoria, combattendo a corpo a corpo con vn che hauea le mani legate, gli si fe' incontro, e tutto baldanzoso, sfidollo a disputar seco articoli di Religione: ma come già piu d'vn nostrò a vn somigliante inuito, anch'egli ricordò al Ministro di douer prima salire in catedra tutto pari alla sua (volea dire, sospendere lui altresì con le manette) altrimenti le cose non andrebbono contrapesate.

A' 10. di Giugno 1606.

Lo Srange al l'Holtbey. 1. d'Ottobre. L'Holtbey in vna de' 6. di Gennaio 1607

Nuouo Giuramento di fedeltà ordinato per lo Re Iacopo: e acerbità del riscuoterlo che faceua l'Arciuescouo d' York. Quel che intorno ad esso operarono il P. Holtbey, e l' Arciprete Blackvvello. Due Breui di Paolo V.

lo V. per cui si danna, e vieta il prendere tal Giuramento. Cade il Blackvvello, e giura, a rischio di trar seco a cadere gran numero d'altri, se non gli si contraponeua il P. Guglielmo Vvright: la cui prigionia, pericoli, liberatione, e fatiche in seruigio della Fede, si contano. Effetti nell'Inghilterra de'libri scritti in Roma contro alla Difesa del Giuramento, dal Card. Bellarmino, e dal P. Personio. Capo Decimoquarto.

PArrebbe omai ragioneuole l'aspettare, che le mortali influenze della Congiura, che tanto ci ha dato che ragionar di sè, e de'suoi dolorosi effetti, s'haueſſero per finite, insieme coll'infelice suo anno 1606. e che in questo che gli vien dietro, e ne gli altri appresso, i fatti del Re Iacopo comprouassero vere le sue parole, impegnate scriuendole a tutto il Regno, cioè, Quell'abbomineuol eccesso de'Congiurati, stato cosa di pochi, non douer tornare in pregiudicio di tutti i Cattolici, della sua persona amanti, del publico bene gelosi, e della lor fede leali. Ma ne'Consiglieri di questo Principe, il cuore, e la lingua non si accordauano, fuor che in vna terza cosa dell'interesse, la qual sola intesa, daua ad intendere come il sì, e il nò sopra vn medesimo argomento non inuolgessero contradittione. Adunque tutto altresì come i fedelissimi Cattolici fossero infedelissimi, e i non istati consapeuoli della Congiura pur ne fossero complici, almeno in quanto all'approuare il mal animo de'Congiurati, e giudicarne il pensiero piu tosto infelice perche mal riuscito, che ingiusto perche non bene intrapreso; a sicurarsene per l'auuenire, il Re ordinò per legge assentitagli, vn *Giuramento* sotto colore e titolo *di Fedeltà*, del quale, percioche fu il mal seme onde incominciano quest'anno, e seguiran per tanti appresso a prouenire le maggiori sciagure che mai quell'infelice Chiesa patisse, ragion vuole che ne diam qui vna brieue notitia. ANNO 1607.

Il contenuto nella forma del Giuramento, comprendeua otto capi, che a rannestarli in vno, era questo: Il Papa, quanto al poter nulla in cio ch'è podestà spirituale, e suoi conseguenti, sopra il Re della Gran Brettagna, i suoi sudditi, i suoi Stati, essere non altrimenti che se non fosse: così nulla poterui nè in quanto Papa, nè in quanto hauente autorità dalla Chiesa, ò dalla Sede Romana: e cio specificauasi in molte guise di termini, e conditionati, e assoluti: e non ristretti alle singolari persone di Paolo V. e di Iacopo I. ma distesi a comprendere tutti i Pontefici Romani, tutti i Re Inglesi, per quanto durerà l'auuenire. Che se intanto alcun Papa assoluerà dal giuramento di fedeltà, e d'vbbidienza, per qual che ne sia la cagione, i sudditi Inglesi, essi, cio nulla ostante, saran fedeli, e vbbidenti a'lor Re: e giurano d'abbominar da vero, come dottrina empia, ed eretica, questa propositione, Vn Re scommunicato, e priuo della corona dal Papa, poter da'sudditi esser diposto. E del giurar che faceuano quel tutto che quiui era scritto, il Papa non hauer podestà d'assoluerli, e dispensare: concioſiacosa che vn tal giuramento proporsi loro a fare da hauenti per cio valida, e legittima podestà: e di piu, essi rinuntiare ogni dispensatione: e tutto far liberamente, con piena volontà, e buon cuore, e in piano sentimento, e secondo il commune intendersi delle parole, senza equiuocatione, ò riserbo di mente. Tal era in sostanza il compreso nella forma del giuramento: il quale, percioche non diuieta, ò toglie solamente l'vso, ma per ogni

verſo atterra, e annienta la podeſtà del Vicario di Chriſto ſopra i Fedeli dell'Inghilterra, in quanto gli è giuſtamente douuta, ne ſeguiua, concederſi da chi giuraua, ſparſo ſenza gloria, nè merito il ſangue di tanti fortiſſimi Sacerdoti, e laici a centinaia, contandoli da'primi tempi dello Sciſma d'Arrigo VIII. ſino al preſente: e le loro condannationi, o morti, come di ſeduttori, e ribelli, bene ordinate e giuſte; e altresì giuſti nell'vcciderli Arrigo, Eduardo, Liſabetta, vendicatori del ſoſtener che quegli faceuano, e predicar nel lor Regno vna ſouranità foreſtiera, vna giuriſdittione ſuperiore fino alle lor teſte reali. E queſto appunto era quello, in che tanto ſtudiò il vecchio Cecilio per la ſua Liſabetta, e per darlo a credere a tutto il mondo, compoſe (come n'è fama) e publicò quell'infelice libro della *Giuſtitia di Brettagna*: e nuouamente il Re Iacopo, impegnandoſi a dire in vn ſuo libro quel che allegammo piu addietro, *Id conſtanter aſſeuero, & in Apologia mea poſui, hic neminem, ſiue meis, ſiue defunctæ Reginæ temporibus, conſcientiæ & Religionis cauſa affectum eſſe ſupplicio*: e il giudicare altrimenti, *Meram eſſe calumniam, meram ſycophantiam affirmamus*, gridano tutte le lingue de'Miniſtri di colà con la penna del Caſaubono. Al che vien dietro per conſeguente, il ſolenne proteſtar che fece il Re Iacopo nella difeſa del Giuramento, non richiederſi da'Papiſti per eſſo altra vbbidiдnza, che la pura ciuile, douuta da ogni buon ſuddito al ſuo Principe: il che era vero, ma preſuppoſto annullata del tutto la ſuggettione, in quanto da'Fedeli giuſtamente ſi dee al Vicario di Chriſto: la qual rimoſſa, tutta l'vbbidienza de'ſuoi ſudditi rimanea debita a lui ſolo, che ne'ſuoi Regni era Signore aſſoluto, e ſourano. Veggaſi oltre a cio quanto ben ſi conſenta col vero quell'vltima particella, che la forma del giuramento mette in bocca a'forzati di prenderlo: cioè di prenderlo *Liberamente*, e di piena voglia: eſſendo la proteſtatione sì contraria al fatto, che guai a'Ricuſanti: così ſenza indugio, nè rimeſſione, eran dannati a perdere tutto il mobile delle lor caſe, e le due terze parti de'beni ſtabili, confiſcate alla Camera; e quella terza ſteſſa era in balia de'Veſcoui d'eſercitar ſopra eſſa la loro autorità: peroche come in cauſa attenenteſi al tribunale eccleſiaſtico, non ſolo in riguardo al giuramento, ma molto piu all'ereſia che hauean diffinito eſſere, il confeſſare, il Papa, e la Sede Romana, affatto niuna giuriſdittione ſpirituale hauere nell'Inghilterra; cui per cio ſcommunicaſſero, ella era ſpacciata quanto a quel miſero reſticciuolo de'beni loro laſciati dal fiſco ſecolare; e i buoni Veſcoui la s'ingoiauano, a ingraſſare eſſi, e lor figliuoli, in cui profitto ſcadeuano. E accioche i così ſpogliati, e ignudi d'ogni lor bene, maſſimamente nobili, quali erano in gran parte, moſtrandoſi per le città con le diſerte loro famiglie, non foſſero vn perpetuo rinfacciamento d'inumanità a'Veſcoui, queſti v'ordinarono vn tal riparo, di condannarli per giunta a prigionia perpetua. Ed io, di cinquantotto valoroſi Cattolici Ricuſanti di prendere il giuramento, imprigionati nella città d'York, truouo data a quaranta d'eſſi la carcere per ſepolcro, cioè ſepellita vna con eſſi la ſperanza di mai piu in vita vſcirne a ricouerare vn giorno di libertà, e riueder la luce del ſole. E queſta era opera del Mattei quiui Arciueſcouo: riſcotitor sì ſeuero del giuramento, e inquiſitor sì ſollecito de'coſtantiſſimi nel ricuſarlo, che non a pien ſodisfatto della quantunque ſottiliſſima ſagacità, e altrettanta arditezza de'ſuoi miniſtri, egli ſteſſo andaua in frotta con eſſi, anzi in teſta alla ſua famiglia, a far con eſſi l'eſecutioni: tal che egli medeſimo n'era tutto inſieme il trouatore, il giudice, e il condannatore. E del così inferire hauea in parte l'eſempio, e in tutto l'iſtigatore da Londra, doue il Cooke, d'eſpreſſa commeſſione del Re, ſtampò vna diceria, con che ſtimolare i Giudici, i Commeſſarj, i delegati all'inquiſition de'ribelli, d'hauere il dì gli occhi in veglia, e la notte le mani in opera, di rinuenire, e prendere quanti correuano in ſoſpetto

Nella Prefat. della ſua difeſa.

Epiſt. al Duceo fol. 51.

di

di Ricusanti, molto piu di Sacerdoti; se poi di Gesuiti, ne inchiodassero per fin l'ombra, a sicurarsi d'hauerne i corpi. E accioche tutto non terminasse in parole, fu deputato vn Talboxio a somiglianza di gran bargello, con braccio regio, e seguito d'vn mescuglio di mascalzoni, armati nella piu strana guisa che mai altro stuolo di cotali huomini si vedesse: cioè d'ogni maniera strumenti, ingegni, machine, ordigni, da aprire, e abbattere vsci, diserrare, ò fendere armarj, e casse, smurar pareti, smattonar pauimenti, e rompere fin sotterra, a sorprenderui Ricusante, ò Sacerdote se ve ne hauesse, ò trouar cose sacre, ò lettere, ò che che altro onde ritrarre alcuno indicio da rinuenirli.

Il P. Riccardo Holtbey sottentrato in vfficio di Superiore al Garnetto, in quanto vide il dettato del Giuramento, tutto insieme antiuide quel che, presuppostо le disposition d'allora, era si puo dir necessario, non solamente probabile a seguirne: cioè, douerui essere non men che fare per cagion d'esso con certi pur di professione cattolici (e tanto basti specificarne) che co'Ministri del Re. Per cio con ottimo auuedimento diuietò a'Nostri quarantadue suoi sudditi, quanti allora ne haueua in quel Regno, il far null'altro, che semplicemente rispondere a chi li richiedesse del lor consiglio, intorno al potersi ò nò prendere quel giuramento: non iscriuerne, non predicarne, non farne altra publica dichiaratione: tutto a fin di non muouere in corpo a chi ve l'hauea lo spirito della contradittione, e consolare gli Eretici, che nulla piu caramente bramauano, che veder diuisioni, e parti. Così ordinato l'Holtbey, fecesi a pregare de'lor giudicj; e consigli l'Arciprete Giorgio Blackwello, e con esso alquanti de'suoi legittimi Assessori: e cio ad effetto di stabilire nella materia presente fra l'vna parte e l'altra, quanto alla dottrina, e all'vso, quel ch'era da insegnarsi, e da mettere in fatti: ma scorta in alcuni debolezza di cuore, ne'piu, contrarietà di giudicj, nè douendo egli dar legge, ò fare in veruna guisa da superiore con vn Arciprete Apostolico, significatagli, e null'altro, la sua opinione, del non potersi consentire quel giuramento saluo la coscienza, si volse a quel solo spediente che gli restaua, volendo operare senza ragioneuole offesa di niuno, e con sicurezza di non errare. Cio fu, inuiare al Sommo Pontefice vna copia del Giuramento, e addimandarne il giudicio, e i decreti. Poi gli conuenne secondar poco appresso, per nuoua necessità, nuoue lettere: a cagione dell'essersi risueglіata da certi l'antica loro opinione, sopra il lecitamente potersi vsare alle chiese de'Caluinisti, e saluar tutto insieme la coscienza, e la roba. Intanto il già fin da quest'hora infelice Arciprete, datosi a consigliare, parte, diciam così, al suo buon zelo, parte al suo mal timore, e quel che per l'vno e l'altro bastaua, vditi troppo alla semplice certi due che si eran fatti dalla parte del Re, si rendè a sentir come essi, Potersi da'Cattolici prendere il Giuramento, ed essere nulla meno che dianzi cattolico: ma douersi sopratenere a farne publica diffinitione. Hauea detto il Re Iacopo in vn solenne ragionamento, ch'egli farebbe sì, che i Papisti Ricusanti andrebbono all'inferno ignudi: cioè, come ben l'atteneuano i suoi Ministri, spogliati prima di cio che possedeuano in vita. Eran soprauenute le nuoue leggi del Parlamento, che lor toglieuano vna gran parte d'ogni maniera d'aueri, autorità, vfficj, auanzamenti, e pensioni di Corte, rendite annouali, e roba. Hor aggiuntosi al Giuramento proposto, il perdere chi ricusasse di prenderlo, quanto gli rimaneua in beni stabili, e mobili, e la libertà in perpetuo, questa gran sopracarica di miserie si rappresentò allo sconfidato Arciprete vn così intolerabil peso, che sotto lui quella Chiesa oppressane, mancherebbe. Dunque, accioche non l'atterrino gli auuersarj, facciasi a lor senno, quel che facendolo gran cosa parue il non auuedersi che era vn piu tosto atterrarla. In questo, giunse colà dalla santa Sede di Roma

Tutto il seguente che tocca all'Arciprete è nelle informationi mandare di colà a Paolo V.

vn Breue Apostolico, e in esso chiaramente espresso cio ch'era da saperſi, e cio che da operarſi, quanto alle due presenti materie, Del frequentare le chiese de'Protestanti, e del prendere il Giuramento detto di fedeltà al Re Iacopo: *Zelo Pastoralis officij nostri impulsi* (dice in esso il Pontefice Paolo V.) *& pro paterna solicitudine, qua de salute animarum vestrarum assiduè laboramus, cogimur monere vos, atque obtestari, vt nullo pacto ad Hæreticorum templa accedatis, aut eorum conciones audiatis, vel cum ipsis in ritibus communicetis, ne in Dei iram incurratis. Non enim licet vobis hæc facere sine detrimento diuini cultus, & vestræ salutis. Quemadmodum etiam, non potestis absque euidentissima, grauissimaque Diuini cultus iniuria, obligare vos iuramento, quod similiter, maximo cum nostri cordis dolore, audiuimus propositum vobis fuisse præstandum.* E distesane quiui la forma, soggiugne, *Quæ cùm ita sint, vobis, ex verbis ipsis perspicuum esse debet, quòd huiusmodi iuramentum, Salua Fide Catholica, & salute animarum vestrarum præstari non potest: cùm multa contineat, quæ Fidei, atque Saluti apertè aduersantur.* Non poteua in piu chiare note distendersi, e spiegare quel che in amendue que'sopradetti articoli sentiua, e comandaua il Sommo Pontefice: e non per tanto il Blackwello Arciprete, presentatogli dal P. Holtbey il Breue a lui per cio inuiato da Roma, penaua a diuulgarlo, nè vi si conduceua altrimenti, che facendogli dietro vna tal sua mala giunta, che lo sneruaua, e rendealo affatto disutile, dicendo, Il Papa quiui entro, dar Consiglio, non comandare: per cio non essere in niuna guisa da recarsi a trasgressione e disubbidienza il non seguirlo, massimamente doue il priuato, e molto piu il publico e gran bene, altrimenti consigliano. Ma questa era la sì violenta, ò per meglio dire, temeraria, e del tutto fantastica interpretatione, ch'ella non potea trouar fede fuor solamente per ignoranza in chi non intendesse latino; contradicendola troppo alla scoperta le parole del testo, e per tutto, e quiui specialmente, doue pronuntia, Non potersi prendere quel Giuramento, *Salua la Fede cattolica*. La qual protestatione non v'è mente d'huomo sì cieca, che non la vegga importar debito, non consiglio: peroche stoltitia, oltre ad iniquità, sarebbe, protestar empio vn fatto, e vietarlo sol per consiglio, non obligante a piu che le direttioni libere a seguirsi, e lecite a non seguirsi. Per cio i seducitori del Blackwello, si volsero all'Eccettioni, che son l'vsato spediente di quegli, che vogliono disubbidire, e non parerlo: cio furono, Il Papa male informato della causa, hauer loro scritto quel tutto, e quel solo, che i Gesuiti gli hauean dettato: e ne allegauano in fede (vero ò nò che si fosse) il detto d'vn principalissimo Ambasciadore, che daua per cosa diuulgata ne gli Stati del suo Signore, quel Breue non essere *Moto proprio del Papa*. Altri, niente meglio de'primi, insegnauano, Sia che si vuole di cio: potersi per legge di natura ingannare i suoi ingannatori: e se si puo ripugnar forza con forza, perche nò coll'ingegno? Adunque ritenutosi dentro nel cuore il sentimento, e la pietà di cattolico, potersi recitare con nulla piu che la lingua, le materiali parole del Giuramento. Ma questi furono scampi, e dottrine, che vscirono a farsi vdire quando già si era inuiato a Roma la principale oppositione fatta in distruggimento del Breue, spacciandolo *Surrettitio*, e nullo. Cio che risaputo dal Papa, riscrisse, *A'Diletti figliuoli, i Cattolici Inglesi*, dicendo, *Renuntiatum nobis est, reperiri nonnullos apud vos, qui cùm satis aperte declarauerimus, per nostras Litteras anno superiori, 10. Cal. Octobris in forma Breuis datas, vos tuta conscientia præstare non posse iuramentum, quod a vobis tunc exigebatur, & præterea, Strictè Præceperimus, ne vllo modo illud præstaretur, nunc dicere audent, eiusmodi literas de prohibitione Iuramenti, non ex animi nostri sententia, nostraque propria voluntate scriptas fuisse, sed potiùs aliorum intuitu, atque industria: eaque de causa*

x.kal. Octobre anno 1606.

x.Cal. Octobris 1607.

Digitized by Google

ijdem perſuadere conantur, Mandata noſtra dictis literis expreſſa, non eſſe attendenda: E ſoggiunto il tutt'altro prometterſi che hauea fatto della loro virtù, e il dolore del non veder corriſpoſto alla ſua eſpettatione da figliuoli per altro così vbbidienti, e di così gran meriti con queſta ſanta Sede, in rimedio del paſſato, *Iterum* (dice) *ad vos ſcribere decreuimus, & demo vobis ſignificare, Literas noſtras Apoſtolicas anno præterito x. Cal. Octobris datas, de prohibitione Iuramenti, non ſolùm Motu proprio, & ex certa noſtra ſcientia, verùm etiam poſt longam, & grauem deliberationem, de omnibus quæ in illis continentur, adhibitam, ſcriptas fuiſſe: & ob id teneri vos illas omnino obſeruare, omni interpretatione ſecus ſuadente, reiecta. Hæc autem eſt mera, pura, integraque voluntas noſtra.* Queſto ſecondo Breue, che ſuolſe, e moſtrò aperte a tutti i Cattolici dell'Inghilterra le doppiezze de'falſi interpreti, che sì altrimenti dal vero haueano ſententiato del primo, giunſe a Londra quando già l'Arciprete, dato nelle mani a'perſecutori, viuea fin da quattro meſi prigione: e tra per lo timidiſſimo vecchio ch'egli era, e per le ſottili malitie di Riccardo Bancroft Arciueſcouo di Canterbury (che troua-

Fu preſo la notte de'24. di Giugno 1607.

tolo huomo di poca leuatura, e già ſmoſſo in gran parte dal ſuo ſteſſo timore, gli fu ageuole il finir di trauolgerlo) eraſi condotto a prendere il Giuramento, e ſcriuere a'ſuoi Aſſeſſori, allettandoli, con eſſo tutti i Cattolici, ad imitarlo: onde poi fu dipoſto di quella dignità, e ſuſtituitogli Arciprete Giorgio Bercketto. Intanto, lunga iſtoria ſarebbe contar le otto dimande fattegli dal Bancroft, e le altrettante ſue riſpoſte, che l'Arciueſcouo trionfante diede alla ſtampa: fra le quali la ſeſta fu, addimandarlo, ſe non oſtante il Breue del Papa, poteuano i Cattolici prendere il Giuramento? al che egli riſpoſe, Che sì, ſecondo l'intendimento delle parole dette dal Re nel Senato a'19. di Marzo del 1603. (cioè al contar noſtro, 1604.) le quali furono, *Illorum* (parlaua de'Cattolici Ricuſanti) *doctrinæ articulus eſt, illa arrogans, & ambitioſa ſuperioritas capitis ſui Papæ: qua quidem ſuperioritate ipſe non ſolùm ſe nominat ſpirituale Caput Chriſtianorum omnium, ſed etiam ſibi vendicat Imperialem ciuilem poteſtatem ſuper omnes Reges, & Imperatores libitu ſuo deiectos de ſolio*: e ſomiglianti altre parole, ripugnanti piu verità in vn faſcio. Dietro a queſto, il diſpregio in che moſtrò hauere il ſecondo Breue, e gl'inuiati a denuntiarglielo. Poi l'inutile adoperarſi a farlo con efficaciſſime lettere rauuedere i Cardinali Bellarmino, e Arrigone, e i Padri Perſonio, e Holtbey: auuegnache pur tal volta moſtraſſe di renderſi alla coſcienza, onde proteſtaua di voler ſalua in tutto l'autorità del Romano Pontefice: indi al timor della morte, onde ſi rifuggiua a vna falſa ritirata, del non eſſerſi condannato dal Papa il ſuo ſentimento eſpreſſo: cioè il giurare ſecondo l'intendimento delle ſoprallegate parole del Re. In oltre, il generoſo riprenderlo de'Cattolici Ricuſanti, inuiati a vdirlo ragionare dalla prigione Clinck, doue per cio il traſportarono. Finalmente, il condurſi a tanta puſillanimità, e sbigottimento, che non ſi ardiua a dar niun ſegno che il dichiaraſſe Cattolico. E con cio ſiane detto a baſtanza.

Fattagli in Lambeth a' 3. di Luglio 1607.

Caduto il BlackWello, parue al Re hauer mezzo per terra tutti gli altri Cattolici, e ve gli haurebbe del tutto (diſſe all'Ambaſciadore di Francia) ſol che moſtraſſe loro a piè del Giuramento la ſottoſcrittione dell'Arciprete: ma non s'appoſe a quello che Iddio ſi teneua in mano per attrauerſarglielo a'piedi, e romperne quel felice corſo che prometteua a'ſuoi deſiderj: e furono (per dir prima di queſti) Tobia Mattei figliuolo dell'Arciueſcouo d'York, fatto in Roma cattolico dal P. Roberto Perſonio, e tornato di freſco a Londra: giouane di rariſſime parti, e in altrettanto amore, ſtima, e ſeguito, maſſimamente fra'nobili della ſua età: e tre a lui ſomiglianti di caſa Gage, ne'quali tutti ſembraua eſſer paſſato quello ſpirito di verità, e di fortezza, che il BlackWello hauea

caccia-

Digitized by Google

cacciato da sè. E ben grande fu l'ammiratione, e il dir che diedero a tutta Londra, e poscia a tutto il Regno, della loro franchezza nel protestare, e difendere illecito a prendersi il Giuramento: e cio primieramente in parole, e in faccia all'Arciuescouo di Canterbury, al Morton suo Teologo, cui il Mattei disputando etiandio confuse: e poscia in fatti, sostenendo per cio con allegrissimo cuore vna durissima prigionia: visitati furtiuamente da'Padri, e lor fatto cuore in Dio, contra tutto il possibile ad auuenire. Ma quel che piu cosse al Re, per lo grande storpio che diede a'suoi disegni, fu il contraporsi che fe'al Blackwello il P. Guglielmo Wright, caduto per diuina ordinatione in mano a'persecutori non piu che vna settimana dopo hauuto in carcere l'Arciprete. Era il P. Guglielmo natio d'York capo della Prouincia. Giouane di buona anima, e di sincera fede, non volle auuenturar l'vna e l'altra a'perigliosi incontri di che l'infelice sua patria, non meno che l'altre città di quel Regno, era piena: perciò con vna saluteuole fuga camposseue: e l'hebbe in prima il Seminario Inglese di Roma l'anno 1581. e poscia a men di due mesi, Nouitio la Compagnia di Giesù: alla cui prouidenza, e pietà di madre nel ben alleuarlo, e crescerlo in cio ch'è Spirito, e Lettere, egli quanto il piu desiderar si potesse interamente rispose, rendendole nelle virtù vn perfetto discepolo, nelle scienze vn eccellente maestro. Venti anni, tra in Vienna d'Austria, e in Gratz, insegnò con lode e fama d'eminente ingegno, filosofia, matematica, e teologia positiua, e scolastica, dopo creatone solennemente Dottore: e'l pijssimo Imperador Ferdinando II. e gli altri Principi del suo sangue, a'quali tutti era vgualmente in istima, e caro, l'onorarон souente della loro presenza. Dopo tante fatiche, se hauesse adunato alcun merito, ne dimandò a'Superiori in luogo di ricompensa, ò se non bastauano a tanto, di gratia, il passar di colà a spendere quanto gli rimanesse di vita, e di forze, e per auuentura di sangue, in seruigio della Fede cattolica, e in aiuto delle anime de'suoi cari Inglesi: e hauutane dal Generale Aquauiua la concessione, compiè il suo viaggio a Londra su lo scorcio dell'anno 1606. Hor vn huomo della virtù, e del sapere che corse fama essere il P. Guglielmo Wright, v'hebbe tra Cattolici gara e d'amore, e di spirituale interesse, a richiederlo: ma Eduardo Gage, gentilhuomo di gran meriti con la Fede, ottenutolo dal Superiore Holtbey, nol godè otto mesi interi: così tosto v'hebbe traditori, e spie, che saputone, il vendettero a'persecutori: e lor caduto in mano, dalle loro passò a quelle del Caualier Wade, che con gran festa l'imprigionò nel Castello di Londra, alla cui guardia sopraстaua. Quiui, dal medesimo Caualiere in piu riprese discusso, e riesaminato, e contra il presuppostogli dalle spie, trouatolo poco men che forestiero nella patria, come quegli che n'era viuuto da lungi ventotto anni, e tornatoui da non piu che otto mesi addietro, datone contro a Roberto Cecilio, questi, con suo non piccol rammarico, vide non potere in niuna probabile apparenza inuolgerlo come il P. Garnetto fra'consapeuoli della congiura: perciò, mandollo giudicare al Bancroft Arciuescouo di Canterbury. Il quarto dì da ch'egli era in Torre, trasportato alla contrariua del Tamigi, colà doue dicono Lambeth, ed è propria sede, e giuriditione di quegli Arciuescoui, quel tristo vecchio sel riceuette innanzi con quel suo viso d'huomo arrabbiato, con che era vso d'accogliere i Sacerdoti cattolici, e dieci volte piu burbero que'della Compagnia: e senza piu, mandollo alla carcere detta il Lion bianco, dietrogli vn seueriſſimo comandamento, che huomo viuo nol vegga, molto meno gli parli: al che il Padre sorridendo, Venti anni son io viuuto nella Germania, tutto dì vsando con ogni specie, e maniera di Luterani, senza mai niun di loro ritrarsene perch'io lor dispiacessi: hor doue io sono il medesimo, come truouo i miei, verso me, peggiori de gli stranieri? Quattro volte sel richiamò innanzi il Bancroft: le tre prime a spiar di che tempe-

Nel Seminario entrò a'18 d'Ottobre nella Compagnia a gli 8. di Decembre 1581.

Il piu di quel che siegue è in vna lettera del medesimo P. Wright. da Londra 13. di Nouembre 1607.

Digitized by Google

tempera huomo egli foſſe, per cio null'altro che addimandarlo del ſentir ſuo ſopra diuerſi articoli di Religione, ſuolazzando all'incerta doue piu le riſpoſte del Padre, che i ſuoi penſieri il portauano. Intanto i Cattolici di Londra, ſmarriti prima al barcollare, poſcia, e molto piu, al cadere dell'Arciprete, vna cui lettera di generale inuito a prendere il Giuramento era da'Miniſtri del Re fatta correr per tutto, ſtauano in gran maniera ſolleciti, e ſoſpeſi al doue ſi gitterebbe il P. Guglielmo, e qual delle due prendeſſe, per l'autorità dell'huomo che ſapeuan lui eſſere, Maeſtro di tanti anni, e Dottore in teologia, le darebbe il tracollo. E parecchi ve n'erano in eſpettatione forte dubbioſa, a cagion dell'hauere il P. Guglielmo in Londra ſteſſa vn fratello, per nome Tomaſo, Sacerdote ſecolare, collegatiſſimo coll'Arciprete, e tutto in difender lecito il Giuramento. Mà quanto al ſentire in cio del P. Guglielmo, non andò piu a lungo il ſaperſene, che il domandarne. Nella quarta chiamata al medeſimo luogo di Lambeth, l'Arciueſcouo, acconciatoſi in bocca vn bel preambolo di parole, tra luſingheuoli, e minaccioſe non ſi potrebbe dire qual piu, venne in fine a richiederlo della riſpoſta, ſopra l'eſſere, ſecondo ogni ragione, eccleſiaſtica, naturale, e ciuile, giuſtiſſimo, e perciò lecito, e per lo comandamento del Re, debito a prenderſi il Giuramento: al che immantenente il Padre, Che nò, in veruna guiſa: e prouoglielo di preſente, chioſando vn teſto di S. Giouanni, colà doue Chriſto coſtituì S. Pietro, e in lui tutti i Som- Cap. 21.
mi Pontefici, Paſtori della gregge, cioè della Chieſa vniuerſale: e fu conſeguente il dar loro podeſtà, e forza, con che guardarla da'lupi; e quinci il loro hauere (diſſe egli) il baſtone, e i cani: il che mentre ſi fà a moſtrare negarſi con eſpreſſa proteſtatione da chi prende quel giuramento di fedeltà, l'Arciueſcouo non ne volle vdir piu auanti, ma infuriato il mandò ricacciare in corpo al Lion bianco, della carcere onde veniua, dicendogli dietro, che, Miracolo, ſe ſu la lingua d'vn Geſuita parlaſſe altro ſpirito che quello onde s'inuaſano i traditori. Quel dì medeſimo che cio auuenne, tutta Londra il riſeppe, per le ſpie che i Cattolici vi teneuano appoſtate: e d'eſſi non è ageuole a dire il giubilo, e il conforto che n'hebbero, e lo ſcriuerne a gli amici per tutto il Regno, doue in brieue ſi duulgò. E quindi quello, di che il P. Guglielmo, non ſapendone la cagione, hebbe gran marauiglia, le tante dimoſtrationi di riuerenza, e d'amore ſeco vſate, ne'tre meſi che durò in quella carcere: peroche Cattolici, a lui nè di veduta, nè pur di nome noti, fino da due e tre giornate lontano, gl'inuiauano, chi rendimenti di gratie, chi doni, e limoſine da ſuſtentarſi, e chi contraueleni per campar dalla peſte, che gittò in quel tempo. Tutto all'oppoſto il Re, in ſapendone la riſpoſta, il volle morto; e'l diſſe, e allora e piu volte appreſſo, con queſta giunta, Del non poterſene altrimenti ſaluo il ben publico: ma s'indugi l'vcciderlo di capeſtro, e forſe intanto la peſte con meno inuidia l'vccidera di veleno. Così egli. Intanto, mentr'ella ancor non era inferma opinione di peſte, parecchi di que'Dottori, e Miniſtri ſi preſentarono a prouarſi col Padre, ò diſputando, ò ſol diſcorrendo controuerſie di Religione. Egli, auuezzo nella Germania al riceuere di tali huomini, e al maneggiar di tali materie, corteſiſſimo verſo tutti, traeuali dalle ſofiſticherie di che ſol veniuano apparecchiati, a diſcutere i punti maſtri neceſſarj a ſtabilire: e l'altre minori quiſtioncelle s'haurebbono diffinite in eſſi per conſeguente: e la Dio mercè non gittò le parole indarno: peroche fece cattolico vn Dottore in diuinità, e l'hebbe sì da vero cambiato, che il conduſſe fino a tramutarſi in perſonaggio tutto alla ruſtica, per fuggir sè, e la ſua famiglia a luogo di ſicurezza. Vn altro di profeſſion Predicante, preſe volontario ſilentio, e rinuntiò il pergamo, e il meſtiere di contradir la Fede cattolica, della cui verità non rimaneuagli dubbio: e così d'altri che andrebbe a lungo lo ſcriuerne. Ben vo'qui aggiugnere quel ch'

egli

egli medesimo scrisse, diuisando il saper di que'dotti, che vennero ad assaggiarlo: Io (dice egli) mai non mi sarei fatto a credere di douer trouare ne'nostri Academici Inglesi, tanta ignoranza. Niun me n'è capitato alle mani (contatoui anche il Mortono Teologo dell'Arciuescouo, stato il piu frequente a venire in contesa col Padre) niun mi si è fatto vdire, che in verità possa dirsi Teologo, nè Filosofo; ma ò pessimi Sofisti, ò peggior di que'pessimi, puri puri Grammatici. Così egli: nè potè auuenir altro de'quantunque eccellenti ingegni s'hauessero, da che con tanta solennità, come altroue accennai, portarono a sepellire nelle Academie loro, tutti i Teologi ne'lor libri, e con essi quella che chiamiamo Scolastica: ed è, voglianlo, ò nò, la maestra del veramente sapere, se al sapere è douuto non il credere a sè solo, ma il conoscer le cose per le loro cagioni: e queste non da sè aperte, e palesi: ma sol se ne diuisan le vere dalle apparenti col disputare, che è mettere le opinioni al saggio, e vedere, se si tengono quali al martello, e quali etiandio alla coppella.

Ingagliardita la pestilenza, e compresane tutta Londra, ella niente meno che altroue entrò nella prigione del Lion bianco, e vi fe'strage di molti corpi, e il P. Guglielmo seruendoli, acquistò di molte anime, che ridotte a professar la Fede cattolica, e de'lor peccati prosciolte, inuiò verso il cielo. Gli altri, sotto fede giurata di presentarsi chiamandoli, hebber licenza di ripararsi alle lor case. I Cattolici a trarne il P. Guglielmo sotto ogni possibile cautione, e sicurtà, supplicarono all'Arciuescouo in piu maniere: ma tutte indarno: che il crudel vecchio nè per ragioni, nè a prieghi, non fu potuto smuouere da quel nò, che diede in viso a tutti, dicendo, O egli prenda il Giuramento, ò la peste: e con la peste il diauolo prenda lui. E già rimaso in carcere con due soli, vn Puritano Bruniſta che poco appresso morì, e vn non so quale altro, si vide in pochi giorni tocchi dal morbo, e vccisi cinque vfficiali della prigione che continuo eran seco. Allora potè venir fatto a'Cattolici di trarne lui altresì, trouato chi bene seppe contrafare vna chiaue acconcia a gl'ingegni delle sue serrature. I Ministri del Re l'hebbon caro: e non che farne inquisitione, ne mostrarono festa. Tutto il dolore fu dell'infelice Arciuescouo, che ne faceua le disperationi, e menaua le smanie, e non mai potè consolarsene, peroche mai non potè rihauer nelle branche il Padre, trafugato da'Cattolici alla Prouincia di Leicester, doue fondò di pianta vna nuoua Missione, e per dodici anni, quanti ne soprauisse, sostennela, e dilatò con grande accrescimento di meriti a sè, e d'anime alla Chiesa. Ed io particolar mentione ho douuta fare di lui, in riguardo al gran peso ch'egli per l'vniuersal espettatione che se n'era conceputa, diede a far vittoriosa la verità, del non potersi, saluo la coscienza, prendere il Giuramento: contro al sentire e all'esortare dell'Arciprete Blackwello, la cui autorità il Re, e l'Arciuescouo di Canterbury, se non le si contraponeua quella del P. Guglielmo, s'haurebbon fatta giucare in mano a grande ingannamento, e souuersion de'Cattolici. Ma nell'altre parti del Regno, i quarantun Sacerdoti della Compagnia che v'erano; ciascuno d'essi v'hebbero per la stessa cagione il lor che fare, e che patire. Singolarmente nella Prouincia di Deuon il P. Adamo Arnoldi, solo a sostenere, e rompere vna punta di dodici terribili auuersarj, congiurati a vincere tutti i Cattolici d'essa, traendoli a riceuere, come necessario per debito, non solamente lecito per ragione, il Giuramento.

Così andauano le cose nell'Inghilterra mentre al medesimo tempo in Roma il Cardinal Bellarmino, e il P. Roberto Personio, scriueuano, quegli latino, questi nella materna sua lingua Inglese, conuincendo di falsità, e d'errore le ragioni, con che il Re Iacopo in vna sua Difesa s'argomentaua di persuadere, potersi a tutta coscienza, e

Apologia pro iuramento fidelitatis.

douer-

douersi accettar da'Cattolici il Giuramento della Fedeltà da lui publicato. Condotti a fine, e stampati questi due libri, e mandati correre per l'Inghilterra, grandissima fu la curiosità che a leggerli, e giudicarne trasse indifferentemente Cattolici, e Protestanti: nè d'altro si ragionaua. E percioche la verità del Nò, contraposta al Sì del Re Iacopo, era in essi con ogni varietà, e pienezza di pruoue saldamente difesa, i Cattolici di qual che si fossero professione, e con lettere, ò senza (peroche a gli vni e a gli altri erano adatte) incredibilmente se ne giouarono. Il Re turbossene in gran maniera: e di rispondere a Matteo Torti (nome del Cappellano del Cardinal Bellarmino, sotto'l quale n'era vscito il libro) diede il carico a Lancilotto Andrew, allora Vescouo di Ciceſter, e poi subito d'Ely, in pagamento dell'opera: huomo hauuto in conto del piu erudito Teologo de'suoi tempi in quel Regno, e se vero è quel che truouo scrittone di colà, nel suo cuore Cattolico: ma mi gioua non crederlo per suo men male, sì da vero parla da Eretico: e meno intolerabile è giudicarlo impugnator della verità ignorata, che conosciuta. Al Personio contrapose i Vescoui di Lincoln, e di Bathe. Ma quel che toccò il Re oltre a quanto dir si possa nel viuo, fu il leggersi le seguenti parole nell'opera del Cardinal Bellarmino: *Præsertim, cùm Rex ipse ad Pontificem ipsum, nec non ad Cardinales Aldobrandinum, & Bellarminum, litteras scripsisset, plenas humanitatis, quibus, præter cætera, petebat, vt aliquis e Gente Scotorum Cardinalis Sanctæ Romanæ Ecclesiæ crearetur, vt haberet Romæ per quem facilius, & tutius cum Pontifice negotia sua tractaret*: e la cagione del tanto risentirsene, fu, l'esser vero, e non voler che fosse; secondo il già tante volte protestato al popolo, e a tutto il Regno, di mai non essere stato altro che di cuore, e d'opere Protestante, e diuiso in tutto da Roma: perciò nè anche mai hauere in Iscozia obligata a'Cattolici (come pur essi diceuano) la parola, e la fede, in niuna promessa fauoreuole alla Religione Romana. Hor qui a volere in tutto far credere, che hauendosi cotali sue lettere in Roma, elle non per tanto in niuna guisa fosser sue lettere, trouossi vno spediente, di costrignere il Segretario d'allora, cioè il Signor di Balmerinoch, a dire, ch'egli hauea falsificata la mano, e abusato il suggello del Re. Ma non potuto, auuegnache messo in Torre di Londra, condursi per niuna via d'allettamenti, ò di minacce, a dare attrauerso il suo nome, e la sua lealtà quell'eterno fregio d'infamia, che seco porta l'essere traditore, alla fine, per non potersi meglio, si accettò il confessare che il Segretario, in rischio della sua vita, farebbe, d'hauer presentate al Re a sottoscriuere quelle infelici lettere, quando in procinto d'vscirsene alla caccia vn tal dì dell'anno 1598. non hebbe spatio a correrle nè pur lieuemente coll'occhio: per cio hauerne elle veramente portato nella sottoscritta il suo nome, ma non la sua volontà nel consentimento dell'affare, che a lui era ignoto. E questa è la Confessione del Signore di Balmerinoch, che vestita, e adorna di circostanze da rappresentarla credibile, si publicò in piu visibil carattere del Vescouo di Ciceſter nella sua risposta al Torti, cioè al Cardinal Bellarmino. Così è rimaso in voce, che a non piccol costo dell'innocente, impiastrossi quell'opera: e che non essendo ella stata dipintura a fresco, ma su lo stabilito già da dieci anni auanti, il colore non si appigliò, e la verità (cadutale di sopra quell'apparenza a posticcio) tornò a palesarsi com'era dal Segretario, già lontano, e libero al poter parlare senza douergliene seguir male. Nè io qual che se ne fosse il vero mi fo piu auanti, che a semplicemente isporre il protestato dall'vna parte, e il contradetto dall'altra. Siegue hora a vedere coll'anno 1608. vna mirabil vicenda; qual fu, sottentrare il P. Tomaso Garnetto alla morte, che il Re Iacopo, per cagion del non approuar nè riceuere il suo Giuramento, hauea giurata al P. Guglielmo Wright, e fuggitogli delle mani non potè attenergliela.

In respons. ad lib. inscriptū Triplici nodo, &c. siue Apolog. pro Iuram. fidelit. fol. 152.

Nella Torfura Torti al fol. 191. e l'Abbot. Epist ad Lector. e cap. 9. fol. 129

Le lettere eran dell'anno 1598. La confessione del 1608.

Digitized by Google

Vita, e virtù del P. Tomaso Garnetti, e di Riccardo suo padre. Quegli tradito, e preso, elegge anzi la morte, che il Giuramento di fedeltà. Inestimabil consolatione di spirito nell'aspettarla. Offertogli di nuouo sotto le forche il Giuramento, e la vita, l'vno, e l'altra rifiuta; e muore lodatissimo fin da' nemici. Capo Decimoquinto.

ANNO 1608.

QVesti era nipote del P. Arrigo Garnetto, figliuolo di Riccardo Garnetto illustre cattolico, a cui l'esserlo dalla giouanezza fino a durante la vita, costò l'hauere vna vita tessuta, puo dirsi, d'altrettanti trauagli che giorni: tal che di lui, e del suo Tomaso solean dire i Cattolici, ben hauersi compartite fra loro le gratie, essendo stati Confessore per la Fede il padre, Testimonio, per non dire come essi, Martire della Fede il figliuolo. E quanto al padre, egli ò fu il primo, ò fra' primi che si mostrassero in campo a sostenere, e difendere l'onore della Religione contro all'opprimerla che venne a far la Reina Lisabetta in Ossonio, dou'egli studiaua, e già v'era graduato Filosofo, e in splendore di grande ingegno, e sapere. Peroche costituito quiui da lei vn Tribunale d'Inquisitione a punirui e disertare i Cattolici, e trouata a Riccardo in camera vna statua della Beatissima Madre di Dio, fugli tolta da gli esecutori della giustitia, e per le piu frequentate vie d'Ossonio, portata a solennizzarla co'dileggi, e le bestemmie del popolo, fino a darle i Giudici del nuouo Tribunale, la sentenza del fuoco. Hor egli dietro a lei prigione, l'accompagnò, riceuendo con tanta e modestia, e allegrezza di volto le maledittioni, e gli affronti che ad ogni passo incontraua, che il solamente vederlo era vn agra riprensione, e rimprouero d'empietà alla scapestrata plebaglia. Così giunto al Tribunale, con appresso vn gran seguito d'ogni maniera curiosi, quiui innanzi a quelle terribili Podestà, aringò in difesa del culto delle sacre imagini, con tanto ardore di spirito, e verità di ragioni, che gran parte de gli Academici interuenuti a quell'atto, se ne tornarono con impressi nel cuore altri miglior sentimenti delle traditioni, e de gli vsi antichi della Chiesa Romana. Ma non per tanto, fattolo imprigionare i Giudici, poscia, ad intercessione d'amici, rilassato con perpetuo bando da Ossonio, venne a formarsi Giurista nella Sapienza di Londra. Nè il cambiar luogo gli valse a miglior fortuna: così d'allora, per quaranta anni appresso, durò continuamente esposto a pericoli, e a colpi, di che eran bersaglio i Cattolici Ricusanti: souente ricondotto in carcere; piu souente spogliato de'suoi aueri: continuo ne gli occhi alle spie, e nelle rapacissime mani de'Commessarj: ed egli ogni dì piu costante nella confessione della Fede, e nel patire per essa, che i persecutori implacabili nel tribolarlo.

Tal fu la vita di Riccardo Garnetto, degno padre, e nelle piu degne virtù, tra con le parole, e molto piu coll'esempio, buon maestro del suo Tomaso: cui tenne seco fino a vederne fornito il sedicesimo anno: e allora compiè in lui felicemente il desiderio che indarno egli hauea hauuto di sè, cioè dedicarlo a Dio, e al seruigio della Chiesa: perciò mandollo al Seminario di Sant-Omer, onde poi già maturo, ed abile alle scienze maggiori, allo scorcio dell'anno 1595. passò all'altro che dicemmo hauere il P. Personio aperto a'giouani della sua Natione in Vagliadolid. Quiui tolerate quat-

quattro anni le offese di quell'aria mal confacentesi con la sua debile sanità, già in buona parte Teologo, si sagrò Sacerdote, e con esse Marco Bereworth, che poscia anch'egli morì di capestro in testimonianza della Fede cattolica, diè volta a spendere nell'Inghilterra i sudori in beneficio delle anime, e il sangue in seruigio della Religione. E già ne hauea sei anni di grand'vtile altrui, e d'altrettanto suo merito, quando il P. Arrigo suo zio, e quiui Superiore, s'inchinò a consolarne i desiderj, ed esaudirne i prieghi, accettandolo nella Compagnia. Ma nel punto dell'inuiarlo al Nouitiato in Fiandra, scopertasi la congiura dell'infelice Catesby, e per essa tutto sossopra il Regno, chiusi i porti, e i passi delle vie gelosamente guardati, Tomaso non potè arrischiarsi a imprendere il viaggio: e in quel dimorare, prima egli, poscia il P. Arrigo, amendue per tradimento, caddero nelle mani a'persecutori. Erano in diuerse prigioni, ma l'vno e l'altro in Londra, onde il P. Arrigo s'auuenturò allo scriuergli dalla Torre: ma intercetta la lettera, e sol per cio preso altresì il nipote, come già il zio, a sospetto di consapeuole della Congiura, fu anch'egli trasportato alle carceri della Torre: doue per giunta del tant'altro patir che vi fece, il non hauere altro letto su che gittarsi, che l'vmido e feccioso terreno d'vna freddissima prigioncella, gli cagionò nell'ossa, massimamente d'vn anca, dolori da risentirsene fin che viuesse. Esaminato, nè sapendo i Fiscali sopra che indirzj addimandarlo della Congiura, nè egli hauendo che si rispondere altro che nulla, il Cecilio adiratissimo del non trarne cosa da valersene a peggiorar la causa del P. Arrigo, fattoglisi faccia a faccia con vn terribil visaggio, O tu (gli disse) consigliati a palesare da te medesimo i tuoi tradimenti, ò io te ne cauerò di bocca la confessione tiratati su la lingua fin dall'estremità delle dita: Volle dire, a forza del tormentarlo, ò con le manette, ò coll'equuleo. Ma le minacce non si poteron mettere in fatti, che mai, per quantunque sottilmente cercarne, non v'hebbe sopra che fondare vn ombra di sospeccione, etiandio per nulla piu che riesaminarlo. Perciò lasciatolo a infracidare quiui stesso dou'era, sin presso a noue mesi, alla fine ne fu tratto, per anch'egli douer essere vn di que'Sacerdoti, che il Re Iacopo, come addietro dicemmo, mandò gittare in esilio fuori dell'Isola. Contò egli dipoi al suo medesimo guardiano la sera precedente al dì vltimo della sua vita, che su'l trarlo di carcere per inuiarlo alla naue, e sopra essa all'esilio, il Cecilio gli mandò presentare a douerlo soscriuere, vn foglio, contenente parecchi tra inganneuoli ambiguità, e falsità manifeste, dannose a non pochi Cattolici, e al P. Arrigo stesso, di cui si fingeua essere quello scritto, e da lui inuiato al nipote. Ma questi, Come potre'io (disse) altrimenti che in dannatione dell'anima, approuar per vere, tante, e sì notorie, e sì graui calunnie, apposte a mio zio, e a quegli altri innocenti Cattolici? e mentire contro alla mia coscienza, hauerle il P. Arrigo inuiate a me, che mai non le ho riceuute? e questa esser mano di cui non è? Poi soggiunse al Guardiano. E non per tanto, di cui che si fosse la frode di quello scritto, serbossi, e dourà correre, e valere in mano a gli auuersarj, per nulla men che se fosse originale autentico, e prouatamente conuinto del P. Arrigo. Che appunto è quel medesimo, che già piu volte si è veduto in fatti, delle confessioni, e lettere attribuite al P. Arrigo, sol da poi che l'hebbero vcciso, e potea fargliſi dire quanto egli già morto non potea contradire; e rapportarlo come pur fecero, e ne gli Atti, e ne'libri de'Protestanti suoi auuersarj. Portato fuori dell'Isola il P. Tomaso, approdò a miglior porto che non quello oue sol prese terra; riparandosi al Nouitiato, che la Missione Inglese hauea di poc'anzi in Louagno: e in quanto iui dimorò, al feruor dello spirito, all'esempio che di sè daua in ogni perfettion di virtù, parue anzi maestro, che condiscepolo a'Nouizzi: Per cio, poscia a non molto, i Superiori il rimandaron o a ripigliare

Fu accettato il dì 29. di Settembre del 1604.

Balduino 2. di Febbraio 1606. al Personio.

Da vna del P. Michel. Walpolo al Personio 26. di Luglio 5. v. 1608.

Digitized by Google

nell'Inghilterra le fatiche dell'apostolico ministero. Ma Iddio ve l'attendeua a valerfene in riparo del piu rileuante bisogno, che allora fosse in quel Regno: cioè, dar esempio a'Cattolici di ricusar fortamente, etiandio fino a costo della propria vita, vn tal Giuramento di fedeltà, e d'vbbidienza al Re, che rendeua disubbidiente al Vicario di Christo: e il Padre piu efficacemente il persuadè coll'esempio del volontario morire che per cio fece, che non se per molti anni fosse ito predicandolo a tutto il Regno.

Non guari dunque da che era nell'Isola, addimandato da'Cattolici di Cronwall, mentr'è tuttauia nella Prouincia d'Warwick su'l muouere per inuiarsi colà, vn traditore apostata, detto il Rowse, accompagnato dal Cron, vfficiale del maleficio, arrestollo in nome del Re, e il condusse a guardare in Londra nella prigione che iui chiamano Gatehouse, vna delle tre principali assegnate alle tre Porte della Città. Del quanto iui stesse prima di costituirlo, e del come trattatoui, non ci è rimaso memoria. Il quindicesimo dì del Giugno di quest'anno 1608. condotto innanzi a Tomaso Rauis, Vescouo allora di Londra, vi trouò ad esaminarlo il Caualiere Wade, già piu volte innanzi rammemorato in qualità d'acerbissimo tormentatore de'Sacerdoti. Quiui, fattegli in prima di parecchi, e suariate domande, Se era Sacerdote? peroche ne haueua testimonie le pareti stesse delle sue carceri, per su le quali in diuersi luoghi, si leggeua a gran caratteri scritto *Tomaso Garnet Sacerdote*; e tre seruidori del medesimo Wade pure il testificauano, ma su falleuoli conghietture. Di poi, se si era trameſſo di mandar lettere del P. Arrigo suo zio, al P. Giouan Gerardi, cioè, secondo essi, d'vn ribello ad vn altro: delle quali, e d'altre simili accusationi, non allegandosi argomento, nè indicio nulla basteuole a prouarle, il Vescouo, messa ogni altra cosa in tacere, venne scopertamente a quello, doue sol da principio intendeuano di condurlo: e cortese piu che altrimenti, tra vn non so che minacciandolo, e piu alla scoperta pregandolo, e nell'vno, e nell'altro disponendouel con ragioni, il richiese di prouarsi buon suddito al Re, prendendone il Giuramento di fedeltà; e la sua causa, auuegnache delle finissime capitali, senza piu, haurebbe fine, ed egli vita, e libertà. A questo il Padre rendè vn fermissimo Non volerlo, e subito per ragion d'esso, vn certissimo Non poterlo: e di questo, l'inuolgere quel giuramento il diritto ecclesiastico nel ciuile, e quello distruggere per istabilir questo. Sè esser apparecchiato di giurare al Re quella fedeltà, che gli dee come suddito, e che puo come cattolico: cioè saluo al Sommo Pontefice il suo douere. Il Vescouo, non per cio men che dianzi amoreuole, Coteſto ricusamento (disse) che voi date, io per vostro bene, non l'accetto; e confidatomi nella prudenza di che siete piu che bastenolmente fornito; e nel piu maturo penſarui che vi do tempo a fare, promettomi che vi configlierete a piu sauio partito. Dunque habbiateui di qui fino a S. Luca, quattro mesi interi di spatio a determinare: intanto vdirete sopra cio l'Arciprete Blackwello: e per l'huomo del sapere, e della coscienza ch'egli è, spero, che come a lui, altresì a voi ne parrà. Ma il valoroso Garnetto, Nè consiglio (disse) nè tempo vuol prendersi a determinare il sì ò il nò di quel che altri bensa non esser lecito a farsi: e quanto si è al Blackwello, non mi fà bisogno vdir lui, doue in contrario di lui parla, e diffinisce il Papa. Hor qui mentre il Vescouo tutto è su'l rinnouar l'offerta de'quattro mesi, e'l Garnetto su'l rifiutarla, l'Wade, rotte ad amendue le parole nel mezzo, si riuolse al Vescouo, e in atto di stranamente sdegnoso, Voi (disse, e giurollo) non mi rihaurete ad esaminare mai piu cotal razza d'huomini, se qui di presente non comandate, che questo sciaurato si meni alla carcere di Newgate: cioè Nuoua Porta, ed è quella doue i malfattori che v'entrano, lasciano i piu di

Cioè Casa della Porta ed è ad weſtminſter.

Da vna del medesimo P. Tomaso de' 16. di Giugno del 1608.

loro,

Digitized by Google

loro, di fuori la speranza d'vscirne altro che ad essere giustitiati: peroche ella è la piu vicina a mettere su la via delle forche al Tiborno. A questo il Vescouo, Facciasi, disse, come v'è in grado: e se il Re il vuol morto, per me sia morto. Al che il P. Tomaso piaceuolissimamente, Signor (disse) non che a Nuoua Porta, ma piu innanzi all'Holborne, e al Tiborno, sono io presto d'inuiarmi, tanto sol che mi vi conducano: peroche nulla tanto desidero quanto la morte per trouarmi coll'anima nelle mani di Christo, doue già da gran tempo ho il mio cuore. La qual risposta per di nobile spirito ch'ella fosse, e data con somma vmiltà, e modestia, diè fortemente in capo all'Wade, e al Vescouo: ma come appunto scrisse il medesimo P. Garnetto, con diuersi effetti, secondo le diuerse loro dispositioni, e nature: peroche l'Wade, a cui cosa di somma virtù non poteua non essere sommamente ingrata, ne sembrò impazzato, e diessi a scaricare sopra l'innocente vna tempesta delle piu villane ingiurie, che non v'è fatto, ò detto vitupereuole, a cui tante se ne douessero. Ma il Vescouo prese a far del predicatore, e nel riprese in piu dolce maniera, dicendogli, Temesse, cotesto suo spirito di generosità poco sauia, peroche mal configliata, nol faccia capitar male nell'altro mondo. Poi, tutto in sembiante verso lui raddolcito, si diè come a lodarlo, ma in verità a schernirlo in cio ch'è valore, e prontezza d'ingegno: e saperne egli dall'Arciuescouo di Canterbury, che perciò caramente l'amaua, e a lui il manderebbe (cio che di poi non fece:) peroche, disse, egli era in gran maniera curioso di conoscere a'fatti, se in lui, come nel piu de gli altri, si verificaua, che in vestendo l'abito della Compagnia, si spogliano tutti i buoni abiti delle virtù morali, quantunque molti se ne hauessero prima di rendersi Gesuiti. Al che il P. Tomaso, dell'auuenir tutto altrimenti allegò testimonj tutte le nationi del mondo, che al continuo vsar con quegli della Compagnia, veggono essersi loro aggiunte le virtù diuine, non perdute le vmane. E con cio i fatti di quel giorno hebbon fine, ed egli condotto alla carcere Newgate.

Il dì appresso, fu porta al Garnetto commodità di scriuere al P. Holtbey suo Superiore quanto qui ne ho raccontato: e domandauagli in oltre, se per leuar di dosso a sè, e a'Sacerdoti, e a'Cattolici, l'odiosa calunnia di non essere fedeli al Re, potrebbe egli presentar questa forma di giuramento: Io Tomaso Garnet, sinceramente, e di vero cuore riconosco, e innanzi alla Corte del Cielo professo con la lingua, che verso il mio legittimo Re Iacopo, haurò tutta quella fedeltà, e vbbidienza, che a sua Maestà è douuta per legge di Natura, di Dio, e della vera Chiesa di Christo. Che se questa testimonianza della mia lealtà non è stimata basteuole, giudice mi sia Iddio, e tutto il mondo, niun Re poter domandare maggior fedeltà di quella che gli è consentita dalla legge di Dio: nè niun suddito poter promettere, e giurargli maggiore vbbidienza di quanto dalla Chiesa di Christo si approui. Questa è la mente mia: sic me Deus adiuuet in hora mortis. E soggiungeua, pregandolo di non consentire a'Cattolici il far niun vfficio valeuole a liberarlo: peroche (disse) forse auuerrà, che aiutantemi la diuina gratia, la mia morte operi in seruigio della Fede, e delle anime quel che la mia vita non ha potuto. E del douerlosi ragioneuolmente promettere, ne haueа vn coral pegno: che fattogli vn dì offerir da'Cattolici vna lor non so quale innocente via, che il camperebbe da morte, ed egli, per desiderio di faticare in beneficio de'prossimi, datoui alla prima orecchio, sentissi immantenente vna come voce parlar dentro al cuore, e dirgli, Che nò: duri, perseueri, nè si renda a quell'inganneuole scambio; peroche piu giouerà al ben commune in vn hora morendo, che in parecchi anni di vita, e d'opere faticando. E questa medesima fu la cagione del gran risentirsi, e commuo-

muouersi che fece tutto in allegrezza di spirito, quando si vdì pronuntiar la sentenza in condannatione di morte: e il poscia dir souente, e con molte lagrime a gli occhi, Nulla potergli interuenire di piu sensibile afflittione, e dolore, che se ò per caso che sopragiungesse, ò per intercession de'Cattoli, la sentenza della morte promessagli non si adempiesse. Quattro dì appresso al comparir che hauea fatto dauanti al Vescouo, e all'Wade, a farne inquisitione priuata, fu citato a rifarne publicamente la causa al Tribunale ordinario di Porta Nuoua. Quiui hebbe a dimostrarlo reo, Aringatore il Caualiere Arrigo di Monteacuto, e quattro furono i capi che compresero i meriti del condannarlo: essere Sacerdote Romano: Religioso della Compagnia di Giesù: Seduttor de'Cattolici, e Ricusante il Giuramento di fedeltà al Re Iacopo. Egli, quanto a'due primi, auuegnache la pruoua di tre che si allegarono testimonj non fosse punto valeuole, senza nulla contendere, li concedè: il terzo, dimostrò con irrepugnabili argomenti, imputatione falsa, e vera calunnia: l'vltimo, che in verità era il tutto, consentì di buon cuore. Vero nondimeno essere, che non per cio potea dirsi in veruna guisa disleale al suo Re: anzi fedele a lui, e altresì a Dio, e alla sua Chiesa: e in segno, e testimonianza della sua fedeltà al Re Iacopo, vdissero: e in così dire, si trasse del seno il foglio, in cui hauea di suo pugno il giuramento che poc'anzi vedemmo, e il volle recitare in voce alta; ma non gli fu consenrito, anzi strappatogli delle mani: cio che in parte gli dolse, percioche hauea in cuore di portarlo seco al Tiborno, e recitatolo al popolo d'in su la forca, far manifesto, i Cattolici, i Sacerdoti, i Gesuiti, non sottrarsi dall'vbbidienza del Re, fuor solamente in quanto ella non gli si dee, la coscienza il diuieta, la Chiesa di Christo, ch'è la Cattolica Romana il proibisce. Così detto da amendue le parti, e terminato il giudicio, senza piu, fu ricondotto alla carcere. Il dì appresso, parecchi Cattolici accorsero a visitarlo, a chiedergli di benedirli, a spogliarlo di quanto lor si daua alle mani del suo, a serbarlosi come care memorie, e pretiose reliquie di lui: a'quali il sant'huomo, Che fate (disse) e che nuoua pietà è cotesta vostra, per crescere a voi la consolatione, raddoppiare a me il dolore? Ancor son viuo, e posso ancor non morire: e tornando su'l pianto, e su gli affetti di prima, Tre gradi (disse) ho già montati: Preso, Giudicato, Conuinto: ahi di che insofferibil dolore, e confusione sarebbemi il non giugnere all'vltimo del Morire! Ma il dì appresso fu richiamato a dargliene in pegno di sicurezza, la solenne sentenza che il condannaua al supplicio de'traditori: e ricondotto in carcere, l'esser chiuso nel Limbo, cioè in vna fossa sotterra, con le manette, co'ferri in gamba, e carico di catene, all'vsanza de'condannati: per sicurarsi, che vinti dalla disperatione non si vccidan da sè, e tolgano alla giustitia i suoi doueri. Così stette due giorni, cioè sino a'ventitre di Giugno, vigilia del Precursore S. Giouanni Battista. Contaua il Masteni, sostenuto anch'egli nel medesimo carcere del Garnetto, che quell'vltima notte, leuatosi a dare al P. Tomaso il felice annuntio dell'appressarsi che oramai faceua l'alba di quel dì tanto bramosamente da lui atteso, e sospirato, per lo sacrificio che in lui farebbe a Dio della sua vita, trouollo in profonda oratione, e brillante con gli occhi in vn allegrezza, e giubilo di cuore, e di spirito, che gli sembraua esser cosa certamente del paradiso: e doue la sera della medesima notte gli hauea vedute le lagrime in su gli occhi, e vditolo rammaricarsi di quel torgli e portarsene che i diuoti Cattolici hauean fatto, per serbarlisi in conto di reliquie, sino a gli stracci, non che ogni altra sua cosa loro datasi alle mani, e molto piu, del probabile sospettare in che era entrato, che i medesimi fossero per adoperare a liberarlo la gratia, e le intercessioni de'possenti col Re: hor appressandosi col giorno l'hora del condurlo al supplicio, e oramai sicuro, che la pietà de'Cat-

Da vna del North ò Ducket al Personio.

Da vna narratione del Masteni.

de'Cattolici, e quel di che egli piu da vero temeua, la sua medesima indegnità non gli era per disdire la gratia di testificar col sangue l'vbbidienza sua alla santa Sede di Roma, era sì giuliuo, sì brillante per giubilo, e sì tutto coll'anima in Dio, e col cuore in paradiso, che mi parea (dice appunto il Masteni) vno sposo, che con impatienza d'amore aspetta d'esser chiamato alle nozze, non vn sententiato, a cui sta dietro il carnefice, e dauanti la morte. E siegue a dire, che quella sua tanta allegrezza era nondimeno accompagnata d'vn altrettanta modestia, d'vna insuperabile patienza, e fortezza di spirito. Su'l trarlo della prigione gli si fe'innanzi vn huomo d'onoreuole conditione, e di cortesi maniere, e presentogli vn giouane, che correa per Teologo, ed era vago di prouarsi col Padre sopra qualche articolo de'controuersi fra'Protestanti, e Cattolici: ma per lo brieue spatio, non si potè venire a prese di forza, e si andò dall'vno all'altro piu tosto in accennare, che scaricare i colpi: massimamente che il giouane si cambiò di Teologo in Giurista, e ricordò al Padre, di non voler protestare d'insu la forca, ch'ei moriua per la Fede cattolica, morendo in verità per la fede rotta al suo Re, e per cio giustamente dannato reo di lesa Maestà. A cui sorridendo il Garnetto, Signor, dissegli motteggiando, chi è vbbidiente al suo Principe, non gli è infedele: Egli comanda, Se tornerà alcun Sacerdote nell'Inghilterra, vccidasi: io tornatoui, mi consento a vccidere volentieri, e di buon cuore: così do a Cesare il corpo, l'anima a Dio, a ciascun quel ch'è suo. Così egli, per torsi cortesemente da gli orecchi quel giouane: e intanto auuicinandosi alla porta della Torre, doue l'aspettaua il carnefice, pregollo di raddoppiare il passo, gia che continuaua seguendolo. Giunto innanzi al graticcio, su'l quale douean trascinarlo al Tiborno, il benedisse, e dieuuisi a legar sopra. Il rimanente a saperfi de'fatti, e detti suoi alla morte, lasciollo per iscritto in memoria vn Caualiere Inglese, testimonio di veduta, e perciò sopra ogni altro degno d'vdirsi: solo intramesseui alcune particolarità piu distinte, e hauute pur dai presenti.

Tirato (dice egli) a coda di cauallo dalle carceri di Newgate al Tiborno, si trouò quiui atteso da vna gran moltitudine d'ogni maniera spettatori, popolo, cittadini, e nobili, trattiui per vedere vn huomo, di cui si era diuulgato, non che prendere il Giuramento, ma nè pure hauer voluto accettare il tempo offertogli a diliberare. Giunto al Tiborno, e tolto d'in su'l graticcio, gli si fe'incontro dalla carrozza Tomaso Cecilio, Conte d'Excester, e Consigliere segreto del Re, e con maniere singolarmente piaceuoli, l'addimandò di non so quali cose: peroche per quasi mezz'hora ragionaron sì basso, che io non potei ben comprenderne il tutto: sol ne vdì, il Conte offerirgli la vita, tanto solamente che s'induceste a prendere il Giuramento: e il Padre, con somma riuerenza, e generosità, gli rispose, che Nò: nol farebbe nè pur per cinquemila vite: nella qual parola si troncò il ragionamento. Ma il Conte non gli hauea semplicemente proposto d'accettare il Giuramento, e la vita: prouoglielo coll'esempio d'altri, pur come lui Sacerdoti, e condottisi a giurare; e d'altri, che del potersi, ò nò, come di cosa incerta, e dubbieuole, disputauan fra sè: adunque, il non potersi, non essere indubitato: Al che subito il Padre: Se così è, che vna parte de'Sacerdoti condanna il Giuramento d'illecito a prendersi, come debbo io farmi a prenderlo, non altrimenti che se tutti ad vna il comprouassero lecito? Tanto disse egli, senza volersi far piu auanti a qualificar le persone, la dottrina, i fini de'rendutisi a giurare contro all'espressa diffinitione, e diuieto del Papa. Così rispoto, comandogliti di salire sul carro sotto la forca, e dietrogli vn Predicante, a persuadergli di pur giurare; e come cio non bastasse, aggiugnerui il morir Caluinista. Ma il Padre non attesolo, poiche si vide in quell'alto, diè

Non come altri d'Essex. Veggasi il Camdeno all'anno 1598. della sua Lisabetta, oue conta i figliuoli di Gugl. Cecilio.

diè vna volta intorno con gli occhi alla gran moltitudine che v'hauea: indi, quasi risouuenendogli cosa dimentica, si rifece piu alto, segnossi con la Croce, e baciò la traue della forca: e cio fatto, si tornò verso il popolo. Del che offeso il Predicante, ne lo sgridò: ma il Padre, fattogli vn volto giuliuo, e con la mano toccatagli amorosamente la spalla, il pregò d'acquetarsi, E non sia, disse, che ci dipartiamo l'vn dall'altro, nemici. Similmente, messogli dal carnefice nella gola il capestro, egli sel trasse; benedisselo con la croce, baciollo, e da sè sel rimise. Indi voltosi al popolo, dimando, Se l'vdirebbono ragionare vn poco? e rispostogli del sì, con fargli vn generale silentio, cominciò: Io, la Dio mercede, son Sacerdote della Chiesa cattolica, e son Religioso della beata Compagnia di Giesù, auuegnache fra tutti il men degno, sì come il piu imperfetto. Vero è nondimeno, che in questo dì io mi tengo essere il piu felice huomo che viua: e da che venni al mondo, e da che vi sono, mai non ho hauuto giorno piu auuenturoso, e piu beato di questo: e ch'io'l dica di vero, e di buon cuore, ne chiamo testimonio Iddio. Così egli appunto: e l'vdirlo riuscì tanto agro, non che solamente nouissimo a gli orecchi del misero Predicante, che tutto in guisa di stupido, e in parole d'incredulo, il domandò, Se il diceua senza equiuocare? Sì (gli rispose il Padre) sì: e nel dirlo, riuoltosi tutto a lui, e toccandogli con la mano il petto, Signor Ministro (disse) se io volessi vsar equiuocationi, ben haurei altro in che farlo, cioè prendere il Giuramento in equiuoco, e camparmi la vita, e la libertà: ma in tal materia non ha luogo il dissimulare. E qui il carnefice gli si fece a trarre i panni di dosso, e il Padre, con ammirabile non solamente prontezza, ma espressione di giubilo, ad aiutarlo: e già in camicia, tornò il medesimo Conte Cecilio a parlargli, e fra le piu altre cose, l'addimandò, tuttauia cortesemente come poc'anzi, Perche subito preso non palesò sè essere Sacerdote? Al che egli, Per lasciare a'Ministri del maleficio la parte loro, ch'è di prouarlo: e in oltre, percioche io hauea inteso (e dicea vero, ed io l'ho ricordato altroue) piu volte i Consiglieri di Stato essersi dichiaratamente doluti della mal consigliata prontezza d'alcuni Sacerdoti, nel confessar d'esserlo, senza hauer debito di confessarlo: con che hauean messo il Senato in necessità di procedere secondo la disposition delle leggi, e contra lor voglia, sententiarli a morte. E che non paura di morte, nè null'altro l'hauesse indotto a quello spontaneo non iscoprirsi, fargliene piena fede le piu carceri della Torre dou'era stato, su le cui pareti hauea in ben sette luoghi, e in chiare note scritto, *Tomaso Garnet Sacerdote*: e saper egli, che i seruidori del Luogotenente Wade, l'hauean letto, e fattane testimonianza al Vescouo di Londra, e al lor padrone. Così sodisfatto al Conte, ripreſe l'interrotto suo ragionare al popolo, e ricordò, Sè esser viuuto noue anni Sacerdote in quel Regno, e adoperatosi in quel solo, ch'è ministero di Sacerdote: nè mai (Iddio nel guardasse) essergli venuto in cuore animo, nè pensiero noceuole alla persona del Re, ò dannoso al ben publico: anzi all'opposto, quanto per lui fare e dir si poteua, tutto hauer messo in opera d'allontanare i Cattolici da così fatte machinationi. E qui, recitata la forma del Giuramento di fedeltà, e d'vbbidienza, che si era proferto di fare al Re, epilogò sommariamente le ragioni, onde l'altro dettato dal Parlamento, niun Cattolico, saluo la coscienza, il potrebbe riceuere. Così detto, leuò verso il Cielo gli occhi, e le mani, e rendè infinite gratie, infinite benedittioni a Dio, per la felicità di quel beatissimo giorno, vltimo, anzi, a dir piu veramente, primo della sua vita. Poi, Cessi Iddio (disse) l'ira sua da questo Regno: nè a lui, nè al Re, domandi ragion del mio sangue: *Domine ne statuas illis hoc peccatum*. Altresì perdonate al Rowse Sacerdote apostata, che mi tradì, e al Croſs, che mi prese: al Vescouo di Londra, che mi mandò imprigionare; e al Segretario suo, che me l'attizzò

contro,

Digitized by Google

contro, fauellandogli all'orecchio: all'Wade, che m'ha sollecitata la morte: al Montacuto, e a'testimonj prodotti nella mia causa, per le cose apposteme, e non prouate. Veggali tutti salui, tutti meco in Cielo. E in questo dire ordinatogli di terminar le parole, volle inginocchiarsi sul carro, e non potuto per la cortezza del laccio, pregò i Cattolici d'orar seco: recitò in voce alta, e con singolar tenerezza d'affetto il Pater nostro, l'Aue Maria, il Credo, e l'inno Veni creator Spiritus, e in proferirne il versetto *Sermone ditans guttura*, fugli sottratto il carro, e per comandamento e dell'amoreuole Conte Tomaso Cecilio (che altresì hauea piu volte vietato l'interromperlo mentre diceua) e del popolo, fatto pendere dal capestro fin che spirasse: Nè però gran fatto a morire: così tosto gli furono con le mani alle gambe tre ò quattro amici (come iui è permesso) traendolo a tutta forza, per accorciarne l'agonia, e lasciarlo sicuramente morto al coltello, e allo suisceramento che ne fà il manigoldo. Fra questi (e il contaua egli stesso di sè) hebbeui vn parente del Padre, di Religion Protestante, cui il Padre, distesa giu l'vna mano, fe'atto d'allontanarlo da sè, e coll'altra il benedisse, e fissatogli in volto vno sguardo, quanto bastò a diuisarlo da gli altri, richiuse gli occhi, e morì. Eranui alquanti altri da giustitiar dopo lui, tutti a cagion di misfatto: ma gli spettatori, tratti colà vna gran parte alla fama che del P. Garnetto era corsa, d'hauer hauuto cuore d'eleggere anzi la morte, che il giuramento, e rifiutato il tempo offertogli a deliberare, morto ch'egli fu, se ne tornarono a Londra: e vdiuansi etiandio i Protestanti celebrarlo con ampissime lodi. Ma mentre il carnefice ne facea quarti del corpo, per appiccarli alle porte della città, trasse innanzi vn huomo tutto in capel rabbuffato, e in abito verde alla seluaggia: e non l'era mica di conditione, ma il grande amore, e stima in che Guglielmo Atkinson (ch'era desso quest'huomo) hauea il P. Garnetto, gl'insegnò a trauisarsi in quella strana apparenza da non vel poter riconoscer dentro nè pure chi il conosceua. Hor questi, fattosi al manigoldo, e dettogli, questo pouero giustitiato essergli stretto parente, ne domandò a conueneuole prezzo il vestito, e a qualunque danaro, quel piu che hauer si potesse delle sue carni, a tenerlesi in memoria di lui. Il manigoldo, hor sel credesse, hor nò, ne fe'da vero sembiante, e conuenutosi in brieui parole del quanto, e del doue, il compiacque dell'vna e dell'altra domanda, e ne fu largamente pagato. Ma l'Atkinson, senza saperlo, si comperò la sua medesima vita; peroche poscia a non molto, sopraprefo da vna strano, e mortalissimo accidente di malattia, e già disperato da'medici, si fe'con gran fede sburaporre al petto le reliquie del suo P. Tomaso, affettuosamente inuocandolo, e ne sentì di presente il saluteuole effetto di migliorare in quel punto, e poscia, per sì gran modo, che il dì appresso hebbe forze basteuoli a prendere vn viaggio, che a'suoi affari gli bisognaua. Era il P. Tomaso in età di trentaquattro anni. La memoria che di lui han serbata gli annali dell'Inghilterra, nella cronaca dello Stow, glorifica la sua morte, specificandone la cagione in queste parole, *A'ventitrè di Giugno, l'anno 1608. festo di Iacopo, Tomaso Garnet fu giustitiato al Tiborne, offertagli la vita, se accettaua il Giuramento: ma egli rifiutò l'vno e l'altro*. Disesi, che raccontata al Re da Tomaso Cecilio Conte d'Excester, e da piu altri, la così bella morte del Padre, e'l pregar che hauea fatto Iddio per la Maestà sua, e detestati i tradimenti, le congiure, i tumulti, rammaricossene, e condannò d'imprudenza i Vescoui di Canterbury, e di Londra, male auuisati nel fare scelta ad vccidere per lo rifiuto del Giuramento, vn huomo che douea dare al popolo vn sì glorioso spettacolo della sua virtù. Ma piu degnamente in S. Giouanni di Louagno, doue era stato Nouitio (e fra gli altri il primo a confagrarsi a Dio co'voti il dì della Visitatione di Nostra Signora l'anno 1607.) celebrossi la beata sua morte con vn

Dalla sopraci tata del P. Michel walpolo de'26. di Luglio 1608.

P. Tomaso Talbort. da Louagno al P. Persionio 18 di Luglio 168. e in vno

altra al P. Arrigo Silisdon

publico rendimento di gratie a Dio, e con la dureuole commendatione, e memoria delle sue virtù.

Muore il P. Roberto Personio Fondatore della Missione Inglese: e dopo sè lascia opere immortali, per cui tuttora viue, e fruttifica nella conuersione dell'anime, e nell'aumento della Fede cattolica in quel Regno. Capo Decimosesto.

ANNO 1610.

EGli pur mi truouo, la Dio mercè, alla fin di questa piu faticosa che grande parte d'istoria attenente a' fatti della Compagnia nell'Inghilterra; la quale a dir vero, nell'intraprenderla hebbi proponimento di continuar conducendola all'anno in anno fin giu a questi vltimi tempi; tanto piu desiderati a saperne, quanto piu abbondano di strani, e per diuerse cagioni curiosissimi auuenimenti, che pure alle cose nostre, poco, ò molto, di necessità s'intramischiano; ma m'è conuenuto cambiarlo, fallendomi fin da hora quelle piene notitie, che sono bisogneuoli a scriuere pienamente, non come chi accenna, e trapassa: oltre al trascorrere di salto (come altri, secondo che son diuersi gli spiriti, può hauer fatto) qui quattro, e là sei, e piu anni, che a guisa di smemorati, nulla raccordano, ò come mutoli solamente con pochissimi cenni fanno intendere alcuna cosa del loro. Anzi questo medesimo poco che fin hora ne ho scritto, trà per le cagioni accennate nel primo foglio, e per la troppa gran parte delle nouezze che v'ha in null'altra lingua che la nata Inglese, m'è conuenuto, per non poter meglio, tenerlo in parecchi luoghi asciutto, e pouero piu di quel che alla materia, pur douitiosa e piena, si conuenisse. Hor la misura che ho presa al terminarlo, è appunto la medesima de' trenta anni di vita che il P. Roberto Personio hebbe dal primo fondar che fece quella nobil Missione nel 1580. fino a questo del 1610. in che fu da Dio chiamato a ripossarsi in lui, scarico del peso, che i Generali Mercuriano, e Aquauiua gli haueano sauiamente addossato, di soprantendere a gli affari di quella grande opera, sua non meno da lungi nel mantenerla, e promuouerla, che già nell'Inghilterra nel cominciarla, e per l'vno, e l'altro, acquistatasi vna immortale memoria nelle istorie di quella Chiesa: ragion vuole, che io qui, dopo raccontatane succintamente la morte, ne soggiunga alcuna cosa de' meriti. Gouernata dunque con marauigliosa e prudenza, e generosità d'animo (e l'vna e l'altra del pari vi bisognaua) quella faticosa Missione già da trenta anni, e fin da dodici il Seminario Inglese di Roma: hora tutto inteso a stabilire, e lasciar cosa perpetua almeno vna delle due Case della Prouatione de' Nouizzi, in Louagno, e in Waten: e allo scriuere confutando gli errori di Guglielmo Barlow Vescouo di Lyncolne (che fu il diecinouesimo de' suoi libri) allo scorcio della quaresima, cadde infermo: e di sì forte male, e sì presto all'opprimerlo, che in pochi giorni s'hebbe per quello ch'era, insuperabile, e mortale. Egli, con quel suo vgualmente pio e gran cuore di sempre, all'vna e all'altra parte sodisfece in quest'vltimo à marauiglia. Peroche tutto era ne' pensieri dell'anima, a ben disporsi per lo gran passaggio da questo modo all'altro: e tutto altresì a rincorarsi, meditando la Passione, e morte del Redentore: ma tutto insieme sollecito di lasciare in aiuto della Compagnia nell'Inghilterra quelle osseruationi, e quegli opportuni consigli, che il suo gran senno, e la lunga esperienza di tanti anni gli

Ammalò il martedì Santo, a' 6. d'Aprile 1610.

mostra-

mostrauano douer essere in gran maniera gioueuoli al Generale sapendoli: perciò lasciogliene sufficiente memoria per iscritto. Il Sabbato santo, quattro dì prima di terminare, dettò tre lettere: l'vna di gratitudine al Vescouo di Sant-Omer gran benefattore, e in tenerezza d'affetto somigliantissimo a padre de' giouanetti Inglesi di quel nobile Seminario: l'altra di beniuolenza, e di vera vnione nel medesimo spirito di carità al nuouo Arciprete Giorgio Bircket, e in lui a tutti i Sacerdoti dell'Inghilterra: la terza, d'Esortatione a' Nostri che faticauano in quel Regno: e per la breuità d'essa, e per lo saluteuol consiglio, e quanto il piu dir si possa necessario, ch'ella contiene, e loro il manda come per dispositione d'vltima volontà, emmi paruta degna di lasciarla in memoria: massimamente ch'ella, ben puo, altrettanto che a quegli, riuscir gioueuole ad ogni altro: dunque eccola in nostra lingua. Reuerendi, e carissimi Padri miei, e fratelli, cui Iddio ha degnato di chiamare, e insieme vnirui in cotesta Missione della Compagnia nostra, alla conuersione, e allo spiritual conforto della misera nostra patria l'Inghilterra: e sopra i quali al R. P. nostro Generale era piaciuto di commettere a me il carico di soprantendere: hor che, com'è in grado a Dio, sto (sì come spero) su lo sgrauarmi di questo peso, e tutto insieme di questa vita mortale, non ho douuto lasciar di prendere con questa mia l'vltimo comiato da voi, e primieramente pregarui, di raccomandare a Dio quest'anima in ordine al riposo eterno: altresì ricordarui, di far che sempre sia in voi, e si vegga quel ch'è il singolar contrasegno de' veri discepoli, e seguaci di Christo, cioè, l'amarui l'vn l'altro: il che bramo che in voi sia cosa inuiolabile, e tutta secondo il proprio spirito della nostra Compagnia, che è di tenersi ciascuno per lo dameno di tutti, e sempre, e di vero cuore antiporre a sè tutti gli altri: e questo interno sentire, far sì che le operationi di fuori con ogni possibil maniera il dimostrino: tutto ad onore e gloria di Dio, e a vostra scambieuole consolatione: che così procedendo, come mi gioua sperar nel Signore di tutti voi, tutti altresì fornirete felicemente il vostro corso del diuino seruigio nella presente vita, poi nell'altra auuenire, per i meriti della Passione di Christo c'incontreremo gli vni gli altri nella gloriosa e sempre dureuole resurrettione. Così egli: Intanto Nostro Signore Paolo V. saputane dal Cardinal Farnese la mortale infermità, mandogli quel pien tesoro di benedittioni, e d'indulgenze, che i Sommi Pontefici vsan concedere a' Cardinali in punto di morte. Egli omai sentendola auuicinarsi, habbiam per testimonianza di chi v'era presente, che volle gli si auuolgessero al collo quelle medesime funi, con che il già tanto suo caro, e beato suddito, e compagno, il P. Edmondo Campiano hebbe la tortura in su l'equuleo, e ricordammo altroue essersi portate di là a Roma, e tuttauia serbarsi nel Seminario Inglese. Al presentarglisi, al baciarle, al riuerentemente riceuerle, rauuiuata in lui la memoria di que' primi tempi, e dell'essere anch'egli stato sì da presso a dare, come il Campiano, la vita in seruigio della Religione cattolica, tutto s'intenerì: e poi che Iddio se non il sangue, pur ne hauea, sua bontà, accettati almeno i sudori, e le fatiche di que' trenta anni appresso, glie ne rendè gratie infinite: e in questi, e in altri affetti che si conuengono a quall'estremo, fra i prieghi e le lagrime de' suoi fratelli, e de' suoi cari figliuoli, i giouani del Seminario, che continuo gli vegghiauano intorno, e dirottamente piangenti, rendè in pace lo spirito, il Mercoledì appresso la Pasqua di Resurrettione, a' quindici d'Aprile dell'anno 1610. compiutine egli sessantaquattro d'età, e già da trentasei nella Compagnia, e da venticinque Professo di quattro voti. Imbalsimato, e per ispecial priuilegio, e volontà spontanea del Generale, posto in arca particolare, fu sepellito al destro luogo del già tanto suo intimo, il Cardinale Alano, nella medesima chiesa del Seminario, e sopra essa in marmo vna gloriosa iscrittione. Delle marauiglie

Halle il P. Moro nel lib. 8. al n. XXVII.

Digitized by Google

che sentono del sopranaturale, attribuite a' suoi meriti, volentier me ne passo, affrettandomi a quel che di lui mi rimane, ed è, vna succinta sposition delle sue virtù, per le quali i buoni stimatori, meglio che altronde, giudicheranno di che pregio, e meriti egli fosse.

E viemmene con ragione nel primo luogo dauanti quello, che per così dire, fu l'anima della sua vita, il zelo della salute dell'anime, e per esse il sostenimento, e la dilatatione della Fede cattolica; al che tutte l'altre virtù, quante n'erano in lui, così naturali, come d'ordine souraumano, contribuirono ogni loro aiuto. E perciochè egli in questo eroico ministero si adoperò in piu maniere, porrò innanzi, quella che forse gli costò meno dell'altre, ma gli fruttò piu dell'altre, dico il comporre, e lo stampare de' libri: benche al creder mio, quella ricolta che per mezzo d'essi fece, e va tuttora facendo d'anime a Dio, alla Chiesa cattolica, alla perfettione del viuere christiano, fu ricompensa della sementa de' suoi sudori sparsi in altre grandi opere, ma per estrinsechi infortunj impedite dal rispondergli come le speranze sauiamente fondate gli prometteuano. Lascio le battaglie particolari con che in alquanti di loro difese le christiane, e cattoliche verità, impugnate dall'Hanmero, dal Ciarco, e da Giouan Nicolò, dal Foxio, dal Caualiere Hasting, dal Sutello Ministro, da Eduardo Cooke, dal Dottor Mortono, dal Vescouo Barlow, chi predicante, chi maestro, chi consigliatore dell'eresia. E nel confutarli, la tempera dello stile, tanto paruta loro piu agra, quanto in sè era piu dolce, auuegnache non senza quella conueneuole copia di spiriti, che di tanto in tanto bisognano, come a tener viuo chi legge, così a fare senon rauuedere, almen vergognare della loro ignoranza, e superbia gli auuersarj; non valendo taluolta meno vtilmente a rintuzzarne l'orgoglio il confonderli, che il conuincerli. Ma quanto si è a gli errori delle Sette che tiranneggiauano quell'infelice Regno, tutti in vn fascio abbracciolli, e gli atterrò quell'insuperabil suo libro *Delle tre conuersioni dell'Inghilterra*, al quale (così ne lasciò scritto vn valente huomo, che con infaticabile studio hauea lette tutte le opere de gli Autori così Protestanti, come Puritani, non solamente Inglesi ma d'ogni altra Natione, da Lutero e Caluino in qua) niuno ha mai potuto rispondere. Peroche (siegue egli) *La Souuersione delle tre Conuersioni*, mal composta, e peggio publicata dal Sutcliffo, non è degna pur solamente del titolo di Risposta, concioſiacosa che colui, ò scansi le piu salde ragioni (come vna sottil barca gli scogli, che in cozzandoli si fracasserebbe) ò le trascorra a chiusi occhi, mostrando, che dal far egli mostra di non vederle, altri non sian per auuedersi dell'esserui. L'intendimento del Personio in quell'opera, è dar similmente a conoscere, secondo l'euidenze possibili a volersi dall'Istoria per autorità, e dalla Teologia per ragione, la Fede che il discepolo di Giesù Christo S. Giuseppe da Arimathia primo Apostolo della Natione Inglese, lor predicò; e similmente quella, che in due diuersi altri secoli, fino all'età del Pontefice S. Gregorio il Grande, fu colà riportata, e piantouuisi, e vi si dilatò, e fioriuui, fino a farsene vna delle piu illustri Chiese del mondo, in cio ch'è Santità, Sapienza, e Miracoli; essere in tutto dessa quella medesima, che se n'era in questi vltimi anni scacciata, e sbandita, e perseguitauasi a ferro, e a fuoco, come Fede falsa, e Religione superstitiosa: Introdotti poi in sua vece a trionfar gl'ingegni, e le anime di quel Regno, il seditioso spirito di Lutero, e'l disperato di Caluino, nuoui apostoli d'vna nuoua Religione da apostati quali furono amendue. Tal è quel libro Delle tre Conuersioni; ottimo di quanti ne habbia tal genere: e nell'vtilità prouenutane, non superato fuor che dal Personio stesso, in quanto pur ne lauorò vn migliore, ed è quel sì degnamente celebrato *Direttorio*, ò vogliam dire, Inuiamento, e Indirizzo *dell'huomo christiano*;

La conuersione della Scozia; la liberatione della Reina Maria, &c.

Giou: Bretleio nell'Apolog. de' Protest. & c. trat. 1. sett. 1. fol. 5 al margine.

detto

Digitized by Google

detto altresì *Della Risolutione*: magistero d'arte sì bene intesa, e sì bene ordinata al conseguimento del fine propostosi, che v'è chi si ardisce a dire, che quanto all'acquistare anime d'Eretici alla Fede cattolica, e di Cattolici a vita degna di così alta professione, doue ben il Personio altro non hauesse operato in sua vita che il solo operato in virtù di questo suo libro, pure in comparatione di tanti nostri huomini di colà, si sarebbe potuto affermar di lui, *Plus omnibus laborauit*: e pur non altro che vna menoma parte del tutto, fu quello che il Personio stesso mentre visse, ne vide. Sono, mentre hora ne scriuo, ottanta, e qualche cosa piu anni, ch'egli, cioè il suo spirito tuttauia viuo, e parlante in quel suo libro, è in continuo atto d'acquistare anime alla Chiesa cattolica, e a Dio. Il fine propostosi a quell'argomento, non fu battagliar coll'ingegno de'suoi lettori disputando articoli, e quistioni di Fede, saluo per incidenza, doue alcuna cotal quistione, quasi da sè medesima gli si parasse dauanti: ma egli si prese a conuincere il giudicio, sopra il niun conto che di ragione vuol farsi di qualunque vtilità e grandezza sembrin le cose, che ci trasuiano, e stolgono dal nostro vltimo fine, ch'è la beatitudine eterna, e dalla via, che sola a lui ci mena, cioè il veramente viuere come dee Christiano: e cotali impedimenti delle cose temporali, con che il mondo ci s'attrauersa, egli sumministra ragioni e modi possenti a torlici d'intra'piedi, e guadagnare il passo libero e franco verso il termine della salute. E in cio fare marauigliosa è l'vnione delle piu isquisite parti, che possano adoperarsi a conuincere l'intendimento, e in vn medesimo vincere il proponimento, e impadronirsi del cuore: peroche le ragioni che adopera, son sì gagliarde, che huomo di giudicio non vi si puo tener contro: se già ò non si niegano i principj infallibili della Fede, ò gli euidenti della Natura: che amendue gli vsa intrecciati, a legar la ragione con vn discorrere sì stringente, che nulla piu. E quindi i tutto altri occhi che mette in capo a giudicar delle cose come elle sono, non come elle appariscono, e stimare il presente mancheuole con riguardo e proportione dell'auuenire eterno. E in questo maneggiar della causa, induce a parlare la verità in vn dettato sì autoreuole, e sì reale, ma sì penetrante, che mette la man nel cuore, e vi fà trouar l'anima, e la coscienza a chi dianzi viuea altresì come non le hauesse. Finalmente lo stile, per lo maestreuole accoppiar che fa il sublime, col piano, è sì adatto a ogni maniera d'intendere, che altrimenti non si scriuerebbe a douer sodisfare a'grandi, e a piccoli ingegni: onde vgualmente bene si adatta a ogni sesso, a ogni età, a ogni condition di lettori. Nell'Irlanda, vn principal Consigliero della Reina Lisabetta, Signore di grande ingegno, e d'altrettanto giudicio, ma da parecchi anni affogato nelle delitie del mondo, e ne gli onori della Corte, in vdendosi leggere questo libro, solea gittar voci di marauiglia, e dire, Non parergli possibile, vn huomo, senza speciale assistenza d'vno spirito superiore, hauer potuto parlare con tanta efficacia, e gagliardia: ed egli ne prouò in sè gli effetti per sì gran modo, che mai non trouò posa, e quiete all'animo, sin che fatta vna solenne rinuntia di tutte le dignità, e gli vfficj che hauea ne gli affari del publico, di consentimento della moglie, e con istupore di tutto il Regno, si diuise dal mondo, ricogliendosi in solitario luogo a viuere quanto visse, in penitenza, lauando le antiche sue lordure dell'anima con abbondantissime lagrime, delle quali Iddio gli fe'dono speciale. Altri, in solamente gittar qualche volta l'occhio a scorrerne alcun poco, si son trouati sì altri da quegli scandalosi, e dissoluti ch'erano dianzi, che a tornarli i medesimi, a chi non li voleua migliori, è conuenuto strappar loro delle mani il libro. Gli Eretici stessi, ò ammirando, ò inuidiando a'Cattolici vn sì possente riformatore dell'anime, il ristamparono in Londra, ma fatto loro, con istorcerlo e adattarlo alle strauolte regole della lor Setta. Quanto poi all'acquisto fatto nelle-

Stampossi l'anno 1585.

Veggasi il P. Moro nell'Istoria lib. 4. num. 2.

anime,

anime, hauui giudicj, e teſtimonianze d'huomini di pregiatiſſimo ſenno, niun libro in queſta età hauer operate a sì gran numero conuerſioni: e ne auuiſano ſingolarmente, gran parte de'così tramutati eſſer gente di cuor duriſſimo, sì come ò radicati nell'ereſia, ò anticati in vn viuere ripugnante la coſcienza, ſottomeſſa a forza la ragione al ſenſo. Io (così ne ſcriueua fin da que'primi tempi il P. Giouan Gerardi) mi perſuado, il Direttorio del P. Roberto Perſonio, hauer fin hora acquiſtate alla Chieſa piu anime ch'egli non conta fogli. E oſſeruation d'ogni tempo è, trouarſi inſieme parecchi di nouello conuertiti alla Religione cattolica, e addimandandone l'vno all'altro il come, e per cui mezzo, appena trouarſi chi non riconoſca la ſua conuerſione dal libro, la ſua anima, e ſalute dalla penna del P. Perſonio.

L'anno 1609 al principio della ſua iſtoria m.s.

E delle opere della ſua mente in beneficio dell'Inghilterra ſiane fin qui detto a baſtanza. Le altre, per così dire, delle ſue mani, nel primo farmiſi auanti, mi rendono in gran maniera dubbioſo, s'elle foſſer maggiori di quello che gli coſtarono. E grandi in verità furono, quanto il tornare interamente cattolici que'due Regni, la Scozia, e l'Inghilterra; che con nulla men di tanto ſi appagauano i ſuoi deſiderj. E'l rihauer di prigione l'innocente Reina Maria Scozeſe, per la cui liberatione tanto adoperò; peroche a lei di ragion ſi doueua il ſuccedere nella Corona a Liſabetta, e con lei la Fede cattolica tornerebbe a regnare nell'Inghilterra. Intanto, mantener quelle Prouincie continuo ben fornite di Sacerdoti che d'anno in anno ſottentraſſero nuoui in ſuſſidio de'perduti: perciò trouar doue con ſicurezza, e con baſteuole aſſegnamento alleuare fin dalla tenera età giouanetti Ingleſi d'ottime abilità, e ſu per ogni grado di lettere, e di virtù biſogneuole a tanto, condurli ſino a ben formati Operai, alle cui fatiche confidare il ſoſtenimento, e l'ampliatione della Fede cattolica in quel Regno. Ma l'hauere i penſieri, il cuore, le mani, per elettion di virtù, e di vero amore verſo la patria, e la Fede, impegnate in queſte, e ſomiglianti grandi opere, e il felicemente riſpondergli alcuna d'eſſe alle fatiche durateui, gli coſtò oltre miſura sì caro, che io per me non ſo d'huomo, che a'ſuoi tempi foſſe nè piu ſtratiato nella fama, nè premuto di piu calunnioſi incarichi, e malconcio di titoli, e di vituperj, ſu i libri, ſu i bandi, e per fin ſu le lettere de gli Statiſti, che tuttora ne ſparlano colla ſtampa: nè da Liſabetta, e per conſeguente da'ſuoi Miniſtri, hauuto in piu mortal odio, e piu mortalmente perſeguitato per via di veri Eretici, e di falſi Cattolici. Ma chi ſa leggere in cifera, e interpretar gli effetti dalle cagioni, ſtimerà queſta delle così fatte ignominie, e abbaſſamenti, la parte, onde il Perſonio piu da vero n'eſalta, e rendeſi glorioſo. Certamente egli tanto non hebbe que'vituperj in conto di vituperj, quanto era conſapeuole della cagione onde gli proueniuano. E doue bene, a cento e mille doppi piu il diſformaſſero nella veduta del mondo, haueало Iddio fornito come d'vna gran mente, altresì d'vn gran cuore, quanto ſoglia capirne in petto d'huomo: al quale aggiunta quella generoſità de gli ſpiriti, che mette etiandio ne'timidi per natura, il zelo apoſtolico, mai non curò sè ſteſſo qual che ſi foſſe in bocca, ò nell'eſtimatione de gli huomini, ò di rea fede, ò di profeſſione politici; tal che perciò punto ſi rimaneſſe del ſuo diritto, e feruoroſo operare. I Seminarj per la giouentù Ingleſe da lui fondati in Siuiglia, in Vagliadolid, in Sant-Omer, e gli Oſpizj medeſimamente loro, preſſo a Lisbona, e in Sanlucar, gli ſchiamazzi che la Reina Liſabetta in piu Editti ne fece con ontoſiſſime parole, moſtrarono quanto penſier le deſſero, e quanto eſſi, e il loro iſtitutore Perſonio, le ſteſſero male in cuore: ſpacciando ogni ſuo Seminario per altrettanto che vn Academia, in cui apprendere l'arte de'tradimenti, delle congiure, del far popolo, e parti, per torre a lei la corona, e la vita, all'Inghilterra la libertà, e la Religione: così il Perſonio machinar

contra

Digitized by Google

contra lei dalle lungi, e da presso operare la soulersione del Regno con le mani de' Sacerdoti, che dal suo alleuamento tornauano all'Inghilterra. E a render più verisimile il sospetto, s'aggiunse l'essere tutti que' suoi Seminarj su gli Stati, e in qualche parte alle spese del Re Cattolico, col quale ella hauea rompimento d'animo, e d'armi, e guerra viua. E il quiui più che altroue fondarli, non fu nel Personio nè partialità d'affetto, nè elettion di consiglio: fu necessità di materia, in quanto, non trouando lor luogo, e sustentamento fu quello del Re Cattolico, nol troueresbe su gli Stati di verun altro. Il che ben chiaro vedeuano de' proprj del lor Signore, e tiandio chi che si fossero quegli, che nelle lor lettere, oggidì publiche al mondo, mostrarono di giudicarlo tanto a gl'interessi della lor Nation contrario, quanto obligato ne' benefizj alla Spagna: indouinando, che il bene ch'egli per la sua Inghilterra, cioè per la Fede cattolica in essa riceuea, il contaua a suo debito, e corrisponderebbe per gratitudine con quanto la debolezza d'vn suo pari giustamente potesse.

Già in più luoghi addietro si è fatta vna leggiera, e per così dire alle non ragioneuoli ombre d'alcuno, mezzo mutola narratione, delle intrigatissime congiure ordite egli da Inglesi, a quali il professarsi Cattolico valeua a titolo di sincerità, onde esser uditi senza sospetto, e creduti senza eccettione: e così ito ne gli vni l'inuidia, e l'interesse, ne gli altri la credulità, e l'inganno, si adoperarono a vno stesso fare, ch'era disfare quanto il Personio, e il Dottore, e poi Cardinale Allen faceuano. Quindi la speranza in che vennero, di persuadere a Sommi Pontefici Gregorio XIII. e Sisto V. essere ingannosa l'aspettazione che già mai la persecutione nell'Inghilterra rifiesse, anzi non inerudelisse ogni dì più a distruttion de' Cattolici, se al Personio non si troncauan le mani; sì che non le potesse più oramai nè a scriuer libri, nè a piantar Seminarj, nè a maneggiare in verun guisa i fatti della Missione Inglese: e se non furon voluti vdire, fu mercè dell'accorgimento di que' suoi Pontefici, che intesero parlare su le lor lingue il Cecilio, l'Walsingamo, e la Reina stessa, da' quali quelle domande originalmente mouenano. Non così di poi con Clemente VIII. a cui venne lor fatto di persuadere, douersi per lo miglior dell'Inghilterra, dilungare il Personio dalla sua faccia, e da Roma: e se egli già per sè medesimo non se n'era sottratto, n'era mandato. Altresì al Christianissimo Re Arrigo IV. multiplicaronsi più d'vna volta vffici, e parole, per attrauersargliolo in opinione di non coerente, e diuoto della sua Corona: ma io ne ho da più lettere del confessore stesso d'Arrigo, il P. Pietro Cotto ne di celebrata memoria, che quel generoso, e incomparabilmente sauio Principe, intese meglio il Personio, e i fini, e i modi, e le opere, e le intentioni sue, che non forse più d'vno de' suoi Ministri, che ne giudicarono, e ne scrissero altrimenti: Non vo' qui fare vna increscenole narratione del disdirsi anche in forma solenne, di non pochi de' suoi auuersarj, e calunniatori. Sol ne ricorderò vn generoso gentilhuomo, Antonio Copleo, che dall'altrui peruersità ingannato a dirne, e scriuerne reamente, alla fine rauuedesi, e per ritrattarsi dauanti al Personio, prese il viaggio di colà fino a Roma, e della sua ritrattatione volle testimonj il Cardinal Protettore, e il Sommo Pontefice Clemente VIII. Nè di ciò sodisfatto, scrisse, e publicò vna saluteuole ammonitione a Nicolò Fitzherbert: peroche nel parlare, e scriuere del Personio gli stava male acconcia la lingua in bocca, e la penna in mano: e da lui prese il Pitseo quella puntura, con che toccando il Personio, mirò veramente a pungere, se non a ferire, tutto l'Ordine suo.

L'anno 1604

Scritta a' 18. di Gennaio del 1605.

Pitseo de gli Scrittori, &c. nel Personio.

Sol vna, vedrem qui se ragioneuole accusa, o irragioneuol calunnia, par che riman-

rimanga tuttora viua, e accesa contra l'onor suo nelle scritture di piu d'vn Ministro di Stato, cattolici di gran titolo, e di gran nome, che qui non ha mestieri di raccordare, chi siano. Cio è il libro intitolato *Dolman*, che nell'idioma Inglese significa quel che fra noi Compartitore, acconciamente all'intentione di chi lo scrisse, che fu assegnare il quanto delle sue ragioni, e diritti, a chiunque piu ò meno ne hauea per succedergli dopo Lisabetta la Corona dell'Inghilterra. Materia stranamente odiosa, e per sè medesima, e per la competenza de gl'interessati, e per lo mostrare che mostra faruisi, sopra que' de gli altri, i diritti d'Isabella Infante di Spagna; con tre agrissimi conseguenti; torre a Iacopo Re allora di Scozia, la Corona dell'Inghilterra, a cui i gradi del sangue, che misurano la ragion del succedere, il teneuano piu da vicino; la corona a lui tolta, trasportarla sopra vn capo forestiere: e crescere la Casa d'Austria d'vn nuouo, e sì bel Regno: cio che non poteua altro che dispiacere a chi non istaua bene con lei. Il fine del libro si è creduto apparir manifesto in tutto il suo decorso: voler l'Inghilterra suddita a Principe di Religione Cattolico. Lo sporre delle attenenze, e diritti, che diuersi Grandi v'haueano, non è quale il Camdeno, interpretando l'intentione, non attenendosi al testo, ha rappresentato: *Spreto nobilium iure, antiquas leges patrias de hereditaria in Regno Anglia successione immutandas, nouas de electione inducendas, neminem nisi Romano-Catholicum, quicunque sit sanguinis propinquitate, in Regem admittendum differre*: conciosiacosa che il Dolman, null'altro s'arroghi, che compartire i diritti propri (come a lui parue) di ciascuno, lasciando intero a'lettori il giudicio dell'hauerne l'vno piu ò meno dell'altro: e i sourapposti articoli verrebbono per conseguente, nella qual sola conditione si trattano. Delle cagion mouenti a publicare vn tal libro, eccone infra l'altre vn paio, da chi, come hor hora vedremo, ne seppe almen quanto, se non ancor piu d'ogni altro, Francesco Inglefild Caualiere Inglese a spron d'oro, intenditore spertissimo delle cose di quello Stato, sì come già Consigliero della Reina Maria, e di Filippo II. mentre fu Re d'Inghilterra. Percioche (dice egli) gli Eretici haueano indotta la Reina Lisabetta a diuietar con seueriſſimo bando, lo stampare, ò scriuer nulla delle ragioni di qualunque se ne hauesse a succederle nella Corona: e cio a fin di tener nascose al popolo quelle de'Signori cattolici. Poi, per somministrare a'Sacerdoti, e ad ogni altro, come rispondere al libro d'vn nouello autore (bastimi dir, non Inglese) vscito di poc'anzi, a prouare, Nelle successioni, non douersi hauere niun riguardo alla Religione, buona ò rea ch'ella sia, ma tutto, e solo, all'attenenza del sangue. Così egli. Era viuo a caso nell'Inghilterra vno di cognome Dolman, dotto sol nella propria estimatione, ma per quella d'ogni altro, non possibile a cadere in pensiero, d'huomo da quanto bisognaua a comporre il libro casualmente intitolato col suo cognome. Hor questi, auuegnache si chiamasse Albano, non Roberto, furono vna marauiglia a vdire gli schiamazzi, e il romore che non finò per molti anni di fare per tutto Inghilterra, contra il P. Personio, con due falsissimi presupposti, d'esserne questi l'autore, e che a lui, come cosa degna di lui, cioè di penna niente ordinaria, con probabile inganno il volesse addossato. Con cio il Personio andò per le bocche del volgo come doppiamente colpeuole: cioè Autore del libro, e calunniatore del Dolman. Hor di cui veramente egli fosse lauoro, il Camdeno, alla franchezza dello scriuerne, si credè hauerlo indubitato, attribuendolo a commune fatica di tre, il Cardinale Alano, il sopraccennato Caualiere Inglefild, e il Personio, in cui solo mette i denti. Ma io dal Personio stesso, e dall'Inglefild ne ho, ch'egli fu studio, e lauorio di tutti insieme i piu sauj, e zelanti Inglesi cattolici di queste parti: nè niuno, altro che indouinando a capriccio, si apporrebbe a cui, non che solo, ma principalmente

Vsci l'anno 1594.

Nella sua Lisabetta all'anno 1594.

In vna sua difesa m.s. sopra il Dolman.

Garnetto in vna sua de'3. di Decembre 1597.

Nell'anno sopracitato.

Digitized by Google

mente assegnar come proprio vn figliuolo che tanti padri hebbe in opera al generarlo. Certamente, quanto al P. Personio, egli sempre affermò, farsi contra ogni verità, e giustitia, attribuendo a lui quel che suo non era. Che se altri pur non per tanto volesse, hauerui egli adoperata intorno ò la mano, ò pure ancor solamente l'occhio, che che sia dell'intentione, io non saprei farmi altro che a riprouarne il fatto, a cagione dell'argomento, e della materia, tutta, e del tutto fuor de' termini leciti a toccarsi da huomo della Compagnia, e per sè medesima, come senza altro dirne, ognun vede; e per i gran diuieti, che fra noi ve ne ha: e l'autorità di comando superiore, possibile ad esserui interuenuta, torrebbe a lui la colpa, ma non altresì alla Compagnia il danno.

E il Personio veramente l'amaua con quella fedeltà, e tenerezza, che dee figliuol degno di così buona madre. E fin dal primo entrare che fece nell'Inghilterra, scriuendo a' Consiglieri di Stato vna publica, e solenne protestatione della sua Fede, e con essa dando fede contezza di chi egli fosse, Quanto a cio, disse, ben veder egli, il nome di Gesuita, in tal tempo, e luogo, e con la tal conditione de' Giudici, esser vocabolo da farli inagrire per odio verso di lui, non addolcire per beniuolenza: e il professarlo da sè, essere vn sottoscriuere il processo della propria condannatione: ma non che per cio farsi a negarlo, neanche il dissimulerebbe, etiandio se quella spontanea confessione che ne scriueua, douesse suggellarla col sangue. Così detto, soggiugne: *Etenim existimo, inter alia salutis media, meum in Societatem ingressum, præcipuum quoddam, vehementissimumque fuisse; vbi plura pietatis exempla, quàm verba, & longè altiùs quàm in hoc mundo solet euenire, plures honestatis professores, quàm eiusdem prædicatores inueni.* Così egli: nè di poi ne trenta anni che soprauisse, gli amori suoi furono altro che intorno a queste due sue care madri, l'Inghilterra per debito di natura, e la Compagnia per ragione di gratia. E dou'egli haurebbe ageuolissimamente potuto giouare in gran maniera i suoi di pouera conditione, massimamente vsando in lor beneficio la gratia, e l'amore in che era appresso il Re Filippo II. non perciò mai si condusse a spendere quel meschin paio di parole, che gli haurebbon risposto vn bel migliorare di fortuna al suo sangue: doue per la Compagnia sua madre, pericolata in Ispagna da certi riuoltosi, e perfidi suoi figliuoli, egli volentier prese il viaggio a quella Corte, e sì efficacemente ne portò le ragioni auanti quel prudentissimo Re ch'era Filippo II. che al Personio, se ad huomo in terra, dee, e dourà in perpetuo la Compagnia, il non essersi fatta in lei quella mortal diuisione, che i malcontenti, tra per propria albagia, e in dispetto del Generale Aquauiua, haueano machinata, e del braccio del secolo valeuansi a condurla. Ma questo, se gli tornò a fatica, pur altrettanto a gloria, etiandio nel cospetto de gli huomini. Non così nell'estimatione d'ognuno, il voler saluo con qualunque suo pregiudicio, alla Compagnia l'originale suo spirito, quanto al non procacciare, nè ammettere dignità ecclesiastiche; anzi ad ogni suo potere contendersi, e cansarle. Peroche morto l'anno 1594. il Cardinale Guglielmo Alano, tutti i miglior Cattolici della Natione Inglese, riuolsero gli occhi al Personio, come infra i degni, degnissimo d'essergli surrogato: e sel prometteuano su l'amarlo, e hauerlo in grande stima il Re Cattolico, fin da che assaggiatolo la prima volta in Portogallo, e poscia altre in Ispagna, ben s'auuide dell'huomo ch'egli era, secondo ogni buona parte di virtù, e di senno, onde poter comparire nel Collegio Apostolico etiandio fra' maggiori. Perciò, continuo, e in gran maniera molesto era lo scriuerne che da ogni parte si faceua al Personio: da cui pregato di prendere il viaggio di Roma quel sì celebre fra Teologi di quel tempo, Tomaso Stapleton, e conosciuti piu da vicino i suoi meriti, eraui ragion di prometterssi, che in processo di poco tempo l'haurebbono Cardinale; questi, ren-

Veggasi il Sacchino. Par. 5. lib. 9. num. 169.

A' 15. di Settembre del 1597.

dote al Personio le ragioni che l'induceuano a tenersi lungi dalla Corte, e dalle dignità, Io (dice) non vo'farmi a indouinare chi debba essere il promosso in mia vece; molto meno adulare (quel che mai non ho fatto:) ma per dir vero, atteso l'età, e la sperienza, gli abili a potersi eleggere per cotal dignità son sì pochi, che a me fra tutti i nostri Inglesi vno solo se ne rappresenta; cioè voi stesso: pur che l'Ordine vostro il comporti: benche entrataui già vna volta questa medesima dignità, non veggo perche ella non possa ammettersi la seconda. Così egli. Rimane hora a vedersi primieramente il sentire, e di poi l'operar del Personio in quanto a cio: e del sentire, ne habbiam testimonio vna lettera di tutta confidanza al suo intimo amico il sopraccennato Caualiere Inglesild, nella quale, prima di null'altro, protesta, Che anzi morire, che già mai essere in nulla meno che fedelissimo alla Compagnia, e a Dio, a'quali nella solenne Professione erasi obligato con promessa di voto, a non procacciar dignità, con tutto il rimanente delle cautele, che il Santo Fondatore v'aggiunse. Poi, che messo in bilancia, e contrapesato il ben vtile, con che egli potrebbe giouar l'Inghilterra nel nuouo stato di Cardinale, e nell'antico di semplice Religioso, gli si era chiaramente dato a conoscere, piu profitteuole douer egli riuscire alla Religione cattolica in quel Regno huomo priuato qual era, che assuntone a quella gran dignità. Dunque tanto non ne hauere niun desiderio, quanto credeua, volontà, e maggior seruigio di Dio essere, Personio Gesuita, che Cardinale. Così detto soggiugne: Quindi per ragioneuole diducimento conseguе (cio che voi altresì mi concederete) che non sapendo io, volontà di Dio essere, ch'io sia promosso, anzi del nò sospettandone gagliardamente, per le ragioni allegateui, sono, e sarò sempre in debito, non solamente di non ne hauer desiderio, molto men procacciarlo, ma inchinarmi coll'animo alla parte direttamente contraria. Che se alcuna grande autorità (qualunque ella esser possa) cotale incarico pur mi addossasse, son tenuto a contrapormi, e allegar le ragioni, per le quali m'induco a sentir tutto in opposto: e cio non mica sol per adempiere quel di che ho voto, e serbar fedeltà alla mia Religione, che altrimenti ne andrebbe con danno, ma per camparmi da pericolo l'anima, la quale mi de'esser piu cara che tutto il mondo, e che piu mondi, se altri piu ve ne fossero. Così egli. Nè tutto andò in sentimenti dell'animo, e in parole. Tornato a Roma, e vditoui il rinforzar delle voci che il gridauano Cardinale, ne diè parte al Generale Aquauiua, e a'suoi Assistenti, proferendosi, etiandio d'andarsene furtiuamente quanto il piu discosto volessero. Ma migliore spediente lor parue, ch'egli medesimo ne facesse motto al Pontefice. Egli, bene accorgendosi de'conseguenti di poca reputation sua, che per molti capi era necessario prouenire da vna così fatta preoccupatione, ageuolissima a interpretarsi ambitione artificiosa, ò semplice leggerezza: cio nulla ostante, pospose con generosità di magnanimo, l'onor suo all'amore verso la Compagnia, e'l suo giudicio all'arbitrio de'Superiori. Parlò al Sommo Pontefice, e non altramenti che se tutto e solo dal parlar solo dipendesse il riuscimento di quell'affare: e alla fin ne tornò egli libero dal poter piu riceuere, gli altri dal piu douergli arrecar molestia, ragionandogli di Cardinalato.

Veggasi il P. Moro nell'Istoria lib. 6. num. 5.

Nè perciò auuenne diminuirglisi punto nulla di quel ch'è riuerenza, e stima douuta a ogni piu desiderabile eccellenza di virtù, e di senno: anzi in verità ne crebbe, e salì a maggior grado, sì come quegli che viueua in tal communità d'huomini, che, la Dio mercè, vsandola in loro stessi, sapean conoscere in altrui la perfettione, e pregiarla degnamente al suo merito. Il Generale Aquauiua, visitatol piu volte in quest'vltima infermità (cio che altresì fecero i Padri Assistenti, e il Prouinciale Fabio de'Fabj, accompagnato da noue nostri giouani Inglesi, quanti allora ne haueuamo Nouizzi in S. Andrea:

ch'egli

Digitized by Google

ch'egli tutti abbracciò, benedisse, e fornì di santissime ammonitioni) e inconsolabilmente dolendosi del mancargli vn tal huomo, che a gran pena s'haurebbe da molti insieme quel tanto a che egli solo valeua, disse, hauerlo conosciuto fin da trentacinque anni addietro, e sempre, al viuere, e all'operare, parutogli quel che si vuol essere, ad essere vn sant'huomo: e di poi conferniollo al distesso in vn publico ragionamento che il terzo dì appresso morto il Personio, fece a' Padri, e a' Giouani del Seminario Inglese, consolando essi di quella perdita onde a lui piu che a verun altro era bisogneuole chi il consolasse. Habbiam per memorie ancor fresche, che adunandosi in Roma alle Congregationi nostre i Padri per cio eletti da tutte le Prouincie, hor piu, hor meno, secondo le dispositioni dell'Ordine, vna delle piu desiderate loro consolationi era vedere il Personio, e vdirlosi ragionare: nè niun ve n'era acui quel piccol saggio che ne prendeua, nol mettesse in maggiore opinione, che la conceputane su la fama: e vn gran seruo di Dio, fino a pochi anni sono, in raccordandogli il Personio da lui conosciuto alcun tempo, molto piu se mettendolo su'l ragionarne, erano piu le lagrime che gli correuano a gli occhi, che non le parole che glie ne veniuano alla lingua. Mentre v'hebbe speranza di poterlo rihauer dal male in che finì, fu ne' giouani del Seminario Inglese, doue egli era Rettore, vna mirabil gara di gratitudine, e d'amore, a chi piu facesse in preghiere a Dio, in pellegrinaggi a luoghi santi di Roma, in digiuni, discipline, cilicci, e ogni altro genere di penitenze, con che ricomperarne da Dio la sanità, e la vita: e se il lor sangue fosse stato medicina valeuole a guarirlo, glie l'offeriuano largamente. Poi disperatane, secondo il diuin volere, la vita, tutti a piagnergli intorno, non altrimenti che se ciascuno in lui perduto hauesse il proprio padre. Egli amorosamente riceuerli vn per vno, e benedirli, e lasciar loro alcun saluteuol ricordo, a ciascheduno il proprio che gli si affaceua. Nè contenti di cio, pur ne vollero dopo morte alcuna particella delle sue carni, a serbarlesi come reliquia di sant'huomo: e di tal era il contarne che tuttauia faceuano, etiandio delle marauiglie loro interuenute, e da non potersi, parea loro, attribuire fuor che a sopranaturale gratia di Dio, concorrente nel suo seruo a beneficarli, massimamente nell'anima. Io ne raccorderò solo, il sensibile crescimento, che in tutto il Seminario si vide dopo morto il Personio, in quel ch'è pietà, diuotione, quiete, tenerezza, e feruore di spirito: interpretato da essi a pegno certo di continuar egli ad amarli, e d'essere in luogo doue poter loro impetrar quegli effetti dell'amor suo, che tutto era volto al ben delle anime loro. De' Principi, etiandio i maggiori d'Europa, co'quali hebbe a trattar piu volte affari in bene della Religione cattolica nell'Inghilterra, niun ve n'hebbe appresso il quale non lasciasse ammiratione di sè. I Cardinali, Farnese, Bellarmino, Bianchetti, Bandini, e piu altri, l'Ambasciadore del Re Cattolico, moltissimi Vescoui, e d'ogni conditione Prelati, che, saluo il non crescergli il male, vollero visitarlo infermo, ne vdiron la morte con quella espression di dolore, che solo alle gran perdite si conuiene: e altresì il Sommo Pontefice Paolo V. E a dir vero l'hauea Iddio largamente fornito d'vn rarissimo adunamento di quelle parti, che a formare vn gran Ministro della sua gloria, per cose ardue, e rileuate, si richieggono: e per non dir nulla della maestà del volto, e dell'efficacia nel persuadere: imprenditore di grandi affari, douitioso di spedienti a ben condurli, e consigliatissimo nel giudicare, e poscia eleggere gli opportuni: prouido all'antiuedere, e cansare; ma se era bisogno, generoso nel farsi incontro alle difficoltà: e doue lento, e pesato, come soleua, hauesse fermo fra sè quel ch'era da operarsi, costantissimo nel durarla eseguendo: senza mai bisognargli nè sprone, nè freno, come a signor di sè nell'vsare a suo tempo la celerità, e l'efficacia, al suo la longanimità, e la patienza: e in tutto adoperando quel che hauea souente in bocca,

e continuo alle mani, *Fortiter, & suauiter*. E auuegnache appena mai gli venisse fatto d'intraprender nulla che a pericolargliela non s'attrauersasser grandi ostacoli, fra quali ancor de' Cattolici, che doue non poteuano inalzar sè a par di lui, tutto faceuano per abbassar lui a par di sè, e riuscirgli eguali; egli non perciò mai si rendè a distorsi dall'operare: rimettendo al tempo, alla verità, a gli auuenimenti delle cose, bene, e secondo ogni ragione d'equità e di prudenza ordinate, il giudicarne. Era suo motto e sua regola per ispender la vita, e'l tempo, quel detto dell'Apostolo *Bonum facientes, non deficiamus: tempore enim suo metemus non deficientes*. E quanto abituato fosse a valersene, il mostrò fin quel medesimo martedì della Settimana Santa in che fu dato nelle prime forze al male, onde poco appresso morì; dolori acerbi, da' quali riassalito poscia a due altri giorni, hebbe a dire, che vna volta piu che rinnouassero la batteria, non solamente atterrargli le forze, ma il metterebbon sotterra: nondimeno, già compreso da essi, consumò buona parte di quel medesimo martedì in grande vtilità della Chiesa col Primate d'Irlanda, senza però mai quel Prelato auuedersi a verun segno della voce, del sembiante, dell'animo, che il Padre dentro premesse. Costui in altro tempo auuenutogli d'hauere alle mani vn rileuante affare in beneficio della Fede, parue ò non curare, ò non sentir di sè stesso; quanto bisognò a mettersi con la febbre indosso per attrauerso il mare, a fornire vna lunga, e perigliosa nauigatione. Finalmente a dir tutto in breue, da che egli si donò in seruigio della Chiesa Inglese, non v'hebbe giorno di que' trenta anni che a lei tutto visse, e per lei tutto si spese, nel quale non si vedesse espresso quel che il Cardinale Alano, fin da quel primo tempo ne scrisse al nuouo Generale Aquauiua, *Patris Roberti industria, prudentia, zelus; in seribendo, & agendo dexteritas, superat omnem fidem*.

Galat. 6.

A' 23. d'Agosto 1581.

BIBLIOTHEQUE DE LA VILLE LYON

PATRES NOSTRI
TRADITI SVNT IN CONCILIA:
DIXERVNT CAVSAS
APVD INIMICOS QVOS DILIGEBANT.
PRAESTITERVNT EIS
ET QVANTAM POTVERVNT CORREPTIONEM,
ET QVANTAM VALVERVNT DILECTIONEM:
ET SPARSVS EST SANGVIS IVSTVS.
S. Augustinus in Psal. XXXIX.

Lector

LEctor, aduerte in elogijs Virorum Illustrium, quos his Historijs complexus sum nonnullame obiter attingere, quæ sanctitatem ipsis videantur adscribere: perstringo nonnunquam aliqua ab ijs gesta, quæ cum vires humanas superent, miracula videri possunt, præsagia futurorum, arcanorum manifestationes, reuelationes, illustrationes, & si quæ sunt alia huiusmodi: beneficia item in miseros mortales eorum intercessione diuinitus collata: demum nonnullis sanctimoniæ vel martyrij videor appellationem tribuere. Verum hæc omnia ita meis lectoribus propono, vt nolim ab illis accipi tanquam ab Apostolica Sede examinata, atque approbata, sed tanquam quæ a sola suorum actorum fide pondus obtineant, atque adeo non aliter quam humanam historiam. Proinde Apostolicum Sacræ Congregationis S. R. & vniuersalis Inquisitionis Decretum anno 1625. editum, & anno 1634. confirmatum integre atque inuiolate iuxta declarationem eiusdem Decreti a Santiss. D. N. D. Vrbano Papa VIII. anno 1631. factam seruari a me omnes intelligant, nec velle me vel cultum aut venerationem aliquam per has meas narrationes vlli arrogare, vel famam, & opinionem sanctitatis, aut martyrij inducere, seu augere, nec quicquam eius existimationi adiungere, nullumque gradum facere ad futuram aliquando vllius beatificationem vel canonizationem, aut miraculi comprobationem, sed omnia in eo statu a me relinqui, quem seclusa hac mea lucubratione obtinerent, non obstante quocunque longissimi temporis cursu. Hoc eam sancte profiteor, quam decet eum qui Sanctæ sedis Apostolicæ obedientissimus haberi filius cupit, & ab ea in omni sua scriptione & actione dirigi.

Daniel Bartolus.

LYON

INDICE.

A

P. Alessandro Briánti preso. fol. 143. Gran patimenti nella prigione. fol. 216. Tormentato coll'Equuleo non sente dolore, e perche? fol. 217. Sententiato a morte e vccifo. fol. 218

Alfonso Agazzari primo Rettore del Seminario Inglese di Roma sue buone parti per esserlo. fol. 44

Anna Line gentildonna impiccata per la Fede cattolica sua santa vita e morte. fol. 451

Antonio Babington, e altri seco giustitiati per congiura. fol. 310

Antonio Copleo ritratta il detto, e scritto contra il P. Personio. fol. 615

Apostoli dell'Inghilterra S. Gregorio e Agostino dannati all'Inferno da gli Eretici. fol. 10

Armata nauale Spagnuola sopra l'Inghilterra infruttuosamente. fol. 324

Arrigo III. Re di Francia rifiuta di sostenere i ribelli di Fiandra; e legarsi con Lisabetta. fol. 283

Arrigo VIII. Re d'Inghilterra sue mogli e figliuoli. fol. 1. Abilità buone di natura, e virtù. fol. 2. Testimonianza contra Lutero in difesa del Romano Pontefice, fol. 4. Apostasia e vizj. fol. 5. Morte. fol. 6

P. Arrigo Garnetto. Entra nell'Inghilterra. fol. 301. Sua confidanza in Dio nell'adunar che fà i suoi sudditi alle osseruanze della Religione. fol. 34. Pericolo d'esser preso egli, e piu altri della Compagnia se non ne li campaua vna Vergine Cattolica. fol. 342. Sua prudenza nel gouerno de' Nostri. fol. 406. Quanto si adoperasse per la pace fra Inghilterra, e Spagna. fol. 486. Sua buona risposta a vn caso propostogli da vn Congiurato, come male interpretata da gli auuersarj. fol. 489. Quanto operasse per vietare a' Cattolici disperati sotto il Re Iacopo, il tumultuare. fol. 492. &c. Perciò mal voluto da molti. fol. 494. Come risapesse della Congiura Poluerierа in confessione. fol. 495. Quante volte campato da pericoli d'esser preso. fol. 518. &c. Tradito, e preso: con varj auuenimenti occorsiui. fol. 522. Confonde vn Ministro Eretico che lo sfidò a disputare. fol. 524. Quanto stimata la sua virtù fin da gli Eretici. fol. 525. Effaminato con istraordinaria solennità ventitrè volte: e menzogne diuulgatene a mal fine. fol. 539. Inuentione traditoresca per farlo parlare con vn altro prigione; e cauarne indizj contra lui. fol. 544. Narratione del fargli si la causa presente il Re Iacopo. fol. 546. &c. Sue risposte, e troppa modestia nel difendersi. fol. 553. Che fini hauessero i Giudici nel condannarlo. fol. 556. &c. Difesa giuridica

Digitized by Google

za della sua innocenza. fol. 559. Condannato al supplicio de' Traditori. fol. 572. Menzogne publicate di lui prima d'vccciderlo. fol. 573. Narratione dell'auuenuto nel condurlo al supplicio, e quiui sino alla morte. fol. 574. &c. L'imagine sua dipinta col suo sangue in vna spiga come fosse, e quanto contradetta da gli auuersarj, e quanto vera. fol. 582. &c.

P. Arrigo Vvalpolo. Sua prima vita, e conuersione douuta al P. Edmondo Campiano. fol. 388. Egli conuerte il P. Eduardo Vvalpolo. fol. 389. Prigione de gli Olandesi, e sempre in punto d'essere vcciso. fol. 391. Si adopera nella fondatione de' Seminarj Inglesi. fol. 393. Entra nell'Inghilterra ed è preso. Iui. Esaminato dal Topcliffo. fol. 394. I Cattolici domandano di liberarlo, egli il rifiuta. fol. 398. Condotto a Londra è tormentato quatordici volte. fol. 400. &c. Se ne fà solenne giudicio. fol. 402. Rifiuta la vita offertagli se si rende in qualche cosa di Religione alla Reina. fol. 403. E di nouo sotto la forca: e muore santamente. fol. 404

Atti delle condannationi de' Cattolici, e massimamente Sacerdoti, e Gesuiti, quanta fede voglia lor darsi. fol. 505. 531. 571

C

CAlendario del Foxo contenenti Eretici giustitiati, si considera. fol. 231

Carcere di Vvisbice; sua descrittione. fol. 60. Altre particolarità d'essa. fol. 439

P. Carlo Spinola condotto prigione all'Inghilterra fol. 406

Chiesa inuisibile de' Protestanti impugnata dal P. Campiano, come s'intenda. fol. 177. 549

Chiese de' Protestanti nell Inghilterra. Se sia lecito a' Cattolici il frequentarle. Pruoue del Nò. fol. 132. &c. Segni con che Iddio mostra l'essere illecito. fol. 136

Christoforo Hattono Cancelliere, repugna il publicar d'vn editto contra i Seminarj e la Compagnia. fol. 338

P. Claudio Mattei male indotto a voler sospendere la Missione Inglese. fol. 277. Ragioni del non douersi. fol. 278

Clero Inglese di quanta virtù sopra gli altri. fol. 75. In quanta stima que' Sacerdoti mettessero la Compagnia nell'Inghilterra. fol. 107. Gran merito de' tornati a faticare nell'Inghilterra per cagion della morte, e dell'infamia. fol. 229. Loro virtù, e meriti con la Chiesa. fol. 234. 258. Quanto vtile nelle prigioni. fol. 258. Fatto generoso d'vn Sacerdote prigione. fol. 259. Settantatre Sacerdoti cacciati d'Inghilterra da Lisabetta fol. 283. Altri dal Re Iacopo. fol. 59

Compagnia di Giesù come trouatasi nell'Inghilterra prima d'entrarui. fol. 51. Cresciuta con la morte del P. Campiano. fol. 233. Come ben difesa da vn gentilhuomo Cattolico. fol. 259. Amata da Maria Huart Reina di Scozia. fol. 317

Congiura detta Polueriera. Di che qualità huomini fossero i Congiurati e da che spirito mossi. fol. 479. &c. Cagioni estrinseche che ve gl'indussero. 483. &c. Narratione del condur della mina fin sotto al Parlamento. fol. 487. &c. La congiura riuelata: e malitie nel modo di riuelarla. fol. 498. La mina scoperta. fol. 500. De' Congiurati altri vccisi, altri presi. fol. 502. Publico esame de' presi. fol. 503. Gli atti di questa causa e dell'altre de' Sacerdoti Cattolici quanto sinceri. fol. 505. 517. Giustitia fatta de' Congiurati, e notitie singolari delle lor morti. fol. 507. &c.

D

DIgiuni de' Cattolici Inglesi oltre a gli ordinarj della Chiesa. fol. 108. Mali effetti del leuarli che tentò il P. Hayvvod fol. 263

Dorotea Arondel Vergine Cattolica. Sue prudenti risposte sopra il P. Cornelio. fol. 355. Si fà religiosa in Fiandra. fol. 468

E

EDitti di Lisabetta, e de' Parlamenti contro alla Compagnia ò suoi Seminarj d'Inglesi. fol. 111. 281. 338. 454

P. Edmondo Campiano. Eletto a fondar la Missione Inglese. fol. 76. Suo nascimento, e primi studj, e onori. fol. 77. Gran fama d'eloquenza. fol. 79. Souuertito da Riccardo Cheneo Vescouo. fol. 80. Rauuedesi, fugge in Irlanda, e viue santamente. fol. 82. Quiui perseguitato fugge a Duay. fol. 83. Scriue al Vescouo Cheneo per farlo Cattolico. fol. 84. Viene a Roma ed entra nella Compagnia di Giesù. fol. 85. Sue fatiche, e santa vita in Germania. fol. 86. Chiamatone per mandarlo all'Inghilterra: presagi di douerui morire per la Fede. fol. 87. e 88. Va da Roma all'Inghilterra. fol. 93. In Milano stimato da S. Carlo. fol. 94. Prende abito e qualità di seruidore in Geneura, e quanto bene il rapresentasse. fol. 95. Disputa e confonde vn Ministro Caluinista. fol. 98. Riceuuto dall'Alano in Rems, e confortato all'impresa dell'Inghilterea. fol. 99. Sua esortatione

ne di gran feruore fatta nel Semin. di Rems. fol. 100. Entrà nell'Inghilterra con particolare aiuto di Dio. fol. 102. Come accolto da Cattolici in Londrà. fol. 104. Sue prime opere in prò de'Cattolici. fol. 105. Scoperto, e cercato da'Miniſtri di Liſabetta, il Perſonio vi rimedia. fol. 107. Publica vn Proteſto intorno alla ſua venuta all'Inghilterra. fol. 114. Domanda d'eſſere vdito diſcorrere, o diſputare della Religione. fol. 115. Effetti che ne ſeguirono. fol. 126. 130. 131. Frutto del ſuo predicare. fol. 123. Sua pouertà volontaria celebrata in Oſſonio. fol. 145. Quanto ſollecitamente cercato da'perſecutori per imprigionarlo. fol. 145. Va al Caſtello Lyford, e coſe quiui operate. fol. 148. &c. Quiui è preſo. fol. 155. Sua corteſia verſo il traditore Eliotto. fol. 157. Solennità del condurlo in Londra. fol. 161. Tormentato coll'equuleo. fol. 164. E chiamato freſco dal tormento a diſputare con due Teologi Proteſtanti. Se ne deſcriue il modo e gli auuenimenti. fol. 165. &c. E della ſeconda diſputa che hebbe con altri. fol. 175. &c. Calunnie appoſtegli, con qual fine, ed effetti. fol. 172. 173. 174. Grand'vtile prouenuto dalle ſue diſpute. fol. 182. Tormentato di nuouo, e della ſua fortezza in quell'atto, e poſcia. fol. 185. Negato da'Miniſtri di Liſabetta, e da lei ripreſi. fol. 186. Solenne giudicio fatto della ſua cauſa. Accuſe, e ſue difeſe. fol. 192. &c. Teſtimonianze della ſua innocenza. fol. 204. Allegrezza con che riceue la ſentenza capitale: e perdono dato al ſuo traditore. fol. 206. Abboccamento con vna ſua ſorella. fol. 210. Queſto luogo quanto da lui riuerito prima d'eſſer preſo, e perche. fol. 211. Sua morte, e coſe auuenutegli prima d'eſſa. fol. 213. Sue virtù. fol 219. Preſagj della morte per la Fede. fol 221. Gran creſcimento de'Cattolici e di ſeguito dalla ſua morte. fol. 224. Gara in hauere coſe ſue per reliquia. fol. 225, Bandi di Liſabetta che obligauano a crederlo colpeuole. fol. 26. Lodi dategli da diuerſi, e i per cio puniti. fol. 227. Creſciuta per ſua cagione la Compagnia di molti Ingleſi. fol. 233. Teſtimonianza della ſua innocenza giuſtificata al tribunale che il condannò. fol. 335. A lui de'la conuerſione il P. Arrigo Vvalpolo. fol. 388

Eduardo VI. Re d'Inghilterra ſuccede ad Arrigo. L'Inghilterra ſotto lui diuenuta Eretica. fol. 7. &c.

Eduardo Cooke. Suo libro in cui pruoua tutti i Cattolici rei di leſa Maeſtà ſol perche Cattolici. fol. 472. Menzogne da lui rapreſentate al Parlamento contra il P. Garnetto, ſcoperte, e ributtate. fol. 540. Come faceſſe la cauſa al P. Garnetto. fol. 548

P. Eduardo Oldcorne. Coſe auuenutegli nell'entrar che fece in Inghilterra. fol. 327. &c. Sue opere apoſtoliche nella Prouincia d'Vvorceſter. fol. 521. 535. &c. Tradito e preſo in Henlip. fol. 522. Suo eſame, riſpoſte, e difeſa. fol. 526. Tormentato. fol. 528. Ricondotto a Vvorceſter e perche non vcciſo in Londra. fol. 529. Quiui ſententiato a morte. fol. 530. Conuerte vn eretico condannato alla morte. fol. 531. 532. Sua morte e particolarità di marauiglia al ſuo ſepolcro. fol. 533. &c. Sommario della ſua vita e virtù. fol. 534. &c. Guarito miracoloſamente da S. Vvenefrida. fol. 537

Eduardo Trocmorton accettato nella Compagnia e morto. fol. 272

P. Eduardo Vvalpolo. Sua conuerſione. fol. 389. Diſeredato, e cacciato di caſa da'ſuoi Padre, e Madre Eretici, entra nella Compagnia. fol. 390

Edvvino Sandes, ſuo detto del diſputare con buona forma d'argomenti de'Teologi noſtri. fol. 129

P. Egidio Schondonck. Quanto gli debba il Seminario di Sant-Omer. fol. 334

Equiuocatione in che mal contradetta da gli Eretici. fol. 384

Equuleo da tormentare, che iſtrumento ſia. fol. 164

Eretici. Lor diuiſioni, e miſcugli nell'Inghilterra. fol. 8. Lodi date da eſſi al Re Eduardo, e al Protettore che v'introduſſe l'ereſia. fol. 10. Malitie per abbattere la Reina Maria. fol. 16. Come vſano la ſcrittura a loro intereſſe. fol. 17. Oſſa de'dannati ſotto Maria, onorate ſotto Liſabetta. fol. 28. Diuiſione fra'Caluiniſti Molli, e Rigidi, e lor battaglie fra sè. fol. 29. e 259. Prender la Fede come detta l'intereſſe. fol. 30. La lor Chieſa inuiſibile, che ſia. fol. 117. Non potuti accordare dal Re Iacopo nella Religione Proteſtanti, e Puritani. fol. 474. Differenza che Iacopo Re faceua fra i Puritani, e i Cattolici. fol. 478

Euerardo Digby Caualiere vn de'Congiurati: ſua conditione. fol. 492. Come difendeſſe ſe, e il P. Gerardi intorno alla congiura. fol. 506. Sua morte generoſa. fol. 508

F

FEde cattolica ſterminata dall'Inghilterra dal Re Eduardo. fol. 7. Tornataui dalla Reina Maria. fol. 13. Ragioni del douernela ò nò ricacciare Liſabetta. fol, 19

Figliuola dello Scauinger che tormento ſia. f. 250

Filip-

Digitized by Google

Filippo Sega Cardinale fà la causa de'tumultuosi nel Seminario Inglese di Roma. fol. 433
Francesco Bacon. Suo giudicio delle scuole della Compagnia. fol. 334
Francesco Duca d'Angio. Viene a Londra per isposar Lisabetta. Speranze de'Cattolici in lui delusе. fol. 208. Sua morte, e doglianze di Lisabetta. fol. 246
Francesco Inglefild Caualiere cattolico. Sua lettera al Papa intorno a'tumulti del Seminario Inglese di Roma. fol. 431
P. Francesco Pages come conuertito dal P. Gerardi. fol. 455. Quanto suo diuoto, e per cio in pericolo, ma campatone dal Gerardi. fol. 456. Preso da'persecutori. fol. 458. Terrore che patì prima d'essere vccisо, e morte generosa. fol. 459
P. Francesco Suarez. Suo giudicio di qual sia la persecutione dell'Inghilterra, e de gli vccisiui per cagion della Fede cattolica. fol. 230
Francesco Vvalsingam sua morte, e mortale odio alla Religione cattolica. fol. 335

G

P. Gaspare Hayvvod. Gran frutto delle sue fatiche nell'Inghilterra. fol. 257. Sue buone, e male qualità. fol. 273. Scompiglia i Cattolici nell'Inghilterra con vna sua opinione sopra i digiuni volontarj. fol. 263. Preso da'Persecutori, e malitiosamente diuiso da'condannati per la Fede. fol. 264. Come giustificato appresso i Cattolici. fol. 265. Cacciato dall'Inghilterra difende l'innocenzà de'Sacerdoti seco esiliati. fol. 284
Giorgio Blachvvello, sua testificatione intorno al trattar de'Nostri nell'Inghilterra. fol. 435. Creato Arciprete del Clero Inglese. fol. 437. Imprigionato cade, e preso il giuramento di fedeltà al Re Iacopo, inuita i Cattolici a far come lui: perciò dipосto Arciprete. fol. 597
Giorgio Eliotto traditore del P. Campiano che huomo fosse, e quanto dannoso a'Sacerdoti. fol. 146. &c. Tradisce il P. Campiano. fol. 157. Entra trionfante in Londra col P. Campiano preso: e n'è maladetto. fol. 159. Domanda perdono al P. Campiano. fol. 206
Giorgio Gilberti sua conuersione alla Fede cattolica. fol. 103. Grande aiuto che dà a'nostri nell'Inghilterra. fol. 104. Il P. Personio il manda fuori dall'Inghilterra. fol. 235. Sua vita, virtù, e santa morte. fol. 266. &c.
Giouanni Bello Sacerdote. Sua lettera a gl'inquieti nel Seminario Inglese di Roma. fol. 434.
P. Giouanni Bennetto. Sue fatiche, prigionia, tormenti, generose risposte, Disputе, &c. fino alla morte. fol. 295
Giouanni Bodino sua mala risposta a'Cattolici Inglesi. fol. 208
P. Giouanni Brushford sua morte in prigione. fol. 345
P. Giouanni Cornelio. Sua vita. fol. 363. Fatiche nell'Inghilterra. fol. 351. Tradito a'persecutori, e preso. fol. 352. Disputa col Dottor Ciarco e con altri. fol. 356. Esaminato in Londra, poi rimandato a Dorcester. fol. 358. Ricusa l'offerta de' Cattolici di liberarlo. fol. 359. Esaminato, e condannato. fol. 360. Muore santamente col supplicio de'traditori. fol. 362. Il suo capo veduto coronato di luce. fol. 363. Sue virtù singolari in aiuto de'prossimi. fol. 364. Virtù in riguardo a sè medesimo. fol. 367
Giouanni Feltono giustitiato per cagion della Bolla di Pio V. fol. 33
P. Giouanni Floydo, nel visitare il P. Oldcorne imprigionato, e preso. fol. 531
Giouanni Foxo sua vita, e suo Calendario considerati. fol. 231
Giouanni Fulvvod orribil prigione in che fu messo, e patimenti in essa. fol. 407
P. Giouanni Gerardi detto ancora Tomson. Sua virtù fino all'entrar nella Compagnia. fol. 326. Entra nell' Inghilterra fingendosi falconiere. fol. 329. Indarno voluto ingannare da vn Commessario. fol. 385. Sue opere, e pericoli d'esser preso. fol. 407. Chiuso in vn mirabile nascondiglio per quattro giorni si campa da'cercatori. fol. 409. Tradito, e preso. fol. 412. Particolarità dell'esaminarlo. fol. 412. Grandi opere di pietà che esercita nella prigione. fol. 413. Accusato per inuidia da vn Sacerdote è trasportato alle prigioni della Torre. fol. 416. Quiui riesaminato. fol. 417. Orribili tormenti che gli danno, e ammirabil fortezza nel sofferirli. fol. 418. Qual vita menasse prigione in Torre di Londra. fol. 421. Fugge dalla Torre. fol. 423. Rimette casa in Londra e vi opera come prima. fol. 427. Campato dall'esser preso da vn suo seruidore che si finge lui. fol. 427. Conuerte, e difende Francesco Pages. fol. 456. Accusato di consapeuole della congiura polueriera è difeso publicamente dal Caualier Digby. fol. 507. Fatto dal Cecilio apparire, e publicare primo complice della congiura. fol. 511. Difesa che il dimostra innocente per euidenza. fol. 510. Sua lettera sopra cio al Vescouo di Calcedonia. fol. 513. Fatto Professo di quattro voti a titolo di virtù. fol. 586. Esce dell'Inghilterra nel punto che il P. Garnetto si vccideua. Iui.

Con-

Digitized by Google

INDICE.

Conuerſioni d'Eretici operate da lui, e aiuti ſpirituali dati a'Cattolici. fol. 586. &c. Qual foſſe verſo ſe medeſimo nell'acquiſto della perfettione religioſa. fol. 590

Giouanni Giuelio Veſcouo Proteſtante. Sua predica, diſfida a'Cattolici, e riſpoſta di queſti. fol. 127

P. Giouanni Harto. Imprigionato e tormentato. Sue diſpute con vn Predicante, e opere ſino alla morte. fol. 292. &c.

Giouan Lillio aiuta a cāpar dalla Torre il P. Gerardi. fol. 425. Si offeriſce prigione per lui fingendoſi lui. Fugge di prigione, ed entra nella Compagnia. fol. 427. &c.

Giouanni Nicolò. Iſtoria delle ſue frodi, e male opere contra a'Cattolici. fol. 137

P. Giouanni Ogleby. Sue riſpoſte ad vn Veſcouo Puritano ſopra l'vſar la religione per vtile temporale. fol. 31. Sopra l'innocenza del P. Arrigo Garnetto. fol. 571

F. Giouanni (altri Nicolò) Ovven mirabile nell'ingegnar naſcondigli a' Cattolici. fol. 540. Sua ſanta vita. fol. 541. Tormentato fino a morir ſu'l tormento, publican lui eſſerſi vcciſo da sè, fol. 542. Si dimoſtra l'euidenza della calunnia, fol. 543

Giouanni Payno Sacerdote di ſanta vita. fol. 146

Giouanni Sturton Barone. Iſtoria dell'apparirne l'anima in purgatorio. fol. 366

P. Girolamo de Angelis condotto prigione all'Inghilterra. fol. 406

Giudicj capitali nell'Inghilterra come ſi facciano. fol. 189

Giuramento di fedeltà ordinato dal Re Iacopo, qual foſſe, e come non lecito a prenderſi da' Cattolici. fol. 593. Come intorno ad eſſo ſi portaſſe il Superiore della Miſſione. fol. 595. Il Papa dichiara non poterſi prendere ſaluo la coſcienza, fol 596. L'Arciprete il prende: e gli ſi oppone il P. Guglielmo Vvright. fol. 59 &c. Offerta piu volte la vita al P. Tomaſo Garnetto ſe il prende il ricuſa, e muore. fol. 604. &c.

Giuſtitia di Brettagna. Libro contro a'Cattolici impugnato dall'Alano che opera ſia. fol. 274

Gregorio XIII. benemerito del Collegio Ingleſe di Roma. fol. 44. Quanto amato da Cattolici Ingleſi. fol. 121. 156

Guglielmo Alano. Fonda vn Seminario d'Ingleſi. fol. 36. Quanto per cio perſeguitato da Liſabetta. fol. 37, Sua lettera al Generale della Compagnia perche accetti il Seminario Ingleſe di Roma. fol. 40. Sue ragioni al medeſimo per hauer de'Noſtri in aiuto dell'Inghilterra. fol. 70. Inuita a quella Miſſione il P. Campiano. fol. 87. Vel conforta con grandi ſperanze di frutto. fol. 99. Sua teſtimonianza del frutto operato da PP. Perſonio, e Campiano nell'Inghilterra. fol. 123. Impugna il libro della Giuſtitia di Brettagna. fol. 274. E creato Cardinale. fol. 323

P. Guglielmo Balduino publicato per molte euidenze complice d'vna congiura. fol. 516. Preſo da gli Olandeſi e mandato in Inghilterra gli ſi fà la cauſa preſente il Re, ed è prouato innocente. fol. 517

Guglielmo Cecilio. Suo conſiglio a Liſabetta ſopra il cacciar la Religione cattolica dall'Inghilterra. fol. 19. E come vi ſi adoperaſſe, fol. 21. Creduta ſua opera il libro della Giuſtitia di Brettagna. fol. 274. Per eſſo conteſa ſua col Conte di Leyceſter. fol. 275. Sua morte, e altre particolarità di lui fol. 430

P. Guglielmo Critton. Coſe auuenutegli con Guglielmo Parry traditore. fol. 286. Suo giuditio ſopra il non poterſi vccidere Liſabetta. fol. 290. Queſta il libera dalla prigione. fol. 291

Guglielmo Filbey Sacerdote preſo per troppo amore al P. Campiano e vcciſo. fol. 157

Guglielmo Hackett Puritano. Iſtoria della ſua nuoua ſetta, frodi, tumulti, e morte. fol. 337

Guglielmo Hart Sacerdote vcciſo per la Fede Cattolica. fol. 273

Guglielmo Parry. Narratione d'vna ſua falſa, e d'vn altra vera congiura contro a Liſabetta. fol. 286. Giuſtitiato. fol. 289

Guglielmo Vvatſon. Sue opere dannoſe alla Chieſa Ingleſe, e libri contro alla Compagnia ritrattati da lui medeſimi ſu la forca. fol. 438

P. Guglielmo Vveſton. Entra nell'Inghilterra. fol. 279. Viſita il P. Hayvvod nella Torre di Londra. fol. 280. Quanto cercato da'perſecutori, e pericoli che campo. fol. 303. Sue opere in aiuto de'Cattolici. fol. 306. Preſo prigione. fol. 308. Calunnia appoſtagli e chiarita. fol. 310. Eſaminato. fol. 312. Podeſtà che hauea ſopra gli ſpiriti. fol. 312. I Cattolici ſi offeriſcono a liberarlo. Egli nol conſente. fol. 318. Sue opere nella prigione. fol. 320. Riſpoſte all'eſaminarlo. fol. 321. Diſputa con vn Teologo Caluiniſta, e guadagna due Sacerdoti Cattolici che vacillauano. fol. 322. Traſportato alle carceri di Vvisbice. fol. 325. Conuerte vn moribondo diſperato. fol. 325. Penoſe e ſanta vita che menò in queſto carcere. fol. 440. Patimenti, e perſecutioni che v'hebbe da alcuni. fol. 442. Difeſo appreſſo il Papa da 18 Sacerdoti che ne contano le virtù. fol. 444. Calunniato, e fatto traſportar nella Torre di Londra. fol. 446. Gran patire e ſanto vi-

Digitized by Google

uere che vi fece. fol. 447. Proclamato Re d'Inghilterra Iacopo, è cacciato in esilio. fol. 464. Se ne contano i patimenti, le virtù, l'amor de' Cattolici verso lui. La partenza, e la morte. fol. 465. &c.

P. Guglielmo Vvright. Imprigionato si contrapone all'Arciprete che induceua i Cattolici a prendere il Giuramento, &c. fol. 598. Cose auuenutegli coll'Arciuescouo di Canterbury. fol. 599. Lasciato in carcere a morirui di peste, n'è liberato da' Cattolici, e fonda vna nuoua Missione. fol. 600

Guido Favvkes. Parti che fece nella Congiura Polueriera. fol. 487. Preso quanto animo, e baldanza mostrasse. fol. 500. Nel giudicio fattone difende innocenti i Padri. fol. 503

I

P. Iacopo Bosgraue. Chi fosse, e sue fatiche in Pollonia, fol. 187. Suo fallo per inganno nell'andare alle Chiese de' Protestanti e come da lui emendato. fol. 188. Non risponde sauiamente intorno alla Bolla di Pio V. fol. 203

Iacopo Re, suoi detti contro a' Puritani. fol. 29. Proclamato Re d'Inghilterra. fol. 463. Quale i Cattolici sel promettessero, e quale lor riuscisse. fol. 469. Sua parlata a gli Stati sopra la Religione. fol. 475. Difende con vn editto l'innocenza de' Cattolici dalle calunnie de gli Eretici. fol. 501. Dichiara per editto tre Padri complici d'vna Congiura. E da chi indottiui. fol. 509. Epresente al farsi la causa al P. Balduino. fol. 517, e al P. Garnetto. fol. 546. E che ne giudicò, e disse. fol. 554. 572

S. Ignatio. Suo desiderio di mettere la Compagnia nell'Inghilterra. fol. 72

Inghilterra. Suoi pregi in santità, e meriti con la Chiesa. fol. 3. Oppressa dalle angherie d'Arrigo VIII. fol. 5. Quanta varietà d'eresie ui fossero sotto il Re Eduardo VI. fol. 8. Pessimo stato in che era sotto il medesimo Re. fol. 11

Inglesi lor qualità naturali. fol. 35. Volontario esilio de' Cattolici. Iui. 234. 256. Quanti e di che buona riuscita ne hauesse la Compagnia prima d'entrare nell'Inghilterra. fol. 72. Perche procedutosi lentamente nell'accettare nella Compagnia. fol. 74. e 233. I nobili viuono il piu ne' lor palagi in campagna. fol. 117

Inglesi Cattolici. Loro digiuni volontarj oltre a' confueti della Chiesa. fol. 108. 262. Generosità nel riceuere i nostri a qualunque lor rischio. fol. 116. Quanti perseguitati da Lisabetta, e lor Ministri, e Iacopo. fol. 120. 274. 276. 302. 347. 449. 473. 476. Loro virtù eccellente. fol. 121. 254. 256. 348. Loro estrema pouertà nella Fiandra. fol. 350

Isaco Casaubono calunniatore conuinto in diuerse materie toccanti a' nostri Religiosi. fol. 294. E in piu altri luoghi del libro Sesto.

L

Lisabetta Reina d'Inghilterra. Sua vita priuata viuente Maria. fol. 12. Le succede nella Corona. fol. 15. Quali mostre desse di sè verso la Religione Cattolica. Iui. Sue buone qualità. fol. 17. Accortezza nella elettione de' Ministri. fol. 18. Ragioni del douere, ò nò, subito fatta Reina, cacciare la Fede Cattolica nell'Inghilterra. fol. 19. Come vltimamente si valesse del prometterssi moglie, e non mai darsi. fol. 21. Il parlamento la dichiara Capo della Chiesa Inglese. fol. 24. Ella ne prende titolo di Gouernatrice, ma piu dannosamente. fol. 25. Toglie la messa dal Regno, e vi forma Gerarchia nel Clero. fol. 27. Pio V. la scomunica. fol. 32. Suoi editti contro alla Compagnia e Seminarj nostri. fol. 111. 281. 338. 454. Riprende i suoi Ministri della loro crudeltà nel tormentare i Cattolici. fol. 186. Suo odio a' Seminarj Inglesi. fol. 234. 338. e alla Compagnia. fol. 281. Manda in esilio 73. Sacerdoti. fol. 283. Manda libero dalla prigione il P. Guglielmo Critton, e da lui conosce i Gesuiti non esserle nemici. fol. 291. Sue mostre di buon animo verso i Cattolici. fol. 288. 303. Suoi vani timori per la Creatione di Gregorio XIIII. fol. 339. E per le imaginarie armi di Spagna. fol. 340. Sua vltima infermità, angosce, dell'animo, e morte. fol. 462

Ludouico Hughesio. Sua testimonianza del proceder de' nostri nell'Inghilterra. fol. 435

M

Maria Reina d'Inghilterra. Succede ad Eduardo, e perdona a Lisabetta per altrui domanda e interesse. fol. 12. Torna la Fede cattolica nel Regno. fol. 13. Malitia de gli Eretici per atterrarla. fol. 16

Maria Stuart Reina di Scozia prigione di Lisabetta mal voluta liberare dal Babington. fol. 311. Cagioni del condannarla a morte. fol. 313. Decapitata. fol. 316. Suo amore alla Compagnia di Giesù. fol. 317. Come trattata dopo morte da Iacopo suo figliuolo. fol. 473

Matrone Inglesi Cattoliche. Loro virtù consi-

Digitized by Google

fiderata nel mandare i figliuoli a Seminarij fuori dell'Inghilterra. fol. 234. E in altre materie di pietà, e Religione. fol. 298. 342. 355. 379. 411
Morte disperata d'vn giouane Inglese, ripugnante a seruir Dio in Religione. fol. 68. Altra d'vn Cattolico vissuto da Protestante con isperanza di conuertirsi in punto di morte. fol. 307

N

NAscondigli nelle case de'Cattolici Inglesi, perche fattiui, e loro inuentioni. fol. 153. come scoperti da'persecutori. fol. 349
Nicolò Ovven. vedi Giouanni Ovven.

O

OSvvaldo Tesmondo, preso come si campasse da sè. fol. 522

P

PAce fra Spagna, e Inghilterra quanto procurata da'Nostri. fol. 486
Patritio Galovvai Predicante. Sue parole dal pulpito al Re Iacopo contro a' Cattolici. fol. 474
Persecutione rinnforzata da Lisabetta, e Iacopo contro a'Cattolici. fol. 119. 120. 176. 302. 473. 476. Contro alla Compagnia. fol. 111. 244. 340
Pio V. scommunica Lisabetta. Effetti che ne seguirono. fol. 32
Predicanti d' Inghilterra. Sciocchezze che diuulgano al popolo sopra il Pontefice. fol. 160
Puritani. Loro spirito e dettati. fol. 29. 337. 374

R

REligione Parlamentaria nell'Inghilterra di qual maniera sia. fol. 28
Riccardo Cheneo Vescouo sue buone e ree qualità. fol. 80. Souerte Edmondo Campiano. fol. 81
Riccardo Garnetto. Sue virtù e meriti con la Fede cattolica. fol. 602
P. Riccardo Holtbey come fugisse l'esser preso da'Persecutori. fol. 350. Come prudentemente operasse intorno al Giuramento di Fedeltà al Re Iacopo. fol. 595
Ridolfo Ashlei seruidore del P. Oldcurne, e con lui condannato. Sua santa morte. fol. 533
F. Ridolfo Emerson compagno del P. Campiano, male auueduto nel custodirlo fol. 148. Rientrato nell'Inghilterra subito, e preso. fol. 279. Se ne contano i patimenti, l'esilio, la morte. fol. 468
Ridolfo Scervvino. Domanda i Padri della Compagnia al gouerno del Collegio Inglese di Roma. fol. 44. Va col Personio alla Missione Inglese. fol. 93. Disputa con Eretici in Geneura. fol. 97. Con altri in Londra. fol. 171. Impiccato, e squartato per la Fede cattolica. fol. 214. Sue virtù. fol. 215
Ricusanti Cattolici nell'Inghilterra quali sieno. Legi atrocissime contra essi. fol. 347
Rinaldo Polo Cardinale riconcilia l'Inghilterra con la Chiesa. fol. 13. Muore poche hore dopo la Reina Maria. fol. 14
Roberto Abbotti. Si da vn saggio a conoscere di che coscienza e modestia fosse. fol. 548
Roberto Catesby capo della Congiura Polueriera. Sue qualità. fol. 482. Inganneuol proposta d'vn caso, per sicurar sè e gli altri del poter conducre la congiura senza peccato. fol. 488. Sue parole in discolpa de gli altri, prima d'essere vcciso fol. 502
Roberto Cecilio. Sua risposta intorno al condannare il P. Roberto Sovvthuello. fol. 369. Perche facesse publicare il P. Gerardi capo d'vna congiura. fol. 510. &c. Sue parole al Garnetto, e intentione dal condannarlo. fol. 557. Modi vsati contra il medesimo nel fargli la causa. fol. 554
Roberto Iohnson Sacerdote vcciso per la Fede. fol. 109
Roberto Personio. Suo nascimento calunniato da gli Eretici. fol. 89. Primi studj, onori, e magistero. fol. 90. Perseguitato per inuidia, e cacciato d'Ossonio. fol. 91. Viene in Italia ed entra nella Compagnia di Giesù. fol. 92. Suo viaggio all'Inghilterra. fol. 93. Disputa co'Caluinisti in Geneura. fol. 95. Entra nell'Inghilterra in abito di soldato. fol. 101. Sue prime opere in Londra. fol 104. Dichiara a'Sacerdoti Inglesi l'intentione della Compagnia in quel Regno. fol. 107. Accorda vna differenza intorno a'digiuni di diuotione. fol. 108. Pericoli d'esser preso, e come campatone. fol. 109. 235. 236. Comparte Sacerdoti a diuerse Prouincie a fruttificare. fol. 110. Publica vn Protesto intorno alla sua venuta nell'Inghilterra. fol. 113. Circospettione che vsana nell'aiutare i Cattolici. fol. 117. Frutto operato nell'Inghilterra e dell'vtilità de'suoi consigli. fol. 123. 124. Risponde a due inuettiue di due Eretici. fol. 130. Suo li-

Digitized by Google

bro con che dimostra non potere i Cattolici interuenire alle cose sacre de'Protestanti nelle lor Chiese. fol.134. Altro suo libro in cui Scuopre le frodi di Giouan Nicolò. fol.137. Esce dell'Inghilterra e per qual cagione. fol.237. Fonda vn nuouo Seminario in Eu. fol.240. Stampa libri vtilissimi all'Inghilterra. fol.241. Procura di rimetter la Fede Cattolica nella Scozia. fol.242. Persecutione mossagli contro da due Inglesi. fol.244. Ottiene aiuti per sustentare il Seminario dell'Alano. fol.245. Suo consiglio intorno al liberare Maria Stuart Reina di Scozia. fol.316. Fonda Seminarj d'Inglesi in Siuiglia, in Vagliadolid, in Sant-Omer. fol.333. Quanto ingiustamente accusato da Lisabetta in suo editto. fol.339. Vltima infermità, e cose auuenute in essa. fol.610. Sua morte, &c. fol.611. De'libri che stampò, e di quanto vtili sieno. fol.612.&c. Opere che intraprese in bene dell'Inghilterra, e quanto gli costassero. fol.614. Perche hauesse tanti auuersarj, oltre a Lisabetta. fol.615. Che parte hauesse nel libro intitolato il Dolman. fol. 616

P. Roberto Sovvthuello. Auuenimento della sua prima età. fol.369. Perplessità e proponimento intorno al rendersi Religioso. fol.371. Singolari maniere che vsaua a profittar nello spirito. fol.372. Entra nell'Inghilterra. fol.301.374. Santa vita che menò in Casa Arondel. fol.375. Tradito da vna fanciulla suergognata fol.376. Quanto orribilmente tormentato dieci volte e perche di nascoso. fol.377. Marauigliosa fortezza ne'tormenti. fol.378. Orrenda prigione in che fu messo. fol.379. Particolarità nel condurlo al tribunale, e quiui esaminarlo. fol.81. &c. Condotto al supplicio, e quiui, e nella morte cose notabili. fol. 386.&c.

P. Ruggier Filkocke. Sua prigionia, e morte gloriosa. fol. 449

S

SAcerdoti Inglesi Cattolici. Vide. Clero Inglese

Salo de'Collegi Inglese e Germanico di Roma, co'ritratti de'loro huomini illustri, considerate. fol. 47

San-Marco Barkvvorth Monaco di S. Benedetto. Sua generosità, e santa morte. fol. 450

Seminarj Inglesi quanto vtili alla Chiesa. Testimonianza del Cardinal Bentiuogli. fol.48. Del Cardinale Alano. fol.234. Renduti famosi dal dirne male gli Eretici. fol.234. Editti di Lisabetta contro di essi. fol.111.238. Pouertà loro rimproueratagli dopo hauergli spogliati. fol. 241

Seminario di Sant-Omer. Sua fondatione, e numero di discipline, e studi dategli fol. 333.&c.

Seminarj Inglesi fondati in Siuiglia, e Vagliadolid, con quanta stima della virtù di que'giouani. fol. 333

Seminario Inglese di Duay ò Rems fondato dall'Alano. fol. 36. Virtù singolari di que'giouani. fol.112. e fol.238. Quanto numeroso. fol.256. Quanto vtile all'Inghilterra. fol.323 Disciolti in Rems torna a rimettersi in Duay. fol. 331

Seminario Inglese di Roma. Sua prima fondatione. fol.38. Occasione del darsi al gouerno della Compagnia. fol.42. Santa vita che vi si faceua. fol. 45. &c. Qualità singolari di quella giouentù. fol.48. Lode datagli dal Cardinal Baronio. fol.50. Virtù e meriti con la Chiesa nell'Inghilterra. fol.234. Turbolenze natoui, e d'onde, e giudicio fattone. fol. 430.&c.

T

TEodoro Beza. Suo abboccamento col Personio in Geneura. fol. 96

Teologia Scolastica cacciata dall'Inghilterra. Abbracciatine i libri. fol. 9

Tobia Mattei. Sua testimonianza in gran lode del Seminario di Sant-Omer. fol.335. Difende il non potersi prendere il giuramento proposto dal Re Iacopo. fol. 597

Tomaso Bosgraue gentilhuomo Cattolico quanto onore facesse al P. Gio. Cornelio, e perciò preso. fol.354. e impiccato. fol. 362

P. Tomaso Cottamo. Sua vita sino al rientrare nell'Inghilterra. fol.246. Preso e consegnato a vn Cattolico; questi il lascia libero. fol.248. Egli poi liberar lui si dà spontaneamente prigione. fol.249. Tormentato con la figliuola dello Scauinger, e coll'equuleo. fol.250. Resiste in faccia a vn'Apostata Predicante. fol.251. Condannato, e offertagli la vita se si rende la rifiuta. fol.252. E vccisо dopo varie contese co'Predicanti. fol. 255

Tomaso Cranmero. Quanto dannoso alla Fede cattolica nell'Inghilterra. fol.7.&c. Condannato al fuoco, e morto Eretico. fol. 13

P. Tomaso Garnetto. Virtù di Riccardo suo padre. fol.602. Prigione ed esiliato dall'Inghilterra entra nella Compagnia. fol.603. Rimandato all'Inghilterra e preso, rifiuta il giuramento di fedeltà al Re Iacopo. fol.604. Altra forma di giuramento lecito che si offerisce a prendere. fol.605. Come confortato da Dio a morì-

morire anzi che camparsi come poteua. fol. 605. E condannato a morte con quanta sua consolatione. fol. 606. Rifiuta la vita offertagli se prendeua il giuramento. fol. 607. Santa morte e particolarità auuenuta in essa. fol. 608. &c.

Tomaso Goldvvello Vescouo. S'inuia da Roma all'Inghilterra. fol. 93. Cagioni del non passar oltre a Rems. fol. 99

P. Tomaso Langdail. Narratione di varie sue pazzie, e mala fine fatta nell'Inghilterra. fol. 260

P. Tomaso Mettamo. Sua vita prigionie, patimenti, e morte nella carcere d'Vvisbice. fol. 343. &c.

Tomaso Pondo. Sue qualità, e vita giouanile. fol. 51. Sua conuersione. fol. 52. Santa vita dopo essa. fol. 53. Imprigionato, e variamente combattuto. fol. 56. Tuttauia prigione è riceuuto nella Compagnia. fol. 58. Tormenti, e patimenti delle prigioni in che fu. fol. 59. Disputa co'Protestanti. fol. 62. Se ne fà vna causa per otto hore, e innocente pur è condannato. fol. 63. Sue volontarie penitenze. fol. 66. Dopo trenta anni di carcere liberato, qual vita menasse. fol. 67. Sua lettera al Campiano prigione. fol. 174. Conuerte Tomaso Cottamo. fol. 246. Effetto della singolar protettione in che Dio l'haueua. fol. 440

Tomaso Stapleton già Nouitio della Compagnia. Suo giudicio sopra i tumulti del Seminario Inglese di Roma. fol. 406

P. Tomaso Strange. Sua prigionia, e tormenti. fol. 592

P. Tomaso Stefani faticasi quaranta anni nella Conuersione de gl'Indiani. fol. 58

V

VEscoui Cattolici nell'Inghilterra. Compresi dal Parlamento nel douer riconoscere Lisabetta Capo della Chiesa: Osseruatione intorno a cio. fol. 25. Costretti a disputar con gli Eretici. E loro generosità nel patire per la Fede. fol. 26

Vniuersità d'Ossonio e Cantabrigia. Lor lodi, e rouina nella Fede. fol. 8

S. Vvenefrida guarisce miracolosamente il P. Eduardo Oldcorne. fol. 537

IL FINE.

LYON 1861

Digitized by Google

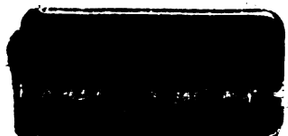
IL FINE.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google


Digitized by Google